MERCOLEDI 2 NOVEMBRE. ANNO 1864. — N. 248.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sonò uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'8 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe al consigliere di finanza presso la Direzione provinciale di finanza di Zara, Valentino Lago, in riconoscimento dei fedeli ed eminenti servigi da lui prestati.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Leopoldo, esente da tasse, al Vescovo titolare e gran preposito del Capitolo cattedrale cattolico-romano di Granvaradino, Ladislao Györffy, in riconoscimento dei meriti, da lui acquistati per la Chiesa e per lo Stato.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe, al provinciale dell'Ordine dei Piaristi, Giuseppe Purgstaler, in riconoscimento dei meriti acquistati per lunghi anni nella letteratura, e nell'educazione della gioventù.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'11 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di approvare il traslocamento del consigliere scolastico, Vincenzo Laukotzky, da Zara, all'I. R. Luogotenenza d'Innsbruck; e quello del consigliere scolastico, Antonio Stimpel, da Innsbruck, all'I. R. Luogotenenza di Trieste: e di nominare gli attuali consiglieri scolastici sostituti, direttore ginnasiale, dott. Ambrogio Janowski, di Lemberg; direttore di Scuola superiore normale, Giovanni Pátek, di Praga; e commissario circolare, Giacomo cav. di Kulzycki, di Lemberg, a consiglieri scolastici effettivi ne' luoghi stessi, cogli emolumenti sistemizzati.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che l'auditore generale e capo della 17.ª Sezione del Ministero della guerra, Emanuele Hlawak, venga posto, sopra sua richiesta, in istato di riposo, manifestandogli la Sovrana sodisfazione pei proficui servigi, da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di far conoscere la Sovrana sodisfazione al maggiore dello stato maggiore generale, Carlo Wischich, in riconoscimento della sua distinta e proficua operosità durante il suo servizio di cinque anni, quale professore di tattica nella Scuola di guerra.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare la contessa Carlotta von den Steen di Jehay, a canonichessa del Capitolo laico di dame nobili di Maria Schul, in Brünn.

Il Ministero della giustizia concedette al segretario di Consiglio e sostituto procuratore di Stato presso il Tribunale provinciale di Padova, dott. Leopoldo Galimberti, la chiesta traslocazione in eguale qualità presso il Tribunale di Venezia; e conferì il posto di segretario del Consiglio e sostituto procuratore di Stato, rimasto così vacante in Padova, all'aggiunto giudiziario del Tribunale provinciale di Rovigno, Bartolommeo Favaretti.

Il Ministero della giustizia conferì il posto di procuratore di Stato, rimasto vacante presso il Tribunale provinciale di Mantova, col grado e carattere di consigliere di Tribunale provinciale, al sostituto procuratore di Stato in Treviso, Luigi Renier.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 2 novembre.

Noi non ci occuperemo a combattere le esagerazioni di certi giornali intorno alle cose del Friuli, avendo gli stessi fogli ufficiosi di Torino pubblicate in proposito relazioni abbastanza chiare e veridiche, mandate loro da corrispondenti non sospetti certo di attenuare i fatti.

Dobbiamo per altro far parola dell'affaccendarsi di giornali e di Comitati a Genova, a Torino, a Milano, ec., per raccogliere il così detto *obolo per Venezia!* e specialmente dobbiamo toccare della colletta, che si fa a Genova pei *così detti feriti nella guerra d'insurrezione* nel Veneto!! Sinora, per quanto ne sappiam noi, non vi furono scontri, e nessun eroe della camicia rossa ebbe scalfitta la pelle. I pretesi insorgenti sono divenuti invisibili, e la supposta guerra è divenuta una semplice perlustrazione.

Ma se non vi sono feriti, vi sono povere famiglie, alle quali i sobillatori, colla menzogna e colle frodi, hanno sedotti i figliuoli inesperti, e persino un ragazzo di 13 anni! promettendo a tutti lucrose occupazioni fuori di Stato, e costringendo poi i ritrosi colle minacce e colle violenze a prendere le armi, ed a seguirli. Quelle povere famiglie hanno diritto ad un giusto risarcimento per gli affanni e i mali patiti, e in questo, l'*obolo per Venezia* sarebbe giustamente impiegato.

Un giornale ha detto, che la *Gazzetta Uffiziale di Venezia* ha chiamato *ladri* coloro, i quali hanno vuotate le casse nel Friuli, ma la *Gazzetta* ha narrato i fatti, senza qualificarne gli agenti. Del resto, non sarebbe stata ingiusta la qualificazione, essendo oramai accertato, che tra gl'individui, arrestati per que' fatti, 15 sopra cento hanno già subita la prigionia per ruberie. Vi fu anche un giornale, che disse, essere virtù il rubare al Governo austriaco, e delitto solo il rubare a' privati, ma anche accettando questa strana distinzione, che non può essere ammessa dalla morale, il denaro, sottratto a Spilimbergo e Maniago, è stato rubato a' privati, perchè l'esattore, che ha in appalto la riscossione delle imposte, dee in ogni modo e senza veruna eccezione versare all'erario la somma stabilita nel contratto d'appalto. Dunque, nel pasticcio del Friuli l'ingrediente *ladro* c'è entrato in buona dose, e il dirlo non può offendere che quel patriottismo, che santifica ogni furfanteria purchè serva alla politica. (Σ)

I giornali inglesi cercano nuovi punti di vista, per dimostrare favorevole all'Italia la convenzione del 15 settembre. Il *Times* scrive:

« Dopo alcune settimane di matura riflessione, Torino ha accettato con moderazione l'imminente destino, di diventare una città di Provincia, e probabilmente anche la Camera de' deputati, dopo aver bene esaminata la cosa, troverà che la convenzione franco-italiana è più onorevole e vantaggiosa per l'Italia di quello che fossero da principio inclinati a credere parecchi Italiani.

« Gl'Italiani si son riavuti dalla sorpresa per l'apparente volenterosità, con cui Vittorio Emanuele sacrificò una delle maggiori loro tradizioni, per comando di un potente alleato.

« Ora si comincia a giudicare più favorevolmente della traslazione della capitale da Torino a Firenze; e quanto più vi si pensa, tanto meno vi si scorge quella fatale, irreparabile concessione, che in essa travedeva la concitata fantasia del popolo. I ministri hanno presentato alla Camera la convenzione, e ne hanno proposto la sanzione.

« Le loro parole, benchè alquanto apologetiche, sono pur manifestamente piene di fiducia. Per le importanti ragioni, che addurranno a giustificazione del loro contegno, la Camera probabilmente sarà indotta ad accettare tranquillamente il fatto compiuto, e a trarre il maggior possibile vantaggio dalla politica, stabilita dalla convenzione di settembre, usando tutta l'energia e vivacità nazionale. »

Da ultimo, il *Times* nota che l'Italia dovrà assolutamente diminuire il suo immenso esercito, ch'è un ostacolo al progresso dell'industria nazionale. (*Wiener Abendpost.*)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

La *Corrispondenza generale austriaca* registra una serie di articoli interessanti, i quali vennero pubblicati negli organi delle varie nazionalità delle Provincie orientali dell'Impero intorno alle questioni interne, suscitate dalla convocazione del Consiglio dell'Impero.

Il *Domobran* attribuisce somma importanza a tali questioni, senza la cui definizione non si possono migliorare gran fatto, nè le condizioni esterne, nè la situazione finanziaria dell'Impero. Per quanto concerne la questione di diritto politico fra l'Ungheria ed il Regno trino, doversi questa sciogliere nelle vie costituzionali, e perciò occorrere tempo, imperocchè con un sol cenno il costituzionalismo non si compie, bensì mediante libero accordo. Il Ministero non si renderebbe certamente benemerito della causa, se volesse cogliere frutti, non pervenuti ancora a maturità. Toccare quindi, in questo rispetto, al Consiglio dell'Impero un assunto non inferiore a quello del Governo.

Le *Narodne Novine* salutano i presagi, che annunziano una sollecita convocazione della Dieta tanto sospirata, perchè definisca tante questioni vitali, ed esorta i Croati a prepararvisi fin d'adesso, e di ben ponderare com'essi possano assicurare durevolmente il loro avvenire.

Il giornale *Pest-Budinske-Viedomosty*, organo degli Slavi dell'Ungheria, saluta con giubilo la convocazione del Consiglio plenario dell'Impero, e l'aspettata convocazione delle Diete delle Provincie orientali della Monarchia. Quel giornale spera con fiducia, che la Dieta effettuerà il componimento legale-politico, sì ardentemente desiderato. In pari tempo, associa a questa speranza l'incitamento agli Slavi dell'Ungheria di approfittare delle elezioni per la prossima Dieta, a fine di procurare il debito rispetto anche alla loro nazionalità.

Il *Telegraful-Roman*, organo dei Rumeni, inaugura una serie di articoli intorno alle imminenti modificazioni nell'amministrazione politica e giudiziaria dell'Ungheria. Il suddetto giornale dichiara, non solo urgente per sè, ma anche necessaria, la riforma dell'amministrazione nell'Ungheria, per convocare una Dieta, colla quale si possa almeno trattare, e che quindi contenga anche rappresentanti di nazionalità non magiara. (*Wiener Abendpost.*)

Vienna 28 ottobre.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* reca, nella sua *Parte Uffiziale*, un Sovrano Rescritto, con cui si sanziona l'articolo di legge intorno all'istituzione e l'organizzazione d'una suprema Corte di giustizia pel Gran Principato di Transilvania, proposto dalla Dieta provinciale transilvana. (*FF. di V.*)

S. E. il sig. conte Rechberg ebbe ieri particolare udienza da S. M., in cui porse le sue più vive grazie per la distinzione ricevuta, dalla Sovrana grazia, della decorazione del Toson d'oro. Alle ore 11 e ½, trovaronsi uniti nella sala del Consiglio del Ministero degli affari esterni tutt'i consiglieri aulici, ministeriali e di Sezione del Ministero stesso, in assisa di gala, e disposti in semicerchio. Il conte Rechberg prese congedo da loro con breve, appropriato discorso. Il nuovo Ministro degli affari esterni, conte Mensdorff-Pouilly, prestò giuramento ieri mattina alle 12 e ½, nelle mani di S. M. l'Imperatore, e alla presenza dell'aiutante generale di Crenneville, del Ministro di Stato cav. di Schmerling e del Presidente dei Ministri, Arciduca Rainieri, nella sua doppia qualità di Ministro della Casa imperiale e degli affari esterni. Ieri, ebbe luogo pure la presentazione degl'impiegati del Ministero degli affari esterni al nuovo Ministro. Questo disse essere stato chiamato a quell'alta dignità dalla fiducia di S. M. l'Imperatore, parlò poi dell'attività e dello spirito patriottico del suo predecessore, espresse parole di riconoscenza pel modo distinto, onde furono condotti gli affari dello Stato dal conte Rechberg, e chiese dai signori impiegati la stessa fiducia e l'eguale annegazione, per cui si distinsero finora tanto gloriosamente gl'impiegati di quel Ministero. Accennò quindi alle attuali condizioni politiche difficili e avviluppate, e diede l'assicurazione che farà ogni sforzo per iscioglierle a vantaggio e pel bene degl'interessi austriaci. Dopo questo discorso, furono presentati a S. E. tutti gl'impiegati del Ministero degli affari esterni, per ordine del loro rango. (*FF. di V.*)

Leggesi nella *Presse*: « A quanto udiamo, questo ambasciatore russo, conte Stackelberg, si prepara a partire per Berlino, dove furono chiamati per la prossima settimana, al giorno dell'arrivo dell'Imperatore Alessandro, tutti gli ambasciatori, inviati e incaricati d'affari di Russia residenti nelle capitali europee. »

Altra del 29 ottobre.

Il sig. conte Rechberg intraprenderà, a quanto dicesi, un viaggio pel Wirtemberg, a fin di visitare colà la sua famiglia.

La partenza dell'I. R. ambasciatore, principe Metternich, da Vienna, è fissata a martedì o mercoledì prossimo.

Il generale d'artiglieria, cav. di Benedek, partì ier l'altro per Verona. (*FF. di V.*)

REGNO DI SARDEGNA.

SENATO DEL REGNO. — *Tornata del 29 ottobre.*

(Presidenza Manno.)

La tornata ha principio alle ore 2 ¼.

Cibrario legge il processo verbale della precedente tornata, che è approvato.

Il *presidente* dà comunicazione degli omaggi fatti al Senato.

L'ordine del giorno porta il seguito della discussione sul progetto d'un nuovo Codice della marina mercantile.

Se ne approvano, quasi senza discussione, con alcune aggiunte e variazioni, concertate tra l'Ufficio centrale e il commissario regio, gli articoli 81-170, concernenti gli arrolamenti, i congedi, le visite dei bastimenti, le partenze, il trasporto dei passeggieri, la polizia di bordo, la polizia della navigazione, gli arrivi dei bastimenti, i naufragii, i ricuperi, la pesca, la Cassa dei depositi della gente di mare, e le disposizioni generali.

Il *presidente* aggiorna la prima tornata a giovedì, 3 novembre.

L'adunanza si scioglie alle ore 4.

Torino 29 ottobre.

Scrivevano da Torino, sotto questa data, alla *Gazzetta di Milano*:

« La discussione, che provocherà il progetto di legge del trasferimento della capitale, non finirà senza qualche tafferuglio parlamentare. Io ne ho l'amara convinzione. E mentre alcuni da ciò ch'è avvenuto negli Ufficii auzurano bene, io invece argomento male; vorrei però aver torto, e il massimo torto.

« In un Ufficio, si discuteva la questione se la convenzione avesse ad essere o no sottoposta alla sanzione, pegli oneri finanziarii eventuali, che imponeva al Governo. Già l'Ufficio stava per pronunciarsi in questo senso, quando un deputato sorse ed obbiettò che la convenzione, essendo ratificata dalla Corona, era sottratta di fatto alla sanzione parlamentare. In questo caso, non era revocabile la convenzione, a meno che la Corona non volesse abdicare al diritto, di cui si era servita. Il Parlamento, che volesse respingere la convenzione, sarebbe necessariamente sciolto. Allora il deputato Ferrario notò che i ministri avrebbero violato lo Statuto, e fu nominata la parola *stato d'accusa*. Dopo ciò, molti deputati piemontesi cercavano intendersi in questo senso di non chiedere che la convenzione fosse sottoposta al voto parlamentare, ma di chiedere che il Ministero precedente fosse posto in istato d'accusa per aver violato le attribuzioni del potere legislativo.

« Ieri sera fuvvi un pranzo in casa Rattazzi: v'erano convenuti circa quattordici membri del Senato e della Camera, appartenenti alle antiche Provincie. Nata questione se fosse o no a votarsi il trasferimento della capitale, Rattazzi disse che avrebbe votato favorevolmente. Gli furono tutti contro, ed in modo così energico, che dispiacque vivamente al Rattazzi: egli concluse con dire che avrebbe veduto con dolore i suoi antichi amici dividersi da lui in una circostanza così grave, ma ch'egli in coscienza non poteva agire diversamente.

« Si comincia a parlare de' compensi, che il Governo vorrebbe proporre per Torino. Al di là di quello di togliere la capitale gradatamente, in modo che il perturbamento degli affari non sia istantaneo, tutti gli altri, di cui si buccina su pei giornali, non hanno ancora nessun carattere positivo, tanto quello che il Governo si assumesse il debito del Municipio, quanto l'altro che rilevasse le garantie dei lavori pubblici pendenti. Vi ripeto, con sicurezza di non essere smentito, che a tutt'oggi il progetto del Ministero a tal proposito non è ancora definitivamente stabilito. (*V. le Recentissime di lunedì.*)

« Nell'ultima adunanza del Consiglio de' ministri si è discussa la proroga del Parlamento. Non lo si vuole sciogliere e il motivo è manifesto. Si cerca dunque di ottenere dal medesimo alcuna facoltà per applicare alcune leggi, e poi congedarlo per fino a Pasqua. Sembra che questo partito abbia vinto. »

Scrivono di Torino, 23 ottobre, al *Corriere delle Marche*: « Il sig. ministro dell'istruzione pubblica ha fatto scrivere al regio ispettore degli studii ad Ancona, affinchè con pronta diligenza si faccia ad ispezionare l'Educandato delle Suore del Sacro Cuore; al provveditore di Ascoli-Piceno vennero pure dati ordini i più pressanti per cercar modo di conoscere a fondo lo stato delle Scuole clericali di quella Provincia. »

Il *Corriere delle Marche* annunzia che il Municipio di Recanati ha deliberato di erigere un monumento al celebre poeta e filologo Giacomo Leopardi. Lo scultore Panichi ne ha modellata la statua, che sarà fusa in bronzo.

L'Associazione per la tutela e lo svolgimento dei diritti costituzionali, di Firenze, ha deliberato d'inviare al Parlamento una petizione, chiedendo l'abolizione della pena di morte.

Altra del 30 ottobre.

Il ministro delle finanze potrà fra breve presentare al Parlamento un progetto, riveduto, del bilancio 1865; saranno introdotti risparmii di spese abbastanza vistosi per sodisfare agli urgenti bisogni di economie, in cui verte lo Stato. (*G. di Mil.*)

Leggesi nella *Stampa*: « Furono accettate le dimissioni, date dal direttore della Cassa ecclesiastica di Napoli, cavaliere Vincenzo Cuciniello; e venne nominato a suo successore il cavaliere Luigi Castelli, ispettore delle finanze e commissario pel passaggio de' beni ecclesiastici al demanio. »

La *Nazione*, di Firenze, reca: « Ecco quale sarebbe, secondo le nostre informazioni, il progetto, presentato al ministro de' lavori pubblici dall'ingegnere Castellazzi, intorno a' locali, da lui scelti pel trasferimento della sede del Governo a Firenze:

« *Senato del Regno.* Salone dei Dugento.

« *Camera de' deputati.* Convento di San Firenze.

« *Ministero degli affari esterni.* Primo piano del Palazzo della Signoria.

« *Ministero di agricoltura e commercio.* Secondo piano di detto Palazzo.

« *Ministero delle finanze.* Palazzo Riccardi.

« *Ministero dell'interno.* Convento di Santa Caterina, oggi caserma de' carabinieri.

« *Ministero de' lavori pubblici.* Istituto della SS. Annunziata.

« *Ministero della pubblica istruzione.* Palazzo da Cepparello.

« *Ministero della guerra.* Convento de' Barbetti.

« *Ministero della marina.* Antico Seminario in Piazza dell'Uccello.

« *Ministero di grazia e giustizia.* Palazzo non finito.

« *Consiglio di Stato.* Palazzo della Crocetta.

« *Direzione generale del debito pubblico.* Casino del Buontalenti.

« *Corte de' conti.* Convento delle monache del Maglio.

« Sappiamo finalmente che la Direzione de' lavori sarà affidata al cav. Mazzei. »

Milano 31 ottobre.

Sabato furono sequestrati, alla Posta, moltissimi giornali, fra cui il *Movimento* e il *Dovere* di Genova, il *Buon Umore* di Torino, l'*Unità Italiana* di Milano, il *Commercio* di Genova, l'*Arca di Noè* di Napoli, il *Primo Settembre* di Messina, ed una lettera di *Alessandro Salvatori*, viterbese, stampata ad Urbino. (*G. di Mil.*)

DUE SICILIE.

Leggesi nel *Giornale di Roma* del 26 e 27 ottobre:

« Il *Giornale Uffiziale* di Napoli, del 24, pubblica un indirizzo d'addio di quella Deputazione provinciale, al dimissionario prefetto D'Afflitto; altro indirizzo del D'Afflitto medesimo alla guardia nazionale napoletana; una lettera, diretta dal D'Afflitto al generale Tupputi, comandante superiore di essa milizia, e la risposta di quest'ultimo. Tali documenti intendono ad esprimere un reciproco rammarico dell'abbandono.

« La tranquillità di Torino per l'apertura del Parlamento, e la denunciata calma delle prime sedute di quel consesso veggonsi interpretate dai giornali di Napoli del 25 nel modo più contraddittorio, avvegnachè gli uni ne scorgono la causa nella buona indole della popolazione torinese, nello zelo di quella guardia nazionale e nell'operato conciliativo dei deputati, mentre altri tale tranquillità e calma vogliono esclusivamente attribuite all'attitudine minacciosa del potere anche verso i deputati dissidenti, alle molte carcerazioni così dette preventive, effettuate negli ultimi trascorsi giorni, e delle quali, nella sola notte dal 23 al 24, come annunzia l'*Italie*, se ne eseguirono più di 70, e infine all'animo deliberato del Governo di soffocare al suo primo nascere qualsiasi disordine. Il generale Lamarmora, scrive il *Nomade*, ha fatto troppo chiaramente intendere ai cervelli più riscaldati la sua ferma determinazione di schiacciare ogni loro moto sedizioso, se mai volessero mettersi al risico di ritentare la prova.

« Informazioni della *Borsa* recano, che dal novello Ministero furono dirette, per telegrafo, ai prefetti, le seguenti domande: 1. Quale impressione abbia prodotto sul pubblico la nuova fase, in cui è entrata la questione italiana; 2. Come sia stato accolto il concetto del traslocamento della capitale a Firenze; 3. Quale sensazione abbiano destato gli avvenimenti di Torino; 4. Quale idea si è attribuita alla scelta del Ministero Lamarmora. La *Borsa* dice ignorare in quali sensi abbiano risposto i prefetti, ma porta opinione che in queste domande facilmente si possa trovare il movente dello zelo, che spinse alcuni prefetti ad organizzare manifestazioni popolari a favore della politica governativa.

« Relativamente ai fatti di brigantaggio, il *Giornale Uffiziale* di Napoli annunzia, che un distaccamento del 29.° fanteria, mentre usciva, il 19 corrente, da Boiano, per approvigionare le truppe accantonate a Galinella, fu attaccato da una quindicina di briganti, che aprirono un fuoco violento; la truppa rispose per qualche tempo colle fucilate, poscia caricò la banda alla baionetta, e la sparpagliò nei boschi. Lo stesso giornale segnala la banda dell'Ingiongiolo e del Bollettieri, il 19 stesso, sul territorio di Gravina, forte di 40 individui, tutti a cavallo e bene armati; ed altra comitiva di 20 briganti, nel successivo giorno 20 nelle campagne di S. Marco, perpetrando requisizioni e ricatti. Il *Nomade* pure contiene ragguagli del brigantaggio, che risollева il capo anche nella Basilicata.

« Non sarà, al certo, stato posto in dimenticanza un fatto, che menò alto rumore, e che formò soggetto di un'interpellanza in Parlamento; ciò è a dire, l'incendio, fatto appiccare da un uffiziale dell'armata ad una casa colonica a Petralia Soprana, in Sicilia, e in cui miseramente perirono abbruciati diversi infelici. È annunziato ora dai giornali, che la Corte d'Assisie di Termini ha deciso la causa a carico del luogotenente, chiamato a rispondere del fatto suddetto, e che quel giurì dichiarò l'imputato colpevole di incendio volontario con omicidio, ammettendo però le circostanze attenuanti. In seguito a tale verdetto, la Corte applicò al colpevole la pena di 15 anni di lavori forzati. »

Lo stesso *Giornale di Roma*, del 28 ottobre, ha quanto segue:

« Anche negli odierni giornali di Napoli del 26, figurano altri indirizzi al marchese D'Afflitto, ad esprimere rammarichi pel suo abbandono. È notevole che ne pubblichi il *Giornale Uffiziale* uno degl'impiegati della Prefettura, che pure offrirono al D'Afflitto un *album*, ed altro della Giunta comunale di Somma Vesuviana; mentre il *Nomade* riproduce una lettera del sindaco di Napoli al dimissionario prefetto, e la risposta di questo. Non saprebbesi quanto codeste uffiziose manifestazioni possano riuscire a ben preconizzare del nuovo prefetto, che sta per subentrare al D'Afflitto.

« Le Società operaie italiane, congregate a Napoli, tennero, il mattino del 25, la prima seduta; ed è constatato dal *Popolo d'Italia*, che notavasi moltissimo apparato di carabinieri e di guardie di pubblica sicurezza, tanto che può dirsi che il locale, ov'era raccolto il Congresso, fosse in istato d'assedio. Nullameno, furono, dietro deliberazioni prese all'unanimità, spediti telegrammi a Garibaldi e a Mazzini.

« Quasi contemporaneamente, a Napoli, si prendeva da quel Circolo democratico, riunito in tornata straordinaria, una deliberazione, che dai giornali uffiziosi è accolta con isdegno, e combattuta. Proclamava il Circolo, dinanzi al paese e alla coscienza dei popoli, nullo e come non avvenuto, esiziale alla patria, negazione completa delle italiche aspirazioni, il trasferimento della capitale a Firenze, e la causa, da cui mosse; dichiarando aversi per isciolto il patto tra il popolo e il Governo, e lasciato alla nazione intero il diritto di provvedere da sè alle sue sorti. Cotale deliberazione fu presa all'unanimità, meno due voti; ed osservano i giornali con istupore che uno dei votanti fu negativo perchè avrebbe voluto qualche cosa di più sostanziale che una semplice protesta.

« Nè si manca dagli odierni fogli di tener parola di un proclama, che circola per varie città di Sicilia, ed eccitante le popolazioni, a nome di un così detto *Comitato di salute pubblica*, alla guerra civile.

« Il *Giornale Uffiziale*, nella sua cronaca brigantesca, designa la banda del Cappuccino nel territorio di Montalbano Jonico, il 17 corrente, che ebbe uno scontro colla forza; la banda Corea, Bianco e Gentile nelle boscaglie della Sila, ove il 19 si battè colla truppa; la banda Ingiongiolo e Bollettieri in quel di Gravina, alla data del 21, invadendo masserie; il *Nomade* poi segnala la banda d'Andrea nel bosco d'Argotaro, e l'altra del Viola aggirantesi su pei monti, che circondano il bacino del Fucino. »

Da un carteggio della *Perseveranza*, in data di Napoli, 23 ottobre, togliamo quanto segue:

« Le tempeste degli ultimi giorni ci han provato che i lavori intrapresi nel nostro porto col prolungamento del molo occidentale di questo, ancorchè per ora non si sia fatto che protrarlo con una gettata di scogli per soli sessanta metri, hanno già assicurato notevolmente quello spazio di mare fuor della bocca del porto antico, dove l'anno scorso si ebbero a deplorare alcuni naufragii delle barche, che v'erano ancorate, per la insufficienza del porto.

« Questa gittata si dovrà prolungare insino ad ottocento metri, lavoro arduo ed annoso, perchè si conduce in un tratto di mare profondo dai trenta ai trentacinque metri, e nel quale è poco sperabile che si potrà avanzare più che d'un centinaio di metri per anno, per la scarsezza delle cave, da cui si traggono gli scogli a Pozzuoli ed a Portici, mancando altrove nelle nostre vicinanze sassi adatti all'uopo.

« Intanto, la spesa di tre milioni, assegnata provvisoriamente dal Governo a questi lavori, è già andata più che per metà; ed oltre il vantaggio, che v'ho notato, della cresciuta sicurezza dell'ancoraggio, restiamo e resteremo ancora privi un pezzo delle più semplici e comuni com-

dità degli altri porti, coi quali è costretto a concorrere il nostro. Mancano rive sufficienti da sbarcarvi mercanzie; di calate, di *dock*, di magazzini siamo provvisti come sessanta anni fa, ed intanto la pressura della concorrenza fa urgenti ogni giorno più quei lavori, che prima non sembravano che desiderabili ed utili al porto di questa città.

« In pochi giorni, abbiamo visto aprirsi qui due nuovi piccoli teatri di prosa italiana, uno intitolato *Goldoni*, l'altro *Teatro del popolo*. Al *Giardino d'inverno*, il Ciniselli, al *S. Carlo*, recentemente illuminato a gas, una Compagnia, che promette bene, ci fanno sperare un'invernata più divertita del solito. Il Principe Umberto è aspettato con gran desiderio nel prossimo novembre.

« Ier mattina ebbe luogo la prima tornata del Congresso degli operai italiani al *Giardino d'inverno*, addobbato gratuitamente dal Volpicelli. D'Afflitto, che oggi stesso cede il luogo al Vigliani, ha lasciati, come ultimo suo atto, seicento franchi alla Società operaia di Napoli per queste spese. Il confettiere d'Albero darà loro rinfreschi a spese sue. Vedete che c'è una gara per farsi onore. Ieri, le prime discussioni procedettero con molta calma. Veramente si sono piuttosto enunciate varie opinioni, che concluso nella materia, coll'estensione del Congresso. »

Leggesi nel *Corriere Siciliano*, del 23 corrente che i due masnadieri Trentacoste Giovanni e Romano Stefano da Misilmeri sono stati catturati dalla forza pubblica.

TOSCANA.

La *Gazzetta di Firenze*, del 28 ottobre, annunzia:

« Stamane, col mezzo della ferrovia, son partiti per Siena il Conte e la Contessa di Parigi, il Duca e la Duchessa di Montpensier, ed il marchese e la marchesa di Beauvoir; e per la Spezia, le Principesse Amalia e Cristina e la marchesa Sala, col resto del seguito.

« Giungevano poi da Bologna, col treno ordinario delle ore 12 e min. 30, i figli della Principessa di Leuchtenberg. »

IMPERO OTTOMANO

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*: « Ci pervennero notizie da Costantinopoli del 22 ottobre. Nubar pascià, che trovavasi in missione nella capitale ottomana, è ripartito per Alessandria. Contemporaneamente, si sparse a Costantinopoli la notizia dello scioglimento definitivo della questione del canale di Suez.

« Osman pascià, presidente del Consiglio di guerra, partirà fra breve per Alessandria, con un incarico speciale. L'oggetto principale del suo viaggio sembra essere pure la questione del canale di Suez, e la cessazione del lavoro coattivo in Egitto.

« Il nuovo ministro messicano a Costantinopoli, sig. Martinez del Rio, consegnò ultimamente alla Porta una lettera dell'Imperatore Massimiliano.

« La Porta ha deciso d'introdurre, in via d'esperimento, un sistema governativo, tendente a discentrare dalla capitale quelle Provincie, in cui verrà applicato. Per ora, se ne farà anzitutto la prova ne' Distretti lungo il Danubio, e sulle coste europee del mar Nero. Questi Distretti verranno riuniti in un Governo modello, che si chiamerà *Distretti danubiani*. Ne fu nominato capo Mihdad pascià, antico governatore di Nisch, col titolo di governatore generale. La sede del Governo non fu ancora stabilita; sarà probabilmente Rusciuk o Vidino. Verranno pure nominati due giudici, ed un cancelliere pel carteggio internazionale. In seguito a queste disposizioni, furono fatti molti cangiamenti d'impiegati.

« Il Governo ottomano decise di riunire in un solo edificio le varie Scuole preparatorie musulmane, che trovansi sparse nella capitale, e di formarne un Liceo.

« Secondo una lettera da Trabisonda, 1.° ottobre, i Russi continuano a spiegare grandi forze nel Caucaso. Un corpo di circa 10,000 uomini fu mandato verso Ardles, per vincere l'ultimo distaccamento circasso, che resiste ancora nelle montagne. Il Granduca Michele sembra deciso a sottomettere tutta l'Abasia, a scacciarne quanti si oppongono all'autorità dello Czar, e ad imporle la legislazione e l'amministrazione russa. Egli vorrebbe inoltre fondare alcune città e concentrarvi gli Abasii dispersi nelle foreste, per avere agio di sorvegliarli. »

Scrivono dal confine turco-montenegrino, in data del 18 ottobre:

« Sospesa, come già è noto, la delimitazione del confine turco-montenegrino, Afiz bei si era recato a Scutari, ed abboccatosi con Ismail pascià, fece ritorno, domenica mattina, a Suterman. In questo frattempo, i Turchi avevano con indicibile stento trasportato a Suterman un cannone da campo, per proteggere quelle fortificazioni. Domenica, adunque, Afiz bei procedette all'inaugurazione di quelle opere difensive, facendo tirare 21 colpo di cannone. I Montenegrini, credendo che i Turchi si battessero col vicino villaggio di Limujani, si posero a predare il bestiame degli Spizzanotti, che trovavasi vicino al confine; ma, avendo poscia conosciuto la causa del cannoneggiamento, restituirono il fatto bottino. Afiz bei, quella sera, partì per Antivari, ed il giorno dopo per Costantinopoli, via di Vienna.

« È giunto, giorni sono, a Scutari un ingegnere austriaco, per occuparsi della strada tra Scutari, e la rada di Antivari. Il pascià di Scutari, in seguito ad un firmano gransignorile, aveva chiesto al Governo austriaco un ingegnere all'uopo; e questi, infatti, vi spedì il sig. Filippo Brunatti, che per molti anni fu occupato in Dalmazia, particolarmente nei lavori stradali.

« Giorni sono, venne qui letto un firmano gransignorile, col quale si proibiscono gli abiti di lusso, vale a dire, quelli lavorati in oro, e quelli di lutto, e particolarmente poi viene vietato d'imbandire le mense, com'era antica costumanza, nell'occasione di funerali. »

(Ost-Deutsche Post.)

La *Presse* di Parigi ha un lungo articolo sul bilancio ottomano del 1863-1864. Le entrate portano la somma totale di 338,685,695 lire 81 cent., e le spese 334,013,060 lire 67 cent. Quindi un soprappiù di entrare di 4,672,635 lire 14 cent. Il bilancio del 1862-1863 importava nelle entrate la somma di lire 373,729,758 cent. 30, e nelle spese lire 335,405,935 cent. 80. Nel bilancio passivo 1863-1864, la lista civile è notata, colla Zecca, in 27,110,511 lire; il Consiglio di Stato, colla Corte dei conti, lire 1,544,810; il Ministero della guerra, lire 97,403,994; quello della marina, lire 23,665,202; dell'interno, L. 40,189,445; degli affari esterni, lire 2,950,702; delle finanze, lire 14,673,857; e quello del commercio, lire 448,926. Lo Sheik-ul-Islam costa lire 2,350,637; la Polizia, 3,706,850; e i lavori, pubblici coll'istruzione pubblica, 1,060,883. Nel bilancio attivo, dopo le decime, che danno in cifre rotonde 93 milioni, l'imposta personale, con 68 e $^1/_2$, le Dogane con 56 e $^1/_4$, i diversi con 27 e $^1/_2$, i diritti sul bestiame, sul pesce e sulle peschiere con 22, il sale con 14, la surrogazione militare con 13 e $^1/_2$, e il tabacco pure con 13 e $^1/_2$, vengono i tributi annui dell'Egitto, dei Principati Uniti, della Servia, ecc. nella somma precisa di 10,527,073 lire; poi il bollo con 3,375,000, e gli spiriti, le poste, ecc. con somme sempre decrescenti. La *Presse* accenna che il bilancio è preceduto da tre documenti. Il primo è un rescritto imperiale, che vi dà la sanzione sovrana; il secondo è la relazione motivata di Fuad pascià al Sultano; e il terzo la relazione tecnica del ministro delle finanze al granvisir.

PRINCIPATI UNITI DI MOLDAVIA E VALACCHIA

Il 30 ottobre, le popolazioni dei Principati Uniti dovettero procedere all'elezione dei membri del Consiglio generale di ogni Distretto, tra i quali il Principe Alessandro sceglierà poi la metà dei senatori. La maggior parte dei candidati del Governo sono presi tra gl'industriali e gli agricoltori. Le elezioni, che, secondo la legge del 2 maggio, dovranno costituire la nuova Camera legislativa, si faranno il 27 del prossimo novembre.

REGNO DI GRECIA.

Scrivono da Atene, 22 ottobre, all'*Osservatore Triestino*:

« La grande novità del giorno è in Atene un rescritto reale, diretto all'Assemblea nazionale, il quale occupa tutti gli animi, e di cui si parla da per tutto, nei circoli politici, nei *salon*, nei Caffè, nelle vie. Ecco l'interessante scritto, tradotto testualmente:

« « Giorgio I, Re degli Elleni, alla seconda Assemblea nazionale greca in Atene.

« « Dietro invito reiterato della Grecia, ho seguito la voce di lei, colla certezza che la Grecia avrebbe adempiuto gli obblighi che assunse verso di me, e lasciai la Danimarca l'anno scorso, prima ch fosse effettuato l'articolo sottoscritto per l'accettazione dello scettro greco, cioè l'unione delle Isole Ionie col Regno della Grecia, e quindi prima che fosse sancita la Costituzione del nuovo Regno.

« « Un anno intero sarà presto decorso dalla mia venuta in Grecia, e spero che nessuno potrà negare la pazienza, colla quale io soffersi lo stato anormale di un Regno, il quale ha presso di sè un'Assemblea nazionale, che esercita le funzioni e di Costituente, e di Corpo legislativo.

« « L'unione, in fine, delle Isole Ionie col Regno della Grecia, è già da qualche tempo seguita. La presenza, da più di due mesi, nell'Assemblea dei rappresentanti di quel paese, diede alla Camera ogni facilità, onde, senza nuova dilazione, possa sancire lo Statuto, sulle basi della formula pronta già da un mese; però, gli atti dell'Assemblea mi danno la certezza, che le sue occupazioni possano ancora protrarsi per un lungo spazio di tempo.

« « Un tale stato di cose, che paralizza ogni attività governativa, e impedisce l'amministrazione del Regno, non solamente, senza verun dubbio, pregiudica interessi preziosi della nazione, ma recherà infallibilmente danni, la riparazione dei quali sarà cosa difficilissima in avvenire. Le lagnanze del popolo per questo anormale stato di cose, mi sono già note.

« « Perciò, il mio sacro dovere e verso il popolo greco e verso gl'interessi che devono esser tutelati dalla Costituzione, m'impone la necessità di chieder la fine di un tale stato. Diedi dunque ordine ai miei ministri di presentare all'Assemblea nazionale uno schema della rimanente parte dello Statuto, e di dichiararle, ch'io sono pronto a sottoscrivere la parte già sancita, e quella che, secondo lo schema annesso, verrà sancita, la quale punto non si allontana dai voti espressi sinora dall'Assemblea. Prego l'Assemblea di voler sancire lo Statuto entro dieci giorni.

« « Durante questi dieci giorni, i miei ministri presenteranno all'Assemblea anche una proposta di legge per l'elezione dei deputati; legge, che prego l'Assemblea di voler sancire per la fine del mese corrente.

« « Se però l'Assemblea nazionale non finirà i suoi lavori entro il summentovato termine, allora mi serbo quella piena libertà, la quale mi viene dettata dalle mie deluse speranze, e rendo responsabile l'Assemblea nazionale delle possibili conseguenze.

« « Atene 6 ottobre 1864.

« « Giorgio. » »

(Seguono le sottoscrizioni de' ministri.)

« Lo scritto è molto significativo, e principalmente l'ultimo periodo, che contiene anche una minaccia. Dopo un Consiglio di ministri, tenuto in presenza di S. M., e al quale assistevano pure gli ambasciatori delle tre Potenze protettrici, fu risolto quest'atto. L'opposizione, udita nella seduta di mercoledì la lettura del rescritto, restò interdetta, e voleva subito fare la risposta; ma la Camera, con grande maggiorità di voti, decise di rispondere allo scritto reale dopo la sanzione dello Statuto, cioè fra alcuni giorni. Comunque sia, lo stato anormale del paese dettò a S. M. la necessità di abbreviare, quanto è possibile, la durata dell'Assemblea, e in ciò il popolo è pienamente d'accordo. Ma, annesso al rescritto, vi è pure uno schema di legge per l'istituzione di un Consiglio di Stato, il quale non suona troppo bene all'orecchio dei Greci. Già l'Assemblea, nella seduta d'ieri (venerdì), sancì il principio del Consiglio di Stato, e così è certo che anche questo verrà istituito. In varie Provincie, appena la notizia del rescritto si seppe per telegrafo, ebbero luogo dimostrazioni di gioia, con entusiastici viva al Re.

« La Polizia arrolò come guardie di sicurezza diversi Zantiotti, attesochè ultimamente le risse nei giorni festivi erano divenute frequenti in Atene. Il nuovo direttore di Polizia, sig. Dagrè, spiega molta attività.

« Dicesi che l'elezione del capitano Grivas a comandante della guardia nazionale sia stata confermata ieri da S. M.

« Domani (domenica) verrà festeggiato con *Te Deum* e illuminazione l'anniversario della rivoluzione greca del 1862.

« L'ambasciatore greco presso il Sultano, sig. P. Deligianni, partirà la settimana ventura per il suo posto a bordo della pirofregata greca.

« Domenica scorsa, ebbe luogo nella magnifica aula della nostra Università, in presenza del Re, il solenne insediamento del nuovo rettore magnifico. Le lezioni dell'Università hanno principiato.

« Il banchiere Baltazzi è ritornato da Costantinopoli.

« Dopo le dirotte ed insolite piogge della settimana scorsa, abbiamo ora bellissime giornate autunnali. »

Da Corfù, 25 ottobre, scrivono all'*Osservatore Triestino*:

« Mercoledì mattina della scorsa settimana, la pirofregata ellenica l'*Ellade* giunse da Atene con 150 artiglieri circa, cavalli da servizio militare, e 6 cannoni di campagna, per questa piazza.

« Il Ministero delle finanze ha ordinato che gli Ufizii delle dogane settinsulari debbano essere aperti dalle ore 9 antim. fino alle 5 pom. in ogni giorno, meno le domeniche ed i giorni festivi, in cui gli Uffizii stessi debbono essere aperti soltanto dalle ore 10 antim. fino al mezzogiorno. Gl'impiegati si sentono aggravati da questo nuovo sistema; ma i negozianti ne sono sodisfatti pel comodo, offerto loro pei giorni di lavoro, e solo l'avversano in quanto alle domeniche e a'giorni festivi, e pare che vogliano assoggettare al Ministero una preghiera in proposito, perchè sieno rispettate le domeniche e le feste di precetto.

« La regia pirofregata italiana, il *Governolo*, è ritornata in questo porto, dopo una gita fatta in Cefalonia e Zante. »

Leggesi nell'*International*: « In una delle sue ultime sedute, l'Assemblea nazionale greca ha rivocato il decreto, in virtù del quale sei membri del Ministero Miaulis, sotto il Re Ottone, erano stati privati per dieci anni dei diritti civili. » *(V. la Gazzetta di lunedì.)*

INGHILTERRA

Lo *Scotsman* dice che furono spediti dall'Inghilterra in quest'anno 300,000 fucili e alcuni cannoni rigati all'indirizzo di nobili Giapponesi. Le spedizioni si facevano sotto il titolo di chincaglieria.

SPAGNA

Un foglio di Madrid annunciò che al Ministero degli affari esterni era stato dato ordine di accogliere tutte le comunicazioni, le Note e i dispacci risguardanti la questione d'Italia, sin dal principio della guerra coll'Austria, per estenderne un *Memorandum*.

Dando siffatta notizia, il foglio in discorso pensò ch'essa potrebbe collegarsi al riconoscimento del Regno d'Italia, ed al desiderio di approfittare di questa occasione per fare a Torino alcuni reclami, ai quali la Spagna avrebbe diritto.

L'*Epoca* ignora se questa voce sia fondata; ma essa trova naturalissimo che, di fronte al trattato franco-italiano, che esige da parte della Spagna un esame assai approfondato, il ministro degli affari esterni abbia desiderato di conoscere tutti gli antecedenti di una controversia così complicata; poichè egli ha potuto forse precedentemente studiare questa questione, come uomo politico, ma non come ministro della Corona.

BELGIO.

A Brusselles si radunerà quanto prima un Comitato polacco, per la tutela degli emigrati polacchi e di quegl'interessi politici che l'emigrazione sostiene.

Il Consiglio comunale di Ostenda ha nominato una Commissione, coll'incarico di ottenere dal Governo belgio la demolizione dei fortilizii di quella città.

Questo progetto si appoggia sul sistema di difesa adottato dal Belgio, conseguenza del quale è la soppressione delle piazze forti di secondo ordine, come Namur, Mons e Nieuport, e contribuirebbe allo sviluppo della piazza di Ostenda, permettendo di fabbricarvi nuove case, nel tempo stesso che la metterebbe al sicuro dalla parte del mare.

La demolizione dei ripari fornirebbe infatti il mezzo di colmare il fossato, che corre lungo la diga, la cui forza di resistenza si troverebbe così di molto accresciuta.

FRANCIA.

Il sig. barone Abro, addetto al Gabinetto particolare del ministro degli affari esterni di Vittorio Emanuele, è giunto a Parigi. Lo si dice latore di dispacci importanti. *(G. di Mil.)*

L'*Espérance du Peuple*, giornale legittimista, che si pubblica a Nantes, ricevette una severissima ammonizione dall'Autorità, per un articolo, che combatteva la convenzione del 15 settembre siccome funesta al potere temporale.

Togliamo da' fogli francesi i seguenti particolari sul viaggio dell'Imperatore Napoleone a Nizza:

« L'Imperatore giungeva il 26 corrente alla Stazione Perrache (Lione), nel più stretto *incognito*. Vi fu ricevuto dal maresciallo Canrobert e dal prefetto. Al palazzo della Prefettura, i calorosi viva della folla, ivi accorsa, obbligarono S. M. di presentarsi al balcone. La sua partenza era fissata al domani, per giungere a Nizza alle 7 della sera.

« A Nizza, il 26, lo Czar avea ordinato un banchetto al battaglione de' cacciatori della guardia. S. M. I. vi era rappresentata dal suo aiutante di campo, il principe di Wittgenstein, che col conte Geslin, bevette alla salute delle LL. MM., i Sovrani di Russia e di Francia. I soldati risposero co' viva; la caserma fu illuminata. *(V. i dispacci di sabato.)*

« A Tolone era arrivato da Parigi il ministro della marina, annunciandovi la prossima visita di S. M. l'Imperatore. Dietro gli apparecchi, che si stavano facendo, ritenevasi che S. M. vi sarebbe giunta il giovedì; ma un dispaccio, che obbliga, a quanto si dice, lo Czar ad abbreviare il suo viaggio, in modo da trovarsi il 31 a Wirtemberg, avrebbe indotto l'Imperatore a modificare il suo itinerario. S. M. passerà a Tolone una parte del sabato e della domenica, 30 corrente. Visiterà i cantieri e i lavori della fregata blindata la *Savoie*, posta a galla ne' giorni scorsi; e quelli del *Tauran*, nave corazzata costruita dietro un nuovo disegno dell'Imperatore medesimo. »

Sul viaggio dell'Imperatore Napoleone, leggesi nella *Patrie* il seguente telegramma, in data di Nizza, 28, ore 8 della mattina:

« L'Imperatore è giunto ieri a 8 ore e 3 quarti di sera. Fu ricevuto alla Stazione dal sig. Gavini, prefetto, poi salì in carrozza, col prefetto, col viceammiraglio Jurien di La Gravière e col generale Fleury.

« S. M. traversò la città in carrozza scoperta, andando di passo, ed in mezzo ad acclamazioni entusiastiche.

« L'Imperatore fu ricevuto alla Prefettura, a piedi dello scalone, dal generale comandante il Dipartimento, dal sindaco di Nizza e dalla moglie del prefetto.

« Dopo il pranzo, che fu assai breve, S. M. uscì a piedi, insieme col generale Fleury, e girò passeggiando per la città, ch'era tutta illuminata.

« A 10 ore, l'Imperatore ricevette il Consiglio generale e la Municipalità di Nizza.

« A 10 ore e un quarto, S. M. si recò a far visita all'Imperatore di Russia. »

Un altro telegramma della stessa *Patrie*, posteriore al precedente, aggiunge:

« L'Imperatore di Russia lasciò la villa Peillon il mattino per recarsi alla Prefettura a restituir la visita a S. M. l'Imperatore de' Francesi. Il colloquio fu lungo.

« L'Imperatore passeggiò per la città in mezzo a vivissime acclamazioni. S. M. doveva, verso le ore 2, recarsi, permettendolo il tempo, a visitar Villafranca, e partire il dopo pranzo per Tolone.

« Un altro dispaccio da quest'ultima città annunzia che l'Imperatore dovera passare domani (29) a mezzogiorno, salvo contr'ordine, la rivista della squadra di evoluzione e delle altre navi da guerra ancorate nella rada. »

Scrivono da Parigi, in data del 27 ottobre, p. p. alla *Perseveranza*: « La faccenda del trattato Aubaret, risguardante la Cocincina, andando per le lunghe, l'Imperatore incaricò il sig. Rouher, ministro di Stato, di studiare la questione, e di fargli un rapporto. Assicurasi che il sig. Rouher, d'accordo col suo collega, sig. Béhic, è affatto avverso alla ratifica del trattato Aubaret, e favorevole alla conservazione del nostro possedimento della Cocincina. Un diario tedesco annunzia che il Re Luigi I di Baviera ha deciso di far innalzare un monumento alla memoria del pittore Francesco Claudio di Lorena, che risedette alcuni anni nel castello di Harschling, in Baviera. La statua sarà eretta nel luogo stesso, dove abitava il nostro illustre compatriotta. »

I giornali francesi si lamentano d'un dispaccio, comunicato loro dall'*Agenzia Havas*, il quale diceva: « Le sedute del Parlamento italiano sono sospese fino a nuov'ordine. » Si credette a Parigi a una nuova proroga del Parlamento e tutt'i fondi e i valori ne soffersero un ribasso. La *Patrie* dice: « Ecco come l'*Agenzia Havas*, investita dal Governo d'un privilegio, può esercitare, per l'incuria de' suoi corrispondenti e il tenore de' suoi dispacci, la più increscevole influenza sul nostro mercato finanziario. »

È morto a Parigi, in età di 66 anni, l'ammiraglio Romain-Desfossès. Entrato nel servizio il 1807, fu promosso capitano di vascello nel 1844, contrammiraglio nel 1847, viceammiraglio nel 1853, e ammiraglio infine il 10 luglio 1860. Nominato rappresentante del Finistère all'Assemblea legislativa il 31 ottobre 1849, il sig. Desfossès lasciò quel seggio per seder ministro della marina e delle colonie sino al 9 gennaio 1851. Ultimamente, era grancroce della Legion d'onore, e membro del Senato dal marzo 1855.

Il sig. Thiers si mostra molto contrario alla convenzione del 15 settembre; però non si crede ch'egli sia per trattare tale questione nel Corpo legislativo.

NOTIZIE DELL'ALGERIA.

Si annunzia che il maresciallo Mac Mahon abbia chiesto la surrogazione d'una parte del personale dell'alta Amministrazione dell'Algeria, dichiarando all'Imperatore che, se non si facesse ragione alla sua domanda, chiederebbe di venir esonerato da quel Governo generale. Vuole, inoltre, una riforma completa de' *Bureaux Arabes*, che sono, com'è noto, il perno dell'Amministrazione militare al confine de' possedimenti francesi. *(O. T.)*

SVIZZERA.

Il sig. Doubs, presidente della Confederazione svizzera, è tornato dalle sue vacanze alla direzione dei lavori del Consiglio federale.

Il filelleno generale Hahn, di Berna, il quale ebbe tanta parte nelle faccende militari della Grecia sotto il regno di Ottone, fu dal Re Giorgio nominato governatore delle Isole Ionie, in riconoscimento dei servigi, da lui resi alla Grecia, e del carattere vigoroso e leale, di cui diede tante pruove nella sua patria di adozione. Ma la *Nuova Gazzetta di Zurigo* annunzia che il generale Hahn rifiutò quell'importante ufficio, come aveva già rifiutato il Ministero della guerra, perchè vuol terminare in riposo nella sua patria natale gli ultimi giorni della sua vita.

GERMANIA.

Viene comunicato da Francoforte alla *N. Ztg.* che la Memoria documentata oldemburghese verrà presentata nella seduta federale del 27 corr., o, al più tardi, certamente in quella del 3 novembre, e che il Governo oldemburghese fonda le sue pretensioni sul seguente ragionamento: Lo Statuto di primogenitura citato, non ha mai ricevuta la conferma degli Stati dello Schleswig-Holstein; inoltre non potersi esso riferire se non alle possessioni della linea di Augustemburgo, perocchè i Ducati non furono mai in suo possesso. Il diritto di successione della linea di Gottorp si fonda invece sopra uno Statuto, confermato dall'Imperatore, ed accettato dagli agnati nel 1616 giusta il quale il primogenito è Duca regnante; in forza di questo, esser succeduto il figlio dal 1616 sino al 1773, quindi già sei volte in oltre 150 anni. Non essendo questo Statuto di successione stato abolito, nè essendovisi a lui derogato, sussistere ancora il diritto. »

(Wiener Abendpost.)

Regno di Prussia. — *Berlino 28 ottobre.*

La *Kreuzzeitung* scrive riguardo alle conferenze di pace: « Abbiamo già comunicato che nella Conferenza di pace fu decisa un'indennità pei bastimenti catturati durante la guerra. La richiesta, affatto conveniente, della Prussia, che fu tosto spalleggiata dall'Austria, fondavasi sulla comprovazione che quel blocco (com'è noto) non era stato effettivo, secondo il senso della dichiarazione di Parigi nel 1856. Finora, la Danimarca contrastava quest'asserzione; adesso però ne riconobbe l'esattezza, concedendo un'indennità. »

La ministeriale *Prov. Correspondenz* dice, come fu già accennato, che il ritardo nella conchiusione della pace non fu cagionato se non da inevitabili schiarimenti sopra punti secondarii, e formalità, ed aggiunge: « Fra la Prussia e l'Austria regnò sempre la più sodisfacente intelligenza su tutti i punti, e ancora poco fa, le due Potenze si accordarono in un progetto a favore del commercio germanico. Anche per parte della Danimarca, l'accordo volonteroso non fu più turbato da alcune settimane. Il documento di pace fu già presentato provvisoriamente ai rispettivi Governi, e sarebbe già stata impartita da ogni parte la finale approvazione per completarlo e conchiuderlo. Si attende di giorno in giorno la conclusione della pace. » *(V. i dispacci.)*

Scrivono da Berlino all'*Havas-Bullier*: « Si parla di un dispaccio del sig. di Bismarck, giunto stamane, nel quale il ministro annunzia la buona accoglienza, che gli venne fatta dall'Imperatore Napoleone e dal suo ministro. Egli sarebbe stato ricevuto due volte a Saint-Cloud, e nutrirebbe speranza di stabilir relazioni intime tra la Francia e la Prussia. L'Imperatore avrebbe reso altamente giustizia alla lealtà, con cui dal Gabinetto di Berlino furono adempiti gli obblighi, assunti nel trattato di commercio, malgrado le grandi diffioltà, ch'esso aveva a superare. Tale sarebbe il tenore del dispaccio. »

AMERICA.

I giornali inglesi ci recano i seguenti dispacci telegrafici da Nuova-Yorck:

« Il generale Lee riferisce che, nello scontro al Nord del fiume James, avea assaliti e respinti i federali, prendendo loro 10 cannoni. Il generale Grog vi rimanera ucciso.

« Grant annuncia che in quel fatto avea perduti soli 400 uomini; dei confederati n'erano rimasti 400 sul campo.

« Sheridan fa sapere d'essersi ritirato a Strasburg, dopo aver devastato il paese all'interno, per torre al nemico ogni mezzo di sussistenza. Attaccò la cavalleria di Rosser, e la ruppe, pigliandole 11 cannoni, e facendo 300 prigionieri.

« Sherman sta riparando la ferrovia tra Atlanta ed Allatuna.

« Price fece una finta mossa per coprire il passaggio del grosso dell'esercito oltre il fiume Osage. Durante la notte, 20,000 uomini, con 20 cannoni effettuarono quel passaggio. Pleasanton lo inseguì con 8000 cavalli, e ne attaccò la retroguardia.

« Il Presidente Davis era tornato a Richmond. »

La *Perseveranza* ha la seguente corrispondenza da Buenos Ayres, 10 settembre:

« Le speranze di pace sono per ora svanite, ad onta dell'opera intelligente e attivissima del vostro ministro, il signor Barbolani, il quale s'era messo da paciere fra' belligeranti. Egli non fu più fortunato del ministro argentino, dell'inglese e del brasiliano. Qui nessuno sa intendere come un Governo moribondo si ostini a difendere il terreno a palmo a palmo, bagnandolo di sangue civile, e senza un'ombra di speranza; dacchè, come forse saprete, il Brasile ha, colla sua flotta, tolto agli Orientali il libero passaggio de' fiumi. Il Governo di Montevideo, non potendo vincere, si vendica contro di noi della sua impotenza, e proibisce alle nostre navi l'entrata ne' suoi porti. L'altr'ieri, sappiamo per certo che Urquiza attraversò l'Uraguay in una piccola barchetta, e fu a trovare il general Flores in Casas Blancas, intrattenendosi a lungo con lui. Tutti tentano d'indovinare che cosa possa uscire dal colloquio di questi due personaggi; ma, per noi è un problema, che lasciamo ancora irresoluto. In un modo o nell'altro, crediamo fermamente che la rivoluzione debba trionfare.

« Nessun fatto d'armi è ancora avvenuto fra gli Spagnuoli e i Peruviani; ma nel Chilì e nel Perù regna una grandissima agitazione, che potrà, da un momento all'altro, giungere fino a noi, benchè il Governo argentino voglia ad ogni costo mantenere la pace.

« Un documento, che onora assai l'attuale indirizzo della politica argentina, è una *Circolare della Commissione promotrice dell'emigrazione nel Rosario di Santa Fè*, che deve essere tradotta nelle lingue europee più conosciute, e diffusa dovunque, per favorire l'emigrazione in questi paesi, che sono fra i più sani e i più ricchi del Continente di Colombo. È questa per le nazioni americane una delle questioni più vitali, e ben ebbe ragione uno de' nostri più illustri pubblicisti di dire che *in America governare è popolare*. »

IMPERO DEL MESSICO.

Ecco l'intero testo del discorso, già accennato, che S. M. l'Imperatore Massimiliano proferì in Dolores, dove il parroco Hidalgo fece sentire, nell'anno 1810, il primo appello per l'indipendenza del paese:

« Messicani! Scorse già più d'un mezzo secolo fra le tempeste politiche, dal giorno in cui scaturì l'appello all'indipendenza da questa casuccia, e dal cuore d'un umile vegliardo; il quale appello fu ripetuto, come scoppio di tuono, in tutto l'Anahuac, dall'uno all'altro Oceano, e doveva distruggere il despotismo e la schiavitù di più secoli. Quell'appello, che rischiarò la notte come un baleno, risvegliò una grande nazione dal sonno, in cui era immersa, per richiamarla alla libertà e all'emancipazione. Tutte le cose grandi però, e chiamate ad avere durata, non possono essere attuate se non lentamente, e sono opera del tempo. Dovettero scorrere anni, pieni di lotte appassionate. Il pensiero dell'indipendenza era dato, ma la nazione non lo scorgeva ancora. I fratelli stavano l'un contro l'altro armati, e l'odio di parte minacciava di seppellire quanto avevano creato gli eroi della nostra bella patria.

« Il vessillo tricolore, questo magnifico simbolo delle nostre vittorie, fu tinto d'un solo colore, del colore del sangue. Dall'estremo oriente, venne finalmente un magnanimo soccorso col simbolo d'un altro glorioso vessillo tricolore. Un'aquila mostrò all'altra la via della moderazione e della lealtà. Ed ora dee svilupparsi vittorioso il seme, gittato in questo luogo da Hidalgo. Se noi manteniamo l'indipendenza coll'unione, l'avvenire ci appartiene.

« Un popolo, che, colla protezione e la benedizione di Dio, fonda la sua indipendenza sulla libertà e sulla legge, e non ha se non un'unica volontà, è invincibile, e può tenere alto il capo. Alla nostra aquila non riuscì il suo primo volo. Ora però, dacchè incominciò la sua via, e dietro sè ha il precipizio, s'aderge con forte volo all'alto, e soffoca fra' suoi artigli di bronzo il serpente della discordia. Nel momento però, in cui la nostra patria si solleva dalle ruine, per prendere, orgogliosa e potente, il grado, che le spetta nel mondo, non dobbiamo dimenticare la memorabile epoca della nostra indipendenza, e gli uomini, a cui dobbiamo la conquista di essa.

« Messicani! Viva l'indipendenza! Viva la memoria degli eroi di questa indipendenza! »

Nello stesso giorno, in cui l'Imperatore teneva questo discorso in Dolores, l'Imperatrice collocava a Messico la pietra fondamentale del monumento, destinato all'indipendenza del Messico.

Alla partenza della posta da Messico, il 19 settembre, giunse il seguente telegramma del maresciallo: « Ho ricevuto dispacci da Monterey, del 10, e da Matamoros, dell'11 settembre. — Le forti piogge non impedirono alle nostre truppe d'inseguire Juarez verso il Nord-Ovest. — Il generale Mejia era giunto l'8 a Cadoreyta, e aveva avuto il 9 un colloquio col generale di Castagny. Vidauri e Quiroga si sottomisero, e trovansi in viaggio per Messico. L'Imperatore Massimiliano sta bene, e continua il suo viaggio fra il giubilo universale della popolazione. »

Leggiamo nel *Moniteur Universel*: « Un telegramma, giunto a Veracruz, mentre partiva il piroscafo, che recò le ultime notizie di Messico, dice che la festa dell'anniversario dell'indipendenza messicana fu celebrata il 16 settembre.

« Tutta la popolazione della capitale vi prese parte colle più calorose ed entusiastiche dimostrazioni, senza che l'ordine fosse menomamente turbato.

« L'Imperatrice pose la prima pietra del monumento dell'indipendenza, in mezzo agli applausi entusiastici della folla.

« Il ministro di Stato tenne in questa occasione un discorso, di cui ecco l'ultimo brano:

« « Grazie all'alta intelligenza ed alla generosa magnanimità di Napoleone III, il più caro dei voti dei Messicani si è oggi compiuto. Noi abbiamo finalmente quella forma di Governo, che ci conviene, e che ci offre le guarentigie della libertà vera, della prosperità e della grandezza. » »

« Lo stesso telegramma annuncia l'occupazione di Matamoros, fatta dalle ruppe imperiali ed aggiunge che Doblado si era recato alla Nuo-

va Orléans, per aspettare il salvocondotto, che ha chiesto. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 2 novembre.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Le interpretazioni dei documenti presentati dal Governo sardo al Parlamento, secondo i giornali di Parigi. — 2. La conciliazione vagheggiata dal *Constitutionnel*. — 3. Osservazioni del *Débats* al *Constitutionnel*. — 4. I sofisti. — 5. Visita di Napoleone III ad Alessandro II a Nizza. — 6. Arrolamenti clandestini in Italia per le Repubbliche dell'America centrale meridionale. — 7. Il *Mémorial diplomatique*. S. E. il conte Mensdorff-Pouilly. — 8. Trattato di pace colla Danimarca.

1. I giornali di Parigi si affaccendano a trovar l'elitropia come Calandrino, cioè a trovare il giusto, il vero significato de' documenti presentati dal Governo sardo al Parlamento. La *France* comincia ad aprir gli occhi ed a vedere ciò che tutti vedevano chiaro da più settimane. « Noi pensiamo, essa dice, esservi qualche cosa di più forte che le osservazioni emesse prima o dopo la conclusione d'un contratto, cioè il contratto medesimo. Noi pensiamo che in questi dispacci vi sono ambiguità e sottintesi, che rendono necessarie le spiegazioni, e pensiamo che queste spiegazioni saranno date; ma noi pensiamo eziandio, che, se a Torino piacciono le ombre, a Parigi piacerà e si vorrà la chiarezza. » Il *Temps* non lascia alla *France* questa ultima speranza, e dice che la dichiarazione del signor Nigra prova che il Governo italiano interpreta la convenzione del 15 settembre *in un modo affatto opposto alla interpretazione che le dà il Governo di Francia, e che non teme di vedere disdetta la sua interpretazione dal Gabinetto delle Tuilerie*. L'*Opinion Nationale* risponde agli *augurii* del *Constitutionnel* e del *Pays*: « Accordatevi col sig. Nigra, o abbiate almeno il coraggio di dire che il sig. Nigra, negoziatore della convenzione, non ne conosce le basi, nè l'importanza, anzi date una smentita semi-ufficiale ai dispacci del sig. Drouyn di Lhuys. In una parola, finiamola con questa commedia, in cui, mentre il Governo francese e l'italiano dicono bianco, gli officiosi di Parigi dicono nero. » Il *Journal des Débats* afferma che l'esposizione del sig. Nigra dimostra come il Governo italiano consideri la traslazione della capitale a Firenze come *un mezzo a preparare la soluzione* sodisfacente e definitiva della questione romana.... Il ministro del Re ha constatato che, nel corso de' negoziati, è stato ben inteso che la convenzione non deve e non può significare nè più, nè meno che ciò che è scritto nel testo; cioè che l'Italia s'impegna a rinunziare a tutti i mezzi violenti. Dunque, conchiude il *Débats*, il Governo di Torino non ha firmato l'abbandono di Roma. Il *Siècle* dà la berta ai giornali ufficiosi, e sostiene che la Francia non ha inteso punto nè poco di contrastar Roma all'Italia. La *Presse* ha passato in rassegna i documenti diplomatici, venuti in luce in questi ultimi anni sulla questione romana, non che quelli che sono pur ora stati presentati al Parlamento di Torino, e in presenza di tutti que' documenti, essa chiede: *Chi viene ingannato e chi inganna sè stesso?* Per risolvere il quesito la *Presse* confronta parole e fatti. Tra le parole, essa nota queste: *Riconciliazione del Papato coll'Italia*, e sostiene che la riconciliazione non potrebbe aver luogo che su questa base: restituzione preventiva al Governo romano di tutti quegli Stati pontificii, che il Governo sardo s'è appropriati, restituzione che il sig. Girardin reputa improbabile ed impossibile; dal che conchiude doversi cancellare da ogni seria discussione la parola riconciliazione. Questa conclusione mostra chiaramente come la *Presse* interpreti i documenti; ma essa dichiara nel medesimo tempo, che l'*Italia s'inganna*, e che *non tarderà ad accorgersi che, trascinata dalle passioni ch'essa avrebbe dovuto dirigere, ha battuto una via falsa, volgendo anzi tempo lo sguardo a Roma, che non la minaccia, invece di volgerlo unicamente a Vienna, che la minaccia.* L'Italia s'è dunque ingannata.

2. Ultimo nella interpretazione de' documenti entra in campo il sig. Paolino Limayrac, nel *Constitutionnel*. Egli nega anzi tutto che la convenzione del 15 settembre sia l'antico progetto di Cavour, che consisteva nell'obbligo puro e semplice di non assalire l'attuale territorio pontificio, e d'impedire, anche colla forza, ogni aggressione esteriore contro lo stesso. Ora il Governo francese voleva, dice il *Constitutionnel*, secondo gli stessi termini del dispaccio del sig. Nigra, *qualche guarentigia di fatto, atta a dare alla opinione cattolica la fiducia che la convenzione proposta sarebbe efficace.* Questa guarentigia è la traslazione della capitale, *e la Francia l'ha accettata*, dice il *Constitutionnel*. Questa *differenza*, che il foglio uffizioso crede *capitale*, corre tra il progetto di Cavour e l'attuale convenzione. Al *Constitutionnel* basta una tale guarentigia; ma, se basta a lui, essa non basta punto nè poco alla *opinione* cattolica. La intemperante allegrezza del partito rivoluzionario, e i sospetti e i timori del partito cattolico, e le stesse dichiarazioni de' documenti uffiziali, ci mostrano abbastanza quanto sia valida la guarentigia della traslocazione. L'Italia ha rinunziato, per aver Roma, a' *mezzi violenti*, ma non già ai *mezzi morali*, e tutti sanno che il Governo sardo ha annesso a furia di *mezzi morali* al Piemonte, la massima parte dell'Italia. Ora, ai sospetti ed ai timori de' cattolici, che nel dispaccio di Nigra gatta ci covi, il *Constitutionnel* risponde ch'ei non farà l'ingiuria al sig. Nigra di difenderlo contro l'interpretazione data alle sue parole. In una parola, il sig. Paolino Limayrac è un buon sempliciano, almeno così pare che creda il *Monde*, il quale ricorda la buona fede del Governo italiano nelle sue dichiarazioni contro la spedizione di Garibaldi in Sicilia, mentre appunto gli procacciava i mezzi di farla, e la sua buona fede nel sottoscrivere il trattato di Zurigo, mentre appunto pensava a calpestarlo. La Francia vuole la conciliazione tra il Papa e il nuovo Regno, ma il nuovo Regno vuole ingrossarsi del resto degli Stati del Papa, adoperando i soli *mezzi morali*, ecco tutto, e l'ottimista sig. Limayrac non l'ha ancora capita. Ma il più bello è vedere come il dabbene *Constitutionnel* intenda la conciliazione tra il diavolo e l'acqua santa. Ecco come egli ne parla: « Nulla di più legittimo che l'Italia offra al Governo pontificio, col rispetto ai trattati (!!), coll'ordine interno e lo sviluppo della prosperità pubblica, un esempio, che lo sorprenderà da prima, e lo sedurrà da poi; nulla di più legittimo che l'Italia insegni a Roma, che un Governo non è durevole, nè possibile, che a condizione d'essere del suo tempo, che a patto di non urtare le idee moderne, e di credere al progresso delle umane società. Se questi saranno i mezzi morali, che userà l'Italia per conciliarsi col Papa, il dabbene sig. Paolino gli approva. Sta bene. Infatti, ognuno vede il rispetto ai trattati, l'ordine interno, lo sviluppo della prosperità pubblica, di cui ha dato l'esempio al mondo un Governo, che ha quattro anni di vita, e che ora è chiamato dal sig. Limayrac a fare il maestro al Governo de' Papi, che conta più di dieci secoli!! Oh la mirabile conciliazione!

3. Anche il *Débats* cerca di scuotere il *Constitutionnel* da' suoi sogni dorati. Questi ha detto, che *in nessun paese e in nessuna lingua del mondo, la conciliazione tra due Potenze significa distruzione dell'una a profitto dell'altra*; e il *Débats* gli risponde, ch'egli fabbrica sofismi, e si aiuta cogli equivoci. Il Papato, dice il *Débats*, riunisce due sovranità di diversa natura, la temporale e la spirituale, e il *Constitutionnel*, per esser chiaro, avrebbe dovuto provare, che il sacrifizio della sovranità temporale è incompatibile col mantenimento e col libero esercizio della sovranità spirituale, la quale, secondo il *Débats*, non è punto minacciata dalla politica italiana. È dunque, dice il *Débats*, naturale il conchiudere, che si può conciliare benissimo il Papato coll'Italia, anche spogliando quello d'ogni possedimento temporale a profitto di questa.

4. Quale idea dobbiamo farci del giornalismo di Parigi dal suo modo di ragionare, e dal suo contegno nella presente questione? Noi da parte nostra, pochissime eccezioni fatte, stiamo per credere che le anime degli antichi retori e sofisti abbiano invaso i corpi della maggior parte de' giornalisti più riputati, e ch'esse dettino gli articoli nella presente questione.

5. I giornali ci recano molti particolari dell'incontro, o piuttosto della visita, fatta dall'Imperatore Napoleone III all'Imperatore Alessandro II a Nizza, *olim* d'Italia ed ora di Francia, in forza delle idee unitarie. Ci sarebbe facile il descrivere le gentilezze reciproche dei due Sovrani, i quali certamente non avranno avuto a discorrere che del presente e dell'avvenire; ma nè la rassegna d'un battaglione de' cacciatori della guardia, fatta dall'Imperatore di Russia sotto una pioggia dirotta, nè il famoso mazzo di fiori presentato all'Imperatrice di Russia, e uscito dal giardino di Alfonso Karr, il romanziere divenuto coltivatore e mercante di fiori, nè il viaggio del Re de' Belgi, dalla Svizzera alla volta di Nizza, non giovano punto nè poco a farci conoscere gli argomenti politici trattati dai due Imperatori ne' loro colloquii. La stessa importanza può avere per noi l'articolo dell'*Opinione* intitolato: *Il convegno dei due Imperatori*, benchè in quell'articolo, parlando dell'impossibilità del Congresso, essa tocchi dei due sospiri d'Italia, la caduta del potere temporale e la cessione di Venezia da parte dell'Austria. L'*Opinione* è d'avviso, che dal colloquio di Napoleone III e di Alessandro II debbano nascere grandi cose, le quali verranno in luce, dice l'*Opinione*, fra alcuni mesi, quando l'Europa avrà quasi dimenticato il convegno dove furono stabilite.

6. L'*Opinione* parla di arrolamenti clandestini fatti in Italia, per conto delle Repubbliche dell'America centrale e meridionale, e specialmente di quella di Buenos Ayres. Il giornale torinese sconsiglia siffatti arrolamenti, e si lagna che gl'incettatori eccitino persino la diserzione tra' soldati dell'esercito nazionale, e che talora vi riescano.

7. Il *Mémorial diplomatique*, dopo di avere accennato a' motivi ch'egli suppone avere prodotta la quiescenza del conte Rechberg, tocca di S. E. il conte Mensdorff-Pouilly, e dice aver esso accompagnato S. A. I. l'Arciduca Massimiliano a Parigi nel 1856, ed essere stato ammesso all'intimità dell'Imperatore Napoleone durante il suo soggiorno a Saint-Cloud, e da questi fatti il *Mémorial* argomenta che la politica del nuovo ministro sarà una politica amichevole per la Francia.

8. Il trattato di pace fra la Danimarca e le due grandi Potenze germaniche è stato conchiuso il giorno 30 d'ottobre, e nell'intervallo di tre settimane ne saranno scambiate le ratifiche. In tal modo è finita la famosa questione dei Ducati, che aveva prodotto due guerre, e che diede luogo al trattato di Londra del 1852, alla sterile Conferenza di Londra, e per ultimo alla feconda Conferenza di Vienna, la quale ha sgrovigliata la difficile matassa in tre mesi di tempo. La Conferenza ha regolato la questione di territorio, la questione de' compensi pecuniarii, e si è sciolta.

(Σ)

Vienna 31 ottobre.

Il Ministro degli affari esterni, conte Mensdorff, fece il 29 ottobre una visita a tutt'i Ministri.

Essendo stato sottoscritto, il 30 ottobre, ad 1 ora pomeridiana, il trattato di pace tra l'Austria e la Prussia, da una parte, e la Danimarca, dall'altra, la Conferenza di Vienna si è sciolta. Le ratifiche seguiranno fra 3 settimane. La Prussia abbandonerà l'Jutland. La Danimarca pagherà un indennizzo di 8 milioni e $^1/_2$ di risdalleri per navigli catturati.

Corrispondenze di Berlino assicurano che, mediante il conte Mensdorff, l'alleanza colla Prussia verrà ancora più rafforzata. L'Austria e la Prussia proporrebbero unite quanto prima alla Dieta di togliere l'esecuzione nell'Holstein.

(FF. di V.)

Stato Pontificio.

Leggesi nel *Mémorial diplomatique*: « Nostre lettere da Roma annunziano che il Governo pontificio ha fatto conoscere al Gabinetto delle Tuilerie la sua risposta alla comunicazione del trattato franco-italiano del 15 settembre. Quella risposta non sarebbe se non una semplice dichiarazione di ricevuta. La Corte romana dichiarerebbe di voler riservare il proprio giudizio intorno alla convenzione fino al voto del Parlamento italiano, relativo al trasferimento della capitale, e fors'anche, secondo le circostanze, sino agli atti del Parlamento italiano, che ne saranno la conseguenza. »

Torino 31 ottobre.

Leggesi nell'*Indipendenza Italiana*: « Crediamo di essere bene informati, annunziando che S. M. il Re, persuaso della necessità di operare larghe economie su tutti i rami della pubblica amministrazione, abbia voluto confortare il Ministero attuale nell'arduo còmpito, rinunziando a pro' dello Stato tre milioni e mezzo della sua lista civile. »

Leggesi nella *Stampa*: « Crediamo vero che il Governo abbia deciso di trasferire da Milano a Torino la Corte di cassazione, il che non è se non una restituzione debita; ma non è esatto ciò che un giornale afferma, che il Governo con questo intenda risolvere una delle questioni più ardue dell'organizzazione giudiziaria, sopprimere le altre Corti di cassazione, e porre l'unica Corte in Torino. Questa questione resta intatta; anche quando, come alcuni suggeriscono, dovesse cogliersi questa buona occasione per sopprimere sin da ora la Corte di cassazione di Firenze. »

Un Comitato per soccorso ai Veneti, costituitosi a Torino, e nel quale entrano, come rappresentanti d'una Commissione di deputati, gli onorevoli Boggio e Brofferio, pubblicò un manifesto intitolato: *Comitato dell'obolo per la Venezia*, e firmato, tra altri, dai deputati Mauro Macchi e David Levi. I giornali torinesi, che pubblicarono quel proclama, furono sequestrati dal Fisco.

(Persev.)

Nel *Diritto* leggiamo: « Sentiamo che fu destituito il delegato di Faenza, perchè non isciolse l'Assemblea, tenuta colà dai cittadini della Romagna, quando il signor De Boni propose la risoluzione a favore dei *Veneti insorti!!* »

Stamane è stata sequestrata la *Gazzetta del Popolo*.

(Disc.)

Due Sicilie.

Leggesi nella *Discussione*: « Sabato sera è giunto a Napoli il commendatore Vigliani, dopo una traversata molto difficile. »

Francia.

Leggesi nella *Nation*: « Noi crediamo sapere che il sig. Drouyn di Lhuys ha incaricato il barone di Malaret di domandare al Gabinetto di Torino spiegazioni sull'interpretazione del trattato franco-italiano, data dal sig. cav. Nigra col suo dispaccio del 15 settembre. » Il *Mémorial diplomatique* aggiunge che rimostranze personali vennero fatte al cav. Nigra, dal sig. Drouyn di Lhuys, sul medesimo dispaccio, nell'occasione del ricevimento ebdomadario di quel ministro degli affari esterni.

Svizzera.

Scrivono da Lugano al *Lago Maggiore*, in data del 26 ottobre:

« Da sabato in avanti, si veggono in questa città molti individui assai preoccupati. Domenica si diceva pubblicamente nei Caffè che Mazzini era in Lugano, allo scopo di tenervi un'unione de' suoi amici, per concertare il da farsi in questi momenti in Italia.

« Dev'essere stato appunto in quell'Assemblea, che si approvò la stampa e la pubblicazione di un proclama sedizioso, che doveva essere ricapitato a diversi Comitati; proclama, che fu sequestrato dalle guardie doganali italiane alla Stazione di Chiasso. »

Leggesi nella *Gazzetta Ticinese* del 29 ottobre passato:

« Sappiamo essere giunti a questo Governo reclami per la pretesa stampa in Lugano di un libello contro S. M. il Re d'Italia. Per quanto il Governo sia stato sollecito ad assumere informazioni e far praticare indagini, non gli fu possibile trovar indizio che la stampa di un simile opuscolo sia qui avvenuta, per cui è da ritenersi che, se esso circola effettivamente colla data di Lugano, sia stato edito co' tipi di ben diversa città.

« Circa al pacco di stampe, che venne sequestrato a Ponte Chiasso, esso non conteneva proclami, come inesattamente fu asserito, ma modulo d'indirizzi, destinati ad essere sottoscritti da cittadini italiani, contenenti dichiarazioni e proteste, che già da tempo sono in giro in Italia, e vennero pubblicate sopra diversi giornali del Regno. » *(V. più sopra.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 31 ottobre.

La sottoscrizione della pace ebbe luogo ieri, verso le ore 2 pomeridiane. Dicesi che sia stato stabilito un termine di tre settimane per la ratifica del trattato, e che dopo un altro intervallo di tre settimane, avrà luogo lo sgombro dell'Jutland.

(O. T.)

Torino 30 ottobre.

Messina 30. — *Atene.* — Dopo il Messaggio del Re, i lavori dell'Assemblea progrediscono con calma e celerità. — Giungono da tutte le parti delle Provincie indirizzi, che approvano entusiasticamente il Messaggio reale. *(FF. SS.)*

Torino 31 ottobre.

Dicesi che di Launay andrà ambasciatore a Pietroburgo, in luogo di Pepoli. *(FF. SS.)*

Parigi 29 ottobre.

Confermasi che lo Czar fece chiedere all'Imperatore Napoleone di non parlare a Nizza della Polonia. — Una Nota del Cardinale Antonelli accusa ricevuta della convenzione, e si riserba a giudicarla dopo il voto del Parlamento italiano. — Il *Constitutionnel* consiglia il Governo romano di prender esempio, nelle sue riforme, dalle libertà dell'Italia. — L'Imperatore Massimiliano accordò a Juarez un salvocondotto, a condizione ch'esso abbandoni il Messico. Credesi che Juarez accetterà. *(FF. di V.)*

Parigi 30 ottobre.

Londra 29. — L'assassino Müller fu condannato a morte.

Manchester 29. — L'*Examiner* pubblica un dispaccio da Nuova Yorck, in data del 21, il quale annunzia che Sheridan ha battuto Longstreet a Strasburg, impadronendosi di 50 cannoni. *(V. i nostri dispacci di lunedì.)*

(FF. SS.)

Parigi 30 ottobre.

Leggesi nel *Temps*: « Si annunzia prossima la pubblicazione del decreto che istituisce la Cassa destinata a grandi lavori pubblici la quale emetterà buoni al 6 per %, rimborsabili in maniera determinata. — L'*Opinion Nationale* ed il *Globe* riportano la voce che lo Czar verrà a Parigi.

Marsiglia 29. — L'Imperatore è ripartito, dopo aver visitato i principali edificii. — Oggi, attendesi lo Czar. *(FF. SS.)*

Parigi 30 ottobre.

Il Gabinetto di Madrid avrebbe dichiarato la sua disposizione ad accettare la convenzione di settembre, ove la Francia prometta prima di mantener il poter temporale del Papa. — Per la Cassa dei lavori pubblici sarebbero stati raccolti 450 milioni. — Si annunzia la prossima pubblicazione di documenti diplomatici francesi, i quali rettificano in certi punti i dispacci di Nigra.

(FF. di V.)

Parigi 31 ottobre.

Lione 30. — È arrivato l'Imperatore.

Alessandria. — Notizie del Giappone recano che le flotte alleate hanno sforzato il passaggio dello stretto di Simonosaki con perdite insignificanti. I Giapponesi domandano la pace, impegnandosi d'aprire lo stretto.

Calcutta. — Un terribile uragano distrusse moltissime navi. Due vapori postali furono spinti a terra. *(FF. SS.)*

Berlino 29 ottobre.

L'Imperatore di Russia arriverà a Berlino mercoledì prossimo, e, giusta desiderio del Re, prenderà parte alla caccia di S. Uberto. Egli partirà per Pietroburgo soltanto giovedì sera. — Il Re ed il sig. di Bismarck ritorneranno qui non prima di domani. *(FF. di V.)*

Berlino 30 ottobre.

Il sig. di Bismarck è giunto qui iersera, e dalla Stazione si è tosto recato presso il ministro della guerra. Quest'oggi Bismarck riceve i ministri, ed avrà più tardi un colloquio col principe Gorciakoff. A mezzogiorno, vi è Consiglio presso il Re. *(FF. di V.)*

Berlino 31 ottobre.

La *Nordd. Allg. Zeit.*, scrive: « Il principe Gorciakoff approfittò del suo soggiorno in questa città per conferire replicate volte sulle pendenti questioni politiche, la cui definitiva soluzione dee star a cuore tanto della Russia che della Prussia.

(G. di Trento.)

Amburgo 28 ottobre.

Il Duca d'Augustemburgo, che fu a caccia qui ne' dintorni, ritornò oggi a Kiel. — Il Principe Federico Carlo di Prussia e il tenentemaresciallo di Gablenz indirizzarono, il 23, una lettera di ringraziamento al Comitato di soccorso d'Amburgo. *(FF. di V.)*

Copenaghen 31 ottobre.

Le *Berlingske Tidende* pubblicano un sovrano rescritto, che convoca il Consiglio del Regno pel giorno 5 novembre. Si assicura ch'esso verrà poi aggiornato a tutto il mese di gennaio.

(G. di Trento.)

Ratzeburgo 29 ottobre.

Il foglio uffiziale ebdomadario, che si pubblica il sabato, reca una notificazione del Governo, la quale esclude la popolazione del Ducato di Lauemburgo dal censimento, a cui si dovrà procedere il 3 dicembre, in seguito alla deliberazione de' commissarii federali. *(FF. di V.)*

Nuova Yorck 19 ottobre.

Il generale Hood fece movimenti minacciosi alle spalle di Sherman. — Il generale Price s'impossessò di Lessington. — Si attende un attacco di Forrest contro Menfi. — Fu scoperta una estesa cospirazione tendente a formare una Confederazione del Nord-Ovest. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 2 novembre.

(Spedito il 2, ore 10 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 2 ore 10 min. 40 ant.)

Il barone di Bach protrasse il suo soggiorno a Vienna. — Ier l'altro, nell'adunanza generale del *Nationalverein*, ad Eisenach, fu accettata, quasi ad unanimità, la proposta contro l'incorporazione dei Ducati alla Prussia.

(Nostra corrispondenza privata.)

FATTI DIVERSI.

S. M. l'Imperatrice Maria Anna Carolina Pia si compiacque di assegnare alla chiesa arcipretale di Romano, spogliata da ladri sacrileghi dei vasi sacri ed altri oggetti preziosi, l'elemosina di 12 pezzi da venti franchi. L'Arciprete e i Fabbricieri, nel rendere pubblico il caritatevole atto, augurano all'augusta benefattrice la copia delle più elette benedizioni.

Leggesi nella *Gazzetta di Mantova* del 20 ottobre: « Ieri presentavasi al nostro Ospitale S. Emilio, d'anni 34, agricoltore giornaliere, da Rio di Correggio, il quale, per uno sconsigliato scherzo, recava da 3 ore nella parte estrema dell'esofago 2 pezzi da 5 franchi, coniati sotto il regime di Luigi Filippo. Quel chirurgo primario, mediante l'uncino ad altalena di Gräfe e Dupuytren, ne faceva in pochi momenti l'estrazione; la quale, avuto riguardo alla profondità, ed al volume dei corpi estranei, poteva esporre il sofferente a grave pericolo di vita, tanto pel caso che fossero discesi nello stomaco, quanto per l'arduo tentativo della esofagotomia. »

Leggiamo nel *Corriere Mercantile* di Genova, del 28 ottobre:

« Ci scrivono da Ventimiglia, che il ponte sul Roja, che si trova sulla strada postale di Nizza, fu portato via dalla furia delle acque ingrossate straordinariamente, e che le Autorità davano opera ad un servizio di barche, cosa non tanto agevole, attesa la rapidità della corrente. Il servizio delle Messaggerie imperiali da Genova a Nizza, e viceversa, è di necessità interrotto. Anche il ponte sul Laccione, presso Montobbio, fu portato via dalla piena.

« Gravi sono poi i danni, arrecati dall'ingrossamento de' fiumi e de' torrenti nel Carrarese e nel Massese. Fra le disgrazie, si lamenta un mulino portato via col mugnaio ed un garzone, di cui ignorasi la sorte.

« Quanto al Montignoso (Carrarese), ad ogni piena è sempre infesto a' terreni lunghesso il suo corso: nell'anno passato portò via il nuovo ponte della ferrata; in questo anno, gravi guasti arrecò a questa, a segno che si dovettero interrompere le corse. I pratici affermano che si rinnoveranno frequentemente tali fatti, fino a tanto che non si penserà ad inalveare il fiume, attesochè il suo letto s'eleva al disopra del livello de' terreni adiacenti. »

Scrivono da Belgioioso, 28 ottobre alla *Perseveranza*: « Ho veduto nel pregiato di lei giornale d'oggi, riportato il tristo fatto, avvenuto in questo borgo, dell'infelice Sfondrini. (*V. la Gazzetta di lunedì.*) Riscontrando qualche inesattezza, mi prendo la libertà di pregare la di lei ben nota gentilezza, a volerlo rettificare, ov'è detto che lo Sfondrini esplose la pistola nella fronte alla giovanetta Soardi (fruttivendola). Ciò non è vero. L'infelice giovane le esplose contro l'arma, ma questa andò a colpire nel muro, e la Soardi non s'ebbe che una lieve scottatura sulla fronte prodotta dalla polvere. Tanto è vero che non ebbe ferita, che ieri mattina fu vista partire sopra un legnetto assieme all'amante, che l'era più caro, scortati da due carabinieri fino ad una certa distanza dal paese, per loro sicurezza, essendo sparsa la voce che alcuni giovani, amici dello Sfondrini, volevano vendicarsi coll'ingrata fanciulla, che, dopo nove anni di relazione amorosa, ebbe cuore di abbandonare un giovane che tanto l'amava, a segno di togliersi la vita, e che aveva fino adesso pensato a lei ed all'indigente sua famiglia! »

Da Perugia, 26 ottobre, scrivono all'*Opinione*: « Ieri, 25 ottobre, a dieci chilometri da Foligno, e sulla strada, che da Foligno va a Nocera, venne aggredito da un venticinque assassini, armati di fucili a doppia canna, il cassiere della strada ferrata Roma-Ancona, al quale era affidata la somma di 155,000 franchi in oro; la scorta, composta di un caporale e cinque lancieri del reggimento Vittorio Emanuele, fu sopraffatta dal numero degli assalitori, e la cassa involata. Un lanciere e due cavalli rimasero feriti leggermente. Ai nostri soldati non fu possibile inseguire i malandrini, che s'internarono nel bosco. Le Autorità politiche e militari di Foligno, concertatesi insieme, inviarono tosto sul luogo del misfatto un pelottone dei lancieri, più trenta uomini del deposito di fanteria, e tutte le guardie di pubblica sicurezza, unitamente ai reali carabinieri, il tutto sotto il comando del luogotenente dei carabinieri, comandante la stazione di Foligno. Finora s'ignora il risultato delle ricerche. »

Il *Pungolo* di Napoli narra: « Ieri mattina (17) una delle sentinelle della guardia nazionale al Palazzo S. Giacomo, sorprendeva un ladroncello, ch'era riuscito a rubare alcuni libri ed un calamaio di ottone nell'Ufficio della Direzione delle Foreste. Il buon milite contentavasi di torre di mano al ladro gli oggetti derubati, lasciando poi ch'egli continuasse liberamente il suo cammino. Interrogato perchè avesse così operato, ci si assicura che abbia addotto a sua giustificazione d'avere avuto la consegna d'impedire l'uscita degli oggetti derubati, e non delle persone che avessero rubato! »

Pioggie diluviali cadono da otto giorni circa sul litorale del Mediterraneo, in Spagna ed in alcune parti dell'Algeria. Nizza non fu neppur essa risparmiata; essa è letteralmente inondata dalla mattina alla sera; la pioggia cadeva a torrenti durante la rivista del battaglione de' cacciatori, passata dallo Czar. *(G. di Mil.)*

Si ha da Lucerna: « Il 14, tre pericolosi forzati sono fuggiti dall'ergastolo, ove essi lavoravano. Dopo d'allora, molti e considerevoli ladroneccii sono stati consumati a Wohlausen; l'eremita sulla montagna d'Oberkirch fu pure assalito, mentre dormiva, da questi tre individui, di cui uno l'ha percosso orribilmente con un grave bastone, poscia lo hanno derubato di quasi tutto ciò che possedeva. »

Un carteggio del *Daily Telegraph* conferma la morte di Giulio Gérard, il cacciatore di leoni. Egli cominciò la sua carriera come soldato nelle file dei cipai africani, e anche attendendo a' suoi doveri militari, trovò il modo e il tempo di esercitarsi in quella caccia, che gli procacciò gran fama. Dopo ch'ebbe ucciso il venticinquesimo leone, gli Arabi lo onorarono col titolo di *Terribile Franco*. Gérard fu decorato nel 1847 per « distinti servigi »; nel 1860 guadagnò il grande premio di 11,000 franchi al tiro nazionale di Vincennes; ed ora aveva impreso una nuova e più ardita spedizione. Dopo aver superato inauditi pericoli, morì di quarantasett'anni, nel guadare un fiumicello. Questa fine ricorda il caso consimile del capitano Speke, Inglese; egli pure scampò da mille pericoli nell'esplorare le sorgenti del Nilo, e morì poi miseramente in una partita di caccia, come fu riferito alcune settimane addietro.

L'*Italia Militare* ha da Berlino, 17 ottobre, i seguenti ragguagli sui lavori della Conferenza geodetica:

« I membri della Conferenza internazionale per la misura di un arco di meridiano dell'Europa centrale, si radunarono quest'oggi per una prima seduta nella Casa dei Signori, di cui i locali furono messi a loro disposizione dal ministro dell'interno. Quattordici Stati vi erano rappresentati.

« Dopo una breve allocuzione del luogotenente-generale Bayer, ed il benvenuto, dato all'adunanza dal ministro von Muhler, in nome del Governo, si procedette alla nomina del presidente. Il luogotenente generale Bayer fu eletto, per acclamazione, a presidente della Conferenza, e dietro sua proposta, venne scelto a secondo presidente il direttore della Specola di Gotha, consigliere intimo, dott. Hansen. Il presidente propose in seguito di procedere alla formazione degli Uffizii, e di nominare tre vicepresidenti e due segretarii. La scelta cadde sopra i signori, luogotenente generale von Blaramberg, di Pietroburgo; maggiore generale Fligely, e luogotenente generale Ricci, di Torino, come vicepresidenti; e sopra i signori professori Nagel, di Dresda, e Förster, della Specola di Berlino, come segretarii. L'ordine del giorno ed il programma dei lavori furono in seguito stabiliti sulle basi delle proposte presentate dal Comitato preparatorio. Furono lette poscia relazioni sullo stato dei lavori in Prussia, dai signori Bayer e Förster; in Austria, dai signori von Fligely, von Littrow e Herr; in Sassonia, dai signori Weissbac, Bruhns e Nagel; in Svizzera, dal sig. Hirsch. La presentazione di altre relazioni fu rimessa alla seconda seduta generale, e si procedette intanto alla formazione della Commissione e delle Sezioni. In primo luogo venne nominata una Commissione per discutere preventivamente le quistioni organiche, a fine di operare in modo concorde e conforme allo scopo. Questa Commissione venne composta dei signori Bayer, Hansen, von Littrow, Paschen, Engel, Bruhns e Schiaparelli. Poi si procedette alla formazione di due Sezioni; l'una astronomico-fisica e l'altra geodetica.

« A presidente della Sezione astronomica venne eletto il professore von Littrow, a suo sostituto il professore Bruhns, a segretario il professore Schonfeld.

« La Sezione geodetica elesse a suo presidente il sig. generale Bayer; a sostituti del presidente, i consiglieri intimi, dott. Hugel, di Darmstadt, e Paschen, di Schwerin; a segretarii, finalmente, i signori professori dott. Herr e dott. Hirsch.

« Da parte della Società geografica di Berlino, pervenne alla Conferenza un invito ad una adunanza straordinaria per venerdì prossimo, come pure un invito per visitare la Specola, dal sig. Förster, ed un altro per la Stazione telegrafica centrale, dal luogotenente colonnello Chauvin. »

Il soldato in permesso, Bottari Antonio Pietro, che feriva la propria amante, com'è accennato nel Numero di lunedì, presentavasi la mattina del 30 p. p. ottobre nella caserma della Celestia, ove confessò di aver ferita la donna e d'aver poi attentato contro la propria vita, facendosi con un coltello varie ferite nel collo, una delle quali assai profonda e grave. Ei fu tradotto, in qualità di arrestato, all'Ospitale di S. Chiara.

Circa le ore 6 pom. del 30 ottobre, due ladri, mediante rottura di una porta s'introdussero, mentre tutte le persone della famiglia erano momentaneamente assenti, nell'abitazione del sig. Antonio Dall'Olivo, nel Sestiere di S. Croce. Colà, rotte le cassette degli armadii, eransi già impadroniti di varii oggetti preziosi pel valore di circa 400 lire austriache, e aveano staccato dalle pareti alcune medaglie d'argento e le secchioline dell'acqua santa, pure d'argento, quando, ritornato il Dall'Olivo co' suoi figli, ei s'accorse ch'eravi gente in casa; e tenendosi di fuori chiuse l'uscita, inviò persona in gran fretta a dare avviso del fatto, all'appostamento delle guardie, militari di Polizia. Accorsero subito le guardie e mentre i ladri scendevano le scale e tentavano di fuggire, vennero arrestati, non senza avere dovuto far uso della sciabola contro uno di essi, che rimase ferito alla testa, ed alla coscia destra, ond'ei dovette essere trasportato in barca all'Ospitale. Ambidue gli arrestati ladri già noti, soggiacquero a punizioni più volte per altri furti.

Secondo relazioni da Tolmezzo del 27 ottobre, che ci vengono comunicate da Udine, uno spaventevole nubifragio cagionò strabocchevole piena nei fiumi, già gonfi per le dirotte piogge dei giorni scorsi. Nel Ciarsò e nel But scorrono partite di *bore*. Il 29, mancarono a Udine tutt'i cursori, e non era giunta la posta d'Ampezzo. Sino a quel giorno, non si avevano notizie di particolari sinistri.

Corso degli effetti e dei cambi

ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 29 ottobre.	del 31 ottobre.
Metalliche al 5 p. %	70 —	70 —
Prestito naz. al 5 p. %	79 45	79 65
Prestito 1860	92 95	92 75
Azioni della Banca naz.	777 —	776 —
Az. dell' Istit. di credito	176 70	176 20
CAMBI		
Londra	117 50	117 30
Argento	117 —	117 —
Zecchini imperiali	5 61	5 62

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 31 ottobre.

Rendita 3 p. %	64 65
Strade ferrate austriache	445 —
Credito mobiliare	871 —

Borsa di Londra del 31 ottobre.

Consolidato inglese	89 $^{5}/_{8}$

ATTI UFFIZIALI.

N. 9590. AVVISO. (3. pubb.)

Sollevati i periti agrimensori dall' obbligo della cauzione fondiaria per l'esercizio della rispettiva professione, colla Sovrana Risoluzione 29 giugno a. c., vengono col presente Avviso, inerentemente alla Circolare governativa 4 maggio 1843, numero 13909, diffidati tutti quelli che credessero aver titolo ad indennizzo per danni eventualmente derivati dall' esercizio dei sottonominati professionisti, a far constare a questa I. R. Delegazione prov., nel termine di tre mesi, da oggi decorribili, di aver insinuato alla competente Autorità giudiziaria la relativa azione di risarcimento, in difetto di che, sarà proceduto allo svincolo delle singole cauzioni fondiarie pel suddetto scopo prestate.

Dall' I. R. Delegazione prov. del Friuli,
Udine, 28 settembre 1864.
L'I. R. Delegato prov., Co. CANOSSA.

Elenco dei periti agrimensori, cognome, nome e domicilio.

1. Minani Andrea, di Sesto; 2. Bonelli Gio. Batt., di Pordenone; 3. Cavazzerani Francesco, di Caneva; 4. Minani Giovanni, di Sesto; 5. Vidoni Francesco, di Udine; 6. Serafini Domenico, di Ziracco; 7. De Nardo Gio. Batt., di Udine; 8. Cordenonsi Vincenzo, di Sacile; 9. Moro Antonio, di Udine; 10. Enrigo Giuseppe, di Pordenone; 11. De Colle Andrea, di Moggio; 12. Kiussi Benedetto, di Udine; 13. Morgante Giacomo, di Tarcento; 14. Novelli Luigi, di Udine; 15. Beltrame Alessandro, di Venzone; 16. Cescutti Gio. Batt., di Clauzetto; 17. Cassacco Gio. Batt., di Udine; 18. Simonutti Giuseppe, di Claujano; 19. Miconi Antonio, di Maina; 20. Morelli Giacomo, di Sedegliano; 21. Cotterli Gio. Batt., di Udine; 22. Pittoni Giacomo, di Loponzo; 23. Carbonaro Antonio, di Cividale; 24. De Nardo Giuseppe, di Palma; 25. Magani Innocenzo, di Moruzzo; 26. Feruglio Pietro, di Feletto; 27. Calzutti Giuseppe, di Gemona; 28. Baltina Antonio, di Attimis; 29. Bazzi Mattia, di Pontebba; 30. Nascimbeni Andrea, di Pontebba; 31. Orsetti Fabiano, di Tolmezzo; 32. De Vidoni Giuseppe, di Cividale; 33. De Cecco Gio. Giacomo, di Moggio; 34. Venier Marco, di Cavasso; 35. Zaffoni Marc Antonio, di Aviano; 36. Missana Pietro, di Fagagna; 37. Mangiarotti Gio. Batt., di Montenars; 38. Laccaro Antonio, di S. Pietro; 39. Basalini Giacomo, di Tarcento; 40. Gervasoni Michele, di Magnano; 41. Colle Giuseppe, di Udine; 42. Tessino Michele, di Buja; 43. Larice Gio. Batt., di Tolmezzo; 44. Marangoni Giacomo, di Udine; 45. Di Caporiacco Francesco, di Udine; 46. Molestini Gio. Batt., di Adorgnano; 47. Cossio Luigi, di Tarcento; 48. Fabbroj Giovanni, di Clauzetto; 49. Motti Luigi, di Udine; 50. Portoldi Felice, di Udine; 51. D'Orlando Gio. Batt., di Martignacco; 52. Missana Vincenzo, di Vito d'Asio; 53. Tamai Antonio, di Pordenone; 54. Cossio Ferdinando, di Udine; 55. Barbarino Giacomo, di Udine; 56. Fabris Antonio, di S. Daniele; 57. Rizzi Gio. Batt., di Cividale; 58. Bianchi Marco, di Pocenia; 59. Cossio Antonio, di Cividale; 60. Bellolo Natale, di Gemona; 61. Morgante Angelo, di Tarcento; 62. Caruso Luigi, di Udine; 63. Gattolini Angelo, di Ragogna; 64. Bearzi Odorico, di Udine; 65. Tozzi Vincenzo, di Udine; 66. Salice Giuseppe, di Pordenone; 67. Gerardini Felice, di Udine; 68. Morgante Lanfranco, di Udine; 69. Domini Luigi, di Lajuana; 70. Zanna Girolamo, di S. Daniele; 71. Zanna Pietro, di S. Daniele; 72. Burco Pietro, di Cividale; 73. Tedeschi Giuseppe, di Udine; 74. Bablatti Francesco, di Codroipo; 75. Cristofoli Nicolò, di Tarcento; 76. Filippi Marco, di Palma; 77. Serafini Amando, di Ziracco; 78. Minciotti Francesco, di Codroipo; 79. Cosmacini Valentino, di Cividale; 80. Farra Federico, di Udine; 81. Lazzarutti Luigi di S. Daniele; 82. Angeli Paolo, di Romans; 83. Gallante Pier Antonio, di Comeglians; 84. Damiani Gio. Pietro, di Villa; 85. Zuccolo Pier Antonio, di Baltrio; 86. Pecoraro Luigi, di Udine; 87. Ciani Domenico, di Fagagna; 88. Zanini Valentino, di Carpenetto; 89. Porzi Giovanni, di Aviano; 90. Zilli Giacomo, di Porcia; 91. Cescutti Gio. Maria, di Flaibano; 92. Sostero Pietro, di S. Daniele; 93. Croattini Antonio, di Cividale; 94. Orlandi Gio. Maria, di Sequals; 95. Pasqualis Gio. Maria, di S. Daniele; 96. Kiussi Osvaldo, di Udine; 97. Busselin Gio. Batt., di S. Daniele; 98. De Nardo Luigi, di S. Maria la Longa; 99. Breili Nicolò, di Udine; 100. Bernardis Giorgio, di Cividale; 101. Della Savia Gio. Batt., di Udine.

N. 26899. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Nella Scuola elementare maggiore di Schio, sono da conferirsi due posti, l'uno di catechista-direttore, con annui fior. 175; l'altro di maestro con fior. 245, ed in caso di ottazione con fiorini 210, ambidue con diritto a pensione.

Chi vi aspirasse, presenti, non più tardi del 5 novembre p. v., la propria istanza al reverendissimo ordinariato vescovile di Vicenza, coi documenti comprovanti, l'età, gli studii percorsi ed i servigi prestati.

Venezia, 24 ottobre 1864.

N. 3463. AVVISO. (2. pubb.)

In Sacile fu aperto un Ufficio telegrafico, tanto per la corrispondenza dello Stato, quanto pei privati, con servizio limitato di giorno.

Dall' I. R. Ispettorato ai telegrafi,
Verona, 26 ottobre 1864.
ZELLI.

N. 5061. AVVISO. (2. pubb.)

Resosi vacante il posto di commesso postale in Piove provincia di Padova, cui va unito un annuo assegno di fiorini 400 ed un compenso di altri annui fior. 30 per le spese di cancelleria, se ne apre il concorso per l'insinuazione delle domande a questa Direzione, non oltre il 16 del p. v. novembre, avvertendo, che gli aspiranti dovranno giustificare la loro attitudine al servizio postale e prestare una cauzione di fior. 200, e provvedersi al locale ed ai mobili occorrenti, in quanto dall'amministrazione non vengono somministrate che le bilancie, le stampe ed i timbri.

Dall' I. R. Direzione delle Poste lomb.-venete,
Venezia, 27 ottobre 1864.
per L'I. R. Direttore in missione,
L'I. R. Segretario, CLAVIERE.

N. 30728. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (2. pubb.)

Si reca a comune notizia, che negli Uffizii di questa I. R. Intendenza a S. Bartolommeo sarà tenuto nel giorno 10 novembre p. v., dalle ore 10 antim. alle ore 3 pom. un ulteriore esperimento per alienare, sotto riserva della Superiore approvazione, la casa in questa città, sita in parrocchia S. Zaccaria, circondario di Rugagiuffa, all'anagrafico N. 4833 ed al N. 1475 della nuova mappa di Castello, della superf. di pertiche —.05, e colla rendita censuaria di lire 115:92. La gara si aprirà sul dato di fior. 2039:82 v. a., e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni dell'Avviso a stampa 16 agosto p. p., N. 24663 regolarmente pubblicato, con avvertenza, che si accetteranno offerte in iscritto, purchè sieno prodotte a protocollo fino alle ore 11 antim. del giorno 10 novembre stesso.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 20 ottobre 1864.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Vice-Segretario, G. dott. Toniolo.

N. 19167. AVVISO. (1. pubb.)

Caduti deserti gli esperimenti d'asta tenutisi nei giorni 22 giugno, 29 e 31 luglio decorsi, in relazione agli Avvisi 13 maggio p. p., N. 8711, e 23 giugno scorso, N. 11421, per la vendita delle realità camerali sottoindicate componenti l'ex feudo Franco, si rende noto, che in esecuzione a prefettizio Decreto 29 settembre p., N. 14201, si terrà un quarto esperimento d'asta per la vendita medesima nel giorno 23 novembre p. v., sul dato fiscale di fior. 11650, quindi con ribasso sul prezzo fiscale portato dagli avvisi suddetti.

Tale quarto esperimento seguirà sotto l'osservanza delle condizioni tutte contemplate dagli Avvisi medesimi, colla riserva all'eccelso Ministero delle finanze dell'approvazione della eventuale delibera.

Beni da vendersi.

Fabbricato con chiesa e varii corpi di terreno at Piantan di S. Zenone di Cerea nel distretto di Sanguinetto, nel censo stabile descritto ai mappali N.i 431 b, 432, 427 a, e 524 a, 527, 528 a, 529, 530, 554 b, 555, 556, 557, 558, 559 b, 560, 854, 855, di pertiche censuarie complessive 210.29 e colla rendita, in complesso, di fior. 876.85.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 23 ottobre 1864.
L'I. R. Consigl., Intendente, BIORA.

N. 4665. CIRCOLARE D'ARRESTO. (1. pubb.)

Col conchiuso 5 ottobre corr., 4645, venne, in confronto di Vincenzo Mischiatti, detto Pignatario, del vivente Paolo di Fiesso, distretto di Occhiobello, prov. di Rovigo, avviata la speciale inquisizione con ordine del di lui arresto, siccome ritenuto legalmente indiziato del crimine di furto di un cavallo a danno di Antonio Lucchiari detto Epifanio di Villa di Villa, avvenuto la notte del 26 al 27 maggio p. p.

Essendo il Mischiatti tuttora latitante, s'invitano perciò le Autorità di pubblica sicurezza, a mente del § 382 Reg. proc. pen., a cooperare per l'arresto e consegna del medesimo alle carceri criminali di questo Tribunale.

Descrizione personale.

Un uomo dell'età di anni 27, di statura media, corporatura ordinaria, capelli castagno-oscuri, occhi simili, barba castagna corta con piccoli mustacchi, fronte spaziosa, naso appuntito, bocca regolare, veste all'artigiana con giacchettone e pantaloni, ora di veluto, ora di panno ed ora di frustagno oscuro, e porta in testa un cappello di panno alquanto basso.

In nome dell' I. R. Tribunale prov.,
Padova, 20 ottobre 1864.
Il Consigl. inquirente, PRINZ.

N. 4977. CIRCOLARE D'ARRESTO. (1. pubb.)

Vengono ricercati d'arresto dall'I. R. Tribunale provinciale in Vicenza, che per odierno conchiuso avviò in loro confronto la inquisizione speciale per crimine di stupro violento:

1. Tescari dott. Antonio, detto Nini, fu Girolamo di Thiene; età, 28 anni, statura piuttosto alta, corporatura scarna, occhi celestri, capelli, sopracciglia, mustacchi e moschetta lunga biondi, viso oblungo, colorito vivace, denti anteriori scorbutici ed anneriti, porta occhiali e veste civilmente.

2. Tescari Antonio di Bernardo di Thiene, studente; età, anni 19, statura ordinaria, corporatura bene complessa, occhi cilestri scuri, capelli, mustacchi e moschetta quasi biondi, viso grosso, colorito buono, porta occhialino al naso, veste civilmente.

3. Cazzola Bernardo di Marco di Thiene, macellaio; età, di anni 29, statura ordinaria, corporatura snella, occhi, capelli, mustacchi, moschetta neri, veste civilmente.

4. Meneghini Luigi di Giovanni di Thiene, scrittore privato; età, di anni 29, statura bassa, corporatura scarna, occhi, capelli, mustacchi e moschetta neri, fronte stretta, viso oblungo, veste civilmente.

5. Casarotti Angelo di Giuseppe di Thiene, vetturale; età, di anni 24, statura ordinaria, corporatura complessa, fronte alta, occhi e sopracciglia neri, viso oblungo e grosso, naso grosso, bocca regolare, colorito pallido, barba rasa. Ha gli occhi colpiti da strabismo.

Dall' I. R. Tribunale prov.,
Vicenza, 21 ottobre 1864.
L'I. R. Presidente, ZADRA.

AVVISI DIVERSI.

N. 684 ed altri. 1054

Si fa noto al pubblico, che il sig. Carlo dott. Sartorelli, del fu Lorenzo, notaio veneto, ha cessato, nel 10 ottobre 1864, di esercitare il Notariato in questa città e Provincia, in causa di ottenuta traslocazione nella stessa qualità a Treviso, per ossequiato dispaccio dell'eccelso I. R. Ministero della giustizia 17 agosto p. p., N. 6962, stato comunicato con appellatorio Decreto 23 agosto decorso N. 15813.

E però, dovendosi restituire il deposito ammontante a fior. 4,022:98, da esso dott. Carlo Sartorelli effettuato, ai riguardi del di lui esercizio notarile in Venezia, presso l'I. R. Tribunale provinciale, Sezione civile locale, costituito da sei Obbligazioni metalliche per fiorini 3,300 nominali, e denaro per austr. lire 2,988:51, pari a fiorini 1,045:97, come dal contratto giudiziale di cauzione e vincolo relativo 7 giugno 1853 N. 16520; sopra analoga istanza, si diffida chiunque avesse, o pretendesse aver ragioni di reintegrazione, per operazioni notarili, contro il notaio cessato dott. Sartorelli, e contro il suo deposito cauzionale, a dover presentare a questa I. R. Camera notarile i proprii titoli per la reintegrazione, fino a tutto il mese di gennaio 1865; scorso il qual termine prefisso, senza che siasi presentata alcuna relativa domanda, potrà il detto notaio dott. Carlo Sartorelli ottenere il certificato di libertà e svincolo, e la successiva restituzione del deposito suindicato, giusta le veglianti prescrizioni.

Dato dalla I. R. Camera di disciplina notarile,
Venezia, 24 ottobre 1864.
Il consigliere imperiale Presidente,
BEDENDO.
Pel Cancelliere, A. Baracchi coadiutore.

N. 1787. 1053

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTA' DI FELTRE.

Avviso:

Essendo rimasto vacante la Condotta medico-chirurgica del IV Circondario sanitario di questo Comune, se ne apre il concorso a tutto 15 novembre p. v., sulla base dello Statuto arciducale 31 dicembre 1858, e relative istruzioni.

Gli aspiranti dovranno produrre al protocollo di questo Ufficio, entro il termine come sopra, le loro istanze e titoli relativi, in bollo competente.

Il soldo annuo è di fior. 700, compreso l'indennizzo per viaggi.

La popolazione è di anime 2,900, di cui due terzi hanno diritto a gratuita assistenza.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salva approvazione Superiore.

Dalla Residenza municipale,
Feltre, 15 ottobre 1864.
Il Podestà,
Doll. CARNIELO.
L' Assessore, Bellati. *Il Segretario,* Merlo.

N. 7012. 1058

LA CONGREGAZIONE DI CARITA' DI VENEZIA

Avviso:

Che fino alle ore 4 pomeridiane, del giorno di lunedì 14 novembre p. v., saranno accettate offerte segrete per la fornitura di libbre 53,000 di fagiuoli montagnuoli, occorrenti nell'anno 1865 agli Istituti di beneficenza, posti sotto la sua amministrazione, e che gli aspiranti potranno in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 antimeridiane, alle ore 3 pomeridiane, prendere conoscenza del Capitolato, avviso e campione relativi, presso l'Ufizio di Economato.

Venezia, 19 ottobre 1864.
Il Presidente,
Co. PIER-GIROLAMO VENIER.

975

COLLEGIO OLIVO.

Avvertono le sottoscritte di aver riaperto il loro Collegio a S. M. Formosa, Calle del Doge, N. 5882. Avendo separate le classi in tre locali, soleggiati e spaziosi, possono accettare in quest'anno un maggior numero di alunne. L'insegnamento, diretto dalle sottoscritte stesse, e da altri abili ed approvati maestri, verrà impartito con tutta coscienza e sollecitudine.

SORELLE OLIVO.

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO
IN TRIESTE.

Pastiglie digestive
COLLA PEPSINA DI WASMANN
PREPARATE DA **B. PEURRET.**

Tali **Pastiglie** sono prescritte dai medici intelligenti, in tutti i casi in cui la digestione degli alimenti albuminosi e feculenti è *difficile* o *impossibile*. Esse costituiscono la sola preparazione medica, in cui la **Pepsina** sia conservata **inalterabile**, e sotto una forma gradevole al gusto.

Non v'ha medicamento ferruginoso così commendevole come il **Fosfato di ferro**; perciò tutte le sommità mediche del mondo intero lo hanno adottato con una premura senza esempio negli annali della scienza. **I pallidi colori, i mali di stomaco, le digestioni penose, l'anemia, le convalescenze difficili, le perdite bianche e l'irregolarità di menstruazione, l'età critica nelle donne, le febbri perniciose, l'impoverimento del sangue, i temperamenti linfatici** sono rapidamente guariti mediante questo eccellente composto, riconosciuto come il conservatore per eccellenza della sanità, e dichiarato negli Spedali e dalle Accademie, superiore a tutti i ferruginosi conosciuti; poichè è il solo che convenga agli stomachi delicati, il solo che non provochi stitichezza, ed il solo pure che non annerisca la bocca nè i denti. Prezzo: fr. **2:25.**

PILULES DEHAUT

Questo *purgativo* composto **esclusivamente di sostanze vegetali**, è impiegato da circa vent' anni, dal dott. DEHAUT, non solo contro le stitichezze ostinate e come purgante ordinario, ma specialmente come **depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale.** Queste pillole, la cui riputazione è sì diffusa, sono la base del *Nuovo metodo depurativo*, al quale il dott. DEHAUT deve tanto successo. Esse valgono a *purificare il sangue dai cattivi umori, qualunque ne sia la natura*, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò, ch'esse furono composte *per poter essere prese con un buon nutrimento, in qualsiasi ora del giorno, secondo l'occupazione e senza interrompere il lavoro*: il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene.

INJECTION CADET

Questa Iniezione, preparata dal signor Cadet, chimico [illegible] della Facoltà di Parigi, è [illegible] Francia. I suoi [illegible] e di guarire [illegible] A Parigi, presso [illegible]

[illegible] medicamento preparato [illegible] del Matico, [illegible] per la guarigione [illegible] delle malattie [illegible] alcun timore di con[illegible] Il celebre [illegible] a tutti gli al[illegible] del male; le [illegible] ribelli alle pre[illegible] prezzo dell' Iniezione [illegible]

INIEZIONE E CAPSULE VEGETALI AL MATICO
GRIMAULT e C. FARMACISTI A PARIGI

La salute per l'acqua di **Scala**.

l'Eau Léchelle

Pettorale e rinnovatore del sangue.

Guarigione certa, col mezzo di questo prezioso **emostatico** degli **sputi di sangue**, dell'asma, delle bronchiti, della **palpitazione di cuore**, mali di stomaco, umori [illegible], colori pallidi, cancrene, emorroidi, perdite, ed ogni genere di emorragie o sfinimento.

Depositarii della **suddetta farmacia e drogheria**: *Venezia*, Farmacia del **dott. Zampironi** a S. Moisè; *Padova*, Cornelio; *Vicenza*, Bellino Valeri; *Verona*, Frinzi e Francesco Pasoli, negoz. e farmacisti; *Ceneda*, Marchetti; *Bassano*, Chemin; *Treviso*, Bindoni; *Legnago*, G. Valeri; *Udine*, Filipuzzi; *Palma*, Marni; *Trento*, Giupponi; *Belluno*, Locatelli; *Tolmezzo*, Chiussi; *Pordenone*, Varaschini; *Ragusi*, Drobaz; *Mantova*, Rigatelli; *Maniago*, Janna.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 7483. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Don Luigi Matelli già dimorante in questa città che dietro istanza 22 corrente Numero 7483, di Ippolito Baldassari venne a suo carico accordata la azione dei mobili oppignorati nel 12 corrente ad istanza dello stesso Baldassari, e che venne all'uopo fissato il giorno 9 novembre p. v. ore 9 antim. e nominati in periti i Gaetano Neri e Francesco Cominotti coll'assistenza dell'I. R. Accessista Cavichini, e che fu ad esso Don Matelli a termini del § 498 Giudiziario Regolamento, deputato in curatore l'avvocato Sirandi che lo rappresenti, a cui potrà esso fornire i necessarii documenti, titoli e prove, qualora non voglia invece destinare ed indicare a questo Tribunale altro procuratore.

Il presente si affigga a quest'Albo, e negli altri luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 26 ottobre 1864.
Il Presidente, ALTENBURGER
Prosarpo, Dir.

N. 6633. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che per la vendita all'asta degl'immobili esecutati a carico di Prandini Francesco, Gio. e Bortolo di Cassona, sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza di Finanza in Verona, e riassegnato presso questa I. R. Pretura un V esperimento nel giorno 22 novembre p. f., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., rimasta la descrizione delle realità da subastarsi quale nell' Editto 2 p. p. gennaio N. 8, e attenute pure le condizioni esposte in quello già pubblicato nella Gazzetta Ufficiale di Venezia nei giorni 23, 25 e 27 gennaro detto ai Numeri 9, 10 ed 11.

Dall' I. R. Pretura,
Bardolino, 3 ottobre 1864.
Per il Pretore in permesso,
BENDA Agg.
Gianfilippi Canc.

N. 17157. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che in seguito alla requisitoria 20 corrente Numero 8275, dell'I. R. Tribunale in loco emessa sopra istanza della Fabbriceria della Chiesa di San Marcello in S. Filippo e Neri di questa città, al confronto di Angelo ed Antonio Daraschi non che di Teresa Galli vedova di questo ultimo per sè e quale tutrice dei minori suoi figli Giuseppe, Maria, Luigia, Giuseppina, Luigi e Giovanni Daraschi del detto fu Santo, si terranno in questa Pretura da apposita Commissione nei giorni 5, 12, 19 dicembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 1 pom., l'asta per la vendita degli immobili qui sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo esperimento i beni non saranno venduti che a prezzo superiore od almeno eguale a quello dell'a stima, al terzo esperimento verranno deliberati a qualunque prezzo solo in quanto basti a soddisfare i creditori sugli stessi prenotati fino al valore di stima.

II. Ogni deliberatario meno l'esecutante depositerà a cauzione il decimo del prezzo di stima; il rimanente prezzo resterà in mano dal deliberatario per dover egli corrispondere dal dì del suo possesso il relativo interesse del 5 per 100 diviso in due eguali rate semestrali da essere di sei in sei mesi depositate giudizialmente.

III. Il deposito del decimo del prezzo esposto dal deliberatario sarà tenuto ai riguardi della garanzia che verrà allora solo restituito quando non occorra agli effetti della garanzia stessa.

IV. Il pagamento come del prezzo capitale così degli interessi sarà verificato in fiorini nuovi valuta austriaca esclusa qualunque specie di carta monetata, ed ogni surrogato al denaro sonante.

V. Il deliberatario conseguirà il possesso di fatto col giorno della delibera e potrà ottenerlo in via esecutiva dalla delibera stessa dietro semplice di lui istanza salvi i conguagli cogli spogliati a termini di ragione per frutti pendenti senza però veruna responsabilità ed ingerenza della parte esecutante. La proprietà poi non gli verrà accordata se non abbia adempiuto agli obblighi tutti ad esso incombenti.

VI. Dal giorno del possesso avrà obbligo l'acquirente di pagare le pubbliche imposte di qualunque natura sui fondi deliberatigli cominciando dalla prima scadenza immediatamente successiva non che di conservare la casa da buon padre di famiglia tenendo assicurati i fabbricati contro i danni degli incendii.

VII. Il pagamento del prezzo avrà eseguito a termini del riparto ai rispettivi creditori graduati e ciò entro giorni 14 dacchè sarà passato in giudicato il riparto stesso.

VIII. Le spese tutte di procedura cominciando dall'istanza di pignoramento fino a tutta l'ultima azione della procedura di graduazione saranno pagate dal prezzo di delibera.

IX. Gli immobili vengono venduti nello stato ed essere in cui si attrovano senza veruna manutenzione e responsabilità da parte dell'esecutante per qualsiasi titolo o causa.

Descrizione degli immobili.

Pertiche metr. 45.42, di terreno arativo arborato con ripe boschive, situato nel Comune censuario di Larino, Distretto di Vicenza colla rendita censuaria di a. L. 215:74, descritto nella mappa stabile ai N.i 351, 352, e nella cessata mappa provvisoria di Torri di Quartesolo con Larino al N. 70, fra i confini indicati nel relativo protocollo di stima giudiziale valutati in fior. 1324:60.

Il che si pubblichi come di metodo.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 30 settembre 1864.
Il Cons. Dirig., COSTANTINI.
G. Pradelli, Agg.

N. 11178 a. 64. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che in seguito a requisitoria dell'inclito I. R. Tribunale Prov. di Udine 20 corr. N. 7746, avrà luogo nel giorno 17 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., a mezzo di apposita Commissione nella Sala delle udienze di questa I. R. Pretura, il terzo esperimento dello stabile sottodescritto, di ragione della massa concorsuale dei coniugi Germano e Marianna Pees.

L'asta procederà sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. L'asta avrà luogo a qualunque prezzo.

II. L'oblatore all'asta dovrà sul momento cautare l'offerta col decimo del prezzo di stima da versarsi immediatamente alla Commissione in moneta nuova.

III. Sarà esso oblatore tenuto a pagare il prezzo d'offerta entro giorni 14 successivi alla delibera, pure in moneta nuova, versandolo nella Cassa forte di quest' I. R. Tribunale.

IV. Effettuatisi i pagamenti verrà immediatamente aggiudicata la delibera a suo favore ed ingiunto all'amministratore di porlo nel materiale possesso.

V. Tutte le spese saranno portate dal deliberatario, che dovrà pagarle dietro specifica prodotta dall'amministratore.

Stabile da subastarsi.

A) Fabbrica di tintoria e stamperia di cotone presso la strada comunale.

B) Cilindro.

C) Fabbrica di tessitura.

D) Asciugatoi.

E) Fondo incolto con pochi gelsi ed a cortile, il tutto nella mappa di Pordenone ai N. 1756, di pert. 2.44, rend. L. 0:19 ed ora per le recenti istruzioni del censimento segnato con i N.i 1756 e 2901 di pert. 3.27, rendita L. 57:48, stimato a. L. 11233:60.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti di questa città, all'Albo Pretorio, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Pordenone 25 settembre 1864.
Il Pretore G. NARDI
Zandonella Canc.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 2 novembre.

Sono arrivati da Odessa la nave greca *Eufrosina*, cap. Averinò, con avena per Rocca; e da Liverpool vap. ingl. *Danubio*, cap. Middleton, con merci per diversi, diretto ad Aubin e Barrera; e da Aguilas il bark austr. *Argos*, cap. Zennaro, con sparto, all'ordine.

Il mercato punto non variava; cominciano trattative delle arringhe che arrivarono, quantunque non sia ancora la stagione dei consumi; olii fermi; riso forse più; calma ognora nelle granaglie e nei coloniali; arrivava olio di cotone, e non manca il petrolio.

Le valute rimasero intorno a 4 $^{1}/_{4}$ di disaggio in confronto del valore abusivo; si domandava il da 20 franchi per sino a fior. 8:8; le Banconote a 85 $^{3}/_{4}$; il prestito naz. da 67 $^{3}/_{4}$ a 68; il veneto ad 82 $^{1}/_{4}$; 1860 a 79 $^{1}/_{4}$; la rendita ital. a 64 $^{1}/_{4}$, e si riportava per giugno p. v. con cent. 80 di premio.

Ancona 28 ottobre. Calma avemmo d'affari in tutto, può dirsi, anche nei cereali, che solo nominalmente si sostengono nei grani da lire 15:55 a lire 15:75 l'ettol.; e lire 8 nei frumentoni. Senza affari nelle pelli, nelle cuoia grevi; sebben miti i prezzi. Arrivava un carico vallonea di Mijna; non sappiamo se abbia a qui scaricare. Anche le lane sono con pochissimi affari. — *Genova 27 ottobre.* Calma nei caffè; degli zuccheri raffinati sostengonsi i prezzi, sebbene sieno assai poco domandati. Stazionaria la posizione delle sete, perchè ozia la speculazione; la fabbrica è restia ad acquistare, perchè lento il lavoro, e per poche ricerche delle stoffe. Stagnazione perfetta d'affari negli spiriti; calma estrema negli olii di oliva; stazionari quei di lino. Si fece qualche affare nelle granaglie; saranno maggiori, ove si rimetta il buon tempo. Giungono da Sardegna, e di Polonia, ed avena di Azoff. Si regge il riso per continua caricazione per l'estero. — *Milano 30 ottobre.* Ognora procede egualmente il mercato delle sete con sostegno, massime delle asiatiche, ma non si può dire che abbia dominato sterilità d'affari, nè in greggie nostrali, nè in lavorate; le strusa da lire 15 a l. 13:50; galette forate a l. 13; strazze a l. 14 circa. — *Zante 24 ottobre.* Calma nell'uva passa, da col. 23 a 23 $^{1}/_{2}$; la migliore qualità, da col. 25 a 26. L'olio si pagava a col. 11 $^{1}/_{2}$, e 10, per consegnare, ma senza affari; il raccolto qui si calcola mezza oliata. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 31 ottobre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	4	75 36
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	7	85 —
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	9	39 35
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	5 $^{1}/_{2}$	84 35
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	9	39 40
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	—	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	—	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 60
Francof.	»	» 100 f. v. un.	5 $^{1}/_{2}$	84 40
Genova	»	» 100 lire ital.	9	39 40
Lione	»	» 100 franchi	8	39 55
Lisbona	»	» 1000 reis	—	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	8	39 60
Londra	»	» 1 lira sterl.	9	10 05
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	—	80 50
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	8	39 55
Messina	»	» 100 lire ital.	9	39 30
Milano	»	» 100 lire ital.	9	39 40
Napoli	»	» 100 lire ital.	9	39 50
Palermo	»	» 100 lire ital.	9	39 30
Parigi	»	» 100 franchi	8	39 60
Roma	»	» 100 scudi	6	207 —
Torino	»	» 100 lire ital.	9	39 40
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	83 75
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	83 75
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	—	204 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 13
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 —		
Zecchini imp.	4 73	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 70		
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 06 $^{1}/_{2}$	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 61	Sovrane	13 76
» di Roma	6 86	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
Lire sterline	— —	*Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 06		
» di M. T.	2 14		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 01	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.		F. S.
Prestito 1859		da — —	a	— —
Obblig. metall. 5 p. %	p. 100 fior.	» — —	»	— —
Prestito nazionale		» — —	»	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° agosto		» — —	»	—
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno		» — —	»	— —
Prestito 1860 con lotteria		» — —	»	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		» — —	»	— —
Azioni della strada ferr. per una		»	»	— —
Sconto		» 6 —	»	— —
Corso medio delle Banconote		» 85 50	»	— —

corrispondente a f. 116:95 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 31 ottobre.

Arrivati da Verona i signori: D'Arco Valley, contessa, bavarese, da Danieli. — De Jaymie Calisto, possid. polacco, alla Luna. — Higgins H. W., poss. ingl., alla Città di Monaco. — Fournier Camillo, poss. franc., da Barbesi. — *Da Trieste:* Maganini dott. Antonio, avv. modenese, al Cavalletto. — De Blome bar. Adolfo, poss. di Holstein, da Danieli. — Kozlowski, propr. polacco, alla Luna. — Krayuik Gyula, possid. ungh., alla Stella d'oro. — *Da Milano:* Firebrace Giorgio, da Danieli, - Firebrace Ferdinando, da Danieli, - Peel Teoloro, da Danieli, - Rose Filippo, da Danieli, tutti quattro possid. ingl. — Geddes Carlo, poss. ingl., all' Europa. — Hallett, dottore, poss. amer., all' Europa. — *Da Arona:* Clay Garnier, possid. a Torino, da Barbesi. — *Da Roma:* De Sourdeval Giorgio, poss. di Tours, alla Luna.

Partiti per Vienna i signori: O' Sullivan di Grass conte Alfonso, barone di Seovand, inviato straord. e ministro plenipot. di S. M. il Re del Belgio presso l'I. R. Corte di Vienna. — *Per Verona:* De Wolkonski Arsenio, capit. russo. — De Rego Barros, cav., dott. in legge, brasiliano. — *Per Padova:* Kerr A., poss. ingl. — Choquet Alessandro, poss. franc. — *Per Trieste:* De Zobel, bar. di Virtemberga. — *Per Bologna:* Maclean Carlo, baronetto ingl. — Abercromby D. J., poss. scozzese. — Oldham J. R., eccl. ingl.

Nel 1.° novembre.

Arrivati da Vienna i signori: Mitrowski, co.° viennese, da Barbesi. — Fiodorowitz Teodoro, poss. polacco, al San Marco. — *Da Verona:* Stern Leopoldo, regio console di Brunswick presso l'I. R. Corte di Vienna, da Danieli. — *Da Trieste:* Raù Edoardo, poss. di Virtemberga, da Danieli. — De Castro Machado, poss. brasiliano, al S. Marco. — *Da Milano:* Jackson J. E., da Danieli, - Awdry E. C., da Danieli, ambi eccles. ingl. — Vignoles Mott n, possid. ingl., da Danieli.

Partiti per Verona i signori: Hambury Samson, poss. ingl. — Marckwale dott. Filippo, poss. franc. — *Per Padova:* Blecker Federico, negoz. franc. — *Per Trieste:* Rose Filippo, possid. ingl. — Mauser Giulio, trentino. — *Per Milano:* Nothomb bar. C., - Duveux Giulio, ambi poss. belgi. — D' Abrea de Berchgrave, conte, belgio. — Stephenson H. Giorgio, possid. ingl. — *Per Bologna:* Ward C. James, - Dunham C. Guglielmo, ambi possid. amer. — De Horsey, capit. amer. — *Per Roma:* Ward Neville, poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 31 ottobre	Arrivati	1124
	Partiti	944
Il 1.° novembre	Arrivati	931
	Partiti	704

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 31 ottobre	Arrivati	—
	Partiti	—
Il 1.° novembre	Arrivati	58
	Partiti	60

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 1.° e 2 novembre in *S. Maria della Pietà*, e nel 2 pure in *S. Zaccaria*.
Il 3, 4, 5, 6 e 7 in *S. Stefano*, e nel 6 pure in *S. Francesco della Vigna*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 25 ottobre. — Crozzoli Elisabetta, di Antonio, di anni 6, mesi 11. — Dal Tedesco Gio., di Antonio, di anni 13, mesi 6. — Feraldi Vittoria, di Marco, di anni 2, mesi 7. — Folin Gaetano, fu Francesco, di 68, muratore. — Gasparro Italia, di Felice, di anni 2, mesi 2. — Gritti Rosa, ved. Marani, fu Antonio, di 56, cucitrice. — Gavagnin Sante Lorenzo, di Nicolò, di 24, civile. — Ghezzo Giovanni, di Tommaso, di anni 2, mesi 6. — Noventa Margherita, fu Antonio, di 67, domestica. — Rosan Caterina, nub., fu Giacomo, di 29, villica. — Vittoria Carlo, di Matteo, di anni 3, mesi 6. — Totale N. 11.

Nel giorno 26 ottobre. — Amadeo Gio., fu Giuseppe, di anni 52 impiegato presso la R. Prefettura. — Bolzan Emilia, di Gio., di anni 1, mesi 9. — Baseggio Pietro, di Domenico, di anni 1, mesi 10. — Benuzzi Luigi, fu Rinaldo, di 75, marinaio. — Caderin Apollonio, fu Gio. Batt., di 58, negoziante e possidente. — Contarini nob. Eleonora, ved. Minotto, fu Gio., di 57. — Consaglievich Cipriano, fu Vincenzo, di 66, venditore di burro. — Folin Gio. Batt., fu Antonio, di 66, barchiaio. — Gerisca Lazzarino, del Pio Luogo, di anni 2, mesi 4. — Lupo Giacomo, di Girolamo, di anni 8. — Molinari Gaetano, fu Giacomo, di 69, caffettiere. — Romanzotti Leopolda, nob., di Giovanni, di 48, sarta. — Smilier Gio. Batt., fu Pietro, di 78, ciabattino. — Trevisan Caterina, marit. Pelt, fu Antonio, di 63, civile. — Totale N. 14.

SPETTACOLI. — Mercoledì 2 novembre.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, condotta e diretta dall' artista Cesare Dondini. — *Paternità e galanteria.* Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia italiana, diretta dall' artista Giustiniano Mozzi. — *Nativa l'indovina*, indi l'operetta buffa in due atti, intitolata: *Chi dura vince.* — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano G. De-Col. — *Facanapa professore di chirurgia.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Fatti del Friuli. La convenzione del 15 settembre.* — Impero d'Austria; *questioni interne. Sovrano Rescritto. Udienza imperiale. Presentazioni uffiziali. Il conte di Stackelberg. Partenze.* — Regno di Sardegna: *Senato. Carteggio della* Gazzetta di Milano. *Procedimenti del ministro d'istruzione. Monumento a G. Leopardi. Petizione. Il bilancio del 1865. Dimissione. Progetto dell' ingegnere Castellazzi. Giornali sequestrati.* — Due Sicilie: *estratto de' fogli napoletani fatto dal* Giornale di Roma. *Il porto di Napoli; teatri; congresso degli operai. Catture.* — Toscana: *illustri personaggi.* — Impero Ottomano; *notizie di Costantinopoli e di Trebisonda, e del Confine montenegrino. Il bilancio ottomano. Elezioni in Moldo-Valacchia.* — Regno di Grecia: *rescritto reale, ec. Notizie di Corfù. Decreto rivocato.* — Inghilterra; *spedizioni d'armi.* — Spagna; *la questione italiana.* — Belgio; *Comitato polacco. Fortificazioni d'Ostenda.* — Francia; *il barone d'Abro. Giornale ammonito. Viaggio dell' Imperatore. Il trattato colla Cocincina; monumento commemorativo. L'Agenzia Havas. L'ammiraglio Romain-Desfossés †. Il sig. Thiers. Notizie dell' Algeria.* — Svizzera, Germania, America: *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Propr. e Comp.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 31 ottobre e 1.° novembre 1864.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
31 ottobre - 6 a.	338‴, 19	8, 3	7°, 9	68	Nebbia	S. O.		6 ant. [illegible]
2 p.	334, 54	13, 1	12, 1	66	Nubi sparse	S. O.		6 pom. [illegible]
10 p.	340, 60	10, 4	10, 2	68	Nebbia	S. O.		
1.° novemb. - 6 a.	340‴, 34	10, 1	9, 0	66	Nuvoloso	O. S. O.	0‴.53	6 ant. [illegible]
2 p.	340, 90	10, 1	8, 7	64	Nuvoloso	N. N. E.³		6 pom. [illegible]
10 p.	341, 60	8, 2	7, 4	62	Nuvoloso	N. N. E.⁴		

Dalle 6 ant. del 31 ottobre alle 6 a. del 1.° novembre: T. m. 14°,3 » min. 10°,0
Età della luna: giorni 1.
Fase: —

Dalle 6 ant. del 1.° novembre alle 6 a. del 2: Temp. mass. 11°,8 » min. 8°,2
Età della luna: giorni 2.
Fase: —

GIOVEDI 3 NOVEMBRE.

ANNO 1864. – N. 249.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due: le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine della Corona ferrea di prima classe, esente da tasse, al Vescovo di Brünn, Antonio conte Schaaffgotsche, in riconoscimento della sua meritevole operosità per la Chiesa e per lo Stato, per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il direttore del Ginnasio di Capodistria, dott. Giovanni Loser, a direttore del Ginnasio dello Stato di Trieste, e il direttore in disponibilità, ora maestro del Ginnasio di Gorizia, dott. Giuseppe Frapporti, a direttore effettivo del Ginnasio di Capodistria.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il dirigente della Direzione di Polizia di Salisburgo, commissario superiore di Polizia, Alessandro *Merbeller*, possa accettare e portare il conferitogli R. Ordine prussiano della Corona di terza classe, e il commissario superiore di Polizia di Strasburg, Ignazio Appel, lo stesso Ordine di quarta classe.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 3 novembre.

Nelle ore pomeridiane d'ieri, è di qui partito, dirigendosi alla volta di Vienna, S. A. I. R. il serenissimo Principe Lodovico di Toscana, con seguito.

Nelle ore pomeridiane, pure d'ieri, giunsero qui, provenienti da Bologna, le LL. AA. RR. il Conte e la Contessa di Parigi, con seguito, e presero alloggio all' *Albergo Danieli*.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 31 ottobre.

Il marchese di Moustier, inviato francese a Costantinopoli, è qui giunto, e venne invitato, il 26 a pranzo dal duca di Gramont.

(FF. di V.)

Alcuni giorni sono, pervenne una Nota del Ministero di Stato alla Presidenza della Camera dei deputati, con cui la s'informa della liberazione *ab instantia*, e della conseguente perdita del suo mandato, del sig. di Rogawski.

(O. D. Post.)

Trieste 31 ottobre.

Il signor contrammiraglio di Tegetthoff è giunto questa mattina a Trieste. *(O. T.)*

Zagabria 23 ottobre.

La Congregazione generale del Comitato di Virovitz deliberò, sopra proposta del supremo Conte, di presentare a S. M. un indirizzo di ringraziamento per la concessione della prima Esposizione dalmato-croato-slavona, come pure da rivolgere indirizzi di riconoscenza al Bano, barone Sokcevic, per le sue prestazioni in proposito.

(FF. di V.)

Hermannstadt 29 ottobre.

La Dieta transilvana è aggiornata, in seguito a Sovrana Risoluzione del 14 corrente, per tutta la durata dell'imminente sessione del Consiglio dell'Impero. *(FF. di V.)*

La peste bovina nella Carniola.

Nel Distretto del Circondario di Lubiana, l'epizoozia ha cessato affatto; nel Distretto di Gottschee è ristretta alla località di Altlack; e nel Distretto di Racah, essa regna con molta intensità.

Dal cominciamento della peste bovina, cioè dal 1.° agosto, sino al 10 ottobre a. c., si ammalarono sopra uno stato complessivo di bestiame grosso di 979 capi, in 43 cortili infetti dei 10 villaggi dei suddetti Distretti, 150 animali, di cui perirono 31, alla mazza vennero assoggettati 69 ammalati, e 50 sospetti animali.

La perdita totale ammonta a 150 capi.

La peste bovina nella Croazia civile.

Dal 22 settembre p. p. sino all'8 ottobre a. c. la peste bovina, nelle sette località infette non ebbe che un aumento di due casi di malattia a Seljance, nel Comitato di Kreuz; ma pur troppo il contagio pestifero venne importato dalla Croazia militare nelle tre località Novoselce, Greda ed Opatija, le quali sinora rimasero immuni.

Nei villaggi Bockovec, nel Comitato di Kreuz e Duzica nel Comitato di Zagabria, l'epizoozia in discorso venne dichiarata estinta.

Tutti gli animali, ammalatisi di nuovo, vennero assoggettati alla mazza, cosicchè l'8 ottobre a. c. non vi esisteva verun caso di peste bovina.

Dall'incominciamento del tifo bovino nella Croazia civile e nella Slavonia, se ne ammalarono, sopra lo stato complessivo di 39,986 animali grossi, 8265 capi, dei quali guarirono 1590 sino all'8 ottobre, 6342 perirono, e 333 ammalati vennero assoggettati alla mazza.

La perdita totale di animalia grossa, per peste bovina, ammonta a 6675 capi.

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato)

Roma 29 ottobre.

** Se dovessi giudicare il governo di Napoleone III dai documenti diplomatici, che il Governo italiano ha presentato al Parlamento di Torino, dovrei farmene un concetto assai basso. Niente di più umiliante e di più ridicolo per quel Governo del dispaccio del cavaliere Nigra, scritto il giorno, in che è stata firmata la convenzione. Qual cosa più ridicola di far dire a Napoleone che il trasporto della capitale appianava grandi difficoltà, e poteva indurre la Francia a richiamare le sue truppe da Roma, senza compromettere il Governo della Santa Sede? Speriamo che il Governo francese pubblicherà altri documenti per meglio giustificare l'opera sua.

Davanti a queste turpitudini diplomatiche, che dee fare il Papa? Resistere nobilmente a tutto, non iscendere a patti con nessuno, non pensare pel momento neppure a fare quelle riforme, che, utili e necessarie in tempi normali, sarebbero di danno nei momenti in che siamo. Il Papa dee resistere, e il Cardinale Antonelli, nei documenti del Governo italiano, ha trovato materia a rendere sempre più trionfante la sua risposta al dispaccio del 12 settembre.

Tutto concorre a persuadere che la convenzione resterà una lettera morta; cioè, che la Francia non abbandonerà Roma. Questo fatto è inevitabile, e ricordino queste mie parole coloro, che non lasciano inosservate le mie corrispondenze. La convenzione del 15, è un atto eminentemente rivoluzionario e immorale, perchè le parti contraenti promettono una cosa per farne un'altra; ma la rivoluzione ha i suoi limiti: essa provoca una guerra europea, e davanti al cannone la rivoluzione soccombe.

Il generale conte di Montebello è giunto in Roma con istruzioni precise del suo Governo di mantenere nello Stato romano l'ordine a qualunque costo, d'impedire qualunque dimostrazione, che potesse essere contraria al Governo pontificio.

I Francesi hanno arrestato altri briganti; corre voce, che ne sia stato vittima il sig. Bolasco, mercante di Campagna.

Il Santo Padre, giovedì mattina, ha visitato l'Ospitale militare di S. Spirito in Sassia, poscia si è recato alle Scuole dell'Accademia di S. Luca, e finalmente al Monastero di S. Giuseppe Capo le Case.

Il popolo romano ha cambiato l'ultimo giovedì d'ottobre in una specie di carnevale: dovunque avreste veduto gente andar fuori delle porte della città, nelle vigne e nelle trattorie, a far pranzi, organizzare danze e altri sollievi. Intanto, molte carrozze di *minenti*, inghirlandate di fiori, percorrevano la città, cantando al suono de' tamburelli.

Le minute tasse, che ha imposto il Municipio per le insegne delle botteghe, per le vetrine, e cento altre bagattelle, sono state mal calcolate: hanno eccitato lamenti, e non daranno risorse all'Amministrazione municipale.

Da qualche tempo, regna una grande intimità fra il Cardinale Antonelli ed il rappresentante della Russia in Roma. Questi, dopo la pubblicazione dell'enciclica, ha veduto due volte il Santo Padre, il che indicherebbe che l'enciclica non ha irritato tanto la Russia.

Il Re e la Regina di Napoli sono ritornati dalla loro campagna di Albano.

Il grande pianista, Liszt, lieto degli onori avuti in Germania, è ritornato a Roma, e di nuovo ha stabilito il suo soggiorno fuori di città, a Monte Mario, dove vive in mezzo a' suoi sogni dorati e alle ispirazioni della musica.

Il Governo pontificio sembra risoluto di comperare la grandiosa statua di bronzo, trovata nel cortile del palazzo Pio-Righetti; esso ha incaricato una Commissione speciale perchè ne stimi il prezzo. Qui abbiamo una legge, che nessun oggetto antico può andare all'estero senza la facoltà del Governo, e nella vendita degli oggetti trovati, il Governo ha diritto di preferenza. Se la statua non fosse comperata dal Governo, dee farne acquisto il Municipio; essa sarebbe uno dei migliori monumenti nelle grandiose sale del Campidoglio.

REGNO DI SARDEGNA.

L'*Opinione* pubblica la seguente lettera, indirizzatale dal sig. Chiapussi, ch'era questore di Torino al tempo dei casi del 21 e 22 settembre:

« Torino 29 ottobre.

« Illustrissimo sig. Direttore,

« Fidente nella nota imparzialità della S. V. illustrissima, oso pregarla di voler pubblicare nel riputato suo giornale la seguente dichiarazione:

« Mi era proposto di non parlare dei luttuosi fatti di settembre, per ciò che mi riguarda, se non dopo visto l'esito delle inchieste ordinatesi in proposito; ma taluni, a me ostili, non avendo lo stesso riguardo, vanno ad arte spargendo sinistre voci, che poscia, riportate dai giornali, potrebbero indurre in errore la pubblica opinione; e però mi trovo costretto a dichiarare:

« 1.° Che i fatti, operati dalle guardie di sicurezza pubblica in Piazza S. Carlo nel pomeriggio del 21, non solo seguirono mio malgrado, ma contro i precisi ordini, da me impartiti poco prima al comandante di esse.

« 2.° Che le intimazioni ed i movimenti di truppe, fattesi in Piazza Castello la sera del 21, vi furono per opera d'un uffiziale di sicurezza pubblica, da me non dipendente, ed a totale mia insaputa.

« 3.° Che, nella sera del 22, io non feci altro che ordinare ad un ispettore di far isciogliere l'attruppamento in Piazza S. Carlo, nei modi voluti dalla legge, e colla forza, ch'era stata messa a mia disposizione.

« Il risultato fu pur troppo funesto; ma chiunque conosce le mie opinioni ed i miei sentimenti sa se io abbia potuto anche indirettamente contribuirvi.

« Accolga, sig. Direttore, gli anticipati miei ringraziamenti, e mi creda colla massima considerazione.

« Della S. V. Illustrissima,

« *Devotiss. ed obb. servo.*

« CHIAPUSSI, questore. »

Leggiamo nell'*Italia* di Torino: « Siamo lieti di poter annunziare che i dissidii, che regnavano fra gli operai ed i fabbricanti biellesi, sieno scomparsi, con gran vantaggio, non solo degl'interessati e di quella Provincia, ma anche dell'industria nazionale.

« Infatti, il 23 di questo mese, si adunavano i deputati eletti dai fabbricanti e dagli operai, per assestare amichevolmente le loro differenze, ed un Regolamento veniva adottato di comune accordo, nel quale è stabilito che il fabbricante, accettando un operaio, contrae l'obbligo di trattarlo con umanità e giustizia, di assumerne anzi la difesa in tutto ciò, che potesse riferirsi ai suoi diritti, ai suoi interessi ed alla sua dignità. L'operaio, per parte sua, assume l'impegno di prestare lealmente l'opera sua, e non potrà dismettere il suo impegno, fuorchè in caso di malattia legittimamente giustificata, di evento di forza maggiore, ovvero mediante un diffidamento, quanto ai capi operai, di mesi tre, salvo le diverse disposizioni riportate da scrittura; quanto agli altri operai, di giorni quindici; quanto ai tessitori, prima di prendere l'ultima tela.

« Reciprocamente, il fabbricante dovrà dare lo stesso diffidamento nelle circostanze ordinarie, salvo sempre i casi di forza maggiore o di mancanza grave dell'operaio.

« Più, altre condizioni accessorie, che qui sarebbe inutile voler riferire. »

Scrivono alla *Gazzetta di Milano* da Torino, in data del 29 ottobre:

« Giovedì si ripiglieranno le sedute alla Camera, ma ci son ancora da validare molte elezioni, e non saprei precisarvi il giorno, in cui si aprirà la gran lotta sul trasferimento della capitale. Quelle discussioni saranno un grande ammaestramento per la nazione.

« La legge sulla ricchezza mobile ha destato serii reclami tra gli uffiziali dell'esercito, che se ne videro colpiti con molta loro meraviglia, perchè giammai era loro caduto in mente, possedendo poco più di un migliaio di lire, d'esser *ricchi*. L'*Italia Militare* ha raccolto i loro reclami, e credo che, se faceste eco a quei lagni, fareste buona opera. Ecco che cosa dicono quegli uffiziali:

«« Da tre anni dimenticati nell'Italia meridionale a dar la caccia ai briganti, con pericoli, disagi e con eccezionale spreco di vestiti, che ci apportò spese eccezionali, fummo in quest'autunno chiamati al campo S. Maurizio, ove, per più mesi, abbiam dormito sulla nuda paglia, talora sotto la sferza del sole, tal'altra sotto dirotte piogge, sostenendo fatiche bestiali, decimati da febbri periodiche, per addestrarci così al campo, quando i deplorabili fatti di Torino ci chiamarono di fazione in questa città, e quali pericoli, qual parte abbiam sostenuto è troppo noto per qui aver bisogno di descriverlo; il più grave fu la sofferta umiliazione di vederci fischiati dai nostri fratelli, noi armati in difesa della patria, per cui tanto dobbiam patire.

«« In ricompensa di tutto ciò, essendo qui di guarnigione, ove viveri ed alloggi sono all'eccesso, anzichè aver perciò un soprassoldo, ci vediamo or decimata la nostra paga, il nostro tozzo di pane, dalla nuova legge d'imposta sui redditi della *ricchezza* mobile; ed hanno cuore di considerare *ricchezza* il sostentamento di uffiziali ed impiegati subalterni!

«« Il reddito di sontuosi palagi, di vasti poderi, splendidi equipaggi, palchi nei teatri, e simili: questi devono esser enti tassabili come ricchezza mobile; azioni industriali, che danno favolosi lucri, banchieri, che fanno prestiti al 30, al 40 per cento d'usura, dovrebbero essere tassati corrispondentemente: non poveri uffiziali, che debbono far debiti per sostenersi decorosamente, che han tuttodì la vita in man di Dio. »»

« Mi pare che, senza togliere di mezzo la legge sull'imposta in discorso, si potrebbero adottare temperamenti, che tolgano ogni motivo a lagnanze. »

Il carteggio particolare della stessa *Gazzetta di Milano* da Torino, 30 ottobre, reca:

« Le notizie interne e cittadine scarseggiano. Pare deciso che la dimostrazione al Campo Santo si farà, e che da alcuni oratori si meditino discorsi appassionati. Poveri morti, non sarebbe anche qui il caso del *parce sepultis*?

« L'opposizione non s'è potuta fin qui accordare, e due o tre parti la dividono: ciò prova che coloro, che avversano la convenzione, non sanno definirne chiaramente il male, che pretendono trovarvi, imperocchè, se ciò fosse, potriano sperare di formare una massa compatta. »

La crisi monetaria (dice la *Gazzetta delle Romagne* del 31 p.), che pesa su quasi tutte le piazze commerciali, non può a meno di produrre tristi effetti. Non è a maravigliare quindi se anche a Bologna l'approssimarsi d'una fine di mese sia fatale a qualche commerciante. Ieri, si parlava in fatti d'alcune Case di commercio, che avevano sospeso i pagamenti, e fra le altre d'una Casa di manifatture . . . — « Riferiamo (dice la *Gazzetta*) queste *voci*, per ridurre la cosa al suo vero valore, e perchè la smania d'ingrandire non produca soverchio panico, che renderebbe peggiore la situazione. »

Il *Corriere delle Marche*, del 28 ottobre, ci reca i seguenti ragguagli sul tifo bovino in quelle Provincie:

« Il tifo bovino è estinto nelle due stalle di Filotrano, ove riuscirono inutili le precauzioni a preservare tre altri capi bovini, i quali, in ambiente separato dai primi 15, non erano stati con essi ad immediati rapporti. Anche quelli furono colti dalla malattia ed uccisi.

« Il Consiglio provinciale amministrativo ed il Consiglio provinciale di sanità deliberarono attestazioni di encomio al sindaco di Filotrano per le energiche sollecitudini limitatrici del male. Fu dato compenso dei danni ai proprietarii del bestiame.

« Le assicurazioni, ch'ebbe il Consiglio di sanità della perfetta immunità del territorio di Recanati, nella Provincia di Macerata, e della vigilanza somma, che vi si ha, per impedire la invasione del morbo, hanno condotto il Consiglio ad ammettere la libertà dei rapporti di quel Comune colla nostra Provincia, condizionata alla presentazione dei certificati ben circostanziati e legali per la identità del bestiame circolante.

« Non si hanno notizie del male nella parte montana della Provincia maceratese.

« Nella Provincia di Ascoli-Piceno, dal 15 al 24 ottobre, furono 11 i capi bovini affetti dalla malattia, i morti 6. Il morbo si estese al Comune di Monte Giorgio. Dall'invasione, 31 agosto, al 14 ottobre, i casi sono 147: morti 92, guariti 27, in cura 28. Al 25 ottobre aveasi contezza di alcuni altri morti e di 5 nuovi casi.

« Ci dicono essersi incontrata proficua la pratica, che è ora comunemente adottata, della esposizione costante dei malati all'aria aperta, lontano dall'abitato, in luogo fresco, sino dal manifestarsi dei primi segni del male. Ci si accenna vantaggioso in cura l'uso degl'iposolfiti e del chinino. »

Milano 1.° novembre.

Dicesi che la Direzione della Polizia del Canton Ticino abbia disposto una parte della somma di lire mille, decretata per gli scopritori degli aggressori della diligenza del Monteceneri, a favore della guardia Caldara, esprimendo la sua sodisfazione, e facendo elogii alle nostre Autorità di pubblica sicurezza.

DUE SICILIE

L'*Avvenire* annunzia, in data di Napoli 26 ottobre: « Una notizia abbastanza importante nelle condizioni attuali ci si comunica. Un servizio diretto da Napoli a Firenze sarà organizzato dalla Direzione delle ferrovie romane, il più sollecitamente possibile. Si dice anzi che il nuovo servizio avrà effetto dal primo del mese entrante. Sole 26 ore s'impiegheranno nel viaggio, soffermandosi una mezz'ora a Roma, e percorrendo la linea da Orbitello a Nunziatella, tragitto pel quale sono assegnate non più di sei ore. »

Leggesi nel *Giornale di Napoli* del 29 ottobre prossimo scorso:

« La squadra, che doveva far rotta quest'oggi per la Spezia, sotto gli ordini del viceammiraglio Albini, dovette aggiornare la sua partenza, causa la bufera, che domina in tutto il mare Tirreno.

« L'*Italia* ebbe ordine di completare il suo armamento. Questo legno è destinato a tenere stazione al Pireo.

« Il contrammiraglio Vacca è partito da due giorni alla volta di Torino, per prendere gli ordini circa alla divisione delle navi corazzate, che fu prescelto a comandare. Egli inalbererà la sua bandiera sul *Re d'Italia*.

« Dicesi che la fregata la *Magenta* sia destinata a portare al Messico l'ambasciatore italiano presso quella Corte. »

Scrivono da Napoli, in data del 29 ottobre, alla *Perseveranza*:

« Al Congresso delle Società operaie italiane, che s'è sciolto ieri, non è mancato nulla delle pompe e degli ammennicoli esterni; offerte gratuite, doni da tutte le parti, il banchetto offerto dal Municipio, e adornato qui da cuochi e da confettieri, una signora alla vicepresidenza, brindisi e telegrammi a Garibaldi, ed una lettera di felicitazione del generale. Solo è un peccato se in tutto questo rumore di parole, ed in questa emulazione della benevolenza napoletana, il sugo più vitale, che se n'è tratto, sia stato forse quello delle vivande d'ieri. Pochissime Società invero rappresentate delle altre italiane: tutta la discussione aggiratasi su alcune proposte generiche intorno la fratellanza degli artigiani d'Italia, fatte dalla nota Commissione permanente di Genova; una continua contesa tra' caporioni del partito d'azione, operai onorarii, a promuovere voti politici, ed il senno del presidente Tavassi ad escluderli, o a farli vani. Il costrutto n'è stato, in somma, piuttosto un testimonio di benevolenza tra persone di varie parti d'Italia, che nessun serio progresso nella costituzione e nell'efficacia pratica delle stesse Associazioni artigiane.

« L'anno venturo il Congresso s'adunerà in Palermo. »

Il *Giornale di Napoli* reca: « Verso le 4 pomerid. del 19 volgente, diciotto briganti, comandati da Corea, invadevano la marina di Soverato, Calabria Ulteriore II. Gli abitanti non opposero resistenza.

« Al primo entrare, sequestrarono i negozianti Ferrigno Vincenzo e Bonfiglio Antonio, involando L. 2000 nella bottega del primo.

« Assalirono poscia i due spacci de' sali e tabacchi; e in uno di questi ferirono gravemente di fucile il bottegaio, Perrone Vincenzo.

« Mentre i briganti attendevano al saccheggio, le guardie doganali, stanziate in paese, tentarono uscire dalla loro caserma, senza però riuscirvi, perchè assediati da un appostamento di malandrini, che tiravano contro la porta.

« Allora i doganieri aprirono il fuoco dalle finestre, ma senza esito di sorta.

« L'orda brigantesca intanto staggiva tutt'i muli, che trovò, e messasi a cavallo coi ricattati si allontanò, battendo la strada che conduce alla Coscia Distaletti.

« Le guardie doganali ed alcuni borghesi si posero ad inseguirla, ma non poterono raggiungerla.

« Il sequestrato Bonfiglio veniva poco dopo messo in libertà, con ingiunzione di notificare alla famiglia del Ferrigno la taglia, ch'era stata posta sul suo capo, ascendente a ducati ottantamila.

« I briganti, seguitando a percorrere la strada suddetta, fermaronsi alla bettola condotta da Martello Gregorio, ove trovavansi tre soldati del 57.° di fanteria, che scortavano un ingegnere della strada ferrata.

« Uno de' militari, avvedutosi dell'avvicinarsi della banda, saliva al piano superiore della taverna, avvisandone l'ingegnere, il quale, balzato da una finestra, potè salvarsi.

« Il soldato volle seguirne l'esempio, ma venne freddato da una scarica fattagli contro da' masnadieri, i quali, invasa la taverna, rubarono la valigia del suddetto ingegnere, ch'ebbe a soffrire un danno di circa lire 110, e quindi continuarono il loro cammino, conducendo seco gli altri due soldati.

« Giunti però al torrente Distaletti, li posero in libertà, restituendo loro le armi, e non trattenendo che le munizioni. »

Scrivono all'*Italia* da Eboli, 24 ottobre: « Finalmente, dopo quattro mesi e cinque giorni, è stato rilasciato dal Tranchella certo Carlo Guarino, ricattato nella Chiesa di Persano, dopo aver pagato 8000 ducati.

« Quanto poi agli assassinii in persona di quei da Palo, di cui vi detti notizia generica, è una storia curiosa. Le due comitive del Tranchella e del Giardullo, essendosi riunite in numero di 52 per ricattare il sig. Pasquale Faucitano, di Napoli, che tiene in appalto la linea ferroviaria da Oliveto a Laviano, sul quale aveano messa la taglia di un 100,000 ducati, e postesi esse lungo la via nazionale tra Oliveto e Valva, per cui dovea passare il Faucitano, si scontrarono in certe guardie nazionali di Palo e poche altre persone di Colliano; e siccome i briganti erano vestiti, parte da carabinieri, parte da bersaglieri, e parte da guardie mobili, così le guardie nazionali suddette si avvicinarono e salutaronli. Allora questi, vedendo il loro scarso numero, e avvistisi che non eransi addati chi eglino fossero, finsero di rimproverarli perchè non sapeano distruggere i briganti, e mancavano di attività e coraggio; laonde i tre, che poi furono assassinati, cominciarono a contare le loro geste e a noverare tutto quello, che aveano fatto contro tal razza brutale. Ciò bastò per dar loro la più atroce morte, avendoli tutti e tre squartati e poi strascinati, legati che furono ad una corda! A tanto fiero supplizio si determinarono, tra per questo, e perchè venne loro fallita la preda, sulla quale aveano fatto il conto senza l'oste.

« Del sig. Marmo, ricattato nei monti di S. Rufo, non si è avuta più alcuna notizia, ed avendo la famiglia di lui mandato due messi con danaro e roba, neanche questi due son tornati, nè si sa quello che sia avvenuto di loro. Quanti disastri! Eppur si cammina a rilento, con desidia, da parte però di quelli, che se la godono ne' capoluoghi! »

Leggesi nel *Corriere Siciliano* del 28 ottobre: « I carabinieri della Stazione di Castiglione (Aci-Reale), pattugliando pel paese la sera dell'11 andante, s'incontrarono nel Formica Rosario, ch'eglino sapevano detenuto a disposizione del giudice locale, per imputazione di abigeato. Recatisi alle carceri, venne ad aprir loro il detenuto Sofia, il quale, richiesto ove fosse il carceriere, rispose che in paese. I carabinieri assicurarono anche costui, ed inoltratisi nel fabbricato, incontrarono il detenuto Di Mauro Angelo, reo di mancato assassinio, il quale, col mazzo delle chiavi in mano, qualificavasi pel carceriere. Poichè il vero carceriere, Cuffari Domenico, era veramente in paese, i carabinieri, dopo di aver rinchiusi per bene que' tre, e portate seco le chiavi della prigione, andarono in cerca del medesimo. Poco dopo lo rinvennero, con in dosso due pistole insidiose a due canne straccariche, le quali gli vennero sequestrate, ed il carceriere fu carcerato. »

TOSCANA.

In alcuni luoghi di Firenze, si raccolgono sottoscrizioni per una petizione alla Rappresentanza comunale di quella città, nella quale, in vista della prossima nuova posizione di Firenze e del bisogno « che si provveda, con ogni mezzo « possibile, a procurare locali convenienti ed « adattati sia ai pubblici Ufficii, sia all'abitazio- « ne delle classi più bisognose, s'invoca l'opera « pronta ed efficace della Rappresentanza comuna- « le perchè impetri dai competenti poteri dello « Stato la soppressione di tutti i conventi della « città. »

Leggesi in un carteggio della *Perseveranza*, da Firenze 29 ottobre:

« Una parte della stampa torinese, e i mestatori spiccioli, che lassù ora non mancano, vanno spargendo notizie strane e strampalate sul rincaro favoloso delle nostre case. Non dico che i padroni non vorranno profittare della circostanza, come ne profittarono sin qui i Torinesi per quella ragione economica dell'equilibrio fra l'offerta e la domanda. Ma l'esagerazione è così manifesta, che l'insinuazione si distrugge da sè. E poi sapete voi chi ci ha un po' di colpa? Non i Fiorentini, ma alcuni speculatori, venuti qua apposta da Torino. So che ai giorni passati ve n'erano quattro, o per conto proprio o mandatarii di Società industriali, e hanno accaparrato tutto quello che potevano accaparrare, e mostrandosi corrivi nello spendere, hanno forse persuaso i padroni di casa ad alzare un tantino il gomito.

« D'ordine del R. Procuratore, stamane è stato sequestrato il *Commercio*, per offese all'esercito. »

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 30 ottobre.

L'odierna *Gazzetta tedesca di Pietroburgo* risponde ad un articolo della *Gazzetta di Mosca*, riguardante la questione russa, come appresso: « La questione russa implica la situazione della Russia come Potenza, e la sua tendenza. La tendenza della Russia non vuole alcuna conquista o incremento del suo influsso. Altri Stati cercano una guarentigia nelle alleanze. La guarentigia della Russia sta nel suo sviluppo interno. Quindi la Russia aspira a relazioni amichevoli con tutti gli Stati, principalmente co' suoi vicini. »

Varsavia 26 ottobre.

Il giornale del Governo prese di nuovo l'abitudine, da qualche tempo, di rettificare le false asserzioni di giornali esteri sopra avvenimenti di qui. Oggi quel giornale smentisce la notizia, che il conte Berg abbia acquistato a basso prezzo la possessione Wilkowyszki, nel Governo d'Augustow. Il conte Berg, dice il *Dziennik*, non soltanto non comperò la succennata possessione, ma non ha neppure l'intenzione d'acquistare qualsiasi dei beni dello Stato. Il *Dziennik* coglie quest'occasione per lagnarsi della mendacità dei giornali esterni.

IMPERO OTTOMANO

Le ultime notizie d'Egitto sono sodisfacentissime, principalmente in ciò che riguarda i lavori dell'istmo di Suez. Il Viceré si è recato sul luogo, ed ha visitato ogni cosa colla più benevola intenzione, in compagnia del sig. di Lesseps. Il Principe ha ricevuto in tale escursione testimonianze di simpatia, le quali gli hanno provato che l'accordo, avvenuto tra la Compagnia ed il Governo del Viceré, avea ottenuto la generale approvazione.

Altre lettere d'Egitto segnalano un fatto importante per l'influenza francese. Il principe Halim pascià, zio d'Ismail pascià, il quale s'era tenuto in disparte dopo l'avvenimento di suo nipote al Vicereame d'Egitto, si è riconciliato con esso.

Halim pascià rappresenta in Egitto il partito del progresso, dell'incoraggiamento all'industria e alle arti; è favorevolissimo agl'interessi francesi, e la sua facoltà territoriale, ch'è considerevole gli dà una grande influenza nel paese.

(FF. FF.)

PRINCIPATI UNITI DI MOLDAVIA E VALACCHIA

Bucarest 27 ottobre.

Il presidente del Ministero approvò la proposta del direttore generale delle Poste, di far cessare le Poste austriache e russe, e di assumere egli medesimo il servigio postale.

Notizie della sollevazione di Tunisi.

Una corrispondenza da Tunisi, del 19 ottobre, dice:

« Alì Ben-Ghedem, già Bei eletto dai Beduini, sconfitto dagli Zias e dagli Emema, e salvatosi con poca forza, non rinunciò al suo progetto di combattere quelle tribù, e fece un secondo tentativo nelle vicinanze di Meken; ma non ebbe in questo miglior sorte, perchè, battuto da forze molto superiori alle sue, fu costretto alla ritirata.

« Il campo, che dopo la vittoria, il saccheggio e le altre crudeltà, usate alla Kalhà, fu nuovamente vittorioso al Meken, era forte di 15,000 uomini. Fu più facile al medesimo la vittoria, pel tradimento del capo di quella tribù, il Seik Deneni, il quale, al primo fuoco apertosi nella battaglia, fuggì in potere del nemico. Tuttavia i Mekenia continuarono, per quanto era possibile, in una ostinata e vigorosa resistenza.

« Ma i nuovi tunisini, appena padroni del luogo, rinnovarono le solite prodezze del saccheggio, ed oltre ad una copiosa quantità di munizioni da guerra, diedero l'assalto alle *matmure* (sotterranei per deposito di granaglie), ai bestiami, e a tutto ciò, che potessi togliere o distruggere. Non parlo poi delle atrocità, ch'essi usarono verso le persone, non rispettando nè età nè sesso; ed il Deneni stesso non fu esente dalla sorte dei suoi subordinati, che così vilmente tradiva. Di fatti, condannato a morte dal generale Zaruk, il suo corpo fu infisso ad una delle porte di Monastir, caduta in potere del campo dopo la disfatta dei Mekenia.

« Alcuni di questi si rifuggirono a bordo di un bastimento da guerra inglese e di bastimenti mercantili francesi, che si trovavano ancorati nella rada di Monastir. Dicesi che, a richiesta del Zaruk, l'agente consolare inglese siasi recato sul legno del suo Governo, a fine di chiedere al comandante la restituzione dei fuggitivi; e che questi, maravigliato della domanda fattagli, n'abbia mosso rimprovero a quell'agente, e in conclusione abbia risposto con tuono fermo e adegnoso: « Per me, tutti i rifuggiti sul mio bordo « non istanno più nella Reggenza di Tunisi, ma « a Londra. »

« Pervenuta in Tunisi una tale notizia, il signor di Beauval, console di Francia, non essendovi rappresentante consolare a Monastir, vi spedì il suo 2.° dragomanno, il sig. Giulio Monge, per fare che non si violasse il rispetto dovuto alla bandiera nazionale. Non si conosce ancor l'esito di questa missione; ma non dubitasi punto che, all'occasione, il sig. Monge darà una prova di più della sua lodevole condotta nell'adempimento del delicato incarico, che gli venne affidato.

« Intanto, il generale Zaruk, prevedendo astutamente il caso che i proprietarii di questo paese si valgano del nome di qualche Europeo per mettere al sicuro i loro interessi, ha proibito l'entrata delle granaglie ed altri prodotti agricoli in Monastir, se non con autorizzazione speciale rilasciata da' suoi agenti. Così pare che quel generale voglia provvedere, a fin di garantire al Governo del Bei l'imposta personale di 72 piastre, che questo impose a' suoi sudditi, e che non potè percepire, durante i sei mesi di rivoluzione. »

(G. di G.)

INGHILTERRA.

D'ordine del conte Russell, il sottosegretario di Stato agli affari esterni E. Hammond, invita, con lettera del 10 ottobre, il presidente della Camera di commercio di Newcastle « a voler entrare in comunicazione col sig. Ward, incaricato d'affari di S. M. ad Amburgo, a fine di esporgli i suoi intendimenti sulle modificazioni utili a presentare a pro' dell'industria inglese; modificazioni, che il *Zollverein* tedesco sarebbe forse disposto ad introdurre nella sua tariffa, se gli si facessero aperture in proposito. »

Il *Diritto* ci fa sapere che la signora Richardson di Lancaster-House, segretaria onoraria del Comitato di Londra, incaricato di raccogliere le soscrizioni per offerire un iacht a Garibaldi, ha inviato una circolare, informando i soscrittori che l'iacht fu comperato e sarà spedito fra dieci giorni. Il Comitato di Londra paga la metà del prezzo di compera, e il Comitato di Liverpool s'incarica delle spese dell'invio a Caprera.

Lo stesso *Diritto* reca un carteggio, da cui si rileva che l'iacht sarà accompagnato da abbondanti doni, « che formano un ricco corredo dell'iacht stesso, e che forniranno la casa del generale di biancheria, stoviglie, mobilie, ed il consumo della tavola per qualche tempo. » Fra i detti doni, il corrispondente del giornale torinese, che gli scrive da Cowes (isola di Whigt), il 25 ottobre, registra i principali come appresso:

« Una cassetta, con varie divisioni, contenenti un servizio d'argento, per pranzo e da caffè, completo per dodici persone (quante possono sedere alla tavola dell'iacht), dono dei signori Mappen, Webb e Comp., di Londra; un altro servizio d'argento pel tè fu inviato dal'e signore di Birmingham; Aldermen, Capeland, M. P., han pure donato un servizio per pranzo.

« Un servizio di tovaglie e salviette di tela fina damascata, fabbricato espressamente, e donato dal sig. Jefferey di Liverpool.

« Molti doni sono imbarcati a bordo dell'iacht, ma varie altre casse sono state dirette alla Maddalena, partendo da Liverpool col battello a vapore inglese.

« Fino da due giorni, sono qui presenti le deputazioni dei Comitati di Londra e Liverpool per assistere alla partenza dell'iacht; rappresentano quello di Londra l'onorevole sir Charles M. Gregor, M.s e M. John Richardson; quello di Liverpool è rappresentato dal colonnello M. Chambers e M. Bruce.

« Ecco alcuni nomi di soscrittori: ammiraglio M. Dacres; ammiraglio sir Radacy Mundy; ammiraglio sir T. Pasley; generale sir G. Bowles; contessa di Charlemont; duchessa di Sutherland; colonnello Mundy; colonnello Syes; sir James e ledi Duke; sir Raymond Jarvis; e molti altri di questa classe.

« Gl'Inglesi dicono che mandano questo iacht a Garibaldi *perchè egli abbia una casa, che gli appartenga in qualunque eventualità!* »

PAESI BASSI.

Il ministro delle finanze de' Paesi Bassi ha presentato alla seconda Camera degli Stati generali la legge per l'abolizione de' dazii, della quale aveva, com'è noto, annunziato qualche tempo fa la presentazione. Il sig. Betz vorrebbe, se ottiene di far accettare la sua proposta, abbandonare ai Comuni la metà della contribuzione personale, prelevata dallo Stato, dando inoltre facoltà d'imporre centesimi addizionali sopra le contribuzioni fondiaria e personale, e una tassa sulla rendita o altra contribuzione diretta, una tassa sui cani e una sopra le rappresentazioni teatrali.

Il ministro delle colonie ha, dal canto suo, presentato la tariffa, ch'egli intende mettere in vigore nel 1865 nelle Indie orientali. Ma aspettavasi altro dal sig. Fransen van der Putte. Pei liberali, il disegno di legge è troppo protezionista e i conservatori vi preferiscono il sistema vigente. Le tariffe, che a loro tempo presentarono i sigg. Rochussen e Loudon, erano d'assai più liberali di questa. Infatti, Rochussen voleva limitare i diritti di uscita al *maximum*, del 6 p. %, sopra i soli articoli, destinati esclusivamente al consumo fuori dell'Arcipelago, senza intaccare per nulla il commercio coloniale. Riguardo a' diritti d'importazione, egli proponeva il 6 p. % del valore, eccettuati soltanto i vini, le bevande distillate, il tabacco, i sigari, l'oppio e il sale. Il ministro Loudon proponeva ultimamente un *maximum* pe' diritti d'importazione, da diminuire gradatamente per discendere poi alla tassa fissa del 6 p. % sui prodotti neerlandesi e del 12 p. % sui prodotti stranieri. Il ministro presente propone di ridurre, negli anni 1866-1869, il *maximum* de' diritti per mantenerlo alla fin fine a 10 p. % pe' prodotti neerlandesi e a 16 p. % pe' prodotti stranieri; e mette inoltre diritti differenziali all'uscita, di 20 fiorini (il fiorino equivale a 2 lire ital. 10 centesimi) ogni 100 chilog. d'indaco, di 7 fior. per 100 chilogrammi di stagno, e di 9 per % pel caffè e di 6 per lo zuccaro.

« Insomma, dice una lettera dall'Aia, diritti d'importazione, quali son proposti dal sig. Fransen van der Putte, son peso grave per la popolazione indigena, e continueranno ad essere come nel passato di ostacolo al consumo de' prodotti europei nelle colonie neerlandesi; e quanto all'uscita, le difficoltà si fanno anche maggiori per le navi straniere. »

FRANCIA.

Il *Moniteur* pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

« Nizza 28 ottobre (ore 6 pom.)

« L'Imperatore Alessandro è venuto stamane in uniforme, accompagnato da persone del suo seguito, per far visita all'Imperatore Napoleone, nel momento che S. M. accingevasi a salire in carrozza per recarsi alla villa Pellion, occupata dall'Imperatore e dall'Imperatrice di Russia.

« L'Imperatore Alessandro volle fare la prima visita, per ringraziare S. M. della buona accoglienza, ch'egli ebbe al suo arrivo in Francia.

« Alle 8 e mezzo, l'Imperatore Napoleone recossi, alla sua volta, dall'Imperatore e dall'Imperatrice. »

La *Patrie* pubblica, dal canto suo, il seguente telegramma:

« Nizza, 29 ottobre.

« L'Imperatore Napoleone è partito per Tolone, stamane, alle ore 8, per la ferrovia.

« Ieri, Alessandro II fece una visita a Napoleone III, che gliel'ha restituita. I due Imperatori rimasero insieme per più d'un'ora.

« S. M. Napoleone III pranzò ieri dallo Czar. L'Imperatore dei Francesi era accompagnato dalle persone del suo seguito e dal prefetto delle Alpi marittime.

« La sera, le LL. MM. assistettero alla rappresentazione al teatro, in abito borghese. Alessandro II portava il gran cordone della Legion d'onore. Napoleone III aveva le insegne dell'Ordine di Sant'Andrea.

« L'Imperatore de' Francesi entrò pel primo in palco. Egli fu acclamato da tutto il pubblico del teatro. L'orchestra sonava l'aria della *Regina Ortensia*. Quando giunse l'Imperatore Alessandro, essa eseguì l'inno nazionale russo.

« L'Imperatore Napoleone passò ieri in rivista le truppe della guarnigione di Nizza.

« La ferrovia è inondata, e il servizio dei corrieri è sospeso. »

Non avendo l'ammiraglio Romain-Desfossés lasciato alcuna sostanza, l'Imperatore ha fatto sapere alla sua vedova che sarebbe preparato un progetto di legge per assegnarle una pensione vitalizia di 12,000 franchi. Inoltre, il Ministero della marina supplirà alle spese de' funerali.

Una lettera del ministro del commercio di Francia, in risposta ad un negoziante di Parigi, annunzia che il famoso trattato franco-prussiano che pose a soqquadro le relazioni del *Zollverein* tedesco, andrà molto probabilmente in vigore nel mese di luglio prossimo.

Il corrispondente parigino dell'*Indépendance belge* annunzia la prossima pubblicazione d'un opuscolo, sotto gli auspicii del Palais-Royal, in risposta a quello testè uscito col titolo: *La convenzione del 15 settembre.*

Leggiamo nel carteggio della *Perseveranza*, da Parigi 29 ottobre:

« Abbiamo uno sciopro de' fonditori in bronzo che si distinguono in *bianchi* ed in *neri*. I *bianchi* sono i fonditori in bronzo d'arte, ed i *neri* quelli in bronzo di commercio. Quelli, che scioprano, sono questi ultimi, e chiedono una diminuzione delle ore di lavoro.

« Il Varo, per le grandi pioggie, è straripato. »

GERMANIA.

Il Principe e la Principessa di Galles sono partiti, il 27 ottobre, da Annover, per recarsi a Colonia. Gli hanno accompagnati il Principe e la Principessa di Prussia, venuti da Berlino.

(La Stampa.)

Leggiamo nella *Triester Zeitung*: « Secondo le notizie più recenti, le navi da guerra austriache, reduci dal mare del Nord, non ritorneranno nell'Adriatico, ma si fermeranno a svernare a Cadice e Gibilterra. Quelle, che sono tuttora nel mare del Nord, andranno a Bremerhafen, Cuxhafen e Texel. »

REGNO DI PRUSSIA

L'ordinamento dell'artiglieria prussiana è, secondo annunzia la *Gazzetta di Colonia*, terminato. La Prussia può disporre in guerra di 135 batterie mobili, con 1080 pezzi da campagna e di 72 compagnie di artiglierie da campagna e da assedio. In seguito a questo medesimo riordinamento l'esercito attivo sarà in guerra di 339,000 uomini di fanteria e di 244,000 uomini della prima e 200,000 uomini della seconda leva della *landwehr* (la seconda leva comprende gli uomini validi sino all'età di 39 anni), in tutto 780,000 uomini. La fanteria forma sul piede di guerra 255 battaglioni di campagna e 81 battaglione di deposito; la cavalleria 224 squadroni di campagna e 56 squadroni di deposito. Vi ha inoltre 9 battaglioni di guastatori e 9 battaglioni del treno coi loro depositi e le loro riserve.

REGNO DI BAVIERA — *Monaco 28 ottobre.*

L'inviato imperiale messicano alla Corte di Vienna, sig. Murphy, giunse a Monaco, per presentare al Re, tanto la lettera di notificazione sull'ascensione al trono dell'Imperatore Massimiliano, quanto le sue credenziali come inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. l'Imperatore del Messico presso la regia Corte di Monaco.

(FF. di V.)

DANIMARCA

Copenaghen 30 ottobre.

Il ministro dell'interno, in un abboccamento privato con alcuni membri iutlandesi del Consiglio del Regno, ha, come si pretende, comunicato, che, per la ratificazione del trattato di pace, venne stabilito un termine di tre settimane per lo sgombramento dell'Jutland. Il confine essere stato tracciato da Wester-Wedstedt sopra Wamdrup, al settentrione di Christiansfeld, sino Heilsminde. Non se ne ha avuto alcuna notizia uffiziale. Il decreto di convocazione del Consiglio del Regno verrà probabilmente pubblicato quanto prima; si dice che il Consiglio del Regno verrà convocato pel 7 novembre *(V. i dispacci d'ieri)*. Se ne aspetta l'annunzio uffiziale questa sera.

(Wiener Abendpost.)

AMERICA.

I giornali di Londra ci recano i seguenti dispacci telegrafici, arrivati a Nuova Yorck dal sito della guerra a tutto il 15 ottobre:

« Nuova Yorck 14 ottobre.

« Il *World* dice correr voce che Grant abbia tolto il comando ai generali Warren e Meade, perchè avevano ricusato di dare l'assalto alle fortificazioni de' confederati, da essi reputate inespugnabili. La situazione de' due eserciti è sempre la stessa.

« La vaporiera *Roanoke* manca dal 29 prossimo passato: si crede che l'abbiano catturata i confederati.

« I giornali di Richmond raccontano essersi sparsa la voce che Hood avesse ripreso Atalanta, insieme con quattro corpi d'armata federali. Altri giornali del Sud affermano che la posizione di Sherman sia fortemente compromessa dai movimenti della Georgia.

« Il quartier generale di Price era a Bonneville. Dicesi che i federali si apparecchino ad attaccare Wilngmiton per mare e per terra.

« Nella Pensilvania, i democratici ebbero la maggioranza nelle elezioni.

« Il Vicepresidente Stephens favorisce l'armistizio ed un'Assemblea di Stati.

« Molte bande di guerriglieri sono entrate nel Maryland. »

Sotto il titolo: *Guerra d'America*, leggiamo in un giornale il seguente articolo:

« Finalmente ci è dato di vedere gli ultimi fatti d'armi della Virginia nella loro vera luce, e di dare alle tanto decantate vittorie federali il loro giusto valore. Abbiamo detto che, in meno di 15 giorni, l'estasi federale si sarebbe dissipata, e non ci siamo ingannati. L'opinione pubblica del Nord comincia già a discendere dalle aeree regioni dei sogni e delle utopie, dove i gonfi palloni del ministro della guerra di Washington l'avevano trasportata, e torna per la centesima volta alle realtà della vita, ai disinganni ed alle paurose apprensioni.

« Un cambiamento inaspettato si è operato nella valle dello Shenandoah. Il terribile Sheridan, che la stampa del Nord, con enfasi precoce, aveva già battezzato col nome leggendario di *Blücher federale*, e che pareva non volesse più fermarsi se non sugli scalini del Campidoglio di Richmond, ha già trovata la sua *Mosca*, ed incominciato prudentemente un movimento retrogrado. Ora la vera tela di quest'episodio statoci annunziato con proporzioni tanto iperboliche, sta davanti a noi. Il generale confederato Early, assalito da un numero immensamente superiore, si è visto costretto di battere in ritirata, ma si ritirò, mostrando sempre i denti al suo avversario, ed infliggendogli perdita per perdita. Vorremmo sapere il perchè i federali, che furono tanto premurosi nell'enumerarci le perdite di Early, non ci abbiano ancora favoriti coll'annunzio delle proprie? E com'è che Early, che si diceva in piena disfatta dopo le due prime battaglie, ha l'ardire di presentare una terza battaglia a Broom's Gap? E com'è che Sheridan, dopo quest'ultimo scontro, si è ritirato, alla sua volta, fino ad Harrisonburg? È egli con una ritirata, che si compie una campagna coronata da luminose vittorie? Si dice che il generale confederato Longstreet abbia portato ad Early un rinforzo di 20,000 uomini, ed abbia assunto il comando del corpo dello Shenandoah. Sarebbe forse questa circostanza, che ha tolto il gas ai palloni eterei del ministro della guerra di Washington? Che peccato che quei testardi confederati abbiano troncato a mezzo il poema epico di Sheridan! Quei suoi canti militari ci divertivano tanto!

« Un altro eroe, che, trasportato dal bollore d'un primo successo, si è visto obbligato ad inghiottire il suo evvivà di trionfo, ed a voltare il tergo per la decima volta ai baluardi di Richmond, è stato il generalissimo delle armate federali, Ulisse Grant. Vedendo che Petersburg non voleva assolutamente aprirgli le porte, ha creduto che Richmond sarebbe più ragionevole; e s'è messo perciò in testa di assaltarlo da due lati. Con questo proposito, due interi corpi federali furono gettati sulla riva settentrionale del fiume James, sotto il comando di Birney, e spinti contro le fortificazioni federali. Uno di essi ottenne qualche vantaggio a Chapin's Farm, ma non potè avanzarsi di più, chè le perdite sostenute furono tropp o considerevoli. L'altro corpo, che doveva impadronirsi delle fortificazioni di Laurel Hill, fu completamente battuto e respinto. Un fatto sanguinoso occorse qui ad una brigata di negri federali, che merita di essere raccontato. Davanti alla posizione di Laurel Hill, v'era un fosso ampio e profondo. Il generale federale, inspirato da quel grande amore che tutt' i generali federali sentono pei loro negri alleati, ordinò che la brigata negra avesse l'onore del primo assalto ed andasse a riempire il fosso. Quei poveri infelici corsero infatti a gettarsi nel fosso in numero di 2,000, ma non ne uscirono più. Venti circa riuscirono a scalare il parapetto, ma a che pro', se gli altri furono tutti massacrati là dentro, come tanti topi, dalle bombe e granate confederate, lanciate a bruciapelo! Soli *cinquanta* circa poterono scampare dall'orrida strage. Il corrispondente del *Times* di Nuova Yorck, giornale ufficioso del sig. Lincoln, in poche linee ci descrive questo luttuoso avvenimento: « Circa 2,000 negri furono « spinti entro il fosso, ma non tornarono più « indietro. Venti fra essi s'arrampicarono su per « l'erta, ma furono feriti di baionetta, e rove« sciati sui loro compagni. Gli altri furono macel« lati tutti nel fosso con bombe gettate a mano. »

« L'altro assalto simultaneo, eseguito sulla sponda meridionale del James, fu pure un solennissimo fiasco, ed i federali furono respinti, lasciando in mano a' confederati 930 prigionieri. Si calcola che, in morti, feriti e prigionieri, Grant abbia perduto *diecimila* uomini in questa spiritosa campagnetta, che il ministro della guerra di Washington chiama *brillante*, e di cui dice: *Continua a progredire lentamente, ma bene.* Il *World* di Nuova Yorck assicura che questi ultimi fatti d'armi hanno fatto entrare 2.000 feriti federali a Winchester, e 1,200 a Baltimora. Ecco la verità nuda e cruda; ed ecco di quali trionfi si serve l'Amministrazione di Washington per prepararsi la via alla rielezione. Ora ci si dice che i confederati stanno sgombrando Richmond. Ma si può dare nulla di più grottesco? Proprio! I confederati vuotano la capitale, perchè vi possano entrare i due mila negri morti del generale Grant. È tanto naturale!

« Si dice che un po' di salsa stia bene in ogni piatto; eccone infatti una, ch'è veramente onorevole pel cuoco, che l'ha inventata. Diciassette reggimenti federali, avendo conchiusa la loro ferma, sono ritornati alle loro rispettive case nel Nord. Erano tutti volontarii arrolati per tre anni, e quando partirono per la guerra ammontavano a 37,004. Di questi sono ritornati soltanto 4375. Lasciamo gli scherzi e siamo serii! D'altro canto, la penna si rifiuta a seguire la vena bernesca, in un argomento sì orrido. La continuazione di questa guerra, lo diciamo col cuore addolorato, è un'infamia! »

ASIA.

Il Governo cinese è entrato in tanto giubilo pei recenti successi contro l'insurrezione dei Taiping, che con decreti imperiali « è dato ordine di ringraziare gli Dei e di fare provvedimenti per la ristaurazione del buon ordine di tutte le Provincie, che furono teatro alla ribellione; son concedute ricompense a tutti i membri della famiglia dell'Imperatore, ai grandi uffiziali del suo seguito e del suo Ministero, a tutti gli uffiziali e a tutti i soldati, che si segnalarono nella guerra, a tutti i funzionarii dei Consigli delle finanze e della guerra, e alle famiglie di tutti gli uffiziali, che perirono nella guerra contro i ribelli; il Principe Kong, e i suoi figliuoli, furono colmati di dignità; è conceduto un mese di soldo alle truppe delle otto bandiere; son promossi di un grado tutti gli uffiziali civili e militari dell'Impero; e infine il giustiziere doveva rimettere all'anno prossimo le esecuzioni, alle quali usa procedere nell'autunno. » L'ultimo dei falsi Imperatori perì nell'incendio, ordinato da lui medesimo del suo palazzo a Nankin. Ma se, dopo lo sgombro di Hon-ceù, le due Provincie finitime di Sciangai, il Kiang-sao e il Ce-Kiang, sono affatto libere d'insorti, una parte di costoro si ritirò in quella di Kiang-si, dove tiene in suo potere un certo numero di città.

Il governatore delle Indie ha testè comandato che in tutti i libri delle diverse lingue viventi in quelle contrade si sostituissero i romani ai caratteri indiani; perchè la moltitudine, la varietà e le discrepanze di alfabeti indiani rendevano impossibile lo studio dei diversi idiomi, e separavano gli uni dagli altri gl'indigeni della Penisola. Quest'ordine torna per conseguenza utilissimo alla civiltà di quei paesi.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 3 novembre.

Bollettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Strade ferrate intorno al Lago di Costanza. Osservazione relativa al Veneto. — 2. La salute della Regina d'Inghilterra. — 3. La guerra negli Stati Uniti d'America. — 4. Condizioni finanziarie dei federali. — 5. Che mezzi ha l'Unione per sodisfare a' suoi debiti? — 6. Condizioni della così detta *banda Tolassi*. — 7. Polemica de' giornali di Parigi, e necessità d'una dichiarazione de' Governi. — 8. Manifesto del Re di Grecia. — 9. Scoperta d'una stamperia clandestina polacca presso Dresda. — 10. Un duello.

1. Tra gli Stati fronteggianti il lago di Costanza avrà luogo una Conferenza a Monaco di Baviera, nell'intento di accordarsi relativamente ad una ferrovia da costruirsi nel circuito del medesimo lago. La Svizzera manda alla Conferenza il landamano Aepli di S. Gallo, e il consigliere Hagenbuch di Zurigo. Il lago di Costanza è il centro comune del commercio di molti Stati d'Europa, ed è il punto più importante, a cui deve tendere il commercio di Venezia, cercando per giungervi la via più breve, da Bolzano o da Innsbruck, senza passare da Monaco. Le abbreviazioni della linea da Venezia a Bolzano sono inconcludenti, in confronto dell'immensa abbreviazione che si otterrebbe andando da Bolzano, o da Innsbruck, al lago di Costanza direttamente.

2. Il *Temps* annunzia aver ricevuto notizie inquietanti della salute della Regina d'Inghilterra, che non aveva lasciata ancora la sua residenza di Balmoral. La Corte reale era aspettata a Windsor sino dal 21 ottobre, ma gl'incomodi della Regina la obbligheranno ancora per qualche tempo a differire la sua partenza da Balmoral. Intanto il Principe e la Principessa di Galles sono a Brusselles, dove dovevano incontrarsi col Principe reale e colla Principessa di Prussia, partiti il 27 ottobre da Berlino, ed avviati verso la Svizzera.

3. Gli avvenimenti della guerra americana, in questi ultimi tempi, avevano fatto supporre che la causa de' separatisti fosse perduta. Le perdite de' confederati sono state molto minori di quelle dei federali, ma debbono essere state per essi molto più sensibili; le loro vittorie non hanno liberata affatto la capitale; e potendo Grant di continuo risarcire le sue perdite, la caduta di Richmond pareva probabile. Malgrado tutto ciò il Sud mostrò di possedere mezzi superiori alla comune credenza, perchè, appena subiti alcuni rovesci, raddoppiò d'energia, e ricondusse la vittoria sotto le sue bandiere. Price invase il Missuri con 20,000 uomini, ai quali si unirono 5000 reclute del paese in una sola volta; nella Luigiana, i confederati si accingono a ripigliar l'offensiva, e vi hanno riunito un esercito; nel Tennessee, parecchi corpi d'esercito si accampano, sorprendendo convogli di viveri e di munizioni, distruggendo ponti e ferrovie, tagliando le comunicazioni di Sherman in Atalanta, il quale è già minacciato dalla parte dell'Alabama, ed ha sempre di fronte l'esercito di Hood, comandato ora da Beauregard; finalmente nella Virginia, Early ha battuto Sheridan, e rinforzato da Longstreet con 20,000 uomini, ripiglierà probabilmente una vigorosa offensiva. Tutti questi fatti provano, che il Sud non è ancora ridotto agli estremi, e che può ancora difendersi. Anzi è opinione di molti che anche la caduta di Richmond, e la distruzione degli eserciti confederati, non finirebbe la guerra, ma ne cangerebbe il carattere. Invece d'una guerra regolare, si avrebbe una guerra guerriata, piena di sorprese, di rappresaglie, di atrocità d'ogni maniera, che compirebbero la desolazione e la rovina degli Stati Uniti. Coll'immenso territorio del Sud, coperto di foreste, e pieno di montagne, la guerra non potrebbe cessare, se i confederati fossero, e lo sono, deliberati a resistere, e il Nord non potrebbe avere tanti soldati in arme da mantenere tra loro la sua autorità.

4. I sacrifizii, fatti sinora dal Nord per sostenere la guerra, sono enormi. Senza parlare degli uccisi e dei mutilati, ci basti enumerare le immense somme profuse in questa micidiale lotta fraterna. Nel giugno 1864, il debito nazionale ammontava a tredici miliardi di franchi. Da quell'epoca il Governo di Washington ha speso, secondo dati uffiziali, almeno 20 milioni di franchi al giorno, e si può calcolare che nel mese del prossimo marzo, il Governo federale avrà un debito da' 17 a' 18 miliardi. Una gran parte di questo debito consiste in carta monetata e non porta interesse, ma tosto o tardi bisognerà rimborsarlo, calcolandone il pro al 6 per cento, interesse moderatissimo in America, sì che lo Stato avrà da pagare all'anno un miliardo e 50 milioni di franchi. Gli Stati Uniti hanno sempre commiserata l'Inghilterra, che ha un immenso debito, il cui interesse annuo ascende a 675 milioni, cioè 375 milioni all'anno meno del debito che avrà il Nord nel prossimo mese di marzo. Se non che, anche questo paragone non dà che un'idea imperfetta del vero stato delle cose, fondandosi nell'ipotesi che la guerra sarà finita nel prossimo marzo, e non computando l'immenso cumulo di conti non regolati ancora da liquidarsi, e che comprendono i compensi dovuti ai cittadini leali che hanno ricevuto danni, il pagamento delle proprietà prese dal Governo per suo uso, i reclami de' Governi esteri a cagione di perdite inflitte ai loro amministrati per catture illegali, le note arretrate dei fornitori dell'esercito e della marina, il soldo delle truppe, ecc. Di più gli Stati della Confederazione hanno contratto debiti per bastare alle loro prestazioni, e lo stesso fecero moltissimi Distretti e Contee, che ad ogni levata di truppe aggiunsero nuovi premii ai già offerti ai volontarii dalla Confederazione e dagli Stati, ed ultimamente hanno dovuto comperare i sostituti a danaro contante per fornire il loro contingente alla coscrizione. Se si computano tutte queste spese, si giunge alla somma minima di 27 miliardi e 500 milioni di franchi di debito, di che sarà aggravata l'Unione, nell'ipotesi che in marzo prossimo la guerra sia cessata.

5. Ora come potrà l'Unione sopportare un carico sì enorme? Il valore delle proprietà reali e personali negli Stati fedeli, compresivi il Kentucky, il Missuri e la Virginia occidentale (la cui fedeltà è molto sospetta), nel gennaio 1862, ascendeva al massimo di 52 miliardi e 780 milioni di franchi, in modo che il debito reale, anche limitato a 27 miliardi e mezzo, nel prossimo marzo sorpasserà la metà del valore totale delle proprietà in tutto il Nord, ed ogni individuo del paese dovrà riconoscere che la miglior parte di ciò, ch'egli reputa sua proprietà, appartiene in sostanza ai pubblici creditori dello Stato. Se non che, l'estimazione del capitale del paese è stata fatta quando l'Unione era all'apogeo della sua prosperità, e dopo quell'epoca, la potenza produttiva di tutti gli Stati è scemata, essendo parecchi Stati rovinati dalla guerra. Inoltre, l'esercito non potrà essere sciolto addirittura, e l'Unione dovrà accordare numerose indennità e pensioni. Se il Sud fosse soggiogato, le condizioni sarebbero ancora peggiori, avendo il Sud un gran debito da parte sua. Inoltre, enormi spese dovrà sostenere l'Unione, per ricostruire i fari distrutti sulle coste, dalle foci del Potomac alle frontiere del Messico, per ristabilire i porti rovinati dalla guerra, ricostruire i ponti abbattuti, e le ferrovie distrutte. Il *World* di Nuova Yorck opina, che il debito degli Stati Uniti diverrà sì enorme, da dover essere *ripudiato*, conformemente alla tradizione degli Stati Uniti. Ad ogni modo, anche un fallimento non farà ricuperare all'Unione la prosperità passata, anzi le farebbe perdere ogni credito sui mercati d'Europa, ed anche dopo la conclusione della pace, il commercio non potrà risorgere che lentamente. Intanto la desolazione e la rovina crescono. Grant ha dato ordine di devastare la Virginia; la valle dello Shenandoah, già l'Eden degli Stati Uniti, è divenuta un deserto, in cui città, villaggi, case coloniche, e quanto era in esse, fu consunto dal fuoco, e la popolazione ridotta senza ricovero e senza pane. È la guerra de' Trent'anni. Ad ogni modo questi atti di barbara crudeltà provano la debolezza, e diremmo quasi l'impotenza dell'Unione, e sono la condanna della sua politica.

6. Dalle brevi corrispondenze, che pubblica l'*Opinione*, intorno alla così detta banda di Tolassi nel Friuli, si desume che venti soli garibaldini restano ancora uniti, — e noi crediamo che siano troppi, — e che si sono nascosti sulla cima inaccessibile di un monte, che l'*Opinione* non vuole farci sapere qual è, come non vuol dire i nomi di que' pochi, i quali non sappiamo come potranno provvedere colassù, senza un miracolo, alle necessità della vita. Essi entrarono nel Friuli, e non lessero sulle porte il famoso verso di Dante: « Lasciate ogni speranza, o voi ch'entrate! » L'*Opinione*, che ci aveva già fatto sapere che la banda, in tre grossi villaggi da lei visitati, non trovò chi volesse *annettersi* a lei, altro che un comico, un contadino

ed un ragazzo, secondo essa di 15, e secondo noi di 13 anni, ripete ora che un' insurrezione nel Veneto è un *sogno*, e potrebbe aggiungere colla *Perseveranza*, una *colpa*.

7. I giornali di Parigi continuano la loro polemica d'interpretazione relativa alla convenzione del 15 settembre. I giornali, che credono minacciato da quel patto direttamente o indirettamente il potere temporale, insistono sempre più nella loro opinione; i giornali uffiziosi cominciano a cedere. *La France* e il *Journal des Villes et Campagnes* dicono ora apertamente, che l'interpretazione, data al trattato dal sig. Nigra, non può essere quella del Governo francese. Il *Constitutionnel*, che si meravigliava che altri potesse dubitare della lealtà delle intenzioni piemontesi, ora comincia a dire che il Governo francese ha ignorato sino a questi ultimi giorni il contenuto di quel dispaccio; il *Mémorial diplomatique* ci fa sapere di più, che il sig. Drouyn di Lhuys ne ha espresso il suo malcontento al ministro di S. M. sarda, ed altri giornali aggiungono che il Governo francese ha chiesto spiegazione a quel di Torino intorno al suo modo d'interpretare la convenzione del 15 settembre. Certo che sarebbe importante una dichiarazione formale del Governo di Torino, ma molto più importante sarebbe una dichiarazione formale del Governo francese, pubblicata nel *Moniteur*, per far cessare tutti i dubbi, e far tacere i timori de' cattolici e le vanterie della rivoluzione. Noi crediamo che la lealtà dell'Imperatore Napoleone III non farà desiderare più a lungo al mondo cattolico la dichiarazione formale, che il potere temporale della Chiesa sarà conservato, lo voglia o non lo voglia la rivoluzione e il nuovo stato di cose in Italia.

8. Il Re di Grecia ha fatto un atto di vigore inaspettato, e a dir vero non molto costituzionale, riguardo alla Camera dei deputati. Quest' atto energico del giovine Re ha ottenuto gli applausi di tutta la Grecia, perchè alle popolazioni premono assai più la pace, la sicurezza, il benessere, che non la rigorosa osservanza del formalismo politico. Il manifesto del Re all' Assemblea nazionale ha imposto ai mestatori politici, ed è da sperare che produrrà buoni effetti per la Grecia.

9. La polizia sassone ha scoperto ultimamente una stamperia polacca a Loschwitz, presso Dresda, dalla quale, probabilmente, sono usciti nella maggior parte i proclami ed altri opuscoli, che in questi ultimi tempi furono diffusi in Polonia. Il Governo sassone ha punito i capi di quella stamperia per il solo fatto di semplice contravvenzione, d'avere stabilito una stamperia clandestina.

10. È noto che, due anni sono, l'ufficiale di linea e protestante sig. Hochwaechter insultò il principe di Fürstenberg-Stammheim, ufficiale della *landwehr* e cattolico. Il Consiglio d'onore della sua divisione decise, che l'affare sarebbe accomodato senza duello, perchè il sig. Hochwaechter non godeva della pienezza delle sue facoltà. Un ordine del Re cassò, dicesi, la decisione, e il duello fu ordinato, almeno così assicura una corrispondenza di Berlino nel *Monde*. Avuto riguardo allo stato del sig. Hochwaechter, esso fu surrogato da suo fratello. In questi ultimi giorni, il duello ebbe luogo ai confini dell' Olanda, presso Aix-la-Chapelle, coll' assistenza d' altri ufficiali prussiani, alla pistola ed alla distanza di dieci passi. Il signor di Hochwaechter fu ferito, non si sa bene se nel petto o nel basso ventre, e ne morì la notte seguente. Questo fatto ha suscitata l'indignazione tra' Cattolici d' Aix-la-Chapelle e dei dintorni, e tanto più che si aggiunge, ciò che noi non possiamo credere, che un ordine superiore abbia ingiunto ai Consigli d'onore degli ufficiali, che d' ora innanzi tutt' i conflitti tra ufficiali dovranno finire con un duello! (Σ)

Sardegna.

Con decreto regio del giorno 30 ottobre 1864, è stato dispensato dall' impiego il sig. Filippo Boccaccini, applicato di pubblica sicurezza presso la Sottoprefettura di Faenza, per aver ricusato di prestar servigio in occasione dell' Assemblea popolare, tenutasi in quella città il 23 ottobre 1864. Con decreto del ministro dell' interno 1.° novembre 1864, è stato sospeso per un mese dall' esercizio delle sue funzioni il sig. Gallimberti, delegato di Circondario presso la stessa Sottoprefettura, per avere omesso nella suddetta occasione d' adempiere ai doveri della propria carica. (*Disc.*)

La *Perseveranza* ha da Torino, in data del 1.° novembre:

« La Commissione d' inchiesta sui fatti del 21 e 22 settembre ha tenuta seduta quest' oggi. Essa ha avuto comunicazione dell' inchiesta giudiziaria la quale ha sette volumi, e non arriva a nessuna conchiusione. Il Biancheri, che mancava, è giunto. Non si sa ancora per quale via la Commissione d' inchiesta intenda mettersi, a fine d' arrivare al termine della missione, che le è stata affidata.

« Dei deputati, una buona parte è andata a passare fuori di Torino cotesti giorni di vacanza. Ma giovedì la Camera sarà così e più numerosa, che non fosse il primo giorno. »

Da una corrispondenza alquanto ritardata di Sanremo ricaviamo essere accaduti in quella città dei gravi torbidi per causa del Municipio. La popolazione, sollevata quasi in massa, percorse le strade della città, e facendo sosta sotto le finestre di ciascun consigliere, dimostrò contro tutti l'alta sua disapprovazione contro l'ultima seduta del Municipio, la quale, secondo ci viene riferito aveva per iscopo di trovare un locale da dover servire di deposito militare. Il Municipio, pare abbia respinto l' idea di acquistare dal Governo un monastero, per adattarlo ad uso di caserma; e da ciò la sollevazione del popolo, che accusa il Municipio d' avere in quella seduta sacrificato l' interesse del popolo. (*Disc.*)

Leggesi nella *Perseveranza*: « La Direzione delle strade ferrate della Lombardia e dell' Italia centrale ci comunicò gentilmente il seguente telegramma:

« « Milano 1.° novembre.

« « Il primo treno, composto di 10 vagoni, partì da Pracchia alle ore 9 minuti 40, e giunse felicemente a Pistoia, alle ore 11 min. 20 antimeridiane. — *Il n' y a plus d' Apennin.* » »

Francia.

Il *Constitutionnel* pubblica la seguente nota:

« Varii giornali pretesero affermare che il Governo dell' Imperatore avesse avuto comunicazione del dispaccio, diretto dal sig. Nigra alla Corte di Torino, e che rende conto delle trattative dell' atto del 15 settembre.

« Crediamo poter assicurare che ciò non è. Del resto, non è questo il momento d' impegnare una polemica su questo proposito. Il Parlamento italiano sta per deliberare: esso lo farà in piena cognizione di causa; e bisogna anco ch'esso voti in tutta libertà. »

Scrivono da Parigi, in data del 30 ottobre, alla *Perseveranza*:

« La rapidità dell' abboccamento de' due Imperatori a Nizza, ed il fatto che lo Czar non ha accompagnato Napoleone III a Tolone, e che non andrà neppure a Compiègne, bastano, più del bisogno, a togliere a questa visita l' importanza politica, che le si attribuiva. La Francia e la Russia sono ben lontane ancora da quell' accordo, ch' erasi creduto scorgere in quest' ultimo avvenimento: e se si ha da dedurre qualche conseguenza dall' abboccamento come seguì, è piuttosto che lo Czar non potè intendersi coll' Imperatore circa la qualità del programma preliminare di colloquio, che gli era stato proposto.

« In Algeria, le cose non procedono tutte come si potrebbe credere: il ministro della guerra ha ricevuto dal maresciallo duca di Magenta un dispaccio, che pinge la situazione del paese come gravissima, e domanda l' invio d' una nuova divisione di fanteria. Il maresciallo chiede la divisione, comandata dal generale Burbaki, nella quale dichiara d' avere la maggior fiducia.

« L' Imperatore, che dee trovarsi domani a Lione, dove passerà in rivista l' esercito, sotto il comando di Canrobert, ha deciso, durante il suo soggiorno a Tolone, la costruzione d' un nuovo ariete, che sarà fatto sul modello del *Taureau*, e che si chiamerà *Le Choc*. Questo nuovo ariete avrà uno sperone a prora ed uno a poppa. »

Dispacci telegrafici.

Parigi 1.° novembre.

Notizie da Calcutta annunziano un terribile uragano, scoppiato il 5 ottobre: 112 legni andarono perduti; 12,000 persone furono annegate. Le perdite si calcolano di 200 milioni di franchi. Gran parte della città fu inondata. (*FF. SS.*)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 3 novembre.

(Spedito il 3, ore 8 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 3, ore 9 min. 30 ant.)

La *Corrispondenza generale austriaca* smentisce le voci di nuovi cangiamenti ministeriali. — Deak non è qui. — Mac Mahon riprenderà posdomani l' offensiva contro gli Arabi. *(Nostra corrispondenza privata.)*

Vienna 3 novembre.

(Spedito il 3, ore 11 min. 25 antimerid.)
(Ricevuto il 3, ore 12 min. 20 pom.)

Pietroburgo 2. — L' *Invalido Russo*, rispondendo ad un articolo della *France*, dice: « La Russia non cerca alleanze. La visita dell' Imperatore Alessandro a Nizza fu soltanto un atto di cortesia, non di politica. È inutile che la *France* consigli d' evitare un accostamento, poichè un tentativo d' accostamento non può derivar dalla Russia. »

Nuova Yorck 22 ottobre. — L' occupazione di Matamoros, nel Messico, da parte de' Francesi, è confermata. (*Correspondenz-Bureau.*)

Corso degli effetti e dei cambi

ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 31 ottobre.	del 2 novembre.
Metalliche al 5 p. %	70 —	71 25
Prestito naz. al 5 p. %	79 65	80 35
Prestito 1860	92 75	94 30
Azioni della Banca naz.	776 —	778 —
Az. dell' Istit. di credito	176 20	177 50
CAMBI		
Londra	117 50	117 —
Argento	117 —	116 1/4
Zecchini imperiali	5 62	5 59

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 2 novembre.

Rendita 3 p. %	64 85
Strade ferrate austriache	447 —
Credito mobiliare	871 —

Borsa di Londra del 2 novembre.

Consolidato inglese	89 1/2

FATTI DIVERSI.

Leggesi nell' *Osservatore Triestino*, in data di Trieste 31 ottobre: « La colma del mare crebbe ieri mattina talmente che, alle ore 8 3/4, tutte le rive ed una parte delle vie adiacenti trovavansi del tutto allagate.

La *Stampa* del 1.° novembre ha nella sua *Cronaca locale*, quanto appresso:

« Questa l' è proprio bella! Quando l' avranno saputa, mille editori se ne contenderanno l' acquisto della propietà letteraria!

« Leggiamo nell' *Italie* di domenica: « « Un giovane autore, il sig. Augusto Tironi, ha fatto rappresentare ieri sera, al Teatro Alfieri, un lavoro, ch' era già stato rappresentato altra volta, ma che, in seguito dei consigli dati da critici competenti, aveva creduto dover ritoccare.

« « Il sig. Tironi non ha avuto a pentirsi di aver seguito questi consigli, giacchè il suo lavoro, accolto freddamente alla prima rappresentazione, ha avuto, ieri sera, un franco e legittimo successo. » »

« Dopo aver riportato le parole dell' *Italie*, possiamo assicurare i lettori che la commedia del Tironi, che realmente era annunziata sul manifesto del Teatro Alfieri per la sera di sabato, non potette rappresentarsi a causa di una leggiera indisposizione, sopravvenuta alla gentile attrice Giuseppina Casali-Pieri.

« Dove dunque l' *Italie* ha visto il franco e legittimo successo di una seconda rappresentazione, che non ha avuto luogo?

« Comprendiamo ch' è molto comodo andare a letto, invece di andare al teatro, e poi scrivere l' articolo o la notizia sul semplice manifesto; ma, in questo caso, bisogna che ciò che si scrive si metta sotto il titolo: *Invenzioni e scoperte.*

« Però, per quanto possa essere comodo e facile, pure la critica, fatta sul gusto dell' *Italie*, non dee giovar molto all' arte, agli autori ed agli artisti.

« Basta! la notizia della seconda rappresentazione della commedia del Tironi fa il paio con quella celebre di 10,000 Portoghesi. L' *Italie* ormai si è assicurata un nome imperituro! »

Scrivono da Parigi alla *Gazzetta di Torino*: « Il generale ungherese Klapka, che trovasi a Londra, prima di lasciare le acque di essa, volle tentare la fortuna; questa lo favorì al punto, che in meno d' un ora il generale avea guadagnato 57,000 lire. Sodisfatto di questo guadagno, non volle andar più oltre, e partì col suo guadagno in tasca. »

La fotografia di Müller ottiene a Londra un successo, che oltrepassa tutto ciò, che si poteva immaginare, e questa voga ha inspirato a certi fotografi un' idea, assai lucrosa forse, ma più indegna che lucrosa. Approfittando della mania del pubblico per l' accusato, i fotografi inglesi vendono alle fiere e ai mercati dell' Inghilterra tutto ciò, che lor rimane di vecchi ritratti, di fondi di bottega, spacciandoli per fotografie di Müller. Il compratore non dubita di nulla, e in luogo di Müller si trova aver il ritratto di un deputato, d' un banchiere, d' uno scrittore, al quale naturalmente si trova una fisonomia sinistra. Ne devono nascere curiosi equivoci. (*G di Mil.*)

Un giornale inglese ci annunzia che il dio Budda è ora arrivato a Birmingham. Esso appartiene al signor Thornton, ed è uno dei più grandi idoli di rame, che siano stati trasportati in Europa. Tutti quelli che lo vedono, sono colpiti da stupore. La sua altezza è di oltre sette piedi, ed è uno dei più meravigliosi massi di rame che siansi fusi. Il signor Thornton lo fece collocare sotto una tettoia, nel cortile della sua casa. Questa maestosa deità indiana fu scoperta in una camera sotterranea del suo tempio, ove rimase nascosta per circa 2000 anni. La si spedì senza rimorsi alla capitale universale dei fabbri-ferrai e dei fonditori. Si spera che il signor Thornton ne farà dono alla città. La custodia sarà probabilmente affidata all' Istituto di Middlan. Strane vicende delle cose! dopo 2,500 anni il terribile Budda, trasportato in un altro emisfero, abiterà un tempio ove regna sovrana la scienza sola, e non desterà più che la curiosità degli scienziati (*G. di Mil.*)

Scrivono da Parigi al *Journal d'Amiens*: « Sorgono gravi dubbi intorno la voce della morte di Giulio Gérard, diffusa da un foglio inglese. Lettere dell' intrepido cacciatore dei leoni sarebbero giunte, posteriormente alla data assegnata al funebre avvenimento. Il Ministero francese degli affari esterni, del resto, farà le pratiche necessarie per avere al più presto possibile informazioni autentiche sul celebre cacciatore. »

Come abbiamo annunciato, il 25 corrente, le Assisie del Mittelland bernese hanno preso a giudicare il processo Trumpy, che desta la curiosità della stampa esterna, in modo che da Parigi arrivarono in Berna corrispondenti del *Droit*, del *Moniteur*, della *Presse*, del *Siècle*, del *Constitutionnel* e della *Patrie*, per raccoglierne e riferirne tutte le circostanze. Le udienze avvengono nella sala del Gran Consiglio di Berna, la quale il primo giorno era piena zeppa di gente. Imputati autori della morte dello spedizioniere Trumpy, avvenuta per veleno, sono il dottor Demme, e la moglie stessa del defunto.

Risultò dall' inchiesta preliminare, che la notte del 15 al 16 febbraio, essendo morto nel suo podere di Wabern Gaspare Trumpy, negoziante di Berna, spargevasi la voce che si fosse ucciso. Il commissario di Governo invitava il medico assistente a fargli rapporto, dietro il quale il procuratore distrettuale domandava l' autopsia del cadavere. Era questa eseguita, il 18 febbraio, dal professore Carlo Emmert e dal dottor Federico Klüpfer di Berna. Essi non trovarono tracce di morte violenta; notarono però che la testa era già stata aperta a regola d' arte, e ciò per opera di Ermanno Demme. Da ulteriori analisi chimiche, emergeva la presenza di oltre 10 grani di stricnina, quantità più che sufficiente a formare un violento veleno, ed a produrre la morte. Ne conseguitava la dichiarazione che Trumpy era morto per effetto della stricnina; escludendo altresì l' idea di una casualità, ma ammettendo o suicidio od opera criminosa.

Si ha in atti che Demme, medico della famiglia Trumpy, fu al letto di questo, che soffriva di malattia secreta, le notti del 14 al 15 e del 15 al 16 febbraio 1864; la notte della morte vi sarebbe rimasto lungo tempo solo col malato, anzi sino alla morte; i particolari, che Demme diede sulla morte di Trumpy, sarebbero contraddicenti, e tali che non si ammisero come verisimili da' periti. Emerge sospetto che la Trumpy mantenesse col medico Demme relazioni illecite, e che questi avesse più volte eccitato la prima ad abbandonare il marito ed a recarsi seco all' esterno. Pessime poi erano le relazioni fra la moglie ed il marito, ed a carico di Demme sta pure la circostanza che, ne' primi giorni del suo arresto, attentò ai proprii giorni.

Molte circostanze però esistono in appoggio del sospetto di un suicidio, quali sono le frequenti espressioni del defunto, comprovanti che tale idea era da lui coltivata. Risulta pure dalla procedura che, del resto, le relazioni del medico Demme erano amichevoli tanto col signor Trumpy quanto colla signora Trumpy, e che più volte erasi interposto ad acquietare i loro dissidii. Egli erasi inoltre fidanzato, di comune assenso d' ambedue, colla loro figliuola, che sposò dopo la morte del padre.

Un giornale inglese scrive che un fotografo, incaricato dal Governo olandese di prendere vedute di tutti i punti principali dell' isola di Giava, ha scoperto presso un cratere di un vulcano, spento da secoli, una città sepolta sotto la lava. Il Governo di Batavia ha ordinato scavi, i quali porranno alla luce antichità, che serviranno allo studio di un paese ancor poco conosciuto, i cui primi abitanti sono da gran tempo scomparsi.

Notizie teatrali.

TEATRO APOLLO. — *Prima e seconda rappresentazione dell' opera* Lucrezia Borgia, *del* maestro Donizetti.

Se ci riservammo di parlare dello spettacolo, con cui si aperse il Teatro Apollo nella corrente stagione autunnale, siam lieti di sciogliere la nostra riserva, poichè possiamo ora dirne assai bene, senza timore di essere contraddetti, o di venir tacciati di parzialità. La *Lucrezia Borgia* ebbe un successo pienissimo, e, quel ch'è più, meritato, mentre alla prima ed alla seconda rappresentazione, datesi le sere del 29 e 30 corrente, fu con molto impegno lodevolmente eseguita dai cantanti e dall' orchestra, che ne riportarono applausi spontanei e fragorosi dall' affollato uditorio.

La *Lucrezia Borgia*, il confessiamo schiettamente, è un' opera, che prediligiamo: a noi sembra, che mai più il maestro Donizetti sia stato così felicemente inspirato, come quando scrisse questa sublime composizione. E la inspirazione dev' essergli primamente venuta dalla poesia, imperciocchè, per lo stile puro e castigato, per la elevatezza delle idee e de' concetti, per le situazioni eminentemente drammatiche, è questo uno de' migliori drammi, che siano usciti dalla penna di quel terso e vero poeta lirico, ch' è Felice Romani. E la musica di Donizetti corrisponde perfettamente all'altezza di questa lirica tragedia. Benchè conti più che trent' anni di età, nulla trovi in essa d' antiquato e convenzionale: è del gusto moderno, come se fosse stata ieri composta, senza però le esagerazioni, le stravaganze, direm meglio, le inconvenienze della scuola moderna. Noi prediligiamo, sì, questa bell' opera, anche perchè lusinga il nostro affetto per Venezia, mentre esordisce con questi cari versi:

« Bella Venezia! Amabile
« D' ogni piacer soggiorno!
« Men di tue notti è limpido
« D' ogni altro cielo il giorno. »

Ma, affinchè tutto intero conseguisca l'effetto, cui mirarono il poeta ed il maestro, è d'uopo che sia bene eseguita. E questa buona esecuzione la si ebbe nelle rappresentazioni, datesi le sere di sabato e domenica scorse, nel Teatro Apollo. Il merito principalissimo, non se ne adontino i suoi bravi compagni, che però le si tennero vicini, fu della signora *Celestina Lavini*, e come cantante e come attrice. La difficile ed importantissima parte della *Borgia* non poteva essere con maggior dignità e sentimento sostenuta. Ora affettuosa e tenera col figlio, ora sommessa, ma sovrana e consorte col geloso marito, ora cupamente severa e terribile co' suoi insultatori, la signora *Lavini* non mancò mai un momento alla scena e al carattere della protagonista. E come nell' azione, ella fu parimenti distinta nel canto. Spiegò una voce estesa, intonata, flessibile di vero soprano: cantò con passione, eseguì felicemente i passi più difficili, con una sicurezza e spontaneità, che molte assai potrebbero invidiarle; onde giustamente raccolse, e sola e in compagnia, e prima e dopo calata la tenda, abbondante messe d' applausi e battimani. Nemici per sistema d' ogni adulazione, anche parlando di teatro, ma storici fedeli, asseveriamo che pochissime volte abbiamo sentito a cantar meglio le due magnifiche arie di *Lucrezia*, la prima nel Prologo: *Com'è bello!... Quale incanto...*, l'altra nel secondo atto: *M' odi, ah! m'odi,... io non t' imploro:* quando la madre infelicissima tenta d' indurre il figlio avvelenato a prendere il contravveleno, ch'egli ostinatamente rifiuta. La signora *Lavini* tutta si penetrò della terribilità di quella crudele situazione, e col gesto, colla voce, con lo sguardo, col disperato atteggiamento della persona, trasfuse, per così dire, l' atrocità della sua passione nell' animo de' commossi spettatori, che proruppero nelle più calde e replicate acclamazioni.

Dopo la parte di Lucrezia, la più importante è quella di Gennaro, eseguita dal tenore *Salvatore Cerbara*, che, dotato di buona voce ed istituito ad ottima scuola, non mancò, certo, di buon volere, e pose ogni cura ed impegno nel cantarla e rappresentarla. Nè il pubblico gli fu avaro di incoraggiamento e di lode, che prodigò parimenti al baritono *Gustavo Moriami*. Questi, sotto le spoglie del Duca Alfonso, ne rappresentò il personaggio con dignità ed energia, e con quella profonda simulazione, che gli prestò il poeta nella famosa scena dell'avvelenamento, che comincia col duetto: *Soli noi siamo;* che poi si cambia nel terzetto: *Della Duchessa ai preghi*; e finisce con la tremenda rivelazione della madre al figlio: *Infelice, il veleno bevesti.* Per esser giusti, ci convien dire che questo famoso terzetto, la cui drammatica sublimità non teme il confronto, anzi, a nostro avviso, è al disopra di quelli de' moderni compositori, che salirono in fama, questo terzetto, che ci ricorda tempi e cantanti, di cui pur troppo resta appena una languida memoria, fu stupendamente cantato e declamato dalla signora *Lavini*, e dai signori *Moriami* e *Cerbara*, che vennero ripetutamente acclamati, ed applauditi al fine dell' atto. Non defrauderemo di una parola cortese ed incoraggiante la signora *Drusilla Bertolini*, contralto, che disse con grazia il brindisi di Maffio Orsini, e che, proseguendo alacremente nello studio, si adornerà di altri pregi, oltre quello, che possiede, di una simpatica ed elegante figura; nè tampoco ne defrauderemo le seconde parti, i cori, e la coraggiosa Impresa, dappoichè tutti contribuirono al completo successo dello spettacolo. E notando, che a formare quell' insieme, che costituisce il bello di uno spettacolo, concorsero le assidue cure, e la paziente intelligenza del maestro concertatore, sig. *Carlo Rossi*, chiuderemo i presenti cenni con una osservazione non nuova, ma vera; ed è, che l' orchestra sonò egregiamente questa musica ricca di una splendida, varia e melodiosa istrumentazione, principalmente perchè diretta dal bravo maestro *Antonio Gallo*, il quale, seduto sul suo scanno di primo violino, non s' occupa d' altro, d' altro non ha interesse, che della buona e perfetta esecuzione, per cui, se il povero *Donizetti* potesse dal soggiorno delle eterne armonie ritornare fra noi, gliene renderebbe, come noi gliene rendiamo in suo nome, le grazie più distinte.

Venezia 31 ottobre 1864.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 3 novembre.

Sono arrivate varie barche dall' Istria e dalla Dalmazia.

Il mercato si manifesta un poco più attivo; vendevansi olii dalmati a fior. 28, sconto 4 per % in valute d' oro; qualche affare venne fatto ancora in seme di lino sul prezzo intorno a fr. 18; l' olio di cotone si vorrebbe mantenere sui fior. 24, ma trova minori offerenti, perchè il petrolio si accordava a fior. 22. Fiacchi oltremodo sono i coloniali ed i cereali ben anco, di cui più ricercato trovasi solo il riso, del quale continuano a ritardare gli arrivi dall' interno; e dello esterno, da qualche, tempo ne mancano affatto.

Le valute non hanno variato; rimasero le Banconote, da 85 1/4 a 1/5, che salivano in pretesa di 86, e forse più, dopo l' arrivo del telegrafo coi corsi di Vienna. Il prestito naz., che ieri di mattina erasi pagato in partita di fior. 75,000 a 67 ad un Ministero amministrativo, che ne aveva invitato i compratori con licitazione ed offerta segreta, più tardi si pagava da 67:45 a 50, e dopo il telegrafo non si sarebbe acconsentito neppur a 68; il veneto a 82 1/4; il 1860 saliva da 79 1/4 in pretesa di 81. Questo aumento fu di grata sorpresa ai possessori, che ne ignorano la causa speciale. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 2 novembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	4	75 35
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	7	85 —
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	9	39 35
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	5 1/2	84 35
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	9	39 40
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	—	205 —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 60
Francof.	»	» 100 f. v. un.	5 1/2	84 40
Genova	»	» 100 lire ital.	9	39 40
Lione	»	» 100 franchi	8	39 60
Lisbona	»	» 1000 reis	—	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	8	39 60
Londra	»	» 1 lira sterl.	9	10 06
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	—	80 50
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	8	39 60
Messina	»	» 100 lire ital.	9	39 30
Milano	»	» 100 lire ital.	9	39 40
Napoli	»	» 100 lire ital.	9	39 50
Palermo	»	» 100 lire ital.	9	39 30
Parigi	»	» 100 franchi	8	39 64
Roma	»	» 100 scudi	6	207 —
Torino	»	» 100 lire ital.	9	39 40
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	84 —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	84 —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	—	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 —
Zecchini imp.	4 73
» in sorte	4 70
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 07 1/2
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova	31 81
» di Roma	6 86
» di Savoia	— —
Lire sterline	— —
Talleri bavari	2 06
» di M. T.	2 14
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 13
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl' I. R. Uffizii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.		F. S.
Prestito 1859	da	82 25	a	— —
Obblig. metall. 5 p. % (a 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito nazionale (a 100 fior.)	»	68 —	»	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° agosto (a 100 fior.)	»	— —	»	—
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno (a 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito 1860 con lotteria	»	80 —	»	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	»	— —	»	— —
Azioni della strada ferr. per una	»	— —	»	— —

Sconto	»	6 — a — —
Corso medio delle Banconote	»	85 75 a — —

corrispondente a f. 116:61 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 2 novembre.

Arrivati da Verona i signori: Da Linca co. Guglielmo, poss., all'Italia. — Bockmühl F., possid. di Elberfeld, da Danieli. — Lord Pollington, inglese, da Danieli. — *Da Padova:* Ferretti conte Francesco, poss. ferrarese, al S. Marco. — *Da Trieste:* Fugh Leonardo, poss. ingl., da Danieli. — D' Abaza Vera, proprietaria russa, da Danieli. — Scholz Enrico, capit. pruss., alla Luna. — Eisnek Auguste, poss. pruss., alla Luna. — *Da Milano:* Sillen Carlo, possid. di Amburgo, da Danieli. — Vincent Felice, poss. franc., da Danieli. — Schroeder L., poss. di Mecklenburg, da Danieli. — Tyrrell James, possid. irlandese, da Danieli.

Partiti per Vienna i signori: Wood C. F., - Stewart Hardy S., ambi poss. ingl. — *Per Padova:* Hallen A., poss. ingl. — *Per Verona:* Ravagnani co. Luigi, poss. — *Per Trieste:* De Beke, cavaliere, vice-presidente dell' I. R. Governo centrale marittimo in Trieste. — De Platonoff, poss. russo. — Harrison James, poss. ingl. — L'Hardy Enrico, negoz. svizzero. — *Per Bologna:* Hase Guglielmo, - Schneider Enrico W., ambi poss. ingl. — Becker Guglielmo, negoz. ingl. — *Per Milano:* Vignola Hutton, - Bacon Giorgio, ambi possid. ingl. — De Röbeling Gustavo, poss. russo.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 2 novembre	Arrivati	1239
	Partiti	899

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 2 novembre	Arrivati	—
	Partiti	—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 2 novembre 1864.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
2 novembre - 6 a.	340'', 85	7°, 7	6°, 0	62	Nuvoloso	N. N. E.¹	0''',42	6 ant. 10
2 p.	340, 49	7, 7	6, 7	63	Nuvoloso	N. N. E.		6 pom. 9
10 p.	339, 80	7, 4	7, 1	67	Nuvoloso	N. N. E.		

Dalle 6 ant. del 2 novembre alle 6 a. del 3: Temp. mass. 9°, 1; » min. 7°, 4.
Età della luna: giorni 3.
Fase: —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 3, 4, 5, 6 e 7 in *S. Stefano*, e nel 6 pure in *S. Francesco della Vigna.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 27 ottobre. — Artuso Luigi, fu Vittorio, di anni 38, vetturale. — Gatto Giovanna, detta Raffaele, nub., fu Salvatore, di 83. — Girardi Antonia, nub., fu Antonio, di anni 34, mesi 5, suora di Carità delle Figlie di S. Giuseppe. — Ghezzo Carolina, di Tommaso, di anni 1, mesi 1. — Kirsch Gio. di Ant., di anni 19, tappezziere. — Redegonda Emilia, di Ant., di anni 1, mesi 4. — Totale N. 6.

Nel giorno 28 ottobre. — Angeli Allegra, ved. Assajoli, fu Marco, di anni 79, civile. — Barbaro Alessandro, fu Francesco, di 40, gondoliere. — Fontana Gio. Maria, fu Pellegrino, di 63, finestraio. — Götzen Elisabetta, nub., fu Gioachino, di 72, civile. — Santagiustina Gio. Carlo, fu Carlo, di 66, agente. — Totale N. 5.

Nel giorno 29 ottobre. — Benivento Maria Angela, nub., fu Antonio, di anni 49, civile. — Capitanio Amalia, marit. Sioga, fu Bernardo, di 78, lavandaia. — Caracristi Giovanna, marit. Zarovich, fu Amadeo, di 33, cucitrice. — Girardini Antonia, di Gaetano, di anni 2. — Mester Basilio, fu Marco, di 85, marittimo. — Padovan Domenica, marit. Da Vitta, detto Bombetta, fu Francesco, di 53, civile. — Ozelador Antonio, fu Angelo, di 27, pescatore. — Zanon Caterina, nub., fu Bernardo, di 60, domestica. — Totale N. 8.

SPETTACOLI. — *Giovedì 3 novembre.*

TEATRO APOLLO. — L' opera: *Lucrezia Borgia*, del M.° G. Donizetti. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, condotta e diretta dall' artista Cesare Dondini. — *L' onore della famiglia.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia italiana, diretta dall' artista Giustiniano Mozzi. — *Elisabetta Regina d' Inghilterra.* Con farsa. — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall' artista veneziano G. De-Col. — *L' isola delle streghe.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Illustri viaggiatori.* — Impero d'Austria; *il marchese di Moustier. Il sig. di Rogawski. Il contrammiraglio di Tegetthoff. Indirizzo di ringraziamento. Dieta transilvana. Epizoozia bovina.* — Stato Pontificio; Nostro carteggio: *il dispaccio del cav. Nigra; la convenzione; il conte di Montebello; arresti; varie notizie.* — Regno di Sardegna; *dichiarazione del questore Chiapussi. Componimento fra operai e fabbricanti biellesi. Carteggi della* Gazzetta di Milano. *La crisi monetaria. Epizoozia bovina. Rimunerazione.* — Due Sicilie; *ferrovie. Notizie della marina. Congresso delle Società operaie. Cronaca della reazione. Carceriere carcerato.* — Toscana; *petizione. Il caro delle pigioni a Firenze; giornale sequestrato.* — Impero Russo; *la questione russa. Smentita.* — Impero Ottomano; *notizie d' Egitto. Le Poste in Moldo-Valacchia. Notizie della sollevazione di Tunisi.* — Inghilterra; *modificazioni a pro' dell' industria inglese. L' iacht per Garibaldi.* — Paesi Bassi; *legge per l' abolizione dei dazii; tariffa per le Indie orientali.* — Francia; *viaggio dell' Imperatore. Pensione vitalizia. Il trattato franco-prussiano. Opuscolo. Sciopro.* — Germania; *i Principi di Galles. Le navi da guerra austriache. L' ordinamento dell' artiglieria prussiana. L' inviato messicano alla Corte di Baviera.* — Danimarca, America, Asia; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

ATTI UFFIZIALI.

N. 26899. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Nella Scuola elementare maggiore di Schio, sono da conferirsi due posti, l'uno di catechista-direttore, con annui fior. 175; l'altro di maestro con fior. 24, ed in caso di ottazione con fiorini 210, ambidue con diritto a pensione.

Chi vi aspirasse, presenti, non più tardi del 5 novembre p. v., la propria istanza al reverendissimo ordinariato vescovile di Vicenza, coi documenti comprovanti, l'età, gli studii percorsi ed i servigi prestati.

Venezia, 24 ottobre 1864.

N. 2061. AVVISO. (3. pubb.)

Resosi vacante il posto di commesso postale in Piove provincia di Padova, cui va unito un annuo assegno di fiorini 400 ed un compenso di altri annui fior. 20 per le spese di cancelleria, se ne apre il concorso per l'insinuazione delle domande a questa Direzione, non oltre il 16 del p. v. novembre, avvertendo, che gli aspiranti dovranno giustificare la loro attitudine al servizio postale e prestare una cauzione di fior. 200, e provvedersi al locale ed ai mobili occorrenti, in quanto dall'amministrazione non vengono somministrate che le bilancie, le stampe ed i timbri.

Dall'I. R. Direzione delle Poste lomb.-veneta,
Venezia, 27 ottobre 1864.
per L'I. R. Direttore in missione,
L'I. R. Segretario, CLAVIERE.

N. 20726. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3. pubb.)

Si reca a comune notizia, che negli Uffizii di questa I. R. Intendenza a S. Bartolommeo sarà tenuta nel giorno 10 novembre p. v., dalle ore 10 antim. alle ore 2 pom. un ulteriore esperimento per alienare, sotto riserva della Superiore approvazione, la casa in questa città sita in parrocchia S. Zaccaria, circondario di Rugagiuffa, all'anagrafico N. 4833 ed al N. 1475 della nuova mappa di Castello, della superf. di pertiche —.05, e colla rendita censuaria di lire 115:92. La gara si aprirà sul dato di fior. 2038:82 v. a., e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni dell'Avviso a stampa 16 agosto p. p., N. 24663 regolarmente pubblicato, con avvertenza, che si accetteranno offerte in iscritto, purchè siano prodotte a protocollo fino alle ore 11 antim. del giorno 10 novembre stesso.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 20 ottobre 1864.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Vice-Segretario, G. dott. Toniolo.

N. 19167. AVVISO. (2. pubb.)

Caduti deserti gli esperimenti d'asta tenutisi nei giorni 22 giugno, 29 e 30 luglio decorsi, in relazione agli Avvisi 13 maggio p. p., N. 8711, e 23 giugno scorso, N. 11421, per la vendita delle realità camerali sottoindicate componenti l'ex fondo Franco, si rende noto, che in esecuzione a prelatizio Decreto 29 settembre p. p., N. 14201, si terrà un quarto esperimento d'asta per la vendita medesima nel giorno 23 novembre p. v., sul dato fiscale di fior. 11050, quindi con ribasso sul prezzo fiscale portato dagli avvisi suddetti.

Tale quarto esperimento seguirà sotto l'osservanza delle condizioni tutte contemplate dagli Avvisi medesimi, colla riserva all'eccelso Ministero delle finanze dell'approvazione della eventuale delibera.

Beni da vendersi.

Fabbricato con chiesa e varii corpi di terreno al Pinton di S. Zenone di Cerea nel distretto di Sanguinetto, nel censo stabile descritto ai mappali N.i 431 b, 436, 437 a, e 526 a, 527, 528 a, 529, 530, 554 b, 555, 556, 557, 558, 559 b, 560, 854, 855, di pertiche censuarie complessive 210.29 e colla rendita, in complesso, di fior. 878.85.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 23 ottobre 1864.
L'I. R. Consigl., Intendente, BÖTTA.

N. 4665. CIRCOLARE D'ARRESTO. (2. pubb.)

Col conchiuso 5 ottobre corr., 4645, venne, in confronto di Vincenzo Moschiatti, detto Pignatarin, del vivente Paolo di Fiesso, distretto di Occhiobello, prov. di Rovigo, avviata la speciale inquisizione con ordine del di lui arresto, siccome ritenuto legalmente indiziato del crimine di furto di un cavallo a danno di Antonio Lucchiari detto Epifanio di Villa di Villa, avvenuto la notte del 26 al 27 maggio p. p.

Essendo il Moschiatti tuttora latitante, s'invitano perciò le Autorità di pubblica sicurezza, a mente del § 382 Reg. proc. pen., a cooperare per l'arresto e consegna del medesimo alle carceri criminali di questo Tribunale.

Descrizione personale.

Un uomo dell'età di anni 2?, di statura media, corporatura ordinaria, capelli castagno-oscuri, occhi simili, barba castagna corta con piccoli mustacchi, fronte spaziosa, naso appuntito, bocca regolare, veste all'artigiana con giacchettone e pantaloni, ora di veluto, ora di panno ed ora di frustagno oscuro, e porta in testa un cappello di panno alquanto basso.

In nome dell'I. R. Tribunale prov.,
Padova, 20 ottobre 1864.
Il Consigl. inquirente, PRINZ.

N. 4977. CIRCOLARE D'ARRESTO. (2. pubb.)

Vengono ricercati d'arresto dall'I. R. Tribunale provinciale in Vicenza, che per odierno conchiuso avviò in loro confronto la inquisizione speciale per crimine di stupro violento:

1. Testori dott. Antonio, detto Nini, fu Girolamo di Thiene; età, 29 anni, statura piuttosto alta, corporatura scarna, occhi celestri, capelli, sopracciglia, mustacchi e moschetta lunga biondi, viso oblungo, colorito vivace, denti anteriori scorbutici ed anneriti, porta occhiali e veste civilmente.

2. Testori Antonio di Bernardo di Thiene, studente; età, anni 19, statura ordinaria, corporatura bene complessa, occhi celestri scuri, capelli, mustacchi e moschetta quasi biondi, viso grosso, colorito bruno, porta occhialino al naso, veste civilmente.

3. Cazzola Bernardo di Marco di Thiene, macellaio; età, di anni 29, statura ordinaria, corporatura snella, occhi, capelli, mustacchi, moschetta neri, veste civilmente.

4. Meneghini Luigi di Giovanni di Thiene, scrittore privato; età di anni 29, statura bassa, corporatura scarna, occhi, capelli, mustacchi e moschetta neri, fronte stretta, viso oblungo, veste civilmente.

5. Casarotti Angelo di Giuseppe di Thiene, vetturale; età, di anni 24, statura ordinaria, corporatura complessa, fronte alta, occhi e sopracciglia neri, viso oblungo e grosso, naso grosso, bocca regolare, colorito pallido, barba rasa. Ha gli occhi colpiti da strabismo.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Vicenza, 21 ottobre 1864.
L'I. R. Presidente, ZADRA.

N. 3463. AVVISO. (2. pubb.)

In Sacile fu aperto un Ufficio telegrafico, tanto per la corrispondenza dello Stato, quanto pei privati, con servizio limitato di giorno.

Dall'I. R. Ispettorato ai telegrafi,
Verona, 26 ottobre 1864.
ZELLI.

N. 9589. AVVISO. (1. pubb.)

Sollevati gli ingegneri civili dall'obbligo della cauzione fondiaria per l'esercizio della loro professione, colla Sovrana Risoluzione 29 giugno anno c., vengono col presente Avviso, inerentemente alla governativa Circolare 4 maggio 1843, numero 13909, diffidati tutti quelli che credessero aver titolo ad indennizzo per danni eventualmente derivati dall'esercizio dei sottonominati professionisti, a far conoscere a questa I. R. Delegazione prov., nel termine di tre mesi, da oggi decorribili, di aver insinuato alla competente Autorità giudiziaria la relativa azione di risarcimento, in difetto di che, sarà proceduto allo svincolo delle singole cauzioni fondiarie pel suddetto scopo prestate.

Dall'I. R. Delegazione prov. del Friuli,
Udine, 28 settembre 1864.
L'I. R. Delegato prov., Co. CABOGA.

Elenco degli ingegneri civili, cognome, nome e domicilio.

1. Braidotti Giuseppe, di Udine; 2. Balloni Antonio, di Udine; 3. Nussi Antonio, di Udine; 4. Praida Carlo, di Udine; 5. Locatelli Gio. Batt., di Udine; 6. Bertuzzi Luigi, di Udine; 7. Morelli Angelo de Rossi, di Udine; 8. Jacopo Turola, di Udine; 9. Puppatti Giovanni, di Udine; 10. Morelli Antonio, di Latisana; 11. Franceschinis dott. Pietro, di S. Daniele; 12. Pognici Pietro, di Spilimbergo; 13. Cavedalis Alessandro, di Spilimbergo; 14. Spilimbergo Francesco, di Spilimbergo; 15. Toffoli Giuseppe, di Maniago; 16. Pinton Francesco, di Maniago; 17. Cassini Francesco, di Fanna; 18. Zanussi Marco, di Aviano; 19. Lorenzetti Antonio, di Sacile; 20. Lorenzetti Lorenzo, di Sacile; 21. Fabbroni Ferdinando, di Sacile; 22. Quaglia Pietro, di Polcenigo; 23. Raviglio Antonio, di Cordenons; 24. Poletti Gian Lucio, di Pordenone; 25. Cavran Ambrogio, di Pordenone; 26. Torchese Pietro, di Pasiano; 27. Lorenzi Giacomo, di S. Vito; 28. Morassutti Francesco, di S. Vito; 29. Milani Antonio, di S. Vito; 30. Marcolini Gio. Batt., di Codroipo; 31. Tommasini Tommaso, di Latisana; 32. Barbarigo Pietro, di Latisana; 33. Turchetti Giuseppe, di S. Maria la Longa; 34. Bonini Angelo, di Palma; 35. Cabassi Giuseppe, di Corno di Rosazzo; 36. Portis nob. Marzio, di Cividale; 37. Correr dott. Pietro, di Pontebba; 38. Marioni Valentino, di Forni di Sotto; 39. De Marchi Daniele, di Raveo; 40. Linussio Andrea, di Tolmezzo; 41. Pollami Antonio, di Villa; 42. Morassi Candido, di Cercivento; 43. Zozzoli Antonio, di Gemona; 44. Simonetti Girolamo, di Gemona; 45. Pauluzzi Enrico, di Gemona; 46. Tomasoni Valentino, di Magnano; 47. Della Donna Luigi, di S. Vito; 48. Bertoli Giovanni, di Latisana; 49. De Cillia Felice, di Codroipo; 50. Cabassi Gio. Batt., di Corno di Rosazzo; 51. Gervasoni Domenico, di Tarcento; 52. Mauroni Giovanni, di Pulfero; 53. De Biasio Gio. Batt., di Palma; 54. Missio Antonio, di Spilimbergo; 55. Bertossi Giovanni, di Udine; 56. Lavagnolo Antonio, di Udine; 57. Tami Luigi, di Udine; 58. Rizzani Antonio, di Udine; 59. Broili Giuseppe, di Udine; 60. Crescenzi Lorenzo, di Udine; 61. Somedi Carlo, di Udine; 62. Gortani Vincenzo, di Tolmezzo; 63. Vidoni Giuseppe, di Udine; 64. Polo Gio. Batt., di Ampezzo.

AVVISI DIVERSI.

ANNUNZIO TIPOGRAFICO. 1056

Dalla Tipografia di **Colombo Coen** in Trieste, sono pubblicati, e trovansi vendibili dai principali librai delle Provincie venete, e in **Venezia** da Francesco Antonelli, Merceria S. Giuliano, N. 710:

Predizioni pel 1865 di **Mathieu de la Drôme**, contenente: Registri che servono di base alla predizione del tempo. — Predizioni pei mesi di novembre e dicembre 1864. — Predizioni per l'anno 1865. — Delle predizioni formulate nel mio Annuario e nei miei Almanacchi pel 1864. — Cicalata d'un Cieco. — Della prescienza del tempo. — Lettera di Alessandro Dumas, comprovante l'avveramento delle predizioni di Mathieu de la Drôme, riguardo l'Italia e Trieste. — Tavola delle più grandi maree dell'anno 18 5. — Indicazioni mensili.

Trieste 1864, un volumetto in 16.° adorno di due ritratti, al prezzo di **soldi 90** in argento.

L'avvocato di sè stesso, manuale contenente le norme da osservarsi in qualsiasi affare di diritto, con module e formulari per la stesa di atti, istanze e ricorsi, in volontaria e contenziosa giurisdizione, documenti, scritture, contratti, disposizioni di ultima volontà ecc., in base alle vigenti leggi e norme compilato da pratici legali. Seconda edizione, riveduta e notabilmente aumentata, con ispeciale riguardo a tutte le leggi posteriori alla prima edizione.

Trieste 1864, un grosso volume in 8.° di pag. 856, al prezzo di **fiorini 5** in argento.

Il Consigliere in affari, contenente contratti, istanze, disdette, ecc., ecc., con relative module, aggiuntavi una introduzione sul diritto civile, e con speciale riguardo al Codice di commercio.

Trieste 1864, in 8.° di pag. 376, al prezzo di **fiorini 1:60** in argento.

N. 4872. 1067

L'I. R. Commissariato distrettuale di Udine

AVVISA:

Da oggi a tutto il giorno 15 novembre p. v., resta aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico condotto del Comune di Pavia, a cui è annesso il soldo di fior. 450 v. a., e l'indennizzo di fiorini 250 per le spese di viaggio, dichiarando che il Circondario della Condotta è costituito in piano, con ottime strade, che si estende in lunghezza miglia 6, in larghezza miglia 5, che abbraccia una popolazione, divisa in sette frazioni, di 3759 anime, di cui circa 2000 aventi diritto a gratuita assistenza, e che le istanze di concorso devono essere prodotte a questo Commissariato, corredate dai prescritti documenti.

Udine, 21 ottobre 1864.
L'I. R. Commissario distrettuale,
OSTERMANN.

N. 6636. IX. 1064

L'I. R. Commissariato distrettuale di Treviso

AVVISA:

A tutto 30 novembre p. v., è aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Melma, coll'onorario di fior. 500, e di altri fior. 150 pel mezzo di trasporto, ferme le norme dello Statuto 31 dicembre 1858.

La residenza del medico è stabilita nella frazione di Cendon.

La popolazione è di N. 2200 anime, per la maggior parte povere.

Treviso, 26 ottobre 1864.
L'I. R. Commissario distrettuale,
OLIVO.

N. 1787. 1053

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTA' DI FELTRE.

Avvisa:

Essendo rimasto vacante la Condotta medico-chirurgica del IV Circondario sanitario di questo Comune, se ne apre il concorso a tutto 15 novembre p. v., sulla base dello Statuto arciducale 31 dicembre 1858, e relative istruzioni.

Gli aspiranti dovranno produrre al protocollo di questo Ufficio, entro il termine come sopra, le loro istanze e titoli relativi, in bollo competente.

Il soldo annuo è di fior. 700, compreso l'indennizzo per viaggi.

La popolazione è di anime 2900, di cui due terzi hanno diritto a gratuita assistenza.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salva approvazione Superiore.

Dalla Residenza municipale,
Feltre, 15 ottobre 1864.

Il Podestà,
Dott. CARNIELO.

L'Assessore, Bellati. — *Il Segretario,* Merlo.

N. 7012. 1058

LA CONGREGAZIONE DI CARITA' DI VENEZIA

Avvisa:

Che fino alle ore 4 pomeridiane, del giorno di lunedì 14 novembre p. v., saranno accettate offerte segrete per la fornitura di libbre 53.000 di fagiuoli montagnuoli, occorrenti nell'anno 1865 agli Istituti di beneficenza, posti sotto la sua amministrazione, e che gli aspiranti potranno in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 antimeridiane, alle ore 3 pomeridiane, prendere conoscenza del Capitolato, avviso e campione relativi, presso l'Uffizio di Economato.

Venezia, 19 ottobre 1864.

Il Presidente,
Co. PIER-GIROLAMO VENIER.

1060

DICHIARAZIONE.

Le Nobili sorelle Elisabetta e Paolina Cappello del fu Pietro II Andrea Benedetto, annullano colla presente dichiarazione, ogni mandato di procura da esse rilasciato in addietro, al sig. Angelo Argentino del fu Gio. Battista di Motta, che cessa da questo giorno dal loro servigio come agente, e ciò per ogni effetto di ragione e di legge.

S. Stino di Livenza, il 31 ottobre 1864.

N. 1621. 1063

AVVISO D'ASTA.

Nella residenza d'Ufficio della Direzione ed amministrazione dell'Istituto centrale degli Esposti, ed annessa Casa di Maternità in Verona, si terrà un esperimento d'asta nel giorno di lunedì 14 novembre p. v., dalle ore 11 antim., alle ore 2 pom., per l'appalto della vittuaria occorrente al personale dei due suddetti Istituti.

L'Asta procede sotto le norme del Capitolato ostensibile in tutt'i giorni non festivi, precedenti quello dell'asta, colle Tabelle del trattamento dietetico.

Sino alle ore 3 pom., del giorno precedente quello dell'asta, saranno accettate al protocollo d'Ufficio anche offerte scritte suggellate, munite di tutt'i requisiti prescritti dal ministeriale dispaccio 14 ottobre 1857, N. 19264.

L'appalto procede per presenze, sul dato normale di soldi 38 e $\frac{1}{10}$, per ogni individuo nell'Istituto degli Esposti, e soldi 28 nella Casa di Maternità, con avvertenza per norma dell'appaltatore, e senza garanzia della Stazione appaltante, che annualmente le presenze nell'Istituto degli Esposti si calcolano in via media N. 18,500, e nella Casa di Maternità N. 8,400.

L'appalto procede per un quadriennio da 1.° gennaio 1865 a tutto 31 dicembre 1868.

Ogni aspirante all'asta dovrà eseguire un deposito in danaro sonante di fiorini 1000, a garanzia della propria offerta, e per le spese d'asta e del contratto.

La delibera è soggetta all'approvazione Superiore, e dopo la delibera non si accettano migliorie.

Dalla Direzione ed amministrazione dell'Istituto degli Esposti, e Casa di Maternità in Verona, il 24 ottobre 1864.

Il Direttore int.,
Dott. AGOSTINI.
L'Amministratore,
Zamboni.

1069

GRAN DEPOSITO
BUDELLI DI FIANDRA
MANICHE E VESCICHETTE
DI ENRICO LUCARDI DI VIENNA.

In *Vicenza*, da Isidoro Meneghini.
In *Padova*, da Giovanni Bonatti.
In *Treviso*, da Vincenzo Dall'Acqua.
In *Castelfranco*, da Angelo Bordigioni.

350

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO
IN TRIESTE.

IL PIU' COSTANTE AMICO
(Dall'*Osservatore Triestino*.)

UNGUENTO HOLOWAY.

Chiunque possegga questo rimedio, è esso stesso il medico della sua propria famiglia. Qualora la sua moglie o i suoi fanciulli vengano affetti da eruzioni alla pelle, dolori, tumori, gonfiature, dolori di gola, asma, o da qualunque altro simile male, un uso perseverante di questo Unguento, è atto a produrre una guarigione perfetta.

GRANDE RIMEDIO DI FAMIGLIA.

Quelle malattie della pelle, a cui i fanciulli vanno per lo più soggetti, come sarebbe a dire: croste sulla testa e sul viso, focore, empetiggine, serpiggine, pustulette ecc., sono presto alleviate e guarite, senza lasciar cicatrice o segno qualunque.

Le medicine, Pillole ed Unguento Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Cancheri — Contratture — Detergente per la pelle — Enfiagioni in generale, e glandulari — Eruzioni scorbutiche — Pignoli nella cute — Fistole nelle coste, nell'addome, nell'ano — Freddo, ossia mancanza di calore nelle estremità — Furuncoli — Gotta — Granchio — Infermità cutanee, delle articolazioni, del fegato — Infiammazione del fegato, della vescica, della cute — Lebbra — Mal di gola, di gambe — Morsicature di rettili — Oppressione di petto — Difficoltà di respiro — Pedignoni — Punture di zanzare, d'insetti — Pustole in generale — Reumatismo — Risipola — Scabbia — Scorbuto — Scottature — Screpolature sulle labbra, sulle mani — Scrofole — Suppurazioni putride — Tremito nervoso — Tumori in generale — Ulceri — Vene torte o nodose delle gambe, ec.

Questo maraviglioso Unguento elaborato sotto la soprintendenza del prof. Holoway, si vende ai prezzi di fior. 3, fior. 2, soldi 90 per vaso, nello Stabilimento centrale 244 Strand, a Londra, ed in tutte le Farmacie e Drogherie del mondo.

PIAGHE ALLE GAMBE E TUMORI AL SENO.

Non si conosce alcun caso in cui questo Unguento abbia fallito nella guarigione di mali alle gambe o al seno. Migliaia di persone di ogni età furono efficacemente guarite, mentre erano state congedate dagli Ospitali come croniche. Nel caso che l'idropisia venga a colpire nelle gambe, se ne otterrà la guarigione usando l'Unguento e prendendo le Pillole.

LE MALATTIE DELLA PELLE, QUANTUNQUE DISPERATE, POSSONO GUARIRSI INTIERAMENTE.

Scottature alla testa, prurito, pustole, dolori scrofolosi e simili affezioni, cedono sotto l'efficacia di questo celebre Unguento, quando sia ben fregato sulle parti affette, due o tre volte al giorno, e quando si prendano anche le Pillole allo scopo di purificare il sangue.

ELISIR DIGESTIVO DI PEPSINA
GRIMAULT e C.ie ... PARIGI

La **Pepsina** è una felice scoperta del dottor Corvisart, medico di S. M. l'Imperatore dei Francesi, perciò il nome e l'autorità del suo inventore la raccomandano a tutti i medici. Essa possiede la proprietà di far digerire gli alimenti senza alcuna fatica dello stomaco e degl'intestini. Mediante la sua influenza, le cattive digestioni, le nausee, le ventosità, le eruttazioni, le infiammazioni dello stomaco e degli intestini cessano come per incanto, e le gastriti e le gastralgie le più ribelli, micranie, mali di capo provenienti da cattive digestioni, spariscono e vengono rapidamente modificate. Le signore saranno contente di sapere che mediante questo delizioso liquore, i vomiti, ai quali vanno soggette *in istato interessante*, cessano; i vecchi ed i convalescenti, vi troveranno un alimento riparatore della loro salute e vitalità. Prezzo: franchi **5 : 50**.

Depositarii della **suddetta farmacia e drogheria**: *Venezia*, Farmacia del **dott. Zampironi**, a S. Moisè; *Padova*, Cornelio; *Vicenza*, Bellino Valeri; *Verona*, Frinzi e Francesco Pasoli, negoz. e farmacista; *Legnago*, G. Valeri; *Bassano*, Chemin, *Treviso*, Bindoni; *Ceneda*, Marchetti; *Udine*, Filipuzzi; *Palma*, Marni; *Trento*, Giupponi; *Belluno*, Locatelli; *Tolmezzo*, Chiussi; *Pordenone*, Varaschini; *Ragusi*, Drobaz, *Mattiora*, Rigatelli, *Maniago*, Janna.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 19795. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro per le firme sociale fu oggi inscritta la Ditta Marcenaro-Sorgiorni Ester, avente sede in Cerea, unica proprietaria e firmataria della Ditta Ester Marcenaro Sorghenti.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 19 ottobre 1864.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini D.r.

N. 2215. Unica pubb.

AVVISO.

Si notifica, che nel Registro commerciale al volume I per le firme sociali presso questo Tribunale Prov. quale Senato di commercio, venne oggi inscritta la seguente firma: Fratelli Zamboni fu Paolo, proprietarii di farmacia a Polesella. La Società è rappresentata dai soci in nome collettivo Antonio, Giovanni e Paolo Zamboni fu Paolo di Polesella, il quale ultimo, consiste in farmacia, ed in nel modo di sua ragione, e così tal firma obbliga la Società stessa.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 27 ottobre 1864.
Il Presidente, BONAVELLI.
Focacchi.

N. 3445. Unica pubb.

AVVISO

Si notifica, che nel Registro di commercio al vol. I per le firme singole presso questo Tribunale quale Senato di commercio, venne oggi inscritta la seguente firma: F...

... censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 52:36, importa fior. 462:70 di n. valuta a.; invece nel terzo esperimento le sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà all'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

...

VI. Il prezzo della delibera dovrà essere depositato in fior. v. a. nella Cassa dell'I. R. Tribunale Prov. di Verona entro giorni 30 dalla delibera, dedotto il deposito per adire all'asta, e le spese della procedura esecutiva come sopra.

... di a. L. 26:87, soggetto pure alla decima di Cerea, estimato del valor capitale di fior. 701:40.

3. Casa d'abitazione colonica con adiacenze rusticali, cortile ed orto, situata nella pertinenza suddetta contrada Toppazza, ...

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. Tommaso Locatelli, Proprietario e Compilatore.

(Segue il Supplemento, N. 134.)

VENERDÌ 4 NOVEMBRE.

ANNO 1864. — N. 250.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due: le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Il Ministro di Stato nominò l'attuale supplente al Ginnasio dello Stato in Udine, Carlo Mason, a maestro effettivo ginnasiale presso l'I. R. Ginnasio inferiore di Rovigo.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 4 novembre.

Questa mattina partirono da qui, dirigendosi alla volta di Vienna, le LL. AA. RR. il Conte e la Contessa di Parigi, con seguito.

Scuola di paleografia e storia veneziana.

A datare dal giorno 2 novembre prossimo e fino a tutto il giorno 20 di detto mese, resta aperta presso quest'I. R. Direzione, l'iscrizione degli allievi ed uditori del I e II Corso di questa Scuola di paleografia e storia veneziana.

Si avverte che per essere inscritto come allievo del I Corso, dovrà il chiedente regolarmente provare di aver percorso lodevolmente tutte le otto classi ginnasiali.

L'inscrizione poi come semplice uditore si concede a qualunque civile persona.

Le lezioni comincieranno col giorno di giovedì 2 dicembre prossimo venturo.

Dall'I. R. Direzione dell'Archivio generale lombardo-veneto; Venezia, 31 ottobre 1864.

Il Direttore dell'Archivio generale e della Scuola
DANDOLO.

Congregazione centrale lombardo-veneta.

Resoconto degli affari più importanti discussi e decisi nelle sedute 21 e 22 ottobre.

6383. Per decisione di prima istanza, obbligata la ditta C... in Comune di M... a riparare il selciato dei portici sottoposti a fabbricati di sua proprietà, servienti al pubblico passaggio, interpose ricorso, invocando che della spesa dovesse caricarsi il Comune, appoggiata al fatto, che la strada in quistione trovasi nella pubblica piazza, e serve principalmente a comodo del Comune.

Osservato però che anche ammesso che i portici, di cui è parola, servano *principalmente a comodo del Comune*, essi sono altresì indispensabili alla proprietaria per dare accesso a' suoi fabbricati, ed il Comune non può disporne, nè occuparli, nè trarne alcun profitto, ad eccezione del solo passaggio, essendo parte assoluta della privata proprietà;

Osservato che, mancando l'estremo prescritto dall'art. 3 del Decreto 20 maggio 1806, non possono quei portici essere considerati come strade comunali, ma devono ritenersi strada privata gravata di pubblica servitù, com'è previsto dall'art. 2 del Decreto stesso;

La Congregazione centrale trovò di confermare la impugnata decisione, pienamente appoggiata agli art. 23, 24 della succennata legge.

6514. Non fu approvata dall'I. R. Delegazione provinciale la delibera dell'Esattoria distrettuale di C... per il prossimo sessennio a favore M..., perchè il corrispettivo offerto ed accettato comprendeva oltre le partite *a scosso e non scosso*, anche quelle a *semplice scosso*, quando, per queste ultime, il premio non era ammesso dal capitolato d'appalto.

Annullata così l'asta, si devenne a nuova delibera dietro privata trattativa in concorso della ditta C... con più vantaggiosi risultati e limitato il premio sulle sole partite a scosso e non scosso.

Il deliberatario M... produsse gravame insistendo per l'approvazione della prima delibera, appoggiato alla regolarità della relativa procedura, ed al fatto che non possono, per legge, essere ammesse le migliorie.

Fatto riflesso, però, che non era libero alla stazione appaltante di accordare correspettivi non autorizzati dal capitolato, e che, dal momento che l'asta fu annullata, non poteva riguardarsi l'offerta C... come offerta di miglioria, ma bensì quale base della privata trattativa, a cui si fece luogo; il centrale Collegio si pronunciò nel senso, che la nozione provinciale abbia da ottenere piena conferma.

5868. Doveva la Congregazione centrale pronunciarsi sul quesito: *se le arginature regie e le loro scarpe verso campagna, e le strade comunali, regie e ferrate, si dovessero considerare soggette in massima all'aggregazione ed al contributo verso le Società consorziali, ove si trovassero nelle condizioni contemplate dall'articolo 1.° del Regolamento 20 maggio* 1806.

Versarono in argomento taluna fra le RR. Delegazioni, la cessata Direzione delle pubbliche costruzioni, e la R. Procura di Finanza, emettendo ingegnose ma discordi opinioni. Il centrale Collegio però, dietro proposta del referente, ammise ad unanimità la massima in senso affermativo, appoggiato alle seguenti considerazioni, che si accennano per sommi capi, com'è consentito dalla brevità di un resoconto.

La legge 20 aprile 1804, da cui furono creati i Consorzii di difesa, prescrive, all'art. 6, *che la spesa dei lavori viene ripartita a carico di quei possessori, che ci hanno interesse*, e la legge 20 maggio 1806, che regola i Consorzii di scolo e bonificazione, determina all'articolo 1.°, *che i fondi che godono del beneficio di uno scolo, formano un Consorzio.*

Posti questi principii, che sono assoluti, e che non ammettono distinzioni è d'uopo conchiudere, che lo Stato, i Comuni e le Società ferroviarie devono concorrere nelle spese consorziali, come possessori del fondo, su cui la strada è costruita, e come senzienti beneficio dai relativi lavori di difesa e di scolo.

Per ammettere una massima contraria, dovrebbesi provare non esistere nè proprietà, nè beneficio. Ma questi due estremi non possono essere disconosciuti, e quindi, allorchè dai periti venga stabilito che un argine, od una strada, sia regia, comunale o ferrata, compresa nel circondario di un Consorzio, è esposta a pericolo o danno qualsiasi, tanto nel caso di rotte, quanto nel caso di acque stagnanti, la strada medesima deve, come qualsiasi altro fondo, essere aggregata al Consorzio, ed il possessore corpo morale, soggetto al contributo verso la Società nella proporzione richiesta dal maggiore o minor grado d'interesse.

6384. Venduto all'asta fiscale un fondo della ditta R... in Comune di P... l'esattore comunale per debiti della ditta stessa, in causa arte-commercio e tassa-rendita, colpì di oppignorazione il soprapprezzo risultante dall'asta medesima. Esercitato però dal creditore ipotecario il diritto di ricupera, a senso del § 72 della Patente 18 aprile 1816, ed ottenuta, nelle forme legali, la rescissione della vendita, dietro prodotto reclamo, la Congregazione provinciale dichiarò nulla la oppignorazione predetta, trattandosi che il soprapprezzo non era proprietà della ditta esecutata, ma bensì dell'acquirente, non solo qual creditore ipotecario, ma ben anco come avente diritto alla rifusione della somma esborsata pel ricupero del fondo.

Questa decisione, contro cui si aggravò l'esattore, ottenne in seconda istanza conferma.

6293. Fu oggetto di maturo esame il Convegno 28 luglio 1864, eretto fra il Municipio di Venezia e la Società dell'illuminazione a gas, mediante cui, entro il periodo di sei anni, saranno collocati 1500 nuovi fanali per estendere la illuminazione stessa all'intera città, eseguendo per ogni anno un sesto dell'occorrente lavoro.

Il Convegno predetto, già ammesso dal comunale Consiglio nella seduta 23 agosto decorso, venne pure definitivamente approvato dalla Congregazione centrale, essendo con esso, senza dissesto del civico erario, nelle forme più caute per l'interesse del Comune e dei privati consumatori, provveduto ad un bisogno vivamente e da lungo tempo sentito.

5837. Il Consiglio comunale di S... era invitato ad occuparsi del progetto, esteso da apposita Commissione, per la scelta dei locali occorrenti ad uso della nuova Scuola maggiore.

Siccome nel progetto contemplavasi la demolizione di un privato oratorio, il parroco e la fabbriceria, che non intendono riconoscere nel Comune alcun diritto di proprietà, ma vogliono che il predetto oratorio appartenga alla chiesa parrocchiale, impetrarono ed ottennero dalla Congregazione provinciale che fosse impedito al Consiglio di occuparsi di tale argomento.

Un così fatto divieto fu riguardato dal Consiglio, illegale, perchè lesivo quelle attribuzioni che la legge accorda alle Rappresentanze comunali, e decise, con apposita deliberazione, che dovesse esserne invocata riforma.

Sul reclamo prodotto, il referente opinava che, prima di ogni altra pratica, avesse da decidersi la quistione sulla contestata proprietà dell'oratorio, e fosse perciò autorizzata la Deputazione a produrre la propria azione in giudizio, confermando così la sospensione ordinata dal provinciale Collegio.

Se non che, osservandosi da altro fra i deputati, che, in questa forma, il giudizio di merito sarebbe anticipato, anzichè susseguente alla deliberazione comiziale, e che andrebbesi a ledere il principio fondamentale della legge sulla piena facoltà dei Comuni di occuparsi di qualunque oggetto, che tocchi il suo e l'interesse de'suoi amministrati, purchè non contrario alla morale, al pubblico ordine ed alla legge, il centrale Collegio, a maggioranza di voti, pronunciò la riforma del reclamato decreto.

5741. A sciogliere ogni incertezza di competenza, l'I. R. Ministero delle Finanze, di concerto con quello di Stato ebbe a dichiarare, che l'approvazione dei contratti di appalto delle imposte e le inerentivi preventive e conseguenti pratiche ufficiose, sono da curarsi dalla Luogotenenza nel modo finora usato, ritenuto che nelle relative pertrattazioni abbia da procedersi di concerto coll'I. R. Prefettura delle Finanze, e che l'approvazione dei contratti d'appalto debba seguire, in ogni caso, soltanto in seguito a preventiva intelligenza ed accordo con essa. Questa determinazione, che non sembrava consonare colle massime sancite da S. M. nelle Patenti 21 aprile 1815 e 18 aprile 1816, fu riguardata dal centrale Collegio come lesiva le attribuzioni delle Autorità elettive, che sole sono le tutrici dei Comuni risponsabili verso lo Stato del pagamento delle pubbliche imposte.

Si è perciò preso il partito di avanzare analoga rimostranza all'I. R. Ministero per opportuna declaratoria, facendo presente che, ove ove vogliasi tener fermo, che i Comuni del Dominio L. V. debbano rispondere, verso il Tesoro dello Stato, dell'intero pagamento delle imposte rispettivamente attribuite, sia pure disposto che i contratti esattoriali abbiano a stipularsi dalle legittime Rappresentanze dei Comuni, quali sono le Congregazioni provinciali e la Congregazione centrale; e che solo nel caso, in cui i Comuni sieno esonerati da tale respondenza in parità degli altri Comuni della Monarchia, possano legalmente avere effetto le impartite disposizioni.

681. Ancora nell'anno 1860 il centrale Collegio, quando nel Consiglio dell'Impero discutevasi sul modo di regolarizzare *i libri tavolari*, eleggeva dal proprio seno una Commissione di cinque legali, affinchè esaminasse, se e come il sistema tavolare fosse con opportunità applicabile alle nostre Provincie, dove i vigenti registri d'estimo e la legge ipotecaria non bastano a garantire la evidenza della proprietà e di tanti diritti, che sfuggono alle intestazioni censuarie. E perchè la Commissione stessa potesse opportunamente occuparsi, interessavasi l'I. R. Tribunale d'appello veneto, a voler comunicare le risultanze di quegli studii, a cui, unitamente all'Appello lombardo, fino dal 1857, avevasi dedicato, dietro incarico dell'I. R. Ministero della giustizia, e particolarmente sul quesito: in qual modo si potessero attuare le prescrizioni del Codice civile, concernenti l'acquisto dei diritti reali sopra immobili, col mezzo di libri pubblici, e specialmente dei diritti di proprietà e servitù, e ciò pei luoghi, in cui non fosse possibile la introduzione del sistema tavolare.

Difficoltà però elevatesi pel reperimento di una parte degli atti, ch'era rimasta presso l'Appello di Milano al momento delle politiche vicende del 1859, ritardarono la comunicazione dei relativi elaborati. Intanto, fatta cognizione di rapporto, che la Camera di commercio in Verona innalzava all'I. R. Ministero nell'anno 1862, ed in cui rappresentava la necessità di una sollecita disposizione legislativa, valevole ad assicurare l'acquisto dei beni stabili nel Regno L. V., offrì nuova occasione al Collegio di ripetere le sue ricerche.

E fu nell'anno decorso 1863, che ottenne comunicazione degli elaborati dei suddetti due Tribunali d'appello, assieme ad altro progetto di legge, compilato dall'avvocato dott. Ermanno Usigli, colla dichiarazione dell'I. R. Ministero della giustizia, non poter che riuscire gradita all'Amministrazione dello Stato, se la Congregazione centrale rivolgesse la propria attenzione ad un oggetto tanto importante.

L'argomento formò tema di studii in varie sedute, e dopo lunghe discussioni, si devenne a concretare quanto segue:

Riconosciuto che per questo Dominio non si presentava applicabile il sistema tavolare, giusta il concorde avviso dei suddetti due Tribunali, per la grande suddivisione del possesso, per le continue variazioni, cui va soggetto, e per effetto di Sovrana Risoluzione, che ordinava dovesse nel Regno Lomb.-Ven. rimanere fermo il sistema ipotecario; ma fatto, d'altra parte, riflesso al bisogno, ogni di più sentito, di adottare una misura legislativa di sistemazione dei libri pubblici sulla trasmissione dei diritti reali, onde togliere, od almeno scemare i difetti sussistenti in queste Provincie sul metodo tenuto provvisoriamente in vigore nell'acquisto dei diritti reali sugl'immobili; si convenne nel ritenere agli altri preferibile e più opportuno il progetto di legge compilato dall'I. R. Tribunale d'appello lombardo, mediante cui, con adattate disposizioni, i registri del Censo si farebbero quindinnanzi funzionare per la trasmissione della proprietà immobiliare e sua pubblicità.

6182. Dietro le proposte dell'I. R. Contabilità di Stato, e sopra dati positivi delle spese che star devono a carico del fondo territoriale con riguardo alle restanze 1864, fu proceduto alla fissazione del conto preventivo 1865.

Nel prospetto, che si pubblica nella 3. faccia della presente Gazzetta, viene offerta dettagliata dimostrazione, a generale conoscenza.

Venezia, 26 ottobre 1864.

Togliamo quanto appresso alla *Wiener Abendpost* del 31 ottobre:

« La *France* risponde oggi alle interpellazioni dei giornali cattolici francesi intorno l'importanza del dispaccio del sig. Nigra. Essa non esita a dichiarare che la politica, in esso manifestata, è in assoluta contraddizione coi principii, da lei propugnati. Il Ministero di Torino non aver però ancora fatto alcuna dichiarazione, ed in ogni caso sussistere una grande differenza fra il sig. Nigra ed il sig. Drouyn di Lhuys.

« Anche fra il dispaccio di Nigra e quello del sig. Visconti-Venosta non potersi assolutamente disconoscere una differenza. Domandarsi ora se il generale Lamarmora interpreterà lealmente la convenzione, o si terrà aperta la via di Roma, mediante sotterfugii. Per quanto concerne la politica francese, non poter essa menomamente, senza smentirsi tutt'affatto e pronunziare la sentenza di morte contro il Papato, essere d'accordo col sig. Nigra, essendo ciò assolutamente impossibile, dal punto di vista politico e morale.

« In un secondo articolo, la *France* cita un altro articolo del *Constitutionnel* intorno al dispaccio di Nigra; del quale il *Constitutionnel* dice fra le altre cose: « « In nessun paese, ed in nessuna lingua, riconciliazione fra due Potenze ha il significato di distruzione di una delle due Potenze a vantaggio dell'altra. » » Adunque, il sig. Nigra, (così commenta la *France*) dichiarando come scopo della riconciliazione una fusione, cioè la *libera Chiesa in libero Stato*, dà al programma della politica francese un significato, ch'essa non ha e non può avere.

« Il *Mémorial diplomatique* crede di poter asserire, che vanno errati i giornali, i quali sono d'avviso che il dispaccio del sig. Nigra fosse già stato noto al Governo francese, prima della sua presentazione alla Camera italiana. Crede invece di sapere che il Governo francese, come generalmente tutti, fu molto sorpreso del tuono di quel dispaccio, ed ancor più dell'interpretazione, da esso data alla convenzione del 15 settembre. Anzi, è in grado di aggiungere che l'ambasciatore francese a Torino venne perciò incaricato di fare al Gabinetto italiano dichiarazioni molto esplicite. Queste dichiarazioni essere di tale indole, che d'ora innanzi è impossibile ogni ambiguità, intorno all'importanza ed al carattere conservativo della convenzione del 15 settembre.

« Rispetto alle relazioni attuali fra l'Austria e la Francia, il *Mémorial diplomatique* dice che tutti coloro, che riguardano modificate le relazioni fra quelle due Potenze a causa del trattato del 15 settembre, non solo si allontanano dalla verità, ma parlano a caso. »

CRONACA DEL GIORNO.

STATO PONTIFICIO

Roma 31 ottobre.

La Santità di Nostro Signore, sulle ore 10 antim. dello scorso giovedì 27 del cadente, scese da' suoi appartamenti e si degnò onorare di sua presenza lo Stabilimento dello studio del musaico, situato nel Palazzo vaticano.

Il Santo Padre, intrattenutosi per lo spazio di circa un'ora, nei dipartimenti, degnò indirizzare a monsig. presidente, ai signori professori ed agli artisti, che gli facevano corona, sensi di Sovrana sodisfazione, parole di somma benignità, e confortando tutti dell'apostolica benedizione, scese, accompagnato da monsig. presidente e dai signori professori, al cortile, ove le carrozze di Corte lo attendevano.

La Santità Sua, col treno ordinario, sulle ore 11 antim. di quello stesso giorno, si recò improvvisamente a visitare l'Ospitale militare di Santo Spirito, ove, non attesa, fu ricevuta dall'ufficiale d'amministrazione, cav. Gugliani, dal medico chirurgo militare, Pascucci, dal cappellano e dalle Suore di S. Vincenzo de' Paoli, che hanno la cura d'assistere ai malati in quello Stabilimento. Si piacque il Santo Padre di percorrere tutti i locali, intrattenendosi benignamente al letto degl'infermi, cui indirizzò parole di conforto.

Il Santo Padre, confortando le monache, le loro allieve, e le persone tutte addette allo Stabilimento, dell'apostolica benedizione, e di graziose espressioni della Sovrana sua sodisfazione, dipartivasi dall'Ospitale militare dopo quasi un'ora di permanenza.

Sul mezzogiorno dello stesso giovedì 27, la Santità di Nostro Signore recossi alle Scuole della insigne pontificia Accademia romana delle belle arti, detta di S. Luca, situate nel locale loro concesso negli edifizii camerali a Ripetta.

Il Santo Padre, con quella perspicacia di mente e bontà di maniere, che tanto lo distinguono, transitando dapprima le sale dei gessi, ne ammirò la intelligente disposizione, discorrendo con viste artistiche di quegli svariati modelli di arte. Poscia si trattenne alquanto nella Sala o Scuola del nudo, ultimamente per sua Sovrana munificenza migliorata, sì nella mobilia, come nel sistema di luce pel giorno e di lume per la sera.

La Santità Sua si piacque quindi osservare i locali destinati alle Scuole di pittura, del disegno figurato, dell'anatomia e della scultura.

Il Santo Padre degnò poscia onorare anche la Biblioteca dell'Accademia, ove s'intrattenne a svariato colloquio intorno alle opere artistiche, che vi si conservano, e che, non ha guari, furono arricchite per suo graziosissimo dono di tutte le pregevoli incisioni della Calcografia camerale.

La Santità Sua, che, nel percorrere le diverse parti dell'artistico Stabilimento, appalesava ognora, colle interrogazioni, l'interesse, che inspiravanle gli svariati oggetti d'arte, che presentavansi al suo sguardo, fece ritorno alle Sale inferiori ove sono collocate altre copie o modelli di scultura, e ne prese occasione ad intrattenersi cogli artisti, che lo circondavano, della statua dell'Ercole in bronzo, scoperta ultimamente fra le rovine del teatro di Pompeo. Quindi, a tutti benedicendo, il Santo Padre lasciò, circa ad un'ora pom., l'Istituto accademico.

La Santità Sua, uscita dall'Accademia, degnò di recarsi al monastero delle monache carmelitane scalze a Capo le Case. Giuntavi poco dopo la prima ora pom., scese alla chiesa annessa al monastero. Entrava quindi nel sacro chiostro dalla parte della chiesa, mentre sopraggiungeva ad ossequiarla l'ill. e rev. monsig. Terenzio Carletti, deputato al monastero. Quanto rimanesse penetrata la schiera di quelle vergini, dedicate al Signore, dell'onore di questa visita, più facile che il dirlo sarà l'immaginarlo. Il Santo Padre s'intrattenne con esse a benigno colloquio, e le esortò a fervorosamente pregare. Indi, nel coro, tutte le ammise al bacio del sacro piede, onore al quale furono pure ammesse alcune nobili signore, che nella chiesa erano convenute. Confortate poi le Suore, ed ogni altro, ch'era presente dell'apostolica benedizione, Sua Santità lasciava quel sacro recinto circa le due pom., e restituivasi alla sua residenza del Vaticano.

REGNO DI SARDEGNA.

Nel collegio d'Acqui, fu rieletto Saracco, con voti 409 sopra 415; nel collegio di Bobbio, fu eletto il cav. Pietro Fossa, con voti 209 sopra 254.

Nel *Panaro*, in data di Modena, 31 ottobre, leggiamo:

« Veniamo informati che i preti dello Stabilimento di S. Filippo Neri, invitati dal prefetto a prestare il giuramento come impiegati governativi, domandarono alcuni giorni per decidersi; in capo a' quali, hanno risoluto di niegarsi al richiesto giuramento, proponendo, ove siano esonerati da questa formalità, di continuar ne' loro servigi, rinunciando allo stipendio, come già fece, e fu accettato dal Governo, il direttore.

« Ci si dice che siano stati indotti a ciò, sperando di diventar tra non molto, quando sia passata la nuova legge provinciale, impiegati della Provincia, e che a tale uopo abbiano fatto una istanza presso la Deputazione provinciale.

« Se non fosse questa circostanza, che restringe la misura del loro disinteresse, noi saremmo tentati di rendere omaggio alla coscienza di quegl'impiegati, la quale li tiene dal legarsi con giuramento ad un Governo, che odiano, e sperano in breve caduto. E vorremmo che così avessero fatto qui e altrove tanti impiegati, che, dopo avere prestato giuramento al Governo, per riceverne da esso lo stipendio, e per godere la sua fiducia, non si tennero dal maledirlo tutto dì apertamente, dal servirlo male, e dal cospirare contro di lui, nella misura delle loro piccole forze. »

Milano 2 novembre.

Leggiamo nella *Lombardia*: « Nell'Uffizio tecnico municipale si va studiando il progetto di ampliamento della città. Nuovi quartieri sarebbero innalzati nelle aree, poste tra la Porta Magenta e l'Arco del Sempione, spaziosi, ordinati, sul sistema torinese. Una via centrale andrebbe a metter capo in Piazza d'Armi, a riscontro della via Montebello, la quale verrebbe a trovarsi nell'altro lato della Piazza. Nella nuova città verrebbe costruito un grandioso bersaglio. La scelta di quella località, per tale scopo, ci pare sotto ogni rapporto commendevole, sia perchè l'aria in quella parte è saluberrima, sia per meglio arrotondare la planimetria di Milano in quella parte mancante. »

Ieri fu assolto, dalla Corte d'Assisie, il gerente dell'*Unità Italiana*, il quale era stato incriminato per l'articolo, avente per titolo: *Il nuovo Guglielmo Tell della* Gazzetta di Milano, pubblicato nel suo N. 106 dell'anno corrente.

(*Perseo.*)

DUE SICILIE

Il *Giornale di Roma* del 31 ottobre, ha il seguente estratto dei giornali di Napoli:

« Il Congresso generale degli operai, riunito a Napoli, fu inaugurato con dispute vivaci, e terminò con dispute più vivaci ancora. Stando al *Popolo d'Italia*, la concordia ristabilita cancellò i dissidii nel banchetto finale, a cui presero parte i membri del Congresso, rallegrati dalle sinfonie della banda musicale della prima legione della guardia nazionale di Napoli, e dai brindisi portati a tutte le notabilità rivoluzionarie. Non tralasciano poi i giornali napoletani di far notare che, fra le *importanti* deliberazioni prese dal mentovato Congresso, va annoverata una sottoscrizione, a fine di soccorrere gl'insorti veneti; sottoscrizione, che, mercè le offerte degli adunati al Congresso, superò la *non lieve somma di lire cento.* Inoltre, è fatto osservare che, posta in campo nel Congresso la proposta di votare contro il Governo per la politica da esso adottata, un delegato di pubblica sicurezza, celato dietro le bandiere della Società operaia, saltò fuori, e disse al presidente di non permettere quella votazione, come infatti avvenne, fra le proteste e la tempestosa agitazione dei rappresentanti operai.

« Mentre le adunanze popolari così apertamente disapprovano la politica governativa, il Municipio di Napoli si appresta a festeggiarla con luminarie, non appena il Parlamento si sarà pronunziato. I giornali di Napoli pubblicano nel frattanto telegrammi particolari da Torino, da' quali risulta che tra' compensi, che si concederanno alla città di Torino, vi sarebbe il ripristinamento o traslocamento colà della Corte di cassazione.

« Nella Provincia di Lecce, composta di quattro Distretti o Circondarii, cioè di Lecce, Brindisi, Gallipoli e Taranto, è stata coltivata a cotone una superficie di 22,000 ettari circa, che promettono un raccolto floridissimo. Dicono i giornali che, colle altre Provincie meridionali e la Sicilia, si raggiungerà la somma d'un milione e 200,000 balle, che frutteranno alla produzione per lo meno 480 milioni di franchi. »

Scrivono da Potenza, 25 ottobre, al *Pungolo* di Napoli:

« Dopo la presentazione del capobanda Tortora, nel Circondario di Melfi, non rimasero che le piccole bande di Totaro di San Fele, e del così detto caporal Teodoro di Barile, abbastanza scaltro il primo, vigliacco il secondo, che sta co' suoi pochi chiuso ne' boschi per timore delle fucilate de' bersaglieri. Del resto, queste stesse non sono che un residuo della gran comitiva Crocco.

« Giorni sono, il Totaro si univa al capobanda Ingiongiolo di Palmira, che ha con lui tre o quattro briganti di Pietragalla: perciò scorrerie sul Monteserico e in Comune di Spinazzola. Incontrati dalla cavalleria Mennoni, perdettero qualche cavallo; per cui stimarono miglior consiglio dividersi di nuovo, e marciare in pochi, che più facilmente possono sfuggire alle perlustrazioni della forza militare e cittadina.

« Ma l'uno e l'altro furono sfortunati, e solo per quelle combinazioni, che favoriscono spesso i tristi, scamparono la vita.

« C'è a Tricarico a comandare quella sottozona militare un distinto maggiore, un uomo di ferro, d'una attività straordinaria, indefesso persecutore della banda Ingiongiolo, che finalmente una di queste sere ebbe a raggiungere. Si impegnò conflitto, ma l'oscurità favoriva la banda, la quale riusciva ad internarsi ne' boschi, avendo però due feriti, fra' quali si ritiene siavi lo stesso Ingiongiolo. Se costui non muta paese, presto dovrà finire come gli altri capibanda.

« Il Totaro, che vide la mala parata, piegò verso Avigliano, ma capitò peggio, poichè trovò i bersaglieri, i quali gli diedero una lezione, che certo non si aspettava; un brigante fu preso vivo, e si chiama Gallotta Domenico, di Pietragalla, tre briganti furono messi fuori di combattimento, e uccisi i cavalli, che gli portavano.

« È nella sottozona di Rionero, che si ottenne questo ed altri assai più brillanti risultati.

« Ma non solo in questa, bensì in tutte le zone e sottozone della Basilicata, grandissimi furono i risultati ottenuti, imperocchè di un vasto brigantaggio ormai non restano che gli avanzi.

« La banda più numerosa, che resti, si è quella di Massini, che pure venne assottigliata in molti scontri. A Marsico, giorni sono, si presentava a quel Comando militare il brigante Tarduguo di Palermo, della banda Massini. »

Leggiamo nella *Discussione*, sotto la data di Potenza, quanto segue:

« Un drappello di bersaglieri ha rinvenuto nel bosco di Montecchio quattro cadaveri; si ha ragione di credere che siano di briganti, venuti a conflitto fra loro. Il giorno appresso, in altro cadavere, i contadini riconobbero il famigerato brigante Alessandro Sappio di Melfi.

« Nello stesso bosco i bersaglieri riuscirono a trarre in arresto Abramo Verra da Monteverde, del Circondario di Sant'Angelo dei Lombardi, parricida e latitante, e posero in fuga una comitiva di cinque briganti, liberando quattro ricattati del Circondario di Bovino: in questo scontro pare sia stato ferito il brigante Salmieri. »

IMPERO OTTOMANO

Scrivono all'*Opinione* da Costantinopoli, 19 ottobre:

« Osman pascià, già incaricato d'un'importante missione in Egitto, e soprattutto di trattare sul perforamento dell'istmo di Suez, non ha, fino ad oggi, abbandonata questa capitale. Questo ritardo viene attribuito a ciò, che la Porta aspetta ragguagli su quella questione da Alì bei, primo ciambellano di S. M. I., che trovasi in Egitto. D'altro canto, però, vi sono di quelli, che affermano non avere Alì bei altro incarico tranne quello di consegnare al Viceré d'Egitto il ritratto del Sultano. A quale di queste voci dar retta? Io credo che il ritardo, avvenuto nella partenza di Osman pascià, dipenda dalla mancanza d'istruzioni, ch'egli aspetta, e che si discutono ancora nel Consiglio de' ministri.

« L'iacht del Viceré d'Egitto, il *Saidiè*, che ha a bordo, fra gli altri, Ismail bei, uno degli uomini più influenti tra quelli, che circondano il Viceré, è partito di qui sabato per far ritorno ad Alessandria. Quell'iacht percorse tutta la costa di Siria, di Caramania, dell'Asia minore, del mar Nero, toccando Sebastopoli, Kertch, Odessa, Burgas e Varna, per compiere così la sua missione di esaminare i diversi scali, e meglio giovare poi allo stabilimento delle linee de' vapori della Compagnia egiziana, denominata *Azizie*, ch'è sostenuta da capitali inglesi, ed è unita a varie altre importanti Compagnie.

« Ismail pascià, che fermossi qui non poche settimane, si riprometterebbe perfino di sostituire questa Compagnia *Azizie* alla Compagnia Lesseps per la navigazione nel canale di Suez!

« La Commissione internazionale, chiamata ad esaminare le petizioni degl'igumeni, delegati dai monasteri dedicati, secolarizzati dall'Assemblea moldo-valacca, continua a tenere ogni lunedì di sedute, che fino al presente non ebbero altro risultato, fuorchè quello di molte chiacchiere.

« Lunedì ultimo, il generalissimo Omer pascià ebbe una conferenza con S. A. il granvisir, che alle sue alte funzioni unisce pur anco quelle di ministro della guerra.

« È qui sorta una curiosa polemica sull'effettivo dell'esercito turco. Il *Geridei Havadis*, foglio turco, redatto però da scrittori non turchi, affermò che le forze militari dell'Impero ottomano ascendono a 400,000 uomini. Il *Tergiman Ahval*, foglio redatto da un funzionario musulmano, e conosciuto per le sue relazioni con uomini alto locati, rispose per le rime al suo confratello, e sostenne che l'esercito turco ascende a 600,000 uomini, non compresi i nuovi reggimenti di gendarmi, i volontarii e i contingenti egiziani. Noi non sappiamo a quale dei due gior-

nali dar ragione. Ci torrà dal dubbio il *Moniteur militaire ottomano*, solo giornale competente in questa questione. »

Notizie della sollevazione di Tunisi.

Le lettere da Tunisi, giunte a Genova coll'ultimo postale, non recano notizie politiche. Dall'insieme di quelle lettere e dalle case commerciali, di cui esclusivamente trattano, rilevasi che la città è ritornata nel suo stato normale e che tra breve si riapriranno gli affari. *(G. di G.)*

INGHILTERRA.

A' giorni scorsi, dice il *Constitutionnel*, ebbe luogo a Manchester un *meeting* per la riforma parlamentare, nel quale venne presa la risoluzione d'invitare tutti i partigiani della riforma a stabilire su tutti i punti del Regno Associazioni, per mettersi d'accordo coll'Unione nazionale riformatrice. Uno degli oratori più intelligenti ha terminato il suo discorso colle seguenti parole: « Bisogna che noi incominciamo la lotta, e, se presto, sarà meglio. Secondo me, la carestia del cotone può fare per la riforma ciò, che la carestia del pane in Irlanda ha fatto per la libertà di commercio. »

Accennammo nel foglio d'ieri la lettera del sig Hammond al presidente della Camera di commercio di Newcastle. Risulta ora dalle spiegazioni, date dal sig. Ward, che, essendo il trattato franco-prussiano del 2 agosto 1863 stato considerato come un passo verso il libero scambio, il Governo inglese colse l'occasione per entrare in negoziati colla Prussia, a fine di ottenere per l'Inghilterra i vantaggi medesimi, ch'eransi conceduti alla Francia. Chiese il Governo prussiano che cosa l'Inghilterra gli avrebbe dato in compenso; ed ella rispose che, avendo adottato una tariffa liberale per tutte le nazioni, non aveva altro a dargli più di quanto già aveva dato agli altri. Allora le Autorità prussiane promisero di considerare l'Inghilterra tra le nazioni più favorite. Disse ancora il sig. Ward che, se un trattato si facesse tra il *Zollverein* e la Russia, l'Inghilterra verrebbe messa a ragguaglio della nazione più favorita, e che, quantunque il trattato franco-prussiano fosse negoziato per dodici anni, qualunque Stato componente il *Zollverein* pur poteva uscirne, notificando la sua intenzione due anni prima, e in tal caso il *Zollverein* sarebbe rotto. Il fine della conferenza fu che la Camera votò una mozione in questi termini: « La Camera rileva con dispiacere che il trattato e la tariffa dello *Zollverein* attuale, tanto pregiudizievoli all'Alemagna e all'Inghilterra, sono rimessi in vigore per dodici anni, con sì leggiere modificazioni, che non si può prevedere se non tennissimo incremento pel commercio. La Camera nota pure ch'è mantenuto il Regolamento dello *Zollverein*, che stipula una revisione triennale dei diritti. Il Governo inglese dovrebbe dunque far rimostranze alle Potenze contraenti perchè si ponga in pratica il primo disegno della Prussia di non istabilire diritti se non moderatissimi. »

SPAGNA

L'*Havas Bullier* ha per telegrafo da Madrid, 29 ottobre: « La *Gazzetta di Madrid* pubblica un decreto, contrassegnato dal maresciallo Narvaez, che aumenta di dieci reali al mese, cominciando dal 1.° novembre, il soldo dei sottufiziali, caporali e soldati di cavalleria, artiglieria, genio e fanteria. »

L'*Havas-Bullier* ha da Madrid, 29 ottobre: « La *Gaceta* pubblica una circolare del Ministero dell'istruzione pubblica, nella quale si rammenta al corpo insegnante che, essendo la religione cattolica la sola ed esclusivamente riconosciuta in tutta l'estensione del territorio spagnuolo, ed essendo la forma di Governo quella di una Monarchia ereditaria, costituzionale, colla regnante dinastia, queste due istituzioni non ponno essere attaccate senza commettere un delitto. »

Ecco la lettera del generale Espartero, comunicata al Comitato progressista di Madrid dal sig. Sagusta:

« Signori membri del Comitato centrale progressista,

« Ricevo con viva riconoscenza il diploma del presidente del vostro rispettabile Comitato; ma mi veggo costretto a dichiararvi, con profondo dolore, che non m'è possibile accettare codeste onorevoli funzioni, perchè, in questo momento, militano contro la mia accettazione ragioni per me potentissime, note a tutti, e che non devo esporre qui.

« I veri progressisti non hanno bisogno d'elevarmi ad una posizione sì degna d'invidia, per essere sicuri di vedermi sempre nelle loro file col cuore e colla mente, collo stesso entusiasmo e la stessa fedeltà dei nostri più gloriosi giorni. L'animo mio, mosso dal più puro amore alla libertà, non ha mai ascoltato le tentatrici inspirazioni dell'ambizione personale, ed anche allorquando sono stato chiamato ai maggiori onori ed alle più elevate posizioni, non ho mai dimenticato la mia carriera di soldato. Laonde sono con piacere disposto ad occupare l'ultimo posto del mio partito, quando, da tal posto, i miei servigi possano essere efficaci per la libertà e pel trono costituzionale, alla cui difesa ho consacrato, con tutta la fede della mia coscienza, tutti gl'istanti della mia vita. Quando sonerà l'ora di rendere nuovi e positivi servigi a questi oggetti sì cari, quando la lotta in loro favore sarà verace, come tali i pericoli, allora, ne do parola, non sarò l'ultimo a volare alla loro sacra difesa.

« Il mio cuore, nel suo inesauribile patriottismo, fa voti ardenti perchè la libertà spanda tutt'i suoi benefizii sulla patria, e perchè il trono costituzionale, cinto del più brillante splendore, si vegga rispettato e benedetto dal popolo! Libertà! trono costituzionale! tale fu la mia divisa nei giorni del combattimento; tale sarà la mia divisa eterna, giacchè tale è anche il programma della volontà nazionale.

« Ripeto a tutt'i membri del Comitato centrale l'espressione della mia sincera riconoscenza per le distinte considerazioni, che lor deve il loro affezionatissimo amico,

« BALDOMERO ESPARTERO. »

Il Comitato dichiarò all'unanimità di non accettare la rinunzia, contenuta in questa lettera.

PAESI BASSI.

La sessione ordinaria pel 1864 dell'Assemblea degli Stati del Lucemburgo è stata aperta il 26 ottobre dal Principe Enrico, fratello e luogotenente nel Granducato del Re Guglielmo III de' Paesi Bassi. Congratulatosi da principio delle floride condizioni del Granducato, il Principe toccò brevemente nel suo discorso inaugurale della politica esterna e della interna del paese. « Le relazioni, egli disse, colle Potenze vicine continuano ad essere per tutto informate a benevolenza ed amicizia, e se nell'ultima sessione gravi casi sopravvennero nell'Alemagna settentrionale, i timori, che ne sorsero, or vanno dissipandosi, ed è a sperare che il Granducato non avrà a soffrire di complicazioni nuove, che vengano ad incagliare la ognor crescente sua prosperità. Quanto alle cose interne, è sodisfacente lo stato dell'istruzione pubblica in tutt'i suoi rami; non meno lieta è la condizione delle finanze, e malgrado la crisi monetaria, che pesa sopra gran parte dell'Europa, l'industria e l'agricoltura del Granducato quasi non ne sentirono la malefica influenza. » Il luogotenente annunziò che la strada ferrata del Nord, importantissima pel paese, sarà terminata nel tempo prefisso, e che allora si definiranno tutte le quistioni, che concernono l'esercizio di tutta la rete ferroviaria del paese. Intanto poi che gli Stati discuteranno il bilancio, il Governo presenterà loro varie proposte di legge, una singolarmente sull'allibramento del catasto, e altre sul Consiglio di Stato e sulla Camera de' conti. L'Assemblea dee inoltre deliberare sulle leggi, già presentate, per le pensioni militari e per la contabilità dello Stato.

FRANCIA.

Il *Moniteur* reca il seguente telegramma:

« Tolone 29 ottobre.

« L'Imperatore è giunto mezz'ora dopo il mezzodì alla Stazione di Tolone, dov'è stato ricevuto dal ministro della marina.

« S. M., accompagnata dal ministro, s'è recata tosto all'Arsenale. La popolazione della città l'acclamò da per tutto calorosamente.

« Il vice ammiraglio, prefetto marittimo, conte di Chabannes, come pure il vice ammiraglio conte Bouet-Willaumez, comandante in capo della squadra d'evoluzione, aspettavano S. M. nell'Arsenale per riceverla.

« S. M., dopo essere passata avanti alle truppe della marina, schierate in battaglia, che le fecero il più entusiastico accoglimento, ha successivamente visitato la fregata corazzata la *Provence*, ch'è in via di compimento in un bacino della darsena di Castigneau, gli opificii della segatura, i cantieri di costruzione del Mourillon, dopo aver esaminato la *Belliqueuse* ed il *Taureau*, i cui piani e modelli le furono presentati dal sig. Du Puy di Lôme, direttore delle costruzioni navali.

« Dal porto, l'Imperatore s'è imbarcato per recarsi a bordo del bastimento ammiraglio, il *Solferino*, dov'erano adunati gli stati maggiori dei bastimenti della squadra, ch'ebbero l'onore d'essere presentati a S. M.

« Avendo il comandante e gli ufiziali raggiunto i loro bordi rispettivi, fu dato alla squadra l'ordine di prendere il largo.

« Il *Solferino*, dopo aver preso il largo, eseguì un tiro sotto vapore a grande celerità; poi, dopo aver fatto un esercizio generale a fuoco, i bastimenti della squadra ritornarono al loro ancoraggio.

« L'Imperatore ha lasciato a 5 ore il *Solferino*, ed è sbarcato all'Arsenale.

« S. M. è ritornata nel palazzo della Prefettura marittima, traversando il campo di battaglia, invaso da un'immensa folla.

« Questa sera, gran pranzo alla Prefettura, a cui furono invitate le principali Autorità civili e militari. »

SVIZZERA.

Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese*, del 31 ottobre: « A più ampia rettificazione delle voci inesatte, sparse da alcuni giornali d'Italia, circa ad un pacco di stampe, stato fermato a Ponte Chiasso, aggiungiamo non essere vero che gl'indirizzi (non proclami, come già abbiamo detto), in esso contenuti, avessero la data di Lugano; chè anzi, dal confronto dei tipi e dalle indagini praticate dalle Autorità cantonali e locali, consta che probabilissimamente sono stati stampati fuori del nostro Cantone. »

GERMANIA.

I membri del *Nationalverein* di Berlino tennero in quella città, il 25 ottobre, una numerosa seduta, nella quale adottarono la risoluzione di confermare nuovamente il programma dell'unità germanica, e di eccitare la Prussia a prendere nei Ducati una posizione predominante.

Il *Nationalverein* protestò *pro forma* a favor del diritto, che appartiene alle popolazioni dello Schleswig-Holstein, di disporre di sè stesse; ma sacrificò facilmente « quel principio per l'utilità, ch'esso trova nell'annessione dei Ducati alla Germania. »

Espresse il voto che la Rappresentanza diplomatica dei Ducati all'estero sia trasferita alla Prussia, ch'essi si uniscano strettamente a quella Potenza, sotto i rapporti marittimi militari, e in fine dichiarò necessario che la Prussia stabilisca un porto militare nei Ducati, e s'incarichi di proteggere il canale del mare del Nord, e di fornire la guarnigione di Rendsburgo, divenuta fortezza federale.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 4 novembre.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Fazioni di guerra nel Messico. — 2. Viaggio di S. M. l'Imperatore Massimiliano. Le miniere e le Zecche. — 3. Opere d'utilità pubblica dell'Imperatore e dell'imperatrice; e lavoro delle Commissioni. — 4. Preparazione per la presa del porto di Mazatlan sul Pacifico. — 5. La *battaglia* del Cadore! — 6. Le relazioni tra l'Austria e la Prussia non saranno alterate. — 7. Disposizioni nella Danimarca e nel Jutland. — 8. Decreto reale relativo all'educazione del principe delle Asturie. — 9. Predominio della educazione militare necessario ai principi.

1. Le più recenti notizie del Messico sono del 28 settembre. Nel Michoacan i generali Marquez e Douay preparavano una mossa su Colima. Dal 10 al 27 settembre, non vi si era più combattuto. Le bande, che infestavano lo Stato di Zacatecas, sono state disperse. Il generale Mejia era entrato il 27 settembre a Matamoros sul Rio Bravo, fatto che assicura al Governo del Messico l'importante prodotto de' suoi dazii. Il luogotenente colonnello Martin, del secondo zuavi, uscito da San Juan del Rio, incontrò le forze di Juarez il 21 settembre, in posizione sul Cerro Majama. I Francesi erano 500 e cento i Messicani ausiliarii, i repubblicani in assai maggior numero, ma furono sconfitti. Il luogotenente colonnello Martin fu fatto in due da una palla. I Francesi presero 20 cannoni, fecero 130 prigionieri; Juarez ebbe 500 de' suoi tra morti e feriti, i Francesi 11 morti, compreso il loro capo, e 41 feriti. Le sottomissioni de' Juaristi continuano; la strada ferrata da Veracruz è compiuta sino a Camaron, e i lavori se ne proseguono con forza.

2. Mentre le forze di Juarez sono ridotte all'estremo, l'Imperatore, stato alcuni giorni indisposto a Jrapuato, proseguì il suo viaggio d'ispezione, e il 16 era nel borgo di Dolorès, dove il curato Hidalgo alzò nel 1810 il primo grido dell'indipendenza messicana. L'anniversario di quel fatto fu celebrato in quella stessa casa, che aveva occupata Hidalgo, e la festa fu preseduta dall'Imperatore. Nello stesso giorno, l'Imperatrice ha collocato nella capitale la prima pietra del monumento nazionale a Messico, destinato a perpetuare la memoria di quel fatto storico. « Sono fortunata, disse l'Imperatrice, in questo giorno che ricorda gli avvenimenti più gloriosi della nostra storia, d'essere chiamata dall'Imperatore a collocare la prima pietra del monumento, eretto dalla riconoscenza della nazione messicana agli eroi della nostra indipendenza. L'Imperatore, dolente di non poter compiere in persona quest'atto solenne, m'incarica di dirvi ch'egli col cuore e coll'animo è in mezzo a voi. » L'Imperatore a Guanaxuato, città della più alta importanza, ha visitato le più ricche miniere de' dintorni, osservando ed esaminando ogni cosa. Nella miniera d'argento di Rayas, sì ben descritta da Humboldt, S. M. potè farsi un'esatta idea degl'inesauribili tesori, che produrrà il nuovo Impero, quando vi sarà ristabilita la tranquillità, e le transazioni commerciali avranno raggiunto tutto il loro sviluppo. Rientrato nella città, l'Imperatore ricevette una vera ovazione, e alle otto di sera, settemila minatori, più della metà dei quali avevano torce accese, gli sfilarono innanzi, essendo i lavoratori d'ogni miniera preceduti da fanali, dalle loro bande musicali, e condotti dai proprietarii e dagl'ingegneri. La Zecca di Guanaxuato ha coniato nell'agosto 409,000 piastre forti, 44,000 in oro, e il resto in argento, e nello stesso mese la Zecca di Messico ne ha coniate 374,000, delle quali 32,000 in oro. Colla stessa attività lavorano le Zecche di Guadalaxara, di San Luigi di Potosì, di Durango e di Zacatecas.

3. L'Imperatore nel suo viaggio prescrive opere utili da per tutto. A Zamora ha ordinato la costruzione d'un ponte, a Guanaxuato ha lasciato fondi per rettificare il corso del fiume; egli benefica largamente Ospitali e Scuole; e per conoscere lo stato della pubblica opinione, S. M. manda al suo Gabinetto tutt'i giornali de' luoghi che visita, e non manca di accedere a' voti legittimamente espressi. L'Imperatrice fa lo stesso, ed ha visitato nel mese di settembre un gran numero di Scuole primarie nei villaggi della valle del Messico, e le ha soccorse col denaro della sua cassetta privata. Durante l'assenza del Sovrano, le Commissioni, incaricate di preparare i progetti di riordinamento, continuano le loro sedute nella capitale, e la Municipalità s'occupa del prosciugamento e di tutte le questioni di utilità pubblica. La Commissione scientifica tiene numerose adunanze, e fanno lo stesso le Società di geografia e di statistica. I loro studii e i loro lavori agevoleranno di molto le ricerche e le esplorazioni della Commissione, spedita da Parigi dal Governo francese.

4. Il commissario Harregui, visitato Campèche, s'è stabilito a Merida, e tutta la penisola dell'Jucatan gode ora perfetta quiete, in grazia dell'energica cooperazione del contrammiraglio Bosse. Sull'Oceano Pacifico, Mazatlan non è ancora occupata, ma lo sarà presto dalle compagnie di sbarco tolte agli equipaggi di linea, e sostenute da distaccamenti di tiratori algerini. La città sarà investita dalla parte di terra dalle truppe messicane del generale Lozada, e circondata da tutte le parti non sarà più in grado di sostenersi.

8. Un decreto reale del 27 ottobre provvede alla direzione, alla educazione e all'istruzione del Principe delle Asturie, e stabilisce che si proceda senza indugio alla educazione professionale del Principe ne' suoi differenti gradi, in conformità allo sviluppo delle sue facoltà. I professori a quest'uopo, saranno proposti dai rispettivi Ministeri, coll'avviso del Consiglio de' ministri. La Regina madre si riserva l'alta direzione della educazione e dell'insegnamento. Meritano d'essere riferiti alcuni de' passi più importanti della esposizione dei motivi di questo decreto: « La enorme potenza della Monarchia spagnuola nel secolo XVI adombrò tutta Europa, e sebbene il difetto di grandi qualità ne' successori di Filippo II ridonasse calma all'Europa, e desse occasione d'indebolire eccessivamente la Spagna, all'annunzio del passaggio di questa corona nella dinastia de' Borboni, quasi tutte le nazioni d'Europa si mescolarono in guerra, e allora nacque l'idea d'un equilibrio necessario fra loro. I trattati di Utrecht, di Londra e di Vienna avevano questo scopo. Ma siccome l'attuazione di questo pensiero, comechè avesse potuto impedire il male temuto, era impossibile, la guerra riarse alla prima occasione. Essa prese spaventevoli proporzioni sotto il Consolato e sotto l'Impero di Napoleone I, e alla caduta di questo risorse l'idea del sognato equilibrio, e vuolsi che a questo scopo tendesse il famoso trattato di Vienna del 1815. Nondimeno, le guerre si rinnovarono, e per quanto siano state disastrose, i pensatori non le consideravano che come il lieve preludio di quelle, che si temono e si aspettano. — Una notabile caratteristica delle guerre in Europa è stata questa, che tutti i Sovrani delle nazioni guerreggianti hanno condotto sui campi di battaglia i loro eserciti, facendo così della causa dei popoli la causa personale dei Monarchi. Perciò l'educazione, data oggidì a tutti i Principi, è di preferenza militare in tutte le sue condizioni. La Spagna non può comportarsi diversamente dalle altre Potenze europee. Gl'interessi, che possono sorgere, non debbono esserle indifferenti, e il Governo della Regina non deve dimenticare, dovere la nazione spagnuola, ricca di gloriose memorie, e che ha una splendidissima storia, conservare il suo grado e il vivo desiderio dell'onor suo e della sua dignità. Essa non si abbandonerà ad imprudenti avventure, nè a sconvenienti conquiste, respinte dalle idee del nostro secolo; ma se un giorno scoppia la guerra, essa vuole e deve avere l'attitudine richiesta dalla sua dignità e da' suoi interessi, e siccome la causa di questa perturbazione non è transitoria, e che, se lo fosse, non lascierebbe di riprodursi, essa deve tenersi accinta e preparata. La nazione soffrirebbe in silenzio, ma soffrirebbe profondamente, se colui che ora è il suo Principe, in un dato evento, non calcasse le orme de' suoi antenati, non avendo per negligenza, o per falsa direzione dell'educazione, ricevuto un indirizzo specialmente militare.

5. Il *Diritto* ed altri giornali del partito d'azione pubblicano i bullettini dello stato di salute della *famosa banda* del Cadore. Essi dicono che il 31 d'ottobre ebbero luogo due scontri a Claut e a Cimolais; che la banda ebbe sette morti, e, ben s'intende, che gli Austriaci ebbero quaranta tra morti e feriti. Ci fece meraviglia l'udire da Torino queste notizie, delle quali sinora nulla si sa nel Veneto. Ma chi può frenare l'immaginazione fervida dei giornalisti del partito d'azione? I giornali ministeriali vanno più cauti, perchè sanno bene che alle spalle del guerriero, che combatte co' mulini a vento, sta sempre il ridicolo.

6. La *Corrispondenza provinciale* annunzia da Berlino, in data del 2 novembre, una convenzione diplomatica, con cui l'Austria dichiara, che la nomina del conte Mensdorff-Pouilly non modificherà punto le amichevoli relazioni tra l'Austria e la Prussia; il Governo di S. M. I. R. A. essendo convinto della necessità dell'accordo tra le due Potenze per l'utile comune della Germania. Questo fatto abbatte i tanti castelli in aria, fabbricati dai giornalisti intorno ai supposti cambiamenti della politica dell'Austria.

7. La Danimarca ha congedato i marinai d'origine schleswighese, ch'erano al suo servizio; nessun marinaio e soldato di marina originario dei Ducati non si trova più a bordo delle navi da guerra danesi. Un ordine del giorno, dice la *Corrispondenza Havas*, del governatore militare dell'Jutland, ingiunge all'Amministrazione delle foreste di abbattere una grande quantità d'alberi, la cui vendita avrà luogo all'asta pubblica, e il prodotto in danaro sarà volto a colmare il *deficit*, che esiste nella cassa di questa Amministrazione. La Danimarca erige a Düppel un monumento funebre ai Danesi morti nell'assalto di quella posizione. Il monumento consiste in un enorme macigno cubico di granito, su cui si legge questa iscrizione: *Qui riposano duecento Danesi.*

9. Per conseguenza, il Principe dee, da' suoi più giovani anni, occuparsi delle truppe, apprendere tutti i particolari della milizia, studiare i principii dell'arte, conoscere tutte le molle della forza militare, le condizioni del suo organismo, e penetrarne lo spirito in modo, da appropriarselo convenientemente senza esagerazione e con sano discernimento. In tal guisa, egli acquisterà di necessità le doti dei gran capitani, se, come è da sperare, la sua mente asseconderà l'istruzione. Del resto, la preferenza data alla istruzione militare, non esclude, anzi suppone che al Principe sarà data, coll'educazione militare completa, l'educazione religiosa, morale, scientifica e letteraria, proporzionata alle sue facoltà. L'educazione militare sarà dunque predominante nel giovane Principe, e infatti, a'tempi nostri, senza capacità militari i Sovrani possono difficilmente sostenersi e regnare. (Z.)

Ieri mattina, coll'intervento di tutto il Senato accademico, del testè nominato Rettore magnifico, mons. cav. Panella, e del sig. cav. Delegato provinciale, aprivasi l'I. R. Università di Padova, colla solita cerimonia, e colla solenne funzione ecclesiastica nella Parrocchiale degli Eremitani, dove assisteva anche la scolaresca colà presente.

Vienna 31 ottobre.

L'I. R. ambasciatore principe Metternich ricevè ieri l'altro una lunga visita dal sig. conte di Rechberg. *(FF. di V.)*

Il generale imperiale messicano conte Thun giunse qui da Lubiana. *(Idem.)*

Altra del 1.° novembre.

Ieri, alle 4 pomerid., ebbe luogo a Schönbrunn un pranzo di gala, per festeggiare la pace, conchiusa ieri l'altro, e in onore di quelli che vi presero parte, al quale furono invitati tutt'i plenipotenziarii alla Conferenza e i soscrittori del trattato di pace, come pure i signori Ministri. *(FF. di V.)*

Altra del 2 novembre.

L'I. R. ambasciatore principe di Metternich ritardò di qualche giorno la sua partenza, che doveva seguire oggi. *(FF. di V.)*

A quanto scrivono da Vienna a parecchi giornali di Provincia, verrebbe pubblicata a questi giorni un'amnistia per tutt'i Gallizìani, che presero parte all'insurrezione di Polonia. *(Idem.)*

Torino 2 novembre.

Nella tornata di domani, la Camera dee procedere alla nomina di due vicepresidenti, in sostituzione del La Farina e del prefetto Cantelli. La lotta è piuttosto viva nel seno della Camera: i nomi dei candidati più sostenuti sono Cordova, Mordini, Ugdulena, Andreucci. Questi ultimi sarebbero i candidati della maggioranza. *(Disc.)*

Il ministro de' lavori pubblici, scrive l'*Opinione*, è partito la scorsa notte per Pracchia, a fine di assistere oggi all'apertura della linea da Pracchia a Pistoia, e di là si recherà a Firenze per prendere le definitive disposizioni, acciocchè, votata la legge del trasporto della capitale, possano immediatamente incominciare i lavori di adattamento di tutti i locali designati.

Se siamo bene informati, fra il ministro suddetto ed il Governo inglese sarebbero incominciate le trattative, perchè, appena effettuata l'ultimazione della linea da Trani a Brindisi, la valigia delle Indie abbia a trarne profitto, mediante convogli speciali da Susa a Brindisi (chilometri 1,156.)

Nella corrispondenza della *Perseveranza*, in data di Torino 2 dicembre, si legge:

« Questa mattina doveva aver luogo il *meeting*, a cui i cittadini di Torino erano chiamati dal Boggio, dal Brofferio, da Levi e dall'Avezzana. Ma non so per qual ragione non si sia poi tenuto oggi, e sia stato rinviato a domenica; giacchè l'essere piovuto tutto il giorno non ispiegherebbe abbastanza, essendo che il *meeting* si dovesse tenere al coperto.

« Certuni dicono che ai promotori fosse stata fatta intimazione dal Ministero di chetarsi; altri, invece, molto probabilmente, spiegano il rinvio con questo che, per uno sbaglio corso sul giorno, la gente raccolta fosse poca, cosicchè si fosse creduto meglio di riprovare domenica, perchè, avanti a più numeroso uditorio, quelli, i quali avessero avuto voglia di parlare, avrebbero sentito maggior lena di discorrere quel quarto d'ora, nel quale si debbono restringere.

« L'idea di votare la legge di trasferimento della capitale, senz'approvare la convenzione nè poco nè molto, giacchè questo trasferimento sia diventato una necessità pure dolorosa, ma sulla quale non resti luogo a deliberare, quest'idea, che chiude l'opuscolo del Cadorna e la lettera del D'Azeglio, comincia a prevalere in molti senatori delle antiche Provincie. Crederei che in Senato la legge vi sarà votata in silenzio, e alla maggioranza di un due terzi. Quanto alla Camera dei deputati, le proporzioni della minoranza son tenute piccolissime: sessanta contrarii contro trecento favorevoli. »

Francia.

Sul viaggio dell'Imperatore, troviamo nei giornali francesi questi telegrammi:

« Marsiglia 30 ottobre.

« L'Imperatore Napoleone giunse alle ore 11 e mezzo; visitò i *dock*, il porto, la nuova Prefettura ed altri edifizii. S. M. non aveva nessuna scorta. La moltitudine accorse al suo passaggio, acclamandolo con evviva. »

« Altra della stessa data.

« L'Imperatore Napoleone III restituì la visita al Re Leopoldo, che partirà domani mattina per Nizza, a fine di visitare l'Imperatrice di Russia. — S. M. I. ascoltò attentamente la lettura di una petizione di facchini, e strinse la mano al loro capo. — L'Imperatore, avendo lasciato il treno imperiale allo Czar, partì all'una pomerid. col treno dell'Amministrazione della ferrovia del Mediterraneo. Egli portò con sè nel vagone i mazzi di fiori, che gli furono offerti a Nizza, a Tolone e Marsiglia. »

« Lione 30 ottobre.

« L'Imperatore uscì alle ore 8 e mezzo. Una moltitudine immensa accolse S. M., gridando: *Viva l'Imperatore!* — Gli edifizii pubblici e le case private erano addobbate ed illuminate. »

« Lione 31 ottobre.

« L'Imperatore uscì alle ore 8 per visitare La Guillotière; alle ore 10 passò in rassegna le truppe di Lione, e distribuì decorazioni. Fu accolto da per tutto con entusiastiche acclamazioni. — S. M. partì a mezzogiorno per Parigi. »

Il *Constitutionnel* pubblica pure questo dispaccio da Marsiglia: « L'Imperatore Napoleone ha ricevuto a Marsiglia l'accoglienza più simpatica ed entusiastica. Per due ore e mezzo, egli passeggiò la città in carrozza scoperta, senza scorta, in mezzo a grandi masse di popolazione, che sovente lo arrestavano nel cammino, circondandolo per vederlo e per acclamarlo. Impossibile il descrivere questo giro trionfale in mezzo alle acclamazioni del Dipartimento intero. »

Si legge nella *France* che S. M. l'Imperatore de' Francesi era atteso la sera del 31 a Saint-Cloud, proveniente da Lione. Lo stesso foglio dice che l'Imperatore delle Russie arrivò il giorno 30 alla Stazione della ferrovia di Marsiglia, e proseguì il viaggio, senza entrare in città.

Scrivono da Parigi, in data del 31 ottobre, alla *Perseveranza*: « Si va sempre più confermando che a Nizza i due Imperatori si sono occupati pochissimo di politica. Tuttavia, il loro convegno ebbe i caratteri della massima affabilità. Pare che lo Czar sarebbe venuto a Saint-Cloud, se non fosse stato atteso espressamente a Darmstadt. Ma si assicura ch'egli ha promesso di venire la prossima primavera a Parigi, quando ricondurrà l'Imperatrice a Pietroburgo. L'Imperatore Napoleone gli ha usato la cortesia di lasciargli il treno imperiale a Marsiglia: egli si servì di un treno speciale. »

Dispacci telegrafici.

Parigi 2 novembre.

Scrivono da Bahia: « Un vascello federale catturò nel nostro porto il legno separatista la *Florida*. » — Il Governo di Venezuela ha ordinato la chiusura dei porti di tutto il litorale, a motivo di un'insurrezione scoppiata nella Guiana. *(FF. SS.)*

Parigi 2 novembre.

Le notizie dell'Algeria recano che si fanno preparativi per un attacco decisivo contro gl'insorti, e per tagliar loro la ritirata. *(FF. SS.)*

Berlino 31 ottobre.

È giunto a Berlino il trattato di pace parafato. Esso si compone di 24 articoli cogli annessi. *(FF. di V.)*

Berlino 1.° novembre.

La *National Zeitung* viene a sapere che il sig. d'Ahlefeld, il quale, poche settimane or sono, trovavasi qui per incarico del Duca Federico, è qui arrivato di nuovo ieri per fare lungo soggiorno. — Si ritiene che le Camere prussiane verranno aperte a' primi di dicembre, affinchè si possa chieder loro di approvare i trattati del *Zollverein*. — Il principe Gorciakoff è di qui partito iersera. *(FF. di V.)*

Berlino 2 novembre.

L'Imperatore di Russia è arrivato oggi nel pomeriggio, e partirà sabato sera. — La *Provinzial Correspondenz* scrive: « L'opinione che a Vienna abbiano trionfato gli avversarii dell'alleanza prussiano, e che l'Austria sia per seguire ora una politica divergente, è affatto erronea. L'Austria si affrettò a far pervenire a Berlino l'assicurazione che, mediante il cangiamento ministeriale avvenuto, non dovrà essere mutato nulla nelle relazioni amichevoli dei due Governi. » — La stessa corrispondenza dice che l'Austria e la Prussia si porranno d'accordo coll'Assemblea federale pel pronto allontanamento delle truppe della Confederazione dall'Holstein. *(O. T.)*

Oldemburgo 1.° novembre.

La motivazione legale delle pretensioni di successione dell'Oldemburgo fu spedita oggi a Francoforte. *(O. T.)*

Copenaghen 1.° novembre.

Da una dichiarazione del ministro dell'interno, sembra risultare che la questione della Costituzione verrà presentata al Consiglio del Regno. Monrad domanda che si prendano a trattare al più presto le questioni di finanza. *(O. T.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 4 novembre.

(Spedito il 4, ore 8 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 4, ore 9 min. 20 ant.)

Lo Czar, a Berlino, diede ieri una lunga udienza al sig. di Bismarck. — Il *Constitutionnel* nega qualsiasi carattere politico al colloquio di Nizza. — Lannoy fu nominato dal Gabinetto di Torino ambasciatore a Pietroburgo.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 4 novembre.

(Spedito il 4, ore 11 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 4, ore 11 min. 50 ant.)

***Torino.* — Alla Camera de' deputati, Boggio domanda la comunicazione d'altri documenti; Lamarmora rifiuta. — Petrucelli domanda se la Nota di Nigra sia esattamente vera; Lanza risponde che la Nota di Nigra fu riconosciuta vera dalle due parti contraenti. — Mosca presenta il rapporto della Commissione sul trasferimento della capitale, concludendo per l'approvazione di esso. — La discussione è rimessa a lunedì.**

(Correspondenz-Bureau.)

Corso degli effetti e dei cambi

ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 2 novembre.	del 3 novembre.
Metalliche al 5 p. %	71 25	71 25
Prestito naz. al 5 p. %	80 35	80 30
Prestito 1860	94 30	94 15
Azioni della Banca naz.	778 —	778 —
Az. dell'Istit. di credito	177 50	177 —
CAMBI		
Londra	117 —	117 20
Argento	116 ¼	116 ½
Zecchini imperiali	5 59	5 55

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 3 novembre.

Rendita 3 p. %	64 95
Strade ferrate austriache	450 —
Credito mobiliare	895 —

Borsa di Londra del 3 novembre.

Consolidato inglese	89 ⅝

FATTI DIVERSI.

Leggiamo nel *Bollettino delle strade ferrate*.

« Si fanno in questo momento a Milano, dalla Compagnia delle strade ferrate della Lombardia e dell'Italia centrale, le esperienze sopra un nuovo combustibile, a cui l'inventore ha posto il nome di *torba-Moro*.

« Da quanto ci consta, le prime esperienze ebbero un successo completo, e sorpassarono di molto le speranze dello stesso inventore.

« Col nuovo combustibile si sono fatti correre alcuni treni di merci da Milano a Bergamo, alcuni altri di viaggiatori da Milano a Pavia, e viceversa, da Milano a Lecco, ecc., e sempre coll'esito più sodisfacente. Esso, a differenza del carbon fossile, non dà alcun fumo nero, che incomoda tanto i viaggiatori, con cattivo odore, e per di più dà minore fatica al macchinista e ai fochisti.

« Si dice che queste pruove debbano continuare ancora per quindici giorni; ma, secondo l'opinione degli uomini intelligenti in queste materie, tutto fa credere che daranno lo stesso risultato che le prime, e che non si facciano se non per appagare tutti gli scrupoli del distinto ingegnere, che ne venne incaricato.

« La Lombardia, la Venezia, l'Emilia e alcune altre Provincie sono piene di torbiere, che non danno alcun utile ai loro proprietarii, e che sono invece in gran parte esiziali alle popolazioni, rendendo l'aria malsana. La scoperta della *torba-Moro* viene ad essere per esse una rara fortuna, la quale farà nascere inoltre in Italia una vera rivoluzione industriale, affrancandola dal tributo ch'essa paga all'estero col surrogare al carbon fossile un combustibile nazionale e di un prezzo assai minore. »

Sui disastri, cagionati nel Circondario di Levante dalle recenti piogge, la *Gazzetta di Genova* ha i seguenti ragguagli, in data di Spezia, 25 ottobre.

« Verso le ore 9 pomeridiane del 19 corrente mese, il torrente Calcandola, enormemente ingrossato, usciva tutto ad un tratto dal proprio letto, dopo aver rotta in due punti l'arginatura al disopra della città di un chilometro circa, e riversando lo smisurato volume delle sue acque verso l'abitato, invase dapprima il mulino e le unite proprietà di quella Mensa vescovile, e, precipitando poi al basso, dirigevasi dalla parte del civico Ospitale, isolandone il fabbricato. Elevandosi la piena oltre all'altezza d'un metro, penetrò nel pian terreno, e lo inondò con tanta gagliardia e celerità, che due infelici trovatelli, di tenerissima età, momentaneamente abbandonati dalla nutrice, la quale era salita al piano superiore per avvisare del pericolo che si correva, e chiedere soccorso, dovettero perire affogati, senza poter ricevere il menomo aiuto, a fronte della solerzia della nutrice stessa e delle suore di carità, le quali per altro coadiuvarono a porre in salvo la vita di parecchi altri poveri, che nella notte sogliono andarsi a ricoverare in quel recinto.

« Intanto la sempre crescente piena, divisasi in due grosse colonne, dirigevasi, l'una verso la sottoposta villa del marchese Ollandini, e ne inondava la superficie, trascinando seco muri di cinta e panchine di marmo; e l'altra introducevasi nella città, sino dietro la chiesa del Duomo, minacciando di causare danni gravissimi alla città stessa.

« Nel pomeriggio del successivo giorno 21, altre dirotte piogge ingrossarono il Calcandola e cagionarono nuovi danni.

« Le Autorità civili e militari accorsero tosto, con quei mezzi, di cui potevano disporre, a veder di moderare la furia delle acque e risparmiare danni maggiori.

« Di poca efficacia riuscivano però gli sforzi adoperati a deviare e frenare l'impetuosa corrente, che, a quanto si calcola avrà prodotto un danno di 200 mila lire. Quegli abitanti non cessano di tributare i più caldi encomii all'assessore anziano, sig. Felice di Benedetti, al delegato di Sarzana e all'arma de' R. carabinieri, i quali esposero la loro, per salvare l'altrui vita adottando tutti quei pronti rimedii, che erano domandati dalle circostanze. »

Il 27 ottobre incominciarono a Londra i dibattimenti del processo Muller innanzi alla Corte criminale centrale di Old Bailey. Il pubblico vi trasse con una curiosità, di cui non s'era vista la pari dopo il processo di Courvoisier nel 1840, e di Palmer nel 1856. Fra le formalità preliminari, notiamo la dichiarazione di Muller di voler essere giudicato da un giurì composto da soli 12 inglesi, rinunziando al favore della legge, che gli concedeva la scelta di un giurì composto per metà di forestieri. Il sig. avvocato Parry, suo difensore, domandò quindi che i giurati fossero trascelti dall'intera lista, e non da una lista di quattordici, com'era la pratica usuale. Il cancelliere procedette quindi a designare i giurati, quali si presentavano sulla lista del Middlesex di mano in mano. L'avv. Parry obbiettò contro la scelta dei giurati dalla lista di un solo Distretto, e contro la designazione fatta, col leggere di mano in mano i nomi della lista, invece di estrarli a sorte. Il lord *chief baron* Pollock e il barone Martin, che presedevano come giudici, dichiararono che la legge dei giurì (*Jury Act*) non gli dava tale diritto. Il lord *chief baron* propose poi che i dodici giurati si togliessero promiscuamente dalle liste dei cinque Distretti, essendovi cinque prigionieri di differenti paesi da giudicare; e questa proposta venne aggradita dal difensore di Müller. Varii nomi si dovettero ancora cambiare nella lista trascelta a questo modo, avendo la difesa fatto uso del suo diritto di rifiuto contro tutti i macellai ed osti, a mano a mano che venivano designati. Costituito il giurì, l'avvocato generale, sir R. P. Collier, nel suo discorso di apertura, che durò un'ora, espose i fatti-specie con una sì peculiare evidenza, da torre ogni dubbio che potesse ancora sussistere intorno alla reità dell'impatato; quindi cominciava l'audizione dei testimonii. La Corte si aggiornò quindi al giorno successivo. Un dispaccio ha già annunziato che Müller fu condannato a morte.

La sera del 28 ottobre prossimo scorso, veniva gettata sul culmine di vetro del padiglione della Birreria d'Antonio Dorigo, alla *Città di Gratz*, una bomba all'Orsini, la quale, spezzando le lastre del padiglione, andava a cadere sulle coscie del signor colonnello Krahs dell'I. R. reggimento fanti co. Nobili, per cui fortunatamente non ne seguì lo scoppio. Giusta il giudizio de periti, a cui fu dato l'incarico d'esaminare la bomba, ella sarebbe composta di zinco e piombo, e conterrebbe polvere forestiera, e forse svizzera. La giustizia indaga.

Ieri sera, fu pure fatto scoppiare un petardo nella Calle, che dal Palazzo Foscari, ora caserme, mette nel *Campiello dei Squellini*, e precisamente daccosto al muro di cinta del cortile di quel Palazzo. Colà, dopo lo scoppio, accorsero una pattuglia, il commissario sig. Venier, l'uffiziale perlustratore Pizzolato, e l'alunno Kobres, i quali raccolsero da terra pezzi di ferro e zinco, frantumi del petardo; ma non poterono riuscire a veruna ulteriore scoperta, benchè usassero le più diligenti indagini.

La notte scorsa, a Verona, tre grossi petardi, uno di piombo e due di spago e filo di ferro scoppiarono, uno al vôlto della Stazione di Porta Vescovo, l'altro in Piazza de' Signori, e il terzo a Porta Vescovo, presso alla casa Marchetti. Altri due petardi, con capsule all'Orsini, furono gettati, uno in Bra ed uno a San Pietro Incariano, ma questi, per ventura, non iscoppiarono.

ARTICOLI COMUNICATI.

La Compagnia Dondini, a S. Benedetto.

Colla rappresentazione del dramma *Montjoie l'Egoista*, apriva le sue recite la Compagnia Dondini condotta qui da quel simpatico Cesare la cui faccia gioviale al solo mostrarsi ha spianato le rughe dalla fronte dei molti accigliati.

Il favore, con cui venne accolta questa Compagnia, è dovuto al merito di ogni singulo attore. L'animo degli spettatori n'era siffattamente compreso, che anche nell'intermezzo degli atti di quel lavoro drammatico era unanime la sentenza: « Bene! benissimo! così si recita. » Quale elogio migliore di questo? E questo elogio così spontaneo e generale non fu mai forse meglio meritato.

Accordando i primi onori al bel sesso, cominceremo dalla signora *G. Pezzana*, e faremo le nostre congratulazioni col capocomico, il cui occhio conoscitore seppe discernere questa perla d'artista fra il buio delle commedie in dialetto piemontese. Ma già, del tatto squisito e del rafinato buon gusto di Cesare Dondini in fatto d'arte, avemmo altre prove. Non fu forse egli che condusse ai primi onori e la *Cazzola* e la *Pedretti*? Ma a nostro credere, e se non falliscono le belle doti, per cui va distinta la signora *Pezzana*, ben maggiori trionfi le sono riserbati nell'alto dramma e nella tragedia, nel qual genere di produzioni esprimiamo il desiderio di poterla ammirare.

La signora *Matilde Ciiari* è nostra vecchia conoscenza, e di questa brava attrice nulla sapremmo dire, che non sia stato detto altre volte. Anche adesso, come sempre, s'identifica nel personaggio che rappresenta, e gelosissima dell'arte, ricerca il vero, a quello si attiene, e rinuncia di buon grado all'applauso, piuttostochè ottenerlo con gesti meno che castigati, o con inflessioni di voce esagerate.

Dopo queste due attrici troviamo un po' di lacuna, prima di giungere alle signore *Enrichetta, Marietta* e *Laura Dondini*, le quali, al loro posto, sanno farsi distinguere. La signora *Fabbri* non manca mai di zelo ed impuntabilità.

Ed ora, toccando degli uomini, ognuno dovrà convenire con noi, che *Cesare Dondini*, solerte ed intelligente capocomico, è attore altrettanto distinto. Tutte quelle doti, che sono necessarie a formare un artista perfetto, sono da lui possedute, ed è forse unico nei caratteri, ch'ei rappresenta, che sappia strettamente attenersi alla scuola moderna.

Il *Buonamici* presentasi qui per la prima volta nell'arduo posto di primo attore. Presagimmo bene di lui allora che, in compagnia Domeniconi, sostenendo le parti dei primi attori giovani, lo ammirammo nella parte di Carlo nel *Filippo d'Alfieri*, e non dimenticheremo mai l'impressione destataci. Ch'ei non sia venuto meno alla nostra previsione, la difficile parte di *Montjoie*, nell'*Egoista*, e quella appassionata di Armando nella *Signora delle Camelie*, ed altre ancora, da lui egregiamente sostenute, ben lo dimostrano.

Il *Derossi* diede un bell'esempio all'arte drammatica. Distinto nei modi, intelligente, accurato, ha tutte le qualità per sostenere con onore, e sostenne in fatti, le parti di primo attore. Ma pure, esempio raro nell'arte, amò meglio aggregarsi ad una scelta Compagnia, in qualità di generico primario. Ne scapitò egli forse? Mainò, il pubblico già il riconobbe per quel valente artista ch'egli è, e per tale il saluta. Oh! seguissero il suo esempio quegli altri molti, che, bramosi del primo posto, amano meglio signoreggiare in compagnucce da castelli, che disonorano l'arte, piuttostochè contribuire, in una primaria al suo maggior lustro e decoro.

Vedemmo noi pure *Gaetano Benini*, e l'applaudimmo qual primo attore. Ora egli è altro generico primario, nè per questo è scemata la stima del pubblico pel suo merito e per l'abilità. Poco egli recita, ma quello che fa, egli lo fa sempre bene.

Achille Dondini è nostra vecchia conoscenza, ed è troppo noto perchè sia necessario parlarne. Suo fratello *Ettore* è un giovialone, degno secondo carattere al fratello *Cesare*. *Angelo Zoppetti* promette. *Teodoro Lovato*, negli amorosi, sa farsi applaudire, e chi conosce ogni poco il teatro, converrà che il posto, che egli copre, è assai difficile e faticoso. In *Benedetto Prado* si vede la fina intelligenza di un autore. In somma, un assieme uguale a questo, poche Compagnie possono vantarlo.

Ci sia permessa una sola osservazione a questi valenti, e la facciamo nella fiducia di non toccare la loro suscettibilità. *Le scene a soggetto* sono troppo frequenti, le pause troppo prolungate; vorremmo vedere gli attori attenersi sempre strettamente al senso dell'autore, per non cadere alle volte in contraddizioni, al solo scopo di ottenere un effetto effimero.

Ora al repertorio. Qui vi cominciano le dolenti note. Il repertorio potrebbe essere migliore, e più nuovo, e l'interesse dell'impresa ne fruirebbe.

Di chi è la colpa?

ALESSANDRO GELICH.

Congregazione Centrale Lombardo-Veneta. Preventivo territoriale per l'anno solare 1865.

Numero progressivo	ATTIVITÀ — Denominazione delle rubriche	1864 (fiorini di val. austr.)	1865 (fiorini di val. austr.)	OSSERVAZIONI
1	Interessi di capitali attivi .	26,991	19,850	Al N. 1. — La differenza in meno procede dalla vendita di Obbligazioni dello Stato per l'importo di fior. 142,8 0 sui fiorini 539,830 del territorio.
2	Rifusioni di spese, sostenute dal Fondo territoriale, per cura di malati	4,500	8,000	Al N. 2. — È in relazione all'occorrenza preventivata nella parte passiva.
3	Tasse sugli stipendii, sia dei medici condotti, che degli impiegati tutti centrali e provinciali, all'incirca	9,400	8,900	
4	Civanzo di Cassa al 1.° gennaio .	200,000	»	
		240,891	36,750	
5	Alla deficienza si supplisce colla sovrimposta di soldi 27 75 per fiorino, pari a soldi 3 4820 per lira di rendita censuaria, in luogo di soldi 2.3844, preventivati nel 1864, e che in fatto non bastarono, come risulta dalla occorrenza a pareggio 1864, giusta la Rubrica 16 delle passività qui contro descritte, per la quale occorse la vendita suindicata di parte delle Cartelle dello Stato, proprietà del territorio	1,478,417	2,142,049	
		1,719,308	2,178,799	

NB. — Essendo stata accolta dall'Ecc. I. R. Ministero la proposta della Congregazione centrale di compenetrare nell'imposta 1865 anche il quoto di soldi 0.5, già approvato pei mesi di novembre e dicembre 1864, anzichè esigerlo con separata rata bimestrale, il carico complessivo per questi quattordici mesi risulta in soldi 3.982 per ogni lira di rendita censuaria, cioè

per il bimestre di Novembre e dicembre 1864 . . . . soldi 0.5000
e per l'anno 1865 . . . . » 3.4820

Totale soldi 3.9820

Numero progressivo	PASSIVITÀ — Denominazione delle Rubriche	1864	1865	1864 (fiorini di val. austr.)	1865 (fiorini di val. austr.)	OSSERVAZIONI sulle differenze
1	Spese d'Amministrazione. Congregazione centrale	84,480	84,264			N. 1. Per piccole modificazioni nelle rispettive piante.
	Congregazioni provinciali e Ragionerie	84,402	83,090			
	Pensioni al personale della soppressa Casa di lavoro forzato in Mantova	1,686	1,683	170,368	169,034	
2	Spese per cura di malati poveri negli Spedali d'altri Dominii, e d'esteri negli Spedali del Dominio L.-V.			10,000	15,000	N. 2. Per alcuni arretrati.
3	Spese di vaccinazione, cioè quattro premii ai vaccinatori, e rinvenimento del pus . . .			830	830	
4	Mantenimento di forzati, in Venezia alla Giudecca per la Casa di correzione maschile . .	22,000	20,000			
	» » femminile	3,600	4,000			
	Per la Casa di lavoro forzato in Lubiana	4,000	5,000			
	» » in Emeg	400	»	30,200	29,000	N. 4. Sulla spesa effettiva del 1863.
5	Pii Istituti, dozzine di pazzi poveri negli Spedali civili, e partorienti povere illegittime .	62,000	66,000			Come sopra.
	Per 5 piazze nelle Canossiane in Venezia	630	630			
	Per la costruzione d'invetriate in quel Chiostro	1,000	»			
	Per 1 piazza di sordo-muta nell'Istituto S. Dorotea in Vicenza	105	105			
	Per continuare il Manicomio femminile in S. Clemente	50,000	83,900			Per maggiori lavori.
	Per continuare il Manicomio maschile in S. Servolo	38,430	45,600	152,165	196,235	
6	Contributi e sussidii, a pareggio delle deficienze per le dozzine alle 8 Case Esposti	268,400	315,000			N. 6. In generale basate ai risultati liquidati per il 1864, ed aumentate per Baliatico negli Esposti, o per diminuzione di restanze attive, o per aumento di passive.
	a Venezia per l'Ospedale di S. Servolo	15,400	33,000			
	a Verona Casa di Maternità	»	5,500			
	a Padova Istituto dei Ciechi	8,200	6,500			
	per allievi nell'Accademia del Genio . .	4,800	5,300	296,800	365,300	
7	Acquartieramento gendarmeria			32,782	34,000	N. 7. Per arretrati e nuovi posti occorribili.
8	Idem militare			800,000	1,000,000	N. 8. Non ostando nel 1864 l'importo di f. 800,000, mentre dalle liquidazioni finora operate si presume quello di f. 1,051,000.
9	Trasporti militari			150,000	150,000	
10	Spese di leva per rimborso agli Spedali militari per cura dei coscritti			»	600	N. 10. In seguito alle ministeriali dichiarazioni 18 dicembre 1862, comunicate col luogotenenziale Decreto 4 gennaio 1863, N. 206.
11	Premii per uccisione di bestie feroci			300	300	
12	Interessi di capitali passivi			4,263	2,000	N. 12. Essendosi minorato l'interesse, e calcolato per un solo semestre.
13	Pensioni dei medici e chirurghi comunali			»	300	
14	Estinzione di capitali passivi			»	»	
15	Spese diverse pel nuovo catasto	4,000	6,000			N. 15. *Stampe*, ecc. Essendosi attivato il metodo anteriore a carico dei Comuni, si esclude.
	Commissariati distrettuali per fitti, mobili, fornitura e legatura libri, Censo ed imposte dirette	33,000	33,000			
	Stampe per Registri civili	2,600	»			
	Spese varie	4,000	7,200			*Spese*, ecc. Sulla base del dispendio 1863 per compensi, esonero, controlleria atti censuali e imp. rendita annessi alle acque minerali del Dominio, fatte dall'I. R. Istituto Lomb.-Ven. ed altro.
	Corrispettivi agli esattori per imposte territoriali	28,000	30,000	71,600	76,200	*Corrispettivo*, ecc., calcolata sul 1863.
				1,719,308	2,038,799	
16	Occorrenza a pareggio 1864			»	140,000	
				1,719,3[illegible]	2,178,799	

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 4 novembre

Stava in vista del Porto un qualche legno.

Vendevansi migliaia 20 olio di Paxò a d.i 240, dicesi con sconto 14 per %. Per l'interno si vendeva quel di Dalmazia con facilitazioni, massime a consegna in dicembre o gennaio. Olii di S. Maura, si sostengono ognora a d.i 215, ma non verrebbonsi più accordare gli sconti generosamente, come per lo innanzi. Vendevansi sacchi 1000 risone novarese a lire 16:70 per pronta cassa e consegna. Grandi consumi notammo nel baccalà, di cui invenduto, non rimane neppur un carico dei tre, quantunque il prezzo salisse a lire 67, e più forse in dettaglio, schiavo di dazio. Le aringhe si vendevano, finora, al prezzo che si farà. Il vino abbonda nelle barche arrivate dalla Dalmazia, che verrà concesso con nuove facilitazioni, stante la quantità e la preferenza accordata ai vini nostrali, che abbondano molto più.

La valuta si tenne ognora al disaggio di 4 $\frac{1}{4}$ a $\frac{3}{10}$, solo il napol. d'oro mancava alle richieste, anche a fior. 8.8 $\frac{1}{2}$; la Banconote rimasero offerte ad 88, i prestiti vennero sostenuti ai prezzi segnati il dì innanzi, e tuttora non molto attive le transazioni, quantunque manifestino le Borse segni non dubbi d'un deciso miglioramento. Parigi mitigava la sua tassa di sconto al 7 %, altrettanto si aspetta sentir fra brev'ora da Londra. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 3 novembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F.	S.
Amburgo .	3 m. d.	per	100 marche	4	75	35
Amsterd. .	»	»	100 f. d'Ol.	7	85	—
Ancona . .	3 m. d.	»	100 lire ital.	9	39	35
Augusta . .	3 m. d.	»	100 f. v. un.	5 $\frac{1}{2}$	84	35
Bologna . .	3 m. d.	»	100 lire ital.	9	39	40
Corfù . . .	31 g. v.	»	100 talleri	—	205	—
Costant. . .	»	»	100 p. turche	—	—	—
Firenze . .	3 m. d.	»	100 lire ital.	8	39	60
Francof. . .	»	»	100 f. v. un.	3 $\frac{1}{2}$	84	40
Genova . .	»	»	100 lire ital.	9	39	40
Lione . . .	»	»	100 franchi	8	39	60
Lisbona . .	»	»	1000 reis	—	—	—
Livorno . .	»	»	100 lire ital.	8	39	60
Londra . .	»	»	1 lira sterl.	9	10	05
Malta . . .	31 g. v.	»	100 scudi	—	80	50
Marsiglia .	3 m. d.	»	100 franchi	8	39	60
Messina . .	»	»	100 lire ital.	9	39	20
Milano . .	»	»	100 lire ital.	9	39	40
Napoli . .	»	»	100 lire ital.	9	39	50
Palermo . .	»	»	100 lire ital.	9	39	30
Parigi . . .	»	»	100 franchi	8	39	64
Roma . . .	»	»	100 scudi	6	207	—
Torino . .	»	»	100 lire ital.	9	39	40
Trieste . .	»	»	100 f. v. a.	6	83	80
Vienna . .	»	»	100 f. v. a.	6	83	80
Zante . . .	31 g. v.	»	100 talleri	—	204	—

VALUTE.

	F.	S.
Corone	—	—
Mezze Corone . .	—	—
Sovrane	14	—
Zecchini imp. . .	4	73
» in sorte	4	70
» veneti .	—	—
Da 20 franchi .	8	09 $\frac{1}{2}$
Doppie d'Amer.	—	—
» di Genova	31	82
» di Roma .	6	86
» di Savoia .	—	—
Lire sterline . . .	—	—
Talleri bavari . .	2	08
» di M. T. .	2	14
» di Fr. I. .	—	—
Crocioni	—	—
Da 5 franchi . .	2	01
Francesconi . . .	—	—

	F.	S.
Colonnati	2	13
Da 20 car. di vecchio conio imp.	—	84

Corso presso la I. R. Cassa.

	F.	S.
Corone	13	50
Zecchini imp. . .	4	65
Sovrane	13	76
Mezze Sovrane .	6	88

Corso presso gl'I. R. Uffizii postali e telegrafici.

	F.	S.
Da 20 franchi .	7	90
» 10 » .	3	90
Doppie di Genova	30	75

EFFETTI PUBBLICI.	F.	S.	F.	S.
[illegible] 1859	da 82	25	a —	—
Obblig. metall. 5 p. %	»	—	»	—
Prestito nazionale .	»	68	»	—
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° agosto	»	—	»	—
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno . .	»	—	»	—
Prestito 1860 con lotteria .	»	80	»	—
Azioni della Stab. merc. per una	»	—	»	—
Azioni della strada ferr. per una	»	—	»	—
Sconto	»	6	»	—
Corso medio delle Banconote .	»	85	55	» —

(per 100 fior.) corrispondente a f. 116:89 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE

Nel 3 novembre.

Arrivati da Verona i signori: Sparaveri conte Vittorio, all'Italia. — Sparaveri co. Luigi, all'Italia, — Sparaveri co. Carlo, all'Italia, tutti tre poss. — Fawcett J. Matteo, poss. ingl., all'Europa. — Ridolfi nob. Gualfardo, consigl. presso l'I. R. Tribunale prov. di Verona, al Vapore. — Vidersenski Vincenzo, avv. veronese, al Vapore. — Radice cav. Antonio, poss. veronese, alla Belle-Vue. — *Da Monfalcone*: Marenzi co. Carlo, poss., al Vapore. — *Da Trieste*: Di Bellegarde co. Enrico, vienn., da Danieli. — *Da Milano*: Rusti Vincenzo, primo presidente alla Corte di Cassazione a Napoli, all'Italia. — Capola bar. Giacomo, consigl. alla Corte di Cassazione a Napoli, all'Italia. — Bonbeau Gio. Batt., capit. di fregata, francese, all'Europa. — Gutmann Adolfo, possid. di Heidelberg, alla Villa. — Nilson Tommaso, possid. ingl., da Danieli. — Stelton Guglielmo, eccles. amer., da Danieli.

Partiti per Vicenza i signori: Haslatt, dottore, poss. amer. — *Per Padova*: Garnier Clay, possid. a Torino. — De Castro Machado, poss. brasiliano. — *Per Trieste*: Stern Leopoldo, regio console di Brunswick presso l'I. R. Corte di Vienna. — De Faymen Cajetan, poss. polacco. — Bockmühl F., possid. di Elberfeld. — *Per Milano*: Geddes Carlo, possid. ingl. — Awdry E. C., — Jackson J. E., ambi eccles. ingl. — Gilbert Greyer, poss. franc.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 3 novembre. . . . { Arrivati . . . . . 1162 / Partiti 914

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 3 novembre. . . . { Arrivati . . . . . 42 / Partiti 48

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 3, 4, 5, 6 e 7 in *S. Stefano*, e col 6 pure in *S. Francesco della Vigna*.

TRAPASSATI IN VENEZIA

Nel giorno 30 *ottobre*. — Angeli Luigi, di Giuseppe, di anni 38, muratore. — Brunello Caterina, maritata Pascoli, fu Girolamo, di 48, sartora. — Bigato Angelo, di Gio., di anni 1, mesi 8. — Costa Maria, ved. Piacenti, fu Antonio, di 75, civile. — Casagli Caterina, ved. Olivieri, fu Alvise, di anni 78, mesi 6, civile. — Dal Macchio Giovanna, di Gio., di anni 16. — Fantuzzi Giuseppe, fu Matteo, di anni 38, mesi 6, barbiere. — Spanio Elisabetta, di Domenico, di anni 1, mesi 2. — Scantamburlo Pietro, fu Vincenzo, di 74, calzolaio. — Verzo Vittorio, di Andrea, di anni 1. — Zandonà Elisabetta, ved. Benvenuto, fu Gio., di 59. — Totale N. 11.

Nel giorno 31 *ottobre*. — Coletti Silvio, di Gio., di anni 1, mesi 4. — Dal Fior Maria, marit. Favretto, di Carlo, di 38, lavandaia. — De Mattia Gio., di Luigi, di anni 1, mesi 10. — Giacometti Paolo, di Michele, di anni 2, mesi 1. — Ottes Maria, ved. Dal Mister, fu Leonardo, di 77, povera. — Panelli Angela, marit. Montinzoli, fu Santo, di 32. — Santini Pietro, di Francesco, di anni 1, mesi 4. — Schiavini Emilia, di Giuseppe, di anni 1, mesi 1. — Totale N. 8.

SPETTACOLI — Venerdì 4 novembre.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, condotta e diretta dall'artista Cesare Dondini. — *Il marchese di Villemer.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia italiana, diretta dall'artista Giustiniano Mozzi. — *La figlia unica.* — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano G. De-Col. — *La soffitta degli affamati.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SOMMARIO. — *Nominazione. Partenze. Scuola di paleografia e storia veneziana. Congregazione centrale lombardo-veneta. Il dispaccio del sig. Negra.* — Stato Pontificio: *viaggio del Santo Padre.* — Regno di Sardegna, *elezione. I preti dello Stabilimento di S. Filippo a Modena. Ampliamento della città di Milano. Processo.* — Due Sicilie, *estratto dei fogli di Napoli fatto dal* Giornale di Roma. *Cronaca della reazione.* — Impero Ottomano; *notizie di Costantinopoli e della sollevazione di Tunisi.* — Inghilterra: meeting. *Questioni commerciali.* — Spagna, *decreto. Circolare del Ministero dell'istruzione pubblica. Lettera del general Espartero.* — Paesi Bassi: *Assemblea degli Stati del Lucemburgo.* — Francia, *viaggio dell'Imperatore.* — Svizzera, Germania, *varie notizie.* — Notizie Recentissime. *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 3 novembre 1864.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Ozono	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
3 novembre - 6 a.	340‴, 23	7, 8	7°, 3	66	Nebbia	N. N. E.	0‴.98	6 ant. 9°	Dalle 6 ant. del 2 novembre alle 6 a. del 3. Temp. mass. 11°, 3; » min. 7°, 8
2 p.	339, 40	9, 6	8, 9	67	Nuvoloso	N. N. E.		6 pom. 0°	Età della luna: giorni 4.
10 p.	339, 10	9, 3	9, 0	68	Nuvoloso	N.			Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 19167 AVVISO. (3. pubb.)

Caduti deserti gli esperimenti d'asta tenutisi nei giorni 22 giugno, 29 e 30 luglio decorsi, in relazione agli Avvisi 13 maggio p. p., N. 8711, e 23 giugno scorso, N. 11421, per la vendita delle realità camerali sottoindicate componenti l'ex feudo Franco, si rende noto, che in esecuzione a prefattizio Decreto 29 settembre p., N. 14201, si terrà un quarto esperimento d'asta per la vendita medesima nel giorno 23 novembre p. v., sul dato fiscale di fior. 11050, quindi con ribasso sul prezzo fiscale portato dagli avvisi suddetti.

Tale quarto esperimento seguirà sotto l'osservanza delle condizioni tutte contemplate dagli Avvisi medesimi, colla riserva all'eccelso Ministero delle finanze dell'approvazione della eventuale delibera.

Beni da vendersi.

Fabbricato con chiesa e vari corpi di terreno al Pianton di S. Zenone di Cerea nel distretto di Sanguinetto, nel censo stabile descritti ai mappali N. 431 b, 431, 427 a e 524 a, 527, 528 a, 529, 530, 531 b, 555, 556, 557, 558, 559 b, 560, 854, 855, di pertiche censuarie complessive 210.29 e colla rendita, in complesso, di fior. 876. 85.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 23 ottobre 1864.
L'I. R. Consigl., Intendente, BÖHM.

N. 4645. CIRCOLARE D'ARRESTO. (3 pubb.)

Col conchiuso 5 ottobre corr. 4645, venne, in confronto di Vincenzo Machiatti, detto Pignatterio, del vivente Paolo di Fiesso, distretto di Occhiobello, prov. di Rovigo, avviata la speciale inquisizione con ordine del di lui arresto, siccome ritenuto legalmente indiziato del crimine di furto di un cavallo a danno di Antonio Lucchiari detto Epifanio di Villa di Vala avvenuto la notte dal 26 al 27 maggio p. p.

Essendo il Machiatti tuttora latitante, s'invitano perciò le Autorità di pubblica sicurezza, a mente del § 382 Reg. proc. pen., a cooperare per l'arresto e consegna del medesimo alle carceri criminali di questo Tribunale.

Descrizione personale.

Un uomo dell'età di anni 28, di statura media, corporatura ordinaria, capelli castagno-oscuri, occhi simili, barba castagna corta con piccoli mustacchi, fronte spaziosa, naso appuntito, bocca regolare, veste all'artigiana con giacchettone e pantalone, ora di velluto, ora di panno ed ora di frustagno oscuro, e porta in testa un cappello di panno alquanto basso.

In nome dell'I. R. Tribunale prov.,
Padova, 20 ottobre 1864.
Il Consigl. inquirente, PRINZ.

N. 4977. CIRCOLARE D'ARRESTO. (3. pubb.)

Vengono ricercati d'arresto dall'I. R. Tribunale provinciale in Vicenza, che per odierno conchiuso avviò in loro confronto la inquisizione speciale per crimine di stupro violento.

1. Toscari dott. Antonio, detto Nini, fu Girolamo di Thiene; età, 28 anni, statura più tosto alta, corporatura scarna, occhi celesti, capelli, sopracciglia, mustacchi e moschetta lunga biondi, viso oblungo, colorito vivace, denti anteriori scarbutici ed anneriti, porta occhiali e veste civilmente.

2. Toscari Antonio di Bernardo di Thiene, studente, età, anni 19, statura ordinaria, corporatura bene complessa, occhi cilestri scuri, capelli, mustacchi e moschetta quasi biondi, viso grosso, colorito buono, porta occhialino al naso, veste civilmente.

3. Cassola Bernardo di Marco di Thiene, macellaio, età, di anni 29, statura ordinaria, corporatura snella, occhi, capelli, mustacchi, moschetta neri, veste civilmente.

4. Menighini Luigi di Giovanni di Thiene, scrittore privato, età di anni 30, statura bassa, corporatura scarna, occhi, capelli, mustacchi e moschetta neri, fronte stretta, viso oblungo, veste civilmente.

5. Costalutti Angelo di Giuseppe di Thiene, vetturale, età, di anni 24, statura ordinaria, corporatura complessa, fronte alta, occhi e sopracciglia neri, viso oblungo e grosso, naso grosso, bocca regolare, colorito pallido, barba rasa. Ha gli occhi colpiti da strabismo.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Vicenza, 21 ottobre 1864.
L'I. R. Presidente, ZADRA.

N. 9389. AVVISO (2. pubb.)

Sollevati gli ingegneri civili dall'obbligo della cauzione fondiaria per l'esercizio della loro professione, colla Sovrana Risoluzione 29 giugno anno c., vengono col presente Avviso, inerentemente alla governativa Circolare 4 maggio 1843, numero 13909, diffidati tutti quelli, che credessero aver titolo ad indennizzo per danni eventualmente derivati dall'esercizio dei sottonominati professionisti, a far conoscere a questa I. R. Delegazione prov., nel termine di tre mesi da oggi decorribili, di aver insinuato alla competente Autorità giudiziaria la relativa azione di risarcimento, in difetto di che, sarà proceduto allo svincolo delle singole cauzioni fondiarie pel suddetto scopo prestate.

Dall'I. R. Delegazione prov. del Friuli,
Udine, 28 settembre 1864.
L'I. R. Delegato prov., Co. CABOGA.

Elenco degli ingegneri civili, cognome, nome e domicilio.

1. Beltrotti Giuseppe, di Udine. 2. Baltini Antonio, di Udine. 3. Nussi Antonio, di Udine. 4. Pesadi Carlo, di Udine. 5. Locatelli Gio. Batt., di Udine. 6. Bertuzzi Luigi, di Udine. 7. Morelli Angelo de Rossi, di Udine. 8. Jacopo Turco, di Udine. 9. Putatti Girolamo, di Udine. 10. Morelli Antonio, di Lestizza. 11. Franceschinis dott. Pietro, di S. Daniele. 12. Pognici Pietro, di Spilimbergo. 13. Girardi Alessandro, di Spilimbergo. 14. Spilimbergo Francesco, di Spilimbergo. 15. Toffoli Giuseppe, di Maniago. 16. Pitter Francesco, di Maniago; 17. Cassini Francesco, di Fanna. 18. Zanussi Marco, di Aviano. 19. Lorenzetti Antonio, di Sacile. 20. Lorenzetti Lorenzo, di Sacile. 21. Fabbroni Ferdinando, di Sacile. 22. Quaglia Pietro, di Porcenigo; 23. Bovighe Antonio, di Codenons. 24. Poletti Gian Lucio, di Pordenone. 25. Cavran Ambrogio, di Pordenone. 26. Torchese Pietro, di Pasiano. 27. Lorenzi Giacomo, di S. Vito. 28. Moravalli Francesco, di S. Vito. 29. Milani Antonio, di Sesto. 30. Marcolini Gio. Batt., di Codroipo. 31. Tommaseo Tommaso, di Latisana. 32. Bicharigo Pietro, di Latisana. 33. Tornielli Giuseppe, di S. Maria la Longa. 34. Bonini Angelo, di Palma. 35. Calussi Giuseppe, di Corno di Rosazzo. 36. Portis nob. Marzio, di Cividale. 37. Corrèn dott. Pietro, di Podtracco. 38. Marzoni Valentino, di Forni di Sotto. 39. De Marchi Daniele, di Raveo. 40. Linussio Andrea, di Tolmezzo. 41. Pollami Antonio, di Villa. 42. Morassi Candido, di Cercivento. 43. Zuzzoli Antonio, di Gemona. 44. Simonetti Girolamo, di Gemona. 45. Paolazzi Enrico, di Gemona. 46. Tomasoni Valentino, di Magnano. 47. Della Donna Luigi, di S. Vito. 48. Bertoli Giovanni, di Latisana. 49. De Cilla Felice, di Codroipo. 50. Calussi Gio. Batt., di Corno di Rosazzo. 51. Gervasoni Domenico, di Tarcento. 52. Mauzin Giovanni, di Pulfero. 53. De Bosso Gio. Batt., di Palma. 54. Missio Antonio, di Spilimbergo. 55. Bertossi Giovanni, di Udine. 56. Lavagnolo Antonio, di Udine. 57. Tami Luigi, di Udine. 58. Rizzani Antonio, di Udine. 59. Broili Giuseppe, di Udine. 60. Cronzolara Lorenzo, di Udine. 61. Someda Carlo, di Udine. 62. Gortani Vincenzo, di Tolmezzo. 63. Vidoni Giuseppe, di Udine. 64. Pelo Gio. Batt., di Ampezzo.

N. 30546 AVVISO D'ASTA. (1 pubb.)

In seguito ad autorizzazione impartita dall'eccelsa I. R. Prefettura delle finanze con rispettato Decreto 29 settembre p. p. N. 11524-2719, dovendosi procedere alla esecuzione di alcuni lavori di ristauro ai muri e coperto della cavana ad uso della Ricevitoria principale di dogana in Mazzorbo, nonchè di escavo della medesima e di intonaco nei muri in generale di quel fabbricato, si reca a pubblica notizia:

1. Nel giorno 15 novembre p. v., dalle ore 12 meridiane alle 3 pom., avrà luogo presso la Sezione III di questa Intendenza un esperimento d'asta per deliberare gli accennati lavori al miglior offerente, in quel modo e forma che parrà e piacerà.

2. Il dato regolatore, sul quale sarà da aprirsi l'asta viene determinato in fior. 485 di nuova v. a.

3. Gli aspiranti dovranno cautare la rispettiva offerta con deposito in danaro sonante od in obbligazioni dello Stato a valore di Borsa per fior. 48, corrispondenti ad un decimo del dato regolatore sopra indicato.

4. Si tanno accolte anche le offerte in iscritto a schede segrete sotto l'adempimento delle discipline indicate nel prefettizio Decreto 6 febbraio 1858 N. 1771-232, inserito nel Supplemento al foglio delle ordinanze N. 9, pag. 13 del detto anno.

5. Seguita la delibera non verranno accettate migliorie, e ciò a termini delle vigenti prescrizioni.

6. Il deliberatario dovrà attenersi strettamente alla relativa perizia e fabbisogno ed ai capitoli di appalto ispezionabili presso la Sezione III dell'Intendenza.

7. Le spese tutte inerenti e dipendenti dall'asta e dal contratto, comprese quelle per la inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale, staranno a carico del deliberatario, al quale, ove fosse per mancare anche a taluna delle condizioni sopra esposte, potrà essere confiscato il deposito d'asta e procedersi al reincanto a tutto di lui rischio e pericolo.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 26 ottobre 1864.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Vice-segretario, A. Loschi.

N. 1240. AVVISO (1. pubb.)

Nelle ore pom. del giorno 23 ottobre corr., nelle acque del fiume Po, e precisamente in vicinanza alla riva dell'I. R. Dogana di Cavanella di Po, fu rinvenuto un cadavere di sesso maschile, dell'apparente età di anni 50, calvo del tutto, in causa della avanzata putrefazione, di statura ordinaria, viso e naso e mascella, deforme, a motivo di ingorgo dei vasi e pulari, fronte regolare, naso schiacciato, bocca media, barba grigia. Vestito con giacchetti di fustagno oscuro fermata solo nel bavero mostro, calzoni simili sostenuti da una sola bretella di bombace, con ribalta all'antica, camicia di lino chiusa nel petto con due bottoni di madreperla, senza calze, con pressanti di cuoio ai piedi in buon stato, avente all'orecchio destro una piccola vera d'oro. — Nelle sacche teneva un pezzo da 5 franchi, 2 franchi in due pezzi d'argento, 5 centesimi di conio piemontese e mezzo di lira di Parma.

Sconosciuto il detto cadavere, s'invitano le Autorità di pubblica sicurezza a far le opportune indagini, favorendo di parteciparne l'esito a questa R. Pretura.

Dall'I. R. Pretura,
Adria, 26 ottobre 1864.
Il R. Pretore, MONONI.

AVVISI DIVERSI.

N. 6636. IX 1084

L'I. R. Commissariato distrettuale di Treviso

AVVISA:

A tutto 30 novembre p. v., è aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Melma, coll'onorario di fior. 500 e di altri fior. 150 pel mezzo di trasporto, ferme le norme dello Statuto 31 dicembre 1858.

La residenza del medico è stabilita nella frazione di Cendon.

La popolazione è di N. 2200 anime, per la maggior parte povere.

Treviso, 26 ottobre 1864.
L'I. R. Commissario distrettuale,
OLIVO.

N. 5217 *Regno Lombardo-Veneto.* 1071

Provincia di Vicenza — Distretto I di Vicenza.

L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA:

Dovendosi procedere alla rinnovazione della Condotta ostetrica del Comune di Isola di Malo,

Si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. È aperto il concorso da oggi a tutto il giorno 20 novembre p. v., al posto suddetto, coll'annuo stipendio di fior. 105.

2. Le aspiranti produrranno a questo I. R. Commissariato entro il precisso termine, la propria petizione, e vi uniranno le seguenti documentazioni:

a) Diploma originale, o Patente di abilitazione all'esercizio della relativa professione;
b) Fede di nascita;
c) Attestato di robusta costituzione fisica;
d) Dichiarazione di non essere vincolata a veruna Condotta, o ch'è in libertà di disimpegnarsene immediatamente, vidimata dall'Amministrazione comunale da cui dipende.

3. Mancando la petizione di alcuno dei documenti suddescritti, o non comprovando esse i requisiti voluti come all'articolo precedente, verrà rigettata.

4. Trascorso il termine come sopra, non saranno più accettate petizioni d'aspiro, e nemmeno per quelle a cui fossero rigettate come all'articolo precedente.

5. La Condotta è limitata al servizio gratuito dei soli poveri, ed è triennale, e la nomina spetta al Consiglio comunale, salva la Superiore approvazione.

Vicenza, 18 ottobre 1864.
L'I. R. Commissario distrettuale,
Dott. ZANARDELLI.

N. 1107 Cancelli 1068

MONTE DI PIETA' DELLA REGIA CITTA' DI VENEZIA.

Resisi vacanti presso il civico Monte di Pietà i seguenti posti, se ne apre il concorso a tutto il giorno 15 novembre p. v.

Di scrittore contabile presso l'Uffizio di Ragionateria, con l'annuo soldo di fior. 367. 50, coll'obbligo di prestare la prescritta fideiussione di pari somma.

Di assistente guardarobiere agli effetti non preziosi, coll'annuo emolumento di fiorini 400, verso l'obbligo di prestare la prescritta fideiussione di fior. 600, e per risulta ai posti

Di scrittore in genere, coll'annuo assegno di fiorini 315, e

Di alunno gratificato, con l'annuo *Adiutum* di fiorini 150.

Le istanze degli aspiranti potranno essere insinuate tanto alla Direzione del pio Istituto direttamente, quanto col tramite della prepositura alla quale fossero addetti, corredate di regolari documenti, come e colle condizioni esposte nel relativo avviso oggi stesso pubblicato e diramato nelle forme di metodo, agli Istituti principali simili ed alla onorevole Congregazione di Carità in luogo.

Dalla Direzione del Monte di Pietà,
Venezia, 28 ottobre 1864.
Il Segretario,
GAETANO FORZA.

N. 1787 1053

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTA' DI FELTRE.

Avvisa:

Essendo rimasto vacante la Condotta medico-chirurgica del IV Circondario sanitario di questo Comune, se ne apre il concorso a tutto 15 novembre p. v., sulla base dello Statuto arciducale 31 dicembre 1858, e relative istruzioni.

Gli aspiranti dovranno produrre al protocollo di questo Ufficio, entro il termine come sopra, le loro istanze e titoli relativi in bollo competente.

Il soldo annuo è di fior. 700, compreso l'indennizzo per viaggi.

La popolazione è di anime 2,900, di cui due terzi hanno diritto a gratuita assistenza.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salva approvazione Superiore.

Dalla Residenza municipale,
Feltre, 15 ottobre 1864.
Il Podestà,
Dott. CARNIELO.

L'Assessore, Bellati. *Il Segretario,* Merlo.

N. 1621 1063

AVVISO D'ASTA.

Nella residenza d'Ufficio della Direzione ed amministrazione dell'Istituto centrale degli Esposti ed annessa Casa di Maternità in Verona, si terrà un esperimento d'asta nel giorno di lunedì 14 novembre p. v., dalle ore 11 antim., alle ore 2 pom., per l'appalto della vittuaria occorrente al personale dei due suddetti Istituti.

L'Asta procede sotto le norme del Capitolato ostensibile in tutti i giorni non festivi, precedenti quello dell'asta, colle Tabelle del trattamento dietetico.

Sino alle ore 3 pom., del giorno precedente quello dell'asta saranno accettate al protocollo d'Ufficio anche offerte scritte suggellate, munite di tutti i requisiti prescritti dal ministeriale dispaccio 14 ottobre 1857 N. 19264.

L'appalto procede per presenze, sul dato normale di soldi 18 e ½ per ogni individuo nell'Istituto degli Esposti, e soldi 28 nella Casa di Maternità, con avvertenza per norma dell'appaltatore, e senza garanzia della Stazione appaltante, che annualmente le presenze nell'Istituto degli Esposti si calcolano in via media N. 18,500, e nella Casa di Maternità N. 6,400.

L'appalto procede per un quadriennio da 1.° gennaio 1865, a tutto 31 dicembre 1868.

Ogni aspirante all'asta dovrà eseguire un deposito in danaro sonante di fiorini 1000, a garanzia della propria offerta, e per le spese d'asta e del contratto.

La delibera è soggetta all'approvazione Superiore, e dopo la delibera non si accettano migliorie.

Dalla Direzione ed amministrazione dell'Istituto degli Esposti, e Casa di Maternità in Verona, il 24 ottobre 1864.

Il Direttore int.,
Dott. AGOSTINI.
L'Amministratore,
Zamboni.

N. 7042. 1058

LA CONGREGAZIONE DI CARITA' DI VENEZIA

Avvisa:

Che fino alle ore 4 pomeridiane, del giorno di lunedì 14 novembre p. v., saranno accettate offerte segrete per la fornitura di libbre 53,000 di fagiuoli montagnuoli, occorrenti nell'anno 1865 agli Istituti di beneficenza, posti sotto la sua amministrazione e che gli aspiranti potranno in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 antimeridiane alle ore 3 pomeridiane, prendere conoscenza del Capitolato, avviso e campione relativi, presso l'Ufficio di Economato.

Venezia, 19 ottobre 1864.
Il Presidente,
Co. PIER-GIROLAMO VENIER.

1077

LA LIBRERIA GIUSTO EBHARDT
in Venezia

S. Luca, Calle dei Fuseri, acquista librerie intere, tanto di libri antichi come di moderni. Si fanno anche acquisti alla spicciolata.

1075

Dichiaro io sottoscritto di revocare la procura rilasciata a mio fratello Luigi Farina fu Bortolo, negli atti del notaio dott. Smitarello, nel Distretto di Thiene, Comune di Zugliano, e ciò per ogni effetto di ragione e di legge.

D. GIUSEPPE FARINA

1070

Essendo stato smarrito la sera del 2 corrente, un Orinolo con catena d'oro, s'invita la persona che lo avesse rinvenuto, di portarlo alla signora Giustina Altin, Fondamenta del Vin, che gli saranno consegnati 4 napoleoni d'oro di mancia.

1072

DA AFFITTARSI

La Farmacia eredi Crico, di Noventa di Piave, Distretto di S. Donà. È sola nel Comune, con circa 5000 abitanti.

Rivolgersi al sig. Giacomo Crico per le opportune spiegazioni in proposito.

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO
IN TRIESTE.

ROB LAFFECTEUR

Il **Rob vegetale** del dott. Boyveau Laffecteur autorizzato e guarentito genuino, dalla firma del dott. Giraudeau di Saint-Gervais, guarisce radicalmente le **affezioni cutanee**, le **scrofole**, le conseguenze della **rogna** e le **ulceri**, e gl'incomodi provenienti dal **parto**, dall'età **critica** e dall'**acrimonia degli umori**. Questo Rob, di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è soprattutto raccomandato contro le **malattie segrete recenti e inveterate, ribelli al copaive, al mercurio ed al ioduro di potassio.**

Come **depurativo** potente distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio, ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure ad espellere l'iodio, quando se ne abbia preso in troppa quantità.

Approvato da lettere patenti ossiano decreti di Luigi XVI, da un Ordinanza della Convenzione, dalla legge di Pratile anno XIII, questo rimedio è stato recentemente ammesso pel servizio sanitario dell'armata belgia, ed una decisione del Governo russo ne ha permesso la vendita e la pubblicazione in tutto l'Impero.

Il vero **Rob** del Boyveau Laffecteur, si vende al prezzo di 10 e di 20 franchi, la bottiglia.

Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur, presso il dott. **Giraudeau Saint-Gervais**, 12, rue Richer, Paris.

Venezia, A. Centenari, M. Zaghis, Ongarato e C.a, Zampironi.

Pillole di Blancard

Con ioduro di ferro inalterabile

approvate dall'Accademia di medicina di Parigi, autorizzate dal Consiglio medico di Pietroburgo, esperimentate negli ospitali di Francia, del Belgio, e della Turchia, ed onorevolmente encomiate all'Esposizione universale di Nuova York.

Da tutti i medici e in tutte le opere di medicina, viene considerato il **ioduro di ferro** come uno dei più eccellenti medicamenti, che partecipa delle proprietà dell'*iodio* e del *ferro*. Esso è utile principalmente nelle affezioni clorotiche e tubercolose (*pallidi colori*, **tumori freddi, tisi**), nella leucorrea, l'amenorrea (**mestrui nulli difficili**), ed è di somma vantaggio nel trattamento della **rachitide**, delle **esostosi** e dei morbi cancerosi, in fine, è uno degli agenti terapeutici più energici per modificare le costituzioni linfatiche, deboli e delicate.

L'IODURO di FERRO impuro o alterato è rimedio *inerte* e spesso nocivo. Diffidarsi delle *contraffazioni o imitazioni*. Qual prova di purità ed autenticità di queste pillole, esigere il suggello d'argento reattivo, e la firma dell'autore, posta in calce d'una etichetta verde.

Le Pillole Cauvin, per l'efficacia loro e pel facile loro impiego, sono il miglior purgante, onde combattere la stitichezza, i pituiti, e la bile, correggere gli umori e l'acrezza del sangue e per ricondurre allo stato normale le funzioni vitali. Composte interamente di sostanze vegetali, esse hanno la proprietà di dar forza agli alimenti, di purgare senza disturbar lo stomaco e senza indebolire alcun organo. Le Pillole Cauvin non richieggono nè regime, nè bevande speciali, sotto questo rapporto queste Pillole costituiscono il più facile e più efficace dei purganti fin'ora conosciuti, così vengono con gran successo usate nelle malattie acute e croniche, gastriti, ingorgamenti, asma, catarri, impetiggini, emicranee, scrofole, ecc. Il merito delle Pillole Cauvin si riassume in queste parole: *ristabilire e conservare la salute.*

In *Parigi*, dal signor **Cauvin**, farmacista, piazza dell'Arco-di-Trionfo, 10.

BOLS CUBEBE LECHELLE TANNATE DE FER

Boli di Cubebe al Tannato di ferro, di un'efficacia incontestabile per **guarire** in pochi giorni senza **timore** di recidiva malattie **contagiose, recenti, antiche e croniche.** — LECHELLE a Parigi, rue Lamartine, 35. — Deposito in tutte le principali farmacie d'Italia.

[illegible]

PASTIGLIE
di
DETHAN
COL SALE DI BERTHOLLET
(Clorato di Potassa).

Raccomandate dai medici degli spedali di Parigi contro le malattie della gola, crup, angina) e le ulcerazioni ed infiammazioni della bocca. — Danno flessibilità alla voce; correggono il cattivo odore del fiato, tolgono l'irritazione prodotta dal tabacco, e prevengono il guasto dei denti cagionato dal mercurio.

ELISIRE E POLVERE
DENTIFRICI, COL SALE DI BERTHOLLET

Raccomandati contro lo scalzamento e la mobilità dei denti, il sanguinare delle gengive e gli effetti del mercurio. — Conservano la freschezza della bocca, lo stato perfetto delle gengive, la bianchezza e la sanità dei denti, il fiato piacevole e la salivazione moderata. I due rimedi si usano congiuntamente.

Deposito:
A PARIGI, Dethan, farmacista, Faub. St-Denis, 90.

Depositarii della **suddetta farmacia e drogheria**: *Venezia*, Farmacia del **dott. Zampironi**, a S. Moisè, *Padova*, Cornelio, *Vicenza*, Bellino Valeri, *Verona*, Frizzi e Francesco Pasoli, negoz. e farmacista, *Legnago*, Valeri, *Bassano*, [illegible], *Treviso*, Bindoni, *Ceneda*, Marchetti, *Udine*, Filipuzzi, *Rovigo*, Marin, *Trento*, [illegible], *Belluno*, Locatelli, *Tolmezzo*, Chiussi, *Portogruaro*, Varaschini, *Rovigo*, Diego, Bassano, Rigatelli, *Mantova*, Jacobi.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 7401. 1. pubb.

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 28, 29 novembre e 7 dicembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pomer. avranno luogo in questa Pretura i tre esperimenti per la vendita all'asta dei fondi descritti nell'Editto 5 aprile a. c. N. 2457, pubblicato nel Supplemento della Gazzetta Uffiziale di Venezia ai NN. 82, 83, 84, ad istanza di Toni Pietro, di Bortolo, di Albera ai confronto di Mattera Teresa e consorti di Trissino, sotto le condizioni stesse portate dall'Editto medesimo.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 26 settembre 1864.
Per il Pretore, FRANCHI.

N. 4553. 1. pubb.

EDITTO.

Si fa noto, che nel giorno 22 novembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nel locale di residenza di questa Pretura, d'apposita Commissione, sarà tenuto un quarto esperimento per la vendita giudiziale all'asta degl'immobili esecutati da Luigi Berti, a carico di Pietro Zuzzi di qm. [illegible], N. 2363, inserito nei Supplementi della Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 21, 21 e 22 giugno p. p. NN. 77, 78, 79, alle condizioni esposte nell'Editto medesimo, ritenuto però che la vendita seguirà a qualunque prezzo anche se inferiore alla stima giudiziale e non avuto riguardo all'importo delle iscrizioni.

Si affigga il presente nei luoghi di metodo e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'Imp. R. Pretura,
Villafranca, 5 ottobre 1864.
Il Pretore GALMOZZO.
Brunagani, Canc.

N. 11167. 1. pubb.

EDITTO

Con Decreto odierno venne dichiarato per difetto di sostanza il concorso dei creditori di Tommaso A. [illegible] aperto col 12 febbraio 1862 N. 1842.

Dall'I. R. Pretura,
Tolmezzo, 25 ottobre 1864.
Il Pretore, ROMANO.

N. 10605. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica al nob. Giovanni Abbondio Widmann Rezzonico di [illegible] Giacomelli e C.i di Torino e litisconsorti, contro il nob. Giovanni Abbondio Widmann Rezzonico, ha presentato a questo I. R. Tribunale Prov. istanza 26 agosto 1864, N. 8595, in cui si è ottenuto il Decreto parificato e N. di prenotazione sopra immobili in Venezia e [illegible] e di Campolongo, fino alla concorrenza di pezzi d'oro da 20 franchi N. 20, corrispondenti a fior. 640 importo della cambiale 28 aprile 1864, scaduto nel 31 luglio 1863 ed interessi e accessorii d'interessi e spese, ed ha presentata nuova la petizione 26 agosto 1864, N. 9729, in punto 1.° di il mediante del credito suddetto, e di conferma della prenotazione di cui sopra, iscritta nel 24 agosto p. p. V G 26, N. 484 in Vicenza, non che di altra prenotazione per l'identico credito a dell'I. R. Pretura Urbana di Vicenza, accordata per Decreto 23 agosto 1864, Numero 14294 ed iscritta nel 22 agosto 1864 V G 26, P. 481 in Vicenza, 2.° di pagamento entro giorni tre dei pezzi da venti franchi N. 20 sopra indicati cogli interessi al 6 per 100 dal 1.° agosto 1863 in poi, e rifusione delle spese giudiziali tutte.

Risultando esso nobile Giovanni Abbondio Widmann Rezzonico assente e d'ignota dimora, gli è stato nominato in curatore speciale, a tutte di lui spese ed a tutto di lui pericolo il dott. Giuseppe Minozzi avvocato di questo foro, al quale sono state intimate le istanze e relativo Decreto di prenotazione e la suddetta petizione, dietro cui ed in base a rescritto 12 ottobre corr. N. 10605, si è destinata comparsa all'Aula Verbale 23 novembre p. f. ore 9 ant. per le deduzioni sulla chiesta procedura Verbale, e questa comparsa per il contraddittorio. Esso nob. Giovanni Abbondio Widmann Rezzonico potrà giungere a sè o comparire in persona, ovvero far avere al curatore i mezzi di difesa ai curatore suddetto, o prendere quelle determinazioni che più credesse opportune, mentre in altro modo non potrà se non imputare a sè medesimo le conseguenze di sua ommissione.

Il che si pubblicherà per affissione all'Albo del Tribunale, nei luoghi soliti di questa città, e per triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 13 ottobre 1864.
Il Presidente Zanna.
Potura, Dir.

N. 8496 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che in seguito a requisitoria 17 settembre p. p. N. 1384 dell'I. R. Tribunale di Verona, si terrà la quarta condizione Pretoriale nel giorno 14 dicembre p. f., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., un quarto esperimento d'asta per la vendita degli immobili sotto descritti esecutati ad istanza di Mabena Virginia e pregiudizio di Goldoria Caterina, alle condizioni apparenti dall'infrascritto.

Capitolato d'asta.

I. L'asta degli immobili seguirà in un solo Lotto, al miglior offerente e nello stato in cui si attrovano, senza alcuna responsabilità della parte esecutante per le contingibili differenze e deteriorazioni al confronte della stima apparente dalla stima giudiziale 29 giugno 1863 N. 7747, prodotta al N. 11784.

II. L'asta seguirà a qualunque prezzo anche inferiore alla stima, ed in un solo esperimento.

III. Nessuno, ad eccezione della parte esecutante, sarà ammesso ad offrire, senza il contemporaneo deposito del decimo del valore di stima, in fiorini effettivi d'oro v. a., e ciò per cauzione dell'asta, e da restituirsi a chi non rimanesse deliberatario, mentre, in caso diverso, sarà a favore dell'acquirente montato del prezzo.

IV. Il deliberatario assumerà tutti i pubblici aggravi non meno che i livelli e le decime, e quant'altro fosse inerente ai fondi, meno gli ipotecarii, e ciò con effetto dal giorno della delibera in avanti.

V. Il deliberatario entro giorni otto continui dalla delibera dovrà pagare all'avvocato Sandreschi di Verona ed al di lui domicilio le spese esecutive fino a quella della delibera indistintamente, previa giudiziale liquidazione.

VI. Il deliberatario dovrà inoltre entro trenta giorni continui dalla delibera versare nella Cassa forte di questo I. R. Tribunale a effettivi in oro fiorini v. a. l'intiero prezzo della delibera, imputando e calcolato il deposito e le spese di cui nel precedente art. I, V.

VII. Ove emergessero qualche debito per imposte scadute anteriormente alla delibera e per censi livellarii, non prescritti, dovrà fare l'immediato pagamento, che sarà dal pari rifondato in alleviamento diminuzione del prezzo.

VIII. Il possesso di diritto e di fatto nell'attuale godimento degli immobili subastati non passerà nell'acquirente se non nel giorno in cui gli verrà rilasciato il Decreto di definitiva aggiudicazione, e questo non sarà emesso se non allora che l'acquirente medesimo avrà giustificato l'esaurimento di tutti i patti del presente capitolato.

IX. Sinomo gli immobili di cui trattasi ora in tutora sono in sequestro giudiziale a riguardo della parte subastante, così fra questa ed il detto stato dovrà seguire il corrispondente conguaglio delle spese di custodia, e il riparto dei redditi naturali e civili proporzionalmente al tempo che avrà a decorrere dal giorno 11 novembre precedente alla definitiva aggiudicazione, al giorno della aggiudicazione medesima. Il sorgo già stesso avrà anche a riferire le imposte ed altri carichi iscritti ai suddetti fondi, e ciò dal suddetto giorno 11 novembre però soltanto fino alla delibera per quanto fa determinato nel superiore art. IV.

X. Il deliberatario dovrà rispettare le attuali masserie in corso anche per un anno successivo alla aggiudicazione, ove questa seguisse in un'epoca in cui non si potesse dare la regolare disdetta.

XI. In base al futuro Decreto di aggiudicazione il deliberatario dovrà in tempo utile far seguire le volture censuarie a tutte sue spese, e starà inoltre ad esso ava meno carico la tassa di trasferimento, o qualsiasi altra spesa o tassa cui presso dalla suddetta aggiudicazione.

XII. Tutti i pagamenti avvertiti nel presente capitolato dovranno seguirsi in sonanti fiorini fiscali v. a., esclusa ogni altra specie di moneta, e quindi e tanto più esclusa la carta monetata e sua regnata, vaglia od altro, ancorchè in corso forzoso.

XIII. Mancando il deliberatario al puntuale adempimento di qualunque dei suddetti obblighi, si potrà procedere alla rivendita dei beni a tutto di lui rischio e pericolo, e sarà quindi tenuto al pieno risarcimento dei danni tanto verso la parte esecutante, che dei creditori iscritti, e della parte esecutata.

XIV. Restando ancora dalla presente subasta le fabbriche distinte sul pro scelte e notatura prospetto di stima sotto il N. XI valente fior. 916. 80 le quali vengono comprese nell'Editto ei subastate nei tre esperimenti già seguiti per gl'iscritti fattone al sig. Valerio Bertone dalla esecutata, tanto l'esecutante che i creditori iscritti dichiarano di tener fermo il proprio diritto ipotecario su o come di ragione sulle fabbriche stesse, se ed in quanto occorra al pieno soddisfacimento dei loro crediti capitali ed accessori.

Descrizione
dei fondi da subastarsi.

Beni posti in Carda giurisdizione dell'I. R. Pretura di Bardolino.

Stabile denominato complessivamente Canova composto delle seguenti pezze:

In Comune censuario di Garda.

1. Mappale N. 1132, bosco ceduo forte, denominato bosco del Paradiso, superficie pert. 14. 64, rend. L. 4 · 04, fior. 5 · 28. Valore capitale fior. 294. 40.

2. Mappali NN. 732, 1457, bosco ceduo forte, denominato bosco dei Castagnari, superficie pert. 10. 63, rendita L. 13 · 14, fiorini 6 · 25. Valore capitale fiorini 299 · 61.

3. Mappali NN. 733, 734, 735, 736, arat. arb. vit. ora pascolo detto Campo del Turrio, superficie pert. 14. 13, rendita Lire 73 · 49, fior. 36 : 77. Valore capitale fior. 989 : 00.

4. Mappali NN. 718, 719, pezza di terra arat. vit., ora pascolo in San Bernardo, superficie pert. 2. 29, rend. L. 5 : 36, fior. 1 : 87. Valore capitale fior. 78 · 90.

5. Mappali NN. 701, 704, 705, 706, 1552, 1553, 1550, arat. arb. vit. detto Cantone, superficie pert. 15. 69, rendita Lire 96 : 93, fior. 9 : 43. Valore capitale fior. 1127 · 40.

6. Mappali NN. 737, 738, 739, 740, 741, 742, 743, 744, 745, 746, 747, arat. vit. arb. e bosco denominato Brolo [illegible] e Belletta e Canova con casa colonica, superficie pert. 33. 60, rendita L. 80 · 81, fior. 28 · 18. Valore capitale fior. 1160. 40.

7. Mappali NN. 707, 708, 709, 710, 711, 712, 713, 714, 715, 717, 1580, 1581, 1582, arat. arb. vit. e prativo detti Contadina, Prato di [illegible], Prato S. Bernardo, Bisara, Basarera, superficie pert. 44. 16, rendita Lire 174 · 91, fior. 61 · 22. Valore capitale fior. 4298 · 90.

8. Mappale N. 258, arat. vit. arb. detto [illegible], superficie pert. 4. 31, rendita L. 29 : 63. fiorini 10 · 37. Valore capitale fiorini 798 : 40.

9. Mappali NN. 288, 289, 290, casa d'affitto in contrada Gaza, superficie pert. 0. 07, rendita L. 26 · 20, fior. 9 · 17. Valore capitale fior. 725 · 40.

10. Mappali NN. 455, 467, 468, 469, 470, 477, 1551, a orto con casa detta [illegible], superficie pert. 25. 96, rendita Lire 141 · 70, fior. 49 · 60. Valore capitale fior. 679. 96.

Totale pert. 167 · 59, rendita L. 595 : 23, fior. 208 : 34.

Totale valore degli immobili fior. 9324 · 97.

Dicansi fiorini di nuova valuta austriaca novemila trecento ventiquattro e soldi novantasette.

Dall'I. R. Pretura,
Bardolino, 2 ottobre 1864.
Per il Pretore in permesso,
Bianca Agg.
Gualtieri Canc.

N. 4104. 2. pubb.

EDITTO

Si rende pubblicamente noto, che da quest'I. R. Pretura nei locali di propria residenza si terranno nei giorni 16, 23, 30 novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., tre esperimenti per la vendita all'asta degl'immobili sottodescritti, dietro istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, rappresentante l'I. R. Erario in Padova, in odio di Pietro Tellaria in Arquà di Cartura, per pagamento tasse d'immediata esazione, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 52. 88 importa fior. 462. 70 di n. valuta a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà nel momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà all'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far seguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo altrettanto al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lui avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso rimaste a garanzia a saldo, ovvero a sconto del di lui avere, l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eccedenza ai esecutata.

Immobili da subastarsi.

In Distretto di Conselve, Comune censuario di Cartura, al mappale N. 787, arativo, arborato, vitato, di pert. cens. 11. 75, colla rendita cens. di a. L. 52 : 88.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Conselve, 14 ottobre 1864.
Per il Pretore in permesso,
Rossi Agg.

N. 41343. 2 pubb.

EDITTO

Si porta a pubblica notizia che nei giorni 22 novembre e 19 dicembre p. v., avranno luogo nello stabile dell'Albergo l'Italia a S. Moisè due esperimenti d'asta di molti effetti mobili, tavagliato, vetri, botteria di cucina e biancheria già inservienti ad uso del suddetto Albergo l'Italia, sopra istanza del dott. Antonio Orio, ed in confronto degli esecutati conduttori Francesco e Giulia coniugi Gaudott. Gli esperimenti seguiranno sotto la direzione di questo sec. Colla che vi venne delegato come Commissario giudiz., sempre alle ore 10, e coll'avvertenza che ove non potesse nel primo giorno effettuarsi l'incanto di tutti i mobili, verrà questo proseguito nei successivi.

La delibera avrà luogo sotto l'osservanza altresì delle seguenti

Condizioni d'asta.

I. Nel primo esperimento la delibera non avrà luogo che a prezzo superiore od almeno eguale a quello della stima di cui il rapporto 3 giugno 1864 N. 21792, nel secondo a qualunque prezzo.

II. Qualunque deliberatario dovrà esborsare immediatamente il prezzo degli oggetti a lui deliberati in fiorini d'argento e far l'asporto degli oggetti stessi a tutte sue spese.

III. Ove l'esecutore fosse l'esecutante dott. Antonio Orio e l'altro creditore Giorgio Piacentini Zanolio e fossero loro deliberati taluni degli effetti subastati, questi effetti si ant rimarrare ed essere vi so anche presso il deliberatario al pagamento esecutivo fino a che non riconosciuto il suo diritto di prevenzione nel prezzo per gli stessi effetti, e fino alla concorrenza del rispettivo credito, e tanto che tanto il dott. Orio quanto lo Zanolio, saranno in caso di offerta esonerati dal deposito di cui all'art. I, sempre però fino alla concorrenza del loro credito stesso liquidato col giudizio della Corte, giusta 18 gennaio 1864, N. 4390, e ciò dovrà essere inche dei predetti dogli atti esame curvi da dimostrarsi e all'uopo debitamente comprovato.

IV. In quanto si rendesse deliberatario un terzo estraneo ai creditori, il deposito di cui è tenuto per l'art. I non potrà estradersi da questi se non in seguito alla cognizione sul diritto di proprietà all'uno od all'altro dei creditori oppignoratori spettante.

Il presente sarà affisso all'Albo e nei soliti luoghi di questa città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Urb. civ.,
Venezia, 18 ottobre 1864.
Per il Cons. Dirig. in permesso,
SCOTTI.
Fosco.

N. 7483. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Don Luigi Mazzini già dimorante in questa città che dietro istanza 22 corrente Numero 7482, di Ippolito Baldassari venne a suo carico accordata la stima dei mobili oppignorati nel 12 corrente ad istanza dello stesso Baldassari e che venne all'uopo fissato il giorno 9 novembre p. v. ore 9 antim. e nominati periti i Giovanni Neri e Francesco Camponati col assistenza dell'I. R. Attuario Cavicchioli, e che lo ad esso Don Mazzini a termini del § 498 Giudiziario Regolamento, deputato in curatore l'avvocato Sig. [illegible], che le rappresenti, a cui potrà esso fornire gli occorrenti documenti, mezzi e prove, qualora non voglia invece destinare ed indicare a questo Tribunale altro procuratore.

Il presente si affigga a quest'Albo, e negli altri luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 26 ottobre 1864.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Prosorpio, Dir.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

(Segue il Supplemento, N. 135)

SABATO 5 NOVEMBRE.

ANNO 1864. – N. 251.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7.35 al semestre, 3.67 ½ al trimestre. Per la Monarchia fior in val. austr 18:90 all'anno, 9.45 al semestre, 4.72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta soldi austr 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii soldi austr 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. E. il sig. Vicepresidente della Luogotenenza conte Marzani, facente per Sua Eccellenza il Luogotenente, ha approvata l'elezione, fatta dalla Rappresentanze comunali nella persona del nob. dottor Stefano Venezze a deputato degli estimati nobili presso la Congregazione provinciale di Rovigo.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di permettere che il Luogotenente di Boemia, Riccardo conte Belcredi, possa accettare e portare il regio Ordine prussiano della Corona, di I classe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare ad amministratori dei supremi Conti, l'assessore della regia Tavola, Norberto di Mauks, per Zips, conferendogli nello stesso tempo il titolo di consigliere aulico, esente da tasse; Alessio di Chernel, per Eisenburg; e il viceconte del Comitato di Gran, Giulio di Lipthay, per Comorn.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il maestro e dirigente provvisorio degli affari della Direzione del Ginnasio di Zagabria, Adolfo Veber, a direttore effettivo del Ginnasio stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il già I. R. aggiunto giudiziario, Gabriele Endes di Csik-Szent-Simon, a supplente presso la regia Accademia legale di Clausemburgo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine della Corona ferrea di III classe, esente da tasse, all'I. R. console generale in Egitto, Gustavo Schreiner.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo di regio consigliere, esente da tasse, coll'espressione della Sovrana soddisfazione, al regio commissario del Comitato di Torna, Giuseppe Roszty.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo di regio consigliere esente da tasse, al primo viceconte del Comitato di Szabolcs, Luigi di Beeske, e al primo viceconte del Comitato d'Eisenburg, Andrea Schlamatinger.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine ungherese di Santo Stefano, esente da tasse, al settemviro e Vescovo titolare, Nicolò di Bezerédy, e al settemviro, Giovanni di Jeszenszky, sollevando il primo dal posto di settemviro, e collocando l'altro in istato di riposo, in riconoscimento delle loro fedeli e distinte prestazioni per lunghi anni.

S. E. il Ministro della giustizia ha accordato al notaio in Padova, dottor Luigi Farina, ed al notaio in Mestre, dottor Luigi cavaliere Pollini, il chiesto cambio delle rispettive loro residenze.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 5 novembre.

Questa mattina è di qui partito, dirigendosi alla volta di Milano, S. A. I. il Granduca ereditario di tutte le Russie, con seguito.

STABILIMENTO MERCANTILE DI VENEZIA.

Sconto Venezia	6 ½	p. %
» Milano	7 —	p. %
» Genova, Torino, Bologna e Napoli	7 ½	p. %
Interessi su depositi di mercanzie / » su depositi di effetti pubblici	5 —	p. %

Venezia, 2 novembre 1864.

Altre offerte pervenute alla Curia patriarcale di Venezia, pel Denaro di San Pietro.

Da N. N., un pezzo da 5 fr., un fior., e lire austr. 6.

Da N. N., due quarti di fiorino.

Da N. N., due pezzi da 20 franchi.

Dai possessori dei titoli del Prestito pontificio 1860, portanti i NN. 14,093, 14,106, ciascuno da fr. 500, ed i NN. 55,955, 55,956, 55,957, 55,958, 55,961, ciascuno da fr. 100, gl'interessi dei rispettivi *Coupons*, maturati al 1.° aprile e 1.° ottobre 1863, ed al 1.° aprile 1864.

Da N. N., padre e figlio, due sovrane, due pezzi da 5 fr., un fior., una lira di vecchio conio, e soldi 3.

Da Pietro Colbertaldo, un luigi d'oro.

Dalle signore Lucia, Maria e Carlotta Pedrocchi, 6 fior.

Da Santa Carnera, un pezzo da 5 fr.

Da Maria Colbertaldo, un pezzo da 5 fr.

Da Teresa Comello, un pezzo da 5 fr.

Da Antonio Rigo, 2 fior.

Dalle sorelle Colbertaldo, 1 fior. e soldi 50.

Da Anna Leoncelli, 1 fior.

Da Anna Carnera, 1 fior.; da Lugrezia Rossi, 1 fior.; da Maddalena Rossi, soldi 50; da Apollonia Doganzi, soldi 50; da Elena Leoncelli, soldi 50, da Celeste Cerere, pel secondo semestre dell'anno corrente, in ragione di mensili fior. 2 e soldi 4, un pezzo da 20 fr. e due pezzi da 5 fr.

Dalla contessa Giustinian, un pezzo da 20 fr.

Prostrati al trono del Sommo Pontefice e Sovrano, custode supremo della giustizia, del diritto, della libertà e dell'incivilimento; pietra fondamentale dei troni e della società tutta quanta; angelo tutelare dell'Italia, che colla sua fermezza ne impedisce l'ultimo sterminio; alcuni parrocchiani di Onigo offrono fiorini cinque, ed altri fiorini cinque l'arciprete D. Jacopo Cattaruzza.

A mezzo della rev. Curia vescovile di Ceneda:

Da un sacerdote di quella diocesi, fiorini otto e soldi quaranta, domandando l'apostolica benedizione,

Da alcune altre persone, che chiedono parimenti la benedizione apostolica, fiorini sei, e soldi trenta; — il tutto in una sovrana.

Leggiamo nel *Constitutionnel*, del 1.° novembre, il seguente articolo:

« Il *Journal des Débats* risponde lungamente al nostro articolo d'ieri sul dispaccio del sig. Nigra, e, non osando torturare più a lungo il testo della convenzione, sentendo il terreno fuggire sotto i suoi passi, trova comodo di rifugiarsi in una ipotesi. « « Che accadrebbe, dice quel giornale, se la Santa Sede persistesse nella sua politica? È la domanda che noi abbiamo già fatto, e che siamo costretti a ripetere. Ancora una volta, è egli a supporre che questo caso non sia stato preveduto dalle parti contraenti? E, s'è stato preveduto, come lo prova evidentemente il dispaccio del sig. Nigra, che significano i commenti del *Constitutionnel*? » »

« L'ipotesi del *Journal des Débats* è affatto gratuita. No; il caso, di cui parla, non è stato previsto, e non poteva esserlo. Le parti contraenti non dovevano punto occuparsi di contingenze future; esse non dovevano occuparsi se non dello scioglimento d'una difficoltà presente. Il quesito, dato dal *Journal des Débats*, non è dunque stato posto, e non figurò nei negoziati, che precedettero il trattato, più di quel che figuri nel trattato stesso.

« Questo è formale, e potremmo fermarci qui; ma, poichè il *Journal des Débats* desidera conoscere il nostro pensiero tutto intero, gli diremo, senz'alcuna specie d'esitazione, che, se gli avvenimenti, di cui parla, s'avverassero, essi creerebbero una situazione nuova, che esigerebbe impegni nuovi.

« Quale sarebbe il senso, quale sarebbe la importanza di quegl'impegni? Per la Francia, rimandiamo il *Journal des Débats* alla politica imperiale, che non s'è un istante smentita, e per l'Italia, lo rimandiamo all'idea stessa del conte Cavour, espressa nel celebre ordine del giorno del 27 marzo 1861, secondo il quale la questione di Roma non può venire risoluta che *d'accordo colla Francia.* »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 2 novembre.

Un atto commovente ebbe luogo oggi nelle ore antim., nell I. R. Ospitale di guarnigione N. 1. S. M. l'Imperatore si degnò di consegnare colle sue proprie mani la medaglia d'argento del valore di prima classe ai tre marinai, Giovanni Martinolich, Antonio Gasparo, e Giuseppe Vincenzo Penso, come pure ai due soldati del reggimento di fanteria marina, Hrinko Balabon ed Alessandro Hiszczuk, i quali riportarono gravi ferite nel combattimento di Elgoland il 9 maggio a. c., ed ai quali S. M., in riconoscimento del valore, da essi dimostrato in quella pugna, ha conferito graziosissimamente una tale distinzione. S. M. si degnò anche di rivolgere benigne parole a quei bravi guerrieri. In questa occasione, S. M. si degnò graziosissimamente di consegnare la croce d'oro del Merito al signor Giorgio Schlecht, fabbricatore di cinti, il quale si rese benemerito, tanto per la bontà de' suoi lavori, quanto pel disinteresse più volte dimostrato, ed onorò benignamente dell'espressione del suo Sovrano riconoscimento il cittadino presente, signor Francesco Antonio Danninger, il quale, anche rispetto ai feriti dell'I. R. marina, ha provato il suo animo caritatevole. S. M. si degnò poi ancora di visitare, accompagnato dal sig. prof. cavaliere Pitha, gli altri locali dell'Ospitale, e specialmente la clinica. *(Wiener Abendpost.)*

Altra della stessa data.

Il Cardinale Primate d'Ungheria festeggiò il suo 80.° giorno natalizio. Il nunzio apostolico presso la nostra Corte partì per tale occasione alla volta di Gran. *(FF. di V.)*

Il barone di Sina, nella sua qualità di antico scolare dell'Università di Vienna, inviò un dono di 1000 fiorini, per l'imminente festa del giubileo di cinquecento anni dalla sua istituzione. *(Idem.)*

Ne' lavori di terra per iscavare un nuovo canale all'*Hoh. Markt*, furono rinvenuti, a questi giorni, oltre a varie monete, anche gli avanzi d'un *Hypocaustum* romano (Terme). La cosa non recò sorpresa, dacchè la piazza è collocata, senza dubbio, sul sito dell'antico castello de' Romani; ma appunto per ciò, sta nell'interesse della storia della città, che si proceda negli scavi colla massima precauzione. *(Abendpost.)*

Sotto il titolo: *In qual guisa gli Austriaci siano venuti in fama di barbari*, la *Wiener Abendpost* toglie alla *Neue Freie Presse* il seguente racconto:

« Siccome, non ha guari, gli alleati nello Schleswig Holstein, così, nell'ultima guerra italiana, gli Austriaci furono trattati dalla stampa straniera da barbari, sanguinarii, empii, ladroni e saccheggiatori

« Il giornale parigino *Le Nain Jaune*, ne reca ora, benchè tardi, una spiegazione del modo, in cui gli Austriaci incorsero tal biasimo.

« In una lettera al compilatore, sottoscritta da Ulisse Pie, si racconta che un conte Lourmel, fanatico ammiratore dell'esercito francese, dopo la battaglia di Magenta, si recò a Torino, per essere più vicino alla scena dei miracoli dell'esercito francese da un lato, e delle atrocità degli Austriaci dall'altro. Egli avea letto nei giornali francesi tutte le relazioni intorno alla rabbia degli Austriaci. Sapeva anche assai bene, il dove e il quando delle nefandità commesse dall'esercito austriaco, e alla tavola dell'albergo non può astenersi di portare il discorso sul suo tema prediletto. Naturalmente, tutti gli danno ragione; soltanto un giovine, che aveva ascoltato a lungo in silenzio, osa finalmente di opporsi. Il conte s'irrita, e snocciola tutte le immanità, da lui lette. Come gli Austriaci in Trino, possessione del conte Cavour, avessero recisi sino alla radice 6000 gelsi, e saccheggiato tutto il luogo; come gli stessi Austriaci avessero imposto agli abitanti di Vercelli contribuzioni esorbitanti, derubate le casse, e portato via tutto, persino dall'Ospitale la biancheria degli ammalati, ecc.

« Il giovine lo lascia terminare, quindi s'alza, e reca alla sua volta il tributo del seguente aneddoto:

« « Ella vede in me uno di quei cento occhi, con cui il mondo, com'ella disse, ha osservato i delitti dell'esercito austriaco. Io sono corrispondente di varii giornali francesi, e precisamente appunto quel corrispondente, che primo riferì in Francia le crudeltà degli Austriaci, e invocò la vendetta di Dio sull'inumane, prezzolate masnade.

« « Io ho empiuto il mondo del rumore dell'inumanità dell'Austria, e le mie lettere vennero riprodotte in più di cento giornali.

« « Ascolti un po' com'ebbi queste notizie. Circa una dozzina di giornali mi avevano incaricato di scriver loro novità dal sito della guerra. Nel campo degli alleati, io avrei certamente potuto sapere molte cose interessanti, ma gli avamposti non mi lasciarono passare. Naturalmente, io non poteva nemmeno andare ad esplorare gli Austriaci nella Lomellina. In tale imbarazzo, mi venne in mente, che in Torino esisteva un uomo, che necessariamente doveva essere istruito. Andai da Cavour. Il grand'uomo mi accolse assai affabilmente e disse: — « Ah! vuol novità dal sito della guerra pei suoi giornali? Bene, bene, veda pure dal mio *segretario*; egli la terrà in giornata, e quando ella scriverà, non si dimentichi d'inserire nelle sue lettere anche qualche cosa intorno la gratitudine, dovuta dall'Italia alla Francia. »

« « Ringraziatolo, m'accommiatai, e subito il giorno dopo mi recai dal segretario. Questi raccontò ancora tutto commosso, che gli Austriaci avevano invaso Trino, possessione del conte Cavour, e uno dei luoghi più belli d'Italia, avevano quindi recisi i gelsi, distrutta la messe sui campi, ecc. *Saccheggio*, aveva ripetuto più volte il segretario, digrignando i denti; ed io scrissi fedelmente la storia del *saccheggio* degli Austriaci a Trino, e la mandai a' miei giornali. Alcuni giorni appresso dopo che gli Austriaci avevano sgomberato la Lomellina, giunsi a Trino. I prati erano verdi, la messe stava in tutto lo splendore della state sui campi, e i gelsi del conte Cavour distendevano pacificamente i loro rami sulla campagna. Io chiesi ai contadini come si fossero contenuti i *Tedeschi*; — « Ah! risposero, quegli assassini hanno mangiato e bevuto terribilmente, hanno portato via anche provvigioni, ma hanno pagato tutto. »

« « Lo stesso valga, sig. conte, delle crudeltà degli Austriaci a Vercelli. Anche questa storia con tutte le sue orribili particolarità, la attinsi *alla medesima fonte sicura in Torino.* Io scrissi fedelmente anche questa storia, ed essa fece il giro del mondo. Ma non sì tosto le truppe di Gyulai ebbero lasciato Vercelli, io m'accinsi a visitare in persona quella terra di dolore. Però, quanto fui maravigliato, allorchè, sul preteso luogo della devastazione, non potei scoprire alcuna traccia di guasto. Tutto il paese rendeva l'immagine d'idillica tranquillità, e la diligenza passava sicura, come sulla strada da Parigi a Pontoise.

« « Ma mi era stato anche raccontato che gli Austriaci non aveano lasciato a Vercelli un sol tozzo di pane, un sol letto di paglia. Io doveva accertarmene sul luogo stesso. La carrozza a tiro quattro, che conduceva me ed i miei compagni di viaggio, si fermò dinanzi al primo albergo di Vercelli. Uno stuolo di camerieri, vestiti di nero, elegantemente pettinati, colla salvietta sul braccio, accorse per servirci, la cucina fumava, e nella sala da pranzo ci attendeva una magnifica batteria di bottiglie di sciampagna! Dopo desinare, mandai per l'oste.

« « — Eccellentissimo signore, dissi, sforzandomi di sorridere, perocchè la coscienza cominciava a rimordermi, sembra che gli Austriaci non abbiano portato via tutto; abbiamo pranzato stupendamente. »

« « — Gli Austriaci, rispose l'albergatore, hanno mangiato e bevuto qui, hanno recato con sè anche provvigioni, ma hanno pagato tutto. Persino qui in questa sala, gli uffiziali, prima di ritirarsi, hanno gozzovigliato tutta la notte. Hanno bevuto, cantato, fatto pazzie; ma hanno pagato tutto.

« « Le mie guance cominciavano a tingersi di rossore per la vergogna. O avesse almeno colui, risposto: « — Sì, o signore, gli Austriaci hanno saccheggiato l'Ospitale, rubato la biancheria dei malati, assassinato i feriti », io avrei esultato nel profondo del cuore; ma non osai di continuar ad interrogare.

« « Tuttavia, l'albergatore non aspettò d'essere interrogato, ma proseguì: — « So ciò che i giornali hanno narrato intorno al contegno degli Austriaci; ma tutte queste storie sono infami invenzioni. Io stesso non amo menomamente gli Austriaci, nessuno gli ama qui; ma perciò non è meno vero che gli Austriaci non si sono mai diportati crudelmente o vilmente. »

« « Questa è, signor conte, la storia autentica delle crudeltà in Trino e Vercelli, e lo stesso dicasi della maggior parte di quelle storie atroci, che vennero spacciate dai giornali intorno agli Austriaci. » »

« In tal guisa conchiuse le sue rivelazioni il giovine, il quale, come appare, è appunto lo scrittore della lettera.

« Il conte entusiasta è sommamente irritato pel modo, in cui egli, e con lui tutto il mondo, vennero corbellati, e comanda subito di gettar fuori della finestra tutt'i giornali, che si trovano nella sala. Il giovine lo vuol calmare e gli promette di pubblicare queste rivelazioni in un giornale francese. — « La cosa sarà dura, ma voglio tentarla, a rischio di essere svillaneggiato siccome venduto all'Austria. »

« Come risulta da questo racconto, il giovine ha tenuto parola; ma, a nostra saputa questa lettera non venne riprodotta da alcun periodico francese, e quindi come giornale austriaco, ci credemmo in obbligo di notare queste rivelazioni. »

Fiume 1.° novembre.

Giunsero in questa città i delegati degli eccelsi Ministeri di guerra e del commercio come pure del regio Consiglio luogotenenziale di Zagabria, incaricato dalla regia Cancelleria aulica croato-slavona per l'esame e revisione degli studii di tracciamento della ferrovia Semlino-Fiume. I rispettivi lavori furono iniziati sotto la presidenza del supremo Conte, cav. Smaich di Svetlvan, il 31 scorso ottobre. Sappiamo pure da fonte autorevole che si aspetta in Fiume l'ingegnere superiore, Stummer, della Società del Sud, ad oggetto di concertare la possibilità dell'erezione di una sola Stazione in questa città, tanto per la ferrovia di Semlino, quanto pel ramo laterale di ferrovia da S. Peter a Fiume. (Cart. dell'*O. T.*)

Trento 3 novembre.

Ci viene comunicato da fonte autorevole, che S. A. I. il serenissimo Arciduca Carlo Lodovico, sempre memore di questo nostro paese, che soven e beneficò, di proprio moto largiva fior. 200 a sollievo degl'incendiati di Storo, i quali con profonda riconoscenza ricevettero il generoso dono, invocando larghe benedizioni da Dio sul magnanimo benefattore. *(G. di Trento.)*

Altra del 4 novembre.

Verso la mezzanotte di ieri, la campana della Torre dava il segnale d'un incendio manifestatosi nel bollitoio della trattoria Salvaterra in Borgonovo, fin da principio avvertito dalle guardie municipali.

Si presentarono istantaneamente sul luogo del disastro il sig. consigliere di Luogotenenza Alessio di Attlmayr, il sig. consigliere di Polizia Carlo di Pichler il vice Podestà sig. dott. Carlo Dordi, in compagnia d'altre persone addette al Municipio, il sig. colonnello bar. Leonardi, molti uffiziali di questa guarnigione, e l'I. R. gendarmeria.

Primi ad investire l'incendio, furono i civici pompieri sotto la direzione del sig. consigliere magistratuale Giacomo Rungg e del sig. ispettore Agostino conte Marzani; mercè la mirabile destrezza e il patriottico slancio di questa civica corporazione, fu spento un'ora dopo scoppiato. Andò perduta una sola botte di vino, e si mantenne un ordine perfetto durante la estinzione del fuoco. *(G. di Trento.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 2 novembre.

La *Gazzetta Uffiziale* di oggi pubblica un decreto ministeriale, che istituisce una Commissione coll'incarico di esaminare quali temporanee destinazioni d'impiegati in disponibilità possono essere ammesse a termini del regio decreto 9 ottobre. Essa avrà pure per incarico di studiare e proporre i mezzi di licenziare, senza scapito della regolarità del pubblico servizio tutte le persone che sotto nome d'impiegati straordinarii, diurnisti o altri nomi consimili servono nelle Amministrazioni dello Stato, sebbene non siano compresi nei ruoli organici, approvati dalle leggi e dai regolamenti.

Sappiamo che ieri fu inteso definitivamente il contratto, fra il Governo e la Banca nazionale, per la riscossione generale delle imposte dirette. Tale contratto avrà la sua esecuzione dal 1.° gennaio. *(Disc.)*

Grande folla di popolo, giusta il vecchio costume, trasse ieri a visitare il Camposanto. Un nucleo di popolani andò con bandiera velata a rendere tributo d'affetto e di compianto ai morti del settembre. Su quelle tombe si è pronunziato un discorso in onoranza della memoria di quei defunti, un discorso si è pure pronunziato presso la gran croce, che sorge in mezzo del cimitero. Compiuto il mesto e commovente uffizio, la radunanza si separava. *(Idem.)*

I deputati Crispi e Mordini, sono i più caldi fautori del trasporto della capitale a Firenze, e il sig. Mordini assisteva alla radunanza privata della maggiorità della Camera dei deputati, tenuta presso il sig. Cassinis. *(Arm.)*

La *Gazzetta di Milano* reca il seguente carteggio particolare da Torino 1.° novembre:

« Si è parlato molto delle riforme economiche, che questo Ministero vorrebbe eseguire per operare qualche risparmio all'erario. Ma io credo che forse il vostro B. B. non si sia affatto ingannato, quando diceva che tutte le predicate economie si risolverebbero a ben poco di che, perchè manca la mente od il coraggio di attuare riforme radicali. In questo concetto mi conferma il sapere che lungamente si è discusso al Ministero delle finanze se fare o no la situazione finanziaria. Saracco avrebbe voluto dir chiaro e netto al paese che l'erario è in uno stato deplorabilissimo, ma mancavano anche gli elementi per farne constatare tutta la miseria. E di più, si sarebbe urtato nell'altro scoglio di spaventare, invece di rianimare il nostro credito pubblico. Io credo dunque che si sia adottato un temperamento, pel quale Sella esporrebbe alla Camera le principali economie, che si proporrebbe di fare i mezzi, che gli occorrono pel servizio del Tesoro fino alla discussione del bilancio 1865. Si presenteranno questi bilanci, e si aspetterebbe che venissero in discussione per esporre in definitiva un programma finanziario, che avesse probabilità di essere attuato.

« La posizione più incomoda, in questi momenti, è quella del Ministero degli affari esteri, esposto all'influenza delle due correnti di opinioni, sebbene l'una superi di gran lunga l'altra.

« I dispacci di Parigi, in ispecie dopo fatta pubblica la Nota del 15 settembre del commendatore Nigra, sono abbastanza perentorii. Essi rivelano un'esitazione, una quasi paura da parte del Governo imperiale. Sembra che l'Imperatore vegga con trepidazione l'avvicinarsi della primavera.

« Gli avvenimenti del Veneto hanno fatto una profonda impressione a Parigi. Si servono di que' moti stessi per chiedere più pronto lo sgombro da Torino. Si esorta il Governo italiano a disconfessare i moti del Friuli, a non compromettersi in alcun modo, perchè dicesi, se ora l'Austria volesse trarre pretesto da quei moti per fare una campagna contro l'Italia questa non dovrebbe contare che sulle sole sue forze.

« Tutti questi dispacci, uno più grave dell'altro, rendono perplesso il generale Lamarmora. E perciò che ultimamente venne chiamato a Torino il vostro prefetto Villamarina, ed è perciò che si dice che, passata la legge del trasferimento, Lamarmora voglia ad ogni costo cedere il portafoglio a Ricasoli.

« Il senatore Matteucci lavora a tutt'uomo per operare un ravvicinamento tra Ricasoli e Rattazzi, sperando che questo secondo connubio potrebbe rinforzare il Ministero, che si troverebbe di fronte alla nuova situazione di cose, che sarà posta dall'insediamento del Governo a Firenze. I due uomini non sarebbero forse alieni dal ravvicinarsi, ma sono gli amici di second'ordine quelli, che attraversano sempre queste riconciliazioni. Aggiungete di più che ancora il Rattazzi non pare abbastanza rientrato nella ruota di ministeriabili a viso aperto, perchè dietro alle scene governa ancora. Forse il voto per la capitale isolerà di più Rattazzi da alcuni suoi amici, e lo renderà forse accettevole. »

L'Indipendenza di Torino in un suo carteggio dal confine veneto 31, ottobre, dice:

« Le notizie da me attese non giunsero, ma ne vennero d'altra parte, e tutte concordano nella meraviglia del come si possano spacciare fra voi esagerazioni della tempera di quelle del *Diritto.*

« Voi raccogliete denari. Ma la impresa, per cui li raccogliete, si può dire non giungere a riceverli, nè assunse mai le proporzioni, nè merita il nome di una impresa. »

Si legge nel *Corriere dell'Emilia*: « Se non siamo male informati, la Società delle strade ferrate lombardo-centrali e per conchiudere il contratto d'acquisto del tronco di ferrovia, che da Pistoia conduce a Firenze. Noi propugnammo questo acquisto, facendone vedere i vantaggi, che ne verrebbero al pubblico servizio, ed i molti inconvenienti, che sarebbero evitati. Speriamo che la notizia sia esatta, e così le comunicazioni ferroviarie fra Bologna e Firenze, saranno più facilitate. »

La *Nazione* di Firenze del 1.° scrive: « Ieri mattina gli alunni del soppresso Collegio militare di Firenze si recavano coi loro ufiziali alla Stazione delle vie ferrate livornesi, e partivano quindi, al grido di Viva il Re! per tre Collegii d'Asti, Napoli e Milano. »

Milano 3 novembre.

Il 1.° arrivarono a Milano gli alunni dei soppressi Collegii militari di Firenze e di Parma, che vengono concentrati nel nostro Collegio di San Luca. Gli allievi di quest'ultimo, assieme a loro professori furono ad accoglierli alla Stazione della strada ferrata. L'incontro di quei bravi giovanetti fu dei più cordiali. Accompagnati dalla banda militare essi entrarono da Porta Venezia, e, tra la folla accorrente, si recarono alla loro nuova dimora nel Collegio succitato. *(G. di Mil.)*

Con nostro grave dolore dobbiamo annunziare la morte del degnissimo sacerdote Nicolò Giambattista Olivieri, missionario apostolico, fondatore dell'opera del Riscatto delle fanciulle more, avvenuta in Marsiglia il giorno 23 del cadente mese di ottobre, alle ore otto pom. *(Osserv. Catt.)*

DUE SICILIE

Napoli 30 ottobre

L'*Italia* scrive: « Al Gabinetto del nuovo prefetto, commendatore Vigliani, è preposto il cav. Lovera, sottoprefetto in disponibilità. Egli è già favorevolmente conosciuto in Napoli per la parte importante, ch'ebbe nella nostra amministrazione al tempo della Luogotenenza. »

Togliamo dal *Popolo d'Italia* del 30 ottobre: « Una riunione degl'impiegati in disponibilità ha avuto luogo questa mattina sotto la presidenza del barone Vito Purcaro. Il concorso è stato molto numeroso. Si trattava di mettersi d'accordo su d'una petizione da inviarsi al Parlamento.

« Si sono discusse le idee principali della petizione. Domenica prossima, 6 novembre, alle ore 9 antim. vi sarà novella riunione, per sotto-

scrivere la petizione, che sarà formulata da una Commissione eletta dall'Assemblea in persona de' signori barone Vito Purcaro, Raffaele Campanile, Bonaventura Iacobelli, Emanuele Rocco, Achille Bruni, Leopoldo Rodinò, Mariano Salvatore, e segretarii, Giuseppe Mineci, Federico Tagliaferri. »

Leggiamo nel *Pungolo* di Napoli, del 30 ottobre

« Certo Marcone Pasquale, da qualche tempo erasi posto al servizio di uno de' proprietarii di Caserta, in qualità di guardiano.

« Sebbene il suo aspetto fosse poco simpatico, e non al certo prevenisse in suo favore, tuttavia nessuno sulle prime pensò a diffidare dei fatti suoi.

« Costui però non tardò a destare sospetti, i quali andarono tanto oltre, da giungere pur anche alle orecchie della Autorità di pubblica sicurezza di Caserta, la quale credette bene di mischiarsi un tantino negli affari del nostro uomo.

« Il delegato Magaldi, prese le opportune informazioni, venne a conoscere che questo Marcone era stato nientemeno che *tromba* nella banda di Cipriano La Gala.

« Tolte seco sei guardie, andava egli stesso ad arrestarlo, e traducevalo a Caserta, senza che il Marcone avesse opposto la minima resistenza, od avesse perduto mai la sua imperturbabile serenità.

« Di là fu condotto a Napoli, ove trovasi tuttora.

« È confesso, e parla de' suoi antecedenti con una certa aria di compiacenza e di convinzione, che si direbbe trattarsi di opere di beneficenza e non di brigantaggio.

« Alcuni, avendo parlato in sua presenza del Papa e del temporale, in modo non del tutto favorevole alla Corte di Roma, egli se ne risentì; ammonendo tutti che il Papa era da rispettarsi, perchè *bastava ch' egli alzasse un braccio per ridurre i suoi nemici in cenere*.

« Il colorito del suo viso è olivastro; porta i capelli rasi, ed ha due occhi mobilissimi. »

Scrivono da Cosenza, allo stesso giornale, in data del 30 ottobre

« Nei giorni scorsi, nelle vicinanze di Tarsia, una masnada di 6 briganti assaliva una carrozza da viaggio, sequestrandovi tutti i viandanti

« Questa comitiva era comandata de' famigerati briganti Bellusci e Nennola, i cui nomi suonano lutto e spavento tra quelle desolate campagne.

« I sequestrati sono Nicola Pizzano, Erminio Baglio ed un negoziante cosentino.

« Costoro vennero menati nel bosco Tavola, da cui i ladroni mandarono messi alle loro famiglie, chiedendo forti balzelli.

« Non appena si seppe la notizia dell'accaduto a Tavernanuova, il distaccamento di truppa stanziato in quel Comune, si pose sulle tracce della comitiva, per salvare gli ostaggi.

« Dopo lunga e penosa marcia per sentieri rocciosi e coperti da boscaglie, i nostri raggiunsero quella bordaglia nelle macchie, che signoreggiano il bosco Tavola

« Venne impegnata una viva fucilata, la quale durava una buona mezz'ora senza risultato.

« Finalmente, la baionetta decise la piccola fazione. I briganti, sgominati, si abbandonarono alla fuga. E fu gran ventura per essi che il sole fosse già sparito dall'orizzonte, e la notte sopraggiungesse rapida, come suole nelle sere autunnali.

« Molte armi i masnadieri abbandonarono sul terreno, nonchè alquante munizioni e varii oggetti di vestiario.

« Alla partenza del corriere, non sapevasi ancora nulla sulla sorte de' sequestrati. »

Scrivono da Avellino, in data del 26 ottobre, all'*Opinione*:

« Il famigerato capobrigante Petrillo, che da quattro anni a questa parte andava scorrazzando nei Mandamenti di Montemiletto e di Chiusano, ieri mattina si costituiva ad un capitano della guardia nazionale, perchè gravemente ferito ad una spalla da un suo compagno, al quale interessava che i fratelli del capobanda anzidetto, imprigionati dall'Autorità militare di Montefusco, fossero messi in libertà, e che cessassero finalmente per parte di quell'Autorità le continue minacce di arrestare altri parenti, che si riputano manutengoli del Petrillo.

« Non voglio tacere che tutti qui tributano le più sincere lodi al capitano del primo reggimento di linea, stanziato a Montefusco, perchè con la sua energia e con rara perseveranza ed abnegazione distrusse in poco tempo l'intera comitiva brigantesca del Petrillo. »

IMPERO RUSSO

Il *Nord* annuncia che l'Imperatore Alessandro sarà di ritorno a Pietroburgo il 5 novembre.

Varsavia 29 ottobre.

Il *Dziennik* ha il seguente ukase: « A fin di completare, come di consueto, il nostro esercito e la flotta, ordiniamo di eseguire la leva militare, nell'anno prossimo 1865, nelle due zone dell'Impero, cioè, di 5 uomini per mille (maschi soltanto, sui quali si fa il calcolo in Russia). Pel Governo d'Arcangelo e per tutti i Governi dell'antica Polonia, si calcolerà, oltre i suddetti 5 uomini, uno per mille di più, a diffalco delle reclute, che mancano, non avendo avuto luogo colà la coscrizione nello scorso anno. » Tale coscrizione non sembra riferirsi al Regno di Polonia. Per tutto l'Impero, si avrà quindi una leva totale, che porterà altri 100.000 uomini sotto le armi, con cui vengono compensati abbondantemente i congedi accordati. Si vede da ciò, che cosa si debba pensare delle annunziate riduzioni militari. Daremo quanto prima, per quanto lo meritino, le ulteriori disposizioni di questo ukase, non essendone pubblicata per ora che una parte nel *Dziennik*, e la continuazione seguirà appresso. *(O. D. P.)*

FRANCIA.

Il Principe Napoleone ha traversato Parigi il 29 ottobre di sera, recandosi a' suoi fondi in Svizzera. *(G. di Mil.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 31 ottobre.

(Σ) I documenti diplomatici comunicati alle Camere piemontesi, particolarmente il dispaccio del sig. Nigra, concernente il significato della convenzione del 15 settembre, hanno prodotto tra noi una grande impressione. Questo dispaccio è tuttavia argomento delle più calde discussioni. I giornali rivoluzionarii e i giornali cattolici l'interpretano nella stessa guisa, o, per dir meglio, concordano nel riconoscere ciò che contiene. Infatti, non è mestieri d'interpretarlo; basta citarlo, per convincersi che il Governo di Vittorio Emanuele riserva tutti i suoi pretesi diritti su Roma. Il *Constitutionnel* e gli altri fogli uffiziosi non osano neppur essi negare apertamente la verità, e si appagano col dire, che il signor Nigra ha fatto violenza alle cose, pensando al *Parlamento italiano*, e col manifestare il proprio dispetto contro quel diplomatico.

Il malcontento della stampa uffiziosa non è che l'eco affievolita di quello del signor Drouyn di Lhuys. Il nostro ministro degli affari esteri, e i suoi confidenti, accusano altamente i signori Nigra e Pepoli di slealtà, e non le sono sole parole, havvi anche un atto. Anzitutto, il sig. Drouyn di Lhuys ha fatto quasi pubblicamente rimproveri al signor Nigra, e s'è opposto alla riproduzione del suo dispaccio nel *Moniteur*; poi, avutane licenza dall'Imperatore, ha incaricato il nostro ministro a Torino, il sig. di Malaret, di far sapere ai nuovi ministri di Vittorio Emanuele che il Governo francese non ammetteva l'interpretazione, data alla convenzione del 15 settembre dal sig. Nigra.

Questo dispaccio è chiaro e vigoroso. Il signor Drouyn di Lhuys vi dichiara positivamente che il Piemonte dee rinunziare a Roma, e che, s'ei non dà, nello spazio di due anni, prove proprio rassicuranti in proposito, lo sgombro delle truppe francesi da Roma sarà di nuovo aggiornato indefinitamente. Egli protesta contro l'asserzione, che presenta il trasferimento della capitale a Firenze come una disposizione provvisoria, una specie di soperchieria accettata dal Governo francese, per addormentare ed ingannare i cattolici.

Del resto, non è tutto amenità contro le pretensioni del Piemonte in questo dispaccio; vi fanno anche capolino alcune frasi contro il Governo pontificio.

In sostanza, io non do grande importanza a questo incidente. Se la protesta del sig. Drouyn di Lhuys fosse stata pubblicata immediatamente, avrebbe avuto un significato importante; ma sembra che si voglia aspettare il termine dei dibattimenti delle Camere di Torino, per darle in luce. Gli unitaristi italiani sono uomini da credere, e soprattutto da dire, non esser questo che un giuoco, e che il Governo francese, col pretendere che la convenzione debba salvare il potere temporale, voglia dare una soddisfazione alle sue Camere, appunto come il *Constitutionnel* accusa il sig. Nigra d'aver voluto influire nelle Camere piemontesi, dicendo tutto l'opposto.

In questi ultimi tempi, si è molto parlato delle istruzioni, date al sig. generale di Montebello, comandante l'esercito francese a Roma. Egli avrebbe, dicesi, avuto missione di dichiarare al Sommo Pontefice che lo sgombro dovess'essere immediatamente preparato. Io posso assicurarvi che il sig. di Montebello ha ricevuto soltanto per istruzione di conservar l'ordine colla massima severità, di dire al Santo Padre che gli sarà dato tutto il tempo, che stimerà necessario, prima di muovere anche un solo soldato, e che lo sgombro non comincierà che il giorno, in cui si avrà piena sicurtà degl'intendimenti di Vittorio Emanuele. In una parola, il generale ha parlato al Papa precisamente come parla l'opuscolo uffizioso, che voi conoscete. Ora bisogna notare che il sig. di Montebello ha ricevuto le sue istruzioni direttamente dall'Imperatore, e non già dal signor Drouyn di Lhuys.

È evidente che, mentre il Gabinetto di Torino vuol rannodare alla convenzione i rivoluzionarii, il Governo francese vuol rannodarle i cattolici. Io non so se il sig. Lamarmora riuscirà nel suo intento, ma son certo che il signor Drouyn di Lhuys non riuscirà nel suo. Il clero di Francia e i laici devoti alla Chiesa accusano ad una voce l'atto franco-piemontese di non avere altro scopo che di abbandonare Roma al Piemonte. L'opuscolo del sig. conte di Falloux esprime in questo punto l'opinione di tutti i cattolici. Quest'opuscolo, scritto con vivacità e senza vani riguardi, ha prodotto grandissimo effetto. Il sig. Drouyn di Lhuys se ne mostra altamente commosso, ed è certo che il già suo collega del 18,9 non lo tratta co' guanti, pure, si limita a dirgli quello che ne pensa l'universale, e fa uso di forme, che non adotterebbero i giornali, se la stampa avesse tra noi libertà. Si è creduto sulle prime che l'opuscolo del signor di Falloux sarebbe sequestrato, ma non lo fu. Esso ridonda di cose eccellenti, ma vi ha pure una pagina sgraziata. Il signor di Falloux, come cattolico liberale, dichiara ch'ei non può tutto approvare nel Governo romano, e che, da parte sua, egli ha più volte fatto avvertire a Sua Santità il bisogno di far riforme; ma, s'ei reputa tanto necessarie le riforme, con qual diritto biasima il sig. Drouyn di Lhuys di chiederne, com egli ne chiede? Non si accorge egli che in tal modo gli dà causa vinta anche nella sostanza delle cose?

Come potete immaginare, si spargono notizie d'ogni maniera intorno al convegno di Napoleone III e di Alessandro II. Permettetemi di risparmiarvi tutte queste voci senza fondamento. La sola cosa certa si è, che nessuno ancora possiede notizie sui colloqui de' due Imperatori, e dal fatto si può soltanto dedurre esservi un certo ravvicinamento nella loro politica. Egli è evidente che non si sono dato convegno a Nizza per non dirsi nulla, o per dire soltanto non essere tra loro possibile verun accordo; ma vi è gran tratto da relazioni di cortesia e da uno scambio d'idee, ad un'alleanza. Per me, non credo ad un alleanza, ma bensì a qualche concessione della Russia nella questione del Congresso. Da parte sua, Napoleone III ha evidentemente dato di spugna alla questione polacca, avrà forse detto qualche parola in favore della Polonia; ma qualche parola, che raccomandi clemenza, e non già che domandi il riconoscimento di qualche diritto.

A proposito della Polonia, debbo constatare che l'opinione su questo punto non è così raffreddata come io supponeva. Lo Czar ha fatto bene, non mostrandosi in pubblico nella Francia dell'Est e del Mezzogiorno, perchè spiacevoli grida lo avrebbero spesse volte turbato, le grida di *Viva la Polonia*! Mercè la rapidità del suo passaggio, e le precauzioni prese per allontanare la folla dai luoghi dov'egli scendeva, non ha udite quelle grida che in Avignone, ma colà ha dovuto sentirle assai forti, perchè furono emesse da polmoni poderosi. (* *)

GERMANIA.

I fogli di Vienna hanno i seguenti dispacci telegrafici:

« Eisenach 31 ottobre

« La sinistra della Società nazionale decise, nel Congresso generale qui apertosi oggi, in seduta riservata, di non presentare alcun programma speciale. — La proposta del Comitato della Società nazionale sulla questione germanica s'attiene fermamente alla costituzione dell'Impero tedesco, colla legge elettorale e coi diritti fondamentali, lasciando al Parlamento la decisione intorno al depositario del potere centrale. La proposta aggiunge che, per attuare questo programma, è necessario innanzi tutto di combattere il particolarismo antiliberale nei singoli Stati. — Una proposta, relativa allo Schleswig-Holstein, rigetta decisamente l'annessione alla Prussia, vuole che lo Schleswig sia incorporato alla Confederazione germanica, che lo Schleswig-Holstein entri nella Lega doganale, e che, sinchè non esiste una flotta tedesca, segua l'annessione marittima alla Prussia, malgrado il Ministero Bismarck. — Proposte prussiane in senso più esteso furono combattute violentemente. — Pel Congresso generale, sono annunciate molte emende. — Trovansi presenti circa 40 membri. »

« Altro del 1.° novembre

« Nella seduta serale d'ieri della Società nazionale, fu approvata, con soli cinque voti contrarii, la proposta del Comitato sulla questione germanica (la quale si dichiara contraria alla supremazia della Prussia). Nella seduta d'oggi, dopo sei ore di calda discussione, fu approvata pure la proposta dello Schleswig-Holstein (cioè contro l'annessione dei Ducati alla Prussia). L'antico Comitato venne rieletto. »

« Darmstadt 1.° novembre

« Salve d'artiglieria annunziano in questo momento, che la Principessa Alice, consorte del Principe Lodovico, si è sgravata d'una Principessa. »

« Amburgo 31 ottobre.

« Si ritiene che la deputazione lauemburghese incontrerà ostacoli, giacchè il Lauemburgo pone per condizione essenziale dell'annessione il mantenimento dell'esenzione dai dazi, che importano 150,000 talleri all'anno. »

« Altra del 1.° novembre

« Scrivono da Flensburgo alle *Hamb. Nachr.* d'oggi: « « Pel 3 dicembre è ordinato il censimento anche per lo Schleswig, come per l'Holstein ed il Lauemburgo, da eseguirsi esattamente, secondo i principii concertati entro il territorio del *Zollverein*. » » L'*Eisenbahnzeitung* d'Amburgo riferisce da Ratzeburg: « « Una deputazione del paese si recherà quanto prima a Berlino per trattare dell'annessione alla Prussia, si aspetta la decisione del Re, che faccia sapere quando vorrà riceverla. » »

« Altra della stessa data

« Una corrispondenza ufficiosa da Berlino, della *Borsenhalle*, fa conoscere la sostanza del trattato di pace, e dice: « « Il settimo articolo concerne le disposizioni sulla rettificazione dei confini, dagli articoli finanziarii si scorge, essere stata fissata come tangente dei Ducati nel debito pubblico danese, la somma di 29 milioni di risdalleri. » »

« Aarhuus 1.° novembre.

« Secondo l'*Aarhuusstiftstidende*, sono abolite le disposizioni, concernenti la sospensione della Posta danese, la riduzione dell'emolumento degl'impiegati forestali, e il taglio di legne nelle foreste, come pure l'estensione del divieto d'esportazione. Inoltre, fu disposto, sino a nuov'ordine, di abolire le imposte a credito, la sorveglianza del movimento de' viaggiatori, mediante carte di legittimazione, come pure le disposizioni sulla nomina a cariche vacanti, e intorno alla conferma negli Uffizii comunali. »

DANIMARCA

Copenaghen 31 ottobre.

Il ministro dell'interno presentò al *Folkething* la proposta di aggiornare il Parlamento sino al 9 gennaio 1865. *(FF. di V.)*

Scrivono da Copenaghen, 27 ottobre, alla *Wien. Zeit.*: « L'indirizzo in favore dei contadini, diretto a S. M. il Re, fu discusso ieri in seconda e terza lettura nel *Wolksthing*, e quindi fu deliberato di porlo *ad acta*, con voti 44 contro 44 (*). Siccome quello voleva pure deferire al Re un programma politico in senso democratico nazionale, tale rifiuto sembra, a primo aspetto, un atto sodisfacente di lealtà e di fiducia nella saggezza del Monarca. Pure, dalle discussioni emerse che il partito dottrinario-democratico respinse quell'indirizzo, soltanto perchè parve *immaturo*, mentre anzi, nella redazione dell'imminente riforma costituzionale, avvenne un ravvicinamento fra questo partito e quello democratico dei contadini di J. A. Hansen, del resto a quello avversario; i quali partiti potrebbero quindi formare eventualmente, dopo la pace, una grande maggioranza contro il Ministero. Un nuovo passo, proveniente dalla Rappresentanza, potrebbe apparire certamente all'estero come precursore d'una nuova politica di guerra, per cui Re e popolo hanno il maggiore comune interesse d'evitare una tale eventualità, che minaccerebbe i più grandi pericoli al resto della Monarchia. Sgraziatamente, la maggioranza dei nostri rappresentanti del popolo si dimostra sempre singolarmente corta di vista, relativamente all'esterno. »

Altra del 1.° novembre.

Quaade e Kaufmann sono aspettati di ritorno entro questa settimana; la presentazione del trattato di pace al Parlamento seguirà lunedì. *(FF. di V.)*

Il *Flyveposten* viene a sapere quanto segue: « Gl'impiegati de' Ducati, i quali furono licenziati, avranno una pensione dai Ducati stessi. La Danimarca riconseguirà i bastimenti catturati, ma non pagherà alcun risarcimento pel danno, cagionato dal blocco ai negozianti tedeschi. » *(FF. di V.)*

AMERICA.

I giornali di Londra ci trasmettono i seguenti dispacci telegrafici, giunti a Nuova York sulle cose della guerra:

« Nuova York 19 ottobre

« L'esercito di Hood, calando minaccioso alle spalle di Sherman, vi distruggeva venti miglia di strada ferrata tra Turnell-Hill e Resaca. Poi s'impadroniva di Dalton, facendovi prigioniero un reggimento di negri, che vi era di stazione Avanzando verso Snake Creep Gap, incontravasi nei due corpi di Stanley, e ne seguiva un fiero combattimento, del quale s'ignora la fine.

« L'ultimo dispaccio di Sherman reca: « « Oggi abbiamo preso Ship Gap, e parte del reggimento Carolina (Nord). Due corpi ribelli stanno appostati a Lafayette, ed occupano il passo di Snake Creep; ma domani potrò muovermi ed inseguire Hood, che lunedì prese la via del Sud, lasciando Lafayette. » »

« Dispacci uffiziali fanno sapere che le truppe di Sherman tenevano Atalanta, ed erano ben provvedute di vettovaglie. L'esercito di Hood si fa ascendere a 30 000 combattenti.

« Sheridan riferisce che l'armata di Early, ora sotto gli ordini di Longstreet, comparve subito vicino a Strasburg. Era ordinata in quattro linee, ma, essendosi egli recato ad affrontarla, si ritirò, evitando lo scontro.

« Sheridan sta distruggendo case coloniche e molini.

« Le divisioni di Grant, avanzatesi sino a Dorbey Town, v'incontrarono una linea formidabile di nemici fortilizii. Datovi l'assalto, ne furono respinte, e vòlte in fuga. I confederati le stavano incalzando alle spalle. Price ha preso Ferington. La ferrovia del Missuri (Nord) fu tagliata. Le mosse di Price hanno gittato lo spavento nel Kansas, ove si sta chiamando all'armi la milizia.

« Anche a Menfi regna lo scompiglio. Si teme che Forrest stia per dare l'assalto alla città.

« L'esito finale delle elezioni nella Pensilvania è ancora incerto. I voti dei soldati sono quasi tutti di parte repubblicana. »

IMPERO DEL MESSICO.

Ecco più diffusi particolari delle notizie del Messico, recate dal *Moniteur*, e riassunte nel *Bullettino* d'ieri:

« Le truppe avanti alla loro testa Juarez, Negrete, Doblado e Ortega, eransi concentrate nel Nord dello Stato di Durango. Strette tra i generali di Castagny e L'Hérillier, esse non poterono ritirarsi su Chihuahua; lo straripamento del fiume di Nasas sbarrava loro, d'altra parte, il passaggio. Il luogotenente colonello Martin, del 2.° zuavi, uscendo da San Juan del Rio, le ha trovate, il 21 settembre, in posizione sul Cerro Majama, a 3 o 4 chilometri dalla Estanzuela Il nemico, stabilito sul Cerro, aveva dissimulato la maggior parte delle sue forze. Il luogotenente colonnello Martin non aveva con sè se non cinquecento Francesi e cento Messicani. Giunto a 1500 metri dal nemico, è accolto da un fuoco vivissimo d'artiglieria, e riconosce che ha innanzi a sè tutto l'esercito juarista. Esso l'attacca risolutamente, e lo pone in piena rotta.

« Questo glorioso fatto d'armi ci è costato molto caro. Il luogotenente colonnello Martin è stato tagliato in due parti da una palla da cannone. Egli non aveva ancora ricevuto il brevetto di colonnello, che l'Imperatore gli aveva mandato, in occasione della festa del 15 agosto. Il nemico, in piena rotta, fece saltare il parco d'artiglieria, che gli restava. Il comandante Japy, del 2.° zuavi, ha preso il comando delle nostre truppe, e non ha potuto sventuratamente inseguirlo, a causa della stanchezza de suoi uomini

« Venti cannoni e 130 prigionieri sono rimasti nelle nostre mani, le perdite dei juaristi sono calcolate di 300, tra uccisi e feriti. Noi abbiamo avuto 11 uccisi, tra cui il luogotenente colonnello Martin ed il luogotenente Tramoud, del 2.° zuavi, e 41 ferito, di cui 4 uffiziali. L'esercito juarista s'è disperso nel maggior disordine, senza artiglieria e senza munizioni

« Alla partenza del corriere, il maresciallo Bazaine riceveva da Zacatecas la notizia della sommissione di Trinidad Garcia de la Cadegna, di Sandoval, e d una gran parte delle loro bande. Questa sommissione contribuirà potentemente alla pacificazione dei Distretti dell'Ovest di Zacatecas. Infine, il comandante superiore di Veracruz fa conoscere, in data del 2 ottobre, la sommissione senza patti del generale Costina, ch'era a fronte di Mejia a Matamoros. »

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 5 novembre.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. L'Imperatore di Russia nel 1864 e l'Imperatrice madre nel 1860, a Nizza. — 2. L'anniversario dell'unione della Svezia e della Norvegia. — 3. Rete telegrafica interna nella città di Stoccolma — 4. Osservazioni al decreto reale relativo alla educazione del Principe delle Asturie. — 5. Tre processi per assassinio. — 6. Seduta della Camera dei deputati a Torino il 3 novembre — 7. Ancora dei casi del Friuli — 8. Le cortesie imperiali a Nizza. — 9. Votata la Costituzione di Grecia. — 10. Previsioni di Mathieu de la Drome pel novembre e dicembre 1864

1. I giornali di Parigi, non sapendo che dire intorno a' colloquii degli Imperatori di Francia e di Russia a Nizza, ci raccontano che l'incontro dei due potenti Monarchi non ha nessun carattere politico. Il corrispondente del *Journal de Genève*, persuaso anch egli che a Nizza non si fecero che complimenti e gentilezze, si limita a dire che lo Tzar ha cercato di rendersi popolare nell'esercito francese, colmando di cortesie i soldati del battaglione de' cacciatori della guardia, che facevano il servigio d'onore, passandoli in rivista, convitandoli ad un banchetto ed inondandoli di sciampagna; egli si rallegrava cogli ufficiali, volgeva la parola ai semplici soldati incontrandoli, ed ha perfino soppresso di sua propria autorità il nutrimento ordinario dei cacciatori, che fanno la guardia d'onore alla villa Peillon, sostituendovi pasti molto più copiosi e svariati Quando, nel 1860, l'Imperatrice madre era a Nizza, aveva fatto lo stesso co' zuavi, che facevano il servigio d'onore, e si narra che una mattina S. M., uscendo dalla sua villa, e avvicinatasi ai zuavi, disse loro ch'essa voleva incaricarsi dei loro pasti, e domandò quali cibi desse loro il cuoco — Un zuavo uscì di fila, e colla mano al turbante: « Maestà, rispose, ordinariamente il nostro cuoco ci dà un bifteck co' pomi di terra, un quarto di galinaccio, del caffè, qualche leccume, e bordò a discrezione. — Ebbene, disse l'Imperatrice, darò ordine perchè il vostro cuoco continui lo stesso trattamento. » Il corrispondente non ci fa sapere che lo Tzar abbia seguito l'esempio dell'Imperatrice madre.

2. Il giorno 4 novembre corrente, sarà stato celebrato il cinquantesimo anniversario dell'unione della Svezia e della Norvegia, congiunte fra loro nel 1814 (pace di Kiel, 14 gennaio) col a sanzione data all unione dallo Storting il 4 novembre di quello stesso anno. Le feste, che in quest'occasione hanno dovuto aver luogo, sono state annunziate da un proclama del Re Carlo XV, proclama che contiene il passo seguente: — « Si avvicina il giorno, in cui l'unione tra la Svezia e la Norvegia avrà raggiunto l'età d'un mezzo secolo, e siccome appartiene ad un popolo cristiano di lodare il Signore, e di ringraziarlo pe' beneficii ricevuti, così noi abbiamo voluto che il cinquantesimo anniversario del giorno, tanto importante e solenne per tutto il Nord, della riunione fosse celebrato con un servigio divino in tutte le chiese del Regno. Due popoli della stessa stirpe, ch'erano stati spesse volte armati l'un contro l'altro, deposero allora la spada per sempre, si giurarono mutua fraternità, e presero, mercè quest'unione, un posto più importante tra gli altri Stati europei. Da quando essi abiurarono le loro antiche inimicizie, la pace generale regnò alle nostre frontiere, e per un mezzo secolo diffuse copiosi beneficii sui popoli uniti. Collo scambievole sviluppo delle loro interne risorse, essi hanno, la Dio mercè, veduto progredire di continuo il loro benessere, ed ogni parte del loro incivilimento. Noi abbiamo pertanto potenti ragioni per ricordarvi, che tutto ciò ch'è buono, tutto ciò ch'è perfetto, ci viene dal nostro Padre celeste, e per unire le nostre voci, e tributargli un omaggio solenne. In questo giorno adunque, il lavoratore riposi, e tutti riuniti nella casa del Signore rinnalzino le loro preci e le loro azioni di grazie. In tutta la penisola scandinava, un generale concerto di lodi si levi dai templi al supremo dispensatore d'ogni bene, un'ardente preghiera di benedizioni e di grazie pei giorni avvenire s'innalzi a Colui, in cui tutto è immutabile, e senza alternative d'ombra e di luce. » Dopo il servigio divino, nella Sala degli Stati a Stoccolma, doveva aver luogo una solennità speciale per cura del gran maresciallo del Regno Una deputazione di dodici membri dello Storting norvegese doveva recarsi a Stoccolma, e il Principe Oscar con una deputazione del Consiglio comunale a Cristiania. La Svezia non avrà vedute mai illuminazioni più splendide di quelle, che avranno avuto luogo il 4 novembre.

3. La Svezia è stata una delle prime a stabilire una compiuta rete telegrafica, ora Stoccolma debb'essere la prima capitale dotata d una rete telegrafica interna. Il progetto di questa istituzione nuova è compiuto, e sarà effettuato per due motivi: il primo è la grande attività commerciale, che va di giorno in giorno crescendo, il secondo è la grande estensione della città, essendovi poche città in Europa, che abbiano, relativamente alla loro popolazione, una uguale ampiezza. Dalla estremità del sobborgo del Nord alla estremità del sobborgo del Sud, la distanza è veramente enorme; e il sobborgo del Sud è anch esso come una città a parte, che compete per la bellezza delle sue vedute, colle pretensioni aristocratiche del Nord.

4. Abbiamo nella rivista d'ieri parlato del decreto della Regina di Spagna intorno all educazione ed all'istruzione del giovine Principe delle Asturie; oggi alle cose dette ci pare di dover aggiungere alcune osservazioni. Nell'esposizione de' motivi, di cui abbiamo citato un brano, regna il nobile sentimento dei grandi doveri del Principato ed una giusta estimazione del carattere del Principe. L'educazione del Principe debb'essere anzi tutto militare. Infatti, abbiam veduto, in questi ultimi tempi Principi allevati alla borghese, che, ne' giorni di grandi pericoli, hanno assolutamente dimenticata la loro parte. L'epoca dei Re cittadini, dice un giornale, è passata. I popoli sanno che un Re cittadino è troppo simile al Re travicello, e che, se incomoda poco, poco anche giova. Il Re, padre di famiglia d'un gran popolo, non è che un soldato preposto all'ordine sociale, e che ha per missione di conservare l'ordine interno, e l'indipendenza dello Stato all'esterno. Quando i Re conoscono il maneggio delle armi e il comando degli eserciti, non è sì facile l'abbatterli, nè ingannarli. La Monarchia francese è perita, perchè in lei s'ebbero tre Principi consecutivi estranei all'arte militare, se fossero stati abituati alla vita del campo, avrebbero avuto un ascendente tra' soldati, e la loro popolarità militare li avrebbe salvati, imperocchè, ne' tempi di rivoluzione, l'esercito dispone di tutto, perchè solo, colla sua disciplina, conserva un'immagine dell'ordine sociale, come anche solo, per l'abitudine a sfidare i pericoli, esso si solleva al di sopra delle altre classi de' cittadini. Se Luigi XVI fosse stato generale, avrebbe egli sofferto che seicento leguei gli strappassero di mano il potere? Principe dotto nelle scienze e nelle lettere, egli era talmente stretto dall'etichetta, che non conosceva nè anche le contrade di Parigi, e quando volle fuggire nel 1792, non sapeva come. Ah! s'egli avesse assistito a due o tre battaglie, non sarebbe stato imbarazzato al cospetto dell'Assemblea costituente. Luigi XVIII era valente ne' versi latini e non nelle armi, perciò 200 soldati, venuti dall'isola dell'Elba nel 1814, conquistarono la Francia! Carlo X era solo buon cacciatore e non era soldato, e perciò fu rovesciato. I Re inesperti nelle armi e nell'arte della guerra non possono più sostenersi oggidì, e le continue rivoluzioni in Europa li hanno costretti a ricordarsi che la loro salute sta nella spada.

5. Il processo dell'assassino Müller a Londra, quello del medico Demme a Berna, accusato d'avere avvelenato lo spedizioniere Trumpy, e quello di Margheriti a Roma per avere assassinato il pittore francese Allard, hanno occupato in questi giorni, e il secondo occupa ancora e commuove il pubblico, che cerca ne' giornali le forti emozioni drammatiche. Müller è già stato condannato a morte, il processo Demme-Trumpy non era ancora finito il 31 d'ottobre, e Margheriti è stato condannato alla galera in vita, non avendo egli che 18 anni, e non essendo a Roma condannati a morte gli omicidi se non hanno l'età di 20 anni compiti

6. La Camera dei deputati a Torino si è di nuovo adunata il 3 novembre, essendo affollatissime le tribune pubbliche e le private. Il deputato Ricciardi fa omaggio alla Camera del suo libro intitolato: *L'arte d'esser felici*; il ministro della pubblica istruzione fa sapere che l'ex frate Passaglia è stato richiamato ad insegnare *teologia morale* nell Università di Torino, ciò che vuol dire che il Passaglia ha ricevuto l'ostracismo dal Parlamento. Il deputato Macchi domanda che sia posta all'ordine del giorno la proposta di legge relativa alla *soppressione degli Ordini religiosi*, in conformità al famoso assioma *Chiesa libera in libero Stato*. Dopo che la Camera ebbe esaurita la verificazione de' poteri de' nuovi deputati al Parlamento, il deputato Boggio chiese che il Ministero presenti alla Camera tutti i documenti, che si riferiscono alle trattative che precedettero la conclusione della convenzione del 15 settembre, e specialmente le Note, che i due Governi deggiono essersi scambiate dopo il luglio. Il presidente Lamarmora risponde che il Ministero ha studiato profondamente la questione; ma che non crede di dover pubblicare altri documenti, oltre ai già presentati. Boggio non insiste, ma domanda che nel verbale della Camera venga preso atto delle dichiarazioni del ministro, dalle quali risulta che il Governo crede sufficiente una comunicazione di documenti *ad usum Delphini*, in una questione di così capitale importanza. Il presidente del Consiglio Lamarmora nega, che il Ministero abbia fatto una pubblicazione di documenti *ad usum Delphini*, dichiara che i ministri hanno dato alla Commissione della Camera tutte le possibili spiegazioni, e che il Governo francese non c'è entrato punto nè poco a decidere quale dovess'essere la nuova sede del Governo. Il deputato Petrucelli domanda, se è vero che il Governo francese abbia imputato di slealtà la Nota del sig. Nigra, e Lanza ministro dell'interno, risponde che gli fa meraviglia potersi credere, che in una questione sì grave un *ministro italiano* possa aver fatto dichiarazioni contrarie alla verità. La Nota del nostro ministro è vera in tutte le sue parti e non fu impugnata per parte di nessuno. Petrucelli si dichiara soddisfatto della spiegazione ministeriale Dopo questo incidente, la Camera si occupò di alcuni progetti di legge concernenti oggetti finanziarii, e il deputato Mosca presentò poi la relazione sul trasferimento della sede del Governo Ferraris propone che, prima di porre all ordine del giorno questo progetto, il Governo presenti la convenzione del 15 settembre, per l'assenso prescritto dalla seconda parte dell'articolo 5.° dello Statuto. La Camera stabilisce che il giorno in cui sarà posta all'ordine del giorno la discussione di quel progetto, la proposta del deputato Ferraris sarà discussa e votata. La discussione avrà luogo lunedì 7 novembre.

7. Le corrispondenze del Veneto de' giornali ministeriali di Torino affermano anch'esse ciò che noi abbiam detto ieri, non sapersi nulla affatto nel Veneto di scontri a Claut nè a Camolais. Tutta la gloria di queste battaglie co' mulini a vento è dunque de' giornali del partito d'azione.

8. L'*Invalide Russe* chiama un atto di semplice cortesia, e affatto estraneo alla politica, la visita a Nizza di Napoleone III ad Alessandro II La Russia, dice l'*Invalide*, non cerca alleanze, e

preferisce di conservare la propria libertà d'azione. Creda chi vuole.

9. In Atene l'Assemblea ha votato la Costituzione, e tra poco sarà sciolta. La dichiarazione del Re ha fatto il suo effetto.

10. L'almanacco del sig. Mathieu de la Drôme pel 1865 dice, parlando de' mesi di novembre e dicembre 1864, che verso il 16 novembre vi sarà tempo piovoso in quasi tutta la Francia e nell'Europa meridionale. L'acqua cadrà in maggior quantità in Italia che in Francia, ma ne cadrà pochissima ne' paesi, che dal 1.° all' 8 furono inacquati. Dal 17 al 19 novembre, vi saranno uragani in Italia, e nel mezzodì della Francia ve ne saranno di meno violenti. Dal 28 novembre al 4 dicembre, si avrà una grande tempesta nella longitudine della Venezia e in quella della Provincia di Odessa. Su varii punti della costiera di Francia vi saranno pure tempeste meno forti. Ai primi di dicembre, piogge abbondanti nell' Est d' Italia e nella Russia meridionale. Alcuni fiumi e torrenti straripperanno. Verso il 9 e 16 dicembre, grandi venti nelle suddette longitudini. Dalla fine di novembre al 20 dicembre, la navigazione sarà pericolosa, specialmente nel mar Nero. Si vede da queste predizioni che Venezia non ha nulla da temere per l'anno 1864. (Σ)

Vienna 3 novembre.

La *Corrispondenza generale austriaca* reca la seguente nota, già mentovata da un nostro dispaccio: « La stampa quotidiana non si stanca d'occuparsi continuamente di crisi ministeriale, e di porre in prospettiva un ulteriore cambiamento di Ministri. Noi siamo in grado di dichiarare nel modo più preciso, che la crisi ministeriale, è chiusa coll' uscita del sig. conte di Rechberg; e che qualsiasi notizia intorno ad imminenti nuovi cambiamenti nel Gabinetto austriaco, è da considerarsi come pura invenzione. »

L'I. R. ambasciatore conte d'Apponyi ritornerà a questi giorni al suo posto a Londra. *(FF. di V.)*

Non si verifica la notizia data dell' arrivo di Deak a Vienna. *(V. i nostri dispacci di giovedì.)* *(Idem.)*

Torino 3 novembre.

Furono dal Fisco sequestrati il giornale umoristico *Il Diavolo* e la *Gazzetta del Popolo* di questa mattina, il *Diritto* e l' *Italia* d'ieri. *(Stampa.)*

È stato pubblicato il progetto di legge, presentato dal ministro della guerra nella tornata della Camera del 24 ottobre 1864, col quale sono prorogate fino al primo gennaio 1868 le disposizioni della legge 22 dicembre 1861 per l' occupazione dei conventi. Da due specchi, annessi allo stesso progetto di legge, ricavasi che sono 51 i conventi finora occupati per uso militare, e 51 quelli occupati per uso civile; in tutto 102, occupati in tre anni. *(Idem.)*

Scrivono al *Cittadino d'Asti*: « Il fallimento d'una grande Casa israelitica di Vercelli aggiunse una nuova causa alle inquietudini, che da qualche tempo dominano alla nostra Borsa. »

Si legge nell'*Opinione*: « Veniamo informati che, in seguito di pratiche iniziate dal nostro Governo, venne assentita dal Governo pontificio e dall' Autorità militare francese di occupazione in Roma, l'estradizione del brigante Antonio Carnevale, detto *Suggetto*, nativo di Pico (Terra di Lavoro), la cui consegna alle truppe italiane si è effettuata nel mattino del 29 caduto mese di ottobre. »

Si legge nel *Corriere di Sardegna*, del 30 ottobre: « Ieri venivano traslocate le monache del convento di Santa Chiara a quello della Purissima. Ciò però fu eseguito coll' intervento della forza pubblica, perchè le medesime resistettero a quest'ordine, ricusando d'aprire le porte del monastero ed uscirne volontariamente. L'apparato della forza vi chiamò una folla di curiosi. »

Grecia.

L'*Osservatore Triestino* ha in data di Atene 29 ottobre:

« Il Sovrano rescritto, di cui vi comunicai il testo la settimana scorsa, fece il suo effetto; poichè, appena spirò il termine dato di dieci giorni, e già la sanzione dello Statuto è finita. Nella seduta d'oggi, la nuova Costituzione sarà letta e sottoscritta dai rappresentanti, e domani (domenica) S. M. il Re presterà il giuramento alla Costituzione ellenica. Il giorno di domenica 18 (30) corrente è un fausto giorno pel nostro paese; è l'anniversario della venuta di S. M. il Re Giorgio in Grecia. Ecco compiuta anche l'opera dei signori rappresentanti; ecco sancito uno Statuto su basi liberali, come lo desideravano i Greci: ora vedremo se sapranno dirigere lo Stato, e se la legge sarà più rispettata di quello che lo fosse nel passato. Il primo anno del regno di Giorgio I è passato, anno procelloso abbastanza; ora è tempo di entrare in una via normale.

« Ho a riferirvi un atto veramente patriottico della nostra Assemblea: la revoca, cioè, del decreto, emanato nell' ottobre dell' anno scorso, che condannava il Ministero Miaulis alla perdita dei diritti politici per 10 anni. L'Assemblea ha cancellata una macchia, che portava sulla fronte, ed ha ridonato alla patria il figlio del grande ammiraglio Miaulis, il figlio dell'egregio patriota Conduriotti, ed il figlio dell'immortale Marco Bozzari. Tanto qui, quanto in tutte le Provincie, questa decisione produsse buonissima impressione, e per varii giorni i graziati ministri ricevettero le congratulazioni de' loro amici. Anche il conte Sponnek andò a congratularsi coi graziati, in nome di S. M. Il bello è che la proposta della revoca della condanna fu fatta dagli ultra rivoluzionarii, cioè da coloro, i quali minacciavano chiunque avesse fatta tale proposizione. Ma come cangiano le cose in politica, e principalmente in Grecia! »

Spagna.

La *Correspondencia* annunzia: « Il sig. Pacheco è incaricato di comunicare alla Santa Sede la risposta alla domanda, che questa aveva diretto al Governo spagnuolo, intorno alla specie di soccorso, che vorrebbe prestare la Spagna, nel caso che Roma fosse abbandonata dai Francesi. »

Asia.

L'*Havas-Bullier* reca sul terribile uragano scoppiato a Calcutta questi ulteriori particolari:

« Suez 30 ottobre.

« Calcutta fu flagellata, il 5 corrente, da un terribile uragano, che distrusse una grande quantità di navi.

« La *Nemesi* perdette i due alberi e fu spinta sulla riva. Essa però potrà riparare i suoi danni fra alcuni giorni.

« Il *Bengala* fu cacciato alla riva anch'esso, ma non pare sia molto offeso, quantunque non si sappia quando potrà essere sbarazzato.

« La *Nubia* perdette tutti i suoi alberi.

« I vapori della Compagnia non hanno perduto uomini.

« La Compagnia inglese delle Indie perdette 5 navi.

« Il vapore francese l'*Alfeo* fu danneggiato e costretto a tornar indietro. »

Dispacci telegrafici.

Parigi 3 novembre.

Il *Constitutionnel* constata l'immenso entusiasmo, con cui venne accolto l'Imperatore nell' attraversare la Francia per recarsi a fare una visita di cortesia. *(FF. SS.)*

Parigi 3 novembre.

La Banca ha abbassato lo sconto al 7 per cento. *Situazione della Banca*: Aumento del numerario, milioni 1 ed 1/3; del portafoglio, 27 e 2/3; dei biglietti, 8 e 4/5; dei conti particolari, 31 e 4/5, le anticipazioni stazionarie, la diminuzione del Tesoro, 16 milioni. — La *France* reca una lettera di Giulio Favre, il quale dichiara che Boggio ha svisato la conversazione confidenziale, ch' ebbero insieme, e smentisce completamente le sue asserzioni. Egli scrisse ultimamente a Boggio, consigliando energicamente l'opposizione italiana ad accettare la convenzione, invocandolo con tutti i suoi voti. Ora, Roma libera dall' influenza straniera, si potrà completare l' unità italiana. Questi sentimenti, da lui espressi sempre in pubblico ed in privato, provano l' erroneità del racconto di Boggio.

Atene 3. — La Costituzione è stata votata. L' Assemblea si scioglierà quanto prima. *(V. sopra.)* *(FF. SS.)*

Berlino 2 novembre.

La *Kreuzzeitung* riferisce, in una sua corrispondenza da Parigi: « L' alta considerazione, con cui il signor di Bismarck fu accolto da parte dell' Imperatore Napoleone e in tutti i Dicasteri ufiziali, non rimase inosservata ne' circoli diplomatici. Dalla vivacità della conferenza di Bismarck coi reggitori della politica francese, si crede poter conchiudere che siano seguite trattative d'importanza più che ordinaria. » *(FF. di V.)*

Berlino 2 novembre.

L' Imperatore di Russia ed il Granduca di Weimar arrivarono oggi nel pomeriggio a Potsdam e intervennero al pranzo in Sanssouci. La sera, i Sovrani si recarono al teatro di Berlino, ove fu eseguito un balletto. — L' Imperatore ha accettato l' invito alla caccia di Letzlingen per venerdì e sabato. La partenza seguirà sabato sera. — Il Principe Federico Carlo non verrà alla caccia di S. Uberto. — Il sig. di Talleyrand ricevette, prima dell' udienza di congedo, l' Ordine dell' Aquila nera, e il conte di Goltz quello dell' Aquila rossa. — La *Nordd. Allg. Zeit.* riferisce dall' Holstein che il Duca d' Augustemburgo va sempre più perdendo terreno. — La *Kreuzzeitung* scrive che la sola sentenza giuridica non vale a decidere la question della successione. — A Berlino è comparso un opuscolo favorevole alla politica di annessione. *(FF. di V.)*

Berlino 3 novembre.

S. M. l' Imperatore Alessandro di Russia accordò oggi lunga udienza al ministro Bismarck. — Si assicura che Ahlefeldt farà accettabili proposte per l' annessione dei Ducati alla Prussia. *(G. di Trento.)*

Berlino 3 novembre.

Lo Czar ripartirà sabato per Pietroburgo. *(FF. SS.)*

Monaco 2 novembre.

Il sig. di Schrenk è designato a rappresentante della Prussia presso la Dieta germanica. — La nomina del sig. di Pfordten a ministro degli affari esterni sarà probabilmente notificata soltanto dopo la sottoscrizione dei trattati del Zollverein. *(FF di V.)*

Francoforte 2 novembre.

Lo scritto di motivazione dell' Oldemburgo è qui arrivato. È un volume di 300 pagine. Domani ne seguirà la presentazione davanti alla Dieta federale. *(FF. di V.)*

Francoforte 4 novembre.

Nella seduta d' ieri della Dieta federale, fu presentato lo scritto di motivazione del Granduca d'Oldemburgo, come pure un documento, che completa il memoriale del Duca d'Augustemburgo. *(O. T.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 5 novembre.

(Spedito il 5, ore 8 min. 15 antimerid.)
(Ricevuto il 5, ore 9 min. 25 ant.)

L' Imperatore di Russia, il Re di Prussia ed il sig. di Bismarck ebbero replicate conferenze. — Il sig. Nigra, mal veduto dall' Imperatrice Eugenia, verrebbe traslocato. — La *Patrie* dice che, prima di rispondere alla Nota della Francia, il Papa attende l'esito della discussione del Parlamento a Torino.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 5 novembre.

(Spedito il 5, ore 11 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 5, ore 1 min. 10 pom.)

Parigi 5. — Il *Moniteur* pubblica un dispaccio del sig. Drouyn di Lhuys, al sig. Malaret, ministro della Francia a Torino, in data del 30 ottobre, il quale indica che gli schiarimenti, scambiati in occasione del dispaccio del sig. Nigra, si riassumono nelle proposizioni seguenti: L' Italia s' interdice ogn' incitamento, tendente a produrre alcun movimento insurrezionale nel territorio pontificio; ed i mezzi morali, di cui l' Italia si riserva l' azione, consistono unicamente nelle forze della civiltà e del progresso. La traslazione della capitale non è uno spediente temporaneo, nè una tappa; ma un pegno serio. La Francia si riserva la sua libertà d' azione, pel caso d' una rivoluzione a Roma. Il Gabinetto di Torino mantiene la politica di Cavour, secondo la quale Roma non poteva essere unita all' Italia senza il consenso della Francia. « Tali sono, dice il sig. Drouyn di Lhuys, i diversi punti, ch' io trattai col sig. Nigra, e intorno a' quali mi parve che fossimo d' accordo. » Un secondo dispaccio del sig. Drouyn di Lhuys, in data del 2 novembre, chiarisce che il sig. Drouyn ed il sig. Nigra scambiarono nuovi schiarimenti il di innanzi, 1.° novembre, dinanzi l'Imperatore, e si trovaron d' accordo. *(Correspondenz-Bureau.)*

Corso degli effetti e dei cambi

ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 3 novembre.	del 4 novembre.
Metalliche al 5 p.	71 25	72 25
Prestito naz. al 5 p.	80 30	81 10
Prestito 1860	94 15	94 70
Azioni della Banca naz.	778 —	783 —
Az. dell' Istit. di credito	177 —	178 10
CAMBI		
Londra	117 20	116 80
Argento	116 1/2	116 —
Zecchini imperiali	5 59	5 57

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 4 novembre.

Rendita 3 p.	64 95
Strade ferrate austriache	451 —
Credito mobiliare	885

FATTI DIVERSI.

Il signor Onorio Soardi, del fu Antonio, mancato a' vivi il 21 settembre anno corrente, legava all'Ospitale civile di Venezia, per una sola volta, l' importo di fiorini duecento. La Congregazione di carità rende noto quest' atto generoso, per debito di riconoscenza, e nel desiderio che sia da altri imitato.

Il brigantino francese l' *Heureux* navigando da Marsiglia a Port-Said, a macchina, è stato abbandonato il 27 settembre a 34° latitudine tramontana e 23° longitudine levante perchè rotto ad acqua. L' equipaggio è stato salvato a bordo del *Micke* ed è arrivato a Malta, il 7 ottobre.

L' avviso a vapore il *Dix-Décembre* venendo da Cartagena si è fermato il 19 corrente a Port-Vendres. Nella notte del 18, esso ha urtato in mare la goletta il *Seadog*, che è colata a picco in seguito dell' abbordaggio. Quattro uomini, su sette, dell' equipaggio, sono stati salvati dal piroscafo investitore.

Il bastimento francese la *Palmyre*, capitano Millet di Cherbourg, partito da Liverpool il 1° agosto per l' Avana, è investito sulle rocce della Folle nelle vicinanze delle Cayes il 20 settembre nelle ore della notte. Il bastimento si crede sia interamente perduto, e si dubita molto di poter salvare qualche cosa del carico e degli attrezzi.

Il capitano Millet è giunto l' indomani alle Cayes.

A Foria, nella notte decorsa, si notò una scossa, ma assai leggiera, di terremoto. Così nel *Giornale di Napoli* del 31 ottobre.

Il famigerato Gianotti fu tradotto a Varese, onde procedere, a quanto pare, ad importanti ricognizioni. *(Perseo.)*

Ci comunicano da Odessa, in data del 26 ottobre, il seguente brano del giornale francese di colà, che torna in lode d' una nostra geniale compaesana, la signora Giuseppina Sartori, di Treviso:

« Dopo gl' infelici successi, che fino ad oggi ha dovuto sopportare l' Impresa del nostro Teatro italiano, non sapendo più dove dar di capo, e in attesa frattanto di una novella prima donna, ell' ebbe l' idea di evocar dalle tombe *Giulietta e Romeo*, questa bell' opera che domanda artisti di polso. Eppure, con sorpresa generale, l' opera riuscì a meraviglia, grazie alla gioventù ed alla freschezza di voce della coppia amorosa. — Sì, madamigella Sartori ha prodotto un' eccellente impressione ed il pubblico le ha dimostrato vivissima simpatia col fragore dei rinnovati applausi. Del resto, fino dall' anno decorso, in questo medesimo giornale, erano dedicate alcune linee a questo raro e modesto talento: il fatto si è che la voce di madamigella Sartori è simpatica, pura, forte ed estesa, è un soprano sfogato e di un timbro metallico. La vocalizzazione di questa esordiente cantatrice non è forse ancora troppo fluente; ma i giganteschi progressi, che ha fatto fin dall' anno decorso, ci autorizzano a credere che viepiù sempre ell' andrà perfezionandosi; e noi, dal canto nostro, dobbiamo andar superbi dei successi di madamigella Sartori, di questa giovane prima donna (poichè fin da oggi ha meritato e riceve un tal titolo), avendola, a così dire, veduta nascere sulle nostre scene. — Prendendo dunque a cuore il suo avvenire, noi saremmo per consigliarle un pochettino più d' arte, e soprattutto un tantino più d' anima nell' azione, ponendo grande studio nei gesti, senza intaccarne la spontaneità.

« Niso. »

« *PS.* — Il decorso lunedì avemmo il piacere di sentire madamigella Peppina Sartori nel *Macbet*: ella sorpassò ogni speranza e fragorosissimi applausi la chiamarono più volte sulla scena. Sebbene difficile, l'esecuzione, specialmente nel 1.° e 4.° atto, pur nonostante fu perfetta e generale ne fu il soddisfacimento. »

I. G. V.

BIBLIOGRAFIA.

Il sig. Giulio dott. Vianelli, medico condotto di Fossalta di Piave, con recapito in Venezia, Casa Stefani, S. Salvatore, N. 5234, pubblica, in qualità di redattore, due programmi, o manifesti d' associazione, a due giornali, che, tratteranno d' omeopatia, intitolati:

Biblioteca omeopatica, con rivista del giornalismo omeopatico, ecc.

L' *Omnibus*, giornale bimensile di medicina omeopatica domestica, ad uso dei medici e delle famiglie.

Intorno alla *Biblioteca omeopatica*, dice il Programma:

« A tenore del suo indirizzo, destinato il nostro giornale a' medici omeopatici e cultori dell' omeopatia a qualunque nazione essi appartengano, abbiamo divisato che il più interessante dei principali giornali intorno l' omeopatia provenienti dai paesi fuori d'Italia, sarà esposto in trasunto nella prima parte della Rivista, in idioma italiano.

« Per tutti quei riguardi poi, che sono dovuti giustamente agli stranieri, tutto l' originale, che ci fornirà la letteratura italiana medica omeopatica, sarà soggetto della II Parte della Rivista, ma con questa differenza che il *primo* quadrimestre di detta II Parte sarà compilato in lingua francese, il *secondo* in inglese, ed il *terzo* in tedesco, dando luogo a ciascheduna nel giornale col debito ordine. Si riferirà poi in italiano nell'altro giornale complementare l' *Omnibus* quanto si è compilato in altre lingue in questa II Parte. »

Lo scopo speciale, cui è indirizzato l'altro giornale, l' *Omnibus*, è chiarito dalle seguenti parole:

« Nelle *Venezie* la medicina omeopatica non è così diffusa e conosciuta come lo è in tant'altri paesi e città d' Italia, e fuori d' Italia e per tutto il mondo. E questo è *fatto*.

« All' oggetto pertanto di propagare l' omeopatia a comune utilità in generale, ed in particolare pel Veneto, è destinato il presente giornale. Questo periodico è di complemento all' altro, la *Biblioteca omeopatica, con Rivista del giornalismo omeopatico.*

« Mentre codesta pubblicazione può servire anche pei medici, si avrà riguardo però di disporre i suoi articoli all' incirca con tale scelta d' argomenti perchè possano corrispondere al suo titolo d' *Omnibus*.

« 1. Breve compendii delle notizie elementari di medicina omeopatica e della maniera di praticarla, per uso di tutte quelle persone, che vogliano con imparzialità convincersi col *fatto* della verità applicata di questo metodo di cura.

« 2. Rivista sommaria del più importante dei giornali popolari di medicina omeopatica della Germania e Francia.

« 3. Studii di medicina omeopatica, completati da pratiche applicazioni per uso dei medici, delle famiglie, non che in ispecialità per gli *ecclesiastici* e le Comunità religiose, giusta un' opera del celebre *Padre Alessio dott. Espanet*, medico omeopatico d' uno Stabilimento di *Trappisti* in Africa.

« 4. Si darà infine qualche articolo di medicina omeopatica per le malattie *degli animali domestici*, da poter interessare specialmente i *medici veterinarii*, i *proprietarii rurali*, i *fittanzieri e gli amatori di cavalli*.

« 5. Si riferirà in italiano sommariamente quanto si è compilato in *altre lingue* nella seconda parte della Rivista dell' altro Giornale (la *Biblioteca omeopatica*) giusta il suo nuovo Programma, in cui sono esposte le condizioni *dell' associazione azionistica* per ambedue i giornali. »

Seguono nell' uno e nell' altro programma i patti e le avvertenze per l' associazione. Gli associati ai detti giornali sono di due categorie; cioè: *Socii capitalisti*, interessati nell' impresa; e *Socii ai due giornali soltanto.*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 5 novembre.

Il corso dei valori pubblici ed industriali non si è migliorato che a Vienna, eppure la situazione delle Banche, sembra indicare che la crisi abbia ad esser finita. Il bilancio inglese presenta un aumento di circa tre e mezzo milioni di franchi negli incassi metallici, ed una diminuzione di poco men che sette milioni nella circolazione. Quanto alla Banca di Francia, basterebbe indicarne le cifre per notare il sensibile miglioramento. In mezzo a tutto ciò, non si poteva comprendere come quelle Banche non avessero ad abbassare la loro tassa di sconto. Oggi, per altro, se non ci illude il telegrafo, la sentiamo ridotta al 7 per % a Parigi, ed altrettanto è da aspettarsi da Londra, perchè infatti il prolungare di una tale precauzione, non potrebbe ammettere, che per vista dell'avvenire, non già per quanto dal presente risulta. Ora i grandi torranti si aspettano a Parigi, solo in gennaio, e viene dalle Borse tutte temuta la scadenza finale dell' anno. Da qualche tempo, il credito da per tutto si è molto ristretto, ed all' infuori della carta primaria, l'altra trova alle Banche la porta chiusa. Per far denari occorre venire alle Borse, ove si trovano prestatori, ma a condizioni sempre più dure, come lo indicano i prezzi dei riporti. Da ciò deriva la difficoltà del miglioramento nei valori, tanto più che si crede in generale, non esservi Stato attualmente, che non agiti una questione di prestito, o manifestamente, o sordamente. I bisogni degli Stati e quello dei privati ancora, hanno prodotto la crisi monetaria, non escluse le speculazioni all' estero sempre più estese, e da ciò il ribasso sempre maggiore dei valori industriali principalmente, per cui ne soffron tutte le Borse.

Vienna si pronunziava al miglioramento in modo ancora più sensibile da due giorni a questa parte, coll' aumento d' ogni valore, che fu d' un ottavo, massime nelle metalliche, e qui seguivasi quello stesso andamento per quanto fu possibile, sebbene maggiore si manifestasse il bisogno d'argento. Acquistavasi il prestito nazionale in partite di qualche conto, da 67 a 68, a cui restavano pochi venditori, il veneto si mantenne ad 82 1/2, il 1860 da 79 saliva in pretesa di 81, ed vi sarebbero stati venditori che a lieve trazione al disotto. La Conversione venne più domandata a 66 1/2 decorrenza dal 1.° ottobre. Le transazioni però hanno avuto la maggior importanza nelle Banconote, che da 85 1/2 salivano a 1/4 e 7/8 per cento; 86 fu sol la pretesa, prima che arrivasse il telegrafo. La rendita ital. rimase ai soliti prezzi con pochissimi operatori. La valuta d'oro perdeva talora dall' abusivo da 4 1/2 a 7/8 ..., soltanto il da 20 franchi fu più richiesto per sino fior. 8.8 1/2 e forse più sarebbesi pagato se trovato si fosse. Nominalmente lo sconto non variava, ma si fece ognor più difficile. Il telegrafo di ieri coi corsi di Vienna, confermava nella opinione d' aumento maggiore, perciò rialzano le pretese dei possessori dei fondi suesposti.

Granaglie. Nessuna importanza manifestano le transazioni in granaglie, nè varietà alcuna dall' anteriore rapporto, e tanto si dica pel riso, sempre scarso alle domande, e sostenuto dalle nostre pile, per la mancanza degli esteri, e per la pretesa esagerata dei risoni, che sono in ritardo ed in minori quantità di quanto si credeva d' ottener dal raccolto. Soltanto sacchi 1000 si sono venduti del novarese, a lire 16. 70 per cento, ed il compratore venne invidiato. Si negoziavano metà. 3000 orzo d' Ungheria posto a questa stazione a fior. 2. 72 in Banconote, e qualche affare venne fatto anche in orzo di lino ... fr. 18.

Olii. Negli olii, avemmo di nuovo la vendita di olio di Puglia vecchio a d.ⁱ 250, sconto 18 per %; e di Dalmazia a fior. 28, sc. 4 per % in oro al valore abusivo. Quello di S. Maura si regolava sul prezzo di d.ⁱ 215 di botte e di lino, di Sesto a ducati 225, e sempre esagerati gli sconti, che non si moderavano che nelle qualità fini o soprafine, e solo possono competere per condimento cogli olii nuovi, che si vendono con grande facilitazione per consegna entro il corrente e nel venturo, eppur potrebbero ritardare gli arrivi, se mal non siamo informati. Gli olii vecchi di Levante non sono più mangiabili, e per ardere hanno la competenza del cotone che non manca, e del petrolio che si offre a fior. 12 in partita. Il commercio di questo liquido ha bisogno di sistemarsi.

Coloniali. In coloniali poco possiamo aggiungere a quanto abbiamo detto nella antecedente nostra relazione, perchè di solo consumo è il commercio che vien fatto dei caffè, con assai poche ricerche, nè queste si fanno di più sentire negli zuccheri, circoscritti questi pure al locale consumo, sui prezzi di fiorini 22 1/2 a f. 22 1/4. L' interno soddisfatto pienamente dagli zuccheri nazionali di barbabietola, nè direttamente, nè indirettamente può farne richiamo, non convenendo pel prezzo.

Salumi. Dei salumi, straordinario veramente è stato il consumo del baccalà, che quasi dir si possono consumati, e poco meno nel medesimo tempo tre carichi che sono arrivati, quantunque si dettaglio rialzasse ancora il prezzo, da lire 47 a lire 48 circa, e lire 52 a l. 54 daziato. Si aspetta qualche carico quanto prima (*), che si venderà vantaggiosamente, e manterrà certo il prezzo, mancandone ognora il deposito. Arrivavano le aringhe, che vennero trovate di buona qualità, non si disse il prezzo, dicono alcuni, per non essere questa la stagione del consumo, ma il consumo non può mancare, quando il buon mercato vi fosse; i compratori hanno buon conto appunto per questo. Nulla di nuovo pei formaggi e per le sardelle.

Generi diversi. Pochi affari si fanno della canapa, perchè calma continua a Londra per effetto della crisi monetaria, e d'altra parte, non si vogliono quelle qualità che a Ferrara si offrono a bav. 50 e forse meno, mentre a Bologna, e a Cento, le pretese della buona qualità sono sempre elevate di bav. 65 a 70. Notammo più vive le domande nelle sete a Milano, ove ognora più scarso il deposito, e più sostenute le asiatiche e le ordinarie. Il miglioramento delle Borse influisce immediatamente sul corso di queste, e prezzi d' aumento non possono mancare, in seguito, freddamente calcolata ogni cosa. Avemmo in questi dì molti arrivi del vino di Dalmazia, ma poca concorrenza nei compratori, che esigono nuove facilitazioni di prezzo, senza cui gli esiti divengono impossibili per la preferenza accordata ai nostrali dal consumo. A ciò dovranno determinarsi i possessori. Non si parla d' affari nelle uve secche; qui tuttora abbondano le franche, prova della quantità raccolta. I metalli, le pelli, i carbon..., le lane, i legnami, trovansi agli stessi limiti, tutto bene sostenuto, ma con transazioni di nessun rilievo, almeno pel momento. (A. S.)

(*) Il carico baccalà, appena arrivato in questo punto, al sig. Boedker da Bergen, collo sch. norv. *Amalie*, cap. Sem, d'altri bastimenti, daremo posteriormente il nome.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 4 novembre 1864.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
4 novembre - 6 a.	339''', 49	9.4	9.1	69	Nuvoloso	N.		6 ant. 5	Dalle 6 ant. del 4 novembre alle 6 a. del 5: Temp. mass. 10°, 7
2 p.	339, 42	9.9	7.9	59	Nuvoloso	N.		6 pom. 6	» min. 8°, 1
10 p.	341, 10	8.1	6.0	58	Nuvoloso	N. N. E.			Età della luna: giorni 5. Fase: —

BORSA DI VENEZIA

del giorno 4 novembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	4	75 35
[illegible]	»	»	100 f. d'Ol.	7	85
Ancona	3 m. d.	»	100 lire ital.	9	39 35
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	5 1/2	84 35
Bologna	3 m. d.	»	100 lire ital.	9	39 40
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	—	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	—	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	8	39 60
Francof.	»	»	100 f. v. un.	5 1/2	8. 40
Genova	»	»	100 lire ital.	9	39 40
[illegible]	»	»	100 franchi	7	39 65
Lisbona	»	»	1000 reis	—	—
Livorno	»	»	100 lire ital.	8	39 60
Londra	»	»	1 lira sterl.	9	10 05
Malta	31 g. v.	»	[illegible]	—	80 .0
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	7	39 65
Messina	»	»	100 lire ital.	9	39 30
Milano	»	»	100 lire ital.	9	39 40
Napoli	»	»	100 lire ital.	9	39 60
Palermo	»	»	100 lire ital.	9	39 30
Parigi	»	»	[illegible]	7	39 70
Roma	»	»	100 scudi	6	207 —
Torino	»	»	100 lire ital.	9	39 40
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	84
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	84 —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	—	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corona	— —
Mezzo Corona	— —
Sovrane	13 99
Zecchini imp.	4 75
» in sorte	4 70
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 08
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova	31 78
» di Roma	6 85 1/2
» di Savoia	— —
Lire sterline	— —
Talleri bavari	2 06
» di M. T.	2 14
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 13
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corona	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezza Sovrana	6 88
Corso presso gl' I. R. Uffici postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.	F. S.
Prestito 1859		da — —	a — —
Obblig. metall. 5 p. %		» — —	» —
Prestito nazionale	per 100 fior.	» —	» —
Conv. Viglietti del Tesoro god. 1.° agosto		»	»
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno		» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria		» —	» —
Azioni dello Stab. merc. per una		» — —	» —
Azioni della strada ferr. per una		»	» — —
Sconto		» 6 1/2	»
Corso medio delle Banconote		» 85 75	» — —
corrispondente a f. 116 61 p. 100 fior. d'argento			

ARRIVI E PARTENZE

Nel 4 novembre.

Arrivati da Verona i signori: Lalu Francesco poss. ferrarese, alla Luna. — Carminati co. Alessandro poss. veronese, all' Italia. — Hering Alfredo, architetto russo, all' Italia. — Bariatinski, principe, russo, da Danieli. — *Da Verona*: Miadinco Giuseppe, I. R. pretore di San ... Dalmazia, a San Zaccaria, N. 4654. — *Da Udine*: Moretti dott. Gio. Batt. avvocato, alla Luna. — *Da S. Vito*: Moretti Lodovico, I. R. commissario distrettuale di S. Vito, al Vapore. — *Da Trieste*: Negus Tommaso A., da Danieli, — Williams E. Enrico, da Danieli, ambi poss. ingl. — *Da Milano*: Macnusat J., poss. messicano, da Danieli.

Partiti per Verona i signori: Kostowecki, proprietario polacco. — Ridolfi nob. Gualfardo, consigl. presso l' I. R. Tribunale prov. di Verona. — Valeschi Vincenzo, avv. veronese. — Higgins H. W., poss. ingl. — *Per Padova*: Mistruzzi conte Carlo, poss. di Monfalcone. — *Per Trieste*: Bulwer Lytton R., segretario di Legazione britannica in Atene. — Schrader L., poss. di Mechlemburgo. — *Per Milano*: Peel Teodoro, — Furbrace Ferdinando, — Furbrace Giorgio, tutti tre poss. ingl. — Vincent Felice, poss. franc.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 4 novembre.	Arrivati	866
	Partiti	822

COL VAPORE DEL LLOYD

Il 4 novembre.	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 3, 4, 5, 6 e 7 in *S. Stefano*, e nel 6 pure in *S. Francesco della Vigna.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 1.° novembre. — Benetti Teresa, ved. M...., fu Gio. Batt., di anni 78, civile. — Barbaro Antonia, ved. Senna, fu Matteo, di 56. — Dalla Testa Angela, ved. Tel...., fu Gio., di 83. — Dal Tra Flavia, nub., fu Daniele, di 4.. — Filippo Maria, nub., fu Gio., di 83. — Mian Antonio, di Osvaldo, di 36. — Zorzi Cecilia, vedova Miani, fu Pietro, di 57, pensionata civile. — Totale N. 7.

SPETTACOLI. — *Sabato 5 novembre.*

TEATRO APOLLO. — L'opera *Lucrezia Borgia*, del M.° G. Donizetti. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, condotta e diretta dall' artista Cesare Dondini. — *Un bicchier d' acqua.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia italiana, diretta dall' artista Giustiniano Mozzi. — *Don Gregorio Cordebono* ... — *Don Cassiano da Corneto.* — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall' artista veneziano G. De-Col. — *Il turco benefico.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SOMMARIO — *Elezione approvata. Onorificenze e nominazioni. Partenza. Stabilimento mercantile di Venezia. Offerte pel danaro di San Pietro. Polemica.* — Impero d' Austria; *Onorificenze. Festa natalizia. Dono Scarì e scoperte. Ricelazioni. Ferrovia da Semlino a Fiume. Largizione. Incendio.* — Regno di Sardegna; *decreto. Riscossione delle imposte. Festa al Camposanto. I deputati Crispi e Mordini. Carteggi della Gazzetta di Milano e dell' Indipendenza. Ferrovie. Gli alunni dei soppressi Collegii militari di Firenze e di Parma. Il sacerdote Nicolò Giambattista Olivieri* †. — Due Sicilie; *il cav. Lorera. Gl' impiegati in disponibilità. Cronaca della reazione.* — Impero Russo; *ritorno dell' Imperatore. La leva militare.* — Francia; *il Principe Napoleone.* Nostro carteggio: *i documenti comunicati alle Camere di Torino; le istruzioni del generale di Montebello; i rivoluzionarii e i cattolici; i colloquii dei due Imperatori a Nizza.* — Germania; *dispacci telegrafici.* — Danimarca, America, *varie notizie.* — Notizie Recentissime. *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

ATTI UFFIZIALI.

N. 5070.

Avviso.

Essendo stata rinnovata e perfezionata una nuova edizione in tedesco del *Lessico postale topografico dell'Austria sotto l'Enns*, vendibile ai privati al prezzo di fiorini 2, per cadauno esemplare, si avverte che ogni I. R. Uffizio di Posta nelle Provincie lombardo-venete è autorizzato, verso esborso del detto prezzo, a ricevere le commissioni, quali saranno nel più breve tempo possibile eseguite.

Dall'I. R. Direzione delle Poste lomb.-ven.
Venezia li 27 ottobre 1864.

Per l'I. R. Direttore in missione,
L'I. R. Segretario, Claviere.

Scuola di paleografia e storia veneziana.

A datare dal giorno 2 novembre prossimo e fino a tutto il giorno 20 di detto mese, resta aperta presso quest'I. R. Direzione, l'iscrizione degli allievi ed uditori del I e II Corso di questa Scuola di paleografia e storia veneziana.

Si avverte che per essere inscritto come allievo del I Corso, dovrà il chiedente regolarmente provare di aver percorso lodevolmente tutte le otto classi ginnasiali.

L'inscrizione poi come semplice uditore si concede a qualunque civile persona.

Le lezioni comincieranno col giorno di giovedì 2 decembre prossimo venturo.

Dall'I. R. Direzione dell'Archivio generale lomberdo-veneto, Venezia, 31 ottobre 1864.

Il Direttore dell'Archivio generale e della Scuola
Dandolo.

L'I. R. Tribunale provinciale, Sezione penale in Venezia, quale Giudizio di stampa, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A., sopra domanda dell'I. R. Procuratore di Stato, ha deciso che il tenore dei sottoelencati stampati costituisce i crimini controindicati, e pronuncia, a termini del § 36 della legge di stampa 17 dicembre 1862, il divieto della loro ulteriore diffusione, sotto le comminatorie portate dal § 24 della legge stessa.

N. prog.	TITOLO DELLO STAMPATO e Nome dell'autore od editore	Data e Numero della decisione giudiziale	GENERE E SPECIE dell'azione punibile, per la quale segui il divieto
1	Puntata N. 296, anno XI, in data, venerdì 28 ottobre 1864 Torino, del giornale *Il Diritto*, e rispettivamente gli articoli intitolati: *Italia, Aiuto ai Veneti*, e *Corrispondenza dai confini veneti*.	2 novembre 1864 N. 14976	Crimine di alto tradimento, § 58 del Cod. pen.

La presente decisione sarà pubblicamente affissa nei luoghi soliti ed inserita nella Gazzetta Uffiziale.
Venezia, 2 novembre 1864.
Il Commissario presidenziale, Bosio.

N. 9589. AVVISO. (3. pubb.)

Sollevati gli ingegneri civili dall'obbligo della cauzione fondiaria per l'esercizio della loro professione, colla Sovrana Risoluzione 29 giugno anno c., vengono col presente Avviso, inerentemente alla governativa Circolare 4 maggio 1863, numero 13909, diffidati tutti quelli che credessero aver titolo ad indennizzo per danni eventualmente derivati dal esercizio dei sottonominati professionisti, a far conoscere a questa I. R. Delegazione prov., nel termine di tre mesi da oggi decorribili, di aver insinuato alla competente Autorità giudiziaria la relativa azione di risarcimento, in difetto di che sarà proceduto allo svincolo delle singole cauzioni fondiarie pel suddetto scopo prestate.

Dall'I. R. Delegazione prov. del Friuli,
Udine, 29 settembre 1864.
L'I. R. Delegato prov., Co. Caboga.

Elenco degli ingegneri civili, cognome, nome e domicilio.

1. Benuotti Giuseppe, di Udine, 2. Balloni Antonio, di Udine, 3. Nuoni Antonio, di Udine, 4. Prada Carlo, di Udine; 5. Locatelli Gio. Batt. di Udine, 6. Bertuzzi Luigi, di Udine, 7. Morelli Angelo de Rossa, di Udine, 8. Jacopo Turolo, di Udine, 9. Papatti Girolamo, di Udine, 10. Morelli Antonio, di Latisana, 11. Franceschinis dott. Pietro, di S. Daniele, 12. Pognici Pietro, di Spilimbergo, 13. Cavedalis Alessandro, di Spilimbergo, 14. Spilimbergo Francesco, di Spilimbergo, 15. Toffoli Giuseppe, di Maniago, 16. Plateo Francesco, di Maniago, 17. Cassini Francesco di Fanna, 18. Zanussi Marco, di Aviano, 19. Lorenzetti Antonio, di Sacile, 20. Lorenzetti Lorenzo, di Sacile, 21. Fabbroni Ferdinando, di Sacile, 22. Quaglia Pietro, di Polcenigo, 23. Roviglio Antonio, di Cordenons, 24. Poletti Gian Lucio, di Pordenone, 25. Citran Ambrogio di Pordenone, 26. Torchese Pietro di Pasiano, 27. Lorenzi Giacomo, di S. Vito; 28. Morassutti Francesco, di S. Vito, 29. Milani Antonio, di Sesto, 30. Marcolini Gio. Batt., di Codroipo, 31. Tommasini Tommaso, di Latisana, 32. Bicharo Pietro, di Latisana, 33. Turchetti Giuseppe di S. Maria la Longa, 34. Bon Angelo, di Palma, 35. Cabassi Giuseppe, di Corno di Rosazzo, 36. Portis nob. Marzio, di Cividale, 37. Corren dott. Pietro, di Pontebba, 38. Marioni Valentino, di Forni di Sotto, 39. De Marchi Daniele, di Raveo, 40. Linussio Andrea, di Tolmezzo, 41. Pellizzari Antonio, di Villa, 42. Moraesi Candido di Cercivento, 43. Zozzoli Antonio, di Gemona, 44. Simonetti Girolamo, di Gemona, 45. Paulussi Enrico, di Gemona, 46. Tomasini Valentino, di Magnano, 47. Della Donna Luigi, di S. Vito, 48. Bertoli Giovanni, di Latisana, 49. De Cillia Felice, di Codroipo; 50. Cabassi Gio. Batt., di Corno di Rosazzo, 51. Gervasoni Domenico, di Tarcento, 52. Manzini Giovanni, di Pulfero, 53. De Biasio Gio. Batt., di Palma, 54. Missio Antonio, di Spilimbergo, 55. Bertossi Giovanni, di Udine, 56. Lavagnolo Antonio, di Udine, 57. Tami Luigi, di Udine, 58. Rizzani Antonio, di Udine, 59. Broili Giuseppe, di Udine, 60. Croccolani Lorenzo, di Udine, 61. Someda Carlo, di Udine, 62. Gortani Vincenzo, di Tolmezzo, 63. Vidoni Giuseppe, di Udine, 64. Poto Gio. Batt., di Ampezzo.

N. 1240. AVVISO. (2 pubb.)

Nelle ore pom. del giorno 23 ottobre corr., nelle acque del fiume Po, e precisamente in vicinanza alla riva dell'I. R. Dogana di Cavanella di Po, fu rinvenuto un cadavere di sesso maschile, dell'apparente età di anni 50, calvo del tutto, in causa della avanzata putrefazione, di statura ordinaria, viso grasso e rotondo, deforme, a motivo dell'ingorgo dei vasi capillari, fronte regolare, naso schiacciato, bocca media, barba grigia. Vestito con giacchetta di fustagno oscuro fermata solo nel braccio sinistro, calzoni simili sostenuti da una sola bracca di bombace, con ribatta all'antica, camicia di lino chiusa nel petto con due bottoni di madreperla, senza calze, con pianelle di cuoio ai piedi in buono stato, avente all'orecchio destro una piccola vera d'oro. Nelle saccocce teneva un pezzo da 5 franchi, 2 franchi in due pezzi d'argento, 5 centesimi di conio piemontese e mezza lira di Parma.

Sconosciuto il detto cadavere, s'invitano le Autorità di pubblica sicurezza a far le opportune indagini, favorendo di partecipar l'esito a questa R. Pretura.

Dall'I. R. Pretura,
Adria, 26 ottobre 1864.
Il R. Pretore, Moroni.

N. 30546. AVVISO D'ASTA. (2 pubb.)

In seguito ad autorizzazione impartita dall'eccelsa I. R. Prefettura delle finanze con rispettato Decreto 29 settembre p. p., N. 14524-2719, dovendosi procedere alla esecuzione di alcuni lavori di ristauro ai muri e coperto della casana ad uso della Ricevitoria principale di finanza in Mazzorbo, nonchè di escavo della medesima e di intonaco nei muri in generale di quel fabbricato, si reca a pubblica notizia:

Nel giorno 15 novembre p. v., dalle ore 12 meridiane alle 3 pom. avrà luogo presso la Sezione II di questa Intendenza un esperimento d'asta per deliberare gli accennati lavori al miglior offerente, se così parrà e piacerà.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di venerdì 4 novembre, N. 250.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 26 ottobre 1864.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.
L'I. R. Vice-Segretario, A. Loschi.

AVVISI DIVERSI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI. 1056

Dalla Tipografia di **Colombo Coen** in Trieste, sono pubblicati e trovansi vendibili dai principali librai delle Provincie venete, e in **Venezia** da Francesco Antonelli, Merceria S. Giuliano N. 730:

Predizioni pel 1865 di **Mathieu de la Drôme**, contenente: Registri che servono di base alla predizione del tempo — Predizioni pei mesi di novembre e dicembre 1864. — Predizioni per l'anno 1865. — Delle predizioni formulate nel mio Annuario e nei miei Almanacchi pel 1864. — Circolare d'un Giocco. — Il La prescienza del tempo — Lettera di Alessandro Dumas comprovante l'avveramento delle predizioni di Mathieu de la Drôme, riguardo l'Italia e Trieste — Tavola delle più grandi maree dell'anno 1865. — Indicazioni mensili.

Trieste 1864, un volumetto in 16.° adorno di due ritratti, al prezzo di **soldi 90** in argento.

L'avvocato di sè stesso, manuale contenente le norme da osservarsi in qualsiasi affare di diritto, con modulo e formulari per la stesa di atti, istanze e ricorsi, in volontaria e contenziosa giurisdizione, documenti, scritture, contratti, disposizioni di ultima volontà ecc., in base alle vigenti leggi e norme compilato da pratici legali. Seconda edizione, riveduta e notabilmente aumentata, con speciale riguardo a tutte le leggi posteriori alla prima edizione.

Trieste 1864, un grosso volume in 8.° di pag. 856, al prezzo di **fiorini 5** in argento.

Il Consigliere in affari, contenente contratti, istanze, divisioni ecc., ecc., con relative modulo, aggiuntavi una introduzione sul diritto civile, e con speciale riguardo al Codice di commercio.

Trieste 1864, in 8.° di pag. 376, al prezzo di **fiorini 1:60** in argento.

1075

LA LIBRERIA DI GIUSTO EBHARDT IN VENEZIA

Pubblicò il suo **Catalogo** N. 11, contenente
Libri d'Archeologia,
Belle arti,
Numismatica,
Letteratura dantesca,
Storia letteraria, e
Le pubblicazioni di diverse Società scientifiche.

Il Catalogo si spedisce franco a chi lo domanda. Le vendite si fanno soltanto a pronta cassa, per le ordinazioni di Provincia, mediante assegno sul pacco.

N. 6636. IX. 1064

L'I. R. Commissariato distrettuale di Treviso

AVVISA

A tutto 30 novembre p. v., è aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Melma, coll'onorario di fior. 500, e di altri fior. 150 pel mezzo di trasporto, ferme le norme dello Statuto 31 dicembre 1858.

La residenza del medico è stabilita nella frazione di Cendon.

La popolazione è di N. 2300 anime, per la maggior parte povere.

Treviso, 26 ottobre 1864.
L'I. R. Commissario distrettuale,
Olivo.

N. 1107 Cancelli. 1068

MONTE DI PIETA' DELLA REGIA CITTA' DI VENEZIA.

Resisi vacanti presso il civico Monte di Pietà i seguenti posti, se ne apre il concorso a tutto il giorno 15 novembre p. v.

Di scrittore contabile presso l'Uffizio di Ragionateria, con l'annuo soldo di fior. 367:50, coll'obbligo di prestare la prescritta fideiussione di pari somma.

Di assistente guardarobiere agli effetti non preziosi, e l'annuo emolumento di fiorini 300, verso l'obbligo di prestare la prescritta fideiussione di fior. 600, e per risulta di posti

Di scrittore in genere coll annuo assegno di fiorini 315, e

Di alunno gratificato, cui l'annuo *Adiutum* di fiorini 150.

Le istanze degli aspiranti potranno essere insinuate tanto alla Direzione del pio Istituto direttamente quanto col tramite della preposittura alla quale fossero addetti, corredate di regolari documenti, come e colle condizioni esposte nel relativo avviso oggi stesso pubblicato e diramato nelle forme di metodo agli Istituti principali simili, ed alla onorevole Congregazione di Carità in luogo.

Dalla Direzione del Monte di Pietà,
Venezia, 28 ottobre 1864.
Il Segretario,
Gaetano Forza.

N. 5217. *Regno Lombardo-Veneto.* 1071

Provincia di Vicenza — Distretto I di Vicenza.
L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA

Dovendosi procedere alla rinnovazione della Condotta ostetrica del Comune di Isola di Malo,

Si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. È aperto il concorso da oggi a tutto il giorno 20 novembre p. v., al posto suddetto, coll'annuo stipendio di fior. 105.

2. Le aspiranti produrranno a questo I. R. Commissariato entro il prefisso termine, la propria petizione, e vi uniranno le seguenti documentazioni:

a) Diploma originale, o Patente di abilitazione all'esercizio della relativa professione;
b) Fede di nascita;
c) Attestato di robusta costituzione fisica;
d) Dichiarazione di non essere vincolata a veruna Condotta, o ch'è in libertà di disimpegnarsene immediatamente, vidimata dall'Amministrazione comunale da cui dipende.

3. Mancando la petizione di alcuno dei documenti suddescritti, o non comprovando essa i requisiti voluti come all'articolo precedente, verrà rigettata.

4. Trascorso il termine come sopra, non saranno più accettate petizioni d'aspiro, e nemmeno per quelle a cui fossero rigettate come all'articolo precedente.

5. La Condotta è limitata al servizio gratuito dei soli poveri, ed è triennale, e la nomina spetta al Consiglio comunale, salva la Superiore approvazione.

Vicenza, 18 ottobre 1864.
L'I. R. Commissario distrettuale,
Dott. Zanardelli.

N. 1787. 1053

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTA' DI FELTRE.

Avvisa:

Essendo rimasto vacante la Condotta medico-chirurgica del IV Circondario sanitario di questo Comune, se ne apre il concorso a tutto 15 novembre p. v., sulla base dello Statuto arciducale 31 dicembre 1858, e relative Istruzioni.

Gli aspiranti dovranno produrre al protocollo di questo Ufficio, entro il termine come sopra, le loro istanze e titoli relativi, in bollo competente.

Il soldo annuo è di fior. 700, compreso l'indennizzo per viaggi.

La popolazione è di anime 2,900, di cui due terzi hanno diritto a gratuita assistenza.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salva approvazione Superiore.

Dalla Residenza municipale,
Feltre, 15 ottobre 1864.
Il Podestà,
Dott. Carnielo.
L'Assessore, Bellati. *Il Segretario,* Merlo.

N. 6717 986

LA CONGREGAZIONE DI CARITA' DI VENEZIA

Avvisa:

Trovandosi la locale Casa d'Industria provveduta anche in quest'anno di grandi partite di stuoie e storoli di brulla, paglia di Alicante, foglia di caretto e di pavera: ed avendo potuto questa Congregazione, che sostiene l'Amministrazione di quell'Istituto, praticare una sensibile diminuzione ai prezzi di vendita, al confronto di quelli degli anni passati

PORTA A COMUNE NOTIZIA

la sottoposta Tabella, avvertendo che il detto Stabilimento gode il privilegio dell'introduzione all'interno, verso un tenue dazio di favore, e che dagli acquirenti devono venir verificati i pagamenti in valuta effettiva.

Tabella dei prezzi di vendita per ogni metro quadrato, delle Stuoie e Storoli

DI BRULLA

del campione N. 1	tutta brulla naturale		soldi	46
idem » 2 ¼	naturale ¼	in colori	»	52
idem » 3 ½	id. ½	id.	»	56
idem » 4 ½	id. ¼	id.	»	62
idem » 5 ¼	id. ¾	id.	»	67

DI PAGLIA DI SPAGNA (ALICANTE)

del campione N. 1	tutta Paglia naturale		soldi	48
idem » 2 ¼	naturale ¼	in colori	»	54
idem » 3 ¼	id. ¾	id.	»	58

Ogni campione di tutte le suddette Stuoie a più disegni da scegliere.

Di tutta foglia bianca della caretto	soldi	21
Simile mista con brulla in colori	»	34
Di pavera	»	20

STUROLI, PER OGNUNO

Da sofà, di brulla colorata, e di varii disegni,	soldi	77
Simili da sedia	»	26
Simili semplici a pelo	»	75
Simili colorati	fior.	1 —

Venezia, 3 ottobre 1864.
Il Presidente,
Co. Pier Girolamo Venier.

N. 1621 1063

AVVISO D'ASTA.

Nella residenza d'Uficio della Direzione ed amministrazione dell'Istituto centrale degli Esposti, ed annessa Casa di Maternità in Verona, si terrà un esperimento d'asta nel giorno di lunedì 14 novembre p. v. dalle ore 11 antim. alle ore 2 pom. per l'appalto della vittuaria occorrente al personale dei due suddetti Istituti.

L'Asta procede sotto le norme del Capitolato ostensibile in tutti i giorni non festivi, precedenti quello dell'asta, colle Tabelle del trattamento dietetico.

Sino alle ore 3 pom., del giorno precedente quello dell'asta, saranno accettate al protocollo d'Ufficio anche offerte scritte suggellate, munite di tutt'i requisiti prescritti dal ministeriale dispaccio 14 ottobre 1857 N. 19264.

L'appalto procede per presenze sul dato normale di soldi 38 e ½, per ogni individuo nell'Istituto degli Esposti e soldi 28 nella Casa di Maternità, con avvertenza per norma dell'appaltatore, e senza garanzia della Stazione appaltante che annualmente le presenze nell'Istituto degli Esposti si calcolano in via media N. 18,500, e nella Casa di Maternità N. 8,400.

L'appalto procede per un quadriennio da 1.° gennaio 1865 a tutto 31 dicembre 1868.

Ogni aspirante all'asta dovrà eseguire un deposito in danaro sonante di fiorini 1000, a garanzia della propria offerta, e per le spese d'asta e del contratto.

La delibera è soggetta all'approvazione Superiore, e dopo la delibera non si accettano migliorie.

Dalla Direzione ed amministrazione dell'Istituto degli Esposti, e Casa di Maternità in Verona, il 21 ottobre 1864.

Il Direttore int.,
Dott. Agostini.
L'Amministratore,
Zamboni.

1075

Dichiaro io sottoscritto di revocare la procura rilasciata a mio fratello Luigi Farina fu Bortolo, negli atti del notaio dott. Smitarello, nel Distretto di Thiene, Comune di Zugliano, e ciò per ogni effetto di ragione e di legge.

D. Giuseppe Farina.

1079

Gli eredi del fu dott. Giovanni Battista Anselmi, aprono il concorso a sussidii di educazione di mezza lira austriaca al giorno, in favore di studenti della Provincia di Verona, presso l'I. R. Università di Padova, i quali comprovino di aver riportato **nel corso ginnasiale, ed in filosofia, non che, ed al caso, anche nell'Università, sempre ottime note per profitto e per costumi.**

Le istanze documentate e franche di porto, al sottoscritto in Illasi, Distretto di Tregnago, Provincia di [illegible]

Illasi, il 2 novembre 1864.
Luigi Lazzaro dott. Anselmi.

STABILIMENTO di privata istruzione maschile

in Venezia, S. Gallo, Corte S. Giorgio, N. 1080.

La Direzione di questo Istituto ha aperto le iscrizioni degli alunni pel prossimo anno scolastico 1864-65.

Gli studenti delle Scuole di **commerciale** subiscono i relativi esami alla fine dell'anno, presso lo Stabilimento stesso, gli altri li sostengono semestralmente presso la I. R. Direzione delle **Scuole reali od elementari**, dalle quali vengono rilasciati gli attestati di validità per gli studii privatamente percorsi. Vi sono ora a disposizione quattro piazze per alunni pensionati.

973 *Il Direttore,*
E. Reynold.

1066

DIENST-GESUCH

(Ricerca d'impiego.)

Ein deutsches gut erzogenes und in allen häuslichen wie weiblichen Arbeiten gut gewandtes Mädchen, möchte bei einer deutschen in Italien wohnende Familie als Kammermädchen placirt werden.

Gefällige Offerten
unter K. L. F. Poste restante
Venedig.

1073

IL MEDICO DENTISTA DOTT. GRIFF

Membro della Facoltà medica di Vienna,

Dopo una pratica di 20 anni a Vienna, si reca ad onore di offrire la sua assistenza medica al rispettabile pubblico, in tutte le **malattie della bocca, dei denti e delle gengive. Tutte le operazioni** relative ai denti, come **pulire, limare, piombare e riempire** i denti guasti (cariosi), con oro chimico purissimo ec., si eseguisce giusta l'esperimentato suo metodo colla più gran precisione, dimodochè i denti sofferenti vengono guariti e si conservano senza dolore e cattivo odore, evitando in tal modo l'estrazione e la perdita prematura dei denti.

Le **dentature artificiali plastiche** di sua invenzione privilegiate e riconosciute pel loro vantaggio, imitano perfettamente i denti naturali, e si rimettono senz alcun dolore ed incomodo.

Consulti e dalle ore 10 alle 2 pom., in Campo a S. Moisè, N. 1458, secondo piano, in casa Bruni.

1047

Avviso interessante.

La fabbrica Stuoie, di ADELINA RIVA, che esisteva in Calle dei Fabbri, al N. 910, è traslocata a S. Giovanni Grisostomo, in Calle Ca' Dolfin, al N. 5661, ove tiene un assortimento di Tappeti di brulla, Stuoie di Milano, Bologna, ecc., nonchè Stuoie, Storini di brulla e pavera, anche a prezzi della Casa d'industria.

1082

DA AFFITTARSI

Quattro camere, portico, tinello e cucina, in bonissimo ordine, a S. Stefano, Palazzo Pisani, con riva, vista del Canal grande e pozzo di acqua bonissima, per dodici fiorini al mese.

Rivolgersi al bidello della Scuola di musica nello stesso Palazzo.

Il sottoscritto, proprietario e conduttore della Birraria

ALLA CITTÀ DI GRATZ in Calle lunga S. Moisè, Venezia,

AVVISA:

d'aver preso al suo servizio uno de' migliori **cuochi italiani** ed una **cuoca tedesca**, nonchè d'aver ampliato il suddetto locale con **Deposito al Restaurant**, avente anche ingresso per la Calle delle Veste. Questo **Deposito** verrà aperto col giorno **d'oggi 5** corrente novembre, ed in tale occasione si ripiglierà l'uso **dei pranzi** per **abbonamento**, al prezzo, per ogni persona, di **soldi 50, 75 e 100**, ed a qualunque ora, a comodità dei concorrenti.

Avvisa ancora di tener **vini nostrani** a prezzi moderati, e nel **Deposito del Restaurant** servirà con tutta premura, ad usanza degli altri simili locali della città.

Venezia 5 novembre 1864.

1080 **A. D.**

1069

GRAN DEPOSITO BUDELLI DI FIANDRA MANICHE E VESCICHETTE

DI ENRICO LUCARDI DI VIENNA.

In *Vicenza*, da Isidoro Meneghini.
In *Padova*, da Giovanni Bonatti.
In *Treviso*, da Vincenzo Dall'Acqua.
In *Castelfranco*, da Angelo Bordigioni.

1045

Al 1.° dicembre 1864
succede la 3.ª estrazione
DELLA GRANDIOSA
LOTTERIA DELLO STATO
DELL'ANNO 1864
dotata di vincite vistose, cioè:

di Fiorini 250,000, 220,000, 200,000, 150,000, 50,000, 25,000, 20,000, 15,000, 10,000, 5000, 2000, 1000, 500, 400, 135

I Viglietti di questa grande Lotteria si vendono tanto in **originale** al ristretto prezzo di giornata, quanto in rate **trimestrali, bimensili e mensili, a fior. 10** v. a. la rata, per interi da **fior. 100** e **fior. 5** v. a. la rata, per mezzi da **fior. 50.**

Si vendono anche **promesse**, col bollo relativo, a **fior. 1 : 50** v. a., da fior. 50, e **fiorini 2 : 50,** da fior. 100.

EDOARDO LEIS
S. Marco, ai Leoni, N. 303.

Le commissioni della terraferma si eseguiscono prontamente; lettere e gruppi affrancati; programmi *gratis*.

1072

DA AFFITTARSI

La Farmacia eredi Crico, di Noventa di Piave, Distretto di S. Donà. È sola nel Comune, con circa 5000 abitanti.

Rivolgersi al sig. Giacomo Crico per le opportune spiegazioni in proposito.

1017

Una fabbrica estera, che già da anni teneva in questa piazza un forte deposito in commissione, a causa delle attuali critiche circostanze e dell'enorme carestia di tutti i prodotti greggi, si trovò costretta di sciogliere tanto la fabbrica che il deposito in commissioni. Egli è perciò che da oggi in poi venderà:
1200 fazzoletti di tela bianchi e colorati
600 pezze di tela fina e ordinaria, di tutte le qualità
250 fornimenti da tavola per 6, 12 e 24 persone, ordinarii e finissimi ecc., con un ribasso di

25 per 100 sotto il prezzo di fabbrica.

Essendochè le telerie in generale subirono un aumento del 30%, così anche quelli che non ne hanno bisogno, se non altro per lo straordinario buon mercato, devono approfittare di questa circostanza, onde far acquisto di telerie vere di lino di ottima qualità a prezzi sì bassi.

PREZZO CORRENTE RIBASSATO CON 25 PER CENTO.

Mezza dozzina fazzoletti piccoli per fanciulli, puro filo, soldi 70	
Mezza dozzina fazzoletti grandi da uomo, puro filo	Fior. 1:10, 1:20, 1:30
Mezza dozzina fazzoletti fini di tela d'Olanda, puro filo	» 1:60, 1:70, 2:50 fino 4 —
Mezza dozzina fazzoletti di battista puro filo	» 1:20, 1:50, 1:80 fino 2 —
Mezza dozzina fazzoletti di Brusselles finissimi	» 2:50, 3 —, 3:50 fino 4 —
Mezza dozzina fazzoletti colorati per prenditori di tabacco, puro filo garantito	» 2:85, 3:50, 4 — fino 6 —
Mezza dozzina asciugamani con frange	» 2:80, 4:50, 6 — 7 fino 9
Mezza dozzina tovagliuoli damascati puro filo	» 1:80, 2:50, 3 — fino 6.—
Una pezza di tela casalinga senza apparecchio, puro filo braccia 28½ e 29.	» 9.—, 9:25, 9:50
Una pezza di tela d'Olanda fina per 7 camicie braccia 28	» 11:50, 12, 13, 14 fino 18
Una pezza di tela corame piegata in lungo misto braccia 42	» 10:50, 11
Una pezza di tela corame (vero corame garantito) puro filo ritorto braccia 42	» 14:50, 15.—, 16.—, 17 —
Una pezza di tela di Svizzera fina imbiancata braccia 42, diverse altezze	» 15:50, 16, 17, 18 fino 20
Una pezza di tela d'Irlanda fina per 11, 12 camicie braccia 46 fino 48	» 22, 24, 25, 26 fino 30

Tele d'Olanda, Brabante, di Scozia e Battista braccia 56, alta 1½, per 14 camicie che costavano finora 30, 35, 40 fino 100, **con 25 per 100 di ribasso,** per fior. 21, 2., 28, 30, 40 fino 60.

Tele larghe per lenzuoli da una altezza per letti da una e due persone, roba da tavola tanto in bracciatura come ridotta per servizii per 6, 12, 24 persone, asciugamani, salviette in proporzione ancora a più buon prezzo.

Per la metà del valore

800 camicie di tela finissima da donna e da uomo	
Una camicia di tela finissima d'Olanda ben lavorata	Fior. 2:50, 3
Una camicia di tela finissima d'Irlanda e Rumburgo, lavoro finissimo	» 3.75, 4:50 fino 5
Una camicia da donna molto lunga, tela finissima, in diversi modelli	» 3:50 fino 4
Una camicia ricamata, ricamo inglese dei più fini, secondo i recentissimi giornali di mode	» 4:50, 5 —, 5:50 fino 6:8

La vendita si trova nell'*Hôtel della Luna* dietro la Piazza S. Marco, nella sala del pian terreno.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 11065. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne inscritta in questo Registro di commercio la firma Luigi F[illegible], negoziante albergatore, vetturale in Udine.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine 31 ottobre 1864.
Il Presidente, Scherrautz.
G. Vidoni.

N. 10032. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne inscritta in questo Registro di commercio la firma Patrizio del Negro, commerciante locandiere, vetturale in Udine.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 31 ottobre 1864.
Il Presidente, Scherrautz.
G. Vidoni.

N. 10089. Unica pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Prov. in Udine, quale Senato di commercio, si rende pubblicamente noto, che la firma corrente Gio. Batt. Stradi, negoziante in farina, formaggi, coloniali in Udine, venne col tutto 25 ottobre 1864 ceduto al sig. Francesco Scali di Udine, fatta corrispondente annotazione nel Registro mercantile.

Si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale in Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 31 ottobre 1864.
Il Presidente, Scherrautz.
G. Vidoni.

N. 11187. 2. pubb.

EDITTO.

Con Decreto odierno venne chiuso per difetto di sostanza il concorso dei creditori di Tommaso Antoncevich, ch'erasi aperto sul 12 febbraio 1862, N. 1842.

Dall'I. R. Pretura,
Tolmezzo 25 ottobre 1864.
Il Pretore, Romano.

N. 7536. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora D. Luigi Modolo già di questa città, che il reverendo canonico D. Luigi Parma di qui coll'avvocato Frescheti colla istanza 13 corr. N. 7914 chiese in confronto di esso D. Modolo prenotazione ipotecaria in via di pegnoramento sul credito di a. L. 9000 e relativi frutti verso il marchese Ippolito Cavriani e presenta da l'iscrizione 10 gennaio 1848, vol. 513, N. 127 rinnovata nel 1858 [illegible] al vol. 705, N. 5, e ciò a conto del proprio credito di N. 224 effettivi pezzi da 20 franchi ed accessorii, in base al Chirografo 15 gennaio 1864, e che poi colla petizione 25 corr., N. 7536, chiese giudizio di liquidità del predetto credito e pagamento entro 14 giorni e conferma della ottenuta prenotazione. E sull'istanza e sulla petizione suaccennata venne ad esso D. Modolo deputato in curatore quest'avv. [illegible] e termine del § 498 Giud. Reg. onde le suggestioni e sull'una e sull'altra: locchè esso si porta a sua cognizione col presente Editto onde possa munire dell'occorrente istruzione per la sua difesa, ove non preferisca di dargliene od indicare a questo Giudizio un altro procuratore, ritenuto che in difetto dovrà imputare a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente si affigga all'Albo di questo Tribunale e negli altri luoghi soliti di questa città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
[illegible] 26 ottobre 1864.
Il Presidente, [illegible].
Prampolo Dr.

N. 6104. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che da quest'I. R. Pretura nel locale di propria residenza si terranno nei giorni 16, 22, 30 novembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., tre esperimenti per la vendita all'asta degl'immobili sottodescritti, dietro istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'I. R. Finanza in Padova, in odio di Pietro Toffanin fu A[illegible] di Cartura, per pagamento tasse d'immediata esazione, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. [illegible] [illegible] fior. 462:70 di n. valuta a.; invece nel terzo [illegible] sarà a qualunque prezzo [illegible] [illegible]

II. Ogni aspirante all'asta dovrà previamente [illegible] parte corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà nel momento pagare tutto il prezzo di delibera, a conto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà all'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, [illegible] agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte [illegible] non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a [illegible] di lui cura e spese far eseguire in Censo entro il termine di legge [illegible] alla propria Ditta dell'[illegible] deliberatogli, e [illegible] di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo ciononostante al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito accennato di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lui avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso rimasto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere, l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi.

In Distretto di Conselve, Comune censuario di Cartura, al mappale N. 707, arativo, arborato, vitato, di pert. cens. 11.75, colla rendita cens. di a. L. 52.88.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Conselve, 14 ottobre 1864.
Per il Pretore in permesso,
Rossini Agg.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. Tommaso Locatelli, Proprietario e Compilatore.

LUNEDÌ 7 NOVEMBRE.

ANNO 1864. — N. 252.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14 · 70 all'anno, 7 · 35 al semestre, 3 · 67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18 · 90 all'anno, 9 · 45 al semestre, 4 · 72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo, od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due: le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al possidente, Luigi di Meszlenyi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al cancellista dell'I. R. Direzione di Polizia di Salisburgo, Giuseppe Keldorfer, il titolo e il grado d'I. R. commissario di Polizia.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità di consigliere intimo, con esenzione dalle tasse, al barone Simone di Sina, quale cavaliere dell'Ordine imperiale austriaco della Corona ferrea di prima classe, a norma degli Statuti dell'Ordine stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine della Corona ferrea di terza classe, esente da tasse, all'I. R. console generale in Egitto, Gustavo Schreiner, in riconoscimento dei suoi zelanti e proficui servigi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il supremo Conte del Comitato d'Arad, Teodoro Szerb, e l'amministratore di supremo Conte del Comitato di Zala, Francesco di Novak, ad assessori della Tavola settemvirale.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare l'amministratore del supremo Conte del Comitato di Comorn, Giovanni Ambrosz, a consigliere della regia Luogotenenza d'Ungheria.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che venga fatto conoscere la Sovrana soddisfazione al regio commissario del Comitato d'Ugocsa, Ignazio di Pereneczy, e a quello del Comitato di Liptau, Carlo di Zerdahelyi, nell'occasione che vennero collocati in istato di permanente riposo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il capitanato dell'Ufficio dell'I. R. grande scudiere, Leopoldo Ivoy, possa accettare e portare il regio Ordine prussiano della Corona di quarta classe, a lui conferito.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di approvare il graduale avanzamento dei canonici del Capitolo cattedrale cattolico-romano di Granvaradino, cioè: del *Custos canonicus*, Michele Fogorassy, al posto di *Cantor canonicus*; dell'arcidiacono della cattedrale, Stefano Ionak, al posto di *Custos canonicus*; dell'arcidiacono di Kraszna, Francesco conte Haller, al posto d'arcidiacono della cattedrale; dell'arcidiacono di Mittel-Szolnok, Francesco Huvanyi, al posto d'arcidiacono di Kraszna; e del canonico, Carlo Husly, al posto di arcidiacono di Mittel-Szolnok.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 7 novembre.

Con deliberazione 22 corrente, la Congregazione centrale lombardo-veneta accordò l'istituzione dell'Ufficio proprio di IV grado al Comune di Nove, nella Provincia di Vicenza, ed ai Comuni di Mansuè e Godega, in quella di Treviso.

Ieri è qui giunto, proveniente da Vienna, S. E. il sig. barone di Bach, cavaliere gran-croce di più distinti Ordini, I. R. consigliere intimo, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. I. R. A. presso la Santa Sede; e prese alloggio all'*Albergo Danieli*.

La *Wiener Abendpost* ha quanto appresso nel *Bullettino della giornata* del 2 novembre:

« Con un tratto di penna — così annunzia la conclusione della pace la *N. Allg. Zeit.* — con un tratto di penna, la Germania ha ottenuto un aumento di trecento quaranta leghe quadrate, con più d'un milione d'abitanti, i quali sinora erano a disposizione di un Governo, il quale in ogni occasione si è mostrato ostile alla nazionalità tedesca. Questo è il semplice ma palpabile risultato della guerra, e delle pratiche condotte dalle due grandi Potenze tedesche. Il partito nella Germania, che non riconosce questo glorioso successo come tale; il partito, che non sa apprezzare il merito della mano abile e ferrea, la quale, non ostanti le minacce aperte ed occulte dell'estero, seppe condurre a tale risultato le gloriose imprese dell'esercito alleato: quel partito si compone di coloro, con cui non si può disputare; noi possiamo però predire che la nazione tedesca, nella sua grande possente maggioranza, riconosce codesto risultato in tutta la sua estensione, e metterà inesorabilmente da canto quel partito. »

« I giornali francesi uffiziosi proseguono ad occuparsi della convenzione del 15 settembre. Non è senza interesse l'argomentazione, accampata già ora dai partigiani dell'Italia. Se è vero, scrive un corrispondente parigino della *Gazzetta Crociata*, che il Governo francese dà alla convenzione un'interpretazione diversa da quella dei diplomatici torinesi, questi ultimi hanno semplicemente vinto in astuzia i loro colleghi francesi. Se scoppia una rivoluzione in Roma, i Francesi, i quali hanno messo innanzi il principio di non intervento, non possono correre nuovamente in soccorso di Roma, perocchè un tal caso non è preveduto nella convenzione. Noi crediamo che, non solo la stampa uffiziosa francese, ma anche la politica effettiva dell'Imperatore, protesterebbe assai seriamente contro una siffatta interpretazione della convenzione. L'abilità del Governo piemontese, di preparare rivoluzioni e dimostrazioni spontanee a favore dell'annessione al Piemonte, è tanto nota, che non può essersi sottratta ai calcoli del Gabinetto delle Tuilerie. » (V. i nostri dispacci di sabato.)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 4 novembre.

Il trasferimento dell'R. Corte da Schönbrunn a Vienna avrà luogo soltanto alla fine del corrente mese di novembre.

Lo stato di salute del sig. Ministro della guerra, cav. di Frank, si è sensibilmente migliorato, però non andrà ne' suoi Uffici che fra otto giorni.

La partenza dell'I. R. ambasciatore, barone di Bach, è fissata, a quanto rilevasi, a sabato.

Ieri ebbe luogo una conferenza ministeriale, sotto la presidenza del sig. Arciduca Raineri. Il sig. conte Mensdorff-Pouilly assistette a quella per la prima volta.

Francesco Deak ritornò sabato scorso dal suo solito soggiorno estivo a Pest, e discese, come di consueto, all'albergo della *Regina d'Inghilterra*. (*FF. di V.*)

REGNO DI SARDEGNA.

Scrivono alla *Gazzetta di Milano*, da Torino, in data del 1.° novembre:

« Ieri sera in casa dell'avv. Tommaso Villa, genero di Brofferio, si tenne una riunione di tutte le rappresentanze dei Comitati riuniti, cui intervenne anche una rappresentanza del Parlamento.

« Un *meeting*, annunziato per domani al Teatro Vittorio Emanuele, venne deciso appunto nella riunione d'ieri. La presidenza è composta dei deputati Brofferio, Torchio, Sineo e Boggio. Lo scopo è *soccorrere alla Venezia*!

« Si è previsto il caso, in cui la Polizia intervenisse e sciogliesse l'assembramento e a togliere ogni pretesto, si è rinunziato all'idea di stabilire un prezzo d'ingresso, costituendo un bacile alla porta per le offerte volontarie. Ad ovviare che i giornali, i quali avessero annunziato detto *meeting*, fossero colpiti di sequestro, si fecero stampare in grande quantità dei piccoli cartellini, che sono distribuiti a mano per le vie, già da qualche ora.

« Se poi, malgrado queste misure dettate dalla prudenza e dal desiderio che l'ordine sia mantenuto, la polizia intervenisse, il *meeting* non si scioglierebbe che dinanzi alla forza, ma per riunirsi tosto in un altro luogo che, per molte ragioni, stimo prudente non indicare.

« Menotti Garibaldi è invitato ad intervenirvi, e sono certo che v'andrà.

« Il pubblico trova strano che Boggio, l'autore dell'opuscolo: *Garibaldi o la legge?* si faccia propugnatore d'un movimento condannato dal Governo al pari del movimento d'Aspromonte, e molti dubitano che chi si mostrò prima così conservatore, poi tanto municipale, ora abbia tanto allargato il cuore e l'anima da dar dei punti a Garibaldi e dei disturbi al Fisco. »

E in data del 2: « Ieri fu giorno tranquillo, e il pio desiderio degli arruffoni non valse a rompere la compostezza e la calma di un popolo, nel quale prevale pur sempre un nobile animo e una provata costanza nei sacrifizii. Com'è caro consuetudine delle genti cristiane, qui pure una folla immensa di persone si reca la sera, che precede il dì sacro alla memoria dei morti, in mesto pellegrinaggio al campo, dove riposano i trapassati. È privilegio bellissimo del cristianesimo avere inghirlandata di fiori la morte, e invero io non vidi mai più apparentemente rappresentato questo concetto sublime che dai Torinesi. Giova sapere che il camposanto di Torino è molto bello. Son due campi: uno vastissimo, cinto di muro, è tutto intersecato a linee rette da siepi e da viali di cipressi e di mortelle; nei quadri sono le tombe, che paiono le aiuole di un giardino, tanto da mani pie son cosperse di fiori; non ci ha fossa, per umile che sia, che non presenti qualche testimonianza di amore. Sull'una, son ricche ghirlande; sull'altra lavori intessuti da industre mano, collane, scritte, croci votive, e immagini e statuette di gesso e di marmo rappresentanti per lo più la Fiducia in Dio o la Speranza. Il campo minore è circondato da portici monumentali, e in mezzo ha l'aspetto di un boschetto di salici e di cipressi, fra cui biancheggiano statue, anch'esse tutte cosparse di fiori, bei sepolcri sono e nell'uno e nell'altro ricinto.

« Come vi scrissi, era divisata una dimostrazione: tutto si ridusse a una bandiera tricolore, recata in giro perchè agglomerasse gente. La grande maggioranza non ci pose mente, e i più continuarono tranquilli la loro via, pensando al grande problema, di cui tutto parla costà dentro dai fiori alle pietre. Sulla fossa, dove stanno le spoglie delle vittime di settembre, la bandiera si fermò: furono deposte corone e pronunciate parole, debbo dirlo, di conciliazione e di perdono. Dappiè della croce colossale, che sorge in mezzo al ricinto maggiore, e lo domina colle mistiche braccia, altre parole vennero dette. La maestà della morte vinse la sfrenatezza partigiana, e se alcuno aveva divisato di fare delle recenti tombe una tribuna demagogica, il buon senso del paese ha trionfato, e fu, mi compiaccio di affermarlo, una giornata onorevole per Torino...

« Torno dal luogo del *meeting*, che per oggi fu sospeso. Nel vasto ambiente del Teatro Vittorio Emanuele erano convenute circa dugento persone. Il deputato Pier Carlo Boggio prese la parola per annunziare che stante un equivoco avvenuto negli avvisi, e per ragione della pioggia, la radunanza sarebbe rimandata a domenica. » (V. le *Recentissime* di venerdì.)

Torino 4 novembre.

SENATO DEL REGNO. — *Tornata del 3 novembre.*

(Presidenza Manno.)

La seduta incomincia alle ore 3.

Il nuovo senatore, signor Caracciolo, presta giuramento.

Continua la discussione del Codice della marina mercantile. È approvata la prima parte sino all'articolo 264.

Il commissario regio *D'Amico* accetta il principio della Commissione, ch'è quello di abolire i tribunali speciali marittimi. Ogni causa marittima dee andare davanti i tribunali ordinarii.

All'articolo 321 si tratta di reati portanti pena di morte. *Duchoqué* vorrebbe qualche eccezione per la Toscana. Si dimostra che l'eccezione è impossibile, avvertendo che, nel Codice militare il principio della pena di morte è ammesso, senza che ci sia distinzione di Provincia.

Si arriva all'articolo 387, e tutti sono approvati.

Continua domani.

Si leva la seduta alle ore 5.

(*Unità Catt.*)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 3 novembre.*

(Presidenza Cassinis.)

L'ordine del giorno porta la verificazione dei poteri, e varii progetti di legge, che daremo al primo luogo.

La seduta è aperta alle ore 1 e ¼, in mezzo ad un concorso di spettatori assai meno numeroso del giorno 24. Anche i deputati tardano a comparire.

Tra gli omaggi, presentati alla Camera, si trova un libro del deputato *Ricciardi*, che porta per titolo: *L'arte di essere felici!* (*Ilarità.*)

Si annunzia la cessazione del Passaglia dall'ufficio di deputato, per essere stato nominato professore di filosofia morale nell'Università di Torino, collo stipendio annuo di cinquemila fr., a far tempo dal 1.° corrente novembre. (Questo annunzio eccita segni generali di maraviglia, accompagnati dagli *Oh! oh!*)

Verso le due, il pubblico ingrossa nelle tribune, e i deputati si mostrano al loro luogo.

Sono approvate le elezioni di Vico Pisano (*Morozzoli*), di Avellino (Luigi *Amabile*), di Pizzighettone (*Jacini*), di Parma, 2.° Collegio (*Castamezzana*), di Fano (*Bertozzi*), di Acerenza (*Libertini*), di Guastalla (*Guerrieri Gonzaga*), di Sondrio (*Bossi*), di San Casciano (*Corsi*), di Cherasco (*Petitti*).

Ricciardi dichiara che il Collegio di Casalmaggiore, il quale elesse il marchese Pepoli, non era vacante al momento dell'elezione.

Sineo sostiene il detto di Ricciardi, dichiarando che il Zanolini, non avendo ancora, come senatore, prestato giuramento il dì in cui il Collegio di Castelmaggiore fu convocato questo Collegio non venne dichiarato legalmente vacante.

Presidente legge una lettera del Zanolini, con cui annunziava alla Camera le dimissioni sue da deputato prima della convocazione del Collegio di Castelmaggiore.

Lazzaro fa osservare che il dì stesso, in cui la Camera udiva la lettera del Zanolini, il decreto di convocazione del Collegio era sottoscritto, e chiama questo fatto un'*arte cattiva*.

La quistione finisce con l'approvazione del Pepoli a deputato di Castelmaggiore, venendo rigettate le questioni sospensive e pregiudiziali, proposte da varii deputati.

Ricciardi, a proposito dell'elezione di Desio nella persona dell'Allievi, fa una lunga chiacchierata, che eccita spesso l'ilarità della Camera, e, quanto al costrutto, sembra che accusi alcune delle *nove eccellenze*, che si trovavano allora al Governo, d'essersi recate a Milano per raccomandare alla *Perseveranza* e ai sindaci di quel paese l'elezione del candidato. Propone che si faccia un'inchiesta, qualora l'elezione non sia annullata.

Lazzaro aggiunge nuovi documenti agli addotti dal Ricciardi per provare che l'elezione di Desio fu opera di mestatori. Conchiude sostenendo l'inchiesta proposta.

Pisanelli parla sullo stesso argomento sostenendo la validità dell'elezione, e cerca difendere il Gabinetto caduto dai maneggi attribuitigli.

Sanguinetti protesta contro i principii messi fuori dal Pisanelli, che, ove fossero accettati dal Gabinetto attuale e dai futuri (*ilarità*), sarebbero la morte del sistema e dell'autorità parlamentare. Sarebbe necessario avvertire gl'impiegati che si contenessero ne' loro attributi quando si tratta di elezioni, senza tanto brigare pei candidati governativi.

Lanza (*ministro dell'interno*) dichiara che gl'impiegati nelle elezioni non debbono mettersi a capo di nessun partito, nè governativo, nè di opposizione.

Sineo nota che l'Allievi si dimise e da deputato e dall'ufficio di stipendiato governativo, che aveva nell'impresa delle ferrovie meridionali. Questa sua generosa deliberazione dovette esercitar influenza sugli elettori. Ora si sa che dopo l'elezione, egli riaccettò l'uffizio di stipendiato; è d'uopo adunque interrogare gli elettori, se, dopo ciò, conservano allo stesso la loro fiducia.

L'elezione di Desio nella persona dell'Allievi è approvata a debole maggioranza.

Varii de' deputati, testè approvati, prestano giuramento.

Sono approvate l'elezioni di Biella (*Lamarmora*); d'un Collegio di Bologna (*Audinot*); di Vignale (*Lanza*); di Ravenna, 2.° Collegio (*Domenico Farini*); di Cossato (*Sella*).

I deputati, testè approvati prestano giuramento.

Il *presidente* annunzia un'interpellanza di Alfieri d'Evandro al ministro dell'interno circa la sottoscrizione nazionale.

Lanza è pronto a rispondere, ove non si tratti che di spiegazioni.

Alfieri d'Evandro domanda che sieno deposti sul banco della Presidenza i documenti relativi alle collette fatte in virtù della sottoscrizione nazionale. Vuole di più che il Ministero prenda l'iniziativa nella distribuzione di quelle collette.

Lanza (*ministro dell'interno*) fa notare che furono istituite Commissioni locali, le quali hanno il debito di congruamente distribuire il danaro raccolto. Già sono stati dati gli ordini opportuni per fare il rispettivo bilancio che sarà presentato, a tempo opportuno, alla Camera.

Boggio. I documenti, presentati dal Ministero relativi alla convenzione del 15 settembre non bastano ad illuminare pienamente la Camera intorno a quell'atto; la nota del Nigra fu rivocata in dubbio nel suo valore da un giornale uffizioso di Parigi. Domanda che sieno comunicati alla Camera tutti i documenti diplomatici.

Lamarmora (*ministro degli affari esteri*). Il Ministero non ha creduto di comunicare altri documenti, perchè si tratta di materia troppo delicata. (*Meraviglia generale di questa uscita dichiarazione proprio alla militare.*)

De Boni. I documenti presentati non sono che cose fatte dopo le conchiusioni, non si può riposare sulla parola dei ministri, e votare a cieca un progetto di legge. O comunicar nulla, o tutto.

Boggio prende atto delle dichiarazioni ascoltate, fatte dal ministro, che sono il primo atto con cui si prova che in una questione importantissima, si costringe a votare alla cieca.

Lamarmora (*ministro degli affari esteri*) cerca di mitigare le sue dichiarazioni, affermando che, in seno della Commissione il Governo manifestò ch'esso (qui l'oratore s'imbroglia) non fu sforzato dalla Francia ad accettare questa o quella città per capitale.

Molti deputati domandano la parola.

Petruccelli domanda se l'imputazione, data alla Nota del Nigra dalla stampa uffiziosa di Parigi è fondata o no. Ci vuole la luce.

Lanza (*ministro dell'interno*) non crede che si debba mettere in dubbio un atto così solenne, sulle relazioni della stampa di Parigi. Il Ministero dichiara che la Nota è vera in tutte le sue parti, e sarà fedelmente osservata. (*Alcune voci: Bene! Bravo!*)

Castellano propone la questione pregiudiziale sulla domanda Boggio.

Ara fa notare che, avendo il Boggio preso atto delle dichiarazioni del ministro, non è il caso di proporre la questione pregiudiziale. Prende ed il Boggio atto del rifiuto, dato dal Ministero.

Boxio osserva che, in Inghilterra il Governo non comunica se non ciò che crede opportuno. (*Voci di disapprovazione.*) Il Ministero attuale ha la fiducia della maggioranza del paese, e ciò basta.

Boggio. Se le parole del Boxio si prendessero alla lettera, la minoranza non dovrebbe fare altro che torre il cappello e andarsene. (*Bravo! bravo!*) Giacchè il Ministero è sicuro d'una maggioranza esorbitante, si lascierà alla minoranza almeno la libertà di parola in una questione di tanto momento. L'avvenire e la storia decideranno chi avrà meglio operato pel bene del paese.

L'incidente è terminato.

Si passa alla discussione del progetto di legge: « Acquisto mobili, pesi e casse forti, ad uso degli Uffizii delle dogane. »

Le tribune sgombrano, e una gran parte dei deputati partono dalla Camera.

Il progetto è approvato dopo brevi dichiarazioni.

Si legge il progetto di legge: « Concessioni a pubblici incanti della Salina di Volterra. »

Sella (*ministro delle finanze*), *Salvagnoli*, *Calvino*, parlano in vario senso sul progetto, che viene approvato.

Ferraris propone una mozione d'ordine, tendente a fare che la legge sul trasferimento della capitale non sia posta all'ordine del giorno, fino a tanto che non sia prima presentata e approvata la facoltà, data al Ministero, di presentarla mediante un progetto di legge approvativo del trattato e approvato dalla Camera.

Propone quest'ordine del giorno: « La Camera prega il Governo a presentare la convenzione del 15 di settembre prima che si discuta la legge sul trasferimento, e ciò in virtù dell'art. 9 dello Statuto. »

L'incidente è rimandato a lunedì.

Si passa alla votazione per iscrutinio segreto dei due progetti di legge approvati nella presente seduta.

Ma la Camera non è in numero.

La seduta è levata a ore 5 e 35.

(*Unità Catt.*)

Intorno alla seduta della Camera de' deputati del 4, di cui daremo il sunto domani, così discorre il corrispondente torinese della *Perseveranza*:

« Le leggi di compenso a Torino sono state proposte oggi, il ministro delle finanze ha fatto la sua esposizione, tristissima, e detto i suoi concetti sulla condizione delle finanze e sul modo di migliorarla. Dal rendiconto voi saprete quali maniere d'imposta egli abbia proposto, quali sorta di economie egli abbia promesse. Accrescimento di 5 centesimi sul prezzo d'affrancamento delle lettere; un dazio di 50 centesimi d'entrata sul grano, ad ettolitro, il prezzo del sale portato da 33 a 40 lire al quintale; un accrescimento di dazio sul caffè ed altri coloniali, che gitterebbe un milione e duecentomila lire, un aumento del terzo sulle tariffe dei tabacchi, che darebbe un prodotto di 27 milioni, una ritenuta graduale sugli stipendii che raggiunge sino il 25 per 100 per gli stipendii più grossi, e darebbe un sette milioni; ecco le imposte. Con queste, si avrebbero più di 40 milioni, altri 60 milioni d'economia, non dipendenti da leggi, pensa di poter fare il Ministero sul bilancio del 1864. Così esso pensa di migliorare le condizioni generali dell'attivo e del passivo. Ma v'ha una questione urgente, v'ha la quistione della fine dell'anno. Non era nuovo che non si sarebbe potuto fare il servizio del Tesoro senza mezzi eccezionali. Il Minghetti aveva pensato alla vendita delle strade ferrate dello Stato, e ad una vendita compassiva di beni demaniali. Quella, pare, non s'è potuta fare a tempo, questa, fatta, non dà tutto il danaro che bisogna a tempo. Al Sella bisognano, appunto come al Minghetti, 200 milioni. In un contratto di vendita dei beni demaniali, che ha stipulato con una Società nazionale, conta di avere, prima della fine dell'anno, 40 milioni, dei quali ha già incassati 10; ne mancavano 160. Qui ha messo fuori una domanda gravissima. L'imposta fondiaria dell'anno prossimo di 124 milioni deve essere tutta pagata da proprietarii anticipatamente pel 15 dicembre di quest'anno. Ha letto a dirittura la legge, che ha presentata a questo fine alla Camera. Ma non ci siamo ancora. Ci mancherebbero ancora 36 milioni, oltre i parecchi altri, che potrebbero mancare nella riscossione anticipata dell'imposta fondiaria. Per questi, più o meno che possano essere, il Sella domanda nella legge stessa facoltà di procurarseli, mediante un'emissione di rendita o di buoni del Tesoro.

« Bisogna tener conto al Sella del coraggio grandissimo, del quale ha dato prova nel fare queste proposte. Nè così su due piedi si può rigettarle troppo sdegnosamente. Ma certo, le proposte d'imposta hanno il danno gravissimo di metterci per una via affatto opposta a quella in cui siamo; e le proposte per far fronte ai bisogni del Tesoro, durante l'anno, hanno il torto di presentarsi colla più arcigna e più ingrata faccia che mai proposte di questa sorte potrebbero avere.

« Era proprio necessario il presentarle così? Non si poteva anche accettata quest'estrema misura, [illegible] temperarne [illegible]? Ci bisogna vedere e studiare. Al Sineo che l'ha domandato il Sella ha risposto che la vendita delle strade ferrate non si è potuta fare così presto come s'era pensato. Il trasferimento della capitale vi aveva fatto nascere alcune difficoltà nuove. Anche conchiuso il contratto, più di venticinque milioni non si sarebbero potuti avere prima della fine dell'anno.

« Come il Minghetti pensava provvedere? Egli [illegible] contava sul [illegible] delle strade ferrate e sul contratto di vendita dei beni demaniali. È certo che, dopo i casi di Torino e la caduta del Ministero con sopraggiunta più grave la crisi finanziaria d'Europa, i buoni del Tesoro anche al 9 per cento sono stati più malagevoli a collocare. La condizione è moralmente peggiorata, e questo peggioramento si paga con maggiori sacrifizii.

« D[illegible] il Re ha dato il nobile esempio. Il Sella ha letto una lettera del ministro di Casa reale, colla quale questi annunzia che il Re, sentita la condizione tristissima delle finanze del Regno, rilascia tre milioni sulla sua lista civile, e cede allo Stato, perchè ne usi, alcuni de' molti palazzi, che ora fanno parte di quella.

« Quanto è stata lieta l'impressione, che la rinunzia del Re ha fatto nell'Assemblea, tanto è stata trista quella che la condizione delle finanze e la qualità dei mezzi, a' quali il Ministero si crede costretto a dover ricorrere, ha prodotto sugli animi di tutti. All'anticipazione della fondiaria, nella maniera ch'essa è proposta, pare che la gran maggioranza ripugni, credendola d'esecuzione affatto impossibile.

« Delle leggi di compenso a Torino non vi ho nulla a dire che non sappiate. Un milione e 67,000 lire di rendita da riscuotere sul bilancio dello Stato a suo favore, la Corte di cassazione restituita; le Società industriali lasciate libere di mantenere qui la loro sede. Il milione di lire si compone su per giù così: 500 e più mila lire sono l'interesse del debito, contratto dalla città dal sessanta sino a oggi; 200 e più mila lire sono la garanzia eventuale del 3 per cento, messa da quella accordata dal Municipio a costruttori di case; altre 300 e più mila lire servirebbero per pagare eventualmente l'interesse d'un capitale, che il Municipio investirebbe per costruire un acquedotto, che bastasse a portare una gran forza d'acqua dal lago d'Avigliana a Torino.

« Nè per questa sera, ho altro ad aggiungere. Fuori della Camera non è accaduto nulla: e se qualcosa fosse accaduto, perderebbe ogni importanza avanti a quello, che nella Camera s'è detto. »

Scrivono da Pracchia: « Ieri mattina 2 novembre, alle ore 7 antim. circa partiva dalla Stazione di Bologna il treno speciale, col quale s'inaugurava il passaggio dell'Appennino colla nuova linea ferroviaria Pracchia-Pistoia. Il ministro dei lavori pubblici signor Jacini volle onorare di sua presenza questa prima corsa, e trovavasi in elegante carrozza colla Commissione governativa d'ispezione e collaudo e con altri distinti personaggi appartenenti all'Amministrazione e Direzione delle strade ferrate di Lombardia e dell'Italia centrale. Il convoglio giungeva a Pracchia, la più elevata Stazione dell'Appennino, alle ore 9 e ¼ antimeridiane, di là discendeva per la nuova linea, ed alle ore 11 circa entrava nella Stazione di Pistoia. Sarebbe impossibile descrivere l'impressione, prodotta sulla numerosa comitiva nell'ammirare la superata difficoltà, le lunghe e tortuose gallerie, scavate nel monte, i manufatti sorprendenti, le costruzioni e grandiose opere, di cui è seminata quella linea. Sopra 25 chilometri, che misuransi da Pracchia a Pistoia, si hanno circa 12 chilometri di gallerie; e queste sono in numero di 21, di cui la

più lunga è di metri 2800 circa. La maggior pendenza è del 25 per mille, la quale è pressochè costante in tutta la parte montuosa. Le opere d'arte sono tutte eseguite con una solidità, accuratezza, e voglio dire con una eleganza, che nulla lasciano desiderare. Allo scopo di vincere la grande differenza di livello, che esiste sulla breve tratta da Pracchia a Pistoia, la ferrovia si svolge con due grandi gironi di regresso, che furono sviluppati in galleria e producono un effetto sorprendente. Da tutti gl'intervenuti vennero giustamente tributati i più grandi elogi agl'ingegneri della Società, signori Protse e Sieben, che con vera elevatezza d'ingegno, con somma fermezza e con solerzia superiore ad ogni elogio, seppero vincere difficoltà giganti, e compiere un'opera a nessun'altra seconda in Italia.

« A Pistoia, ove questo primo convoglio venne accolto con una inconcepibile indifferenza e con sepolcrale silenzio, fu, per cura della Società suddetta, imbandita una refezione a tutti gl'intervenuti; dopo di che, il fischio della locomotiva ci chiamò ad entrare nelle varie carrozze, per riguadagnare con tutta prontezza la sommità dell'Appennino, ed alle ore 6 pomer. circa, si giungeva di nuovo a Bologna. Uno dei locali terreni di quella Stazione, cangiato d'improvviso in sala da pranzo, accoglieva a lieto e sontuoso convito tutt'i numerosi viaggiatori, che fecero parte di quella gita. »

Oggi, (3), contemporaneamente all'attivazione dell'orario invernale sulle linee della Lombardia e dell'Italia centrale, ha luogo l'apertura al pubblico servizio del nuovo tronco Pracchia-Pistoia. *(G. di Mil.)*

Nostre particolari informazioni confermano le buone notizie, che abbiamo già date, circa il miglioramento dello stato di salute del generale Fanti. S. E. procede sempre di bene in meglio. *(Persev.)*

Milano 5 novembre.

Leggesi nell'*Unità Italiana*: « Oggi la Procura di Stato sequestrava un proclama del Comitato unitario di Milano, che invitava i cittadini a versare il loro obolo di soccorso ai Veneti insorti. »

Ieri furono sequestrati a Napoli la *Campana del Popolo*, la *Borsa* e l'*Arca di Noè*.

Leggiamo nella *Gazzetta Popolare* di Cagliari, del 29 scorso: « Oggi si è pubblicato il Numero di saggio del giornale *Sa Frunza*, che fu sequestrato. »

Il 2 corrente, venne sequestrato, d'ordine del procuratore del Re, il giornale *Lo Zenzero*, di Firenze. *(Persev.)*

Leggiamo nella *Gazzetta di Bergamo* del 3 novembre: « Notizie pervenute da Nizza c'informano positivamente, essere stata consegnata nelle mani stesse dello Czar, domenica mattina, giorno 30 ottobre, mentre usciva dalla chiesa, una supplica, tendente a chiedere la liberazione dei nostri concittadini relegati in Siberia. L'Imperatore volle conoscere la gentile signora, che la presentava, ed accolse in modo assai benigno il memoriale. Sappiamo inoltre che lo Czar aveva ricevuto il giorno innanzi un'altra supplica allo stesso scopo, per mezzo del generale De Sonnaz. Speriamo che queste pratiche valgano a restituire alla patria gl'infelici nostri concittadini. »

Il *Corriere Mercantile*, del 3 novembre, in data di Genova annunzia: « Ier l'altro arrivò nella nostra città il generale d'armata, Ettore De Sonnaz, di ritorno dalla sua missione a Nizza. Egli ripartì ieri per alla volta di Torino. »

DUE SICILIE

Scrivono all'*Italia Militare* da Termini, 20 ottobre:

« Nei giorni 17 e 18 corrente, compariva dinanzi alla Corte d'Assise di Termini il luogotenente Carlo Dupuy, di Samadet, del 4.° reggimento fanteria, accusato, come sapete, d'incendio *volontario* in una casa abitata, sita nel territorio di Petralia Soprana incendio, il quale produsse la morte di tre persone. I fatti, quali risultarono dal processo, sono i seguenti.

« La sera del 14 ottobre 1863, il sig. Dupuy inviava uno de' suoi ufficiali da Petralia ad una casa posta nel mezzo della campagna, ove si riteneva dovesse nascondersi un renitente di leva, — e l'ufficiale andava col delegato di pubblica sicurezza, e fatte le opportune intimazioni per poter perquisire la casa, ebbe per tutta risposta una fucilata, che ferì leggiermente la mano dell'uffiziale, il quale, messo in sospetto da tale accoglienza, nè avendo con sè che pochi uomini, tornò al Dupuy, gli parlò del caso, e gli chiese aiuto e consiglio. E il Dupuy, disponendo il primo, si accinse ad andare egli stesso alla casa in questione, assunse il comando della truppa, e vi si recò in breve tempo. Le intimazioni, le minacce, le preghiere, le grida, tutto fu adoperato per penetrare legalmente nella casa in campagna; — il delegato di pubblica sicurezza, colla guardia municipale, il Dupuy, due ufficiali, che l'accompagnavano, i soldati, tutti gridavano: — ma la casa rimaneva sempre chiusa, ma i tentativi per isforzare la porta riuscivano infruttuosi; — nulla giovarono le fucilate, che si tiravano contro la serratura, nulla la prova fatta per penetrarvi dal tetto; — la porta rimaneva chiusa, e un abituro diventava ad un tratto un sito inespugnabile, dinanzi al quale veniva a dar di cozzo l'onore militare d'un giovine ufficiale. Non è possibile, in fatti, che un uomo si persuada che una così ostinata resistenza venga da gente innocua; perchè, quanto più essa diventa accanita, tanto più fondati sono i sospetti, che risveglia. Egli è perciò che il Dupuy, avendo la convinzione morale che in quella casa fossero appiattati briganti, si dispose a snidarli, e, tutto riuscendo inutile, deliberò alla fine d'appiccare il fuoco in una stalla contigua alla casa, in modo che dava ragione di credere che il medesimo non sarebbe penetrato in essa. Il calore della muraglia soltanto avrebbe dovuto, secondo l'uffiziale, costringere i briganti ad uscire, se molti, a mano armata e per difendersi; se pochi, per cedere. *Quando cominceranno a sentire il muro riscaldarsi, sbucheranno* — disse il luogotenente a un uffiziale, che l'accompagnava.

« Con un'ostinazione che non doveva parere punto giustificata, coloro, ch'erano dentro la casa, rifiutarono sempre di aprire. Dupuy era talmente convinto di aver che fare con malfattori, che anco in que' frangenti prometteva loro salva la vita, se si arrendessero; promessa, la quale evidentemente si fa a coloro soltanto che si credono degni di pena capitale. La stalla ardeva, e il fumo cominciava a penetrare nella casa per un foro, non prima fatalmente avvertito. Dupuy, il delegato di pubblica sicurezza, una guardia municipale, due uffiziali e de' soldati gridavano, minacciavano, tempestavano perchè fosse aperto; — e pure la resistenza durava ostinata.

« Ad un tratto, la scena cambia: il Dupuy ode un gemito, una specie di tosse; allora, mentre la porta incendiata gliene dava appena adito, egli si slancia, armato di revolver (vale a dire in istato di difesa verso i facilmente supposti briganti), fra le fiamme divoratrici; strappa da esse una delle vittime; rientra, e ne strappa un'altra: anco la terza è tirata fuori da lui solo. Delle tre vittime, una era ancor viva, due erano, o parevano morte, si cercò immediatamente il medico ed il giudice, ma sì l'uno che l'altro non vennero subito.

« Questi i fatti, per cui il sig. luogotenente Dupuy era accusato d'incendio volontario, il quale aveva procurato la morte di tre persone; accusati pure con lui erano il delegato di pubblica sicurezza e la guardia municipale, che lo accompagnavano. Il dibattimento fu lungo, animato, vivissimo; 13 erano i testimoni, fra' quali il maggiore Volpi, del 67.° di fanteria, il sindaco di Petralia Soprana, e i due uffiziali, ch'erano col sig. Dupuy. Dopo una brillante difesa dell'incolpato, sostenuta dal sig. Puglia, distintissimo avvocato della Sicilia, il presidente, riassumendo materialmente i fatti, pose ai giurati le seguenti questioni: 1.° Se il Dupuy avea dato volontariamente il fuoco alla casa; 2.° Se la casa era in tutto o in parte abitata; 3.° Se la morte degl'individui che stavano dentro la casa era avvenuta in causa dell'incendio; 4.° Se la morte degli stessi individui era avvenuta per circostanze, che il sig. Dupuy poteva prevedere. Altre tre questioni erano modificazioni *pro forma* di queste. E quanto ai due compuntati del sig. Dupuy, il sig. presidente sottopose, fra le altre, questa domanda ai giurati: *Allegra e Belluomo erano in quel momento in dovere di ubbidire al sig. Dupuy?*

« Alle prime tre domande, i giurati risposero sì a maggioranza; e dubbio non ve n'era, perchè le dichiarazioni del Dupuy erano troppo esplicite a quel riguardo, — e pure alla quarta questione risposero a maggioranza *sì*, sebbene tutti i fatti mostrassero che il Dupuy non prevedeva la morte dei tre individui, incendiando la casa. Essi finalmente risposero anche di sì alla questione, che chiedeva se il delegato e la guardia municipale erano necessariamente costretti ad ubbidire al sig. Dupuy.

« Dietro il verdetto dei giurati, il pubblico Ministero domandava pel signor Carlo Dupuy di Samadet, luogotenente nel 4.° reggimento fanteria, quindici anni di lavori forzati; per il delegato Allegra, tre anni di reclusione; e cinque anni di reclusione per la guardia municipale, Belluomo. »

TOSCANA

Nella *Nazione* leggiamo, che nella seduta del 31 ottobre, il Consiglio provinciale di Firenze, considerando i casi luttuosi della città di Torino come una sventura italiana, che reclama di essere alleviata col concorso della nazione, deliberò che fosse assegnata una somma di lire italiane tremila sul bilancio della Provincia, in soccorso delle famiglie dei feriti, morti e caduti nelle infauste giornate del 21 e 22 del perduto settembre. Il Consiglio provinciale l'approvò ad unanimità.

La *Gazzetta del Popolo* di Firenze, del 2, narra: « Sabato, dopo pranzo, due bersaglieri erano usciti fuor di Porta San Frediano, e parevano due amiconi, che andassero a fare la passeggiata della digestione. Ma avevano qualche altra cosa da digerire, perchè, dilungatisi un poco e arrivati presso alla fonderia del ferro, s'impostarono uno in faccia all'altro, sguainarono le daghe, e cominciarono a menarsene. La gente del Pignone credette da principio che giocassero di scherma; ma, siccome era un pezzo che duravano, cominciarono ad accostarsi ai bersaglieri, quando, a un tratto, uno dei due, volendo cansare un colpo dell'avversario alla testa, si chinò da parte, ma non si rialzò più, perchè la daga dell'avversario gli era entrata nella gola, e gliel'aveva tagliata per una buona metà. Tirato il colpo, il feritore sgattaiolò di mezzo alla gente, e rientrato in città andò a costituirsi al Comando della propria compagnia. Il bersagliere caduto, e immerso nel proprio sangue, dopo brevi istanti morì. Oh! perchè s'erano dati la posta a quel terribile giuoco? »

IMPERO RUSSO

Ecco, secondo l'*Invalido Russo* alcuni particolari sull'emigrazione degli abitanti del Caucaso, in seguito alle conquiste della Russia.

« Durante l'inverno 1863-64, e durante la primavera scorsa, fino al 10 luglio di quest'anno, partirono

		hanno ricevuto sussidi
Da Jaman	27,337	12.716
Da Anapa	16 152	6.705
Da Novorossiesk	61 995	
Da Tuapse	63,149	21 243
Dal passo di Kuban e di Sotcha	46,754	
Da Adler e da Hosti	20.731	20,731

« Con proscafi turchi, partirono a loro spese 21.350 individui.

« Avanti la completa occupazione, 60,000 individui erano già partiti.

« Negli anni 1858, 1859, 1862 e nella state del 1863, la somma degli emigranti fu di 80.000 in modo che la somma totale ascende a 400,000 individui dei due sessi.

« Nonostante l'enormità di questa somma, l'emigrazione continua ancora.

« Sordi ai nostri consigli, essi vanno ove andarono i loro padri, senza curarsi dei mali a cui si espongono. »

Leggesi nella *Corrispondenza litografata* russa, in data di Pietroburgo 10 e 12 ottobre:

« Sembra che il ritorno dell'Imperatore Alessandro sia atteso impazientemente dai Polacchi, i quali, fabbricando ogni sorta d'ipotesi sui convegni, ch'ebbero luogo e che sono annunciati, fanno assegno sopra una larga amnistia e sopra un riordinamento delle riforme in corso d'esecuzione.

« Sarebbe tuttavia utile di bene intendersi e distinguere tra le misure transitorie, le quali risultavano dallo stato di guerra, e quell'altre, che, riguardando ad uno stato sociale divenuto impossibile, devono dotare la Polonia di una nuova organizzazione duratura e definitiva.

« Così non è punto impossibile che l'Imperatore, continuando a camminare nella via, in cui è entrato col suo ultimo *ukase* circa la mitigazione delle pene nel Regno di Polonia, abbia in mira di pacificare completamente il paese mediante la clemenza. Un'amnistia tanto larga, quanto lo permetteranno le circostanze, sarebbe favorevolmente accolta, tanto in Russia, che in Polonia; ma la nobiltà polacca s'inganna stranamente, quando calcola sopra riforme, che essa chiama liberali, pensando a torto che i suoi privilegi feudali non le siano stati tolti che per esercitare una rappresaglia della sua rivolta, e che le saranno restituiti, non appena essa avrà ottenuto il perdono.

« Gli *ukasi*, che hanno proclamato la libertà dei contadini, e che gli hanno affrancati da molteplici obbligazioni e dalla servitù, non erano per niente un atto di guerra; così sarebbero stati proclamati allo stesso modo e verso la stessa epoca, anche nello stato più completo di pace, poichè non erano che uno sviluppo necessario del nuovo sistema inaugurato in Russia, e la cui introduzione era resa ancor più necessaria in Polonia per le condizioni del paese.

« Finchè dunque ci verrà ancora lungo tempo prima che la posizione dei contadini sia regolarmente fissata, e ch'essi godano in faccia dei loro signori d'una completa indipendenza e della piena libertà di parlare il loro idioma e di professare la loro religione (idioma e religione troppo spesso differenti presso i signori e i contadini), la Polonia non potrà calcolare sulle riforme liberali, che attende. Ogni misura, che tendesse a rimettere il potere nelle mani della nobiltà polacca, più ancora d'una imprudenza, sarebbe un oblio delle lezioni del passato, e nel tempo stesso un delitto di *lesa umanità*. »

L'*Ostsee-Zeitung* dà notizie intorno alle misure, prese dal Comando militare della Samogizia contro una banda armata di masnadieri, che rapinava nei dintorni di Poniewicz. Furono colà inviati cento Cosacchi e quarantotto soldati di fanteria, i quali sorpresero quella masnada, composta di quarantadue uomini ben armati e coll'uniforme dei rivoltosi, e capitanata dall'antico capo degl'insorti Rudkowski, e da due sottocapi, Casimiro Puslowski e Ignazio Gluchowski, che avevano pure preso parte alla rivoluzione. La banda venne circuita, e la lotta fu terribile. Cinque di loro furono uccisi; ventiquattro, fra cui i due sottocapi, feriti, e gli altri dodici, insieme col loro capitano, poterono salvarsi colla fuga. I Russi perdettero ventitrè uomini, fra morti e feriti.

Anche nel Governo d'Augustovo vanno aggirandosi piccole bande armate, che tolgono danaro e viveri alle popolazioni. Certo Kruzev, di Jedwabno, venne da quelle derubato; ma egli trovò mezzo di dare avviso ai contadini, i quali accorsero armati, e poterono arrestare due masnadieri, mentre gli altri fuggirono col denaro derubato. Così pure, nella stessa notte, una banda armata di nove persone derubò il possidente di Markowski in Hута, poco lungi da Suwalki, in nome del Governo nazionale, di quanto possedeva in denaro, cioè di più centinaia di rubli d'argento e d'altri oggetti preziosi. *(FF. di V.)*

Il Governo russo ha intenzione di fondare a Varsavia, oltre ai giornali russi ed alemanni, di cui fu già quistione, un giornale francese, allo scopo d'istruire l'Europa alla conoscenza della situazione in Polonia.

IMPERO OTTOMANO

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*, in data del 4 corrente:

« Ci pervennero notizie di Costantinopoli del 29 ottobre. La vertenza delle indennità, dovute a sudditi ottomani per l'abbandono delle loro proprietà a Belgrado, è ora appianata. L'agente del Principe della Servia ebbe l'incarico di dichiarare al Governo ottomano, che la somma richiesta dalla Porta verrà integralmente pagata.

« Si annunzia che, nella ventura primavera, verrà formato un campo militare in Adrianopoli, e che Omer pascià ne avrà il comando.

« Haider effendi che fu testè mandato a Tunisi qual commissario imperiale, verrà inviato fra breve a Messico, per corrispondere così all'atto di cortesia internazionale dell'Imperatore Massimiliano, che delegò un suo rappresentante a Costantinopoli per notificare al Sultano l'assunzione del nuovo Impero.

« In seguito a un'inchiesta speciale, promossa dal supremo Consiglio di guerra, si riscontrarono considerevoli frodi a carico di parecchi uffiziali d'un reggimento di cavalleria del 1.° corpo d'esercito, commesse mentr'esso era stanziato a Sofia. Il comandante, Salih pascià, aveva sottratto 202 477 piastre; il maggiore Hassan aga 31 815; il maggiore Husnè aga 31 124, il contabile Ahmed effendi 16,126, e altri s'erano appropriate somme minori. Il Consiglio ordinò la vendita immediata di tutt'i beni degl'individui implicati. Inoltre essi saranno degradati, e si toglieranno loro le decorazioni, dopo di che, verranno consegnati al ministro di Polizia, per essere puniti esemplarmente.

« Il *Lev. Her.* riferisce, che tutte le difficoltà, finanziarie e altre, tra le Autorità di Londra e le indiane, sulle disposizioni da prendersi per trasportare truppe alle Indie per la via dell'Egitto, furono definitivamente appianate. Cinque nuovi bastimenti, onerarii di circa 400 tonnellate ciascuno, saranno costrutti appositamente per questo servizio, e si sente che tre di queste navi verranno impiegate dalla parte di Suez, e due da quella d'Alessandria. La prima linea servirà per trasportare truppe in Inghilterra, in Irlanda, nel Mediterraneo e nelle colonie americane, qualora non occorrano pel servigio nelle Indie; e la seconda per gl'invii a Ceilan, nella Cina e nell'Australia.

« Per proposta del Patriarca e del Consiglio greco, sancita dal Sultano, tutt'i Greci residenti in Turchia, che abbiano più di 15 anni, e sian soggetti alla giurisdizione patriarcale, dovranno pagare 6 piastre per contribuire ad estinguer il debito nazionale greco, che ascende a 12 milioni di piastre. Si mandarono istruzioni a tutt'i governatori di Provincia, per agevolare la esecuzione di questa misura.

« Un dispaccio da Suez riferisce, in base a ragguagli da Gedda, recati da una corvetta egiziana, che le truppe ottomane ebbero uno scontro colle tribù non sottomesse dell'Egiaz, e riportarono una vittoria sopra le medesime. L'epidemia, che infieriva alla Mecca, era quasi del tutto cessata, e gli abitanti, fuggiti dalla città, cominciavano a ritornarvi.

« Da Aleppo, 12 ottobre, riferiscono al *Journal de Constantinople* favorevoli notizie della spedizione mandata contro gli Anezi. Le truppe ottomane avevano preso El-Hamra, ed incendiato la foresta, che circonda quella città, e in cui i ribelli intendevano cercare un ultimo rifugio. Le truppe imperiali movevano verso El-Deir.

« Il Principe e la Principessa Murat arrivarono, il 9 ottobre, a Bairut, e presero alloggio al Consolato di Francia. L'11 partirono per Balbecca, coll'intenzione di proseguire verso Damasco; ma un accidente impedì loro d'effettuare questo disegno. Durante il tragitto, la Principessa si sentì male, e stava per precipitare di cavallo; il marito cercò di sostenerla, ma cadde egli stesso e trascinò a terra anche la moglie. Però entrambi si rialzarono tosto, avendo riportato soltanto qualche lieve contusione. La sera del 13, fecero ritorno a Bairut, e il 15 ripartirono per Giaffa e Gerusalemme. »

PRINCIPATI UNITI DI MOLDAVIA E VALACCHIA

Leggesi ne' giornali che i rappresentanti di varie Potenze hanno presentato al Governo rumeno rimostranze per un passo della recente legge sulla proprietà degl'immobili, che esclude tutti i non cristiani dalla facoltà di acquistarne. I rappresentanti avrebbero chiesto, e il Governo del Principe consentito, eguaglianza di diritti in questa materia per tutte le religioni. Egli è dunque probabile che la legge, la quale permette ai sudditi stranieri d'acquistare terre in Moldavia e in Valacchia, sarà fra breve estesa anche agl'Israeliti ed ai Maomettani.

L'*Havas-Bullier* ha da Bucarest, 1.° novembre: « Il Principe Cusa ha promulgato la legge di espropriazione per causa di pubblico vantaggio. — Le elezioni al Consiglio generale ne' varii Distretti, testè seguite, sono unanimemente favorevoli al Governo. »

Notizie della sollevazione di Tunisi.

Scrivono da Tunisi, in data del 25 ottobre, all'*Opinione*:

« Nell'isola di Gerbi fu saccheggiato da una mano di Beduini, venuti da terraferma, il quartiere degl'Israeliti, con incendii, stupri ed altri orrori. Il generale Sid Mohammed Zaruk inviò tosto ordini severissimi, ed i Beduini si diedero a precipitosa fuga. *(V. sotto.)*

« È certo che questi ignoravano la vittoria, poc'anzi riportata dalle truppe del Bei; altrimenti non avrebbero avuto tanto ardire. Del rimanente, tutto è tranquillo. Arrivarono da Susa 11,000 soldati dell'antica armata, e da questi verrà composto il nucleo del nuovo esercito regolare, ritenendo i più giovani e robusti. Le carovane arrivano ora regolarmente, essendo la strada affatto libera e sicura, anzi il suddetto generale Zaruk ha inviato dal campo parecchie somme. I Mechnia gli offersero otto milioni di piastre pel diritto o tributo di guerra, ma egli rifiutò, dicendo che non aveva ordine per affari di danaro, ma bensì per far giustizia prima di tutto.

« Si lavora al ristabilimento de' telegrafi, e fra pochi giorni essi saranno nuovamente in funzione. »

Nella *Gazzetta di Torino* leggiamo le seguenti notizie da Tunisi, 26 ottobre:

« La discordia penetrata fra gli abitanti del Sahel, ha reso più facile la vittoria del piccolo esercito di Zaruk. Questo generale notificò alla popolazione che metà dell'olio, posseduto dagli abitanti, sarebbe del Governo, ma tuttavia non potrà ottenere la quantità, che ne sperava.

« Si ritirano le armi, si prendono tutti i cavalli e spesso anche i cammelli, e bisogna che l'Arabo obbedisca, contento se può conservarsi un asino.

« I soldati disertori ed i congedati, che sono invalidi, perchè non si licenziano se non gli uomini resi inetti al servizio, si sono presentati al generale Zaruk, che li mandò a Tunisi, dove arrivarono il 23, accompagnati da una scorta. Si è esagerato il numero di questi soldati; essi non erano che circa 5,000.

« Il generale Zaruk obbliga i paesani sottomessi a mettere a sua disposizione tutti i giovani atti al servizio militare. Questo provvedimento aumenterà le truppe, e sarà utile al Tesoro per le somme, che si esigeranno dai padri, che vorranno riscattare i loro figli.

« Gli avvenimenti del Sahel non hanno però impedito ad un pugno di Arabi, di piombare su Gerby, unendosi a buon numero di malfattori di quest'isola, e facendo una razzia sugl'Israeliti, che celebravano il giorno del gran digiuno. Tutte le loro case furono saccheggiate, e un gran numero delle lor donne, violate. Tuttavia l'insurrezione dalla parte meridionale della Reggenza tunisina può considerarsi come repressa, perocchè il campo sarà trasportato sino alla frontiera di Tripoli, e nessuno di quegli abitanti sarà risparmiato.

« Il corpo di truppe di Sidi Rostan si trova ancora ad Ennez el Bey, e si crede che fra poco marcerà verso Keff.

« Un terzo corpo si prepara per Gerade. Sarà condotto da Sidi Ali bei, Principe ereditario, che ha il titolo di bei del campo.

« La rivoluzione della Tunisia sembra dunque del tutto finita. »

REGNO DI GRECIA

Atene 29 ottobre.

L'anniversario della rivoluzione d'ottobre (1862) fu festeggiato domenica scorsa. Nè S. M., nè gli ambasciatori, assistettero al *Te Deum*; il capo della rivoluzione, Bulgaris, fu accolto con alcuni freddissimi evviva. Si crede generalmente che, l'anno venturo, questa festa verrà abolita. Nello sparare i cannoni, quel giorno, due artiglieri perdettero per inavvertenza la vita.

La conferma del capitano Grivas a comandante della guardia nazionale non è ancora firmata.

In Sira, alcuni giornali si espressero contro il rescritto reale, e tacciarono di traditori gli attuali ministri. Il popolo però non dà più retta a quelle teste riscaldate, le quali ora appena cominciano ad intendere che il loro regno è finito.

L'Assemblea nazionale sancì, in una delle sue ultime sedute, che l'elezione dei podestà avrà da effettuarsi per suffragio universale. Molti pretendono che le conseguenze d'una tale decisione si faranno ben presto sentire.

Arrivò ier l'altro da Parigi, per visitare i suoi parenti, il principe Gregorio Ipsilanti, unico rampollo della famosa famiglia degl'Ipsilanti, che prese tanta attiva parte nella rivoluzione greca del 1821. Il principe è genero del banchiere greco, barone Sina.

Morì, tre giorni fa, al Pireo il ricco possidente Niceta Zanni, il quale destinò quasi tutta la sua facoltà ad opere pie. Ora si sta erigendo al Pireo, a spese del defunto, un Istituto dei poveri. Il Zanni era oriundo di Cerigo, e da molti anni era stabilito in Egitto, ove potè acquistarsi una bella somma di denari.

Questa settimana abbiamo avuto in Atene una piccola scossa di terremoto. Le piogge sono cessate, e godiamo d'un magnifico tempo. I coltivatori di cotone principiano ad avere migliori speranze. *(Cart. dell'O. T.)*

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 2 novembre.*

La *Provinzial-Correspondenz*, discutendo il cangiamento ministeriale avvenuto a Vienna dice:

« Siccome il conte Rechberg incontrava molte opposizioni, a motivo della fermezza, con cui mantenne la stretta unione colla Prussia, e siccome i suoi avversarii addussero parecchie volte, negli ultimi tempi la circostanza ch'egli non potè conseguire dalla Prussia, malgrado l'alleanza con essa, neppure la speciale insignificante concessione riguardo a future trattative per una unione doganale, la notizia della sua dimissione fu senz'altro interpretata in molti giornali, nel senso che gli avversarii dell'alleanza colla Prussia avessero ottenuto vittoria a Vienna, e che l'Austria fosse per seguire ora una politica divergente. Ma questo modo di vedere si dimostrò tosto affatto erroneo.

« Le cause, che determinarono finalmente il conte Rechberg a quel passo, non sembrano stare in relazione colle questioni concernenti le relazioni austro-prussiane. D'altra parte, il nuovo Ministero, secondo quanto si sente sulle sue intenzioni e vedute, è convinto, pienamente d'accordo coll'Imperatore d'Austria, della necessità e del vantaggio di procedere sinceramente e strettamente di conserva colla Prussia, nell'interesse comune della Germania. Perciò, il Governo austriaco si è affrettato a far giungere qui l'assicurazione, che, mediante il cangiamento ministeriale, non dovrà seguire alcun cangiamento nelle amichevoli relazioni de' due Governi. Colla conchiusione della pace, è stabilito che, immediatamente dopo la ratificazione della medesima, venga sgomberato l'Jutland. Furono già fatti i preparativi a tal uopo. Lo Schleswig e l'Holstein passano per ora in possesso dell'Austria e della Prussia.

« Intorno all'amministrazione ulteriore, avrà luogo probabilmente una convenzione fra le due grandi Potenze tedesche. L'esecuzione federale contro la Danimarca è eliminata, mediante la cessione dei Ducati. Di fronte alle grandi Potenze tedesche, ch'entrano provvisoriamente in possesso dei Ducati, l'esecuzione è senza ragione e senz'oggetto. La Prussia e l'Austria, da canto loro, dovranno occupare i paesi ceduti ad esse, e perciò si concerteranno coll'Assemblea federale pel pronto allontanamento delle truppe della Confederazione dall'Holstein. »

DANIMARCA.

Il *Berlingske Tidende*, del 26 ottobre, reca il seguente proclama di Re Cristiano alla flotta:

« Uffiziali, sott'uffiziali e marinai della flotta!

« Gli avvenimenti sono entrati in una via più pacifica, e la maggior parte di voi ritornerà alle proprie case.

« Io vi ho seguito con gioia nel corso della vostra splendida campagna. Sia che abbiate dovuto combattere i nemici della Danimarca, o lottare, nel cuore dell'inverno, contro la potenza degli elementi, avete sempre spiegato lo stesso coraggio e la stessa perseveranza.

« Conservate in seno alla pace il vostro amore pel Re, per la patria e per la bandiera, all'ombra della quale avete combattuto, e se la difesa del paese dovesse di nuovo farvi prendere le armi, siate sempre pronti a venirvi a schierare sotto le pieghe dell'antico Dannebrog.

« Uffiziali, sott'uffiziali e marinai della flotta!

« Invio a voi tutti il mio reale saluto, e vi ringrazio del cómpito, che sì valorosamente avete adempiuto.

« Copenaghen, 17 ottobre 1864.

« RE CRISTIANO.

« O. Lusken. »

Copenaghen 2 novembre.

La *Berlingsche Zeitung* dichiara, che le particolareggiate disposizioni del trattato di pace inserite in varii giornali, non sono autentiche nè degne di fede; ed oltracciò nocive, in quanto danno occasione a commenti sopra un soggetto, che troppo importante per essere anticipato. La stampa dovrebbe mostrarsi rassegnata ad aspettare una pubblicazione autentica. *(FF. di V.)*

AMERICA.

IMPERO DEL MESSICO.

Il generale francese di Castagny, che comandava un mese prima la spedizione contro i Juaristi della Nuova Leon, entrando in Monterey, pensò di riordinare l'amministrazione. Con ordinanza dunque del 26 agosto, nomina provvisoriamente, in un articolo, le persone, che crede atte agl'impieghi municipali, civili e giudiziarii; e ammonisce in un altro, che « qualunque persona, designata nell'articolo precedente, ricusasse di adempiere all'ufficio, che le venne affidato, sarà immediatamente punita con sei mesi di prigione, secondo la legge. »

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 7 novembre.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. La convenzione del 15 settembre e la *Civiltà Cattolica*. — 2. Contraddizione fra i Governi di Parigi e di Torino. — 3. Il trattato di pace colla Danimarca e sue disposizioni. — 4. I giornali di Torino e le notizie del Friuli. — 5. Relazione della Commissione sul trasferimento della capitale. — 6. Le finanze sarde. — 7. Osservazione.

1. La *Civiltà Cattolica*, in un articolo intitolato: *Il trattato del 15 settembre*, rammenta d'averlo essa prenunziato già da due anni e averne esaminato sin da quell'epoca, se la convenzione che avrebbe obbligato il Governo di Torino di rinunziare alle idee d'avere Roma per capitale, di riconoscere gli attuali possedimenti della Santa Sede e d'impegnarsi a non invaderli colle sue milizie e a non lasciarli invadere dalle sue masnade, potesse convenire al Governo rivoluzionario del nuovo Regno, e se convenisse alla Santa Sede e se potesse da lei consentirsi. Quanto al Governo di Torino, la *Civiltà Cattolica* aveva già da due anni giudicato, che una convenzione siffatta sarebbe rovinosa e inaccettabile ad un Governo onorato e leale, perchè implicherebbe il disfacimento di tutto ciò, ch'esso ha edificato finora; ma che, trattandosi d'un Governo, che *ha per principio della sua etica la furfanteria e la menzogna* (sic), la convenzione non solo gli conviene, ma merita di essere da lui accolta a braccia aperte, perchè, cessando Roma d'essere protetta da forza insuperabile, non gli mancheranno inganni e gherminelle per impadronirsene. Quanto al Governo pontificio, la *Civiltà Cattolica* sosteneva allora, e sostiene tuttavia, non poter accettare la convenzione per molte e varie ragioni. Anzitutto, per la natura, evidentemente illusoria del contratto; poi, per l'obbligazione del Pontefice di mantenersi consenziente a sè stesso e fedele alle giurate promesse, in cosa massimamente che tocca, non semplici fatti, ma principii di moralità e di giustizia; per la necessità di non porsi in contraddizione coll'universale Chiesa, la quale, per l'autorevole organo di tutti i suoi Vescovi, lo ha supplicato a persistere irremovibile nel sostenere l'integrità di quel Principato, di cui egli è depositario in bene dell'intera società dei credenti, per il dovere di non permettere, almeno con implicito consenso, che una sì gran parte dei sudditi, commessigli da Dio, resti sotto l'oppressione d'un Governo tirannico ed immorale; per la condizione violenta della stessa Roma, la quale resterebbe quasi isolata in mezzo a un vasto Regno, che, circondandola da tutti i lati del continuo la minaccia, e potrebbe ad ogni istante affamarla col solo impedirne le comunicazioni. Queste, ed altre considerazioni di simil fatta, facevano presentire assolutamente inaccettabile alla Santa Sede una convenzione, che, mentre da l'un de' lati era in aperto contrasto colla sua dignità e colla santità de' principii da lei professati, non porgeva dall'altro nessuna sicurezza per qualsiasi materiale interesse. Queste erano due anni fa, e queste sono tuttavia, le opinioni della *Civiltà Cattolica* intorno alla convenzione, allora divinata, ed ora fatto positivo. Noi abbiamo riferito il giudizio del più accreditato periodico romano, perchè siamo convinti dover essere tale il giudizio del Governo pontificio.

2. Lo stesso periodico esamina le interpretazioni date dal Governo francese e dal Governo di Torino alla convenzione, e le trova in aperta opposizione tra loro. Il dispaccio del sig. Drouyn di Lhuys al sig. di Sartiges, ambasciatore di Roma, esprime intenzioni diametralmente opposte a quelle espresse dal Governo di Torino nel decreto di convocazione del Parlamento; e mentre

« il Governo francese afferma essere la convenzione una sanzione dell'abbandono dei voti intorno al possesso di Roma, il Governo torinese per contrario afferma, che questi voti sussistono interi, e che il trattato non li distrugge nè li menoma, mentre il Governo francese afferma che la traslazione del Governo a Firenze è una guarentigia che Roma resterà al Papa, il Governo di Torino afferma che anzi è un passo che si dà per toglierla al Papa più presto, adoperando a tal fine le forze morali e tutti quei mezzi, che la *civiltà odierna offre al trionfo delle idee liberali e nazionali*. Convenzione veramente ammirabile esclama la *Civiltà Cattolica*, e degna al tutto de' tempi nostri! Delle due parti contraenti l'una intende bianco e l'altra nero; l'una intende sì e l'altra no! Dunque, uno de' due Governi è sleale, e perciocchè tutte le ragioni persuadono che tale taccia debba allontanarsi dal Governo francese, uopo è ch'ella cada necessariamente sul Governo piemontese, contro cui stanno tutte le ragioni e tutt'i fatti da molti anni a questa parte. E se a tal conclusione ci mena necessariamente l'inesorabile forza della logica, che cosa deve pensarsi di un Governo, il quale, nell'atto stesso che stipula un trattato, dichiara di voler fare il contrario di ciò che con esso s'intende di stipulare? Non è questo, continua la *Civiltà*, l'estremo grado a cui può esser condotta la mala fede? Finora si era veduto questo Governo italiano congiurare e tramare, contro Potenze amiche, per mezzo de' suoi rappresentanti diplomatici; Bon-Compagni a Firenze, Villamarina a Napoli, Migliorati e Della Minerva a Roma. Si era veduto altresì allestire spedizioni di *filibustieri* per invadere gli Stati altrui, protestando che faceva di tutto per iscioglierle, e mandare la propria flotta per proteggerne lo sbarco, fingendo che si mandava per impedirlo. Si era veduto pubblicamente disapprovare la calata di Garibaldi in Sicilia, e in segreto promuoverla e favorirla, come appare dai documenti pubblicati da Nicomede Bianchi. Si era veduto giurare nel sacrosanto nome di Dio pubbliche convenzioni, coll'animo di violarle il giorno appresso, come i preliminari di Villafranca e il trattato di Zurigo. Tuttavia restava l'ultimo grado d'improntitudine, d'abbiettezza, d'infamia; ed era quello di professare pubblicamente la propria mala fede, nell'atto stesso che s'impegnava la parola. Questo grado ultimo non meno di slealtà che di sfrontatezza è stato tocco dal Governo di Torino nell'ultima convenzione fatta colla Francia, e commentata dal decreto di convocazione del Parlamento (*). »

3. La *Gazzetta di Vienna* e la *Corrispondenza generale* del 3 corrente hanno pubblicato il testo del trattato di pace, conchiuso il 30 ottobre tra le LL. MM. l'Imperatore d'Austria e il Re di Prussia da una parte, e S. M. il Re di Danimarca dall'altra, non che l'annessovi protocollo. Il trattato risulta di diciotto articoli. Il primo stabilisce che vi sarà pace in perpetuo tra l'Imperatore d'Austria, il Re di Prussia e il Re di Danimarca, i loro eredi e successori, e i loro sudditi; il 2.° conferma i trattati e le convenzioni anteriori alla guerra, che esistevano tra le parti contraenti, in quanto non siano contrarii al presente trattato, il 3.° contiene la rinunzia del Re di Danimarca a tutt'i suoi diritti sui Ducati di Schleswig, Holstein e Lauemburgo in favore dell'Imperator d'Austria e del Re di Prussia, e l'obbligo di riconoscere le disposizioni, che le LL. MM. prenderanno rispetto ai Ducati; il 4.° e il 5.° determinano gli annessi e i limiti del Ducato di Schleswig, e quelli della Jutlandia; e il 5.° dichiara che il nuovo potere sovrano, in ciascuno dei territorii separati dalla nuova frontiera, godrà della pienezza dei suoi diritti; il 6.° provvede al tracciamento della linea di confine tra lo Schleswig e l'Jutland dopo lo scambio delle ratifiche, col mezzo d'una Commissione, la quale scomporterà le spese di costruzione della nuova strada tra Ribe e Tondern, in proporzione della rispettiva estensione territoriale, e dividerà i beni fondi e i capitali, sinora appartenuti in comune ai Distretti ed alle Comunità separate dalla nuova frontiera; il 7.° si riferisce alle disposizioni degli articoli 20, 21 e 22 del trattato austro-russo del 3 maggio 1815, che fa parte integrante dell'Atto generale del Congresso di Vienna, disposizioni relative ai proprietarii misti, ai loro diritti, ed alle relazioni di vicinato nelle proprietà tagliate da' nuovi confini, e le applica ai proprietarii ed alle proprietà poste in analoghe condizioni nello Schleswig e nell'Jutland; l'8.° stabilisce in 29 milioni di talleri, moneta danese, la quota del debito pubblico della Danimarca a carico dei Ducati; il 9.° stabilisce le guarentigie e le norme di pagamento di questo debito, e del suo interesse trimestrale; il 10.° stabilisce che sino a tanto che i Ducati si saranno incaricati definitivamente della somma da pagare alla Danimarca, le pagheranno 580.000 talleri danesi per semestre, che è il 2 per cento del debito, e pone i modi di questo pagamento; l'11.° pone a carico dei Ducati altre obbligazioni finanziarie; il 12.° dichiara che l'Austria e la Prussia si faranno rimborsare dai Ducati le spese della guerra, il 13.° contiene l'obbligo del Re di Danimarca di restituire, subito dopo lo scambio delle ratifiche del trattato, coi loro carichi, i bastimenti mercantili austriaci, prussiani e germanici, presi durante la guerra, come pure i carichi appartenenti a sudditi austriaci prussiani e germanici presi su bastimenti neutrali. Lo stesso obbligo è pure stabilito per l'Austria e la Prussia. L'articolo stabilisce il modo de' compensi per le navi e pe' carichi, che non si potessero restituire in natura. Dalla somma che la Danimarca pagherà per le disposizioni di questo articolo saranno dedotte le somme prelevate dagli alleati nella Jutlandia. Una Commissione sarà nominata dalle parti contraenti per determinare la somma delle indennità rispettive; e queste saranno pagate al più tardi quattro settimane dopo il giorno in cui saranno state convenute. L'art. 14.° regola il rimborso di altre somme, e si riferisce ad altri oggetti di minore importanza; il 15.° concerne le pensioni civili e militari, il 16.° pone a carico della Danimarca il pagamento di diversi appannaggi, con alcuni compensi a carico de' Ducati; il 17.° stabilisce i diritti e le obbligazioni del nuovo Governo de' Ducati, e malleva i diritti legalmente acquistati da individui e da persone civili nei Ducati; finalmente, il 18.° stipula che i sudditi originarii de' territorii ceduti, che fanno parte dell'esercito e della marina danese, saranno immediatamente lasciati liberi e potranno rientrare nelle loro famiglie. Quelli, che vorranno continuare a servire la Danimarca, non saranno molestati. Le stesse guarentigie sono assicurate agli impiegati civili.

4. Dai giornali ufficiosi di Torino si vede chiaro che le notizie, date dai giornali d'azione nei dì passati, erano invenzioni di fantasie in istato morboso. Gli scontri, i morti, i feriti, le armi e le munizioni tolte ai soldati, tutte frottole destinate a pascere i gonzi, e ad ingannare i semplici. « Gl'insorti, scrivono dal Veneto all'*Opinione*, sono pochi e circondati, in modo da avere poca speranza di salvarsi; il cordone delle truppe è fittissimo dovunque, la vigilanza e il rigore estremo:.... Insomma precauzioni moltissime, importanza del fatto minima, probabilità di successo e di diffusione nessuna. » — Tutte queste cose noi le sapevamo benissimo, e non abbiamo lasciato di dirlo a suo tempo; ora i giornali di Torino le ripetono a disinganno de' più ciechi e de' più prevenuti.

5. I giornali di Torino del 5 novembre pubblicano la relazione dell'apposita Commissione sul progetto di legge, presentato dal ministro dell'interno alla Camera de' deputati il 24 ottobre sul trasferimento della capitale del Regno a Firenze. La Commissione propone di adottare il progetto del Ministero. Noi pubblicheremo la relazione del deputato Mosca nella *Gazzetta*, e i nostri lettori conosceranno da quella i motivi allegati dalla Commissione a sostegno della sua proposizione.

6. La Camera dei deputati a Torino, nella sua tornata del 4 novembre, ha udito fra le altre cose, invece di una esposizione generale del ministro delle finanze, Sella, la sua proposta di alcuni provvedimenti finanziarii. Egli dice che, mentre si credeva che le nuove tasse d'imposta dovessero produrre nell'anno in corso 52 milioni, non ne produssero che tre, il perchè in questo solo capitolo vi sarà un *deficit* di 49 milioni. La vendita dei beni demaniali, che doveva produrre 120 milioni, non ne ha dato che 13. Adunque, dai calcoli istituiti dalla Commissione del bilancio, ai risultamenti realmente ottenuti, la differenza è di 158 milioni, dei quali non è cessato il bisogno per far fronte alle spese del 1864. Il ministro non sa ancora quale sarà il vero *deficit* del 1864, ma sa sinora che i pagamenti superarono le entrate di 126 milioni. Pel servizio di cassa di quest'anno dice il ministro, occorrono ancora 200 milioni!! Per bastare a questo urgentissimo bisogno di denaro, il ministro propone non prestiti, ma economie ed imposizioni. Sarà proposto un risparmio di 30 milioni nelle cose militari, 13 nella marina, 18 in altri rami. Quanto alle tasse ed imposte, egli ne proporrà sul tabacco, sul sale, sull'importazione de' grani dall'estero. Poi proporrà una ritenuta sugli stipendii degli impiegati, di più venderà per 200 milioni in beni nazionali, e la Società, che s'incaricherà della vendita, anticiperà 40 milioni allo Stato. Restano da trovare 160 milioni per i bisogni più urgenti. A quest'uopo le imposte dei beni rustici ed urbani, dovute pel 65, saranno esatte nel 1864 e prima del 15 dicembre. Il ministro conchiude dicendo, che il Re, per dare il buon esempio, rinunzia a 3 milioni della dotazione della Corona. Il ministro Sella dichiarò poi, che anche le strade ferrate saranno vendute. Dopo che la Camera trattò alcuni altri oggetti di minore importanza, si sciolse.

7. Questa parziale esposizione del ministro Sella darà nuova occasione a qualche emigrato veneto nell'*Opinione* di provare lo stato florido delle finanze piemontesi e di compiangere il misero stato delle finanze austriache!!

(Σ)

(*) *Civiltà Cattolica* del 5 novembre 1864.

Il dispaccio, comunicatoci sabato dal *Correspondenz Bureau*, è dato ne' seguenti termini da' fogli d'oltre Ticino, ricevuti stamane:

« Parigi 5 novembre.

« Il *Moniteur* pubblica un dispaccio di Drouyn di Lhuys a Malaret, in data 30 ottobre.

« Drouyn di Lhuys dice che il dispaccio del cav. Nigra, del 15 settembre non riproduce in modo completo la fisonomia delle trattative, nè il senso, che la Francia annette e l'Italia dee annettere agl'impegni presi.

« L'impressione, prodotta sulla pubblica opinione, di qua e di là delle Alpi, prova che la confusione proviene dall'ambiguità di alcune vaghe espressioni. Nelle parole: *diritti e aspirazioni nazionali*, ciascuno legge ciò che teme o desidera, si dura qualche fatica a spiegarsi come il Re d'Italia potrebbe trovarsi un giorno a Roma, e quando sembri che intenda di andarvi perchè tali previsioni non risultano naturalmente dall'esame della convenzione; nondimeno questi sottili problemi sviano gli spiriti. Sta agli avvenimenti il posarli. La lealtà e la prudenza non permettono di cercarne prematuramente una soluzione in vane ipotesi. Egli è perciò, dice il signor Drouyn, che ho provocato schiarimenti, atti a togliere induzioni temerarie o ingiuriose.

« Gli schiarimenti si riassumono nelle seguenti proposizioni: L'Italia s'interdice l'uso di manovre o di agenti rivoluzionarii sul territorio pontificio, come pure ogni eccitamento atto a produrre un movimento insurrezionale.

« I mezzi morali, di cui l'Italia si è riservato l'uso, consistono unicamente nelle forze della civiltà e del progresso.

« Le sole aspirazioni, che la Corte di Torino considera legittime sono quelle, che hanno per oggetto la riconciliazione dell'Italia col Papato.

« Il trasferimento della capitale è una guarantia seria e non un espediente provvisorio, nè una tappa; sopprimere la garanzia sarebbe distruggere il contratto.

« La Francia si riserva libertà d'azione per l'eventualità d'una rivoluzione a Roma. Il Gabinetto di Torino mantiene la politica di Cavour, che dichiarò Roma non poter essere unita all'Italia, nè divenire la capitale, senza il consenso della Francia.

« Tali sono i diversi punti, che ho trattati col sig. Nigra, e sui quali mi parve fossimo d'accordo. Noi non accusiamo il sig. Nigra di non aver protestato nel suo rapporto contro l'uso di mezzi fraudolenti, nè di non aver preveduto la caduta del potere temporale del Papa per opera di una insurrezione interna, che le manovre estere non avessero provocato. Noi pensiamo col sig. Nigra che vi hanno previsioni, le quali, nè la dignità dei contraenti, nè il sentimento delle convenienze, permettono d'inserire in atti diplomatici; in certi casi, l'eccesso delle precauzioni diventa un'ingiuria. Ma, in seguito alle supposizioni dei partiti estremi, noi dobbiamo desiderare che la luce si faccia, nelle discussioni del Parlamento italiano.

« Il secondo dispaccio del sig. Drouyn di Lhuys, in data del 2 novembre, così si esprime:

« « Io ho pensato col sig. Nigra che il miglior mezzo per far cessare definitivamente le divergenze era quello di devenire a nuove spiegazioni alla presenza dell'Imperatore medesimo: il che si è fatto ieri. La conferenza si è aperta colla lettura del rapporto del sig. Nigra; quindi io feci conoscere i miei dispacci, che l'Imperatore approvò. Il sig. Nigra lesse pure una lettera, diretta il 30 ottobre al sig. Lamarmora, la quale, mentre precisa gl'impegni presi dalla Corte di Torino, risponde alle osservazioni, che mi furono suggerite dal suo dispaccio del 15 settembre. Ricordai le nostre spiegazioni anteriori, e mi rifeci ad esaminare i diversi punti riassunti nel mio dispaccio del 30, che confermo ed al quale mi riferisco. Noi ci siamo trovati d'accordo su tutti quei punti e lo abbiamo constatato in un telegramma, che il sig. Nigra ha spedito a Torino. » »

Torino 5 novembre.

Leggiamo nell'*Opinione*: « Alcuni onorevoli deputati, i quali avevano l'intenzione d'interpellare il ministro intorno a' casi del Veneto, vi avrebbero, da quanto ci viene detto, rinunciato. Eglino debbono aver considerato, dinanzi all'eloquenza dei fatti, che il Ministero avrebbe avuto ben poco da rispondere. »

Scrivono alla *Perseveranza* da Torino, 5 novembre:

« Le emozioni sono oramai piuttosto troppe, che troppo poche. Siamo da una quietudine soverchia entrati in un'agitazione, che a me non par mai soverchia, perchè anche la febbre è vita. Oggi la discussione degli Ufficii sulle leggi proposte dal Sella (*V. sopra*) è stata vivissima. Le osservazioni contrarie molte; e non so se nessuno abbia difeso. In nessun Ufficio s'è arrivati ad una conchiusione, nè alla nomina di un commissario.

« Dalla mattina si buccinava che nel *Moniteur* ci fosse una pubblicazione, che non ci dovesse andare a genio. Ora la sapete come noi. Il telegrafo v'ha dato il sunto delle note di Drouyn di Lhuys. Mutano nulla? Sin dove? Io non lo credo; ma prima di discorrerne è necessario di leggere un'importante Nota di Nigra, che la *Gazzetta Ufficiale* pubblica questa sera, insieme con un dispaccio, nel quale egli annuncia i termini, nei quali erasi convenuto in una conversazione avuta avanti all'Imperatore con Drouyn di Lhuys.

« La maggioranza ha tenuta una riunione questa mattina, e ne terrà un'altra questa sera. In essa si potrà vedere l'effetto della pubblicazione delle Note di Drouyn di Lhuys sull'animo dei rappresentanti della nazione. »

Il *Daily Telegraph* annunzia che un signore di Liverpool, che tiene carteggio con Garibaldi, ricevette da Caprera la notizia che il generale ricusa di accettare l'iacht, che gli fu offerto dalla popolazione di Liverpool, e che ha già fatto vela per quell'isola.

La Banca nazionale ha abbassato lo sconto all'8 per cento. (*FF. SS.*)

Dispacci telegrafici.

Londra 3 novembre.

Il *Jura*, piroscafo di Nuova-Yorck, è arrivato presso Liverpool. — Il *Borussia*, piroscafo della linea fra Amburgo e Nuova Yorck, fece ritorno a Southampton, per danni sofferti.

(*FF. di V.*)

Bruxelles 2 novembre.

Secondo notizie di Parigi dell'*Independance Belge*, l'Imperatore ritornò scontento dal colloquio di Nizza. — Le conferenze del sig. di Bismarck coll'Imperatore avrebbero avuto principalmente per argomento il progetto del Congresso. — Latour d'Auvergne trovasi ancora a Parigi. Si parla della possibilità della sua nomina a ministro (degli affari esterni?) — (Un dispaccio di Parigi della *Presse* di Vienna reca, all'incontro, la voce che Latour d'Auvergne, conosciuto per buon cattolico, abbia l'incarico di recarsi a Roma per tentare di rendere più arrendevole quel Governo.)

(*FF. di V. e O. T.*)

Parigi 3 novembre

Il *Constitutionnel* d'oggi pubblica un articolo sul colloquio de' due Imperatori a Nizza con cui vuol dimostrare che il medesimo non ebbe alcun carattere politico. (*V. i nostri dispacci di venerdì.*) — Secondo la *Patrie*, l'Imperatore del Messico vuole affidare tutta l'amministrazione delle finanze a funzionarii francesi. — Lord Bloomfield, ambasciatore inglese presso la Corte di Vienna è arrivato a Parigi. — Ieri l'altro, l'Imperatore ordinò di dare 25 franchi al mese di sussidio ad ogni profugo polacco.

(*Pr. e N. Fr. Pr.*)

Parigi 4 novembre.

Londra 4. — *Situazione della Banca:* Aumento del numerario, milioni 4 ed 1/4; riserva de' biglietti, 2; diminuzione del portafoglio, 4 e 3/4.

Southampton 3. — Le batterie spagnuole di Ceuta hanno tirato contro una goletta inglese, perchè non inalberò la bandiera: la goletta colò a fondo; l'equipaggio fu salvato. (*FF. SS.*)

Berlino 3 novembre

La *Nordd. Allg. Zeitung* scrive: « Naturalmente, dopo la conchiusione definitiva della pace, la Prussia, l'Austria e l'Holstein non possono essere chiamati a pagare le spese pel mantenimento di truppe d'altri Stati tedeschi, che trovansi casualmente ancora nel territorio delle grandi Potenze germaniche. Il come l'Annover e la Sassonia s'intenderanno sul proposito cogli altri Stati minori non è affar nostro. » — Oggi furono chiusi gl'interrogatorii nel processo de' Polacchi.

(*FF. di V.*)

Francoforte 4 novembre.

Lo scritto di motivazione dell'Oldemburgo e il supplemento al memoriale del Duca d'Augustemburgo, presentati ieri alla Dieta federale, furono rimessi a' Comitati. — Il *Frankf. Journal* ha telegraficamente da Wiesbaden, 3: « L'Assemblea degli Stati fu sciolta, a causa del suo contegno. Il Governo si riserva di ordinare nuove elezioni. »

(*FF. di V.*)

Nuova Yorck 22 ottobre.

I separatisti attaccarono Sheridan sul Cedarcreek. Da principio, erasi sparsa la confusione tra gli unionisti; ma più tardi Sheridan sconfisse i separatisti, prese 20 cannoni, fece 1000 prigionieri e inseguì il nemico. (*FF. di V.*)

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 7 novembre.

(Spedito il 7, ore 8 ant. 20 [illegible])
(Ricevuto il 7, ore 8 ant. 30 ant.)

Nel processo Demme-Trumpy, a Berna, furono dichiarati innocenti ambidue gli accusati. — Ieri l'altro, in un Consiglio di ministri a Parigi, fu risoluto di conservare la Cocincina come colonia.

(Nostra corrispondenza privata.)

FATTI DIVERSI.

La Tipografia Minelli.

L'*Imprimerie* di Parigi, del 1.° ottobre p. p., porge i maggiori elogi a due lavori tipografici, usciti dalla Stamperia di Antonio Minelli, di Rovigo, tipografo distinto, che viaggiò gran parte dell'Europa allo scopo di perfezionarsi nell'arte. Sono due cartelloni, di cui l'uno riguarda l'inaugurazione del teatro di Spoleto, e l'altro la grande solennità musicale, ch'ebbe luogo, non è molto, a Pesaro, per l'erezione della statua di Rossini. Questi cartelloni hanno settantadue centimetri di larghezza e novantadue d'altezza. Il testo è eseguito tipograficamente e cromo-litograficamente insieme. In alcuni punti, la stampa tipografica si sovrappone al fondo litografico. Vi sono anche linee tipografiche, che simulano la tappezzeria; ma non è la parte più felice dell'innovazione. Il testo è inquadrato entro fregi suntuosi, in cromolitografia, con sommo lusso di colori, d'oro e d'argento. I fiori di questa specie di cornice si direbbero dipinti. In breve, questi cartelloni sono di grandissimo effetto, e il periodico francese conchiude con queste parole: « Non s'immaginò nulla di somigliante nè in Francia, nè in Inghilterra, nè in Germania, crediamo che siavi qualche cosa da fare nella via schiusa dal tipografo Minelli. »

Togliamo dal *Moniteur Universel* di Parigi, del 23 corrente, quanto segue

« La nostra attenzione è rivolta sopra un processo di riproduzione rapidissimo, di cui i giornali di Pietroburgo, e segnatamente l'*Invalido Russo*, hanno pubblicato i ragguagli. Trattasi dell'uso di una stampa portatile di campagna, che non può a meno di essere di una grande utilità nelle operazioni militari. Essa offre la possibilità di tirare in pochi minuti un numero considerevole di copie di ogni piano tracciato in fretta colla matita, e ciò colla più grande esattezza, e senza che il menomo errore sia possibile.

« Il sistema si fonda sull'osservazione seguente, fatta dal sig. Villani-Villanis: « « Se si inumidisce con una soluzione acidulata un foglio di carta, sul quale è tracciato un piano o scrittura con matita di miniera di piombo ordinaria, e se si viene a inchiostrare questo foglio di carta, accade che il tratto di matita prende esso solo l'inchiostro, e che si può in seguito operare il trasporto del disegno su metallo o su pietra. » »

« Il capitano d'artiglieria imperiale Svtenko, direttore del servizio fotografico dello stato maggiore a Pietroburgo, ha arrecato modificazioni assai ingegnose a questo sistema, ed ha immaginato la stampa militare portatile, di cui parliamo, e che può rendere preziosi servigi allo stato maggiore d'un esercito in campagna.

« Si può giudicare della rapidità di esecuzione, a cui è arrivato il sig. Svtenko, quando si sa che bastano tutto al più dodici minuti per operare il trasporto del disegno sopra una piastra di zinco o una pietra litografica.

« Lo scopo ottenuto con questa stampa, adottata nell'esercito russo, è troppo importante per non richiamare l'attenzione di tutti coloro, i quali s'interessano ai felici tentativi, fatti per eseguire con una rapidità senza esempio ed un esattezza indiscutibile un lavoro, che altra volta era lungo e difficile. »

Nostre lettere particolari, aggiunge qui l'*Italia Militare*, c'informano che il prefato capitano trovasi ora in Inghilterra per ordinarvi duecento torchi da campagna, che saranno ripartiti in tutti gli stati maggiori dell'esercito russo. »

Leggiamo nella *Gazzetta di Bergamo* del 1.° corrente

« Domenica, alle 2 e 1/2 pomeridiane circa, rovinava completamente una casa nella contrada delle Beccarie, nella città alta di Bergamo. Essa era composta di cinque piani a due camere ciascuno. La ruina cominciò dal tetto, propagandosi fino al pian terreno; lasciando in piedi soltanto i muri laterali, e trascinando seco una parte anche della casa vicina. Volle fortuna che in quell'ora gl'inquilini si trovassero fuori di casa, meno una donna col marito ed un figlio, ed un vedovo, con due figli, che si crede sepolto sotto l'ammasso delle macerie, perchè non è più comparso. I figliuoli però di questo infelice non erano in casa, quando successe il disastro. L'altra famiglia, sopra indicata, si salvò per prodigio, trovandosi in una camera al quarto piano, forse l'unica, che si reggesse ancora tanto da sostenerli. La donna, il figlio e il marito furono salvati, facendoli discendere dalla finestra per un'altissima scala a piuoli appoggiata al muro esterno sulla contrada. Lo spavento di quelle creature era indicibile; e si noti che, per accrescere la pietà nell'animo della folla accorsa, la donna era anche incinta. La ruina di quella casa ha lasciate sei o sette famiglie senza tetto, senza le poche masserizie, che possedevano, in uno stato insomma veramente compassionevole.

« Appena successo il fatto, le Autorità accorsero sul luogo, e si cercò provvedere perchè non nascessero altri disastri, stante la minaccia degli edifizii laterali. Anche in questa sciagurata circostanza, il 41.° reggimento di linea prestò il suo valido aiuto, ed ora converrà pure che la carità cittadina venga in soccorso degl'infelici, che non hanno più un giaciglio, ove riposare. »

La mattina del 26 ottobre di buon'ora, in prossimità della Stazione di S. Piero a Nievole fu rinvenuto, col capo sfracellato, il cadavere di Giovanni Battista Pucedorini, una delle guardie addette a quella Stazione. La situazione del cadavere fece argomentare che l'infelice, la sera precedente, si addormentasse col capo posato su di una di quelle verghe del binario nel luogo del *baratto*, ove doveva stare, e che, non avendo udito il treno, che alle ore 7 procedeva da Firenze, rimanesse da questo (senza che alcuno ne potesse rimanere avvertito, atteso l'oscurità) deplorabilmente investito. (*Nazione.*)

Leggiamo quanto appresso nel *Corriere Mercantile* di Genova

« *Dardanelli 13 ottobre.* — Il 29 settembre regnando fortunale, s'abbordarono, nelle acque di Sigri, il naviglio italiano *Gaetano*, col brigantino greco *Taganrog* capitano Mercuri. Gli equipaggi dei due bastimenti preferirono di ricuperarsi sull'italiano, il quale s'affondò, e quasi tutti perirono: soltanto poterono salvarsi il capitano dell'italiano, chiamato Vianello ed un naviglio danese salvò il nostromo del greco. Il Crist-Radonicich, del brigantino austriaco *Milost*, avendo incontrato l'abbandonato brigantino greco *Taganrok*, senza alberi e tutto guasto, lo prese a rimorchio, e lo condusse sino alle Tacche Bianche, ove dovette ancorare a causa del vento contrario. Il greco era carico di fichi e diretto per Taganrok.

« *Atene 31 ottobre.* — Ad un brick di bandiera italiana, proveniente da Livorno, con olio destinato per Alessandria, alla distanza di circa 30 miglia da Navarino, il carico si era acceso in un certo punto, per cui correvano imminente pericolo e il naviglio e l'equipaggio. In conseguenza di ciò, il capitano Pietro Neocovich, di Fiume, cercò d'approdare alla terra; ma il vento contrario portò il naviglio a Vatica (Cervi), e questo vi naufragò, precisamente il 27 settembre p. p. Il capitano si occupava di salvare gli attrezzi del bastimento ed una porzione del carico. »

Leggiamo nella *Correspondance de Rome* del 15 corrente:

« Apprendiamo dai giornali di Napoli che si è scoperto in un quartiere di Pompei, recentemente scavato, un tempio di Giunone, sul cui pavimento erano sparsi alla rinfusa due o trecento scheletri di Pompeiani, sorpresi dalla catastrofe, nell'istante in cui si raccomandavano, senza dubbio, alla protezione della regina degli Dei.

« Il tempio contiene molte statue di bronzo e di marmo, che si modellano in terra cotta: alcune delle prime hanno gli occhi di smalto; le une e le altre portano intorno al collo, ai polsi ed alle giunture dei piedi, collane e braccialetti di pietre.

« Quel quartiere altresì è di una conservazione meravigliosa. Le strade sono lastricate di larghi poligoni irregolari di lava. Tutte hanno marciapiedi di terra battuta, di lava o di mattoni, d'un altezza, che varia fra 30 ed i 40 centimetri. Le rotaie delle vie sono così visibili come se i carri le avessero ieri solcate. Nei principali crocicchi esistono liste di marmo per facilitare ai pedoni il passaggio da una via all'altra in tempo di pioggia. Essendo i carri a due cavalli ed essendo circoscritto un limite fra i piedi dei cavalli e delle ruote, questo sistema non impediva sensibilmente la circolazione. »

Leggesi nel *Glocke* di Vienna: « Un forestiere, venuto da Presburgo, entrò a' giorni scorsi da un trattore assai noto della nostra città, accompagnato da un cane. L'affabilità e le buone maniere del sig. X gli acquistarono la benevolenza de' suoi commensali ed in breve s'appiccò una conversazione molto allettevole. Si parlò anche del cane, un bel barbone col pelo lungo, di cui il suo padrone vantò la docilità e l'intelligenza, dicendo che a Presburgo quel cane adempieva ad ogni sua commissione, portandogli tutto al suo banco, commestibili, sigari, tabacco, ec.; gli bastava solo fargli conoscere la sua volontà. La curiosità d'uno degli astanti, a cui pareva che quel cane piacesse molto, fece che, dopo pranzo, il suo padrone gli ponesse in bocca una moneta da 10 soldi, dicendogli *Rats, due sigari di Cuba, da 5 soldi*. Il cane strinse le labbra, andò raspare all'uscio, e si lanciò fuori, ma giunse la sera, ed ei non aveva ancor fatto ritorno. Il suo padrone era fuor di sè pel dispetto, stante che si trattava inoltre d'una scommessa, e non sapeva che santo invocare. Infine, gli scommettitori il dispensarono di dar la pruova della sagacità del suo cane, ed anche di pagar la scommessa. Ora, il domani e' si trovò a pranzo dallo stesso trattore cogli stessi commensali. Si berteggiò un poco il forestiere intorno al suo cane, ch'erasi probabilmente smarrito per le vie della città, quando, con suo grande stupore egli scorse d'improvviso il barbone, a cui gli scommettitori levaron di bocca un pacchetto, contenente due sigari di Cuba, accuratamente involti nella carta. Che era accaduto? dov'era stato il cane? Si spiegò la carta, che serviva da involto, e si scoperse che il cane era andato a prender i sigari a Presburgo, in uno spaccio di tabacco, del quale egli era avventor quotidiano per conto del suo padrone. Si bevve allora il valsente della scommessa, ed il bel cane fu ricompensato con un regalo di due salsicciotti. »

Il treno Numero 16, proveniente da Milano, che doveva arrivare alla Stazione di Santa Lucia alle ore 5.49 pom. d'ieri sera, giunse alle ore 8.30, quindi con un ritardo di ore 2 e minuti 41.

La cagione di questo ritardo fu il forte vento, che rallentava la corsa del convoglio, più pesante del solito; la qual forza del vento fu tale alla curva, che segna la ferrovia intorno a Marghera da impedire affatto il proseguimento del convoglio, che in quel luogo dovette fermarsi. Si tentò, bensì, co' segnali de' guardiani di chiamare la locomotiva di riserva dalla Stazione di Santa Lucia, ma, in conseguenza del tempo assai burrascoso, i segnali non poterono essere scorti. Allora non vedendo giungere il treno, la cui partenza da Mestre era stata già avvisata col telegrafo, fu staccata da qui la locomotiva di riserva, che si recò a riconoscere, sul binario di partenza, la cagione del ritardo; e ritornò subito in questa Stazione per riportarsi sul binario d'arrivo, a fin di prendere a rimorchio il treno, che solo non poteva avanzare.

Ma neppure le due locomotive furono sufficienti a vincere la forza del vento, per la qual cosa, quella di riserva ritornò solo a Venezia, per darne avviso. Venne quindi staccata una locomotiva di maggior forza, che trovavasi approntata per un treno di merci, dalla quale rimorchiato il convoglio, ei potè giungere finalmente a Venezia.

In questo incontro non avvenne il minimo inconveniente.

1081

Elenco delle contravvenzioni, scoperte e punite dalla Congregazione municipale della R. città di Venezia, nei mesi di settembre ed ottobre a. c.

Sanità. — Per contravvenzioni in genere alle discipline sui cani, con avvertenza che i cani accalappiati furono N. 106, dei quali se ne uccisero N. 88 essendo stati gli altri ricuperati dal loro proprietarii, verso pagamento della multa	N. 113
Per erbaggi guasti, commestibili e frutta marcie	» 22
Annona. — Per mancanza di cartelli e difetto di peso nei generi posti in vendita	» 14
Fabbriche ed ornato. — Lavori eseguiti senza licenza municipale	» 6
Polizia stradale. — Per getti d'immondizie depositate, ingombri stradali	» 119
Osservanza delle feste. — Per contravvenzioni alle discipline relative	» 6
Licenze politiche. — Contravvenzioni alle discipline relative	» 7
Traghetti. — Per inosservanza delle discipline, escluse quelle punite dalle rispettive Banche	» 43
Incendii. — Per contravvenzioni al Regolamento relativo	» 28
Totale	N. 258

Dalla Commissione annonaria furono visitati durante i due mesi suddetti gli esercizii di prestinaio Pe[illegible] Cristoforo, a S. Salvatore, N. 5341, Ba[illegible] Giovanni, a S. Luca, N. 4209, Ange[illegible] Michele, a S. Stefano, N. 2270, Stopper Matteo, a S. M. del Giglio, N. 2280, R[illegible] Bernardo, a S. Stefano, N. 3478, Ba[illegible] fratelli, ai SS. Apostoli, N. [illegible], Mosca Sante, a S. Marcuola, N. 18[illegible], [illegible] Nicolò, a S. Marziale, N. 2[illegible], Gatti Pietro, a S. Felice, N. [illegible], Zapparello Cat[illegible], a S. Cassiano, N. [illegible], Pa[illegible] Girolamo, a S. Marziale, N. 2[illegible], Moredon Giacomo, a S. Geremia, N. 327, Schiavoni Angelo, a S. Agostino, N. 2321, Dal Carlo Apollonio, a S. Agostino, N. 2212, Pietriboni Giorgio, a S. M. del Carmine, N. 3061, Covelli Bonaventura, a S. Pantaleone, N. 376, Colotti Francesco, all'Angelo Raffaele, N. 2372, Colotti Giovanni, all'Angelo Raffaele, N. 2205, Gaspar[illegible] Antonio, a S. Cassiano, N. 1572, Ferrari Pietro, a S. Silvestro, N. 1465, Miani Giuseppe, a S. Pietro, N. [illegible], Zennaro Antonio, a S. Gio. in Bragora, N. 3[illegible], Filippi Giovanni, a S. Martino, N. 26[illegible], Mor Giuseppe, a S. M. Formosa, N. 5785, Rizzardi [illegible], a S. Leone, N. 5640, Roelli Giacomo presso i posti di Castello alle Colonnette, di Campo SS. Apostoli, di S. Leonardo alla Fontana, di Rialto in Ruga, e di S. Margherita in Campo.

Dall'esame praticato onde verificare la proporzione fra il prezzo esposto nel cartello, ed il peso notificato dagli esercenti, risulta che Miani Giuseppe, Mosca Sante, Moredon Giacomo, Covelli Bonaventura, Colotti Francesco, Colotti Giovanni, e Roelli Giacomo, si distinsero per la qualità della farina, per la buona confezionatura del pane, e pel vantaggio nel peso dei singoli tagli posti in vendita.

MARTEDÌ 8 NOVEMBRE

ANNO 1864. — N. 253.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia fior in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettive, od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Ufizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta soldi austr. 10 ½ alla linea, per gli atti giudiziarii soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Ufizio, e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 8 novembre.

Questa mattina è di qui partito, alla volta di Milano, S. E. il barone di Bach, cav. gran croce di più distinti Ordini, I. R. consigliere intimo, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. I. R. A. presso la Santa Sede.

La banda armata, che, com'è noto, sapevasi rifuggita nei monti del Friuli, e di cui da varii giorni non si aveva potuto avere contezza alcuna, fu l'altr'ieri da una pattuglia in perlustrazione veduta sopra una giogaia del monte Rauth in prossimità del monte Castello, d'onde fece alcuni tiri e precipitò molti sassi sulla pattuglia stessa, ferendo in tal guisa tre militi, e poi disparve senza poter essere raggiunta.

Non si sa se la stessa, o, come sembra più probabile, un'altra banda di circa 50 armati, vestiti di camicia rossa, si presentò ieri mattina in sull'albeggiare a Venzone, grosso villaggio al di sopra di Ospedaletto sulla strada Pontebbana, e, dopo essersi violentemente impossessata de' cavalli del mastro di Posta, s'avviò verso la Carnia.

Fu immediatamente da Udine spedita la forza militare occorrente, onde inseguire questa ciurma, spingendola nella cerchia, già formata dalle truppe, che presidiano i monti, dove dapprima eransi mostrati gli armati, e dove si continuano le perlustrazioni.

N. 47080.

A norma di chiunque potesse avervi interesse, si porta a pubblica cognizione la legge 20 luglio 1864, promulgata negli Stati sardi, relativamente alle iscrizioni ipotecarie prese sopra fondi un tempo appartenenti ai Circondarii territoriali degl'II. RR. Ufficii di conservazione delle ipoteche di Verona e Mantova, ed ora agli analoghi di quelli reali di Castiglione delle Stiviere e di Cremona.

VITTORIO EMANUELE II, ecc.

« Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato; Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

« Art. 1. I Mandamenti di Bozzolo, Viadana, Marcaria e Sabbioneta, ad eccezione dei Comuni di Rodigo e Gazzoldo, sono aggregati all'Ufficio di conservazione delle ipoteche di Cremona, e dovranno perciò, presso l'Ufficio stesso, essere prese dall'undecimo giorno successivo a la pubblicazione della presente legge le iscrizioni delle ipoteche, prenotazioni, pignoramenti, subingressi, suppegni, ed altri annotamenti risguardanti beni immobili posti nei detti Mandamenti.

« Art. 2. I protocolli, i registri ed altri atti risguardanti le iscrizioni prese all'Ufficio delle ipoteche in Castiglione delle Stiviere, in dipendenza del decreto 5 luglio 1859, del governatore di Lombardia, N. 1309-120, sopra i beni situati nei Mandamenti di Bozzolo, Viadana, Marcaria e Sabbioneta, ad eccezione dei Comuni di Rodigo e Gazzoldo, saranno trasferiti presso l'Ufficio delle ipoteche in Cremona.

« Art. 3. Le iscrizioni delle ipoteche, prenotazioni, pignoramenti, suppegni, subingressi, ed annotamenti di qualunque specie, già prese all'Ufficio delle ipoteche in Mantova, ed ancora sussistenti, riflettenti i beni posti nel territorio dei Mandamenti indicati negli articoli precedenti, non conserveranno la loro efficacia e la priorità, se non saranno prese di nuovo presso l'Ufficio delle ipoteche di Cremona, entro il corrente anno 1864.

« Trascorso questo termine, tutte le iscrizioni predette, sussistenti presso l'Ufficio di Mantova, si riterranno perente.

« Potranno però eseguirsi ancora nuove iscrizioni in ogni tempo, e finchè il diritto non sia estinto a termine di legge, presso l'Ufficio delle ipoteche in Cremona, ma esse non avranno effetto che dal giorno della nuova iscrizione o del nuovo annotamento sopra i beni o crediti ipotecarii tuttora posseduti dal debitore o dalla persona che aveva obbligo di prestare la cauzione ipotecaria, o ch'è subentrata, a termine di diritto, nelle obbligazioni rispettive.

« Art. 4. Chi avesse ottenuto suppegno od altri annotamenti presso l'Ufficio delle ipoteche di Mantova, potrà, a fine di conservarne l'efficacia ed il grado che gli compete, far eseguire egli stesso nell'Ufficio delle ipoteche di Cremona, il trasporto dell'iscrizione nell'ipoteca principale vincolata e tuttavia sussistente, insieme al proprio suppegno od annotamento, entro il termine prescritto dall'articolo 3.

« Art. 5. In caso d'impedimento od in mancanza di rappresentante legale o di procuratore, e specialmente in caso d'assenza di qualche interessato o di sua forensità, per cui fossevi il pericolo che trascorresse il termine stabilito dall'articolo 3 senza che si provvedesse alla iscrizione presso l'Ufficio di Cremona, i giudici di Mandamento, in seguito di rappresentanza di qualsiasi Autorità o persona, dovranno provvedere alla nomina di curatori speciali, a fine di addivenire all'esecuzione dei prescritti atti.

« Art. 6. Le domande o note per le iscrizioni saranno presentate all'Ufficio ipotecario di Cremona, in doppio esemplare, nel modo prescritto dal Regolamento ipotecario 19 aprile 1806, e dalle altre leggi vigenti, ed indicheranno con precisione e distintamente la data ed il numero dell'originaria iscrizione, e d'ogni rinnovazione che fosse avvenuta. Uno degli esemplari della domanda sarà corredato delle note originali anteriori, sia di primitiva iscrizione che d'ogni occorsa rinnovazione, ovvero di copia autentica delle medesime, all'altro esemplare sarà unita una copia semplice dei documenti suddetti.

« Art. 7. L'Ufficio delle ipoteche di Cremona si uniformerà alle leggi vigenti, sia pel ricevimento in consegna, come per le iscrizioni e gli annotamenti. Collazionate le copie semplici, cogli originali o colle copie autentiche, ne attesterà su di esse la conformità riscontrata ed ottenuta colle opportune correzioni. Indi restituirà al richiedente uno degli esemplari della domanda corredata delle copie semplici, e col certificato dell'eseguita iscrizione od annotamento.

« Art. 8. L'Ufficio indicherà nel suo registro se si tratti d'ipoteca di prima iscrizione, ovvero di rinnovazione già iscritta all'Ufficio delle ipoteche di Mantova, ed in questo caso, vi riporterà progressivamente per data e per numero tutte le rinnovazioni precorse sino all'iscrizione originaria.

« Art. 9. L'Ufficio ipotecario di Cremona non dovrà rilasciare certificati relativi od iscrizioni d'ipoteche prenotazioni, surrogazioni, pignoramenti, suppegni ed altri annotamenti che già sussistevano presso l'Ufficio ipotecario di Mantova, e che entro il corrente anno 1864 devono riscriversi all'Ufficio di Cremona, se non trascorso il termine stesso.

« Art. 10. Le domande o note in doppio, le copie semplici unite a corredo, e gli atti, di cui all'art. 5, sono esenti dall'obbligo di bollo.

« Le iscrizioni e gli annotamenti, si eseguiranno senza pagamento di tassa ipotecaria.

« Art. 11. L'Ufficio delle ipoteche in Cremona terrà distinti e separati, pel territorio di detti Mandamenti, i protocolli di consegna, i registri d'iscrizioni e prenotazioni, gl'indici ed i repertorii, i protocolli per le istanze dei certificati e l'archivio.

« Art. 12. Sono aggregati all'Ufficio di conservazione delle ipoteche di Castiglione delle Stiviere, e dovranno perciò presso l'Ufficio stesso essere prese dall'11.° giorno successivo alla pubblicazione della presente legge, le iscrizioni delle ipoteche, delle prenotazioni, dei pignoramenti, pegni, subingressi, suppegni ed altri annotamenti risguardanti beni immobili, posti

« 1.° Nel Comune di Gazzoldo,

« 2.° Nel territorio di Borghetto, frazione in ora del Comune di Volta e appartenente in passato al Comune di Valleggio Veronese, e dipendente dall'Ufficio delle ipoteche di Verona.

« A riguardo di tutte le iscrizioni suddette saranno inoltre applicabili le disposizioni contenute nell'art. 3 e nei successivi della presente legge, tenuto rispettivamente conto della diversità degli Ufficii delle ipoteche di Mantova e di Verona.

« Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti d'osservarla e di farla osservare come legge dello Stato. »

« Dato a Torino addì 20 luglio 1864.

« VITTORIO EMANUELE.

(Luogo del sigillo)
V. il guardasigilli
G. Pisanelli.

« G. Pisanelli. »

Documenti diplomatici.

Ecco la Nota e il telegramma del cav. Nigra al gen. Lamarmora, pubblicati nella *Gazzetta Uffiziale* di Torino, ed accennati nelle *Recentissime* d'ieri:

« Parigi 30 ottobre 1864.

« Signor ministro,

« Giusta il telegramma, che V. E. mi fece l'onore d'indirizzarmi il 28 corrente, per informarmi della comunicazione, ch'erale stata fatta dal ministro di Francia a Torino, intorno al mio dispaccio del 15 settembre, mi sono recato, ieri, presso il ministro imperiale degli affari esterni, ed ebbi con lui una lunga spiegazione.

« S. E. il sig. Drouyn di Lhuys lealmente mi confessò che quanto era scritto nel mio dispaccio era vero; ma aggiunse che il contenuto del mio dispaccio, dal punto di vista francese, doveva essere compiuto in parecchi punti. — Mi fo a render conto a V. E. delle osservazioni del sig. Drouyn di Lhuys, e delle mie risposte.

« 1.° Il ministro imperiale degli affari esterni crede anzitutto, che il mio dispaccio non abbia sufficiente indicato la differenza che corre fra il progetto del conte di Cavour e la convenzione.

« Risposi che, essendo l'antico progetto del conte di Cavour, stato inserito nel mio dispaccio, la differenza fra' due documenti doveva naturalmente spiccare dalla loro lettura, e dal loro raffronto, che, del resto, io aveva fatto osservare, esattissimamente le modificazioni, introdotte nel testo primitivo, e segnatamente quella, concernente la formazione dell'esercito pontificio, e quella, di molto più grave, concernente la traslazione della sede del Governo italiano. Io ho chiarissimamente indicato nel mio dispaccio, che il fatto della traslazione della capitale fu considerato dal Governo imperiale come una condizione *sine qua non* della sottoscrizione della convenzione.

« 2.° Il sig. Drouyn di Lhuys pensa che il parlare di *aspirazioni*, dopo d'essersi interdetti i mezzi violenti di andare a Roma, equivalga a far supporre a' partiti, che s'intendano riservate le *vie sotterranee*. Risposi, che nulla nel mio dispaccio non poteva dare appicco a tale interpretazione; che noi avevamo manifestamente riservate le aspirazioni nazionali, ma che ne avevamo, d'altra parte, determinato il mezzo e lo scopo; ch'io avrei creduto fare ingiuria al mio Governo, ammettendo, anche per un solo istante, la necessità d'una spiegazione su questo proposito. Nulla v'ha di comune fra quelle vie sotterranee di cui parla il sig. Drouyn di Lhuys, e le forze morali della civiltà e del progresso, alle quali noi facciamo appello per giungere ad una conciliazione fra l'Italia e il Papato.

« 3.° Il sig. Drouyn di Lhuys rammentò che nelle conferenze era stato dichiarato, da una parte e dall'altra, che non si doveva preoccuparsi del caso, in cui, malgrado l'attuazione leale della convenzione da parte dell'Italia, il Governo pontificio non potesse più sussistere di per sè e si rendesse impossibile; che codesto evento avrebbe costituito una situazione nuova, indipendente dalla convenzione, e fuori delle previsioni delle parti contraenti. I due Governi riservavansi per tal caso, se si avverasse, ogni libertà d'azione dall'una e dall'altra parte.

« Codesta riserva, menzionata da Sua Eccellenza, è affatto esatta; ed io ebbi cura di farla conoscere a suo tempo al Governo del Re. Ma non credetti di doverla rammentare nel mio dispaccio, destinato alla pubblicità, per due ragioni: in primo luogo, avendo i plenipotenziarii riconosciuto che non potevano nè dovevano preoccuparsi d'una contingenza di tal qualità, doveva esservi un'eguale ragione perch'io facessi lo stesso nel mio dispaccio; in secondo luogo, mi ripugnava di abbandonare alla discussione pubblica la previsione della caduta del Governo pontificio per sua sola colpa e per sua impotenza.

« Certamente, codesta contingenza è possibile; ma, se si debbono riguardare sin d'ora le contingenze future, noi preferiamo di arrestare il nostro pensiero a quella d'una conciliazione possibile tra il Papato e l'Italia. Debbo aggiungere, d'altra parte, che il sig. Drouyn di Lhuys, facendo questa osservazione, non ebbe l'intenzione di lamentarsi perch'essa non sia stata esposta nel mio dispaccio del 15 settembre. Sua Eccellenza mi disse ch'ella volle piuttosto rispondere in certa guisa a' giornali, che commentarono quel documento. Il signor Drouyn di Lhuys divide interamente la nostra opinione sulla convenienza di non appiccare una discussione su una contingenza futura, di cui le parti contraenti non avevano da preoccuparsi.

« Finalmente, il sig. Drouyn di Lhuys avrebbe desiderato che il mio dispaccio contenesse la spiegazione di ciò che noi intendiamo per *aspirazioni nazionali*. Risposi a Sua Ecc. che codesta spiegazione vi si trovava; e ch'io aveva avuto cura d'indicare come scopo delle nostre aspirazioni la conciliazione fra l'Italia e il Papato, sul principio della Chiesa libera in libero Stato. La riserva di codeste aspirazioni essendo stata fatta espressamente, e nei termini ch'io citai testualmente, io non aveva nulla da aggiungere su tal proposito.

« Da ciò che vi sposi, signor ministro, vedrete che, anche a fronte delle osservazioni dell'onorevole ministro imperiale degli affari esterni, il contenuto del mio dispaccio rimane inalterato. Vostra Eccellenza terrà, senza dubbio, al par di me, il maggior conto delle osservazioni del sig. Drouyn di Lhuys, quali ebbi l'onore di sporle. Ma io non le credo tali da infirmare ciò ch'io coscienziosamente sposi nel mio rapporto, che mantengo nella sua integrità.

« Ciò che qui scrissi non è destinato ad essere pubblicato. Ma, se il Governo francese credesse conveniente di pubblicare le Note, che vi furono comunicate, da ultimo, dal ministro di Francia, prego Vostra Eccellenza di dare a questo dispaccio un'eguale pubblicità.

« Aggradite ecc.

« *Sott.* — NIGRA. »

DISPACCIO TELEGRAFICO

A S. E. il generale Lamarmora.

« Parigi 1.° novembre 1864.

« Ebbi oggi un abboccamento coll'Imperatore, col sig. Drouyn di Lhuys e col sig. Rouher. L'Imperatore mi autorizzò ad indirizzarvi il telegramma seguente, che venne steso in sua presenza:

« Il mio dispaccio del 15 settembre die' luogo a varie interpretazioni, che motivarono i dispacci del ministro degli affari esterni dell'Imperatore. Dalle spiegazioni leali, scambiate fra S. E. e me, risulta, che se, dinanzi alla Camera, il Governo del Re si terrà nei confini del mio dispaccio del 15 settembre, reso completo dal mio dispaccio del 30 ottobre, ei non sarà disconfessato dal Governo francese. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 5 novembre.

L'8.° natalizio di S. E. il Principe primate d'Ungheria fu festeggiato il 1.° corrente, a quanto scrivono da Gran, con tutta solennità. L'intera città era adorna di bandiere, e la sera ci fu gran pranzo di gala, durante il quale S. E. il nunzio apostolico, monsignor Falcinelli, fece il primo brindisi, in lingua latina, a S. M. l'Imperatore. *(FF. di V.)*

Il sostituto capitano provinciale della Stiria, sig. dott. Maurizio Kaiserfeld, è già ritornato dall'ispezione dei lavori intrapresi per la rettificazione del fiume Enns. I lavori non solo assumono un progresso favorevole; ma quei tratti di terreno, asciugati per la rettificazione, furono già coltivati, e diedero così ricchi prodotti, che le speranze che la valle dell'Enns formerà a suo tempo una delle più feconde parti della Stiria, vanno sempre più incontro al loro adempimento. *(Idem.)*

L'*Osservatore Triestino* ha la seguente corrispondenza da Fiume, 4 corrente:

« Dopo il glorioso combattimento navale presso Heligoland, il ceto mercantile di Fiume aveva deliberato di dedicare al coraggioso I. R. contrammiraglio, G. di Tegetthoff, una spada d'onore, che venne anche eseguita con ottimo gusto dal fabbricatore d'armi dell'I. R. Corte, sig. B. W. Chligs-Hausmann in Vienna.

« A fine poi di effettuare la consegna al prelodato sig. contrammiraglio, una deputazione del ceto dei nostri armatori e negozianti, composta dei signori Casimiro Cosulich, Paolo cav. Scarpa, Tommaso Gelcich e Nicolò Wallusching, si è recata il 2 corrente a Pola, e, previo analogo indirizzo consegnò la spada d'onore all'intrepido signor contrammiraglio, che nel succennato combattimento, col suo ardito coraggio, diede la splendida prova della valentia della nostra marina.

« Giusta un telegramma, giunto ieri prima della consegna, il sullodato contrammiraglio ottenne il richiesto Sovrano permesso d'accettazione del distintivo, unitamente all'altissimo aggradimento.

« Il bel pensiero della dedica è la più solenne testimonianza della stima, di cui trovasi animato un numeroso e rispettabile ceto, verso quel prode, che ha tanto contribuito all'onore della nostra bandiera.

« Con tale dimostrazione degli armatori, i negozianti di Fiume, i quali furono i primi in Austria, che seppero instare per la spedizione dell'I. R. flotta a tutela degl'interessi della marina mercantile, durante la guerra colla Danimarca, apprezzarono le eminenti prestazioni ed i segnalati servigi, che l'I. R. marina militare ha resi alla marina mercantile austriaca nelle sopraddette contingenze. »

STATO PONTIFICIO

Roma 3 novembre.

Ricorrendo ieri la Commemorazione di tutti i fedeli defunti, si tenne Cappella papale nella Sistina al Vaticano. Pontificò la messa di requie l'em. e rev. sig. Cardinale Cagiano, Vescovo di Frascati, penitenziere maggiore, assistendovi in trono la Santità di Nostro Signore, che quindi fece l'assoluzione sopra il tumulo.

Questa mattina poi, nella stessa Cappella, hanno avuto luogo le esequie in suffragio dei romani Pontefici defunti. Sua Beatitudine ha similmente prestato assistenza alla messa, che è stata pontificata dall'em. e rev. sig. Cardinale Altieri, Vescovo di Albano, camerlengo di S. R. C., e terminato l'incruento sacrificio, ha fatto, secondo il rito, l'assoluzione al tumulo.

All'una ed all'altra funzione sono intervenuti gli em. e rev. sigg. Cardinali, i Patriarchi, gli Arcivescovi e i Vescovi, il Magistrato romano, i diversi Collegii dei prelati, e la Corte pontificia. *(G. di R.)*

(Nostro carteggio privato)

Roma 2 novembre.

** Il Santo Padre ieri mattina ha assistito alla Cappella, tenuta in Vaticano per la festa di Tutti i Santi, e questa mane ha assistito alla messa di requie pontificata alla Sistina per tutti i fedeli defunti. Negli antichi cimiteri di Roma, in questi giorni, le Arciconfraternite fanno, in cera od in plastica, rappresentazioni bibliche, che possono avere una qualche allusione ai trapassati, e il popolo accorse in folla a vederle.

Il Governo pontificio continua a spiegare una attività, che mai la più grande, contro il brigantaggio. Il battaglione dei zuavi, che stava ad oziare a Frascati, è stato mandato nel territorio di Palestrina, dove il brigantaggio si è mostrato più attivo che altrove. Mi è grato di assicurarvi che non è altrimenti vera la voce, che si era sparsa da per tutto a Roma, che, sulla via da Palestrina a Zagarolo, fosse stato assassinato il sig. Bolasco, mercante di campagna. No, il signor Bolasco è vivo, e nessuna molestia ha avuto dai briganti. In Roma sono state arrestate quattro persone, decentemente vestite, alle quali sono stati trovati 390 scudi in oro, in marenghi. La Polizia non potè sapere ancora chi siano quelle persone, perchè si sono rifiutate di parlare, non avendo voluto dire nè il loro nome, nè la loro patria. Si è potuto conoscere però che sono del Regno di Napoli. Si è potuto conoscere che sono uomini del volgo, e che si sono vestiti decentemente nel Ghetto di Roma. Il denaro, ed alcuni oggetti, preziosi trovati su loro, non possono essere che la preda di qualche misfatto, da loro commesso. Un contadino di Sirolo, nelle Marche, ieri ha commesso un orribile delitto, ha ucciso una donna ebrea nel Ghetto, per derubarla. L'assassino è stato preso immediatamente dai gendarmi.

Anche i medici ed i chirurghi di Roma hanno risoluto di pubblicare un giornale di medicina e chirurgia. In passato si pubblicavano in Roma le *Effemeridi di medicina e chirurgia* opera periodica di molto credito: ma cessarono colla morte del loro direttore, il professore Telemaco Metaxa. Il nuovo giornale sarà diretto dal professore Scalzi, ed i membri del Collegio medico-chirurgico dell'Università prendono parte alla redazione. In una città, ove si pubblica un giornale di medicina omeopatica, era conveniente che se ne pubblicasse uno anche di medicina allopatica.

Il Governo pontificio ha risoluto di riformare la sua moneta, perchè il pubblico abbia maggiori vantaggi. Esso ha risoluto di ridurla a decimali, come in Francia e nel Regno d'Italia. Onde, lo scudo romano avrà il valore di cinque lire, come il pezzo da cinque franchi, e il nostro papetto sarà cambiato in una lira. In questo modo, la moneta pontificia avrà corso anche in Francia, a Firenze, a Napoli ed a Torino, ed i commercianti di Roma, nel dover fare pagamenti all'estero, non saranno costretti a sottostare a perdite, comperando la moneta francese o italiana presso i cambiavalute, che in Roma si sono moltiplicati in modo straordinario. E allora si potranno stabilire anche i vaglia postali.

La convenzione franco-italiana continua a far rumore da per tutto, fuorchè a Roma. Qui se ne parla poco, e il Governo non se ne mostra troppo preoccupato. Aspettiamo di vedere pubblicata la risposta, che la Santa Sede ha fatto al dispaccio del sig. Drouyn di Lhuys. Sempre si parla della partenza dei Francesi da Roma: ma fino a che gli Austriaci staranno nel Veneto (e pare che non siano disposti a partire) Napoleone occuperà Roma coi suoi soldati; e intanto quanti avvenimenti possono aver luogo?

REGNO DI SARDEGNA.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 4 novembre.*

(Presidenza Manno.)

Il *ministro d'agricoltura e commercio* manda una lettera, che invita i senatori alla solennità della distribuzione de' premii agli allievi degl'Istituti tecnici, che avrà luogo domenica nell'aula della regia Università.

Si continua a discutere il Codice della marina mercantile. Dall'articolo 332 si arriva al 397. Il *presidente* prega i senatori a non uscire dall'aula, perchè il numero è scarso abbastanza. Il senatore *Pareto* dice che, se non c'è il numero, non si può nemmeno discutere gli articoli. Tanto per guadagnar tempo, si fa l'appello nominale.

Manca il numero legale.

La discussione continuerà domani.

Si leva la seduta alle ore 5.

(Unità Catt.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 4 novembre.*

(Presidenza Cassinis.)

L'ordine del giorno, oltre la votazione per iscrutinio segreto de' due progetti di legge, approvati ieri, porta la discussione di varii progetti di legge, che daremo al luogo proprio.

La seduta è aperta alle ore 1 e ½.

L'aspetto del Parlamento, tanto dal lato delle tribune pubbliche, quanto nelle altre sue parti, nulla presenta di straordinario. La rappresentazione dee essere tutta *prosa*, e non si aspetta niente di *poesia*. Sono invitati i signori deputati all'aula universitaria il 6 corrente, per assistere alla distribuzione de' premii agli allievi delle Scuole tecniche.

Farini, nuovo deputato, che non trovavasi ieri presente, presta giuramento.

Si procede alla votazione per iscrutinio segreto de' due progetti di legge approvati ieri.

Lanza (*ministro dell'interno*). Ho l'onore di presentare un progetto di legge per compensi a Torino, originati dal trasferimento della capitale. (Iscrizione d'un milione e sessantasette mila lire a favore del Municipio.)

Vacca (*ministro di grazia e giustizia*). Ho l'onore di presentare un progetto di legge, relativo alla traslazione della Corte di cassazione da Milano a Torino. Avverto che il progetto di legge sull'asse ecclesiastico, proposto dal mio antecessore, fu ritirato, e ne sarà quanto prima presentato un altro.

Lazzaro. Il nuovo progetto sarà informato a concetti più o meno radicali del precedente?

Macchi. Desidero che, sotto il pretesto del nuovo progetto, non si rimandi la legge alle calende greche. Ciò noto specialmente in ordine agli Ordini religiosi.

Vacca (*ministro di grazia e giustizia*). L'indugio sarà brevissimo; quanto a' principii, la Camera gli esaminerà; dichiaro infondate le voci sparse circa la poca larghezza del progetto.

Sella (*ministro delle finanze*). Ho ordinato la situazione finanziaria fino al 30 settembre 1864. Quando sarà ultimata, si potrà discutere sulle condizioni del Tesoro. La Commissione del bilancio espresse l'opinione che l'anno 1864 avesse i mezzi necessarii per sodisfare alle spese occorrenti, poste alcune condizioni. L'oratore enumera queste condizioni, le quali in gran parte fallirono, principalmente in riguardo alle tasse sulla ricchezza mobile, perequazione fondiaria e dazio-consumo e conchiude che, per poter sopperire a' bisogni del 1864, mancano 49 milioni di quello solamente, che avrebbe dovuto aversi dalle tre tasse sopradette. *Due milioni quattrocento e trentanove mila lire* mancano sopra un altro capitolo degl'introiti, fissati sul bilancio per l'anno corrente. Rispetto a quanto si attendeva dalla vendita de' beni demaniali, si ha un *deficit* sul previsto di *cento e ottantasette milioni*. Le deficienze de' tre capitoli suddetti montano a *centocinquantotto milioni e cinquecentotrentasette mila lire*. (*Segni di maraviglia*). Ma v'è di più. Per le differenze tra' residui attivi e passivi fino a tutto settembre 1848, i pagamenti superano le entrate di *centoventisei milioni e trecento lire*. Non basta ancora. Alcune maggiori spese, già effettuatesi fino al presente, superarono di *trentadue milioni* la somma fissata sul bilancio 1864. Una somma di *trecentosedici milioni ottocento e settanta mila lire* è la deficienza totale sul bilancio 1864. (*Segni di sorpresa.*) Il ministro nota che il suo apprezzamento è vago, e che potrà trovarsi di peggio. Pel servizio di cassa a tutto il corrente 1864, occorrono almeno *duecento milioni*. Qui il ministro passa a' mezzi per provvedere questi *duecento milioni* richiesti pe' pagamenti. Le condizioni d'Italia non permettono attualmente un imprestito, tanto più che il credito in Europa ha patito gravi peripezie nell'ultimo mese. Vi è pericolo che l'opinione pubblica chiegga a noi conto dell'uso, che abbiamo fatto de' mezzi somministratici ne' tempi passati. Il paragone tra le condizioni finanziarie del Regno d'Italia e del Piemonte mostra che la spesa del Regno d'Italia supera la spesa del Piemonte (fatte le proporzioni dal piccolo al grande) di 63 milioni all'anno, solamente nella parte riguardante il Ministero delle finanze. Lo stesso avviene sottosopra di tutti gli altri Ministeri, salvo quello degli affari esterni, nel quale si spendono *due milioni* di meno di ciò che si dovrebbe spendere, fatta la proporzione tra il Regno subalpino e l'Italia.

In totale la spesa del Regno d'Italia dovrebbe, considerata la sua proporzione col Piemonte, essere di *seicento milioni*, e all'opposto è di *novecento e vent otto milioni*!

Dobbiamo adunque mostrare all'opinione pubblica che noi vogliamo sul serio diminuire il disavanzo. Prima di venire a una operazione di credito, bisogna venire a qualche operazione di fatto, che ci accrediti nel pubblico. I provvedimenti, a tal fine proposti, sono le economie in tutt'i Dicasteri, aumento di entrate, e somministrare alla finanza i mezzi occorrenti per quest'anno. Quanto alle economie, sarà presentato un progetto di legge, tendente a fare una economia di *sessanta milioni* sul bilancio 1865. Queste economie avranno luogo specialmente nel Dicastero della guerra e della marina.

Un altro provvedimento è l'aumento delle entrate in quelle parti, dove si possono subito ottenere, senza entrare in leggi organiche, che vogliono tempo. A questo effetto bastano alcune variazioni alle leggi attuali. Queste variazioni si riferiscono alla privativa dei tabacchi, e sali, dove si potrebbe ottenere un aumento alle finanze di 27 milioni pel 1865. (*Segni di disapprovazione e rumori in varii sensi.*) Una variazione doganale sopra alcune merci doganali, come il caffè: e ciò darebbe un aumento d'entrata di *un milione e trecento mila lire*. (*Rumori.*) La tassa delle lettere, da 15 sarà portata a 20 centesimi (*rumori di disapprovazione.*) L'oratore prega la Camera di non ispaventarsi; altrimenti non si va avanti. Sono nella dolorosa necessità (*rumori*) di proporre una ritenuta sullo stipendio degl'impiegati (*alcune voci: bene! bene!*), ciò propongo con dolore, perchè molti impiegati sono realmente benemeriti del paese, e in condizioni penose. Il maggior aumento, risultante alla finanza da queste ritenute, sarebbe di *cinque milioni*. Tali sono le disposizioni, che io credo attuabili

in breve tempo, quando la Camera sia persuasa della necessità, in cui siamo, di provvedere alla finanza ed al credito.

Quanto al trovare *duecento milioni* pei bisogni della cassa fino a tutto il 1864, una Commissione si è offerta per vendere a suo conto i beni demaniali, offrendo in anticipazione 40 milioni. Ad ottenere gli altri 160 milioni, bisogna riscuotere, prima della fine dell'anno corrente, in *centotrentacinque milioni* la tassa sui fondi rustici e urbani, fissata pel 1865. *(Rumori lunghi e generali.)* Ciò non basta ancora. Si riceverebbero in pagamento titoli di reddito pubblico, collo sconto del 5 per %, e dopo il 15 dicembre si procederà immediatamente all'esecuzione forzata contro i contribuenti. *(Rumori.)*

Il Ministero sia autorizzato ad emettere buoni del Tesoro in tanta quantità, che bastino a compiere la somma dei duecento milioni.

Il ministro legge una lettera, scrittagli dal ministro della Casa reale, con cui il Re approva i suoi progetti sul modo di rimediare ai bisogni finanziari, e con cui S. M. rinunzia a tre milioni di lire sul suo bilancio 1865. Anche alcuni edifizii a disposizione del Sovrano sono dal medesimo ceduti al demanio. *(Applausi.)*

Il ministro conchiude che, senza questi mezzi, è impossibile cavare la finanza dal suo tristo stato, presenta a tal fine tre progetti di legge relativi alle proposte fatte, di cui domanda l'urgenza.

Dopo un quarto d'ora di riposo, la seduta è ripresa.

Presidente. Il deputato Nisco vuol interpellare il ministro delle finanze circa la vendita delle ferrovie.

Nisco. Non capisco come il Sella, proponendo tanti aumenti e pagamenti anticipati, non abbia annunziato se il Governo persevera o no nel progetto di vendere le ferrovie.

Sella (ministro delle finanze). Le cose da me proposte non sono un sistema finanziario; per riordinare le finanze, si ricerca altro. Il Governo dura nel progetto di vendere le ferrovie; ma intorno a ciò nacquero delle difficoltà, dalla parte stessa degli acquirenti. I bisogni premendo, io non poteva tener conto d'un provento, che supponeva che vengano prima tolti gli ostacoli nati.

Levi domanda il rnoconto sul prestito dei settecento milioni.

Sanguinetti fa alcune domande al ministro delle finanze circa un tronco di ferrovia, che mette a Savona.

Sella (ministro delle finanze) dà alcune brevi spiegazioni in proposito, di poco momento.

Ricciardi grida contro la vendita delle ferrovie che sarà l'ultima rovina del paese.

Si apre la discussione sul progetto di legge: « Armamento delle guardie doganali, spesa straordinaria sui bilanci 1864-65 del Ministero delle finanze. »

Pinelli. Credo che questa spesa di mezzo milione debb'essere risparmiata.

Sella (ministro delle finanze). Appunto per provvedere alle finanze bisogna togliere il contrabbando, e a tal fine vogliono essere armate le guardie doganali.

Il progetto è approvato in cinquecento quarantanove mila lire.

È approvata l'elezione del Collegio di Trapani *(Venturelli)*, dopo lunga opposizione, fatta dal *La Porta* e da *Sineo*.

Domani non vi sarà seduta, dovendosi la Camera riunire negli Uffizi per l'esame delle leggi di finanza, presentate oggi.

La seduta è levata alle ore 5 e ³/₄.

(Unità Catt.)

Ecco la relazione della Commissione, composta dai deputati Borgatti, Pessina, Bixio, Boncompagni, Bonghi, Poerio, De Filippo, Silvestrelli e Mosca, sul progetto di legge, presentato dal ministro dell'interno nella tornata del 24 ottobre 1864, pel trasferimento della capitale del Regno a Firenze, e la conseguente spesa straordinaria sui bilanci 1864 e 1865 del Ministero dell'interno:

« Signori!

« Sebbene il progetto di legge, che voi ci avete commesso di esaminare, non offra alcuna disposizione avente tratto diretto alla convenzione conchiusa il 15 settembre ultimo scorso tra il Governo del Re ed il Governo francese, nondimeno è tale l'intima connessione e il rapporto necessario e reciproco dei due atti, che la vostra Commissione avrebbe reputato sena altro di mancare alla parte precipua del debito suo qualora avesse ommesso di portare, e anzitutto sulla convenzione appunto, la sua più seria e matura considerazione.

« Rilevare e precisare il significato della convenzione al rispettivo punto di vista delle due parti contraenti, determinare la nuova situazione, che questo atto internazionale fa all'Italia, in relazione al compimento delle sue aspirazioni nazionali, collegare con questo doppio ordine di idee il trasferimento della nostra capitale: furono dunque i quesiti, che ci siamo posti, procacciando di risolverli rimossa ogni perturbatrice influenza di appassionate prevenzioni, non meno che d'illusioni pericolose: ed ora veniamo a rendervi conto del nostro giudizio con tutta schiettezza e sincerità.

« Se l'Italia ha annunciato solennemente all'Europa un programma nazionale da cui il suo onore non le permette in nessun caso e in nessuna parte di recedere, non bisogna per altro dimenticare che questo programma non venne mai accettato dalla Francia, e che anzi esso costituisce, per ora almeno, un principio ed un punto di partenza divergente dalle convinzioni e dalle viste della politica francese. Ciò posto, è evidente che il Governo del Re, invitando alle trattative il Governo imperiale, non poteva in nessun modo prendere le mosse da questo programma, nè chiamarlo a discutere su questo terreno. Ciò non avrebbe condotto ad alcun risultato, e avrebbe rotte le trattative prima ancora che fossero iniziate.

« Coloro adunque, che cercano nella convenzione una soddisfazione immediata e positiva, data alle aspirazioni nazionali dell'Italia dirimpetto alla quistione di Roma, ricercano ciò che in essa non si trova, ciò stesso che non vi si può trovare.

« Ma come non si poteva domandare alla Francia che avesse a collocarsi nelle trattative al nostro punto di vista, così nemmeno la Francia poteva ragionevolmente pretendere che l'Italia vi si collocasse al punto di vista francese e rinunziando al suo programma nazionale. Una contraddizione universale ed una severa condanna non avrebbe tardato a colpire il Governo italiano, che avesse accettata una tale posizione, anche per un solo istante.

« Egli è tenendo conto di questa diversità di posizioni e di vedute, che la vostra Commissione intraprese l'esame del trattato, risoluta a respingerlo senza la menoma esitazione quando vi avesse riconosciuta un'offesa ai sentimenti della nazione, e una variazione qualunque al programma, che il Re, il Parlamento ed il paese sono tutti d'accordo a voler mantenere intatto, risoluta del pari a raccomandarlo alla vostra approvazione quando, senza offesa di queste basi inalterabili e indiscutibili apparisse accettabile e commendabile sotto altri rispetti.

« Ora, noi siamo lieti di dirvi i motivi, pei quali siamo venuti in questa seconda sentenza.

« Gli obblighi, imposti all'Italia dalla convenzione, sono troppo chiaramente espressi e troppo precisamente definiti, per poter con qualche fondamento autorizzare l'illusione e neppure il sospetto, che l'Italia venga con essa a rinunziare alle sue aspirazioni verso Roma. No, noi non rinunziamo a Roma, nemmeno noi rinunziamo ad andarvi in avvenire, noi rinunziamo semplicemente ad andarvi colla forza.

« Ma questa rinunzia non è in alcuna contraddizione col nostro programma nazionale. Essa è anzi in perfetta armonia col memorabile ordine del giorno del 27 marzo 1861, che lo ha felicemente riassunto e formulato, e con tutte le dichiarazioni posteriori della Camera.

« Vero è che in forza della convenzione questo, che non era che un nostro proposito volontario e spontaneo, acquista forma e carattere di obbligo contrattuale e d'impegno internazionale, ma questa diversità di forma non altera in nulla la sostanza delle cose: avvegnachè i motivi che ci tracciavano quella linea di condotta, appartengono ad un ordine tanto superiore che la necessità, che ne scaturiva, non era meno imperiosa di quella, che risulta dalla convenzione in esame. Nell'opinione della vostra Commissione, il potere temporale non sarà irrevocabilmente vinto e disfatto, che dalla sua propria impotenza e l'Italia è tanto più interessata in questo esperimento fatale quanto mostrano di esserlo i suoi più ardenti avversarii.

La vostra Commissione stima superfluo l'intrattenersi più oltre nella dimostrazione che il trattato non porta alcun attentato alle basi del diritto nazionale. Tutto al più, essa si limita a richiamare l'attenzione della Camera e del paese sui documenti diplomatici, che ci furono comunicati colla convenzione e ne' quali la tesi medesima è sostenuta costantemente e propugnata con un raro talento, e con un'energia che non si è mai indebolita.

« Ma, se la convenzione del 15 settembre non ha avuto per iscopo di sodisfare nè al programma francese, nè al programma italiano in ordine alla quistione di Roma, quale è dunque il suo significato? La vostra Commissione crede ancora che questo significato emerga chiaramente dalla convenzione stessa. Questa ha avuto di mira e per oggetto, di far cessare l'occupazione francese a Roma, e di regolare le conseguenze di questo fatto. Fu appunto contenendo in questi termini l'oggetto delle trattative, che si rese possibile una intelligenza fra due Governi sulla base di un principio di politica comune, vogliamo dire il principio di non intervento.

« Noi crediamo del pari superfluo l'estenderci ad apprezzare tutto ciò che dalla cessazione della occupazione francese l'Italia ha diritto di attendersi in effetti anche solo immediati. Diremo solo che l'applauso quasi unanime della nazione con cui fu salutata la notizia di quest'avvenimento ben mostra come il senso pratico che ammirabilmente distingue le nostre popolazioni, ha saputo cogliere anche questa volta nel segno, e fissarsi sul punto vitale della soluzione concertata.

« E, invero, questo fatto è la più grande sodisfazione, che la Francia poteva dare all'onore nazionale dell'Italia.

« Gli effetti immediati della cessazione dell'occupazione francese sono di varia natura e sono specialmente importanti nei rapporti di sicurezza pubblica. Avvegnachè non dee sfuggire ad alcuno che se colla convenzione noi ci siamo impegnati ad osservare e rispettare gli obblighi che il diritto delle genti impone ad ogni Stato verso il suo vicino, nessuna specie d'impunità venne anticipatamente stipulata a favore del Governo romano, pel caso ch'esso si permettesse di disprezzare o violare questi obblighi medesimi.

« Quanto agli effetti più remoti, che devono essere il prodotto, sia pur lento, ma a nostro credere immancabile di quelle forze morali, nelle quali è più che mai viva la nostra fiducia, nè le parti contraenti potevano preoccuparsene, nè sarebbe oggidì prudente e saggio consiglio l'andarli precorrendo. La Convenzione a questo riguardo, nulla stabilisce e nulla vieta, onde piena ed intera libertà d'azione è serbata all'Italia, la quale non avrà che a prendere consiglio dagli avvenimenti che sono nel dominio dell'avvenire per coordinarli ai fini della sua politica nazionale. Soltanto anche in questo rispetto l'Italia dee andar lieta di una grande conquista, vogliamo dire l'applicazione del principio di non intervento allo Stato romano come ad ogni altra parte d'Italia, principio, di cui veniamo noi stessi ad essere costituiti e riconosciuti vindici e custodi.

« Adunque se, come crede la vostra Commissione, il significato della Convenzione non include alcuna deroga al nostro programma nazionale e se questo atto nei suoi effetti combina tanto felicemente coi voti, cogl'interessi e coll'onore dell'Italia, non può essere incerta l'approvazione, che noi domandiamo al vostro patriottismo.

« Egli è adunque, non solo da una specie di calcolo comparativo fra vantaggi e gl'inconvenienti di questo atto, e dalla preponderanza dei primi sui secondi, che noi ci troviamo determinati a presentarvi le nostre conclusioni, ma è colla più sicura e profonda convinzione che l'esecuzione piena e leale di questo trattato per parte di ambedue i contraenti, sopra di che non potrebbe elevarsi dubbio che non dovesse essere altrimenti che adeguatamente rispettato, eserciterà un'influenza decisiva sul compimento e sulla consolidazione dell'unità nazionale.

« I corrispettivi da noi promessi nel trattato, come quelli che non eccedono in massima i principii di giustizia non possono ragionevolmente dar luogo ad osservazioni contrarie, soltanto per quanto riflette la misura del trasferimento della capitale, importava al compito nostro di esaminare spassionatamente se, e fino a qual punto, potesse ravvisarsi come un atto d'ingerenza straniera in materia di diritto essenzialmente interno, e come tale lesivo per avventura della dignità nazionale, nonchè di esaminare del pari la portata e le conseguenze di questa accessoria, ma gravissima stipulazione.

« La vostra Commissione ha riconosciuto che ogni dubbiezza doveva scomparire innanzi al letterale tenore degli atti del 15 settembre. Il trasporto della capitale non ha mai formato oggetto di una Convenzione fra i due Governi: esso è stato semplicemente contemplato come un'ipotesi dalla la quale avrebbe il suo pieno effetto la convenzione relativa allo sgombro dei Francesi da Roma: in una parola, esso è la causa della convenzione non è l'effetto.

« Perchè poi il Governo francese volesse vincolare al fatto di questo trasporto l'efficacia della convenzione conchiusa, non è difficile il comprenderlo, se si ha riguardo alla necessità in cui egli si è trovato di coprire ancora una volta colla sua sollecitudine i gravi interessi, che difendeva a Roma, e di mostrare la serietà dell'esperimento, che il Papato si troverà ormai esposto a fare della vitalità delle sue forze. Per altro e qui ancora giova notarlo se nulla come era naturale per tutto ciò che già vi abbiamo detto accenna espressamente al concetto che la sede del Governo venne trasferita provvisoriamente in altra città, nemmeno alcuna espressione vi accenna al concetto che la nuova capitale sia scelta definitivamente. Qui ancora adunque il programma italiano non venne affatto derogato: e se i nostri negoziatori acconsentirono a riservarne una parte, ciò non fu che in condizioni di eguaglianza e di reciproca dignità dirimpetto all'altro contraente, soprattutto alla condizione che il programma francese non prendesse il posto del programma italiano.

« Del resto la vostra Commissione è lieta di essersi assicurata che, nella designazione della città chiamata a surrogare Torino, il Governo francese non si è in nessuna maniera immischiato nemmeno sotto forma di consiglio o di desiderio: e che così la nostra indipendenza è stata completamente e rigorosamente rispettata.

« Per questi motivi, trovandosi risoluta la vostra Commissione a proporvi l'approvazione del trattato, sorgeva la questione di sapere in qual forma questa approvazione dovesse essere impartita.

« Questa quistione fu lungamente e vivamente dibattuta negli Uffizi. Gli oppositori, rimarcando che il trattato importava un onere alle finanze obbligando l'Italia ad addossarsi una parte non indifferente dell'antico debito papalino, ed alcuni scorgendovi persino una variazione nel territorio dello Stato ed una violazione del plebiscito, pretendevano sostenere fosse debito del Governo sottoporlo alla sanzione del Parlamento nella forma di un progetto di legge, e chiedevano di conseguenza che il Governo fosse invitato a farlo, sospesa intanto ogni deliberazione intorno al progetto attuale.

« Questo assunto non venne accolto da nessun Uffizio, sulla considerazione che il trattato, quando riflettera l'onere finanziario, non addossava per ora alcun carico, nemmeno eventuale all'Italia, bensì costituiva un patto meramente preparatorio che del resto stava già nelle attribuzioni della prerogativa reale anche senza bisogno di una riserva esplicita. Molto meno si reputò di dar peso alle allegazioni di violazione di plebiscito e di variazione di territorio, che, come già abbiamo dimostrato, sono per ogni verso ripugnanti alla coscienza del paese ed alla verità della situazione.

« Sebbene poi l'art. 4° non designi espressamente la persona dell'altro contraente, col quale le opportune trattative sarebbero a condursi, nondimeno i principii di diritto comune che regolano la teorica delle convenzioni e i fini stessi sostanzialmente accetti alla Francia e all'Italia di procacciare la soluzione della questione romana, preferibilmente ad ogni altro modo, mediante una sincera e solida riconciliazione del Papato coll'Italia, sono più che sufficienti a riempire questa lacuna, e fanno intendere che le nostre trattative non possono procedere che col Governo romano.

« Più incerte si manifestano le opinioni intorno all'opportunità o meno di un altra forma di dichiarazione, la quale, implicando l'approvazione del trattato, giovasse anche ad esprimere la ferma volontà della nazione, di mantenere intatto il programma dell'unità italiana.

« La vostra Commissione consacrò a questa quistione un esame approfondito, e ha dovuto conchiudere che, ritenuta l'indole propria e speciale della convenzione, nonchè la divergenza di vedute, che, del resto, noi non crediamo che temporanea, ma che, ad ogni modo, risultava pel momento delicatamente evitata fra le due parti contraenti: ogni dichiarazione di principii fosse pericolosa o oziosa, e stimò che il mezzo migliore di dar atto al Governo della convenzione comunicata consistesse nella votazione pura e semplice del progetto di legge in esame.

« Quanto a quest'ultimo in particolare, la vostra Commissione non reputa conveniente dilungarsi a ripetere i motivi pei quali, col più sentito dolore, sì, ma anche colla più ferma risoluzione essa trovò giustificata la proposta del Governo che la capitale venga trasferita in un luogo più opportuno per la unificazione e per la difesa dello Stato, come pure trovò giustificata all'uopo la scelta di Firenze, quale città, che meglio di ogni altra, nelle circostanze presenti, risponde a questi fini. Come l'esempio generoso di Napoli nel corso di questa crisi, ha accresciuto l'affetto e la riconoscenza di tutta l'Italia per quella patriottica città, così pure la vostra Commissione ed in ciò crediamo di essere interpreti fedeli di tutta la Camera, divide la fede del Governo, che anche Torino non misurerà la grandezza del suo sagrifizio che per mostrar ciò all'altezza della sua virtù, e che così confusa nel sentimento universale, acquisterà nuovi ed inapprezzabili diritti all'affetto e alla riconoscenza della nazione.

« Nell'esame dei singoli articoli della legge non occorsero accidenti notevoli. Un emendamento proposto in alcuni Uffici all'articolo 1°, mirava a caratterizzare più vivamente la natura provvisoria della misura, che trasferisce la capitale a Firenze. Sebbene questo desiderio non fosse in alcuna contraddizione coi concetti fondamentali della Commissione, nondimeno, dopo maturo esame, essa si decise a passar oltre, convinta che il carattere di provvisorietà, meglio che da vane parole, si chiarisca dai fatti, e principalmente dalla preferenza data a Firenze sopra Napoli, e dalla fermezza, con cui tutti siamo deliberati a mantenere il programma nazionale. Abbiamo inoltre considerato come potesse apparire pericoloso l'aprire la via degli emendamenti in un testo che il Governo ha trascritto quasi letteralmente da atti internazionali, col quali è opportuno di mantenerlo nella più perfetta armonia, a scanso di moleste difficoltà.

« Il Governo ci ha offerto ogni desiderabile schiarimento sulle sue intenzioni circa all'esecuzione della legge, e ci ha comunicati alcuni documenti e studii da lui ordinati per giustificare la misura della spesa. Il trasferimento sarà completo e possibilmente sollecitato, colle sole riserve imposte dalle esigenze dell'amministrazione e dalle circostanze locali. La spesa, stanziata in previsione, risponde alla totalità delle opere da farsi, compresi i trasporti e salve per la natura delle cose le variazioni quasi sempre inevitabili, e più specialmente derivanti dall'urgenza sotto la cui pressione dovettero praticarsi gli studi preparatorii.

« Finalmente le raccomandazioni, che in alcuni Uffici furono votate, affinchè il Governo preferisse, nel collocamento della nuova sede i mezzi più economici ai più dispendiosi, e l'occupazione di stabilimenti religiosi, si trovarono pienamente conformi alle intenzioni spontanee del Ministero, e quindi non offersero alcuna occasione di dissenso fra esso e la vostra Commissione.

« Varie petizioni vennero presentate alla Camera, quali in favore e quali contro la convenzione del 15 settembre e contro il presente progetto di legge. Noi ne abbiamo tenuto conto nelle nostre discussioni, ma non abbiamo creduto necessario di rendervene dettagliata relazione. Per una più ampia informazione che la Camera trovasse del caso di prescrivere in argomento il sottoscritto si atterrà agli ordini, ch'essa vorrà impartirgli.

« MOSCA *relatore*. »

Segue il testo del progetto di legge, presentato dal Ministero, e assentito dalla Commissione, del seguente tenore:

« Art. 1. — La capitale del Regno sarà trasferita a Firenze entro sei mesi dalla data della presente legge.

« Art. 2. — Per la spesa del trasferimento è aperto nella parte straordinaria del bilancio dell'interno, ed in apposito capitolo, un credito di lire 7,000,000 ripartito come segue:

Esercizio 1864	L.	2,000,000
Esercizio 1865	»	5,000,000

« Art. 3. — I ministri dell'interno, delle finanze e dei lavori pubblici sono specialmente incaricati dell'esecuzione della presente legge. »

Se non erriamo, gli oratori iscritti per la discussione di lunedì (trasferimento della capitale) sarebbero 8 sulla mozione pregiudiziale Ferraris, e 63 sul progetto di legge!! *(G. di Mil.)*

Torino 5 novembre.

Ecco il testo della lettera, indirizzata dal ministro della Casa del Re al ministro delle finanze.

« Illustrissimo sig. ministro,

« S. M. il Re ha molto gradito che la S. V. onorevolissima l'abbia messo perfettamente in chiaro sulla situazione, in cui si trovano le finanze dello Stato.

« S. M. è altamente preoccupata della condizione di cose, che nasce da questa situazione finanziaria, e delle nuove gravezze, che dovranno cadere sulla nazione. Indi è che S. M. non può a meno di approvare il di lei divisamento di introdurre nell'amministrazione della cosa pubblica ogni e più severa economia, e volendo in qualche modo contribuire per parte sua ad alleviare gli oneri del paese, mosso da quei sentimenti di larga e spontanea generosità, che regolano in ogni circostanza le sue azioni, ha determinato di rinunziare, pel prossimo bilancio 1865, e successivamente fino a migliori tempi, a tre milioni di lire sulla dotazione della Corona.

« È parimenti intenzione della M. S. che parecchi edifizii attualmente assegnati alla Corona, tornino a libera disponibilità del Demanio, che potrà trarne utile partito.

« Prego la S. V. onorevolissima di far conoscere queste deliberazioni del Re al Parlamento, e di gradire gli atti della distintissima mia considerazione.

« Torino, 3 novembre 1864.

(Disc.) « *Il ministro* NIGRA. »

Si assicura che al Ministero delle finanze si stia studiando di fare grosse economie sulla burocrazia, che ora costa all'erario più di 200 milioni. Si dice che verrebbero diminuiti in media del 10 per % gli stipendii agl'impiegati, e licenziati tutti gli straordinarii addetti ai varii Dicasteri. Queste disposizioni porterebbero un risparmio di 25 milioni. *(G. di Mil.)*

Si legge nel *Giornale della Marina* del 3 novembre: « Abbiamo inteso che l'opinione pubblica si preoccupa di una riduzione di 10 milioni di lire, che si farà sul bilancio della marina del 1865, relativamente a quello del 1864, mentre in caso di assicurare che per la detta economia non discapiterà in nulla la forza marittima militare del paese. Prima di tutto occorre notare, che il progetto di bilancio pel 1865, presentato dall'ex ministro Cugia, dava già su quello corrente una economia di 4 milioni; quindi effettivamente la economia ordinata si riduce a 6 milioni. Siamo poi informati che il ministro interinale della marina, nell'ordinare gli studii per la revisione del bilancio, prescriveva, tra le altre cose: 1.° che tutte le spese occorrenti al mantenimento del materiale attuale, alla istruzione del personale, allo sviluppo dell'arsenale della Spezia, al progresso delle costruzioni navali in corso, non fossero ridotte al di là del limite necessario, perchè tutti tali servizi siano esercitati nel più largo modo possibile, 2.° Che i quadri del personale non siano diminuiti da quello che prescrivono i regolamenti, a meno che questa riduzione sia possibile senza discapito del servizio, e senza portare una diminuzione nella forza militare marittima del paese.

Il commendatore Bona, che, come direttore generale delle ferrovie meridionali, aveva assegnato uno stipendio di annue L. 60,000, ne rinunziò 45,000. *(G. di Mil.)*

Si legge nell'*Opinione*: « Dal Veneto ci scrivono, in data del 2 corrente, che al leggere sui nostri giornali le esagerazioni e le pretta invenzioni, spacciate sulla dimostrazione del Friuli morta sul suo nascere, tutti si chiedono quale interesse vi possa essere a avisare così stranamente i fatti, e a creare illusioni, che tornano poi a prezzo di sangue pei poveri giovani inesperti, che si lasciano ingannare. Dei fatti del Friuli quivi non si parla più e se ne parlò assai poco anche nei giorni scorsi. »

Nel *Corr. Cremonese*, del 3 corr., leggiamo: « Mercoledì, il R. Fisco sequestrava presso una delle nostre tipografie un avviso, sottoscritto da alcuni nostri concittadini relativo a' fatti insurrezionali del Veneto. Crediamo che questo sequestro di stampati in luogo, sia il primo occorso in Cremona dal 1859 in poi. »

Il *Panaro* di Modena del 2 corrente, venne sequestrato per la pubblicazione d'un proclama del conte Giuliari, col quale si promoveva una sottoscrizione a favore de' Veneti.

DUE SICILIE.

Il *Giornale di Roma* del 2 novembre ha quanto appresso:

« Dal *Giornale Uffiziale* di Napoli, del 31 ottobre, si desume che il senatore Vigliani giunse in quella città il sabato precedente, e subito prese in mano la reggenza della Prefettura, emanando analogo proclama ai Napoletani, che il dimissionario prefetto D'Afflitto si è imbarcato per l'alta Italia, a fine di prender parte come senatore alle discussioni parlamentari, che il commendatore Colonna, già sindaco di Napoli, fu chiamato, per telegramma del ministro delle finanze, a Torino, alla cui volta dee essere partito, e che a sindaco della città di Napoli fu nominato il cavalier De Siervo, che ne tenne finora le funzioni.

« Da altri giornali poi si fa parola d'un reclamo, inviato al Parlamento dal maggiore generale Orsini, e motivato da un decreto reale, in forza del quale l'Orsini stesso veniva collocato al riposo, apparentemente per anzianità di servizio, ma, in sostanza, perchè non accetto al già ministro Della Rovere. Ora, l'Orsini, col suo reclamo al Parlamento, non domanda d'essere richiamato in servizio, ma bensì che sia raffrenato l'arbitrio, che tanti strazii cagiona, e che produce da per tutto lo sconforto e la sfiducia.

« Mentre la Corte d'Assise di Napoli intende a giudicare circa 70 componenti o manutengoli della banda Pilone, è curioso, dice il *Nomade*, che le Autorità politiche stanno in moto per arrestare alcuni già appartenenti a quella banda, che ora tendono a ricostituirla. Il 30 ottobre, tutti i dintorni di Boscoreale, Boscotrecase e circostanti Comuni, furono oggetto di attente perlustrazioni, che però riuscirono infruttuose. È sparsa voce in quelle campagne che alcuni antichi compagni di Pilone siano sbarcati sulle spiagge di Torre Annunziata e siansi uniti ad altri, che gli aspettavano e che minaccino di trarre aspra vendetta di coloro, che aggraveranno la condizione dei briganti sotto processo. L'Autorità, assicura il *Nomade*, non lascia intentato verun mezzo per venire a capo della verità e compiere il suo dovere. »

Leggesi nello stesso *Giornale di Roma* del 3 novembre:

« Il commercio napoletano è in preda a vivissime preoccupazioni perchè una Casa bancaria di colà che ha impegni per somme ragguardevoli con molte di quelle Case commerciali, ha sospeso da varii giorni i pagamenti. Inoltre, molti negozianti si sono dichiarati falliti, e si teme che altri molti ne seguano l'esempio. Insomma, dice la *Borsa*, il mese di ottobre si è chiuso in modo disastroso pel piccolo, come pel grande commercio e la sfiducia cresce ogni giorno con detrimento degli interni traffichi e delle contrattazioni.

« Stando al *Giornale Uffiziale*, un'amnistia sarebbe quanto prima bandita in favore degli inquisiti per ragioni di connivenze brigantesche. Intanto però non si cessa dalla truppa di cercare la debellazione del brigantaggio. È voce accreditata che il generale Pallavicini passi al comando della Provincia di Salerno, a fine d'inseguire e distruggere la banda Tranchello, che si abbandona ai più odiosi eccessi in quella Provincia. Nella Basilicata pure, vi sono bande, che per la loro ferocia tengono in agitazione tutto il paese, ed è constatato dall'anzidetto *Giornale di Roma* che, in un recente conflitto colla truppa, la banda Masini, dopo un vivo fuoco di due ore, venne fugata. »

L'*Italia* di Napoli scrive, che il nuovo prefetto abbia recato da Torino notizie abbastanza lusinghiere per quanto riguarda due argomenti d'interesse capitale per Napoli, cioè la ferrovia per Benevento e Foggia, ed il porto. « Il generale Lamarmora, presidente del Gabinetto, nel ricevere i commiati del sig. Vigliani, lo ha autorizzato ad assicurare i Napolitani, ch'egli, quantunque tenuto ora lungi dalle gravi funzioni, a cui fu chiamato dalla fiducia del Re, non però dimentica gl'interessi e i sentimenti di quella città, alla quale egli porta un affezione tutto particolare; e che farà perciò quanto è in poter suo, a quanto le circostanze politiche e finanziarie gli permettano, perchè siano paghi i voti e gl'interessi, che vogliono Napoli congiunta all'Adriatico per la via più breve, quella per Benevento a Foggia, e che domandano sia provveduta questa metropoli del Tirreno, di un porto adeguato alla sua importanza. »

Nel *Corriere Siciliano*, del 31 ottobre, si legge in data di Palermo.

« Sabato notte (29) la vettura corriera Messina-montagne fu aggredita vicino lo stallone di S. Marco da una comitiva di ladri, che si fa ascendere a ventiquattro. I due carabinieri che la scortavano, malgrado l'inferiorità del numero, fecero testa per quanto era possibile; un carabiniere rimase vittima del proprio dovere, l'altro ebbe ucciso il cavallo. Dopo questa vittoria, il furto venne consumato, non senza le solite percosse e ferimenti.

« Al rumore delle fucilate, la guardia nazionale di Villafrati accorse prontamente sul luogo, e si pose alla sequela de' ladri, ma senza nessun risultato.

« Questo è il fatto; i commenti ce li risparmiamo per ora, risoluti, come siamo, a tornare su questo lagrimevole argomento della pubblica sicurezza. Anticipiamo pertanto, che senza pronti, oculati ed energici provvedimenti, senza una più severa legislazione, senza un'inesorabile reazione contro l'elemento malandrinismo, divenuto onnipotente, chi sa dove giungeranno le cose!

« Per ora, il fatto si è che, l'elemento malandrinesco è più forte di tutti i carabinieri, di tutti i militi, di tutte le Questure, di tutti i giudici e di tutti i Tribunali.

« Or, come si fa, domandiamo, a far partire la posta? Si può permettere che corrieri, postiglioni e passeggeri rischino la vita, oppure vuolsi fare scortare la corriera da 30 carabinieri?

« Ma sia che la corriera non parta, sia che debba procedere in mezzo ad un reggimento, è sempre una grande umiliazione pel Governo, un gran danno pel paese. »

IMPERO RUSSO

Il signor Golovine, ministro dell'istruzione pubblica in Russia, e devoto partigiano del Principe Costantino, cui va debitore dell'alta carica che copre, ha mandato *direttamente* a parecchie Università russe l'opuscolo intitolato: *Che si farà della Polonia?* pubblicato a Bruxelles dal signor Schedo Ferroti, che rappresenta il Granduca Costantino come il solo Sovrano possibile della Polonia. Ma i rettori di quelle Università hanno *rimandato*, con termini risentiti, quell'opuscolo al ministro. Tale affronto a bruciapelo, da esso ricevuto, pare debba compromettere la sua posizione, e serve oggi di tema a tutte le conversazioni in Russia.

IMPERO OTTOMANO

L'*Havas Bullier* ha da Marsiglia: « Lettere da Costantinopoli, del 26 ottobre, ci recano che i Cristiani di Candia rifiutano l'imposta del sale, siccome contraria alla loro convenzione colla Porta. Le Autorità turche hanno deboli mezzi di repressione. — L'emigrazione circassa continua, la carestia e le malattie deciamano spaventosamente gli emigrati. »

PRINCIPATO DELLA SERVIA.

Fu testè ordinata una coscrizione di tutta la popolazione del Principato, che verrà intrapresa a questi giorni. *(O. T.)*

Le notizie dalle miniere di Majdanpek sono molto tristi, tutti gli operai rimasero improvvisamente senza pane, a cagione dell'insolvenza della Società, in modo che il Governo dovette inviare colà 300 zecchini in loro soccorso. *(Idem.)*

FRANCIA.

Leggesi nel carteggio della *Perseveranza*, da Parigi 2 novembre: « Ieri, giorno d'Ognissanti, i giornali non vennero pubblicati. Qui è grande solennità, come sapete, ma principalmente i cimiteri sono invasi da una folla straordinaria. Al Père Lachaise segnatamente, almeno due mila persone facevano coda per una mezz'ora, prima d'entrarvi. Qui la venerazione pei morti è una vera religione. A vedere quella folla, che circola nei viali delle necropoli, non si crederebbe quasi che sia la stessa folla, sì avida di piaceri, che si riversa con tanta foga sui corsi e nei teatri. Si potrebbe fare una singolare statistica delle corone e dei fiori, che sono usati in questo giorno per onorare la memoria dei morti. Sopra una grande estensione dei *boulevard* esterni, non vi sono alla lettera che venditori di simili oggetti funebri. »

Leggiamo nel carteggio da Parigi, 2 novembre, della *Gazzetta di Milano*:

« Si annunzia di nuovo la prossima apparizione (pel 15 di novembre) di un giornale non politico, intitolato *La rive gauche*. Sarebbe compilato da studenti.

« Si teme assai che le perdite enormi cagionate dallo spaventevole infortunio, che colpì la città di Calcutta, abbiano per risultato di provocar nuovi fallimenti in Inghilterra.

« L'affare Mirès fu perorato oggi dinanzi al tribunale di commercio. La sentenza sarà pronunziata da qui a quindici giorni.

« Le notizie da Londra sono buone e cattive: buone pel Governo, che pubblica la cifra delle esportazioni dei primi nove mesi di quell'anno, cifra che eccede i 475 milioni, e che corrisponde alla cifra dell'egual periodo nell'anno scorso; cattive per gli affari, che non si migliorano. Nello Straffordshire si contano ancora 18,000 operai senza lavoro. »

SVIZZERA.

Berna 3 novembre.

Di 30 individui, posti sotto inquisizione per gli avvenimenti di Ginevra, 14 furono posti in istato di accusa, e fra questi, 12 radicali e 2 indipendenti. Tutti i prigionieri vennero posti a piede libero. Il processo davanti alle Assise seguirà in Ginevra. *(O. T.)*

DANIMARCA.

Copenaghen 3 novembre.

Il *Flyveposten* crede sapere come cosa autentica, che la partenza dei Prussiani da Aalborg comincerà domani. *(FF. di V.)*

Aarhuus 2 novembre.

L'*Aarhuuser Amtstidende* riferisce che le disposizioni, concernenti la sospensione del commercio esente da dazio tra l'Jutland e le altre Provincie, come pure il divieto di esportazione pel burro, sono revocati sino a nuovo ordine. *(FF. id.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 8 novembre.

Bollettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Diplomazia francese e diplomazia italiana. — 2. Tendenze opposte circa il Governo [illegible] — 3. Relazione del deputato Mosca. — 4. Progetti di legge per riempiere l'Erario esausto a To[illegible] — 5. Istruzioni date dagli Uffizi della Camera ai commissarii. — 6. Il Comitato centrale progressista in Ispagna ed Espartero. — 7. Fine del trattato di pace. — 8. Suicidii d'uomini settarii. — 9. Il [illegible]ciofo e l'Italia.

1. La diplomazia torinese e la diplomazia parigina sono alle prese. Il ministro degli affari esteri in Francia, in un dispaccio del 30 ottobre, a Malaret, dichiara apertamente, che il dispaccio del sig. Nigra non riferisce compiutamente la fisonomia delle trattative, nè il senso che il Gabinetto francese annette, e che il Governo italiano deve annettere, agl'impegni assunti. L'ambiguità di alcune espressioni nel dispaccio del sig. Nigra, come per esempio delle parole *diritti* e *aspirazioni nazionali*, da luogo a interpretazioni diverse ed opposte. Perciò il ministro francese aggiunge di avere domandato schiarimenti al Governo di Torino, atti a togliere le induzioni temerarie o ingiuriose, e che riguardano le sue proposizioni. « L'Italia s'interdice l'[illegible] mene e di agenti rivoluzionarii sul territorio pontificio, come pure ogni eccitamento atto a condurre un movimento insurrezionale, i mezzi morali, di cui l'Italia si è riservato l'uso, consistono unicamente nelle forze della civiltà e del progresso, le sole aspirazioni, che la Corte di Torino considera legittime, sono quelle che hanno per oggetto la riconciliazione dell'Italia col Papato, il trasferimento della capitale è una garanzia seria, e non un espediente provvisorio, [illegible] tappa; sopprimere la garanzia, sarebbe distrugg[illegible]

il contratto; la Francia si riserva la sua libertà d'azione per l'eventualità d'una rivoluzione a Roma; il Gabinetto di Torino mantiene la politica di Cavour, che dichiarò Roma non poter essere unita all'Italia, nè divenirne la capitale senza il consenso della Francia. » Queste sono le idee, questi i fini della diplomazia francese, e in un convegno tra l'Imperatore Napoleone III, il sig. Drouyn di Lhuys, il sig. Rouher e il sig. Nigra, sembra che queste idee siano state riconfermate; almeno ciò si può erurre dal dispaccio del 2 novembre del ministro di Francia al sig. Malaret. Il dispaccio del cav. Nigra del 30 ottobre al presidente del Consiglio, generale Lamarmora, a Torino dà più estesi ragguagli intorno alle spiegazioni seguite in quel convegno. Il ministro piemontese ci dà cognizione, che le parti contraenti, nelle trattative della convenzione del 15 settembre, hanno, nella loro sollecitudine per la conservazione della libertà e indipendenza del Sommo Pontefice, preveduto il caso, che, ad onta della leale esecuzione della convenzione per parte dell'Italia e della Francia, il Governo pontificio non potesse più sussistere da sè e si rendesse impossibile, ed hanno stabilito di comune accordo, che una tale eventualità avrebbe costituito una *situazione nuova*, indipendente dalla convenzione ed all'infuori delle previsioni delle parti contraenti, e nella quale i due Governi si riservavano ogni libertà d'azione da una parte e dall'altra. Dopo il convegno, in presenza dell'Imperatore, il sig. Nigra telegrafò al ministro Lamarmora, che *se il Governo di Torino innanzi alla Camera si ristringe nei limiti del suo dispaccio del 15 settembre, completato dal dispaccio del 30 ottobre, egli non verrà disdetto dal Governo francese.*

2. Da quanto risulta da queste dichiarazioni e da queste dilucidazioni, ci sembra evidente anzitutto che la sovranità temporale della Chiesa è considerata come una specie di pertinenza dei Governi di Parigi e di Torino. Essi si occupano del caso in cui, usciti di Roma i Francesi, il Papa non avesse forze da sostenere il proprio dominio temporale stremato dalle precedenti usurpazioni, e si riservano tutta la libertà d'azione in proposito. Il Governo del Re sardo e il Governo imperiale di Francia disporranno allora ciò che si dovrà fare del potere temporale del Papa. Ma e gli altri Governi d'Europa? Staranno essi spettatori impassibili e rispettosi, col cappello in mano, ad osservare gli avvenimenti e lascieranno fare? La cosa non è ben certa, e ci sono due anni di tempo a pensarvi. In questi giorni, abbiam veduto il vento costringere i convogli e le locomotive della strada ferrata all'impotenza; potrebbe anche darsi che un altro vento costringesse altre locomotive ed altri convogli a fermarsi.

3. È lecito inoltre di dedurre dalle spiegazioni citate, che i Governi di Parigi e di Torino non si sono tuttavia accordati in una medesima idea circa il potere temporale del Papa, e si direbbe che, mentre la Francia vorrebbe conservarlo, il Piemonte vorrebbe con una buona conciliazione assimilarselo, di che ogni giorno abbiamo nuovi segni. Anche la relazione del deputato Mosca, che propone l'adottamento del progetto di legge per la traslazione della capitale, tocca e ritocca il cantino dell'unità, e fa travedere ciò che a Torino s'intenda per la conciliazione dell'Italia col Papa. « L'onorevole Mosca, dice l'*Opinione* del 7 novembre, nella sua relazione, colpì giustamente la natura di questo contratto (la convenzione del 15 settembre), al quale le due parti contraenti giunsero partendo *da un punto di vista diverso*, e nel quale pertanto sarebbe inutile cercare la sodisfazione immediata e positiva di quello, che può essere nelle previsioni dell'uno, ma non lo è egualmente dell'altro. La convenzione stipula la partenza de' Francesi da Roma entro due anni, come nuova consecrazione del non intervento. Questo è l'obbligo assunto dall'Imperatore. Quali sono i nostri? La convenzione essendo stipulata in occasione che noi annunziamo il trasporto della capitale, possiamo dire che questo trasporto è l'obbligo nostro, l'obbligo vero, l'obbligo nuovo e grave, che ci siamo assunti per ottenere dall'Imperatore Napoleone che si assumesse quello di ritirare le sue truppe. Ci siamo legati altresì a non attaccare, nè lasciar aggredire gli Stati pontificii *tenendo per altro come roba nostra quelli che abbiamo già usurpati alla Santa Sede*, a non usare mezzi violenti, e rinunziare altresì, *se così piace al sig. Drouyn di Lhuys* che sia espresso, ai mezzi sotterranei. Ma evidentemente questi obblighi noi li avevamo assunti volontariamente colla nostra dichiarazione 27 marzo 1861 *Le parti contraenti* debbono eseguire lealmente la convenzione, possono investigare liberamente ciò che avverrà poi, ma non debbono far nulla per tirare i fatti alla loro filiera. » Queste idee della Commissione, di cui è stato relatore il deputato Mosca, analizzate dall'*Opinione*, ci convincono sempre più, che il Governo sardo vuol Roma, e che si riserva d'occuparsela a suo tempo, come tutto il resto. Per due anni farà il morto, poi, se lo lasciano fare farà ciò che *non* ha potuto fare sinora.

4. I giornali di Torino pubblicano il progetto di legge, relativo a provvedimenti finanziarii da attuarsi prima della fine del 1864. Come abbiamo già accennato ieri, vi si aumenta la tariffa del prezzo di privativa per i tabacchi e per i sali, non che la tariffa doganale su parecchie merci coloniali. I grani e le granaglie, importati dall'estero, pagheranno cinquanta centesimi per quintale. La tassa delle lettere affrancate è portata da centesimi 15 a centesimi 20 e multipli di centesimi 20. È approvata nella somma di 124,630,000 lire la tassa sui fondi stabili urbani e rustici pel 1865, e sarà riscossa prima del 15 dicembre 1864, colla multa del 5 per %. Dopo il 15 dicembre si procederà subito contro i contribuenti morosi cogli atti esecutivi e coercitivi. Ai morosi non si concederà nessuno sconto. Il ministro delle finanze è autorizzato ad emettere buoni del Tesoro, oltre a quelli concessi colla legge 20 luglio 1864 (n. 1832) o rendite consolidate sul gran libro, tanto da procacciare all'erario una somma, che col prodotto della vendita de' beni demaniali, e colla tassa sui fondi stabili urbani e rustici, formi un totale di 200 milioni.

5. Queste proposizioni finanziarie del ministro Sella sono state già esaminate negli Uffizii della Camera dei deputati. Cinque Uffizii hanno già nominato i loro commissarii, ai quali è stata data l'istruzione di accordare al ministro delle finanze i mezzi per far fronte agl'impegni del Tesoro, ma di aver pure riguardo alla impossibilità, in cui sarebbe il paese di versare anticipatamente tutta la imposta prediale del 1865 pel 15 dicembre 1864. Queste istruzioni, secondo l'*Opinione*, saranno date anche agli altri quattro commissarii.

6. È già noto che il Comitato centrale progressista aveva nominato suo presidente il duca della Vittoria, Espartero, e che questi aveva rifiutato. Il rifiuto non fu accettato, e il Comitato insistette nella sua nomina, ma Espartero rispose in una seconda lettera, che motivi politici e non personali l'obbligano a non recarsi a Madrid, che non potendo recarsi nella capitale, non crede di dover accettare la presidenza del Comitato, e per conseguenza rinnova il suo rifiuto. Egli vede *avvicinarsi il tempo pericoloso per il trono e per la libertà*, e dichiara che il partito progressista fa bene di tenersi colle braccia incrociate innanzi alle conseguenze, che potrà trarre con sè l'attuale situazione politica.

7. Il trattato di pace colla Danimarca, non ha soli 18 ma bensì 24 articoli, ed oggi troviamo gli ultimi sei nella *Corrispondenza generale austriaca*. Ecco in sunto le disposizioni, ch'essi contengono. L'art. 19.° regola la traslazione de' sudditi domiciliati sui territorii ceduti col presente trattato, negli Stati del Re di Danimarca, e reciprocamente; l'art. 20.° regola la consegna reciproca de titoli di proprietà, documenti amministrativi e di giustizia civile tra la Danimarca e i Ducati, l'art. 21 stabilisce i diritti e privilegii reciproci, di cui godranno il commercio e la navigazione di questi Stati, l'art. 22 vuole che la Jutlandia sia sgombrata al più tardi nello spazio di tre settimane dopo lo scambio delle ratifiche del trattato di pace. Un protocollo annesso al trattato pone le disposizioni speciali relative allo sgombro. L'art. 23, stabilisce una generale amplissima amnistia politica per qualunque individuo compromesso negli ultimi avvenimenti. L'art. 24 ed ultimo dispone che lo scambio delle ratifiche del presente trattato debba aver luogo in Vienna al più tardi entro tre settimane. Il trattato ha la data di Vienna del 30 ottobre 1864, ed è firmato da Rechberg, Brenner, Werther, Balan, Quaade e Kaufmann. Il protocollo annesso per lo sgombro dell'Jutland contiene in sei articoli le relative disposizioni.

8. Una corrispondenza dell'*Opinione* da Belluno parla di un cotale Fiorin di Fustagna, che, due giorni dopo d'essere stato arrestato, fu trovato morto in prigione, essendosi ucciso da sè ingoiando un grosso tozzo di pane. Oggidì non è raro il suicidio tra settarii o tra' loro strumenti, quando cadano nelle mani della giustizia, o quando son certi di dovervi presto cadere. Ne abbiamo avuto esempi in passato a' confini della Svizzera italiana, dove un individuo presentatosi al confine, essendo arrestato per sospetti politici, si uccise immediatamente ingoiando un potente veleno, e ne abbiamo avuto un esempio in questa città, nella notte dal 3 al 4 novembre, nella quale, un certo Anzolo Fogolin, facchino in un albergo, si è appiccato nella propria camera, come aveva già tentato di fare in prigione, dove era stato tenuto 24 giorni, essendovi gravi indizii ch'egli avesse attentato alla vita d'un individuo, lanciandogli al capo una bomba, che scoppiò, ma non colpì la vittima designata. Talvolta l'umana giustizia non può aver luogo, ma allora per lo più il colpevole è condannato a farne da sè stesso le parti.

9. Il Parlamento di Torino sta per decidere la traslazione della capitale a Firenze. Torino vede già ciò che le costa la rivoluzione, essa non è più che una città di frontiera, e così vicina alla frontiera francese, che a dir vero non si sa più s'ella sia in Italia o in Francia. Il signor conte Solaro della Margherita teme che questa città, decaduta dal suo grado di capitale, non sia di nuovo innalzata alla dignità di capo-luogo di un Dipartimento francese. Sarà questa una consolazione per Torino, se lo può essere. Singolare destino dei Re di Piemonte! esclama un giornale. Essi sudano da secoli per ingrandirsi, affettano di considerar l'Italia come un carciofo ch'essi debbono mangiare foglia per foglia. Ad un tratto hanno voluto inghiottirlo tutto intero: e in questa operazione ghiottona, ne hanno lasciato cadere alcune foglie, che il vicino ha raccolte. Nè la foglia di Nizza, nè la foglia di Savoia non si riuniranno più al carciofo, ora un buffo di vento può portar via la foglia di Torino, che non ha più il peso d'essere una capitale. Il Re sardo abbandona ciò che gli resta de' suoi Stati per Firenze, sola capitale degna di ricevere una Corte democratica. Chi sa che un giorno il povero Re non sia costretto ad abbandonare Firenze, seguendo la legge ch'egli ha imposto agli altri! E allora troverà egli la sua vecchia capitale e i suoi antichi dominii? Difficilmente! (*)

Vienna 5 novembre.

S. M. l'Imperatore assistette ieri, in unione ai signori Arciduchi Alberto, Carlo, Ferdinando, Leopoldo, Guglielmo e Raineri, accompagnato da tutti i signori generali, che trovansi a Vienna, e da tutti gli ufiziali di stato maggiore e superiori, che non erano di servizio al *Requiem* ch'ebbe luogo ieri mattina nella chiesa parrocchiale di Corte per tutti gli II. RR. militari defunti. S. M. l'Imperatore entrò alle 10 precise nella chiesa degli Agostiniani, accompagnato dai suddetti signori Arciduchi, e preceduto dal Ministro della guerra, cav. di Frank, e dal Ministro degli affari esterni conte Mensdorff. L'altar maggiore e le pareti della chiesa erano coperti di panno nero, e nel mezzo della chiesa erasi eretto un catafalco adorno dei trofei delle recenti battaglie, e con armi ed emblemi. Il divino uffizio fu celebrato dal Vescovo di campo apostolico, con numerosa assistenza del clero di campo e di Corte. Dopo l'uffizio ecclesiastico, le truppe comandate dal sig. generale Gessler, sfilarono dinanzi a S. M. l'Imperatore per l'I. R. Castello di Corte.

— —

I plenipotenziarii danesi, sig. Kauffmann, sig. di Quaade, barone Guldenkrone e conte Ahlefeldt, partono quest'oggi per Copenaghen. Il sig. segretario di Bille rimane ancora a Vienna.

La suprema Corte di giustizia respinse la supplica, presentata dal padre del giovane Kober, per la revisione straordinaria del noto processo d'alto tradimento. In seguito a ciò, doveva succedere a questi giorni il trasporto del Kober nel luogo di pena a Stein. Però a quanto rileva l'*Ost-Deutsche Post*, fu presentata dalla difesa una supplica al Ministero della giustizia perchè venga sospesa tale misura fino alla decisione sopra una supplica in grazia, presentata contemporaneamente a S. M. l'Imperatore.

Il monumento pei militi austriaci, morti nella battaglia presso Oversee, la cui consacrazione ebbe luogo nel giorno di Ognissanti ha la seguente epigrafe: « Qui sul campo di battaglia — « Vincitori — Trovarono — La morte degli eroi « — Il 26 febbraio 1864 — I valorosi militi — « — Dell'I. R. 6.° corpo d'armata — Austriaco. — E sul piedestallo sta scritto: « Pace alle loro ceneri. » Questo monumento venne eretto a spese del 6.° corpo d'armata. (*FF. di V.*)

Sentiamo oggi da buona fonte, che il dott. Smolka annunziò alla Presidenza della Camera dei deputati essersi la sua salute completamente ristabilita, e ch'egli si troverà qui, cogli altri deputati della Gallizia, prima dell'apertura del Consiglio dell'Impero. (*Presse di V.*)

Torino 6 novembre.

Negli Uffici della Camera si è cominciato ieri a discutere intorno al progetto di legge presentato dal ministro delle finanze — Nella discussione generale prevalse un sentimento di opposizione, manifestandosi però l'idea d'intendersi col ministro, a fine di modificare in alcune parti il progetto. — Si vuole pertanto eleggere al più presto i commissarii, sperando che le spiegazioni fornite dal ministro alla Commissione sieno tali da permettere un accordo, che faccia accettare il progetto, di cui in massima si riconosce la necessità. (*Diac.*)

Leggesi nella *Perseveranza*, in data di Torino 6 novembre corrente:

« Quest'oggi è continuata negli Uffici la discussione della legge di finanza del Sella, e cogli stessi pareri. Al sagrificio son pronti tutti, ma al sagrificio impossibile pei contribuenti di pagare pel 15 dicembre tutta l'imposta fondiaria dell'anno prossimo, non è disposto nessuno. Tutti credono che si deva trovare il modo ad ogni patto di non venir meno agli obblighi del Tesoro e al pagamento della rendita, ma nessuno crede che quel modo sia trovato coll'espediente, che il ministro delle finanze ha pensato. Se si deve ricorrere ai contribuenti, non si può ricorrere ad essi così. Questo è un pensiero, si può dire, comune, ed è bene osservare, come questa discussione è stata fatta negli Uffici senza nessuna preoccupazione e divisione di parte. Avanti al bisogno di provvedere all'onore del paese, i partiti si son confusi tutti.

« Cinque Uffici hanno già nominato i loro commissarii, e sono gli onorevoli Giorgini, Broglio, Briganti-Bellini, Castellano, De Cesare.

« Il famoso *meeting* è stato tenuto quest'oggi. Era numerosissimo, di tre a quattro mila persone. Il Boggio ha parlato. Ecco tutto quello che ve ne so dire. Del resto, sinora nessuna dimostrazione si è vista, e nessun disordine è accaduto. »

Francia.

Un corrispondente parigino dell'*Indépendance belge* scrive che il Principe Napoleone, avendo lavorato anch'egli intorno al dispaccio Nigra del 15 settembre, s'è mostrato molto disgustato per la Nota ultima di Drouyn di Lhuys a Malaret, e ha lasciato Parigi per recarsi nelle sue terre di Prangins in Svizzera.

Dispacci telegrafici.

Parigi 6 novembre.

Firenze 6. — Le acque del torrente Mugnone sono entrate in Firenze: fu sospesa la partenza del convoglio della ferrovia; le campagne sono inondate: l'Arno cresce: la pioggia continua. (*FF. SS.*)

Berlino 4 novembre.

Il Re, lo Czar e Bismarck ebbero ieri un lungo abboccamento. — Lo sgombro dell'Jutland non seguirà prima della ratifica del trattato di pace. — Il Duca di Meningen vuole indurre tutti i pretendenti al Lauemburgo ad un passo comune contro l'annessione alla Prussia. — La *Corrispondenza feudale* insiste pel toglimento dell'esecuzione federale nell'Holstein. (*FF. di V.*)

Francoforte 5 novembre.

Da fonte pienamente degna di fede rilevasi che l'opinione, sostenuta dalla *Nordd. Allg. Zeitung*, e professata anche dal Governo prussiano, che la Confederazione debba ormai ritirare le sue truppe dall'Holstein, non viene affatto divisa dal Governo austriaco, il quale si è dichiarato tanto qui, quanto a Berlino, in questo senso. (*Presse di V.*)

Aarhuus 3 novembre.

La *Gazzetta Uffiziale* pubblica una notificazione del tenente-generale di Falkenstein, la quale conchiude così: « Le agevolezze accordate furono introdotte soltanto nella supposizione che la pace conchiusa venga ratificata a Copenaghen entro il termine stabilito. Se, contro le aspettative, la ratificazione fosse ritardata, tutte le disposizioni verrebbero rimesse immediatamente in vigore con aggravamento. » (*FF. di V.*)

Copenaghen 3 novembre.

Il Parlamento vi fu prorogato domani. Probabilmente il Consiglio del Regno non sarà aperto dal Re in persona. Il Comitato del *Volksthing* propone alla Camera di consentire che si proceda giudizialmente contro il redattore Bille. (*O. T.*)

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 8 novembre.

(Spedito l'8, ore 8 min. 40 antim.)
(Ricev. l'8, ore 11 min. 30 ant.)

I governatori confederati raccomandano un cangiamento di politica, e l'impiego de' negri nel servigio pubblico. — Il signor Drouyn di Lhuys diede al nunzio pontificio, monsig. Chigi, tranquillantissime assicurazioni. — Napoleone recossi a Compiegne.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

Corso degli effetti e dei cambi

ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI	del 5 novembre	del 7 novembre
Metalliche al 5 p.	72 35	72 25
Prestito naz. al 5 p.	81 10	81 —
Prestito 1860	94 80	94 90
Azioni della Banca naz.	785 —	784 —
Az. dell'Istit. di credito	178 80	178 60
CAMBI		
Londra	116 50	116 75
Argento	116 —	116 25
Zecchini imperiali	5 56	5 58

(*Corso di sera per telegrafo.*)

Borsa di Parigi del 7 novembre.

Rendita 3 p.	64 85
Strade ferrate austriache	450 —
Credito mobiliare	876

Borsa di Londra del 7 novembre.

Consolidato inglese	89 ¾

FATTI DIVERSI.

Lo scultore, sig. Martino Trevisan, di Venezia, ha testè compiuto, per la cattedrale d'Adria, una statua in marmo, rappresentante la *Madonna della Salute*. Questa bell'opera rimarrà esposta i prossimi giorni di mercoledì, giovedì, venerdì e sabato, dalle ore 11 ant. alle 3 pom., nello studio dello scultore medesimo, a SS. Ermagora e Fortunato, presso i Due Ponti, N. 1314.

Siamo dolenti nell'annunziare che il torrente Montagnoso, per effetto delle continue pioggie, ha rotto nuovamente; e la linea ligure è rimasta interrotta, impedendo il passo a' treni. Questo tristo fatto ci porge occasione per rivolgere di bel nuovo calde istanze alla Provincia lucchese onde, per compensi efficaci, provveda da maniera che simili inconvenienti non si rinnovino. Così nella *Nazione* di Firenze.

Leggesi nel *Corriere dell'Emilia*, in data di Bologna 6: « Un piccolo sfrinamento di terra, caduto sulla linea ferrata fra Porretta e Pracchia, impedì per brevissimo tempo ier l'altro, il passaggio, sin che fosse la terra sgombrata. Non ne avremmo fatto parola se altri non si fosse compiaciuto di spargere che si era guastata la via. Niun guasto è successo, benchè la piena del Reno sia stata notevole. »

La *Gazzetta delle Romagne*, del 4 corrente novembre reca:

« Ci scrivono da Modena che presso Correggio, nella Provincia di Reggio nell'Emilia, si è mostrata una banda di quattro malfattori, armati di pistole e tromboni, forestieri in apparenza a quella Provincia, i quali nel mattino di lunedì 31 ottobre, commisero quindici grassazioni sulle persone, che si recavano da Correggio al mercato di Modena. Due dei grassati furono feriti gravemente, e per un d'essi non v'ha speranza di salvamento.

« Non è a dirsi se in quei paesi così tranquilli finora, abbia recato sgomento quest'allarmante notizia.

« È giunto sul luogo un uffiziale dei reali carabinieri per dirigere le operazioni d'arresto contro i malandrini. A tutto mercoledì però non si era ancora proceduto a nessuna cattura d'importanza. »

Nel mattino del 9 andante, fu trovato nelle campagne di Prizzi (Sicilia) il cadavere di certo Pecoraro Gaspare di cola, contadino. Si ebbero prove che l'assassino era lo stesso figlio dell'infelice Pecoraro, ed i carabinieri, avutone il mandato d'arresto, addì 13 corrente, hanno catturato il parricida. (*Corr. Sic.*)

Scrivono da Marsiglia, 31 ottobre, alla *Gazzetta di Genova*:

« Avant'ieri, la nostra spiaggia fu testimone e teatro di un infortunio marittimo toccato al brick nazionale la *Santa Chiara* comandato dal capitano Giuseppe Roccietti di Rio Porto Ferraio. Questo legno della portata di 123 tonnellate aveva otto uomini di equipaggio, e da Chiavari, ove fu a scaricare diverse mercanzie, ritornava a Porto Ferraio.

« Il giorno 28 avea lasciato la spiaggia di Chiavari, ma, sopraffatto dal forte libeccio, che dominò tutta la notte, perdette tutte le vele e venne a rompere sulla nostra costa.

« Avvistato dai doganieri e da parecchi, che stavano sulla riva, ebbe tosto tutti i soccorsi che si potevano prestare e fortunatamente si riuscì a salvare l'equipaggio.

« Tre ore dopo, cedendo a' marosi, che lo battevano, cominciò a sfasciarsi e si affondò per metà. Parte del legname, portato a riva, si potè ricuperare. »

Maître Guerin nuovo lavoro del sig. Emilio Augier, ebbe al Teatro francese, a Parigi, un grandissimo successo. In questo dramma l'autore pose l'uomo di denaro rappresentato da *Maître Guerin*, in confronto dell'uomo di genio, rappresentato dall'inventore Desronceretts. (*G. di Mil.*)

È fuggito da Berlino, chi dice per l'America, chi per la Svizzera, il figlio d'un banchiere James Hirschfeld lasciando un debito, per lo più in cambiali, di 180,000 talleri. (*Diav.*)

L'attenzione dei Governi, ci pare, dovrebbe portarsi sopra una fase della guerra che si combatte in America ch'è quasi completamente negletta. Col mezzo delle loro torpedini e batterie sottomarine i confederati sono riusciti ad arrestare le flotte federali ed hanno loro distrutto un numero di potenti navi. Istruiti dall'esperienza, i federali si occupano in questo momento a costruire dei bastimenti-torpedini. Essi han tolte le torri a varie navi affine di organizzarle e renderle atte a servire al nuovo istrumento di distruzione da noi sopra citato. Sarebbe, crediamo, di alta importanza il sorvegliare da vicino questi preparativi. Non bisogna dimenticare che questi bastimenti-torpedini sono facilissimi a manovrare, possono agevolmente traversar l'Oceano come i piroscafi ordinarii.

Una guardia militare di Polizia, perlustrando, domenica 6 corrente dopo le ore 3 pomerid., l'esterno della Stazione di Santa Lucia osservò ch'era spezzato il lucchetto della porta d'uno de' magazzini adiacenti a quelli della Dogana, che serve di deposito al materiale di costruzione. Fatto rapporto, si procedette ad un'ispezione del magazzino e si trovò ch'erano state rubate 155 palancole del valore di oltre 150 fiorini. Sembra che il furto sia stato consumato la notte precedente. L'Autorità indaga.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 8 novembre

Il mercato trovasi fermo negli olii, per la mancanza di arrivi, nulla di nuovo in coloniali, dei quali avvi luogo, il 10 corr., asta di pochi zuccheri pesti avariati. Attive vendite si hanno ognor nei salumi, le arringhe in dettaglio, si pagavano a are 40 schiave di dazio, il consumo è sempre vivo nel baccalà e nei coppettoni. Delle granaglie non avvi che continuazione di sostegno nel riso. Abbondano gli arrivi dei vino, perciò viene più offerto.

Le valute sono quasi ai medesimi prezzi, con domande d'argento, le Banconote ad 86, vennero un poco più offerte. Il prestito naz. a 69, il veneto a 83, il 1860 più trascurato, ad 84, la rendita ital. affatto abbandonata, si disse venduta a 65 per giugno p. v.

Amsterdam 29 ottobre. I caffè Java vengono meglio tenuti, l'inazione regna negli zuccheri, tanto greggi che raffinati, aumentava la canfora. I legni da tinta restano invariati con poche domande. — *Anversa 29 ottobre.* Vi ebbe qualche ricerca di caffè S. Domingo, da cent. 43 a 43 ¼. Non si domandano gli zuccheri, ricerca piuttosto in quelli di barbabietola, da fior. 30 25 a 30 50. I cuoi debolmente tenuti. — *Braila 28 ottobre.* Si è fatto qualche affare nei grani, da P. 115 a 135, e da P. 147 a 167 in relazione alle quantità, granoni, da P. 112 a 115, orzi, da P. 62 a 64, segala, da P. 82 a 87. *Messina 29 ottobre.* Poche vendite in limoni, da lt. 22 a lt. 26 10, aranci, a lt. 14 per dicembre alla cassa. Calma nei grani per molti arrivi. Cotoni a rz. 24, le mandorle Palma e Girgenti, da oz. 7 23 a 24. I zolfi sono in ribasso. *Rotterdam 29 ottobre.* Fermi sono i caffè, mancarono gli affari negli zuccheri, che per vendersi dovrebbero i possessori ribassare, da fior. 1 ½ a 2 dagli ultimi prezzi, i raffinati hanno avuto diversi acquisti ai forti ribassi, ora sono un poco meglio. Il deposito in tutte le qualità di caffè, è di 372,500 sacchi. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 7 novembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI

Cambio	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	4	75 35
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	7	85 —
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 40
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	5 ½	84 35
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 45
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	—	206 —
Costant.	»	» 100 p. turche	—	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 65
Francof.	»	» 100 f. v. un.	5 ½	84 40
Genova	»	» 100 lire ital.	8	39 45
Lione	»	» 100 franchi	7	39 65
Lisbona	»	» 1000 reis	—	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	7	39 65
Londra	»	» 1 lira sterl.	9	10 04
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	—	40 50
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	7	39 65
Messina	»	» 100 lire ital.	8	39 35
Milano	»	» 100 lire ital.	8	39 45
Napoli	»	» 100 lire ital.	8	39 15
Palermo	»	» 100 lire ital.	8	39 35
Parigi	»	» 100 franchi	7	39 70
Roma	»	» 100 scudi	6	207 —
Torino	»	» 100 lire ital.	8	39 45
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	84 —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	84 —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	—	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	13 99
Zecchini imp.	4 73
» in sorte	4 70
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 08
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 70
» di Roma	6 85 ½
» di Savoia	— —
Lire sterline	— —
Talleri bavari	2 08
» di M. T.	2 14
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 13
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Uffizii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.	F. S.
Prestito 1859		da — —	a — —
Obblig. metal. 5 p. %		» — —	» — —
Prestito nazionale	a 100 fior.	» — —	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° agosto		» — —	»
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno		» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria		» — —	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una		» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una		»	» — —
Sconto		» 6 ½	» — —
Corso medio delle Banconote		» 85 75	» — —

corrispondente a f. 116 61 p. 100 fior. d'argento.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 7 novembre	Arrivati	870
	Partiti	748

COL VAPORE DEL LLOYD

Il 7 novembre	Arrivati	
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

L. 8 e 9 in S. Girolamo.
(Istituto Ca di Dio)

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 7 novembre.

Arrivati da Vienna i signori: Gawen, colonnello ingl., all'Europa. — Krimnowitz Nicolò, possid. russo, all'Europa. — *Da Verona:* De Bethmann, barone, di Francoforte, da Danieli. — Davis Guglielmo, poss. ingl., da Danieli. — Schwarz Carlo, da Danieli. — De Stubenrauch Filippo, da Danieli, ambi possidenti viennesi. — Joseph Adolfo, poss. ingl., alla Belle-Vue. — *Da Udine:* Di Garzy, ho.. nese, poss. ungh., a S. Stefano, N. 3460. — Carutti Francesco, poss. udinese, al Vapore. — *Da Trieste:* Borchau Vittore, poss. a Vienna, al S. Marco. — Riocsch Bernardo, negoz. russo, alla Stella d'oro. — Favrot Adolfo, negoz. franc., alla Belle-Vue. — Laborde Paolo, negoz. franc., alla Luna. — Cochard Michele, negoz. di Angera, alla Luna. — *Da Milano:* Worms de Romilly Edoardo, poss. franc., al S. Marco. — Mackenzie J. D., capit. ingl., all'Europa.

Partiti per Vienna i signori: Oppenheim Sebastiano, poss. di Francoforte. — Frichson Ernesto, poss. di Cracovia. — *Per Verona:* De Rocabona Carlo, poss. tirolese. — Carminati conte, poss. veronese. — *Per Trieste:* Thomas Alfredo, possid. viennese. — *Per Milano:* Fawcett J. Matteo, possid. ingl.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 2 novembre. — Bezzon Caterina nub., fu N. N., di anni 79, mesi 9, civile. — Facchi Elisabetta, marit. Rova, fu Gio. Maria, di 35, civile. — Marcon Luigia, di Pietro, di anni 3. — Negri Maria, marit. Doria, di Giuseppe di 33, cucitrice. — Nugent conte Gilberto, del fu feldmar.-sciallo Laval conte Nugent e della duchessa Giovanna Riario-Sforza, di 40, possidente. — Nicoletti Paola, ved. Mas ante, fu Pietro, di 61. — Turra Luigia, di Giuseppe, di anni 1, mesi 7. — Totale N. 7.

Nel giorno 3 novembre. — Bigarello Antonio, di Gaetano, di anni 1, mesi 5. — Fogolon Angelo, fu Stefano, di 50, facchino. — Grassi Francesco, di Antonio, di anni 2, mesi 6. — Mazzucco Antonia, di Giuseppe, di anni 1, mesi 6. — Meneghetti Pietro, fu Antonio, di 72, sensale. — Speranzin Regina, di Giuseppe, di anni 3, mesi 6. — Vignadazzo Luigi, fu Angelo, di 27, campagnuolo. — Totale N. 7.

SPETTACOLI. — Martedì 8 novembre.

TEATRO APOLLO. — L'opera *Lucrezia Borgia*, del M.° G. Donizetti. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, condotta e diretta dall'artista Cesare Dondini. — *Un mal esempio di famiglia*. Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia veneziana diretta dall'artista Giustiniano Mozzi. — *Nobili, cittadini e plebei*, ... di i vaudeville, intitolato *Don Gaetano da Corneto*. Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano G. De-Col. — *L'avaro impiccato*. Con ballo. Alle ore 6 e mezza.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 7 novembre 1864.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
7 novembre - 6 a.	339''', 55	2, 5	1°, 7	66	Burrascoso	S.³		
2 p.	339, 16	4, 0	1, 4	50	Burrascoso	S.³		6 ant. 10
10 p.	339, 41	3, 2	1, 1	52	Burrascoso	S.³		6 pom. 10

Dalle 6 ant. del 7 novembre alle 6 a. dell'8: Temp. mass. 7°, 3 — » min. 2°, 5
Età della luna: giorni 7.
Fase: P. Q. ore 0. 48 antim.

SOMMARIO. — *Partenza. Fatti del Friuli. Legge sarda relativa alle iscrizioni ipotecarie. Documenti diplomatici. Nota e dispaccio del cav. Nigra al generale Lamarmora sulla convenzione del 15 settembre.* — Impero d'Austria. *Anniversario. Rettificazione dell'Indip. Spada d'onore al contrammiraglio G. T.; ettho.ff.* — Stato Pontificio: *funzione ec.* Nostro carteggio: *Cappella in Vaticano; attività del Governo pontificio contro il brigantaggio, voce smentita, arresti a Roma, giornale di medicina, riforma della moneta, la convenzione franco-italiana.* — Regno di Sardegna. *Senato e Camera: sedute del 7 novembre; discorso del ministro delle finanze sulla situazione dell'erario e sue proposte. Testo del rapporto della Commissione sul progetto di legge concernente la traslazione della capitale. Lettera del Re agl'impiegati di marina. Atto generoso. Esagerazioni inesplicabili. Sequestri.* — Due Sicilie: *sunto estratto del Giornale di Roma. Proteste a Napoli. Aggressione in Sicilia.* — Impero Russo: *opuscolo sfortunato.* — Impero Ottomano: *rifiuto d'imposta, la migrazione circassa. Case di sicurezza.* — Francia: *pellegrinaggio a ... Carteggio della Gazzetta di Milano.* — Svizzera. Danimarca: *varie notizie.* — Notizie Recentissime. *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

MERCOLEDÌ 9 NOVEMBRE.

ANNO 1864. — N. 254

ASSOCIAZIONE. Per Venezia, fior. in val. austr. 14.70 all'anno, 7.35 al semestre, 3.67 ½ al trimestre. Per la Monarchia fior. in val. austr. 18.90 all'anno, 9.45 al semestre, 4.72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo, od in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea, per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie compresi nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

29043.

I. R. LUOGOTENENZA NEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

NOTIFICAZIONE.

Per coprire le deficienze del fondo territoriale per l'esercizio civile 1863, occorre l'addizionale di soldi 27.75 sopra ogni fiorino d'imposta erariale a carico dell'estimo, del contributo arti e commercio e dell'imposta sulla rendita, escluse le addizionali straordinarie, la quale, in quanto all'estimo, corrisponde al carico per ogni lira di rendita censuaria di soldi 3,482.—

In relazione poi alla Notificazione 8 agosto p. p. N. 13961 dell'I. R. Prefettura delle finanze, con cui, sospesa la esazione d'una speciale ratina pei mesi di novembre e dicembre 1864, vennero tenute ferme anche in avvenire le precedenti scadenze di versamento delle imposte prediali, non ostante l'introduzione coll'anno solare 1865 dell'anno amministrativo, devesi aggiungere l'aliquota pei suddetti due mesi di » 0,500.—

già ritenuta nel preventivo 1864.

L'addizionale territoriale pel periodo dei detti 14 mesi sarà quindi di . » 3,982.— che, relativamente all'estimo, verranno ripartiti ed esatti come segue:

I. In cinque eguali rate, e con soldi 0,7964 per rata, nelle sette Provincie, in cui la prima ordinaria imposta scade in novembre e dicembre prossimi venturi;

II. Nelle solite quattro rate trimestrali, e con soldi 0,9955 per rata, nelle altre due Provincie, di Verona cioè e di Padova, nelle quali la prima scadenza succederà in gennaio 1865.

Tanto si porta a pubblica notizia, in seguito a mozione della Congregazione centrale lombardo-veneta.

Venezia, il 4 novembre 1864.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto
GIORGIO CAV. DI TOGGENBURG.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata d'impartire il Sovrano *exequatur* al diploma d'installazione di Vincenzo Cioetta, nominato a console svizzero in Trieste.

S. M. I. R. A., con Sovrano Rescritto di Gabinetto del 14 ottobre, si è graziosissimamente degnata di permettere che l'I. R. capitano del castello di Schönbrunn e di Laxenburg, consigliere di Governo, Francesco Schücht, possa accettare e portare la croce d'uffiziale dell'Ordine granducale toscano del Merito civile; il segretario arciducale, I. R. consigliere di Governo, Cristoforo Columbus, e l'I. R. castellano, Luigi Montoyer, il regio Ordine prussiano della Corona di III classe, e l'I. R. aggiunto dell'Uffizio aulico di controllo, Guglielmo Zehkorn, lo stesso Ordine di IV classe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di far esprimere la piena Sovrana sodisfazione all'I. R. consigliere superiore delle fabbriche, e professore d'architettura in quest'Accademia di belle arti, Eduardo van der Nüll, nell'occasione che fu collocato, dietro sua ricerca, nello stato permanente di riposo, per la distinta operosità nell'istruzione per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire ai qui sottonominati organi delle *Direzioni di Polizia* di Cracovia e di Leopoli, in riconoscimento delle loro meritevoli prestazioni durante gli ultimi politici avvenimenti, ch'ebbero luogo in quelle Provincie: al commissario superiore di Polizia Francesco Jabornegg di Altenfels, la croce di cavaliere del suo Sovrano Ordine di Francesco Giuseppe; ai commissarii di Polizia, Giuseppe Paschma, Antonio Funkenstein, e Enrico Miltner, la croce d'oro del Merito colla corona, all'attuario di Polizia, Carlo Blaim, e ai cancellisti di Polizia: Andrea Prusky, Francesco Sich, e Giovanni Schandru, la croce d'oro del Merito; e alla guardia civile di Polizia Ignazio Trochimczuk, la croce d'argento del Merito, colla corona.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'8 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di approvare il graduale avanzamento del *Canonicus custos* del Capitolo cattedrale di Diakovo, Gaspare Radich, al posto di *Canonicus cantor*; dell'*Archidiaconus cathedralis*, Girolamo Andrich, al posto di *Canonicus custos*; e del *Magister Canonicus senior* Antonio Zvirsich, al posto di *Archidiaconus cathedralis*.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il supplente del Politecnico Giuseppino di Buda, Antonio Szkalnitzky a professore straordinario dello Studio di architettura artistica e monumentale presso lo stesso Stabilimento.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'11 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe, ai consiglieri scolastici, Andrea Wilhelm in Brünn, Giovanni Kurz in Linz, e dott. Andrea Macher in Cracovia, in riconoscimento del leale contegno e degli eccellenti servigi da essi prestati.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo d'I. R. consigliere ministeriale, esente da tasse, al suo console generale in Lipsia, consigliere di Legazione, cav. di Grüner.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il dott. in medicina e chirurgia Adolfo Gold, a I. R. fisico di Corte, in Laxenburg.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di ordinare, che venga fatta conoscere l'espressione della Sovrana sodisfazione, al tenente maresciallo Enrico conte Neipperg, addetto al Comando del sesto corpo d'armata, sollevandolo da tale impiego, in riconoscimento degli eccellenti servigi da lui prestati nel corso della campagna contro la Danimarca.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito colla corona, al parroco di Waldegg, nell'Austria inferiore Armando Maha, in riconoscimento della meritevole sua operosità per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrano Rescritto di Gabinetto del 30 ottobre, si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità di consigliere intimo, con esenzione dalle tasse, al suo ciambellano effettivo e ambasciatore alla Corte imperiale di Francia, Riccardo principe di Metternich-Winneburg.

Il Ministro di Stato ha nominato professore presso la Scuola reale superiore di Venezia il direttore della Scuola elementare maggiore maschile e reale inferiore di Rovigo, Pietro Ferrato.

Il Ministro di Stato conferì un posto di maestro *extra statum*, rimasto vacante a Lubiana, al maestro del Ginnasio inferiore di Krainburg, Antonio Skubich, e il posto di maestro, rimasto così vacante nel Ginnasio di Krainburg, al supplente ginnasiale di Gorizia, Giovanni Pajk.

Il Ministro di giustizia trovò di nominare a consiglieri di Tribunale circolare in Boemia i seguenti sostituti procuratori di Stato: Venceslao Emanuele Rzesnik e Andrea Schön, per Eger; Francesco Czaloum, per Chrudin; e Bernardo Eller, per Leitmeritz.

La R. Cancelleria aulica ungherese nominò il R. consigliere, e R. commissario del Comitato di Terna, Giuseppe di Roszty, ad assessore della Tavola distrettuale di qua del Tibisco.

La R. Cancelleria aulica ungherese nominò il R. consigliere e primo vicecomite del Comitato di Szabolcs, Luigi di Becske, ad assessore della R. Tavola distrettuale di là del Tibisco.

Il regio Cancelliere aulico ungherese nominò il conte Emilio Korniss ad aggiunto di concetto concepista presso la regia Cancelleria aulica ungherese.

Cambiamenti nell'I. R. esercito.

Il tenentemaresciallo, Ervino conte Neipperg, addetto al 6.° corpo d'armata, venne nominato a comandante la fortezza federale di Magonza; il generalmaggiore, Carlo Schulz, a comandante la fortezza di Rastadt; il tenentecolonnello, Procopio Adler, dei reggimenti fanti confinarii Liccani Imperatore Francesco Giuseppe n. 1, a colonnello e comandante il reggimento fanti confinarii di Varasdino n. 5; il maggiore del reggimento fanti confinarii Ottocani n. 2, Giovanni Basilio, a tenentecolonnello nel reggimento fanti confinarii Liccani Imperatore Francesco Giuseppe n. 1; il capitano di 1.° classe del reggimento fanti confinarii Ottocani n. 2, Giuseppe Burdoo di Kopcan, a maggiore nel reggimento.

Nel ramo delle rimonte militari: il comandante del deposito degli stalloni militari in Boemia, tenentecolonnello Antonio Bieschin di Bieschin, a colonnello; il comandante del secondo deposito di stalloni militari ungheresi, maggiore Adolfo di Traun, a tenentecolonnello: entrambi nei loro posti attuali; il comandante del primo deposito di stalloni militari ungheresi, maggiore Giuseppe Söhnler, a comandante delle razze militari di Radautz, il comandante del deposito di stalloni militari di Gratz, maggiore Ottone di Soest, a comandante del primo deposito ungherese di stalloni militari; il comandante delle razze militari di Piber, caposquadrone di prima classe, Matteo Eder, a maggiore e comandante del deposito di stalloni militari in Gratz; il caposquadrone di seconda classe, Vincenzo Dokorat, promosso nello stesso tempo a caposquadrone di prima classe, a comandante delle razze militari di Piber.

I tenenticolonnelli: Francesco Mihanovich, del reggimento fanti confinarii di S. Giorgio di Varasdino n. 6; e Leopoldo Dossen nobile di Belaygrad, del reggimento fanti confinarii Ogulini n. 3, furono traslocati reciprocamente.

Furono pensionati: Il colonnello, comandante il reggimento fanti confinarii di Varasdino n. 5, Giuseppe Millesser di Dervant; il maggiore del Comando dell'Arsenale d'artiglieria n. 4, Gabriele Christ, col carattere di tenentecolonnello *ad honores*, e il capitano di prima classe del reggimento fanti Imperatore Francesco Giuseppe I, Antonio Wodiczka, col carattere di maggiore *ad honores*.

Nello stato maggiore generale, furono nominati: il tenentecolonnello, Adolfo barone di Catty, a colonnello; i maggiori, Antonio cav. Schaffer di Schäffersfeld, ed Emanuele Salomon di Friedberg, a tenenticolonnelli, il primo rimanendo nel suo impiego attuale di professore nella Scuola di guerra, e il capitano di prima classe, Edoardo Mingazzi di Modigliano, a maggiore; inoltre, il capitano di prima classe del reggimento fanti confinarii di Brood n. 7, Guglielmo Pasteowich, a maggiore nello stato dell'esercito, e controllore dei magazzini di proviande militari in Cracovia; il tenentecolonnello auditore, Giuseppe Mathes, a colonnello-auditore e referente effettivo del Tribunale d'appello militare; il tenentecolonnello auditore, e capo della seconda Sezione del Comando generale di Brünn, Gustavo di Mutzendorf, fu addetto a temporaria assistenza nel referato del Tribunale d'Appello militare; il tenentecolonnello auditore, e referente presso il Tribunale provinciale militare di Brünn, Edoardo di Jankwitz, assumerà provvisoriamente il posto di capo della seconda Sezione presso il Comando generale di Brünn; il maggiore auditore del Tribunale provinciale militare di Udine, Adolfo Lobinger, a tenentecolonnello auditore nel suo impiego, il capitano auditore di prima classe, Carlo Golling, a maggiore auditore e referente presso il Tribunale militare provinciale di Leopoli, il maggiore auditore e referente del Tribunale provinciale militare di Lemberg, Alessandro Nowak, in eguale qualità, al Tribunale provinciale militare di Bruno.

Furono pensionati: Il maggiore e controllore del magazzino di proviande militari di Cracovia, Antonio Hupka, dello stato dell'armata, e il maggiore del Comando dell'Arsenale d'artiglieria n. 6, Ignazio Cybulz.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 9 novembre.

Notizie più precise, pervenute posteriormente alla comunicazione inserita nella *Gazzetta* d'ieri, ci pongono in grado di rettificare e completare la comunicazione stessa.

La masnada, passata per Venzone all'alba del giorno 7 corrente, giunse sulle prime ore del mattino a Moggio, ove fu accertato che non contava se non circa 25 individui. Ivi non altro fecero se non refiziarsi in un'osteria e provvedersi di qualche commestibile, — e poscia, o perchè null'altro avessero in vista di fare, o perchè avessero avuto contezza della pattuglia di gendarmeria, che veniva da Resciutta (al di là del Fella), si ritirarono sollecitamente, abbandonando ventiquattro fucili, la maggior parte con baionette, ventisei camicie rosse ed alcune di altri colori, ventiquattro fiasche di munizione, ventiquattro libbre di polvere, quarantotto libbre di palle, sessantadue bonetti, alcuni cappelli, sacchi ed altri oggetti, — le quali cose tutte vennero appresе in custodia d'Uffizio.

Non si ha notizia che quella banda abbia fatto comparsa in altri luoghi. A Moggio nessuna persona vi si è aggregata.

Domenica 6 corrente, nel palazzo ad uso di residenza dell'I. R. Direzione del Censo, all'uopo prescelto e splendidamente addobbato, aveva luogo una bella e decorosa solennità.

Trattavasi della consegna della croce d'oro del Merito civile, conferita dalla munificente grazia Sovrana al capo nell'I. R. guardia di finanza lombardo-veneta, Giovanni Maria Sansoni, per eminenti prestazioni di servizio, ed altri egregi fatti da esso compiuti.

Al tocco del mezzogiorno, ossequiata al primo ingresso esterno dall'I. R. Consigliere di Prefettura ed Intendente delle finanze, signor Grassi Francesco, e dai superiori della guardia, e festeggiata col suono dell'inno dell'Impero, eseguito da una banda militare, S. E. il sig. Luogotenente cav. di Toggenburg, cui mosse incontro alla soglia del palazzo l'I. R. Consigliere ministeriale Prefetto delle finanze, sig. barone di Spiegelfeld, comparve nella sala, dove già si trovavano raccolti S. E. il tenente maresciallo sig. cav. di Habermann, rappresentante l'I. R. Governatore militare, i generali maggiori cav. di Brehm e cav. Weigl, con numerosa uffizialità, ed i capi dei principali II. RR. Dicasteri, nonchè impiegati della Prefettura e dell'Intendenza delle finanze.

Terminato l'inno dell'Impero l'I. R. Consigliere di Prefettura, Intendente, tenne breve discorso, in cui dopo aver toccato dei meriti del capo Sansoni durante ventiquattro anni di non interrotto servizio, diede risalto a molte nobili e filantropiche azioni, da esso compiute, coll'avere, cioè, per ben sei volte salvato persone, che stavano per perire annegate, o per morire di fame e di freddo nei ghiacci della laguna, coll'avere dato mano ad estinguere due incendii, coll'avere fermato malfattori e ladri in circostanze pericolosissime; azioni tutte compiute con singolare abnegazione e magnanimo disprezzo della morte, delle quali una sola avrebbe bastato ad onorare una vita di cittadino.

A questo punto, l'I. R. Consigliere ministeriale, sig. barone Prefetto delle finanze, al suono dell'inno dell'Impero, appese solennemente la croce d'oro al petto del graziato, visibilmente commosso.

Dopo ciò l'I. R. consigliere di Prefettura Intendente, riprese la parola, si congratulò a nome di tutti gl'intervenuti col decorato e con tutto il corpo dell'I. R. guardia di finanza lombardo-veneto, onorato così altamente da quest'atto della grazia Sovrana, ch'è sempre pronta a premiare il vero merito dovunque si trovi.

Interprete pertanto dei leali sentimenti del Sansoni e di tutto il corpo della guardia di finanza, esternò i più vivi ed ossequiosi ringraziamenti verso la sacra persona di Sua Maestà l'augustissimo nostro Imperatore e Re, che, in mezzo alle cure del vasto suo Impero, degnò abbassare lo sguardo alla fedele truppa di finanza, e confortarla con tale prova del paterno suo affetto, espresse il fermo convincimento che tanto i superiori che la truppa di finanza, rafforzati da tale grazia Sovrana nei sentimenti del loro dovere, continueranno maisempre a dedicarsi al servizio Sovrano con tutte le loro forze e con incrollabile fedeltà, dimostrando coi fatti la loro devozione e gratitudine all'augusto Imperante, e provando che anche sotto il loro modesto uniforme battono cuori generosi, capaci di consacrarsi interamente al servizio dello Stato e al benessere dell'umanità: e pregò infine l'atta cortesia dell'I. R. Consigliere ministeriale, barone Prefetto delle finanze, affinchè, quale sostenitore principale del Sansoni, e patrocinatore della guardia, di cui possiede il più vivo, rispettoso affetto, volesse degnarsi di rassegnare ai piedi del trono imperiale l'espressione della verace e profonda riconoscenza dell'intiero corpo della guardia di finanza.

Indirizzatosi poscia a S. E. l'I. R. attuale Consigliere intimo di Stato, cav. Luogotenente, che rappresenta in questo Dominio la sacra Maestà imperiale, ringraziò fervidamente l'Eccellenza Sua di essersi degnata di dare colla sua presenza il maggior lustro ed ornamento alla festività, e proruppe poscia in viva alla sacra persona dell'augusto Monarca, che furono per ben tre volte fragorosamente ripetuti da tutti gli astanti, al suono festivo dell'inno dell'Impero.

La prelodata E. S., dopo aver rivolto al decorato ed a tutto il corpo della guardia di finanza parole di squisita cortesia e di particolare benevolenza, si recava, accompagnata dal sig. bar. Prefetto e da tutti gl'intervenuti, all'adiacente campo di S. Polo, dove uno scelto distaccamento di guardie di finanza in rigorosa tenuta sfilava con bell'ordine alla presenza della prelodata E. S. e di S. E. il sig. tenentemaresciallo cav. di Habermann, i quali, a singolare dimostrazione d'onore, avevano ammesso al loro fianco il nuovo decorato; dopo di che, S. E. il sig. cav. Luogotenente partiva, scortato fino alla riva d'approdo dal prefato sig. bar. Prefetto e dal Consigliere Intendente, e scioglievasi la festosa adunanza, mentre l'I. R. banda militare, dietro ordine avuto per delicato pensiero di S. E., il sig. tenentemaresciallo, accompagnava al suono giulivo dei marziali strumenti l'intero distaccamento della guardia di finanza fino alla propria caserma in S. Stino.

Finalmente, nelle ore pomeridiane, l'I. R. Consigliere ministeriale, sig. bar. Prefetto delle finanze, si compiacque radunare a lieto convito il nuovo decorato, con altri graduati della truppa di finanza, colle maggiori cariche di finanza dirigenti la guardia, ed alcuni superiori della guardia stessa, e con un semplice gregario della guardia di esemplare condotta, a dimostrare con ciò come esso sig. bar. Prefetto si piaccia di onorare in qualsiasi rango gl'individui della guardia di finanza, che si distinguono nel servizio; e così fra' lieti brindisi, innalzati dapprima alla sacra persona dell'augusto Monarca e della Famiglia imperiale e rivolti poscia agl'intervenuti, e specialmente al nuovo decorato, ebbe termine la fausta giornata, che resterà sempre nella memoria della guardia come un dolce conforto del passato, e come eccitamento di nobile emulazione per l'avvenire.

Documenti diplomatici.

Rechiamo qui appresso le Note del sig. Drouyn di Lhuys sulla convenzione del 15 settembre, riassunte già ne' dispacci telegrafici, quali le troviamo nel *Moniteur*, che vi premette le seguenti parole:

« I documenti, comunicati al Parlamento italiano, furono, nel giornalismo francese e straniero, l'oggetto di commenti, che tendevano a falsare il senso della convenzione del 15 settembre. Il Governo dell'Imperatore e quello del Re d'Italia dovettero assicurarsi della conformità delle lor mire, con un nuovo scambio di comunicazioni. I documenti che pubblichiamo, chiariscono la perfetta lealtà delle spiegazioni, reciprocamente date a questo proposito, e l'accordo che n'è risultato. »

Dopo questa osservazione, il *Moniteur* pubblica il dispaccio, indirizzato da Parigi, in data del 15 settembre 1864, dal cav. Nigra al cav. Visconti-Venosta, ministro degli affari esterni a Torino (da noi già riferito nel N. 244), e vi fa tener dietro i due documenti, che seguono

Il ministro degli affari esterni dell'Imperatore al sig. barone Malaret, ministro di Francia a Torino.

« Parigi 30 ottobre 1864.

« Signor barone, ieri aveva invitato il sig. cav. Nigra ad un abboccamento per parlargli del suo dispaccio del 15 settembre. Ho cominciato col leggergli quello, che vi aveva indirizzato, del quale avrete data comunicazione al signor generale di Lamarmora, come pure al sig. Minghetti, e ch'è il semplice riassunto d'una conversazione, ch'io aveva avuta, alcuni giorni prima, col sig. ministro d'Italia.

« Nello stadio attuale, il Gabinetto italiano ha solo la parola. Mentr'ei produceva dinanzi al Parlamento i suoi documenti diplomatici, noi ci tenevamo in un silenzio, di cui e' dovette apprezzare i motivi, noi non volevamo colla pubblicità d'una discussione contraddittoria sul senso della convenzione, suscitargli imbarazzi, nè torgli il merito di leali dichiarazioni di cui e' poteva desiderare d'avere l'iniziativa. Ma il nostro riserbo e la nostra discrezione verso il pubblico c'imponevano l'imperioso dovere d'entrare, senza reticenze, col Governo italiano in uno scambio di pensieri, a fine di dissipare gli equivoci, prevenire i malintesi, e dare agli atti del 15 settembre un'interpretazione, che ambedue le parti contraenti potessero ammettere.

« Ora, io dovetti confessare al sig. Nigra che, s'io non poneva in dubbio alcuno la sincerità delle sue intenzioni nè manco l'esattezza de' fatti consegnati nel suo rapporto, non potrei dissimular tuttavia che, a mio parere, quel documento non riproduce in perfetto modo la fisonomia della negoziazione, nè il senso, che noi diamo, e che il Governo italiano dee dare pur esso, agl'impegni, che ne furono la conseguenza. Per esserne convinto, basta attestar l'impressione, ch'esso produsse sull'opinion pubblica dalle due parti delle Alpi. I giornali di tutt'i colori ne trassero conseguenze, tanto contrarie alle nostre intenzioni, quanto a quelle de' ministri del Re Vittorio Emanuele. Quel dispaccio, interpretato in un medesimo senso dalle passioni de' diversi partiti, divenne il tema di congratulazioni e di rimproveri che i due Governi debbono avere egualmente a cuor di respingere.

« D'onde viene tal confusione, se non dall'ambiguità d'alcune espressioni indeterminate, di cui avevamo anticipatamente additato più volte i pericoli in tal congiuntura? In quelle parole: *diritti della nazione* — *aspirazioni nazionali*, ad onta delle precauzioni di linguaggio, di cui son circondate, ognun legge ciò ch'ei teme o ciò ch'ei desidera. Si dura certo qualche fatica a spiegarsi come la Monarchia italiana potesse un dì trovarsi a Roma, quando sembra ch'ella s'interdica d'andarvi; poichè tali previsioni non risultano naturalmente dall'esame d'una convenzione, che pattuisce la traslazione della capitale del Regno a Firenze, e la garantia del territorio pontificio contr'ogni aggressione armata.

« Nondimeno questi sottili problemi travagliano gl'intelletti. Spetta intavolarli agli avvenimenti. La lealtà, come la prudenza, non permettono di cercarne immaturamente la soluzione in vane ipotesi. E però, io son lontano dall'attribuire un somigliante disegno, nè alla Corte di Torino, nè al sig. cav. Nigra, additò la necessità di prevenirne, non ch'altro, la supposizione, colla precisione e la schiettezza delle dichiarazioni uffiziali. A quest'effetto, io diedi nella mia corrispondenza e provocai ne' miei colloquii tutti gli schiarimenti, acconci ad allontanare induzioni temerarie o ingiuriose. Questi schiarimenti si riassumono nelle proposizioni seguenti:

« 1.° Tra' mezzi violenti, di cui l'Italia s'interdice l'impiego, si debbono contare i maneggi d'agenti rivoluzionarii sul territorio pontificio, come pure ogn'incitamento, inteso a produrre movimenti insurrezionali;

« 2.° Quanto a' mezzi morali, di cui ella si riserbò l'uso, e' consistono unicamente nelle *forze della civiltà e del progresso*;

« 3.° Le sole aspirazioni, che la Corte di Torino considera come legittime, son quelle, che hanno per iscopo la riconciliazione dell'Italia col Papato;

« 4.° La traslazione della capitale è un pegno serio, dato alla Francia; non è, nè uno spediente provvisorio, nè una tappa verso Roma. Sopprimere il pegno, sarebbe distruggere il contratto;

« 5.° Le proposizioni del sig. conte di Cavour, nel 1861, non contenevano questa clausola relativa alla capitale, inoltre, esse limitavano ad un numero determinato l'esercito del Santo Padre, e assegnavano per la partenza delle nostre truppe un termine di quindici giorni. Non si potrebbero sconoscere le differenze considerevoli, che corrono fra queste proposizioni, e gli accordi del mese di settembre;

« 6.° Il caso d'una rivoluzione, che avesse a scoppiare spontaneamente in Roma, non è previsto dalla convenzione. La Francia, per questa contingenza, si riserba la sua libertà d'azione.

« 7.° Il Gabinetto di Torino mantiene la politica del sig. conte di Cavour. Ora, quell'uomo illustre dichiarò che Roma non potrebb'essere unita all'Italia, e divenirne la capitale, se non col consenso della Francia.

« Tali sono, signor barone, i diversi punti, che trattai nelle mie conversazioni col sig. cav. Nigra, e su' quali mi parve che fossimo d'accordo. Certamente, io non pretendo ch'ei dovesse inserire nel suo rapporto tali spiegazioni complètive. Voglio meno ancora fargli un rimprovero di non avere in quel documento, nè protestato contro l'impiego di mezzi fraudolenti, nè prevista la caduta del potere pontificio per effetto d'un'insurrezione interna, che maneggi esterni non avessero provocato.

« Ho pensato col sig. ministro d'Italia, siccome attesta la mia corrispondenza, esservi previsioni, che la dignità de' contraenti ed il sentimento delle convenienze non permettono d'inscrivere in atti diplomatici. L'eccesso di precauzione, in certi casi, diviene un'ingiuria. Ma bisogna pure ripeterlo, quando, per mezzo alle formule generali, lasciate scorgere prospettive indeterminate, ciascun vi pone l'oggetto de' suoi desiderii, ciò, che non diceste, si suppone, e i partiti leggono fra le righe de' vostri dispacci ciò, che dettano le loro passioni. Ecco perchè noi desideriamo vivamente che la luce sorga in mezzo a tali oscurità nella discussione, che sta per aprirsi nel Parlamento d'Italia.

« Ricevete, ec.

« *Sott.* — DROUYN DE LHUYS. »

Il ministro degli affari esterni al sig. barone di Malaret, ministro di Francia a Torino.

« Parigi 2 novembre 1864.

« Signor barone, il sig. ministro d'Italia mi manifestò, tre giorni sono, a nome del sig. generale di Lamarmora, il desiderio di conciliare il senso dato alla convenzione dalla Legazione italiana, nel suo rapporto del 15 settembre, con quello, che aveva esposto io medesimo ne' miei precedenti dispacci. Le conversazioni, di cui vi resi conto il 30 ottobre, mi parevano avere anticipatamente sodisfatto tal voto, e dissipato i malintesi. Comunque ciò sia, ho pensato col sig. Nigra che il miglior mezzo di far cessare definitivamente tali discrepanze, fosse quello di scambiare, in presenza dell'Imperatore, nuovi schiarimenti. E questo appunto abbiam fatto ieri mattina.

« Abbiamo aperta la conferenza colla lettura del rapporto del sig. Nigra, ed io diedi conoscenza de' miei dispacci, a' quali S. M. si degnò impartire la sua approvazione. Il sig. ministro d'Italia lesse poi una lettera, ch'egli aveva indirizzata il 30 dello stesso mese al ministro degli affari esterni del Re Vittorio Emanuele, e che, precisando gl'impegni contratti dal Gabinetto di Torino risponde alle osservazioni, che mi aveva suggerite il suo dispaccio del 15 settembre.

« Ho ricordato le mie precedenti spiegazioni, e ripreso l'esame de' diversi punti, riassunti nel mio dispaccio del 30, che confermo, ed al quale mi riferisco. Su ciascuno di questi punti,

ci siamo trovati d'accordo, e l'abbiamo attestato in un dispaccio telegrafico, che il sig. ministro d'Italia ha sull'istante indirizzato alla sua Corte.

« Ricevete, ec

« Sott. — Drouyn de Lhuys. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 6 novembre.

La *Corrispondenza generale austriaca* reca: Un indirizzo delle 21 Camera di commercio inglesi alle Camere di commercio austriache venne presentato il 4 corrente alla Camera di commercio di Vienna, e verrà portato a discussione in una delle prossime sedute della stessa. Tale indirizzo, firmato dal presidente della Camera di commercio di Londra Samson Lloyd, s'estende molto sulla storia dello sviluppo del commercio e delle comunicazioni in Inghilterra, che, essendo stato, fino a non è molto ancora, strettamente protezionista, anzi proibitivo, ora si volge rapidamente e decisamente verso il principio di piena libertà, e ciò a grande vantaggio di tutti gl'interessi industriali ed agricoli dell'Inghilterra. Partendo dal principio della solidarietà del lavoro in tutto il mondo incivilito, e convinti che il libero movimento del commercio internazionale spiegherà il suo pieno vantaggio allora soltanto che si estenderà a quegli Stati e paesi, dove gli sono posti ancora impedimenti, i rappresentanti del commercio e del lavoro in Inghilterra si rivolgono con cordialità e con fiducia ai loro compagni dell'Austria, per invitarli, nell'interesse ben inteso di un commercio dei due Stati capace di così grande sviluppo, a sottoporre a matura ponderazione i principii e i fatti esposti nell'indirizzo. Checchè si possa pensare delle vedute, da cui partono gl'iniziatori dell'indirizzo e dell'applicazione di quelle teorie alle esistenti condizioni dell'Austria, è però fuor di dubbio che il passo, con cui furono indotti i rappresentanti, a ciò chiamati, del commercio e dell'industria britannica, a venire incontro all'Austria, è un avvenimento altrettanto importante quanto sodisfacente. »

Padova 8 novembre.

Sabato 5 del corrente, proveniente da Bolzano, arrivò qui S. M. il Re Luigi I di Baviera, sotto il titolo di Conte d'Augusta, con seguito, e prese alloggio all'*Albergo della Stella d'Oro*. Il giorno 6 è partito alla volta di Ferrara.

STATO PONTIFICIO

L'*Havas-Bullier* ha per telegrafo le seguenti notizie.

« Le lettere da Roma, del 29 ottobre, accennano ad un nuovo articolo della *Correspondance de Rome*, il quale crede vedere ne'documenti italiani, presentati al Parlamento, un occulto pensiero di eludere gli obblighi, di cui il Governo francese vuole lealmente far rispettare la lettera e lo spirito.

« La stessa *Correspondance* dichiara che il Cardinale Antonelli non ha diretto al nunzio a Parigi alcuna protesta contro la convenzione del 15 settembre. Il Governo pontificio serba un contegno pieno di riserva, senza fare cosa alcuna, che possa offendere il Governo dell'Imperatore Napoleone

« I gendarmi francesi e pontificii, riuniti, continuano la caccia ai briganti; otto furono presi in Roma stessa, muniti di danari e cose preziose. *(V. il nostro carteggio d'ieri.)*

« Un distaccamento di zuavi è stato inviato contro i briganti, che infestano le vicinanze di Palestrina. Colonne mobili di cacciatori pontificii scorrono le frontiere. »

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 6 novembre.

È giunto il 3, di ritorno da Nizza, S. E. il generale [illegible] De Sonnaz *(Disc.)*

La sera del 3, col treno delle 10 e ½, proveniente da Milano, giungeva in questa città S. A. il Principe Amedeo. *(Idem.)*

La *France* dice che il Granduca ereditario di Russia, che viaggia in Italia, si recherà fra breve a Firenze.

Leggesi nel *Bollettino delle strade ferrate*:

« Veniamo assicurati che pendono trattative per formare un'Associazione fra alcuni nostri grandi Stabilimenti di credito, allo scopo di fare insieme la speculazione di beni demaniali, di cui si parla da qualche tempo. Sarebbe questo un primo passo nella via delle grandi associazioni, via feconda d'immensi benefizi e per lo speculatore e per tutto il paese. »

La *Stampa*, in data del 6 novembre, reca quanto appresso.

« Fra un ministro delle finanze, che s'è lasciato venire l'acqua alla gola — così almeno si dovrà dire insino ch'egli non provi il contrario, — ed un ministro delle finanze, che viene a dire in pubblico — lo sfogo, — non abbiamo nessuna ragione di preferenza e di scelta. Ci par tanto piccola la prudenza del primo, quanto ci par grossa la semplicità del secondo.

« Crediamo che in una simile disposizione d'animo si possano trovare tutti quanti i deputati ed il paese, e che perciò possano e quelli e questo considerare in viso la questione più urgente e più grave, che l'onorevole Sella ha posta ieri avanti al paese, senza mescolarla di nessuna preoccupazione di partito o predilezione di persona.

« Qualunque cosa impedisca di considerarla così, tornerebbe a danno pubblico: e non ci duole se non che l'onorevole Sella, leggendo la lettera del ministro di Casa reale, nobilissima per la risoluzione del Re, che v'era annunciata, non ne abbia elisa una frase, che dal Principe non ha potuto procedere, e che, come ingiusta verso i suoi predecessori, potrebbe in questi, negli animi loro, ridestare una giusta voglia di recriminazioni e di accuse reciproche. Non può essere, di fatti, vero, che il Principe abbia data lode all'onorevole Sella, d'avergli rivelata egli primo la vera condizione delle finanze.

« La situazione finanziaria, alla quale il Re viene in aiuto col suo generoso sacrificio, non poteva non essere nota a lui, com'è nota da un pezzo ad ogni cittadino. Il ministro della Casa reale ha certo franteso; e s'è espresso male. »

La *Gazzetta di Milano* reca nel suo carteggio particolare da Torino, 5 novembre:

« Siamo avvolti in un tal turbine di notizie, di opinioni, di sospetti, di diffidenze, di paure, che davvero c'è da perder la testa. Gli è sul Sella in ispecie, che si roveściano le più gravi accuse; e veramente il non aver egli aspettato la votazione del trattato per far la sua esposizione finanziaria, che ha tutti i difetti dell'improvvisazione e dell'urgenza, lascia libero il campo a ogni supposizione. Si dice che abbia specialmente avuto in mira di porre in odio il Ministero passato, che lasciò una sì triste situazione finanziaria, sperando che quest'odio ribalzi anche sulla convenzione: altri pensano che si miri a provocar una crisi ministeriale, e uno scioglimento della Camera, prima che il trattato riceva la sanzione del Senato, e non potete immaginarvi quale agitazione tutti questi sospetti mettono negli animi.

« Ma, se i sospetti son giusti, l'agitazione diventa pericolosa, e in fatto vi vedo soffiar dentro gli stessi avversarii della convenzione, a cui non resta più altra speranza che gli accidenti impreveduti, quali appunto potrebbe produrre una crisi ministeriale. S'aggiungono i dispacci di Drouyn di Lhuys, che diventano un'arma per quelli, che sono di mala fede, e pur non sono che una conferma del dispaccio di Nigra (del 30 ottobre.)

E in data del 6: « Non pretendo giustificare l'Amministrazione pessima del precedente Ministero, che sempre fra' primi avversai, ma voler far ricadere sul Minghetti il disavanzo, a cui siamo di fronte, è peggio che esagerare. La risposta dell'ex ministro è piana. Se i fatti di Torino non accadevano, se la capitale si trasferiva per decreto reale, se il giorno cinque di ottobre il Parlamento veniva convocato: a quest'ora la nostra rendita, invece di essere discesa al vile prezzo corrente, sarebbe salita di molto, com'era facile prevedere, conoscendo l'impressione fatta dal trattato in tutta Europa e in tutta Italia: e allora un prestito non sarebbe stato un cattivo espediente, ma un ottimo e raccomandabile, poichè è ammesso che a farlo si deve venire. Dunque anche nella situazione odierna, tutta la colpa non è di chi è caduto.

« Ieri a sera ci fu un Consiglio straordinario dei ministri, preseduto dal Re, provocato dai dispacci di Parigi e dal pessimo senso, che ebbero le finanziarie elucubrazioni del signor Sella. Io credo di sapere che la questione di Gabinetto fu posta dinanzi a Sua Maestà, e che, quantunque nessuna decisione fosse presa in modo definitivo, questa settimana può essere feconda di grandi avvenimenti. Quanto all'onorevole Sella e al signor Lanza, credo che la loro uscita dal Ministero non sia che una questione di tempo più o meno prossimo. »

Ecco la lettera, diretta da Giulio Favre al giornale la *France*, per ismentire le parole, attribuitegli dal deputato Boggio, in un opuscolo da quest'ultimo pubblicato:

« Signor Redattore,

« Di ritorno da un viaggio, mi si comunica un articolo del vostro foglio del 30 ottobre scorso, nel quale si cita un preteso colloquio, che avrebbe avuto luogo tra il signor Boggio e me, e che, a quanto voi dite, sarebbe estratto da un opuscolo intitolato: *Firenze e Roma*. Io non conosco questo opuscolo. Ma io non posso credere che il signor Boggio, che mi è presentato in casa mia come avvocato alla Corte di Torino, e deputato al Parlamento italiano, abbia potuto disconoscere le leggi di delicatezza volgare che gli vietano di pubblicare, senza il mio assenso, che che sia di un colloquio necessariamente confidenziale, e soprattutto di travestirlo con una favola ridicola, ch'è precisamente il contrario di ciò ch'io penso e di ciò che io gli dissi. Ma il vostro articolo, sul quale nessuno può ingannarsi, sussiste, il mio dovere è di dare la più completa smentita a ciascuna delle asserzioni, ch'esso racchiude.

« Io ho tanto maggior diritto di agire in tal modo, in quanto che, avendomi il signor Boggio, in questi ultimi giorni, fatto l'onore di scrivermi, io gli risposi, che consigliava con tutte le mie forze l'opposizione italiana ad accettare la convenzione del 15 settembre, e che io invocava co' miei voti più ardenti il momento, in cui Roma, libera da influenza straniera, potrà completare l'unità italiana, che è e che fu sempre la meta de' miei sforzi. Questi sentimenti, conformi a quelli, ch'io non ho mai cessato di esprimere negli ultimi colloquii ed in pubblico, provano abbastanza la falsità del racconto apocrifo, che voi avete creduto di dover accogliere.

« Vi prego, signor Redattore, a voler inserire questa rettifica nel vostro prossimo Numero, e ad aggradire l'espressione dei miei sentimenti di stima

« 2 novembre 1864.

« Giulio Favre. »

Il signor Boggio, appena avuta notizia telegrafica della lettera del sig. Favre, indirizzò quanto segue ai giornali di Torino.

« Illustrissimo signor direttore,

« Il telegrafo reca il sunto di una lettera del signor Giulio Favre, il quale si lagna che una sua conversazione, tenuta con me tempo addietro in Parigi, sia stata meno esattamente riferita.

« Vedo dal dispaccio telegrafico che l'onorevole Favre è caduto in un equivoco

« Egli mostra di credere ch'io abbia in quella mia scrittura messe in dubbio le sue opinioni ed i suoi sentimenti per la unità d'Italia.

« E ciò non è.

« Io solamente ho detto, che l'onorevole Favre, tenuto conto dello stato attuale de' partiti in Francia e della prevalenza delle opinioni cattoliche nelle grandi masse, credeva che il Governo, il quale lasciasse il Papa a discrezione degl'Italiani, si esporrebbe a grande pericolo per le ire del partito cattolico.

« Tale è il significato delle mie parole, che ho riprodotte in un opuscolo, quali, a un dipresso, io le aveva già pronunziate in una seduta della Camera de' deputati, in occasione della leva de' chierici.

« Torino 4 novembre 1864.

« *Devotissimo suo*

« P. C. Boggio. »

Scrivono alla *Stampa* da Bologna, in data del 3 novembre corrente:

« A Lugo hanno avuto luogo dimostrazioni ostili al Governo. Sono stati affissi cartelli in questo senso in alcuni luoghi fra' più frequentati, dei quali però la popolazione seppe far giustizia. Al teatro, ieri sera si è gridato: *Viva Mazzini!* e *Viva Pio IX!*

« Vi ho comunicato il fatto tal quale, e nelle sue proporzioni, prima che, tirandolo chi per un verso chi per un altro, i giornali dei partiti estremi ne facciano loro pro', fantasticandovi sopra Dio sa quanti castelli in aria.

« La relazione sulla situazione del Tesoro, fatta ieri alla Camera dal Sella, ha prodotto una penosissima impressione, ma penosissima poi l'hanno prodotta i mezzi, a' quali egli vuole ricorrere per ripararvi. Si vede con dolore che si voglia attuare il programma Saracco, tanto combattuto poco fa dalla Camera, dalla stampa, dalla pubblica opinione. »

DUE SICILIE

Napoli 3 novembre.

La petizione, redatta ieri l'altro nella riunione tenuta dagl'impiegati in disponibilità, da essere inviata al Parlamento, è stata presentata già al nostro prefetto da una deputazione, onde venga raccomandata al Ministero.

(Il Conciliatore.)

IMPERO OTTOMANO

PRINCIPATI UNITI DI MOLDAVIA E VALACCHIA

Sotto la data di Bucarest, 28 ottobre, leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« Grandi inquietudini e timori furono destati nel nostro ceto commerciale da una notificazione del presidente dei ministri, la quale prescrive, che, incominciando dal 1.° gennaio 1865, cessa qui l'inoltro di lettere e di pacchetti all'estero col mezzo dello Stabilimento postale russo e austriaco; e la Posta moldo-valacca la quale non faceva se non il servizio postale nell'interno, imprenderà anche quello per l'estero. Si conoscono troppo bene i difetti e la poca sicurezza della Posta moldo-valacca nell'interno, per non sapere che l'arrivo regolare e sicuro di lettere da quella recate, dipende da fortuna e dal caso; mentre il servizio postale austriaco e russo non lascia nulla a desiderare. Anche se riuscisse realmente al nuovo direttore generale delle Poste della Moldavia e della Valacchia d'introdurre alcuni miglioramenti nel servizio postale, pure il tempo di poche settimane, dacchè egli amministra il suo uffizio, è troppo breve, perchè quelli possano aver effetto, e la poca sicurezza degl'impiegati valacchi è un fatto troppo noto, perchè il pubblico non abbia a vedere col maggior timore il passaggio nella loro mano d'un ramo tanto importante del commercio. Ma non soltanto gl'interessi di qui vengono da ciò posti in pericolo, ma anche quelli del ceto commerciale estero in Austria, Russia, Francia e Inghilterra, col passaggio, cioè, della spedizione delle lettere nei Principati danubiani, da Stabilimenti sicuri e degni di fiducia, in altri che non presentano alcuna garanzia pel regolare servizio; anzi il Governo moldo-valacco sembra perfino stimare superfluo di conchiudere una convenzione postale cogli altri paesi d'Europa, il che non avvenne mai finora, e difficilmente si potrebbe farne nei due mesi, che mancano ancora al nuovo anno. Le Potenze garanti avrebbero, com'è sperabile, a ritenere per loro dovere verso i proprii sudditi di qui e del proprio paese, di sorvegliare, perchè il Governo dei Principati danubiani non prenda in propria regia un'arteria vitale tanto importante pel commercio, fino a tanto che non abbia provato di essere atto al cómpito, che si è assunto.

« Il primo ministro presentò al Consiglio di Stato un progetto di legge per l'istituzione di Tribunali marittimi nelle città collocate presso il Danubio. La loro competenza si estenderebbe alla decisione di tutte quelle liti, che nascono fra' naviganti, relativamente alla navigazione, all'ancoraggio nei porti. »

INGHILTERRA.

L'*Havas-Bullier* ha da Londra 2: « L'*Index* pubblica la seguente notizia ufficiale sulla cattura della *Florida*: « « Le Autorità separatiste a Londra hanno ricevuto da Lisbona un dispaccio telegrafico, nel quale il capitano Morris, comandante della *Florida*, annuncia la cattura del suo naviglio, avvenuta il 7 ottobre, per opera del piroscafo postale *Massacusse*, nella rada di Bahia. La *Florida* trovasi sotto i cannoni de' forti brasiliani. Il capitano Morris trovasi ora a bordo della *Magdalena*, in viaggio per Southampton. » »

SPAGNA

La Regina di Spagna ha affidata al Cardinale Fluente, Arcivescovo di Burgos, l'educazione morale e religiosa di S. A. R. il Principe delle Asturie.

Il ministro del commercio, dell'istruzione e dei lavori pubblici di Spagna, sig. Alcala Galiano, ha fatto pubblicare, in data di Madrid 27 ottobre, una circolare lunghissima sopra tutti i rami dell'insegnamento. La circolare può compendiarsi in due parole: Concordato e Costituzione. « Per la Costituzione dello Stato, dice il ministro, la religione cattolica apostolica romana è unica ed esclusiva religione in tutto il territorio spagnuolo. Per mantenere in forza ed in vigore questo principio fondamentale della legislazione e della società nostra, è da prendere per base e regola il Concordato, stretto colla Santa Sede, il quale è legge del Regno, degna quant'altra mai di alto rispetto, e che debb'essere osservata religiosamente. La Monarchia ereditaria è la forma del nostro Governo. I diritti dell'augusta Signora, che tiene il trono conformemente alle nostre leggi, non possono essere messi in dubbio senza delitto. Il nostro Governo è monarchico-costituzionale. Un altro sistema qualunque è contrario alla vigente legge fondamentale dello Stato. Non può pretendersi che debbano i professori essere assoggettati ad una regola, che lor vieti di manifestare fuori della cattedra le opinioni loro sulle materie controverse fra i partiti politici legali. Ma fuori di questo vasto campo, non lice, ad un cattedratico specialmente, lanciarsi nè da questo nè da quel lato agli estremi opposti. Sarebbe delirio il portarsi nemico contro quelle medesime nostre istituzioni civili e religiose, dalle quali altri abbia avuto l'investitura della dignità, onde va con ragione orgoglioso. »

FRANCIA

Parlasi a Parigi d'un progetto, che mirerebbe a riunire nella stessa amministrazione le Poste e le Casse di risparmio. Ogni Ufficio postale diventerebbe una succursale di quest'ultimo Istituto, e la povera gente, anche nelle più remote campagne, potrebbe approfittare così del benefizio delle Casse di risparmio. Sarebbe questo il mezzo forse più atto ad impedire lo sminuzzamento infinito della proprietà.

Si sta ora preparando al Ministero della guerra un progetto di riordinamento, su larga base, della cappellania militare, che in avvenire avrà molta analogia colla cappellania della flotta. Il cappellano militare in capo, designato dall'Imperatore, è l'abate Laine, cappellano di S. M.

Si discorre al Ministero dei lavori pubblici d'un gran progetto, che avrebbe per fine di trasformare in un porto marittimo lo stagno di Berre, ch'è di contro a Marsiglia e Tolone. Tutta la flotta del Mediterraneo potrebbe, in un dato momento, riparare in questo nuovo porto di rifugio, il che offrirebbe incalcolabili vantaggi. Ma, siccome bisognerà, senza dubbio, un'ingente somma di danaro per mandare ad effetto tale disegno, il Governo indietreggerà, forse, davanti alla [illegible]

Il maire di Limoges, per impedire il rinnovarsi dell'orribile incendio, che tante lagrime fece spargere, ordinò che le facciate delle case ed i muri di separazione debbano esser costrutti in pietra: prima, erano quasi tutti in legno. *(Persev.)*

NOTIZIE DELL'ALGERIA.

La *Patrie* annunzia, dietro dispacci dell'Algeria, che l'esercito francese doveva riprendere verso il 4 o il 5 novembre l'offensiva su tutti i punti. Le varie colonne, rinforzate colle truppe inviate di Francia, debbono convergere sopra gl'insorti del Sud, ed assalirli da più lati ad un tempo, per tagliar loro la ritirata. Non si dubita che l'attuazione di questo piano, dovuto al duca di Malakoff, sia per produrre decisivi risultati.

GERMANIA.

L'*Havas-Bullier* reca da Francoforte, 1.° novembre: « Un telegramma di Vienna, diretto alla *Gazzetta d'Augusta*, porta essere stata fatta una comunicazione dal Gabinetto di Pietroburgo, circa la sua disposizione eventuale a fare, nell'interesse pubblico, pratiche presso la Corte d'Oldemburgo, affinchè questa rinunzii alla rivendicazione de' suoi titoli alla successione nei Ducati: titoli che le erano stati ceduti dalla Russia. »

L'ultimo dello scorso ottobre ebbe luogo, come abbiamo annunziato, ad Eisenach, l'Assemblea generale del *Nationalverein*. La seguente corrispondenza della *Neue Frankfurter Zeitung*, che porta la data del 30 ottobre, dà indizio delle opinioni, che vi prevalevano

« La Commissione del *Nationalverein*, dopo lunga e viva discussione, s'è finalmente accordata di fare le seguenti proposte nella questione germanica:

« « Il *Nationalverein*, compreso della necessità di un Parlamento germanico, non meno che di una Autorità centrale, tien ferma la sua deliberazione del 6 ottobre 1862, colla quale venne riconosciuta, siccome base giuridica della nazione, la Costituzione dell'Impero, colla legge elettorale e coi diritti fondamentali.

« « Intorno ai depositarii dell'Autorità centrale, dee decidere tutta la nazione rappresentata nel Parlamento. A questa suprema decisione devono assoggettarsi tutte le parti, tutte le stirpi, tutti gli Stati.

« « Fin tanto che dura l'illiberale e antigermanico indirizzo de' Governi nei singoli Stati, specialmente in Prussia, è impossibile l'attuazione della Costituzione dell'Impero.

« « Senza perder di vista, nemmeno per un istante, lo scopo supremo del movimento nazionale, è perciò urgente cómpito dell'Associazione, e dovere de' soci, di conquistare, usando energicamente di tutt'i mezzi costituzionali, lo svolgimento liberale ne' singoli Stati, e spianare gli ostacoli, fondati nelle tendenze particolariste de' Governi e della legislazione de' singoli paesi.

« « Questo è il campo, nel quale dee essere intrapreso e proseguito il comune lavoro alla grande opera nazionale, con sicura speranza di successo. »

« In fondo, queste deliberazioni, la cui accettazione da parte dell'Assemblea generale non è a porsi in dubbio, corrispondono a una procrastinazione degli scopi del *Nationalverein*; si effettuò così co' partigiani ostinati dell'egemonia prussiana un compromesso, che dee impedire una scissura, o forse anche uno scioglimento dell'Associazione. L'umore prevalente tra' membri qui presenti dell'Associazione, finora 120 circa, è quindi tutt'altro che lieto, e se anche nella imminente Assemblea generale avranno luogo vive discussioni, una rigenerazione del *Nationalverein* è tanto meno sperabile, in quanto che questioni interne d'amministrazione daranno occasione a spiacevoli discussioni. »

Il Congresso delle Società operaie dell'Alemagna si è radunato testè a Lipsia. Il borgomastro presedette all'apertura delle tornate, alle quali si fecero rappresentare più di cento Società. Tutte le quistioni erano state esaminate anticipatamente, e perciò il Congresso non ebbe a perdersi in discussioni teoriche, ma procedette subito e rapidamente alla parte pratica, ai particolari e alle esperienze fatte dagli stessi operai. Sopra ogni materia, eravi un relatore proprio, come nei Parlamenti, e il Congresso votava risoluzioni. Nella quistione dell'insegnamento, si votò la risoluzione di raccomandare come necessario l'insegnamento nelle Società operaie della grammatica tedesca, della storia, della geografia, dell'aritmetica e del disegno; e, come utili, la lingua francese, la lingua inglese, la geometria, l'economia politica, la ginnastica, il canto, la legislazione e le scienze naturali. Il Congresso si pronunziò, nuovamente e all'unanimità, per l'abrogazione di tutte le leggi particolari, che inceppano il libero trasferimento di domicilio da uno Stato all'altro dell'Alemagna. Quanto alle Società di consumazione, fu risoluto di raccomandare di accomodarsi alle usanze dei luoghi, o tenendo il sistema dei magazzini, o quello dei sigilli, rispondente a contratti conchiusi con mercatanti, o i due modi uniti. Per le Associazioni produttive, fu riconosciuto non essere applicabili che per un piccolo numero di Società e in casi eccezionali. Per migliorare la sorte delle varie professioni, voglionsi forme diverse di associazione. Agli operai, che fanno meglio il lor tornaconto lavorando in proprio, come i sarti, bisognano Casse di credito, Società per la compera delle materie di fabbricazione, Società di consumo; agli operai, obbligati per carattere o per natura d'impiego alla dipendenza altrui, debbonsi dare Società di consumo, Casse di risparmio e di ritiro. A questo proposito si discusse vivamente sull'utilità della fondazione di una Cassa di ritiro, secondo il principio della mutualità. Vi fu qualche opposizione; ma alla fin fine la proposta venne votata alla quasi unanimità, e nominato un Comitato per l'esecuzione. Presentarono quindi sulla quistione delle Case operaie importanti comunicazioni il professore Huber e il grande costruttore di case Hevner, di Lipsia stesso. Questi, come la Società Dolfus a Mulhouse, fa agli operai facoltà di acquistare per annuità gl'immobili, che occupano. Il Congresso finalmente rimise all'anno prossimo la discussione sulla necessità di abbreviare il lavoro, e incaricò il Consiglio d'amministrazione della cura di pubblicare in proposito una relazione con ragguagli statistici di tutti i paesi industriali. Decise inoltre di raccomandare la creazione d'Asili per gli operai viaggiatori nelle città, e incaricò il Comitato direttore, sedente a Francoforte, di centralizzare nel suo Uffizio le domande e le offerte di lavoro.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 4 novembre.*

La *Kreuzzeitung* scrive. « A quanto si sente, tutte le truppe prussiane, ora stanziate nei Ducati ritorneranno quanto prima in patria: la futura guarnigione prussiana sarà formata da altre truppe. » — La stessa *Kreuzzeitung* mentre apprezza i punti di veduta, da essa addotti, della candidatura del Duca d'Oldemburgo, ammonisce contro l'agitazione di altri fogli; ed è in grado d'assicurare che le relative comunicazioni dei giornali non istanno in connessione colle dichiarazioni e colle idee delle individualità, da prendersi in riflesso, quando si tratta di decisioni politiche.

(FF. di T.)

AMERICA.

Lettere da Nuova York, 18 ottobre, contengono notizie militari, ma di niun rilievo. Dopo la mala ventura, toccatagli il 7 del detto mese, il generale Lee non rinnovò più i suoi assalti contro le linee federali, che il generale Grant continua a fortificare senza posa, e che stringonsi ogni dì più attorno a Richmond. I segretarii della guerra e delle finanze Stanton e Fessenden, si recarono al quartier generale di Grant, per istimolare, secondo affermano i giornali democratici, il suo ardore, e per convincerlo della necessità di fare qualche cosa di decisivo prima dell'elezione presidenziale. L'esito della quale dipende oramai assolutamente dalle vicende della guerra. Se quest'oggi stesso la popolazione degli Stati Uniti sapesse che l'esercito del generale Sherman fosse stato distrutto nella Georgia, che il generale Grant avesse ricevuto qualche grave colpo dinanzi a Richmond, e che la valle della Shenandoah fosse tornata teatro di umiliazioni per le armi del Nord, verisimilmente la candidatura di Lincoln cadrebbe per malcontento nel paese, e uscirebbe vittoriosa dalla lotta quella di Mac Clellan. Ma siffatti accidenti, nota il corrispondente del *Moniteur Universel*, non sono probabili. D'altra parte, i repubblicani han riportato nel Maryland una vittoria di buon augurio. La Costituzione che abolisce la schiavitù in quello Stato, venne adottata. Il Maryland è dunque entrato nella via, in cui lo precedettero la Luigiana e l'Arkansas ed è ormai inscritto nel novero degli Stati liberi.

ASIA.

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*, in data del 7 novembre:

« Ci pervennero notizie di Bombay del 13 ottobre. La posta di Calcutta non è arrivata, in seguito al terribile uragano, che imperversò colà il 5 ottobre, e intorno al quale i fogli di Bombay recano soltanto ragguagli telegrafici, che confermano quelli già mentovati. Le forze inglesi destinate ad operare contro il Butan, sono in via di formazione, e partiranno il 15 novembre: il loro numero ascende a circa 10,000 uomini, d'ogni arma. Il primo scopo della spedizione sarà di annettere e di occupare i *Duar* del Butan. I Butanesi misero in campo 13,000 uomini per difendere quei luoghi dall'invasione britannica. Tongso Penlù ha usurpato l'autorità suprema nel Butan, ed è risoluto a combattere.

« L'emir di Cabul, dopo aver imprigionato suo fratello Afzul Khan, cercò di fare altrettanto al figlio di quest'ultimo, ma non gli riuscì di averlo in suo potere, essendo esso fuggito a Bocara. Secondo relazioni da Cabul 18 settembre, l'emir era sempre a Tukhtabul, dove occupavasi dell'ispezione delle sue truppe, e intendeva di muovere verso Candahar, dopo avere appianato le vertenze pendenti, per far sottomettere alla sua autorità Sirdar Mahomed Emir Khan, altro suo fratello turbolento. In conseguenza dei mali trattamenti, inflitti ad Afzul Khan, tutto il Turkestan si dichiarò contro l'emir, e narrasi che uno de' capi di quella Provincia mandò truppe per assistere il figlio del Sirdar prigioniero.

« Il Governo inglese chiamò l'attenzione del ragià di Cascemir sul fatto che gli abitanti di Kara Korum impediscono il commercio fra Ladah e Yarkund, e invocò la sua intervenzione.

« La comunicazione telegrafica tra Bombay e Teheran è attivata. Un dispaccio, spedito dalla capitale persiana a Bombay il 27 settembre, vi arrivò in sole 16 ore e 21 minuto

« Il governatore di Goa fu richiamato. Lo surrogherà il sig. Pertana, ch'esercitò già quell'ufficio. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 9 novembre.

Bollettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Disposizioni della Santa Sede relativamente alla convenzione del 15 settembre. — 2. La [illegible] di Sua Santità Pio IX. — 3. Una lettera di Sua Santità Pio IX sulle condizioni morali [illegible] Europa negli ultimi tre secoli. — 4. Le Casse di risparmio postali. — 5. Il dispaccio 7 novembre [illegible] ministro Lamarmora. — 6. La conciliazione tra l'Italia e il Papato. — 7. Della traslocazione della capitale a Firenze.

1. Abbiamo cercato in alcuni articoli della *Civiltà Cattolica* di conoscere le probabili disposizioni della Santa Sede, relativamente alla convenzione del 15 settembre; ora, gl'indizii che ne ha forniti la *Civiltà Cattolica* sono confermati dalle nostre corrispondenze romane e da quelle di altri giornali. Risulta da queste che, senza profferire alcun biasimo contro gli atti del Governo imperiale, la Santa Sede ricusa recisamente di esaminare la convenzione, anzitutto perchè stipulata senza sua partecipazione, e con una Potenza che si è arricchita delle spoglie della Chiesa, poi perchè [illegible] nulla i trattati esistenti, e perchè Roma non potrebbe ammetterla senza offendere la maggior parte de' Gabinetti d'Europa. L'ambasciatore [illegible] Francia ha offerto di nuovo i buoni uffici [illegible] l'Imperatore per obbligare il Governo italiano [illegible] un accomodamento finanziario; ma la Santa Sede è irremovibile, e risponde ch'essa non ha [illegible] a nessuno la facoltà di occuparsi di tali accomodamenti, i quali, se fossero accettati, [illegible] fenderebbero la dignità, sanzionerebbero [illegible] stizia, e ferirebbero tutti i cuori cattolici. [illegible] tre, il Governo pontificio crede, anche nelle presenti condizioni, onorata la sua firma in [illegible] ropa, e che la guarentigia d'un nemico [illegible] quatore, e sospinto da' suoi disordini [illegible] abisso finanziario, sarebbe stimata derisoria [illegible] tutti gli uomini di buon senso. D'altra parte [illegible] Papa ha annunziato al mondo, sino dal [illegible] delle sacrileghe spogliazioni del Piemonte, che la Santa Sede non accetterebbe i soccorsi [illegible] rii de' Governi, ma farebbe semplicemente [illegible] ai fedeli, le offerte e il figliale amore de' quali l'avrebbero sostenuta, com'essa desidera [illegible] serlo. Se i Governi della Francia e del Piemonte vogliono soccorrere la Santa Sede, in ogni [illegible] vi sono cassette per ricevere il Denaro di San Pietro. Versino piamente i loro milioni [illegible] i poveri portano il loro obolo. — L'ambasciatore di Francia ha pure fatto alla Santa Sede [illegible] rose proposte relativamente alla formazione [illegible] esercito pontificio, e si dice ch'egli abbia [illegible] che l'Imperatore le abbandonerebbe tutto [illegible] mamento francese a Roma, che farebbe [illegible] vare in Francia truppe disciplinate, fedeli e [illegible] mandate dai migliori ufficiali, e porlo [illegible] un corpo di 30,000 uomini. A queste proposte che i corrispondenti chiamano *generose* e [illegible] avrebbero potuto anche intimorire alquanto la rivoluzione italiana, la Santa Sede risponde [illegible] damente con un dilemma: o si tratta solo di assicurare l'ordine interno, e gli 8,000 uomini [illegible] ora compongono l'esercito pontificio, bastano [illegible] l'uopo delle cinque Provincie ancora libere, [illegible] al ristabilimento della sovranità pontificia nelle quindici Provincie invase, o si tratta di combattere, come nel 1860, contro l'esercito italiano: allora 30,000 uomini non bastano.

2. Mentre i più forti studiano ogni mezzo d'indurre il Santo Padre a fare qualche atto pubblico, che implichi almeno la sua tacita rinunzia ai diritti della Santa Sede, all'integrità del temporale dominio, il Santo Padre dà [illegible] d'un'angelica pace e serenità d'animo, e insieme d'una invitta costanza. Nel tempo stesso [illegible] ommette di attendere con zelo agli uffici di carità, visitando nell'Ospital militare di Santo Spirito, e in altri Ospizii, gli ammalati e dirigendo a ciascuno in particolare parole di paterna benevolenza. Sua Santità sovviene egualmente [illegible] pontificia generosità le arti e gli artisti. Verso la fine di ottobre, egli ha visitato con somma [illegible] genza l'insigne Accademia romana delle belle [illegible]

ti, detta di San Luca, trovando per tutti una parola d'incoraggiamento e di benevolenza. Sua Santità si è pure recata a visitare lo Stabilimento dello studio di musaico, nel palazzo del Vaticano, ha esaminato attentamente il grande musaico destinato a riprodurre il capo d'opera di Raffaello che rappresenta l'Incoronazione della Beata Vergine, opera già molto avanzata, e che onora grandemente i signori Malafardi, Poggieri e Bornia, che vi lavorano con gusto squisito, e con raro ingegno. Queste sono le nobili occupazioni delle ore libere di Sua Santità Pio IX.

3. Ma non solo Pio IX, come hanno sempre fatto i Pontefici romani, promuove le arti, le scienze e le lettere, non solo veglia a sollievo e consolazione degli ammalati negli ospitali, egli sorveglia pure con occhio veramente apostolico la più grande ammalata de' tempi nostri, l'Europa. In una lettera, che Sua Santità scrisse al signor Mahon di Monaghan, autore del libro intitolato: *La Chiesa, la Riforma, la Filosofia e il Socialismo per rispetto alla civiltà moderna*, nella quale Pio IX felicita l'autore d'aver condotto a compimento l'opera sua. Noi abbiamo ammirato il giudizio, fatto da Sua Santità sullo stato della morale in Europa negli ultimi tre secoli, e lo riportiamo, certi di far cosa grata ai nostri lettori: « Certamente, scrive il Santo Padre, chiunque si faccia ad esaminare le opinioni e le massime degli eretici, dei pseudo-filosofi e dei socialisti, in questi tre ultimi secoli, si può convincere, che tutti gli elementi di unione, vale a dire la religione, la giustizia e l'onestà, sono stati disfatti per opera loro; che l'empietà ha tenuto luogo della cognizione e del culto di Dio; ch'essi hanno propagato in ogni parte il disordine, il disprezzo d'ogni autorità, d'ogni regola e d'ogni quiete; che, hanno sviluppato uno sfrenato orgoglio, l'odio, l'egoismo, una furiosa cupidità di ricchezze, e uno smodato bisogno di piaceri; che finalmente le basi, sulle quali riposa l'umana società, sono sconvolte, e ch'essa medesima è trascinata verso la dissoluzione e la rovina. E queste calamità sono state prodotte da quell'opera costante di distruzione. Tutta la storia di questi secoli lo prova: esse sono veramente la conseguenza delle lotte crudeli, delle guerre civili, delle turbolenze de' popoli, del rovesciamento de' poteri, e della spaventevole corruzione de' costumi. Ma se la società civile è soltanto scossa e non è totalmente disciolta, la storia fa conoscere doversene il merito all'azione della religione cattolica professata dalla Sede romana. Ella sola ha costantemente difesi i diritti di Dio e della umanità, ella sola, colla vera dottrina, ha represso la foga degli errori scatenati sul mondo; ella, col suo clero secolare e regolare, ha dichiarato guerra ai vizii, ha provveduto alla istruzione della gioventù, ha innestate le virtù ne' cuori, ha fatto progredire la scienza, ha recato rimedii alla miseria della vita, e, diffondendo l'elemento della carità divina, ha stretti e fortificati i vincoli della famiglia, rilassati e quasi rotti. Ora, per quanto indubitabile ed evidente sia tutto ciò, è per altro necessario di esporlo agli occhi di tutti, in modo che ciascuno possa facilmente discernere, se la civiltà, che tanto si esalta, debba essere attribuita alle dottrine degli eterodossi, ai progressi de' lumi filosofici, o se piuttosto il mondo non debba esserne grato alla Chiesa. » Sua Santità chiude la sua bellissima lettera, lodando l'autore d'avere egregiamente sodisfatto a questo assunto, e presagendo i più grandi risultati all'opera sua.

4. Vuolsi introdurre in Francia la istituzione delle Casse di risparmio postali che hanno reso utili servigi in Inghilterra, e che si dicono istituite colà dalla intelligente iniziativa di sir Gladstone. Lo stabilimento delle Casse di risparmio postali ha per iscopo di ridurre alla minima cifra il deposito (un franco e 25 centesimi), di cercare il depositario, per così dire, sino alle porte della sua casa, permettendogli di aprire la sua partita al più vicino Uffizio postale, e di facilitargli i depositi in ogni ora del giorno, e in tutti i giorni della settimana. Le Casse di risparmio postali in Inghilterra si sono rapidamente sviluppate. Furono aperte la prima volta il 16 settembre del 1861, e 304 Uffizii postali erano stati autorizzati da primo a ricevere i depositi; or bene in diciotto mesi gli Uffizii crebbero a 2,863. La somma totale dei depositi dal 16 settembre 1861 al 31 marzo 1863, ascese a 68,876,300 fr., provenienti da 235,047 depositarii. Benchè non si conoscano per anco le cifre esatte alla fine del 1863 e nel primo semestre del 1864, è però certo che la progressione ha continuato, e che l'esperimento può essere considerato come perfettamente riuscito. Questa istituzione riesce singolarmente benefica per le popolazioni delle campagne anche più lontane dai grandi centri di popolazione, dove le Casse di risparmio sono istituite. Non si potrebbe seguire l'esempio dell'Inghilterra anche tra noi?

5. La *Gazzetta Uffiziale* di Torino ha pubblicato un dispaccio in data del 7 novembre, spedito dal presidente del Consiglio e ministro degli affari esterni, generale Lamarmora, al cav. Nigra, ministro del Re Vittorio Emanuele a Parigi. E noi lo riproduciamo per intero nella *Gazzetta*. In quel dispaccio si vogliono dare *franche spiegazioni per parte del Governo del Re*, il quale *desidera che nulla dal suo canto, neppure il silenzio possa dar luogo a nuovi malintesi.* Il Ministero attuale ha, dopo maturo esame, accettato gli accordi del 15 settembre, ch'erano stati negoziati e firmati dal precedente, essendo convinto che nel loro complesso sono vantaggiosi al Regno. Il Ministero vuole e sa di avere la forza di eseguire scrupolosamente il trattato nella sua integrità, e ciò perchè la lealtà esige che gl'impegni, presi da un Governo, siano adempiti (ma e il trattato di Zurigo?), poi per la riconoscenza ed amicizia, che legano l'Italia alla Francia, e finalmente per la convinzione personale de' ministri che la miglior politica per l'Italia è posta nell'esecuzione completa della convenzione del 15 settembre, e tanto più che il trattato è fondato nel principio di non intervento, che è l'ancora di salute che salva da un imminente naufragio la nave italica. Intorno al trattato il Ministero non farà interpretazioni, che non corrispondessero esattamente al senso naturale del testo, giacchè una interpretazione di questo genere non sarebbe permessa ad alcuna delle due parti contraenti, e perciò riserva assolutamente tutte le questioni estranee a quella della fedele osservanza degli accordi stipulati. Qui il ministro tocca delle sette proposte del ministro Drouyn di Lhuys nella sua Nota del 30 ottobre al bar. di Malaret, e afferma che il Governo del Re non ricorrerà, per aver Roma, *nè a' mezzi violenti, nè a mezzi sotterranei*, ma *avrà fede intera nell'azione della civiltà e del progresso.* (Quasi che il dominio temporale dei Papi non sia stato il vero, e per così dire il solo veicolo della vera civiltà e del vero progresso in Europa!! D'ora innanzi diremo che non i Papi, ma il Piemonte ha incivilito il mondo! Ma qui il ministro intende parlare della civiltà e del progresso alla piemontese.) Il dispaccio prevede il caso che un fatto interno atterrasse il trono pontificio, e in tal caso va senza dire, che il Piemonte non aiuterebbe il Papa a rimetterlo in piedi, e ad assidervisi di nuovo, ma cercherebbe invece, colla massima lealtà, di collocarvi il Re della giovine Italia. E se il sig. Drouyn di Lhuys intende di definire e di precisare siffatte aspirazioni della nuova Italia, il sig. Lamarmora *non può seguirlo su questo terreno*, per la gran ragione che le *aspirazioni di un paese sono un fatto, che appartiene alla coscienza nazionale, e non può divenire, per alcun titolo, argomento d'una discussione fra due Governi, di qualunque fatta siano i vincoli che li annodano!!* Così il sig. Lamarmora può discutere col Governo francese degli Stati del Papa, e disporne con certe restrizioni mentali per sodisfare al regolo delle aspirazioni italiche, ma non può discutere collo stesso Governo se si o no si obbliga a lasciare al Papa, già spogliato, l'ultima tunica! Ciò significa che si rinunzia, per usurpar Roma alla Santa Sede, ai mezzi di aperta forza, ma che non si vuole, in sostanza, rinunziare ad aver Roma coll'aiuto d'una rivoluzione interna. Ciò è regolare, secondo la nuova morale e secondo il nuovo diritto!!

6. Per ciò che riguarda la conciliazione dell'Italia col Papato, il sig. Lamarmora assicura che *il Governo del Re non ha mai cessato di favorire questo scopo.* E infatti lo scopo della conciliazione è in parte stato raggiunto, usurpando al Papa tre quarti de' suoi dominii, facendogli la guerra a tradimento, suscitandogli la rivoluzione in casa, assassinandone il piccolo esercito, ed ora, a raggiungere tutto lo scopo della perfetta riconciliazione, non resta più che confermarlo Vescovo di Roma, e stabilire l'annua mercede, con cui assicurarne l'indipendenza sotto le ali del nuovo Re.

7. Quanto alla traslazione della capitale, il ministro afferma esser questo il più delicato e il più grave degli obblighi, dal Governo assunti cogli accordi del 15 settembre. Firenze sarà tra breve, salva la deliberazione del Parlamento, la capitale del nuovo Regno, ma ch'essa debba esserne la capitale stabile o provvisoria non si può oggi asserire, e non può essere argomento delle preoccupazioni dei due Governi. Il resto del dispaccio non ha molta importanza, tranne che il ministro dichiara formalmente, che nel caso, che una rivoluzione atterrasse il trono del Santo Padre, il Governo regio si riserva tutta la sua libertà d'azione, ciò che conferma ciò che abbiamo già detto, cioè che il Governo reale si riserva di occupare, co' mezzi morali della civiltà e del progresso odierni, la eterna città. Domani daremo uno sguardo alle operazioni del Parlamento di Torino, che oggi non possiam dare per le angustie del tempo. (T.)

Togliamo alla *Gazzetta Uffiziale* di Torino il seguente documento, di cui il telegrafo ci comunicò ieri il sunto, ma in ora sì tarda, che non lo potemmo inserire se non nella seconda edizione della *Gazzetta*:

S. E. il generale Lamarmora, presidente del Consiglio e ministro degli affari esterni, al commendatore Nigra, ministro italiano a Parigi.

« Torino 7 novembre.

« Sig. ministro,

« Il vostro dispaccio telegrafico del 1.° novembre, il cui testo è stato autorizzato da S. M. l'Imperatore, stabilisce la situazione dei due Governi segnatarii della convenzione del 15 settembre, per tutto ciò che riguarda l'interpretazione di tale atto. Nondimeno, il contenuto del dispaccio del sig. Drouyn di Lhuys al sig. barone Malaret, in data 30 ottobre, pubblicato nel *Moniteur* del 3 novembre, rende, da parte del Governo del Re, indispensabili delle franche spiegazioni, affinchè nulla, nemmeno il silenzio, possa dar luogo a dei malintesi.

« Il Ministero, che io ho l'onore di presedere, chiamato dalla fiducia di S. M. il Re, non ha nè negoziate, nè sottoscritte le stipulazioni del 15 settembre, ma, avendo trovato conchiuso ogni cosa, dopo averne maturamente esaminate e calcolate le conseguenze, non ha esitato di accettarle e di sostenerle. Il Ministero ha considerato infatti, in primo luogo, che il testo della convenzione e de' suoi annessi è chiaro e preciso, e non può lasciar luogo ad equivoco di sorta alcuna; in secondo luogo, il Ministero, interpretando il trattato nel solo modo ammessibile, vale a dire, nel senso letterale del suo tenore, ha acquistato la convinzione ch'esso nel suo insieme sia vantaggioso all'Italia.

« I ministri del Re hanno dunque la volontà, e sono convinti d'aver la forza, di eseguire il trattato scrupolosamente, e in tutta la sua integrità. La loro determinazione a questo riguardo è, non solo dettata da quella lealtà, la quale esige che gl'impegni, assunti da un Governo, siano eseguiti, o dalla riconoscenza ed amicizia, che lega l'Italia alla Francia, ma altresì dalla convinzione personale di ciascuno di loro, che la migliore politica dell'Italia consista nell'esecuzione completa dell'atto del 15 settembre. Esso infatti si fonda sul principio di non intervento, principio fondamentale della politica de' due Governi, e che il sig. Drouyn di Lhuys ha ricordato con una perfetta opportunità nel notevole dispaccio, che ha indirizzato il 12 del passato settembre al rappresentante francese a Roma. Il Governo del Re, interdicendosi ogni interpretazione, la quale non rispondesse puntualmente al senso naturale del testo del trattato, poichè ogni interpretazione di questo genere non sarebbe permessa a nessuna delle due parti contraenti, si crede in dovere di riservare assolutamente ogni altra questione, la quale non si riferisse alla fedele osservanza degli accordi stipulati.

« Queste precise dichiarazioni mi dispenseranno di entrare in un lungo esame delle sette proposte, enunciate da S. E. il sig. ministro degli affari esterni, nella Nota del 30 ottobre al sig. barone di Malaret. Basteranno, a mio avviso, signor ministro, le osservazioni seguenti per dissipare ogni oscurità a questo riguardo.

« Il trattato del 15 settembre provvede completamente alle esigenze della situazione rispetto al Papato, dando positive assicurazioni alla Francia ed al mondo cattolico. Se, con gl'impegni presi dall'Italia, essa ha rinunziato all'uso di mezzi violenti, a più forte ragione essa non ricorrerà a quelle vie sotterranee, a cui ho visto accennare, e, lo confesso, non senza rammarico, il dispaccio del ministro degli affari esterni, e di cui noi respingiamo fino il pensiero. Ma non è men vero che l'Italia ha piena fede nell'azione della civiltà e del progresso la cui sola potenza basterà, ne abbiamo intera fiducia, ad effettuare le sue aspirazioni.

« Quali potranno essere le conseguenze di quest'azione degli elementi di civiltà e di progresso? Ognuna delle due Potenze contraenti può avere e mantenere a questo riguardo un'opinione particolare: ma io non saprei vedere come quest'opinione potesse formare tra loro l'oggetto d'una discussione pratica, dal momento che l'Italia, dichiara nel modo più esplicito, che, quando tali aspirazioni dovessero effettuarsi, ciò non avverrebbe certo pel fatto della violazione del trattato da parte del suo Governo. Quali sono, all'infuori della questione di una stretta osservanza della convenzione, le aspirazioni nazionali dell'Italia? Il sig. Drouyn di Lhuys ha inteso di definirle e precisarle nel dispaccio, che ho menzionato più sopra. Il Governo del Re si vede con rammarico impossibilitato a seguire su questo terreno il ministro imperiale degli affari esterni. Le aspirazioni di un paese sono un fatto, che appartiene alla coscienza nazionale, e che non può esser per nessun titolo il soggetto di una discussione fra due Governi, qualunque siano i legami, che gli avvincono.

« Quanto alla conciliazione dell'Italia e del Papato, gli è un fatto che il Governo del Re non ha mai cessato di proporre, e che la convenzione del 15 settembre dovrebbe rendere alquanto più facile. Per ciò che concerne la significazione che il Governo del Re attacca alla capitale, io non ho, signor ministro, se non a lasciare che i fatti parlino da sè. Il Governo italiano ha già preparato l'eseguimento di questa condizione, la quale è forse il più grave e delicato degli obblighi, che noi abbiamo assunto in tale accordo. Salvo la deliberazione del Parlamento, entro pochi mesi Firenze sarà la capitale d'Italia. Ciò che possa accadere più tardi, in seguito ad altri avvenimenti ancora in grembo dell'avvenire, non potrebbe oggi diventare soggetto della preoccupazione de' due Governi.

« Il sig. Drouyn di Lhuys l'ha detto con molta ragione: si appartiene agli avvenimenti di porre questo problema. Io mi estenderò ancora meno sulla quinta e sulla settima delle proposte enunciate dal sig. Drouyn di Lhuys, mi sembra che il loro scopo sia quello di constatare che la convenzione è altra cosa dal progetto del conte di Cavour, e di esprimere il desiderio che noi abbiamo a restare fedeli alla sua politica per l'avvenire. Le differenze, ch'esistono fra il progetto del conte di Cavour e la convenzione attuale, emergono chiaramente dal rapporto, che voi avete indirizzato il 15 del passato dicembre al mio onorevole predecessore, e quanto alla politica del conte di Cavour, tal quale essa è esposta in un celebre discorso, che il ministro imperiale degli affari esterni ha citato nel dispaccio, di cui io parlo, egli comprenderà senza dubbio che noi teniamo a grande onore di farcene continuatori.

« Mi resta ad accennare, signor ministro, poichè S. E. il sig. Drouyn di Lhuys ne ha preso l'iniziativa, l'eventualità di una rivoluzione, che scoppiasse spontaneamente a Roma e rovesciasse il potere temporale del Santo Padre. Il ministro imperiale degli affari esterni riserva, per questo caso, l'intera libertà d'azione della Francia, l'Italia, da parte sua, fa, com'è di ragione, la stessa riserva.

« Tali sono, signor ministro, le vedute e le convinzioni, colle quali il Ministero si presenta al Parlamento, per sostenere dinanzi ad esso la convenzione del 15 settembre. Quest'atto internazionale, convenuto per superare le difficoltà di una situazione forse senza esempio, apre, a nostro avviso, ai due Governi una via chiaramente tracciata, in cui il Governo del Re crede poter contare sull'appoggio dei rappresentanti della nazione per gareggiare di lealtà colla Francia.

« La pubblicazione nel *Moniteur* delle due Note, indirizzate dal ministro imperiale degli affari esterni al sig. barone di Malaret, c'impone il dovere, signor ministro, di far inserire senza indugio nella *Gazzetta Uffiziale del Regno* il dispaccio, che vi spedisco in questo momento, e vi prego di comunicare ufficialmente a S. E. il sig. Drouyn di Lhuys.

« Vogliate gradire, ec.

« Alfonso Lamarmora. »

Vienna 7 novembre.

La mattina del 6, S. M. l'Imperatore diede le consuete udienze, e ricevette tra gli altri l'inviato persiano a Pietroburgo, Alì Khan, giunto a Vienna. *(FF. di V.)*

Sardegna.

Leggesi quanto appresso nella *Lombardia* del 6 corrente:

« Ieri sera, giunse in Milano S. A. R. il Principe ereditario delle Russie, e prese alloggio all'albergo della *Ville*.

« Furono stamane a complimentarlo S. E. il prefetto, e il sindaco, commendatore Beretta.

« Ad un'ora pom. si recava a fargli visita S. A. R. il Principe Umberto; si trattennero in intimo colloquio di tre quarti d'ora, e l'ospite augusto lo accompagnò, accomiatandolo, fino allo scalone.

« Il Cesarewitch Nicolò e il Principe Umberto sono quasi eguali di età, precedendo di pochi mesi il Granduca, nato il 20 settembre 1843.

« È voce che S. A. R. il Principe Umberto abbia approfittato dell'occasione per interessare il Granduca alla sorte di quegl'Italiani, che scontano tuttora colla prigionia la loro compartecipazione nei moti della Polonia. »

Francia.

Leggesi nella *France*: « Il Re de' Belgi è arrivato a Nizza. Ci si assicura che il Re Leopoldo vi soggiornerà soltanto qualche giorno, non avendo, a quanto dicesi, il suo passaggio in quella città altro scopo che di far visita all'Imperatrice di Russia. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 8 novembre.

La *Wiener Abendpost* smentisce la notizia della dimissione del Ministro della guerra, e dichiara pure falso che il medesimo sia per farsi supplire presso il Consiglio dell'Impero. *(O. T.)*

Torino 7 novembre.

Ieri, S. M. il Re Vittorio Emanuele ha ricevuto il sig. Kisseleff, che presentò le sue credenziali quale inviato di Russia. — Tre altri Uffizii della Camera nominarono Cordova, Pepoli e Luzzi a commissarii per l'esame della legge dell'imposte straordinarie proposte da Sella. *(FF. SS.)*

Parigi 7 novembre.

Dal *Moniteur*: « Mons. Chigi fu ricevuto ieri a St-Cloud dall'Imperatore e dall'Imperatrice — Persil, consigliere di Stato, fu nominato senatore. » *(FF. SS.)*

Berlino 5 novembre.

L'Imperatore Alessandro è partito. — Ablefeld rimane a Berlino, quale stabile incaricato d'affari del Duca d'Augustemburgo. — La risposta all'ultimo dispaccio dell'Austria verrà data soltanto dopo la ratifica del nuovo trattato della Lega doganale del 12 ottobre. *(FF. di V.)*

Copenaghen 5 novembre.

Il Consiglio del Regno fu aperto dal Ministero col seguente messaggio: « L'infelice risultato della guerra contro le grandi Potenze tedesche ci ha imposto dure condizioni di pace, è da attendersi che il Consiglio del Regno le sopporterà e sancirà con rassegnazione. Il Re si riserva a proporre i necessarii cangiamenti nella Costituzione. » — Dopo costituito il Consiglio del Regno, il Governo presentò il trattato di pace. — Ambe le Camere tennero seduta segreta per ricevere comunicazione del protocollo di Vienna. *(FF. di V.)*

Copenaghen 6 novembre.

Il *Volksthing* si è costituito in Comitato, e risolverà la questione di aderire al trattato di pace, in due sedute, senza seguire un intervallo determinato. Si attende la pronta approvazione del trattato. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 9 novembre.

(Spedito il 9, ore 8 min. 10 antim.)
(Ricevuto il 9, ore 9 min. 30 ant.)

Il sig. di Bismarck ricevette la deputazione del Lauemburgo. — Domani uscirà un interessante opuscolo sull'avvenire dell'Austria. *(Nostra corrispondenza privata.)*

Corso degli effetti e dei cambi
ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 7 novembre	del 8 novembre
Metalliche al 5 p.	72 25	72 15
Prestito naz. al 5 p.	81 —	81 30
Prestito 1860	94 90	95 05
Azioni della Banca naz.	784 —	784 —
Az. dell'Istit. di credito	78 60	179 10
CAMBI		
Londra	116 75	116 50
Argento	116 25	116 —
Zecchini imperiali	5 58	5 56

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi dell'8 novembre.

Rendita 3 p. %	64 45
Strade ferrate austriache	447 —
Credito mobiliare	893 —

FATTI DIVERSI.

Leggiamo nella *Gazzetta delle Romagne*, in data di Bologna, 6: « Il fiume Reno ingrossò minacciosamente, e mette in apprensione gli abitanti delle basse pianure, che lo costeggiano. Ci dicono però che, fino a ieri sera, le acque non avevano oltrepassato che di due centimetri il così detto livello di *guardia*, e sembravano piuttosto in decrescenza. »

Lo stesso foglio reca: « Un fenomeno singolare si è osservato nella notte di venerdì a sabato. Forse a cagione di gravi perturbazioni atmosferiche e burrasche di mare, uno stuolo innumerevole di augelli passò sopra a Bologna, nella direzione dal Sud-Ovest al Nord-Est, dalla mezzanotte circa fino alle 4 del mattino. Era una vera nube di volatili, che a quando a quando emettevano il loro canto. I pratici hanno distinto il fischio dell'anitra di valle e del piviere; e, cosa straordinaria in tempo di notte il canto dell'allodola. Buona notizia pei cacciatori, se i passeggieri, di cui parliamo, hanno fermata la loro corsa aerea nei nostri paraggi. »

MOVIMENTO DEI CAPITALI
della veneta Cassa di risparmio, da primo a tutto 31 ottobre 1864.

INTROITI

Rimanenza di Cassa a tutto sett. 1864		F. 7,311 80 ½
Capitali depositati da privati senza frutto	F. 21,971 42 ½	
simili con interesse	11,348 06 ½	F. 65,319 49
id. esatti da mutui		» 5,010
id. da cambiali scadute		» 190,198 99 ½
Interessi esatti da mutui	477 87½	
id. da crediti pubblici	226 2½	» 2,891 17 ½
id. da sconto cambiali	2,187 06	
Rifusioni d'anticipazioni		» 170 42
Totale introito, fior.		279,201 88 ½

USCITE

Capitali restituiti a privati senza frutto	F. 22,159 11	
con frutto	51,161 71	F. 73,084 11
con inter. capitaliz.	2,763 29	
id. investiti in mutui		» 10,200
id. cambiali scadute		» 159,6,9 10
Interessi correnti pagati a privati		» 1,0,0 55 ½
id. per cambiali girate		» 35 48
Spese di amministraz. per varii titoli		» 163 88
Anticipazioni da rifondersi		» 1,375 42 ½
Totale uscite, fior.		251,918 58
Rimanenza di Cassa a tutto ottobre 1864		fior. 24,283 30 ½

Dalla Direzione della Cassa di risparmio,
Venezia, 2 novembre 1864.

Il direttore di mese.
MALROLONATO

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 9 novembre.

In mercanzie, seguita sostegno negli buone qualità d'olii, che scarseggiano molto, e si domandano quelli di cotone, anche sopra dei fior. 24, appunto perchè valgono a migliorare le più basse qualità di oliva, che rimangono. L'olio di Susa più basso si vendeva a d. 220, il S. Maura a d. 215 migliorando lo sconto, ma solo in dettaglio. Nulla di nuovo per le granaglie, che sebbene senza affari per quanto sembra, non ribassano più. I vini si possono calcolare da lire 40 a l. 50, il migliore di Dalmazia si pagava a lire 52, l'inferiore anche al disotto di lire 40, e si trovano circa trenta barche invendute, con molta offerta nei nostrali, che hanno ognora la preferenza.

Le valute stanno intorno a 4 ¾ di disaggio al valore abusivo; le Banconote sono tenute ad 86, il prestito n. x da 69 a 69 ½, il veneto a 83; il 1860 che erasi pagato per fino a 81 ½, si offriva anche ad 81.

Alessandria 27 ottobre. Si vendevano con facilità gli spiriti di Prussia, che arrivavano da Trieste, da P. C. 8 ad 8 ½ l'ocke. Riguardo alle farine, continua l'ammissione in franchigia, come dei grani ed orzi fino, al 7 di aprile p. v. Da ciò ne derivava la calma, in particolare nelle farine che ci giungono da Trieste e da Fiume. Maggiore è il ribasso dei cotoni, tanto per le notizie pervenute dai mercati regolatori, quanto per effetto della crisi monetaria. Le più recenti notizie hanno un poco rincorato la speculazione. Sostengonsi i lini. Calma maggiore si manifesta nei cereali, tanto nelle qualità dei grani esteri che nazionali, solo il consumo cerca di sostenerli. Leggermente oscillava il seme di cotone, e la roba a consegnare veniva più offerta a P. T. 57 ½ a 58. Scaleva una partita seme di lino non ancora venduta. — *Cairo 23 ottobre.* Ribassi nuovi abbiamo nelle gomme, e se si unissero ad un punto questi arrivi che si attendono, ribasserebbero ancora più. Poco è il caffè Moka che rimane, per cui viene ben sostenuto. Sostengonsi bene le cere, ribassavano i cotoni del Sudan, ed oggi sono nominali i corsi da P. C. 650 a 660. Le pelli si sostengono da P. C. 8 a 9 ½. Le pelli salate del paese, del peso di circa oche 7, trovano facili applicanti da P. 7 a 7 ½. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 8 novembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI

Capitale	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	4	75 35
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	7	85 —
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 40
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	5½	84 35
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 45
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	—	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	—	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 65
Francof.	»	» 100 f. v. un.	5½	84 40
Genova	»	» 100 lire ital.	8	39 45
Lione	»	» 100 franchi	7	39 65
Lisbona	»	» 1000 reis	—	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	7	39 65
Londra	»	» 1 lira sterl.	9	10 03
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	—	80 50
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	7	39 65
Messina	»	» 100 lire ital.	8	39 35
Milano	»	» 100 lire ital.	8	39 45
Napoli	»	» 100 lire ital.	8	39 15
Palermo	»	» 100 lire ital.	8	39 35
Parigi	»	» 100 franchi	7	39 70
Roma	»	» 100 scudi	6	207 —
Torino	»	» 100 lire ital.	8	39 45
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	84 —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	84 —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	—	204 —

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.	F. S.
Prestito 1859	da — —	a — —
Obblig. metall. 5 p. %	» — —	» — —
Prestito nazionale (per 100 fior.)	» — —	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° agosto (per 100 fior.)	» — —	»
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno (per 100 fior.)	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria	» — —	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una	» — —	» — —
Azioni delle strade ferr. per una	»	» — —
Sconto	» 6 ½	» — —
Corso medio delle Banconote	» 85 75	» — —
corrispondente a f. 116. 61 p. 100 fior. d'argento		

VALUTE

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	13 99
Zecchini imp.	4 73
» in sorte	4 70
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 06
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 78
» di Roma	6 85½
» di Savoia	— —
Lire sterline	— —
Talleri bavari	2 06
» di M. T.	2 14
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01
Francesconi	— —
Colonnati	2 13
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl'I. R. Uffizi postali e telegrafici.

Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

L'8 novembre	Arrivati	977
	Partiti	895

COL VAPORE DEL LLOYD.

L'8 novembre	Arrivati	30
	Partiti	21

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

L'8 e 9 in *S. Gioachino*, (Istituto Ca di Dio.)
Il 10, 11 e 12 in *S. Agnese.*

ARRIVI E PARTENZE.

Nell'8 novembre.

Arrivati da Verona i signori: Roma dott. Giuseppe, poss. milanese, alla Luna. — Pokomigo conte Giacomo, possid. di Polonia, alla Luna. — *Da Trieste*: Gaech Carlo Augusto, poss. ingl., all'Europa. — Gargana Giuseppe, all'Europa. — Bigatti Antonio, all'Europa, ambi negoz. milanesi. — Da Schierstädt Ermanno, uffic. pruss., alla Belle-Vue. — De Ldzatotsky A., poss. russo, da Danieli. — *Da Milano*: Merati Giulio, all'Europa, - Maffioretti Giulio, all'Europa, ambi poss. — Rendo Rodriquez Manuel Giuseppe, negoz. portoghese, alla Belle-Vue.

Partiti per Vienna i signori: De Adamoff Vladimiro, poss. russo. — Lakis S. N., possid. ingl. — *Per Verona*: Hovaghy Andrea, uffic. russo. — Mackewsky Giovanni, poss. russo. — Ocholkoff Alessandro, cap. t. russo. — Matheson James, membro del Parlamento ingl. — *Per Milano*: Williamson William W., - Forrest Douglas F., ambi poss. amer. — Popel Casimiro, possid. di Cracovia. — Hugh Leonardo, - Bertini Marco, ambi poss. ingl.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 4 novembre. — Bernardino Antonio, fu Francesco, di anni 63, falegname. — Belloo Adele, fu Pietro, di anni 2, mesi 6. — Bocanegra Angelo, fu Domenico, di 46, calzolaio. — Civran Domenico, fu Gio., di 65. — Carrer Giacomo, vedova Mulo, fu Luigi Daniel, di 57, povera. — Lanzenauer Francesco, di 53, regio capitano di Piazza, in pensione. — Lacchin Maddalena, nubile, fu Gio. Maria, di 20. — Seriman Domenica, nub., fu Pietro, di 24, villica. — Trapolin Leone, fu Pietro, di 61, domestico. — Tressich Giulia, ved. Dal Zotto, fu Giuseppe, di 65. — Totale N. 10.

Nel giorno 5 novembre. — Dal Pino Marino, fu Giuseppe, di anni 63, facchino. - Giani Angela, ved. Vianu, fu Pietro, di 72. — Lazzarini Margherita, fu Domenico, di 38, domestica. — Ricchi Carlotta, nub., fu Domenico, di anni 40, mesi 6, domestica. — Valenta Alfonso, di Gio., di anni 3. — Zennaro Andrea, fu Antonio, di 62, g-blasso. — Totale N. 6.

SPETTACOLI. — *Mercoledì 9 novembre.*

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, condotta e diretta dall'artista Cesare Dondini. *Achille Perrin.* — *Il casino di campagna.* (Beneficiata del caratterista Cesare Dondini.) — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia italiana, diretta dall'artista Giustiniano Mozzi. — *Lavater*, indi il vaudeville, intitolato *Don Cassiano da Larneto*. — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano G. De-Col. — *I cervelli a vapore.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — L'8 novembre 1864.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
8 novembre - 6 a.	339''', 66	2, 3	0, 7	52	Nuvoloso	S. S. E.¹		6 ant. 10
2 p.	338, 73	5, 8	2, 5	50	Nubi sparse	S. E.¹		6 pom. 9
10 p.	337, 40	3, 0	2, 7	50	Sereno	S. E.		

Dalle 6 ant. dell'8 novembre alle 6 a. del 9: Temp. mass. 9°, 1 — min. 9°, 3
Età della luna: giorni 9.
Fase: —

SOMMARIO. — *Notificazione. Onorificenze e nominazioni. Cambiamenti dell'I. R. esercito. Fatti del Friuli. Solenne consegna d'una decorazione. Documenti diplomatici, Note del sig. Drouyn di Lhuys sulla convenzione del 15 settembre.* — Impero d'Austria. *Indirizzo alla Camera di commercio di Vienna. Augusto viaggiatore.* — Stato Pontificio, *notizie telegrafiche dell'Havas Bullier.* — Regno di Sardegna, *arrivo il Granduca ereditario di Russia. Speculazione di beni demaniali. La situazione finanziaria. Carteggio della Gazzetta di Milano. Lettere di Giulio Favre e di P. C. Boggio. Dimostrazioni ostili al Governo, la relazione sulla situazione del Tesoro.* — Due Sicilie: *petizione.* — Impero Ottomano, *cose di Moldo-Valacchia.* — Inghilterra, *cattura della Florida.* — Spagna, *nominazione. L'insegnamento.* — Francia, *varii progetti, provvedimento contro gl'incendii. Notizie dell'Algeria.* — Germania, *comunicazione del Gabinetto di Pietroburgo. Assemblea generale del* Nationalverein. *Congresso delle Società operaie dell'Alemagna. Le truppe prussiane nei Ducati, ec.* — America, Asia, *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

GIOVEDÌ 10 NOVEMBRE. ANNO 1864. — N. 255.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta, soldi austr. 10 ½, alla linea; per gli atti giudiziarii soldi austr. 3 ½, alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto, e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Sua Maestà l'Imperatrice si è graziosissimamente degnata di nominare la signora Carolina baronessa di Welden, a sua dama di palazzo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il Vicario generale e Vescovo ausiliare del Principe Vescovo di Bressanone, dottor Giuseppe Fessler, a Vescovo di S. Pölten.

S. M. I. R. A., si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al primo tenente nel 76.° reggimento fanti barone Paumgartten, Giuseppe nobile Majneri, e al concepista governiale transilvano, Luigi di Rosenfeld.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il segretario ministeriale presso la Direzione per la statistica amministrativa, dott. Adolfo Ficker, a direttore presso la stessa, col titolo e il rango di consigliere di Governo, e di conferire il posto di segretario aulico, rimasto così vacante, al concepista ministeriale presso la Direzione stessa, Federico Schmitt.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, a Ugo Freund, di Porudno in Gallizia, in riconoscimento d'aver egli salvato la vita ad un uomo, con istraordinario coraggio ed evidente pericolo della propria vita.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di approvare la nomina del maestro superiore alla Scuola reale di Posen, dott. Alfredo Brandowski, a professore ordinario di filologia classica, coll'insegnamento in lingua polacca, all'Università di Cracovia.

Il Ministero della giustizia traslocò il procuratore di Stato presso il Tribunale circolare di Neu-Titschein, Giovanni Chmelar, sopra sua richiesta, in eguale qualità presso il Tribunale circolare di Olmütz; e nominò il consigliere di Tribunale di Comitato, in disponibilità, Giuseppe Waschauer, a procuratore di Stato presso il Tribunale circolare di Neu-Titschein.

Il Ministero di finanze traslocò il direttore distrettuale di finanza in Sanok, consigliere di finanza Francesco Kretschmere, nel gremio della Direzione provinciale di finanza di Leopoli.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 10 novembre.

N. 5433. **Avviso.**

Si reca a pubblica notizia per norma di chi amasse far raccolta di francobolli, da lettere e da gazzette, non che di sopraccoperte timbrate, che, nel Depositorio centrale presso l'I. R. Ministero del commercio, trovasi, ad eccezione dei francobolli italiani da 4 e da 10 soldi, oramai tutti consumati, una conveniente scorta d'ogni specie di tale materiale, della qualità stata posta fuori d'uso col 1.° giugno p. p., e che per averne basta rivolgere le domande alla più vicina Direzione delle Poste, verso corrispondente pagamento al valor nominale.

Tanto con riferimento al Dispaccio 19 ottobre p. p., N. 43322-3220 del prefato Ministero.

Dall'I. R. Direzione delle Poste lomb.-venete, Venezia li 7 novembre 1864.

Per l'I. R. Direttore delle Poste lomb.-venete
Il Segretario CLAVIERE.

Ecco, nel suo testuale tenore, secondo il pubblica la *Wiener Abendpost*, il trattato di pace fra l'Austria e la Prussia da un lato, e la Danimarca dall'altro, di cui già demmo l'estratto ne' precedenti *Bullettini*:

« Art. 1. In avvenire ed in perpetuo dovrà regnare pace ed amicizia fra le LL. MM. l'Imperatore d'Austria ed il Re di Prussia da un lato, ed il Re di Danimarca dall'altro, nonchè fra i loro eredi e successori, ed i loro reciproci Stati e sudditi.

« Art. 2. Tutt'i trattati e le convenzioni, stipulate avanti la guerra fra le alte parti contraenti, in quanto non sono annullati o modificati dal tenore del presente trattato, vengono con ciò nuovamente posti in vigore.

« Art. 3. S. M. il Re di Danimarca rinunzia a tutti i suoi diritti sui Ducati di Schleswig, Holstein e Lauemburgo, a favore delle LL. MM. l'Imperatore d'Austria e il Re di Prussia, e si obbliga a riconoscere le disposizioni, che le suddette LL. MM. prenderanno relativamente a questi Ducati.

« Art. 4. La cessione del Ducato di Schleswig comprende tutte le isole appartenenti a questo Ducato, nonchè il territorio collocato sul continente. Per semplificare la determinazione dei confini, e porre un fine agl'inconvenienti, che emergono dalla posizione delle porzioni di territorio interchiuse nel territorio jutlandese, S. M. il Re di Danimarca cede alle LL. MM. l'Imperatore d'Austria e il Re di Prussia quei possedimenti jutlandesi, che sono situati al Sud della linea di confine meridionale del Distretto di Ribe, come il Distretto jutlandese Mogeltondern, l'isola Amrom, le porzioni jutlandesi delle isole Foehr, Sylt e Roemoe ec.

« All'incontro, le LL. MM. l'Imperatore d'Austria e il Re di Prussia accordano che venga separata dal Ducato di Schleswig ed incorporata al Regno di Danimarca una porzione equivalente dello Schleswig, che, oltre l'isola di Aeröe, comprende quelle porzioni di territorio, le quali servono a stabilire la comunicazione del suddetto Distretto di Ribe col resto dell'Jutland, ed a correggere la linea di confine fra l'Jutland e lo Schleswig, dalla parte di Kolding.

« Art. 5. Il nuovo confine fra il Regno di Danimarca e il Ducato di Schleswig partirà dal mezzo dell'imboccatura della baia di Hejlsminde sopra il piccolo Belt, intersecherà questa baia, e seguirà l'antico confine meridionale delle parrocchie di Hejls, Vejstrup e Taps, e precisamente dell'ultima sino alla corrente d'acqua situata al Sud di Gejlbjerg e Bränore, e verrà quindi tracciata lungo questa corrente, partendo dal suo sbocco nella Fovs-Aa, lungo il confine meridionale delle parrocchie di Oedi e Vandrup, e lungo il confine occidentale di quest'ultima sino alla Königsau (Konge-Aa, pianura del Re) al Nord di Holte. Incominciando da questo punto, il *Thalweg* della Königsau (Konge-Aa), formerà il confine sino alla linea dell'estremo confine orientale della parrocchia di Hjortlund. Principiando da qui, il confine dee seguire questa medesima linea dell'estremo confine e la sua prolungazione sino all'angolo sporgente al Nord del villaggio di Obekjär, ed inoltre sino al confine orientale del villaggio sino alla Igels-Aa. Da qui in poi, il confine orientale della parrocchia di Seem, ed i confini meridionali delle parrocchie di Seem, Ribe e Vester-Vedestedt, formeranno il nuovo confine, che deve decorrere nel mare germanico in eguale distanza fra le isole Manoe e Roemoe.

« In conseguenza di questa nuova determinazione di confini, vengono dichiarate estinte, da un lato e dall'altro, tutte le pretensioni ed i diritti misti di natura secolare e spirituale, che hanno sinora sussistito negl'interchiusi, nelle isole e nelle parrocchie miste. In seguito a ciò, la nuova Potenza sovrana fruirà in ogni territorio, diviso dal nuovo confine, dei suoi relativi diritti nella loro piena estensione.

« Art. 6. Una Commissione internazionale, composta di rappresentanti delle alte parti contraenti, verrà incaricata di stabilire sul luogo stesso, subito dopo lo scambio delle ratificazioni del presente trattato, la nuova linea di confine, giusta le disposizioni dell'articolo antecedente.

« Questa Commissione ripartirà anche, fra il Regno di Danimarca ed il Ducato di Schleswig, le spese della costruzione della nuova strada da Ribe a Tondern, in proporzione dell'estensione del territorio, da essa percorso da ambidue i lati.

« Finalmente, la stessa Commissione dirigerà la ripartizione dei beni, fondi e capitali, che sinora hanno appartenuto in comune a quei Distretti e Comuni che vengono separati dal nuovo confine.

« Art. 7. Le disposizioni degli articoli 20, 21 e 22, del trattato conchiuso fra l'Austria e la Russia, il 3 maggio 1815, che costituisce una parte integrante degli Atti finali del Congresso di Vienna, le quali disposizioni si riferiscono ai possessori di fondi misti ai diritti, che da essi possono venire esercitati, alle relazioni di vicinanza dei beni stabili intersecati dai confini, dovranno applicarsi a quei possidenti e a quei fondi, che nello Schleswig e nell'Jutland si troveranno nel caso preveduto dalle suddette disposizioni degli Atti del Congresso di Vienna.

« Art. 8. Per conseguire un'equa ripartizione del debito pubblico della Monarchia danese in relazione al numero della popolazione del Regno e dei Ducati, e in pari tempo per evitare le difficoltà insuperabili che presenterebbe una liquidazione particolareggiata dei diritti e titoli reciproci, le alte parti contraenti hanno fissato la quota del debito pubblico, che andrà a carico dei Ducati, nella somma rotonda di ventinove milioni di talleri danesi.

« Art. 9. Quella parte del debito pubblico della Monarchia danese, che i Ducati devono sopportare giusta l'articolo precedente, dovrà, sotto la guarentigia delle LL. MM. l'Imperatore d'Austria e il Re di Prussia, come debito dei tre suddetti Ducati verso il Regno di Danimarca, venir pareggiata entro un anno, o s'è possibile prima, incominciando dall'organizzazione definitiva dei Ducati.

« Per pareggiare questo debito, i Ducati possono, in complesso o in parte, valersi d'una o d'altra delle seguenti modalità:

« 1. Pagamento in sonanti (75 talleri prussiani, uguali a 100 talleri, moneta danese);

« 2. Consegna al Tesoro danese di obbligazioni irredimibili al quattro per cento, appartenenti al debito interno della Monarchia danese;

« 3. Consegna al Tesoro danese di nuove Obbligazioni di Stato da emettersi dai Ducati, il cui valore deve venir significato in talleri prussiani (calcolandone 30 per un fonte) o in marchi di banca amburghesi, e la cui liquidazione dee effettuarsi mediante pagamento semestrale del 3 per cento dell'importo primitivo del debito, di cui il 2 per cento rappresenta gl'interessi scadenti ad ogni rata, mentre il resto dee venir pagato all'oggetto dell'ammortizzazione.

« Il suddetto pagamento della rata semestrale del 3 per cento verrà effettuato, tanto mediante le Casse pubbliche dei Ducati, quanto mediante Case bancarie di Berlino ed Amburgo.

« Le obbligazioni, citate al 2 e 3, dovranno venir accettate dal Tesoro danese al loro valore nominale.

« Art. 10. Sino all'istante, che i Ducati avranno assunto definitivamente quella somma, ch'essi debbono pagare giusta l'art. 8 del presente trattato invece della loro parte del debito comune della Monarchia danese, i medesimi pagheranno ogni semestre il 2 per cento della suddetta somma, cioè 580,000 talleri (moneta danese). Questo pagamento si effettuerà in guisa, che quegl'interessi e rate a sconto del debito danese che sinora erano assegnati alle Casse pubbliche dei Ducati vengano anche in seguito pareggiati dalle medesime Casse. Questi pagamenti verranno liquidati ogni semestre, e nel caso ch'essi non raggiungano la somma suddetta, i Ducati dovranno restituire alle finanze danesi la somma residua in danaro sonante; in caso contrario, verrà ad essi restituito parimenti in danaro sonante il sopravanzo.

« La liquidazione verrà effettuata fra la Danimarca e le Autorità incaricate dell'amministrazione suprema dei Ducati, nella guisa stabilita nel presente articolo, e in ogni trimestre, qualora ciò venga risguardato necessario da ambe le parti. L'oggetto della prima liquidazione saranno specialmente tutti gl'interessi e le rate a sconto del debito comune della Monarchia danese, i quali vennero pagati dopo il 26 dicembre 1863.

« Art. 11. Le somme, che rappresentano il cosiddetto equivalente Holstein-Ploen, il resto del risarcimento per le ex possessioni del Duca d'Augustemborgo, unitamente all'inerente titolo di priorità, e le obbligazioni demaniali dello Schleswig e dell'Holstein vengono sopportate esclusivamente dai Ducati.

« Art. 12. I Governi d'Austria e Prussia si faranno risarcire dai Ducati le spese della guerra.

« Art. 13. S. M. il Re di Danimarca si obbliga a restituire immediatamente, dopo lo scambio delle ratificazioni del presente trattato, tutte le navi mercantili austriache, prussiane e tedesche, catturate durante la guerra, unitamente ai loro carichi, e parimenti i carichi appartenenti a sudditi austriaci, prussiani e tedeschi, confiscati su navi neutrali; finalmente, tutt'i bastimenti confiscati dalla Danimarca nei Ducati per motivi militari.

« I suddetti oggetti vengono restituiti nello stato, in cui si trovano, *bona fide*, al momento della loro restituzione. Nel caso che gli oggetti da restituirsi non sussistessero più, se ne risarcirà il valore, e se essi, dalla loro confisca in poi, avessero sofferto una notevole diminuzione del loro valore, i loro proprietarii dovranno essere proporzionalamente indennizzati. Parimenti, si riconosce l'obbligo d'indennizzare gli armatori e le ciurme delle navi, ed i proprietarii dei carichi, di tutte le spese e perdite dirette, delle quali si può provare che furono cagionate dalla confisca dei legni, a mo' d'esempio spese di porto e magazzinaggio, spese processuali, spese pel mantenimento o il rimpatrio delle navi e delle ciurme. Riguardo a quei bastimenti, che non possono venire restituiti *in natura*, viene preso per base del risarcimento competente il valore di quei bastimenti, al tempo della loro confisca. Riguardo ai carichi avariati, o non più esistenti, l'indennizzo verrà stabilito giusta il valore, che avrebbero avuto secondo un calcolo di probabilità, al luogo di loro destinazione, se il bastimento vi fosse arrivato.

« Le LL. MM. l'Imperatore d'Austria e il Re di Prussia faranno del pari restituire le navi mercantili, prese dalle loro truppe e dalle loro navi da guerra, come pure i carichi, in quanto sono proprietà privata. Se la restituzione non può avvenire in natura, il risarcimento verrà stabilito giusta le massime suesposte.

« Le dette LL. MM. si obbligano in pari tempo a porre in isconto le contribuzioni di guerra, percepite in danaro sonante dalle loro truppe nell'Jutland. Questa somma verrà detratta dagl'indennizzi, che la Danimarca dee pagare, giusta le norme stabilite nel presente articolo.

« Le LL. MM. l'Imperatore d'Austria, il Re di Prussia e il Re di Danimarca nomineranno una Commissione speciale, la quale dovrà stabilire l'importo de' rispettivi risarcimenti, e s'adunerà a Copenaghen, al più tardi sei settimane dopo lo scambio delle ratificazioni del presente trattato.

« Questa Commissione s'adopererà a sciogliere il suo assunto entro tre mesi. Se scorsi questi non è stata in grado di accordarsi su tutti i reclami a lei presentati, quelli non ancora ordinati verranno sottoposti ad un arbitrato. A quest'uopo, le LL. MM. l'Imperatore d'Austria, il Re di Prussia, e il Re di Danimarca si accorderanno sulla scelta d'un arbitro.

« Gl'indennizzi verranno sborsati al più tardi quattro settimane dopo la loro fissazione definitiva.

« Art. 14. Il Governo danese dovrà sottostare alla restituzione di tutte quelle somme, che vennero depositate nelle Casse pubbliche della Danimarca dai sudditi dei Ducati, da' Comuni, dagli Stabilimenti e Corporazioni pubbliche, sotto il titolo di cauzioni, depositi e pegni arretrati.

« Inoltre dovranno venir consegnati ai Ducati:

« 1. Il deposito da adoperarsi per ammortizzare i buoni del Tesoro holsteinese;

« 2. Il fondo destinato alla costruzione delle carceri;

« 3. I fondi per le assicurazioni contro gl'incendii;

« 4. La Cassa dei depositi;

« 5. I capitali, i quali derivano da tali lasciti, che appartengono a Comuni o pubblici Istituti nei Ducati.

« 6. Il contenuto delle Casse derivante dalle rendite speciali dei Ducati, che *bona fide* si sono trovate nelle loro Casse pubbliche al tempo dell'esecuzione federale e dell'occupazione di quei paesi.

« Una Commissione internazionale verrà incaricata di liquidare le suddette somme, dalle quali si debbono detrarre le spese prodotte dall'amministrazione speciale dei Ducati.

« Il Museo d'antichità di Flensburgo, che stava in relazione colla storia dello Schleswig, ma che andò per la maggior parte disperso durante gli ultimi avvenimenti, verrà quivi di bel nuovo ricomposto, coll'assistenza del Governo danese.

« Parimenti dovranno venir restituiti dal nuovo Governo, ai sudditi, ai Comuni, agl'Istituti e alle Corporazioni pubbliche danesi le somme, da loro depositate nelle Casse pubbliche dei Ducati, sotto il titolo di cauzioni, depositi e pegni arretrati.

« Art. 15. Le pensioni inerenti al bilancio speciale del Regno di Danimarca e dei Ducati verranno pagate anche in avvenire dai rispettivi paesi. Sarà in arbitrio degli autorizzati di prendere il loro domicilio, sia nel Regno, sia nei Ducati.

« Tutte le altre pensioni civili e militari (non escluse le pensioni degl'impiegati della lista civile di S. M. il defunto Re Federico VII, di S. A. R. il defunto Principe Ferdinando e di S. A. R. la defunta Langravia Carlotta d'Assia nata Principessa di Danimarca, come pure le pensioni che sinora vennero sborsate dal Segretariato delle grazie (Naades-Secretariat), verranno ripartite fra il Regno ed i Ducati in proporzione delle relative popolazioni.

« A questo scopo, fu conchiuso di far eseguire un elenco di tutte quante le pensioni, di cambiarne il valore in capitale secondo la norma del vitalizio, e d'invitare tutti quelli, che ne hanno diritto, a dichiarare se desiderino di riscuotere in avvenire le loro pensioni nel Regno o nei Ducati.

« Nel caso che in seguito di questa scelta, la proporzione tra le due quote, cioè fra quella che va a carico dei Ducati, e quella che resta al Regno, non corrispondesse alla norma ammessa della somma della popolazione, la differenza verrà pareggiata dalla parte rispettiva.

« Le pensioni, assegnate alla Cassa generale delle vedove ed al Fondo delle pensioni per persone militari subordinate, verranno sborsate come pel passato, in quanto bastano quei fondi. Per quanto concerne i sussidii, che lo Stato dovrà accordare a quei fondi, i Ducati ne assumeranno una congrua quota, secondo la proporzione della popolazione di ambe le parti.

« Agli abitanti dei Ducati, i quali possedono diritti bene acquisiti, relativamente all'Istituto di vitalizi e di assicurazioni della vita, il quale venne fondato a Copenaghen nel 1842, restano espressamente conservati questi diritti.

« Una Commissione internazionale, composta di deputati delle due parti, si raccoglierà a questo scopo a Copenaghen immediatamente dopo lo scambio delle ratificazioni di questo trattato, per intraprendere la regolazione particolareggiata delle disposizioni di quest'articolo.

« Art. 16. Il Governo reale danese si assumerà il pagamento dei seguenti appannaggi:

« Di S. M. la Regina vedova Carolina Amalia;

« Di S. A. R. la serenissima Principessa ereditaria Carolina;

« Di S. A. R. la serenissima Duchessa Guglielmina Maria di Glücksburgo;

« Di S. A. la serenissima Duchessa Carolina Carlotta Marianna di Meklemburgo-Strelitz;

« Di S. A. la serenissima Duchessa vedova Luigia Carolina di Glücksburgo;

« Di S. A. il serenissimo Principe Federico d'Assia;

« Delle LL. AA. le serenissime Principesse Carlotta, Vittoria ed Amalia di Schleswig-Holstein-Sonderburgo-Augustemburgo.

« La quota, che cade sui Ducati secondo la proporzione della loro popolazione, verrà rimborsata al Governo danese da quello dei Ducati. La Commissione mentovata nell'articolo antecedente, verrà anche incaricata di stabilire le modalità necessarie per mandare ad effetto il presente articolo.

« Art. 17. Il nuovo Governo dei Ducati subentra in tutt'i diritti ed obblighi, che derivano da trattati, i quali vennero in maniera regolare stipulati dal Governo di S. M. il Re di Danimarca, relativamente ad oggetti di pubblico interesse, i quali concernono specialmente i paesi ceduti.

« Tuttavia, s'intende da sè, che tutti gli obblighi, risultanti da quei trattati, che vennero stipulati dal Governo danese riguardo alla guerra ed all'esecuzione federale, non vennero compresi nella disposizione precedente.

« Il nuovo Governo dei Ducati rispetterà ogni diritto, quivi acquisito da individui o da persone morali.

« In caso di contesa i Tribunali decideranno tali questioni.

« Art. 18. I sudditi nativi dei paesi ceduti, che appartengono all'esercito o alla marina danese, avranno il diritto d'essere immediatamente congedati dal servizio militare, e di ritornare alle loro case. Tuttavia, s'intende da sè che quelli fra di loro, i quali restano al servigio di S. M. il Re di Danimarca, non verranno perciò menomamente molestati, nè nella persona, nè nella loro proprietà.

« I medesimi diritti e garantie sono assicurati dall'una e dall'altra parte a quegl'impiegati civili, originarii della Danimarca o dei Ducati, i quali attesteranno l'intenzione di abbandonare la posizione ufficiosa, ch'essi occupano al servigio danese o in quello dei Ducati oppure preferissero di rimanere nelle loro funzioni.

« Art. 19. Que' sudditi, i quali hanno il loro domicilio sui territorii ceduti mediante il presente trattato, avranno dal giorno in cui verranno scambiate le ratificazioni, per la durata di sei anni e verso una dichiarazione da presentarsi prima all'Autorità competente, piena ed illimitata facoltà di esportare con esenzione del dazio, i loro averi mobili negli Stati di S. M. il Re di Danimarca, e di quivi trasferirsi colle loro famiglie, nel qual caso resta loro conservata la qualità di sudditi danesi. È in loro arbitrio di conservare i loro beni immobili situati nei territorii ceduti.

« Fruiranno, viceversa del medesimo diritto anche i sudditi danesi, e quegl'individui, i quali provengono dai territorii ceduti, e si sono stabiliti negli Stati di S. M. il Re di Danimarca.

« Quei sudditi, i quali vogliono partecipare alle presenti disposizioni, non possono, in base della loro libera elezione, venir molestati da alcuna parte, nè nella loro persona, nè nei loro possedimenti situati negli Stati delle due parti. Il termine summentovato di sei anni può applicarsi anche a quei sudditi originarii sia del Regno di Danimarca sia dei territorii ceduti, i quali, al momento dello scambio delle ratificazioni del presente trattato, si trovano fuori del territorio del Regno di Danimarca e di quello dei Ducati.

« La loro rispettiva dichiarazione può venire assunta, tanto dall'Ambasciata danese più vicina, quanto dalla suprema Autorità di qualsiasi Provincia del Regno o dei Ducati.

« Il diritto d'indigenato, tanto nel Regno di Danimarca, quanto nei Ducati resta conservato a tutti quegl'individui, che lo possedono al momento dello scambio delle ratificazioni del presente trattato.

« Art. 20. I documenti che si riferiscono a diritti di proprietà, come pure quelli, che si riferiscono all'amministrazione e giustizia civile dei territorii ceduti e si trovano attualmente negli archivii del Regno di Danimarca, verranno consegnati il più presto possibile al commissario del nuovo Governo dei Ducati.

« Parimenti, tutte quelle parti degli Archivii di Copenaghen, che hanno appartenuto ai Ducati, e vennero tolti dai loro Archivii, verranno a questi consegnati coi relativi elenchi e protocolli.

« Il Governo danese e il nuovo dei Ducati si dichiarano pronti a comunicarsi vicendevolmente, sopra richiesta delle supreme Autorità amministrative, tutt'i documenti e le informazioni intorno a quegli affari che concernono contemporaneamente il Regno di Danimarca ed i Ducati.

« Art. 21. Il commercio e la navigazione della Danimarca e dei Ducati ceduti fruirà vicendevolmente in ambedue i paesi, dei diritti e privilegi della nazione più favorita, sinchè questo oggetto verrà regolato da trattati speciali.

« Le esenzioni dal dazio di transito e le facilitazioni, che sono state accordate in forza dell'articolo 2 del trattato dell'11 marzo 1857 alle merci transitanti per le strade ed i canali, che congiungono o congiungeranno il mare Germanico col Baltico, verranno applicate anche alle merci, che per qualsiasi via passano pel Regno ed i Ducati.

« Art. 22. Lo sgombero dell'Jutland da parte delle truppe alleate verrà effettuato nel minor periodo di tempo possibile, ma, al più tardi, entro tre settimane dopo lo scambio delle ratificazioni del presente trattato. Le disposizioni speciali, che si riferiscono a questo sgombero, sono stabilite in un protocollo, che forma un'appendice del presente trattato.

« Art. 23. Per contribuire con tutte le loro forze a tranquillare gli animi, le Potenze contraenti dichiarano e promettono, che nessun individuo, compromessosi in causa degli ultimi avvenimenti, di qualsivoglia classe o ceto, verrà perseguitato, molestato o importunato nella persona o nei beni, in causa del suo contegno o delle sue opinioni politiche.

« Art. 24. Il presente trattato verrà ratificato, e le ratificazioni dovranno essere cambiate a Vienna entro tre settimane e s'è possibile prima.

« In fede di che, i rispettivi plenipotenziarii lo hanno sottoscritto, e lo hanno munito del suggello del loro stemmi.

« Dato in Vienna, nel 30.° giorno del mese d'ottobre dell'anno di grazia 1864.

« RECHBERG, *m. p.*
« BRENNER, *m. p.*
« WERTHER, *m. p.*
« BALAN, *m. p.*
« QUAADE, *m. p.*
« KAUFFMANN, *m. p.* »

Protocollo

riguardante lo sgombero dell'Jutland per parte delle truppe alleate.

In conformità dell'art. 22 del trattato di pace, oggi conchiuso fra le LL. MM. l'Imperatore d'Austria ed il Re di Prussia da una parte, e di S. M. il Re di Danimarca dall'altra, le alte parti contraenti si sono accordate relativamente alle seguenti disposizioni.

I.

Lo sgombero dell'Jutland per parte delle truppe alleate, verrà effettuato al più tardi nel periodo di tre settimane, in guisa che, alla fine della prima settimana, verranno sgombrate le podesterie di Hjoerring, Thiste, Viborg, Aalborg e Randers, alla fine della seconda settimana, oltre le podesterie suddette, quelle di Aarhuus, Skanderborg e Ringkjobing, ed alla fine della terza settimana, sarà sgombrato tutto il territorio dell'Jutland.

II.

Il giorno dello scambio delle ratificazioni del presente trattato, l'attuale Governo militare dell'Jutland cesserà dalle sue funzioni. D'allora in poi tutta l'amministrazione del paese passerà nelle mani di un commissario, nominato dal reale Governo danese, il quale durante tutto il tempo dello sgombero, si troverà nel medesimo luogo, che il quartier generale del supremo comandante delle truppe alleate nell'Jutland.

III.

Le Autorità danesi nell'Jutland somministreranno senza opposizione tutto ciò onde abbisognano le truppe alleate pel loro alloggiamento, sussistenza e mezzi di trasporto (Vorspann) anche queste truppe si trovano sul territorio jutlandese. Il Governo reale danese renderà responsabile il suo commissario dell'esecuzione della presente disposizione. Le somministrazioni accennate nel presente articolo, dovranno limitarsi a ciò ch'è essenzialmente necessario.

IV.

Tutti gli Ospitali, le poste di campo, le linee telegrafiche, attualmente eretti per le truppe alleate, resteranno in attività sinchè è compiutamente effettuato lo sgombero delle relative podesterie, e senza pregiudicare gl'Istituti consimili del Governo danese. Il Governo reale danese dichiara espressamente che non si frapporrà alcun ostacolo alla puntuale esecuzione di questo articolo.

V.

Nel caso che, durante lo sgombero dell'Jutland, dovessero venire lasciati indietro ammalati o feriti dell'esercito alleato, il Governo reale danese si assume l'obbligo ch'essi vengano convenientemente trattati e curati, e dopo la loro guarigione trasportati in carrozza sino alla prossima Stazione militare delle truppe alleate.

VI.

Incominciando dal giorno dello scambio delle ratificazioni del presente trattato, verranno rimborsate dalle truppe alleate, giusta le disposizioni del Regolamento delle sussistenze militari per l'esercito della Confederazione germanica valevole sul suolo federale, tutte le spese fatte per le suddette somministrazioni in alloggiamento, vitto, cura degli ammalati e mezzi di trasporto (cavalli di rinforzo).

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 7 novembre.

È qui giunto l'I. R. inviato a Berlino, conte di Karolyi.

Ieri morì il conte Antonio Wenkheim, I. R. ciambellano, i cui funerali seguirono nella chiesa parrocchiale di S. Giovanni sulla via *Prater*, e quindi venne tumulato nel cimitero d'Hietzing.

Il processo contro il redattore della *Konst. Vorstadt-Zeit.*, sig. Eduardo Hügel, per l'articolo inserito nel suo N. 288, del 18 ottobre « Una visita al convento del povero Bambino Gesù in Dubling », venne sospeso, a quanto asserisce lo stesso giornale, per disposizione dell'I. R. Tribunale provinciale in affari penali, del 4 corr. Contemporaneamente, venne mantenuto il divieto dell'ulteriore distribuzione degli esemplari, colpiti di sequestro, di quel Numero, e ordinatane la distruzione, in base al § 37 della legge sulla stampa. Il citato articolo forma, secondo la sentenza dell'I. R. Tribunale provinciale, il crimine di perturbazione della pubblica tranquillità e dell'ordine pubblico, a norma del § 300 del Codice penale.

Nei prossimi giorni s'incomincierà la collocazione del filo telegrafico, fatto venire dall'Inghilterra, per la congiunzione dell'Istituto centrale dei pompieri con quelli filiali dei sobborghi. Questi fili sono coperti da un denso strato di guttaperca, onde preservarli da influenze esterne, e questo è circondato poi da fili di lino. La spesa ascende a circa 40,000 fiorini, e quei fili potranno servire anche alla corrispondenza privata fra la città e i sobborghi.

Ieri l'altro scoppiò un incendio nel palazzo Rothschild sulla *Renngasse*, che fu ben presto spento. *(FF. di V.)*

L'*Oesterreichische Zeitung* ha da Lemberg 6: « Le Comunità israelitiche di tutte le città della Gallizia decisero d'accordo, di mandare una deputazione a Vienna, a fin di porgere le loro congratulazioni al conte Mensdorff-Pouilly, per la sua nomina a Ministro degli affari esterni. »

Trieste 5 novembre.

L'*Osservatore Triestino* pubblica, nella sua *Parte Uffiziale* la seguente Notificazione:

« A tenore di comunicazione ufficiosa dell'I. R. Autorità provinciale di Lubiana, 4 corrente, N. 11,867, la peste bovina si manifestò nel villaggio di Sajonce, nel Distretto di Senosec, dove venne importata mediante trasferimento del contagio da Adelsberg.

« Nell'atto che ciò si porta a comune notizia, viene disposto, in conseguenza all'anteriore Notificazione 22 ottobre p. p., N. 17,129, che le disposizioni, volute dai §§ 46 e 47 del Regolamento per le epizoozie, vengano mantenute con tutto il rigore della legge.

« Essendo inoltre constatato essere stata la peste bovina importata a Adelsberg mediante bestiame proveniente da Fiume, abbenchè munito di legale passaporto, la scrivente ha trovato di estendere la proibizione dell'introduzione, tanto del bestiame grosso cornuto, che del lanuto dalla Croazia, divieto che sussiste di già dal 22 ottobre riguardo alla provenienza del predetto bestiame dalla Carniola.

« Dall'I. R. Luogotenenza del Litorale.
« Trieste, il 7 novembre 1864. »

REGNO DI SARDEGNA.

Scrivono da Torino, 6 novembre, alla *Gazzetta di Milano*:

« La calma, come ne era certo, si va ricomponendo, e non è più la situazione finanziaria, che preoccupa i deputati della maggioranza, ma l'evidente mala fede, a cui ci troviamo dinanzi. Ho sentito molti patriotti imprecare a quei giornali, che, in onta al contegno equivoco del Ministero, predicavano di aver fiducia in lui. Un Gabinetto, che osò, contro le espressioni di tutt'Italia, modificare il trattato e prorogare il Parlamento, non poteva meritarsi fiducia, e chi die' opera ad alloppiare il pubblico e attutire le diffidenze, quegli si rese complice dei tentativi, che, all'ombra di quella modificazione e di quella proroga, s'intendeva di fare contro il trattato. Ecco perchè importava tanto a Torino che Milano si tacesse, e le si rivolsero contro tante assurde ed amare accuse, quando invece essa non ebbe che un solo difetto, d'essere stata troppo moderata nell'espressione della sua opinione. Perfino la veglia si voleva interdire ai Milanesi: si pretendeva che dormissero della grossa e russassero! Ciò è per confermarvi quanto ieri vi scrissi a proposito dell'esposizione finanziaria del Sella. Non è lo stato delle nostre finanze, che ha fatto sensazione. È il venir a sospenderci sul capo una crisi ministeriale, proprio alla vigilia della discussione del trattato; è il veder il Lanza raccomandare che si discutano immediatamente negli Uffizii le proposte del Sella, e venirci a mostrar l'urgenza di provvedere alle finanze, quando è questo stesso Ministero, che prorogò di venti giorni il Parlamento; è il timore che, anche dopo votata la convenzione, il Ministero, vedendosi rifiutare i denari chiesti dal Sella con mezzi impossibili, sciolga le Camere, e sottragga il trattato alla sanzione del Senato.

« Io non convengo, per verità, in questo timore, concepito dal patriottismo allarmato; ma bisogna riconoscere che tutto si fa da alcuni ministri per suscitare spiacevoli incidenti, intoppi, ostacoli, cause di dissenso, a fine di differire il trasporto della capitale. »

Il 6 novembre, alle 4 pomeridiane, arrivò alla Stazione di Ferrara, in vagone di gala, S. M. il Re Luigi I di Baviera, accompagnato da tre generali, ed è partito il 7, alle 11 antimeridiane alla volta di Bologna, per dirigersi a Roma

(G. Ferrarese.)

Col vapore della linea adriatico-orientale giungeva da Alessandria ad Ancona un magnifico dono di due giraffe, offerte da un suddito sardo a S. M. Vittorio Emanuele. *(Disc.)*

Milano 8 novembre.

Domenica, S. A. I. il Granduca ereditario di Russia fu invitato a pranzo dal Principe Umberto. Alla sera comparve nei palchetti di Corte alla Canobbiana Parte oggi per Torino. *(Persev.)*

DUE SICILIE

Leggiamo nel *Giornale di Napoli*, del 3 corrente.

« Rocco Mazzilli, contadino, di Armento, nel 18 ottobre fu sorpreso fuori l'abitato da dieci briganti. Questi lo fecero prigione, indi lo assassinarono. Commesso il delitto, si volsero ai monti, dove la truppa li sta inseguendo.

« Il capitano delle milizie cittadine di Tramutola, Basilicata, avuto sentore, nel 25 ottobre, che la banda Masini dovea recarsi alla masseria Zampiniello per intascare la taglia imposta al signor De Marco, caduto giorni prima nelle loro mani, si recò sul luogo con alcuni de' suoi. Mentre si tenevano appostati all'agguato, videro, verso le ore nove, avvicinarsi due sconosciuti, cui la sentinella diede il *chi va là?*

« Essi risposero: *passant.*

« Ma i nostri, in quel mentre, ebbero ad intendere nelle attigue piantagioni di gran turco un insolito rumore. Credendo fossero i briganti e togliendo i due sconosciuti per esploratori di quelli, fecero fuoco, uccidendo l'uno e ferendo mortalmente l'altro.

« Fattisi quindi sul luogo, s'accorsero dolorosamente dell'errore, in cui erano caduti

« Quei due non erano che i messi spediti dalla famiglia De Marco, onde consegnare ai briganti la taglia richiesta.

« Il morto è un tal Troccola Luigi, e il ferito un tal De Rosa Luigi, ambedue di Tramutola. »

Lo stesso *Giornale di Napoli* ha le seguenti notizie del brigantaggio:

« D'Orazio Luigi, proprietario di Castelluccio, Terra di Lavoro, nella sera del 29 p. p., cadde in potere di tre briganti, che lo sorpresero in una masseria remota dall'abitato. Fu tratto in ostaggio nei monti di Ceprano, Stato pontificio, e finora non se n'ebbero più notizie.

« Il capobanda Brutto con alcuni de' suoi catturò, nel 25 ottobre, presso Bracciglioro, Calabria Citeriore, il fittaiuolo Luigi Donini

« Poco lungi da Rocca d'Aspide, Principato Citeriore, il contadino D'Angelo Francesco, mentre, nel 28 ottobre, attendeva ai lavori del suo campo, fu sopraffatto da tre briganti, che, dopo mille sevizie, lo lasciarono cadavere

« Il guardiano Capilupo Salvatore, da Sorbo, mentre, nel 25 scorso, perlustrava le campagne, si vide d'improvviso aggredito dal brigante Davide Esposito. Non corse alcun danno nella roba o nella persona; ma il brigante lo costrinse colle pistole puntate a bruciapelo, a scannare sul luogo diciotto maiali, appartenenti al signor Giuseppe Cicala Questi, giorni innanzi, s'era rifiutato a pagare una taglia ai briganti della banda, di cui fa parte l'Esposito.

« Due carabinieri ed undici volontarii della squadriglia di Casabona, Calabria Ulteriore II, perlustrando nel 26 ottobre quel territorio, videro un individuo armato, a cavallo, che, accorgendosi della forza, si buttò di sella e si nascose nelle macchie. I nostri lo inseguirono e lo raggiunsero. Allora lo sconosciuto diè di piglio al suo fucile, e fece fuoco da ambedue le canne. Le palle andarono a vuoto. I nostri allora lo tempestarono d'una fucilata, che lo lasciò cadavere. Fu riconosciuto pel capobanda Aeri Vincenzo. Oltre il fucile, gli si rinvennero addosso un revolver, un coltello da caccia e una giberna ben fornita di munizioni. Esposito Francesco, brigante da Laviano, assassinò nel 29 ottobre, a colpi di pugnale, il pastore d'Ambrosio Angelo.

« Nel 27 decorso, una ventina di bersaglieri guidati dall'ex-brigante Giuseppe Caruso, uscirono da Rionero per dar la caccia alla banda Totaro. Non andarono guari ad incontrarla e ad impegnare un combattimento, che durò due ore, dopo le quali, i malandrini si dispersero. Rimase in potere dei nostri un tal Domenico Gallotti, da Pietragalla. I nostri continuarono le ricerche nel più fitto della macchia, dove la banda s'era imboscata, e la sorpresero un'altra volta, uccidendole tre cavalli. Un quarto cavallo fu abbandonato vivo dai briganti, che fuggirono a precipizio. Nelle ore vespertine, la stessa banda venne attaccata, mentre si ritirava in dirotta, da un distaccamento dell'11.° di linea; ma però senza risultati Il brigante Gallotti, nel giorno seguente, fu giudicato da un Consiglio di guerra, e fucilato in Rionero.

« Mazzei Rosario, agricoltore di Pietragalla, fu assassinato con due colpi di fucile dal brigante Brutto, suo compaesano. Il delitto è attribuito ad una vendetta personale. La vittima, giorni prima, avea avuto litigio coll'amante dell'assassino. »

TOSCANA.

Leggiamo nella *Nazione*, in data di Firenze 4 corrente

« Ieri, nella sala del Magistrato, intervenne buon numero de' priori del Municipio, per conferire col prefetto di Firenze e col ministro de' lavori pubblici, intorno a' locali da destinarsi ai diversi Uffizii, nella imminente traslocazione della sede del Governo in questa città.

« Se le nostre informazioni sono esatte, il ministro avrebbe annunziato che, per la Camera de' deputati, stimava bene abbandonare il concetto del convento di San Firenze, e dare la preferenza al Salone de' Cinquecento. Egli disse esser mosso a tale idea dall'ingente spesa, che recherebbe il ridurre il cortile del convento in aula pel Parlamento, con tutti gli Uffizii accessorii. Aggiunse essere sua intenzione stabilire provvisoriamente, e quasi pel momento, la Camera de' deputati nel Salone de' Cinquecento, e accogliere speranza di potere, con qualche risparmio sui 7 milioni richiesti, incominciare al più presto possibile i lavori per la Camera definitiva in altro locale.

« Il professor Santarelli raccomandò si adoperasse in modo, che non venisse minimamente danneggiata nel suo singolare pregio artistico quella sala, ch'è monumento dell'antica grandezza fiorentina; e fu stabilito che gli scanni de' deputati s'innalzeranno a qualche distanza dal muro, in guisa che gli affreschi e le statue non ne soffrano, e in modo che i visitatori possano sempre ammirare que' capolavori.

« Il sig. Balzani e il sig. ingegnere Lotti elevarono dubbio che la luce artificiale o i modi di riscaldamento potessero nuocere alla grande aula. Di ciò fu a lungo discusso, e si decise di allontanare l'inconveniente, escludendo per l'illuminazione il gas e gli olii minerali, e mettendo in opera que' caloriferi, che l'arte ha perfezionati, di maniera da non danneggiare punto le pareti, in cui circola il calore.

« Tutti si mostrarono animati dal vivo desiderio di rispettare fino allo scrupolo le bellezze di quel monumento, e nel consigliare e nell'aderire a tutte le proposte, tendenti a guarentirne la perfetta integrità.

« Quanto al Senato, il ministro disse nulla avere ancora deciso; e il sig. ingegnere Lotti propone quella sala, parte dell'antico teatro mediceo, che oggi serve di Camera criminale alla Corte reale d'Appello di Firenze. Sappiamo che il ministro stesso, appena uscito dal Palazzo del Municipio, si recò a visitarla.

« Quanto agli altri locali, se siamo bene informati, ecco le ultime decisioni, che sembra prevalgano.

Ministero dell'interno — Convento di San Firenze
« della marina — Convento de' Barbetti.
« Finanze — Casino Buontalenti.
« Guerra — Seminario di Cestello
« Grazia e giustizia — Palazzo da Cepparello.
« Lavori pubblici — Istituto della Santissima Annunziata.
« Agricoltura e commercio — Palazzo Vecchio, secondo piano.
« Esteri — Palazzo Vecchio, primo piano.
« Istruzione pubblica — Palazzo Riccardi.
Consiglio di Stato — Palazzo non finito.

« Altri conventi non saranno risparmiati, ma la loro destinazione a Ministeri pare riesca misura costosa, e il ministro crede farne migliore impiego, usandone per altre Amministrazioni, e specialmente per quelle, le quali, per le presenti necessità, si troveranno mancanti di locali. »

Lo stesso foglio aggiunge; « Sappiamo che il ministro de' lavori pubblici si recò ieri a far visita al marchese Gino Capponi »

IMPERO OTTOMANO

Scrivono alla *C. G. A.* dai confini dell'Erzegovina: « È noto che, secondo le ultime notizie, Luca Vukalovich trovavasi in Biela Gora, ai confini turco-montenegrini, mentre la sua famiglia dimorava in Grabovo. Siccome però la Corte aveva elevato contro ciò obbiezioni presso il Principe del Montenegro, la famiglia di Vukalovich venne trasportata, per ordine del Principe, da Grabovo in un piccolo villaggio montenegrino presso ai confini, e fu a lui intimato d'allontanarsi quanto più sia possibile dai confini del Montenegro. In seguito a ciò, Luca chiamò tutti i suoi fidi dell'Erzegovina sul monte Duga, collocato fra Gacko e Niksic, nell Erzegovina. Si radunarono essi tosto in numero di 240 sul monte summenzionato, e appena giunto colà Luca, chiusero la via da Niksic a Gacko. Intanto la guarnigione turca di Niksic e di Gacko irruppe tosto, forte di 3000 uomini, contro di loro, e cacciò Luca Vukalovich, colla sua schiera dalle posizioni di Duga, dopo un combattimento di 3 ore. Ora trovasi egli stretto, co' suoi fidi, sul monte Somina, fra Duga e Banj, ai confini dell'Erzegovina-Montenegro Nella lotta, sarebbero stati feriti due compagni di Luca, e tre Turchi sarebbero morti. »

INGHILTERRA.

Un telegramma da Londra annunzia che la Regina ha ricevuto in udienza, il 1.° novembre, don Francesco Arrangois, il quale consegnò a S. M. le sue lettere credenziali, come inviato straordinario e ministro plenipotenziario dell'imperatore del Messico. Don Francesco Arrangois ha consegnate anche alla Regina una lettera dell'imperatore.

La *Gazzetta di Milano* scrive: « Ora che il trattato di pace tra la Danimarca e le Potenze tedesche è definitivamente stipulato, i fogli inglesi racquistano d'un tratto quella loquacità che lo sviluppo del conflitto danese aveva fatto loro perdere da qualche tempo. Essi hanno eccellenti argomenti confortatorii e riflessioni filosofiche edificanti sulla sorte toccata alla povera Danimarca. « Se essa, osserva il *Morning Star*, ha pagato caro l'esperienza, che si acquistò, questa le profitterà almeno d'ora innanzi. Essa saprà oramai ch'è una pazzia il contare sopra l'efficace intervento delle Potenze straniere; e le altre nazioni, rinsavite dal suo esempio, non comincieranno più guerra colla speranza di soccorso. »

SPAGNA

La *Borsa* di Madrid annunzia che il signor Parejo, antico ministro della marina, è partito venerdì per Londra, da dove passerà immediatamente nel Pacifico, come incaricato d'una missione diplomatica presso il Governo del Perù, e portatore d'ordini riservati, che lo autorizzano ad assumere il comando della squadra, se il sig. Pinzon, com'è probabile, darà la sua dimissione, non volendo servire sotto gli ordini di un generale meno anziano di lui.

Il *Constitutionnel* aggiunge che il generale Pareja è nato a Lima, ch'egli ha numerose ed amichevoli relazioni al Perù, e che, per tutti questi diversi titoli, la scelta del Governo spagnuolo è cortese e conciliante insieme.

D'altra parte, la valigia del Pacifico, arrivata il 30 a Southampton, annuncia che il Governo del Perù invia a Madrid il signor Bodason, incaricato di una missione straordinaria.

GERMANIA.

Regno di Prussia. — *Berlino 5 novembre*

Il principe di Reuss, inviato a Cassel, verrà trasferito in qualità d'inviato prussiano a Mo[illegible]

La *Kreuzzeitung* viene a sapere che il futuro corpo d'occupazione prussiano nello Schleswig-Holstein si comporrà di una divisione combinata, consistente in reggimenti di varii corpi d'esercito. Quali componenti di questa divisione, essa nomina i reggimenti n. 11, 15 e 49 ed i reggimenti di dragoni n. 2 e 6. A governatore militare ne' Ducati verrà probabilmente nominato il tenentegenerale di Falkenstein.

La *Kreuzzeitung* e la *Nordd. Allg. Zeit.* pubblicano il testo francese del trattato di pace.

Altra del 6 novembre.

Il sig. di Balan è qui ritornato. Dicesi che l'inviato prussiano alla Corte di Vienna si recherà a Berlino in congedo. Il sig. di Balan ebbe, tosto dopo il suo arrivo, una conferenza col sig. di Bismarck. A quanto si sente, il sig. di Balan andrà quale inviato a Bruxelles.

(FF. di V.)

Una deputazione di grandi possidenti holsteinesi consegnò a Flensburgo al principe Federico Carlo 10,000 talleri, qual contributo al fondo per gl'invalidi dell'esercito alleato.

(FF. di V.)

La *Gazzetta di Eckernförde* riferisce: « I reggimenti prussiani, accantonati ne' dintorni, sono partiti pel Sud. Gli ussari di Ziethen, accantonati a Hadersleben, cominciarono a porsi in viaggio il 3 novembre per rimpatriare. »

AMERICA

Ecco come il *Daily News* riferisce la vittoria, riportata il 19 ottobre da Sheridan sulle forze combinate di Early e Longstreet nella valle del Shenandoah:

« La battaglia della valle del Shenandoah, che per amore di parte si dava per una ciancia, si è poi confermata. Il nuovo comandante separatista si affrettò di venire alle prese col giovine generale dell'Unione, che s'era già impadronito di quel terreno. È d'uopo ricordare che Sheridan, poich'ebbe disfatto l'esercito di Early, non avvisando, allora, di dover manovrare su Lynchburg, distrusse tutto il materiale di guerra, di cui non poteva far uso, e si ritirò ad un punto più vicino ai suoi depositi di vettovaglie. Quel punto era Strasburg, dirimpetto a Fort Royal, e in comunicazione con Alessandria, mediante la strada ferrata riapertasi tra Orange e Alessandria.

« Il generale Longstreet, movendo da Lynchburg co suoi corpi d'armata e parte delle genti di Early, che avea raccozzate, davasi a seguire, ad una certa distanza, le colonne nemiche fino all'8 di ottobre: allorchè Sheridan, stanco di vedersi ingrossare alle spalle i cavalli di Longstreet, ordinò l'attacco, il quale ebbe sì felice riuscita, che undici pezzi di cannone, quarantasette carriaggi e 400 uomini caddero in suo potere. Mentre la cavalleria separatista fuggiva rotta e disordinata sino a Mount Jackson, il grosso dell'esercito, comandato da Longstreet, era un ventimiglia circa lontano da Sheridan; e già i giornali di Richmond andavano pubblicando che Longstreet, essendosi rafforzato, avrebbe ben presto ripigliato l'offensiva. Ma Sheridan, a quanto pare, non fece gran caso di quelle voci, avvegnachè si seppe dappoi che si era allontanato un venti miglia da' suoi, per recarsi a Winchester. L'armata federale, comandata interinalmente da Wright, stava, il 19 ottobre, accampata a Cedar Creek al Nord di Strasburg. In sull'albe, sendo la nebbia assai fitta, Longstreet mosse ad attaccarla. Colti all'improvviso, e vistasi già circuita l'ala sinistra, i federali davansi a precipitosa fuga, lasciando i parapetti con venti pezzi di cannoni in potere del nemico. Per sei ore circa, si può dire che la fortuna de' confederati andasse a gonfie vele.

« Sheridan, che, udito quel disastro, se ne ritornava in gran fretta, incontrò le sue genti, che avevano rinculato sino a Middletown, un quattro miglia lungi da Cedar Creek. Alla sua comparsa, le cose mutarono d'aspetto. Pare che Longstreet avesse divisato di fare in quel giorno dell'armata di Sheridan ciò, che pur'anzi Sheridan avea fatto di quella di Early. Ad un'ora dopo il mezzodì aggrediva furiosamente le file, che appena si erano poste in ordinanza; e ne fu respinto. Alle tre, Sheridan era già in istato di pigliare la rivincita, assalendo alla sua volta. Assalì, infatti, Longstreet, ruppe la sua linea di battaglia, lo ricacciò attraverso Cedar Run, e fattigli 1600 prigionieri, si pigliò i venti cannoni che gli aveva tolti, con altrettanti de' suoi Il nemico, incalzato dalla cavalleria federale, si rifuggiva al di là di Fischer's Hill

« Questo fatto d'armi vuol essere considerato uno de' più importanti della Virginia. Longstreet non ha avuto miglior fortuna nella valle del Shenandoah di quello che s'ebbe innanzi a Knoxville; e il suo nome va collocato tra quelli di Hood, Johnston ed Early nella serie de' generali confederati, che hanno perduto, in faccia di quelli del Nord, la riputazione che s'erano acquistata all'ombra del genio di Roberto Lee Questa battaglia non prova soltanto il talento militare di Sheridan, ma prova eziandio che i federali sono sicuri sul terreno, che occupano nella valle del Shenandoah. Non c'è dubbio che in uno scontro, pel quale si erano fatti tanti preparativi, Longstreet non abbia messo in campo tutte le forze, che avea disponibili. I vantaggi, ch'egli avea ottenuti fino ad un'ora del giorno 19, erano dovuti alla tattica, ma quelli che s'ottennero dopo, vanno attribuiti alla maggior forza de' combattenti; nè 50 pezzi di cannoni si guadagnano senza aver bene menato le mani E basta il numero de' generali, caduti dall'una e dall'altra parte, a mostrare che la lotta fu seria. Così la vittoria delle armi federali, contro le forze unite da Early e di Longstreet, fu segnalata e compiuta »

Il *Daily News*, dopo aver passate in disamina le probabilità favorevoli e sfavorevoli alla rielezione di Lincoln, ne' varii Stati dell'Unione, conchiude:

« Da tali indizii possiamo inferire con plausibile certezza che, ad eccezione forse del Kentucky e della Nuova Jersey, tutti gli Stati, rimasti fedeli all'Unione, invieranno strabocchevoli maggioranze pel dì 8 novembre in favore di Abramo Lincoln. Argomentando dalle elezioni, ch'ebbero già luogo in nove di quegli Stati, la maggioranza *unionista* nel Congresso dovrebb'essere, l'anno venturo, di gran lunga più forte che gli anni passati. Con Abramo Lincoln rassodato nel suo uffizio per un altro quadriennio, col Senato e la Camera de' rappresentanti, ligi al Governo; con un popolo, in fine, che vuole si faccia la guerra a oltranza, è chiaro che la ribellione, a sostenersi, non potrebbe se non fare assegnamento sulla chimera di stranieri aiuti. »

Dispacci arrivati da Quebec a Nuova Yorck, il 20 p. p., recano che i delegati, delle varie Provincie canadesi, si erano accordati nell'approvare lo schema di una Confederazione, da sottoporsi all'attuale Parlamento.

Le notizie dell'America meridionale del Pacifico, sono in data di Valparaiso 17, e di Callao 28 settembre. Nel Chilì vi ebbe un tentativo d'insurrezione fra gl'indigeni dell'Arcipelago di Chiloe, a favore della Spagna. Il capo degl'insorti già aveva raccolto buon numero di firme per mettere su un corpo di 6,000 uomini di truppa. Il Governo chileno, importandogli sommamente la conservazione di quell'Arcipelago, vi mandò soldati a reprimere l'insurrezione. L'Assemblea legislativa della Bolivia fu aperta il 6 agosto a Cochabamba, con un Messaggio del Presidente della Repubblica, generale Acha, dove son notate le buone relazioni di quella Repubblica con varii Stati europei, e anche coll'America, salvo il Chilì, per l'usurpazione del territorio di Mejillones. Quanto all'amministrazione interna, furono fatte eccellenti strade carreggiabili, e si dà opera soprattutto alla diffusione dell'istruzione e alla buona amministrazione della giustizia, basi dell'ordine e della libertà. Nulla di momento dal Perù. Il Congresso continuava i suoi lavori e la quistione spagnuola è stazionaria.

IMPERO DEL MESSICO.

Il *Moniteur* pubblica le notizie del Messico, che il ministro della marina ricevette dall'ammiraglio Bosse, e che si riferiscono alla presa di Matamoros. Fu il 26 settembre che il generale Meya s'impadronì, senza combattimento, di quella città, punto commerciale di non poca importanza.

ASIA.

Le ultime notizie, giunte dal Giappone, recano la notizia della presa di Simonoseki, il cui stretto venne forzato dopo tre giorni di combattimento, sostenuto da sedici navi da guerra, comandate dall'ammiraglio Guarez. I Giapponesi hanno chiesto di scendere a trattative, e una convenzione venne già sottoscritta per la quale lo stretto di Simonoseki venne riconosciuto libero. *(V. i dispacci de' NN precedenti.)*

OCEANIA

Alcuni giornali annunziavano, or è qualche tempo, che il Re delle Isole Sandwich, Kamehameha V, avesse sciolto il Parlamento, abrogato la Costituzione del 1852, e tornato il paese a governo dispotico. Ora giungono ragguagli da Honolulu, 24 agosto, affatto contrarii. Il Re Kamehameha diede una Costituzione ancor più liberale di quella, che trovò vigente nel Regno

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 10 novembre

Bollettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1 L'Impero del Messico riconosciuto dall'Inghilterra. — 2. La Spagna ed il Perù. — 3. Generosità di Napoleone a Nizza — 4. Interpretazioni e commenti alla convenzione del 15 settembre — 5. Come andrà a finire con Roma? — 6. E il Veneto? — 7. Ritornello della stampa. — 8. Sedute del 7 e dell'8 della Camera dei deputati a Torino — 9. Presentazione a S. M. I. R. A. degli ufficiali della legione messicana.

1 Don Francesco Arrangois ha presentato alla Regina d'Inghilterra le lettere, che lo accreditano inviato straordinario e ministro plenipotenziario dell'Imperatore Massimiliano; e così anche l'Inghilterra ha riconosciuto ufficialmente l'Impero del Messico. Questo riconoscimento affligge non poco il partito democratico in Italia, il quale non può darsi pace, che le armi e l'influenza della Francia abbiano sostituito un Governo monarchico sotto un Arciduca d'Austria alla turbolenta, e tirannica anarchia, che lacerava e rovinava da tanti anni uno de' più belli e ricchi paesi del mondo. Questo partito, che confida nella così detta solidarietà de' popoli, o piuttosto delle sette, spera nelle bande di Juarez e segnatamente nelle armi degli Stati Uniti, per distruggere ciò che la Francia ha edificato; ma sono lusinghe, e bisogna concedergliele tanto da non toglierli ogni consolazione in questi critici momenti, in cui si sta trattando nel Parlamento la convenzione del 15 settembre, colla quale il partito d'azione è come il diavolo coll'acqua santa

2. Anche l'attitudine della Spagna verso la Repubblica peruviana turba i sonni dello stesso partito, perchè crede che dall'*ultimatum*, che il sig. Pareja sta per recare a Lima, possano originarsi nuovi pericoli per quella Repubblica, e nascere anche col tempo la metamorfosi d'uno Stato democratico in uno Stato monarchico retto da un Principe spagnuolo. Anche questa sarebbe un'altra gran perdita per le simpatie del partito d'azione. Questi per altro confida molto in certe comunicazioni del Gabinetto di San Giacomo a quello di Madrid, e crede che quelle comunicazioni di lord Russell, che non ebbero nessun effetto per salvare i Ducati alla piccola Danimarca, ne avranno per salvare una Repubblica di circa 11 milioni di popolo. Conoscendo poi che questa speranza non può avere gran fondamento, il partito confida negli aiuti delle altre Repubbliche dell'America meridionale. Noi ignoriamo i quali intendimenti abbia la Spagna; ma siamo convinti, che se il Perù non ha forze proprie sufficienti a sostenersi, farà benissimo, per evitare maggiori danni, a concedere alla Spagna le riparazioni, che le sono dovute.

3. La visita, fatta a Nizza dall'Imperatore Napoleone allo Zar delle Russie, è stata utile alla città italiana, divenuta possedimento francese, per provare al mondo col fatto che le aggregazioni politiche dei popoli non si regolano punto dalla favella. Napoleone ha accordato al Dipartimento delle Alpi marittime 300,000 franchi per le dighe del torrente Vallon, due milioni per la costruzione di un canale d'irrigazione nelle campagne fra Nizza e Villafranca, ed una somma non ancora nota per sostenere due terzi della spesa necessaria a costruire le dighe della riva destra del Varo. Finalmente, l'Imperatore ha posto a debito dello Stato il debito di 600,000 franchi, contratto nel 1834 dalla Provincia di Nizza per costruire le strade consorziali. Un dabbene corrispondente parigino, dopo di avere riferito questi benefizii fatti ai Nizzardi da Napoleone, soggiunge: « Se Nizza potesse contentarsi di vedere i suoi magistrati insigniti della croce della Legion d'onore, e di sapere che una palata di luigi d'oro va a dare nuovo impulso ai suoi lavori agricoli, essa vedrebbe coronati i suoi voti; ma le libertà? ma noi? ma i Polacchi? Ah! questo non era nel programma dell'abboccamento dei due Imperatori! » Noi crediamo che i Nizzardi rideranno delle querimonie del povero corrispondente, e saranno contenti d'essere usciti dalla beagia.

4. La convenzione del 15 settembre ha bisogno d'interpretazioni e di commenti per essere capita, e malgrado le interpretazioni e i commenti, essa non appaga nessuno. Evidentemente i due Governi contraenti speravano di far passare tranquillamente questo capo d'opera della moderna diplomazia, in modo da contentare tutt'i partiti, perchè ciascuno, potendo intenderla a suo modo, poteva trovarvi l'alimento più gradito al suo palato. La convenzione doveva avere tutt'i sapori, come la manna degli Ebrei. Se non che, i partiti non volevano dubbi, incertezze, anfibologie, ma volevano essere ben certi del fatto loro. I cattolici cercavano indarno nella convenzione il sommo dei loro voti, una chiara e valida garantia del potere temporale del Papa, i rivoluzionarii vi cercavano invece la sicurezza che questo potere sarebbe finalmente abbattuto, e il Regno dell'Italia una e indivisibile costituito. Ma e quelli e questi furono e sono delusi. La convenzione suscitò una interminabile polemica; la polemica annoiò e disturbò i due Governi contraenti, i quali vollero far conoscere le loro *leali* intenzioni, e finirono a dire che la Francia, in caso che a Roma nascesse una rivoluzione, farà a modo suo, e che il Regno di Vittorio Emanuele farà anch'egli a suo modo. Con questo espediente, che non certifica e non risolve nulla, la Francia suppone di conciliarsi il partito cattolico, e l'Italia sperò di far tacere la rivoluzione, e di farsi amoreggiare dal partito d'azione! Ma i pesci non abboccano, e i pescatori sprecano tempo e fatica.

5. Coloro, che presumono di vedere più addentro degli altri, credono che, se le cose vanno di piano, la Corte e il Governo sardo si accasceranno a Firenze, come in domicilio coatto, che a suo tempo i mezzi morali della civiltà e del progresso susciteranno una rivoluzione in Roma, che allora il Governo italico in un salto sarà da Firenze a Roma, e dichiarerà all'universo che il Governo de' Papi, *opera del medio evo*, non è conforme alla presente civiltà, ch'è contrario al voto de' popoli. Il voto universale, manipolato a dovere, gli darà ragione, e Roma sarà proclamata capitale d'Italia. Allora, che farà la Francia? La Francia occuperà Torino come pegno perchè e finchè Roma sia restituita al Papa, ma la restituzione non si farà, Roma resterà capitale dell'Italia, e Torino ridiverrà il capoluogo d'un Dipartimento francese. In tal modo i previdenti vedono che sarà accomodata ogni cosa, e che questo sarà il fine della commedia della convenzione. Tutto ciò nell'ipotesi che i Governi di Parigi e di Torino abbiano soli la privativa d'intervento nelle faccende d'Italia, e che tutte le altre Potenze si lascino comandare a bacchetta.

6. E il Veneto? Spodestato il Papa, Principe pacifico e inerme, l'Italia volgerà lo sguardo al Veneto, e si accingerà alla conquista del quadrilatero. I suoi giornali, sieno monarchici, costituzionali e governamentali, sieno democratici, ogni giorno ci ricantano il *Dies illa*. Essi insultano il Governo imperiale dell'Austria, e l'augusto Capo dell'Impero; minacciano continuamente di voler sorbire il Veneto come si sorbirebbe un uovo fresco. Mentre dopo il trattato e la pace di Zurigo, si dovrebbe credere che il Piemonte sia in relazioni per lo meno non ostili coll'Austria, egli invece, per usare le parole d'un giornale di Parigi, si mantiene in istato di guerra con essa Un pugno di garibaldini ha voluto gittarsi nelle montagne del Friuli, sperando di sommuovere le popolazioni, ma le popolazioni sono state d'una esemplare freddezza per gli eroi delle camice rosse. Il Governo di Torino non ha approvato quel moto, ma che cosa ha fatto per impedirlo? Nulla. Se gli uomini del disordine non accorrono in aiuto alla banda che vuotò le Casse a Spilimbergo e Maniago, non è già in grazia delle precauzioni prese dal Governo sardo, ma sibbene delle forze spiegate dall'Austria, e che rendono oramai impossibile la riuscita di quell'impresa disperata. Intanto i *meeting* si succedono a Faenza, a Lugo, a Torino, a Milano, a Napoli, a Bologna, a Genova, a Parma per aiutare la banda; il Comitato dell'emigrazione diffonde i suoi appelli alla rivolta, e il Ministero dai suoi giornali fa raccomandare timidamente la moderazione e la prudenza, e questi medesimi giornali, che condannano il moto garibaldino, minacciano l'Austria d'una guerra formale a suo tempo.

7. La guerra dell'Austria è il ritornello d'ogni giorno nella stampa del nuovo Regno. Sono cinque anni che le minacce continuano, e i fatti non si veggono mai. Minacciare è facile. Anche il botolo ringhia contro il suo avversario, ma solo perchè è vicino alle gambe del padrone. Ognuno capirà il paragone, che è più facile a capire che non la convenzione del 15 settembre. Ma si dirà: perchè l'Austria non la finisce, assalendo essa il Piemonte? L'Austria non lo fa perchè il Piemonte la finirà da sè. Le discordie civili, le passioni ardenti, la rovina delle finanze, la dissoluzione di tutti quegli elementi, che costituiscono la vera forza degli Stati, fanno sicurtà all'Austria che il suo nemico finirà fiaccato da sè medesimo. Il tempo in Italia è il migliore alleato dell'Austria, e in questo può veramente dirsi che l'Italia fa e farà da sè

8. La Camera de deputati a Torino, nella sua seduta del 7 novembre, era affollata, e le tribune gremite di spettatori. L'ex ministro Minghetti eccitò il suo successore Sella a riconoscere che anche l'ex ministro aveva esatta cognizione del deplorabile stato delle finanze sarde, e avea cercato anch'egli di provvedervi. Il ministro Sella accordò all'ex ministro quanto desiderava. Dopo questo incidente, il deputato Ferraris dovea svolgere la sua proposta sospensiva del progetto di legge pel trasferimento della capitale, proposta così concepita: « La Camera invita il Governo del Re a presentare al Parlamento la convenzione, conchiusa dall'Italia colla Francia il 15 settembre 1864, per l'assenso prescritto dall'art. 5 dello Statuto del Regno, e passa all'ordine del giorno. » Ma Nicotera interpella se Lamarmora interpreta la convenzione come Drouyn di Lhuys. Il presidente e la Camera non vogliono che questa interpellazione abbia luogo. Miceli propone una questione pregiudiziale, ma poi la ritira, e dopo una commovente arringa del presidente, che raccomanda la calma e la moderazione, il deputato Ferraris svolge la sua proposta, e s'impegna una discussione animatissima, che continua nella successiva seduta dell 8 novembre, e che si chiude, dopo un discorso del ministro degli interni Lanza, a condizione che, nella discussione per le proposizioni concrete fatte dai deputati, sia per ultimo riservata la parola al deputato relatore Mosca. Sulla proposta sospensiva Ferraris, il deputato Nisco propone l'ordine del giorno puro e semplice e la Camera adotta. Si passa quindi a discutere il progetto di legge per l'approvazione delle spese necessarie al trasferimento della sede del Governo a Firenze. Miceli parla in favore contro la convenzione, Visconti-Venosta ex ministro degli esteri, ne spiega l'intento. Il suo discorso è importante perchè palesa le tendenze del Governo sardo rispetto a Roma. Il trasporto della capitale egli lo reputa utile per istringere in un miglior punto le redini governative, per non lasciare esposta la capitale, in *una guerra nazionale, qual è quella a cui andrà incontro l'Italia quando che sia*, e finalmente per esercitare maggiore influenza su Roma. Anche in questa seduta la discussione non fu compiuta.

9. Gli ufficiali, che ora sono a Vienna, del corpo de' volontarii austriaci del Messico hanno avuto ieri l'onore d'essere ammessi in udienza particolare di congedo da S. M. I. Imperatore presentati dal conte Thun-Hohenstein, loro comandante in capo, e S. M. rivolse agli ufficiali una graziosissima e benevola allocuzione in cui rendendo giustizia al loro coraggio ed al loro zelo, espresse il suo vivo desiderio di veder riuscire prosperamente la loro difficile impresa. Questa riunione, che contava ufficiali, appartenenti a quasi tutte le armi della legione, offeriva un superbo complesso d'uomini brillanti per vigore di corpo e per la bellezza delle loro assise. (A.)

Vienna 8 novembre.

L'*Abendpost* d'ieri e la *Gazzetta Ufficiale di Vienna*, d'oggi, recano la seguente nota « Siamo incaricati di dichiarare come affatto inventate tutte le notizie contenute nei giornali, ed anche [illegible] ripetute nella *Neue freie Presse*, intorno alla dimissione di S. E. il Ministro della guerra, tenentemaresciallo cav. di Frank, o della sua sostituzione al Consiglio dell'Impero. » *(V. i dispacci d'ieri.)*

A quanto rilevasi, avrebbe a giungere qui quanto prima un ambasciatore da Copenaghen per notificare l'ascensione al trono di Cristiano IX. È noto che l'ambasciatore, venuto qui l'anno scorso per notificare tale avvenimento non aveva ottenuto udienza. *(FF di V.)*

Torino 8 novembre.

Leggiamo nell'*Opinione*: « Nel Consiglio de' ministri, stato tenuto ieri sotto la presidenza di S. M., e sulla proposta del ministro della

pubblica istruzione, fu nominato a membro ordinario e vicepresidente del Consiglio superiore di pubblica istruzione, il commendatore Carlo Matteucci, ed a membri straordinarii di detto Consiglio i professori Giuseppe Ferrari e Gregorio Ugdulena. Vennero poi riconfermati a membri ordinarii il professore Cristoforo Tomati ed il commendatore Giovanni Prati. »

Scrivono da Torino, in data dell' 8 novembre, alla *Perseveranza :*

« La discussione pregiudiziale, male in arnese sin da ieri, è tutta piagata; s'è mal potuta reggere un' intera tornata quest' oggi. Dopo un discorso del Michelini, una breve e schietta risposta del Lanza, la chiusura è stata richiesta, e dovuta mettere a' voti. Ha seppellito con sè un *ordine del giorno* dell' onorevole Boggio, col quale ribadiva quel bel suo discorso d' ieri, a cui il Lamarmora rispose con tanta vena. Sgombrato il cammino di esso, e d' un altro ordine del giorno, che lasciava le cose come le trovava, del Mancini, si è potuto votare l'ordine del giorno puro e semplice sulla questione pregiudiziale posta dall' onorevole Ferraris. È stato un imponente spettacolo quello della maggioranza grandissima di deputati, che si sono levati su a votarlo. Non gli ho contati certo; ma non mi crederei lontano dal vero a dire che la minoranza seduta non è stata d' un ottavo, o poco più. Ho sentito dire nei banchi: questa è la votazione anticipata della legge di trasferimento. Io però credo che questa sarà votata da maggioranza ancora più grande; giacchè, nell' animo di molti, che avversavano il trasferimento da principio, è entrata questa persuasione che, si pensi della convenzione quello che si voglia, il trasferimento è ormai indispensabile.

« Entrati nella discussione della legge, il Miceli ha discorso a lungo. La distrazione è appiccaticcia, come lo starnuto e la tosse; perciò, visti gli altri distratti, mi son distratto ancor io, e appena vi posso accertare ch' egli ha discorso contro la convenzione. A lui ha tenuto dietro il Visconti, a cui l' Audinot, ch' era ammalato, aveva ceduta la volta del parlare. Il vostro compaesano ha fatto quest' oggi la prima prova d' un discorso da deputato. Era egli in una speciale difficoltà, che ha cominciato dal notare con molta delicatezza; era un deputato, ch' era stato ministro, di cui si discuteva l' atto. L' essere stato ministro, gli toglieva parte della sua libertà di parola, giacchè lo forzava ad alcune riserve, che sopravvivevano al suo ufficio; il non esserlo, mentre parlava di un atto politico di tanta importanza, gli toglieva il vantaggio di quelle dichiarazioni autorevoli, che spettavano solo a quelli, che avevano avuto l' onore di succedere a lui e a' suoi colleghi nei Consigli della Corona. Il suo discorso ha però mirabilmente risposto a quella doppia condizione, in cui egli era. Per confessione di tutti, egli non aveva mai parlato meglio, anzi, di rado, per dire il giusto, s' è nella Camera italiana meglio parlato. All' uscire, i deputati si confondevano, senza distinzione di partito, nelle lodi dell' oratore. »

Impero ottomano.

Si legge nella *Patrie*: « Un dispaccio da Tunisi ci apprende che la situazione del paese è meno buona da qualche tempo. Parecchie tribù del centro, che avevano fatto la loro sommissione, si unirono di nuovo agl' insorti. Il 30 ottobre, tre navi da guerra della marina inglese, arrivate recentemente da Malta, incrociavano sulle coste della Reggenza.

Impero russo.

Si annunzia da Eidtkuhen, che il generale Berg, governatore di Polonia, è caduto da cavallo, riportando una leggiera ferita, mentre recavasi a Virballen per prendere gli ordini da S. M. l' Imperatore. *(Disc.)*

Spagna.

L' *Epoca* di Madrid annunzia che l' insurrezione di S. Domingo è stata vinta.

America.

Stando all' *Express* di Londra, oggi, 8 novembre, dee aver luogo in America, l' elezione del Presidente degli Stati Uniti. La lotta sarà viva tra Lincoln e il generale Mac Clellan. Tutte le probabilità sono a favore del Presidente attuale.

Dispacci telegrafici.

Vienna 9 novembre.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* contiene una Notificazione del Ministero delle finanze, la quale reca: « Dappoichè il prestito in argento del corrente anno non fu compiutamente alienato, il medesimo viene diminuito di 25 milioni, all' incontro, viene aperto un prestito di 25 milioni al 5 per cento, in via di soscrizione volontaria, rimborsabile in cinque rate annue, e che potrà essere impiegato pel pagamento delle imposte nel pieno importo nominale. Il prezzo d' emissione è 87. Il rimborso seguirà nel pieno valor nominale, in cinque eguali rate mensili, che cominceranno il 1.° giugno 1867. » *(O. T.)*

Torino 8 novembre.

Otto Uffizii hanno nominato i commessarii pel trasferimento della Corte di cassazione da Milano a Torino. Gli Uffizii sono favorevoli alla legge del trasferimento. — Le pioggie cadute, in Toscana, han prodotto gravissimi danni alle ferrovie. *(FF. SS.)*

Parigi 8 novembre.

Il sig. Limayrac, nel *Constitutionnel*, confrontando i dispacci di Drouyn di Lhuys e di Nigra, dimostra essersi ristabilito tra la Francia e l' Italia un accordo perfetto sul senso e sul valore da darsi alla convenzione. — Il ministro dell' interno, Boudet, venne nominato gran croce della Legion d' onore. *(FF. SS.)*

Parigi 8 novembre.

Brusselles 8. — Fu aperto il Parlamento: la Corona non ha pronunziato alcun discorso.— La *France* pubblica una lettera di Giulio Favre, il quale rinnova la smentita, data a Boggio circa le sue asserzioni sopra Roma. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 10 novembre.

(Spedito il 10, ore 8 min. 10 antim.)
(Ricevuto il 10 ore 10 min. 40 ant.)

Un telegramma della *Neue Freie Presse* reca: « Drouyn si mostra favorevole al dispaccio di Lamarmora, e gli risponderà, dopo la votazione del Parlamento di Torino. » *(Nostra corrispondenza privata.)*

Vienna 10 novembre.

(Spedito il 10 ore 11 min. 30 pomerid.)
(Ricevuto il 10 ore 12 min. 30 pom.)

Londra 10. — Al banchetto del *lord mayor*, dato ieri, assistettero parecchi ministri. Il Corpo diplomatico mancò. Lord Palmerston, in un suo discorso, disse di non vedere alcun indizio minaccioso per la pace. Del resto, ei non toccò punto della politica europea, e solo superficialmente delle cose d' America, della Cina e del Giappone. *(Correspondenz-Bureau.)*

Corso degli effetti e dei cambi
ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 8 novembre.	del 9 novembre.
Metalliche al 5 p.	72 15	71 90
Prestito naz. al 5 p.	81 30	81 —
Prestito 1860	95 05	95 10
Azioni della Banca naz.	784 —	783 —
Az. dell' Istit. di credito	179 10	179 50
CAMBI		
Londra	116 50	116 25
Argento	116 ½	116 ¼
Zecchini imperiali	5 56	5 54

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 9 novembre.

Rendita 3 p.	64 85
Strade ferrate austriache	445
Credito mobiliare	875

Borsa di Londra del 9 novembre.

Consolidato inglese	90 ⅜

FATTI DIVERSI.

Nel 6 corr., nella chiesa di S. Anna della Curazia di Foen, di Feltre, venne officiato messa solenne, per pregare da Dio ogni benedizione sul capo delle II. RR. Maestà di Ferdinando I e Maria Anna, che del generoso soccorso di fior. 300 aiutarono la chiesa curaziale di S. Pietro in Foen, per ampliazione e ristauri già incominciati.

Il sig. W. Davis, professore di lingue e letterature moderne, darà mercoledì, 16 del corr., un' accademia letteraria e di recitazione sull' *Amleto*, di Shakspeare.

Il luogo e l' ora si determineranno con apposito Avviso.

Annunziamo intanto che i giornali di tutte le città, dove il sig. Davis si produsse, parlarono di lui con gran lode.

Nella seduta della Società degl' ingegneri e architetti, del 4 corrente, a Vienna, il sig. ingegnere C. Khon fece interessanti comunicazioni intorno agli esperimenti eseguiti in America per estinguere il petrolio ardente. Si fece prender fuoco da sè a questo fluido in campo aperto, per lo che ci volle una temperatura di 56 gradi. La fiamma fu spenta, collocandovi sopra una caldaia esattamente adatta. In nuovo incendio del petrolio, si osservò che gittandovi acqua, la fiamma anzi s' alimentava di più, quanto maggiore era la quantità dell' acqua gittatavi sopra, e il petrolio ardeva sulla terra, e s' infiammava sempre maggiormente. L' unico modo di smorzare l' incendio di quel fluido, sarebbe di coprirlo con sabbia o con terra; però, si trova di rado alla mano la quantità di terra necessaria, e d' altra parte, riesce talora impossibile l' avvicinarvisi pel grande calore mandato da quella fiamma. Si dee quindi avere la maggiore attenzione nel caricare e nel custodire il petrolio, e per quest' ultimo oggetto, Brema e Anversa hanno luoghi di deposito degni d' imitazione. *(FF. di V.)*

La *Gazzetta delle Romagne*, in data di Bologna 7, reca le seguenti notizie:

« La continua pioggia d' ieri mette in seria apprensione il pubblico, pei danni inevitabili, che arrecheranno i fiumi alle campagne e alle strade

« Ieri, a cagione dello straordinario ingrossamento delle sue acque, il Reno straripò, e produsse non indifferenti guasti sulla linea di Pistoia, per cui rimasero sospese le corse dei convogli.

« Al momento, in che scriviamo, abbiamo per informazioni, che, fra Marzabotto e Vergato, circa 200 metri d' argine furono distrutti dalle acque, che seco asportarono i due *Caselli* 26 e 28. Anche presso Pitecchio, al luogo detto Molino del Pallone, i binarii rimasero coperti da più che 500 metri di terra, caduta dai monti. Un' apposita Commissione d' ingegneri, sotto la direzione dell' egregio sig. cav. Protche, si è recata sul luogo per riparare, al più presto, e per antivenire ulteriori disastri.

« Anche sulla linea romana, i fiumi minacciano seriamente, e presso Imola sembrano avvenuti dei guasti, poichè furono sospese le corse per oltre quella Stazione, e, per conseguenza, anche per Ravenna.

« Le comunicazioni del telegrafo ferroviario sono in alcuni punti interrotte, e la sola linea della Lombardia non presenta per ora alcuna tema di pericolo.

« Sulla linea di Ferrara furono parimenti sospese le corse, per esser caduta la tettoia della stazione di S. Giorgio, che, rovinando sul binario, lo rendeva impraticabile. Mentre possiamo assicurare che non si ebbero a lamentare vittime, ci lusinghiamo che oggi stesso i treni potranno riprendere il loro regolare servizio. »

Lo stesso giornale aggiunge: « Al momento di porre in macchina ci sono comunicate le seguenti notizie positive:

« Ieri mattina, alle ore 10, l' *Idrometro* delle chiuse di Casalecchio di Reno, segnava una piena straordinaria, giunta all' altezza di chiodi 19. 2 (ogni chiodo è 38 centimetri). Da quell' ora in poi va sempre decrescendo. Questa piena ha superato di 75 centimetri la piena del 1842. Tutti i fiumi e torrenti sono minacciosi. »

La *Gazzetta Ferrarese* del 7 novembre ha le seguenti notizie:

« Ci giunge notizia della rotta del Reno tra Gallo ed il Poggio. Dimani ci affretteremo di darne quelle più circostanziate notizie, che oggi non possiamo ancor precisare.

« Il tempo perverso impedì l' ultima corsa d' ieri. Anche oggi siamo senza notizie, e attendiamo una staffetta di ritorno da Malalbergo, colla corrispondenza d' ieri e d' oggi. »

Leggesi nella *Discussione*: « Giungono notizie allarmanti delle piene d' acque, avvenute in molte parti d' Italia per istraripamenti di fiumi.

« Il telegrafo ha già segnalato l' inondazione di una parte di Firenze. A Siena è straripato il Chiesi, interrompendo il servigio della strada ferrata Empoli-Siena. Da Ferrara scrivono che il Reno ha interrotte le corse fra Bologna e Ferrara. A Forlì l' inondazione si estese nella parte bassa della città, tre case coloniche furono inondate, si dovette attuare un servigio di zattere per soccorrere i pericolanti. Da Imola si annunzia che fu inondata la città di Lugo per le piene del Senio e del Santerno.

« Successive notizie da Forlì, recano che, non funzionando il servigio delle zattere, si fanno venire dei battelli da Rimini. Furono salvate cinque persone da una casa inondata, la quale rovinò pochi momenti dopo. Le corse per Bologna sono sospese. Il pericolo non è ancora cessato.

« Le persistenti pioggie danno a temere che altri e più gravi danni possano aver luogo. »

Il *Corriere Mercantile* di Genova, del 31, scrive « Le abbondantissime pioggie degli scorsi giorni hanno apportato un gran benefizio agli olivi, impedendo lo sviluppo del fatale *baco oleofago.* Il raccolto è, se si dice, ovunque abbondante, tranne in alcune zone, che soffersero caldo eccessivo nella scorsa estate. Noi abbiamo veduto in parecchie località gli alberi talmente onusti di frutti, da piegarne sensibilmente i rami. Nei luoghi più esposti al mezzodì, il raccolto è cominciato. »

Leggesi nella *Stampa*, di Torino, del 4 novembre: « Una famiglia, che passava ieri sera, verso le ore 6 e ½, in vettura per la via alla Crocetta, fu aggredita da tre malandrini, mascherati ed armati di pistole e pugnali. Un signore venne derubato dell' orologio e d' altri oggetti di valore. Il sopraggiungere di alcune persone su quella via, impedì agli aggressori di andar più oltre, chè si diedero a precipitosa fuga. »

Una grave sventura accadde domenica a Melzo. Un cane da caccia, affetto da rabbia, si avventava contro varie persone, morsicandole. Il delegato di pubblica sicurezza ed un brigadiere dei reali carabinieri accorsero tosto per impedire con pronti provvedimenti altre sventure. Ma per mala sorte, il carabiniere, che armato di carabina inseguiva il cane, fu pure morsicato. Non potendosi prendere, nè uccidere quell' animale, si organizzarono delle pattuglie della guardia nazionale, guidate da un carabiniere, per avvertire gli abitanti delle cascine e dei villaggi circonvicini, e, verso Inzago, fu dato ad un carabiniere di scorgere il cane arrabbiato: egli esplose la carabina, che colse in fallo, e il cane, avventatoglisi contro, gli lacerò coi denti la bretella della carabina. Ma il carabiniere, con mirabile sangue freddo giunse ad atterrare di nuovo il cane ed ucciderlo. *(Persev.)*

Scrivono da Almenno S. Bartolommeo alla *Gazzetta di Bergamo*.

« La sera del 29 scorso, Tavola Angelo, recandosi alla sua casa, incontrossi in un individuo vicino al Comune di Barzana, il quale senza motivo alcuno, con un colpo di bastone sulla testa lo faceva cadere a terra, poscia vibrava al Tavola 16 colpi di coltello, allo scopo di ucciderlo e levargli la somma, che teneva indosso, di L. 600 circa; ma il ferito riusciva a fuggire.

« La mattina del 30 veniva di ciò a cognizione il bravo comandante la stazione dei reali carabinieri di Almenno S. Salvatore, e col delegato di pubblica sicurezza ed un carabiniere non perdeva tempo ad indagare il fatto, e poco dopo veniva dai medesimi arrestato l' assassino, che è Ravasio Giuseppe, di Almenno, condannato più volte per crimini, al quale venivano sequestrati gli abiti intrisi di sangue ed il coltello, di cui si servì per ferire il Tavola. »

Il sig. Jourdan ha scritto nel *Siecle* un articolo, col titolo *Gli attentati sulle ferrovie*, in cui raccomanda vivamente alle Amministrazioni delle ferrovie d' adottare il vagone esposto dal signor Leprovost a Parigi. Questo vagone contiene tanti posti, e posti comodi, quanti ne contengono i vagoni ordinarii. Un corridoio, che traversa il vagone in tutta la sua lunghezza, e conduce a un cesso, permette agl' impiegati del treno in marcia d' esercitare una continua vigilanza: gli stessi viaggiatori non sono più condannati a un' assoluta immobilità; essi vanno e vengono a loro grado: possono pigliar l' aria e fumare su una piattaforma alle due estremità del vagone.

Tutti ricordano d' aver viaggiato in consimili vagoni sulla linea Milano-Camerlata e non sappiamo davvero per qual ragione si siano sostituiti gli attuali vagoni incomodi, soffocanti, e che non presentano alcuna sicurezza. Il lamento è generale e giustissimo, e ora che si verificarono così terribili casi, è più che mai urgente che le Amministrazioni pensino un poco anche alla vita de' viaggiatori. « I casi di Poinsot e di Briggs, osserva benissimo il sig. Jourdan, hanno spaventato tutti: uno propone una cosa, uno l' altra; si nominano Commissioni, si stabiliscono inchieste; il ministro de' lavori pubblici scrive ai direttori delle Compagnie, per destare la loro attenzione: ma i giorni passano, questo bel fuoco si spegne, e si aspetta un altro colpo di fulmine. »

E infatti, si esperimentò bensì il vagone del sig. Leprovost, i viaggiatori lo ricercavano con preferenza, si fecero elogi all' inventore, ma non si andò più in là. Le Amministrazioni si rifiutarono di cambiare il loro materiale.

« Possa, esclama il sig. Jourdan, a cui facciamo eco noi pure, possa la pressione dell' opinione pubblica decidere finalmente le Compagnie ad adottare un sistema, che preserva la vita e la sicurezza de' viaggiatori. » *(G. di Mil.)*

Il 6 corrente novembre fu pronunciata a Berna la sentenza nel processo d' avvelenamento Demme-Trümpy. Il medico Demme e la signora Trümpy furono dichiarati innocenti del delitto d' avvelenamento. Demme fu riconosciuto colpevole di grave mancamento al suo dovere di medico patentato, per aver dato alle Autorità una relazione falsa; però si ammisero le circostanze attenuanti. La proposta della pena è il pagamento solidale di tutte le spese, e per Demme la perdita della patente medica per cinque anni. La sentenza dichiara che Demme dee pagare la metà delle spese dell' inquisizione, e che la signora Trümpy dee ricevere invece un' indennità di 1500 franchi.

L' *Italia Militare* ha da Berlino, 21 ottobre, i seguenti ragguagli sulle sedute del 18, 19 e 20 del Congresso geodetico, tenuto in quella città:

« 18 *ottobre.* — Il Congresso principiò quest' oggi i suoi lavori con una seduta della Sezione geodetica alle ore 10 antim., sotto la presidenza del luogotenente-generale Bayer.

« L' ordine del giorno portava la determinazione dell' unità di misura. Dopo una discussione prolungata, venne stabilito di conservare anche per l' avvenire la tesa usata da Bessel, nella misura dell' arco di meridiano nella Prussia occidentale, e di confrontare accuratamente con essa tutti gli altri campioni, che sono stati adoperati nelle misure delle varie basi, a fin di rendere possibile la riduzione di tutte le misure fatte, all' unità lineare della tesa di Bessel. La riduzione finale al metro venne riservata, essendo probabile la sua introduzione generale in Germania. In ultimo, fu nominata una Commissione per riferire sulla determinazione delle differenze fra le misure adoperate e la tesa di Bessel. Questa Commissione si compone dei signori Hansen, Herr, Wittstein, Lindhagen e Bremiker.

« Alle ore 12 meridiane, si tenne seduta generale, sotto la presidenza del luogotenente generale Bayer, nella quale furono presentate le restanti relazioni sui lavori eseguiti nei singoli Stati.

« 19 *ottobre.* — Il Congresso tenne oggi due sedute di Sezione ed una seduta generale.

« La prima seduta fu quella della Sezione astronomica, alle ore 10 antim., sotto la presidenza del direttore Littrow, nella quale venne letta e discussa la relazione della Commissione sui metodi da adoperarsi nelle determinazioni delle *longitudini*, delle *latitudini* e degli *azimut.*

« Seguì poscia la seduta della Sezione geodetica, sotto la presidenza del consigliere intimo Hugel.

« Oggetto della medesima fu la formazione di una rete altimetrica e la determinazione dei relativi punti di zero.

« La seduta generale, sotto la presidenza del consigliere intimo Hansen, alle 2 pom., esaminò in primo luogo le proposte della Sezione astronomica, che furono accettate; poscia si occupò della formazione di una Commissione internazionale e di un Uffizio centrale.

« 20 *ottobre.* — La seduta generale del Congresso internazionale venne aperta a 1 ora e ½ pom. — Presidente, luogotenente-generale Bayer.

« L' ordine del giorno portava la decisione definitiva sulle determinazioni prese nelle sedute di Sezione.

« Prima della discussione, vennero comunicati e letti i seguenti inviti: 1.° Da Pistor e Martins, per visitare le officine meccaniche, da loro dirette, nelle quali si fanno strumenti astronomici delle più grandi dimensioni; 2.° Dal maggior generale Hesse, per la visita dell' apparato di Bessel, per confrontare i regoli; 3.° Dal consigliere intimo Engel, ad una visita della stamperia dello Stato; 4.° Una lettera del direttore ministeriale Maclean, che invitava i membri del Congresso per la sera al *Club* nuovo. Passando poscia all' ordine del giorno, venne approvata la determinazione della Sezione geodetica, di usare nei calcoli la tesa di Bessel, come unità di misura, e s' incaricò la Commissione permanente di confrontare i varii campioni, che furono adoperati nelle misure delle basi, coll' anzidetta tesa di Bessel. Una Commissione speciale dovrà inoltre stabilire la proporzione, che esiste fra il metro e le misure dei singoli Stati, e, dopo aver determinata la proporzione esistente tra il metro e la tesa di Bessel, tutti i risultati dovranno essere espressi anche in metri. In quanto ai punti 2 e 3 del programma, concernenti la ripartizione degli errori ed il calcolo delle coordinate, si fu dell' avviso di non poter emanare istruzioni precise, lasciando alla Commissione permanente di decidere in proposito, a seconda della posizione e dello stato dei lavori, nei singoli Stati.

« Il punto 4.°, l' ordinamento delle altitudini mediante grandi livellazioni, venne accettato senza modificazione

« Passando alle questioni organiche, si terminava la discussione sulla necessità della formazione di una Commissione permanente, e di un Uffizio centrale, l' impianto di quest' ultimo venne lasciato al luogotenente generale Bayer, il quale aveva dichiarato, che, da parte del Governo prussiano, gli erano stati promessi i mezzi necessarii allo scopo.

« Riguardo al punto 4.° della Sezione astronomica, *determinazioni magnetiche*, venne stabilito di affidarle a quegli scienziati, che si occupano particolarmente di simili osservazioni. Il punto 5.° stabilisce di fare osservazioni sulle declinazioni locali della verticale in alcuni punti vicini alle principali stazioni astronomiche.

« In quanto al punto 3.°, vennero caldamente raccomandate le determinazioni dell' intensità della gravità.

« Chiusura della seduta alle ore 3 e ½ pom. »

Il treno, n. 4, proveniente da Trieste, che, lunedì 7 corrente, doveva arrivare in questa Stazione alle ore 3. 6 pom., giunse invece alle ore 4. 10 min. Il ritardo fu cagionato dall' essersi dovuto attendere a Nabresina il convoglio di Trieste, che non potè giungere colà all' ora consueta, atteso l' imperversare del tempo. Anche il convoglio di Vienna non potè giungere a Nabresina, per la gran copia di neve, ond' era ingombra la strada ferrata.

La mattina del 3 corr., sulla strada di Valgatara, Frazione di Marano, nel Distretto di S. Pietro Incariano, fu trovato ucciso da stromento tagliente il carrettiere Stefano Zardin, di quel Comune. Poco lungi dal cadavere, si rinvenne nascosta sotterra una scure, intrisa di sangue. Si fanno le più energiche indagini per iscoprire le cagioni e gli autori del fatto.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 10 novembre.

Vendevansi ancora olii di San Maura da fine, a d. 215, e di Susa a d. 220, gli olii mangiabili si fanno più rari e ricercati. Hanno buon esito oggi i salumi, nel baccalà, sempre e egualmente sostenuto, come nei caspolleni, e le aringhe hanno preso un buon dettaglio, da lire 40 a L. 45 le migliori, schiave di dazio. Il riso è in ribasso, in seguito agli arrivi ed a quanto si praticava nei luoghi di produzione, e ciò tanto in Piemonte che nel Polesine. Si può calcolare il ribasso di una a due lire per sacco, a seconda della qualità. I compratori dei risoni, che erano tanto animati, scomparvero dai mercati, ora occorre cercarli.

Le valute d' oro non variavano, sempre a 4 ½ di disaggio, con mancanza d' argento, per cui anche le Banconote si ottennero alcuna frazione al disotto di 86, ed i prestiti rimasero fermi agli stessi prezzi con poche transazioni, appunto per la medesima causa, mentre la disposizione sarebbe all' aumento; la Conversione dei Viglietti si cedeva da 66 ½ a decorrenza 1.° corr., con pochi venditori.

Genova 6 novembre. Calma fu il nostro mercato nei caffè, gli zuccheri greggi hanno goduto di una qualche ricerca, meno importanti gli affari nei raffinati, che di Francia, si pagavano da fr. 44-50 a fr. 48. Calma ancor nelle sete, con fermezza per parte dei possessori, che sperano nella cessazione della crisi monetaria. Chiudevasi l' ordinario periodo con domanda viva nei cotoni, con leggero miglioramento dei prezzi. Le lane trovansi senza domande, e poco le pelli; l' olio d' oliva è ribassato di tutte le provenienze; più offerto quello di lino. Calma nelle sementi oleose, quintali 1000 di Puglia sono stati ceduti a lire 40, con 7 per % di sconto, meglio speravasi per l' avvenire, essendo la miglior vista anche a Londra, dopo l' uragano di Calcutta. Calma anche maggiore abbiamo nei cereali, soltanto cer-[illegible] a consegnare in qualità di Azoff, a lire 16 50 il quintale. Calma nei risi, sebbene con spedizioni; si possono dire offerti, da lire 34 a lire 36. 50 il quintale, franco a bordo. — *Napoli 2 novembre.* Vi ebbe un movimento di qualche interesse nei grani, come negli olii in questi giorni; i prezzi nominali coi chiusero alla Borsa i grani, fu di d. 1-94 ½, pronti, 1 95 ½ in liquidazione. olii Gallipoli a d. 33 70, future 32 90, Taranto 32; Gioja, future, 37. 7, e pronto, 93 50 la botte. I cotoni vennero meglio tenuti per impulso d' Inghilterra da d. 80 ad 85. — A *Palermo* il 30 ottobre, eravi stagnazione d' affari nei cotoni. Lo scilocco ha danneggiato il prodotto oleare, in particolare, alle marine. Sperasi il danno poco importante. Ribasso nel zolfo. Le mandorle son più offerte ad onze 7 10 poste alla vela. — *Manchester 2 novembre.* Poco si fece nei filati per esportazione, perchè i prezzi troppo alti, per altro si può dire che siano aumentati di 2 a 3 den., da 10 giorni a questa parte. Il prezzo dei tessuti aumentava, e scorgasi nei compratori maggiore premura di operare. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 9 novembre.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	4	75 35
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	7	85 —
Ancona	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 40
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	5½	84 25
Bologna	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 45
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	—	206 —
Costant.	»	»	100 p. turche	—	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	7	39 65
Francof.	»	»	100 f. v. un.	5½	84 40
Genova	»	»	100 lire ital.	6	39 45
Lione	»	»	100 franchi	7	39 65
Lisbona	»	»	1000 reis	—	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	7	39 65
Londra	»	»	1 lira sterl.	9	10 03
Malta	31 g. v.	»	[illegible]	—	80 50
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	7	39 65
Messina	»	»	100 lire ital.	6	39 25
Milano	»	»	100 lire ital.	6	39 45
Napoli	»	»	100 lire ital.	6	39 15
Palermo	»	»	100 lire ital.	6	39 25
Parigi	»	»	100 franchi	7	39 70
Roma	»	»	100 scudi	6	207 —
Torino	»	»	100 lire ital.	6	39 45
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	84 20
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	84 20
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	—	204 —

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.	F. S.
Prestito 1859	da	— —	a — —
Oblig. metall. 5 p. %	»	— —	» — —
Prestito nazionale	»	— —	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° agosto (100 fior.)	»	— —	»
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno (id.)	»	— —	» — —
Prestito 1860 con lotteria	»	— —	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una	»	— —	» — —
Azioni della strada ferr. per una	»		» — —
Sconto	»	6 ½	» — —
Corso medio delle Bancnote	»	85 90	» — —

corrispondente a f. 116: 41 p. 100 fior. d' argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	13 90
Zecchini imp.	4 73
» in sorte	4 70
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 09
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova	31 78
» di Roma	6 85½
» di Savoia	— —
Lire sterline	— —
Talleri bavari	2 06
» di M. T.	2 14
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	12 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl' I. R. Uffici postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 9 novembre.

Arrivati da Verona i signori : Cardy Carlo, possid. ingl., da Barbesi. — [illegible] Luigi, poss. genovese, alla Luna. — *Da Vicenza* : Calleus Giovanni, poss. di Corfù, al S. Marco. — *Da Bassano* : Agostinelli Michael, contessa, possid., all' Italia. — *Da Trieste* : Mann Carlo, di Cologna, all' Europa. — De Kouschnikow Gregorio, capit. di cavalleria, russo, alla Luna. — Montecucoli marchese Massimiliano, croato, a S. Mosè, N. 1204. — *Da Firenze* : Larkin Mead, vice-console d' America a Firenze, nel Sestiere di Dorsoduro, N. 3230. *Da Milano* : D' André Emilio, uffic. della marina francese, al S. Marco. — Vorgeli Baumann, poss. di Zurigo, all' Europa. — Bateman William Sarcelles, all' Europa, — Harris A. H., all' Europa, ambi poss. ingl. — White Enrico, da Danieli, — Scott Michele, da Danieli, ambi poss. ingl.

Partiti per Verona i signori : Da Lisca conte Guglielmo, possid. — *Per Udine* : Colloredo conte Leonardo, poss. — *Per Polcenigo* : Polcenigo conte Giacomo, possid. — *Per Trieste* : Schwarz Carlo, — De Scubeuranch Filippo, ambi possid. viennesi. — *Per Ferrara* : Howells William, console degli Stati Uniti d' America in Venezia. — *Per Bologna* : Gowen, colonnello ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 9 novembre	Arrivati	941
	Partiti	947

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 9 novembre	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 10, 11 e 12 in *S. Agnese.*

Nell' Estrazione dell' I. R. Lotto, seguita in Venezia, il giorno 9 novembre 1864, sortirono i seguenti numeri:

75, 47, 18, 4, 45.

La ventura Estrazione avrà luogo in Padova, il giorno 19 novembre 1864.

SPETTACOLI. — Giovedì 10 novembre

TEATRO APOLLO. — L' opera *Lucrezia Borgia*, del M.° G. Donizetti. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, condotta e diretta dall' artista Cesare Dondini. — *Le demi-monde.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia italiana, diretta dall' artista Giustiniano Mozzi. — *Le mosche bianche.* Con farsa. — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall' artista veneziano G. De-Col. — *La dama difesa dal cavaliere spagnuolo.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Avviso. Trattato di pace fra l' Austria la Prussia e la Danimarca.* — Impero d' Austria, *arrivo, il conte Antonio Henckheim † processo, nuovo telegrafo in Vienna, incendio. Congratulazioni al nuovo Ministro degli affari esterni. Epizoozia bovina.* — Regno di Sardegna, *carteggio della Gazzetta di Milano. Augusto viaggiatore. Dono. Il Granduca ereditario di Russia.* — Due Sicilie, *cronaca della reazione.* — Toscana, *locali da destinarsi pegli Uffici del Governo a Firenze.* — Impero Ottomano, *Luca Vucalovich.* — Inghilterra, *udienza della Regina. Contegno dei giornali inglesi verso la Danimarca.* — Spagna, *missioni diplomatiche.* — Germania, *il Principe di Reuss; il corpo d' occupazione prussiano nello Schleswig. Movimenti diplomatici. Contributo di possidenti holsteinesi al fondo degl' invalidi dell' esercito alleato. Movimenti di truppe.* — America. Asia. Oceania, *varie notizie.* — Notizie Recentissime. *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 9 novembre 1864.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	Dalle 6 ant. del 9 novembre alle 6 a. del 10
9 novembre - 6 a.	337''', 91	2°, 8	2°, 3	50	Nuvoloso	S. E.		6 ant. 2	Temp. mass. 8°, 6
2 p.	337, 52	6, 9	5, 5	51	Quasi sereno	N.		6 pom. 6	» min. 2°, 8
10 p.	337, 49	4 2	2, 9	51	Nubi sparse	E. N. E.°			Età della luna: giorni 10. Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 29046. (2. pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA NEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

NOTIFICAZIONE.

Per coprire le deficienze del fondo territoriale per l'esercizio civile 1865, occorre l'addizionale di soldi 27.75 sopra ogni fiorino d'imposta erariale a carico dell'estimo, del contributo arti e commercio e dell'imposta sulla rendita, escluse le addizionali straordinarie, la quale, in quanto all'estimo, corrisponde al carico per ogni lira di rendita censuaria di soldi 3,482.—

In relazione poi alla Notificazione 8 agosto p. p. N. 13964 dell'I. R. Prefettura delle finanze, con cui, sospesa la esazione d'una speciale ratina pei mesi di novembre e dicembre 1864, vennero tenute ferme anche in avvenire le precedenti scadenze di versamento delle imposte prediali, non ostante l'introduzione coll'anno solare 1865 dell'anno amministrativo, devesi aggiungere l'aliquota pei suddetti due mesi di » 0,500.— già ritenuta nel preventivo 1864.

L'addizionale territoriale pel periodo dei detti 14 mesi sarà quindi di . » 3,982.— che, relativamente all'estimo, verranno ripartiti ed esatti come segue:

I. In cinque eguali rate, e con soldi 0,7964 per rata, nelle sette Provincie, in cui la prima ordinaria imposta scade in novembre e dicembre prossimi venturi;

II. Nelle solite quattro rate trimestrali, e con soldi 0,9955 per rata, nelle altre due Provincie, di Verona cioè e di Padova, nelle quali la prima scadenza succederà in gennaio 1865.

Tanto si porta a pubblica notizia, in seguito a mozione della Congregazione centrale lombar-[illegible]

Venezia, il 4 novembre 1864.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto
GIORGIO cav. DE TOGGENBURG.

N. 496. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Resosi vacante presso questo Tribunale un posto di aggiunto di concetto, coll'annuo soldo di fior. 630 v. a., aumentabile a fior. 745 v. a., viene aperto il relativo concorso, avvertendo, che le suppliche degli aspiranti dovranno essere insinuate a questa Presidenza entro quattro settimane dal giorno dell'ultima pubblicazione del presente, nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, osservate le formalità prescritte dal § 19 della Patente Imperiale 3 maggio 1853.

Dalla *Presidenza* dell'I. R. Tribunale prov.,
Rovigo, 5 novembre 1864.
BENATELLI

N. 9068. (3. pubb.)

Negli ultimi giorni del decorso settembre, in cui ricorreva giorno di sagra, dinanzi la Chiesa parrocchiale del Tresto nel Distretto di Este, sarebbe stata rinvenuta una croce di diamanti legati in argento, ed ora esistente sotto giudiziale custodia di questa R. Pretura, presso la quale potrà presentarsi chi per avventura avesse perduto la croce medesima, pel ricupero.

Dall'I. R. Pretura,
Monselice, 31 ottobre 1864.
L'I. R. Pretore, MARTINELLI.

AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

L'I. R. Direzione del Genio in Venezia, rende noto: Che il giorno 22 novembre 1864 alle ore 10 antim., terrà un pubblico esperimento d'asta nel locale di sua residenza, sito in campo S. Angelo, allo scopo di devenire ad una contrattazione d'affittanza dello sfalcio d'erba nel forte Alberoni, punto fortificato N. 66, negli Ottagoni Alberoni e Malamocco, punti fortificati N. 12 e 11, nella batteria di costa Terre Perse, punto fortificato N. 60 e nel forte Lido, punto fortificato N. 52, per l'epoca, dal 1.° gennaio 1865 a tutto dicembre 1867, salva sempre la Superiore approvazione, alle pubblicate condizioni.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di martedì 8 novembre, N. 253.)

Venezia, 25 ottobre 1864.

AVVISO D'INCANTO. (2. pubb.)

L'I. R. Comando dell'artiglieria tecnica N. 15 in Mantova procederà il giorno di giovedì 1.° dicembre 1864, alle ore 10 antim. nell'I. R. Arsenale S. Francesco, alla vendita, mediante pubblico incanto, dei pubblicati articoli, inservibili all'uso [illegible]

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di mercordì 9 novembre, N. 254.)

Mantova, 26 ottobre 1864.
Il Comandante dell'artiglieria tecnica, A. ZIEGLMAYER, Tenente Colonnello.
Il Ragioniere dell'artiglieria tecnica, Ig. HOYNACKER, Tenente.

N. 25839. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Presso l'I. R. Ginnasio superiore in Trieste è vacante un posto di maestro di lingua tedesca, latina e greca, al quale va unito l'annuo soldo di fior. 945 v. a. col diritto di avanzamento a fior. 1050, e l'assegno fisso per l'alloggio di annui fior. 126 v. a.

Gli aspiranti a questo posto dovranno insinuare pel tramite della Autorità loro preposta, entro il 25 novembre 1864, presso questa Luogotenenza le loro istanze dirette all'eccelso Ministero di Stato C. U., e corredate dell'attestato d'abilitazione al magistero del Ginnasio superiore in generale, e particolarmente all'insegnamento della lingua tedesca per l'intero Ginnasio, come pure degli attestati sull'eventuale conoscenza della lingua italiana quale seconda lingua del paese.

Dall'I. R. Luogotenenza del litorale,
Trieste, 21 ottobre 1864.

N. 21. CIRCOLARE D'ARRESTO. (2. pubb.)

L'I. R. Tribunale prov. in Udine col conchiuso odierno N. 21, ha posto in istato d'accusa Carlo Bresciani ex commesso del cessato esattorato fiscale Galvani di Udine, per crimine di abuso del potere d'ufficio, previsto dal § 101 Cod. pen., punibile a termini del successivo § 103.

Essendo ignoto il luogo dove s'attrovi il detto accusato, che si rese latitante, s'invitano tutte le Autorità di sicurezza e la forza armata a provvedere, affinchè il suddetto accusato venga tratto in arresto, tosto chè sia scoperto e condotto nelle carceri criminali di questo Tribunale.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Udine, 28 ottobre 1864.
Il Presidente, SCHERAUZ. G. Videoni.

N. 191 SENTENZA DI I ISTANZA. (1 pubb.)

Per parte dell'I. R. Giudicatura prov. di finanza in Venezia, in causa della procedura incoata in confronto di Ventura Carlo, detto Barba, del fu Andrea, barcaiuolo di Mestre, quale imputato come dalla descrizione del fatto, 11, 26 e 27 settembre 1863, chiusa il 31 gennaio 1864, si dichiara:

Contro Ventura Carlo, detto Barba

1.° È colpevole per §§ 185 e 222 della legge penale di finanza, quale autore di contrabbando temerario per reiterazioni commesse l'11 settembre 1863, mediante illegale importazione nel territorio doganale di libb. 21 zucchero raffinato, aggravato da dazio di fior. 3:16.

2.° Viene condannato in forza del § 204 della legge stessa alla multa di fior. 31:60, corrispondente a dieci volte il dazio d'importazione.

3.° È pure colpevole quale autore di contrabbando temerario per reiterazione come sopra, commesso il 26 settembre suddetto, mediante illegale importazione di libb. 13 zucchero raffinato avente il dazio di fior. 1:71

4.° Viene condannato pure alla multa del decuplo di esso dazio in fior. 17:10.

5.° È finalmente colpevole quale autore del contrabbando temerario per reiterazione commesso il 27 settembre stesso anno mediante illegale importazione di altre libb. 20 zucchero raffinato soggetto al dazio di fior. 2:63.

6.° Viene anche per questo fatto condannato alla multa di fior. 26:30 decuplo del dazio.

7.° Per la reiterazione poi viene a sensi dei §§ 223, 217, 248, 77 della citata legge pen. di finanza condannato all'arresto rigoroso di giorni 15, ed inoltre allo sfratto dal circondario confinante per un mese, alla sorveglianza di polizia per un anno, e alla pubblicazione del nome.

8.° Non gli incombe rifusione di spese processuali.

9.° Le merci formate ed il loro valore, garantiscono per le multe pronunciate colla presente sentenza.

10.° Qualora le multe stesse nel complessivo importo di fior. 75, non potessero venir realizzate in tutto od in parte in modo legale sulle sostanze e sui redditi di Carlo Ventura, gli si infliggerà, a termini dei §§ 116 e 119 della legge penale di finanza l'arresto semplice di giorni 11, in tutto od in parte, in proporzione dell'importo non realizzabile.

Contro la presente sentenza potrà interporsi l'appellazione e la domanda per grazia da insinuarsi a questa I. R. Giudicatura di finanza entro 30 giorni da quello dell'intimazione.

Così conchiuso.
Dall'I. R. Giudicatura prov. di finanza,
Venezia, 26 febbraio 1864.
L'I. R. Preside, F. GRASSI.

N. 1071 CIRCOLARE. (1. pubb.)

Dall'I. R. Tribunale prov. in Padova venne avviata la speciale inquisizione con arresto, in confronto di Claudio Finzi del fu Leone Mosè, negoziante, ora domiciliato in Padova, sulla di cui sostanza venne già aperto il concorso dei creditori, quale legalmente indiziato del crimine di truffa contemplato dai §§ 197 e 199 Cod. pen., punibile giusta il successivo § 203.

Essendosi il Finzi assentato e rimanendo latitante, s'invitano tutte le Autorità di sicurezza e la forza armata a procedere al di lui arresto e traduzione nelle carceri di questo Tri-[illegible]

Descrizione personale del Finzi.

Età di anni 21, statura alta, complessione robusta, colorito bruno, capelli e mustacchi castagni; vestito signorilmente.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Padova, 20 ottobre 1864.
Il Presidente, HEUFLER

N. 1600. AVVISO. (1 pubb.)

Caduto deserto anche il secondo esperimento d'asta per la delibera dell'impresa del trasporto sali interni nel Veneto durante il periodo 1.° novembre 1864 a 31 dicembre 1865, si rende noto che nel locale di propria residenza sulle Zattere al civ. N. 274 l'Agenzia terrà all'uopo altro esperimento nella giornata 22 novembre corr., dalle ore 11 antim. fino alle ore 2 pom.

Anche questo esperimento avrà luogo, dietro i patti e condizioni tutte portate dal capitolato ed Avviso d'asta 20 settembre decorso, N. 1280, e dal posteriore Avviso 10 ottobre successivo, N. 1358, con questa modificazione però, che in seguito al Decreto dell'I. R. Prefettura delle finanze N.° 19393-2654, 2 novembre corr., l'asta verrà aperta sui seguenti dati fissati

dall'Istria a Venezia per quintale		soldi	15
da Venezia a Nogaro	»	»	20
dall'Istria a Nogaro	»	»	15

rimanendo la delibera vincolata sempre all'approvazione Superiore.

Dall'I. R. Agenzia degli empori dei sali,
Venezia, 6 novembre 1864.
L'I. R. Dirigente, G. BASADONNA.

N. 47980. (2. pubb.)

A norma di chiunque potesse avervi interesse, si porta a pubblica cognizione la legge 20 luglio 1864, promulgata negli Stati sardi, relativamente alle iscrizioni ipotecarie prese sopra fondi un tempo appartenenti ai Circondarii territoriali degl'II. RR. Ufficii di conservazione delle ipoteche di Verona e Mantova, ed ora agli analoghi di quelli reali di Castiglione delle Stiviere e di Cremona.

VITTORIO EMANUELE II, ecc.

« Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato: Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

« Art. 1. I Mandamenti di Bozzolo, Viadana, Marcaria e Sabbioneta, ad eccezione dei Comuni di Rodigo e Gazzoldo sono aggregati all'Ufficio di conservazione delle ipoteche di Cremona e dovranno perciò, presso l'Ufficio stesso, essere prese dall'undecimo giorno successivo alla pubblicazione della presente legge le iscrizioni delle ipoteche, prenotazioni, pignoramenti, subingressi, suppegni ed altri annotamenti risguardanti beni immobili posti nei detti Mandamenti.

« Art. 2. I protocolli, i registri ed altri atti risguardanti le iscrizioni prese all'Ufficio delle ipoteche in Castiglione delle Stiviere, in dipendenza del decreto 5 luglio 1859, dal governatore di Lombardia, N. 4309-120, sopra i beni situati nei Mandamenti di Bozzolo, Viadana, Marcaria e Sabbioneta, ad eccezione dei Comuni di Rodigo e Gazzoldo, saranno trasferiti presso l'Ufficio delle ipoteche in Cremona.

« Art. 3. Le iscrizioni delle ipoteche, prenotazioni, pignoramenti, suppegni, subingressi, ed annotamenti di qualunque specie, già prese all'Ufficio delle ipoteche in Mantova, ed ancora sussistenti riflettenti i beni posti nel territorio dei Mandamenti indicati negli articoli precedenti, non conserveranno la loro efficacia e la priorità, se non saranno prese di nuovo presso l'Ufficio delle ipoteche di Cremona, entro il corrente anno 1864.

« Trascorso questo termine, tutte le iscrizioni predette, sussistenti presso l'Ufficio di Mantova, si riterranno perente.

« Potranno però eseguirsi ancora nuove iscrizioni in ogni tempo, e finchè il diritto non sia estinto a termine di legge, presso l'Ufficio delle ipoteche in Cremona, ma esse non avranno effetto che dal giorno della nuova iscrizione o del nuovo annotamento sopra i beni o crediti ipotecarii tuttora posseduti dal debitore o dalla persona che aveva obbligo di prestare la cauzione ipotecaria, o ch'è subentrata, a termine di diritto, nelle obbligazioni rispettive.

« Art. 4. Chi avesse ottenuto suppegno od altri annotamenti presso l'Ufficio delle ipoteche di Mantova, potrà a fine di conservarne l'efficacia ed il grado che gli compete, far eseguire egli stesso nell'Ufficio delle ipoteche di Cremona, il trasporto dell'iscrizione nell'ipoteca principale vincolata e tuttavia sussistente, insieme al proprio suppegno od annotamento, entro il termine prescritto dall'articolo 3.

« Art. 5. In caso d'impedimento od in mancanza di rappresentante legale o di procuratore, e specialmente in caso d'assenza di qualche interessato o di sua forensità, per cui fossevi il pericolo che trascorresse il termine stabilito dall'articolo 3 senza che si provvedesse alla iscrizione presso l'Ufficio di Cremona, i giudici di Mandamento, in seguito di rappresentanza di qualsiasi Autorità o persona, dovranno provvedere alla nomina di curatori speciali, a fine di addivenire all'esecuzione dei prescritti atti.

« Art. 6. Le domande o note per le iscrizioni saranno presentate all'Ufficio ipotecario di Cremona, in doppio esemplare, nel modo prescritto dal Regolamento ipotecario 19 aprile 1806 e dalle altre leggi vigenti, ed indicheranno con precisione e distintamente la data ed il numero dell'originaria iscrizione, e d'ogni rinnovazione che fosse avvenuta. Uno degli esemplari della domanda sarà corredato delle note originali anteriori sia di primitiva iscrizione che d'ogni occorsa rinnovazione, ovvero di copia autentica delle medesime; all'altro esemplare sarà unita una copia semplice dei documenti suddetti.

« Art. 7. L'Ufficio delle ipoteche di Cremona si uniformerà alle leggi vigenti sia pel ricevimento in consegna, come per le iscrizioni e gli annotamenti. Collazionate le copie semplici, cogli originali o colle copie autentiche, ne attesterà su di esse la conformità riscontrata ed ottenuta colle opportune correzioni. Indi restituirà al richiedente uno degli esemplari della domanda corredata delle copie semplici, e col certificato dell'eseguita iscrizione od annotamento.

« Art. 8. L'Ufficio indicherà nel suo registro, se si tratti d'ipoteca di prima iscrizione, ovvero di rinnovazione già iscritta all'Ufficio delle ipoteche di Mantova, ed in questo caso, vi riporterà progressivamente per data e per numero tutte le rinnovazioni precorse sino all'iscrizione originaria.

« Art. 9. L'Ufficio ipotecario di Cremona non dovrà rilasciare certificati relativi ad iscrizioni d'ipoteche, prenotazioni, surrogazioni, pignoramenti, suppegni ed altri annotamenti, che già sussistevano presso l'Ufficio ipotecario di Mantova, e che entro il corrente anno 1864, devono riscriversi all'Ufficio di Cremona, se non trascorso il termine stesso.

« Art. 10. Le domande o note in doppio, le copie semplici unite a corredo, e gli atti, di cui all'art. 5, sono esenti dall'obbligo di bollo.

« Le iscrizioni e gli annotamenti, si eseguiranno senza pagamento di tassa ipotecaria.

« Art. 11. L'Ufficio delle ipoteche in Cremona terrà distinti e separati, pel territorio di detti Mandamenti i protocolli di consegna, i registri d'iscrizioni e prenotazioni, gl'indici ed i repertorii, i protocolli per le istanze dei certificati e l'archivio.

« Art. 12. Sono aggregati all'Ufficio di conservazione delle ipoteche di Castiglione delle Stiviere, e dovranno perciò presso l'Ufficio stesso essere prese dall'11.° giorno successivo alla pubblicazione della presente legge le iscrizioni delle ipoteche, delle prenotazioni, dei pignoramenti, pegni, subingressi, suppegni ed altri annotamenti risguardanti beni immobili, posti

« 1.° Nel Comune di Gazzoldo

« 2.° Nel territorio di Borghetto frazione in ora del Comune di Volta e appartenente in passato al Comune di Valleggio Veronese, e dipendente dall'Ufficio delle ipoteche di Verona.

« A riguardo di tutte le iscrizioni suddette saranno inoltre applicabili le disposizioni contenute nell'art. 3, e nei successivi della presente legge, tenuto rispettivamente conto delle diversità degli Ufficii delle ipoteche di Mantova e di Verona.

« Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta uffiziale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti d'osservarla e di farla osservare come legge dello Stato. »

« Dato a Torino addì 20 luglio 1864.
» VITTORIO EMANUELE.

(Luogo del sigillo)
V. il guarda sigilli
G. Pisanelli. « G. Pisanelli. »

AVVISI DIVERSI.

N. 6559 VII-5. 1089

AVVISO DI CONCORSO

Dovendosi tuttavolta provvedere alla nomina stabile dei medici-chirurgi, delle Condotte di nuova sistemazione

Di Candide, con numero 3,400 abitanti, e verso l'onorario di fiorini 700,

Dei due Comuni consorziali di S. Stefano e S. Pietro, con N. 3,900 abitanti e verso l'onorario di fiorini 1000, aventi la massima parte diritto alla cura gratuita, se ne apre il concorso a tutto 31 novembre p. v., e gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze a questo protocollo debitamente corredate a termini dell'arciducale Statuto 31 dicembre 1858, e verso gli obblighi dal medesimo contemplati, e come dai Capitolati presso questo Ufficio ostensibili.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale,
Auronzo, 30 ottobre 1864.

N. 4721 1091

Provincia di Vicenza — Distretto di Thiene.
L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA

È aperto il concorso a tutto il corrente mese alla Condotta medico-chirurgo-ostetrica dei consorziali Comuni di Calvene e Lugo, aventi una popolazione povera di 2,810 anime, strade la maggior parte in monte e buone, con un onorario annuo di fior. 595, ed indennizzo pel cavallo di fior. 205, e colla residenza nel centro di Lugo.

Il servizio è vincolato allo Statuto 31 dicembre 1858, la nomina ai rispettivi Consigli.

Thiene, 7 novembre 1864.
L'I. R. Commissario distrettuale,
CAGGIAVILLANI.

1085

La Prepositura dell'Istituto degli Esposti di Venezia
RENDE NOTO

Che in seguito all'autorizzazione impartita dall'inclita Congregazione centrale con suo ossequiato Decreto 2 luglio a. c., N. 6249, nel giorno 23 novembre p. v., alle ore 10 di mattina, avrà luogo presso l'Ufficio di questa Direzione, esperimento di pubblica asta per deliberare al miglior offerente la fornitura degli articoli di biancheria e vestiario, occorrenti a questo Istituto per l'epoca di un anno, cioè da 1.° gennaio a tutto dicembre 1865, e ciò sotto le condizioni tutte dell'analogo Capitolato d'appalto, che sarà reso ostensibile agli aspiranti, e di quelle ancora contemplate dall'avviso d'asta, pubblicato sotto pari data e numero.

Venezia, 28 ottobre 1864.
Il medico direttore,
DOMENICO dott. NARDO.
L'amministratore, Caffi.

1086

La Prepositura dell'Istituto degli Esposti di Venezia
RENDE NOTO

Che in seguito alla autorizzazione impartita dall'inclita Congregazione centrale col suo ossequiato Decreto 23 ottobre decorso, N. 6023, nel giorno 24 corrente, alle ore 10 di mattina, avrà luogo presso l'Ufficio di questa Direzione, esperimento di pubblica asta per deliberare al miglior offerente la novennale manutenzione dei tetti e spazzatura dei camini di questo Istituto, sul dato fiscale di fiorini 2,997:27, fermi nel resto tutti gli altri obblighi e condizioni contemplate dall'odierno avviso d'asta, ed analogo Capitolato d'appalto.

Venezia, 4 novembre 1864.
Il medico Direttore,
DOMENICO dott. NARDO.
L'Amministratore, Caffi.

N. 105. *Provincia di Padova.* 1032

La Presidenza del Consorzio Tergola-Muson sedente in Cittadella

AVVISA:

Fu approvato dall'inclita Congregazione provinciale con Decreto 14 settembre p. p., N. 4734, il conto preventivo per l'andante anno 1864, in cui è ammessa l'imposta complessiva di fior. 5,158:56 pagabile dal

Bacino Muson Inferiore per	.	fior.	866 96
» Tergola	.	»	1791 22
» Piovego di Salgaro	.	»	653 84
» Riale	.	»	412 82
» Piovego di Villabozza	.	»	1433 72
		fior.	5158 56

Il carico unitario giusta la classificazione è il seguente

Bacino Muson Inferiore, di soldi 8.1, per ogni lira di contributo, ragguagliata sul dato della cifra estimale

Bacino Tergola, di soldi 3.5, per ogni lira di contributo ragguagliata sul dato della cifra estimale

Bacino Piovego di Salgaro, di soldi 2.1, per ogni lira di rendita censuaria

Bacino Riale, di soldi 0.8, per ogni lira di rendita censuaria.

Bacino Piovego di Villabozza, di soldi 2.8, per ogni lira di rendita censuaria

Si avverte che la scadenza del gettito è fissata entro ed a tutto 10 novembre p. v. corr., e l'esattore sig. Silvestro Camerini, il di cui Ufficio è aperto ogni giorno in Camposampiero, si presterà alla esigenza in dono anche nel Capodistretto di Cittadella, i giorni di martedì e mercordì 8 e 9 novembre p. v.

Nel Comune di Vigodarzere, nel giorno di sabato 5 novembre p. v.

Scaduto il termine sopra stabilito, i debitori incorrono nelle penalità determinate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Dall'Ufficio consorziale, Cittadella, 10 ottobre 1864.
I Presidenti,
G. ZAMBUSI sost. CITTADELLA
B[illegible] LUIGI sost. CITTADELLA-VIGODARZERE.
MIOTELLO MARCO sost. [illegible]-CAMPOSAMPIERO.

1090

SOCIETA'
VENETA MONTANISTICA.

La Direzione della Società veneta montanistica, ha l'onore d'invitare i signori Azionisti, all'annua convocazione generale ordinaria, che verrà tenuta alle ore undici antimeridiane precise del giorno di giovedì 15 dicembre p. v., in una delle sale annesse al Teatro la *Fenice*, cortesemente conceduta da quella onorevole Presidenza a quest'uopo.

I signori Azionisti possono pigliare parte alla convocazione, o intervenendovi personalmente, o per via di procura affidata ad altro azionista.

I seguenti saranno gli argomenti delle discussioni e delle deliberazioni sociali

1.° Rapporto della Direzione intorno l'amministrazione della Società da 1.° gennaio a 31 dicembre 1863

2.° Approvazione del bilancio riferibile all'epoca medesima.

3.° Informazioni e proposte della Direzione intorno i singoli possedimenti della Società, ed il suo stato in generale.

4.° Comunicazione di una lettera di alcuni Azionisti alla Direzione.

5.° Elezione di un direttore in sostituzione dell'anziano di nomina.

6.° Elezione di due o più direttori a completare il prescritto numero di cinque.

7.° Elezione di uno o più deputati in sostituzione dell'anziano di nomina, e di quegli altri che per qualsivoglia motivo cessassero da quelle funzioni.

8.° Elezione dei revisori dei conti.

Venezia, 8 novembre 1864.
LA DIREZIONE.

1088

Avviso interessante.

Per quelle famiglie che desiderassero di ben collocare i loro ragazzi in questa città, allo scopo specialmente di far loro percorrere il corso degli studii ginnasiali, il sottoscritto offre opportunamente alloggio, dozzina, ripetizione ed assidua sorveglianza, dietro modicissima annua corrisponsione.

Promette pertanto di avere ogni premura pel maggiore vantaggio dei giovani, che venissero alla sua cura affidati, e perchè specialmente ritrar possano dalla educazione il migliore profitto desiderabile. Si lusinga quindi il sottoscritto che non lieve sarà il numero di quelli, i quali si compiaceranno di approfittarne.

Padova, Via Patriarcato N. 803,
il 30 ottobre 1864.
ANGELO MANDRUZZATO.

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO IN TRIESTE.

IL PIU' COSTANTE AMICO
(Dall'*Osservatore Triestino*)

UNGUENTO HOLOWAY.

Chiunque possegga questo rimedio, è esso stesso il medico della sua propria famiglia. Qualora la sua moglie o i suoi fanciulli vengano afflitti da eruzioni di pelle, dolori, tumori, gonfiature, dolori di gola, asma, o da qualunque altro simile male, un uso perseverante di questo Unguento, è atto a produrre una guarigione perfetta.

GRANDE RIMEDIO DI FAMIGLIA

Quelle malattie della pelle, a cui i fanciulli sono per lo più soggetti, come sarebbe a dire, croste sulla testa e sul viso, focore, empetiggine, serpiggine, pustulette ecc., sono presto alleviate e guarite, senza lasciar cicatrice o segno qualunque.

Le medicine, Pillole ed Unguento Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Cancheri — Contratture — Detergente per la pelle — Enfiagioni in generale, e glandulari — Eruzioni scorbutiche — Fignoli nella cute — Fistole nelle coste, nell'addome, nell'ano — Freddo, ossia mancanza di calore nelle estremità — Furuncoli — Gotta — Granchio — Infermità cutanee, delle articolazioni, del fegato — Infiammazione del fegato, della vescica, della cute — Lebbra — Mal di gola, di gambe — Morsicature di rettili — Oppressione di petto — Difficoltà di respiro — Pedignoni — Punture di zanzare, d'insetti — Pustole in generale — Reumatismo — Rosipola — Scabbia — Scorbuto — Scottature — Screpolature sulle labbra, sulle mani — Scrofole — Suppurazioni putride — Tremito nervoso — Tumori in generale — Ulcari — Vene torte e nodose delle gambe, ec.

Questo maraviglioso Unguento elaborato sotto la soprintendenza del prof. Holoway, si vende ai prezzi di fior. 3, fior. 2, soldi 80 per vaso, nello Stabilimento centrale 244 Strand, a Londra, ed in tutte le Farmacie e Drogherie del mondo.

PIAGHE ALLE GAMBE E TUMORI AL SENO

Non si conosce alcun caso in cui questo Unguento abbia fallito nella guarigione di mali alle gambe e al seno. Migliaia di persone di ogni età furono efficacemente guarite, mentre erano state congedate dagli Ospitali come croniche. Nel caso che l'idropisia venga a colpire nelle gambe, se ne otterrà la guarigione usando l'Unguento e prendendo le Pillole.

LE MALATTIE DELLA PELLE, QUANTUNQUE DISPERATE, POSSONO GUARIRSI INTIERAMENTE.

Scottature alla testa, prurito, pustole, dolori scrofolosi e simili affezioni, cedono sotto l'efficacia di questo celebre Unguento, quando sia ben fregato sulle parti affette, due o tre volte al giorno, e quando si prendano anche le Pillole allo scopo di purificare il sangue.

L'olio di Serravallo è il più puro e il più a buon mercato,

La Pepsina è una [illegible] ... il nome e l'autorità del suo inventore la raccomandano a tutti i medici. Essa possiede la proprietà di digerire gli alimenti senza alcuna fatica dello stomaco e degl'intestini. Mediante la sua influenza le cattive digestioni, le nausee, le ventosità, le eruttazioni, le infiammazioni dello stomaco e degli intestini cessano come per incanto, e le gastriti e le gastralgie le più ribelli, micranie, mali di capo provenienti da cattive digestioni, spariscono e vengono rapidamente modificate. Le signore saranno contente di sapere che mediante questo delizioso liquore, i vomiti, ai quali sono soggette in istato interessante, cessano; i vecchi e i convalescenti, vi troveranno un alimento riparatore della loro salute e vitalità. Prezzo franchi 5:[illegible]

Depositarii della suddetta farmacia e drogheria: *Venezia*, Farmacia del dott. Zampironi, a S. Moisè, *Padova*, Cornelio; *Vicenza*, Bellino Valeri; *Verona*, Frinzi e Francesco Pasoli, negoz. e farmacista, *Legnago* G. Valeri; *Bassano*, Chemin; *Treviso*, Bindoni; *Ceneda*, Marchetti; *Udine*, Filipuzzi, [illegible] Marni; *Trento*, Giupponi, *Belluno*, Locatelli, *Tolmezzo*, Chiussi; *Pordenone*, Varaschini, *Rovigo*, [illegible] Ragaleti; *Maniago*, Janna.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 11123. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende noto, che in oggi venne inscritta nel Registro di commercio di questo Tribunale la firma Luigi B[illegible] commerciante in generi di coloniali [illegible] in Arzignano, di cui è proprietario lo stesso sig. Luigi Dovrata di Francesco di detto luogo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 31 ottobre 1864.
Il Presidente, ZADRA.

N. 10690. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende noto, che in oggi venne inscritta nel Registro di commercio di questo Tribunale la firma Francesco Trevisan Marinoni, Bandiere in seta con Stabilimento in Bassano, di cui è proprietario lo stesso sig. Francesco Trevisan Marinoni del fu altro Francesco di detto luogo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 31 ottobre 1864.
Il Presidente, ZADRA.

N. 8264. 1. pubb.

AVVISO.

È chiuso il concorso dei creditori aperto coll'Editto 9 giugno 1863, N. 3709, sulle sostanze di Giovanni [illegible] fu Francesco di Thiene.

Dall'I. R. Pretura,
Thiene, 24 ottobre 1864.
Il Pretore, BORTOLAN.

N. 10042. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che con odierno Decreto pari N., per avvenuto componimento coi insinuatisi creditori, si dichiarò chiuso il concorso sulle sostanze dell'oberato Domenico Stival fu Paolo di qui, già aperto coll'Editto 19 febbraio p. p., N. 1492.

Dall'I. R. Pretura,
Conegliano, 31 ottobre 1864.
Il Pretore, DURINI.
Bottazzo.

N. 19538. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente Giovanni Mariù, che questa Casa d'Industria, rappresentata da questa Congregazione di Carità, produsse l'istanza 10 settembre p. p., Numero 17217, con cui si domanda la [illegible] 1.° giugno 1864 N. 10015 della Ditta [illegible] Giuseppe di Vem[illegible] per pagamento di fior. 779 entro tre giorni, e che per essere ignoto il luogo di sua dimora questo Tribunale sopra nuova istanza 12 corr., N. 19538, gli ha deputato in curatore l'avv. dott. Luigi Co[illegible] per l'eventuale, ed affinchè lo rappresenti come di ragione e di legge.

Si eccita quindi esso assente a far pervenire ad esso curatore le credute sue istanze e documenti, ovvero a destinare e render noto altro procuratore, altrimenti dovrebbe attribuire a sè stesso le conseguenze di sua inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 19 ottobre 1864.
Il cav. Presidente, PERVATAN.
Franchini Dir.

N. 19013. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che in evasione del protocollo 30 settembre p. p. pari N., assunto sulla istanza 10 giugno a. c. del conte Luigi S[illegible] quale tutore dei minori Orlando, Alfonso, Marco ed Angelo nob. [illegible] per dichiarazione di morte dell'assente e d'ignota dimora Antonio [illegible] loro padre in concorso dell'avv. Scandola procuratore [illegible], e dell'avvocato dott. Augusto Righi curatore dell'assente suddetto, con odierno Decreto fu stabilito il giorno 24 novembre p. v. alle ore 9 ant. per l'esame al Costituto XI dei testimoni introdotti a prova della mer[illegible] che l'assente suddetto avrebbe trovata nelle ore [illegible] del giorno 2 ottobre 1860 nel Lago di Garda.

Vengono in pari tempo diffidati tutti coloro che hanno qualche notizia della vita e della circostanza della di lui morte a darne contezza a questo I. R. Tribunale Provinciale ed al curatore nominato entro tre mesi a partire dalla prima inserzione dell'Editto presente.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 12 ottobre 1864.
Il cav. Presidente, PERVATAN.
Franchini Dir.

N. 7906. 3. pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che da quest'I. R. Tribunale Provinciale in Senato di Commercio sopra istanza 5 andante, N. 7906 della Ditta Adamo Gasparini e figlio di qui, rappresentata dall'unico proprietario Ignazio Gasparini di qui, negoziante iscritto in questo Registro di commercio al N. 4/[illegible] delle firme singole, venne con odierna deliberazione avviata la procedura di componimento amichevole contemplata dalla legge 17 dicembre 1862 sopra le sostanze mobili ovunque esistenti e sulla sostanza mobile esistente in questi II. RR. Stati ove è in vigore detta legge, e nominato in Commissario giudiziale questo dott. Nota e Durante Achille pel sequestro della sostanza di ragione del debitore Ignazio Gasparini e curatore per la sua amministrazione, ed amministrazione delle sostanze medesime a termini dei combinati §§ 8, 17 della succitata legge, ed ai creditori [illegible] diffidazione della pertrattazione di un [illegible] componimento riguardo alle sostanze stesse, rimanendo frattanto la sospensione di ogni pagamento, ed eventuali i creditori che la citazione per la pratiche [illegible], e per la insinuazione dei crediti all'uopo concorsa verrà loro notificata separatamente.

Il che sarà affisso nei soliti luoghi di questa città, inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e comunicato ad ogni creditore conosciuto a termini di ragione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 5 novembre 1864.
Il Presidente, ALTEMBURGER.
Franzago, Dir.

N. 3149. 2 pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve del Cadore rende noto al pubblico, che nei giorni 26 novembre, 12 e 23 dicembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., nel locale di sua residenza, a mezzo di apposita Commissione, terrà l'asta per la vendita dei sotto descritti immobili, esecutati dal sig. Massimo Coletti [illegible], per lo suo Ditta [illegible] Bortolo Coletti, coll'avv. Vecellio, a danno dei Gio. Batt., Clemente e Girolamo fratelli di Fedele [illegible], col loro curatore avv. Coletti, alle sotto [illegible]

Condizioni

I. Al primo e secondo incanto la sostanza sarà venduta soltanto a prezzo eguale o superiore a quello di stima, al terzo poi anche ad un minore, purchè esso coprisse i creditori inscritti.

II. Ogni [illegible] tranne l'esecutante ed i creditori inscritti, dovrà previamente depositare il decimo, importo di stima in valuta d'oro o d'argento al corso di Piazza.

III. Il deliberatario entro giorni 14, dall'intimazione del Decreto di delibera, dovrà versare nei depositi giudiziali il prezzo d'asta in monete d'oro o d'argento a corso di Piazza, sotto la comminatoria, innovando, [illegible] del § 438 Giud. Reg.

IV. Da tale versamento vengono dispensati l'esecutante e creditori inscritti rendendosi deliberatarii, i quali potranno trattenersi in sè il prezzo fino alla graduatoria.

V. Dal prezzo d'asta sarà prelevato e pagato l'importo delle spese esecutive, previa liquidazione del giudice.

VI. Dalla delibera in poi tutte le spese e pubbliche imposte staranno a carico del deliberatario.

VII. L'esecutante non presta alcuna garanzia sui fondi esecutati.

Sostanze da subastarsi: un quarto di tutti i sottodescritti immobili.

In mappa censuaria di Venas.

N. 953, pert. 0.06, rendita L. 0:08, casa domenicale. Stimata fior. 290.

N. 961, pert. 0.04, rendita L. 0:55, stalla, fenile, colletta coperta, ale accessorie, [illegible]. Stimati fiorini 250.

N. 42, pert. 2.15, rendita L. 6:15, zappativo detto a Cornal. Stimato fiorini 426:72.

N. 1634, prato, di pert. 1.66, rendita L. 2:34.

N. 1637, zappativo, di pertiche 0.12, rendita L. 0:07.

N. 1638, zappativo, di pertiche 0.06, rendita L. 0.03.

N. 1639, zappativo, di pertiche 0.28, rendita L. 0:31.

N. 1640, zappativo, di pertiche 2.22, rendita L. 3:35.

In località detta in Longa. Stimato il tutto fiorini 410.68.

N. 1596, zappativo, di pertiche 0.25, rendita L. 0.29.

N. 1617, zappativo di pertiche 0.76, rendita L. 0:69.

N. 1599, prato, di pert. 0.13, rendita L. 0.10.

N. 1612, prato di pert. 1.64, rendita L. 2.23.

Tutto in luogo detto P[illegible] della Pom[illegible]. Stimato fior. 190:93.

N. 937, pert. 1.44, rendita L. 2:04, prato a Ronco di fuori. Stimato colle piante fiorini 62:72.

N. 1624, pert. 1.56, rendita L. 2:01 prato.

N. 1027, pert. 1.40, rendita L. 0:45 prato, tutto alla P[illegible] di Costa, o Costa. Stimato fiorini 207:94.

N. 915, pert. 0.04, rend. L. 0:02, androne di fienile diroccato con porzione di muri frantumati in località detta Ronco. Stimato fior. 8.

N. 1424, prato, pert. 1.72, rendita L. 0:53.

N. 1461, prato, pert. 0.78, rendita L. 1:11, tutto in località Vespale il piano. Stimato fiorini 161:08.

N. 951, zappativo e [illegible] di pert. 0.10, rendita L. [illegible]

N. 952, zappativo, pertiche 0.02, rendita L. 0.04.

N. 1653 sub A, zappativo, pert. 0.80, rendita L. 2 [illegible]

N. 1654 a, prato, pert. [illegible] rendita L. 0.1[illegible], in località detta Gias, dietro [illegible]. Stimate originari fior. 216:[illegible]

N. 971 a, prato e [illegible] pert. 1.08, rendita L. 0.7[illegible]. Stimato fiorini 38:81.

N. 1687, una terza parte zappativo alla Riva De Gas, pert. 1.25, rendita L. 2 [illegible]. Stimato con gelsi fiorini 2[illegible].

N. 1681, zappativo detto [illegible], o casa De Gas, di pertiche 2.30, rendita L. 6:[illegible]. Stimato fiorini 456:50.

Per questo fondo l'asta si eseguirà sulla località della [illegible]

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pieve, 10 ottobre 1864.
Il Pretore, SPERTI.
Ge[illegible], Canc.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. Tommaso Locatelli, Proprietario e Compilatore.

VENERDI 11 NOVEMBRE.

ANNO 1864. — N. 256.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità di consigliere intimo, con esenzione dalle tasse, al suo ciambellano, inviato straordinario e ministro plenipotenziario alla regia Corte di Prussia, conte Luigi Karolyi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al proprietario di fabbriche di Bezdekau in Boemia, Mosè Weill, in riconoscimento della sua meritevole operosità pel promovimento dell'industria, per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.° novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il posto di secondo vicecontabile rimasto vacante presso la Contabilità di Stato boema, a quel consigliere dei conti, Carlo Kretschmer.

S. M. I. R. A., si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al primo tenente nel reggimento usseri principe Liechtenstein n. 13, Emerico barone di Mecsery.

S. M. I. R. A., si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al capo squadrone nel reggimento dragoni principe Windischgrätz n. 2, Alberto conte Waldstein-Wartenberg, e al capo squadrone addetto al suo corpo generale degli aiutanti, Massimiliano conte Hoyos-Sprinzenstein.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine della Corona ferrea di terza classe, esente da tasse, al consigliere di Governo e capo della contabilità camerale, Enrico Fellner cav. di Felldegg, in riconoscimento dei fedeli e distinti servigi da lui prestati.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e il carattere di consigliere dei conti, esente da tasse, all'aggiunto della direzione degli Uffizii d'ordine della suprema Autorità di controlleria dei Conti, Antonio Walther.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito al guantaio civico e cintista-chirurgo di Vienna, Giorgio Schlect, in riconoscimento della sua operosità patriottica e filantropica.

Cambiamenti nell'I. R. Esercito.

Il capitano del ramo dell'Amministrazione dei Confini militari, Giuseppe di Turkovich, fu nominato maggiore e referente dell'Amministrazione confinaria presso il reggimento fanti confinarii di Brood n. 7.

Furono pensionati il tenentecolonnello e comandante la Commissione di monture in Venezia Antonio Fischer, e il maggiore dello stato maggiore dell'armata, Adamo Jellek, addetto al Comando militare della città e della piazza di Vienna, sopra sua richiesta.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 11 novembre.

La *N. Ztg.* riassume come appresso il risultato dello scambio dei dispacci fra Parigi e Torino:

« Bisogna pur cavare un qualche chiaro risultato da tutte queste discussioni dei due Governi. Esso ci sembra essere il seguente: nella convenzione di settembre, la cosa più notevole era la lacuna, lasciata circa l'eventualità che i Romani stessi si sollevassero contro il Papa, ed egli non potesse domare la rivolta col suo esercito. Ora intendiamo che, in tal caso, la Francia si riserva la libertà d'azione. Del resto, la Francia desidera, o lo desidera almeno il signor Drouyn di Lhuys, d'interpretare la convenzione meno favorevolmente per l'unità italiana, che non sia avvenuto per parte del Governo italiano. Egli però non ha ottenuta altra concessione, se non che l'Italia riconosce di non poter ella stessa aiutare le macchinazioni rivoluzionarie dei Romani contro il Governo romano. E l'Italia doveva promettérlo per salvare le apparenze. Anche Cavour assicurò, per convenienza, di non aver prestato mano all'impresa di Garibaldi contro la Sicilia. Vedremo! »

Noi dividiamo l'opinione della *N. Ztg.* che una promessa del Governo di Torino, data o per convenienza o per altri motivi, conta per sè stessa assai poco. Ma è ben possibile che, per avventura venga costretto ad osservare i suoi impegni. Ed in questo senso l'interpretazione francese della convenzione di settembre non ha certamente molto maggior importanza che quella torinese.

L'interpretazione poi che in Francia s'intende di dare alla convenzione, è di bel nuovo oggi energicamente propugnata dalla *France*. La *France* suppone il caso, che la convenzione sia già completamente eseguita, scoppiata una rivoluzione in Roma priva di soldati, ed abbattuto il poter temporale del Papa. Ma allora, secondo la *France*, il Re d'Italia non si farà menomamente coronare sulle ruine della sovranità del Papa, ristorata dall'Imperatore; anzi la Francia interverrà. L'Italia aver riconosciuto il diritto di questa intervenzione, e dover quindi modificare essenzialmente il programma di Cavour. La Francia non poter mai, dal suo canto, sacrificare la posizione del Papa, perocchè il Papa è nell'interesse della sua religione, della sua civilizzazione e del suo influsso. Nè ora, nè mai, l'Imperatore lascierà cadere il Papato; e se anche la guarnigione francese parte da Roma, restavi l'influsso morale della Francia, che basta perfettamente.

(*Wiener Abendpost.*)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 8 novembre.

Le medaglie, destinate ad essere distribuite alle truppe, che parteciparono alla campagna nello Schleswig-Holstein, portano i busti dell'Imperatore d'Austria e del Re di Prussia. Ne furono coniate 44,000. (*FF. di V.*)

Le gravi calamità, onde fu colpita la Transilvania durante la state scorsa, determinarono il Ministero di Stato ad ordinare che in tutti i Regni e le Provincie, soggette alla sua giurisdizione, venga aperta una colletta generale per alleviare le necessità più stringenti. (*Idem.*)

Trieste 10 novembre.

L'*Osservatore Triestino* stampa, nella sua *Parte Uffiziale*, la seguente Notificazione:

« Essendosi sviluppata la peste bovina nella Boemia, l'I. R. Luogotenenza della Boemia a Praga, a tenore della comunicazione ufficiosa del 22 ottobre p. p. N. 61841, onde impedire un'ulteriore introduzione del contagio pestifero nella Provincia, ha trovato di vietare l'importazione del bestiame grosso cornuto e delle pecore da tutto l'Impero austriaco. Così pure resta vietata l'importazione della carne fresca, delle ossa e pelli fresche, del sego crudo; e soltanto l'introduzione del sego liquefatto e delle pelli ed ossa asciutte viene concessa, qualora questi due generi vengano accompagnati da certificati autentici di provenienza non sospetta.

« Il bestiame da macello, destinato per l'approvvigionamento della città di Praga, proveniente dalla Gallizia, sarà introdotto, qualora scortato da passaporti prescritti, previa però una visita da praticarsi da Commissione apposita.

« Ciocchè si deduce a pubblica conoscenza.

« Dall'I. R. Luogotenenza del Litorale.

« Trieste li 4 novembre 1864. »

REGNO DI SARDEGNA

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 7 novembre.*

(Presidenza Cassinis.)

L'ordine del giorno porta, dopo la votazione a scrutinio segreto del progetto di legge approvato nell'ultima seduta, la discussione della proposta sospensiva del deputato Ferraris, relativa al progetto di legge del trasferimento della sede del Governo. La seduta è aperta alle ore 1 e 10, le tribune pubbliche sono affollatissime, le senatoriali e quelle del Corpo diplomatico vanno ugualmente riempiendosi. Dopo le formalità solite, si procede alla votazione per iscrutinio segreto del progetto di legge « Spesa straordinaria per l'armamento delle guardie doganali. » Se ne ha il risultato seguente: Votanti 223 — Voti favorevoli 147 — Voti contrarii 76. La Camera approva.

Un nuovo deputato presta giuramento. In questo momento il pubblico è talmente ingrossato, che in tutte le tribune, non eccettuata quella delle signore, gli spettatori si accalcano l'uno sull'altro, e la curiosità di fissare gli sguardi nell'aula parlamentare porta i più lontani a farsi delle altrui spalle appoggio per isporgere fuori la faccia.

È confermata l'elezione del Collegio di Acqui (Saracco).

Minghetti. Il ministro delle finanze, nell'ultimo suo discorso, espose lo stato delle finanze, il suo silenzio sul passato può dar luogo a congetturare che il Ministero precedente non avesse provveduto a questo stato di cose. La situazione finanziaria non mutò dalla condizione in cui trovavasi prima che si sospendesse la sessione attuale. Quanto allo stato del Tesoro, fu ridotto alla presente deficienza dalle fallite previsioni e da altre cause ancora. Il Ministero antecedente aveva fatto molto assegnamento sulla vendita delle ferrovie, e dalla Compagnia contraente mi erano assicurati cento milioni nella prima quindicina di settembre. Un'altra cinquantina di milioni mi era procacciata da un'altra parte, mediante anche la vendita delle ferrovie, ma dipendente da quei primi cento milioni. La situazione adunque finanziaria non era mutata dalle mie imprevidenze, e me ne appello alla buona fede del ministro delle finanze.

Sella (ministro delle finanze). Io ho posta sotto gli occhi della Camera la situazione finanziaria, senza toccare l'amministrazione precedente.

Del resto, debbo confessare che, al mio entrare al Ministero, il Minghetti mi ricordò la somma, che bisognava per giugnere alla fine dell'anno, e mi parlò pure dei mezzi, ch'erano richiesti per conseguirla. Il mio predecessore faceva conto di avere ducento milioni dalla vendita dei beni demaniali, e in questo punto i suoi calcoli andarono errati, mentre non se ne possono ottenere che quaranta. Rispetto alla vendita delle ferrovie, dissi già perchè non vi si poteva fare assegnamento; l'anticipazione dei cinquanta milioni, accennata dal Minghetti, si collega coi buoni del Tesoro, e coi provvedimenti da me proposti, e di cui volli lasciar l'iniziativa ai rappresentanti della nazione.

Nicotera. Domando una spiegazione al Ministero, dettata dall'onor della nazione e dall'obbligo che ognuno ha di votare con coscienza. Il ministro degli affari esterni interpreta egli il trasporto della capitale, come l'interpreta il ministro degli affari esterni di Francia?

Presidente. Questa non è una mozione d'ordine, le sue proposte rientrano nella discussione, che due aprirsi.

La Camera, interrogata se si debba accordare la parola al Nicotera per isvolgere i pensieri testè accennati, risponde di no. (*Cicaleccio su tutti i banchi.*)

Miceli. Voglio proporre una questione pregiudiziale.

Presidente. Prego il Miceli a riserbare al suo turno la questione pregiudiziale, che vuol proporre.

Miceli. Tanto la convenzione, quanto il progetto di legge, non possono essere discussi dalla Camera, perchè non può distruggere ciò che si stabilì nel passato. Tale è il senso della mia questione pregiudiziale, che perciò dee precedere tutte le altre.

Presidente. Io non le posso dare la parola se non al suo turno. Signori, noi intraprendiamo tale discussione, di cui nessuna forse fu mai trattata più grave. Io spero che ognuno parlerà con quella moderazione, che si ricerca dai rappresentanti della nazione. Questa moderazione raccomando soprattutto alle tribune, avvertendole che, secondo il Regolamento, sono proibite tutte le dimostrazioni. La parola è al deputato Ferraris.

Ferraris. L'argomento è di tanta gravità, che, ove venisse trattato in modo troppo gretto, non potrebbe che riuscire di danno alla dignità parlamentare. La convenzione, sottoscritta a Parigi il 15 settembre 1864, secondo la dichiarazione del Ministero precedente, non avea bisogno del voto del Parlamento, se non per la spesa, che inchiude. Il Ministero succeduto mutò opinione; esso crede che il protocollo stesso della convenzione non possa essere sottoscritto senza il consenso del Parlamento, ma nel tempo stesso, volle che si votasse la condizione della capitale, prima di votare la convenzione. Ora, io ed i miei amici, dopo matura deliberazione, abbiamo deciso che non si può votare la legge relativa alla capitale, senza aver prima dalla Camera il consenso per la convenzione. È verità, che non ha bisogno di dimostrazione, che la divisione dei poteri è la principal guarentigia della libertà. Questa divisione è più che mai acconcia al tema attuale. La Corona dee firmare i trattati, ma le nazioni esterne non debbono riconoscere il valore del trattato, se non da quei poteri, nelle cui mani in ogni nazione sta il potere dello Stato, quali sono le due Camere. Il Parlamento dee rispettare le prerogative della Corona, ma dee prima di tutto rispettare le prerogative proprie. I patti del 1791 in Francia, danno alla Corona il diritto di firmare i trattati, ma dichiarano che questi non hanno il valore senza il consenso della Rappresentanza nazionale. Questi patti si mantennero durante il potere consolare; ma furono distrutti, quando al Consolato succedette la porpora imperiale. Allora la firma e la ratifica dei trattati diventarono diritto esclusivo della Corona. Vi era però un articolo, secondo cui le spese non potevano aver luogo senza il potere legislativo; allora sorse la dichiarazione, che la Corona può agire a suo arbitrio e il potere legislativo non dee se non somministrare il danaro voluto.

Il Belgio fu il primo a dichiarare di nuovo che non si potessero stringere dal potere esecutivo trattati, che importano una spesa alla finanza; e questa è la dottrina chiara dell'articolo 5 del nostro Statuto. Lo stesso si dica dei trattati, che importano variazioni di territorio, non possono, secondo la lettera dell'articolo stesso, essere accettati senza il potere legislativo. Ora, venendo al caso nostro: la convenzione del 15 settembre, ossia la sua prima parte, ha certe parti, che non possono essere eseguite senza l'approvazione del Parlamento, molto più ciò va detto della seconda sua parte, ossia del protocollo annesso. Una questione gravissima dovrà essere decisa anticipatamente e implicitamente in un progetto di legge, che, secondo lo Statuto, va esaminato dopo la parte principale?

Quale dignità conserverebbe il Parlamento? Quale conto si fa d'una causa d'estrema importanza? Il Ministero attuale, che riconobbe necessario il voto del Parlamento in una questione, che il Ministero precedente voleva decidere con un solo decreto reale, vorrà esso confondere la discussione, e dare il primo posto a ciò, che dee avere l'ultimo?

Addossandosi il Regno d'Italia di pagare il debito d'una parte del suo territorio, a cui sarebbe obbligato il Sovrano d'un'altra parte del territorio stesso, il trattato fa distinzione tra territorio italiano e territorio italiano; distinzione, ch'è condannata da tutte le aspirazioni nazionali e da tutte le dichiarazioni parlamentari. D'altro canto, come può il Governo del Re scusarsi di non imporre oneri alla finanza, per rispetto a una parte del suo territorio stesso, ch'esso considera come estero, mentre si obbliga a trattare col Governo di questo territorio stesso, ov'esso voglia trattare? Si addurranno le ratifiche già sottoscritte e la fede impegnata, ma questo caso non può addursi in buona fede, dal momento che il trattato è di natura tale, da non potersi sottoscrivere senza il Parlamento.

Vi ricordo che voi fate getto delle vostre prerogative, se, senza sostenere il diritto e la giustizia vi contenterete d'un'occhiata superficiale e di cerimonia su questa grande questione. Se voi escluderete la questione pregiudiziale, dichiarerete che la sottoscrizione del trattato sarà una prerogativa pura della Corona. Se domani in Francia si muterà Governo, e si cercherà una modificazione al trattato, voi, rigettando la proposta, autorizzerete i consiglieri della Corona, non solo per altri casi, ma pel caso presente, a disfare, quando la Francia voglia, ciò che voi ora a qualunque costo volete. La giustizia, il diritto, l'onore della nazione c'indussero a presentarvi la questione pregiudiziale; sopra voi peserà la responsabilità delle conseguenze, respingendola.

Castellani. (La poca voce dell'oratore ci dispensa dal riferirne il discorso, non essendo possibile capirne, se non che si oppone al deputato Ferraris. Nega che il trattato importi variazione di territorio, poichè ove così fosse, la Francia stessa avrebbe richiesto il consenso del Parlamento! Nega pure che il trattato importi un'umiliazione nazionale.)

Minervini. La quistione di forma è assorbita dalla questione di merito, il Ministero deve dichiararsi se la traslazione della capitale è una condizione *sine qua non* del trattato, e questa condizione va intesa secondo i telegrammi di Francia, la sua politica è disastrosa, è la rovina d'Italia. È inutile l'entrare in questione di forma, la nazione dee approvare o disapprovare la convenzione. (*La Camera e le tribune conversano generalmente.*) Prego la Camera che, respingendo la questione pregiudiziale, si prepari a giudicare seriamente la convenzione e il trattato co' suoi poteri sovrani. Io non dico se approverò o disapproverò il trattato, ma spero che nessuno venderà, nel votare, la sua coscienza.

Sineo. Il trasferimento della capitale è stato gettato in mezzo come un fatto, ch'è una vera prepotenza d'un Governo estero sui fatti interni del paese. Il Castellani dice che il trattato non ricorda la necessità che il Parlamento intervenga, e che, se i contraenti non accennarono questa necessità, è segno che l'intervenzione del Parlamento non è voluta alla sua validità. Ma si sa che l'Imperatore dei Francesi si guida con tutt'altri principii che i costituzionali, e ch'esso non ha nè proclamata l'unità d'Italia, nè Roma a sua capitale. Il Castellani dice che bisogna aspettare che il Papa si accordi cogl'Italiani, che ciò è sperabile, e che ciò si vuole dalla Francia. Ma io rispondo che la Francia sotto tutti i suoi Governi, e monarchici e repubblicani, ha protestato che vuole un Papa-Re, e l'unione dell'Italia col Papa la vede in un senso differente affatto dal nostro. Non avendo udite ragioni sode contro la proposta Ferraris, io non ripeterò quanto egli disse, ma dichiaro che la voterò. Confondendo la proposta col progetto Lanza e la convenzione, il trasferimento della capitale non è più riguardato come questione interna, ma è imposto da una Potenza esterna, è considerato come un affare esterno, e sotto quest'aspetto è sventuratamente considerato dal relatore Mosca nel suo rapporto, dove il lato interno della questione non è neppure toccato.

Pessina. Il Ferraris, accennati i precedenti costituzionali relativi all'articolo 5, stabilì la necessità di sottoporre al Parlamento i trattati, che importano oneri finanziarii, o variazioni di territorio. In ciò sono con lui d'accordo, ma nego l'applicazione fattane al trattato attuale, per conchiudere, che non si può esaminare la legge sul trasferimento, senza prima consentire alla convenzione. Secondo l'articolo 4 della convenzione, il Governo del Re non si obbliga a nulla, ma si dichiara solo pronto ad entrare in trattative, questo non è assumersi un peso. Ciò succederà secondo l'indirizzo delle pratiche, la semplice possibilità non è un fatto. L'articolo 5 dello Statuto non è, come disse il Ferraris, una traduzione dell'articolo sessantesimo della Costituzione belgia, il nostro articolo 5 vuole sottoposti alla sanzione del Parlamento quei trattati, che portano un onere, e non quei che lo possono portare, come stabilisce l'articolo citato della Costituzione belgia. È di evidenza intuitiva, adunque che il caso nostro non importa un onere alla finanza, e che l'articolo 5 dello Statuto non gli è applicabile.

Intorno alla variazione del territorio il Ferraris sostituisce la forma alla sostanza. Esso dice che il trattato, in tutt'i suoi articoli, non è che una negazione del plebiscito, riconosce il territorio pontificio, la sovranità del Santo Padre, un territorio esterno nel territorio italiano.

Qui bisogna distinguere il lato politico della questione dal punto di vista giuridico. Sotto il lato politico, l'obbiezione del Ferraris è vera, ma motivi politici la giustificano. Sotto il lato giuridico, io nego che la convenzione obblighi a riconoscere altro territorio, che un solo territorio in Italia, essa non nega nessuna parte di territorio. La parola dell'articolo quinto dello Statuto è variazione, non di territorio nazionale, ma di territorio nello Stato!! (L'oratore qui fa distinzioni sottili, più che le avvocatesche, tra Stato e nazione, tra territorio giuridico e politico, che eccitano la maraviglia generale, e che non comprendiamo precisamente.) Dopo venti minuti di riposo, l'oratore ripiglia il suo discorso:

« Distinto pertanto il territorio legale dal territorio legittimo, spande luce sulla convenzione, e pruova ch'essa non contiene la rinunzia nè del territorio legale, nè del territorio legittimo. Essa non rinunzia il territorio legale, perchè non condanna i diritti proclamati dalla nazione. Essa non rinunzia il territorio legittimo, perchè, dichiarando di non invadere nè lasciar invadere, essa non rinunzia al nostro territorio legittimo, che nelle condizioni internazionali si chiama territorio legale. Noi non dichiariamo, nè *come legittima*, nè *come intrinsecamente giusta l'autorità del Pontefice (sic)*, ma diciamo che ci rassegniamo con pazienza ad un fatto. Quindi, anche da questo lato, cade il fondamento del raziocinio fatto dal Ferraris.

Il Sineo disse che la Commissione e il relatore non considerarono come questione interna la traslazione della capitale; ma, dal momento che la Commissione dichiarò che della traslazione della capitale era da lei considerata come una via per allontanare da Roma l'intervento francese, mostrò chiaro di considerare la questione come interna. Credo poi impossibile la supposizione fatta, dal Ferraris, che sia possibile un Ministero, il quale, tradisca, sulle istanze di qualunque Governo futuro o presente in Francia, la causa nazionale.

Boggio. In questo momento si produce un fatto di tale gravità che mi spinge a proporre una mozione d'ordine, acciocchè la discussione attuale sia sospesa.

Il *presidente*. Domando alla Camera se debbo dare la parola al Boggio per la sua improvvisa mozione d'ordine.

Boggio. Ciò che intendeva proporre come mozione d'ordine, lo proporrò come un argomento nuovo per la questione pregiudiziale. La dignità nazionale fu uno dei motivi che indussero alla proposta Ferraris. Ora io dico che se non si accetta la questione pregiudiziale Ferraris, la dignità della nazione sarà strascinata nel fango. (*Rumori.*) Secondo le dichiarazioni del Lanza, il valore della Nota Nigra era riconosciuto anche dall'altra parte contraente, nel momento stesso, il *Moniteur* dichiarava l'opposto. (*Bene! bravo!*) Ma, in questo momento, il foglio ufficiale reca una Nota del Lamarmora al nostro ministro di Parigi che salva l'onore della nazione di cui essa sarà grata al Ministero attuale. (L'oratore legge la Nota pubblicata sulla *Gazzetta Uffiziale*.) La dignità, con cui il nostro Ministero respinge le interpretazioni di Drouyn di Lhuys, è lodevolissima: ma la presente Nota Lamarmora non si può disgiungere dalle interpretazioni Drouyn di Lhuys, quindi noi trovandoci in un malinteso tra Parigi e Torino (*il presidente interrompe l'oratore, ma gli viene intimato da urli orribili di lasciarlo in pace*), è impossibile il seguitare nell'esame di questa questione fino a tanto che la luce non sia fatta e levati i malintesi. A questa sostanziale ragione congiungo le addotte dal Ferraris circa l'onere delle finanze e la variazione del territorio.

L'onere non è possibile, ma attuale, perchè il trasferimento della capitale è una condizione *sine qua non* del trattato, e questa traslazione importa una spesa attuale. Drouyn di Lhuys dichiarò, nel suo dispaccio, che Firenze deve essere capitale assoluta, che non bisogna trattar d'andare a Roma, se ciò non piacerà al Papa e alla Francia. Ora, dopo ciò si potrà negare che la traslazione della capitale non sia condizione *sine qua non* del trattato, e che questo importi un onere attuale alla finanza?

Quanto alla variazione di territorio, tutte le sofisticherie del Pessina non provano che il Parlamento e la nazione non abbiano proclamato Roma e il suo territorio parte dello Stato italiano. Il Governo addurrà il suo dispaccio d'oggi per dimostrare che non rinunzia a Roma, ma bisogna notare ch'esso è in contraddizione con quello del sig. Drouyn di Lhuys. Ora, io domando di nuovo se la dignità della nazione voglia che si proceda oltre nella discussione, prima che si sappia se il Governo francese accetta le dichiarazioni del Lamarmora.

Lamarmora (ministro degli affari esterni). Il Boggio non ha tenuto conto delle raccomandazioni di moderazione che io gli aveva fatte. Esso ha confuso le date, egli trattò con leggerezza gli argomenti più gravi. (*Bene! dalla destra. Urli orribili dalla sinistra contro l'oratore, che getta qua e là le braccia quasi voglia dare scioabolate.*) La Nota del Nigra è vera, e tutti gli articoli del Boggio non cambieranno il valore di quella, la discordia è nell'interpretazione. (*L'oratore si confonde, e risa e rumori scoppiano da tutte le parti.*) E se le Note fossero sempre chiare, non avremmo bisogno di tanti avvocati per ispiegarle. Io non voleva ora eccitare l'ilarità della Camera (*parli, parli*); raccomando al Boggio, e a tutti calma.

Boggio. Ci vuole l'esempio.

Lamarmora. Raccomando la pace, la concordia: abbiamo oggi creduto di dover pubblicare la Nota, per far vedere al paese quali sono le intenzioni del Governo, al tempo della discussione, daremo agli oratori tutte le spiegazioni, che loro occorreranno. (*Alcune voci: Bene!*)

Boggio. Accetto la raccomandazione Lamarmora, e lo invito a cominciare sempre i suoi discorsi con la calma con cui ha finito.

Seduta levata alle 5 ¼. (*Unità catt.*)

Leggesi nella *Stampa* di Torino, del 9 corrente: « Il signor S. B., consigliere di questa Prefettura si dava ieri la morte, scaricandosi in bocca un colpo di pistola, nelle vicinanze di Chieri. »

Leggesi nel *Patriotta* di Parma del 7 ottobre: « Ieri, la Tipografia Rossetti venne visitata dagli agenti della sicurezza pubblica con un delegato della medesima che si portavano per ordine del Fisco a sequestrarvi un opuscolo di 12 pagine, pubblicato con quei tipi, e col titolo: *Il Purgatorio. — Predica del ministro della Chiesa evangelica in Parma, al reverendo Padre predicatore dei morti nella Chiesa di S. Vitale.* »

IMPERO OTTOMANO

MOLDO-VALACCHIA. — *Bucarest 6 novembre.*

Il Principe Cuza presentò al giudizio del Consiglio di Stato, fondato recentemente, un progetto di legge per istituire un registro dello stato civile e introdurre il matrimonio civile. Oltracciò, il Principe ha decretato la fondazione d'un Seminario cattolico a Jassy. (*Disp. del Wand.*)

FRANCIA

Si legge in una corrispondenza da Parigi al *Journal de Genève*:

« Le notizie diplomatiche sono oggi abbondanti.

« Il principe di La Tour d'Auvergne ha preso congedo dall'Imperatore, e partirà fra giorni per Londra.

« Il principe di Metternich è atteso a Parigi dal 12 al 15 di novembre.

« Lord Clarendon ha attraversato Parigi, senza vedere S. M. e neppure Drouyn di Lhuys.

« Il sig. Benedetti ha ricevuto l'ordine di recarsi al suo posto a Berlino.

« Il duca di Montebello avrà una missione straordinaria a Roma. Si dice che, una volta terminati gli affari della convenzione, sarà destinato a successore del sig. di Sartiges.

« L'Imperatore ha promesso al sig. Lavalette di farlo entrare in servigio attivo.

« Il signor Poujade, console di Francia a Firenze, essendo soppresso quel posto in seguito al trasferimento della capitale d'Italia, riceverà un'altra destinazione.

« Finalmente, il signor Fregalès, primo segretario d'Ambasciata a Berna, passa, nella stessa qualità, all'Ambasciata di Pietroburgo, in luogo del signor di Massignac, nominato a Teheran. »

Un certo numero di Camere di commercio francesi hanno spedito al Governo le loro risposte alla inchiesta, che venne aperta sul disegno di riforma della legge 3 settembre 1807, concernente i prestiti ad interesse. La maggior parte si sono dichiarate per la libertà assoluta dell'interesse, e respingono ogni distinzione fra l'interesse civile e l'interesse commerciale, solo ammettendo un interesse legale, come mezzo a stabilire gl'interessi, che conchiudonsi giudiziariamente, e a regolar quelli, che corrono di pien diritto, in caso di tutela, di promesse dotali, di prezzo di vendite immobiliari, ec. È notevole la deliberazione, presa in questo proposito dalla Camera di commercio di Rouen. Premesso, fra altre considerazioni, ch'essa non intende per nulla disconoscere i meriti e i vantaggi, che sono inerenti alla libertà, e che per conseguenza conchiude per la revoca della legge restrittiva del 3 settembre 1807, così prosegue: « Ma, considerando pure che è cosa impossibile disconoscere l'azione onnipotente della Banca di Francia sul movimento del credito, e, perciò, sull'attività del commercio e dell'industria, in una parola sopra tutte le forze vive e produttive del paese, la Camera emette il voto più energico perchè la Banca di Francia sia richiamata al mandato, che le diede l'illustre suo fondatore; quello, cioè, di far lo sconto dei valori di commercio ad una tassa per quanto possibile moderata. La Camera emette quindi il voto che il Governo dell'Imperatore presenti una legge perchè la Banca di Francia sia posta in grado di poter aggiungere questo scopo. » In questo mese tutte le Camere di commercio avranno probabilmente dato le loro risposte, e il Governo potrà allora stabilire le basi della nuova legge sugli interessi.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 7 novembre.

(Σ) Il sig. Drouyn di Lhuys ebbe licenza, prima ch'io non credessi, di pubblicare il suo dispaccio rettificativo. Nel farvi parola di questo documento, io vi diceva, che probabilmente, sarebbesi aspettato il termine delle discussioni del Parlamento piemontese per pubblicarlo. Tale era, infatti, l'ardente desiderio de' nostri piemontisti, e segnatamente del Principe Napoleone e del sig. Rouher. Si assicura che l'Imperatore era dispostissimo a fare questa concessione; ma il sig. Drouyn di Lhuys ha tanto insistito, che ha ottenuto finalmente licenza d'opporre, intorno alla convenzione del 15 settembre, la versione francese alla versione piemontese. Questa pubblicazione ha prodotto una grande impressione. Mentre si riconosce che il principio posto dall'ultimo accomodamento franco-piemontese è favorevolissimo alle pretensioni della Corte di Torino, si riconosce eziandio che le precauzioni, tolte dal Governo francese, conservano a questo il diritto d'annullare all'uopo tutto quello, che pareva aver conceduto.

L'ultimo dispaccio, tanto imbarazzato, del sig. Nigra, non ha modificata questa impressione. Vi si scorgono molti equivoci, del mal umore, della mala fede, e vi si cerca indarno una dichiarazione, che attenui formalmente le interpretazioni del sig. Drouyn di Lhuys. Si osserva anzitutto che il sig. Nigra conserva assoluto silenzio sul settimo punto, indicato nel dispaccio francese, relativo alla *riserva* fatta dalla Francia *della sua libertà d'azione* nella eventualità, che una rivoluzione scoppiasse spontanea a Roma.

Ciò significa che il Governo francese si riserva di abbandonare Roma o di tornarvi. In somma, stando alla versione torinese, noi dovevamo ad ogni patto abbandonar Roma e lasciare il campo libero al Piemonte, colla sola condizione ch'egli non farebbe uso apertamente de' mezzi violenti, e tuttavia si affettava di dire per Torino che questa riserva non era che un puro affare di forma.

Per l'opposto, stando alla versione francese, noi costringiamo il Piemonte a pigliarsi Firenze per capitale, e ci obblighiamo semplicemente, quanto a Roma, a fare quanto ci parrà conveniente. Infatti, mentre promettiamo di sgombrar Roma, ci riserviamo per certe eventualità *la nostra libertà d'azione*. Ecco una modificazione, della quale potremo, secondo le occorrenze, trarre buon partito.

I nostri piemontisti pretendono che la condotta del Governo francese avrà per risultato di rovesciare il generale La Marmora, e di sollevare al potere uomini meno ligi alla Francia, e più disposti ad intendersi col partito d'azione. Si dice, per lo contrario, nelle nostre regioni ufiziali, che il Ministero attuale di Vittorio Emanuele è assolutamente padrone del campo, che le Camere gli obbediranno, e ch'ei resterà agli affari.

Accennandovi la rimostranza del sig. Drouyn di Lhuys, vi diceva ch'essa conteneva alcune assai dure parole intorno al Governo pontificio; ma presi abbaglio. Secondo altre informazioni, quelle parole dovevano trovarsi in un dispaccio diretto al sig. di Sartiges, nostro ambasciatore a Roma, per fargli conoscere la rettificazione imposta al sig. Nigra. In tal modo, mentre si danno assicurazioni al Governo pontificio, si continua a gravarlo. È sempre la politica d'equilibrio, che noi applichiamo da lungo tempo agli affari d'[illegible].

Vi è noto che il dispaccio francese del 30 ottobre è stato preceduto da un altro dispaccio, che non è per anco stato pubblicato. Questa prima protesta è, quanto alla forma, più pronunziata della seconda; almeno così dicono le mie informazioni.

Le notizie di Roma sono le stesse. Il Governo pontificio ricusa positivamente di prendere qualunque disposizione, in virtù d'un atto, che specialmente lo riguarda, e che è stato conchiuso senza sua partecipazione col suo spogliatore. Il sig. Drouyn di Lhuys e i suoi amici pretendono che la Santa Sede piglierà un'altra attitudine, quando la convenzione sarà stata votata dal Piemonte. È un'illusione, che si può lasciar loro liberamente.

Del resto, non si dispera di suscitare in Francia un'opinione favorevole alle idee di transazione. Il Governo fa assegnamento a tal fine sopra una frazione di cattolici liberali, e perciò ha definitivamente accordato il permesso di diventare quotidiano al *Journal des Villes et Campagnes*. Sembra che questo foglio, che gode la protezione di monsignor Vescovo d'Orléans, passerà sotto la direzione del sig. conte di Melun. Comechè il sig. di Melun abbia già fatto diverse pubblicazioni, egli non è proprio uno scrittore, e non lo è nè per le sue abitudini, nè per le sue attitudini. Egli è più esperto d'opere di beneficenza, misto di cristianesimo e di filantropia, che di opere letterarie; del resto, è personaggio molto onorevole, e di fede pratica e sincera, ma è anche facile a far concessioni nel campo delle dottrine.

Trattasi di fondare un nuovo giornale rivoluzionario, il quale sarebbe redatto da un certo sig. Peyrat, già redattore della *Presse*, piemontista arrabbiato, e autore d'una *Vita di Gesù*, che ha per iscopo di provare che il sig. Renan s'è mostrato anche troppo cristiano nella sua *Vita di Nostro Signore*. Questo basta a dipingervi l'uomo. E per qual titolo gli sarà data, se non lo è già, la facoltà di fondare un nuovo giornale? Lo ignoro; ma certamente egli non vi ha nessun diritto, nè per influenza, nè per ingegno. D'altra parte, non posso credere ch'ei debba questo favore alle sue idee; ma al postutto il suo foglio non farà nè bene, nè male, perchè ne abbiamo già sette od otto a Parigi, che non cessano di dire ciò ch'esso dirà. Il fatto non ha importanza che come indizio delle tendenze, che dominano nel Ministero dell'interno in materia di stampa. Tutto si niega ai cattolici romani e conservatori, qualche cosa si concede ai cattolici liberali, e si usa moltissima condiscendenza co' rivoluzionarii.

Già sapete dai giornali che le cose procedono assai bene nel Messico, quanto alle operazioni militari. Noi battiamo le bande juariste dove le possiamo raggiungere, ma per troppo le possiamo raggiungere di rado. Nondimeno, si può prevedere la completa disfatta di Juarez e lo stabilimento dell'Impero in tutto il Messico. Altre difficoltà minacciano di durare più a lungo. I cattolici e conservatori messicani trovano che il Governo tarda alquanto ad assumere un colore. Le esitazioni potrebbero nuocere col tempo. Si parla d'una lunga esposizione della situazione, che l'Imperatore ha diretta a Napoleone coll'ultimo vapore, per averne consigli su certi punti delicati e difficili. L'esposizione farebbe conoscere la necessità d'appoggiarsi sul partito cattolico, e di dare a questo partito un pegno decisivo, regolando, in modo conforme ai diritti della Chiesa, la questione de' beni ecclesiastici. Del resto, sapete che i Vescovi messicani si mostrano disposti a larghe concessioni in questa materia.

Il nostro inquietissimo ministro della pubblica istruzione, sig. Duruy, ebbe in questi giorni un piccolo dispiacere. Sicuro d'aver non poche idee alla moda oggidì, e di aver dato non pochi pegni ai liberi pensatori, sperava di avere l'aura popolare seconda, e non dubitava che gli studenti l'avrebbero applaudito. Si recò adunque alla solenne apertura del corso della Scuola di medicina, e vi ha parlato, in atto d'uomo sicuro del fatto suo .... ma è stato fischiato, oltraggiosamente fischiato. Ei non poteva credere alle sue proprie orecchie, ma dovette credere all'imbarazzo, alla confusione dei professori, che lo circondavano. Debbo dirvi che in lui non è stato fischiato il libero pensatore, ma il ministro. La gioventù delle scuole è essenzialmente rivoluzionaria, e non può capire come ad un tempo si possa essere l'uomo della rivoluzione e l'uomo dell'Impero. Eppure nulla è più conciliabile.

Già sapete che la questione, se abbandoneremo o se conserveremo la Cocincina, era da lungo tempo allo studio ne' Consigli dell'Imperatore. Finalmente, essa è stata sciolta. La colonia con tante pene conquistata, sarà conservata. È una buona risoluzione. (* *)

GERMANIA

Il testo del trattato di pace, pubblicato dai giornali prussiani contiene ancora un protocollo, il quale stabilisce, che il Re di Danimarca indirizzerà, immediatamente dopo lo scambio delle ratificazioni, proclami alle popolazioni dei paesi ceduti, per annunziare ad esse il cangiamento, ch'è avvenuto nella sua posizione, e per sollevarle dal suo giuramento di fedeltà.

I periodici conservativi prussiani approfittano del resto della pubblicazione del trattato, per esprimere le loro opinioni intorno agli avvenimenti imminenti nei Ducati.

La *Nordd. Allg. Ztg.* scrive: « Colla sottoscrizione del trattato di pace del 30 ottobre, la Prussia e l'Austria sono diventate i successori legittimi della Corona di Danimarca nei Ducati di Schleswig, Holstein e Lauemburgo. Esse debbono quindi: 1.° rappresentare quei territorii nel rapporto internazionale, rimpetto all'esterno, 2.° rappresentare i Ducati d'Holstein e Lauemburgo presso la Confederazione; come pure, 3.° hanno assunto i doveri ed i diritti di Governo verso i sudditi dei Ducati.

« Pertanto, incombe ai quattro Governi di esecuzione il dovere di notificare alla Confederazione che in seguito della recente modificazione della situazione internazionale l'esecuzione manca di scopo. Le truppe sassoni-annoveresi, che, giusta accordo fra Governi d'esecuzione, erano entrate nei Ducati, coll'approvazione della Confederazione, per opporsi ad un'eventuale resistenza della Danimarca, o per ristorare eventualmente l'ordine, non hanno più, dal momento in cui venne conchiusa la pace, alcun diritto di restare ulteriormente nell'Holstein e Lauemburgo. Giusta l'art. XIII dell'ordinanza d'esecuzione del 3 agosto 1820, dee quindi effettuarsi l'abrogazione del decreto d'esecuzione federale del 1.° dicembre a. p., e senza ritardo la ritirata delle truppe dallo Stato, colpito dall'esecuzione. »

(Wiener Abendpost.)

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 7 novembre.*

Il prefetto di Copenaghen, sig. Brastrup, fu ricevuto ieri dal Re in un'udienza, a cui era presente il sig. di Bismarck *(V. Amburgo.)* Più tardi seguì una conferenza tra i sigg. di Bismarck, di Balan e Quaade. I commissarii danesi presso la Conferenza di pace, arrivati ieri, sono già ripartiti. — L'inviato prussiano, sig. di Werther, fu qui richiamato da Vienna. — La *Nordd. Allg. Zeit.* crede che la cessazione dell'esecuzione federale nell'Holstein sia cosa che s'intende da sè; secondo la *Kreuzzeitung*, non fu presentata dalla Prussia alcuna proposta, tendente a porre termine all'esecuzione. *(FF. di V.)*

CITTA' LIBERE. — *Francoforte 4 novembre.*

(Sessione della Dieta federale 3 novembre).

L'Assemblea federale ricevè le lettere di S. M. l'Imperatore Napoleone, colle quali venne richiamato l'ambasciatore francese presso la Confederazione germanica co. di Salignac-Fenelon, e venne accreditato come suo successore il co. di Reculot. Da parte dell'Oldenburgo venne consegnata la memoria documentata sui diritti di successione di S. A. R. il Granduca di Oldenburgo sullo Schleswig-Holstein, provocata dal decreto federale del 7 luglio a. c., questa venne consegnata alla Giunta holsteinese. Inoltre l'Assemblea federale ricevè uno scritto dal Principe ereditario di Schleswig-Holstein-Sonderburgo, cui erano acclusi due supplimenti allo scritto di deduzione già prima presentato: anche questi vennero rimessi alla Giunta suddetta. Varie diffuse relazioni dei commissarii federali civili nell'Holstein occuparono il resto del tempo della Sessione.

(G. Uff. di Vienna.)

Amburgo 7 novembre.

Secondo il *Faedrelandet* di Copenaghen, qui arrivato, il prefetto della capitale danese, signor Brastrup, trovasi a Berlino, a fin di trattare per la sollecita partenza delle truppe tedesche dall'Jütland. — Le *Hamb. Nachr.* d'oggi riferiscono da Ratzeburg: « Questa mattina, la deputazione provinciale del Lauemburgo parte per Berlino, accompagnata dal conte Bernstorff-Gyldensteen. » — *(V. i nostri dispacci dell'alt.' ieri.)* *(FF. di V.)*

DANIMARCA.

Copenaghen 7 novembre.

Fenger fu destinato ad oratore del Comitato per la discussione del trattato di pace. Oggi seguirà la seconda seduta segreta del *Folkething*; le pubbliche sedute, che vi si collegano, avranno probabilmente finito le loro discussioni fra pochi giorni. *(FF. di V.)*

L'*Havas-Bullier* ha da Copenaghen, 5 novembre:

« Il Ministero aperse oggi il *Rigsraad*, in nome del Re.

« Il Messaggio reale dice, che il *Rigsraad* fu convocato collo scopo di sancire costituzionalmente il trattato di pace, e i nuovi rapporti creati dalla pace. I sentimenti, coi quali il Re domanda di sanzionare la cessione d'una parte della Monarchia, sono pur quelli del popolo. Che il popolo conservi virilmente la forza d'animo, necessaria a sopportare una grande sventura, e ad evitarne una ben maggiore! Il trattato di pace stabilisce i confini, come si sa. I Ducati si assumono 29.000.000 di risdalleri netti del debito pubblico, in luogo delle spese di guerra austro-prussiane, così pagano tutte le pensioni de' funzionarii, una parte sul bilancio de' Ducati, e una parte in proporzione alla somma della popolazione. La Danimarca paga le pensioni portate sul bilancio del Regno.

« Il trattato riconosce il diritto d'emigrazione reciproca e di trasporto di beni mobili, con esenzione di tasse doganali. Ne' rapporti mercantili, la Danimarca e i Ducati si tratteranno reciprocamente come le nazioni più favorite.

« I navigli saranno restituiti, mediante deduzione delle contribuzioni in denaro, riscosse nell Jutland.

« Un protocollo annesso, che contiene minuti particolari, stipula che si debba sgombrare l'Jutland dopo la ratificazione del trattato.

« Il Governo si riserva di sottoporre alla Rappresentanza nazionale un progetto di legge pei cambiamenti necessarii da farsi nella Costituzione. »

AMERICA

Il *Times* fa le seguenti riflessioni sulla Confederazione delle colonie inglesi nell'America settentrionale, progettata nella Conferenza di Quebec:

« I discorsi tenutisi al banchetto, che la Camera di commercio di Quebec imbandiva ai delegati dell'America inglese, ci dimostrano che non si erano colà radunati per trastullo. Infatti, quei delegati erano giunti a Quebec muniti di formale mandato dalle rispettive Provincie, all'uopo di conferire e deliberare sul modo di stringere in alleanza, o in Confederazione, i diversi loro territorii. Sebbene siasi proceduto con molta riserva nel discutere, pure ogni delegato ebbe campo di far palese le intenzioni della propria Provincia, in sì grave argomento.

« Il tracciare un piano di unione politica tra colonie da tanto tempo divise, e sparpagliate sopra un terreno sì sterminato siccome è l'America settentrionale inglese, non è cosa da potersi fare su due piedi. Tuttavia, i delegati, facendo la debita stima delle difficoltà che avrebbero incontrate, discorsero a lungo, e seriamente, sulla necessità di superarle e di effettuare la loro unione politica.

« Le Provincie rappresentate erano la Nuova Scozia, o il Nuova Brunswick, Terranuova e l'Isola del Principe Edoardo; ed è la prima volta che quel gruppo di colonie britanniche trovansi così radunate per un oggetto, che mostra da sè quanto abbiano progredito il loro materiale ben essere e la loro politica importanza. Esse bramano l'unione, sotto una *sola bandiera, la bandiera della Gran Brettagna*. Bramano l'unione doganale, con una sola tariffa, invece di cinque, ed una ferrovia, che congiunga tra loro le varie Provincie. Questi sono gli oggetti principali, che si agitarono nella Conferenza.

« L'unione politica non avrebbe altro di mira, che la difesa del territorio comune; alla quale non è inverisimile che abbia dato origine l'attitudine assunta negli ultimi tempi dalla vicina Repubblica americana.

« Siccome poi la Conferenza ebbe luogo coll'assenso e la sanzione del Governo britannico, dobbiamo ritenere, che il fine, a cui tende sia da esso approvato. La gelosia che in altri tempi avrebbe destata un comune ordinamento politico di separate colonie, ora più non esiste. Vi è anzi chi opina che il Parlamento inglese siasi già mostrato di troppo corrivo nel concedere l'autonomia a talune delle nostre colonie! Rispetto, però, a quel gruppo de' nostri possedimenti d'America, l'idea di una Confederazione non è affatto nuova. Essa, in parte, fu anche realizzata mercè l'unione dell'alto col basso Canadà, dopo la rivolta: e se ne ottennero gli effetti più soddisfacenti, avendo tramutato quel paese, una volta sì turbolento, in uno dei possedimenti più affezionati alla madre patria.

« Se le Provincie britanniche dell'America settentrionale riescono ad attuare la Confederazione, eviteranno una causa di pericoli per l'avvenire, astenendosi da una dichiarazione d'indipendenza, come Stati sovrani. Ma il linguaggio dei delegati al banchetto di Quebec non lasciò trapelare la più lontana intenzione di pigliarsi in ciò a modello la Costituzione federale dei loro vicini. »

I giornali di Vienna hanno il seguente dispaccio da Nuova Yorck 27 ottobre:

« Il generale Beauregard ha assunto il comando dell'esercito del Sud-Ovest. I separatisti credono ch'egli sloggerà il generale Sherman da Atalanta.

« I governatori degli Stati separatisti tennero un Congresso, ed ivi propongono di continuare energicamente la mutazione di politica riguardo all'impiego di negri pel pubblico servigio. » *(V. i nostri dispacci di martedì.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 11 novembre.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Discorso di Brofferio al meeting di Torino il 6 novembre. — 2. L'opuscolo di Larochejaquelein contrario alla convenzione. — 3. Commenti ai dispacci che interpretano la convenzione. — 4. L'insurrezione nella Zelanda parzialmente sedata. — 5. Di un prestito austriaco di 25 milioni complementare di quello aperto il 2 maggio 1864. — 6. La seduta del 9 novembre della Camera dei deputati a Torino. — 7. La relazione del deputato Mosca e un giornale di Parigi. — 8. Continuazione dello stesso argomento.

1. Il giorno 6 novembre fu tenuto un meeting a Torino, per soccorrere il fantasma della rivoluzione nel Veneto, e fu preseduto dall'avvocato e deputato Brofferio. La *Gazzetta del Popolo* ci reca il discorso dell'avvocato presidente, del quale citeremo alcuni brani. Egli cominciò a fulminare contro la *convenzione del 15 settembre*, smascherata dalla Nota del ministro francese degli affari esterni, e nella quale, dice la *Gazzetta*, non si tiene ormai nessun conto nè della dignità della nazione italiana, nè di quella del Re Vittorio Emanuele. Brofferio non sa comprendere « come il Regno d'Italia sia caduto così basso da accogliere Note, che il piccolo Regno di Sardegna avrebbe respinto con isdegno. A tanta abbiezione ci ha condotti la convenzione funestissima, esiziale all'Italia, che il cessato Ministero ha immaginato per coprire gli errori, il caos della sua amministrazione finanziaria e politica. Il dispaccio di Drouyn di Lhuys ha fatto cadere ogni illusione. La convenzione è la rinunzia a Roma ed a Venezia. Coloro che voteranno la convenzione, e pur troppo sarà votata in maggioranza, potranno gloriarsi di avere consumato il parricidio dell'Italia! » (Qui molti gridano: *Abbasso l'influenza francese*, e Brofferio prosegue): « Sì l'influenza francese ci ha condotti al punto sciagurato in cui siamo, ed a questa influenza noi ci rassegniamo oggi così miseramente! Oh! questo condannato Piemonte, quando non contava più che tre milioni di abitanti, ben seppe resistere non solo alla Francia, ma combatterla e vincerla. Tu il sai, magnifico santuario di Superga, che sorgi in cima al colle testimonio e monumento della vittoria de' Torinesi contro l'assedio dei Galli. Copriti, o tempio di Superga, copriti d'un funebre velo: tu vedesti fuggire i Francesi dal Po, quando non era qui che il piccolo Piemonte, ora che havvi la grande, la potente Italia, tu vedi verso la Francia adulazione codarda e servile dipendenza. *(Grandi applausi.)* E tu, o Pietro Micca, scendi dal tuo piedestallo di bronzo, copriti colle mani le guance, e scaglia a terra la miccia immortale. Tu volesti essere divorato dalle incese polveri dei bastioni per seppellire la Francia sotto le immense rovine, ed i tuoi figli, i tuoi discendenti, prostransi dinanzi ai Francesi, e ne accettano l'impero, e ne baciano le catene. » (Queste ultime parole sono accolte dalle migliaia degli ascoltatori con tanti e così prolungati applausi, con tante e così alte acclamazioni, da non potersi descrivere.) Brofferio parlò in seguito del trasferimento della capitale, e disse che ai Piemontesi non resta, che di accettare il partito con fermezza, con dignità, con coraggio, e con sentimento di generoso sacrifizio all'Italia. Infine, Brofferio parlò del Veneto, e disse che per comporre le presenti discordie italiane, è d'uopo unire tutti i cittadini contro l'Austria; ma qui non essendoci più la grande immagine di Superga che si vela, nè la statua di Micca, che scende dal piedestallo di bronzo per coprirsi colle mani le guance, e per gittare a terra la sua miccia immortale, non ci furono, almeno a quanto pare dalla *Gazzetta*, nè applausi nè acclamazioni! Tutti sanno che non basta l'eloquenza di Brofferio per venire in Piazza S. Marco a rifare la *pari tanto unità italiana*, che ci sembra del resto più lontana che mai dal suo compimento!

2. Oltre agli opuscoli usciti in Francia sulla convenzione del 15 settembre, da noi già accennati nelle passate riviste, accenniamo ora anche quello del marchese di Larochejacquelein, che disapprova apertamente il trattato. « Io, lo dirò francamente, esclama l'onorevole senatore, io non avrei a nessun patto firmata la convenzione del 15 settembre. Avrei chiesto anzi tutto a me stesso, se il trattato di Zurigo è lacerato, prima di violarlo tanto nello spirito, quanto nella lettera, e non l'avrei sottoscritta, non tanto per ciò ch'essa contiene, quanto per ciò ch'essa non contiene. » Il marchese, sebbene riconosca nella firma della Francia una malleveria ch'essa non sarà ostile al Governo della Santa Sede, pure stima essere assolutamente necessario che il Governo francese si spieghi chiaramente, « massime ora che il dispaccio del sig. Nigra lacera tutti i veli della diplomazia di Torino. » Questo opuscolo del sig. marchese di Larochejaquelein ha dato l'ultima spinta al sig. Drouyn di Lhuys per pubblicare nel *Moniteur* del 5 novembre il suo dispaccio del 30 ottobre al sig. di Malaret.

3. Dopo i commenti, fatti alla convenzione del 15 settembre, i giornali francesi ed italiani si danno con foga eguale a commentare i dispacci del sig. Drouyn di Lhuys, ma ciascuno si tien fermo nella sua opinione di prima, e l'*Opinione* ci assicura che que' dispacci non potranno vantarsi in Italia d'una sola conversione. La *France* continua a credere che, il sig. Drouyn di Lhuys abbia rassicurato il poter temporale anche nel caso d'una rivoluzione spontanea in Roma, col riservare alla Francia la sua libertà d'azione, o ciò ch'è lo stesso il diritto d'intervenire. Ma l'*Opinione* è persuasa che siccome le truppe francesi usciranno d'Italia in virtù del principio di non *intervento (!!)*, così, in virtù dello stesso principio, non potranno ritornarvi. Quanta ingenuità e quanta buona fede! Prima di tornare a Roma, dice l'*Opinione*, una volta che i Francesi ne siano partiti, il Governo di Parigi ci penserà non due, ma tre volte (!!). E come prova l'*Opinione* che Napoleone non rimanderebbe i suoi soldati a Roma per rimettere in trono il Papa? Lo prova, dicendo, che Napoleone non tornerebbe una seconda volta al Messico, quasi che sia la stessa cosa andare a Messico, o venire a Roma.

4. Un telegramma ha annunziato la pacificazione della Zelanda, ma notizie posteriori hanno modificato le prime. La pacificazione non è completa, e solo una parte degl'insorti ha fatto la sua sommissione incondizionata. Il Governo l'ha accettata, e togliendo ai sottomessi una parte delle terre in litigio, ha loro accordati soccorsi d'ogni genere, affinchè potessero riedificare le abitazioni distrutte, e riprendere la coltivazione de' loro terreni. La dolcezza, colla quale sono stati trattati, è una ricompensa perfettamente giusta data loro, pel modo col quale hanno fatto la guerra. Essi non commisero nessun assassinio e nessun saccheggio, hanno raccolto ed assistito i feriti e rispettati i cadaveri, e si sono contenuti come *gentiluomini* e come cristiani, ciò che non si può sempre dire delle nazioni, che si vantano della civiltà più squisita. Anche le soldatesche inglesi hanno tenuto nella guerra lo stesso contegno, e si deve alla loro perfetta disciplina ed umanità se la guerra non è stata spinta sino all'esterminio dei nativi delle Isole.

5. La *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, dell'8 novembre corrente, annunzia che, non essendo stato interamente emesso il prestito di 70 milioni di fiorini, aperto il 2 maggio 1864, l'I. R. Ministero delle finanze ha deciso di diminuirlo di 25 milioni, e di emettere un prestito di 25 milioni, coll'interesse del 5 per $^{0}/_{0}$ dal 1.° dicembre 1864, rimborsabile in cinque anni. Si riceveranno 87 fiorini invece di 100 in Obbligazioni di Stato. Questo prestito servirà a far fronte ai crediti assegnati dalle leggi 17 novembre 1863, e 29 febbraio 1864. Il nuovo prestito non essendo che il compimento del prestito decretato al 2 maggio dell'anno corrente, non è un onere nuovo per le finanze dello Stato.

6. La Camera dei deputati a Torino, nella sua tornata del 9 novembre, ha udito due oratori, l'uno, Bon-Compagni, in favore della convenzione e del trasferimento della capitale, l'altro, Della Porta, contro la convenzione e contro il trasferimento. In quella seduta, la Camera non prese nessuna risoluzione. Le resta ancora, prima di votare, di prestare pazientemente l'orecchio ad altri ottanta oratori, che vogliono parlar a pro o contro. Mentre gli oratori discutono, Sella pensa a trovare i milioni necessarii a far passare la Corte e il Governo a domicilio coatto in Firenze. Noi aspetteremo la fine dei dibattimenti, per esporre le ragioni, che saranno state dette pro e contro dalle due parti.

7. La relazione del deputato Mosca è oggetto de' commenti della stampa francese. « Essa constata, dice un giornale, la differenza di programma tra la Francia e l'Italia, manifesta audacemente la parte misteriosa della questione, dichiara che l'Italia non rinunzia a Roma, e che rinunzia soltanto di andarvi colla forza. Il deputato Mosca, aggiunge lo stesso giornale, s'inebbria del suo prossimo trionfo, senza pensare che ne' tempi di rivoluzione dal trionfo al tombolo non c'è che un passo. Egli avventa ingiurie al potere temporale de' Papi, e dice che debb'essere annientato dalla sua propria impotenza. Sta bene infatti al Piemonte il parlare di potenza, egli che non sussiste che per grazia, e che ricadrebbe nel nulla, se la mano della Francia cessasse un momento di sorreggerlo. La rettorica fanfarona della relazione, le sue collere mal simulate contro la Francia, non avranno effetto, se la Francia non abbandona la sua politica. » Fin qui le parole del foglio parigino sono dure, ma non lo sono meno le seguenti: « Il ragionamento del relatore ferisce la Francia quanto la Corte di Roma, e supponendo il Governo francese usurpatore a Roma, si dà l'aria di difensore del diritto! La gratitudine non è la virtù degl'italianissimi, noi abbiamo data loro la Lombardia, ed essi ci trattano da barbari; è un peccato d'abitudine, a cui siamo indifferenti. A udirli, essi ci costringono a capitolare, ci cacciano di Roma e riprendono il Campidoglio contro i Galli; ma sappiamo che non ne siamo ancora usciti, e che il carattere giuridico della convenzione del 15 settembre, assai difficile a determinare, ci lascia un ampio margine quanto all'esecuzione. »

8. Ciò che dice il citato giornale intorno alla pretesa della relazione, che il trattato del 15 settembre ha per iscopo di far cessare l'occupazione di Roma da parte de' Francesi, merita pure d'essere riferito. « Noi possiamo assicurare il deputato relatore, esso dice, che non abbiamo bisogno del suo permesso per lasciar Roma. L'esercito francese lascierà Roma quando vorrà, senza dar conto della sua condotta ai legislatori di Torino e di Firenze. Si tratta di questione tutta interna e nazionale, che non può esser oggetto d'un intervento piemontese; *i Francesi sono padroni in casa loro, e fuori di casa loro, quando vi sono*. Se adunque la convenzione del 15 settembre annunzia la nostra partenza da Roma entro due anni, lo annunzia come una intenzione, questa intenzione manifestata è un atto unilaterale, che ci vincola più o meno con noi stessi, e con nessun altro. Questa convenzione non è un atto sinallagmatico, ma l'esposizione di due intenzioni parallele, di cui l'una non è causa dell'altra; imperocchè i Piemontesi hanno avuto cura di dichiarare che il trasferimento della capitale a Firenze non entrava nella convenzione, e ch'esso era il prodotto della volontà unica del Governo di Torino .... Il sig. Mosca suppone che il Papa, partiti i Francesi, violerà il diritto delle genti, e autorizzerà giuste rappresaglie, e che in tal modo avrà fine il potere temporale della Santa Sede. Ipotesi veramente grottesca! Il Papa Pio IX violatore, il Piemonte protettore del diritto delle genti! Carlo Alberto rispettava il diritto delle genti quando entrava in Lombardia senza dichiarazione di guerra! Vittorio Emanuele lo rispettava quando ha rovesciato senza dichiarazione di guerra il trono di Napoli, cacciando il Re, suo alleato! » Ci sembra che il giornale di Parigi abbia trattato un po' duramente il povero deputato Mosca, il quale si consolerà facilmente cogli elogii, che gli tributa il compiacente, per aureo liberalismo, *Journal des Débats*. (2.

Vienna 9 novembre.

S. M. l'Imperatore si degnò accordare alla Società pel promovimento di belle arti, oltre ad una vistosa somma già data, un nuovo importo di 4000 fiorini per le statue del ponte Elisabetta. *(FF. di V.)*

Il Cancelliere aulico transilvano, sig. conte Nadasdy, giunse qui ier l'altro da Parigi. *(Idem.)*

Ieri, nel pomeriggio, ebbe luogo per parte della Procura di Stato, una perquisizione domiciliare nei locali della Redazione del periodico ebdomario *Ost und West*, per un articolo, tratto dalla *Moravska Orlice*, intitolato: *Situazione dell'Austria e sue cause*, che però rimase senza effetto. Il redattore rifiutò di nominare il collaboratore, che tradusse quell'articolo. Si tratterebbe del delitto di perturbazione della pubblica tranquillità, preveduto dal § 65 *a)* del Codice penale. *(Idem.)*

Intorno al processo del giovinetto Kober, rileviamo che i suoi genitori presentarono lunedì a S. M. in udienza una supplica per la grazia del loro figlio. *(O. D. P.)*

La fregata il *Radetzky* lasciò giovedì scorso il canale di Plymouth per far vela verso Cadice. *(W. Abendpost.)*

Torino 9 novembre.

Ieri sera giunse in Torino, proveniente da Milano, S. A. il Granduca ereditario di Russia; e discese all'*Albergo dell'Europa*. Il Principe, viaggiando incognito, non credette dover accettare l'alloggio, che gli venne offerto, nel palazzo reale. *(Disc.)*

S. M. il Re, accompagnato dal generale Sonfront, si recò questa mane a far visita a S. A. I. il Principe ereditario di Russia, alloggiato all'*Albergo d'Europa*. Vi si recarono altresì, seguiti dai loro aiutanti di campo, le LL. AA. RR. il Principe Amedeo ed il Principe Eugenio di Savoia Carignano. *(Stampa.)*

La Commissione per la nuova legge finanziaria ha eletto, a suo presidente l'onorevole Briganti-Bellini, e a segretario l'onorevole Castellano. Questa sera la Commissione terrà seduta con intervento del ministro delle finanze. *(Disc.)*

Il sig. Michele Amari, ex ministro della pubblica istruzione, fu restituito alla sua cattedra di lingua e letteratura araba nell'Istituto di perfezionamento in Firenze.

Il sig. Manna Giovanni, già ministro di agricoltura, industria e commercio, fu restituito alla sua cattedra di economia politica nella regia Università di Napoli.

Il sig. Pisanelli Giuseppe, già ministro di grazia e giustizia e dei culti, ritorna alla cattedra di diritto costituzionale nella regia Università di Napoli, senza stipendio, giusta sua domanda. *(Idem.)*

Francia.

Si legge nella *France* che l'Imperatore Napoleone, l'Imperatrice ed il Principe imperiale sono partiti il giorno 7 da Saint-Cloud pel castello di Compiègne. Le LL. MM. non erano accompagnate che dal loro seguito. La prima serie degl' invitati non dee arrivare a Compiègne che il 10 novembre.

Fra gl' invitati della prima serie, si citano le LL. AA. II. il Principe Napoleone e la Principessa Clotilde, il maresciallo Vaillant, il maresciallo Magnan e sua famiglia, il sig. Baroche, Boudet, il maresciallo Randon, Emilio Augier, Alessandro Dumas, figlio, *François*, il generale Bataille ed il duca di Bibola

Il *Moniteur* annunzia che S. E. il sig. Isturitz, ambasciatore spagnuolo a Parigi, ha presentato all' Imperatore le sue lettere di richiamo.

Il giornale uffiziale contiene anche la nomina del sig. Persil a senatore.

Scrivono da Parigi, in data del 7, alla *Perseveranza*

« Il sig. Béhic, ministro dei lavori pubblici, ha presentato ieri all' Imperatore il sig. Gorette, delle Messaggerie imperiali, il quale è designato per essere inviato al Messico in qualità di ministro delle finanze dell' Imperatore Massimiliano

« Il progetto di legge sull' arresto personale per debiti, è uno tre quelli, che saranno presentati al Corpo legislativo. Per l'esame di questo schema di legge, furono chiamati al Consiglio di Stato nove preposti di commercio. Questi nove agenti annunziarono ai consiglieri di Stato che avevano nei loro studii 67,000 posizioni, più di 7000 per ogni studio. Ma bisogna notare che i crediti puramente commerciali sono in minoranza. I crediti dei prestatori di danaro formano il maggior numero dei titoli.

« Oltre questo progetto di legge e quello della libertà del prestito, si parla anche di uno sulla libertà provvisoria senza cauzione, e sulla polizia delle ferrovie.

« Il signor Gavini, prefetto di Nizza, fu nominato *prefetto di prima* classe, pel modo con cui ha fatto gli onori di quella città verso lo Czar Alessandro. »

Dispacci telegrafici.

Torino 9 novembre.

Il Re ha visitato il Principe ereditario di Russia, che ha contraccambiato immediatamente la visita. *(V. sopra.)* *(FF. SS.)*

Londra 9 novembre.

Notizie di Nuova Yorck del 1.° corr. mese portano, avere Grant riprese le sue posizioni. — Hood, il cui assalto contro Decatur è stato respinto, passò il Tennessee. — Si dice essere stati arrolati nell' America meridionale 300 000 negri per la campagna di primavera. *(G. di Trento.)*

Parigi 9 novembre.

Nuova Yorck 1.° novembre. — Dicesi che l'armata del Sud annovererà 300,000 negri nella prossima primavera. *(FF. SS.)*

Berlino 8 novembre.

Domani a mezzogiorno verrà tenuto un Consiglio di ministri nelle stanze del Ministero di Stato. *(FF. di V.)*

Berlino 9 novembre.

La *Prov. Correspondenz*, parlando delle relazioni fra l' Austria e la Prussia, così si esprime: « Fra l' Austria e la Prussia regna ancora, come prima, la stessa relazione di piena confidenza, e nulla è cangiato nelle tendenze delle due Potenze, per cui potessero essere alterati i rapporti di una protratta cordiale amicizia federale. »

(G. di Trento.)

Francoforte 8 novembre.

Secondo un telegramma da Berlino della *Frankfurter Postzeitung*, la deputazione lauemburghese raccomandò urgentemente in Berlino al signor di Bismarck l' unione personale (colla Prussia?) *(Presse.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 11 novembre.

(Spedito l' 11, ore 8 min. 15 antimerid.)
(Ricevuto l' 11, ore 8 min. 25 ant.)

Il principe Metternich parte oggi. — Il Re di Prussia accolse a Berlino la deputazione del Lauemburgo.

(Nostra corrispondenza privata.)

Corso degli effetti e dei cambi
ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI	del 9 novem.	del 10 novembre.
Metalliche al 5 p.	71 90	71 50
Prestito naz. al 5 p.	81 —	80 70
Prestito 1860	15 10	94 80
Azioni della Banca naz	783 —	784 —
Az. dell' Istit. di credito	179 50	178 60
CAMBI		
Londra	116 25	116 35
Argento	116 ¹/₄	116 ¹/₄
Zecchini imperiali	5 54	5 55

(Corso di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 10 novembre.

Rendita 3 p.	64 50
Strade ferrate austriache	443 —
Credito mobiliare	882

Borsa di Londra del 10 novembre.

Consolidato inglese	90 ³/₈

FATTI DIVERSI.

Fu testè pubblicato il seguente opuscolo: *Confutazione al pronostico meteorologico sulla Venezia pel 29 30 novembre 1864, del sig. Mathieu (de la Drôme), ed il mar Caspio, di un anonimo, stampato in Conegliano, per l'ab. dott. Luigi Mior.* — Venezia, 1864, premiata Tipografia di Gio. Cecchini, editore.

Il *Panaro* di Modena, del 7, scrive: « Anche da noi le piogge di questi ultimi giorni hanno ingrossato fuor di misura i fiumi. Sinora però non si hanno a lamentare danni. A Bomporto avea destato un po' d'allarme lo straripare dell' acqua laddove il Naviglio entra nel Panaro, ma si è riusciti a domarla. Al Finale pure eranvi timori, ma non si ebbero danni. Un po' di allagamento è avvenuto nel territorio di Carpi alle così dette Chiaviche mantovane, ma si spera di limitare le acque. Ora i fiumi sono in decrescere, giacchè al monte, cessata l'acqua, è venuta giù neve, che ha abbassato di parecchi gradi la temperatura. »

In data di Bologna, 8, leggesi nella *Gazzetta delle Romagne*:

« Ieri durò il tempo cattivo, ma la pioggia non fu costante come il giorno antecedente, e così sono in molta parte svaniti i timori, che si avevano, di ulteriori disgrazie sulle rive del Reno, e nelle campagne della bassa pianura bolognese. Ci consta che la piena fu in decrescenza notevole sin dal mezzodì di domenica, e ieri sera era di poco superiore alla *guardia*. Vi fu effettivamente, nel luogo detto *Volta dei Sampieri*, una parziale irruzione delle acque, che in tre punti avevano rotto gli argini; ma i prontissimi soccorsi apprestati, e l' energico lavoro ordinato dagl' ingegneri accorsi, prevennero maggiori danni, e riuscirono a chiudere le bocche. Anche in prossimità al ponte del Gallo, e precisamente di fronte ai possedimenti Marescalchi, il Reno ruppe l' argine e sommerse una parte di quei terreni.

« Abbiamo più gravi notizie da Lugo, dove i torrenti Senuio e Santerno, ingrossati in modo straordinario, hanno in più punti soverchiati e rotti i ripari ed allagato una vastissima regione del territorio lughese. Le Autorità locali telegrafarono subito a Bologna, perchè si spedissero colà, a mezzo della ferrovia, quante più barche e battelli era dato trovare, all' oggetto di portare soccorsi ai sommersi. La interruzione delle corse ferroviarie non ci ha recato corrispondenze di Romagna, e non possiamo dare per conseguenza più precise notizie. Ieri però, alle 4 pom., sappiamo che le corse de' passeggieri furono riprese da Bologna per Ancona.

« Mancarono pure i giornali e le lettere di Toscana, essendo tuttora sospese le corse dei convogli sulla linea di Pistoia. Sappiamo che a quella volta nuovamente partiva ieri mattina, alle ore 11, un' apposita Commissione d' ingegneri, insieme coll' onorevole cav. Protche per provvedere ai guasti avvenuti. Speriamo possa con sollecitudine riordinarsi quell' importante ramo ferroviario, ed intanto informiamo il pubblico che la solerte Direzione delle ferrovie lombarde prende gli opportuni accordi, perchè fra giorni possano merci e passeggieri percorrere con sicurezza lo stradale, almeno fino a Porretta.

« Le comunicazioni del telegrafo pel servizio della ferrovia sono tuttora interrotte sulle linee di Pistoia e della Romagna.

« Abbiamo notizia che, oltre alla tettoia della Stazione di San Giorgio, a cagione del forte vento, cadde pure ieri notte quella di Poggio Renatico, senza recare danno alcuno agl' individui

« La notte del 6 al 7, presso quest' ultima Stazione, le acque del Reno erano giunte all' altezza di 2 metri e 30 centimetri sopra *guardia*, talchè, temendosi pel ponte ferroviario, furono perciò sospese le corse. Le acque però, avendo rotto in altro punto, fecero cessare ogni tema di pericolo, e ieri ebbero luogo le corse de' passeggieri dei convogli N. 94 e 95 da Ponte Lagoscuro a Bologna. »

Togliamo dalla *Nazione* di Firenze i seguenti particolari sui disastri avvenuti, in più luoghi della Toscana, a cagione delle piene dei fiumi, prodotte dalle piogge cadute negli scorsi giorni:

« Firenze 7 novembre.

« Fino dalle prime ore della mattina del giorno d' ieri, si manifestarono in Firenze serii pericoli d' inondazione per l' accrescimento straordinario delle acque dell' Arno, e per la continua pioggia, che dirottamente cadeva. Primi a segnalare il rischio, che minacciava la città, furono i pompieri di guardia al Palazzo municipale, i quali ne dettero avviso immediato all' Autorità comunale. Il sig. ingegnere Emilio Lotti, facente funzione di gonfaloniere, in assenza del sig. Carobbi, accompagnato dal segretario sig. [illegible] marte Salatti, dettero pel momento gli ordini opportuni per energiche e pronte disposizioni, e si recarono sui luoghi, ove il pericolo compariva maggiore.

« Verso le ore 10 antimeridiane, uscendo fuor del suo letto il Mugnone, le acque, essendosene versate in città, allagarono le vie più prossime alla porta a Pinti; ma, saviamente operando, per ordine municipale fu chiusa la porta stessa, per modo che l' acqua scolò presto nei condotti, e non ebbersi a lamentare che lievi inconvenienti.

« Nell' inondazione, che funestò Firenze nel 1844, le acque non giunsero all' altezza cui toccarono ieri, e se il disastro è adesso minore di quel tempo, e fu lungamente trattenuto, ciò si dee all' emissario, di cui a luogo noi sostenemmo la necessità, e che si è finalmente aperto sulla proposta dell' ingegnere Francolini, per deliberazione recentissima del Magistrato de' priori, che, mal soffrendo ogni indugio, non si lasciò vincere da opposizione, e volle tutelare per quanto fosse possibile, la città dal rischio, cui di sovente trovasi esposta.

« Nell' ora in cui scriviamo, l' Arno straripa in qualche punto della città, e sventuratamente la pioggia prosegue a cadere a rovescio, e dai torrenti e dai fiumi circonvicini le acque si scaricano abbondanti nel suo letto. La città è commossa al tristo spettacolo. Nei luoghi più vicini al fiume, tutti si sono provveduti, togliendo gli oggetti più preziosi e sgombrando in altre case, e murando tutte le basse aperture, che possano offrir adito all' acqua.

« Tutte le Autorità, con zelo superiore ad ogni elogio e pari alla congiuntura, si sono adoperate per allontanare o minorare il disastro. Il prefetto di Firenze, il generale Gozani De Treville, comandante la guarnigione, si sono per tempissimo condotti al Palazzo municipale, a fin di concertare le disposizioni, che più parevano urgenti; e il generale stesso offrì al Comune il concorso della guarnigione intera.

« Il genio militare non si risparmia in fatiche illuminate ed efficaci.

« La guardia nazionale ha degnamente soddisfatto al suo compito: è accorsa con massima prontezza; ha prestato servigio gravosissimo, ha sofferte fatiche e disagi: ha bene meritato della città.

« I pompieri sono instancabili, ed è superfluo descrivere i vantaggi, che recarono, e i mali che seppero risparmiare. I reali carabinieri, le guardie di pubblica sicurezza prestarono validissimo concorso.

« Finalmente, non v' ha parola d' elogio, che possa bastantemente significare quanto bene adoperasse il Municipio nella trista occasione, in cui doveva far fronte a minaccia sempre più grave e sempre più crescente. Basti dire che quegli, che compie l' ufficio di gonfaloniere, e il suo segretario, coadiuvati da alcuni consiglieri, hanno provvista la città per ogni emergenza più luttuosa. Hanno fornito i luoghi più inondati di barche; hanno improvvisata una fabbrica di bozzini; hanno ordinata grande quantità di pane e di generi di vitto, per recarsi a coloro, che forse domani non potranno uscir dalle case loro: hanno fatto murare le aperture, che occorrono nelle strade più prossime all' Arno; si sono messi in diretta e continua comunicazione telegrafica con tutt' i Comuni traversati dall' Arno stesso. Concludiamo che, se il disastro si limiterà alle proporzioni attuali, il Municipio avrà resi lievi i danni, che altrimente sarebbero stati molto maggiori; e se il sinistro si farà più grave e più deplorevole, non dovrà rimproverarsi di non aver fatto tutto ciò, ch' era umanamente possibile per la tutela della città. »

« — Alle porte di S. Nicolò a Croce, sono state abbassate le cateratte, perchè l' acqua principiava ad irrompere dall' Arno.

« Ieri sera, si ruppe disgraziatamente una delle liste di ferro, che tengono sospeso il ponte sull' Arno presso il Pignone, senza che pel momento si verificassero altri guasti. Nonostante, a prevenire qualunque inconveniente, fu creduto opportuno d' impedirne il transito alle vetture; disposizione divenuta oggi sempre più necessaria, dopo che l' acqua dell' Arno è giunta ad un' altezza straordinaria

« Il Mugnone e gli altri piccoli torrenti vicini, rotti gli argini nella nottata, allagarono le circostanti campagne, obbligando gli abitanti dei luoghi bassi a sloggiare. Il fosso macinante, straripando alle Cascine, minacciò una casa li prossima, e gli abitanti dovevano abbandonarla sollecitamente.

« Le notizie, che giungono dalle campagne, sono sempre tristi, in quanto che annunziano che l' acqua cresce. A S. Donnino e a Brozzi, arriva quasi al primo piano delle case.

« Un dispaccio da Pontassieve, in data d' ieri sera, ore 8 pomeridiane reca: « Inondato » il villaggio di Sieci. Sono stati salvati i pericolanti; Arno è grossissimo, la Sieve in decrescenza. »

« Si dice che il Bisenzio abbia portato seco il ponte detto della Briglia, presso Prato, spandendo le proprie acque per tutto.

« A causa dell' acqua, che copriva in diverse località la via ferrata, furono ieri mattina sospese tutte le corse: soltanto più tardi, constatato che non vi era alcun pericolo, fu riattivata la linea Firenze-Livorno, via d' Empoli. Anche la linea da Firenze a Montevarchi ha ripreso le sue corse ordinarie, partendo però i convogli dalla Stazione presso la Porta della Croce. »

La *Stampa* ha questi particolari da un dispaccio di Firenze, 9 corrente:

« Le acque dell' Arno sempre crescenti, l' inondazione delle vicine campagne aumenta. La linea da Firenze ad Arezzo è interrotta. Il fiume trabocca in varie parti dell' interno della città. I luoghi più bassi dell' abitato sono coperti di acqua. Le notizie d' Arezzo recano che i confluenti dell' Arno ingrossano sempre. Le Autorità provvedono all' urgenza, la popolazione commossa, non isgomentata. Le notizie della Provincia recano che il Bisenzio abbia inondato la parte sinistra e intercettate le comunicazioni delle campagne fra Prato e l' Ombrone. La Sieve ha abbattuto in più punti gli argini; ha inondato parte di S. Lorenzo e Pontassieve. Il Mugnone ha rotto le sponde ed allagato parte del Comune di Rovezzano e dintorni Nord-Ovest di Firenze. L' Elsa ha straripato, ed interrotta la ferrovia da Empoli a Siena. La Staggia e la Zambra hanno inondato la ferrovia stessa tra Poggibonsi e Certaldo. L' Ombrone, il Brusigliano e la Stella hanno inondato verso S. Pierino

« Il Montone minaccia rovinare il ponte di Rocca S. Casciano. Non vi ha notizia d' alcuna vittima.

« Il Governo ha dato con ogni prontezza gli ordini, perchè le Autorità fossero provviste di tutti i mezzi per venire in aiuto alle sventure, che dalle inondazioni possano essere state cagionate. »

La *Discussione*, in data del 9 corrente novembre, reca:

« Sono assai migliori le notizie, che giungono oggi, delle inondazioni. Tuttavia le linee ferroviarie interrotte non possono riprendere il loro esercizio. Quella per Pracchia ha sofferto un grave danno; le altre, da quanto si conosce, non sono che allagate e potranno riprendere il servizio, sedata la piena delle acque

« Da Ravenna si ha che Lugo e Russi sono sgombre interamente dalle acque, e la campagna sola continua ad essere allagata per vasta circonferenza. La città di Ravenna è sempre minacciata di allagamento, e le comunicazioni sono aperte soltanto per Forlì. »

Lunedì sera, certo Rossari Antonio, impresario teatrale, unitamente alla propria moglie ed un' altra signora, salito in *brougham* per recarsi dalla casa in via di Brisa al Teatro Re, corse un grave pericolo; chè dal *brougham*, nella via San Giovanni al Muro, si staccò una ruota e la carrozza roversciò. Il cocchiere, Giacomo Facchini, cadendo, riportò una grave ferita al capo. Intanto il cavallo continuava la sua corsa, strascinando il veicolo: il Rossari, spaventato, aprì lo sportello, e si lanciò sulla via, cadendo in modo da rovinarsi una spalla, e la moglie di lui, incinta da sette mesi, seguì sgraziatamente l' esempio del marito, riportando una grave ferita al volto. L' altra signora non si mosse dalla carrozza, e rimase perciò illesa. I feriti furono trasportati nella farmacia all' angolo di Brisa. La carrozza venne fermata avanti la casa del duca Litta. Così nella *Perseveranza* di Milano del 9 corrente.

Fu pubblicata a Stoccolma la relazione del viaggio circumpolare, fatto, per conto del Governo svedese, dalla regia corvetta *Delecarl*

Fra i mille episodii, di cui furono parte o testimonii quei valenti marinai, i quali per circa un anno sfidarono ogni pericolo in quel deserto glaciale, è notevole il seguente, come quello, che probabilmente spiega l' antica credenza del *serpente di mare*, del terribile *kraken* delle leggende scandinave:

« Il 3 aprile (1864), verso le 4 del mattino, era segnalato un gran banco di ghiaccio, che veniva verso di noi rapidamente con un vento Nord-Nord-Ovest. Con rapida manovra passammo sottovento, ed evitato questo pericolo, dirigemmo il cammino verso il capo *Flower*, indicato con molta precisione nella carta dell' ultimo viaggio di J. Ross.

« Stando ai nostri calcoli, verso sera ci si sarebbe mostrato questo enorme promontorio di ghiaccio. Il capitano intanto prendeva riposo, dopo la travagliatissima notte passata. Il freddo era di — 37° Reaumur.

« Verso le 10 antim., un avviso della guardia di maestra chiama sul ponte buona parte dell' equipaggio. Egli dice vedere, a circa un miglio da noi, in direzione Est, un insolita agitazione nel mare. Tutti rivolgiamo verso quel punto i nostri cannocchiali: e infatti vediamo a fior d' acqua una massa informe galleggiante ed agitantesi.

« Ghiaccio non poteva essere, giacchè altri sono i fenomeni dei ghiacci natanti, corrente neppure, perchè il movimento delle acque era locale. Tutti rimanevamo perplessi allo strano avvenimento.

« Quand' ecco, fra i vecchi marini della corvetta comincia un mormorio, che bentosto cresce al parossismo di ansietà febbrile. È il *serpente di mare*, è il *serpente di mare*; gridava la ciurma da ogni parte. E quegli animi indomiti, indurati alle fatiche ed ai pericoli, erano compresi da superstizioso terrore, quasi li minacciasse una potenza soprannaturale.

« Noi cercammo calmarli, e intanto osservavamo attentamente lo strano fenomeno. Più la corvetta si avvicinava al luogo indicato, e più, infatti, il gorgogliare delle acque, per una striscia di circa 80 metri, forniva veramente l' aspetto d' una lunga serpe, che guizzasse sopra sè stessa Quantunque non compresi dal terrore della ciurma, pure non eravamo neppur noi alieni dal credere che quel movimento fosse prodotto da qualche cetaceo gigantesco, di forma somigliante alla serpe. Ma, giunti a circa 100 metri dallo scopo, vedemmo, con immenso stupore, una massa glutinosa, prolungata, la quale, contorcendosi in mille modi, produceva l' agitazione da noi osservata.

« Avvicinatici un po più, e calmato alquanto il terrore dei nostri marini, vedemmo questa massa rompersi in quattro parti, ciascuna delle quali, con un fragore indicibile, si diede a sbattere le acque con lunghe antenne, suscitando intorno a noi un vortice di marosi. A quando a quando si udivano scoppi simili allo sparo d' un' arme da fuoco, o alla scarica d' una batteria elettrica

« Durante questo strano avvenimento, avemmo campo di scoprire le cause del momentaneo sconvolgimento. Il corpo osservato da prima, e che quindi erasi scomposto in quattro distinte parti, non componevasi d' altro che d' un gruppo di giganteschi molluschi, della specie dei *polpi*, avviluppati fra loro coi lunghissimi tentacoli, di cui vanno forniti. Però, la grossezza era veramente straordinaria, e tale, che giammai non ci sovvenne aver osservato nè letto, che altri osservassero nulla di così fenomenale

« La loro forma era esattamente consimile ai *polpi* comuni, che riscontransi sulle coste del Baltico; tutto era proporzionatamente gigantesco. E crediamo non errare, attribuendo ai tentacoli di questo mollusco la lunghezza di 10 metri. Il nucleo del corpo ha un diametro non minore di 2 metri. Ogni qualvolta le lunghe braccia toccavano la parte superiore del nucleo centrale succedeva lo scoppio sovraccitato, accompagnato da un sussulto dell' intera massa dell' animale.

« Questo spettacolo durò circa quattro minuti; dopo di che, e mentre si consultava sul modo possibile d' impadronirsi dello strano abitatore di quei mari iperborei, scomparvero quasi simultaneamente, lasciando sulle acque una schiuma glutinosa, di cui facemmo raccogliere un saggio. Sottoposta all analisi chimica, si trovò molto congenere al tessuto delle meduse e di altri simili animali »

Ecco come la scienza, quando meno si pensa, giunge, mediante l' esperienza, a spiegare tradizioni antichissime, delle quali la ragione umana non potrebbe trovare nè l' origine, nè il primo significato. La geografia ha colle smisurate ossa dei fossili dimostrato veraci le antiche tradizioni del *leviathan* e dei *mammut*. Questa recente scoperta dei navigatori svedesi è più che bastevole a spiegare come nelle antiche leggende si siano tanto spesso dai popoli settentrionali cantate le meraviglie dei *kraken*. *(Naz. di Tor.)*

Leggiamo nella *Gazzetta di Colonia* del 15 ottobre: « Dall' Inghilterra è partita ultimamente una Società d' ingegneri reali alla volta di Gerusalemme, per eseguire il disegno strettamente topografico della città stessa, de' luoghi santi e di tutte le loro vicinanze, come pure delle colline e delle valli; la qual cosa (notevole a dirsi) non era stata fatta sinora, cosicchè non si ha per anco un' idea esatta delle alture di Orebbe, Sionne e Betsaida. Giova sperare che la gelosia dei Turchi non frapporrà alcun ostacolo agl' imprenditori di questo lavoro. »

Alle ore 7 ant. del 9 corr., un vicecaporale di linea, recatosi nell abitazione della sua amante, si tagliava la gola con un rasoio. Egli venne, ancora vivo, trasportato di là, in una gondola, allo Spedale militare, sulle Zattere. Non si conosce ancora il motivo di tale disperata risoluzione.

Nelle ore pomeridiane del 9 corr., fu trovato nella Sacca della Misericordia il cadavere del pescivendolo Francesco De Rossi, d' anni 72, il quale mancava dalla sua famiglia sino dalla domenica. Si ritiene ch' egli abbia perduto la vita per esser caduto nell' acqua mentre si trovava in istato di piena ubbriachezza.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 11 novembre.

Sono arrivati da Nuova York il bark ingl. *Mary Morton* cap. Woodworld, con tabacco per l' I. R. Fabbrica; da Cardiff il bark au tr. *Casimiro*, cap. Tarabocchia, con carbone per Malcolm, il brig austr *Ragione* cap. Haglich, con carbone per lo stesso, il brig austr *Giordano* cap. Zay, con carbone per lo stesso e la nave austr. *Unità*, capit Nicolich, con carbone per lo stesso, da Schields il brig norveg. *Sulphiden*, cap. Boutand, con carbone per F Lombardo, da Newcastle brig. oland. *Fortuna*, cap. Bush-Keyser, con carbone per Giovellina, da Hammerfest brig. annov. *Hermann*, cap. Hiev, con baccalà per Palazzi, e da Braila il brig. greco *Amalia*, con orzo per Brazzoduro, ed entravano varii trabaccoli, fra quali da Rimini il pontif *Bella Elisa*, cap. Nicoletti, con zolfo per Zanetto e Ceresa.

I pochi zuccheri pesti avarenti, si vendevano, da fior 19 · 68 a fior 20. Continua vivacità nella transazioni in salumi, calma nelle granaglie, le ultime vendite nel riso sardo, furono da lire 38 a l. 40; quello d' Adria si pagava a lire 35; il novarese, da lire 40 a l. 42. A Trieste arrivarono da Londra coppettoni nuovi anche per qui.

Le valute stanno ognora a 4 ¹/₄ di disaggio; il da 20 franchi a fior 8·9, le Banconote più ferme al 86, ed egualmente sostenuti i prestiti. Non mancarono transazioni nella rendita ital. che si pagava, da 64 a 64 ¹/₄ a ³/₈ nei pezzi piccoli.

Marsiglia 5 novembre. Grande calma nei cereali, anche per la voce sparsa di una vendita che far si doveva all' incanto, e che per si assicuravan privatamente, sui prezzi: i grani di Polonia di fr. 25:50, e di Odessa da fr 24 75 a fr. 22 75. Poco venne fatto negli zuccheri raffinati, nè molto nei caffè. Gli affari attivi furono in semi oleose, in sommi di Egitto e stanchede. Migliorava alcun poco l'olio di oliva a fr 97 50, e fr 99 20 per consegna. Il petrolio fisso a fr 67. Poco variavano gli spiriti, e poco le sete per gli alti prezzi, che si mantengono. V' ebbe ripresa nei cotoni, e la calma continua nelle lane, di cui pure l'asta, che doveva aver luogo, si è ritardata. — *Pest 5 novembre.* La settimana scorsa fu buona, che non si credeva, nei cereali. gli arrivi furono vistosi, il ribasso nel frumento fu talora per uno di soldi 15 per metz.: l'avena ribassò soldi 5. Il nuovo granone venne venduto a buon prezzo, e per consegna in aprile e maggio; si vendeva per uno a fior 2 5, per giugno e luglio a fior. 2 10. Vi fu qualche domanda in semi oleose, che per esportazione si vendevano per uno a fior. 5 ¹/₈; la prima qualità a fiorini 5 ³/₈ a ⁵/₈. L' olio di ravizzone molto depresso da fior 24 ³/₄ a ⁴/₅, più domandate le spirito, però per consegna, da novembre a febbraio, a soldi 42, il pronto, da 47 ³/₄ a 47 ¹/₂. — *Rovereto 7 novembre.* I bozzoli giapponesi trevoltini, in ultimo risultato, non diedero una raccolta corrispondente alle cure ed alle speranze. Se continua a far buon vino alle stesso e ad ogni eleccante. I vini non riuscivan bene per le pioggie, non mancano però di forza. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 10 novembre.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

Città	Scad.		CAMBI. Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	4	75 35
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	7	85 —
Ancona	3 m. d.	»	100 lire ital.	8	39 40
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	5 ¹/₂	84 35
Bologna	3 m. d.	»	100 lire ital.	8	39 45
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	—	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	—	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	7	39 65
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3 ¹/₂	84 40
Genova	»	»	100 lire ital.	8	39 45
Lione	»	»	100 franchi	7	39 65
Lisbona	»	»	1000 reis	—	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	7	39 65
Londra	»	»	1 lira sterl.	9	10 08
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	—	90 50
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	7	39 65
Messina	»	»	100 lire ital.	8	39 35
Milano	»	»	100 lire ital.	8	39 45
Napoli	»	»	100 lire ital.	8	39 55
Palermo	»	»	100 lire ital.	8	39 35
Parigi	»	»	100 franchi	7	39 70
Roma	»	»	100 scudi	6	207 —
Torino	»	»	100 lire ital.	8	39 45
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	84 20
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	[illegible]
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	—	204 —

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.	F. S.
Prestito 1859	da 82 75 a	— —
Obblig. metall. 5 p. %	» 61 — »	— —
Prestito nazionale	» 69 — »	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° novembre	» 66 25 »	— —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno	» 90 75 »	— —
Prestito 1860 con lotteria	» 81 25 »	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	» — — »	— —
Azioni della strada ferr per una	» — »	— —
Sconto	» 6 ⁰/₀ »	— —

Corso medio delle Banconote . » 85 90 » — — corrispondente a f. 116·41 p. 100 fior. d' argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 12
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 —	*Corso presso le I. R. Casse.*	
Zecchini imp.	4 74	Corone	13 50
» in sorte	4 70	Zecchini imp.	4 65
» veneti	— —	Sovrane	13 76
Da 20 franchi	8 08 ¹/₂	Mezze Sovrane	6 88
Doppie d' Amer	— —	*Corso presso gl' I. R. Uffizii postali e telegrafici.*	
» di Genova	31 90	Da 20 franchi	7 80
» di Roma	6 86	» 10 »	3 90
» di Savoia	— —	Doppie di Genova	30 75
Lire sterline	— —		
Talleri bavari	2 06		
» di M. T	2 16		
» di Fr. I.	— —		
Crocioni	— —		
Da 5 franchi	2 12		
Francesconi	— —		

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 10 novembre

Arrivati da Vienna i signori De Malczewski Enrico, poss. di Gallizia, al S. Marco. — *Da Verona* Schutow Sergio, poss. russo, alla Luna. — Squari Guglielmo, capit. ingl., da Barbesi. — Menke Enrico, poss. amer., da Barbesi. — De Schenner Alfredo, poss. pruss., alla Belle-Vue. — Fontanella Giuseppe, poss. parmigiano, alla Belle-Vue — *Da Trieste* De Spöner Volfgango, poss. ungh., alla Luna. — Müller S., negoz. di Havre, da Danieli. Helft Giovanni, negoz. di Manchester, all' Europa. — Zingg Roberto, negoz. svizzero, al S. Marco. — *Da Milano* Nérédan Amadeo poss. a Parigi, alla Città di Monaco. — Simons Maurizio, negoz. di Manchester all' Europa. — Aguirre Gioacchino, al Leone, — Aguirre Dario, all' Italia, ambi poss. spagnuoli.

Partiti per Verona i signori De Koschnikoff Gregorio, capit. di cavalleria, russo. Harris A. H., possid. ingl. — Rossi dott. Giuseppe, milanese — Hollo Luigi, possid. genovese. — *Per Udine* Caratti co. Francesco poss — *Per Bassano* Agostinelli Michel, contessa poss — *Per Milano* Esterházy di Galantha co. Antonio, di Transilvania Koschnikoff de Castro marchesa Maria Leona, poss. russa. — Krasnowski Nicolò, possid. russo — Bochau Vittore, possid. vienn. — Weems de Reboille Edoardo, poss. franc. — D' André Emilio, uffic. della marina francese. — *Per Bologna* De Menique Edoardo, poss. franc.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 10 novembre	Arrivati	833
	Partiti	930

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 10 novembre	Arrivati	39
	Partiti	46

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 10, 11 e 12 in *S. Agnese.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 6 novembre. — Baloon Luigia, nub., di Angelo, di anni 20 villica. — Bona Antonio, di Cesare, di anni 10, mesi 2. — Biscotto Anna, di Gio., di anni 3. — Betti Pernna, ved. Montan, fu Alessandro, di 65, povera. — De Fanti Felice, di Antonio, di anni 1, mesi 7. — Minuch Leo., di Filippo, di 35, bottegaio. — Totale N. 6.

SPETTACOLI. — Venerdì 11 novembre.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, condotta e diretta dall' artista Cesare Dondini. — *Il conte di Saulles.* Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia italiana, diretta dall' artista Giustiniano Mozzi. — *Maria Giovanna.* Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette diretto dall' artista veneziano G. De-Col. — *Il fallimento di Facanapa.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Cambiamenti nell' I. R. esercito. Risultato degli ultimi dispacci tra Parigi e Torino.* — Impero d' Austria; *medaglie. Colletta Episcopale bosnia.* — Regno di Sardegna. *Camera dei deputati: tornata del 7 novembre. Suicidio. Opuscolo sequestrato.* — Impero Ottomano; *progetto di legge in Moldo-Valacchia.* — Francia; *notizie diplomatiche. Risposta delle Camere di commercio all' inchiesta del Governo intorno ai prestiti a l' interesse. Nostro carteggio: il dispaccio retrospettivo del sig. Drouyn de Lhuys, e l' ultimo del sig. Nigra; le versioni torinese e francese, il Ministero italiano, rettificazione, dispaccio non ancor pubblicato, notizie di Roma, il* Journal des Villes et Campagnes *nuovo giornale rivoluzionario, cose del Messico; il sig. Duruy; la Cocincina.* — Germania; *il trattato di pace. Notizie di Berlino, Francoforte ed Amburgo.* — Danimarca, America, *varie notizie.* — Notizie Recentissime. *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 10 novembre 1864.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido		STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
10 novemb. 6 a.	338, 15	2°.5	0°.8	[illegible]	Quasi sereno	[illegible]		6 ant. 7
2 p.	338, 15	6.4	3.1	[illegible]	Quasi sereno	[illegible]		6 pom. 8
10 p.	338, 78	2.5	2.6	[illegible]	Nuvoloso	[illegible]		

Dalle 6 ant. del 10 novemb. alle 6 a. del 11: Temp. mass. [illegible] min. [illegible] Età della luna: giorni 11. Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 29045. (3. pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA NEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

NOTIFICAZIONE.

Per coprire le deficienze del fondo territoriale per l'esercizio civile 1865, occorre l'addizionale di soldi 27.75 sopra ogni fiorino d'imposta erariale a carico dell'estimo, del contributo arti e commercio e dell'imposta sulla rendita, escluse le addizionali straordinarie, la quale, in quanto all'estimo, corrisponde al carico per ogni lira di rendita censuaria di soldi 3,482.—

In relazione poi alla Notificazione 8 agosto p. p. N. 13961 dell'I. R. Prefettura delle finanze, con cui, sospesa la esazione d'una speciale ratina pei mesi di novembre e dicembre 1864, vennero tenute ferme anche in avvenire le precedenti scadenze di versamento delle imposte prediali, non ostante l'introduzione coll'anno solare 1865 dell'anno amministrativo, devesi aggiungere l'aliquota pei suddetti due mesi di . 0,500.— già ritenuta nel preventivo 1864.

L'addizionale territoriale pel periodo dei detti 14 mesi sarà quindi di . 3,982.— che, relativamente all'estimo, verranno ripartiti ed esatti come segue:

I. In cinque eguali rate, e con soldi 0,7964 per rata, nelle sette Provincie, in cui la prima ordinaria imposta scade in novembre e dicembre prossimi venturi,

II. Nelle solite quattro rate trimestrali, e con soldi 0,9955 per rata, nelle altre due Provincie, di Verona cioè e di Padova, nelle quali la prima scadenza succederà in gennaio 1865.

Tanto si porta a pubblica notizia, in seguito a mozione della Congregazione centrale lombardo-veneta.

Venezia, il 4 novembre 1864.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto
GIORGIO cav. DI TOGGENBURG.

N. 5435. **Avviso.** (2. pubb.)

Si reca a pubblica notizia per norma di chi ama far raccolta di francobolli, da lettere e da gazzette, non che di sopraccoperte timbrate, che, nel Depositorio centrale presso l'I. R. Ministero del commercio, trovasi, ad eccezione dei francobolli italiani da 4 e da 10 soldi, oramai tutti consumati, una conveniente scorta d'ogni specie di tale materiale, della qualità stata posta fuori d'uso col 1.° giugno p. p., e che per averne basta rivolgere le domande alla più vicina Direzione delle Poste, verso corrispondente pagamento al valor nominale.

Tanto con riferimento al Dispaccio 19 ottobre p. p., N. 13322-3226 del prefato Ministero.

Dall'I. R. Direzione delle Poste lomb.-venete, Venezia li 7 novembre 1864.

Per l'I. R. Direttore delle Poste lomb.-venete
Il segretario CLAVIERE.

AVVISO D'INCANTO. (3. pubb.)

L'I. R. Comando dell'artiglieria tecnica N. 15 in Mantova procederà il giorno di giovedì 1.° dicembre 1864, alle ore 10 antim. nell'I. R. Arsenale S. Francesco, alla vendita, mediante pubblico incanto, dei pubblicati articoli, inservibili all'uso militare.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di mercordì 9 novembre, N. 254.)

Mantova, 26 ottobre 1864.

Il Comandante dell'artiglieria tecnica, A. ZIEGLMAYER, Tenente Colonnello.

Il Ragioniere dell'artiglieria tecnica, IG. HOFBAUER, Tenente.

N. 29839. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Presso l'I. R. Ginnasio superiore in Trieste è vacante un posto di maestro di lingua tedesca, latina e greca, al quale va unito l'annuo soldo di fior. 945 v. a. col diritto di avanzamento a fior. 1050, e l'assegno fisso per l'alloggio di annui fior. 126 v. a.

Gli aspiranti a questo posto dovranno insinuare pel tramite delle Autorità loro preposte entro il 20 novembre 1864, presso questa Luogotenenza le loro istanze dirette all'eccelso Ministero di Stato C. U., e corredate dell'attestato d'abilitazione al magistero dei Ginnasii superiori in generale, e particolarmente all'insegnamento della lingua tedesca per l'intiero Ginnasio, come pure degli attestati sull'eventuale conoscenza della lingua italiana quale seconda lingua del paese.

Dall'I. R. Luogotenenza del litorale,
Trieste, 21 ottobre 1864.

N. 21. CIRCOLARE D'ARRESTO. (3. pubb.)

L'I. R. Tribunale prov. in Udine col conchiuso odierno N. 21, ha posto in istato d'accusa Carlo Bresciani ex commesso del cessato esattorato fiscale Gaivana di Udine, per crimine di abuso del potere d'ufficio, previsto dal § 101 Cod. pen., punibile a termini del successivo § 103.

Essendo ignoto il luogo dove s'attrovi il detto accusato, che si rese latitante, s'invitano tutte le Autorità di sicurezza e la forza armata a provvedere affinchè il suddetto accusato venga tratto in arresto, tostochè sia scoperto e condotto nelle carceri criminali di questo Tribunale.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Udine, 28 ottobre 1864.
Il Presidente, SCHERAUZ. G. Vidoni.

N. 101. SENTENZA DI I. ISTANZA. (2. pubb.)

Per parte dell'I. R. Giudicatura prov. di finanza in Venezia, in causa della procedura incoata in confronto di Ventura Carlo, detto Barba, del fu Andrea, barcaiuolo di Mestre, quale imputato come dalle descrizioni del fatto, 11, 26 e 27 settembre 1863, chiuse il 31 gennaio 1864, si dichiara

Contro Ventura Carlo, detto Barba

1.° È colpevole per §§ 185 e 221 della legge penale di finanza, quale autore di contrabbando temerario per reiterazioni commesso l'11 settembre 1863, mediante illegale importazione nel territorio doganale di libb. 24 zucchero raffinato, aggravato di dazio di fior. 3 16.

2.° Viene condannato in forza del § 204 della legge stessa alla multa di fior. 31 60 corrispondente a dieci volte il dazio d'importazione.

3.° È pure colpevole quale autore di contrabbando temerario per reiterazione come sopra, commesso il 26 settembre suddetto, mediante illegale importazione di libb. 13 zucchero raffinato avente il dazio di fior. 1 71.

4.° Viene condannato pure alla multa del decuplo di esso dazio in fior. 17 10.

5.° È finalmente colpevole quale autore del contrabbando temerario per reiterazione commesso il 27 settembre stesso anno mediante illegale importazione di altre libb. 20 zucchero raffinato soggetto al dazio di fior. 2 63.

6.° Viene anche per questo fatto condannato alla multa di fior. 26 30 decuplo del dazio.

7.° Per la reiterazione poi viene a sensi dei §§ 223, 247, 248, 77 della citata legge pen. di finanza condannato all'arresto rigoroso di giorni 15, ed inoltre allo sfratto dal circondario confinante per sei mesi, alla sorveglianza di polizia per un anno, e alla pubblicazione del nome.

8.° Non gli incombe rifusione di spese processuali.

9.° Le merci fermate ed il loro valore, garantiscono per le multe pronunciate colla presente sentenza.

10.° Qualora le multe stesse nel complessivo importo di fior. 75 non potessero venir realizzate in tutto od in parte in modo legale sulle sostanze o sui redditi di Carlo Ventura, gli si infliggerà, a termini dei §§ 116 e 119 della legge penale di finanza l'arresto semplice di giorni 11, in tutto od in parte, in proporzione dell'importo non realizzabile.

Contro la presente sentenza potrà interporsi l'appellazione o la domanda per grazia da insinuarsi a questa I. R. Giudicatura di finanza entro 30 giorni da quello dell'intimazione.

Così conchiuso.

Dall'I. R. Giudicatura prov. di finanza,
Venezia, 26 febbraio 1864.
L'I. R. Preside, F. GRASSI.

N. 1071. CIRCOLARE. (2. pubb.)

Dall'I. R. Tribunale prov. in Padova venne avviata la speciale inquisizione con arresto, in confronto di Claudio Finzi del fu Leone Mosè, negoziante, ora domiciliato in Padova, sulla di cui sostanza venne già aperto il concorso dei creditori, quale legalmente indiziato del crimine di truffa contemplato dai §§ 197 e 199 Cod. pen., punibile giusta il successivo § 203.

Essendosi il Finzi assentato e rimanendo latitante, s'invitano tutte le Autorità di sicurezza e la forza armata a procedere al di lui arresto e traduzione nelle carceri di questo Tribunale.

Descrizione personale del Finzi.

Età di anni 24, statura alta, complessione robusta, colorito buono, capelli e mustacchi castagni, vestito signorilmente.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Padova, 20 ottobre 1864.
Il Presidente, HEUFLER.

N. 1500. AVVISO. (2. pubb.)

Caduto deserto anche il secondo esperimento d'asta per la delibera dell'impresa del trasporto sali istriani nel Veneto durante il periodo 1 novembre 1864 a 31 dicembre 1865, si rende noto che nel locale di propria residenza sulle Zattere al civ. N. 274 l'Agenzia terrà all'uopo altro esperimento nella giornata 22 novembre corr., dalle ore 11 antim. fino alle ore 2 pom.

Anche questo esperimento avrà luogo, dietro i patti e condizioni tutte portate dal capitolato ed Avviso d'asta 20 settembre scorso, N. 1280, e dal posteriore Avviso 10 ottobre successivo, N. 1358, con questa modificazione però, che in seguito al Decreto dell'I. R. Prefettura delle finanze N. 19303-2654, 2 novembre corr., l'asta verrà aperta sui seguenti dati fiscali

dall'Istria a Venezia per quintale	soldi	15
da Venezia a Nogare	»	20
dall'Istria a Nogaro	»	15

rimanendo la delibera vincolata sempre all'approvazione Superiore.

Dall'I. R. Agenzia degli empori dei sali,
Venezia, 4 novembre 1864.
L'I. R. Dirigente, G. BASADONNA.

N. 10882. AVVISO D'ASTA. (1 pubb.)

Nel giorno 6 di dicembre 1864, dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo presso di questa Intendenza un esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente, salva la Superiore approvazione, i lavori di ampliamento e riduzione dei locali servienti agli usi della locale Cassa di finanza, avendo il progetto 6 giugno 1862 del I. R. Ufficio delle Pubbliche Costruzioni ed alle seguenti condizioni.

1. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di fior. 1850 valuta austr.

2. Non saranno ammessi all'esperimento se non se individui aventi a proprio nome patente d'appaltatori o di imprenditori di lavori idonei e beneviso alla stazione appaltante.

3. Si accetteranno tanto offerte in iscritto che offerte verbali, e sì le une che le altre, dovranno essere cautate da un deposito in moneta sonante di fior. 185 corrispondenti al decimo del dato regolatore o dalla prova d'avere eseguito questo deposito presso un'I. R. Cassa di finanza.

4. Le offerte in iscritto dovranno prodursi suggellate a questa Intendenza, prima che abbia avuto principio l'asta colla soprascritta «Offerta per l'assunzione del lavoro contemplato dall'Avviso d'asta 6 dicembre 1864, N. 10882 I.» Dovranno contenere l'espressione in lettere e cifre della somma che viene offerta, la dichiarazione d'assoggettarsi a tutte le condizioni generali e speciali dell'asta e dei capitolati relativi, esclusa qualunque clausola non conforme a questi e qualunque riferimento ad offerte di altri aspiranti, la rinuncia ai limiti di tempo, previsti dal § 862 del Cod. civ., la firma autografa dell'offerente, coll'indicazione del suo nome, cognome, paternità, domicilio e condizione, oppure se l'offerente fosse illetterato, il suo segno di croce attestato da due testimonii che scriveranno tutti e due il loro nome, cognome, paternità e domicilio, ed uno dei quali scriverà il nome e cognome dell'offerente.

5. Le offerte scritte saranno aperte e pubblicate alla presenza dei concorrenti all'asta dopo il chiudimento della gara verbale, che l'I. R. Amministrazione di finanza si riserva il diritto d'aggiornare, e si avrà per deliberatario chi avrà fatto la migliore fra le offerte a voce ed in iscritto.

Tra due offerte eguali, una a voce ed una in iscritto, quella a voce avrà la preferenza, fra due offerte eguali fatte in iscritto, deciderà la sorte.

6. La delibera resta vincolata alla Superiore approvazione.

7. I depositi degli offerenti saranno restituiti subito dopo la delibera, meno quello del deliberatario, che sarà versato nell'I. R. Cassa di finanza, a conto dell'importo stabilito dal capitolato d'appalto a garanzia del contratto e del lavoro.

8. Il pagamento del prezzo di delibera, seguirà nei modi stabiliti dal capitolato d'appalto.

9. L'asta e la delibera nonchè la successiva esecuzione dei lavori, si tengono strettamente vincolate alla piena osservanza del relativo progetto e capitolato d'appalto, ostensibile presso la Sezione I dell'Intendenza ogni dì durante l'orario d'Ufficio.

10. Tutte le spese d'asta e del contratto, staranno a carico del deliberatario.

11. Si dichiarano infine tenute in pieno vigore le discipline in proposito delle aste pubbliche.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Rovigo, 1.° novembre 1864.
L'I. R. Consigl. Intendente, MICHIELINI.

N. 47980. (3. pubb.)

A norma di chiunque potesse avervi interesse, si porta a pubblica cognizione la legge 20 luglio 1864, promulgata negli Stati sardi, relativamente alle iscrizioni ipotecarie prese sopra fondi un tempo appartenenti ai Circondarii territoriali degl'II. RR. Ufficii di conservazione delle ipoteche di Verona e Mantova, ed ora agli analoghi di quelli reali di Castiglione delle Stiviere e di Cremona.

VITTORIO EMANUELE II, ecc.

«Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato, Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

«Art. 1. I Mandamenti di Bozzolo, Viadana, Marcaria e Sabbioneta, ad eccezione dei Comuni di Rodigo e Gazzoldo sono aggregati all'Ufficio di conservazione delle ipoteche di Cremona, e dovranno perciò, presso l'Ufficio stesso, essere prese dall'undecimo giorno successivo alla pubblicazione della presente legge le iscrizioni delle ipoteche, prenotazioni, pignoramenti subingressi, suppegni ed altri annotamenti risguardanti beni immobili posti nei detti Mandamenti.

«Art. 2. I protocolli, i registri ed altri atti risguardanti le iscrizioni prese all'Ufficio delle ipoteche in Castiglione delle Stiviere in dipendenza del decreto 5 luglio 1859, del governatore di Lombardia, N. 1309-120, sopra i beni situati nei Mandamenti di Bozzolo, Viadana, Marcaria e Sabbioneta, ad eccezione dei Comuni di Rodigo e Gazzoldo, saranno trasferiti presso l'Ufficio delle ipoteche in Cremona.

«Art. 3. Le iscrizioni delle ipoteche, prenotazioni, pignoramenti, suppegni, subingressi, ed annotamenti di qualunque specie, già prese all'Ufficio delle ipoteche in Mantova, ed ancora sussistenti, riflettenti i beni posti nel territorio dei Mandamenti indicati negli articoli precedenti, non conserveranno la loro efficacia e la priorità, se non saranno prese di nuovo presso l'Ufficio delle ipoteche di Cremona, entro il corrente anno 1864.

«Trascorso questo termine, tutte le iscrizioni predette, sussistenti presso l'Ufficio di Mantova, si riterranno perente.

«Potranno però eseguirsi ancora nuove iscrizioni in ogni tempo, e finchè il diritto non sia estinto a termine di legge, presso l'Ufficio delle ipoteche in Cremona, ma esse non avranno effetto che dal giorno della nuova iscrizione o del nuovo annotamento sopra i beni o crediti ipotecarii tuttora posseduti dal debitore o dalla persona che aveva obbligo di prestare la cauzione ipotecaria, o chi è subentrata, a termine di diritto, nelle obbligazioni rispettive.

«Art. 4. Chi avesse ottenuto suppegno od altri annotamenti presso l'Ufficio delle ipoteche di Mantova, potrà, a fine di conservarne l'efficacia ed il grado che gli compete, far eseguire egli stesso nell'Ufficio delle ipoteche di Cremona, il trasporto dell'iscrizione nell'ipoteca pei quale vincolata e tuttavia sussistente, insieme al proprio suppegno ed annotamento, entro il termine prescritto dall'articolo 3.

«Art. 5. In caso d'impedimento od in mancanza di rappresentante legale o di procuratore, e specialmente in caso d'assenza di qualche interessato o di sua forensità, per cui fossevi il pericolo che trascorresse il termine stabilito dall'articolo 3, senza che si provvedesse alla iscrizione presso l'Ufficio di Cremona, i giudici di Mandamento, in seguito di rappresentanza di qualsiasi Autorità o persona, dovranno provvedere alla nomina di curatori speciali, a fine di addivenire all'esecuzione dei prescritti atti.

«Art. 6. Le domande o note per le iscrizioni saranno presentate all'Ufficio ipotecario di Cremona, in doppio esemplare, nel modo prescritto dal Regolamento ipotecario 19 aprile 1806, e dalle altre leggi vigenti, ed indicheranno con precisione e distintamente la data ed il numero dell'originaria iscrizione e d'ogni rinnovazione che fosse avvenuta. Uno degli esemplari della domanda sarà corredato delle note originali anteriori, sia di primitiva iscrizione che d'ogni occorsa rinnovazione, ovvero di copia autentica delle medesime, all'altro esemplare sarà unita una copia semplice dei documenti suddetti.

«Art. 7. L'Ufficio delle ipoteche di Cremona si uniformerà alle leggi vigenti, sia pel ricevimento in consegna, come per le iscrizioni e gli annotamenti. Collazionate le copie semplici, cogli originali o colle copie autentiche ne attesterà su di esse la conformità riscontrata ed ottenuta colle opportune correzioni. Indi restituirà al richiedente uno degli esemplari della domanda corredata delle copie semplici, e col certificato dell'eseguita iscrizione od annotamento.

«Art. 8. L'Ufficio indicherà nel suo registro, se si tratti d'ipoteca di prima iscrizione, ovvero di rinnovazione già iscritta all'Ufficio delle ipoteche di Mantova, ed in questo caso, vi riporterà progressivamente per data e per numero tutte le rinnovazioni precorse sino all'iscrizione originaria.

«Art. 9. L'Ufficio ipotecario di Cremona non dovrà rilasciare certificati relativi od iscrizioni d'ipoteche, prenotazioni, surrogazioni, pignoramenti, suppegni ed altri annotamenti, che già sussistevano presso l'Ufficio ipotecario di Mantova, e che entro il corrente anno 1864, devono riscriversi all'Ufficio di Cremona, se non trascorso il termine stesso.

«Art. 10. Le domande e note in doppio, le copie semplici unite a corredo, e gli atti, di cui all'art. 5, sono esenti dall'obbligo di bollo.

«Le iscrizioni e gli annotamenti, si eseguiranno senza pagamento di tassa ipotecaria.

«Art. 11. L'Ufficio delle ipoteche in Cremona terrà distinti e separati, pel territorio di detti Mandamenti, i protocolli di consegna, i registri d'iscrizioni e prenotazioni, gl'indici ed i repertorii, i protocolli per le istanze dei certificati e l'archivio.

«Art. 12. Sono aggregati all'Ufficio di conservazione delle ipoteche di Castiglione delle Stiviere e dovranno perciò presso l'Ufficio stesso essere prese dall'11.° giorno successivo alla pubblicazione della presente legge le iscrizioni delle ipoteche, delle prenotazioni, dei pignoramenti, pegni, subingressi, suppegni ed altri annotamenti risguardanti beni immobili, posti

«1.° Nel Comune di Gazzoldo

«2.° Nel territorio di Borghetto, frazione in ora del Comune di Volta e appartenente in passato al Comune di Valleggio Veronese, e dipendente dall'Ufficio delle ipoteche di Verona.

«A riguardo di tutte le iscrizioni suddette saranno inoltre applicabili le disposizioni contenute nell'art. 3 e nei successivi della presente legge, tenuto rispettivamente conto delle diversità degli Ufficii delle ipoteche di Mantova e di Verona.

«Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.»

«Dato a Torino addì 20 luglio 1864.

«VITTORIO EMANUELE.

(Luogo del sigillo)
V. il guarda sigilli
G. Pisanelli
«G. Pisanelli.»

AVVISI DIVERSI.

N. 6554 VII-5. 1089

AVVISO DI CONCORSO.

Dovendosi tuttavolta provvedere alla nomina stabile dei medici-chirurgi, delle Condotte di nuova sistemazione

In Candide con numero 3,400 abitanti, e verso l'onorario di fiorini 700,

Dei due Comuni consorziali di S. Stefano e S. Pietro con N. 3,800 abitanti, e verso l'onorario di fiorini 1000 aventi la massima parte diritto alla cura gratuita, se ne apre il concorso a tutto 31 novembre p. v., e gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze a questo protocollo debitamente corredate, a termini dell'arciducale Statuto 31 dicembre 1858, e verso gli obblighi dal medesimo contemplati e come dai Capitolati presso questo Ufficio ostensibili.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale,
Auronzo, 30 ottobre 1864.

N. 4721 1091

Provincia di Vicenza — Distretto di Thiene.
L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA

È aperto il concorso a tutto il corrente mese alla Condotta medico-chirurgo-ostetrica dei consorziali Comuni di Calvene e Lugo aventi una popolazione povera di 2,800 anime, strade in maggior parte in monte e buone, con un onorario annuo di fior. 505, ed indennizzo pel cavallo di fior. 205, e colla residenza nel centro di Lugo.

Il servizio è vincolato allo Statuto 31 dicembre 1858, la nomina ai rispettivi Consigli.

Thiene, 7 novembre 1864.
L'I. R. Commissario distrettuale,
CACCIAVILLANI.

La Prepositura dell'Istituto degli Esposti di Venezia

RENDE NOTO

Che in seguito alla autorizzazione impartita dall'inclita Congregazione centrale col suo ossequiato Decreto 23 ottobre decorso N. 6023, nel giorno 24 corrente alle ore 10 di mattina, avrà luogo presso l'Ufficio di questa Direzione esperimento di pubblica asta per deliberare al miglior offerente la novennale manutenzione dei tetti e spazzatura dei camini di questo Istituto, sul dato fiscale di fiorini 2,907 27. Fermi nel resto tutti gli altri obblighi e condizioni contemplate dall'odierno avviso d'asta, ed analogo Capitolato d'appalto.

Venezia, 4 novembre 1864.
Il medico Direttore,
DOMENICO dott. NARDO.
1096 *L'Amministratore* Cafli.

N. 981-513 A. 1092

La Direzione ed amministrazione dell'Istituto centrale degli Esposti in Padova

AVVISA

Dovendo la suddetta Direzione ed Amministrazione, come rappresentante la *Commissaria Genovese*, divenire alla distribuzione delle grazie per dotazione, istituita dal testatore Francesco Genovese, a beneficio di quattro donzelle discendenti da Genovese Gramolero, Pietro e Nicolò Gramolero, ed in mancanza di queste a quattro figlie nobili di Padova, si porta a comune notizia, che al protocollo di detto Istituto saranno ricevute a tutto il mese di novembre del corrente anno, le relative domande, a cui le aspiranti dovranno unire le autentiche fedi battesimali, quelle de' buoni costumi, religiosa condotta, della prossimità ad incontrare legittimo matrimonio, col corredo. In quanto alle nobili, d'atto regolare comprovante tale qualità, ed in quanto alle discendenti da detti stipiti, coll'aggiunta dell'albero genealogico documentato giustificante la legittima loro derivazione.

Tutte le donzelle pertanto che trovansi comprese nei preaccennati due casi, restano avvertite, che spirato il termine sopra fissato, e perentorio, senza che abbiano prodotte le istanze loro, corredate dagl'indicati ricapiti (i quali, per le donzelle non comprovate miserabili dovranno essere in carta con bollo), avranno ad imputare alla negligenza loro la assoluta esclusione dalla concorrenza pel corrente anno, e riterranno del pari d'essere decadute dal beneficio di conseguire l'effetto della grazia ottenuta, se entro il mese di novembre del prossimo venturo anno, non sarà seguito il matrimonio loro, nelle forme regolari dalle vigenti leggi prescritte.

Il medico Direttore,
MAGGIONI dott. GAETANO.
L'Amministratore cassiere,
Laghi dott. Antonio.

1093

Compagnia Anonima lombardo-veneta, per la carbonizzazione di fossili terziarii, produzione e vendita di gas illuminante, corrente e portatile.

Nel giorno 23 corr. novembre alle ore 8 pom., sono convocati i signori Azionisti della Compagnia suddetta ad un'Assemblea straordinaria, nel locale dell'Amministrazione in via della Lupetta N. 6 rosso.

Si ricorda quanto viene disposto dal Capitolo IV dello Statuto, e specialmente agli art. 39, 40 e 41.

Se alle ore 8 pom. del giorno come sopra prefisso non fosse intervenuto tale numero di azionisti da rappresentare almeno la metà delle Azioni emesse, si farà luogo ad un'altra adunanza nel successivo giorno 24 novembre, alle ore 8 pom. nella quale si delibererà, qualunque sia il numero delle Azioni rappresentate.

Milano, 3 novembre 1864.

Il Consiglio d'ispezione
Avv. E. HAYAL — rag. ing. EMANUELE BONSANINI
LUIGI PROVASOLI — MANSUETO BAVIZZA
CARLO FASOLA.
Il Direttore,
G. B. Mazzoni.

SOCIETA' VENETA MONTANISTICA.

La Direzione della Società veneta montanistica, ha l'onore d'invitare i signori Azionisti, ad un'altra convocazione generale ordinaria, che verrà tenuta alle ore undici antimeridiane precise del giorno di giovedì 15 dicembre p. v., in una delle sale annesse al Teatro la *Fenice*, cortesemente conceduta da quella onorevole Presidenza a quest'uopo.

I signori Azionisti possono pigliare parte alla convocazione, o intervenendovi personalmente, o per via di procura affidata ad un'altro azionista.

I seguenti saranno gli argomenti delle discussioni e delle deliberazioni sociali

1.° Rapporto della Direzione intorno l'amministrazione della Società, da 1.° gennaio a 31 dicembre 1863.

2.° Approvazione del bilancio riferibile all'epoca medesima.

3.° Informazioni e proposte della Direzione intorno i singoli possedimenti della Società, ed il suo stato in generale.

4.° Comunicazione di una lettera di alcuni Azionisti alla Direzione.

5.° Elezione di un direttore in sostituzione dell'anziano di nomina.

6.° Elezione di due o più direttori a completarne il prescritto numero di cinque.

7.° Elezione di uno o più deputati in sostituzione dell'anziano di nomina, e di quegli altri che per qualsivoglia motivo cessassero da quelle funzioni.

8.° Elezione dei revisori dei conti.

Venezia, 8 novembre 1864.
1095 LA DIREZIONE.

Avviso interessante.

Per quelle famiglie che desiderassero di ben collocare i loro ragazzi in questa città, allo scopo specialmente di far loro percorrere il corso degli studii ginnasiali, il sottoscritto offre opportunemente alloggio, dozzina, ripetizione ed assidua sorveglianza, dietro modicissima annua corrisponsione.

Promette pertanto di avere ogni premura pel maggiore vantaggio dei giovani che venissero alla sua cura affidati, e perchè specialmente ritrar possano dalla educazione il migliore profitto desiderabile. Si lusinga quindi il sottoscritto che non lieve sarà il numero di quelli, i quali si compiaceranno di approfittarne.

Padova, Via Patriarcato N. 803,
il 30 ottobre 1864.
1088 ANGELO MANDRUZZATO.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 20613. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro per le firme singole fu oggi inscritta la Ditta Michele Bonomazzi, avente sede in Legnago, e proprietario ed unico firmatario Michele Bonomazzi di Legnago.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 2 novembre 1864.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

N. 20657. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende noto, essersi oggi inscritta nel Registro di commercio la Ditta Gio. Gagliardi di Verona, della quale è proprietario e firmatario Gio. Gagliardi fu Gustavo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 2 novembre 1864.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

N. 11140. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne inscritta in questo Registro di commercio la firma Leonardo Zanko, negoziante di birra e vino in Udine.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 8 novembre 1864.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni.

N. 4567. 2. pubb.

EDITTO.

Si fa noto che presso questa Pretura, sopra requisitoria di quella Urbana di Mantova, nei giorni 30 novembre, 7 e 14 dicembre p. f., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., si procederà da apposita Commissione al triplice esperimento d'asta per la vendita esecutiva giudiziale degli immobili sotto descritti ed alle condizioni seguenti, ad istanza dell'eredità di Giovanni Castellini e minori di lui figli, rappresentati dal curatore avv. dott. Basso, ed in confronto di Antonio Tervisa fu Giovanni di Quaderni di Mozzecane in questo Distretto.

Condizioni.

I. Si terrà l'asta separatamente per ciascuno dei due Lotti, indi per ambedue insieme, e la delibera sarà fatta all'oggetto per ambedue i Lotti qualora il offerta sia stata superiore alle parziali.

II. Nessuno, ad eccezione della parte procedente, sarà ammesso ad adire all'asta, senza il previo deposito nelle mani del giudice di fior. 25 v. a. sul I Lotto e di fior. 15 sul II in moneta d'oro o metallica o con carte di pubblico credito dello Stato al corso portato dal più recente Listino della Gazzetta di Venezia.

Tale deposito non verrà restituito se non dopo l'esatto adempimento degli obblighi tutti della delibera.

III. Gli stabili vengono posti in vendita nello stato in cui si trovano senza alcuna garanzia e responsabilità dei subastante nemmeno pei deperimenti eventualmente avvenuti dopo la eseguita stima.

IV. Non si garantisce la regolarità della procedura.

V. Il godimento dello stabile spetterà al deliberatario dal dì della delibera in avanti.

VI. Sul prezzo d'acquisto deparato dalle somme che saranno pagate in conformità del seguente art. IX decorrerà l'interesse del 5 per 100 ad anno dal giorno della delibera in avanti fino al relativo pagamento e l'importo di tale interesse dovrà ad ogni anno da computarsi dal dì della delibera, essere depositato in Giudizio a cura e tutte spese del deliberatario. Da tale obbligo di deposito sarà esente il solo procedente, voltachè esso ove se deliberatario il deliberatario delle stabilite subastate.

VII. Nel rapporto del deliberatario il prezzo dovrà consistere in effettivi fiorini di valuta austriaca, o in altra moneta legale d'argento non tabile sia per quantità come per qualità della pubblica cassa, ma sempre sonante metallica, esclusa qualunque altra valuta o surrogato qualsiasi.

VIII. Sino a che non abbia riportato il Decreto di delibera aggiudicazione e in proprietà il deliberatario non potrà alterare la sua forma stessa stabile in modo da diminuirne il valore.

IX. In diminuzione del prezzo dovrà il deliberatario pagare al procuratore dell'esecutante e al dentro dieci di quest'entro a 14 giorni da quello in cui gli sarà intimato il Decreto di delibera le spese della procedura nella misura in cui saranno liquidate, nonchè le imposte e tasse afficenti lo stabile che dal procedente fossero state pagate.

Se i Lotti venissero deliberati separatamente tali spese saranno pagate dai deliberatari in proporzione al rispettivo prezzo di delibera. Egualmente in diminuzione del prezzo dovrà il deliberatario pagare tantosto le pubbliche imposte e le gravezze di qualunque genere afficenti lo stabile stesso che fossero tuttora arretrate ed ancora insolute.

X. Sussistendo obbligazioni e livelli sullo stabile posto in vendita verranno fatte al deliberatario dal medesimo le deduzioni di diritto.

XI. Il residuo prezzo dovrà essere pagato direttamente ai rispetti creditori graduati e termini del riparto che verrà emesso.

XII. Saranno a carico del deliberatario e senza diritto a trattenuta e compenso, le imposte pel trasferimento della proprietà per la voltura censuaria, non che le tasse, spese ed ogni altro aggravio inerente alla delibera.

Le stesse dicasi delle spese relative alla aggiudicazione definitiva proprietà, del pagamento delle spese, del prezzo e suoi interessi, nonchè alle cancellazioni ipotecarie.

XIII. Rimane ancora al deliberatario in questo potesse competergli il diritto alla trattenuta del 5 per 100 sugl'interessi annui del prezzo contemplato dal § 31 della Sovrana Patente 11 aprile 1851.

XIV. Mancando il deliberatario anche in parte all'esatto adempimento di alcuna delle premesse condizioni potrà qualunque interessato procedere a tutto rischio e pericolo di quello a giusta il § 438 Giud. Reg. alla rivendita dello stabile, ed inoltre il fatto deposito andrà a favore dei creditori e della espropriata come pure conveniente. Anche l'eventuale sopprapiù di prezzo andrà a favore dei creditori inscritti e della espropriata e per converso dovrà il deliberatario rifondere ai creditori ed espropriato l'eventuale differenza in meno fra il prezzo della prima e quello della seconda vendita.

XV. Ove il maggior offerente avesse optato per persona da nominare dovrà nominarla e nello stesso protocollo d'asta e mediante analoga comunicazione al Giudizio entro il giorno successivo a quello dell'asta. Tanto nell'uno che nell'altro caso dovrà contemporaneamente dimettere e l'avviso relativo mandato legalizzato e un atto di ratificazione dell'offerta pure autenticato.

In difetto di tali pratiche si riterrà avere offerto per proprio interesse, e la delibera verrà fatta a lui stesso.

XVI. Quando per terza nominata persona si dovrà dimettere mandato e nulla, ed a cautela del caso previsto dal seguente articolo.

XVII. Il curatore della parte procedente potrà in persona o mediante suo incaricato munito di semplice mandato non autenticato, optare per suo procedente.

Descrizione
delle stabile da vendere

Lotto I.

Casa con corte, orto, aia e pozzo in pertinenza di Mozzecane in contrada Quaderni al comunale N. 362 in mappa censuaria di Tormine con parte dei NN. 61, 63, di pert. cens. 0. 36, rend. a. Lire 4: 74, stimata fior. 450.

Lotto II.

Pezza di terra arativa con gelsi e prato, posta come pra denominata Quaderni, marcata in detta mappa coi NN. 63 e 64 di pert. cens. 11. 13, rendita a. Lire 20. 81, stimata fior. 145. 56.

E così complessivamente stimati fior. 595 56.

Ambi detti immobili così come sono descritti nell'atto di stima 19 maggio 1864.

Si affigga ai luoghi di metodo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Villafranca, 4 ottobre 1864.
Il Pretore, CALDIOLO.
Brusegani Canc.

N. 19798. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente e d'ignota dimora Adamo Del Bene, che in seguito all'istanza 17 corr. N. 19798 di Giacomo Magri con odierno Decreto fu prefissa l'Aula Verbale del 25 novembre p. f., sotto le avvertenze dei §§ 207 e seg. del Giud. Reg. per l'investigazione degli atti della causa prodotta dal suddetto Magri in confronto di esso assente colla petizione 11 luglio 1863, N. 11418 in punto di, nullità di pignoramento mobiliare con seguito ed altro.

Viene quindi eccitato a comparire nel suddetto giorno in persona od a mezzo di legale procuratore, ovvero a fornire in tempo dalle opportune istruzioni quest'avvocato dott. Pasinelli deputatogli frattanto in curatore, ed a prendere quelle determinazioni che riputerà del miglior suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 22 ottobre 1864.
Il cav. Presidente FONTANA.
Franchini Dir.

N. 6543. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Adelaide Rossari, che Andrea Perini fu Antonio colla istanza 9 maggio a. c. N. 6543 chiese in confronto di Gaetano Zapolini e di varii creditori inscritti, tra quali essa assente la subasta del Teatro Rossari e case annesse, e che per le loro dichiarazioni sul relativo capitolato venne redestinata la comparsa degli interessati a quest'Aula Verbale del giorno 25 novembre p. f., alle ore 9 ant. sotto le avvertenze di legge.

Viene quindi eccitata essa assente a comparire nel suddetto giorno in persona od a mezzo di legale procuratore, ovvero a fornire in tempo dalle opportune istruzioni questo avvocato dott. Augusto Righi, deputatole frattanto in curatore, ed a prendere quelle determinazioni che riputerà del migliore suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesima le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 15 ottobre 1864.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

N. 4690. 3 pubb.

EDITTO.

Si rende noto agli ora assenti e d'ignota dimora Antonio ed Angelo Fantinato fu Pietro, quest'ultimo maritato Cadato, ed a Teresa Garofolo, vedova di detto Pietro Fantinato, ossia di Mestre che la sub mercè Elisabetta de Marcovich, vedova Piccolomini, domiciliata in Roma, coll'avvocato dottor Vologgio, nel 4 maggio p. p., al N. 1921 produsse in confronto di esso Antonio Fantinato, esecutato, e di esso Angelo Fantinato e Teresa Garofolo, creditrici inscritte e di altri creditori pure inscritti, istanza per subasta di due corpi di casa formanti un solo corpo, e qui siti in contrada di Cà Bianchi ai civici NN. 342, 343 ..., e che sopra odierna istanza a questo N. ... ad essi assenti e d'ignota dimora nominato in curatore ad hoc questo avvocato Girolamo dott. Jovovich perchè li rappresenti in detta pendenza, ridestinata sopra detta istanza 4 maggio p. p., onde versare sulle proposte condizioni l'Aula 28 novembre p. f., ore 10 ant. fatta intimare detta istanza, coll'odierno pers. al nominato curatore, cui potranno dare tutte le ragioni che crederanno, come potranno eleggere o nominare altro loro procuratore che li rappresenti, dovendo altrimenti ascrivere a loro medesimi le conseguenze della loro inazione.

Ciò si pubblichi nei luoghi soliti e s'inserisca nella Gazzetta Ufficiale di Venezia per tre volte.

Dall'Imp. R. Pretura,
Mestre, 22 ottobre 1864.
Il Pretore, VOLTOLINA.
Gagg.-Benchetti.

N. 15567. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto, che sopra istanza e questo N. prodotta dalla veneranda Fraterna del SS. Crocifisso e Rosario della Chiesa parrocchiale di S. Leonardo, in confronto di Giuseppe Podrecca fu Pietro di Scrutto, avrà luogo nei locali d'Ufficio di essa Pretura nei giorni 26 novembre, 10 e 24 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il triplice esperimento d'asta per la vendita delle realità sotto descritte, alle condizioni in seguito esposte.

Descrizione delle realità,
site nel Comune di S. Leonardo.

Casa con cortile all'angolo fra N. 66, delineata nella mappa del Censo stabile nel Comune censuario di S. Leonardo al N. 632, della superficie di pert. 0. 64, colla rendita di l. 21. 00 e stimato fior. 2230. 42.

Orto con piante fruttifere, metà del quale ad uso di orto, delineato nella suddetta mappa al N. 633, di pert. 0. 71, colla rendita di L. 3: 22, stimato fiorini 502 54.

Valor totale fior. 2732: 96.

Condizioni dell'asta.

I. Nel primo e secondo esperimento non seguirà la delibera che a prezzo superiore della stima, ed al terzo esperimento a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori iscritti.

II. Ogni offerente all'asta dovrà far precedere il deposito d'un decimo del valore di stima in moneta a corso legale.

III. Il maggior offerente entro giorni 15 dall'offerta dovrà depositare la somma della delibera sotto condizione che altrimenti perderà il deposito cauzionale, ed a suo rischio e pericolo sarà aperta altra asta.

IV. L'esecutante vende senza garanzia a comodo ed incomodo del deliberatario.

V. Le spese tutte, comprese le pubbliche imposte sono a carico del deliberatario dal giorno della delibera in poi.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo nel Capocomune di S. Leonardo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 17 ottobre 1864.
Il Pretore, ARMELLINI.
G. Gennra.

N. 10919. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Verona notifica col presente Editto ad Antonio Bechetti fu Pietro, negoziante di Montebelluna, ed ora assente d'ignota dimora, che da Antonio Boschetti possidente e negoziante di questa città fu prodotta nel giorno 25 settembre 1864 al N. 9840, petizione al di lui confronto per precetto di pagamento entro giorni tre, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria di a. L. 542 in oro, importo della cambiale 16 giugno 1864 coll'interesse del 6 per 100 da 1.° settembre 1864 in poi, e le spese giudiziali da liquidarsi, domanda che fu accolta col Decreto 27 settembre 1864 N. 9840, salvo però ad esso Bechetti le credute eccezioni da prestarsi a detto Tribunale nel caso entro giorni tre.

Che essendo stato riferito trovarsi esso Bechetti presentemente assente d'ignota dimora dietro istanza 24 ottobre corrente Numero 10919 di esso Boschetti, gli fu deputato a tutto suo pericolo e spese l'avvocato di questo foro Alessandro Pasqualigo ed ordinata al medesimo l'intimazione tanto del suddetto Decreto di precetto 27 settembre 1864 Numero 9840, che dell'odierno Numero 10919.

S'invita quindi esso Bechetti a presentarsi personalmente, ovvero a somministrare al deputatogli curatore le opportune informazioni e documenti di difesa, mentre in caso diverso dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei soliti luoghi di questa città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 25 ottobre 1864.
Il Presidente, ZADRA.
Paltrinieri, Dir.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. Tommaso LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

SABATO 12 NOVEMBRE. ANNO 1864. – N. 257.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia fior. in val. austr. 14 70 all'anno, 7:35 al semestre, 3.67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia fior. in val. austr 18 90 all'anno, 9 45 al semestre, 4.72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli N. 6257 - e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr 14

INSERZIONI Nella Gazzetta soldi austr 10 ½ alla linea, per gli atti giudiziarii soldi austr 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due. le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

L'I. R. Prefettura lombardo-veneta di finanza nominò ricevitori presso gli Uffici di commisurazione pel Regno Lombardo Veneto i controllori di commisurazione, Angelo Terrazzoni e Marco Giuseppe.

L'I. R. Prefettura lombardo-veneta di finanza ha nominato a controllore dell' I. R. Dogana di Treviso, Coppitz Gio. Battista, ora controllore a quella di Chioggia.

L'I. R. Prefettura lombardo-veneta di finanza ha nominato a provvisorii periti operatori presso la locale I. R. Direzione del Censo, i provvisorii periti assistenti della medesima, Bonomi Carlo e Panizza Angelo.

PARTE NON UFFIZIALE.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Approssimandosi l' apertura del Consiglio del Regno, scrive il *Botschafter*, non sarà privo d' interesse un elenco di tutt' i deputati galliziani posti sotto inquisizione dal Tribunale militare. Sono i seguenti: 1. Marcello Drohojewski, membro della Società agraria di Cracovia, eletto dal grande possesso fondiario del Distretto elettorale di Sandec, condannato a sei anni di carcere duro per alto tradimento; 2. dott. Flor. Ziemialkowski, membro della Giunta provinciale, consigliere comunale di Lemberg e membro della Società agraria di Lemberg, eletto da Lemberg, condannato per perturbazione della pubblica tranquillità a tre anni di carcere; 3. Enrico Janko, membro della Società agraria di Lemberg, eletto dal grande possesso fondiario del Distretto elettorale di Sambor, condannato per perturbazione della pubblica tranquillità a tre anni di carcere; 4. Carlo Rogawski, membro della Società agraria di Cracovia, e membro dell' Amministrazione delle assicurazioni mutue di Cracovia, proprietario della tenuta Olpiny, eletto dal piccolo possesso fondiario dei Distretti elettorali Gorlice e Biecz, membro del Consiglio dell'Impero; 5. Giuseppe barone Baum, membro della Società agraria di Cracovia, proprietario della tenuta Kopytowka, eletto dal piccolo possesso fondiario dei Distretti elettorali Wadowice e Kalwarya; 6. Atanasio di Benoe, membro del Comitato della Società agraria di Cracovia, possidente, eletto dal grande possesso fondiario del Distretto elettorale di Cracovia; 7 Casimiro conte Wodzicki, membro delle Società agrarie di Cracovia e Lemberg, proprietario della tenuta di Olejow, eletto dal grande possesso fondiario del Distretto elettorale di Kloczow; 8. Eustachio Rylski, membro dell' amministrazione dell' assicurazione mutua di Cracovia, possidente, eletto dal grande possesso fondiario del Distretto elettorale di Stanislau, 9. Stanislao Morgenstern, canonico e parroco romano-cattolico in Olvoryzow, membro della Società agraria di Cracovia, eletto dal piccolo possesso fondiario dei Distretti di Dabrowa e Zabno, membro del Consiglio dell' Impero; — quelli indicati dal n. 4 sino all' 8, furono sciolti per mancanza di prove, il n. 8 condannato ad una multa per contravvenzione, il n. 9 dichiarato innocente, e condannato ad una multa per contravvenzione; — 10. dott. Clemente Rutowski, possidente e proprietario di miniere di carbone, membro della Società agraria di Cracovia, avvocato provinciale a Tarnow, eletto dalla città di Tarnow; 11. Leonzio Wybranowski, possidente, membro della Società agraria di Lemberg, eletto dal gran possesso fondiario del Distretto elettorale di Czortkow; 12. dott. Diklon Zbyszewski, possidente, avvocato provinciale e membro della Società agraria di Cracovia, direttore della Cassa di risparmio di Rzeszow, eletto dalla città di Rzeszow; — gl' individui dal n. 10 sino a 12, sono ancora sotto inquisizione. Di questi dodici deputati, undici, come si vede, sono membri delle Società agrarie della Gallizia. *(G. di Cracovia.)*

Trieste 10 novembre.

Oggi, fra le ore 2 e le 3 del mattino, giunse col treno delle merci, una Compagnia di 200 uomini del corpo di volontarii messicani, e venne acquartierata nel Lazzeretto nuovo. *(O. T.)*

REGNO DI SARDEGNA.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta dell' 8 novembre.*

(Presidenza Cassinis.)

L' ordine del giorno porta il seguito della discussione sulla *proposta sospensiva* Ferraris, relativa al progetto di legge sul trasferimento della sede del Governo. La seduta è aperta a un' ora, in mezzo a un uditorio presso che uguale a quello d' ieri. Perchè accorrano i deputati, che stanno conversando nelle sale contigue al Parlamento, dopo le formalità solite, si procede all' appello nominale.

Presidente annunzia che il Rasponi, come sindaco di Ravenna, non può allontanarsi da questa città, minacciata d' inondazione, e che perciò si scusa di non potere intervenire alle sedute parlamentari

Sineo annunzia la petizione di centocinque cittadini torinesi, che domandano che il Ministero precedente sia posto in istato d' accusa. L' oratore domanda che la petizione sia trasmessa alla Commissione d' inchiesta. La proposta è accettata.

Ricciardi. Sono tre quarti d'ora che la seduta è stata aperta, ed i signori ministri non si lasciano ancora vedere. Domando che la discussione cominci anche senza i ministri.

Presidente. Prego l' onorevole Ricciardi a riflettere che nella presente quistione la presenza dei ministri è assolutamente indispensabile.

L' onorevole Lanza comincia a spuntare, ma solo; ciò malgrado, la discussione comincia

Presidente. Varii deputati chiesero che la seduta cominci a mezzodì, se nulla vi ha in contrario, questo nuovo ordine avrà principio da domani

Michelini. L' onorevole presidente del Consiglio dei ministri riparò, col suo dispaccio fermo, le ingiurie, dal Drouyn di Lhuys fatte all'Italia colla sua nota al Malaret; io e il Parlamento gliene siamo grati. Venendo alla quistione, io udii gli argomenti, ieri proposti pro e contra alla questione pregiudiziale. Poniamo che le ragioni addotte lascino dubbio sulla legalità della medesima; ebbene, nel caso dubbio di dovere, respingendola, violare lo Statuto, io dico che bisogna votarla; tale è l' esempio a noi pòrto dall' Inghilterra, paese costituzionale per eccellenza. *(Lamarmora e Jacini si presentano al loro posto.)* Tutte le ragioni, allegate dagl' impugnatori della questione pregiudiziale, non arrivarono a togliere dall'animo il sospetto che la condizione della traslazione della capitale, indispensabile al mantenimento del trattato, non importi un peso alla finanza, e una variazione territoriale. Or bene, in questo pericolo di violare l' articolo 5.° dello Statuto, potremo noi procedere alla discussione del progetto di legge, senza prima accettare o respingere il trattato?

(Sarzeco e Jacini prestano il giuramento.)

Lanza (ministro dell' interno). Il Ministero avendo, appena assunto il potere, esaminata la convenzione e il protocollo, trovò una condizione, che non poteva essere accettata senza il consenso del Parlamento; si pose d' accordo coll' altra parte contraente, e propose un progetto di legge, che salva i diritti parlamentari. Ciò dee provare che, s' esso volesse altra violazione di questi diritti, non si opporrebbe alla proposta in quistione. L' articolo 1.° della convenzione non compromette nessuna parte del territorio italiano, esso obbliga ad accettare per ora lo *statu quo*, e nulla più

Quanto all onere delle finanze, io sostengo che il Governo del Re, impegnandosi ad aprire trattative per addossarsi il debito pontificio, non impone un onere decisivo alla finanza, e il potere esecutivo ha sempre avuto questo diritto, coll' obbligo però di sottomettere al Parlamento le conclusioni delle pratiche, ove le stesse riescano onerose all'erario. Sarebbe, del resto, desiderabile che la Camera avesse potuto spaziare largamente in questa quistione; ma siccome, praticamente, quanto possono dire i favoreggiatori della questione pregiudiziale, lo potranno dire durante la discussione sul progetto di legge, credo che si debba escludere una perdita inutile di tempo. Se si trattasse di violare le prerogative del Parlamento, non parlerei così, ma queste prerogative non corrono nessun rischio. Prego perciò la Camera a terminare il più presto possibile questa quistione pregiudiziale.

Essendo chiesta la chiusura, è appoggiata

Boggio. È conveniente che, dopo il ministro, prendano la parola alcuni almeno degli oratori che fecero proposte, quali sono il Mancini ed io.

Presidente legge le due proposte Boggio e Mancini.

Mosca dice alcune poche parole sottovoce, che non s' intendono.

Sineo. Contro la proposta Ferraris parlarono due oratori, a cui non si rispose ancora compiutamente. Ora domando se sia discussione leale quella, in cui una proposta è combattuta, e non si permette di rispondere agli argomenti addotti in contrario, e nella quale di più il relatore della Commissione si riserba di parlare contro la proposta stessa dopo votata la chiusura?

Musolino eccita un po' di fracasso, perchè non gli si vuol permettere di parlare per due minuti.

Il *presidente* parla, ma tra' rumori, che partono da tutti i banchi, coi quali si domanda da chi la chiusura e da chi la continuazione della discussione.

Crispi. O si vota la chiusura sulla proposta Ferraris, e allora neppure il Mosca deve parlare; o non si chiude, e allora possono parlare anche gli altri inscritti *(bene! bene!)*; senza ciò andremo avanti con due pesi e due misure. La giustizia vuole che, dopo le parole del ministro e del relatore, possano parlare anche gli altri

Bixio. Il relatore della Commissione ha sempre avuto il diritto di parlare sulla quistione dopo la chiusura.

Crispi. Il Regolamento e la condotta sul contenzioso amministrativo mostrano che la mia mozione è regolare, e quella del Bixio è contro le regole. *(Bene! bene!)*

La chiusura è posta ai voti, e, dopo prova e controprova, è approvata.

Posto ai voti l' ordine del giorno puro e semplice del Nisco, è approvato.

Si apre la discussione sul progetto di legge concernente il trasferimento della sede del Governo.

Miceli. La quistione italiana attuale è la più grave delle europee; dalla sua soluzione dipenderà non solo la libertà e l' indipendenza dell' Italia, ma la libertà dell' Europa. Che cosa è mai questa convenzione? Alcuni la proclamarono la salvezza d' Italia, altri la sua rovina, altri finalmente un enigma; ma perchè questo vario modo d' intendere una convenzione scritta nella comunissima lingua francese? Perchè tutta l' Europa, come l' Italia, variò nelle sue interpretazioni della convenzione e delle Note, che l'accompagnano? Questa è una conseguenza della politica misteriosa dell' Imperatore dei Francesi, politica misteriosa e interessata. La convenzione colla legge del trasferimento, come condizione *sine qua non*, non potè essere accettata nè sottoscritta dal Governo, non può essere accettata nè sottoscritta dal Parlamento, perchè contraria al diritto pubblico italiano e ai fondamenti del nostro Stato. Nello studio conscienzioso fatto, a dire del Lanza, dai ministri sulla convenzione, non sorse in essi il dubbio dell' incompetenza loro e della Camera a discutere la quistione presente?

Quattro anni fa, il sig. Lanza, Lamarmora e altri loro colleghi non erano ministri italiani, ma piemontesi; essi furono fatti Gabinetto italiano, Ministero italiano dalla sovranità del popolo italiano, che nel 1860 dichiarò l' Italia una sotto Vittorio Emanuele. Questa considerazione doveva ricordar loro, che nè essi nè il Parlamento, e neppure una Costituente, poteva accettare la convenzione. Nessuno in questa Camera può impugnare il valore dei plebisciti (1); che proclamarono l' Italia una. Posto il fondamento del nostro diritto pubblico, noi, puri mandatarii della nazione, non possiamo disfare ciò ch' essa ha deciso; chi ciò attentasse, disfarebbe tutto l' edifizio italiano, e il trono di Vittorio Emanuele non si fonderebbe più che sull'arena; esso andrebbe al precipizio. Tali sarebbero le conseguenze di chi al plebiscito nazionale sostituisse altri diritti. Se il Papa e l' Austria domani vi dicono: Noi abbiamo il diritto di prescrizione, il diritto dei secoli, il diritto dei trattati; voi, distruttori del plebiscito, che rispondereste per rivendicare Roma e Venezia? I rapporti di tutte le Costituenti italiane di Parma di Modena, di Firenze, di Napoli dicono chiaro che quei popoli si unirono al Piemonte sotto lo scettro di Vittorio Emanuele, a patto che l' unità italiana fosse compita con la liberazione di Roma e Venezia. Chi contraddice queste dichiarazioni distrugge la Monarchia, ed apre la via alla Nazione per crearsi il Governo, che più le gradisce. Posti questi principii, la convenzione del 15 settembre, ripugnando alla volontà nazionale, e al plebiscito, non può essere accettata Che poi questa convenzione si opponga al plebiscito, basta considerarne gli articoli. Questi distruggono l' indivisibilità del territorio, l' unità della nazione; essi proclamano due Stati in Italia. Un fatto sventurato separa dalla nostra famiglia le Provincie venete e romane; contro questo fatto bisogna almeno protestare, ed ogni atto tendente a legittimarlo, quale è l' obbligo di non attaccare, nè lasciare attaccare lo Stato papale, imposto dalla convenzione, distrugge non pure le proteste in contrario, ma da a una condizione ignominiosa la forza di valore legale.

Quindi si fa manifesto, quanto falsamente il sig. Mosca, nella sua relazione, riduca tutta la quistione a una semplice quistione di forma Le Note del Nigra, e il Governo in questa Camera, dichiararono più volte che noi siamo in istato d' inimicizia col Papa, e che, se non s' invadeva il territorio, ciò avveniva puramente per rispetto alla bandiera francese. Ora, voi, obbligandovi a non attaccare e a non lasciar attaccare il Papato, smentite tutte le precedenti dichiarazioni d' essere in guerra col Papa, ed accettate un nuovo patto. Forse che non siamo abbastanza sazii dei mali, che il Papato cagiona all' Italia? *(Sic).* L' impossibilità di compiere i nostri destini, il brigantaggio, che ci travaglia, non sono regali a noi fatti dal Papato? Ebbene, il Governo italiano armerà il Papato per peggiorare questo stato di cose e uccidere la nostra nazionalità? La più grande immoralità, che si possa compiere da uno Stato, il fatto più iniquo, che si possa da una nazione sanzionare contro sè stessa, è la condizione di non attaccare, nè lasciar attaccare il Papato. Facciamo questa ipotesi: se un giorno il popolo sotto il Governo dei preti, facesse una rivoluzione per liberarsi, e gl' Italiani corressero a salvarli, che farebbe il Governo italiano? Esso, in virtù della convenzione, dovrebbe voltare i cannoni contro i fratelli, che vanno a salvare i fratelli. Tale è la viltà e l' ignominia, a cui un popolo di 22 milioni si sottomette, accettando la convenzione.

Se noi esaminiamo la brevità del tempo, che si ebbe nel macchinare la convenzione, giacchè il 17 luglio nulla ancor se ne sapeva, come appare dalle dichiarazioni, allora fatte dal Governo e dalle Note del Nigra, è d' uopo dire che la traslazione della capitale è un puro trovato imposto dall' Imperatore dei Francesi, da cui è ormai chiaro che noi dipendiamo in tutto e per tutto. Sì, quell' Imperatore, che distrusse in Roma il Governo della Repubblica romana, e che a questa distruzione deve la sua potenza, non poteva proporre altri patti, se non di natura tendenti a rovinare la libertà e l' indipendenza dell' Italia.

Io ho letto con piacere i capitoli, con cui il conte di Cavour aveva preparato lo sgombro dei Francesi da Roma; ma, benchè in quei capitoli non si trovi la condizione umiliante relativa alla mutazione della capitale, tuttavia si trova la condizione di non andare a Roma. Dopo quel tempo, il Ricasoli propose al Papato offerte così favorevoli, che quest' atto solo bastava, secondo l' amico mio Mordini, a metterlo in istato d' accusa. Ebbene, Napoleone non degnò neppure di proporle al Papa. Venne Rattazzi, e dichiarò alla Francia i diritti d' Italia; e Napoleone non se ne curò. Così fece sempre, quando si trattò d' andare a Roma, quell' uomo, che alcuni chiamano taciturno, ma che io dico *sordo come il destino.* Ebbene, viene il sig. Minghetti, e rinnega il principio di Roma; ed ecco che Napoleone accetta le condizioni, e la convenzione si stipula. Ora, chi considera il trasferimento della capitale accompagnato da tali circostanze, negherà egli che la rinunzia assoluta a Roma è stata la condizione unica, per cui Napoleone si accordò a prometterci l' uscita da Roma? Conchiudo: o distruggere la convenzione, o distruggere il patto fondamentale del Regno d' Italia, e per conseguenza la natura del reggimento, sotto cui ci siamo raccolti; la convenzione segna la nostra decadenza.

Visconti-Venosta. Dopo la pubblicazione dei documenti diplomatici, mi limito a dare brevi spiegazioni sul carattere del trattato. Volendo interpretare la convenzione secondo quello che inchiude, e può e dee inchiudere, si corre pericolo di oscurare ciò che è chiaro. Il mio nome, posto sotto la convenzione, mi obbliga a quelle riserve, che voi comprendete. L' inutilità d' ogni negoziato diretto con Roma, e di venire a conciliazione col Papato era dimostrata; bisognava cercare d' allontanare da Roma l' intervento estero, ostacolo che impediva ai Romani di manifestare le loro intenzioni, e che toglieva al Pontefice la necessità di venire a una conciliazione coll' Italia. La Francia rifiutò sempre di dividere con noi la responsabilità d' un abbandono del Papa; essa poteva trattare con noi nel caso che questo fosse assicurato, poco poi curandosi se il medesimo dovesse o no essere Sovrano.

Il Governo francese ammetteva che la presenza delle sue truppe in Roma era in contraddizione con la sua politica interna ed esterna, il Governo francese ammetteva che la sovranità temporale del Papa doveva contemprarsi al progresso de' tempi (2), e che questa almeno era condizione indispensabile alla sua esistenza. Il programma della politica italiana nella questione di Roma fu posto dal conte di Cavour in questa Camera. L' Italia non aveva mai disconosciuto che bisognava, nella questione romana, assicurare gl' interessi morali e cattolici della Cristianità. Il programma nostro, in sostanza, dichiarava che Roma doveva subire le trasformazioni subite dal paese in cui si trova, ma che tutto ciò aveva a compiersi col tempo e senza offesa degl' interessi religiosi (3). Con questi principii noi ci siamo regolati: noi non abbiamo mai voluto rinunziare a' diritti proclamati dalla nazione. L'Italia, col trattato, rinunziò a' mezzi violenti, per isciogliere la questione romana in conformità alle aspirazioni nazionali, e perciò si obbliga a non attaccare nè lasciare attaccare l'attuale Stato pontificio Questa condizione, d' altra parte, conservava le antiche dichiarazioni della nazione, e manteneva la nostra dignità. Per questa via si considerò che la questione, uscendo dall' arido cerchio delle dichiarazioni, si poteva avviare ad una graduata soluzione. Il programma del Cavour fu quello, che servì a noi di norma ne' negoziati. La differenza maggiore tra la convenzione e il progetto del *grand' uomo* (lasciando da parte il protocollo, di cui toccherò dopo), riguarda l'esercito, che poteva farsi il Governo pontificio.

Ma sembrava alla Francia che, se noi non avessimo offerta una guarentigia di fatto, essa sarebbe stata in qualche modo responsabile degli avvenimenti, che potevano seguire il suo ritiro da Roma. Questa guarentigia fu dal Governo italiano fornita nella traslazione della capitale. Si accusò questo fatto, come tendente a subire le pressioni d' una Potenza estera su un punto meramente interno. Ma quando si considera che la Francia voleva da noi una guarentigia; che noi abbiamo a lei rivelata l' intenzione di trasferire la capitale, ed essa accettò questo fatto in luogo della guarentigia desiderata; checchè si sia detto, la traslazione della capitale non fu a noi imposta dalla Francia; essa fu da noi offerta e da quella accettata. Ciò posto, tutte le accuse delle pressioni estere sui fatti interni cadono; noi abbiamo vedute le gravi conseguenze, che derivavano dalla traslazione della capitale, ma abbiamo creduta questa traslazione utile al bene dell' Italia. Noi abbiamo creduto che *da Firenze si sarebbe potuto esercitare un' influenza più efficace su Roma*; che, in caso di una lotta nazionale, il Governo sarebbe stato più sicuro nel centro che all' estremità del paese; che, per allontanare i mali, da cui sono travagliate le Provincie meridionali, era necessario recare più vicina alle medesime la sede del Governo. Di questa misura adunque, che noi credevamo utile alla nazione, abbiamo fatto un mezzo per allontanare i Francesi da Roma. Tale fu il punto di vista, prevalente nel tempo de' negoziati, che prepararono la convenzione. Non è mia intenzione di diffondermi più lungamente sopra questo argomento.

Che se voi volete considerare questo fatto anche dal lato politico, io dico che il trasferimento della capitale era fra tutti il più accettevole. Non si poteva domandare al Parlamento una ritrattazione del voto del 27 marzo; ciò avrebbe troppo abbassata la nostra dignità. Non ho bisogno di provarvi che la guarentigia delle Potenze cattoliche sarebbe stato per noi un aprire la porta a tutti gl' interventi; ed uno dei vantaggi della convenzione del 15 settembre è senza dubbio d' avere allontanato questo intervento. La guarentigia perciò, da noi offerta, fu la sola che, senza compromettere l'avvenire d' Italia, apriva una via sicura alla soluzione della questione romana. La convenzione non è la soluzione di questa questione, ma la pone sulla via d' una soluzione. Non ho bisogno di osservare che altro è il programma d' una nazione, ed altro una convenzione diplomatica; questi due atti possono intrecciarsi insieme, ma non sempre interpretarsi l' uno coll' altro. L' unica interpretazione vera della convenzione è la contenuta nei dispacci del 15 di settembre e 30 ottobre del nostro ministro a Parigi. Non bisogna comprometterne il significato con altre interpretazioni. Chi crede che la Francia abbia firmato oggi la convenzione per riprendere domani la sua situazione a Roma, provochi un atto di sfiducia contro chi la preparò. Noi abbiamo rinunziato ai mezzi violenti perchè abbiamo fede nel progresso delle idee, e in quei principii, a cui dobbiamo l' attuale nostra condizione.

Gl' interessi della politica italiana esclusero i mezzi indiretti, di cui si parlò negli ultimi tempi: l' esperienza mostrerà se il Governo pontificio trova in sè la vita, o non la trova, e se la convenzione, che tutto confida a questa esperienza, fu trattato utile o no al paese. Quest' atto mette fine a quell' intervento estero, che fu sempre la negazione della nostra interna Costituzione, e che fu sempre il rifugio a cui si appigliò il Papato. L' allontanamento definitivo di questo intervento è stato lo scopo della convenzione, ed ogni Italiano dee riconoscere l' importanza e la necessità di conservarlo, accettando di buon animo il trattato. Per compiere questo passo, si dovette chiedere un sacrifizio a una parte eletta d' Italia; ma io e i miei colleghi abbiamo sentito tutto il dolore e l' amarezza nel chiedere tale sacrifizio a chi tanto si adoperò per l' Italia. L' avvenire deciderà se il sacrifizio domandato fu veramente fonte di bene all' Italia. *(Applausi dalla destra).*

La seduta è levata alle 5 e ¼.

(Unità Catt.).

Seduta del 9 novembre

(Presidenza Cassinis.)

L' ordine del giorno porta il seguito della discussione sul progetto di legge relativo al trasferimento della sede del Governo. La seduta è aperta alle ore 12, con le formalità solite. Il pubblico è sempre affollatissimo.

Libertini presta giuramento.

Presidente. La parola è all' onorevole Bon-Compagni

Bon-Compagni. Due quistioni sono a voi proposte, trasferimento della capitale e trattato colla Francia Abbiamo il diritto di esaminare profondamente tutti gli atti, che mutano o modificano le nostre relazioni con le Potenze straniere, a fine di decidere s' essi sono o no utili alla nazione. Abbiamo conchiuso una convenzione colla Francia; ma questa non potrà avere vigore fino a tanto che la legge sul trasferimento della capitale non sia approvata. Poste da lato le ragioni strategiche, io esaminerò questo trasferimento sotto l'aspetto politico e amministrativo.

Nel principio del nostro risorgimento politico, non si trattò di unità italiana, ma di un gran Regno settentrionale che dovesse occupare i posti, posseduti dall' Austria. Allora si trattò la questione della capitale, ma la malo riuscita de' tentativi per rendere indipendente il settentrione dell' Italia sopì la questione della capitale, e tutte le speranze dell' indipendenza italiana e della libertà europea si raccolsero sul Piemonte e sull' antica capitale dei Re sabaudi. Dopo il 1859, caduto il reame di Napoli, e sorto, sotto i *trionfi* di Garibaldi, il concetto delle annessioni e dell' unità, Roma fu da tutta la nazione proclamata capitale d' Italia, e questa proclamazione della nazione fu solennemente confermata in questa Camera. *(L' oratore legge l' ordine del giorno 27 marzo, con cui il Parlamento proclamò Roma capitale d' Italia.)* In quel momento, nessuno pensava a capitali provvisorie; quanto a me, però, aveva accettata francamente la dichiarazione relativa a Roma, ma non dissimulava a me stesso le immense difficoltà, che la soluzione di questa questione si sarebbe tirata dietro. *(L' oratore parla più coi gesti che colla voce, e però si capisce assai difficilmente.)* Se noi ci fossimo fatta un' idea di quelle grandi difficoltà, noi ci saremmo forse astenuti dal dichiarare che la capitale immediata del Regno doveva essere Roma. Intanto, a poco a poco si cominciò a capire che avere il Governo del Regno in un' estremità del medesimo non era la via sicura per riordinare uno Stato nuovo. *(L' oratore, con noia generale, legge un lungo tratto d' uno scritto d' Amari, relativo al luogo più acconcio per ben governare l' Italia.)* La capitale, continuando a stare in Torino, dava agli stranieri un titolo per chiamare il Regno nostro, non il Regno d' Italia, ma il Piemonte. Anche uomini del nostro risorgimento tenevano questo linguaggio.

Quanto all' interno, il fatto stesso cagionava ciò che si chiamava *piemontesismo*, accusa che accenna un malcontento, di cui due erano le origini le leggi piemontesi trasportate nelle altre Provincie; la prevalenza degl' impiegati piemontesi *(interruzioni)* in tutti gli Uffizii. La brama di evitare queste accuse fece germogliare, credo io, l' idea della traslazione della capitale; se io fossi entrato in que' Consigli, avrei insistito per la riordinazione anticipata del Regno. Un altra ragione, che mi avrebbe determinato a tenere qui la sede del Governo, sono le tradizioni, che durano in vigore in questa parte d' Italia, e l' affetto secolare della medesima alla famiglia regnante.

Tuttavia queste riflessioni potevano avere luogo prima che la questione fosse posta. Quando io vidi la quistione, non solo posta, ma decisa, confesso d' avere provata un' impressione contraria; confesso che non poteva comprendere che, in un paese costituzionale, si potesse decidere un fatto di tanta importanza senza interrogare la nazione, e decisi di venire qui a rendere il mio voto contro la convenzione. Ma, allorchè tutta l' Italia acclamò la convenzione, io pensai che il popolo non ha bisogno di pensare a che bisognava uniformarsi ai suoi voti. Tanto più poi mi confermai in questo proposito, quando sentii tacciare di municipalismo la parte d' Italia, che ha mantenuta per tanti anni alta la bandiera della libertà; allora io ho più che mai creduto necessario allontanare con un atto generoso dal Piemonte e da Torino una così demeritata accusa. *(Alcune voci: Bene! bravo!)*

Ma io spero che la storia e la gratitudine attesteranno che Torino e il Piemonte si mostrarono disposti ad ogni sacrifizio per compiere l' indipendenza, da essi iniziata; io spero che la posterità sarà grata a Torino di quella compo-

(1) Oramai tutti ne conoscono il valore. (3)

(2) Ossia al progresso della rivoluzione, che non vuol saperne di Papa, nè di Papato

(3) Bellissima questa pretesa di spogliare un Sovrano legittimo, anzi il più legittimo de' Sovrani, per fargli subire le trasformazioni subite dal paese in cui si trova. (2)

stenza, con cui attualmente assiste ad una discussione, che tanto sconvolge i suoi interessi Sì, signori, io spero che l'accusa di piemontesismo cesserà ormai di essere pronunziata, e che ogni vero Italiano darà a questa illustre città quelle lodi, che sono così giustamente meritate dal suo patriottismo. Torino si commosse all'annunzio della convenzione, ma perchè credette sostituito al programma italiano un programma di nuovo conio; in questo suo giudizio era scusabile, perchè i due primi giornali d'Inghilterra, il *Times* e il *Morning Post*, scrissero che l'Italia aveva sottoscritta una convenzione, per cui rinunziava a Roma. *(L'oratore riposa. Dopo un quarto d'ora di riposo, ripiglia.)* Dico adesso che la traslazione della capitale a Firenze non è una rinunzia a Roma. La convenzione ha cinque articoli, che, salve poche modificazioni, sono una ripetizione degli articoli della convenzione preparata da Cavour colla Francia

Il primo articolo significa che l'Imperatore dei Francesi riconosce il diritto d'Italia su Roma, giacchè esso non trattò colla Spagna, nè coll'Austria, nè colle altre Potenze, ma coll'Italia sola. Il secondo fatto, risultante dal primo articolo, è l'esclusione dell'intervento estero, per queste ragioni io lo accetto. Esso riconosce le condizioni attuali di Roma; ma io non credo che il Papa possa reggersi secondo le norme d'un Governo regolare. Se poi il Papa si reggesse con mezzi violenti, esso sarebbe il tiranno più grande dei tempi moderni; tutta l'Europa protesterebbe contro di lui, e sarebbe condannato. Supponiamo adunque che il Papa si volti all'Austria, e che l'Austria prenda a sostenerlo, ebbene, noi abbiamo da rivendicare la Venezia, o per vie pacifiche, o per vie bellicose, dobbiamo salvare questa Provincia. Noi dobbiamo astenerci da ogni offesa all'Austria; ma io spero che, in caso che essa tentasse la nostra rovina, tutto l'esercito italiano, e tutta l'Europa, si solleverebbe contro di lei (1).

Venendo al secondo articolo, la Francia domanda a noi una guarentigia, ebbene, se essa avesse meglio conosciuto gl'Italiani, non avrebbe chiesta siffatta guarentigia; ma, giacchè questa condizione è stata conceduta, io non trovo motivi per doverla ora respingere, e compromettere così tutt'i vantaggi, che ci sono assicurati dalla convenzione. *(L'oratore legge le Note relative alla convenzione.)* L'impegno nostro adunque di traslocare la capitale è un compenso, che noi diamo alla Francia, per l'obbligazione, che essa si addossa, di andarsene da Roma. Intanto io dico che la capitale, che noi portiamo a Firenze, non è definitiva, ma provvisoria; la differenza tra il definitivo e il provvisorio è che quello è assoluto e compito, questo è temporaneo; in questo senso, la capitale è provvisoria. Se poi noi, trasportando la capitale, conserviamo i diritti nazionali su Roma, per andarvi all'occasione propizia, ma intanto di buona fede trasportiamo la sede del Governo a Firenze, noi possiamo dire che questa è per noi capitale assoluta, e sodisfare così le pretensioni del Drouyn di Lhuys, e lasciare a lui la libertà d'azione, come la conserviamo per noi stessi. Questo è il senso naturale della convenzione e dei dispacci francesi.

Del resto, osserviamo che le dichiarazioni generali nei trattati non vincolano mai; la Francia, nel 1791, dichiarava di non mirare a conquiste, e un anno dopo cominciò quelle guerre tremende, che misero sottosopra l'Europa. La Francia, nel 1848, dichiarava che non avrebbe offeso la libertà di nessun popolo, ebbene, poco dopo, schiacciava la Repubblica romana. Prendiamo adunque ciò che nel trattato vi è di preciso, di chiaro, di conforme al diritto pubblico della Francia, e sopra cui essa non tergiverserà; questa parte è quella del non intervento; questa è la parte, che io veggo nel trattato: tutte le vane dichiarazioni poniamole da banda; il tempo e gli avvenimenti illumineranno meglio il senso della convenzione.

Il partito cattolico ebbe una grande disdetta nel trattato del 15 settembre. Non curiamoci di che cosa pensino i cattolici di Francia, del Drouyn di Lhuys, e d'altri di simil farina, questi piccoli partiti bisogna disprezzarli; da tre anni in qua, ha prevalso il partito favorevole all'Italia, o il partito favorevole al Papato? Il progresso, fin qui fatto, andrà ogni giorno più avanti, e il poter temporale dee cadere sotto queste proteste solenni dell'opinione pubblica! La stampa, le elezioni, le diverie in Francia stessa combattono il partito cattolico; non diamo adunque a questo partito maggior importanza di quella che abbia; contro l'opinione e il progresso, nessun'arte umana prevarrà.

Io dico che noi dobbiamo essere verso il Papa osservatori scrupolosi del trattato; io dico che dobbiamo essere tolleranti verso il Papa, quand'anche esso si servisse contro di noi della forza (??!); no, dobbiamo mostrare che il poter temporale cadrà, perchè ha in sè l'origine della sua fine. Noi dobbiamo procedere in tutto di concerto colla Francia *(Una voce: Oh! Oh!)*; sì, dobbiamo procedere in tutto di concerto colla Francia, perchè con questo concerto compiremo i nostri destini. Tale è la condotta, che noi abbiamo prefissa a noi stessi proclamando il voto del 27 marzo.

Ciò solamente che io desidero, è che il nostro programma non subisca mutazioni; queste mutazioni non sono nè introdotte, nè accennate dalla convenzione. Io ho avuto la sodisfazione di trovare le mie idee approvate dagli uomini più zelanti del cattolicismo *(sic)*. Dalla fondazione dell'Impero romano fino ai giorni nostri, sempre si proclamò dai grandi pensatori che Roma deve essere la capitale d'Italia, e coloro che negarono la possibilità di questo fatto, mostrano di non conoscere nè la storia, nè l'indole del nostro paese. *(L'oratore annoia con questo discorso, che non si capisce se non a stento e alla spezzata.)* Noi dobbiamo cospirare continuamente per avere Roma; i principii della civiltà, del progresso, della nazionalità vogliono, che ogn'Italiano cospiri per aver Roma, sua capitale, naturale, legittima, storica; questa cospirazione è la strada lodevolmente proclamata dal conte Cavour. Il poter temporale si oppone ai voti di questa cospirazione, e un dì il Cantù disse in questo Parlamento che la questione di Roma era risoluta da un secolo. Ebbene, io dico che essa sarà risoluta dalla nostra giusta cospirazione. *(Oh quanto è noioso quest'uomo!! tali sono le voci, che si odono qua e là).*

Si dice che si ricerca una conciliazione col Papa; ma di quale conciliazione si tratta? Che noi riconosciamo il Papa per Sovrano di Roma? Ma ciò ripugna. *(I deputati, infastiditi, cominciano ad andarsene.)* Allora noi ci riconcilieremo col Papato, quando esso, alzandosi all'altezza del principio, che rappresenta, si riconcilierà con noi. Solamente a questi patti noi potremo pacificarci col Papa. Un Pontefice Sovrano di Roma non è il Pontefice capo della Cattolicità e dei principii professati da questa religione. Esso reclami da noi la libertà, e noi gliela daremo; questa libertà è dovuta all'istituzione della Chiesa, ma tutto ciò, che si fonda sul diritto canonico, dee cadere; esso vassallo e non amplia l'azione della Chiesa; esso è condannato dalla civiltà, dai progressi del tempo e dalla natura stessa del Papato.

Noi non abbiamo saputo ordinare lo Stato con leggi buone; noi abbiamo rovinato le finanze; se noi andassimo a governare a Firenze, come abbiamo governato qui, guai a noi! *(Rumori)*. Cominciamo da questo momento a pensare seriamente al bene dell'Italia, e a renderla coll'attuale e colle future nostre discussioni degna dell'ammirazione dell'Europa (!!!) *(L'oratore finisce tra la sodisfazione generale.)*

Dopo una mezz'ora di riposo, la parola è al deputato La Porta.

La Porta. Il principio di non intervento, com'è applicato dalla convenzione, offende il nostro programma, giacchè questo principio è applicato per rispetto nostro; vale a dire, la convenzione vuole che l'Italia non intervenga in Italia. Il plebiscito potè dire: Roma e Venezia sono nostre, benchè fossero occupate quella dal Papa e questa dagli Austriaci, ma voi, proclamando il non intervento nostro a Roma, ed affermando che Roma è dei Romani, voi, in faccia alla diplomazia, non avete più diritto d'intervenire a Roma. Il voto del 27 marzo dichiarò Roma capitale d'Italia, esso proclamò l'indipendenza e non la sovranità del Papa, esso proclamò il non intervento degli esteri a Roma, ma non ha mai proclamato il non intervento dell'Italia a Roma. La convenzione perciò non arriva al compito, assegnato dal Cavour col voto del 27 marzo; esso distrugge quel compito. Di più, il Cavour credeva che la parola, data dall'Italia, bastasse per ogni guarentigia; esso aveva limitato i mercenarii del Pontefice; voi tutto ciò distruggete. Non chiamatevi adunque continuatori della politica di Cavour; non impiccolite quest'uomo anche a'nostri occhi, che fummo sempre e siamo nemici di lui, ma che l'onoriamo più di voi. Roma è stata finqui del Papa, dei Francesi, dei briganti; per altri due anni, essa sarà del Papa, dei Francesi, dei briganti, dopo i due anni, essa sarà del Papa, dei briganti, dei mercenarii; ma, secondo la vostra convenzione non sarà mai dei Romani, nè degli Italiani. Oltre la stipulazione della schiavitù dei Romani, che voi sottoscrivete colla convenzione, voi, pagando i debiti del Papa, vi obbligate a mantenere i mercenarii, che sgozzeranno all'uopo i Romani.

Con la vostra convenzione adunque, non difendete, ma *ostacolate (sic)* i diritti dei Romani e degl'Italiani. Se voi avrete a fare la guerra con la Francia per violare i trattati, che ora stipulate, farete voi questa guerra? Ma se oggi voi non le fate guerra, mentre essa si guida con un diritto, che condanna la sua dimora in Roma, le farete guerra il dì, in cui gli avvenimenti, o le mutazioni di guerra, la conducessero a seguire un diritto nuovo? La convenzione per me è la negazione dell'unità d'Italia, la negazione dei nostri diritti su Roma.

Se la convenzione non aveva bisogno dell'approvazione della Camera, perchè, nel proporre il progetto di legge sulla traslazione della capitale si parlò della convenzione, e s'intreccia con questa? Ciò mostra che la traslazione della capitale è una guarentigia imposta dalla Francia.

Sentiremo su ciò le spiegazioni del sig. Pepoli. Nella tornata dell'11 maggio io interpellai il Governo sulle voci, che correvano circa la traslazione della capitale. Ebbene, il Visconti-Venosta allora smentì quelle voci, e diceva che l'Italia non avrebbe da una Potenza estera accettata tale determinazione *(Bene! bravo!) L'oratore legge le dichiarazioni fatte dal Visconti-Venosta, ed è applauditissimo, e la Camera, volgendosi al Visconti, ne fa le più grasse risa.)* Dopo i fatti, che ora veggiamo, io sono costretto a dire che le voci, da me portate allora in questa Camera, erano vere, e che il Ministro degli esteri ingannò allora il Parlamento.

A favore del trasferimento si adduce la buona accoglienza, fatta al progetto dalle popolazioni italiane. Or bene, l'Italia ha sempre amato Torino ed il Piemonte come il baluardo della libertà; ciò che si odiava a Torino, sotto il nome di piemontesismo, dagl'Italiani, era il sistema disastroso, promulgato dal conte di Cavour e da tutti gli altri rami del partito moderato, che camminarono sulle sue tracce. *(Bene! bravo! dalla sinistra.)*

(Qui l'oratore legge un lungo passo, detto dal Brofferio nella Camera, nel 1861, con cui incitava il Cavour a desistere da un sistema, che discreditava ed isolava in Italia Torino e il Piemonte.)

Il male, preveduto dal Brofferio, già ha superato le sue previsioni; il dualismo, introdotto dal Cavour in Italia, ha gettate così sode basi, che forse non si distruggerà.

Quanto alla politica straniera, introdotta dal Cavour, esso inaugurò il vassallaggio nostro alla Francia, non pure nelle quistioni internazionali, ma nelle interne. Questo vassallaggio è ora giunto al colmo; il Visconti e il Bon-Compagni ci dissero: votate la legge, e voi consoliderete il potere nelle mani del partito moderato. *(Bene! Bravo! dalla sinistra e dal centro sinistro.)* Adunque, lo scopo della legge e della Convenzione è quello di eternare l'Italia sotto la schiavitù della Francia; ma pensino bene gli uomini del partito moderato: essi votando l'obbrobrioso patto, proclamano l'Aspromonte in permanenza. *(Rumori in diverso senso.)*

Si dice: se oggi non si eseguisce il trasferimento già sottoscritto, noi rompiamo la buona armonia colla Francia. Ebbene; si rompa pure un'armonia, che non tende se non a renderci schiavi.

Pepoli, per un fatto personale, domanda la parola; si serba però a spiegare il fatto personale, quando verrà il suo turno.

La Porta, dopo un quarto d'ora di riposo, continua Rifiutando il trattato, io rifiuto il trasferimento della capitale, che ne è la condizione. Del resto; la Francia si guarderà bene dal rompere con noi l'alleanza; i suoi interessi, la coalizione delle Potenze del Nord, mettono Napoleone nella necessità di contenersi con noi in modo amichevole. Io mi riassumo: io voto contro il trattato e contro la legge, perchè umilianti la nostra dignità e rovinosi alla nostra indipendenza.

La seduta è levata alle ore 4 e $^3/_4$.

(Unità Catt.)

Fra gli ordini del giorno, presentati alla Camera, notiamo il seguente:

« Art. 1 La capitale del Regno sarà trasferita a Napoli entro sei mesi dalla data della presente legge.

» Art. 2. Per la spesa del trasferimento è aperto, sulla parte straordinaria del bilancio dell'interno per l'esercizio del 1864, un credito di due milioni.

« San Donato — Camerata Scovazza Francesco — Camerata Scovazza Lorenzo — Gaspare Marsico — Cesare Golia — F. P. Catucci — B. Fabbricatore — Petrucelli — P. Mondella — Laurenti Robaudi — Vechi — G. Gallucci — G. Mosciaro. »

---

(1) Il sig. Boncompagni corre troppo colla sua fantasia; pazienza l'esercito, ma tutta l'Europa! Il sig. Boncompagni ha bisogno di calma.

Torino 9 settembre.

Gli ufficiali generali e d'ordinanza della regia Casa di S. M., e quelli del Principe Umberto, hanno spontaneamente rifiutato di fruire più oltre dello stipendio particolare, pagato loro sulla cassetta del Re. L'onorario dei generali sulla lista civile era di L. 4,000; e quello degli ufficiali d'ordinanza era di L. 2,000. *(FF. SS.)*

Il *Diritto*, commentando il dispaccio del Lamarmora, ci svela nelle seguenti parole quali sono le speranze, che vi fondarono sopra gli avversarii della convenzione. « Il generale Lamarmora è uomo d'impeto, ma poco saggio nel misurare gli effetti delle sue parole e dei suoi atti. Temiamo che, trovando la Francia meno paziente del Parlamento italiano, l'onorevole presidente del Consiglio sia preparato ad affrontare, fino all'ultimo, le conseguenze di questo suo impeto soldatesco. Fosse pure così!... »

Leggesi nella *Corrispondenza litografata italiana*, in data di Torino 7 corrente

« Regna in Torino grande agitazione. Da una parte, l'esposizione del Sella sulle nostre finanze ed i proposti provvedimenti, dall'altra le controverse suscitatesi ormai sul terreno ufficiale fra il nostro Governo ed il francese, circa l'interpretazione da darsi alla convenzione del 15 settembre, perturbano profondamente gli animi.

« La Nota, pubblicata oggi nella *Gazzetta Ufficiale*, colla quale S. E. il gen. Lamarmora risponde alle Note pubblicate nel *Moniteur*, fece una grave impressione. Ci si assicura ch'essa venne presentata ieri dal presidente del Consiglio, generale Lamarmora, al Consiglio dei ministri, che, fu tenuto sotto la presidenza del Re, e che, quasi senza discussione, ella venne approvata ad unanimità dagli altri membri del Gabinetto. »

Scrivono da Torino, 8 novembre, alla *Gazzetta di Milano*:

« La Nota del Lamarmora è, come potete immaginarvi, l'avvenimento del giorno, ed è oggetto dei più varii commenti, e da alcuni lo si vuole spiegare colla necessità di attutire i sospetti, destati in casa dalle proposte Sella. Ma, e in Francia? Quale effetto avrà quella Nota? Nella riunione della maggioranza, la sera di venerdì, i sospetti s'erano aumentati. L'onorevole Bixio, il quale, giorni innanzi, in varie lettere, aveva promesso il suo appoggio al Ministero, in quella sera s'era mostrato irritatissimo, pronunziando persino la parola *fellonia* all'indirizzo del presente Gabinetto. Toccò all'onorevole Giorgini mostrare i danni gravi di abbandonare il presente Gabinetto, ed i pericoli di poter trovare chi volesse assumere l'eredità di questo. Lamarmora dunque, con questo dispaccio, ha forzato la posizione. Con ciò ha attutita tutta l'opposizione interna

« Tutti questi incidenti, però, vorranno la loro vittima, e non credo male appormi, annunziandovi già accettato in massima il richiamo del cav. Nigra da Parigi

« In alcuni circoli persiste ancora la voce che si voglia richiamare il passato Gabinetto al potere. Resta sempre miglior pensiero quello di raccogliere una maggioranza intorno a questi tre uomini, che ci restano di nota abilità e di valida influenza: Ricasoli, Lamarmora e Rattazzi. Con loro si potrebbero accostare anche i migliori, che restano e così formare un Gabinetto. »

Il *Diritto* annuncia il sequestro di due suoi Numeri. Fu sequestrata anche l'*Italia* e la *Farfalla*, per un articolo sui Veneti.

Milano 10 novembre.

Martedì, in Piazza del Duomo, verso le 4 pom., uno sconosciuto cercava di promuovere disordini, arringando il pubblico, e rompendo in vituperii d'ogni specie contro *i ricchi, che vogliono calpestare il povero, e farlo morire di fame*: contro i *sorveglianti urbani*, che chiamava *sbirri*, ecc. Per quanto si cercasse di calmare la sua ira, non fu possibile ridurlo a miglior consiglio; laonde accorsero le guardie di pubblica sicurezza, che lo arrestarono. Condotto alla Questura, fu riconosciuto per certo Antonio Della P..., d'anni 51, abitante a S. Vittore al Corpo, e si qualificò per agente di cambio.

(Lombardia.)

FRANCIA

L'Imperatore dei Francesi ha accreditato il conte di Reculot come ministro plenipotenziario presso la Città libera di Francoforte, in luogo del conte di Salignac Fénélon, nominato senatore. Si sa che il sig. di Reculot occupa nello stesso tempo il posto di ministro plenipotenziario presso la Confederazione germanica.

La *France* rimbecca l'*Invalido Russo* pel noto articolo sul viaggio dell'Imperatore Alessandro a Nizza, e senza voler esaminare se fu dettato prima o dopo la partenza dello Czar, replica, che se la Russia, come l'*Invalido* afferma, non prese l'iniziativa di un ravvicinamento con la Francia, la Francia, non ha mai pensato di prenderla alla sua volta.

Scrivono da Parigi all'*Indépendance Belge*: « La situazione del signor Nigra è difficile; si assicura che rancori potenti nell'intimità dell'Imperatore, vorrebbero interdire al giovane diplomatico, che sinora era così ben veduto alle Tuilerie, il soggiorno di Compiègne. Si pretende pure che tra poco il signor Nigra sarà costretto a domandare un congedo, il quale diverrebbe il preludio di un cangiamento di residenza. »

GERMANIA.

Regno di Prussia. — *Berlino 8 novembre.*

Il sig. di Bismarck, il ministro di Bodelschwingh e il conte Itzenplitz si adunarono questa mattina in conferenza, per trattare, a quanto supponesi, intorno all'unione doganale — Dopo la ratificazione del trattato di pace, l'Austria e la Prussia presenteranno alla Dieta federale una proposta riguardo all'esecuzione nell'Holstein. — La *Corrispondenza feudale* loda i nobili del Lauenburgo, che trovarono la parola dell'avvenire ed aprirono la via. *(FF. di V.)*

Scrivono da Berlino alla *Corrispondenza Havas*:

« Pel trattato di pace, sottoscritto a Vienna, i Ducati di Schleswig, d'Holstein e di Lauemburgo sono passati nelle mani del Re di Prussia e dell'Imperatore d'Austria.

« Quindi l'esecuzione federale nei Ducati dell'Holstein e del Lauenburgo, non ha più alcuno scopo, perchè era diretta contro il Re di Danimarca. La Dieta, dunque, dovrà prendere una nuova risoluzione a questo proposito. La maggioranza dei membri della Dieta vorrebbe che la Confederazione occupasse i Ducati, finchè fosse definitivamente regolata la questione di successione. La Prussia, al contrario, desidera che si ritirino le truppe federali, per istabilire un Governo provvisorio, comune ai tre Ducati.

« Il sig. di Bismarck proporrà dunque al Gabinetto di Vienna, ch'esso approvi il progetto della Prussia.

« Per ciò che riguarda il Lauemburgo, non si dubita che il Re di Prussia non dia una risposta sodisfacente alla deputazione della Dieta di quel Ducato. In attesa di questo avvenimento, si discute nei circoli politici, se il Re possa accettare la corona ducale del Lauemburgo, senza sottomettere la questione alle Camere prussiane. È vero che l'articolo 55 della Costituzione prussiana dichiara che il Re non può essere Sovrano di uno Stato straniero, senza l'assentimento delle due Camere; ma si può opporre che, in questo caso, si tratta d'una sovranità sopra uno Stato tedesco.

« L'assentimento delle due Camere non sarà assolutamente necessario se non nel caso, in cui l'unione personale del Ducato di Lauemburgo alla Corona di Prussia imponga al paese l'obbligo di pagare le spese della guerra all'Austria, che secondo il trattato di Vienna, ha, al pari della Prussia gli stessi diritti sui Ducati. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 12 novembre

Bollettino politico della giornata.

Sommario. 1. L'attuale crisi commerciale in Inghilterra e sue cause. — 2. Contegno e condizioni della Banca di Londra. — 3. Rimedii per prevenire o per attenuare le crisi. — 4. Il dispaccio del generale Lamarmora, secondo *La Nuova Stampa libera*. — 5. Molti viaggi e nessun accordo. — 6. Tornata della Camera di Torino del 10 novembre. — 7. Libertà della stampa in Piemonte. — 8. L'opinione pubblica a Torino e l'influenza francese.

1. Il segretario della Redazione del *Journal des Débats*, signor Camus, ha un importante articolo intorno alla crisi commerciale, che aggrava una gran parte d'Europa, ma in particolar modo l'Inghilterra. Questa crisi nasce dall'eccesso della speculazione. Nei vasti possedimenti inglesi sparsi nei due emisferi, già da vent'anni, col favore della libertà, le popolazioni sonosi aumentate, le culture e le speculazioni sono cresciute con esse. Si sono formate innumerevoli Società per azioni, e queste cercarono a Londra i capitali indispensabili a tante imprese Queste, benchè utili, si sono moltiplicate all'eccesso, sì che non è stato possibile nè a Londra, nè in tutta la Gran Brettagna, accumulare tanti capitali quanti occorrevano all'attuazione di tanti vasti progetti. Quindi gravi imbarazzi per soci azionisti, e un enorme rincarimento del capitale. Tale è la causa della crisi in Inghilterra, la quale ha reagito sul Continente, dove il capitale è pure divenuto più raro e prezioso, e per l'eccesso relativo delle speculazioni, in grado per altro assai minore che in Inghilterra, pel prezzo divenuto triplo del cotone dopo la guerra civile d'America, e per gli eccessivi dispendii di alcuni Governi in Europa.

2. Accennate così le cause della crisi commerciale, specialmente nel Regno Unito, ci si fa ad osservare l'attitudine della Banca d'Inghilterra, e ciò che si dee fare per superare la crisi presente e prevenire le future. La Banca vede cadere in rovina molti enti commerciali intorno a sè, senza commuoversi, e dice agl'imbarazzati con una flemma imperturbabile. — « Ciò vi riguarda, uscitene come potete; quanto a me, debbo osservare la legge del 1844, in virtù della quale non posso mettere biglietti in circolazione, oltre i 14 milioni di lire sterline, se non ho ne' miei forzieri uno scudo sonante per ogni scudo in biglietti. Io osservo la legge, e di tutto il resto me ne lavo le mani. » Mentre i fallimenti si moltiplicano e crescono sempre più, mentre si grida che la *piazza è in pericolo*, la Banca imperturbabile fa a tutti la stessa risposta. E non può farne altre nell'attuale stato della legislazione. La legge del 1844, opera di Roberto Peel prima che fosse convertito alle liberali dottrine dell'economia politica, dice il sig. Camus, nega alla Banca il suo libero arbitrio, e la costringe a vegliare di continuo a che il suo incasso metallico sia per lo meno eguale all'importo de' suoi biglietti in circolazione oltre i 14 milioni di sterline. Appena essa vede d'aver toccati i limiti della legge, rimanda senz' ascoltarli i commercianti, che le richiedono credito, cioè di scontare gli effetti di commercio, che hanno in portafoglio. In tal modo essa vien meno al suo fine, quando è maggiore il bisogno. Dopo la legge del 1844, l'Inghilterra ebbe tre formidabili crisi da sostenere, nel 1847, nel 1857 e nel 1864, ed ogni volta il commercio inglese ha dovuto soccombere nel cimento. Ebbero luogo moltissimi fallimenti, e il terror panico nel commercio fu maggiore che se non fosse esistita la legge del 1844 Appena dai contresi settimanali appariva che la Banca non aveva più margine per emettere biglietti a scontare cambiali ed altri effetti commerciabili, il negoziante o lo scontabile, che aveva bisogno di credito, scontava ad ogni prezzo per non cadere, e lo scontatore stringeva i cordoni della borsa per trar sempre maggiore profitto dal suo danaro. In tal caso, anche le ditte più forti, o dovevano subire l'oppressione dell'usura, o liquidare, e siccome una caduta ne chiama altre, così il paese subiva una catastrofe. Se la Banca avesse maggior libertà, meno sventure e meno disastri avrebbero luogo nel commercio, ed essa potrebbe recare i maggiori servigi, senza esporsi a nessun pericolo, purchè non facesse anticipazioni che sopra buona carta di commercio. Nelle due crisi precedenti, per evitare i mali che producono le assolute restrizioni della legge, il Governo ha eccettuato la Banca dall'obbligo di osservarla; ma lo ha fatto quando il male era al colmo. perchè non lo fa adesso, e perchè non modifica la legge? La crisi del 1825 è stata più grave di tutte le successive, allora la Banca scontò moltissimo ed emise in buon dato biglietti di Banca, quantunque non avesse quasi più specie metalliche. Nel momento più critico, nelle casse della Banca fu scoperto un enorme pacco di biglietti di lire sterline, che vi era stato dimenticato; la Banca si mise subito a scontare, e la crisi fu alleviata. Se allora vi fosse stata in vigore la legge del 1844, sopra dieci case una non sarebbe sfuggita al fallimento.

3. Il sig. Camus, dopo le cose dette, propone i rimedii per attenuare le crisi commerciali in avvenire, e questi rimedii sono: 1.° un'opportuna modificazione o l'annullazione della legge 1844, in modo che la Banca abbia una molto maggiore, se non assoluta libertà d'azione; 2.° che lo Stato renda disponibile alla Banca il capitale di 300 milioni di franchi, che rimane dato dalla stessa in prestito allo Stato, a titolo di debito inalienabile, e di cui l'Impero britannico non ha nessun bisogno oggidì, ma per mezzo del quale la Banca si assicurerebbe grandi risorse metalliche. — A noi è sembrato molto importante quest'articolo del sig. Camus, e perciò ne abbiamo dato un breve sunto ai nostri lettori.

4. Il dispaccio del generale Lamarmora all'ambasciator Nigra a Parigi inaugura, a giudizio della *Nuova Stampa Libera*, un importante episodio nello sviluppo degli affari d'Italia. Il contegno di Lamarmora di far pubblicare un documento diplomatico prima ch'ei sia pervenuto al suo indirizzo, è nuovo, è sorprendente, e prova un cotale spirito d'indipendenza. Il giornale viennese vi scorge il germe d'una reazione contro il protettorato della Francia, e dice che presto si sentirà da Parigi se questa reazione sarà per estendersi maggiormente, e se il Gabinetto delle Tuilerie ne farà argomento d'un conflitto. Per ora, lo stato delle cose è questo: che il Governo di Torino, in forza del dispaccio di Lamarmora non ammette l'interpretazione finale, data dal sig. Drouyn di Lhuys alla convenzione di settembre col suo dispaccio del 30 ottobre, e sostiene che l'Italia non ha nulla ceduto delle sue pretensioni a posseder Roma come sua capitale A questa condizione soltanto il Parlamento di Torino consentirà di trasferire la sede del Governo a Firenze, e assolverà il Governo d'avere stipulata la convenzione del 15 settembre. Il generale Lamarmora può star sicuro che la Camera farà di spalla alla sua politica, e in tal modo vedrà addossata al muro la politica rappresentata dal sig. Drouyn di Lhuys, che sarà costretto o ad abbassare le armi o a dire la sua ultima parola Nel primo caso, il sig. Drouyn di Luuys abdicherà, e sarà surrogato da un uomo del colore del sig. Thouvenel, e forse da lui stesso, nell'altro, il sig. Lamarmora si ritirerà, la Camera di Torino sarà sciolta e l'Italia costretta a sottomettersi ai decreti della politica napoleonica. La decisione non si farà aspettar lungamente. Noi non faremo osservazioni alle idee della *Stampa Libera*, ma ognuno sa che il vedere un germe della indipendenza dell'Italia dalla Francia, nella pubblicazione anticipata di un dispaccio diplomatico, è veder troppo. A noi sembra che in Italia comanda in lungo e in largo la Francia, qualunque sia il ministro e qualunque velleità d'indipendenza possa nutrire il Re Vittorio Emanuele.

5. Sembra che le visite de' Principi fra loro, nella state e nell'autunno di quest'anno, non sieno riuscite a qualche cosa di concludente, nè in ciò che si riferisce all'attitudine delle Potenze per rispetto alla Francia, e neppure relativamente agli affari, che Napoleone ha posti innanzi colla sua convenzione di settembre. È ben certo che que' viaggi e quelle visite non hanno prodotto nessun fatto destinato a far epoca. Se fossero riusciti nella state, non avremmo veduto un assoluto cangiamento di scena nell'autunno. La state è passata, almeno si dice, in tentativi inutili delle Potenze per accordarsi; l'autunno ha veduto i pellegrinaggi imperiali e reali a Schwalbach, a Biarritz, a Nizza ed alle Tuilerie, per vedere se mai fosse possibile rannodare nell'Occidente i fili, che non si sono potuti attaccare in Oriente; ma anche questo tentativo sembra andato a vuoto. Perchè, al ritorno del sig. Bismarck dai Pirenei, non si sarebbe intuonato a Berlino un inno pieno di entusiasmo per l'alleanza austro-prussiana, se si fosse fatto più stretta amicizia colla Francia; e perchè S. M. Alessandro II non sarebbe rimasto tanto tempo a Berlino a cacciar cinghiali e cervi nel Grunewalde, al suo ritorno da Nizza, dopo che importanti affari di Stato l'avevano impedito di fare una corsa sino a Parigi, e di onorare di sua presenza le cacce di Compiègne, con grande sodisfazione di S. M. Napoleone III In sostanza, gli accordi politici e le alleanze d'un tempo sono oggidì divenuti assai difficili. Tutte le questioni, del resto, a poco a poco si sciolgono. La questione polacca è sciolta, la questione dei Ducati dell'Elba è finita, la questione delle Isole Ionie e la greca sono ormai sciolte e dimenticate; la questione italiana bolle bolle, ma per ora non passerà gli 80 gradi: in una parola, tutto corre allo scioglimento, e non resterà più in Europa, per usare un detto del principe Gorciakoff, che la questione napoleonica, che, secondo il ministro di Alessandro II, è la sola questione vera in Europa, ma è questione, il cui scioglimento ci sembra molto difficile.

6. Nella tornata della Camera de' deputati a Torino del giorno 10 si continuò a discutere della famosa convenzione, nata dal non meno famoso motto *Inertia sapientia*, e del trasferimento della capitale a Firenze. Parlò Lazzaro, il quale vota per la convenzione, e pel trasferimento. perchè crede che il Governo, andando a Firenze diventerà meno conservatore, e perchè è convinto che a Firenze non si farà che una sosta sulla via di Roma. Anche il deputato Ferrari vota per la convenzione e per il trasferimento. Il discorso del deputato Ferrari è chiamato *terribile* dall'*Opinione*, tanto per gli amici, quanto per gli avversarii della convenzione.

7. Tanta è la libertà della stampa nell'Italia piemontese, che il *Diritto* afferma essere intenzione de' proprietarii e direttori de' giornali di dirigere al Parlamento una petizione, perchè, abrogata la legge del 26 marzo 1848, si stabilisca la censura preventiva. « Noi siamo ridotti a tale dice il povero *Diritto*, che la censura preventiva sarebbe da considerarsi un progresso, al paragone del modo, con cui si presente s'interpreta e si applica la legge del 26 marzo. » Se nella nuova Italia non c'è libertà di stampa, fiorisce e prospera la libertà de' ladri, almeno di ciò ne assicurano alcuni giornali di Torino. Sappiamo che in Parlamento si è fatta una interpellanza al Ministero, relativamente a' giornalieri sequestri di molti fogli politici; ma il Ministero non vuol rispondere prima che non sia finita la discussione intorno al trasferimento della capitale.

8. La opinione pubblica a Torino ricalcitra contro l'influenza francese. Nel *meeting*, ch'ebbe luogo il giorno 6 nel teatro Vittorio Emanuele e al quale intervennero da 4,000 persone fu più volte ripetuto il grido generale: *abbasso l'influenza francese!* Se vogliamo esistere, dice il *Diritto*, l'influenza, la prevalenza francese non deve essere padrona in Italia, come nessun'altra Quando lo spirito anti-francese, che prevaleva nel *meeting* di Torino, sarà diffuso in ogni parte d'Italia, allora l'Italia sarà fatta davvero! — Quale disinganno per quel povero diavolo, che ha compilato il poco noto opuscolo della *Venetie*! Il libro, che in breve sarà più alla moda in Italia sarà certamente il *Misogallo* di Vittorio Alfieri. In Italia presto si ama e presto si odia. (2)

Vienna 10 novembre

Sabato, 12 corrente, alle ore 10 antim. avrà luogo, per l'occasione dell'apertura del Consiglio dell'Impero, nella chiesa metropolitana di S. Stefano, un solenne divino ufficio, pontificato da S. Em. il reverendissimo sig. Cardinale principe Arcivescovo di Vienna, per pregare il Signore del cielo e della terra, affinchè conceda la sua benedizione alle imminenti deliberazioni, e le diriga in pro' della patria Terminato il divino ufficio, avrà luogo la prima seduta delle Camere dei signori e dei deputati, e le installazioni delle Presidenze. *(FF. di V.)*

L'I. R. ambasciatore alla Corte di Francia, principe Riccardo Metternich, partirà domani da Vienna col treno serale della ferrovia occidentale, per ritornare al suo posto a Parigi. Egli venne ricevuto di nuovo, prima della sua partenza, da S. M. l'Imperatore, e si congedò anche da S. A. I. il sig. presidente dei Ministri, Arciduca Ranieri, in udienza particolare. *(Idem.)*

Il Ministro della guerra, cav. di Frank, fece ieri per la prima volta una passeggiata.

Alla conversazione, che avrà luogo domenica,

12 corrente, presso il sig. Ministro di Stato, cav. di Schmerling, al palazzo del Ministero di Stato, sono invitati tutt' i Ministri, i consiglieri dell' Impero delle due Camere, tutt' i rappresentanti delle Corti estere, e l' intero Corpo diplomatico. Si prevede che v' interverranno molte centinaia d' invitati.

A quanto rileviamo, l' Austria istituisce ora, sull' esempio dell' Inghilterra, dei guardacoste. Questi legni avranno Stazioni, come gl' inglesi. Tale istituzione verrebbe attivata dapprima a Pola.

Torino 10 novembre.

Iersera, fuvvi gran pranzo a Corte, in onore del Granduca ereditario di Russia. *(FF. SS.)*

La Nota del presidente del Consiglio al ministro italiano a Parigi, non avrebbe prodotto alcuna sfavorevole impressione a Parigi. Molte voci, che abbiamo ragione di credere esattamente informate, confermano questa notizia. *(Idem.)*

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*: « Ebbe luogo, ci si riferisce, un' adunanza di molti deputati delle Provincie: v' intervenne l' onorevole Rattazzi; si discorse a lungo sull' opportunità d' intendersi e di costituirsi. L' onorevole Rattazzi, interpellato direttamente, avrebbe risposto, fra le altre cose, ch' egli, preoccupandosi ora, come ha fatto sempre, dei soli interessi generali e nazionali, avrebbe votata la convenzione. »

Ieri a sera ebbe luogo la prima riunione della Commissione sulla legge intorno ai provvedimenti finanziarii, con intervento del ministro.

La Commissione protrasse la seduta fin oltre la mezzanotte; il ministro completò la sua esposizione con l' appoggio di documenti.

Da quanto ci consta, la Commissione rimase soddisfatta e persuasa; e quando si sciolse, era in tutti il fermo convincimento dei bisogni urgenti dell' erario, quali furono esposti dal ministro, e della necessità di provvedervi.

Un tale accordo di vedute lascia sperare che facilmente il Governo e la Commissione s' intenderanno sui mezzi per riuscire a provvedere col minore possibile aggravio dei cittadini.

(Idem.)

La *Stampa* dà il seguente riassunto della seduta della Camera de' deputati del 10 novembre:

« Dopo l' interpellanza dell' onorevole Cocco, che dal ministro delle finanze ha ottenuto promessa che sarebbe stato prorogato il termine delle dichiarazioni sui redditi della ricchezza mobile, ha preso a parlare l' onorevole Lazzaro.

« Egli ha continuato quella, ch' è una delle sue più meditate teoriche sullo sviluppo storico delle due scuole, che si sono contrastate, a suo parere, il terreno della politica italiana da quattro anni in qua; delle quali, l' una non è stata in grado di far nulla, ma avrebbe fatto tutto bene; l' altra non avrebbe dovuto sapere far nulla, ma ha fatto tutto. Egli appartiene alla prima; e votera il trasferimento, quantunque sia contrario alla convenzione; giacchè il trasferimento è cosa che la scuola, alla quale egli appartiene, non avrebbe lasciato fare alla scuola avversa, se avesse potuto farla essa.

« Dopo il Lazzaro, ha parlato il Ferrari. Tutti sanno che oratore egli è; le cose, che tutti pensano, o non le accetta, o le accetta per ragioni sue proprie e concepite a suo modo. Oggi, consentendo egli colla più parte dei deputati, aveva a trattare un soggetto, sul quale troppe cose si son dette, e in troppi modi, perchè qualcuna ne restasse a dire di nuova. Pure, vi è riuscito, abbracciando in un complesso tutto quanto il movimento italiano da quattro anni in qua, e scoprendo, con relazioni nuove, la connessione, in cui esso si trova colla legge, che ora sta innanzi all' Assemblea. All' onorevole Ferrari è succeduto un caso, non raro; questo movimento italiano, a ciascun momento del quale egli aveva pur fatta così acuta censura, gli è apparso, ora che è al termine d' un suo primo periodo, gli è apparso magnifico.

« La teorica, ch' egli s' era formata a ciascun momento di questo moto, gli aveva nascosto l' insieme, che tendeva a creare: la teorica, ora, di quest' insieme gli distrugge le teoriche temporanee, che aveva formate per via. Oggi, il Ferrari ha inteso questo stupendo spettacolo, che gli si è sviluppato avanti gli occhi, del sacrificio di tutt' i sentimenti municipali e provinciali sull' ara dell' unità d' Italia, che, come irrazionale, gli era parso da prima impossibile e contraddittorio.

« Il Ferrari, quello ch' egli sentiva, l' ha detto; e col suo solito bagliore di stile e novità di esposizione e di concetto, col beneficio, per sopra più, di trovarsi nel vero, ha mostrato quanto insussistente fosse ogni censura, fatta alla convenzione, e che alto grado l' Italia abbia raggiunto nello stipularla; ha mostrato che profonda e necessaria rivoluzione interna sia il trasferimento della capitale a *Firenze*, e che risposta abbiano avuta dall' unanime sentimento dell' Italia coloro, i quali hanno preteso che fosse un insulto all' Italia l' avere consentito ad una Potenza straniera che la mutazione della sede del Regno le si desse per guarentigia della condotta politica, che il Regno avrebbe seguita rispetto al Pontefice, una volta sgombrata dai Francesi Roma. Codesto insulto nessuno in Italia l' ha risentito; in codesto insulto preteso, tutti hanno scoperto il riverbero del proprio animo, ed un atto della più evidente utilità e necessità per l' Italia.

« Al Ferrari è seguito il Coppino, il quale colla sua elegante e tranquilla copia di stile, ha ragionato contro la convenzione e la legge di trasferimento della capitale. »

Scrivono da Torino al *Movimento*, che il deputato Ricciardi, nell' Ufizio, di cui è membro, ha proposto un suo disegno, a fine di venire in aiuto alle nostre finanze, senz' aggravio novello a danno dei contribuenti.

A parer suo, si dovrebbe emettere al più presto una serie di cartelle di cento lire ciascuna, per la somma di 300 milioni, al 70, il quale imprestito speciale verrebbe ipotecato sui beni demaniali.

Questi ultimi sarebbero venduti nel corso del 1865, a piccole partite, per modo di agevolarne la compera alle più umili borse, con questo beneficio che i pagamenti si potessero fare mediante le cartelle del prestito speciale, calcolate alla pari. Il quale sistema, a giudizio del Ricciardi, produrrebbe l' immenso vantaggio di creare un grandissimo numero di proprietarii, e però interessi nuovi considerevolissimi, tutti in favore dell' unità nazionale. *(Pungolo.)*

Ieri sera (9), fu di bel nuovo sequestrato il *Diritto*. *(Disc.)*

Inghilterra.

Scrivono da Londra alla *France* che l' ambasciatore inglese a Vienna, lord Bloomfield, è stato autorizzato dal suo Governo a prendere un congedo di tre mesi. *(Disc.)*

Francia.

Il Re Leopoldo del Belgio è atteso a Parigi, dove dee incontrarsi col Duca di Brabante, che sta per recarsi direttamente in Egitto per passarvi una parte della cattiva stagione.

Il sig. Proudhon ha pubblicato a Brusselles un nuovo opuscolo contro l' Italia.

Germania.

Il *Giornale di Francoforte* annunzia che il Re di Prussia conferirà al sig. di Bismarck il grado di conte, e gli farà una donazione di beni immobili.

Dispacci telegrafici.

Firenze 10 novembre.

Moltissimi abitanti dei piani terreni nelle strade inondate sono rimasti quasi privi di tutto. Alcune case minacciano rovina. Tutti i fiumi e torrenti ruppero e guastarono i campi e le strade. Le acque del Mugnone rovinarono un ponte della ferrovia Aretina. I danni delle campagne sono immensi. Credesi che non abbiansi a deplorare che poche vittime. *(FF. SS.)*

Parigi 10 novembre.

Il *Constitutionnel* considera la Nota di Lamarmora a Nigra come una nuova testimonianza dell' accordo, che regna fra' due Governi di Francia e d' Italia. *(FF. SS.)*

Copenaghen 8 novembre.

Oggi ebbe luogo la prima seduta pubblica del *Volksthing*, sulla questione dell' assenso al trattato di pace. La maggioranza del Comitato propone di accettarlo inalteratamente. Per la minoranza, è relatore l' assessore C. Rimestad, il quale, dopo un lungo discorso in seduta pubblica, consigliò pure l' accettazione. Solamente E. Hage e Hammerich dichiararono voler votare negativamente. La *Berling' sche Zeitung* reca un articolo, in cui raccomanda anzitutto la rinunzia ad ogni ostilità di partito e la concordia per l' interesse della patria. *(FF. di V.)*

Copenaghen 9 novembre.

In questo punto ebbe luogo la votazione del *Volksthing* sul trattato di pace; cioè: 75 voti pel sì, e 21 pel no; 4 deputati erano assenti ed uno si astenne. Tutt' i deputati dello Schleswig e degl' interchiusi comuni votarono negativamente. *(FF. di V.)*

Aarhuus 8 novembre.

Un' ordinanza del generale di Falkenstein permette, colla riserva della revoca, l' esportazione di animali bovini, cavalli, avena e farina di segala. *(FF. di V.)*

Nuova York 1.° novembre

Grant fu respinto il 27 perdendo 1500 uomini. — Butler subì perdite ancora più considerevoli. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 12 novembre.

(Spedito il 12 ore 8 min. 30 antimerid.)
(Ricevuto il 12 ore 9 min. 10 ant.)

Il principe di Metternich è partito ieri per Parigi — Il *Crédit mobilier* francese prestò alla Spagna 20 milioni. — Il Re Leopoldo de' Belgi ed il Duca di Brabante recaronsi a Compiègne.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 12 novembre.

(Spedito il 12 ore 12 min. 35 pomerid.)
(Ricevuto il 12, ore 1 min. 50 pom.)

Le due Camere del Consiglio dell' Impero furono aperte.

Parigi 11, di sera. — Il Re de' Belgi è giunto, e si reca domenica a Compiègne, ove si tratterrà il lunedì, accompagnato dal Duca di Brabante.

Copenaghen 12. — Il *Dagbladet* asserisce che il conte Moltke porterà la ratificazione del trattato di pace, che seguirà oggi nella seduta del Consiglio di Stato, a Vienna, ov' ella sarà scambiata dal capitano Bille. *(Correspondenz-Bureau.)*

Corso degli effetti e dei cambi
ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	dal 10 novem.	dall' 11 novembre.
Metalliche al 5 p. %	71 50	71 35
Prestito naz. al 5 p. %	80 70	80 50
Prestito 1860	94 80	95 —
Azioni della Banca naz.	784 —	783 —
Az. dell' istit. di credito	178 60	179 —
CAMBI		
Londra	116 35	116 35
Argento	116 1/4	116 —
Zecchini imperiali	5 53	5 34

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 11 novembre.

Rendita 3 p. %	65 15
Strade ferrate austriache	448 —
Credito mobiliare	896 —

Borsa di Londra del 11 novembre.

Consolidato inglese	90 7/8

FATTI DIVERSI.

L' accademia del sig. prof. W. Davis, da noi già annunziata per mercoledì, 16 del corrente, si darà nelle sale dell' Ateneo, alle ore 8 pomeridiane. I viglietti per essa possono acquistarsi alla Libreria Münster, a San Marco, e costano un fiorino. Il sig. Davis reciterà il primo monologo d'*Amleto* in francese e in inglese, il discorso d' Antonio sulla morte di Giulio Cesare, nella tragedia di *Shakspeare*, e ne farà quindi la spiegazione filosofica in francese. Siamo certi, che l' esimio professore troverà in Venezia, città colta e gentile, così ben disposta a favorire gl' ingegni, quelle liete accoglienze, che non gli mancarono altrove, e che l' accademia sarà onorata del più numeroso concorso.

Nel *Monitore di Bologna*, del 9 corrente, si legge:

« La neve copre i nostri monti, e sino i colli da noi poco distanti, dove fioccava grossamente nella notte di lunedì a martedì. Essa aveva pur ieri nella notte visitato la città nostra, dove i più mattinieri ne videro un lieve strato, che velava i tetti e le vie.

Da questa fioccata, la depressione di temperatura, non ordinaria fra noi ai primordii del novembre.

« Non si ebbero fino a iersera ulteriori notizie sui danni delle innondazioni, e nulla sappiamo dal Lughese, dove il Senio ed il Lamone avevano cagionato guasti.

« Le corse sulla linea ferroviaria *Bologna-Ancona* ripresero regolarmente, e si sono riattivate le trasmissioni telegrafiche, le quali rimanevano solo interrotte nel tronco *Bologna-Pistoia*. Oggi la regolarità del servigio fu pure ripresa nella linea *Bologna-Pontelagoscuro*.

« Di vittime dei passati disastri, cagionati dalle acque, sappiamo d' un individuo trovato cadavere in una gora presso il ponte del Reno, fuori Porta S. Felice, e v' è chi crede che l' ebbrezza fosse cagione della sua perdita. Anche oggi fu esposto, per vedere se venisse riconosciuto, sulla Piazza del Nettuno, il cadavere d' un giovinetto, di forse 13 o 14 anni, che morì per soffocazione, travolto dall' impeto di un torrente. »

Leggesi nella *Stampa* dell' 11 novembre corrente: « I dispacci, che furono pubblicati ieri ed oggi rappresentano i danni prodotti dalle pioggie in Firenze e nei contorni sotto un aspetto che supera il vero. Da qualche lettera, testè ricevuta, risulterebbe che la piena è stata molto più alta di quella del 1844; ma tuttavia i guasti nell' interno della città sono tollerabili, e ristretti a poche tra le più basse località. »

Togliamo dalla *Nazione*, in data di Firenze 9 novembre: « La pioggia essendo cessata da molto tempo, l' Arno ha quasi ripreso il suo corso ordinario, e non offre più nessuna minaccia, nè alcun pericolo. L' acqua si è ritirata dalle strade, e adesso si attende a ripulirle dal fango, da cui rimasero lorde. »

Il *New York Herald* ha da Newhaven (Connecticut) 13 ottobre:

« Stamattina sulla ferrovia avvenne una disgrazia, le cui conseguenze furono terribili. Il treno componevasi di sei vagoni di viaggiatori, contenenti 265 tra malati e feriti, che si trasportavano dal Knight, Ospitale della nostra città, a Redville nel Massacussè.

« Partito alle ore 8 da Newhaven, il treno era giunto a quattro miglia circa dal fiume Connecticut, allorquando, essendosi rotta una verga, uscì fuori delle rotaie. I vagoni furono precipitati contro massi, che formano una specie di muraglia alla strada sulla sinistra, e si stritolarono l' uno contro l' altro.

« Finora, furono tolti fra i rottami dodici cadaveri. Dicesi che il numero dei feriti ascenda a una quarantina. »

La sera del 29 p. p. ottobre, due pescatori di Caorle, sulla sponda del canale detto Commessera, trovarono il cadavere d' un bambino appena nato, colà gettato, a quanto sembra, dalla marea, che spinge entro quel canale le acque della Livenza, fiume che a due miglia di là si versa nell' Adriatico. La madre colpevole sinora è ignota.

La notte del 9 al 10 corr., il pielego *Bella Venezia*, padrone Malusa, corse pericolo di naufragio, per essersi incautamente ancorato a scirocco della Diga di Malamocco. Ieri mattina, esso fu rimorchiato dall' I. R. vapore l' *Alnoch*. Il pielego ebbe spezzato l' albero di maistra.

Certo Giovanni Mazzolani, dimorante nel Distretto di Occhiobello, venne, pochi giorni fa, aggredito, sulla strada di Stienta, da due sconosciuti, che lo derubarono di quattro napoleoni d' oro e mezzo. I due aggressori erano armati di coltelli, e avevano la faccia imbrattata di nero.

Belle arti.

La Madonna della Salute; statua in marmo dello scultore Martino Trevisan, di Venezia.

Sopra un altare della magnifica e vasta cattedrale di Adria, la quale, d' anno in anno si va decorando d' opere nuove ed assai pregiate di belle arti, dovendosi porre una immagine della Madonna della Salute, venne scelto a scultore il sig. Martino Trevisan, di Venezia, allievo della nostra Accademia di belle arti. Il quale, avendo più volte, in varie opere di minor mole, dato pruove non dubbie di eletto ingegno, e sentendosi ormai cresciuta la lena così, da poter sobbarcare le proprie spalle al peso dei grandi còmpiti nell' arte sua, accolse con gioia la bella opportunità, che gli si offeriva, di sperimentare se le sue mani valevano a tradurre, com' ei divisava, nel marmo quest' arduo soggetto, da lui vagheggiato.

Ora la statua è compiuta, e la si vide, gli scorsi giorni, esposta nello studio dello scultore. Essa è un' opera ragguardevole, e tale che i più cauti lodatori, osservandola, non esitarono a riconoscere che il Trevisan è ormai giunto a conseguire quella benemerenza nelle arti belle, per la quale i giovani artisti vengono ammessi, dal vestibolo degli allievi, nel collegio dei buoni maestri.

Dopo questo encomio di giudici competenti, è naturale ch' io, non artista, m' astenga da lodi, le quali, essendo pure dovute, tornerebbero ormai soverchie. Ad altra penna è serbato il porre a parte a parte in rilievo i rari pregi di sì bell' opera. Ma perchè l' amicizia non resti muta allorchè ella debb' essere più feconda di congratulazioni e d' applausi, le sia almeno concesso questo semplice e breve cenno, che s' attiene al giudizio di tutti.

S. Bandarin.

ARTICOLI COMUNICATI.

La rupe degli amanti.

Con questo titolo, è testè uscito in luce a Verona dalla Tipografia di Antonio Rossi un poemetto di Marco Lanza. È semplice, toccante l' argomento, poetici, elevati, nuovi i pensieri, dolcissimi sono gli affetti, espressi in versi armoniosi e con lingua purgatissima. Questo bel componimento è interessante per modo, che a grande stento se ne può interrompere la lettura, quando l' abbiasi incominciata. Ma tutto ciò è poco, in paragone dell' angelica e sincera bontà, che spira da questo, come da tutti gli scritti di Marco Lanza.

Elisa Zwonar.

1101

È pur doloroso abbandonare la vita a 24 anni!
Sì triste sorte toccò al più caro de' nostri amici,
Angelo dott. Antori.

Alle ore 7 della sera del 5 novembre, un lento e crudel morbo ci rapiva per sempre il nostro povero Angelo, lasciando la famiglia e noi, in un grido d' angoscia inenarrabile. Poche parole varranno a dire di lui.

Amava la patria, il culto della fede e dell' amore serbava nel santuario della famiglia, prodigava amorose solerti cure a minori fratelli, agli amici suoi sorrideva e ricordiamo ancora quel sorriso che ci trasfondeva un' amicizia verace, e leale.

Angelo nostro, noi abbiamo imparato sulla tua fossa ciò che ha di bello il mondo con le sue attrattive!

E tu ben facesti a non apprendere le futilità che altri fanno belli in mezzo ai profumi delle società galanti, perchè tu eri conscio di tua breve carriera, ed eri serbato ai destini di una vita migliore.

La cagione di tua improvvisa dipartita o Angelo, fu l' amar troppo! Ma fosti anche molto amato e lo dirà il lutto che tutti i buoni Miranesi provarono a sì triste novella, e come corsero spontanei a spargere di fiori la tua tomba!

Angelo nostro, ricorda lassù in paradiso quel martire di dolore, ch' è la tua povera madre, il padre tuo che ti fu sempre amico, i tuoi zii, che ti amarono tanto!

E a noi, tuoi amici, che ti abbiamo deposta una ghirlanda irrorata da sincero pianto, deh! a noi sorridi, e prega, che l' estremo nostro addio alla terra sia sereno, come fu l' ultimo tuo!

Mirano, 9 novembre 1861

Gli amici
N. C., M. S., L. C. P. F.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 12 novembre.

Notavasi in Francia, che quella Banca ha diminuito la sua tassa di sconto, ma dopo la liquidazione. I realisti avrebbero bramato che cotale misura si fosse attuata otto dì prima, perchè avrebbe facilitato questa liquidazione, e avrebbe raddolcito i riporti nel prezzo. Altri difendono la Banca, e dicono che essa non doveva fare altrimenti, doveva lasciare che trascorresse a fin del mese, ed inspirarsi a questa prova per procedere con maggiore confidenza. La Banca doveva assistere una volta ancora alle peripezie della liquidazione, che comportavansi presso a poco come quella di ottobre; soltanto un lieve miglioramento subirono i riporti portati a cent. 40 per cinque, e il denaro corse abbondantemente. Non è presumibile, che si manifestino speculatori, troppo avvezzi maltrattati dai riporti e dalla depreziazione graduale, che portava la rendita 3 per % dal 73 fino al 64. I vecchi di Borsa gridano questa siccome sciagura inesplicabile, e ne indagano la causa, ma questa causa di ribasso risulta assai chiara. La emissione annuale di 3 a 400 milioni d' obbligazioni di ferrovie francesi, e 100 milioni forse di ferrovie straniere, eccovi la causa, a cui si dovette aggiungere colla introduzione del prestito turco, italiano, messicano, e tutto finiva a carico della rendita 3 per %, perchè, quanto maggiore l' interesse? La speculazione si è mantenuta, può dirsi, fino al punto dell' aumento della tassa di sconto, ma non potè più resistere, anche per la restrizione del Credito. Se giovedì la Banca d' Inghilterra ribasserà pur la sua tassa (*), potrebbe allora coll' aumento degli incassi, aggiungersi il 3 per %, anche in Francia, tanto più, che se dee debbiamo fede ai giornali ufficiosi, più non si parla di prestiti. Intanto il mezzaruno cadente a 60 %, sebbene guarentito dalle rendite di tre anni, e che la Dogana viene riordinata, viene scoperta nuova miniera, si spera la fondazione di una Banca, regolata da intelligenze di Parigi, e si vedrà sempre di più la ricchezza dei prodotti di quel governo. Giova dunque sperare il bene in quest' anno, che non abbiasi a soffrire in Francia, come l' anno trascorso, i danni delle inondazioni, anzi abbondanti i raccolti. Scorgonsi con evidenza i miglioramenti nelle rendite, per la ripresa dei commerci, massime colla Spagna. In mezzo a tutte queste, i valori industriali sofferse più di tutte in Francia, anche nella settimana passata.

Vienna si contenne con fermezza, quantunque si determinasse di emettere nuovo piccolo prestito, ma forse di maggiore interesse d' ogni altro. I pubblici effetti si mantennero sostenuti forse di più, e qui seguivansi quei corsi nelle Banconote con fermezza ad 86, che se si cedevano in obbligazioni, erano a prezzi più alti, tal è la moda del giorno, ammaestrati molti dalla esperienza. Il prestito naz. si contenne a 69 1/4, il veneto ad 84; il 1860 a 81 1/4; la Conversione, da 66 1/4 a 1/2. Non mancava sul finire, qualche affare anche nella rendita ital., che si aggirava da 64 a 64 1/4 e per fine a 65, consegna 30 giugno, ma con poca opinione di favore. La valuta d' oro perde non dal valore abusivo, da 4 1/2 a 3/4 di disaggio, fu chiesto il da 20 franchi fino a fior. 8:9. L' argento si è mantenuto raro, e lo sconto anche più. Ieri, il telegrafo coi corsi di Vienna, conferma nell' opinione di miglioramento, quasi in tutti i valori.

Granaglie. In granaglie, troviamo i frumenti meglio tenuti da per tutto, e la qualità indigena, all' interno, dai nostri consumatori si pagavano con lieve avanzo di prezzo. I formentoni restano invariati; le avene sono meglio tenute. Calma nella segala alcuna, sempre maggiore, con limitate domande. Le vendite ammontarono a staia 21,800, cioè st. 14000 frumento indigeno, all' interno ed al consumo, da fior 5 25 a f. 5 68; st. 600 detto, duro di Danubio alle fabbriche, a fior. 5 86, st. 4200 segala Danubio per fornitura, da fior 3 6 a f. 3 1½; st. 1000 avena Odessa per l' interno a fior. 2 45; st. 1100 orzo Danubio alle fabbriche, a fior. 2 80; st. 1000 seme di lino Puglia per Lombardia, a fiorini 7 56.

Riso. Le vendite hanno avuto una importanza in quelle delle nostre pile, che si accordavano per la esportazione con qualche vantaggio in relazione alla qualità, tanto più, che i mercati di Lombardia, si mostravano più condiscendenti nei prezzi, ed hanno cominciato a spedire il carolo, che si pagava da lire 38 a lire 40, e così pure quei d' Adria sulle lire 35. Quantunque non manchino ancora ricerche, massime da Trieste per le esportazioni, tutto induce a sperare modificazioni nei prezzi, in generale sostenuti finora ed oltranza.

Olii. Non molti affari avemmo a notare negli olii, perchè mancarono gli arrivi non solo, ma diminuiva sensibilmente il deposito dalle tine, il S. Maura si reggeva al prezzo stesso di d.° 215, ma con minorazione di 6 a 7 per % di sconto, locchè costituirebbe un aumento significante; vendevasi il Susa a d.° 2.0 imbottato, con isconto 20 a 21 talora, ma il bi on veramente da tina in qualità mangiabile comune, si pagava a d.° 230 e 235, e non si parlava nemmeno delle esagerazioni solite degli sconti. Poco si domandavano fini e soprafini, ma chi li vuole, deve pagarli assai bene, fino all' arrivo del nuovo, e forse anche dopo. L' olio di cotone a fior. 24 non trovasi più, perchè rimedia le cattive qualità difettose il petrolio, in mezzo a ciò, viene offerto a fior 22, e si parlava anche di fior 20.

Coloniali. Dei coloniali, si vendevano pochi zuccheri avariati all' asta; i VZ si sostennero, da fiorini 24 1/4 a 1/2, ed in prima mano ora pochi si trovano, ma le domande solo di consumo, per cui non hanno i prezzi risorsa, e così altrettanto pei caffè, che nelle buone qualità veramente non abbondano, ma sono anche poco cercate.

Salumi. Dei salumi, avemmo vivacità continue negli acquisti del baccalà, per cui molto opportuno fu l' arrivo di uno, che potrebbe cominciare il deposito, mentre quello pure arrivato la settimana passata, trovasi ormai tutto in mano seconda e terze, e già spedito all' interno, mantenendosi gli stessi prezzi volentieri anche per la sua distinta qualità. Le arringhe camminano ormai in consumo sui prezzi, e di lire 40 a l. 45 in dettaglio, sentiamo arrivati corpettoni nuovi a Trieste per qui; il consumo dei vecchi non fu molto vivo. Formaggi, sardelle, non variavano di prezzo.

Generi diversi. Siamo più calmi nella canape, appunto perchè la qualità trista di alcuni luoghi produttivi, venne molto più offerta, ed anche la rola buona ivi si accorderebbe a lire 62, forse non meno. Le domande d' Inghilterra verrebbero prezzi al disotto. I fallimenti, le crisi finanziarie influiscono al sommo sgraziatamente commerciale di quelle piazze, e sulle altre influisce. Le sete non sono sostenute, ma dove si cercano, debbonsi pagare ai limiti di sostegno, perchè sono assai poche. Le ordinarie, i cascami, le strusse, le asiatiche, tutto viene sostenuto molto e da per tutto. Abbiamo abbondanza di arrivi nei vini, di cui i migliori di Dalmazia, si pagavano a lire 52, i più buoni al disotto di lire 40, e con poca concorrenza di compratori, visto l' affluire dei carichi e le offerte dello interno, che vengono preferite. Le uve secche vengono finora qui abbondanti, perchè avvene ancora di fresche pel vino. Senza ricerche sono gli spiriti, delle frutta, si fece qualche cosa nelle mandorle a fior. 31 con isconto. Le pelli sono molto neglette, non variavano i carboni, abbiamo varii gli arrivi, e così i metalli. Seguitano eguali pretese pei legnami, quantunque, pel fatto, meno minori le spedizioni, forse per mancanza di legni caricatori. (A. S.)

(*) Abbiamo per telegrafo, che la tassa è ribassata all' 8 per %.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 11 novembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d. per	100 marche	4	75 35
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	7	85 —
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 40
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	5 1/2	84 35
Bologna	3 m. d.	» 100 lire [illegible]	8	39 45
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	–	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	–	—
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 65
Francof.	»	» 100 f. v. un.	5 1/2	84 40
Genova	»	» 100 lire ital.	8	39 45
Lione	»	» 100 franchi	7	39 65
Lisbona	»	» 1000 reis	–	—
Livorno	»	» 100 lire ital.	7	39 65
Londra	»	» 1 lira [illegible]	9	10 03
Malta	31 g. v.	» [illegible]	–	80 50
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	7	39 65
Messina	»	» 100 lire ital.	8	39 35
Milano	»	» 100 lire ital.	8	39 45
Napoli	»	» 100 lire ital.	8	39 55
Palermo	»	» 100 lire ital.	8	39 45
Parigi	»	» 100 franchi	7	39 70
Roma	»	» 100 scudi	6	207 —
Torino	»	» 100 lire ital.	8	39 45
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	84 20
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	84 20
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	–	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corona	— —
Mezza Corona	— —
Sovrana	14 —
Zecchini imp.	4 74
» in sorte	4 70
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 08 1/2
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova	31 90
» di Roma	6 86
» di Savoia	— —
Lire sterline	— —
Talleri bavari	2 06
» di M. T.	2 16
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 02
Francesconi	— —

	F. S.
Coloniati	2 13
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corona	13 50
Zecchini imp.	4 66
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl' I. R. Uffizii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 90
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.	F. S.
Prestito 1859		da 81 75	a — —
Oblig. metall. 5 p. %		» — —	» — —
Prestito nazionale	per 100 lire	» 69 —	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° novembre	per 100 lire	» 66 25	» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno	per 100 lire	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria		» 81 25	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una		» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una		» —	» — —
Sconto		» 6 1/2	» — —
Corso medio delle Banconote		» 85 90	» — —

corrispondente a f. 116: 41 p. 100 fior. d' argento.

ARRIVI E PARTENZE.

Nell' 11 novembre.

Arrivati da Vienna i signori Luzzi cav. Luigi, dott. in medic., torinese, alla Belle-Vue. — *Da Verona* Reinach Oscarre banch. milanese, alla Luna. — Coloni Eugenio, avv. milanese, alla Luna. Campanini Antonio, ingegnere modenese, alla Luna. — Bucknall G. L., poss. amer., da Barbesi. — *Da Trieste* Lieber Guglielmo consigl. prus., alla Stella d' oro. — Letterbaur Andrea J., avvocato bavarese, alla Stella d' oro. — Glennie Guglielmo K., possid. ingl., all' Europa. — D Oszkowski Antonio, poss. polacco, da Danieli. — Hellman Massimo, poss. bavarese, alla Ville. — Spiegelberg Emmanuele, poss. di Cassel, alla Ville. — Alberti Gio. Batt., poss. milanese, all' Italia. — Czerkas J. H., negoz. di Brody, alla Stella d' oro. — *Da Milano* Cotard Prospero, poss. belgio, all' Europa. — Grimshaw Stanfield J., possid. ingl., da Barbesi. — De Langedon, vescovo, da Danieli, — Durantenu barone Gustavo, da Danieli, ambi poss. franc.

Partiti per Verona i signori De Spenee Volfgango, possid. ungh. — *Per Padova* Fontanella Giuseppe, poss. parmigiano. — *Per Trieste* Simons Maurizio, negoz. di Manchester — *Per Milano* Mann Carlo, poss. di Cologna. — Boughey F Tommaso, possid. ingl. — *Per Bologna* Mackenzie J. D., capit. ingl. — Lister Tommaso A., poss. ingl. — *Per Roma* Rerinski Demetrio, poss. russo. — Elliot Edoardo, poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

L' 11 novembre	Arrivati	881
	Partiti	832

COL VAPORE DEL LLOYD.

L' 11 novembre	Arrivati	—
	Partiti	—

[illegible]

Il 10, 11 e 12 in *S. Agnese.*
Il 13 in *S. Pantaleone.*
Il 14, 15 e 16 in *S. Canciano.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 7 novembre. — De Fanti Maddalena, marit., Gasparon, fu Angelo, di anni 48, sartora. — Osvaldini Beatrice, marit. Aran, detto Cheba, fu Pietro, di 33, povera. — Pruni Luigi, fu Antonio, di 58, muratore. — Porto Nobili Domenico, di Lodovico, di 48, inserviente presso la R. Zecca. — Perelli Caterina, nub., fu Luigi, di 25, sartora. — Ronzato, detto Tanterulli, fu Andrea, di 66, industriante. — Tagiapietra Luigia, di Pietro, di anni 1, mesi 1. — Totale N. 7.

Nel giorno 8 novembre. — Battiston Rosa, maritata de Mattia, fu Matteo di anni 51, cucitrice. — Casaria Maria, di Luigi, di anni 3. — Fiora Tommaso, fu Antonio, di 75. — Pecol Giovanni, fu Giuseppe, di 44, fruttivendolo. — Totale N. 4.

SPETTACOLI. — Sabato 12 novembre.

TEATRO APOLLO. — L' opera, *Lucrezia Borgia*, del M.° G. Donizetti. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, condotta e diretta dall' artista Cesare Dondini. — *Matenna.* Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia Lapiana, diretta dall' artista Gaetano Mozzi. — *Linda, la perla savoiarda.* — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall' artista veneziano G. De-Col. — *Chi la fa l' aspetta.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SOMMARIO — *Nominazioni.* — Impero d' Austria: *deputati gallitziani inquisiti. Volontarii messicani.* — Regno di Sardegna, *Camera dei deputati: tornata dell' 8 novembre: seguito della discussione sulla proposta sospensiva Ferraris, discussione sul progetto di legge concernente il trasferimento del Governo, discorso del sig. Visconti-Venosta. Seduta del 9: seguito della stessa discussione; discorso dei signori Bon-Compagni e La Porta. Ordine del giorno presentato alla Camera. Rinunzia a stipendii. Commento del* Diritto *sul dispaccio del Lamarmora. La situazione a Torino. Carteggio della* Gazzetta di Milano. *Sequestri di giornali. Arresto.* — Francia, *il sig. di Recurlot. Articolo della* France. *La situazione del sig. Nigra.* — Germania, *varie notizie.* — Notizie Recentissime. *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — L' 11 novembre 1864.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
11 novemb. – 6 a.	338''', 29	3°, 2	1°, 8	53	Nuvoloso	E.°		6 ant. 9	Dalle 6 ant. dell' 11 novemb. alle 6 a. del 12: Temp. mass. 7°, 7; min. 3°, 2
2 p.	337, 70	5, 4	4, 0	54	Pioggia	E. N. E.°	1''',67	6 pom. 7	Età della luna: giorni 12.
10 p.	337, 80	5 5	5 0	56	Nuvoloso	E. N. E.			Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 5435. **Avviso.** (3. pubb.)

Si reca a pubblica notizia per norma di chi ama far raccolta di francobolli, da lettere e da gazzette, non che di sopraccoperte timbrate, che, nel Depositorio centrale presso l'I. R. Ministero del commercio, trovasi, ad eccezione dei francobolli italiani da 4 e da 10 soldi, oramai tutti consumati, una conveniente scorta d'ogni specie di tale materiale, della qualità stata posta fuori d'uso col 1.° giugno p. p., e che per averne basta rivolgere le domande alla più vicina Direzione delle Poste, verso corrispondente pagamento al valor nominale.

Tanto con riferimento al Dispaccio 19 ottobre p. p., N. 13322-3226 del prelato Ministero.

Dall'I. R. Direzione delle Poste lomb.-venete, Venezia li 7 novembre 1864.

Per l'I. R. Direttore delle Poste lomb.-venete
Il Segretario Claviers.

N. 101 SENTENZA DI I. ISTANZA. (3. pubb.)

Per parte dell'I. R. Giudicatura prov. di finanza in Venezia, in causa della procedura incoata in confronto di Ventura Carlo, detto Barba, del fu Andrea, barcaiuolo di Mestre, quale imputato come dalle descrizioni del fatto, 11, 26 e 27 settembre 1863, chiuse il 31 gennaio 1864, si dichiara.

Contro Ventura Carlo, detto Barba

1.° È colpevole per §§ 185 e 222 della legge penale di finanza, quale autore di contrabbando temerario per reiterazione commesso l'11 settembre 1863, mediante illegale importazione nel territorio doganale di libb. 24 zucchero raffinato, aggravato di dazio di fior 3 16.

2.° Viene condannato in forza del § 204 della legge stessa alla multa di fior. 31 : 60, corrispondente a dieci volte il dazio d'importazione.

3.° È pure colpevole quale autore di contrabbando temerario per reiterazione come sopra, commesso il 26 settembre suddetto, mediante illegale importazione di libb. 13 zucchero raffinato avente il dazio di fior 1 71

4.° Viene condannato pure alla multa del decuplo di esso dazio in fior 17 10.

5.° È finalmente colpevole quale autore del contrabbando temerario per reiterazione commesso il 27 settembre stesso anno mediante illegale importazione di altre libb. 20 zucchero raffinato soggetto al dazio di fior 2 63.

6.° Viene anche per questo fatto condannato alla multa di fior 26 30 decuplo del dazio.

7.° Per la reiterazione poi viene a sensi dei §§ 223 247, 248, 77 della citata legge pen. di finanza condannato all'arresto rigoroso di giorni 15, ed inoltre allo sfratto dal circondario confinante per sei mesi, alla sorveglianza di polizia per un anno, e alla pubblicazione del nome.

8.° Non gli incombe rifusione di spese processuali.

9.° Le merci fermate od il loro valore, garantiscono per le multe pronunciate colla presente sentenza

10.° Qualora le multe stesse nel complessivo importo di fior 75 non potessero venir realizzate in tutto od in parte in modo legale sulle sostanze e sui redditi di Carlo Ventura, gli si infliggerà, a termini dei §§ 116 e 119 della legge penale di finanza l'arresto semplice di giorni 11, in tutto od in parte, in proporzione dell'importo non realizzabile.

Contro la presente sentenza potrà insinuarsi l'appellazione e la domanda per grazia da consegnarsi a questa I. R. Giudicatura di finanza entro 30 giorni da quello dell'intimazione.

Così concluso.

Dall'I. R. Giudicatura prov. di finanza,
Venezia, 26 febbraio 1864.
L'I. R. Preside, F Grassi.

N. 1071. CIRCOLARE. (3. pubb.)

Dall'I. R. Tribunale prov. in Padova venne avviata la speciale inquisizione con arresto, in confronto di Claudio Finzi del fu Leone Mosè, negoziante, ora domiciliato in Padova, sulla di cui sostanza venne già aperto il concorso dei creditori, quale legalmente indiziato del crimine di truffa contemplato dai §§ 197 e 199 Cod. pen., punibile giusta il successivo § 203.

Essendosi il Finzi assentato e rimanendo latitante, s'invitano tutte le Autorità di sicurezza e la forza armata a procedere al di lui arresto e traduzione nelle carceri di questo Tribunale.

Descrizione personale del Finzi.

Età di anni 24, statura alta, complessione robusta, colorito buono, capelli e mustacchi castagni, vestito signorilmente

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Padova, 20 ottobre 1864.
Il Presidente Heufler.

N. 1500. AVVISO. (3. pubb.)

Caduto deserto anche il secondo esperimento d'asta per la delibera dell'impresa del trasporto sali istriani nel Veneto durante il periodo 1.° novembre 1864 a 31 dicembre 1865, si rende noto che nel locale di propria residenza sulle Zattere al civ. N. 276 l'Agenzia terrà all'uopo altro esperimento nella giornata 22 novembre corr., dalle ore 11 antim. fino alle ore 2 pom.

Anche questo esperimento avrà luogo, dietro i patti e condizioni tutte portate dal capitolato ed Avviso d'asta 20 settembre p. orso, N. 1280, e dal posteriore Avviso 10 ottobre successivo, N. 1358, con questa modificazione però, che in seguito al Decreto dell'I. R. Prefettura delle finanze N. 19343-2654, 2 novembre corr., l'asta verrà aperta sui seguenti dati fiscali:

dall'Istria a Venezia per quintale	soldi	15
da Venezia a Nogaro	» »	20
dall'Istria a Nogaro	» »	15

rimanendo la delibera vincolata sempre all'approvazione Superiore.

Dall'I. R. Agenzia degli empori dei sali,
Venezia, 4 novembre 1864
L'I. R. Dirigente, G. Basadonna.

N. 10382. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Nel giorno 6 di dicembre 1864, dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo presso di questa Intendenza un esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente, salva la Superiore approvazione, i lavori di ampliamento e riduzione dei locali servienti agli usi della locale Cassa di finanza, secondo il progetto 6 giugno 1862 dell'I. R. Ufficio delle Pubbliche Costruzioni ed alle pubblicate condizioni.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di venerdì 11 novembre, N. 256)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Rovigo, 1.° novembre 1864.
L'I. R. Consigl. Intendente, Michielini.

AVVISI DIVERSI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI. 1090

Si è pubblicato a Verona dalla Tipografia Rossi:

LA RUPE DEGLI AMANTI

(**TRADIZIONE SPAGNUOLA**)

poemetto in quattro canti di **MARCO LANZA.**

Per **Venezia**, trovasi vendibile alla **Libreria Münster,** al prezzo di **Soldi 25.**

N. 6558 VII-5. 1089

AVVISO DI CONCORSO.

Dovendosi tuttavolta provvedere alla nomina stabile dei medici-chirurgi, delle Condotte di nuova sistemazione:

Di Candide con numero 3,400 abitanti, e verso l'onorario di fiorini 700,

Dei due Comuni consorziali di S. Stefano e S. Pietro con N. 3 800 abitanti, e verso l'onorario di fiorini 1000 aventi la massima parte diritto alla cura gratuita se ne apre il concorso a tutto 31 novembre p. v., e gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze a questo protocollo debitamente corredate, a termini dell'arciducale Statuto 31 dicembre 1858 e verso gli obblighi dal medesimo contemplati, e come dai Capitolati presso questo Ufficio ostensibili.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale,
Auronzo, 30 ottobre 1864.

N. 4721 1091

Provincia di Vicenza — Distretto di Thiene.
L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA

È aperto il concorso a tutto il corrente mese, alla Condotta medico-chirurgo-ostetrica del consorziati Comuni di Calvene e Lugo, aventi una popolazione povera di 2,800 anime, stante la maggior parte in monte e buone, con un onorario annuo di fior 595, ed indennizzo pel cavallo di fior 205, e colla residenza nel centro di Lugo

Il servizio è vincolato allo Statuto 31 dicembre 1858, la nomina ai rispettivi Consigli.

Thiene, 7 novembre 1864.
L'I. R. Commissario distrettuale,
Cacciavillani.

La Prepositura dell'Istituto degli Esposti di Venezia
RENDE NOTO:

Che in seguito alla autorizzazione impartita dall'inclita Congregazione centrale col suo ossequiato Decreto 21 ottobre decorso, N. 6023 nel giorno 24 corrente, alle ore 10 di mattina, avrà luogo presso l'Ufficio di questa Direzione esperimento di pubblica asta per deliberare al miglior offerente la novennale manutenzione dei tetti e spazzatura dei cammini di questo Istituto, sul dato fiscale di fiorini 2 907 27, fermi nel resto tutti gli altri obblighi e condizioni contemplate dall'odierno avviso d'asta, ed analogo Capitolato d'appalto.

Venezia, 4 novembre 1864
Il medico Direttore,
Domenico dott. Nardo.
1086 *L'Amministratore,* Calfi.

N. 981-513 A. 1092

La Direzione ed amministrazione dell'Istituto centrale degli Esposti in Padova

AVVISA

Dovendo la suddetta Direzione ed Amministrazione, come rappresentante la *Commissaria Genovese* divenire alla distribuzione delle grazie per dotazione, istituita dal testatore Francesco Genovese, a benefizio di quattro donzelle discendenti da Genovese Gramoliero Pietro e Nicolò Gramoliero ed in mancanza di queste, a quattro figlie nobili di Padova, si porta a comune notizia, che al protocollo di detto Istituto saranno ricevute a tutto il mese di novembre del corrente anno, le relative domande, a cui le aspiranti dovranno unire le autentiche fedi battesimali quelle de buoni costumi, religiosa condotta, della prossimità al [illegible] trare legittimo matrimonio, col corredo in quanto alle nobili d'atto regolare, comprovante tale qualità, ed in quanto alle discendenti da detti stipiti, coll'aggiunta dell'albero genealogico documentato giustificante la legittima loro derivazione.

Tutte le donzelle pertanto che trovansi comprese nei preaccennati due casi, restano avvertite, che spirato il termine sopra fissato, e perentorio, senza che n'abbiano prodotte le istanze loro, corredate dagli indicati recapiti (i quali per le donzelle non comprovate miserabili, dovranno essere in carta con bollo), avranno ad imputare alla negligenza loro la assoluta esclusione dalla concorrenza per corrente anno e riterranno del pari d'essere decadute dal benefizio di conseguire l'effetto della grazia ottenuta, se entro il mese di novembre del prossimo venturo anno, non sarà seguito il matrimonio loro, nelle forme regolari dalle vigenti leggi prescritte.

Il medico Direttore,
Maggioni dott. Gaetano.
L'Amministratore cassiere,
Laghi dott. Antonio.

N. 7071. 1102

LA CONGREGAZIONE DI CARITA' DI VENEZIA

Avvisa:

Dovendo procedere alla fornitura del pane e delle farine occorrenti nell'anno 1865 agli Istituti di beneficenza, posti sotto la sua amministrazione,

RENDE NOTO:

Che le offerte, a schede segrete, saranno accettate al suo protocollo fino alle ore 4 pom. del lunedì 28 corrente e che gli aspiranti in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 antim. alle 3 pom. potranno prendere conoscenza delle condizioni di asta e della fornitura, mediante ispezione presso l'Ufizio di Economato, dell'avviso e del Capitolato relativo.

Venezia, 8 novembre 1864
Il Presidente,
Co. Pier Girolamo Venier.

SOCIETA'
VENETA MONTANISTICA.

La Direzione della Società veneta montanistica, ha l'onore d'invitare i signori Azionisti all'annua convocazione generale ordinaria, che verrà tenuta alle ore undici antimeridiane precise del giorno di giovedì 15 dicembre p. v., in una delle sale annesse al Teatro la *Fenice*, cortesemente conceduta da quella onorevole Presidenza a quest'uopo.

I signori Azionisti possono pigliare parte alla convocazione, o intervenendovi personalmente, o per via di procura affidata ad altro azionista.

I seguenti saranno gli argomenti delle discussioni e delle deliberazioni sociali

1.° Rapporto della Direzione intorno l'amministrazione della Società, da 1.° gennaio a 31 dicembre 1863.

2.° Approvazione del bilancio riferibile all'epoca medesima.

3.° Informazioni e proposte della Direzione intorno i singoli possedimenti della Società, ed il suo stato in generale,

4.° Comunicazione di una lettera di alcuni Azionisti alla Direzione,

5.° Elezione di un direttore in sostituzione dell'anziano di nomina,

6.° Elezione di due o più direttori a completare il prescritto numero di cinque

7.° Elezione di uno o più deputati in sostituzione dell'anziano di nomina, e di quegli altri che per qualsivoglia motivo cessassero da quelle funzioni;

8.° Elezione dei revisori dei conti.

Venezia, 8 novembre 1864.
1096 LA DIREZIONE.

1099

IL MEDICO DENTISTA DOTT. GRIFF

Membro della Facoltà medica di Vienna, abita in Campo a S. Moisè, **N. 1456.**

Consulti: per le **malattie dei denti e della bocca**; tutte le operazioni dentali, come, il **pulire, limare, piombare** con oro ecc. e la collocazione delle **dentiere artificiali**, hanno luogo dalle ore 11 alle 2 pom.

1098

La Ditta Luigi Zennaro di Venezia, in Campo S. Salvatore, ha l'onore di prevenire il pubblico, che presso di essa, la Casa H. D. Daniel di Berlino, ha costituito:

ESCLUSIVO E SOLO IL DEPOSITO
DI MANTELLI DI SORTE PER SIGNORE.

Avvisa del pari che assumerà commissioni in tali generi, anche per qualità fine, e di velluto di seta.

Di tal maniera ha il conforto di offrire in quest'anno uno straordinario assortimento negli oggetti predetti ed inoltre di presentare nel proprio Stabilimento una notabile quantità di articoli da stagione invernale e specialmente in **Tappeti, vestiti fatti da uomo, stoffe per abiti da signore manifatture varie chincaglie, terraglie inglesi, e mobili in sorte,** ecc., ecc., il tutto a prezzo INALTERABILMENTE FISSO.

Venezia, 12 novembre 1864

1103

STRALCIO DI TELE.

Il proprietario del negozio telerie all'Ascensione vicino al cappellaio al N. 1229 termina questo esercizio inalterabilmente colla fine del prossimo dicembre, e avendo ricevuto di recente un bellissimo assortimento di telerie puro lino della Germania, Belgio ed Irlanda con autorizzazione di smerciale al puro costo di fabbrica, ne avvisa i molti suoi P. T. avventori, e capi di famiglia, acciocchè approfittino di questa favorevole circostanza, onde ottenere buona merce, a buon patto da stelare qualunque concorrenza

Tela casalina di braccia 35, a fior. 10 la pezza.
Tela casalina a soldi 37, il braccio.
Tela crimegrey braccia 42 a fior 15 la pezza
Tela bianca di Germania, Belgio e Irlanda, da soldi 40 a 70 il braccio.

Fazzoletti tela bianchi, da fior. 2.25 a fior 6. la dozzina.

Fazzoletti Battista con iscatole eleganti, da fior. 4 a fior 7 la dozzina.

Fazzoletti Battista con fasce stampate, a fior. 5 e mezzo la dozzina.

Fazzoletti colorati da fior 3 ½ a fior 7 ½.

Fornimento da tavola da 6 e 18 persone, da fior. 5 ½ a fior 25

Tovagliata da soldi 32 a 50 il braccio.

Vi sono pure salviette, asciugamani, intima da stramazzo, tela da cucire, piquets e fustagni col pelo, mussole e calze, il tutto a prezzi convenienti.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
CON FOSFATO FERROSO.

Preparazione del Chimico **A. Zanetti**, *di Milano fregiato della Medaglia d'incoraggiamento dell'Accademia fisio-medico statistica*

Quest'Olio viene assai bene tollerato dagli adulti e dai fanciulli, anco i più delicati e sensibili. In breve migliora la nutrizione e rinfranca le costituzioni anche le più deboli. Arresta e corregge ne' bambini i vizii rachitici e la discrasia scrofolosa, e massime poi vale nelle oftalmie. Esso opera superiormente in tutti quei casi, in cui l'**Olio di Fegato di Merluzzo** e i **preparati ferruginosi** riescono vantaggiosi, spiegando più pronti i suoi effetti di quanto operano separatamente i detti farmaci. *(Gazzetta Med. Italiana Lomb.* N. 19, 1863.)

Depositi: VENEZIA, Pivetta, TRIESTE, Zanetti, PADOVA, Dell'Angelo, UDINE, Bellino, VERONA, Galvani e Frinzi, MANTOVA, Zani. 1109

Avviso interessante.

Per quelle famiglie che desiderassero di ben collocare i loro ragazzi in questa città, allo scopo specialmente di far loro percorrere il corso degli studii ginnasiali, il sottoscritto offre opportunamente alloggio, dozzina, ripetizione ed assidua sorveglianza, dietro modicissima annua corrisponsione

Promette pertanto di avere ogni premura pel maggiore vantaggio dei giovani, che venissero alla sua cura affidati e perchè specialmente ritrar possano dalla educazione il migliore profitto desiderabile. Si lusinga quindi il sottoscritto che non lieve sarà il numero di quelli, i quali si compiaceranno di approfittarne.

Padova, Via Patriarcato N. 803,
il 30 ottobre 1864.
1088 Angelo Mandruzzato.

1047

Avviso interessante.

La fabbrica Stuoie, di ADELINA RIVA, che esisteva in Calle dei Fabbri, al N. 910, è traslocata a S. Giovanni Grisostomo, in Calle Ca' Dolfin, al N. 5661, ove tiene un assortimento di Tappeti di brulla, Stuoie di Milano, Bologna, ecc., nonchè Stuoie, Storini di brulla e pavera, anche a prezzi della Casa d'industria.

Pillole Gastro-achilleiche
con Diastasi animale

PREPARATE NEL LABORATORIO CHIMICO
DELLA FARMACIA ZANON
IN BELLUNO.

Queste Pillole contengono la **Gasterasi**, fermento dissolvente i cibi albuminoidi (carne, uova, latte ecc.) la **Diastasi animale**, altro trasformatore delle sostanze **amidacee** (pane, riso, ecc.), l'**Achilleina** e l'**Acido Achilleico**, principii immediati dell'Assenzio Umbellifero del M. Serva, altissimi come tonici, corroboranti ecc. Questi principii costituiscono un rimedio ad ogni altro superiore per ottenere una pronta e facile digestione di ogni sorta di cibi, per eccitare l'appetito, corroborare lo stomaco, e distruggere tutti i gravi disturbi che conseguono alle digestioni tarde e penose, rimettendo la nutrizione.

Ogni vasetto è accompagnato da istruzione, e contiene 25 pillole al prezzo di **soldi 80.**

È accordato uno sconto ai soli signori farmacisti che dirigeranno le loro domande, alla Farmacia ZANON in *Belluno.*

Trovansi vendibili presso i signori farmacisti in *Bassano*, Chemin, *Belluno*, Locatelli, *Ceneda*, Renier, *Feltre* Bizzarini, *Legnago*, Valeri, *Mirano*, Gherardi, *Oderzo*, Cinotti, Dismutti, *Padova* Tonolini, *Pordenone*, Roviglio, *Serravalle*, De Stefani, *Treviso*, Fracchia, *Udine*, Filipuzzi, *Venezia*, Ongarato, Galvani, Pivetta, Pozzetto, Maggioni *Verona*, Ferriani, *Vicenza*, Valeri *Mantova*, Rigatelli, e nelle principali Farmacie d'Italia 705

BEAUFRE E FAIDO
FABBRICATORI DI APPARECCHI A GAS
pompe, Watercloset, Macchine per incendio, modello pompieri di Parigi
CON FONDERIA DI METALLI
Venezia, Fondamenta dell'Osmarin. 746

1069

GRAN DEPOSITO
BUDELLI DI FIANDRA
MANICHE E VESCICHETTE
DI ENRICO LUCARDI DI VIENNA.

In *Vicenza,* da Isidoro Meneghini.
In *Padova,* da Giovanni Bonatti.
In *Treviso,* da Vincenzo Dall'Acqua.
In *Castelfranco,* da Angelo Bordignon.

Al 1.° dicembre 1864
succede la 3.ª estrazione
DELLA GRANDIOSA
LOTTERIA DELLO STATO
DELL'ANNO 1864
dotata di vincite vistose, cioè:

di Fiorini 250,000, 220,000, 200,000, 150,000, 50,000, 25,000, 20,000, 15.000, 10,000, 5000, 2000, 1000, 500, 400, 135

I Viglietti di questa grande Lotteria si vendono tanto in **originale** al ristretto prezzo di giornata, quanto in rate **trimestrali, bimensili e mensili**, a **fior. 10** v. a. la rata, per interi da **fior. 100**, e **fior. 5** v. a. la rata, per mezzi da **fior. 50.**

Si vendono anche **promesse**, col bollo relativo, a **fior. 1 : 50** v. a., da fior. 50, e **fiorini 2 : 50,** da fior. 100.

EDOARDO LEIS
S. Marco, ai Leoni, N. 303.

Le commissioni della terraferma si eseguiscono prontamente; lettere e gruppi affrancati, programmi *gratis.* 1045

DA AFFITTARSI 1075

La Farmacia eredi Crico, di Noventa di Piave, Distretto di S. Donà. È sola nel Comune, con circa 5000 abitanti.

Rivolgersi al sig. Giacomo Crico per le opportune spiegazioni in proposito.

BIBLIOTECA CIRCOLANTE
DI GIUSTO EBHARDT
Venezia, Calle dei Fuseri, Numero 4355.

15,000 VOLUMI
A DISPOSIZIONE DI CHI PAGA MENSILMENTE FRANCHI TRE.

Abbuonamento annuo, soltanto Fr. 24: Deposito, Fr. 5.

Libri italiani, francesi, inglesi e tedeschi; il cambio dei libri ha luogo ogni giorno a piacere dei lettori, ad eccezione però delle feste. La Biblioteca sarà provvista delle ultime novità 270

09[illegible]

SOCIETÀ DI MUTUA ASSICURAZIONE
CONTRO I DANNI
DELLA GRANDINE E DEL FUOCO
Per le Provincie venete e territorio lombardo aggregatovi.

Le favorevoli risultanze dello stato economico della Società nella gestione 1864, mentre si pongono in grado di effettuare il saldo delle proprie passività, hanno dato motivo, nell'adunanza del Consiglio centrale, tenutosi in Venezia il 4 e 5 novembre p. p., alla deliberazione, **non occorrere in quest'anno l'esigenza delle Cambiali rilasciate dai Soci a fondo di II.ª garanzia.** Oltre a ciò, venne pure dall'adunanza stessa riconosciuta **la possibilità di pagare ai Soci dell'Esercizio 1860 una parte del residuo loro credito, usando, a sensi della delibera 21 marzo p. p., un terzo del civanzo sociale.**

In quanto alle Cambiali di seconda garanzia, lo scrivente invita coloro che volessero ritirarle a presentarsi agli Uffici delle Direzioni provinciali, presso cui stipularono i contratti d'assicurazione, entro il venturo mese di dicembre, con avvertenza che, scorso questo termine, verranno le medesime distrutte alla presenza dei rispettivi Consigli d'Amministrazione.

Intorno all'aliquota procentuale da corrispondersi a' Soci creditori dell'Esercizio 1860 ed all'epoca in cui ne potrà essere verificato il pagamento, si riserva lo scrivente di darne informazione con apposito Avviso.

Verona, 8 novembre 1864.

Il Direttore centrale,
G. Ingegnere Da-Lisca.

ATTI GIUDIZIARII.

Al N. 9071 a 64. Unica pubb.
AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in seguito ad invito del pertuto dal nuovo Codice di commercio, si presentarono ad inscrivere le loro Ditte nel Registro delle firme singole ed in quello delle sociali, i qui sotto indicati:

Ditte inscritte nel Registro delle firme singole.

1. Poiacco Giacomo, negozio manifatture, lane e cotone in Padova.

2. De Nicoli Antonio, albergatore in Padova.

3. Bedin Filippo, negozio di pizzicagnolo e merci in via Nuova [illegible].

4. Gus'e Lodovico Stabilimento di mobili in Verona.

Ditte inscritte nel Registro delle firme sociali.

1. Sacchi Antonio e fratelli, negozio di casolineria e macelleria in Piazzola e Campo S. Martino.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 2 novembre 1864.
Il Presidente, Heufler.
Carato Dir.

N. 7086. 1. pubb.
EDITTO

Si fa noto, che in questo Sala Pretoriale nei giorni 7, 14 e 21 p. v. dicembre, dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nell'ufficio dell'Amministrazione dei Beni rustici forensi della Provincia di Verona, si procederà all'incanto del sotto descritto stabile, a pregiudizio di Gustavo Feria di Lazise, alle condizioni sopra esposte del seguente

Capitolato d'asta.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 0 42, importa fiorini 2 67 di n. valuta a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare un importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà all'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

Descrizione
del fondo da subastarsi.

Orto situato nel Comune censuario di Lazise al N. [illegible] di mappa 86, di pert. cens. 0 . 12, e colla rendita di L. 0 . 42

Dall'I. R. Pretura,
Bardolino, 3 novembre 1864.
Il Pretore, Ceni [illegible]
Gambillo Canc.

N. 9066. 1. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che l'asta degli stabili di cui l'Editto 26 agosto 1864, N. 7776, avrà luogo dinanzi questa R. Pretura nei giorni 2, 7 e 9 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., sotto le condizioni inserite nell'Editto stesso e pubblicato nel Supplemento alla Gazzetta Uffiziale di Venezia N. 191 del 26 agosto p. p., e nella Gazzetta Veneta ai NN. 218, 219 dell'anno stesso.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta medesima.

Dall'I. R. Pretura,
Chioggia, 26 ottobre 1864.
Il Pretore, Mecati
[illegible] Canc.

N. 10857 a 64 1. pubb.
EDITTO

L'I. R. Pretura di Pordenone avvisa che sopra istanza della I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta in nome della I. R. Intendenza di Finanza in Udine, ha fissato il di 17 dicembre p. v. dalle ore 10 alle 1 pom. pel quarto esperimento d'asta da tenersi a mezzo di apposita Commissione nella Sala delle udienze di questa Pretura per la vendita a qualunque prezzo dei fondi sotto descritti del valore censuario di fior. 2050 fermo del resto le altre condizioni esposte nell'Editto 13 febbraio 1864 N. 1117, inserito nel Foglio Uffiziale di Venezia nei gi rni 14, 16, 18 marzo p. p. ai NN. 31, 32 e 37, colla sola aggiunta però che la parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2, in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera però in quanto e sino fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata la proprietà degli stabili suddetti, dichiarandosi in tal caso, [illegible] e [illegible] a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella somma di questo due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Descrizione
dei beni da subastarsi.

In Provincia di Udine, Distretto di Pordenone, Comune di Prata.

Arat. arb. vit. al mappale N. 1332 di pert. cens. 5 . 66, colla rendita cens. di a. L. 9 . 21

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo Pretoreo nei soliti luoghi di questa città, nel Comune di Prata ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pordenone, 18 settembre 1864.
Il Pretore, G. Nardi.
Zandonella.

N. 4596. 2. pubb.
EDITTO.

Si fa noto, che presso questa Pretura sopra requisitoria di quella Urbana di Mantova nei giorni 30 novembre, 7 e 14 dicembre p. f., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si procederà da apposita Commissione al triplice esperimento d'asta per la vendita esecutiva giudiziale degli immobili sotto descritti ed alle condizioni seguenti, ad istanza dell'eredità di Giovanni Cornelini e minori di lui figli, rappresentati dal curatore avvocato dott. Bassolo ed in confronto di Egidio Giovanni Turrina fu Giovanni di Quistello di Motteggiana in questo Distretto.

Condizioni.

I. Si terrà l'asta separatamente per ciascuno dei due Lotti tanto per ambedue insieme e la delibera sarà fatta all'optante per ambedue i Lotti qualora l'offerta fosse superiore alle parziali

II. Nessuno ad eccezione della parte procedente, sarà ammesso ad offrire all'asta senza il previo deposito nelle mani del giudice di fior. 30 v. a. pel I Lotto e di fior. 10 pel II in moneta sonante metallica o con carta di pubblico credito dello Stato al corso del precedente Listino della Gazzetta di Venezia

Tale deposito non verrà restituito se non dopo l'esatto adempimento degli obblighi tutti della delibera

I. Gli stabili vengono posti in vendita nello stato in cui si trovano senza alcuna garanzia e responsabilità del subastante nemmeno per deperimenti eventualmente avvenuti dopo la oppignorazione.

IV. Non si garantisce la regolarità della procedura.

V. Il godimento dello stabile spetterà al deliberatario dal dì della delibera in avanti.

VI. Sul prezzo d'acquisto dedotto dalla somma che saranno pagate in conformità del seguente articolo IX decorrerà l'interesse del 5 per 100 ad anno dal giorno della delibera in avanti, fino al relativo pagamento e l'importo di tale interesse sarà ad ogni anno da computarsi dal dì della delibera depositato in Giudizio a cura e tutte spese del deliberatario. Da tale obbligo di deposito sarà esente il solo procedente voltochè esso stesso addivenga il deliberatario dello stabile subastato.

VII. Nel rapporto del deliberatario il prezzo dovrà consistere in effettivi fiorini di valuta austriaca, e in altra moneta legale d'argento accettabile sia per quantità che per qualità dalle pubbliche Casse, ma sempre esenti menomati da qualunque altra surrogato qualsiasi.

VIII. Sino a che non abbia riportato il Decreto di definitiva aggiudicazione la proprietà il deliberatario non potrà alienare le condizioni dello stabile in modo da diminuirne il valore.

IX. La diminuzione del prezzo dovrà il deliberatario pagare al patrocinatore dell'esecutante e al domicilio di questi entro 8 giorni da quello in cui gli sarà intimato il Decreto di delibera le spese della procedura nella misura in cui saranno liquidate nonchè le imposte e tasse afferenti lo stabile che dal procedente fossero state pagate. Se i Lotti venissero deliberati separatamente tali spese saranno pagate dai deliberatarii in proporzione al rispettivo prezzo di delibera. Egualmente in diminuzione del prezzo dovrà il deliberatario pagare insoluto le pubbliche imposte e le gravezze di qualunque genere afficenti lo stabile stesso che fossero invece arretrate ed ancora insolute.

X. Il residuo prezzo dovrà essere pagato direttamente ai singoli creditori graduati a termini del riparto che verrà emesso.

XI. [illegible] e livello sullo stabile posto in vendita verranno fatte al deliberatario del medesimo le deduzioni di diritto.

XII. Saranno a carico del deliberatario e senza diritto di trattenuta o compenso le imposte sul trasferimento della proprietà, per la voltura censuaria nonchè le tasse, spese ed ogni altro aggravio inerente alla delibera.

Le stesse dicasi delle spese relative alla aggiudicazione in definitiva proprietà, del pagamento delle spese, del prezzo e suoi interessi, nonchè alla cancellazioni ipotecarie.

XIII. Rimane escluso al deliberatario in questo potersi compensare il diritto alla trattenuta del 5 per 100 sugli interessi annui del prezzo, contemplato dal § 21 della Sovrana Patente 11 aprile 1851

XIV. Mancando il deliberatario anche in parte all'esatto adempimento di alcuna delle premesse condizioni, potrà qualunque interessato procedere a tutto rischio e pericolo di quello e giusta il § 431 Giudiziario Regolamento, alla rivendita dello stabile ed inoltre il fatto deposito andrà a favore dei creditori e dello spropriato come pena convenzionale. Anche l'eventuale sopravanzo di prezzo andrà a favore dei creditori inscritti e dello spropriato, e per converso dovrà il deliberatario rifondere ad essi creditori ed espropriato l'eventuale differenza in meno fra il prezzo della stessa e quello della seconda vendita.

XV. Ove il maggior offerente avesse optato per persona da nominarsi dovrà nominarla e nello stesso protocollo d'asta mediante analoga comunicazione al Giudizio entro il giorno successivo a quello dell'asta. Tanto nel uno che nell'altro caso dovrà contemporaneamente dimettere l'analogo ricevuto mandato autenticato. In difetto di tali pratiche si riterrà avere offerto per proprio interesse, e la delibera verrà fatta a lui stesso.

XVI. Quando per terza nominata persona si dovrà dimettere autenticato mandato ad eccezione del caso previsto dal seguente articolo.

XVII. Il curatore della parte procedente potrà in persona e mediante suo incaricato, munito di semplice mandato non autenticato, optare per essa procedente.

Descrizione
degli immobili da vendersi.

Lotto I.

Casa con corte orto e diritto di pozzo posta in pertinenza di Motteggiana in contrada Quistello al comunale N. 364 (o 362) in mappa censuaria di Tornerno con parte dei NN. 61, 62, di pertiche cens. 0 . 37, colla rend. di austr. L. 4 : 74 stimato fior. 218 : 80.

Lotto II.

Pezza di terra arativa con gelsi posta come sopra, denominata l. Quartiere marcata in detta mappa col N. 60 di pert. cens. 4 47, colla rendita di L. 14 : 35, stimata fior. 70.

E così complessivamente stimate fior 288 : 80.

Ambi detti immobili così e come sono più diffusamente descritti nell'atto di stima degli ingegneri Giuseppe Renzi e Luigi Zamboni 19 maggio 1864 protocollato il 28 maggio stesso al Numero 7512

Si affigga ai luoghi di metodo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Villafranca, 4 ottobre 1864.
Il Pretore, Caldiolo
Brusegan, Canc.

N. 9964. 2. pubb.
AVVISO.

È chiuso il concorso dei creditori aperto coll'Editto 9 giugno 1863, N. 3799, sulla sostanza di Giovanni Manea fu Francesco di Thiene.

Dall'I. R. Pretura,
Thiene, 24 ottobre 1864.
Il Pretore, Bortolan.

N. 19530. 3. pubb.
EDITTO.

Si rende noto all'assente Giovanni Marini, che questa Casa d'Industria, rappresentata da questa Congregazione di Carità, produsse l'istanza 10 settembre p. p. Numero 17217, con cui si domanda la lite promossagli con petizione 1.° giugno 1864 N. 10015 dalla Ditta Küber Giuseppe di Venezia per pagamento di fior 779 entro tre giorni, e che per essere ignoto il luogo di sua dimora questo Tribunale sopra nuova istanza 18 corr., N. 19538, gli ha deputato in curatore l'avv. dott. Luigi [illegible] acciò per l'intimazione, ed affinchè lo rappresenti come di ragione e di legge.

Si eccita quindi esso assente a fornire ad esso curatore le credute sue istruzioni e documenti ovvero a destinare e render noto altro procuratore, altrimenti dovrebbe attribuire a sè stesso le conseguenze di sua inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 19 ottobre 1864.
Il cav. Presidente, Fontana
Franchini Dir.

N. 10042. 3. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che con odierno Decreto pari N., per avvenuto componimento coi insinuati creditori, si dichiarò chiuso il concorso sulla sostanza dell'oberato Domenico Stival fu Paolo di [illegible] già aperto coll'Editto 19 febbraio p. p., N. 1483.

Dall'I. R. Pretura,
Conegliano, 31 ottobre 1864.
Il Pretore, Ledini.
Beltrame.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. Tommaso Locatelli, Proprietario e Compilatore.

(*Segue il Supplemento, N. 136.*)

LUNEDÌ 14 NOVEMBRE.

ANNO 1864. – N. 258.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14 70 all'anno, 7.35 al semestre, 3.67 ½ al trimestre. Per la Monarchia fior. in val. austr. 18 90 all'anno, 9 45 al semestre, 4.72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta, soldi austr 10 ½ alla linea, per gli atti giudiziarii soldi austr 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano — Le lettere di reclamo aperte non si affrancano

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

La solenne apertura della sessione del Consiglio dell'Impero, per parte di S. M. I. R. A., avrà luogo lunedì 14 novembre, alle 11 antimer., nella grande sala delle cerimonie dell'I. R. Palazzo di Corte. *(G. Uff. di Vienna.)*

NOTIFICAZIONE.

Essendo comparse in singoli Distretti della parte montuosa del Friuli, delle bande armate, che osano perturbare la pubblica quiete; io infrascritto, qual Comandante delle II. RR. truppe stanziate negli anzidetti Distretti, ebbi da S. E. il signor Comandante dell'armata, generale d'artiglieria cavaliere di Benedek, l'incarico di trattare tanto ogni compartecipazione attiva alla ribellione, quanto tuttociò, che tende ad accrescere le bande insorte, od apprestar loro aiuto, come crimine contro la forza armata dello Stato, di consegnare i rei ai Giudizii militari, proclamando, siccome colla presente proclamo, il GIUDIZIO STATARIO per tutti gli anzidetti crimini.

Verrà pertanto condannato a morte, non solamente ogni membro di bande armate, ma eziandio chiunque, coll'arruolare altri per esse, collo spionare la dislocazione ed i movimenti delle II. RR. truppe, o col somministrare ai sopraccitati malfattori viveri, armi, munizioni, presti loro aiuto in generale, chiunque entri in accordo con esse bande, per recare vantaggio alle medesime, o detrimento alle II. RR. truppe.

Rendo inoltre noto:

I. Che tutte le sentinelle, e pattuglie hanno l'ordine di far fuoco contro chiunque alla loro chiamata non si fermi immediatamente, ma tenti invece di fuggire.

II. Che, per disposizione di S. E. il signor Comandante dell'armata, sarà condonata la pena di morte, ad ogni reo o correo di ribellione, o di aiuto ad essa prestato, il quale si presenti spontaneamente, o venga consegnato dalla popolazione all'Autorità

La presente disposizione, entra in vigore dal momento della sua pubblicazione in tutto il Circondario occupato dalle truppe, da me dipendenti, cioè ne' Distretti di:

SACILE, PORDENONE, MANIAGO, SPILIMBERGO, SAN DANIELE, GEMONA, MOGGIO, TOLMEZZO, AMPEZZO, PIEVE DI CADORE, AURONZO, LONGARONE, BELLUNO, AGORDO, FELTRE, FONZASO, CENEDA E CONEGLIANO.

Udine, 11 novembre 1864.

KRISMANIC, m. p.
I. R. Generale maggiore.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 14 novembre.

(*) Dopo la comunicazione, inserita nel foglio del 9 corrente, relativamente alle bande armate del Friuli, non si ebbero notizie ulteriori, nè di avvenuti incontri colle pattuglie, che pur si continuano, nè d'altre comparse od atti di violenza.

Per la grande distanza fra i luoghi, ove si ritiene possano attualmente aggirarsi le due bande, e per la vastità della montuosa regione, che deve venir perlustrata, vi si trova distribuito un ragguardevole numero di drappelli militari, la cui direzione è centralizzata in un solo Comando, essendo ormai divenuto una operazione propriamente militare l'inseguimento di quelle ciurme.

Per ciò, dal rispettivo I. R. Comandante militare venne emessa apposita Notificazione, relativamente all'attivazione del Giudizio statario militare contro le azioni, che si qualificano come reati a danno della forza militare dello Stato.

Siccome poi una delle due bande si aggira nei monti confinanti colla vallata tirolese della Pusteria, e siccome, inseguiti dalle pattuglie, quei malfattori potrebbero cercare uno scampo verso quella parte, così anche quei varchi furono presidiati da qualche drappello d'I. R. truppa, col rinforzo di volontarii bersaglieri di que' Comuni.

(*) Riproduciamo questo comunicato che non fummo a tempo d'inserire in tutti gli esemplari della Gazzetta di sabato.

Tra le moltiplici cure, che nel Dominio Lombardo-Veneto tengono impegnata l'I. R. Amministrazione d'acque-strade per la regolazione e difesa di tanti fiumi e torrenti, una peculiare attenzione viene attivata dalla località dei froldi Serravalle ed Ostiglia, lungo la sinistra di Po.

Ripetutamente e con ingenti dispendii si è cercato in addietro di premunire quel sito; ma la viziosa condizione dell'argine soggiacente al corso del fiume e l'impeto vorticoso delle acque resero frustranei gli attivati provvedimenti.

Sullo scorcio dell'anno 1863 ed al principio di quello in corso, i sintomi della minaccia si fecero più pronunciati, e grande fu la trepidazione che ne derivò.

Il Governo imperiale ammise tosto nuove e più adatte riparazioni, mediante l'annegamento di materiali artefatti di legno e sasso, e tale opera fu spinta per quanto la stagione e le condizioni lo permisero, in riserva di continuarla appena fosse possibile.

Se non che le piene, che in questi ultimi giorni apportarono ovunque danni più o meno considerevoli, fecero sentire i loro effetti alla linea suindicata.

Tutta la parte difesa col lavoro da ultimo eseguito, con una spesa di circa 100 mila fiorini, e per una tratta di quattro in cinquecento metri di lunghezza, rimase intatta; ma, quando il Po principiava a decrescere, si vide, quaranta metri sotto corrente, all'opera iniziata, dove appunto l'impeto dell'acqua va ora a battere, asportata la golena ed intaccata la scarpa arginale per un'estesa di metri ottanta di lunghezza.

Il pericolo era grave, ed un disastro, che ivi succedesse, minacciava le più funeste conseguenze alle quattro Provincie di Mantova, Verona, Padova e Rovigo, i di cui territorii potevano in parte essere invasi dalle acque, senza contare che, una volta disalveato il fiume, poca o nessuna speranza potrebbesi avere di rimetterlo nel proprio letto. In tanta gravità di pericolo, immediati ed energici mezzi di riparo vennero attivati, facendo accorrere sul luogo, oltre l'ordinario personale tecnico, l'ingegnere in capo della Provincia di Mantova, l'ingegnere dirigente i lavori di straordinario presidio ai froldi Serravalle ed Ostiglia, e lo stesso referente ai fiumi, i quali tutti, spiegando un'alacrità ed abnegazione degna d'encomio, e sussidiati efficacemente dalle Autorità politiche e locali, animate vie più dalla presenza dell'I. R. Delegato provinciale di Mantova, e giovandosi dei materiali e lavoratori, che tutti per ventura erano pronti sul luogo, giunsero felicemente, ad onta dell'imperversare del tempo e della difficoltà del sito, ad allontanare pel momento il temuto disastro ed a preparare i mezzi d'una conveniente resistenza e base per la prosecuzione dell'incominciata stabile difesa, che, permettendolo il fiume, verrà senz'indugio applicata ed estesa, lungo la fronte che ne abbisogna.

L'esito favorevole, così prontamente conseguito, valga a tranquillizzare gli animi delle popolazioni giustamente commossi, e nuova arra di conforto sia per essi l'impegno sin qui dimostrato, e che dimostrerà in appresso l'I. R. Governo, per ridurre in istato di stabile difesa quella sì difficile e compromessa località.

La pietà delle sventure altrui è sterile, se non soccorre, potendo, gli sventurati, ma non è sterile la pietà nell'animo de' popoli veneti, perocchè essi compiangono e soccorrono, e noi facciamo appello alla loro feconda pietà.

La Transilvania è un vasto Dominio dell'Impero, che ha circa due milioni e mezzo di popolo, e a cui tutta Europa debb'essere riconoscente, perchè la spada del suo immortale Mattia Corvino la salvò dalla irruente barbarie degli Ottomani nel decimo quinto secolo. È un paese in molte parti fertile, ma che fu da parecchi anni colpito da terribili disgrazie. Le siccità ripetute ne hanno stremata la prosperità agricola, le ripetute epizoozie ne hanno recata la distruzione de' buoi, delle pecore e de' cavalli, una terribile gragnuola vi ha distrutto il prodotto del vino, risorsa del possidente, e quello del grano turco, principal nutrimento del contadino e del lavoratore; e perchè non mancasse nessun flagello all'infelice paese, ripetute inondazioni ne devastarono le valli e le pianure, aumentando le messi, atterrando abitazioni civili e casggiati rustici, e lasciando un gran numero di famiglie senza tetto e senza pane. Queste piaghe della Transilvania accumularono tali rovine, che il complesso ne fu stimato a nove milioni di fiorini.

I mezzi proprii di quella Provincia non bastano a rimediare a tanti e sì gravi infortunii, e perciò l'eccelso I. R. Ministero di Stato, assecondando i voti della Imperiale Camera Transilvana, ha permesso, con Dispaccio 31 ottobre N. 7081, che fosse fatta una colletta in tutt'i Dominii e in tutte le Provincie dell'Impero, onde soccorrere quelle infelici popolazioni.

Nel Veneto è affidato l'incarico alle rev Curie vescovili di far la colletta nelle rispettive diocesi, le II. RR Delegazioni ne riceveranno i prodotti, e li trasmetteranno a questa I. R. Luogotenenza, che li ricapiterà nelle mani dell'Autorità superiore per la loro distribuzione.

I Transilvani sono anch'essi nostri fratelli; facciamo adunque per essi, ciò che nelle stesse condizioni vorremmo fatto a noi. (Z.)

La *France* prende ad esaminare il dispaccio del generale Lamarmora sul riassunto telegrafico; ed ecco come ne discorre.

« Il generale Lamarmora esprime, per la prima volta, l'opinione del Gabinetto, ch'esso rappresenta Benchè il suo dispaccio, diretto al sig. Nigra, del quale sino ad ora noi non abbiamo che il sunto telegrafico, contenga quella riserva ideale delle forze della civiltà e del progresso, tuttavia esso differisce essenzialmente, per la sua moderazione e pel suo linguaggio veramente politico, dai precedenti documenti della diplomazia italiana.

« L'onorevole presidente del Consiglio non fa più menzione delle aspirazioni nazionali, che per metterle fuori di causa. Esso s'interdice ogni interpretazione, ed accetta la convenzione qual è, dicendo chiarissimamente all'Italia ch'essa deve « gareggiare di lealtà colla Francia. »

« Il punto più importante del dispaccio del sig. Drouyn di Lhuys emerge egualmente nel modo più preciso, dalle dichiarazioni del generale Lamarmora, il quale riconosce che, nel caso di una rivoluzione spontanea a Roma, la Francia riprenderebbe la sua libertà d'azione.

« Bisogna anzitutto osservare che l'intervenzione del generale Lamarmora, presidente del Consiglio, in questa discussione, provocata da alcune radicali differenze d'interpretazione, è un avvenimento considerevole, che pone in seconda linea gl'incidenti anteriori. »

Anche il *Constitutionnel* si sforza di provare che il dispaccio del sig. Nigra concorda assolutamente con quello del sig. Drouyn di Lhuys. « È evidente, ei dice, che quella conformità sussiste intorno a' punti fondamentali. Ma il generale Lamarmora offre una testimonianza ben altrimenti decisiva dell'adesione del Governo italiano all'interpretazione del Governo francese.

« Per tale adesione, l'Italia è legata all'esecuzione pura e semplice della convenzione, e chiude la porta mascherata, che i suoi amici imprudenti volevano lasciare aperta sulla via di Roma.

« Firenze è una capitale definitiva, e non una tappa verso Roma, secondo la formola tanto chiara del quarto punto del dispaccio del 30 ottobre.

« Come dice il nostro onorevole ministro degli affari esteri, è quello un impegno, non solo pel presente, ma anche per l'avvenire; distrutto l'impegno, il contratto sparisce.

« E come guarentigia di quell'impegno, la Francia si riserva di riprendere la sua libertà d'azione. È vero che l'Italia riprende anch'essa la sua; ma nessuno pensa che la libertà d'azione dell'Italia possa giammai essere un pericolo alla nostra potenza od ostacolo alle nostre risoluzioni.

« Il generale Lamarmora ha parlato come uomo, che ha il sentimento profondo dell'alta responsabilità, che gl'impone la tutela dell'onore del suo paese. L'Italia, per cui la Francia ha fatto tanti sacrifizii, e la cui causa è tanto strettamente legata alla nostra influenza, non può crescere se non mediante l'osservanza scrupolosa de' suoi impegni, mentre le sue ambizioni verso Roma sarebbero tanto impolitiche, quanto le sue temerità sarebbero disleali.

« Trattasi di sapere se l'onorevole presidente del Consiglio avrà bastante autorità sul Parlamento per far accettare tale politica. Ma, siano ben convinti a Torino che questo è il solo mezzo per l'Italia di conservare i vantaggi della convenzione. Poichè il non sancirla con quello spirito di equità e di saggia previdenza, che l'ha dettata a Parigi, equivarrebbe a lacerarla. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Leggesi nella *Corrispondenza generale austriaca* del 10: « Le LL. AA. II. RR. l'Arciduca Francesco Carlo e l'Arciduchessa Sofia giungeranno da Ischl a Vienna domani sera, e scenderanno al palazzo imperiale La signora Arciduchessa è ancora assai indisposta per le conse[illegible] settimane; tuttavia, i medici acconsentirono [illegible] ritorno a Vienna. »

Vienna 11 novembre.

La Corte suprema respinse il ricorso di Schuselka, e confermò pienamente la sentenza delle due istanze, con cui egli viene condannato a un mese d'arresto. *(FF. di V.)*

Il *Fremdenb.* ha per dispaccio da Praga 10. « Nell'odierna seduta della Camera di commercio, fu deciso di presentare a S. M. l'Imperatore mediante una deputazione, una supplica per la pronta nomina d'un ministro del commercio e per l'ampliamento della sfera d'azione, ad esso spettante, coll'incorporazione degli affari de' Consolati, delle comunicazioni e della marina mercantile. I membri della deputazione sono Dormitzer, Riccardo Dotzauer, Eduardo Portheim, Schary e Zdekauer. »

Leggesi quanto appresso nella *Gazzetta di Mantova* del 10 settembre:

« Nel punto di mettere in torchio, ci giunse la seguente interessantissima notizia da Cremona.

« Il Ministero dell'interno a Torino ha autorizzato il prefetto della Provincia di Cremona ad aprire trattative coll'Autorità provinciale di Mantova, per possibilmente combinare che la progettata linea ferroviaria da Cremona al confine mantovano venga prolungata fino alla Stazione di Mantova.

« La precorsa notizia delle favorevoli disposizioni delle Autorità austriache a tale riguardo ci conforta a sperare che in breve possano così trovarsi direttamente congiunte le città di Mantova e di Cremona. »

STATO PONTIFICIO

Roma 4 novembre.

La Santità di Nostro Signore, in treno semipubblico, accompagnata dalla sua nobile anticamera, ed avendo seco in carrozza gli em. e rev signori Cardinali Milesi e Caterini, si è portata questa mattina alla venerabile chiesa dei Ss. Ambrogio e Carlo al Corso, ove celebravasi la festa dell'inclito S. Carlo Borromeo, Cardinale di santa romana Chiesa, ed Arcivescovo di Milano.

Sua Beatitudine, vestiti nella sagrestia gli abiti sacri, è entrata nel tempio, ed adorato l'augustissimo Sacramento, in sedia gestatoria è passata al trono, da dove ha assistito alla messa, ch'è stata pontificata dall'em. e rev. sig. Cardinale di Reisach.

Dopo la messa, Sua Santità, deposti i sacri indumenti nella sagrestia, si è degnata di ammettere al bacio del piede i superiori e i soci dell'Arciconfraternita, e gli alunni del Seminario lombardo, che ha stanza nella casa unita alla Chiesa.

Il Santo Padre, rientrato nuovamente nel sacro tempio, è passato a venerare e baciare la reliquia del cuore di S. Carlo, che conservasi nell'altare posto dietro l'abside.

A far gli onori militari, erano schierate sulla piazza truppe francesi e pontificie, coi loro concerti musicali. Il popolo, accorso in folla alla sacra funzione, quando Sua Beatitudine ha lasciata la chiesa, è uscito nei dintorni per fare quelle dimostrazioni, con le quali ha in uso di significare la riverenza e l'affetto, che fortemente nutre pel suo Padre e Sovrano. *(G. di R.)*

Altra del 5 novembre.

Nella Cappella di Sisto IV, al Palazzo apostolico vaticano, questa mattina hanno avuto luogo le esequie per suffragare le anime dei defunti Cardinali di santa romana Chiesa.

La messa è stata pontificata dall'em. e rev. sig. Cardinale Carafa di Traetto, Arcivescovo di Benevento, camerlengo del sacro Collegio. La Santità di Nostro Signore vi ha prestato assistenza in trono, e quindi ha fatta l'assoluzione al tumulo.

Gli em. e rev. signori Cardinali, i Patriarchi, gli Arcivescovi e i Vescovi, il Magistrato romano, e i diversi Collegii dei prelati, sono intervenuti alla sacra espiatoria funzione. *(G. di R.)*

Carteggi da Roma, del 5 novembre, riferiscono che le scorrerie dei briganti aumentano ognor più. Nuovi distaccamenti di soldati pontificii furono spediti ad inseguirli. Il ministro dell'armi ha pubblicato un ordine del giorno sulle ricompense, da lui conferite a quei militari, che rimasero feriti combattendo contro i briganti. *(Havas.)*

REGNO DI SARDEGNA

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 10 novembre.*

(Presidenza Cassinis.)

L'ordine del giorno porta il seguito della discussione sul progetto di legge relativo alla traslazione a Firenze della sede del Governo. La seduta è aperta alle ore 12. Pubblico, al solito, numerosissimo

Cocco. Il termine destinato alla consegna delle schede, relative all'imposta sulla ricchezza mobile, sta per spirare, nè questa operazione ha sembianza di potere essere compita pel 15 del corrente novembre. Domando perciò al Ministero delle finanze che il termine assegnato sia prolungato.

Sella (ministro delle finanze). Studiai la questione dell'interpellante, e giunsi a queste conclusioni: Il regolamento non distingue coloro, che si trovano nel consorzio in cui debbono fare le dichiarazioni, da quelli, che ne sono assenti, è perciò mia intenzione proporre un decreto al Re, acciocchè, per gli assenti, la consegna sia prolungata sino al 30 novembre. Quanto ai presenti al consorzio, non posso sin qui prendere deliberazioni, perchè non sono ancora abbastanza informato circa la distribuzione fatta dagli agenti delle schede relative [illegible] relativamente ai presenti al consorzio, in cui debbono fare le dichiarazioni proprie.

Ferraris. Il regolamento colpisce di multa anche colui che non fa le dichiarazioni, benchè senza colpa sua non abbia ricevuta la scheda!!! Io mi appello alla giustizia del Governo del Re, per chiamare la sua considerazione sopra questo sconcio, e sulla necessità d'una proroga per tutti indistintamente i contribuenti.

Sella (ministro delle finanze). Appena raccolte le informazioni sulla distribuzione delle schede, si prenderà allora una deliberazione definitiva rispetto a tutti i contribuenti. Le informazioni si avranno, per non dire tra poche ore, nei pochi dì che restano.

È approvata l'elezione di Bobbio *(Possa).*

Sineo vuol interpellare i ministri guardasigilli e dell'interno, circa al sequestro dei giornali. L'interpellanza è rimandata dopo la discussione all'ordine del giorno.

Lazzaro (ha la parola sull'ordine del giorno). La convenzione ha diversi aspetti, e secondo il Bon-Compagni, sarebbe quasi una soluzione definitiva della quistione romana; io considero questa convenzione sotto l'aspetto politico. La convenzione può definirsi la sintesi del sistema della scuola, che da quattro anni ha in mano il Governo italiano; essa è un vero *poligono politico.* Due sistemi finora vi erano in Italia rispetto a Roma: il *sistema della rivoluzione*, che lasciava piena libertà rispetto a Roma; il *sistema moderato*, che diceva: andiamo a Roma, ma coi *mezzi morali.* Questi due sistemi si sono sempre fatta reciprocamente guerra dal 1861, in cui venne dichiarata Roma capitale d'Italia, sino a quest'oggi. Allorchè il Durando, preso il concetto della rivoluzione, lo presentò alla Francia, fu censurato dal Minghetti di avere spostata la quistione. Vengo a un fatto degli ultimi giorni: alle diverse interpretazioni, cioè, date dal Governo italiano e dal francese alla convenzione. La franchezza, con cui il Lamarmora parlò alla Francia, commosse anche noi, non avvezzi a lodare il potere. Ebbene, la scuola moderata mostrò timore per quell'atto, ma i suoi timori non si avverarono; prova che dalla Francia si otterrà più, quanto più si mostrerà di fermezza.

Ma io dirò cosa strana. La convenzione è la vera sintesi del voto del 27 marzo 1861! Quel voto era una contraddizione; proclamava un diritto, e negava i mezzi; quindi io non l'ho mai apprezzato. Perciò, se io comprendo che la convenzione sia combattuta da coloro, che siedono in questi banchi *(della sinistra)*, non so comprendere, perchè sia combattuta da coloro, che hanno sempre sostenuta la scuola moderata e i *mezzi morali.* Tuttavia, tolta questa mancanza di logica, io lodo chi con buona intenzione combatte il trattato. Ma, se io considero questo atto come antipolitico, perchè lega l'Italia, io lo accetto pel protocollo al medesimo annesso, perchè questo neutralizza tutti i mali contenuti nel seno della convenzione.

Io credo che ebbero gran torto coloro, che attribuirono le commozioni di questo paese ad altro principio fuorchè ai timori che dalla convenzione fossero rovinati i destini d'Italia. Le annessioni furono sempre da noi combattute; si trattava di popoli, divisi tra di loro da barriere insormontabili, le amministrazioni nelle diverse parti della penisola erano discordi; i popoli italiani non si conoscevano tra di loro; il sistema delle annessioni, in tanta disparità d'interessi, di abitudini, di modi fu esiziale, perchè insinuò l'idea che, invece di fare un'Italia, si volesse annettere le altre Provincie a un'estrema parte della stessa. Questa falsa idea è distrutta dal protocollo, e quanto agl'inconvenienti, contenuti nella convenzione, saranno, dopo due anni, spiegati a modo suo da chi sarà più forte. Quando la corrente del Settentrione concorrerà con la corrente del Mezzodì in un punto centrale, e i popoli s'intenderanno insieme, l'Italia sarà posta sulla via di Roma. Per ciò, votando io il traslocamento a Firenze, non lo voterei se si trattasse d'andare a Napoli, perchè, in questo caso, io vedrei le cose rimaste nello stato di prima Questo trasferimento io l'approvo anche dal punto della rivoluzione, in queste Provincie, il Governo aveva una sede troppo antica, principii troppo conservatori; spostategli la base, e la rivoluzione guadagnerà. Nel mio modo di vedere, adunque e sotto l'aspetto dell'unità, e sotto l'aspetto della libertà, io accetto il traslocamento come vantaggioso, e spero che nessun paese italiano si opporrà a un atto, che non può non fruttare il compimento dei nostri destini: il Piemonte e Torino andranno in questa annessione patriottica avanti a tutte le altre Provincie italiane; io ne sono sicuro; e però la sua gloria sarà tanto più splendida

Lamarmora comunica alla Camera un trattato di commercio e navigazione con la Repubblica di Costarica.

Crispi (per una mozione d'ordine). Affinchè la discussione sia accorciata, pregherei la Camera a lasciar parlare pei primi coloro che hanno presentate proposte, le quali mutano la natura della legge, e appresso parleranno gli altri che non ne hanno ancora presentate; e ciò in virtù dell'articolo 22 del Regolamento.

Mosolino. Mi meraviglio che dalla *sinistra* venga una proposta così strana. Mio caro Crispi *(ilarità generale)*, non è questo il tempo di chiamare in vigore un articolo regolamentare, che andò praticamente in disuso.

Crispi. Io ho in ogni occasione sostenuta l'osservanza della legge.

Presidente. Io ho più volte ricordato l'articolo del Regolamento, e non si volle mai osservare; stimo perciò conveniente che anche per questa volta si lascino andare le cose secondo le iscrizioni

Brofferio (per un fatto personale). Ieri l'onorevole La Porta citò un mio articolo scritto nel 1860, veggendo richiamato in vita quell'articolo, da me dimenticato, do alcune spiegazioni. Io, in quell'articolo, parlava forse un po' troppo forte contro la politica del mio paese; ma allora, essendo il Piemonte forte, io giudicai dire ed anche esagerare i torti della sua politica; ma ora, veggendo il mio paese sotto una grande sventura, io debbo parlare contro coloro, che si volessero valere delle mie parole a danno del medesimo, che tanto fece pel bene d'Italia *(bene!)*; il mio articolo non fu letto tutto, mi permettano di leggere quanto fu taciuto. *(Qui l'oratore legge, ed è applaudito.)*

Ferrari. Noi abbiamo diritto di trasportare la capitale, perchè essa è il principio di vita della nazione, il centro del moto, il punto più fermo della grandezza. Ma quando si trasportano le capitali? Quando si compie una grande rivoluzione, perchè allora tutte le sue comunicazioni prendono altro indirizzo; così fece la Spagna moderna, coll'aver trasportata la capitale a Madrid; così la Russia, col trasportarla a Pietroburgo. Ora abbiamo noi rivoluzioni? Sì, Torino ha preseduto alla rivoluzione italiana, esso ha combattuto nel Settentrione, esso aiutò il Mezzogiorno a risorgere; sotto questo titolo, Torino aveva il diritto di essere capitale più di tutte le altre città italiane

Proclamata l'unità d'Italia, non si parlò più di autonomia, tutti gl'Italiani convennero nella necessità di unificare le leggi, di raccogliere gli impiegati da qualunque Provincia, di trattar tutta la penisola colla stessa misura. Se vi furono lamenti, esagerazioni, accuse, tutti però, e moderati e avanzati, cospirarono all'unità. Quale fu il senso della proclamazione di Roma capitale? Il vero senso si dee raccogliere dalla storia di tre anni; voi non avete preferita Roma per la sua popolazione, inferiore ad altre città d'Italia; voi non avete prescritto questo nome di Roma, che in sè è parola, come un'altra parola, voi avete voluto con quel nome dichiarare, che il temporale, nemico perpetuo della grandezza d'Italia, era da voi condannato a perire. *(Bene.)* Quanti vennero al Governo cominciarono dal professare, con le parole almeno, il discentramento. *(Ilarità.)* Ebbene, questo discentramento si attuò anche contro chi non lo voleva; tutte le città d'Italia, Milano, Napoli, e le altre prosperarono dopo la proclamazione dell'unità: i viveri rincarirono, la mano d'opera rincarì tutto migliorò. *(Ilarità.)* Esaminando il voto del 27 marzo, preso alla lettera, esso vuole che si vada a Roma col principio di non andarvi *(ilarità)*, col principio del non intervento, con l'accordo della Francia, cioè come farebbe un vassallo, a cui si dice dove dee andare, e che cosa dee fare, con la riconciliazione col Papa, vale a dire di Pio IX con Vittorio Emanuele, dei prelati coi deputati, del Sant'Uffizio con la Camera dei conti, degli ambasciatori del Papa con gli ambasciatori dell'Italia. *(Ilarità continua.)* Sì, signori, questo è il senso letterale del vostro voto, 27 marzo. Se allora io avessi dovuto fare un ordine del giorno, avrei detto: « Atteso che Roma è stata sempre il centro di tirannia, e sotto gli antichi, e sotto i Papi, l'Italia ripudia Roma, e si crea ai voti un'altra capitale, se i voti cadranno su Torino, Torino sia la capitale d'Italia. » Sventuratamente, si sono succeduti Ministeri e ministri; Piemontesi e non Piemontesi, cominciarono a vedersi tra loro di mal occhio. Queste animosità s'insinuarono tra le masse, un ordine del Governo si chiamava un ordine di Torino, un ordine piemontese. Vera illusione! Io credo che l'unico modo di eleggere la capitale, sia quello di andare ai voti. Il patriottismo del Piemonte è così grande, che accetterà questa determinazione.

Dopo venti minuti di riposo, l'oratore prosegue. Potrei dire ai ministri: voi avete proposta una legge; a voi la responsabilità, a me il voto. Ma siccome il mio voto è una firma di più al vostro trattato, signori ministri, io considero trattato e protocollo tutto insieme. Si critica la convenzione, perchè ci addossa il debito pontificio, perchè ci allontana per due anni da Roma, perchè rinunzia a Roma. In sostanza, la convenzione è un trattato di annessione, noi sottoscriviamo con una Potenza esterna un trattato d'intervento. Voi considerate il Pontefice come un Principe, ma il Papa non è un Principe come un altro, esso rompe quando vuole la frontiera, entra con libertà nelle nostre chiese, va dovunque ci è un credente. Questo intervento pontificio è feroce, c'invade con una forza invisibile; non possiamo sottoscrivere un trattato di non intervento col Papa, perchè esso ce lo rompe ad ogni momento. (Ilarità.) Ma nella convenzione colla Francia, noi facciamo perire il temporale; noi ci mettiamo sulla via vera per far perire l'intervento papale nelle cose nostre, noi siamo dalla Francia guarentiti a far perire ciò, che essa stessa dopo il 1793, volle rovinare, ma che poi costretta dagli avvenimenti, lasciò sussistere. (Bene!)

Si citano le dichiarazioni diplomatiche; ma a che tante dichiarazioni? La convenzione esclude l'intervento del Papa nelle cose nostre. Le manifestazioni popolari, le armi, la diplomazia faranno osservare la convenzione.

A fronte di queste altissime considerazioni, che c'impone la guerra contro il temporale, tutti i partiti si devono raccogliere. Torino ha fatto prodigi, come Stato piccolo, ma esso non avrebbe mai potuto combattere il potere temporale del Papa, il nemico di tutto il mondo. Anzi il Piemonte, nel mille ottocento quarantotto, voleva raffermarlo questo temporale, voleva rendere più dure le sue catene. Io non critico il Gioberti, ma dico che il Piemonte, che pure fece miracoli, voleva assicurare il temporale; se esso, invece della Francia, fosse andato a Roma nel 48, voi vedete che sarebbe ora della Monarchia di Savoia, salvo che i Re sabaudi non si fossero di nuovo riparati nella loro isola, come avvenne nel secolo passato, quando volevano fare lo stesso giuoco a favore del Papa.

Vengo però al protocollo, salvo nella storia cinese, prima di Cristo, io non ho trovato l'esempio che un Governo abbia mutata capitale sull'istanza d'un'altra Potenza. Da questa parte, bisognerebbe mettere in accusa il Ministero passato, il presente, la convenzione, gli approvatori della convenzione, e gli encomiatori del protocollo. (Ilarità.) Voi ci dite che il tiranno di Francia non ci ha imposto il trattato; ma, prescindendo da questo, io dico, che ciò che salva tutto, è il vantaggio del trattato medesimo. Si possono citare i pericoli futuri; ma, se noi andiamo alle ipotesi, allora non si fa più nulla, bisogna andare avanti con coraggio, si sta al fatto, al presente; l'intervento storico del Papa va a perire col trattato; il fatto è tale in faccia al Papa, al mondo latino, ai protestanti, a tutti: raccogliamo e trafichiamo questo fatto presente. Io credo che i ministri, dicendo: andiamo a Firenze, abbiano proposto un proclama, e che il trasporto a Firenze sarà almeno un gran passo nelle nostre riforme; che la nuova città sarà la città delle amnistie in Italia, e il punto della

Io conchiudo: Ho cominciata la mia vita politica, combattendo il Pontefice; io sono la negazione del Pontefice, per questo, io ho sempre predicata l'alleanza francese, per questo voto il trattato; ma a Firenze sarò il primo amico di Torino. È questa la prima volta, che io voto pel Ministero, e sono felice che, alla testa di questo Ministero, sia il leale generale Lamarmora. Il Re Vittorio Emanuele a Firenze sarà veramente il Re d'Italia. (Bene! bravo!)

Coppino. Respingo la convenzione come contraria al bene del paese, e perchè ci getta in equivoci, da cui più non si uscirà. L'illustre Bon-Compagni, il capo della maggioranza, che tante volte ha in questa Camera sostenute le prerogative della Corona, ieri, dopo avere censurato chi stipulò la traslazione della capitale senza interrogare il Parlamento, disse che avrebbe votato quest'atto, ebbene, dove va, domando io, la dignità del Parlamento, quando si procede con massime di tale natura? (Bene! bravo! a sinistra.)

(Essendoci impossibile il ben afferrare i concetti dell'oratore, stante la sua distanza da noi, e la tenuità estrema di sua voce, procureremo di riferirne staccate le opinioni, per quanto ci riuscirà spillare alla confusa.)

La convenzione, come apparisce dai documenti del Ministero, che la conchiuse, e dell'attuale, non ha un'indole fissa, nè nei suoi autori, nè nei suoi sostenitori. Questa natura ambigua del trattato fece sì, che anche la diplomazia e la stampa esterna fu contrarissima nei giudizii dati della medesima. Quale guarentigia, d'altra parte, viene a noi data dalla Francia intorno all'adempimento delle sue promesse? Ella lascia a sè stessa piena libertà d'azione, secondo la natura delle circostanze, ci permetterà di compiere le aspirazioni nazionali, se questo le aggradirà, si opporrà alle stesse, se l'opporvisi sarà del suo utile. D'altra parte, bisogna ricordarsi che la Francia in questa quistione non si allontanerà mai da quella politica tradizionale, che, salvi momenti di transazione, ha sempre seguita in ordine al temporale.

Drouyn di Lhuys, nella sua Nota a Malaret, dichiara, che la Francia s'indusse finalmente a decidere la sua partenza da Roma, perchè l'Italia rinunziò alle sue pretensioni su Roma, e che questo solo fu il motivo, per cui venne a quella deliberazione. Questo significato risulta ugualmente dalla lettera della convenzione; dopo ciò, io non so perchè sia necessario di cercare il vero pensiero della Francia, o nella stampa officiosa, o nelle Note posteriori; gli atti preparativi e costitutivi della convenzione, sono una dichiarazione espressa delle nostre rinunzie a quanto in altri tempi si proclamò. Ora io domando se quel grande partito italiano, che non rispettò il trattato di Zurigo, perchè vedeva col medesimo abbandonati i Veneti ad una Potenza esterna, sottoscriverà esso, non costretto da disastri guerreschi, ma volontariamente, un trattato, che separa i Romani dall'Italia, e toglie a noi ogni comunicazione coi nostri fratelli? No, chi sottoscrive e vota questo trattato, sottoscrive e vota la condanna di ciò, che nel corso di questi anni fece l'Italia per la sua libertà e per la sua indipendenza. (Bene! bravo! al centro sinistro.)

Si vuol sostenere la convenzione attuale col progetto di Cavour, ma le differenze sono essenziali. Lasciando il numero delle truppe, limitato allora al Papa, dirò solo che nel progetto Cavour non era data altra guarentigia alla Francia, se non la parola dell'Italia, e questa parola fu accettata. (Bene! bravo!) Nel progetto attuale la guarentigia è un peso oneroso, basso, e indegno d'una nazione indipendente. (Bene!) Ma v'ha di peggio: era venuto il momento, in cui l'Imperatore Napoleone conobbe il bisogno di rinforzarsi contro le coalizioni, mediante l'assicurazione di grandi forze: ecco perchè confettò i nostri politici, presentando ai loro occhi un trattato, che, in sostanza, nulla dà a noi, e getta le forze del paese in balìa della Francia.

Ma, se i vantaggi contenuti nella convenzione sono chimerici, questi diventano odiosi, quando portano con se condizioni ignominiose, quale è in essa il trasferimento della capitale. Sì, una capitale si può trasportare, quando ciò è voluto dalle esigenze del paese, e viene fatto da un atto libero della nazione; ma, quando questa traslazione della capitale è imposta dalla volontà esterna, allora essa è un vero smacco.

Il signor Visconti-Venosta disse: Per non accettare la garanzia delle Potenze cattoliche, che sarebbe stata peggiore d'ogni intervento esterno, noi abbiamo creduto assoggettarci alla guarentigia del trasferimento della capitale; ed io rispondo. Nell'alternativa, o di accettare la guarentigia delle Potenze cattoliche, o di sottoporsi a trasferir la capitale sotto la pressione della Francia, io avrei accettata quella offerta, perchè salvava il nostro onore. (Bene! bravo!)

Il Bon-Compagni si appoggiò al non intervento, esplicitamente proclamato dalla convenzione, ebbene, io dico, che le dichiarazioni di non intervento non sono sincere. Tutti gli atti, tutte le spiegazioni date dal Governo francese, ci autorizzano a così interpretare il suo principio di non intervento, come è posto nella convenzione. Si vuole l'alleanza della Francia; ciò va bene, ma a patto che l'alleanza della Francia sia cercata e mantenuta con dignità.

Il resto del discorso è rimandato a domani. Seduta levata alle 5 e 1/4. (*Unità Catt.*)

La *Perseveranza* dell'11 novembre dice quanto segue:

« Dopo i discorsi del Visconti-Venosta e del Bon-Compagni, dopo le dichiarazioni contenute nell'ultimo dispaccio 7 novembre del generale Lamarmora, non sappiamo che utilità possa avere il prolungarsi di un dibattimento, ov'è certo che non s'udranno più cose nuove.

« Abbandonando il campo pratico della legge sul trasferimento, per entrare nel campo vasto e indefinito delle interpretazioni e delle conseguenze possibili della convenzione 15 settembre, la questione diventa tutta di apprezzazioni individuali, le quali è impossibile che possano mutarsi, perchè altre apprezzazioni individuali stanno loro di fronte. »

Leggiamo quanto appresso nel *Diritto*, del 10 novembre:

« Sentiamo che la maggioranza, in un'adunanza tenuta ieri sera, prese la risoluzione di lasciare che la discussione si prolunghi quanto basta, finchè tocchi la parola all'onorevole Mordini.

« Sentiamo anche che alcuni della sinistra, fra' quali si nomina l'onorevole Lazzaro, chiesero di essere ammessi alle riunioni della maggioranza, per mettersi con essa d'accordo nella presente discussione. »

Iersera, 10, la sinistra tenne riunione; ma, non essendosi potuta accordare in una risoluzione, si divise in due parti. A capo dell'una, sta il Crispi, contrario alla legge, a capo dell'altra, il Mordini, favorevole. Il Crispi ha presentato un ordine del giorno, firmato da lui pel primo, e da quelli, che con lui consentono. Parlerà su ciò. (*Stampa.*)

Leggesi nella *Discussione*: « La Commissione sui provvedimenti finanziarii ha tenuto ieri a sera 10, un'altra seduta. Finora gli studii della Commissione procedono d'accordo col ministero. Questa sera la Commissione si raduna nuovamente, invitando ad assistere alla seduta il direttore generale delle Poste. »

Torino 10 novembre.

Si dice con molta insistenza che, essendosi gli Uffici della Camera dichiarati contro la proposta del deputato Sella pel pagamento anticipato d'una rata annuale d'imposta prediale, si sia pensato ad una combinazione colla Banca, la quale sborserebbe la somma, e sarebbe rimborsata col prodotto delle imposte, venendo esonerata dall'obbligo di avere in Cassa il numerario per un terzo dei biglietti circolanti. (*Corr. It.*)

Il progetto di ritenuta sugli stipendii degli impiegati contiene queste disposizioni:

« Art. 1. A cominciare dal 1.° gennaio 1865, gli stipendii, le indennità e i maggiori assegnamenti degl'impiegati civili e militari al servizio dello Stato, così in attività come in aspettativa o in disponibilità, sono sottoposti ad una ritenuta nelle proporzioni seguenti:

Da L.	0	a L.	1200	L. 2	per cento.
Da »	1201	a »	2000	» 3	id.
Da »	2001	a »	3000	» 4	id.
Da »	3001	a »	4000	» 5	id.
Da »	4001	a »	5000	» 6	id.
Da »	5001	a »	6000	» 7	id.
Da »	6001	a »	8000	» 8	id.
Da »	8001		in su	» 10	id.

« Art. 2. Gli stipendii, le indennità e i maggiori assegnamenti superiori a lire 15,000 saranno ridotti del quinto, e poi soggetti alla ritenuta stabilita dall'articolo precedente. »

Leggiamo nel *Giornale della Marina*, del 9 ottobre:

« Ieri, in Genova sbarcava, dalla *Maria Adelaide* il viceammiraglio conte Albini, e disarmava la prima divisione della squadra di evoluzione, assumendo il comando in capo della divisione corazzata, rimasta armata, il contrammiraglio commendatore Vacca, che inalberava la sua bandiera sul *Re d'Italia*.

« Il conte Albini, nel comunicare a tutti i suoi dipendenti il dispaccio ministeriale relativo al disarmo, lo accompagnava con un lungo ordine del giorno, col quale, dopo encomiati nominativamente tutt'i comandanti e capi di servizio, già sotto i suoi ordini, esprimeva agli equipaggi ed uffiziali tutti della squadra la sua piena sodisfazione, per la condotta loro nella lunga stazione fatta a Tunisi. »

Scrivono da Torino, 10 novembre, alla *Gazzetta di Milano*: « Il Granduca ereditario di Russia, che aveva progettato un viaggio a Firenze, parte domani per Nizza, chiamatovi dalla propria madre. — Per ciò che concerne il nostro personale diplomatico, vi dico che corre la voce che il deputato Caracciolo di Bella debba essere nominato nostro ambasciatore a Berlino. »

Altra dell'11 novembre.

Giovedì fu di nuovo sequestrato il *Diritto*.

Leggiamo nel *Corriere di Sardegna*: « Siamo lieti di annunziare che il giorno 2 arrivarono, col vapore da Genova, diversi ingegneri ed altri impiegati addetti al personale della costruzione delle nostre strade ferrate. Speriamo perciò che si voglia davvero por mano ai lavori di queste strade colla maggior possibile alacrità. »

Milano 12 novembre.

È giunto in Milano, e prese alloggio all'*Albergo Reichmann*, il barone Alessandro di Bach, ambasciatore d'Austria presso la Corte di Roma, proveniente da Venezia. (*Persev.*)

Giovedì, verso le ore 3 pomeridiane, in un'osteria a poca distanza da Milano, ha avuto luogo uno scontro alla sciabola fra il signor dott. B... direttore di un giornale genovese, e il sig. dott. C. B..., redattore di un periodico settimanale di Milano. L'esito fu sfavorevole a quest'ultimo, il quale ebbe a riportare una ferita piuttosto lunga all'avambraccio destro, fortunatamente però di pochissima profondità.

La questione, che venne così definita, aveva avuto origine dalle troppo acerbe censure, che il dott. C. B. aveva mosse con un recente articolo al suo confratello, il quale si credette in dovere di domandargli una riparazione.

Il contegno dei duellanti fu quale doveva essere quello di due uomini d'onore. Diremo anzi che il dott. B... si è comportato cavallerescamente.

Scambiate le reciproche spiegazioni, i due giornalisti si lasciarono pienamente riconciliati. (*Lomb.*)

DUE SICILIE

Si legge nel *Giornale della Marina*: « Abbiamo per dispaccio da Siracusa che il 6 corrente ancorava in quel porto il vascello inglese il *Revenge*, e che quanto prima dovevano approdarvi altri due bastimenti della stessa nazione.

« Ci scrivono poi da Messina che il 28 p. p. arrivava in quel porto la pirocorvetta inglese il *Chanticleer*, proveniente da Malta.

« Dicesi che al Consiglio d'ammiragliato trovasi allo studio il nuovo sistema di segnalazione notturna già adottato nella squadra inglese della Manica. »

Leggiamo nella *Patria*: « Rileviamo da un giornale della sera che neppure pel 9 corrente il ricorso di Cipriano La Gala e compagni potè essere discusso dalla Corte di cassazione, stante l'assenza del relatore Pironti, che trovasi a Torino nella Camera elettiva, di cui fa parte. »

Per la fine del mese in corso, si annunzia l'inaugurazione del tronco ferroviario da Foggia a Candela, che correrà per un tratto di 53 chilometri. Credesi che in quel torno di tempo verrà pure inaugurata la ferrovia da Trani a Bari. (*Discus.*)

IMPERO OTTOMANO

MOLDO-VALACCHIA. — *Bucarest 8 novembre.*

Le elezioni pel Consiglio generale sono compiute, il loro risultato è favorevole al Governo. L'opposizione liberale si è astenuta come un sol uomo da qualunque partecipazione alle elezioni. Dicesi che il confine russo sul Pruth verrà fortificato, e che si erigerà una testa di ponte presso Skuleny. (*Wand.*)

FRANCIA

Il *Moniteur* contiene un decreto dell'Imperatore, che nomina il signor Boudet, ministro dell'interno, gran croce dell'Ordine imperiale della Legion d'onore.

L'*Havas-Bullier* ha da Lione, 8 novembre: « Il Re de' Belgi è arrivato stamane alle ore 4 e mezzo, col seguito di dodici persone. S. M. prese alloggio all'*Albergo Grande*. Non v'ebbe nessun ricevimento. »

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 9 novembre.*

La *Provinzial-Correspondenz* crede che vi siano indizii preliminari d'amichevole arrendevolezza federale dell'Austria, nella questione del Lauemburgo. — Oggi al mezzodì il Ministero si radunerà in una seduta, alla quale probabilmente terrà dietro fra breve un Consiglio di Gabinetto. — Riguardo alle truppe di esecuzione nell'Holstein, non ebbero luogo trattative propriamente dette fra la Prussia e l'Austria, e queste sono da attendersi soltanto dopo la ratificazione del trattato di pace. — Dicesi che il Governo prussiano sia risoluto ad accogliere nel trattato coll'Austria la promessa di un futuro accordo doganale. — Brädtrup è partito. — Il barone Bulow, capo della deputazione del Lauemburgo, fu ricevuto ripetutamente da Bismarck. — Secondo la *Börsenzeitung*, le Camere saranno convocate positivamente pe' primi di dicembre. (*FF. di V.*)

CITTÀ LIBERE. — *Amburgo 8 novembre.*

Un carteggio ufficioso da Berlino, del giornale amburghese il *Corrispondente imparziale*, reca: « A Berlino si ha intenzione di ottenere, in ogni congiuntura l'allontanamento delle truppe e de' commissarii federali da' Ducati, le notizie in altro senso debbono essere affatto smentite. La brigata prussiana Kaltez è destinata definitivamente ad occupare l'Holstein. » (*Presse di V.*)

AMERICA

Il solito corrispondente del *Times* scrive da Nuova York, che il Presidente del Sud, sig. Davis, disse in un discorso, pronunciato a Colombia, che, colle forze superiori messe a disposizione dei generali Hood e Beauregard, Sherman non poteva evitare, o una disfatta, o una ritirata disastrosa. Il sig. Wendell Philipps, in un discorso pronunciato all'Istituto di Cooper, denunziò l'amministrazione del sig. Lincoln come incostituzionale e tirannica, e dichiarò che, se il Presidente attuale fosse rieletto grazie al voto del Tennessee, della Luigiana e dell'Arkansas, era dovere delle popolazioni di resistere. (*Stampa.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 14 novembre.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Inutilità della discussione del trattato del 15 settembre. — 2. L'interpretazione uffiziale del Governo sardo della convenzione, e sue conseguenze. — 3. La dichiarazione del Governo sardo rispetto a Roma è un oltraggio. — 4. La tornata dell'11 novembre nella Camera dei deputati a Torino. — 5. La tornata del 12. — 6. I misteri dei franchi-muratori. — 7. Il Consiglio dell'Impero a Vienna.

1. I deputati al Parlamento di Torino, discutendo il progetto di legge sul trasferimento della capitale, discutono pure la convenzione del 15 settembre, malgrado che la Camera, nella tornata dell'8 novembre, abbia respinta la questione pregiudiziale, proposta dal deputato Ferraris. Discutere la convenzione è affatto inutile, essendo già stabilito ch'essa sia, lo voglia o no il Parlamento. Il voto, che respinse la questione pregiudiziale, ha fatto conoscere la forza dei partiti, e si può già prevedere che il progetto di legge del trasferimento della capitale sarà adottato da quattro quinti de' voti.

2. Finalmente conosciamo con certezza la interpretazione uffiziale del Governo piemontese della convenzione del 15 settembre. Le osservazioni scambiate tra i signori Drouyn di Lhuys e Nigra, i dispacci del ministro francese degli affari esteri al sig. di Malaret, e dell'ambasciatore sardo al generale Lamarmora, la dichiarazione netta e precisa del ministro Lanza in Parlamento di Torino, il recente dispaccio del generale Lamarmora a Nigra, bastano a togliere ogni dubbio, e a stabilir la certezza. E qui non parliamo di intendimenti segreti, ma di un pensiero del Governo apertamente dichiarato, e reso pubblico ufficialmente. Questo pensiero possiamo dunque giudicarlo Anzitutto e manifesto, che il Governo sardo non rinunzia alle sue *aspirazioni nazionali*, anzi le afferma e le consacra, esponendole in documenti, che spettano al dominio diplomatico, sebbene non facciano parte dell'atto del 15 settembre. È certo adunque che il Gabinetto di Torino si propone, a scopo delle sue aspirazioni, *la conciliazione tra l'Italia e il Papato sulla base della libera Chiesa in libero Stato.* Per far trionfare la sua politica, egli rinunzia, ben inteso ufficialmente, *ai modi violenti ed alle vie sotterranee*, e si rimette alle sole *forze morali della civiltà e del progresso*, parole tolte dal dispaccio del 30 ottobre p. p. al generale Lamarmora, ministro degli affari esteri, dall'ambasciatore sardo a Parigi, e in parte riprodotte dalla risposta del generale ministro. Ora queste dichiarazioni non possono rassicurare nè il Governo pontificio, nè il mondo cattolico. Si sa quello che si debba intendere per conciliazione tra l'Italia e il Papato, soprattutto quando questa conciliazione debb'essere fondata sul principio delle forze morali della civiltà e del progresso. Questo famoso principio, compreso, come fu sempre, dai Gabinetti che si succedettero a Torino, dopo la guerra del 1859, e applicato alle attuali condizioni della penisola, non può significar altro se non che: Roma e il suo territorio, divenuti parte del *Regno d'Italia*, e il Papa ridotto all'autorità spirituale, che eserciterà come gli sarà possibile, sotto la tutela di Vittorio Emanuele. Se giudichiamo dai discorsi e dagli atti di tutti i ministri italiani, non si può dedurne altro. Roma, essendo stata dichiarata capitale d'Italia da un atto solenne del Parlamento, e quella dichiarazione non essendo stata disdetta, prova, che il Governo sardo aspira a spogliare d'ogni poter temporale la Santa Sede, e che non offre di sottoporsi al Papa nelle cose spirituali, che dopo di averlo ridotto allo stato del Patriarca di Costantinopoli, escludendo i *mezzi violenti e le vie sotterranee*.

3. Se non che, il dire che il Governo sardo vuole acquistar Roma colle sole forze morali della civiltà e del progresso, non è lo stesso che aggiungere ai danni l'oltraggio? Come mai? Il dominio pontificio è dunque un ostacolo alla civiltà, un impedimento al progresso? Lo svolgimento morale e provvidenziale dell'umanità dee dunque produrre la rovina di questa istituzione, che i secoli cristiani hanno fatta, e che la voce di Roma, unita a quella di tutto l'episcopato, ha per così dire consacrata? L'unico modello, che esista sulla terra d'un Governo fondato ne' precetti del Vangelo, dee dunque sparire, affinchè l'uomo tocchi il suo compimento e la sua perfezione civile? Si direbbe, stando al Governo sardo, che il Vangelo non può servir di norma alle relazioni sociali, e che tutt'al più giova alla comunità domestica! E non solo sono un oltraggio le dichiarazioni del Governo sardo rispetto alla Santa Sede, ma costituiscono un fatto nuovo ed inaudito. E quando mai si è veduto in piena pace un Governo attaccare l'esistenza d'un altro Governo, in nome del progresso e della civiltà? Che vi sia contrasto e guerra tra due Stati a motivo di opposti interessi, ciò si comprende; ma che si faccia formale accusa contro lo stesso principio d'un Governo regolare riconosciuto da tutta Europa, ed autore della civiltà europea; che si tenti la distruzione di questo Governo in nome della morale e della civiltà, è un fatto di tale impudenza, che non ha esempio. Così si tratterebbero i barbari, che sono fuori del diritto delle genti, e i selvaggi che violano il diritto di natura. E questa ingiuria si fa in Italia, da un Governo italiano, alla sacra città di Roma, alla città madre di quanto havvi di giusto e di buono, di bello e di forte, d'umano e di reverendo nel mondo. L'Europa potrà essa approvare in silenzio una simile enormità? Lasceranno la Francia e le altre Potenze cattoliche, che il Governo pontificio sia insultato con tanta ignominia, e che il Governo sardo rivendichi apertamente il diritto di succedergli in quel giorno, in cui ne sarà proclamato il decadimento, in nome del progresso, della civiltà e del nuovo diritto? Noi non lo possiamo credere, ed una potente reazione in difesa della giustizia e del diritto positivo dee sorgere, per provare all'ambizione ed al disordine ch'essi non sono ancora i padroni del mondo.

4. Gli esercizii dell'eloquenza della tribuna continuano a Torino, ma è fatica sprecata. A Parigi si vuole, e a Torino bisogna obbedire. Nella tornata dell'11 novembre, parlarono contro il progetto di legge per la traslazione della capitale, i deputati Coppino e Petruccelli della Gattina, e parlò in favor suo il sig. D'Ondes Reggio, il quale, perchè ha sentimenti cattolici, non vede versi nella Camera, ai partiti ostili alla Chiesa, e nella Camera un partito che le sia favorevole non esiste; ma vi sono bensì alcuni deputati, *nantes in gurgite vasto*, che talvolta osano difenderla, ed è un ardimento che si ammira, come fu quello di Cesare Cantù nella sessione passata.

5. Nella tornata del 12 novembre della Camera dei deputati, D'Ondes Reggio ha finito il suo discorso, dicendo che l'Italia può benissimo star senza Roma, come sta senza la Corsica, senza Malta, e senza Nizza: che Roma non è mai stata capitale d'Italia; che Roma antica non fu che la sede della tirannide del mondo, e vota per la convenzione, perchè la convenzione lascia Roma al Papato. — Dopo d'Ondes Reggio, parlò il presidente del Consiglio e ministro degli affari esteri, generale Lamarmora. Egli dichiarò che dapprima era contrario alla convenzione, ma che, vedendola aggradita in Italia, e sottoscritta da Napoleone e da Vittorio Emanuele, cangiò d'avviso. Egli allora accettò di comporre un Ministero, e si propose di gareggiare di lealtà colla Francia, nello eseguire la convenzione. Aggiunge per altro che fecero male i ministri precedenti e il Parlamento a non preparare da lunga mano gli animi ad un fatto così grave, qual è il trasferimento della capitale. L'ingente spesa, decretata per la facciata del Parlamento, aveva fatto credere ai Torinesi che la capitale dovesse restare ancora per lungo tempo a Torino. Dichiara finalmente che il trasferimento della capitale è una risoluzione del Governo regio senza veruna pressione da parte della Francia, fa poi l'elogio di Napoleone III, e afferma che si deve andare adagio, ma non rinculare, perchè dietro sta aperto l'abisso. (*Vivissimi applausi.*) Lamarmora crede che Napoleone aiuterà a sciogliere la questione romana e la veneta colle trattative, e lo spera segnatamente dopo la cessione delle Isole Ionie alla Grecia da parte dell'Inghilterra, e dopo l'avvenimento dell'Imperatore Massimiliano al trono del Messico per l'opera di Napoleone III. Lamarmora conchiude dicendo, che se prima avrebbe voluto che tutti fossero d'accordo nel respingere la convenzione, ora vorrebbe che tutti fossero d'accordo nell'approvarla. (Applausi a destra e al centro; moltissimi deputati vanno a complimentar l'oratore). Dopo Lamarmora, parlò Musolino contro la convenzione che, secondo lui, porterà in Italia la guerra straniera, la guerra civile, e la rovina della dinastia di Savoia. Anche il trasferimento della capitale è combattuto dal deputato, che propone di fortificare Torino. Lamarmora, dopo questo discorso, dichiara, che se avesse preveduto i mali che ha preconizzati l'oratore, non avrebbe accettata la convenzione.

6. È venuto in luce a Parigi un libro piccolo di mole, ma importante per la sostanza, di Alessandro Saint-Albin, che ha per titolo: *I misteri della massoneria*, e che ne svolge i *riti*, i *gradi*, le *dottrine*, le *trame* e le *metamorfosi*. È un manuale elementare, che basta a chi non ha tempo d'entrare in lunghi studii. È noto a tutti che la rivoluzione ha potuto solo coll'aiuto delle Società secrete sconvolgere tutta l'Italia. Tutto ciò che accade da venti anni in Europa è stato predetto al principe di Metternich dall'illustre Cardinale Consalvi. La sua lettera al principe, che si legge a pag. 148 del volume di cui parliamo, prova tutta la superiorità della politica cristiana. Quando, nel 1847, dalla questione del Sonderbund stava per rompere la guerra, il sig. di Metternich conobbe il pericolo, e volle indurre la Francia ad operare nella Svizzera di concerto coll'Austria, per impedire la guerra; il ministro Guizot conobbe anch'egli tutta la gravità delle cose, ma Luigi Filippo resistè a' suoi consigli, e volle conservare una neutralità, che schiuse le porte alla rivoluzione, la quale non trionfò solo in Isvizzera, ma trionfò bentosto anche in Francia, e Luigi Filippo fu punito colla perdita del trono dalla sua fedeltà a' principii rivoluzionarii.

7. Sua Eminenza il Cardinale principe Arcivescovo Rauscher ha celebrato, il giorno 12 novembre, una messa solenne, seguita da un *Te Deum*, alla quale hanno assistito le LL. AA. II. gli Arciduchi d'Austria. Dopo questa sacra funzione, i membri delle due Camere del Consiglio dell'Impero si sono riuniti per costituirsi. La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha annunziato ufficialmente che l'apertura solenne della sessione del Consiglio dell'Impero sarà fatta da S. M. I. R. A. in persona, il 14 novembre, alle ore 11 antimeridiane, nella gran Sala delle cerimonie del Palazzo imperiale. Secondo la *Presse* di Vienna, la maggior parte dei membri del *Reichsrath* sono già arrivati nella capitale, e negli Uffizii delle Camere regna la più grande attività. Quadri tutti i deputati polacchi son giunti, ma si dice che alcuni deputati colà hanno annunciato volersi astenere. (?)

Scuola pratica pei medici e pei chirurghi allo Spedale civile di Venezia.

Nello Spedale di Venezia, le malattie mentali, infantili, veneree, cutanee, come tutte le spettanti alla medicina e alla chirurgia e quelle dell'occhio, e i casi dell'ostetricia e della medicina legale, vengono ai dottori, che s'inscrivono a quella Scuola (*), illustrate al letto degl'infermi nelle loro attinenze con tutti gli studii accessorii che tanto avanzarono in questi ultimi tempi. Sull'efficacia di essi ad aiutare la clinica istruzione, ragionò il chirurgo primario anziano, prof. Michelangelo Asson, preludendo al secondo corso biennale, oggi cominciato, del nuovo pratico insegnamento. L'oratore con bello e facondo stile, e colla vasta dottrina, che tutti sanno, svolse il proprio tema e venne meritamente applaudito.

S. E. l'I. R. Luogotenente cav. di Toggenburg, S. E. l'ambasciatore a Roma, bar. di Bach, che qui trovavasi di passaggio, onorarono della loro presenza questa riunione, cui assistettero la benemerita Congregazione di carità, magistrati cittadini e sanitarii e coltissimi uditori, mostrando quanto sia apprezzata la nuova istituzione, indiritta a rinfrancare con metodico insegnamento il pratico esercizio de giovani dottori di medicina e chirurgia.

Venezia 7 novembre 1864.

Sardegna.

Nella seduta della Camera de' deputati del 12, ha parlato il generale Lamarmora, e del suo discorso così ragiona il corrispondente torinese della *Perseveranza*:

« Il Lamarmora ha raccontata tutta la storia del suo animo, riguardo alla convenzione ed al trattato. Prima, quando gliene fu data comunicazione dal Minghetti, era contrario, poi, quando ebbe visto l'effetto prodotto in Italia, divenne favorevole. La ragione, per la quale si è così rimutato di parere, l'ha detta schietta, ed è questa. Egli si opponeva, perchè credeva che il Governo non avesse sufficiente forza da mantenerla; è stato favorevole, quando ha visto che l'opinione pubblica in Italia, e le discussioni della Camera, e i pareri degli uomini politici, erano così fatti, che il Governo avrebbe avuta questa forza. E forza, ha egli detto, non di battaglioni, ma di convinzioni comuni, di consenso generale in una condotta politica, forza morale, insomma. Ha fatto notare la frase, che c'era a questo fine nel dispaccio ultimo al Nigra, e l'ha spiegata così.

« È stata molto interessante e curiosa la parte del discorso Lamarmora, in cui ha voluto provare che i sospetti contro l'Imperatore, messi innanzi dal Petruccelli e da altri, non avessero fondamento. Per dissiparli, egli non ha fatti astrusi ragionamenti. Egli ha raccontato tutto ciò che aveva visto e saputo lui nelle sue relazioni coll'Imperatore. Ha rivelato, su questo punto, fatti nuovi, ch'è bene raccogliate dal suo stesso discorso. Forse, queste rivelazioni non andranno tutte a genio all'Imperatore; ma hanno tutte servito a ribadire nell'animo di molti l'opinione della sua continua ed ostinata benevolenza all'Italia.

« Quanto al trasferimento della capitale, il Lamarmora è stato molto breve, ma molto esplicito. Egli ha detto che Torino non poteva militarmente essere la capitale d'Italia.

« Permetterete ch'io non mi trattenga sui discorsi del D'Ondes Reggio e del Musolino. Il primo vive in un mondo morto da un pezzo, il secondo in un mondo fantastico di sua creazione. Il primo, però, non ha trovato chi gli applaudisse, quantunque almeno la sincerità dell'animo e il coraggio delle proprie opinioni meritasse lode. Il secondo, con molta mia meraviglia ha trovato, tra gli avversarii della convenzione, chi mostrasse coll'assenso credere probabili le sue asserzioni; tra le quali, c'è stata questa, che l'Imperatore manda via il Re da Torino, perchè vuol venirci a stare lui. »

Oceania.

I giornali di Vienna hanno per dispaccio da Suez 7 novembre: « Secondo comunicazioni da Melbourne, del 25 settembre, le notizie dalla Nuova Zelanda sono sodisfacenti. Non ha più luogo alcun movimento ostile per parte degl'insorti. La massima parte di essi depongono l'armi. »

(*) V. la *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, N. 166, luglio 1864.

Dispacci telegrafici.

Vienna 12 *novembre.*

La odierna *Gazz. Uff di Vienna* reca: « Il tenente-maresciallo Paumgartten fu nominato Luogotenente della Gallizia e generale comandante della Gallizia e Buccovina » *(O. T.)*

Vienna 12 *novembre.*

Oggi a mezzogiorno ebbe luogo l'apertura della Camera dei deputati, ed il Ministro di Stato presentò alla Camera i presidenti. — V' intervennero 137 deputati, fra' quali 9 polacchi. — Il presidente Hasner tenne un lungo discorso, toccando le pendenti questioni, ed esprimendo alla chiusa il convincimento che la situazione impone di concentrare tutte le forze nello sviluppo degli affari interni Su quel campo, egli disse, si tratta di dover progredire senza posa, ma altresì senza precipitare. — Nella Camera dei signori, S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ranieri presentò la Presidenza. Il presidente pronunciò indi una breve allocuzione di saluto agl' intervenuti conchiudendo con un triplice viva — Fu poscia levata la seduta *(G. di Trento.*

Lemberg 11 *novembre.*

È comparsa qui una Notificazione, a tenore della quale, l'inquisizione e la punizione di delitti e crimini che, durante lo stato d'assedio, erano deferiti ai Tribunali militari, vengono rimesse nuovamente ai Tribunali civili, secondo una Risoluzione Sovrana del 7 corrente, ad eccezione degli atti d'alto tradimento e di perturbazione della pubblica quiete. *(O. T.)*

Torino 11 *novembre.*

Il Granduca di Russia è partito stamane per Genova, diretto a Nizza Recherassi quindi a Firenze. *(FF. SS.)*

Torino 12 *novembre.*

Ravenna 12. — Il ministro d'agricoltura e commercio ha visitato ieri il territorio inondato per la rottura dei fiumi Lamone e Montone. Le acque decrescono. Danni imponenti. *(FF. SS.)*

Londra 11 *novembre.*

Fallirono Darby e Compagni, con un passivo di 80,000 lire di sterlini. — Dall' 8 ottobre, nulla si seppe del piroscafo l' *Asia*, partito da Halifax per Liverpool. Premio di assicurazione 60 per cento. — L' Uffizio telegrafico in Liverpool non può agire, a motivo di un'accensione di gas. — Nel fallimento di Rougemont in Parigi, entrano per la maggior parte Case di Amsterdam e di Londra; Berlino ha la minima parte in esso. *(FF. di V.)*

Parigi 10 *novembre.*

Le relazioni di Nigra coll' Imperatore sono più intime che mai. — Ne' circoli parigini meglio informati si crede che il Governo russo abbia intenzione di lasciar cadere le pretensioni dell' Oldemburgo. — Budberg rimane ancora a Nizza a tempo indeterminato. — Dicesi che la Casa Rothschild abbia sottoscritto il contratto per la cessione delle strade ferrate italiane. — Latour d' Auvergne fu chiamato a Compiegne. *(Pr. e N. Fr. Pr.)*

Parigi 11 *novembre.*

Il *Mémorial diplomatique* rileva che l' Austria si pronunzierà presto per la convocazione degli Stati dell' Holstein e dello Schleswig. *(FF. di V.)*

Parigi 11 *novembre.*

Londra 10. — *Situazione della Banca*: Aumento del numerario, 333,829; conti particolari, 590,022; riserva biglietti, 1,007,005; diminuzione del portafoglio, 193,189. *(FF SS.)*

Parigi 12 *novembre.*

La *France* dice che il Governo del Brasile ha rotto ogni relazione col Governo di Washington, a motivo dell' affare della *Florida*.

Londra 11. — Sir Scarlett venne nominato plenipotenziario al Messico.

Nuova Yorck 2. – Vi fu un *meeting* di negozianti e banchieri a favore della candidatura di Mac Clellan. *(FF. SS.)*

Parigi 12 *novembre.*

Londra 12. — All' inaugurazione dell' Università di Aberdeen, lord Russell ha profferito un discorso, dicendo di sperare molto della grandezza e dal progresso dell' Italia — Gli ufiziali del genio militare hanno dato ieri un banchetto in onore del generale russo Tottleben

Kiel 11. — Il Duca di Augustemburgo proferì un discorso, in cui disse che i Ducati debbono riconoscenza ai Sovrani ed alle armate delle due Potenze tedesche, e specialmente alla Prussia I Ducati possono rendere grandi servigi, ponendo a disposizione della marina della Prussia la loro posizione geografica e la popolazione marittima. Espresse la speranza che i suoi diritti saranno presto riconosciuti.

Pietroburgo. — Ricevendo i suoi connazionali, lord Napier dichiarò che, se la pace fu mantenuta nell' anno scorso, lo si deve all' Inghilterra ed alla Russia; e spera che le relazioni fra questi due Stati diverranno sempre migliori. *(FF SS.)*

Berlino 10 *novembre.*

La dichiarazione ufficiale al Gabinetto austriaco sulla questione dell' accordo doganale è da attendersi ne' prossimi giorni. — La notizia che l' apertura delle Camere sia ora stabilita definitivamente, non è vera; non fu tenuto ancora un Consiglio davanti al Re su quest' oggetto. I ministri si sono decisi per intanto a convocare il Parlamento fra il 5 e il 10 dicembre. *(V. sotto.) (FF. di V.)*

Berlino 11 *novembre.*

La *Corrispondenza feudale* difende l' unione doganale coll' Austria, essendochè essa condurrebbe l' Austria sulle vie della Prussia. — La deputazione del Lauemburgo pranzò oggi dal Re e lascia domani Berlino. — Si smentisce la convocazione della Dieta pel mese di dicembre. *(FF di V.)*

Copenaghen 10 *novembre.*

Oggi avrà luogo una seduta segreta della prima Camera, e domani probabilmente l' ultima discussione pubblica del trattato di pace. Sabato poi partirà il corriere colle ratifiche. *(V. i nostri dispacci di sabato.)* — L' ex ministro Hall disse nel *Volksthing* che, col trattato di pace, la sorte dei Ducati non è decisa per sempre; Napoleone e l' Europa riconoscono il principio di nazionalità, e i Danesi, che abitano lo Schleswig, conserveranno sempre la loro nazionalità. *(FF. di V.)*

Francoforte 11 *novembre.*

Un telegramma di Vienna della *Nuova Gazzetta di Francoforte* annunzia « La risposta prussiana nella questione doganale austriaca è giunta qui, e corrisponde in massima alla futura unione doganale. » *(FF di V.)*

Amburgo 10 *novembre.*

I giornali, qui arrivati da Copenaghen e dal l' Jutland, riferiscono: « Il Governo ha intenzione di far procedere ad una forte occupazione del confine meridionale dell' Jutland, dopo lo sgombro di questa Provincia. I luoghi, situati alla costa occidentale della Fionia, avranno guarnigioni stabili. Nell' Jutland saranno da occuparsi, oltre Kolding e Ribe, anzitutto Veile e Fridericia. » *(Idem.*

Copenaghen 11 *novembre.*

Il *Landsthing* (prima Camera) approvò quest' oggi il trattato di pace con 55 voti contro 4. *(O. T.)*

Nuova Yorck 1.° *novembre.*

Il governatore del Kentucky dichiarò che non tollererà alcun' ingerenza militare nell' elezione del Presidente, e che ha ordinato agli sceriffi d' arrestare coloro, che agissero contrariamente. *(FF. di V.*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 14 *novembre.*

(Spedito il 14, ore 11 min. 30 antimerid.)
(Ricevuto il 14, ore 11 min. 50 ant.)

Il Consiglio dell' Impero fu oggi aperto da S. M. l' Imperatore in persona. Ecco il sunto del discorso del trono:

« Poichè, nel corso dell' ultima sessione, si sono adempiute le condizioni, sotto le quali il Consiglio dell' Impero, in virtù del suo diritto costituzionale, è in caso di poter trattare tutti gli argomenti di legislazione comuni a tutt' i Regni ed a tutte le Provincie, lo convocai il Consiglio dell' Impero per l' esercizio di tali funzioni, in qualità di Rappresentanza complessiva dell' Impero. È Mia intenzione, non sì tosto l' adempimento del vostro còmpito avrà condotto a termine questa sessione, di lasciar entrare il Consiglio ristretto nelle sue funzioni. Accolgo la speranza che l' attività costituzionale, la quale già domina ora nel Granducato di Transilvania ed altresì nella metà dell' Est del Mio Impero, potrà cominciare di nuovo da per tutto. »

L' Imperatore si rallegra del buon accordo e delle relazioni amichevoli fra l' Austria e le altre grandi Potenze; dice che non cesserà di coltivarle studiosamente, e di far di tutto per allontanare le complicazioni esteriori; ed esprime la sodisfazione che la guerra fra le Potenze tedesche e la Danimarca sia terminata.

« L' unione fra Me ed il Re di Prussia ha di nuovo avverato il suo alto valore con memorandi successi. »

L' Imperatore spera possibile di togliere interamente i provvedimenti eccezionali nella Gallizia.

In questa sessione saranno eccezionalmente presentati due bilanci, pel 1865 e pel 1866, come pure progetti di legge per regolare il sistema delle imposte dirette.

Il Governo, incaricato di procedere con energia nella costruzione della rete di strade ferrate ideate, presenterà quanto prima parecchi progetti di legge, relativamente alla garantia dello Stato per alcune nuove imprese di ferrovie, segnatamente in Transilvania.

L' Imperatore desidera veder terminare in breve i lavori del Consiglio dell' Impero complessivo, perchè una serie di leggi importanti è preparata pel Consiglio dell' Impero ristretto. *(Correspondenz-Bureau.)*

Vienna 14 *novembre.*

(Spedito il 14, ore 8 min. 15 pomerid.)
(Ricevuto il 14, ore 10 min. 15 pom.)

La *France* ha un articolo contro Lamarmora. — Thouvenel è gravemente ammalato. — Drouyn assunse la mediazione nel conflitto fra la Spagna ed il Perù. — Oggi dee essere giustiziato a Londra Müller.

(Nostra Corrispondenza privata.)

Corso degli effetti e dei cambi

ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA

EFFETTI	dell' 11 novem.	del 12 novembre.
Metalliche al 5 p. %	71 35	71 60
Prestito naz. al 5 p. %	80 50	80 55
Prestito 1860	95 —	95 20
Azioni della Banca naz.	783 —	783 —
Az. dell' Istit. di credito	179 —	179 90
CAMBI		
Londra	116 35	116 —
Argento	116 —	116 —
Zecchini imperiali	5 54	5 53

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 12 *novembre.*

Rendita 3 p. %	65 20
Strade ferrate austriache	452 —
Credito mobiliare	911

Borsa di Londra del 12 *novembre.*

Consolidato inglese	90 7/8

FATTI DIVERSI.

L'*Italia Militare*, del 3 riferisce « Il 31 ottobre e il 1.° novembre hanno avuto luogo importanti esperienze d'artiglieria sulle lande di S. Maurizio.

« Primieramente, si fece col cannone da 80 della R marina un tiro alla distanza di 1000 metri, con carica di chilogrammi 16 di polvere da cannone di Fossano. Il proietto cilindrico d' acciaio, del peso di chilogrammi novantasette, lanciato da quel cannone, colpì nel bersaglio corazzato, nella linea di unione di due piastre di Pétin e Gaudet, le quali finora, fra tutte quelle sperimentate, hanno offerto la maggiore resistenza. Una delle due piastre ha 15 centimetri di grossezza, l'altra 12. Il proietto forò completamente le piastre e l' appoggio in legno, sicchè fece un foro, che trovasi parte sulla piastra di 12, parte su quella di 15 centimetri. Un grosso pezzo di piastra è stato lanciato contro il terrapieno retrostante ai bersagli corazzati. Il proietto colpì contro detto terrapieno, e si ruppe in due.

« Si spararono quindi due colpi con proietti Whitworth. Questi proietti sono cavi, e lo scopo dell' esperienza si era di studiare il modo di fare proietti cavi d' acciaio e carichi di polvere, i quali agissero efficacemente contro le piastre di corazzatura: 1.° per urto; 2.° mediante lo scoppiare nel fianco delle navi. In esperienze antecedenti, i proietti Whitworth eransi mostrati troppo deboli in punta per resistere ad urti così violenti. Perciò furon tratti contro un bersaglio, già quasi rovinato dai colpi antecedenti. Entrambi erano carichi internamente con 1,800 chilogrammi di polvere, racchiusa in sacchetti di lana a quattro doppi l' uno, a tre doppi l' altro. I due proietti scoppiarono nell' attraversare il bersaglio e produssero notevolissimi guasti. Non avendo essi spoletta di sorta, rimane provato che, 1.° non è mestieri di spoletta, poichè, stante il calorico sviluppatosi nell' urto, la carica interna si accende egualmente; 2.° viene dimostrata l'importanza dei proietti cavi per questo modo di guerra.

« A fine di meglio accertare lo svilupparsi del calorico nell' atto dell' urto, si spararono quindi collo stesso cannone due colpi di notte, onde vedere la luce, che, secondo taluni scrittori inglesi, si produce nell' urto. Il primo di questi due colpi fu fatto con un proietto di ferraccia. All' atto dell' urto, videsi un fascio di fiamme, quindi si videro innumerevoli punti lucenti nell' aria, somiglianti ad una pioggia di fuoco, erano i pezzi del proietto, ch' erasi rotto in minuti frantumi. Col proietto d' acciaio non si vide che un fascio di luce.

« Per meglio confrontare varii proietti di acciai diversi, sui quali già eransi fatte esperienze antecedenti, si eseguirono tiri comparativi contro la piastra Brown, la migliore dopo quella dei signori Pétin e Gaudet. Finora, non si è potuto recar giudizio sulla qualità dei proietti.

« In una seduta antecedente, si erano eseguite esperienze per ricercare fino a quale obbliquità si poteva agire coi proietti d' acciaio contro navi corazzate. Si fecero perciò colpi con 9° d' inclinazione, con 20°, con 30° con 40.° e con 45.° Fino a quaranta gradi, i proietti attraversarono il bersaglio. A quarantacinque esso non fu più attraversato, ma la piastra venne sola scalfitta, ed il proietto si ruppe longitudinalmente in due parti quasi eguali fra loro.

« Tutte le summenzionate esperienze furono fatte con cannoni da 40, e colla carica di 8 chilogrammi di polvere, e con proietti cilindrici di acciaio del peso di 50 chilogrammi. »

Scrivono da Malalbergo, colla data dell' 8 corrente, alla *Gazzetta delle Romagne*.

« La straordinaria piena del Reno della notte dal 6 all'8, ruppe l' argine sinistro, ad un terzo di miglio al di sotto del ponte del Gallo. Una considerevole estensione di terreno è inondata. Le acque arrivano di rigurgito sino al Poggio Renatico, e van sempre alzandosi; conciossiachè la bocca assorbe tutta quanta l' acqua del fiume, cosicchè l' alveo, inferiormente alla rotta, è all' asciutto e l'argine traversagno, detto dei Ganzanighi, impedisce lo scolo dell' acqua d' inondazione. Si ha a deplorare una vittima. Non vi parlo dei molti danni materiali già avvenuti. Se ne temono dei maggiori coll' alzarsi delle acque, specialmente se venisse ad infierire del vento che spingesse le onde contro le case, e le abbattesse. Perciò gli abitanti delle numerose abitazioni già inondate od esposte ad esserlo, si vedono affaccendati a portare a luoghi più alti sè medesimi e le povere loro masserizie. La strada postale di Ferrara è interrotta, e le acque si precipitano con alto fragore attraverso ad una breccia, che vi hanno fatto. La breccia però è poco larga; mi è parsa ad occhio da cinquanta in sessanta metri, al pelo d' acqua, ed ottanta da ciglio a ciglio; imponente ciò nondimeno e spaventosa, a cagione dell' enorme altezza dell' argine, e della inferiorità del piano di campagna sotto il natural letto del fiume. Quanto più si tarderà a chiuderla, probabilmente si allargherà sempre più. Speriamo che i bravi ingegneri ferraresi si accingeranno senza indugio all' opera. Non vi dissimulo però che ancora non vedesi il più piccolo preparativo. Vi è persino deficienza e quasi assoluta mancanza di barche. Tutto è miseria e confusione. »

Scrivono da Firenze, 7 novembre, alla *Perseveranza*

« Stanotte, sulla strada ferrata, è accaduto un disastro, il quale poteva cagionare una terribile sventura. Il Municipio di Signa, sgomentato dall' imperversare della piena, nè trovando i barcaiuoli del paese disposti ad aiutarlo, mandò di prima sera a chiedere soccorsi a Firenze. La Prefettura inviò, con un treno speciale, alcuni carabinieri, a' quali s' era unito il segretario del Comune di Signa. Il treno s'avanzava lentamente, giacchè l' acqua lo circondava da tutte le parti, era buio fitto, camminavano alla cieca, e giunta la macchina al punto di dover traversare un ponte nelle vicinanze di Peretola, il conduttore non si accorse che il ponte era stato rotto, per cui, mancato il terreno, la locomotiva sprofondò nel torrente, e ruppe gli anelli, che la legavano ai due vagoni posteriori. I carabinieri, accortisi del pericolo, uscirono fuori dopo avere spezzato i cristalli degli sportelli, e non sapendo, fra il buio, l'acqua e la confusione, qual soccorso recare al macchinista e al fochista, che s' erano ricoverati sopra un piccolo argine, non ancora tocco dalla piena, tornarono in fretta a Firenze a raccontar l' accaduto. Partirono subito dodici uomini, dalla Stazione della strada ferrata, in soccorso de' due pericolanti; ma l' acqua era cresciuta dell' altro, e sebbene si udissero le grida degl' infelici, che domandavano aiuto, l' oscurità e il pericolo di annegare persuasero quegli uomini a tornare indietro. Si corse alla Prefettura; e la Prefettura, fattasi dare una barca al Municipio, inviò con questa alcuni pompieri alla Stazione, la caricarono sur un vagone, si mossero lentamente con un' altra macchina, ma arrivati al luogo, dove si trovavano i naufraghi (chè oramai tutto intorno pareva un vastissimo lago), riuscì impossibile il manovrar colla barca, fino a che non spuntasse il giorno. Albeggiò finalmente, e con remi e con canapi, la barca potè giungere dov' erano i due disgraziati. Trovavansi nella belletta fino al petto, e l' acqua mandava loro ogni tanto de' cavalloni. Raccolti nella barca e condotti a Firenze, essi hanno detto d' essere salvi per miracolo. Le contusioni riportate non sono molto gravi: pur non ostante vennero condotti all' Ospitale.

« *PS.* — Sono le 5 della sera; e sebbene il cielo sia sempre fosco, e ogni tanto venga qualche spruzzolo d' acqua, pure il pericolo si allontana sempre di più, e l' Arno continua a scemare.

« Di fuori non m' è riuscito di raccapezzare alcuna notizia. »

Leggesi nella *Discussione* dell' 11 corrente novembre:

« Giungono notizie più rassicuranti delle piene d' acqua, cagionate dalle continue pioggie

« L' Arno è in decrescenza, il Comune ed il prefetto di Firenze hanno preso le opportune disposizioni per venire in soccorso alle famiglie povere danneggiate. Una sottoscrizione è aperta all' uopo.

« Il danno maggiore è nel tronco al di qua dell' Appennino. Venendo da Bologna, il tronco è impedito a Marzabotto, dove fu attivato un servizio di diligenza per la Porretta. Il resto della strada è in esercizio

« Il servigio venne pure ripreso tra Ancona e Bologna.

« Danni considerevoli si annunziano nelle Provincie meridionali. »

Il giorno 10 corrente, certa Anna Zilli, di Palpet, d' anni 19, colta da capogiro, cadde ed affogò nelle acque della Piave, mentre, in compagnia della propria sorella, ambidue cariche di legne, passava il fiume.

Il giorno 10 corrente, sulla strada di Tercento fu aggredito certo Pietro Contessi, da quattro individui sconosciuti, che, armati di coltelli, lo maltrattarono con pugni, e lo derubarono d' una doppia di Genova, 3 pezzi da 20 franchi, e 74 soldi.

La sera dell' 8 corrente, il custode del canale Brentella, del Comune d' Istrana, Sebastiano Putton, d' anni 70, trovandosi in istato d' ubbriachezza, cadde in quel canale, e vi rimase affogato. Poco dopo, il cadavere venne estratto dall' acqua.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 14 novembre

Stanno in vista del Porto alcuni legni, che debbono essere entrati più tardi

Il mercato mostravi ancora più sostenuto negli olii di oliva, nelle qualità comuni, mangiabili, che scarseggiano affatto, per cui si prevede buona accoglienza dei nuovi. Il telegrafo di Londra porta lieve aumento nei cotoni, che Middling Orl. si pagava a 25 1/4. Aumentava ancora lo zucchero e caffè di 1 a 2 pence, così pure meglio tenuto era il frumento, senza domanda erano i granoni. Sostegno nel Consolidato ad 89 7/8; e la tassa di sconto ridotta ad 8 per %.

Le valute sono sempre egualmente tenute al disaggio di 4 1/4 nell' oro, le Banconote vennero portate ad 86 1/4, prezzo a cui rimasero offerte; i prestiti sono tenuti strettamente dai possessori, quantunque risultino poche le domande. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 12 novembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI		F. S.		F. S.
Prestito 1859		da 92 75	a	— —
Obblig. metall. 5 p. %	a 100 lire	» — —	»	— —
Prestito nazionale	a 100 lire	» — —	»	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° novembre	a 100 lire	» 66 25	»	
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno	a 100 lire	» — —	»	— —
Prestito 1860 con lotteria		» 81 25	»	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		» — —	»	— —
Azioni della strada ferr. per una		» —	»	— —
Sconto		» 6 1/2	»	— —

Corso medio delle Banconote » 85 90 » — — corrispondente a f. 116 41 p. 100 fior. d' argento

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 13
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 —	*Corso presso le I. R. Casse*	
Zecchini imp.	4 74	Corone	13 50
» in sorte	4 70	Zecchini imp.	4 65
» veneti	— —	Sovrane	13 75
Da 20 franchi	6 08 1/2	Mezze Sovrane	6 88
Doppie d' Amer.	— —	*Corso presso gl' I. R. Uffizi postali e telegrafici.*	
» di Genova	21 81	Da 20 franchi	7 80
» di Roma	6 86	» 10 »	3 90
» di Savoia	— —	Doppie di Genova	30 75
Lire sterline	— —		
Talleri bavari	2 06		
» di M. T.	2 16		
» di Fr. I.	— —		
Crocioni	— —		
Da 5 franchi	2 12		
Francesconi	— —		

CAMBI

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	4	75 35
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	7	85 —
Ancona	3 m. d.	»	100 lire ital.	8	39 40
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	5 1/2	84 35
Bologna	3 m. d.	»	100 lire ital.	8	39 45
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	7	39 65
Francof.	»	»	100 f. v. un.	5 1/2	84 40
Genova	»	»	100 lire ital.	8	39 45
Lione	»	»	100 franchi	7	39 65
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	7	39 65
Londra	»	»	1 lira sterl.	8	10 03
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 50
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	7	39 65
Messina	»	»	100 lire ital.	8	29 35
Milano	»	»	100 lire ital.	8	39 45
Napoli	»	»	100 lire ital.	8	30 15
Palermo	»	»	100 lire ital.	8	3° 35
Parigi	»	»	100 franchi	7	39 70
Roma	»	»	100 scudi	6	207 —
Torino	»	»	100 lire ital.	8	39 45
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	84 20
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	84 20
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

NB. Nei giorni 10 e 11 corrente venne messo per errore il corso delle Genove a 21 90, deve stare 21 81

Mercato di Legnago del 12 novembre 1864

GRANI	Infimo	Medio	Massimo
Frum. vecchio	— — —	— — —	— — —
Frumento	6 81 —	6 82 —	7 44 —
Frumentone	4 30 —	4 36 —	4 53 —
Riso nostrano	11 96 —	14 09 —	17 30
» bolognese	11 80 —	12 53 —	13 26 —
» cinese	11 08 —	11 68 —	12 19 —
Segala	— — —	4 30 —	— —
Avena	3 07 —	3 15 —	3 23 —
Fagiuoli in gen.	— — —	— — —	— —
Miglio	— — —	— —	— —
Orzo	— — —	— — —	— — —
Seme di lino	— — —	— — —	— — —
» di ravizz.	— — —	— — —	— — —
» di ricino	4 69 —	4 77 —	4 85 —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

Mercato di Este, del giorno 12 novembre 1864.

GENERI	da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore di nuovo raccolto	21.35	[illegible]
» mercantile	[illegible]	21. —
Frumentone pignoletto	14.—	14.35
Frumentone gialloncino / napoletano	12.60	13.65
Avena pronta	9.45	9.97
Avena aspetto	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — Per maggio pagavansi ad in moneta d' oro al corso di piazza.

Trieste 11 novembre. — Scarse furono le operazioni bancarie, in causa delle generali apprensioni, che sussistono sempre e a Parigi e a Londra sull' andamento finanziario generale, e producono quella diffidenza fatalissima agli industriali, in tempo che il credito dovrebbe concorrere ancora più a sostenere l' onesto laborioso Transazioni limitate assunse nel *Credit*, anche per la consegna in tre mesi. Poco prestito nazionale si pagava a 81 25. Lo sconto si contenne ognora da 5 a 6 per % anche pel Vienna. Discreta attività notammo nei caffè con sostegno per varie domande. Poco venne fatto negli zuccheri raffinati, anche in qualità nazionale, così nel pepe Singapore. Nei cotoni poco si potè combinare, e ciò ad onta dei telegrammi di Liverpool, che ci accennavano una ripresa, ma non ci presta fiducia, per chè mancano dall' interno affatto le domande. Si ne rano facilitazioni nei cereali, massime coi frumenti, come si è fatto in Ungheria, lochè produsse qualche transazione, ma chiusero in calma. Le vendite somma rono in complesso, a staia 62,100, buona parte per molini, i granoni invenduti, come gli altri articoli. Limitati affari avemmo negli olii ai soliti prezzi, si sono alcun poco ridotti i prezzi delle lane. Affari correnti in tutte le frutta, nelle mandorle, e nei fichi specialmente con arrivi importanti di uva rossa e sultanina; più stentati gli affari nella sera. (A. S.)

Corfù 8 novembre Nessun affare importante in cereali. Ri al avano gli oli, in causa dei cattivi tempi. per dicembre e gennaio, tal. 10 3/4; per [illegible] 10 3/4; per marzo ed aprile 10 18; per aprile e maggio 10 5/8. (A. S.)

ARRIVI E PARTENZE

Nel 12 novembre.

Arrivati da Verona i signori: Slevogt Paolina, consorte di un colonnello pruss., alla Città di Monaco. — *Da Padova* De Tchepichougeff Natalia, poss. russa, all' Europa. — Leb Emanuele, possid. ingl., all' Europa — *Da Trieste* Wickens Federico, poss. pruss., da Danieli — Prusch E., consigl. meclemburghese, alla Luna. — *Da Milano* Dolman Alfredo Guglielmo, all' Europa, — Hartman J., all' Europa, ambo poss. ingl. — *Da Bergamo* Cocchi Luigi, poss., alla Belle-Vue.

Partiti per Padova i signori: Rochmanoff Nicola, poss. russo. — *Per Trieste:* Grudia Michele, banch. di Spalato. — White Enrico, poss. ingl. — Müller S., negoz. di Havre. — Zuegg Roberto, negoz. svizzero. — Invernizzi Giovanni, negoz. milanese. — *Per Milano* De Bielostotsky A., possid. russo. — Voegeli Baumann, poss. di Zurigo.

Nel 13 novembre.

Arrivati da Verona i signori: Jackson Gio. Enrico, possid. scozzese, da Barbesi. — Forni Luigi, poss. modenese, da Barbesi. — Hügerle Guglielmo, negoz. svizzero, al S. Marco. — De Beaucorps G., negoz. franc., alla Luna. — Lengelter Alberto, negoz. di Stuttgart, alla Luna. — *Dal Tirolo:* Bitala dott. Tommaso, avv., alla Luna. — *Da Padova* Luggin dott. Antonio, dott. in medic., di Bolzano, alla Stella d'oro. — *Da Trieste* De Korytowski Erasmo, possid. di Gallizia al Europa. Kochanowski Giovanni, poss. polacco, al' Europa. Howard W. J., poss. amer., all' Europa. — Simons Maurizio, negoz. ingl., all' Europa. — Dean Ruster S., poss. ingl., da Danieli — Boretius Ernesto, giornalista pruss., alla Luna — Tavernier Carlo, avv. di Aix, alla Luna. — Kefala Stefano, negoz. franc., alla Luna. — *Da Milano* Diaz de Soria Giulio, poss. in Francia, all' Europa Vouros dottor Giovanni, uffiz. ellenico, alla Belle-Vue. — De Ruckner A., poss. russo, da Danieli.

Partiti per Verona i signori Piol Eugenio Gio Batt., poss. franc. — *Per Bolzano* Schurow Sergio, poss. russo. — *Per Padova* Moncha A., poss. amer. *Per Trieste* Malcolm Dutton, negoziante ingl. — *Per Bologna* Batman Satelles William, poss. ingl. — Helti Giovanni negoz. ingl. — *Per Milano* Merati Giulio, — Belloretti Giulio, ambo poss. — De Zelinski Luigi, poss. russo.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 12 novembre	Arrivati	827
	Partiti	918
Il 13 novembre	Arrivati	892
	Partiti	797

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 12 novembre	Arrivati	57
	Partiti	16
Il 13 novembre	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 14, 15 e 16 in *S. Gallo*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 9 novembre Bassetto Francesca, ved. Merlo, fu Pietro, di anni 86. Basso Leonilde, di Gaspare, di anni 2. — Barugo le Maria, ved. Ferro, fu Francesco, di 82, domestica. Cavallerin Luigi Nicolò, fu Angelo, di 60, barbitonsore. — Fagarazzi Domenico, fu Domenico, di 70, facchino. — Golo Antonio, di Francesco, di anni 1, mesi 6. — Lis Antonia, nub., fu Domenico, di anni 70, mesi 11, povera. — Perin Antonio, di Pietro, di anni 6. — Prosdbazka Girolamo, di Venceslao, di anni 1. — Stefani Anna, nub., fu Valentino, di 62, civile. — Totale N. 10.

Nel giorno 10 novembre. — Antoniazzi Luigia, di Giuseppe, di anni 14. — Dalla Pace Marco, fu Giacomo, di 34, scrittore. — Dalla Venezia Elena, marit. Rizzoli, del Pio Luogo, di 44. — D'Este, detto Papuzza, Angelo, fu Andrea, di 50, pescatore. — Favotti Elisabetta, marit. Ceope, fu Filippo, di 54 — Rosatti Rocco, del Pio Luogo, di 66, calzolaio. — Zajotti Giuseppe, fu Francesco, di 67, regio impiegato in pensione. — Totale N. 7.

SPETTACOLI. — *Lunedì 14 novembre*

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, condotta e diretta dall' artista Cesare Dondini. — *La donna romantica ed il medico omeopatico.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia italiana, diretta dall' artista Giustiniano Mozzi. — *Maria Stuarda a Dombar*, indi il vaudeville, col titolo *La pianella perduta nella neve.* — Alle ore 7

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall' artista veneziano G. De-Col. — *I due gemelli veneziani.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SOMMARIO. — *Apertura della sessione del Consiglio dell' Impero. Notificazione. Fatti del Friuli. Lavori sul Po, a Serravalle ed Ostiglia. Colletta pei bisogni della Transilvania. Il dispaccio del generale Lamarmora esaminato dalla* France. — Impero d' Austria, *l' Arciduca Francesco Carlo e l' Arciduchessa Sofia. Sentenza confermata Camera di commercio di Praga. Ferrovia tra Cremona e Mantova.* — Stato Pontificio: *funzioni sacre* — Regno di Sardegna: *Camera dei deputati. tornata del 10 novembre; seguito della discussione sul trasporto della capitale a Firenze; discorsi dei signori Lazzaro, Ferrari e Coppino Opinione della* Perseveranza. *Risoluzione della maggioranza. Divergenze della sinistra. La Commissione sui provvedimenti finanziarii. Il pagamento anticipato dell' imposta. La ritenuta sugli stipendii degl' impiegati. Disarmo della prima divisione della squadra d' evoluzione Il Granduca ereditario di Russia Giornale sequestrato. Ferrovie Il barone di Back Duello.* — Due Sicilie, *varie notizie* — Impero Ottomano, *le elezioni del Consiglio generale in Moldo-Valacchia* — Francia, *decreto imperiale Il Re dei Belgi.* — Germania, America, *varie notizie.* — Notizie Recentissime, *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile

---

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 12 e 13 novembre 1864.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord – Asciutto	Umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
12 novemb. - 6 a.	337‴, 69	5°, 7	5, 3	55	Pioggia	E. N. E^2	4‴,03	6 ant. 8·	Dalle 6 ant. del 12 novemb. alle 6 a. del 13: Temp. mass. 9°,7; » min. 5,7. Età della luna: giorni 13. Fase: —
2 p.	337, 49	7°, 4	6°, 0	57	Pioggia	E^2		6 pom. 7°	
10 p.	337, 30	7°, 2	6, 2	58	Nuvoloso	E^1			
13 novemb. - 6 a.	339‴, 65	6°, 6	6, 2	59	Pioggia	E.		6 ant. 9·	Dalle 6 ant. del 13 novemb. alle 6 a. del 14: Temp. mass. 10,5; » min. 6,4. Età della luna: giorni 14. Fase L. P. ore 6 23 pom.
2 p	338, 48	8, 8	7°, 6	59	Quasi sereno	N. E.		6 pom. 9	
10 p	336, 90	6, 4	5, 6	59	Quasi sereno	N. N. O.			

MARTEDÌ 15 NOVEMBRE. ANNO 1864. — N. 259.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia, fior. in val. austr. 14 70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia fior. in val. austr 18 90 all'anno, 9:45 al semestre, 4 72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo, od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr 14

INSERZIONI. Nella Gazzetta soldi austr 10 ½ alla linea, per gli atti giudiziarii soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto, e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.° novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere agl'infrascritti di accettare e portare Ordini e distintivi d'onore stranieri, loro conferiti, cioè:

Al general-maggiore Luigi di Baumgarten, la stella del R. Ordine prussiano della Corona di seconda classe; al colonnello e comandante il reggimento fanti Imperatore Alessandro I n. 2, Ottone conte Wolfersheimb, il R. Ordine prussiano della corona di seconda classe; al tenente-colonnello dello stato maggiore generale, Antonio cav. di Schönfeld, la croce di commendatore di seconda classe, colla spada, dell'Ordine granducale Assiano di Filippo, e la R. croce prussiana per l'assalto di Düppel; al capitano del reggimento fanti conte Khevenhüller n. 35, Alfredo nobile di Vivenot, la croce di cavaliere del R. Ordine portoghese del Cristo; al capitano del reggimento fanti Principe di Vasa n. 60, Edmondo di Petzer, la croce di cavaliere dell'Ordine ducale di Brunswick d'Enrico il Leone; al capitano di stato maggiore del genio, Carlo barone di Vaux, il R. Ordine prussiano della Corona di terza classe; ai primi tenenti, Ugo Pelzek, del reggimento fanti barone di Ramming n. 72, Carlo barone di Mertens, del reggimento corazzieri barone di Wrangel n. 2, e Teodoro Weber, del reggimento ulani, Imperatore Francesco Giuseppe n. 6, lo stesso Ordine di quarta classe; al sottotenente del reggimento fanti barone di Martini n. 30, Gustavo conte Chorinsky, l'Ordine pontificio Piano; inoltre, la R. croce prussiana per l'assalto di Düppel, al tenentecolonnello e capo del genio del sesto corpo d'armata, Daniele barone di Salis-Soglio; e, nel corpo dei pionieri, al maggiore Carlo di Keveln, ai primi tenenti: Ferdinando Assmayer e Guglielmo Brinner; e ai sottotenenti, Alfredo di Karlowa e Francesco Kattner.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di accordare la chiesta collocazione in istato di permanente riposo del direttore provinciale di finanza per la Stiria, Carintia, Carniola e Litorale, consigliere ministeriale Anastasio cav. di Weidlich, e di esprimergli la Sovrana sodisfazione pei distinti servigi da lui prestati.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare a direttore provinciale di finanza in Temesvar, col titolo e carattere di consigliere ministeriale, il consigliere aulico presso quella Direzione provinciale di finanza, Costantino di Manussy, e di conferire il posto, rimasto così vacante, di primo consigliere superiore di finanza presso la stessa Direzione provinciale di finanza, al segretario ministeriale nel Ministero di finanza, Giulio Schröckinger cav. di Neudenberg.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l'obbazia titolare « B. M. V. de Czikador » al canonico Valentino Nécsey, e quella di « B. M. V. de Madocsa » al canonico Giovanni Gyursek, nel Capitolo di Neutra; come pure la prepositura titolare « de Moyk » al parroco di Zsolna, Andrea Lemess, e il canonicato onorario nel suddetto Capitolo cattedrale, al direttore dell'Orfanotrofio di Zsolna, Francesco Drahotusky.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di approvare la fondazione d'una Società di belle arti stiriana in Gratz.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine della Corona ferrea di III classe, esente da tasse, al 3.° vicepresidente del Tribunale provinciale di Vienna, Adolfo Swarz, in riconoscimento degli eccellenti servigi da lui prestati.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al direttore degli Uffizii d'ordine presso il Tribunale circolare di Krems, Ignazio Raschbacher, in riconoscimento dei suoi fedeli e proficui servigi per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al capominatore di Schwatz, Giuseppe Schmid, in riconoscimento dei lunghi, fedeli e proficui servigi da lui prestati.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al portiere del Convitto civile di fanciulle, Giuseppe Hensler, in riconoscimento dei fedeli e zelanti servigi militari e civili, da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il posto di primo vicepresidente presso il Tribunale provinciale di Vienna, al presidente del Tribunale circolare di Wiener-Neustadt, Alessandro Boschan, conservando il titolo di presidente; e il posto di secondo vicepresidente presso la suddetta Corte di giustizia al presidente del Tribunale circolare di Korenburg, dott. Giuseppe Scholl.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine della Corona ferrea di terza classe, esente da tasse, ai consiglieri ministeriali nel Ministero di finanza, Giovanni Pichler e Sigismondo cav. di Mor di Sunegg e Morberg, nella loro collocazione nel ben meritato stato di riposo, in riconoscimento dei fedeli e proficui servigi, da essi prestati per lunghi anni; il titolo e il carattere di consigliere ministeriale, esente da tasse, al consigliere di Sezione nel Ministero di finanza, Michele Conrad, nell'occasione del suo pensionamento, in riconoscimento dei lunghi, fedeli e distinti servigi, da lui prestati; e di attestare la Sovrana sodisfazione al consigliere di Sezione, Francesco Hermann di Hermannsthal, nell'occasione che fu collocato in istato di riposo, pei fedeli e proficui servigi, da lui prestati.

Il Ministero di finanza nominò a direttori distrettuali di finanza nella Transilvania, col titolo e il carattere di consiglieri di finanza, il segretario di finanza della Direzione provinciale di finanza transilvana, Carlo Grüf, per Broos, e quell'ispettore superiore delle guardie di finanza, Martino Stingl, per Klausenburg.

Il Ministero della giustizia conferì il posto di procuratore di Stato, rimasto vacante presso il Tribunale circolare di Bolzano, col grado e il carattere di consigliere di Tribunale circolare, al segretario di Consiglio presso il Tribunale d'Appello d'Innsbruck, dott. Ermanno di Stenitzer.

Il Ministero di giustizia conferì all'aggiunto di Tribunale circolare in Böhmisch-Leipa, Felice Polke, un posto di segretario di Consiglio presso il Tribunale circolare di Tabor.

Notificazione.

Dacchè il prestito, aperto colla Notificazione del 2 maggio 1864, onde procurarsi un importo di 70 milioni v. a. in argento, non fu del tutto coperto, il Ministero di finanza decise di diminuire dell'importo di 25 milioni di fiorini il debito da contrarsi collo stesso, e, a compimento del credito approvato colle leggi del 17 novembre 1863 (Bull. delle leggi N. 98), e 20 febbraio 1864 (Bull. delle leggi, N. 17), di emettere un prestito di 25 milioni v. a., all'interesse del 5 per cento dal 1.° dicembre 1864, restituibile in cinque annue rate, colle seguenti disposizioni:

I. Il prestito di 25 milioni v. a. è aperto onde parteciparvi liberamente col mezzo di sottoscrizione.

Le sottoscrizioni cominciano il 14 corr. e verranno chiuse il 21 novembre 1864, alle ore 8 p. m.

Il risultato verrà pubblicato, al più tardi, il 23 novembre.

Se le soscrizioni sorpassassero la somma di 25 milioni, avrà luogo una proporzionata diminuzione dei maggiori importi, fino, che sarà necessario.

II. Il prestito verrà emesso al prezzo di 87 fiorini per cento in Obbligazioni.

III. Le Obbligazioni verranno emesse al portatore per importi di 1000, 500 e 100 fiorini, e munite di tredici tagliandi *(coupons)*, pagabili al primo giugno e al primo dicembre di ogni anno, il primo de' quali scaderà al primo giugno 1865.

IV. Le Obbligazioni parziali possono darsi in pagamento in tutte quelle imposte e dazii regii che non devono pagarsi in moneta sonante, al loro pieno valore nominale, cioè:

la prima Obbligazione parz.	dal 1.° dicembre	1865
la seconda	» » 1.° »	1867
la terza	» » 1.° »	1868
la quarta	» » 1.° »	1869
la quinta	» » 1.° »	1870.

se non sorpassano l'importo da pagarsi e non siano scadute da più d'un anno.

Per tali pagamenti possono pure darsi anche tagliandi di queste Obbligazioni, però non iscaduti da più di un anno, dopo detratta l'imposta sulla rendita.

Gl'interessi già decorsi delle Obbligazioni parziali, che si danno per tali pagamenti, verranno calcolati nell'importo da darsi all'erario. Gl'interessi non ancora decorsi dovranno abbuonarsi all'erario dalla parte, che ritiene i tagliandi, dopo detratta la tassa sulla rendita per tutto l'importo dei tagliandi.

V. La restituzione del prestito segue al pieno valor nominale delle Obbligazioni presso la Cassa universale del debito dello Stato in Vienna, ovvero verso provvisorio assegno presso le Sezioni di credito nelle provincie in cinque annue rate eguali, cioè

col 20 per cento al 1.° giugno	1867
» » » »	1868
» » » »	1869
» » » »	1870
» » » »	1871

A tale scopo ogni Obbligazione consisterà di 5 Obbligazioni parziali, ognuna delle quali per una quinta parte dell'Obbligazione principale. Il pagamento degl'interessi segue presso la stessa Cassa, da cui verrà pagato il capitale.

VI. Col giorno, in cui scade la restituzione d'un'Obbligazione parziale, s'estingue l'interesse di questa parte del capitale. I tagliandi, annessi ad ogni Obbligazione, saranno stilizzati per quegl'importi, che corrispondono ad ogni termine di scadenza degl'interessi dell'esigenza non ancora scaduta del capitale.

VII. Chi vuol prendere parte al prestito deve presentare una dichiarazione di soscrizione, esente da bollo, e una cauzione del 10 per cento dell'importo nominale sottoscritto. — Il minimo importo di soscrizione è di 100 fiorini.

Ogni sottoscrizione maggiore dev'essere divisibile per cento in punto.

VIII. Sono autorizzati a ricevere dichiarazioni di soscrizioni e cauzioni.

In Vienna:

L'I. R. Cassa centrale dello Stato;

La Cassa del Magistrato della capitale e di residenza;

La Cassa centrale dell'I. R. privilegiata Banca nazionale austriaca;

L'Istituto di credito per commercio e industria.

Nelle Provincie della Corona:

Le Casse principali provinciali di Praga, Leopoli, Cracovia, Czernowitz, Klagenfurt, Lubiana, Zara, Zagabria, Temesvar, Hermannstadt, Buda, Oedenburg, Cassovia e Presburgo.

Tutte le Casse di raccolta, eccettuate quelle di Vienna, Praga, Olmütz e Pest, nonchè quelle Casse, che verranno destinate dal capo dell'Autorità provinciale di finanza della Provincia, della Corona.

Le Casse filiali della Banca privilegiata nazionale austriaca di Praga, Pest, Leopoli, Olmütz, Troppau, Reichenberg, Brünn, Gorizia, Linz, Innsbruck e Trieste.

Le Casse filiali dell'Istituto di credito per commercio e industria di Praga, Brünn, Pest, Trieste e Leopoli.

Tutte le Casse di prestito emettono gratuitamente dichiarazioni di soscrizioni stampate.

IX. La cauzione consisterà nel 10 per cento dell'importo nominale sottoscritto, e potrà essere pagata, o in denaro, o in assegni parziali ipotecarii, al valore nominale, o in tagliandi di Obbligazioni di Stato scadibili fra dieci giorni, o che non sono scaduti da più d'un anno, al valore di pagamento, o in Obbligazioni di Stato al portatore, o in Obbligazioni d'esonero pel suolo, intestate a nome del soscrittore, al corso finale del listino uffiziale della Borsa di Vienna del 12 novembre 1864, in lettera, senza frazioni.

Sopra la cauzione depositata, la quale, se non consiste in denaro, dev'essere esattamente designata dal soscrittore alla pagina posteriore della dichiarazione di soscrizione, verrà emesso un foglio di pagamento, che conterrà la ricevuta della rispettiva Cassa.

X. La cauzione depositata in danaro, o convertita in denaro, godrà l'interesse del 5 per cento, dal giorno del deposito, o del cambio in denaro, e se non è perduta pel ritardo del pagamento d'una rata, viene calcolata, insieme cogl'interessi, come parziale pagamento nell'ultima rata.

Lo scambio in denaro della cauzione depositata in carte pubbliche dev'essere fatto alla più lunga fino al 3 aprile 1865; in caso diverso, le Obbligazioni, depositate come cauzione, verranno vendute al prezzo di Borsa, e gli importi ricavati verranno calcolati come parte di pagamento nell'ultima rata, se la cauzione non è perduta.

XI. Pei pagamenti, si possono dare, oltre a danaro, anche tagliandi d'Obbligazioni, di Stato, che scadono fra dieci giorni, o che non sono scaduti da oltre un anno, ovvero Obbligazioni ipotecarie parziali al valore nominale.

Se gli assegni ipotecarii parziali non sono ancora scaduti, dovranno abbuonarsi all'erario anche gl'interessi degli assegni ipotecarii parziali ricevuti in precedenza, dal giorno del pagamento della rispettiva rata, fino al giorno della scadenza.

Per la prima rata di pagamento, che scade al 3 dicembre 1864, potranno essere date anche le Obbligazioni parziali, scadute al 1.° dicembre 1864, del prestito del 18 gennaio 1861 al valore nominale.

XII. I pagamenti si fanno a quella Cassa, presso la quale si fece la soscrizione, in cinque parti eguali dell'importo da pagarsi, cioè, al

20 per cento al	3 dicembre	1864
20 »	3 gennaio	1865
20 »	3 febbraio	1865
20 »	3 marzo	1865
20 »	3 aprile	1865.

XIII. I pagamenti anticipati di rate godranno dell'interesse del 5 per cento dal giorno del pagamento, fino al giorno della scadenza della rata.

XIV. Se una rata non viene pagata nel termine stabilito, la cauzione va a beneficio dell'erario dello Stato, e si estingue ogni obbligo alla partecipazione al prestito.

XV. Il giorno, in cui verranno emesse le Obbligazioni di Stato, verrà portato a pubblica notizia.

Vienna 8 novembre 1864.

Di PLENER
I. R. Ministro di finanza.
(G. Uff. di Vienna.)

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 15 novembre.

Con deliberazione 3 corrente mese, la Congregazione centrale lombardo-veneta elevò il Comune di Camisano, in Distretto e Provincia di Vicenza al III rango con Ufficio proprio.

L'ultimo Numero del periodico l'*Isthme de Suez* reca alcuni ragguagli sull'eccellente accoglienza, fatta al sig. di Lesseps, nel suo ritorno in Egitto, i quali confermano nell'opinione che le grandiose imprese del canale di Suez si va cattivando sempre più il favore de' personaggi eminentemente autorevoli. Appena giunto in Alessandria (il 16 del mese scorso), il sig. di Lesseps fu chiamato telegraficamente dal Viceré d'Egitto, che trovavasi nel suo palazzo del Barrage, ed egli partì a quella volta il giorno appresso. Un impiegato del Governo, Zecki bei, l'avava già avvisato che un piroscafo di S. A. lo aspetterebbe a Kara-el-Nil, alle ore 10 antim. Quivi egli fu ricevuto da Ragheb pascià, ministro di fiducia del Viceré, incaricato di accompagnarlo e riceverlo sul piroscafo messo a sua disposizione. Al Barrage, il sig. di Lesseps trovò una carrozza a tiro quattro, in cui salì con Ragheb pascià, il quale lo condusse al palazzo, lo introdusse dal Viceré, e lo lasciò solo con esso. Il ricevimento fu cordialissimo, e in quest'incontro le antiche relazioni fra Ismail pascià e il celebre presidente della Compagnia universale ripigliarono tutta la loro intimità e fiducia.

Dopo una lunga conversazione, in cui naturalmente si trattarono gli affari dell'istmo, e S. A. disse nulla stargli più a cuore che il far riuscire la Compagnia, il sig. di Lesseps ebbe l'onore di pranzare col Viceré, insieme co' principali personaggi della Corte e cogli stranieri in visita al Barrage. Levate le mense, il sig. di Lesseps si trattenne molto tempo da solo a solo col Viceré. Fu convenuto che, la settimana seguente, il Principe visiterebbe, dalla parte di Zagazig, i lavori dell'istmo col sig. di Lesseps. Per conseguenza, fu messo a disposizione di quest'ultimo un treno speciale, per agevolare il suo viaggio nell'istmo, a fin di preparare il necessario pel ricevimento del reale visitatore. Un altro treno speciale fu ordinato dal Viceré per condurre il sig. di Lesseps al Cairo, ove S. A. doveva aspettarlo pel 21. La *France* reca già informazioni su questo viaggio, dalle quali apparisce che il Viceré, recatosi sopra luogo, visitò ogni cosa colla massima attenzione e simpatia, insieme col sig. di Lesseps. Il favore, con cui il Principe fu accolto in quest'escursione, gli provò che il componimento seguito fra la Compagnia ed il Governo del Viceré, aveva riscosso l'approvazione generale.

Le corrispondenze dall'Egitto, pubblicate ne' diarii, concordano nell'affermare il perfetto accordo, che corre tra il Governo egiziano ed il sig. di Lesseps, relativamente al canale di Suez.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Scrivono da Venezia, 6 corr., alla *C. G. A.*: « La notte del 21 al 22 ottobre, una pattuglia, composta d'un viceccaporale e due soldati del reggimento fanti Arciduca Leopoldo n. 53, s'incontrò, sulla strada da Ponti a Monzambano (quest'ultimo sul territorio sardo), entro il raggio delle fortificazioni di Peschiera al di là del Mincio, in una banda armata, la quale però non potè conoscersi d'onde venisse, per la grande oscurità. La banda tirò molti colpi di fucile contro la pattuglia, ai quali questa rispose. Quando quest'ultima però vide che trovavasi contro un numero molto superiore d'uomini, che saranno stati 20 circa, si ritirò dietro il ponte sul Redone, piccolo fiumicello, a 70 passi da Ponti, da dove scambiò altre fucilate colla banda, che l'inseguiva. Sembra che, al fianco sinistro di quella banda, si trovasse anche un'altra divisione, perchè anche da quella parte furono tirati ripetuti colpi di fucile. Quando però la pattuglia si fermò presso il ruscello, per aspettare soccorso dalla guarnigione di Ponti, la banda si ritirò in tutta fretta verso Monzambano, e sparì oltre i confini, prima che si potesse impadronirsene. Quei temerarii debbono essere stati alcune guardie nazionali di Monzambano, le quali, forse in seguito a ripetute libazioni, volevano esercitare un fatto eroico sul territorio austriaco. Non è da darsi maggiore importanza a questo fatto. »

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Roma 7 novembre.

** La convenzione franco-italiana è considerata, e non a torto, l'avvenimento più grave de' tempi nostri: ma perchè? Non perchè si tratta di trasportare la capitale da Torino a Firenze, e così lacerare il trattato di Zurigo; ma perchè si tratta di abbandonare il Papato alla rivoluzione: si tratta della questione più grande dell'Europa, della questione del Papato. È una questione sì ardua non può essere sciolta dai politici di Torino, nè solo dal Gabinetto di Parigi: per cui avverrà che la Francia non abbandonerà Roma, e il Governo italiano dovrà rinunziare alla risoluzione di piantare la sua capitale sul Tevere. Sì, vi dovrà rinunziare, perchè Napoleone per quanto sia potente, non può essere l'arbitro, dell'Europa, e non può distruggere il dominio temporale de' Papi: vi ha una forza più potente di lui, che glielo impedisce; questa forza sono le conseguenze, che alla Francia e al mondo apporterebbe il Papato senza il dominio temporale. I poveri politici italiani sembrano fanciulli: credono che il Papato sia una Potenza, che si possa con poco rovesciare: ma vanno assai errati. È una Potenza formidabile, e tanto più, perchè, anche quando attaccata con cannoni e baionette, rimane sempre in piedi. Nel 1849, il dominio temporale fu rovesciato, ma il Papa a Gaeta era più potente che a Roma. Così, se la rivoluzione italiana giungesse a rovesciare il Papa a Roma, sostituendovi un Re, il Papa non sarebbe morto, sarebbe ancora potente, e fuori di Roma farebbe tremare il povero Re, seduto in Campidoglio e chi ve lo ha trascinato. Dico trascinato, considerando o supponendo che questo Re sia Vittorio Emanuele.

I dibattimenti delle Camere a Torino e la nuova Nota del sig. Drouyn di Lhuys, che ci viene comunicata per mezzo del telegrafo, come una protesta al dispaccio del sig. Nigra, mostrano sempre più quanto sia stata prudente e saggia la Corte di Roma nel tardare a rispondere al famoso dispaccio del Gabinetto di Parigi, mandato il 12 settembre al conte di Sartiges a Roma. La questione romana si difende da per sè. La Francia comincia a farsi sentire; il conte di Falloux avrà molti imitatori nell'attaccare la convenzione, mostrando in ciò nel suo vero aspetto la politica imperiale.

Noi intanto viviamo tranquilli, e solo siamo indignati contro il brigantaggio, che si è manifestato alquanto forte nelle Provincie situate a' confini napoletani. Questi briganti scendono dai monti e danno la caccia a' ricchi proprietarii; così che alcuni di costoro hanno creduto necessario abbandonare il loro paese e ritirarsi a Roma. Il ministro delle armi ha spedito due compagnie di zuavi nel territorio di Palestrina, dove i briganti hanno commesso varii delitti, e diversi distaccamenti di gendarmi sono stati mandati verso Castro e Ceprano.

I Francesi hanno messo in libertà 6 dei 13 individui, che furono arrestati sotto la prevenzione che appartenessero alla banda, la quale trucidò i due gendarmi francesi. Bisogna confessare però che i furti e le aggressioni, che avvengono, sono in parte conseguenza dei malfattori, che il Governo italiano ha tratto fuori dalle carceri d'Ancona, di Spoleto e delle Romagne, e che ha scortato fino a' confini pontificii, lasciandoli liberamente entrare nel territorio romano, al quale appartengono. Che direbbe il Governo di Torino, se anche il Governo pontificio rimandasse liberi nelle Marche e nelle Romagne i 700 detenuti di queste Provincie, che ha nelle carceri di Civitavecchia e di Porto d'Anzio?

La Società delle ferrovie ha organizzato le cose in modo, che da Firenze si può andare a Napoli, passando per Roma, in 28 ore. La fermata alla Stazione di Roma è di mezz'ora: a Civitavecchia è d'un'ora e mezzo. I viaggiatori da Civitavecchia fino alla Nunziatella debbono viaggiare colla diligenza, la quale occupa, nel fare questo tragitto, sei ore compiute. La strada ferrata dalla Nunziatella a Livorno spesso si rompe, perchè mancano nelle Maremme toscane scoli sufficienti per le acque, onde le pioggie fanno sempre guasti. Anche ieri le corse sono state interrotte, e i viaggiatori hanno dovuto ritornare da Civitavecchia a Roma. Ora si dà principio a' lavori del tronco, che da Civitavecchia dee mettere alla Nunziatella, avendo il Governo approvato gli studii presentati dalla Società.

Il giorno 20 di questo mese avremo la festa della solenne beatificazione del venerabile Gesuita, Pietro Canisio. Sono assicurato che l'anno prossimo saranno canonizzati diversi altri martiri, fra' quali quelli detti di Gorcum, in Olanda, e un martire polacco.

Sabato sono state riaperte le scuole dell'Università. Il commendatore Visconti, professore d'archeologia, ha fatto l'orazione inaugurale, colla quale ha dimostrato assai bene la necessità di applicarsi a studii profondi e buoni, ricorrendo a fonti pure. I professori hanno letto la formola del giuramento davanti al Cardinale arcicancelliere dell'Università.

I Gesuiti hanno avuto la direzione del Seminario e delle Scuole pubbliche di Civitacastellana. Essi quanto prima fonderanno un nuovo Collegio a Frascati per la gioventù delle famiglie nobili; il principe Borghese avrebbe ceduto a tal fine una delle sue migliori ville. Questo è il frutto dell'abilità, dello zelo per la istruzione, e della operosità che distingue questa istituzione religiosa.

REGNO DI SARDEGNA.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta dell' 11 novembre.*

(Presidenza Cassinis.)

L'ordine del giorno porta il seguito della discussione sul progetto di legge, relativo alla traslazione a Firenze della sede del Governo. La seduta è aperta alle ore 12. Si procede alle formalità solite. Non crediamo necessario l'avvertire che il pubblico è sempre numerosissimo.

Ricciardi. Desidero sapere a quale termine siano i lavori della Commissione d'inchiesta sui casi di Torino; bramerei che la sua relazione precedesse la votazione della legge in discussione, affinchè sia data a Torino una giusta sodisfazione.

Presidente. Non so a quale termine sieno i lavori della Commissione d'inchiesta; non ometterò di farle la comunicazione, desiderata dall'onorevole Ricciardi.

Presidente legge un invito del rettore dell'Università di Torino, fatto ai sigg. deputati, affinchè si degnino di andare ad assistere all'inaugurazione del corso degli studii, martedì 15 corr.

San Donato. È la prima volta che in un Parlamento si presenta l'ordine del giorno puro e semplice contro una proposta che non fu ancora svolta, come appare oggi nell'ordine del giorno puro e semplice, che io trovo proposto dal Nisco, contro l'emendamento da me presentato all'art. 1. Ciò mostra con quale coscienza il Nisco volerà contro la mia proposta.

Presidente tempera con qualche breve parola lo sdegno dell'onorevole San Donato, e così finisce ogni cosa.

Presidente. Annunzio con dolore la morte del deputato Del Re, avvenuta questa mattina qui in Torino.

Massari tesse un breve elogio al defunto.

Ricciardi rinforza da parte sua l'encomio, notando che il deputato Del Re non volle raccogliere frutto alcuno dalla rivoluzione, a cui aveva servito per tutta la vita sua, e che non volle neppure la *croce dei Santi Maurizio e Lazzaro.* *(Ilarità generale.)*

Si procede all'elezione della deputazione, che dovrà assistere ai funerali, e poi si ripiglia la discussione sulla legge all'ordine del giorno.

Coppino (continua il suo discorso d'ieri). Allorchè, dopo i primi rovesci delle armi italiane nel 1848, saliva al potere il sig. di Cavour, che tanta parte ebbe nell'opera della nostra indipendenza, esso pubblicava un manifesto, con cui proclamava in faccia all'Europa il principio del non intervento estero nelle cose nostre; ma con quel manifesto stesso rivendicava all'Italia il diritto esclusivo d'intervenire nel riordinamento della Penisola. Nella convenzione franco-italiana, all'incontro, noi, lasciando aperto l'adito all'intervento capriccioso della Francia a Roma, togliamo poi a noi stessi, togliamo alla rivoluzione, togliamo ai Romani medesimi, il diritto di spiegarsi e d'intervenire nel regolare una quistione, intorno alla quale i desiderii e le manifestazioni della nazione si espressero così frequentemente e così ardentemente.

Ma, se la convenzione è rovinosa alla quistione romana, essa non è meno pregiudiziale alla questione veneta. Imperocchè l'Austria, da parte sua, non ometterà mai di venire a transa-

sioni, da cui risulti un' assicurazione a' suoi possedimenti in Italia.

S' ingannerebbero di gran lunga coloro, che si figurassero di potere, per le vie diplomatiche o dei compensi, piegare l' Austria a cedere le sue Provincie situate sul suolo nostro; l'inclinazione dei popoli germanici a tenere i piedi in Italia è secolare, e non si lasceranno smuovere dal luogo, che occupano, se non ne saranno a forza cacciati. Ma come potete voi, dopo la convenzione attuale, fare la guerra contro l'Austria? O voi parlate di guerra immediata e vicina, o di guerra da farsi dopo un lungo corso d'anni. Ora una guerra prossima contro l' Austria è a noi affatto impossibile, il trasferimento della capitale, non solamente porta un disordine finanziario considerabilissimo all'erario, già tanto esausto, ma sposta tutti gl'interessi, tutta l' amministrazione, tutte le relazioni tra il centro del Governo ed il paese. Molti anni si richiederanno prima che lo Stato ricuperi quella fermezza e solidità, che sono indispensabili ad uno Stato, per venire in lotta con una grande Potenza estera. Se poi voi mi parlate di una guerra lontana, da non doversi fare se non dopo una sosta di lunghi anni, voi cimentate, non solo la questione veneta, ma le sorti della Penisola in tutti quegli avvenimenti, che possono seguire in Europa, e riuscire disastrosi alle cose nostre non condotte a compimento.

Io per me vi confesso che non posso non ammirare lo spettacolo, che mi presenta il Sovrano di Roma. Un Pontefice vecchio; un Pontefice, a cui si raccomanda di contemperarsi al progresso de' tempi, e che risponde francamente con un *Non possumus*; un Pontefice, ch' è sfornito d'ogni forza materiale, e che pure non teme nessuna Potenza; un Pontefice in questo stato, dico io, è uno spettacolo sublime, e dee renderci ben guardinghi nello sciogliere la quistione di Roma. Ieri, Gonzaga Guerrieri, a nome del suo partito, m' interruppe, dicendo: Quando saremo a Firenze, noi vinceremo; no, voi non vincerete, se vi credete di vincere Roma con la forza. Il Pontefice ha in sè una forza tale, misteriosa, che invano si vorrebbe dal Ferraris sbandire dalla Società. La Francia, in cui nacque il volterrianismo, gli uomini più volterriani di quel paese, il sig. Thiers, si dichiarano a favore del Papa. Questo stato di cose dee avvertire gl'Italiani che, s'essi vogliono sciogliere la quistione di Roma, dovranno scioglierla colla pazienza, e con mettersi essi stessi d'accordo col Papa, non con combinare tale soluzione con Potenze estere. Questa è la maniera d'inimicarci Roma, di avvilupparla sempre più, e di togliere a noi ogni speranza di prospero successo. Un popolo di 25 milioni, se vuole davvero, colla pazienza e col senno scioglie qualunque questione interna; questo metodo di condotta è tanto più necessario nella quistione di Roma.

Vengo al piemontesismo. Io credo che nessun uomo imparziale possa negare che quanto fece il Piemonte, dal 1848 in poi, non fu che opera italiana. L'attuale nostra Costituzione è dovuta alla Monarchia e all'esercito; ora questa Monarchia e quest' esercito si raccolsero intorno al Piemonte, e il nucleo era qui.

Bixio. Anche gli altri Italiani costituirono l' esercito.

Coppino. Ho sentito con dolore una interruzione.

Bixio. Sono io.

Coppino. L' onorevole Bixio dice che anche gli altri Italiani impiegarono il loro valore a pro' dell'Italia. Sì, questo è vero, nè il Bixio dee credermi così ignaro della storia contemporanea, che non sappia quanto si fece dagl' Italiani a vantaggio della patria *(bene! bravo!)*; ma il Bixio non dee dimenticare che gl' Italiani, senza un nucleo, erano dispersi; che chi li raccolse e li rese forti fu il Piemonte, col suo esercito. *(Bene! bravo!)* Se credessi privi di valore gl' Italiani, non sarei venuto qui a perorare ora il rifiuto d' una convenzione, che non è degna della nostra indipendenza, e l' avrei votata, come fa il Bixio. *(Bene! bravissimo!)*

Petruccelli della Gattina. La convenzione del 15 settembre è una spilla al cuore, una fonte di sospetti, una sorgente di spiegazioni le più contradditorie. Io sperava dal signor Visconti-Venosta una storia chiara di questo trattato; ma egli al crepuscolo aggiunse le tenebre. *(Sensazione generale.)* Il Bon-Compagni al disordine delle idee sovrappose il caos. *(Ilarità generale.)* Se gli autori della convenzione sedessero ancora su quei banchi, io andrei a cercarne l' origine nel loro cuore; essi s' immolarono nel sangue; ma io lascio che i morti sieno seppelliti dal becchino. *(Sensazione generalissima.)*

Io non ho la felice intuizione di quei giornalisti, che ci vengono tuttodì a rivelare la politica di Napoleone III. Quest' uomo sfugge l' analisi, esso si spiega coi fatti: i trasporti a Caienna, l' oppressione delle libertà nel suo paese e nel resto d' Europa; ecco le vie, per cui si manifesta l' Imperatore dei Francesi. Altra volta vi ho detto che l' Imperatore dei Francesi, dopo Luigi XIV, è il Sovrano più francese che abbia avuto la Francia. Guardate che pensa in fondo la politica francese, la troverete Napoleone. Io mi rallegrai dell' ultima Nota del presidente del Gabinetto, come quella, che, tra tutti i maneggi relativi al trattato, riprese il linguaggio diplomatico, e lasciò da parte il parlare da giornalista. Sotto l' aspetto politico però, io debbo giudicare ben diversamente la convenzione.

La Francia aveva posta sul tappeto la questione delle riforme interne, bisognava divertire l' attenzione della nazione; a questo fine fu da Napoleone fantasticata la convenzione. Tale è la natura di quest' atto, dal lato dell'interesse francese.

Per rispetto a noi, la convenzione è una museruola postaci, acciocchè cessiamo di chiedere ciò che dobbiamo avere. Questo trattato proclama lo sgombro dei Francesi da Roma e lo sgombro degl' Italiani da Torino. La Francia, dopo il 1820, sgombrò due volte dalle Provincie papali, e in niuna di queste occasioni pose mai per condizione che gl' Italiani uscissero dalle loro città. *(L' oratore legge la Nota del generale Chiodo, che, in nome di Carlo Alberto, protestava nel 1848 contro l' atto con cui il Papa, a Gaeta, chiamava l' intervento delle Potenze cattoliche, senza rivolgersi al Regno di Sardegna, cattolico ed italiano).* Questa nobile protesta è ora lacerata da noi, come fu lacerata dalla Francia nel 1848. Io sfido l' avvocato più sottile a trovare una relazione tra lo sgombro dei Francesi da Roma e degl' Italiani da Torino. Ecco perchè l' opinione pubblica d' Europa si divise nello spiegare il trattato. Chi lo giudicò favorevole al Papa, chi all' Italia e chi all' Austria. Il Governo papale viene dalla storia rappresentato per lo Stato più immorale, che sia mai esistito *(sic)*; ora voi, con una immoralità incredibile, vi obbligate nella convenzione a rispettare lo Stato di Roma, e a trattare col suo Governo.

Il Ricasoli cacciò con la forza la federazione da Firenze; il suo compatriotta Peruzzi ve la trascina coi denti. *(Bene!)* Voi, col trattato, contraete obblighi immediati, disastrosi; la Francia si addossa obbligazioni eventuali, e si riserba libertà ad osservarle. Ora, chi può mai dire che, da qui a due anni, le cose d'Europa non ci cadano addosso, e non si trovi su quei banchi *(ministeriali)* un Ministero Cantù o d' Ondes? *(Ilarità generale.)* I trattati non muoiono mai, il trattato del 1815 può rivivere domani. *(Rumori.)* Voi credete di avere ucciso il trattato di Zurigo e di Villafranca; ma ecco che l' Austria ve lo pone sotto gli occhi. *(Bene! bravo!)* I Francesi andranno via da Roma da qui a due anni; ebbene, la Baviera, la Spagna, l' Austria si presenteranno e vi diranno: avete un trattato, osservatelo. *(Bene! — Qui l' oratore prorompe nelle ingiurie più plateali contro il Papa, il suo popolo e il clero di Roma.)* Tale è il popolo, da cui voi sperate una manifestazione nazionale, popolo abbrutito, e incapace d' ogni senso d' onore.

Ma, supponiamo che questo popolo romano sia capace di fare una rivoluzione. Ebbene, il Papa partirà da Roma? No, esso sa che, se parte, non torna più. Adunque, o esso si presenterà al popolo romano sulle barricate in abiti pontificali; e allora il popolo romano tirerà su lui? No; il popolo si getterà a suoi piedi; e allora che ne avverrà? Se poi si presenterà come Sovrano al suo popolo, allora questo ca[d]rà come caldero, dopo le loro gloriose cinque giornate. Milano, Venezia, Napoli, Palermo, e come sarebbe caduta tutta l' Italia senza questo povero Piemonte, che ora tanto si calunnia e si oltraggia. *(No! no!)*

San Donato. Cominciando dai fogli ministeriali.

Petruccelli. Se questo Piemonte non avesse fatto onorata resistenza. Andiamo avanti. Napoleone, a tempo suo, vi dirà: Rettifichiamo le frontiere delle Alpi. *(Rumori immensi di approvazione dal centro e dalla sinistra; gli applausi all' oratore coprono la disapprovazione della destra.)* La storia del passato, signori, deve ammaestrarci!

La questione della Venezia è all' ordine del giorno, voi avete veduto il Papa Pio IX, oggi schifiltoso, non voler un esercito. Ebbene, quando vedrete l'Austria muovere le armi per la questione veneta, voi vedrete il Papa, col suo esercito di Bavaresi, Polacchi, Spagnuoli, e Francesco II alla testa, correrv[i] addosso, correre sulla vostra capitale, e farvi scontare il frutto del trattato. *(Approvazione al centro ed a sinistra; rumori di disapprovazione a destra.)* Voi vedrete Lamoricière correre a ricuperare le Provincie papali. Ora io domando, se a queste riflessioni non dee rigettarsi il trattato, e se non è meglio che i Francesi continuino a stare a Roma? Rigettando il trattato, vi mettete in una posizione forte, contro cui nulla potrà la Francia.

(Dopo un quarto d' ora di riposo, l' oratore continua.) Dissi che non c'era una relazione tra l' obbligo, assunto dalla Francia di uscir da Roma, e quello dell' Italia di uscir da Torino. Ciò fece nascere il sospetto di articoli segreti. Le capitali non s' improvvisano, nè da fuori, nè da dentro, le capitali sono o politiche o tradizionali: tradizionali come Parigi e Londra, che hanno con sè secoli d' interessi, o politiche, come Berlino, e queste non possono avere a fondamento che grandi trasformazioni. Quando cinque Regni calarono sulla testa di Ferdinando e Isabella, essi sentirono la necessità di mutare la capitale, e questo importante avvenimento non ebbe la sua sanzione che sotto Filippo II. L' Italia, che spegneva cinque Regni, si ricordava della Roma, non dei Papi, ma dei Quiriti e dei Cesari. No, l' Italia non può essere senza Roma, checchè pensi l' onorevole Ferrari.

Chi elesse Roma per le sue memorie antiche, chi perchè vuole la rovina del potere temporale; io la elessi per entrambi i motivi. Ora per quali ragioni, o signori, avete voi accettato l' oltraggio di disdire le vostre dichiarazioni? Le guarentigie? Io aveva domandato che si presentassero alla Camera i documenti; il presidente del Consiglio, e il Bixio, membro della Commissione, si opposero; ebbene, io non insisto, ma voglio, e dal Governo e dalla Commissione spiegazioni categoriche. Si addussero le ragioni strategiche; io non sono militare, ma mi sono diretto a persone della professione; esse mi assicurarono che, nella situazione attuale del Regno e dell' Austria, rispetto a noi, Torino non correva pericolo. La storia delle invasioni estere in Italia conferma queste spiegazioni. La questione strategica mostra Firenze molto più sottoposta a un colpo di mano dell' Austria, che non lo sia Torino.

Si dà il trasferimento della capitale, come una guarentigia che noi non toccheremo il Papa; ma io non sapeva che la fede dell' Italia avesse maggiore credito in lontananza di 300, che non di 400 chilometri. Sì, signori, la convenzione è una trasformazione di teatro; sono gli uomini stessi, che operano: dopo avere insanguinato Torino *(rumori a destra)*, vogliono andare ad insanguinare Firenze. *(Bene! a sinistra.)* Io non veggo la necessità di questo trasferimento. Si dice: Napoli, Firenze, Modena, non si lagnarono di non essere capitale. Ma di che dovevano lagnarsi? di aver veduti cacciati i loro tiranni? Torino, o signori, che ora è attaccata sanguinosamente *(rumori)*, Torino era tra tutte degna di riguardo più d' ogni altra. I fucilati di Torino furono accagionati di municipalismo *(rumori di disapprovazione a destra; approvazione a sinistra)*; sì, i fucilati di Torino furono indegnamente accagionati di municipalismo; ma è a questi municipalisti, che noi dobbiamo ciò che siamo. Io rigetto questo trasferimento; io dico: si ponga almeno la quistione in questi termini: Quale dove essere la capitale d' Italia? Voi, colla vostra burocrazia, andate a brutalizzare Firenze. *(Rumori generali.)*

In ordine a Roma, la questione cambia; ha bisogno di essere civilizzata; laonde, quanto vi allontana da Firenze, deve per verità portarvi a Roma. Firenze e Roma sono due città musaiche *(ilarità generale)*; sì, musaiche. Conchiudo: noi non possiamo accettare questo trattato che a Venezia, quando saremo a Venezia, il Papa e la Francia se ne andranno da Roma da sè.

Bixio. Io non mi sono opposto alla presentazione dei documenti, come disse il Petruccelli; io sostenni la dichiarazione del ministro, e dissi che non credeva utile dare pubblicità ai documenti nel modo, ch' era stata domandata; e questo dissi come individuo, e non come membro della Commissione.

Montecchi. Non so capire per quale equivoco il Massari mi abbia collocato, nell' ordine di coloro, che hanno la parola, il decimoquarto o decimoquinto. Domando di rettificare alcune cose toccate dal Petruccelli.

Si decide che parlerà al suo turno.

D' Ondes - Reggio. Io voterò colla maggioranza, ma non per le ragioni, credo, della maggioranza. Approvo il trattato, perchè Firenze è la capitale definitiva d' Italia; ciò risulta chiaro dal trattato: che io lo approvi, è una conseguenza di quanto dissi, quando mi opposi al voto del 27 marzo; se noi andremo a Roma, si confonderanno le lingue e si disperderanno le genti. Pur troppo, non è bisogno d' andare a Roma per confondere e disperdere le genti: ogni volta, che qui si trattò d' andare a Roma, si confusero le lingue e si dispersero le genti. Voi dite; noi rinunziamo ad attaccare il territorio del Santo Padre; adunque voi riconoscete nel trattato che il territorio del Santo Padre è inattaccabile; adunque io accetto il trattato, perchè voi non potete toccare ciò che non è vostro.

Voi concedete al Papa il diritto d' un esercito; ora, chi ammette il diritto in un individuo di creare l' esercito, ammette in lui il diritto di sovranità. Adunque io accetto il trattato, perchè riconosce la sovranità pontificia. L' Italia si lega a non toccare il Papa, salvo ch' esso rivoltasse contro noi le sue forze; ma questa è una supposizione senza probabilità. Adunque anche da questo lato il trattato è accettabile. Queste conclusioni sono confermate dal protocollo; voi date una guarentigia, con cui vi obbligate a deporre perfino il desiderio d' andare a Roma, ultima ragione che mi fa accettare il trattato. *(Ricordiamo che l' oratore è del continuo disapprovato.)*

L' interesse dell' Imperatore de' Francesi nel trattato (io parlo secondo ciò che veggiamo) è quello di ritirare le sue forze a casa, e porsi al sicuro; è quello di acquetare i partiti, e soprattutto il cattolico, che si solleverebbe, quando il Papa non fosse più padrone di Roma. Ai partiti interni si aggiunga la nimicizia d' Austria, Baviera, Spagna, che cadrebbero addosso alla Francia, quando il Papa fosse cacciato da Roma. Questi motivi mi fanno credere che se l' Imperatore de' Francesi non è uno stupido, esso vuole il Papa a Roma; il Papa, che solo, tra tutte le grandi Potenze d' Europa, ha combattuto per la Polonia. *(Rumori generali.)*

Tutte le Potenze d' Europa sono contrarie alla guerra, il volere ora tentare di prendere la Venezia coll' esercito è follia; mettiamoci d' accordo col Papa sinceramente; con lui potremo di leggieri avere ciò che colle armi mai non si è potuto ottenere. *(Disapprovazione generale.)*

Noi dobbiamo gratitudine eterna a Torino e a tutto il Piemonte, per quanto essi hanno operato in quattordici anni; un uomo politico senza cuore è un cattivo politico, perchè dimezzato *(bene!)*; noi dobbiamo adoperarci per modo, che, partendo da Torino lo facciamo più glorioso e fortunato, che non noi lo lasciamo. Torino, io sono fermo nelle mie idee, perde di essere capitale pel funesto sistema concentrativo *(rumori)*, col sistema regionale *(rumori più forti)* non vi era motivo di allontanare da Torino la capitale. La ragione strategica per me non è seria; Torino è coperta da Casale e Alessandria, Firenze non ha fortezze.

Io adunque accetto il trattato, com'è presentato. Napoli ha belle qualità; basta dire che i suoi cittadini sono tanti San Tommasi *(ilarità generale)*; ma Napoli è estrema come Torino; Firenze invece è il centro della nostra nazionalità, la culla della nostra lingua. A Firenze vi è il Machiavelli, ma a Napoli vi sono le dottrine atee del Giannone. *(Rumori immensi di disapprovazione.)* Napoli cacciò i religiosi, Firenze li rispettò. *(Rumori generali.)* Un secolo di grandi lumi proclamò l' abolizione della pena di morte, uno scrittore a Palermo, e l'altro a Milano scrissero per questa abolizione; ma a Firenze sola, il grande Leopoldo la pose in pratica.

Anche per questo io accetto Firenze come capitale d' Italia, e spero che lo sarà in perpetuo a quel modo che lo sono le cose umane. *(Rumori.)* Noi andremo a Firenze; ma, se là governeremo come si governò da Torino, io credo che Firenze sarà la tomba d' Italia; e con certezza almeno andremo alla federazione. *(Rumori in vario senso.)* Sì, io in questo sono d' accordo col Petruccelli; noi, governando a Firenze come si governò a Torino, noi andremo almeno alla federazione. Voi avete voluto fare il genio d' Italia mancipio, e io lo voglio sovrano.

Il resto del discorso è rimandato a domani.

La seduta è levata alle ore 5.

(Unità Catt.)

Tra' varii ordini del giorno, venne presentato il seguente

Aggiunta da inserire dopo l' articolo I, la quale diventa l' articolo II.

« Art. 2. È fatta facoltà al Governo del Re, entro il periodo di mesi sei, di rendere esecutorio in tutto il Regno, mediante decreti reali:

Il Codice civile (già esaminato dal Senato) — il Codice penale — le leggi sull' ordinamento giudiziario — il Codice di procedura civile — il Codice di procedura penale — e le leggi provinciale-comunale, e di pubblica sicurezza, già vigenti.

Boggio.

S. M. il Re ha donato all' Asilo d' infanzia di Parma lire 200), perchè si possano costruire caloriferi, i quali temperino il soverchio freddo, che nel verno debbono soffrire i fanciulli in quel sì vasto locale. *(G. di Parma.)*

La *Gazzetta di Genova*, dell' 11, scrive: « Oggi, all' 1 e $^1/_2$ pom., provenienti da Nizza, giunsero nel nostro porto la fregata russa, *Alessandro Newski*, con 51 cannone e 718 uomini d' equipaggio, avente a bordo l' ammiraglio Lesawsky, e la corvetta *Vitiaz*, con 17 cannoni e 320 uomini d' equipaggio. »

È morto l' onorevole Giuseppe Del Re, deputato delle Provincie meridionali.

A Biella ebbe luogo uno sciopero di operai in una delle principali fabbriche di cappelli.

DUE SICILIE

Leggesi nel *Giornale di Roma*, del 7 e 8 corrente.

« 7 novembre.

« Il *Nomade* del 5 crede poter annunziare che Vittorio Emanuele, dopo le più importanti discussioni parlamentari, si recherebbe a Napoli per farvi non breve dimora, accompagnato da tutta la sua Casa e da due ministri. Crede il *Nomade* doversi attribuire a questo progetto di viaggio la sospensione della partenza per Napoli del Principe Umberto.

« Molti giornali napoletani sono stati sequestrati per articoli originali, o copiati dai fogli dell' alta Italia, toccanti i moti del Veneto. La *Borsa*, che incorse una tal sorte, si crede però in diritto di potere storicamente annunziare, senza tema d' essere sequestrata, che Comitati di soccorso si vanno ognora formando, che liste di sottoscrizione sonosi aperte; che cartelli, eccitanti le passioni della bordaglia, leggevansi per tutti gli angoli della città, che i garibaldini si agitano, e che, avendo proposto di riunire un *meeting*, ne chiesero l' autorizzazione, che fu negata.

« La Procura generale di Napoli ha pubblicato un lavoro statistico, dal quale si desume che, dal 1.° gennaio 1863 a tutto il 30 agosto 1864, i Tribunali del Distretto della Corte d'appello di Napoli hanno definito 15,787 cause e 2069 appelli in materia di contravvenzione. Nella sola Sezione correzionale della Corte d' appello si definirono 4468 appelli. Durante l' uguale periodo, e nell' anzidetto Distretto, gli Uficii d' istruzione compierono 39,201 istruzioni, contro 60,908 imputati, dei quali 13,000 in carcere. La Sezione d' accusa ha poi definito 5374 cause, relative a 14,109 imputati; la stessa Sezione ha inviato alla Corte d' Assisie 2193 cause, di cui sono state ultimate 2256 con 4770 accusati, dei quali furono condannati 3102, ed assolti 1608.

« Il *Giornale Uffiziale* di Napoli, relativamente ai fatti del brigantaggio, di cui riboccano pressochè tutti i giornali, racconta che la banda Totaro, nel 27 decorso, sostenne in quei di Rionero tre conflitti. Il primo durò due ore ed ebbe termine colla ritirata dei briganti; il secondo accadde nel più fitto della macchia, e quivi pure i briganti vennero fugati; il terzo nelle ore vespertine, ma però senza risultato. Nei due primi conflitti, la banda ebbe a battersi coi bersaglieri, che fecero un prigioniero, immediatamente fucilato; nel terzo, pugnò coi soldati di un distaccamento dell' 11.° di linea.

« In Sicilia, le condizioni della sicurezza pubblica volgono ognora alla peggio, essendo le campagne corse da malandrini, che danno pruova di molto ardimento. Anche nella notte del 30, furono aggredite le vetture corriere di Messina e Girgenti, e la scorta dei carabinieri, in parte uccisa, in parte fugata. »

« 8 novembre

« Il *Nomade* reca un articolo assai notabile intorno al mutamento di quel prefetto e di quel sindaco, il quale non è troppo lusinghiero per quelli, che si dimisero dalla carica. « « È a conoscere oggi, dice il giornale, tutte le ruote, i segreti e le magagne di una macchina, che da quattr' anni non si è ancora trovato il modo di far camminare, e sembra anzi, a dirla francamente, ribelle per natura a funzionar bene. » » E qui il giornale viene noverando tutt' i difetti, le anormalità, l' inerzia, cui è da quattro anni in preda l' azienda governativa, e sembra dubitare che il giovane nuovo sindaco possa riuscire degno dell' importante uffizio, che gli è confidato e comunicare un po di vita ad un Municipio, che non ha saputo in quattr' anni mettere la città di Napoli al livello delle altre grandi città d' Europa.

« La Corte d' Assisie ha incominciato la discussione della seconda causa, toccante la banda del Pilone, e gl' imputati ascendono al numero di 37, chiamati a rispondere di carichi di ben alta gravità.

« Il *Popolo d' Italia* del 5 stampa a lettere cubitali una lamentazione, nella quale impreca e minaccia per un nuovo sequestro, cui è andato soggetto il giorno antecedente. »

Da Cerreto, scrivono, in data del 30 ottobre, alla *Patria* di Napoli

« Il colonnello Fontana, per liberare il Circondario di Cerreto dalla banda di briganti, che l' infestavano, e scoprire i manutengoli, divisò col sottotenente Zagarese, del 44.° di linea, giovine arrischiato e Siciliano, di vestire da briganti dodici soldati, e farli scorrazzare per le nostre campagne. Gli abiti furono fatti venire segretissimamente; un brigante arrestato era loro di scorta. Il Zagarese vestito da brigante, capitanava il drappello e si conduceva con tale arte, che fu creduto da' contadini, ed ogni cosa per ordine gli era rivelata. Gli si davano denari per la santa causa, e gli si discoprirono i più segreti manutengoli.

« Quale fu la meraviglia? Parecchi, non creduti manutengoli, furono chiariti tali, ed altri avuti in conto di manutengoli, si discopersero onesti ed innocenti. E tra questi ultimi il Mastracchio, tanto perseguitato l' anno scorso. Ma seguiamo il Zagarese. Una notte egli stava per cogliere il frutto delle sue fatiche. Gli era stato promesso che i briganti di quella contrada si sarebbero raccozzati con lui. Egli stava sull' avviso, era già per sopraggiungere la banda; ma una delle guide mutò fede, ed avvertiti i briganti veri del pericolo, li salvò. Dalla spedizione del Zagarese un bene se ne ricavò: furono messe le mani sui veri manutengoli. »

Dalla Basilicata, 31 ottobre, si hanno le seguenti notizie.

« Ieri, 1.° novembre, venne sorpresa la banda Collarulo nel bosco di Castiglione, da un distaccamento del 4.° battaglione bersaglieri, comandato dal capitano Serra, ed abbenchè la difficile località permettesse a mala pena di discernere a pochi passi di lontananza, pure nel breve combattimento, che ne seguì, rimase cadavere il Collarulo medesimo. Rimasero pure in potere della truppa 3 cavalli, armi, vestiarii e viveri.

« Questo efferato capo brigante batteva le campagne da 15 anni, ed aveva altra volta preso parte alle nefande gesta di Crocco, era di 30 anni e più.

« Venivano pure da un altro distaccamento dello stesso battaglione liberate sei persone ricattate dalla banda Teodoro. Quella sera stessa i briganti avevan loro detto di raccomandarsi alla Madonna del Carmine, perchè gli avrebbero uccisi.

« La straordinaria operosità della truppa in questa zona, non lascia di dare risultati anche più vantaggiosi, come la presentazione di varii briganti, e lo sperperamento delle bande, che, assalite e sospinte in ogni dove, private di viveri e di cavalli, non trovano rifugio che nel sottoporsi alla clemenza delle leggi; e difatti, nel corso di pochi giorni, si costituirono al sindaco di Bella tre briganti, i quali facevano parte della banda Totaro, che, pochi giorni or sono, numerosa ancora atterriva gli abitanti dei circostanti paesi, e che ora, ridotta all' estremo, cerca tutta di costituirsi. »

TOSCANA.

Nella *Gazzetta di Firenze*, del 10, si legge: « Questa sera, alle ore 8 e $^1/_2$, è giunto incognito a Firenze S. M. il Re Luigi I di Baviera, col generale-maggiore La Roche e seguito, e prese alloggio alla locanda d' *Italia*. »

Scrivono da Firenze, il 9 novembre, alla *Perseveranza*:

« Ci adoperavamo tutti del nostro meglio, e avevamo speranza che il disastro della inondazione si sarebbe allontanato senza colpire vittima umana; ma oggi cotesta speranza s'è dolorosamente troncata. Mi giunge notizia che, in un casolare delle campagne di Signa, dove le correnti della piena hanno imperversato di più, è rovinato il solaio d' una stanza, e due povere donne, che v' erano confinate, sono state strascinate nell'acqua, e così annegate (1). Altre case rovinarono in parte, e qualcheduna per intero; e stasera m' arriva la notizia dolorosissima che una donna e tre bambini sono stati trovati fra le macerie, sepolti dal rovinio d' una casa. Un mio corrispondente di Siena mi scrive, in data d' ieri, che lassù, e in tutta la Provincia senese, dove la inondazione è difficile per la natura montuosa del paese, nel giorno di domenica scoppiò un uragano furiosissimo, e i fulmini e i lampi e i tuoni fioccavano giù alla distesa. Una scarica fragorosissima di elettricità abbattè quasi per intero una casupola nelle campagne di Chiusi, e tre persone vi rimasero morte. Da tutto il rimanente della Toscana ho notizie, o d' inondazioni più o meno estese, o di guasti terribili alle campagne, cagionati da venti e da piogge dirotte. Si direbbe che non un solo angolo è stato risparmiato, tanto che, da per tutto vi saranno guasti da riparare, e miserie da sollevare.

« Nel tempo stesso che i giornali nostri, come v' annunziava ieri, aprivano una pubblica sottoscrizione, il Municipio di Firenze deliberava di stanziare la somma di cinquemila lire per danneggiati del Comune, apriva una soscrizione pubblica, e nominava una Commissione, composta di quattordici onorevoli cittadini, perchè verificassero sul luogo i danni e i bisogni, e suggerissero poi i modi più acconci perchè il soccorso della carità fosse proficuo. La Commissione s'è adunata stamane; ha nominato presidente il sig. Giulio Carobbi, f. f. di gonfaloniere, vicepresidente il marchese Carlo Torrigiani, e segretario l' avv. Eugenio Checchi. È stato deciso che la Commissione si dividesse in quattro Sezioni, essendo quattro i quartieri danneggiati; e domattina incominceranno la visita delle case, dove l' acqua ha recato miseria e desolazione. Si spera molto nella carità cittadina; ed in questa fiducia la Commissione provvederà di letti, di vestiario, di alloggio e di vitto tutte quelle famiglie (e sono numerosissime), che la inondazione ha cacciato fuori di casa. La Prefettura ha messo a disposizione del Municipio altri quattro conventi, altri ancora ne darà, dove il bisogno vi sia.

« Un dispaccio della Casa reale, pervenuto oggi alla Prefettura, annunzia che S. M., profondamente addolorato pel disastro, che ci ha colpiti, ha prelevato dalla sua cassetta privata la somma di 6000 lire per le famiglie danneggiate. Anche il Ministero, al quale il prefetto Cantelli ha domandato l' obolo della carità, ha stanziato sul suo bilancio una somma, che è di 8000 lire. Credo che tutti quei Municipii, i quali sono stati colpiti più o meno dal terribile flagello, delibereranno di concorrere all' opera caritatevole, molto più che nelle campagne i danni sono infiniti. Moltissime case furono invase dall' acqua così improvvisamente, che a mala pena le persone erano in tempo a salvarsi; e la roba se n' andava perduta. Vuotate le stalle di tutto il bestiame, disertati i granai, messe sottosopra le cantine, e rovesciate botti di vino e orci d' olio, e distrutte tutte le provvigioni per l' inverno.

« Le campagne di Signa e d' Empoli sono state le peggio trattate. Benchè l' acqua abbia continuato a scemare, a tutt' oggi v' era ancora bisogno in moltissimi punti del servigio delle barche, per portar viveri alle famiglie confinate nelle case. Il servigio procede regolarissimo, grazie all' energia dimostrata dal delegato straordinario, sig. Agnetta. Dodici barcaiuoli del Pignone e alcune guardie di sicurezza erano stati inviati lassù con nuove barche fino da ieri sera.

« Si lavora attivamente su tutte le linee delle strade ferrate, rimaste interrotte, e la Direzione delle livornesi non bada a spese perchè il servizio riprenda al più presto il corso regolare. Stamane è stata riattivata la linea di Figline e Montevarchi, dopo chè avevala perlustrata il regio commissario. L'ispettore generale ha percorso la linea di Prato, Pistoia, Lucca, Viareggio, fino a Sarzana, e guasti notevoli non vi sono.

« Da tutt' i Comuni arrivano notizie sull' eccellente condotta, tenuta da coloro, i quali, per obbligo o per elezione, si sono adoperati ad alleviare i danni dell' inondazione, e allontanarne di maggiori. Le popolazioni si mostrano riconoscenti. So anche che i varii gonfalonieri della Provincia fiorentina lodano molto l' operosità e l' intelligenza, con le quali il nostro prefetto ha provveduto a tutt' i bisogni, che di momento in momento sorgevano. »

IMPERO OTTOMANO

MOLDO-VALACCHIA. — *Bucarest* 8 novembre.

Le elezioni pel Consiglio generale sono compiute; il loro risultato è favorevole al Governo. L'opposizione liberale si è astenuta come un sol uomo da qualunque partecipazione alle elezioni. Dicesi che il confine russo sul Pruth verrà fortificato, e che si erigerà una testa di ponte presso Skuleny. *(Il Wanderer.)*

Scrivono alla *Gazzetta di Milano*, da Bucarest, 28 ottobre

« I *dorobanzi* si trasformarono in otto reggimenti di cavalleria irregolare, con 36 cannoni rigati. Il Principe Cuza ordinò di pagare 3.000.000 di franchi al sig. Godillot per forniture militari. Fece venire 2 mila fucili nuovi del sistema *Lefoucheux*, con cartucce, contenenti, invece di polvere, una materia fulminante, che fa scoppiare il proiettile nel corpo della vittima. È il sistema di Gérard o di Devismes per uccidere i leoni dell' Africa. Simili proiettili sono proibiti dagli Statuti militari. I malevoli dicono che serviranno ad armare una guardia pretoriana contro i Boiari.

« Le truppe moldo-valacche, oltre i summentovati otto reggimenti di cavalleria irregolare, comprendono 5 reggimenti di fanteria, da 4 battaglioni ciascuno, uno dei quali è di nuova leva; 2 reggimenti di cavalleria, da 6 squadroni; 8 batterie di artiglieria, di cui 4 sono rigate; 3 battaglioni di guardie di confine, comandate dal colonnello Crezzulesco, fratello del famoso ministro. Si comperarono dalla Russia 2000 cavalli. »

INGHILTERRA.

L' 8 novembre di sera, a Londra ebbe luogo a Middle-Temple, un banchetto in onore del sig. Berryer. Fra' convitati, notavansi lord Brougham, i signori Gladstone, Desmaret, procuratore di Stato, e quasi tutte le celebrità del Foro inglese.

L' adunanza era preseduta dall' avvocato generale, che fece un brindisi al sig. Berryer, concepito nei termini più lusinghieri.

Il sig. Berryer rispose, ch' egli era profondamente commosso pel modo fraterno, con cui era stato accolto. Dopo aver ringraziato l' assemblea, disse ch' egli aveva visitate le principali Corti di giustizia in Inghilterra, e ch' era rimasto colpito dalla posizione indipendente del Foro inglese. Fece voti per l' alleanza dei Fori di Francia e d' Inghilterra, affinchè succeda fra loro uno scambio d' idee, e affinchè il libero traffico fra' due paesi non sia ristretto alle sole merci.

Altri discorsi furono profferiti dal lord capo della giustizia, dal sig. Gladstone e da lord Brougham. *(Havas.)*

SPAGNA

La *Correspondencia* di Madrid assicura che il Governo dee presentare alla Camera una nuova legge sulla stampa, più liberale di quella vigente.

FRANCIA

La convenzione diplomatica, che regola la legislazione degli zuccheri, fu firmata l' 8 a Parigi dai rappresentanti di Francia, Belgio, Paesi Bassi e Inghilterra.

Da' carteggi di Parigi, 9 novembre, della *Gazzetta di Milano*, togliamo quanto appresso:

« Lo spiritismo fa progressi: dicesi che abbia conquistato un celebre poeta, il quale persiste a credersi esiliato. È coll' adulazione che gli spiriti si sarebbero impadroniti di quel grande

---

(1) Posteriori notizie annunziano che anch' esse furono salvate.

spirito. Una tavola, a cui si domandava chi era l'avo del poeta, avrebbe risposto: Shakspeare! Quanto a me, io aspetterò di aver letto le pagine che Vittor Hugo consacrò, dicesi, all'apologia delle tavole giranti, avanti di credere ch'egli sia giunto a tale grado di aberrazione.

« Ne' circoli finanziarii si parla assai di un nuovo progetto del sig. Mirès. Tratterebbesi di formare una *Cassa del debito pubblico*, avente per iscopo di far prestiti agli Stati e alle città. La sottoscrizione sarebbe di cento milioni. Molti credono al buon successo di tale impresa, non ostante la gran quantità di effetti pubblici, ond'è ingombro il mercato, e che costituiscono il principale ostacolo al rialzo dei fondi.

« Sul viaggio dell'Imperatore nel mezzodì, si raccontano questi due piccoli episodii.

« A Marsiglia, la carrozza dell'Imperatore fu completamente attorniata e isolata dal seguito del Sovrano, per parte di una massa di facchini, il cui sindaco doveva consegnare personalmente a S. M. una petizione, nella quale si reclama contro l'abolizione dei privilegi di corporazione. Ma il contegno di quella brava gente fu, se non discreto, almeno rispettoso.

« A Lione, v'ebbe un'altra emozione per l'improvvisa apparizione d'un uomo, ch'erasi avvicinato all'Imperatore con un *revolver* alla mano. Ma trattavasi semplicemente d'un inventore, che voleva offrire a S. M. un campione d'una nuova pistola da cinquanta colpi.

« Il sig. Drouyn di Lhuys, ministro degli affari esterni, diede ieri un pranzo diplomatico. Fra gl'invitati, trovavansi il sig. Isturitz, Pacheco, ambasciatore di Spagna a Roma, Bulwer, ambasciatore d'Inghilterra a Costantinopoli, Mullinen, incaricato d'affari austriaco a Parigi, i consorti Magne, i consorti Bellie, l'ammiraglio La Roncière-Le-Nourry ed altri cospicui personaggi. »

I direttori dei giornali francesi sono d'ora innanzi messi in rapporto diretto col ministro dell'interno. Rimane tuttavia un direttore della stampa nella persona del signor Ménard. Al sig. Reboul, che occupava quel posto agl'interini, verrà dato un compenso.

Il sig. di Persigny ha dato il 7 un pranzo al sig. di La Guéronnière, al quale intervenne il sig. Drouyn di Lhuys. Si dice essere quest'ultimo, che ha riconciliato l'ex ministro dell'interno col direttore della *France*.

SVIZZERA

Il sig. James Fazy, ch'è sempre a Parigi, fu avvertito che, a Ginevra, è stato messo fuori di causa nel processo per la partecipazione, che gli era imputata negli avvenimenti, che insanguinarono quella città.

GERMANIA.

Nulla è più nebuloso e contorto della memoria, presentata dal Granduca d'Oldemburgo alla Dieta di Francoforte, e delle glose, con cui ne accompagna la pubblicazione la *Gazzetta Nazionale* di Berlino. Il titolo principale delle pretensioni, vantate dal Granduca alla successione dei Ducati si fonda sulla cessione dei diritti ereditarii da parte di S. M. l'Imperatore di Russia. Il candidato invoca il diritto di primogenitura, come capo della Casa di Gottorp, ma, dal complesso delle sue intrigate argomentazioni, se pure è lecito dedurne alcun che, apparirebbe intanto che nei Ducati *la successione legale e storica* non obbedisca che alle norme più capricciose, in quanto soprattutto i più lontani parenti dovrebbero sempre esservi chiamati, a preferenza dei più prossimi. *(Lampo.)*

I giornali ministeriali prussiani seguitano a dimostrare in modo molto energico la necessità della cessazione dell'esecuzione federale nell'Holstein e nel Lauemburgo. La *Kreuzzeitung* scrive:

« Si è sparsa più volte la notizia che, dopo terminata l'esecuzione, fatta in seguito a deliberazione federale del 1.° ottobre dello scorso anno, le truppe sassoni-annoveresi rimarrebbero, per qualche altro nuovo titolo, di guarnigione nell'Holstein e nel Lauemburgo. Noi osserviamo all'incontro, che un tale titolo, non può essere fondato sopra il diritto federale. La Prussia e l'Austria, le quali, in base ad un atto europeo, assumono provvisoriamente il Governo de' Ducati ceduti dalla Danimarca, sono Governi federali, e debbono aver cura che l'Holstein ed il Lauemburgo adempiano i loro doveri federali. Soltanto ove ciò non avvenisse, la Confederazione avrebbe diritto d'immischiarsene. La questione della successione, nella quale spetta la decisione alla Dieta federale, non le dà per sè stessa nessun diritto, secondo i trattati federali, d'immischiarsi negl'interni rapporti de' Ducati. Gli articoli 25 a 26 dell'Atto finale di Vienna (relativi al mantenimento e ristabilimento dell'ordine legale) che danno l'unico diritto ad un ingerimento della Confederazione negli affari interni del paese, non sono applicabili a questo caso, dacchè le due grandi Potenze germaniche ne avranno già cura.

« Questa è la situazione del diritto federale nella questione. Che alle ne' desiderii e negli sforzi politici d'un numero di Governi federali di prescindere da tal fondamento di diritto federale, non è a dubitare; noi desideriamo che non si faccia il tentativo di far nascere una deliberazione della Dieta federale, col mezzo della maggioranza in favore di questi sforzi, giacchè essa violerebbe questo principio di diritto federale. Ove ciò avvenisse, le conseguenze di questo procedimento, non conforme alle leggi federali, quindi nullo (art. 10 dell'Atto finale di Vienna), al quale la minoranza non potrebbe adattarsi, ricadrebbero sui suoi promotori. »

(FF. di V.)

SVEZIA E NORVEGIA.

Scrivono da Stoccolma che un'ordinanza del ministro di pubblica istruzione, conforme agli ordini del Re, ingiunge l'esecuzione severa ed immediata delle norme, prescritte dal Regolamento 14 agosto 1856, e non puntualmente osservate finora; per le quali è reso obbligatorio nelle Scuole l'insegnamento delle lingue e letterature danese e norvegia, con quello della lingua e letteratura svedese.

AMERICA

Il Brasile si trova nella necessità di chieder una sodisfazione al Governo degli Stati Uniti del Nord, per l'insulto statogli fatto nel porto di Bahia dalla nave federale il *Wachusett*, che, nel modo più indegno e prodatorio, assalì la *Florida*, ricoverata sotto le batterie brasiliane. I negozianti di Bahia e i consoli esteri si unirono per protestare contro l'atto audace del *Wachusett*, compiuto a sfregio di tutt'i principii umanitarii e di tutte le leggi internazionali. Il Governo di Washington dovrebbe sconfessare l'opera dei colpevoli, e punirli. Il *Morning Post* dice che sarebbe, non solo dignità, ma anche prudenza, per parte delle Potenze marittime d'Europa, presentare al Gabinetto federale rimostranze, che assicurino al Governo brasiliano la riparazione ch'esso non potrebbe di sicuro ottenere senza il loro concorso.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 15 novembre.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Discorso d'apertura del Consiglio dell'Impero proferito da S. M. l'Imperatore. — 2. Adunanza della Camera dei signori a Vienna. — 3. Adunanza della Camera dei deputati. — 4. Il Consiglio dell'Impero e i giornali di Vienna. — 5. I carabinieri del Pusterthal. — 6. Giudizio de' crimini e delitti in Gallizia. — 7. Rotta di Grant.

1. Il discorso, che S. M. l'augusto nostro Imperatore e Re ha proferito ieri all'apertura del Consiglio dell'Impero, è di grande importanza, tanto per le interne condizioni della Monarchia, quanto per le sue relazioni internazionali. Quanto alle condizioni interne, S. M. dichiara anzitutto, che il Consiglio dell'Impero è stato convocato come *rappresentanza complessiva*, investita del diritto costituzionale di trattare tutti gli argomenti di legislazione comuni a tutti i Regni e a tutte le Provincie dell'Impero. Esaurito nel più breve tempo possibile il suo compito come Consiglio complessivo, funzionerà come Consiglio ristretto, e come tale dovrà occuparsi d'una serie di progetti di legge importanti, già preparati. In tal modo le funzioni organiche dello Stato non saranno turbate per la mancanza delle rappresentanze di alcuni Dominii. Del resto, S. M. ha espressa nel suo discorso la speranza, che il meccanismo costituzionale sarà presto recato a perfezione in tutte e singole le parti del suo Impero. S. M. ha detto che saranno eccezionalmente presentati al Consiglio dell'Impero due bilanci per gli anni 1865 e 1866; diversi progetti di legge per regolare le imposte dirette, e per proporre la guarentigia dello Stato per alcune nuove imprese di ferrovie, segnatamente in Transilvania. Nella costruzione della rete ferroviaria, il Governo è incaricato di procedere con vigore. La Gallizia è tuttavia in condizioni eccezionali, ma S. M. spera che presto sarà possibile di farle cessare. Quanto alle relazioni internazionali dell'Impero, S. M. si rallegra anzitutto del buon accordo e delle amichevoli relazioni dell'Austria colle altre grandi Potenze; dichiara che non cesserà di coltivarle studiosamente, per allontanare le esterne complicazioni. Esprime la sodisfazione perchè la guerra colla Danimarca sia felicemente terminata, e accenna all'alta importanza dell'unione dell'Austria colla Prussia, ed ai memorabili effetti da essa prodotti. — Noi abbiamo toccato del discorso di S. M., giovandoci del sunto, che ne ha recato ieri il telegrafo, ma riprodurremo nella *Gazzetta* per intero questo importante documento.

2. Il giorno 12 novembre ebbe luogo l'adunanza a Vienna, tanto della Camera dei signori, quanto di quella dei deputati. Nella prima, dalle 10 e 30' ant. le gallerie erano già gremite di spettatori, e presentavano un imponente spettacolo. La loggia diplomatica era occupata dal brillante seguito militare della Corte imperiale. Alle 11 e 30', i membri della Camera, in abito di gala, occuparono i loro seggi, e tra essi il conte di Rechberg, in abito di consigliere intimo, colla decorazione del Toson d'oro, e che entrò nella sala contemporaneamente al conte di Mensdorff-Pouilly, ministro degli affari esterni. Il conte di Rechberg sedette nel mezzo del terzo banco del centro. Poco stante, entrarono i membri della famiglia imperiale, condotti da S. A. il principe Carlo d'Auersperg. S. A. I. l'Arciduca Rainieri occupò la sedia d'angolo del banco dei Ministri a destra dell'ufficio presidenziale, e presentò all'adunanza de' signori, che s'erano levati in piedi, il suo presidente e il suo vicepresidente nelle persone di S. A. il principe Carlo d'Auersperg e del conte Kuefstein, nominati da S. M. l'Imperatore, e li pregò d'entrare in funzione. Nel banco de' Ministri erano S. A. I. l'Arciduca Rainieri, i signori conte di Mensdorff-Pouilly, di Lasser, il barone di Mecséry e il conte Nadasdy. Il presidente principe d'Auersperg tenne allora un discorso alla Camera, che rispose con vive acclamazioni a S. M. l'Imperatore.

3. La Camera dei deputati, poco prima del mezzodì, già era numerosissima, e le conversazioni vi erano molto animate. La maggior parte dei deputati della Gallizia sono presenti, le sedie degli assenti sono coperte. Il centro sinistro sembra essersi accresciuto dei nuovi eletti, venti e più de' quali non sono ancora giunti. Le gallerie sono affollate. I sigg. Ministri di Schmerling, di Lasser, Plener, Hein, Burger, Frank, il caposezione di Kalchberg, e il vicecancelliere Reichenstein, sono presenti. Il Ministro di Stato presenta alla Camera il suo presidente, sig. di Hasner, e i suoi due vicepresidenti, sigg. di Hopfen e il Comite Schmidt di Transilvania. Il presidente volge poi alla Camera un'allocuzione, nella quale dà uno sguardo alle condizioni politiche dell'Austria. Parlando della questione costituzionale, osserva sembrargli incomprensibile un accomodamento fuori della Costituzione, e stima opportuno, che, avuto riguardo alla istanza d'un accomodamento, la cui attuazione si preparerebbe nel campo della Costituzione, si lasci ancora qualche tempo perchè gli animi si calmino. Passando quindi alla politica esteriore, l'oratore dichiara ch'egli preferirà sempre la politica austriaca, la quale riuscirà a tener lontana l'Austria da qualsivoglia complicazione coll'estero, senza conflitti, ma anche senza umiliazioni. Intorno alla questione germanica, l'oratore ha detto: «Coloro che sopravvivono oggi a Carlo Magno non potranno eseguire per certo quello che mille anni sono quel grande Imperatore non ha potuto fondare in modo durevole. La Prussia non minaccia l'Alemagna di ripetere le giornate di Cheronea e di Filippi. Il centro di gravità dell'Austria non sarà per lungo tempo ancora a Buda, e il centro di gravità dell'Alemagna è tuttavia ben lontano dall'essere a Berlino, ed io sono persuaso, che siccome, per riguardo alla Germania, noi non dobbiamo tener dietro ad una politica impossibile, così non dobbiamo neppure temerne da altri una simile. Che se la Prussia pensasse ad ampliare la sua armatura e il suo vestito (e da questo apparente desiderio al suo compimento, c'è ancora un gran tratto), allora noi potremo fare di ciò una questione di diritto nella nostra qualità di membri della Confederazione germanica, diritto che non abbiamo nè interesse nè autorità di attenuare. Quanto all'importanza politica della questione, io credo ch'essa risieda molto più nei mezzi per conseguire lo scopo, che nello scopo medesimo. Ma io non oso addentrarmi oggi di più in questo esame.» Finito il discorso del presidente, l'Assemblea acclamò tre volte l'Imperatore. In seguito, i deputati prestarono giuramento, e la seduta fu chiusa a mezz'ora dopo il meriggio; la Camera si adunerà il giorno 16, per occuparsi della formazione degli Ufficii, della elezione de' segretarii, e della Commissione delle petizioni.

4. I giornali di Vienna si occupano dell'adunanza del Consiglio dell'Impero. Il *Lloyd di Vienna*, accennando alla formale apertura del *Reichsrath*, osserva che la prima seduta non è che una cerimonia, ma che il vero carattere della sessione sarà determinato dal discorso del trono; osserva ancora che il Consiglio dell'Impero si radunò oggidì in un momento decisivo; dovendo egli recare ordine e luce in un gran numero di questioni, che lo assediano da tutte parti; dover risolvere la questione costituzionale, in modo che il costituzionalismo diventi una verità in tutt'i Dominii dell'Impero; dover provvedere al regolamento delle finanze dello Stato ed alla riduzione delle spese pubbliche; dover vegliare perchè sani principii costituiscano la base della nostra politica esterna. Altre osservazioni aggiunge il *Lloyd* intorno alle trattande del Consiglio dell'Impero, che noi per brevità ommettiamo. Il *Botschafter* osserva, che la Camera dei deputati ha ricevuto nuovi elementi per effetto delle elezioni di Boemia, di Dalmazia, del Tirolo e della Transilvania. Il centro compatto sembra essersi rinforzato, ma la fisonomia parlamentare della Camera conserva i lineamenti che aveva nelle due passate sessioni. Vi si riconosce volontà integra, zelo diligente, sottile intendimento nell'apprezzare le cose. Del resto, la nuova Assemblea è dominata evidentemente da una tensione più forte, e da un più vivo interesse, che nol fosse al principio dell'ultima sessione. Non solo essa ha avuto riposo e ristoro in una lunga sospensione delle sue sedute, ma è visibilmente rianimata dal sentimento delle questioni, che aspettano da essa uno scioglimento. — La *Presse* insiste perchè il Consiglio dell'Impero rilevi la fiducia abbattuta, e la susciti dove fa ancora difetto. Essa vuole che sia completo il numero de' rappresentanti, che la Costituzione sia da per tutto applicata, che il programma del Governo sia attuato dovunque, e crede che ciò si possa conseguire con un'azione vigorosa, positiva e liberale. — Il *Fremdenblatt* tocca del discorso del presidente della seconda Camera, e dice non dover essere considerato nè come il programma della maggioranza, nè come quello del Governo, ma vi riconosce una grande importanza.

5. Scrivono da Innsbruck, in data del 10 novembre, alla *Corrispondenza generale*, essere stato avvertito il presidente del Distretto di Brunneck, nella Pusteria, che una banda di Garibaldini, incalzata dalle truppe imperiali, siasi diretta alla volta di Comelico, d'onde due passi montani conducono nella Pusteria, e il *Wanderer* aggiunge che i carabinieri tirolesi di quella valle sono stati chiamati alle armi, e che, sospettandosi che i *venturieri* non siano attirati dalla Cassa comunale di Cortina in Ampezzo, è stato dato ordine ai carabinieri dei Distretti di Brunneck, di Welsberg, di Sillian e di Ampezzo, di dar la caccia agl'*imitatori di Fra diavolo*. In generale osserviamo in molti giornali d'oltre Mincio mille esagerazioni sulle gesta guerresche della banda Tolazzi e C. A noi sembra inutile di scendere per ora a rettificazioni. Le notizie ufficiali bastano per far conoscere il vero stato delle cose, a chi non vuol essere indotto in errore.

6. Il Governo della Gallizia ha ordinato che i crimini e i delitti, che dopo lo stato d'assedio erano giudicati dai Consigli di guerra, siano di nuovo giudicati, cominciando dall'11 novembre, dai Tribunali civili. I delitti di alto tradimento e di perturbazione dell'ordine pubblico continueranno tuttavia ad essere giudicati dai Consigli di guerra.

7. Il 27 ottobre Grant, assalì le posizioni di Lee, ma Lee lo ributtò, costrinse a deporre le armi due intere brigate, uccise e ferì molta gente al suo avversario, penetrò molto innanzi nelle sue linee, e vi fece 400 prigionieri. (2)

Ieri, alle ore 1, coll'intervento del sig. cavaliere I. R. Delegato provinciale, di monsig. Vescovo, dei capi delle Autorità civili, militari, ecclesiastiche e comunali, e del Corpo scientifico, ebbe luogo, nell'Aula Magna a Padova, la solita prolusione annuale, che precede l'apertura degli studii universitarii, alla quale assisteva numerosissimo concorso di persone.

Il discorso venne letto dal sig. professore avvocato dott. Salomoni, e tutto procedette col massimo buon ordine.

Vienna 12 novembre.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di destinare anche per quest'anno la somma di 400 fiorini alla Società di Vienna della Fondazione germanica Schiller.

(G. Uff. di Vienna.)

L'*Ost-Deutsche Post* ha quanto segue: « Ieri ed oggi giunse qui la maggior parte de' deputati polacchi al Consiglio dell'Impero, e domani prenderanno il loro posto nella Camera de' deputati. La propaganda nazionale, che si pretende aver sede in Dresda, inviò una circolare da questa città ad ogni singolo deputato, raccomandandogli caldamente di non andare a Vienna. »

Martedì mattina, alle 10, i deputati tennero fra loro una seduta preparatoria.

La Commissione per l'indirizzo, che componevasi prima di soli 9 membri, si comporrebbe quest'anno di 12 membri, a fine di far ragione a tutte le frazioni della Camera. È noto che, alla discussione dell'indirizzo dello scorso anno, i Transilvani non trovavansi ancora nella Camera de' deputati.

A quanto rileviamo, i deputati cechi della Moravia si terrebbero lontani, andando in permesso, dalle discussioni del Consiglio dell'Impero, come fecero lo scorso anno durante le discussioni del bilancio; non prenderebbero poi parte alle deliberazioni del Consiglio dell'Impero ristretto. *(V. il Bullettino d'oggi.)*

(Ost-Deutsche Post.)

La *Corrispondenza generale austriaca* ha ricevuto da Innsbruck 10 corr., la seguente notizia: « Giunse dal Veneto al capo distrettuale di Brunneck, in Pusteria, la notizia telegrafica che una nuova banda di volontarii garibaldini abbia preso la direzione di Comelico, da dove era giunta per due passaggi montuosi nella Pusteria, presso il Distretto d'Ufficio di Welsberg, Ampezzo e Sillione. Ora siccome v'ha sempre la possibilità che questa banda, spinta dall'I. R. militare sul territorio tirolese, abbia lo stolto progetto d'irrompere nel Tirolo, così, per evitare infortunii, furono dall'Autorità di difesa del paese prese le disposizioni necessarie per offrire un corrispondente numero di bersaglieri volontarii, a fine di porre un termine, coll'appoggio del militare, e sotto il comando superiore militare, all'impresa di quella stolta banda. Questa energica misura, presa a tempo a' confini tirolesi, non mancherà di far impressione su que' corpi franchi. »

Genova 12 novembre.

Ieri, alle ore 2 e 30, colla ferrovia giungeva S. A. I. il Principe ereditario di tutte le Russie, col suo seguito, composto di 20 a 23 persone, e prendeva stanza all'*Albergo della Croce di Malta*.

Il prefetto della Provincia, marchese Gualterio, col sindaco della città, marchese Gropallo, si recarono immediatamente ad ossequiarlo.

S. A. I. s'imbarcava alla sera sulla fregata russa le *Neveki*, giunta nel nostro porto ieri mattina.

Dicesi che, fra otto giorni, egli ripasserà, di ritorno da Nizza, nella nostra città, ove lasciava buona parte del suo seguito. *(G. di G.)*

Il *Movimento* ha da Caprera eccellenti notizie sulla salute del generale Garibaldi. Egli ha accettato l'iacht, mandatogli in dono dall'Inghilterra. *(G. di G.)*

Dispacci telegrafici.

Torino 13 novembre.

Un decreto reale, in data d'oggi, proroga a tutto il 30 novembre il termine per la denunzia della ricchezza mobile. *(FF. SS.)*

Parigi 13 novembre.

La Tour d'Auvergne è partito per Londra.

Copenaghen 12. — Il conte Moltke è partito per Vienna colla ratificazione del trattato di pace. *(V. i nostri dispacci di sabato.)*

(FF. SS.)

Parigi 13 novembre.

Lo stato di salute di Thouvenel è migliorato sensibilmente. — La *Patrie* ricevette per dispaccio d'Algeri quanto segue: « Tutti i convogli spediti a Laghuat arrivarono, il 6 corrente, in quella città, che diventa la base d'operazione del corpo di spedizione. » *(FF. SS.)*

Annover 11 novembre.

Una Nota di Bismarck, del 8 corrente, la quale fu inviata qui ed a Dresda, consiglia di revocare da sè l'esecuzione, senz'attendere il procedimento federale. *(FF. di V.)*

Darmstadt 12 novembre.

Nell'odierna seduta della Camera dei deputati, fu deciso, con 30 voti contro 11, di rimettere al giurì i delitti politici e di stampa.

(FF. di V.)

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 15 novembre.

(Spedito il 15, ore 8 min. 40 antimerid.)
(Ricevuto il 15, ore 11 min. 50 ant.)

Il *Constitutionnel* pubblicherà un articolo, approvante il discorso di Lamarmora. — In luogo del progetto Sella, il Governo di Torino ordinerà un prestito forzoso. — Müller confessò sul patibolo la sua reità.

(Nostra Corrispondenza privata.)

Vienna 15 novembre.

(Spedito il 15, ore 11 min. 20 antimerid.)
(Ricevuto il 15, ore 12 min. 30 pom.)

***Torino 14. — Camera dei deputati.* — Pepoli mostra i vantaggi della convenzione, e le relazioni di quell'atto colle questioni europee. Dice che la convenzione, base dell'alleanza dell'Europa liberale, rileva l'Italia, che l'occupazione francese a Roma sminuiva dinanzi l'esterno, ed assicura la stabilità e l'unità, perchè la traslazione della capitale pruova che la Francia abbandona l'idea della Confederazione. Dopo la convenzione, non rimane più in Italia se non la questione austriaca. Il rifiuto della convenzione romperebbe l'alleanza liberale dell'Europa, scrollerebbe il credito pubblico, trarrebbe l'Italia a tentare colpevoli imprese.**

(Correspondenz-Bureau.)

FATTI DIVERSI.

Nella straordinaria tornata consigliare del 23 agosto passato, il Municipio rendeva conto di un progetto di strada da Mestre a Trento per Noale, Castelfranco, Bassano e Valsugana. Toccava della necessità di secondario nell'interesse del commercio veneto, comunicava le pratiche, fino a quell'epoca iniziate, onde le aspirazioni della pubblica opinione, che lo favoriva, conducessero ad un pratico risultamento. Al quale scopo accennavasi alla domanda che sarebbe stata in que' giorni insinuata da questo ed altri Comuni all'eccelso Ministero, per l'autorizzazione d'intraprenderne gli studii tecnici.

Accordata dall'I. R. Ministero del commercio la chiesta concessione col Dispaccio 27 settembre p. p., N. 12235, le Rappresentanze dei Comuni interessati e della Camera di commercio di qui, si radunarono sabato 5 corrente presso il nostro Municipio, a fine di provvedere alla sollecita esecuzione dei rilievi sopra indicati.

Rappresentavano la nostra Congregazione municipale il Podestà conte Bembo, l'assessore cav. Gaspari, il segretario nob. Celsi; la Camera di commercio i signori Nicolò Antonini presidente e Antonio Lolli, vicepresidente; la Deputazione amministrativa di Noale, Bonaldi Pietro, deputato, Rossi Rinaldo, segretario; il Municipio di Castelfranco, Revedin conte Francesco, Podestà, Fantuzzi dott. Luigi, avvocato; il Municipio di Bassano, Compostella dott. Francesco, Podestà, Parolini cav. Alberto, deputato centrale per quella R. città, Merlo Giovanni, segretario; il Municipio di Levico, Villi Gio. Batt., Podestà; quello di Trento, Dordi dott. Carlo, vice-Podestà, De Pretis Giovanni, consigliere, il primo anche per Borgo Valsugana.

Assunta la presidenza dal sig. Podestà, conte Bembo, ed aperta la seduta, egli esternava la sua compiacenza nel vedere riunite per uno scopo di comune interesse tante onorevoli Rappresentanze, disse dell'utilità di abbreviare la via che da Venezia mette alla Germania meridionale ed alla Svizzera, ed accennò al debito, che gl'incombeva, di adoperarsi perchè gli sperati benefici, che il nostro commercio attende impaziente dal vicino avvenire, non abbiano a perdersi per difetto di operosità: disse che, se pure fosse per aprirsi una nuova linea, che da Innsbruck conducesse direttamente al Lago di Costanza, non sarà male percorrere quella da Venezia a Trento in uno spazio di tempo assai minore che non si fa attualmente; espose l'operato della solerte Camera di commercio, la quale mossa da questo intendimento, interessava l'I. R. Ministero del commercio a comprendere anche la via, di cui trattasi, nel piano della nuova rete da lui stesso compilato.

Dopo di che, dovendosi trattare del modo più sollecito e più economico per la esecuzione degli studii, la sessione trovava di preferire il chiarissimo ingegnere Luigi Tatti, siccome quegli, che ad una notoria capacità aggiunge una pratica esperimentata in questo genere di lavori. Per le corrispondenti trattative, e per rappresentare gl'interessati nella esecuzione di tutte le pratiche occorrenti fino alla ultimazione dei rilievi, eleggevano i medesimi una Commissione, composta dei signori Antonini Nicolò, presidente di questa Camera di commercio, dott. Compostella, Podestà di Bassano, e di uno dei due intervenuti per la città di Trento, sotto la presidenza del Podestà conte Bembo.

Qualche discussione seguì nella divisione del carico pei rilievi e spese inerenti all'oggetto. Il qual carico, costituito in venti carati, venne però di comune accordo suddiviso così: a Venezia carati dieci, salvo di ripetere una conveniente compartecipazione da parte della Camera di commercio; al territorio tirolese carati quattro; a Bassano, tre; a Castelfranco, due; a Noale, uno; salvo ai detti Comuni di esperire le pratiche opportune perchè gli altri limitrofi che potessero avervi interesse, vi concorrano anche nella spesa. Si intende che questa deliberazione non avrà validità quando non sia sancita dai rispettivi Consigli e competenti Autorità tutorie per quanto riguarda i Comuni, nonchè dalla Camera di commercio e d'industria, per la parte, che le spetta.

Intorno a che gl'intervenuti espressero concordi la più viva fiducia che i Consigli stessi abbiano a sancire la spesa, che a tempo debito sarà preavvisata; e ciò per la importanza dell'argomento, per la possibilità del redintegro da parte di quella Società, che imprendesse la esecuzione del lavoro, per la esiguità della medesima, a petto del beneficio che tutti più o meno saranno per risentire colla desiderata effettuazione del progetto.

Come già annunziammo, domani avrà luogo nelle Sale dell'Ateneo, alle ore 8 pomerid., l'accademia letteraria e di recitazione, del sig. prof. W. Davis.

Il 9 novembre il colosso in bronzo di Canova, rappresentante Napoleone I, destinato a decorare stabilmente il cortile maggiore del Palazzo di Brera, venne collocato sul piedestallo, eretto a spese del Municipio di Milano per deliberazione del Consiglio comunale, sul disegno del sig. prof. cav. Luigi Bisi. La forma e le proporzioni di questo piedestallo s'accordano felicemente colla mole e colle linee della statua. *(G. di Mil.)*

Il *Panaro* ci dà la notizia della formazione di una Compagnia drammatica, che farebbe le sue recite in dialetto modenese. Questa Compagnia avrebbe però uno scopo di beneficenza.

Il *Monitore di Bologna* del 10 novembre reca:

« Il corriere, che veniva da Firenze per la via postale, detta delle Filigare, trovò sui monti tanta copia di neve da dover percorrere a piedi molte miglia di strada. Anche quello stradale è perciò per ora impraticabile. Intanto ci si dice che le corrispondenze colla Toscana avranno luogo per le vie di Faenza e di Genova.

« Le corse notturne sulla linea Bologna-Ponte Lagoscuro son tuttavia sospese, perdurando l'inondazione a Poggio Renatico.

« Sperasi che al più tra un mese sarà praticabile, nella linea ferroviaria Bologna-Pistoia, almeno il tratto fra Marzabotto e Riolo. »

Togliamo alla *Gazzetta delle Romagne*, del 10 corrente:

« La Commissione d'ingegneri, partita all'oggetto d'ispezionare la linea Bologna-Porretta e rilevare i danni, cagionati dalle inondazioni, a capo della quale era il valentissimo ingegnere Protche, tornò ieri e fece il suo rapporto. Affrettiamoci a dire che, dal rapporto medesimo, risulta i danni, che hanno temporaneamente interrotte le corse, restringersi a tre specie; cioè, distruzione di una testata di ponte, una *rotta* e tre *brecce* negli argini della strada. Il rapporto constata poi che, malgrado la straordinaria piena del Reno, tutti i ponti fecero ottima pruova, e così tutte le altre opere, in modo che, riparati i danni superiormente accennati, la linea sarà delle più solide e sicure d'Italia.

« Si crede che, fra un mese al più, le corse si riattiveranno da Marzabotto a Vergato, e fra due mesi da Vergato a Porretta, al di là del qual paese nessun guasto è avvenuto. »

Leggesi nel *Monitore di Bologna* del 12 novembre: « Il mal tempo continua, benchè la pioggia, oggi siasi arrestata di quando in quando; ma tuttavia lo stato minaccioso del cielo continua, e vale a tener gli animi in una certa apprensione di nuovi eventibili danni. Interrotte le ferrovie dirette fra Bologna e Ferrara, si va ora a quest'ultima città tenendo lo stradale di Cento. »

Leggesi nel *Corriere Mercantile* di Genova, del 10 novembre:

« Abbiamo dalle Riviere che il vento impetuoso degli scorsi giorni ha causato immensi danni agli olivi, in ispecie in quella orientale. Non solo la bufera fece cadere una gran parte di frutti immaturi, ma in molti punti più esposti fece sperpero delle piante in modo orribile. In parecchie ville del Chiavarese se ne vedono non poche abbattute. È un grave danno.

« Confermiamo quanto dicemmo dianzi circa l'abbondantissimo raccolto degli olivi: non solamente nella Liguria si verifica l'abbondanza, ma sì ancora nell'Umbria, nella Toscana, nelle Provincie meridionali e nelle coste africane. Ciò sappiamo da persone perite e bene informate. »

Il *Sémaphore* di Marsiglia ebbe dal sig. Temple, infaticabile astronomo, che già fece undici scoperte nel mondo celeste, una lettera, nella quale gli annunzia la scoperta, da lui fatta, di un piccolo pianeta, ch'è l'ottantunesimo del gruppo fra Marte e Giove. La posizione di questo pianeta era, il 30 settembre, alle ore 8: in ascensione retta, 0 ore 16 minuti, 35 secondi, e in declinazione boreale 2° 48'. Ha lo splendore di una stella da 10.ª a 11.ª grandezza. Il sig. Luther, sapiente astronomo e direttore dell'Osservatorio di Bilk, Alemagna renana, confermò al Temple la sua scoperta con una lettera del 4 ottobre.

Il *Bund*, del 9 corrente, annunzia che nella scorsa domenica infuriò una terribile tempesta sul lago di Costanza. Tra Langenargen e Costanza, naufragarono due barche cariche di pietre. Quattro persone annegarono, e tre vennero salvate dal battello a vapore *Germania*.

Il giorno 12 corrente, appiccatosi il fuoco, per causa finora ignota, alla casa del contadino Griggio Francesco, d'Abano, ne seguì un incendio, che distrusse per metà la casa, insieme col foraggio che v'era contenuto, recando un danno di 400 fiorini.

Belle Arti.

Sua Eminenza reverendissima il sig. Cardinale Giuseppe Luigi Trevisanato, nostro amatissimo Patriarca, nel 10 corrente, si degnò onorare di sua veneranda presenza lo Studio del celebre scultore, sig. Martino Trevisan, allo scopo di vedere la statua di Maria, sotto il titolo di *Madonna della Salute*, statua che dee, entro pochissimi giorni, esser asportata in Adria, per collocarsi in un altare della chiesa cattedrale.

L'eminentissimo Porporato si mostrò soddisfattissimo di quel lavoro, diresse alcune parole di conforto e d'encomio allo scultore, specialmente per aver egli così bene espressa l'idea, esser Maria il canale pel quale l'Onnipossente concede le grazie agli uomini.

Ciò a gloria dell'autore e della cara nostra Venezia, la quale, come pel passato, anche a' dì nostri, non lascia di dare uomini celebri nelle arti, i quali possono gareggiare cogli antichi.

D. F. G. S.

ARTICOLI COMUNICATI.

A FUNEBRE RICORDO.

Oggi nella chiesa di San Giuliano, venne commemorata la morte di **Agostino Morcovich**, compiendosene già il trigesimo giorno. Gli amici dell'uomo onorevole perchè probo, vogliono tributare al defonto l'attestazione dell'amicizia loro e ricordare ad esempio operoso, che non muore chi lascia sulla terra un nome senza macchia, anche minima, ed un ricordo indelebile nel cuore d'ogni onesta e cara persona.

Venezia 14 novembre 1864.

MERCOLEDÌ 16 NOVEMBRE. ANNO 1864. — N. 260

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia fior in val. austr 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta soldi austr 10 ½ alla linea, per gli atti giudiziarii soldi austr 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due: le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere alla contessa Alessandrina di Mensdorff-Pouilly, nata contessa Dietrichstein, di accettare e portare la croce d'onore dell'Ordine Sovrano romano dei Gioanniti.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire i posti sistemizzati di consiglieri ministeriali presso il Ministero di finanza, al consigliere ministeriale del cessato Ministero di commercio, dott. Ferdinando Gobbi; al consigliere di finanza del cessato Ministero dell'interno, Eduardo di Lackenbacher; al consigliere di Sezione, e consigliere ministeriale titolare nel Ministero di finanza, Francesco barone di Sommaruga, come pure ai consiglieri di Sezione del Ministero stesso, Giuseppe Eduardo Steinitz, Gottardo barone di Buschmann e Giuseppe Sommer.

Inoltre, si degnò la M. S. I. R. A., colla stessa Sovrana Risoluzione, di nominare ai posti di consiglieri di Sezione sistemizzati, rimasti vacanti nel Ministero di finanza, il consigliere di Sezione del cessato Ministero del commercio, dott. Gustavo Höfken, conferendogli contemporaneamente il titolo e il carattere di consigliere ministeriale, esente da tasse; il direttore delle saline e miniere di Hall, consigliere di Sezione, Francesco cavaliere di Schwind; il segretario ministeriale e consigliere di Sezione titolare nel Ministero di finanza, Gustavo di Wilczek; i segretarii ministeriali del Ministero stesso, Luigi Stiebböck e Luigi di Greissing; il consigliere di finanza, Giuseppe Kurz; e finalmente i segretarii ministeriali, Rodolfo barone di Friedenfels e Rodolfo Salzmann, nobile di Bienenfeld.

Il Ministro di Stato conferì un posto di maestro, rimasto vacante presso la Scuola reale inferiore di Pirano, al maestro presso la Scuola reale inferiore di Cattaro, Andrea Barich.

Il Ministero della giustizia conferì un posto di aggiunto alla Direzione degli affari d'ordine, rimasto vacante presso il Tribunale d'Appello della Moravia, all'uffiziale superiore giudiziario in Brünn, Guglielmo Siedler.

La regia Cancelleria aulico-slavona conferì un posto di segretario di Consiglio, rimasto vacante presso la regia Tavola giudiziaria del Comitato del Sirmio, all'aggiunto giudiziario della Tavola giudiziaria stessa, Lazzaro Rovarac.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 16 novembre.

Nella notte dal 14 al 15 corrente, — poco dopo il passaggio del treno « merci » nella prima ora antimeridiana, — avveniva, sotto il ponte in ferro della ferrovia prossimo alla Stazione di Ponte di Brenta, una forte esplosione.

Non potendo al momento esser riscontrata con sicurezza l'entità del guasto derivatone, — gli organi dell'esercizio ferroviario sospesero, per cautela, il passaggio del successivo treno « merci » e del primo treno « passaggieri » del mattino, finchè, verificato lo stato della cosa, e ravvisata tranquillità sulla piena solidità del ponte, dopo ripetute prove fatte con locomotive a grande e piccola velocità, venne ristabilito il regolare passaggio.

Si rilevò che lo scoppio era derivato dalla accensione di una quantità piuttosto rilevante di polvere pirica, che, in un barilotto di legno, veniva collocata entro un vacuo della prima stilata a levante, — stilata, che, per trovarsi al momento in asciutto, era facilmente accessibile a chi volesse arrampicarvisi, venendo dall'argine.

Il guasto consisteva poi nello strappamento di alcune lamiere della copertura sulla carriera superiore del ponte, dove però restarono al loro posto tutte le guide.

È questo altro dei fatti proditorii, attentati alla pubblica sicurezza, con cui i nemici dell'ordine si sforzano di spargere la diffidenza e l'allarme nel pubblico.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero

CAMERA DEI SIGNORI. — *Seduta del 12 novembre.*

La seduta principia dieci minuti prima del mezzogiorno.

Siedono al banco ministeriale. S. A. I. il serenissimo Arciduca Rainieri, le LL. EE. i Ministri conte di Mensdorff, barone di Mecséry, di Lasser, conte Nadasdy.

S. A. I. l'Arciduca Rainieri, dal banco dei Ministri: *(la Camera si alza in piedi).*

« Eccelsa Adunanza!

« S. M. l'Imperatore, nostro graziosissimo Sovrano, si è compiaciuto di nominare graziosissimamente Sua Serenità il sig. Carlo principe di Auersperg a presidente e S. Grazia il conte di Kuefstein a vicepresidente della Camera dei signori del Consiglio plenario dell'Impero, convocato colla Patente imperiale 19 ottobre anno corrente. A me venne dato il gradevole incarico di presentare entrambi questi signori in tale loro qualità; e ora, miei signori, io le invito ad assumere le funzioni loro affidate da tale nomina Sovrana, e ad occupare i loro posti. »

(Il presidente principe Carlo Auersperg e il vicepresidente conte Kuefstein occupano i loro seggi.)

Il *presidente*: « Eccelsa adunanza! S. M. il nostro graziosissimo Signore ed Imperatore si è degnato di affidarmi nuovamente questa onorevole missione.

« Vogliano elleno prestare alla mia opera quel concorso, onde mi hanno sinora onorato, affinchè il zelo per tal missione, in me destato dalla grazia Sovrana, possa essere coronato da felice successo.

« Al chiudersi dell'ultima sessione ci rallegrammo del vittorioso spiegarsi delle nostre bandiere, ed oggi noi possiamo vantare i più luminosi trionfi delle nostre eroiche truppe e della distinta sagacia, con cui furono guidate.

« Io ho ben diritto di rammentare lo spettacolo delle pugne, sostenute con pari gloria sì per terra come per mare, poichè tali ricordanze ravvivano i sublimi pensieri della potenza e dell'autorità dell'Impero, e caratterizzano senz'ambagi ed in modo impareggiabile la fede e l'abnegazione dei valorosi popoli dell'Austria.

« Fedeltà all'Imperatore, e piena devozione verso la grande patria, tale è il motto, sotto il quale si adunano i membri di quest'eccelsa Camera.

« Quest'è la dote, che seco e'recano dalla patria loro speciale, e qui, nella cerchia di patriotti egualmente esperimentati, la volgono al bene e al vantaggio dell'Impero.

« La Camera dei signori entra anche in questa sessione nel campo legislativo, col vivo desiderio di conseguire una sodisfacente regolazione dell'economia pubblica ed un corrispondente miglioramento nella legislazione. Essa si accinge con giudizio imparziale a risolvere le questioni dell'epoca che sono in aspettativa, e caldeggerà come sempre, tutto ciò, che può promuovere gl'interessi della nuova Monarchia e l'aumento della prosperità delle singole Provincie.

« L'amore della patria, associato indissolubilmente a vera lealtà, è la norma del pregio delle nostre discussioni In ogni cosa si dee sodisfare a questi sentimenti; la stima di questi sentimenti implica anche concessioni nel conflitto delle opinioni, purchè l'opinione contraria porga una guarentigia migliore pel bene dello Stato.

« Convocati per deliberare sul pubblico benessere, accingiamoci, coll'aiuto di Dio e con animo sicuro a compiere la nostra elevata missione. Frattanto, stieno presenti del continuo quei sentimenti, che noi accogliamo in petto, ripieni di gratitudine e d'entusiasmo pel protettore del pubblico bene e per l'angelo tutelare, che gli sta al fianco. Esprimere tale gratitudine, tale entusiasmo, è senza dubbio un degno principio della nostra missione.

« Gridiamo adunque con tutto il fervore della nostra devozione: Dio conservi l'illustre Coppia dei nostri Sovrani! Viva l'Imperatore! » *(L'Assemblea prorompe in un triplice entusiastico evviva.)*

La seduta è aperta.

Il *presidente* partecipa che S. M. I. R. A. si degnerà d'inaugurare in persona la prossima sessione del Consiglio dell'Impero, lunedì 14 novembre, alle 11 antimeridiane nella grande Sala delle cerimonie dell'I. R. Palazzo di Corte. *(La comunicazione viene ricevuta in piedi dalla Camera.)*

Inoltre il *presidente* annunzia alla Camera che oggi si trova sul banco dei Ministri S. E. il sig. Ministro degli affari esterni e della Casa imperiale, tenente-maresciallo conte Mensdorff.

Il *presidente* interroga quindi la Camera, se le sia accetto di affidare *definitivamente* le funzioni di attuaro per la durata della sessione al sig. consigliere ministeriale di Hofmann ed al sig. consigliere di Sezione Kubin, che n'erano provvisoriamente stati incaricati. *(La Camera vi aderisce ad unanimità.)*

Il nuovo membro della Camera dei signori, Arcivescovo Litwinowicz, presta quindi la solenne promessa. *(La formola della promessa viene letta dal sig. attuaro consigliere ministeriale di Hofmann.)*

Quindi la seduta venne chiusa verso le 12.

Prossima seduta: mercoledì, 16 m. c., alle ore 11.

Ordine del giorno: elezione dei sei verificatori, come pure delle Commissioni, da eleggersi giusta l'ordine degli affari. *(G. Uff. di Vienna)*

Vienna 13 novembre.

La *C. G. A.* reca: « Intorno all'opuscolo col titolo: *Avvenire dell'Austria — Commento alla crisi ministeriale austriaca*, furono pubblicati da più giorni preconii *(réclames)*, che accennano alla sua derivazione da sfere ufficiose. Basta dare però una scorsa superficiale a questo scritto, per convincersi che l'asserzione di tale origine di quest'opuscolo manca di qualsiasi fondamento. »

L'11, giunse a Vienna la deputazione israelitica di Leopoli, composta del sig. Löwenstein, rabbino e predicatore, e dei capi della Comunità, avvocato dott. Landsberger, banchiere Rachmiel Mises, e negoziante Bernstein, per complimentare il nuovo Ministro degli affari esterni, tenente maresciallo conte Mensdorff-Pouilly, che fu già Luogotenente della Gallizia.

La deputazione si presentò a S. E. il signor Ministro degli affari esterni, e questi le rispose, a quanto reca l'*Oesterr. Zeitung* « deplorare egli d'essere stato occupato da altri affari durante il suo ufficio in Gallizia, e d'aver dovuto abbandonare quel paese nel momento, in cui stava per dedicarsi agl'interessi interni della Provincia. »

La deputazione si recò poi dal sig. Ministro di Stato, da cui fu ricevuta con molta bontà, e rispose alla domanda fatta per l'abolizione delle restrizioni, che ancor rimangono in quelle Provincie per gl'Israeliti, « ch'egli si darà ogni premura di togliere, in via costituzionale, le barriere, che ancor rimangono nella Gallizia, e di rendere indipendente la posizione de'cittadini dello Stato dalla loro confessione religiosa. » *(O. T.)*

Scrivono alla *C. G. A.*, da Zagabria 10 novembre:

« Nel Comitato di Kreuz, i proprietarii (posavani) dei vigneti collocati di qua della Sava, che sono obbligati a pagare la decima sul vino alle rispettive Signorie, vi si opposero, e fu quindi inviato un numero di Serrezani nella Posavina, per fare l'esecuzione. Ove questi non vi riuscissero, verrà requisita la forza militare. Venne delegata apposita Commissione mista, per appianare una disputa, esistente già da molti anni tra il Comitato di Kreuz e il vicino reggimento confinario di S. Giorgio di Varasdino.

« Nel Circolo di Stanislau, i lupi cominciano a divenire molesti. Così, in ispecie nel Distretto di Tysmienica, come pure in Worona, fu da essi sbranata una mandra di 50 pecore. Nella caccia tosto stabilita non si uccisero che pochi lupi. » *FF. di V.*

La probabile somma della popolazione d'Ungheria nel 1864, viene calcolata dal *Sürgöny*, in base alle ultime coscrizioni uffiziali, a 10,071,225 anime, fra cui 5,305,895 cattolici, 1,721,923 riformati, 1,104,736 greci non uniti, 875,885 luterani, 689,195 greco-cattolici e 371,491 israeliti. Secondo le nazionalità, l'Ungheria conta 5,314,202 Magiari, 1,412,303 Slovacchi, 1,132,525 Rumeni, 880,731 Tedeschi, 381,986 Ruteni, 372,101 Israeliti, 293,548 Serbi, 91,128 Croati, 70,102 Dalmati o bunyevacz, 52,034 Vendi, 36,842 Zingari, 23,454 Bulgari, 6,749 Greci e 3,327 Armeni. L'Ungheria quindi è abitata da 14 diverse nazionalità. *(FF di V.)*

Trieste 14 novembre.

Ier l'altro, alle ore 10 antimer., giunse nel nostro porto il *Bolivian*, piroscafo inglese, destinato a trasportare parte del corpo volontario per l'Impero del Messico. All'imbarco delle truppe messicane, dovranno farsi, per desiderio di S. M. l'Imperatore, tutte le possibili facilitazioni nella Darsena. Il console generale messicano, signor Herzfeld, si rivolse per ciò al vicepresidente dell'eccelso Governo centrale marittimo, cav. di Becke, colla preghiera di facilitare l'imbarco in ogni guisa per cui venne incaricato il consigliere di Sezione, signor Scherer, a prendere le opportune disposizioni. Nel corso di questo mese s'attendono in porto altri due vapori, destinati al trasporto delle truppe al Messico. *(O. T.)*

REGNO DI SARDEGNA

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 12 novembre.*

(Presidenza Cassinis)

L'ordine del giorno porta il seguito della discussione sul progetto di legge: *trasferimento della sede del Governo*. La seduta è aperta alle 12 e 20. Il pubblico è numeroso come nei giorni passati.

Ricciardi. Ci sono ancora 40 oratori inscritti; propongo, per accelerare, che domani si tenga seduta.

Presidente. Prego l'onorevole Ricciardi a non insistere per la sua domanda; ne parlai a varii deputati, e non li trovai a ciò inclinati, mi rivolgo alla sua cortesia, acciocchè voglia desistere dalla fatta istanza.

Ricciardi. Il signor presidente appellandosi alla mia cortesia, non posso dir altro.

Montecchi. La cattiva impressione, fatta dalle parole del Petruccelli sopra i Romani dimoranti in Torino, m'induce a pregare la Camera di poter dire qualche breve parola sul proposito.

Presidente. Prego il Montecchi a non voler disordinare l'ordine delle iscrizioni. La parola è al deputato d'Ondes-Reggio.

D'Ondes-Reggio (continua il discorso d'ieri). Io credo un grande errore lo stabilire che senza Roma non si possa fondare la nazionalità italiana. Il primo principio della nazionalità è la giustizia, e dovere gravissimo della giustizia è il rispettare la libertà. La nazionalità può salvarsi benissimo, benchè i popoli d'una nazione sieno divisi in varii Stati. Roma, signori, non fu mai capitale d'Italia; sotto i Romani era la capitale del mondo; quando vi fu veramente un Regno italico, la capitale era Ravenna. Si vuole che il Pontefice ritorni ai tempi antichi. Io domando quali sono questi tempi: i tempi di Gregorio VII? Mi direte: no. I tempi forse di San Pietro? Ma ciò non lo direte, perchè quello era tempo di persecuzione. Pretendete adunque che ritorni ai tempi di Gregorio Magno? Ma allora io dico a voi. Fate ritornare tutto il mondo indietro di 14 secoli. Io non conosco l'avvenire, ma so che il Papa non si farà mai cappellano d'un Re o d'un Imperatore; piuttosto si potrà ancora vedere un Re od un Imperatore gettarsi ai piedi del Pontefice. *(Le risa e i rumori continui interrompono l'oratore, che, senza curarsene, continua intrepido.)*

Se domani il Papa si recasse in Francia, tutta la Francia si getterebbe a'suoi piedi, e Napoleone III si ascriverebbe a gloria di fargli da staffiere. Il Re dei Romani, persuadetevelo bene, è il più possente dei Re; il cattolicismo non può stare senza il Papato, e il cattolicismo è il vero cristianesimo; questo, per noi cattolici, è di rivelazione divina; ma anche per chi non crede, è un fatto, che non si può umanamente spiegare. Le Missioni crescono continuamente, ed i missionarii vanno ad esporre la propria vita per portare la civiltà ai popoli, che noi neppur conosciamo. Gli Ordini religiosi sempre si moltiplicano; ne accennerò uno solo, quello dei Francescani. I rumori mostrano che voi non volete sentire nè la storia, nè la verità! *(Qui l'oratore espone, tra immensi rumori, il numero d'individui dell'uno e dell'altro sesso, di cui consta l'Ordine francescano.)*

Presidente. Prego l'oratore a restringere.

D'Ondes-Reggio. Signori, io voglio mostrarvi che v'ingannate dicendo: andiamo a Roma, Roma ha una potenza morale, che abbatterà voi; io sono nella quistione. Qui io sento idee peggio che anticattoliche; ho diritto di parlare anch'io pel cattolicismo. Il più grande dei viventi razionalisti inglesi scrisse pochi dì fa: « Il papismo, che si credeva rovinato, s'impossessa di tutto »; ed i progressi del cattolicismo in Germania e in Inghilterra mostrano ch'esso dice il vero. Roma è gloria immortale d'Italia, non perchè fu la sede dei Cesari, ma perchè è la sede dei Papi. Quando il Papa dal Vaticano benedice Roma, è dall'Italia che la benedizione viene diffusa su tutto il mondo. Voi andando a Roma, Roma diventerà il poco spazio di terra circoscritto da Romolo; voi la renderete una rovina; se non siete cattolici, io mi taccio.

Lamarmora (presidente del Consiglio). Il Governo non ha preso l'iniziativa in questa discussione, perchè il trattato non era opera sua. Avendo ora molti parlato pro e contro, il Ministero crede di prendere la parola per la sua condizione eccezionale; condizione, in cui io più che gli altri mi trovo. Non intendendomi di seguitare tutte le quistioni svolte, voi siete in diritto di chiedere dichiarazioni; io ve le farò, anzi vi farò confessioni. *(Udite! udite!)*

Io dichiaro che era contrario a questa convenzione; ma le pratiche, avute col presidente del Consiglio passato, mi cambiarono. Io era contrario, perchè temeva che si perdesse il frutto di quattro anni; la fusione tra le nostre popolazioni è maggiore che tra i partiti di questa Camera *(bene! bravo!)* dove si passano cose, che se osassi dirlo, scandalizzano. *(Ilarità.)* Di più, temeva che si avessero a riprodurre fatti, che tutti abbiamo deplorato. In una parola, io temeva che il trattato fosse un pomo di discordia gettato in Italia. Diceva: o noi manterremo la convenzione, e allora rinnoveremo i fatti d'Aspromonte; o non la manterremo, e noi passeremo in Europa per gente di cattiva fede. Ciò mi rendeva perplesso. Queste impressioni le vidi riprodotte da un partito, che non è il mio. Io ho detto queste cose e al ministro degli esteri di Francia e all'Imperatore stesso. Quanto abbia sofferto nell'udire i fatti di Torino, ve lo potete figurare. Giunto a Torino, ho trovata calma apparente, ma tristezza sul viso di ciascuno; ciò mi commosse, ma mi commosse più ancora la chiamata per costituire una nuova Amministrazione. Vista la gravità della situazione, si è fatta in me un'intera rivoluzione. *(Ilarità generale.)* C'è un trattato serio; è la prima volta, che l'Italia fa una convenzione internazionale; ciò mi colpì, mi posi a formare l'Amministrazione, coll'idea di accettare il trattato. Dopo qualche difficoltà, composi un Ministero, che sul trattato, vedeva a modo mio. Ma, mi direte, le vostre apprensioni sono ora svanite? Io sono stato colpito del modo, con cui le altre Provincie accettarono il trattato, e vidi da ciò che il pomo di discordia non era amaro come credeva. Quanto al timore, che si riproducessero certi fatti, svanì anche a poco a poco, perchè lo scambio di Note produsse buon effetto sull'Italia; e di questo mi accorsi nella discussione. Nell'ultima Nota abbiamo detto che il Governo si sentiva forte per far rispettare il trattato; questa forza non è quella dei battaglioni, ma quella della discussione, dove abbiamo provato che gareggeremo di lealtà nel rispettare il trattato colla Francia. *(Bene!)*

Il trasferimento della capitale per me è assai più difficile; io dichiaro che militarmente Torino non può essere capitale; solo mi lamento che l'annunzio di questo caso non sia stato preparato prima. *(Bene!)* Ma in questo abbiamo torto tutti, i Ministeri passati e il Parlamento, colle spese enormi che approvavano, ingannavano i privati e gli esortavano a fare spese colossali: abbiamo torto tutti. *(Bene!)* Ho sentito con dispiacere gettare nella discussione improperii sul Sovrano di Francia, che molto ha fatto e che molto può fare per noi. I sospetti, che l'Imperatore voglia rettificare le frontiere o inclini alla federazione, li respingo come infondati. Pochi hanno avuto occasione di avvicinare l'Imperatore, come ho fatto io; fino dal 1852, io vidi in lui l'inclinazione di liberare l'Italia. Quando si fece il trattato per la guerra di Crimea, si era tentato di mettere un articolo relativo all'Italia. La cosa non riuscì; e per questo uscì dal Ministero il ministro degli affari esterni d'allora. Si andò in Crimea così, quando si tornò, tornammo amici di tutte le Potenze. Dopo, vi fu il Congresso; nel passare circa quei tempi a Parigi, non ho visto l'Imperatore, ma ho visto qualcheduno, che mi consigliò di dire a chi doveva tra noi andare al Congresso, che in questo non si parlasse dell'Italia. Temeva che l'invito venisse dall'Imperatore; quando stava per partire, ricevei un biglietto d'invito a pranzo dall'Imperatore medesimo, il quale, dopo il pranzo, mi parlò molto dell'Italia; io venni a Torino, informai Cavour, e voi sapete che si fece nel Congresso, e quanto è dopo succeduto, e quanto l'Imperatore fece nella guerra per l'Italia.

Voi direte: E Villafranca? Ma l'Imperatore assicurò che quel trattato non vincolava i destini d'Italia, e voi l'avete veduto appresso! Se gli Austriaci lasciarono fare, credete voi che l'influenza francese non abbia in ciò molto operato? Il seguito adunque della politica imperiale mostra le sue inclinazioni per l'Italia. È morto Cavour; ebbene, l'Imperatore alleggerì la sventura riconoscendo l'Italia e adoperandosi per farla riconoscere dalla Prussia e dalla Russia. Quando, nel 1862, le cose meridionali andavano male, il Re va a Napoli; l'Imperatore manda otto magnifici vascelli per onorarlo; ora io domando se chi opera così ha secondi fini? Io penso che l'Imperatore dei Francesi non credeva possibile l'Italia una; ma ho l'intima convinzione che a quest'ora è persuaso della possibilità dell'Italia una, e che la vuole. Esso non sarà persuaso come io, che raccomando la pazienza, ma credo che un passo indietro per noi sia impossibile. *(Applausi generali e vivissimi.)* Anche l'Imperatore però vuole l'Italia una. La questione di Roma io la credo solubilissima; rispetto le convinzioni del D'Ondes-Reggio; ma poi! *(Applausi.)* Dico sinceramente che *Chiesa libera in libero Stato*, cioè che debba stare a Roma il Re col Papa, è cosa che vuole essere ben pensata per combinarla, accettiamo il trattato, che dà tempo per fare la combinazione, e anche per questo io spero l'aiuto di Napoleone nella soluzione di questa quistione, come anche in quella della Venezia. Non so se posso dire tutto, dirò ciò che posso. Quando vidi partire pel Messico l'Imperatore Massimiliano, io vidi qualche cosa nella testa di Napoleone. Io vidi l'Inghilterra lasciare le Isole Ionie vicino alla Venezia; non parlo come ministro *(ilarità)*, parlo come individuo. Se noi dovessimo trattare col Governo austriaco, non credo miglior via da trattare che l'Imperatore dei Francesi. *(Lanza, sottovoce: Prudenza, amico.)* Basta, io finisco, non voglio parlar di cose troppo lontane; quanto era prima contrario al trattato, altrettanto gli sono ora favorevole. *(La Camera riposa per un dieci minuti, Ricasoli, i ministri caduti e il resto del codazzo accerchiano Lamarmora, stringendogli le mani.)*

Mosolino. Rendo omaggio alla onestà del generale Lamarmora, ma sono dolente di dichiarare che accetto le sue parole con riserva. La sua prima impressione dopo il trattato fu trista, ma si rassicurò, io invece ritengo l'impressione cattiva. Gli equivoci devono cessare; si sta macchinando la rovina della Monarchia, io debbo parlar chiaro. La convenzione per me è il coronamento della politica, seguita sin qui dalla Francia; essa non è la semplice rinuncia a Roma; essa porta in seno la guerra civile e l'intervento straniero. *(Rumori immensi coprono l'oratore dalla destra: l'oratore batte coi pugni sul banco. Alcune voci: Ha ragione, ha ragione!)* Sì, ho diritto di parlare, uso termini parlamentari e dovete sentirmi. Sfasciamento dell'Italia e sterminio della Monarchia di Savoia, ecco ciò ch'è la convenzione vostra. *(Qualche rumore di disapprovazione a destra.)*

Dopo il 1859, noi abbiamo avuto per nostro Sovrano Napoleone; egli fu anzi il padrone di tutte le nostre volontà e della nostra politica. Questo l'hanno confessato tutti i ministri, e ancora testè l'ha ripetuto il Lamarmora. Quale meraviglia che la Francia ci faccia carezze, mentre fa di noi tutto ciò che vuole? *(L'oratore legge il proclama dell'Imperatore ai Francesi, quando venne in Italia per la guerra del 59.)* Secondo questo proclama, esso veniva in Italia per liberarci dallo straniero e non per sovvertire i troni dei Principi italiani, è follia quindi il credere che nella sua testa abbia mai accolta l'idea dell'unità italiana. Vi dirò di più, che quest'idea non annidava neppure in Cavour; se gli altri Principi accettavano le offerte, loro fatte da Napoleone e da Cavour, non sarebbero caduti: ciò consta dalle trattative avvenute dopo la guerra del 59, e risultano dai documenti di Cavour pubblicati l'anno scorso. Adunque è falso il supporre che Napoleone voglia in fondo l'unità italiana. Si cita il riconoscimento del Regno d'Italia fatto dalla Francia; questo riconoscimento è falso, non ha riconosciuto che il titolo a quel modo che si dà una decorazione. *(Legge i documenti relativi a quest'atto da parte della Francia.)* Come consta da questi documenti, la Francia riconosce il valore delle proteste, fatte dalla Santa Sede e dagli altri Principi contro la nostra invasione, essa dichiara che riconoscendo l'Italia si lascia piena libertà d'azione nelle deliberazioni future; essa dice che riconoscendoci non ha altra mira che non meglio l'andamento de' l'interessi suoi materiali. Adunque il grande riconoscimento della Francia, da voi vantato diplomaticamente, legittimamente è zero; e domani la Francia, appoggiandosi alle sue dichiarazioni uffiziali, può assaltarvi coll'armi e rovinar l'opera vostra. Io sfido chicchessia a portare un documento solo, in cui trovisi, non dirò una promessa, ma solamente una parola, da cui si possa raccogliere che l'Imperatore dei Francesi ha mai voluta l'unità d'Italia, e Roma a sua capitale. Ma i fatti sono ancora più gravi delle parole. Si dice: la politica ha due vie, una palese, e l'altra occulta; noi siamo andati avanti, e la Francia, malgrado le sue proteste, ci lasciò fare. A questi ottimisti io rispondo coi fatti.

Preliminari di Villafranca e trattato di Zurigo. Napoleone disse di venire a cacciare gli Austriaci dall'Italia, ora direte voi che lo averceli lasciati nel cuore è una finzione? Diranno forse anche questo gl'infatuati di Napoleone III.

Ma è possibile che l'Austria, con un 170,000 uomini dei più fioriti, accettasse una finzione? L'Imperatore de'Francesi andò ad ossequiare l'Imperatore d'Austria; ma perchè si umiliò? per fare una finzione? *(L'oratore cita due Note della Russia e della Prussia, con cui, nel tempo prossimo alla pace di Villafranca, dichiaravano che l'Austria doveva liberarsi da sola dai suoi impacci e ciò dichiaravano d'accordo coll'Inghilterra.)* Dietro questi documenti, è d'uopo confessare che Napoleone fece la pace, perchè volle, e non perchè il Nord glielo abbia dettato. Egli conchiuse la pace, quando vide che da una estremità all'altra d'Italia, si voleva l'unità, ch'esso ripudiava, e che legalmente ripudiò a Zurigo. Di più; supponete che la Toscana si fosse lasciata allettare dal cugino; e volete voi negare che Napoleone l'avrebbe sostenuto? E chiamate voi questa una finzione? Garibaldi sarebbe, senza l'Inghilterra, entrato in Sicilia? È tanto vero che Napoleone III voleva impedire lo stato attuale di cose in Italia, che a Gaeta si oppose per lungo tempo ai nostri progressi. Il brigantaggio, perchè esiste nel Napoletano? Perchè i Francesi sono a Roma, perchè a Marsiglia ci stanno i Comitati reazionarii. Io vi porto il discorso del 5 novembre 1863 sul Congresso. Non si dà documento, in cui il cinismo vada tanto oltre. Voleva fare il Papa presidente del Congresso. Ora, credete voi che Napoleone III chiamasse il Papa a Pa-

rigi per farlo rinunziare al dominio temporale? E dite anche questa una finzione? In tutti questi fatti, voi trovate atti premeditati, con cui la Francia dal '59 in poi, ha sempre cercato di far naufragare l'unità italiana Ora che voi, co' vostri paroloni, veniate a dirmi che Napoleone III vuole l'unità italiana, non basta, i fatti vi condannano.

Io vi ricordo un altro fatto. Se ci è nazione contraria alle nazionalità, è la Francia; essa viola questo principio in ogni occasione, e le Provincie estere da lei possedute lo attestano.

Se Napoleone verrà un dì a possedere le Provincie del Reno, ciò farà col consenso dell'Austria e della Prussia, e con lo spoglio de' piccoli Stati germanici. Adunque non ha bisogno di noi, mio caro Bixio, per questo; voi siete di quest'idea, ma v'ingannate, se volete andare a Venezia, mediante l'aiuto, che darete alla Francia pel Reno!

La convensione è una guarentigia ancora più sicura data all'Austria, che non al Papa. La Francia è assai più amica dell'Austria che di noi; essa è stanca delle nostre noie d'andare a Roma; finora ci menò con parole; ora la sua stanchezza le fece ideare la convenzione, per gettarci in bocca al nostro nemico e liberare sè stessa dall'impaccio, che le diamo. Tale è per me il senso della convensione: e confermo ciò che vi dissi da principio; essa è il disfacimento dell'Italia, l'eccidio della Monarchia. *(L'oratore riposa.)*

Vacca (ministro di grazia e giustizia) presenta il progetto di legge sull'asse ecclesiastico, pregando la Camera a occuparsene senza indugio.

Macchi. Prega la Camera a dichiarare di urgenza il progetto presentato. (È dichiarato d'[illegible].

Cantelli fa una domanda relativa al ministro delle finanze: l'esilità della voce c'impedisce di capire.

Sella (ministro di finanze.) Il Governo cercherà di applicare più ordinatamente che può la legge sulla ricchezza mobile.

Boggio insiste perchè sia prorogata la distribuzione delle schede sulla ricchezza mobile.

Musolino (continua il suo discorso). L'articolo 1.° vuole che non si attacchi, e non si faccia attaccare il territorio del Papa. Ma che cosa è il territorio romano? È un territorio, sopra cui noi abbiamo diritto pel voto espresso dal popolo italiano. Continuità di lingua, omogeneità di territorio, uniformità di aspirazioni; ecco ciò che costituisce la nazionalità. Ciò ci basta per rivendicare il territorio romano, e la vostra convenzione è in contraddizione colla nazionalità. Le vostre forze morali, con cui volete andare a Roma, per me sono uno spediente ridicolo. L'ultimo spediente, lasciato ad un popolo contro l'ingiustizia, è la forza materiale, e di questa voi vi private. Vi lusingate di tirare il Papa ad abbandonare il temporale; ma questi sono sogni. Parlerete a Napoleone III di mezzi morali; ma, dopo la convenzione, esso prenderà il vostro ambasciadore, e lo farà accompagnare a' confini. Manderete al Papa una deputazione mondiale, ma esso dirà alla deputazione: Figli, andate a casa vostra, e lasciate fare a me. Ecco dove termineranno le vostre forze morali sfornite della spada.

La rivoluzione a Roma è col vostro trattato fiscamente impossibile. Ciò già vi è stato provato da Petruccelli. Il Papa può formare un esercito; questo si formerà, o in quanto le Potense cattoliche daranno ciascuna un contingente, o in quanto esse daranno licenza alle truppe loro, che finirono la ferma in patria, di recarsi a servire il Papa. Nell'uno e nell'altro caso, le Potenze sosterranno i loro soldati, e voi avrete l'intervento delle stesse, in caso di guerra, quell'intervento, che voi diceste di evitare colla convenzione.

Venendo all'art. 4, quando voi dite: Noi paghiamo il debito pontificio, relativo alle Provincie del Papa, che più non possiede, voi riconoscete il suo diritto sul resto; voi vi obbligate a mandare a Roma Cantù, D'Ondes Reggio, Passaglia, i quali contrattino con Antonelli. Ora con questi fatti, voi negate di rinunziare a Roma? Adunque questa convenzione dovrà essere violata. Ma chi vede le conseguenze di questa violazione, dopo averla sottoscritta?

Il trasferimento della capitale è stato voluto da Napoleone per rovinare l'Italia. Esso non si può spiegare che colle leggi del magnetismo. *(Ilarità.)* Pepoli e Napoleone hanno parentela, l'attrattiva magnetica fece sì che il Pepoli, conosciuta l'idea napoleonica sulla capitale, si sentì attirato, e disse: Sire, volete Firenze capitale? Sia fatta la vostra volontà; ed ecco la capitale creata. *(Ilarità.)* Lasciamo gli scherzi. Chi ha concepita l'idea di obbligare l'Italia a trasportare la capitale, nella cattiva condizione del nostro Tesoro, non ebbe in mira che di dare l'ultimo colpo all'Italia. Non parlatemi di ragioni strategiche, chè io le credo ridicole: il 48 e il 59 mostrano quanto Torino possa facilmente difendersi dall'Austria. I nuovi canali aperti resero oggidì Torino ancora più forte

Il punto obbiettivo dell'Austria in una guerra è dove voi volete portare la capitale con una vittoria, ottenuta a Borgoforte, essa marcia a Firenze e vi divide l'Italia in due parti, all'opposto, non avrebbe nessun utile di venire a Torino. Io sono dolente, signori, che si sia cercato di giustificare le misure strategiche, facendosi scudo dei nostri più illustri generali. *(Bene! bravo! a sinistra.)* E poi come si osano addurre le ragioni strategiche, quando non si ha più un soldo per fare la guerra? *(Ilarità.)*

Ragioni amministrative. Da Torino non si può governare bene; ma per quale motivo? Perchè si è a Torino? No, ma pel sistema, con cui si vuol governare: questo sistema dovunque lo portiate, rovinerà il paese *(bene! bravo!)*; cambiate sistema, e governerete, non che da Torino, da Pekino. È il difetto della scuola che presiede il Governo del paese, e non di Torino; e io veggo con dolore che oggi s'imprecà a Torino da coloro, che si servivano di Torino per innalzarsi. *(Bene! bravo!)*

Si vuol giustificare il trasferimento, sotto pretesto di guarentigia da dare alla Francia. Io vi dico chiaro che non veggo relazione tra l'osservanza della nostra parola e la partenza da Torino. Tutto ciò mostra che il Governo italiano non potè essere l'autore di questa condizione.

Adunque, la condizione fu imposta dalla Francia; e ciò pruova che questa vuole da noi l'osservanza della convenzione. *(Conferma questa deduzione con una Nota del 9 luglio 1863, mandata a Nigra da Visconti-Venosta.)* Esempio di un Governo, che imponga ad un altro Governo di cambiare la capitale del suo Regno, non esiste nella storia: il Ferrari ne cercò uno nella storia cinese, ma allora poteva anche ricordare il trasporto degli Ebrei a Babilonia, e modernamente dei Polacchi in Siberia: questi sono fatti barbari, che non meritano menzione. Per me, l'uscita da Torino importa la caduta del Piemonte e della Liguria sotto la Francia, una rinnovazione della questione dei versanti. *(Qui rumori immensi interrompono l'oratore dalla destra; ma le approvazioni e gli urli della sinistra e del centro confermanti le asserzioni dell'oratore, costringono al silenzio i convenzionisti.)*

Dopo alcuni minuti d'agitazione, l'oratore riprende: Signori, voi gettate il Governo nell'impopolarità; noi combatteremo per l'Italia, ma, se cadremo, starà a voi, che accettate quest'atto, il rendere conto all'Europa e alla storia del vostro operato. Rigettate la convenzione: voi, col consentire che la legge si discutesse dal Parlamento, avete riconosciuto in questo l'autorità di respingerla; se noi la respingiamo, voi, Governo, siete salvo, e avete salvata la nazione

L'oratore propone un ordine del giorno, con cui si autorizzi il Governo a fortificar Torino contro la guerra straniera, a cui infallibilmente ci espone la convenzione, tanto da parte della Francia che dell'Austria. L'oratore finisce applaudito.

Lamarmora (presidente del Consiglio dei ministri). Il senso ch'io volli dare al mio discorso, non è quello, che parve volergli dare il Musolino. Il Ministero, se avesse creduto di tirare sull'Italia la metà dei mali, annunziati dal Musolino, non avrebbe accettato il trattato. *(Queste poche parole, senza nulla provare, eccitano l'ilarità della Camera, che si aspettava ben altro.)*

Seduta levata alle 5 1/4. *(Unità Catt.)*

DUE SICILIE

La *Perseveranza* ha il seguente carteggio, da Potenza 6 novembre:

« La quiete e la sicurtà, che da qualche tempo si aveva per le terre, che circondavano Potenza, è stata oggi rotta e turbata da uno dei più tristi fatti di questa ormai troppo lunga e vergognosa storia del brigantaggio. La diligenza, detta Visconti, che ogni dì parte da Potenza sulla mezzanotte, non era appena arrivata al ponte sul Basiento, a' piedi del Monte Sant'Aloia, quattro miglia distante dalla città, che fu assalita da una masnada di briganti, che, facendo fuoco, uccisero il cocchiere e due cavalli, e menarono seco i sedici viaggiatori, che vi si trovavano. Dicono che la banda fosse quella del Masini, il quale, avendo tenuto dietro ad alcuni, che da Rionero andavano a Napoli con grosse somme di danaro, li sorprendesse in quel luogo. Certo è, che il fattore della famiglia Fortunati, di Rionero, era nella diligenza, e portava danari a Napoli per conto de' suoi padroni. Così i briganti, che hanno le spie, che li ragguagliano di tutto, hanno potuto condurre ogni cosa in modo, da metter l'agguato alla diligenza, quasi a vista di Potenza; e per non lasciare che alcuno de' viaggiatori portasse indietro l'avviso, gli hanno menati tutti seco. La più parte erano studenti, che andavano a ripigliare i loro studii a Napoli. L'avviso è stato portato a Potenza, più ore dopo che il fatto era seguito dal corriere, che trovò sulla strada i cadaveri e la diligenza traforata dalle palle. Tosto le truppe si sono mosse da più luoghi, ed è partito lo stesso generale Balegno, che comanda questa zona, con quanti carabinieri ha potuto raccogliere. Qualche leggiera speranza v'è di trovare gli assassini, o alcuno di essi, per essere essi stati tutti a cavallo, come si vede dalle pedate lasciate nella strada. Pare infatti che si sieno inselvati nelle montagne del Marmo, che mettono in quei di Rionero.

« Ma quand'anche questo terribile fatto avesse il buon effetto di distruggere una banda, che da tanto tempo tiene in ispavento questa contrada, che sollievo sarebbe ad un male, che sembra ormai non poter avere più fine? La legge Pica fece già qualche bene, quando colpì alla sprovvista i briganti e i loro manutengoli; ma ormai questi e quelli hanno trovato il modo di fuggirne gli effetti, raddoppiando d'astuzia e d'operosità. Il male è molto più grande e terribile di quello che non si creda, dove non se ne provano gli effetti; e quelli, che hanno l'ufficio di curarlo, o non sanno dove n'è la radice o, quantunque lo sappiano, essendo sprovvisti di mezzi efficaci, non possono svellerlo. I domicilii coatti, i Giudizii militari, niente valgono con uomini risoluti ad essere briganti, e che hanno per complici gente potente, che si nasconde alla vigilanza di chi non sa o non può scoprirli. Insomma, il male è nelle radici stesse della società, e se una bella volta il Governo e l'Italia non si risolvono a mettervi il ferro sbarbicatore, la mala pianta durerà eterna, o, per poco che sia tagliata, ripullulerà sempre. Intanto, nulla si sa ancora di quegl'infelici, che furono condotti via dagli assassini; e voi potete immaginare lo sbigottimento e il terrore di tante famiglie (1). »

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 12 novembre

L'odierno *Journal de Saint-Petersbourg* comunica il tenore del discorso, tenuto da lord Napier nell'udienza di congedo data alla colonia britannica. Vi è detto quanto segue: « La conservazione della pace nello scorso anno è dovuta a' ministri inglesi, i quali non si lasciarono dominare dall'influsso dei mali momentanei, come pure alla benevolenza dell'Imperatore Alessandro e del principe Gorciakoff verso lui (Napier). Ancorchè le relazioni reciproche non siano intime, pure sussiste uno scambio di buoni ufficii. Ambi i Governi riconoscono urgentemente il bisogno della pace; egli, Napier, spera un cangiamento nei sentimenti ostili alla Russia, che regnano in Inghilterra; considera sodisfacenti le vicendevoli relazioni, e spera il pronto miglioramento delle medesime coll'incremento del commercio russo, collo sviluppo della libertà, e con una politica riservata riguardo all'Oriente. Finalmente, Napier deplora la mancanza della libertà di commercio, e spera un cangiamento del sistema commerciale russo. »

Il mutamento della Corte russa rispetto alle pretensioni del Granduca di Oldemburgo si attribuisce dai giornali germanici al maritaggio del Principe ereditario di Russia colla Principessa Dagmar, figlia di Re Cristiano IX. Infatti, il partito scandinavo di Copenaghen vuol far dipendere dall'abrogazione del trattato di Londra, implicitamente avvenuta per la cessione dei Ducati dell'Elba, la decadenza di Cristiano anche dal trono di Danimarca, sul quale non siede se non in forza di quelle vulnerate stipulazioni. Ora, se lo Czar mantenesse la cessione de' suoi diritti a favore dell'Oldemburgo, la romperebbe definitivamente col trattato del 1852, e priverebbe il reale congiunto d'un titolo internazionale, con cui combattere il partito antidinastico di Copenaghen. *(Stampa.)*

È giunta a Varsavia la notizia telegrafica della morte dell'antico procuratore superiore di Stato del Regno di Polonia, Konty Wolowsky, ch'era stato internato l'anno scorso nell'interno della Russia. Egli era persona molto popolare in Varsavia. *(O. T.)*

---

(1) Questa corrispondenza della *Perseveranza*, come moltissime altre provano che il brigantaggio è suscitato e mantenuto da ragioni politiche, e che le popolazioni agresti del Napoletano non vogliono nè il dominio piemontese nè l'unità italiana.

IMPERO OTTOMANO

Leggesi nell'*Osservatore Triestino* del 12 novembre corrente:

« Ci pervennero notizie da Costantinopoli del 5 corrente. Si annunzia che il bilancio della Turchia verrà pubblicato entro il mese di novembre. Il *Lev. Herald* ne anticipa intanto i punti principali, da cui desumiamo che le rendite totali pel presente anno ammontano a lire di sterlini 14,737,231, ossia 1,152,960 più dell'anno passato, e le spese a 14,571,238, in confronto di 13,495,477 nell'anno scorso. V'è quindi un aumento di lire di st. 1,075,761 nelle spese; il che lascia un civanzo di 165,993 nelle rendite.

« La Porta ha deciso di richiamare tutti i commissarii imperiali, che si trovano in missione d'ispezione nelle Provincie.

« Fu mandato in Bosnia un ispettore generale per esaminare le grandi foreste, che trovansi in quella Provincia.

« Cabuli pascià si è dimesso definitivamente dalla carica di governatore di Smirne.

« Il 31 ottobre furono scambiate le ratifiche della convenzione, conchiusa e firmata il 3 settembre fra il Sultano e la Regina d'Inghilterra per l'attuazione d'una linea telegrafica fra il territorio ottomano e le Indie

« Il *Lev. Herald* reca: « « Viaggiatori, arrivati recentemente a Costantinopoli da Chiva, riferiscono che, ai confini della Tartaria indipendente, si vanno concentrando forti corpi di truppe russe, e che furono fatte aggressioni contro le tribù di quel paese, le quali diedero già luogo a gravi combattimenti. Una delle città tartare fortificate fu presa d'assalto dai Russi, e si continuarono preparativi per operazioni ancora più estese nella medesima direzione. Questi emergenti non sono privi d'interesse pratico, in quanto indicano che il Governo di Pietroborgo, sbarazzato delle turbolenze del Caucaso, rivolge già l'attenzione verso luoghi, da cui potrà valersi per recare ad effetto le sue mire sull'Asia centrale e sull'India. » »

REGNO DI GRECIA.

Scrivono da Atene, 5 novembre, all'*Osservatore Triestino*:

« Colla fine della scorsa settimana, finì anche la sanzione dello Statuto. Una Commissione con a capo il presidente dell'Assemblea pose appiedi del trono lo Statuto, che S. M. sottoscriverà, per poi prestare il giuramento alla nuova Costituzione del paese. Si dice che S. M. farà ancora delle osservazioni sopra alcuni articoli; ma non lo credo, poichè il Re non vede il momento di confermare lo Statuto, affinchè il Governo possa avere più libero il campo d'attività.

« Novantasei rappresentanti firmarono un atto, col quale dichiarano di esser contrarii all'istituzione del Consiglio di Stato; e pregano il Re di voler far cancellare quell'articolo dallo Statuto.

« Questa settimana principiò nell'Assemblea la discussione sulla legge elettorale; già furono approvati alcuni articoli.

« Si spera, che al termine stabilito dal rescritto reale (cioè la fine d'ottobre stil vecchio) l'Assemblea avrà finito del tutto.

« Oggi si discute la risposta al rescritto reale; l'esito non è ancora noto.

« A presidente dell'Assemblea fu rieletto anche pel mese d'ottobre il signor Messinesi, candidato del partito ministeriale; candidato dell'opposizione era questa volta il sig. Morattini, che ottenne 117 voti.

« Il bravo colonnello Scalzas distrusse, giorni fa, nella Ftiotide una banda numerosa di briganti, la quale da più tempo rendeva mal sicura quella Provincia, e ogni qualvolta veniva inseguita si rifuggiva nel confine turco. Il suddetto colonnello è divenuto il terrore dei briganti.

« L'anniversario dell'arrivo di S. M. in Grecia (18/30 ottobre) fu festeggiato domenica scorsa con tutta pompa. L'entusiasmo era sommo, e l'illuminazione, malgrado la pioggia dirotta, brillante. Dopo il *Te Deum*, S. M. accettò le congratulazioni del Corpo diplomatico, dei ministri, dei generali e dei rappresentanti

« Nei giorni trascorsi, il Re passò in rivista la guarnigione della capitale, e fece eseguire all'artiglieria esercizii a fuoco. La guardia nazionale sarà passata in rivista la settimana ventura.

« Ier l'altro fu firmato il definitivo contratto fra' banchieri Baltazzi ed il Governo greco, per l'istituzione della Banca fondiaria.

« Arrivò, col piroscafo del Lloyd, da Copenaghen la famiglia del conte Sponnek, come pure la moglie del sig. Erskine, ambasciatore inglese. »

INGHILTERRA.

La *City* si preoccupa per l'eventuale attitudine del Gabinetto di Washington nel noto affare della *Florida*. Il *Times* minaccia gli Stati Uniti delle più fiere rappresaglie da parte delle Potenze marittime, nel caso che il sig. Lincoln palliasse o sancisse l'atto temerario di Bahia. Il governatore di quel porto ha già annunciato ufficialmente l'interruzione dei rapporti fra il Governo brasiliano e il Consolato degli Stati Uniti.

[illegible]

Il ministro dell'interno diresse a tutti i prefetti una circolare, per far loro conoscere il riordinamento del suo Gabinetto. Il quale comprenderà, d'ora innanzi, due divisioni: la prima, pel servizio del Gabinetto propriamente detto, e la seconda, pel servizio speciale della stampa.

Scrivono da Marsiglia, 5, all'*Opinione*: « È nobile tendenza del nostro secolo prestare soccorso alla classe indigente della Società per toglierla ad uno stato di privazioni e di patimenti. Ispirata da cotesta idea, la colonia italiana, residente in Marsiglia, ha gittate le basi d'un'*Associazione italiana di beneficenza*, la quale, ad imitazione di quelle già sorte in quasi tutte le parti del globo per opera dei nostri connazionali, ha per iscopo di soccorrere chi veramente abbisogna di aiuti, sia per impotenza al lavoro, sia per malattie, sia per naufragii, sia per necessità di rimpatrio. Il regio console generale, sig. conte Castellinard, si mostrò fautore di sì benefica istituzione, e propugnò in ogni guisa il principio di fondarla su estese proporzioni. Superate qualche difficoltà, da ultimo i membri dell'Associazione poterono riunirsi per la prima volta il giorno 23 ottobre scorso. »

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 11 novembre.*

La *Spener'sche Zeitung* viene a sapere da buona fonte, che la notizia del *Mercurio Svevo*, intorno a pretese Note, che la Prussia avrebbe indirizzate, in data del 5 corr., a Dresda e ad Annover, è priva di fondamento. Per ora si sta trattando solamente coll'Austria. — Lo *Staatsanzeiger* comunica che oggi ebbe luogo lo scambio degli atti di verificazione, concernenti l'accessione della Baviera, del Wirtemberg, dell'Assia-Darmstadt e del Nassau ai trattati del *Zollverein* del 28 giugno e 11 luglio. *(FF. di V.)*

DANIMARCA.

Copenaghen 7 novembre.

Il regio Messaggio, letto dal presidente del Consiglio all'apertura del *Rigsraad*, è del seguente tenore:

« Noi CRISTIANO IX, per la grazia di Dio Re di Danimarca ec., inviamo al nostro *Rigsraad* il nostro reale saluto. La guerra, fatta contro di noi da due grandi Potenze, ch'ebbe un esito tanto infelice, ci costrinse ad accettare le dure condizioni di pace, in seguito alle quali si dovette cedere una parte della Monarchia. A tal uopo è necessario, secondo la legge fondamentale del 8 novembre 1863, l'approvazione del *Rigsraad*. Noi vi abbiamo perciò convocati ad un'Assemblea straordinaria, e ci riserviamo inoltre di far discutere in essa i cambiamenti, divenuti perciò necessarii nell'ordinamento delle relazioni. Non abbiam uopo di dirvi con quali sentimenti noi richiediamo l'approvazione del *Rigsraad* alla cessione d'una parte della Monarchia; giacchè gli stessi sentimenti, coi quali noi lo facciamo, debbono essere pure i vostri. Ma, come noi fummo diretti a tal pensiero da ciò che dobbiamo al popolo di Danimarca, e all'avvenire del paese, così voi pure terrete fermo il pensiero durante l'operosità, che dovete ora esercitare, e mostrerete quella maschia fermezza, con cui si dee sopportare una grande sciagura, a fine d'evitarne una ancora maggiore. Rimaniamo disposti con regia benignità e grazia verso il *Rigsraad*. E vi raccomandiamo alla protezione divina!

« CRISTIANO R.

« Bluhme.

« Dato nella nostra città capitale di residenza di Copenaghen, il 4 novembre 1864, sotto la nostra regia firma e suggello. »

Altra dell' 11 novembre.

Dopo un dibattimento poco interessante, a cui assisteva però una gran massa di gente, la prima Camera aderì, con 55 voti contro 4 al trattato di pace. Quattro membri si astennero dalla votazione. *(V. i dispacci d'ier l'altro.)* *(FF. di V.)*

AMERICA

I giornali di Londra del 9 corrente ci recano i seguenti dispacci, giunti a Nuova Yorck dal sito della guerra, a tutto al 29 ottobre p. p.:

« Nuova Yorck 28 ottobre.

« Si fa correr voce di straordinarii movimenti negli eserciti accampati nelle vicinanze di Richmond

« Dicesi che i confederati abbiano ricevuti rinforzi, e si stiano riorganizzando nella valle del Shenandoah. Sheridan si trova a Cedar Creek.

« Si narra che l'esercito di Price fu sconfitto, ed incalzato dalla cavalleria federale fino al di là di Fort Scott. Avrebbe perduto alcune artiglierie, e gran numero di prigionieri. I generali Caleb, e Marmaduke caddero nelle mani dei federali.

« Beauregard emise un proclama, che accorda l'amnistia agli sbandati, che nel termine di trenta giorni torneranno sotto le bandiere.

« Girano varie dichiarazioni di Stati del Sud, ove si dice di voler continuare fino agli estremi la lotta per la causa della loro indipendenza. »

« Nuova Yorck 29 ottobre

« Giovedì, Grant fece una ricognizione alla sua sinistra con due corpi d'esercito, l'uno comandato da Hancock, l'altro da Warren. I confederati si gittarono su Hancock, ma ne furono respinti con la peggio (1). Trovando i trinceramenti dei confederati assai forti da ogni parte, i due corpi federali si ritirarono, occupando però una posizione un po' più avanzata di prima. Anche Butler fece una ricognizione a destra; ma anch'egli trovò i confederati, che già stavano all'erta e difesi dalle loro trincee. Nonostante, vi ebbero alcuni scontri, nei quali 900 confederati sarebbero stati fatti prigioni, ed ucciso il generale Dearing.

« Un dispaccio di Sherman reca che Hood avea fatto, il venerdì, un nuovo tentativo per impossessarsi del tronco di ferrovia, che unisce Tennessee a Chattanuga

« Corre voce a Louisville che i confederati abbiano preso Paducal nel Kentucky. »

---

(1) Il corrispondente del *Times* è probabilmente più veridico dei dispacci provenienti da Nuova-Yorck, e quel corrispondente annunzia i fatti come li abbiamo esposti in poche parole n lla Rivista politica d'ieri.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 16 novembre.

Ecco il discorso, profferito da S. M. l'Imperatore, nella solenne apertura del Consiglio dell'Impero, seguita il 14 novembre corrente:

Discorso del Trono.

« Onoratissimi membri del Mio Consiglio dell'Impero!

« Essendosi trovate adempiute, nel corso della precedente sessione, le condizioni, nelle quali il Consiglio dell'Impero, in virtù del suo diritto costituzionale, può esser chiamato a trattare le materie di legislazione, che sono comuni a tutt'i Regni e Paesi del Mio Impero, Io lo convocai per esercitare queste funzioni, come Rappresentanza plenaria del Mio Impero.

« Aprendo la sua sessione, Io vi saluto, Arciduchi Principi della Mia Casa, reverendissimi, illustri e onoratissimi Signori delle due Camere del Consiglio dell'Impero.

« Mia intenzione è di far sedere il Consiglio dell'Impero ristretto, non sì tosto il compimento de' vostri lavori avrà condotto al chiudimento della presente sessione.

« Conservo altresì la speranza che l'unione costituzionale, la quale si svolge già in maniera sodisfacente nel Mio Granprincipato di Transilvania, potrà essere in breve ripresa da per tutto nella metà orientale del Mio Impero.

« Verso questo scopo, ch'Io spero di veder raggiunto in poco tempo, pel bene di que' Regni, non meno che dell'Impero tutto quanto, tendono i serii sforzi del Mio Governo.

« La fiducia ed una giusta estimazione delle cose condurranno ad un prospero esito.

« Una serie d'avvenimenti importanti per la Mia Casa, come per l'Impero, si stende fra la chiusa della precedente sessione e la giornata d'oggi.

« L'accettazione, fatta col Mio consenso, della corona imperiale del Messico per parte del Mio signor fratello, l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, ora Imperatore Massimiliano I del Messico, rese necessaria la regolazione de' diritti agnatizii, posti in causa in tale occorrenza.

« A questo fine, Io conchiusi, il 9 aprile del presente anno, un Patto di famiglia, che il Mio Governo è incaricato di sottomettervi.

« Animato dal vivo desiderio di cooperare al mantenimento ed al consolidamento della pace generale, Io Mi rallegro della buona intelligenza e delle relazioni amichevoli, che corrono fra il Mio Governo e le altre grandi Potenze dell'Europa.

« Io non cesserò di coltivare con cura tali relazioni, e di fare tutto il Mio possibile, a fin di tenere le complicazioni esteriori lontane dal Mio Impero, occupato ora di questioni interne di sì alta gravità

« Una causa di lunga querela nel settentrione della Germania, è stata rimossa nella più onorevole maniera

« I rappresentanti del Mio Impero divideranno, col sentimento patriottico, di cui sempre diedero pruova, la Mia sodisfazione perchè il trattato di pace, che fu sottoscritto a Vienna il 30 ottobre, e la cui ratificazione è attesa fra pochi giorni, abbia posto alla guerra fra le Potenze tedesche e la Danimarca un termine, che in sè contiene l'adempimento stesso delle più alte speranze.

« La prodezza delle truppe alleate e della marina di guerra dell'Austria e della Prussia conseguì uno splendido risultamento; la savia e giusta riserva delle Potenze neutrali agevolò il componimento finale.

« Memorandi trionfi hanno di nuovo chiarito l'alto valore della Mia unione col Re di Prussia, Mio augusto alleato

« Di fronte al glorioso e fortunato scioglimento della questione, che le cagionava una sì profonda agitazione interiore, la Germania intera, non ne dubito, ritroverà quella concordia, che costituisce una sì potente guarentigia della sua propria sicurezza e della sua prosperità, come altresì del riposo e dell'equilibrio dell'Europa.

« Gli effetti disastrosi, che gli avvenimenti, da' quali il Regno di Polonia era turbato, esercitavano, in questi ultimi tempi, sulle Provincie limitrofe del Mio Impero, imposero, con Mio grande rammarico, al Mio Governo la necessità di sottoporre que' paesi a provvedimenti eccezionali, destinati a tutelare la tranquillità interna ed a proteggere le persone e le sostanze della popolazione tranquilla.

« Essi furono seguiti da un esito fortunato per la tutela di quegl'interessi, posti in pericolo.

« Ho veduto con sodisfazione che una parte di que' provvedimenti potè esser rivocata fin da ora, e Mi piace sperare che non sia lontano il tempo, in cui sarà possibile abrogarli del tutto.

« Gli affari finanziarii del Mio Impero richiederanno da parte vostra una particolare attenzione.

« I funesti imbarazzi, che gravano da per tutto il mercato pubblico europeo, non mancarono d'inceppare altresì i progressi dello svolgimento economico e finanziario dell'Austria.

« In tal situazione, manifestamente difficile, fu nondimeno provveduto sempre puntualmente a tutt'i bisogni aumentati dello Stato.

« I gravi sforzi per conseguire economie fanno con ragione sperare che, dopo l'effettuazione de' pagamenti di Stato straordinarii, che si continuano ancora nel periodo attuale, si potranno diminuire le perturbazioni finanziarie e ristabilir l'equilibrio nel bilancio dell'Impero.

« Nella presente sessione, vi saranno eccezionalmente presentati due bilanci, quello per l'anno 1865, e immediatamente dopo, quello per l'anno 1866.

« Questo provvedimento transitorio dovrà produrre una successione regolare delle sessioni del Consiglio dell'Impero e delle Diete, ed assicurare la possibilità di terminare in tempo utile i lavori del bilancio prima del cominciamento dell'esercizio.

« Il primo bilancio votato per le vie costituzionali fu stabilito col mezzo de' conti di Stato per l'anno 18[illegible].

« Questi conti vi saranno sottoposti dal Mio Governo nel corso di questa sessione.

« Raccomando al vostro esame profondo i progetti di legge, che vi saranno presentati, a fin di regolare l'imposta diretta, e la cui prossima attuazione è desiderabile, tanto nel riguardo d'una perequazione più giusta e meglio intesa dei pubblici aggravii, quanto per ottenere una rendita, che provveda più abbondantemente a' bisogni dello Stato.

« La vostra operosità si applicherà ancora ad altri progetti di legge in materia finanziaria, che hanno per iscopo di migliorare alcune leggi attuali e d'alleviare altresì sensibilmente i contribuenti

« Menzionerò, fra gli altri, il progetto d'una legge, concernente la diminuzione delle imposte personali nel Mio Granprincipato di Transilvania.

« Da parecchi anni, l'unione economica della Germania, che l'articolo 19 del Patto federale segnala come lo scopo degli sforzi della Confederazione germanica, che assunse un aspetto più determinato in conseguenza de' trattati ulteriormente conchiusi, e che prese un'espressione più appropriata alla condizione de' tempi, è oggetto di tutta l'attenzione del Mio Governo.

« A fin di procacciare una felice solu-

zione a tale problema, ch'è fondato sulle nostre relazioni federali, e ch'è d'un'alta importanza per gl'interessi dell'Austria, furono necessarie negoziazioni, ed esse si continuano ancora dal Mio Governo colla serietà, che quest affare esige.

« Il Mio Governo ve ne farà conoscere i risultamenti, e spero ch'essi non mancheranno d'esercitare un'influenza favorevole per la determinazione della nuova tariffa doganale, che sarà stabilita nel corso della presente sessione.

« Riconoscendo i vantaggi, che la moltiplicazione delle vie e de' mezzi di comunicazione può offrire, sotto tutt'i rispetti, al Mio Impero, ho incaricato il Mio Governo di dedicare un'operosità incessante ed energica a stender progetti e ad eseguire una rete di strade ferrate, che corrisponda a' bisogni di tutt'i Regni e Paesi della Monarchia.

« Conforme alle Mie intenzioni, il Mio Governo vi farà parte entro breve tempo d'una serie di progetti di legge sulla garantia di Stato, ch'è invocata da parecchie nuove Imprese di strade ferrate. In tutt'i casi, e fra brevissimo tempo, si sottoporrà alla discussione costituzionale il progetto di legge, che ha per oggetto la strada ferrata da costruirsi nella direzione e nell'interno del Granprincipato di Transilvania.

« Ho veduto con profondo cordoglio i gravi imbarazzi, che affliggono l'industria nelle Mie Provincie, come negli altri paesi.

« Il grado d'avanzamento, ch'essa già tiene, Mi fa sperar tuttavia che le sue proprie forze saranno bastanti a rilevarla fra poco tempo, col favore delle benedizioni della pace, sotto la protezione tutelare d'una salutare legislazione, e ch'ella riprenderà un vigore durevole e abbondantemente rimuneratore.

« Parecchi progetti di legge, che debbono far progredire gl'interessi dell'economia nazionale, ed altri pure, ch'entrano nella competenza del Consiglio dell'Impero plenario, son tenuti pronti dal Mio Governo per divenir soggetto delle vostre deliberazioni nel corso medesimo della presente sessione.

« È Mio desiderio, del quale il vostro zelo e la vostra devozione Mi guarentiscono l'adempimento, di veder terminare prontamente i lavori, a' quali state per applicarvi.

« Imperocchè il Mio Governo ha apparecchiato una serie di progetti di legge importanti ed estesi, che saranno presentati al Consiglio dell'Impero ristretto, il cui adunamento si collega a tale supposizione.

« Onoratissimi membri del mio Consiglio dell'Impero! Accompagnandovi colla assicurazione del Mio favore e delle Mie buone grazie imperiali, Io non disconosco menomamente le difficoltà del vostro còmpito importante.

« Ma conservo la ferma fiducia che, coll'aiuto de' vostri consigli e del vostro concorso, Mi sarà dato di condurre con mano vigorosa verso un fortunato avvenire l'Impero, che la Provvidenza mi ha affidato.

« Attingo tal fiducia dall'amore e dalla fedeltà, dal sapere e dalla forza de' Miei popoli, che Io raccomando alla protezione onnipotente del Cielo, coll'intimo voto del Mio cuore che i loro destini si compiano per la salute e per la gloria della comune lor patria. »

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. La Tornata del 14 novembre della Camera de' deputati a Torino. — 2. Il silenzio del Governo pontificio e le sue finanze. — 3. La nuova Costituzione della Grecia. — 4. Il discorso della Corona all'apertura del *Reichsrath*. — 5. Il fatto della *Florida*. — 6. Il corrispondente del *Times*, e l'*Indipendenza belgica*. — 7. Il Comune di Brescia paga anticipata la prediale del 1865. — 8. Ancora le esagerazioni circa i fatti del Friuli.

1. Nella tornata del 14 novembre della Camera dei deputati a Torino, continuò la discussione del progetto di legge per il trasferimento della capitale, e parlarono i deputati Berti, Pepoli e Boggio. Il primo disse buone ragioni contro il progetto di legge, il secondo sostenne la convenzione e il trasferimento della capitale, il terzo espose il perchè Napoleone ha stipulato la convenzione, e combattè punto per punto il discorso del presidente del Consiglio, sostenendo ch'egli ha sacrificato con generosa abnegazione il proprio convincimento contrario alla convenzione per la salute del paese. Il deputato Boggio non terminò in questa tornata il suo discorso, per l'ora tarda, e lo finirà nella successiva, ma egli voterà contro la convenzione e contro il trasferimento della capitale. Il discorso di Pepoli era aspettato con grande ansietà dall'Assemblea, essendo egli stato il principale negoziatore del trattato, ma l'aspettazione fu delusa, il sig. Pepoli parlò a lungo, ma con pochissimo effetto.

2. A Roma si sa aspettare e tacere. Il telegrafo ha recato il sunto delle pratiche seguite fra i signori Drouyn di Lhuys e Nigra, dei dispacci di quest'ultimo al suo Governo, della udienza imperiale, e del telegramma che il plenipotenziario italiano ha dovuto scrivere nello stesso Gabinetto dell'Imperatore, e da tutto ciò si ebbe il convincimento, che il Governo pontificio operò con somma prudenza, ricusando di esaminare la convenzione del 15 settembre. Quando poi si conobbero le rivelazioni del ministro Sella, si conobbe ancora meglio a quale tranello si sia sottratto il Governo pontificio col suo rifiuto. La convenzione gli proponeva di accettare, che il Piemonte oberato s'incaricasse di pagare il debito pontificio, e s'egli avesse accettato, oltrechè sarebbe stato lo stesso che venir meno al proprio onore ed alla coscienza di tutti i cattolici, avrebbe abbandonato i suoi creditori di buona fede a un debitore insolvibile. Del resto, mentre a Torino si mostrano le casse vuote, e non si sa come terminar l'anno senza qualche nuovo espediente per cavar danaro ai popoli ed ai banchieri, la Santa Sede adempie fedelmente a' suoi obblighi e paga puntualmente i suoi creditori. In grazia dell'amore dei popoli cristiani, in grazia della probità e della buona amministrazione de' ministri, il Santo Padre ha già provveduto alle spese per l'anno 1865. Questo è tanto vero che noi potremmo citare nemici ostinati di Roma, i quali, non potendo negare i fatti, e obbedendo alla ragione ed ... al calcolo, investono i loro fondi nei consolidati romani.

3. L'Assemblea nazionale greca ha compiuta la sua missione, votando per acclamazione la nuova Costituzione, che fu sottoposta alla sanzione reale. Appena la nuova legge fondamentale dello Stato sarà sancita, sarà subito applicata. L'*Indipendenza Belgica* ci fa sapere, che la Costituzione ellenica rassomiglia nelle sue buone parti alle Costituzioni più liberali d'Europa. Il meccanismo del Governo si compone di un Re, che regna senza governare e che è inviolabile, i ministri sono responsabili e governano col concorso d'una Camera unica, uscita dal suffragio universale. Le prerogative della Corona sono quelle stesse che pone la Costituzione del Belgio. La successione al trono appartiene ai discendenti diretti e legittimi del Re Giorgio per ordine di primogenitura, essendo sempre preferiti alle femmine i discendenti maschi. Una condizione assoluta per l'erede della corona è di professare la confessione greco scismatica, e che i Greci chiamano *ortodossa*. Le attribuzioni legislative della Camera e le prerogative de' suoi membri sono determinate come negli altri paesi costituzionali. Il Re e la Camera hanno egualmente il diritto di proporre leggi, ed ogni legge debb'essere sanzionata dal Re. Un corpo consultivo, il Consiglio di Stato, ha l'incarico di redigere i progetti di legge. Il Re può sciogliere ed aggiornare la Camera e sospendere l'apertura della sessione. I membri del Corpo giudiziario sono nominati dal Re, ma debbono acquistare, in un tempo determinato, l'inamovibilità, che assicura l'indipendenza della giustizia. La pena di morte in materia politica è abolita. Il capitolo *Del diritto pubblico degli Elleni* stabilisce l'eguaglianza innanzi alla legge, e l'obbligo per tutti di contribuire ai pubblici carichi. La libertà individuale e il domicilio dei cittadini sono inviolabili. Il diritto d'associazione e di riunione è guarentito sotto le condizioni di sicurezza pubblica regolate dalla legge. La stampa è libera, il sequestro de' giornali è proibito, salvo il caso d'offesa alla religione cristiana o alla persona del Re. Qui l'*Indipendenza belgica* trova a ridire, e dice che questa eccezione è una macchia deplorabile in un'opera inspirata dai veri principii della libertà. Per altro il giornale belga è persuaso, che una Costituzione così liberale assicura al popolo ellenico l'uso de' suoi diritti e della sua libertà, e può condurlo nelle vie del progresso e della civiltà. Il tempo ci proverà se le previsioni dell'*Indipendenza belgica* saranno avverate. Secondo noi, non bastano le Costituzioni politiche a rendere liberi e felici i popoli. Ora la Camera sta discutendo la legge elettorale fondata sul principio del suffragio universale. Ogni Elleno in età maggiore, e che gode de' diritti civili e politici, è elettore. Ogni circondario nomina 1 deputato per ogni 10 mila anime.

4. Abbiamo sott'occhi il discorso di S. M. l'Imperatore all'apertura del Consiglio dell'Impero. Questo discorso era stato incompletamente analizzato dal nostro telegramma, e per apprezzarlo convenientemente è mestieri conoscerlo in tutta la sua interezza. Lo pubblichiamo oggi nella Gazzetta, togliendolo dalla *Corrispondenza generale di Vienna*, che lo ha pubblicato in un apposito Supplimento.

5. Nelle acque di Bahia o di San-Salvador, nell'Impero del Brasile, approdò, per provvedersi dell'occorrente, la *Florida*, legno corsaro degli Stati confederati del Sud. Una notte sopravvenne un bastimento di guerra degli Stati Uniti, il *Wachusset*, il quale assalì senz'altro la *Florida* e la mandò a picco. Quella violazione del diritto delle genti produsse l'immediata rottura delle relazioni ufficiali tra il governatore imperiale e il console degli Stati Uniti a Bahia. I giornali pubblicano ora la corrispondenza, scambiata in proposito tra il console stesso e il governatore imperiale. Questa corrispondenza si chiude con una lettera di quest'ultimo, che dichiara sospendere tutte le relazioni ufficiali coll'agente americano, finchè il Governo di Rio Janeiro abbia fatto conoscere la sua decisione, e aggiunge essere stati dati ordini perchè l'accesso de' porti della Provincia di Bahia sia assolutamente negato al *Wachusset*. La decisione di questa vertenza dipende ora dalle risoluzioni de' Gabinetti di Washington e di Rio Janeiro.

6. Noi abbiamo avvertito una contraddizione fra le notizie date dal corrispondente del *Times* e quelle provenienti da Nuova York, pubblicate da altri giornali inglesi e senza carattere uffiziale. Ora l'*Indipendenza Belgica* nega fede al corrispondente del *Times*, e gli contrappone un *dispaccio di fonte privata*, secondo il quale la fazione del 27 ottobre non sarebbe stata che una semplice ricognizione, fatta da Grant. Ad ogni modo, sia stata una ricognizione o un tentativo d'assalto contro le linee di Lee, è fatto che Grant è stato ributtato con gravi perdite. I giornali uffiziosi di Parigi attribuiscono alla corrispondenza del *Times* un'importanza, che l'*Indipendenza* gli rifiuta, ma ad ogni modo essa non reca nessuna prova che basti a distruggerne e nè anche ad attenuarne le asserzioni. Un proclama del Presidente Lincoln ha annunziato che il territorio della Nevada è entrato nel numero degli Stati che formano l'Unione.

7. È noto che il sig. Sella, ministro delle spiantate finanze sarde, ha proposto di far pagare entro la prima metà del dicembre 1864 la prediale del 1865. Una generale disapprovazione accolse quella proposta ministeriale, perchè in generale riputata d'impossibile esecuzione. Ora invece il Comune di Brescia ha corrisposto alla proposizione del ministro Sella, offerendo di pagare anticipata entro il 1864 l'imposta prediale, che graverebbe l'estimo totale della città pel prossimo anno 1865. Il presidente Lamarmora si rallegrò con sua lettera, diretta al sindaco di Brescia, dell'atto generoso, confidando che l'esempio di quella città troverà molti imitatori.

8. Continuano le esagerazioni solite in certi giornali per rispetto alle gesta delle *bande* nel Friuli ecc. Ecco ora come parla in proposito l'*Opinione* del 15 novembre. *Nessuna lettera anche di recentissima data conferma la voce di combattimenti, morti e feriti, data da alcuni giornali. È soltanto accertata la scaramuccia ch'ebbe luogo il 7 corrente presso il torrente Zellina fra la compagnia di Tolazzi e una pattuglia austriaca.* Malgrado che non vi sieno state nè *battaglie* e nemmeno *scontri alla baionetta*, come cianciano alcuni giornali, prevediamo che la fantasia di coloro, che sognano nel Veneto una insurrezione alla polacca, continuerà per lungo tempo a pascere di fole i credenzoni, come ha fatto sinora. (Z.)

Sardegna.

La *Perseveranza* ha da Torino, in data del 14 corrente: « La Commissione per le leggi di finanza ha nominato ieri sera a relatore l'onorevole Broglio, dopo una lunghissima conferenza col ministro delle finanze. Il Broglio, però, dissente in alcuni punti dalle conclusioni della maggioranza, ed aveva intenzione di deporre l'incarico. »

Milano 15 novembre.

L'altra sera venne sequestrato il giornale l'*Unità Italiana*. (Persev.)

Inghilterra.

Il Parlamento inglese fu prorogato un'altra volta per decreto reale fino al 13 gennaio, ma credesi che si unirà prima dell'epoca consueta per ispedire gli affari pubblici.

Francia.

Scrivono da Parigi, in data del 9 corrente, al *Giornale di Ginevra*:

« Il nostro ministro degli affari esterni è colmato di cortesie dall'Imperatore e dall'Imperatrice e da tutta la Corte. È stato lo stesso domenica scorsa per monsignor Chigi, al quale le LL. MM. fecero, a Saint-Cloud, le più grazioso e significative accoglienze.

« L'Imperatore gli ha chiesto in particolare se avesse ricevuto istruzioni in ordine alla convenzione, perchè, fra poco, avrebbe avuto a discutere le basi principali dell'accomodamento col sig. Drouyn di Lhuys. S. M. offre al Papa di difendere i suoi interessi finanziarii, e di fare accettare da Torino un accomodamento equo e ragionevole. Monsignor Chigi s'è ricusato, e ha aggiunto che Roma, non essendo parte contraente al trattato, non aveva ad inquietarsi di ciò che succedeva a Torino.

« L'Imperatrice volle tenere il nunzio presso di sè, e lo incaricò della sua protesta di devozione verso il Papa. Monsignor Chigi ci domanda sempre che vuolsi fare della Corte di Roma. Sinora non ha trovato risposta sodisfacente a questa spinosa questione » — Il corrispondente del *Giornal di Ginevra* mette in bocca al nunzio pontificio parole, che certamente non può aver dette.

America.

Altra volta, fu il sig. Lincoln, che indiceva solenni preghiere per ringraziare il cielo delle riportate vittorie. Ora è la volta del sig. Davis, che designò il 16 novembre per dar lode al Dio degli eserciti. Frattanto, in un'unione dei governatori della Virginia, delle due Caroline, della Georgia, dell'Alabama e del Mississipi, tenutasi in Augusta il 16 ottobre, fu risoluto d'instare presso le Autorità confederate, affinchè, non solo requisiscano tutti gli schiavi, ma arrolino indistintamente tutti gli uomini atti alle armi, e anzitutto gl'impiegati, che possono venir sostituiti da uffiziali o soldati feriti, da giubilati o da negri, come pure tutti gli uomini di Polizia e gli agenti dei passaporti sulle linee ferroviarie, non immediatamente prossime all'armata. (Stampa.)

Dispacci telegrafici.

Vienna 14 novembre.

Del nuovo prestito vennero ormai sottoscritti 46 milioni e mezzo. (G. di Trento.)

Londra 14 novembre.

Müller venne appiccato questa mattina alle ore 5. Il pastore tedesco, Cappel, dichiara avergli Müller, immediatamente avanti l'esecuzione della condanna, confessata la sua colpa colle parole: « Io l'ho commessa. » (G. di Trento.)

Parigi 14 novembre.

Assicurasi che, dopo una conversazione con Drouyn di Lhuys, il ministro del Perù rechisi a Madrid per tentare un accomodamento nella vertenza ispano-peruviana. (FF. SS.)

Copenaghen 14 novembre.

La *Berlingske Tidende* di quest'oggi recano: « Il consigliere intimo Braestrup venne nominato commissario dell Jutlandia, in conformità all'articolo 2.° del protocollo allegato al trattato di pace. » (G. di Trento.)

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 16 novembre.

(Spedito il 16, ore 8 min. 45 antimerid.)
(Ricevuto il 16, ore 11 min. 10 ant.)

Dicesi che Napoleone abbia letto anticipatamente il discorso, profferito da Pepoli nella seduta della Camera de' deputati di Torino del 14. — Corre voce che Rothschild soccorra il Gabinetto di Torino con 20 milioni. — È falso che Lamoricière faccia preparativi per formare un esercito pontificio.

(Nostra Corrispondenza privata.)

Vienna 16 novembre.

(Spedito il 16, ore 11 min. 25 antimerid.)
(Ricevuto il 16, ore 1 min. 30 pom.)

Torino 15. — Camera dei deputati. — Lamarmora, spiegando le sue parole dell'altro giorno sulla questione veneziana, dice di non avere inteso d'esprimere nessuna minaccia, nè d'esercitar nessuna pressione; aver manifestato soltanto la speranza che l'Austria potrebbe essere indotta nella persuasione che nè il suo interesse nè il suo onor militare richieggono ch'ella conservi il Veneto. Deplora il movimento del Friuli. Menzionando la voce della cessione d'una parte di territorio, dice che la Francia non vorrebbe mai turbare in tal maniera l'ordine e la pace dell'Europa. Relativamente alla questione romana, dice che si otterrà Roma per effetto del progresso, non colla forza. Si farà l'esperienza se il poter temporale possa sussistere da sè stesso. L'Italia dee mostrare che non vuol turbare il Papa in tal prova.

(Correspondenz-Bureau.)

Corso degli effetti e dei cambi
ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 12 novem.	del 14 novembre.
Metalliche al 5 p. %	71 60	71 50
Prestito naz. al 5 p. %	80 55	80 40
Prestito 1860	95 20	94 95
Azioni della Banca naz.	783 —	783 —
Az. dell' Istit. di credito	179 90	179 10

CAMBI		
Londra	116 —	115 ¾
Argento	116 —	115 ¾
Zecchini imperiali	5 53	5 53

NB. — *Ieri, 15, non abbiamo ricevuto il dispaccio della Borsa di Vienna.*

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 15 novembre.

Rendita 3 p. %	65 —
Strade ferrate austriache	447 —
Credito mobiliare	882 —

Borsa di Londra del 15 novembre.

Consolidato inglese	89 ⅝

FATTI DIVERSI.

Nel giorno 30 p. p. ottobre, nella chiesa di S. Maria della Neve, in Ariano venne celebrata solenne messa, onde implorare da Dio ogni benedizione sugli augusti capi delle LL. MM Ferdinando I e Maria Anna Carolina, che, colla generosa sovvenzione di fiorini 500, soccorsero detta chiesa arcipretale per ristauri già cominciati, senza di cui non si avrebbe potuto sopperire alle esigenze dell'ingente spesa.

Si rende noto agli amatori delle industrie patrie che, nel giorno 20 del corr., si aprirà nel Palazzo, comunale la prima Esposizione vetraria muranese, il cui programma veniva pubblicato il 1.° marzo p. p. e riferito in questa Gazzetta.

Le stanze staranno aperte dalle ore 10 alle 4 pom. di ciascun giorno, fino all'11 del p. v. dicembre, in cui sarà chiusa l'Esposizione.

Murano 15 novembre.

La Deputazione comunale.

Scrivono da Taggia, 8 novembre, al *Corriere Mercantile*.

« Le acque, cadute nei passati giorni, ingrossarono per modo il nostro torrente, che si aprì un nuovo letto nelle vicine proprietà rovinando pinguissime campagne pel tratto di più di un chilometro. Non bastavano le acque: nella notte del 6 corrente, un furioso uragano sradicava o rompeva un numero stragrande d'alberi d'olivo, e faceva cadere il frutto degli altri; molte case di abitazione campestre smantellava, apportando un danno di 200,000 lire e più.

« L'annata era promettente: ma, d'un tratto, le più grate speranze si mutarono in una ben trista realtà. »

Il *Pungolo* di Napoli, del 7 novembre corrente, riferisce:

« Nella scorsa notte, il mare fu oltremodo burrascoso, talchè i vapori postali ricevettero l'autorizzazione di ripararsi nel porto militare.

« Verso le 3 e ½ di questa mane, un bastimento scozzese trovavasi in pericolo di andare a picco.

« Immediatamente, dalla Capitania del porto davansi le opportune disposizioni per correre in suo aiuto.

« Il tenente di marina, signor Poli Luigi, accompagnato dal sergente del corpo reale equipaggi, Calatola Giacinto, saliva, malgrado l'imperversare delle onde, nella barca di certo Funicelli Salvatore, che con tre marinai vogava nella direzione del legno pericolante.

« Fatti però un 200 braccia circa appena dalla riva, un furioso colpo di vento li prendeva di fianco, e la barca n'era capovolta.

« Quegl'infelici cercarono di guadagnare a nuoto la riva, e vi riuscirono, mercè i pronti soccorsi stati loro portati dalla Ispezione di pubblica sicurezza dell'Immacolatella, non che dalle guardie finanziarie ivi di servizio.

« Il solo Calatola rimase preda delle onde, ed all'ora in cui scriviamo non fu ancora potuto trovare il suo cadavere.

« Dobbiamo in questa circostanza fare i debiti elogi alle guardie di pubblica sicurezza, che si distinsero in modo tutt affatto particolare. »

ARTICOLI COMUNICATI.

In seguito ad indagini, praticate dagli organi di Polizia per lo scoprimento degli autori del furto di legname, del complessivo valore di A. L. 1000, a danno del sottoscritto, nel suo deposito alla Stazione di S. Lucia, e già accennato nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, ho il vivo piacere di annunciare che, a merito del signor V. Masotti, I. R. uffiziale di Polizia del Sestiere di Castello, e del caporale nelle guardie militari di Polizia, Carlo Bordin, di appostamento in questa Stazione ferroviaria, si scoprirono ed arrestarono i ladri del furto, non solo, ma si ricuperò ancora il legname involato, per cui sento il dovere di rendere loro pubblica testimonianza di lode e di ringraziamento.

Venezia il 14 novembre 1864.

G. Bellini.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 16 novembre.

Oli di Rovigno si sono pagati a fiorini 28 con sconto in oro, e di Sebenico pure egualmente, ma si disse senza e con piccolo sconto, ed olii fini se non fossero di Puglia, si pagavano a ducati 25, sconto 12, ed orne 200 olio di Spalato a cassa pare a fior. 25 in oro. Mancano ognora gli affari in granaglie, si domanda sempre il riso chinese, che manca alle inchieste, il sardo si carica per Alessandria e Corfù, ed il deposito ne è sempre esausto. Buon dettaglio dei salumi.

Le valute d'oro stanno ognora intorno a 4 ⁴⁄₅ di ribasso, e sempre richiesto il da 20 franchi fino a fior. 8. 9. Le Banconote si pagavano a 86 ¼ ferme, prestiti ai corsi ieri i ducati, ma con pochissime transazioni, anche perchè mancante l'ordinario telegrafo di Vienna per la festa di S. Leopoldo. L'offerta fu sempre maggiore della rendita ital. in causa di ulteriore ribasso, tanto a Parigi che a Milano, e senza conclusioni.

Alessandria 3 novembre. Ripresero i cotoni, e migliorarono dall'antecedente rapporto di P. 120 a 20 il cantaro nella roba migliore. Scarseggiano i lini, e vendevansi greggi da P. T. 72 a 76. Depressi trovansi i grani, in causa di molti arrivi, ed ancora le sorti indigene sono ribassate. Le notizie dall'interno sono di abbondanza nei grani. Calma abbiamo nella semente di cotone in seguito alle notizie d'Inghilterra con nullità di transazioni. — *Cairo 31 ottobre.* Le gomme sono in ribasso, si vendeva l'arabica a P. 410, e la talka a P. 205. Nessuna variazione nel caffè Moka. Calma sempre maggiore nelle lane, nelle quali si praticavano speculazioni, che conseguirono almeno esito più pronto. Sostengonsi le pelli, in particolare le salate. — *Napoli 8 novembre.* I grani vennero sostenuti, ma gli olii ribassavano, Gallipoli pronto a 33 60, futuro, 33 la salma. Gioia, pronto, a 4? 93, futuro, 37 75. — *Odessa 5 novembre.* Si mantenne il sostegno nei grani; i prezzi però si mantennero invariati, tanto di quelli che delle sementi oleose. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 15 novembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2½	75 40
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	7	85 —
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 40
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	3½	84 35
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 45
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	—	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	—	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 65
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3½	84 40
Genova	»	» 100 lire ital.	8	39 45
Lione	»	» 100 franchi	7	39 65
Lisbona	»	» 1000 reis	—	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	7	39 65
Londra	»	» 1 lira sterl.	8	10 03
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	—	80 50
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	7	39 65
Messina	»	» 100 lire ital.	8	39 35
Milano	»	» 100 lire ital.	8	39 45
Napoli	»	» 100 lire ital.	8	39 55
Palermo	»	» 100 lire ital.	8	39 35
Parigi	»	» 100 franchi	7	39 70
Roma	»	» 100 scudi	6	207 —
Torino	»	» 100 lire ital.	8	39 45
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	84 20
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	84 30
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	—	204 —

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.	F. S.
Prestito 1859	da — —	a — —
Obblig. metall. 5 p. %	» — —	» — —
Prestito nazionale (per 100 fior.)	» — —	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° novembre	» — —	
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria	» — —	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una	» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una	» —	» — —
Sconto	» 6 ½	» — —

Corso medio delle Banconote . » 86 — » — — corrispondente a f. 116 . 27 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 13
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 —	*Corso presso le I. R. Casse.*	
Zecchini imp.	4 74	Corone	13 50
» in sorte	4 70	Zecchini imp.	4 65
» veneti	— —	Sovrane	13 76
Da 20 franchi	8 08½	Mezze Sovrane	6 88
Doppie d'Amer.	— —	*Corso presso gl' I. R. Uffici postali e telegrafici.*	
» di Genova	31 81	Da 20 franchi	7 80
» di Roma	6 86	» 10 »	3 90
» di Savoia	— —	Doppie di Genova	30 75
Lire sterline	— —		
Talleri bavari	2 06		
» di M. T.	2 16		
» di Fr. I.	— —		
Crocioni	— —		
Da 5 franchi	2 02		
Francesconi	— —		

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 15 novembre.

Arrivati da Vienna i signori: Czartoryzky principe Masud, all'Europa. — *Da Verona:* Misselbacher Gio. Batt., poss. vienn., alla Città di Monaco. — Mitru Claudio, negoz. franc. alla Luna. — Cartier Carlo, negoz. genovese, alla Luna. — *Da Ancona:* Polcretti nob. Vincenzo, poss., al Vapore. — *Da Udine:* Muratti Giuseppe, negoz. svizzero, al S. Marco. — *Da Trieste:* Bouquet S., proprietario ingl., all'Europa. — Kostgono Pietro, possid. prusr., all'Europa. — Da Karostowoff Lorena, consorte di un generale russo, alla Luna. — *Da Milano:* De Pisa, principessa di Pisa in Sicilia, da Danieli.

Partiti per Vienna i signori: De Schlemmer Alfredo, poss. prussi. — *Per Verona:* Scott Michele, poss. ingl. — Reinach Oscarre, banch. milanese. — Colorni Eugenio, avv. milanese. — *Per Padova:* Buckmill G. J., poss. amer. — *Per Treviso:* Smith Giorgio, poss. ingl. — Loh Emanuele, negoz. genovese. — Polak Giuseppe Adolfo, possid. russo. — *Per Milano:* Howard W. J., poss. amer. — Simons Maurizio, negoz. ingl. — Dolman Alfredo Guglielmo, poss. ingl. — Zecchi Paolo, negoz. milanese. — Segramora Giuseppe, possid. milanese. *Per Bergamo:* Cecchi Luigi, poss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 15 novembre.	Arrivati	942
	Partiti	772

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 15 novembre.	Arrivati	41
	Partiti	76

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 14, 15 e 16 in *S. Gallo.*

Il 17, 18, 19 e 20 in *S. Simeone.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 12 novembre. — Beggiato Rosa, di Giuseppe, di anni 1, mesi 4. — Beltaite Gio., di Giuseppe, di anni 12. — Fontanin, detto Fontana, Giovanni, fu Bonifacio, di 60, arrotino. — Fossoli Lorenzo, fu Francesco di 74, conciatore. — Morato Angelo, fu Angelo, di 42, facchino. — Paletton Luigi fu Gio. Batt., di 35, venditore di paste dolci. — Tosatto Antonio, fu Antonio, di 64, pollaiuolo. Totale N. 7.

SPETTACOLI. — *Mercoledì 16 novembre.*

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, condotta e diretta dall'artista Cesare Dondini. — *Goldoni e le sue sedici commedie.* Recita a beneficio dell'attore per le parti brillanti, Achille Dondini. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia italiana, diretta dall'artista Giustiniano Mozzi. — *Natalina di Venezia.* (5.ª Replica.) — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano G. De-Col. — *I Portoghesi in America.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

Come già annunziammo, questa sera avrà luogo nelle Sale dell'Ateneo, alle ore 8 pom., l'accademia letteraria e di recitazione, del sig. prof. W. Davis.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Attentato.* — Impero d'Austria, *Consiglio dell'Impero. Camera dei signori, seduta del 12 novembre. Asserzione smentita. La deputazione israelitica di Leopoli. La decima sul vino in Croazia, i lupi. Popolazione dell'Ungheria. Volontarii messicani.* — Regno di Sardegna, *Camera dei deputati: seduta del 12 novembre; discorsi dei signori D'Ondes-Reggio, Lamarmora e Musolino.* — Due Sicilie, *cronaca della reazione.* — Impero Russo, *la colonia britannica. Le pretensioni del Granduca d'Oldemburgo. Konty Hołowsky †.* — Impero Ottomano, *notizie di Costantinopoli.* — Regno di Grecia, *la sanzione dello Statuto; l'Assemblea, briganti distrutti, ec.* — Inghilterra, *l'affare della Florida, ec.* — Francia, *circolare. Associazione di beneficenza a Marsiglia.* — Germania, Danimarca, America: *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 15 novembre 1864.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
15 novemb. - 6 a.	329‴, 50	7, 2	6°, 8	60	Nuvoloso	O.		6 ant. 10
2 p.	329, 40	9, 5	8, 5	60	Nubi sparse	S. O.°		6 pom. 7
10 p.	336, 25	7, 6	6, 9	52	Quasi sereno	N. N. O.		

Dalle 6 ant. del 15 novemb. alle 6 a. del 16: Temp. mass. 11°, 7; » min. 7°, 2.
Età della luna: giorni 16.
Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

NOTIFICAZIONE. (3. pubb.)

Essendo comparse in singoli Distretti della parte montuosa del Friuli, delle bande armate, che osano perturbare la pubblica quiete, io infrascritto, qual Comandante delle II. RR. truppe stanziate negli anzidetti Distretti, ebbi da S. E. il signor Comandante dell'armata, generale d'artiglieria cavaliere di Benedek, l'incarico di trattare tanto ogni compartecipazione attiva alla ribellione, quanto tuttociò, che tende ad accrescere le bande insorte, od apprestar loro aiuto, come crimine contro la forza armata dello Stato, di consegnare i rei ai Giudizii militari, proclamando, siccome colla presente proclamo, il GIUDIZIO STATARIO per tutti gli anzidetti crimini.

Verrà pertanto condannato a morte, non solamente ogni membro di bande armate, ma eziandio chiunque, coll'arruolare altri per esse, collo spionare la dislocazione ed i movimenti delle II. RR. truppe, o col somministrare ai sopracitati malfattori viveri, armi, munizioni, presti loro aiuto in generale, chiunque entri in accordo con esse bande, per recare vantaggio alle medesime, o detrimento alle II. RR. truppe.

Rendo inoltre noto:

I. Che tutte le sentinelle, e pattuglie hanno l'ordine di far fuoco contro chiunque alla loro chiamata non si fermi immediatamente, ma tenti invece di fuggire.

II. Che, per disposizione di S. E. il signor Comandante dell'armata, sarà condonata la pena di morte, ad ogni reo o correo di ribellione, o di aiuto ad essa prestato, il quale si presenti spontaneamente, o venga consegnato dalla popolazione all'Autorità.

La presente disposizione, entra in vigore dal momento della sua pubblicazione in tutto il Circondario occupato dalle truppe, da me dipendenti, cioè ne' Distretti di:

SACILE, PORDENONE, MANIAGO, SPILIMBERGO, SAN DANIELE, GEMONA, MOGGIO, TOLMEZZO, AMPEZZO, PIEVE DI CADORE, AURONZO, LONGARONE, BELLUNO, AGORDO, FELTRE, FONZASO, CENEDA E CONEGLIANO.

Udine, 11 novembre 1864.

KRISMANIC, m. p.
I. R. Generale maggiore.

N. 18446. EDITTO (2. pubb.)

A sensi della veneratissima Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835, ed in ordine a Decreto 21 settembre p. p. numero 17461 dell'eccelso Appello lomb.-veneto, si diffida l'avvocato di questo foro, dott. Angelo Luigi Hoffer, assente da qui fino dal mese di luglio p. p., a dover restituirsi alla propria residenza entro il termine di quattro settimane decorribili dalla terza pubblicazione del presente Editto in questa Gazzetta Uffiziale, sotto comminatoria, che altrimenti sarà proceduto alla di lui destituzione.

Dall'I. R. Tribunale prov., Sezione civile,
Venezia, 7 novembre 1864.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 20704. AVVISO DI CONCORSO (2. pubb.)

Nell'I. R. Ginnasio di Trieste si è reso vacante un posto di maestro per la matematica e le scienze naturali, al quale è annesso l'annuo stipendio di fior. 945 col diritto di ottenzione al maggior soldo di fior. 1050 e col normale pro-alloggio.

I concorrenti trasmetteranno alla scrivente, non più tardi del 30 novembre 1864, pel tramite delle Autorità ad essi preposte, le loro istanze indirizzate all'eccelso I. R. Ministero di Stato corredandole dei documenti comprovanti la prescritta abilitazione all'insegnamento in un Ginnasio superiore in generale, nonchè la conoscenza della lingua italiana.

Dall'I. R. Luogotenenza del litorale,
Trieste, 28 ottobre 1864.

N. 38606. AVVISO D'ASTA PER VENDITA (2. pubb.)

Caduto deserto il primo esperimento d'asta per la vendita dei beni dell'ex fondo Sarnede descritti nell'Avviso d'asta 19 settembre anno corr., N. 29882, sul dato fiscale di fiorini 8500, verrà tenuto presso questa I. R. Intendenza, nel giorno 3 dicembre p. v. un secondo esperimento d'asta, alle condizioni indicate nell'Avviso medesimo.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze,
Udine 31 ottobre 1864.
L'I. R. Consigl., Intendente, PASTORI.

N. 16660. AVVISO. (2. pubb.)

In seguito ad autorizzazione impartita dall'eccelsa I. R. Prefettura lomb.-veneta di finanza, con rispettato Decreto 22 ottobre a. c., N. 15733-2942, dovendosi procedere all'esecuzione dei lavori di riparazione al tetto della locale I. R. Dogana principale, si rende pubblico quanto segue:

I. Nel giorno 28 novembre 1864, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., avrà luogo presso questa I. R. Intendenza un esperimento d'asta per deliberare gli accennati lavori al miglior offerente, se così parerà e piacerà.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di martedì 15 novembre, N. 259.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 4 novembre 1864.
L'I. R. Consigl. di finanza ed Intendente, L. GASPARI.

N. 26645. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Nel giorno 10 dicembre a. c., si terrà presso questa Intendenza un nuovo esperimento d'asta per vendita del bosco erariale Cuslare in mappa stabile di Tramonti di Sotto, ai numeri 7893-9776, sul dato fiscale ribassato in fior. 6 61 51, accettandosi offerte al di sotto del dato, ed accordandosi il pagamento del prezzo col beneficio della rateazione.

Vincolata la delibera alla Superiore approvazione.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze,
Udine, 28 ottobre 1864.
L'I. R. Consigl., Intendente, PASTORI.

N. 20152. EDITTO (1 pubb.)

Avendo nel mese di agosto ultimo decorso abbandonato arbitrariamente il proprio posto l'alunno presso l'I. R. Pretura di San Pietro in Cariano, Francesco Fasoli del vivente Pietro, viene il medesimo diffidato a comparire in Ufficio, entro quattro settimane decorribili dalla prima inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, onde giustificare l'arbitraria di lui assenza, sotto la comminatoria portata dalla veneratissima Sovrana Risoluzione del 29 giugno 1853, e dal § 71 della Sovrana Patente del 3 maggio 1853, di perdere, cioè l'impiego, e di essere dimesso dal servigio dello Stato.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,
Verona, 8 novembre 1864.
FONTANA.

AVVISO DI CONCORSO (1 pubb.)

Essendosi reso vacante un posto di sostituto presso l'I. R. Procura di Stato in Treviso, col rango di segretario di Tribunale prov., e col soldo di annui fior. 840 v. a., aumentabili in via di graduatoria a fior. 945 v. a., ne viene ora aperto il relativo concorso.

Chiunque credesse pertanto poterui aspirare, dovrà far pervenire la propria documentata supplica nelle vie regolari ed a mezzo del rispettivo capo d'Ufficio al protocollo degli esibiti di questa I. R. Procura superiore di Stato nel termine di quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, colla prescritta dichiarazione sui vincoli di parentela od affinità, ed osservate le vigenti discipline sul bollo.

Dall'I. R. Procura superiore di Stato,
Venezia, 13 novembre 1864.
TRENTINAGLIA, Procuratore.
Sartorelli, Ufficiale.

AVVISO D'ASTA. (1 pubb.)

Il giorno 1.° dicembre 1864, dalle ore 10 ant. alle 12 ant. devonsi fare nel suddetto ospedale a Padova, gli esperimenti d'asta per la fornitura dei generi come segue:

la scardassatura e purgazione dei materassi e capezzali di crine,

la somministrazione dei vasellami di vetro e di terra, nonchè degli utensili per i medici,

la lavatura e rappezzatura della biancheria degli ammalati, nonchè quella dell'ospitale,

la stagnatura e riparatura dei rami, e

la obbligazione di far la barba e tagliar i capelli agli ammalati.

Tutto ciò che si espose, serve per l'epoca, dal 1.° gennaio 1865 fino all'ultimo dicembre 1865.

Le condizioni principali dell'asta sono le seguenti:

1.° Gli aspiranti all'aprimento dell'asta dovranno giustificare legalmente la loro capacità di assumere tale appalto mediante regolare certificato della I. R. Camera di Commercio e Patente della rispettiva professione, oppure mediante certificato di possidenza.

2.° Ogni aspirante dovrà depositare qual vaglia prima di essere ammesso all'asta come segue:

a) Per la fornitura dei generi di terraglia e vetro, b) per varii altri oggetti ad uso di cancelleria e dei medici, fiorini austr. ossia moneta nuova 120,

c) lavatura e rappezzatura della biancheria, fior. 600,

d) pei lavori di ramaio, fior. 30,

e) pei lavori da materassaio, fior. 10;

f) pei lavori da barbiere, fior. 10.

3.° Il vaglia dovrà essere prestato, o in denaro sonante, o in obbligazioni di Stato al valore nominale, e mediante istromento ipotecario, il tutto da riconoscersi valido dall'I. R. Fisco.

4.° La cauzione sarà del doppio importo del vaglia, e dovrà essere presentata al momento della firma del protocollo d'asta per parte del deliberatario, e non gli sarà restituito che dopo il termine del contratto ed il regolare adempimento degli obblighi assunti. Il vaglia sarà restituito ad ogni altro aspirante subito dopo l'asta.

NB. Si avverte, che quando venissero presentate obbligazioni di Stato, quale cauzione, tali obbligazioni, per sicurezza dell'Erario, dovranno essere vincolate.

5.° Le offerte in iscritto sigillate, devono essere presentate alla Commissione allo Spedale di S. Agostino fino alle ore 12 ant. nel suddetto giorno 1.° dicembre a. c., e dopo fatta la delibera e chiuso il protocollo d'asta, non si accetterà veruna ulteriore offerta.

6.° Le offerte sigillate potranno contenere il prezzo fisso per ogni singolo articolo come anche il ribasso del tanto per cento, sui prezzi indicati nella offerta da servarsi, tanto in numero quanto in lettere, e dovrà ogni offerente nella sua offerta, espressamente dichiararsi d'essere bene informato delle condizioni del contratto, quindi obbligarsi colla sua offerta nello stesso modo come se gli fossero state prelette le condizioni d'asta, e come se avesse queste confermate, onde non voler dipartirsi in niente affatto dalle medesime condizioni.

7.° Nel contratto sono stipulate le condizioni sul modo e maniera della fornitura, ed il suo termine, che danno appoggio al contraente.

8.° Il contratto stipulato sarà obbligatorio irrevocabilmente pel deliberatario dalla data contenuta nell'offerta, per l'Erario, però solamente dal giorno della Superiore ratificazione.

Dalla Commissione nell'I. R. Ospedale militare di guarnigione,
Padova, 1.° novembre 1864.

AVVISI DIVERSI.

N. 5218. *Regno Lombardo-Veneto.* 1106
Provincia di Vicenza — Distretto I di Vicenza.
L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA.

In seguito a Superiore disposizione, si dichiara aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Isola di Malo, cogli emolumenti sottoindicati, e ciò in base allo Statuto arciducale ed alle istruzioni 31 dicembre 1858.

Gli aspiranti dovranno presentare a questo I. R. Commissariato distrettuale, entro il giorno 26 novembre p. v., le loro istanze, corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di robusta fisica costituzione;

c) Documenti di legale autorizzazione all'esercizio della medicina, della chirurgia, dell'ostetricia, e dell'innesto vaccino,

d) Attestazione di aver fatto una lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale dell'Impero, od un biennio di lodevole servigio condotto, giusta gli articoli 6 e 20 dello Statuto.

Le nomine sono di spettanza del Consiglio comunale, salva la Superiore approvazione.

L'eletto sarà vincolato alla piena osservanza dello Statuto, e delle istruzioni surriferite.

Vicenza, 27 ottobre 1864.
L'I. R. Commissario distrettuale,
Dott. ZANARDELLI.

Descrizione del Comune.

Isola di Malo, con residenza del medico, estensione del Circondario in miglia comuni in lunghezza 5, e larghezza 5, conformazione del Circondario, mezzo in piano e mezzo in monte, strade circa tre quarti buone, le altre da sistemarsi, abitanti N. 3.360 tutti aventi diritto a gratuita assistenza, annuo stipendio, fior. 525, indennizzo annuo pel cavallo, fior. 105.

N. 6480. 1106
L'I. R. Commissariato distrettuale Conegliano
AVVISA

A tutto 11 dicembre 1864 rimane di nuovo aperto il concorso al vacante posto di medico-chirurgo del Comune di Fellette cui è annesso lo stipendio annuo di fior. 500 oltre a fior. 100 di compenso pel cavallo.

Conegliano, 5 novembre 1864.
L'I. R. Commissario distrettuale,
AMBROSIONI.

N. 5446. *Regno Lombardo-Veneto.* 1107
Provincia di Vicenza — Distretto I di Vicenza.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA

In seguito ad ossequiato Decreto 27 andante mese, N. 8323 Sanità dell'Inclita Congregazione provinciale a superiore disposizione, si dichiara riaperto il concorso ai posti di medico-chirurgo-ostetrico dei Circondarii sanitarii comunali a piedi descritti, cogli emolumenti sottoindicati e ciò in base allo Statuto arciducale ed alle istruzioni 31 dicembre 1858.

Gli aspiranti dovranno presentare a questo I. R. Commissariato distrettuale entro il giorno 30 novembre p. v., le loro istanze, corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita,

b) Certificato di robusta fisica costituzione;

c) Documenti di legale autorizzazione all'esercizio della medicina, della chirurgia, dell'ostetricia, e dell'innesto vaccino,

d) Attestazione di avere fatto una lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale dell'Impero, od un biennio di lodevole servigio condotto, giusta gli articoli 6 e 20 dello Statuto.

Le nomine sono di spettanza dei rispettivi Consigli o Convocati comunali, salva la Superiore approvazione.

Gli eletti saranno vincolati alla piena osservanza dello Statuto e delle istruzioni surriferite.

Vicenza, 29 ottobre 1864.
L'I. R. Commissario distrettuale,
Dott. ZANARDELLI.

Descrizione dei Circondarii sanitarii

Comune di Quinto, con residenza del medico, estensione del Circondario di miglia comuni in lunghezza 4, e larghezza 4 con istrade tutte buone, in piano: abitanti N. 1.520, poveri aventi diritto a gratuita assistenza, N. 1,480, annuo stipendio, fior. 420, indennizzo pel cavallo, fior. 100.

Torri di Quartesolo con residenza in Torri, estensione di miglia comuni in lunghezza 5, e larghezza 4; strade tutte buone in piano, comunicanti una coll'altra, abitanti N. 1,800, poveri N. 1.400; stipendio, fior. 400, indennizzo pel cavallo, fior. 100.

Gambugliano, con residenza in Monteviale estensione di miglia comuni in lungh. 7 e largh. 3, strade circa tre quarti buone, le altre da sistemarsi; $^4/_5$ in piano, $^1/_5$ in colle, abitanti N. 1.436, poveri N. 805, stipendio, fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 100.

N. 5398. *Regno Lombardo-Veneto.* 1108
Provincia di Vicenza — Distretto I di Vicenza
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA

Dovendosi procedere alla attivazione della Condotta ostetrica del Comune di Grumolo delle Abbadesse,

Si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. È aperto il concorso da oggi a tutto il giorno 26 novembre p. v., al posto suddetto, coll'annuo stipendio di fior. 130.

2. Le aspiranti produrranno a questo I. R. Commissariato entro il prefisso termine la propria petizione, e vi uniranno le seguenti documentazioni:

a) Diploma originale o Patente di abilitazione all'esercizio della relativa professione,

b) Fede di nascita,

c) Attestato di robusta costituzione fisica,

d) Dichiarazione di non essere vincolata a veruna Condotta, o che è in libertà di disimpegnarsene immediatamente, vidimata dall'Amministrazione comunale da cui dipende.

3. Mancando la petizione di alcuno dei documenti suddescritti, o non comprovando [illegible] tutti come all'articolo precedente, verrà rigettata.

4. Trascorso il termine come sopra, non saranno più accettate petizioni d'aspiro, e nemmeno per quelle a cui fossero rigettate come all'articolo precedente.

5. La Condotta è limitata al servizio gratuito dei soli poveri ed è triennale, e la nomina spetta al Convocato comunale, salva la Superiore approvazione.

Vicenza, 26 ottobre 1864.
L'I. R. Commissario distrettuale,
Dott. ZANARDELLI.

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO
IN TRIESTE

ROB LAFFECTEUR

Il **Rob vegetale** del dott. Boyveau Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino, dalla firma del dott. Giraudeau di Saint-Gervais, guarisce radicalmente le **affezioni cutanee**, le **scrofole**, le conseguenze della **rogna** e le **ulceri**, e gl'incomodi provenienti dal **parto**, dall'età **critica** e dal **acrimonia** degli **umori**. Questo Rob, di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è sopratutto raccomandato contro le **malattie segrete recenti e inveterate, ribelli al copaive, al mercurio** ed al **ioduro di potassio**.

Come **depurativo** potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio, ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure ad espellere l'iodio, quando se ne abbia preso in troppa quantità.

Approvato da lettere patenti ossiano decreti di Luigi XVI, da un'Ordinanza della Convenzione, dalla legge di Pratile anno XIII questo rimedio è stato recentemente ammesso pel servizio sanitario dell'armata belgia, ed una decisione del Governo russo ne ha permesso la vendita e la pubblicazione in tutto l'Impero.

Il vero **Rob** del Boyveau Laffecteur, si vende al prezzo di 10 e di 20 franchi, la bottiglia.

Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur presso il dott. **Giraudeau Saint-Gervais**, 12, rue Richer, Paris.

Venezia, A. Centenari, M. Zaghis, Ongarato e C.° Zampironi.

Pillole di Blancard

Con Ioduro di ferro inalterabile

approvate dall'Accademia di medicina di Parigi, autorizzate dal Consiglio medico di Pietroburgo, esperimentate negli ospitali di Francia, del Belgio, e della Turchia, ed onorevolmente encomiate all'Esposizione universale di Nuova Yorck.

Da tutt'i medici, e in tutte le opere di medicina, viene considerato il **ioduro di ferro** come un eccellente medicamento, che partecipa delle proprietà del *iodio* e del *ferro*. Esso è utile principalmente nelle affezioni clorotiche e tubercolose (*pallidi colori*, **tumori freddi, tisi**), nella leucorrea, l'amenorrea (**mestrui nulli, difficili**), ed è di sommo vantaggio nel trattamento della **rachitide**, delle **esostosi** e dei morbi cancerosi, in fine, è uno degli agenti terapeutici più energici per modificare le costituzioni linfatiche, deboli e delicate.

L'IODURO di **FERRO** impuro o alterato, è rimedio *incerto* e spesso nocivo. Diffidarsi delle *contraffazioni* o *imitazioni*. Qual prova di purità ed autenticità di queste pillole, esigere il suggello d'argento reattivo e la firma dell'autore, posta in calce d'un'etichetta verde.

PILULES VÉGÉTALES COURNAROS PURGATIVES de CALVIN, de PARIS.

Le Pillole Calvin, per l'efficacia loro e pel facile loro impiego, sono il miglior purgante onde combattere la stitichezza, il pitaismo, la bile, correggere gli umori e l'acrezza del sangue e per ricondurre allo stato normale le funzioni vitali. Composte unicamente di sostanze vegetabili, esse hanno la proprietà di dar forza agl'intestini di purgare senza disturbar lo stomaco e senza indebolire alcun organo. Le Pillole Calvin non richieggono nè regime nè bevande speciali, sotto questo rapporto queste Pillole costituiscono il più facile e più efficace dei purganti fin ora conosciuti, così vengono con gran successo usate nelle malattie acute e croniche gastriti, ingorgamenti, erme, calorrè, empetigini, emicranie, scrofole, ecc. Il merito delle Pillole Calvin si riassume in queste parole: ristabilire e conservare la salute.

In Parigi, dal signor Calvin, farmacista, piazza dell'Arco-di-Trionfo, 10.

BOLS CUBEBE LECHELLE TANNATE FER. **Boli di Cubebe al Tannato di ferro**, di un'efficacia incontestabile per **guarire** in pochi giorni senza **timore** di recidiva mai i [illegible] **contagiose, recenti, antiche e croniche.** — LECHELLE a Parigi, rue Lamartine 35. — Deposito in tutte le principali farmacie d'Italia.

MALATTIE DELLA GOLA E DELLA BOCCA

PASTIGLIE DI DETHAN

COL SALE DI BERTHOLLET

Raccomandate dai medici degli spedali di Parigi contro le malattie della gola (*crup, angina*) e le ulcerazioni ed infiammazioni della bocca. — Danno flessibilità alla voce; correggono il cattivo odore del fiato, tolgono l'irritazione prodotta dal tabacco, e prevengono il guasto dei denti, causato dal mercurio.

ELISIRE E POLVERE

DENTIFRICI, COL SALE DI BERTHOLLET

Raccomandati contro lo scalzamento e la mobilità dei denti, il sanguinare delle gengive e gli effetti del mercurio. — Conservano la freschezza della bocca, lo stato perfetto delle gengive, la bianchezza e la sanità dei denti, il fiato piacevole e la salivazione moderata. I due rimedi si usano concorrentemente.

DEPOSITI:

A PARIGI, Dethan, farmacista, Faub. St-Denis, 90;

Depositarii della **suddetta farmacia e drogheria**: *Venezia*, Farmacia del **dott. Zampironi**, a S. Moisè; *Padova*, Cornelio, *Vicenza* Bellino Valeri, *Verona* Frinzi e Francesco Pasoli, Pegoraro e la Madonna, *Legnago* Valeri, *Bassano* Chemin, *Treviso* Zanetti, *Ceneda*, Marchetti, *Udine* Filippuzzi, *Parma* Marri, *Trento*, Giuppani, *Belluno* Locatelli, *Treviso* Chiesa, *Pordenone* Varaschini, *Rovigo* Diego Manzoni, Vighetti; *Maniago* Jarma.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 21772 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Ladislao Kiss e Carolina Borasi coniugi, assenti d'ignota dimora, che Co-nsorte Turner [illegible]

[illegible]

Viene quindi eccitato a comparire nel suddetto giorno in persona od a mezzo di legale procuratore, ovvero a fornire in tempo da se opportune istruzioni quest'avvocato [illegible]

[illegible]

... generalmente esclusa ogni altra qualità di moneta od in ispecie ogni qualità di carta monetata.

V. L'esecutante non presta veruna garanzia relativamente alle realità poste in vendita.

VI. Dal momento della delibera e poi staranno a carico e pericolo del deliberatario non solo [illegible]

[illegible]

L. 5 19. Stimato a. fior. 133.

C. Aratorio nudo denominato via di S. [illegible], in mappa al numero 2939, colla superficie di pert. 1 77 e colla rendita di a. L. 3.33 Stimato a. fior. 40 70.

D. Aratorio con gelsi denominato via di Riverso, in mappa al N. 1701, di pert. 3.10, colla rendita di a. L. 5.09 Stimato a. [illegible]

[illegible]

... la definitiva aggiudicazione, se non qualora avrà del tutto adempiuto le condizioni d'incanto.

VII. I soli esecutanti resta esonerato dal deposito di cui gli articoli II e IV, e rendendosi egli deliberatario dovrà corrispondere sul prezzo offerto l'interesse del 5 per 100 all'anno, decorribile dalla intimazione del Decreto di [illegible]

[illegible]

Descrizione degli stabili nella mappa cens. di Travaso.

Lotto I.

Prato arborato vitato, denominato dietro le case di Stef al N. 910, di cert. 1 04, rendita L. 1:93. Stimato fior. 60.

Lotto II.

Prato in piano, denominato sotto i Cortivi Malut, al N. 913, [illegible]

[illegible]

Lotto XV.

Aratorio e prato denominato Pra Pensa al NN. 2961, 4747, di pert. 1.20 rend. L. 4:69. Stimato fior. 35.

Lotto XVI

Prato in piano denominato Pra Pontis al NN. 2082, 3026, 4765, di pert. 10.89, rendita L. 5:58. Stimato fior. 300.

[illegible]

... di somma determinata per la terza parte come sopra, spettante al sig. Maria Pruls Gio. Batt. fu Francesco in fior. 1924 10, a terzo esperimento e che ad un prezzo inferiore, purchè sufficiente a coprire l'iscritto credito, ed al quarto a qualsiasi prezzo.

III. Ogni aspirante, tranne che l'esecutante dovrà cautare la [illegible]

[illegible]

... del deliberatario ... dopo stipulato, e prestabilito ... la riguardante, ritenuto la stessa il pericolo ... a tutto suo ... e carico ... del deliberatario stesso.

Beni da subastarsi.

1. Casa-giardino ... in mappa del ... numero 218 e 1760.

[illegible]

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. Tommaso Locatelli, Proprietario e Compilatore.

GIOVEDÌ 17 NOVEMBRE. — ANNO 1864. – N. 261.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia fior. in val. austr. 14. 70 all'anno, 7. 35 al semestre, 3. 67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18. 90 all'anno, 9. 45 al semestre, 4. 72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo, od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta soldi austr. 10 ½ alla linea, per gli atti giudiziarii soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 9 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il tenentemaresciallo, Francesco barone di Paumgartten, a Luogotenente della Gallizia, e comandante generale nella Gallizia e nella Buccovina.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito al maestro di scuola in Hassbach, nell'Austria inferiore, Luigi Schwarz, in riconoscimento della sua operosità, eminentemente meritevole, per lunghi anni.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 17 novembre.

Da qualche giorno avevasi notizia che il garibaldino Bezzi era partito con altri da Milano, per riunirsi nella Bresciana e penetrare nel Tirolo con un corpo franco, pel quale erano state allestite armi, munizioni ed uniformi.

Si seppe dipoi che già nel giorno 13 corrente una siffatta banda era inseguita da bersaglieri e dragoni sardi nella Val Trompia.

Infine, nella mattina del giorno 16 corr., la banda stessa, cresciuta fino al numero di circa 400 individui, fu raggiunta fra Colli e Bagolino dalla detta truppa, che la disperse, facendo prigionieri e disarmando circa 50 de' suoi componenti, — dopo di che fu convenientemente rinforzato il presidio sardo di Bagolino. —

Relativamente poi alle bande del Friuli, sappiamo che degli avanzi della primitiva (di Spilimbergo e Maniago) si presentarono spontanei altri tre individui, — e che anche l'altra ciurma (comparsa a Venzone e Moggio) può ritenersi ormai sperperata, giacchè egualmente spontanei se ne presentarono quattordici individui, e dalle loro dichiarazioni si deve attendere che altri sieno ulteriormente per presentarsi.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

Ecco i particolari della solenne apertura del Consiglio dell'Impero, seguita il 14 corrente, nella Sala delle cerimonie del Palazzo imperiale:

« Verso le ore 11, i membri delle due Camere si radunarono ne' grandi appartamenti del Palazzo imperiale, e si schierarono nella Sala delle cerimonie, i membri della Camera de' signori a destra, que' della Camera dei deputati a sinistra.

« Quando ogni cosa fu in pronto, S. M. si recò dagli appartamenti interni nella Sala delle cerimonie, preceduta da' Ministri e dalle LL. AA. II. i signori Arciduchi, e dal granmaresciallo di Corte, che portava la spada. Accanto, e dietro a lui, venivano il granciambellano, il primo aiutante di campo generale e i capitani delle guardie di S. M. l'Imperatore.

« Prima che giungesse l'Imperatore, S. M. l'Imperatrice si recò, in compagnia delle Arciduchesse Teresa e Maria, e delle dame di Corte, nella tribuna, ch'era loro riservata per quella solennità, a destra del trono, e dirimpetto a quella del Corpo diplomatico, che vi s'è radunato a pieno numero.

« Una brigata, che occupava la piazza esteriore del Palazzo, fece alcune scariche al momento, in cui S. M. entrò nella Sala delle cerimonie. Nel medesimo istante le campane sonarono a festa, continuando sino alla fine della solennità.

« Giunti nella Sala delle cerimonie, i Ministri si posero a sinistra del palco del trono; le LL. AA. II. gli Arciduchi sul palco medesimo; i gran dignitarii della Corte, il primo aiutante di campo generale, e i capitani delle guardie, pigliarono il loro posto ordinario sui gradini del trono e sul palco. S. M. salì sul trono, sedette, si coprì il capo, e lesse il discorso d'apertura, che abbiamo ieri riferito nelle *Recentissime*.

« Interminabili applausi accolsero que' passi del discorso, che menzionano gli alti fatti degli eserciti alleati, la prospettiva d'un componimento assai prossimo coll'Ungheria, e l'assicurazione di relazioni amichevoli dell'Imperatore d'Austria con tutte le Potenze europee.

« Profferito il discorso, le LL. MM., salutate dalle acclamazioni unanimi dell'Assemblea e dal pubblico, ritornarono col medesimo ordine ne' loro appartamenti. In quel momento scariche d'infanteria e salve d'artiglieria rimbomberono e chiusero la solennità. »

CAMERA DE' DEPUTATI. — *Seduta del 12 novembre.*

Principio della seduta poco prima del mezzodì.

Sono presenti: Le LL. EE. i signori Ministri di Schmerling, di Lasser, di Plener, dottor Hein, barone di Burger, di Frank, Caposezione bar. di Kalchberg, Vicecancelliere aulico Reichenstein.

Il signor *Ministro di Stato* presenta alla Camera la Presidenza, che, come nell'ultima sessione, è composta del presidente cav. di Hasner, dei due vicepresidenti di Hopfen e Comite Corrado Schmidt; dopo di che questi signori prendono posto sul banco presidenziale ed i sigg. Ministri su quello ministeriale.

Il *presidente di Hasner* saluta quindi la Camera colla seguente allocuzione:

« Miei signori! Avendo io, chiamato dalla grazia di S. M. il graziosissimo nostro Imperatore, l'onore di comparire per la seconda volta dinanzi all'eccelsa Camera come suo presidente, non ho forse di mestieri di raccomandare nuovamente me ed i miei due signori colleghi alla vostra cortese benevolenza. Noi l'abbiamo già sperimentata una volta, e ci è lecito sperare di ritrovarla invariata, com'è invariata la buona volontà, che noi rechiamo nell'adempimento de' nostri doveri. E così potrebbe bastare che cordialmente io vi chiamassi i benvenuti, ora che per la terza volta stiamo per entrare nell'agone parlamentare, se il presidente della Camera, lungamente condannato a tacere, ad udire, forse anche a udire a sazietà, non si sentisse spinto a far uso di quel diritto consuetudinario parlamentare, che gli accorda come sua la prima ora per dare l'ultimo addio ai proprii pensieri, e farlo risuonare sul campo delle venture battaglie. Ma anche qui gli sono segnati limiti troppo angusti; chè, per quanto egli sia commosso dallo spettacolo dell'epoca, pure egli fraintenderebbe la propria sua posizione e la solenne serietà, onde sono compresi, al principiar dell'opera, i deputati convocati dal loro Monarca, se volesse prendere a soggetto delle sue discussioni il conflitto del giorno, col suo metodo prammatico di notomizzare ogni particolarità degli avvenimenti. Pure egli non può da esso prescindere affatto. Altro dunque non gli resta che ridurre il conflitto a quelle regole generali, colle quali soltanto si può comporlo.

« Ed a ciò io mi sento oggi più che mai pressato dall'aspirazione dell'epoca, sotto il cui influsso noi tutti viviamo. Io oso appena di caratterizzarlo. È difficile di fissare i labili fantasmi in istabile forma. Sembra anzi tutto che all'inquietudine degli animi d'un'epoca poco remota sia succeduta un'apprezzazione più pacata dell'avvenire. Ma una rapida crisi nello stato degli animi, una repentina trepidazione e speranza indicano sempre infermità nella condizione dell'epoca stessa o nella disposizione degli animi. Se è lecito parlare d'una tale condizione, io crederei di riscontrarne tutt'i sintomi nella metamorfosi, in cui appunto attualmente si trova la Monarchia austriaca: metamorfosi non solo delle condizioni, ma ancor più della coscienza del diritto.

« Io la chiamo una metamorfosi, che cambia lo Stato dell'evo medio nello Stato moderno. Il principio del diritto pubblico, nello Stato moderno, rivendica a quest'ultimo, non meno che alle singole persone, diritti assoluti, e direi quasi innati. In qualunque guisa, tempo e luogo sorga lo Stato, quei diritti sono una esigenza imprescrittibile. La massima erronea di ogni diritto storico nei suoi esordii, fu di porre un limite a codesti diritti assoluti.

« Io non voglio mica pretendere che le sue forme: contratto, privilegio, eredità, siano in massima impossibili nel diritto pubblico; ma io posso affermare ch'essi hanno i loro confini là, dove incomincia l'idea dello Stato colla sua necessaria premessa. Essa non conosce limiti, e meno di tutto i limiti del passato rispetto all'avvenire.

« L'applicazione di questo semplice teorema alla nostra situazione è chiara e significante. Gli elementi, de' quali si è composta la Monarchia austriaca, sono stati interrotti nello stadio, in cui tendevano a svilupparsi in forma di Stati. Essi hanno portato un frammento della storia entro al fiume della storia complessiva dell'Austria. Ma essi, assegnandogli la continuazione di questo processo storico, hanno anche contemporaneamente fissato la propria figura storica. In generale, non si può negare il diritto di ciò fare, ma questo ha precisamente i confini sindacati.

« Le parti, se la storia lo permettera, potevano restare autonome e diventare Stati. Ma, quand'esse si congiunsero ad una superiore unità giuridica, non potevano togliere a questa il diritto di svilupparsi a quella forma di universalità, che è lo Stato. Perocchè lo Stato dee pur essere in qualche luogo. Egli è una esigenza assoluta; e oltre a lui non v'ha un terzo ente, dove gli uomini abitino insieme, in cui si concentri il loro pieno diritto.

« Ora, vi sono bensì varie forme di Autorità nello Stato politico; ma quella forma, dove l'infranto potere dell'unità trovasi nelle parti, è la negazione dello Stato. Essa è impossibile.

« Spero che non si oserà di chiamare questo soltanto un conflitto teoretico. Esso è l'ossatura, a cui si attacca la carne di tutta la contesa politica: in esso si caratterizza la sintesi della nostra situazione, perocchè lo Stato assoluto non ha saputo rendere cara e grata alle parti in esso unite l'importanza politica della moderna unità dello Stato. Mentre però non ha saputo destare il loro interesse, ha contemporaneamente lasciato in esse offuscata la coscienza del diritto.

« In tal guisa soltanto possiamo comprendere, come, persino nel giorno del risorgimento della libertà, le parti in esso unite non lo poterono salutare entusiasticamente siccome il sommo sodisfacimento de' loro voti, ma come anzi ritrose riparassero dietro il focolare de' loro così detti diritti bene acquisiti. Questo era il terreno sul quale sorse la Costituzione austriaca. Pressata a sorpassare le massime dello Stato del medio evo intorno al diritto privato ed al diritto storico; pressata ad inaugurare lo stato moderno nella sua forma della libertà, essa non ha tuttavia creduto conveniente, per le condizioni dell'epoca, di rinnegare affatto quelle forme storiche. Se ciò, che le due parti congiunte nella Costituzione designerebbero forse come il suo difetto astratto, cioè la reciproca limitazione di due principii ed esigenze fatte all'epoca; se ciò non è altro che la forma storica del periodo, in cui attualmente ci troviamo, e quindi senza dubbio il suo pregio concreto, si riguarda affatto unilateralmente il conflitto, direi quasi tragico, a virilmente comporre il quale siamo da essa eccitati, qualora si consideri l'esigenza di sottomettersi ai dettami della Costituzione colla pazienza del politico, come s'ella concernesse soltanto coloro, a' quali la Costituzione troppo offre, rispetto all'unità, e non anche coloro, a' quali essa offre troppo poco.

« Io debbo affermare colla massima asseveranza che, se ci fosse un diritto di una esigenza al di fuori della Costituzione, allora, all'esigenza di diminuire la misura dell'unità, starebbe di fronte, con pari diritto, l'esigenza di aumentarla ancor più. *Ma io ritengo infondate ambedue queste esigenze.* — Dal punto in cui sorse la Costituzione, essa è l'unico terreno, su cui è possibile un accordo. Se si trattasse realmente di fare un sacrifizio, noi vi saremmo obbligati, ma avremmo anche il diritto di chiederlo ad altri. Ciò che si dice di un accomodamento al di fuori della Costituzione, è (per me almeno) una frase vuota di senso. Io non mi sento chiamato di rispondere alla domanda, se oggi potessimo esserci accostati più di quello, che veramente siamo, a questo esito formale, cioè al compimento di questa eccelsa Assemblea. Ma io posso trovare naturale che, in una questione, nella quale mi sembra che con piccoli mezzi nulla si possa ottenere, ma che tutto si deve attendere dall'interna costrizione della situazione giuridica e di fatto, si abbia potuto trovare acconcio di lasciar passare alcun tempo, rimpetto alla commozione, che naturalmente da principio doveva produrre il cozzo di una nuova esigenza, per far luogo a quella imparzialità del calcolo dell'intelletto, della quale quasi solo, a mio avviso, avvi bisogno in questa questione.

« Però noi possiamo aspettare, ed aspettiamo positivamente, che ben presto avverrà ciò che è necessario, per procurarci una chiara e non ambigua risposta a questo problema.

« Comunque suoni questa risposta, la prossima crisi degli avvenimenti, non mi è misteriosa. È puramente mia opinione soggettiva che, relativamente ad essa, oggi stiamo meglio che tre anni fa. Ma è eziandio mio assoluto convincimento che, se noi ci dovessimo ingannare in questa opinione, la storia dell'Austria colla nostra volontà, o senza, per necessità interna passerebbe dalla prima alla seconda fase della Costituzione; ed io vorrei far considerare che, nelle questioni dell'unità, anche lo Stato assoluto non è spinto indietro, ma soltanto innanzi. Ma, se vi ho detto che questo conflitto legale è l'ossatura, a cui si attacca il conflitto politico, io non ho menomamente mirato soltanto all'interno. Io pensava anche all'esterno.

« Io pensava agli avoltoi, i quali, sitibondi di sangue, aleggiano intorno alle parti inferme del nostro corpo, e pensai all'inquietudine, che destano. Io prescindo dalla mia incrollabile fede nell'avvenire dell'Austria: si tratta del presente e della necessità di varcarlo; e se qui ora la condizione m'imponesse di confessare che, in mezzo a forti, noi siamo i soli deboli, ne sentirei sommamente umiliato il mio amor proprio austriaco, ma io sarei ben lontano dal volermi illudere. Pure, non è così. Sarebbe presunzione e cecità il voler dichiarare sicura la nostra posizione. Ma io lo dico con orgoglio: se la libertà è quella che scopre a tutti le piaghe e le ferite dell'Austria, e che anzi le svela spesso con buona intenzione, ma senza riguardo, il servaggio è quello, che altrove le copre artifiziosamente ed a mala pena. Ma là, dove si mostrano senza velo, siamo circondati da esistenze, che veramente non sono meno mal sicure e meno effimere che le nostre; e rimpetto al crollante edifizio del loro diritto, l'Austria può almeno porre nella bilancia l'altiero suo amor proprio, consapevole del proverbio, che l'onestà dura e vince. Io so bene che, coi proverbi non si fa la politica, e persino l'onestà può di rado fare a meno delle grucce della prudenza, non sempre dell'appoggio d'altri.

« Ma non mi si farà credere che il primo vento d'Occidente soffierà via Stati sui piani d'Europa, come foglie d'autunno, e molto meno ancora che noi saremmo sicuri al giungere della procella, se avessimo ricevuto oggi qua e là una stretta di mano. So bene che tanto Stati quanto individui debbono potersi rifare dopo una sventura, ed è stile cavalleresco di porgere, dopo il combattimento, la mano al valoroso avversario. Ma è prudente d'ordinare la casa, se non è ancora venuto il momento d'operare energicamente all'esterno. Però è una inutile derogazione all'amor proprio l'andare in traccia d'alleanze, mentre non dura se non quella, ch'è superflua nei tempi del pericolo, perchè, quando il pericolo è comune, l'egoismo ci manda altri collegati, e quando non è comune, la carità del prossimo ci abbandona; è irragionevole stillarsi il cervello per inventare sistemi di politica esterna, quando il genio dell'epoca non risiede in sistemi, e la forza de' suoi più grandi maestri sta nell'approfittare a tempo opportuno delle debolezze degli altri, quando i trattati sono a buon mercato come le nocciuole, e gli atti politici hanno termini di prescrizione, come le bagattelle di moda: finalmente, è un idealismo il voler creare sistemi con principii generali, mentre noi siamo circondati da tutti, tranne da idealisti. Insomma, è mio fermo convincimento che l'atto più prudente per noi è di non istimare soverchiamente, nè noi, nè altri, e, per parte mia almeno, apprezzerò più che mai la politica austriaca, quando le riuscirà meglio di tenerci liberi da impegni positivi, senza conflitti, ma anche senza umiliazioni.

« In una parte però non ci è certo, lecito di abbandonarci a quella passività, nella quale del resto, qualora venga coltivata con metodo, spesso si può contenere il modo più chiaro e conseguente di considerare le cose; rispetto, cioè, alla questione germanica. Mi sembra anche qui, che da un canto la nostra situazione sia chiaramente tracciata dai nostri obblighi legali, e che dall'altro, rettamente interpretando la storia, facilmente possiamo guardarci da contraddizioni e da precipitazioni. Il moto centrifugo della storia dell'Impero germanico formò dei rami della quercia tedesca altrettanti ceppi: l'aspirazione del popolo germanico è di riunirli nuovamente al ceppo primitivo. In un periodo storico di varii secoli, la forma reale dell'Impero germanico si andò sempre più smarrendo pei progressi della sovranità territoriale, sinchè nella pace di Vestfalia le parti divennero Stati, e l'Impero diventò ciò che Puffendorf, sotto il nome di Monzambano, senza riguardo, ma con non minore verità, designò come una mostruosità politica. La questione germanica è un gravame di nullità contro questa causa perduta della storia universale.

« Io non voglio urtare le opinioni d'alcuno, esaminando se questa causa si può ancora vincere, se i membri cresciuti a Stati, anzi a grandi Potenze, si sottometteranno mai ad una restrizione essenziale della loro sovranità. Ma dalla storia della vita politica della Germania e delle esperienze degli ultimi tempi mi sembra risultare evidentemente, che dal bozzolo della Dieta federale si possa filar giù, a guisa di seta, una unità reale, e che non riuscirà in alcuna guisa di stabilire, mediante libero accordo, una forma, la cui apparenza non finisca più coll'offendere che col sodisfare la nazione alemanna. Non vedo poi la mano forte, che lo potesse fare con energia.

« E io non credo che gli Epigoni oseranno neppur di tentare ciò, che mille anni prima il magno Carlo non fu in grado di ridurre a durevole stato. Da parte della Prussia, non si minacciano alla Germania le giornate di Cheronea e di Filippi. Il centro di gravità dell'Austria non è ancora in Buda, ma il centro di gravità della Germania non è guari ancora in Berlino.

« E così credo che, come noi, riguardo alla Germania, non dobbiamo seguire una politica impossibile, così non abbiamo neppure a temerne alcuna. Che se la Prussia pensasse di estendere il corpo della sua armatura, di aggiungere un lembo alla sua veste — e non piccola è la distanza, che separa tali aspirazioni dal loro compimento, — questa potrebbe riuscire una quistione di diritto per noi, come membri della Confederazione, e noi non abbiamo nè interesse nè facoltà di attenuare tale diritto. Per quanto concerne però la misura politica di tale quistione, io credo che la sua importanza stia assai più nei mezzi per giungere allo scopo, che nello scopo stesso. Ma oggi non ardisco di addentrarmi in questo argomento. Bensì oso di manifestare una esigenza, che, come mi sembra, concerne imperiosamente l'Austria, cioè la esigenza di ponderare tutte le sue quistioni, alle quali prende parte, e di separarle esattamente, caldeggiando tutto ciò, che merita il nostro interesse, e dove possiamo in alcun modo giovare, e nello stesso tempo pieni di riguardo per la forza richiesta dalle nostre condizioni interne. E così giungo alla conclusione, nel convincimento che la situazione, come ci permette di concentrare tutta la nostra forza nell'interno, così pure ce lo impone.

« Egli è un antico adagio che la politica esterna dell'Austria è la sua politica interna; ed io preferisco di espormi al pericolo d'essere censurato, per aver adoperata una frase antiquata, anzichè tralasciar di contribuire a strapparla dall'obblio. Su tale terreno, vi ha per noi un vasto campo d'attività e di lavoro. Qui trattasi di progredire senza precipitazione, ma anche senza posa, questa è la esigenza, che il popolo ci presenta in prima linea, e con pieno diritto; da essa non ci esonera alcun concetto, per quanto sia geniale. Ma se noi sapremo utilizzare il suolo aurifero di quest'Impero col lavoro e colla civiltà, allora acquisteremo fiducia e lieta fede in noi stessi all'interno, ed autorità all'esterno. La nostra speranza riposi adunque nella chiara cognizione della situazione, e nella nostra migliore risoluzione di adempiere ai nostri doveri. È quindi rechiamo con noi tale speranza nelle nostre nuove occupazioni, senza turbarci per impedimenti e pericoli, che si frappongono ad ogni grande impresa. Che il Cielo la benedica!

« A Quello poi, che ci ha oggi qui chiamati, che ci guida, e guiderà coll'avita sapienza ed energia, conceda il cielo l'attuazione delle sue paterne e sublimi intenzioni per la prosperità dell'Impero e de' suoi popoli. Ma, per dare espressione alla devozione ed all'attaccamento, che a lui ci legano, portiamo al nostro graziosissimo Imperatore e Signore un entusiastico *Viva!* » (L'adunanza si alza in piedi, e prorompe in un triplice entusiastico *Viva!*)

Quindi vengono letti gli *esibiti*. Si comunica, che S. M. si degnerà d'aprire la presente sessione del Consiglio dell'Impero, solennemente e personalmente, lunedì, 14 novembre, alle 11 antimeridiane, nella gran Sala delle cerimonie dell'I. R. Palazzo di Corte.

In una Nota del Ministero di Stato, vengono notificate le nuove elezioni della Dieta provinciale della Boemia. Vennero eletti: barone Alessandro Bethmann, Edoardo Kriwanek, Riccardo conte Belcredi, Enrico cav. di Kopetz, Luigi Lill di Lilienbach, dott. Francesco Svestka, Ignazio Grüner, Francesco Nerzedl, dott. Antonio Slechta, Liborio Sadil, dott. Zak, dott. Pankratz, dott. Trojan, Vencesiao Rosenauer, dott. Roth, Giovanni Krousky, Carlo Faber, dott. Sicha, Giovanni Kratochwil, dott. Hanisch, barone Kellersperg, dott. Kral.

La Dieta provinciale transilvana, in base alla legge sanzionata da S. M. sul modo, in cui devono nel Granprincipato di Transilvania avvenire le elezioni de' deputati pel Consiglio dell'Impero, ha proceduto all'elezioni ed eletti i seguenti signori: Giovanni Alduleanu, Giorgio Baritiu, Michele Binder, Alessandro Bohatielu, Giovanni Bran di Lemeny, Ladislao Buteanu, Giuseppe Filtsch, barone di Friedenfels, Gustavo Groisz, Giuseppe Gull, Antonio di Laszloffy, Gabriele Manu, Demetrio Moga, Demetrio Moldowan, Francesco Obert, Giovanni Popassu, Ladislao Basilio Popp, Nicolò Popea, Giovanni Puscariu, barone Reichenstein, Corrado Schmidt, Federico Schuler-Libloy, dott. Teutsch, Samuele Toth, dott. Trauschenfels, Andrea Zimmermann.

Nel corso della sessione dell'anno corrente delle Diete provinciali, vennero fatte le seguenti nuove elezioni.

Nella Moravia, al posto, reso vacante per la morte del dott. Sitka, fu eletto il presidente di Appello, barone di Streit, nella Slesia, al posto, divenuto vacante pel ritiro del conte Belcredi, il barone di Pillersdorff, nel Tirolo, al posto, reso vacante per rinunzia di mandato del dott. Pfretschner, e a quello, reso vacante dal deputato Gio. Putzer, il maestro ginnasiale Giuseppe Greuter ed il dott. Hasslwanter, nella Buccovina, invece del dimissionario barone di Petrinò, il sostituto procuratore di Stato, cav. di Simonowicz. Nella Dalmazia, vennero eletti i seguenti a membri della Camera dei deputati del Consiglio dell'Impero: dott. Lapenna, dott. Cosimo de Begna, Alesani, Archimandrita Kovacevic, Orsato conte Bonda. Dalla Dieta provinciale dell'Austria inferiore, furono eletti Ernesto Schneider e dottor Rodolfo Brestl a membri della Camera dei deputati.

Il *presidente* invita quindi i nuovi eletti deputati a prestare la promessa. A tale uopo, il deputato *Stummer* legge la formola della promessa in lingua tedesca; il deputato *Szabel*, in lingua ungherese; il deputato *Isseczeskull*, in lingua romena.

Assenti sono i seguenti nuovi eletti deputati: Baritiu, Begna, Belcredi, Bohatielu, Bonda, Brûn di Lemeny, Faber, Groisz, Gruner, Kellersperg, Kopetz, Kral, Kratochwile, Krousky, Pankratz, Popp, Rosenauer, Sadil, Sicha, Slechta, Svestka, Trojan, Zak.

Chiusa della sessione, 12 ore 30 minuti; prossima seduta, mercoledì, 10 ore; ordine del giorno: costituzione delle Sezioni, elezione degli attuarii, ordinatori, verificatori, e del Comitato delle petizioni. *(G. Uff. di Vienna.)*

Vienna 14 novembre.

L'I. R. ambasciatore austriaco, conte Karolyi, ritornò al suo posto a Berlino, col treno di Praga d'ieri mattina.

Il signor Ministro degli affari esterni, tenentemaresciallo conte di Mensdorff-Pouilly, andrà ad abitare giovedì prossimo gli appartamenti nel Palazzo del Ministero degli affari esterni.

Il signor Vescovo di Waitzen, P. P. Paitler, giunse qui ier l'altro da Waitzen, chiamato in via telegrafica, e fu ricevuto ieri dal Cancelliere aulico ungherese, conte Zichy, col quale ebbe una lunga conferenza.

Il deputato della Boemia, Sadil, unico degli Cehi, arrivò qui ieri, e prese il suo seggio nel centro della Camera de' deputati.

Il conte di Thun, ambasciatore austriaco alla Corte del Messico, s'imbarcherà il 16 corr. a St-Nazaire sul piroscafo postale francese, il quale prenderà a bordo anche una seconda divisione della legione belgia. Il conte Thun pranzò il dì 9 corr. presso il sig. Drouyn di Lhuys. Egli era stato ricevuto in udienza speciale dall'Imperatore Napoleone. *(FF. di V.)*

La *soirée*, ch'ebbe luogo ieri sera negli appartamenti del Ministro di Stato, cavaliere di Schmerling, fu delle più splendide. I fratelli di S. M. l'Imperatore, signori Arciduchi Carlo Luigi e Luigi Vittore, i signori Arciduchi Alberto, Ranieri, Guglielmo e Leopoldo, i Cardinali Rauscher e principe Schwarzenberg, i principi Schwarzenberg, Auersperg, Lobkowitz, Esterhazy, ecc., quasi tutt'i membri della Camera de' signori una parte de' membri della Camera de' deputati che trovansi qui (fra cui anche quelli dell'opposizione, come Herbst, Giskra, ecc.) tutt'i Ministri (fra cui il sig. conte Mensdorff), tutto il Corpo diplomatico, compreso il nuovo inviato russo, conte Stackelberg, tutt'i generali di Vienna, e molte notabilità fra letterati, impiegati e artisti, empievano le sale, ch'erano affollatissime. La *soirée* cominciò alle 9, e terminò verso le 11. *(Ost-Deutsche Post.)*

Trieste 15 novembre.

S. E. il sig. Luogotenente, barone di Kellersperg, è partito alla volta di Vienna, per occupare il suo posto di membro della Camera dei deputati al Consiglio dell'Impero. *(O. T.)*

Il corpo dei volontarii del Messico, che si riunisce a Lubiana, e dee partire da Trieste in piccoli distaccamenti ascende finora a 5186 uomini. In tutto, saranno posti a disposizione di quei soldati 5 grandi piroscafi, cosicchè, per la fine dell'anno potranno essere imbarcati tutti i 5800 uomini, di cui si comporrà questa truppa di volontarii austriaci destinata pel Messico. *(Idem.)*

La peste bovina nella Croazia militare.

La epizoozia suddetta, ne' raggi amministrativi degl'II. RR. reggimenti di Lika, Warasdino, S. Giorgio, Gradisca e del 1.° Banale, da un mese circa rimase stazionaria. Nel mentre il contagio si estinse fra il bestiame grosso del Circondario del reggimento degli Szluini, ricomparvero casi isolati nel 2.° reggimento Banale.

Il numero totale de' casi di malattia rimase pure stazionario; ma il numero de' medesimi ne' singoli Distretti si è di molto cangiato. Così p. e., ne' reggimenti di Warasdino, S. Giorgio e Lika non vi comparvero che singoli casi di peste, mentre ne' reggimenti di Gradisca e 1.° Banale si aveva un aumento considerevole. Nella comunità militare di Petrinja, l'epizoozia si limita a 3 sino 4 capi per settimana.

Nelle prossime vicinanze alla Bosnia, si osservarono pure fra le pecore 62 casi di tifo nel 1.° reggimento banale.

Nella Bosnia, il tifo bovino si ritrova stazionario. Verso i confini de' reggimenti d'Ottocac e di Ogulin, il contagio pare affatto estinto; verso i confini de' reggimenti banali, la peste bovina infierisce con veemenza. In questi dintorni si osservarono pure de' casi di vaiuolo fra' suini, con esito letale.

Lo stato sanitario nella Bosnia è sodisfacentissimo.

La perdita totale per tifo bovino ammonta nella Croazia militare a 25,742
per antrace a 536

Insieme 26,278 capi
La perdita di pecore è di. . . 1,974
di capre . . . 190
(O. T.)

STATO PONTIFICIO

Il *Memorial diplomatique* annunzia che il Governo pontificio ha fatto versare alla Banca dei signori fratelli Rotschild la somma di tre milioni e mezzo di franchi, destinati a pagare il *Coupon* semestrale del debito romano, il quale scaderà col primo del prossimo dicembre.

REGNO DI SARDEGNA

Il ministro delle finanze ha comunicato alla Commissione per la legge di finanza il seguente documento, già accennato nel *Bullettino* d'ieri

Giunta municipale della città di Brescia.
Al regio Ministero delle finanze, Torino.

« Penetrato delle difficoltà, nelle quali versa il Tesoro dello Stato, esposte nella relazione fatta alla Camera dei deputati da S. E. il ministro delle finanze in seduta del 4 novembre andante, il Comune di Brescia, in merito del progetto di legge nella seduta stessa presentato, all'oggetto di sussidiare il Governo, evitando soverchio aggravio ai contribuenti, propone di anticipare entro l'andante anno, per conto dei propri amministrati, l'intero ammontare dell'imposta prediale, che graverebbe l'estimo totale della città pel prossimo anno 1865.

» Voglia codesto regio Ministero prendere atto della presente offerta per gli eventuali effetti della medesima.

» Brescia, 12 novembre 1864.

» *Il sindaco*, Facchi.

» *Il segretario*, Avv. Andrea Cassa. »

Sappiamo che il ministro dell'interno ne ha trasmessa per telegrafo la notizia a tutti i prefetti; e che coll'istesso mezzo il generale Lamarmora ha fatto pervenire alla Giunta municipale le congratulazioni del Governo con le seguenti parole.

Presidente del Consiglio al sindaco di Brescia.

« Il ministro delle finanze ha comunicato al Consiglio dei ministri la deliberazione del Municipio di anticipare l'imposta prediale pel 1865. Mi rallegro vivamente che Brescia, sempre la stessa, aggiunga questo generoso atto alle splendide prove di patriottismo date in passato.

(*Stampa.*) « Lamarmora. »

L'ordine del giorno, presentato alla Camera dei deputati dall'onorevole Crispi e colleghi, è il seguente.

« La Camera,

« Considerando che il trasferimento della capitale a Firenze è una garantia data alla Francia perchè Roma resti al Papa;

» Considerando che un tale atto, causa e condizione del trattato del 15 settembre, viola il patto costitutivo nazionale, il quale ha base nei plebisciti del 21 ottobre 1860;

» Rimettendo ad un tempo, in cui si potrà esser liberi da ogni pressione straniera il discutere della sede provvisoria del Governo, la quale convenga alle esigenze politiche e militari dello Stato, finchè Roma non sia la capitale d'Italia, passa all'ordine del giorno.

» *Sott. — F. Crispi, N. Fabrizi, Riccardo Sineo, B. Cairoli, G. Tamaio, generale G. Avezzana, F. De Boni, L. Miceli, L. Laporta, M. Speciale, Giuseppe Libertini, A. Alfieri d'Evandro, Francesco Curzio, Puncaldo, Giuseppe La Masa, Musolino, Mauro Macchi, S. Friscia, Pinto, Mosciari, Laurenti-Robaudi, Antonio Greco.* »

L'*Italia Militare* reca: « Un regio decreto, del 30 ottobre, stabilisce che, a datare dal 1.° gennaio 1865, le porte delle piazze forti rimarranno, in tempo di pace, aperte sì di giorno che di notte.

» L'Autorità militare superiore della piazza potrà, quando gl'interessi della pubblica sicurezza lo consiglino, ordinare la chiusura in tutto od in parte, riferendone però immediatamente per la via gerarchica al Ministero della guerra, per la sua approvazione; in tali casi, rimarranno in vigore tutte le prescrizioni del regolamento 21 giugno 1823.

» Sono escluse da tale determinazione le cittadelle ed i forti, dei quali l'area ed i fabbricati interni sono esclusivamente di proprietà demaniale, e destinati ad uso militare. »

Ci si assicura che S. M. il Re avvisò il Corpo diplomatico che il ricevimento del primo dell'anno si farebbe in Firenze. (*Corr. Lit.*)

Scrivono alla *Gazzetta di Milano* da Torino, 14: « Prende sempre maggior consistenza la voce d'un prossimo mutamento ministeriale. Entrerebbero nel Gabinetto Ricasoli e Rattazzi, e il generale Lamarmora abbandonerebbe la presidenza del Gabinetto a Ricasoli, e il portafoglio degli esteri a Rattazzi: egli vi piglierebbe il portafoglio della guerra. Dicesi inoltre che anche Visconti-Venosta entrerà a far parte del nuovo Gabinetto. »

Scrivono alla *Stampa* da Bologna, in data del 12 novembre:

« Saprete che il ministro della pubblica istruzione domandò nelle Università il giuramento a tutti; ma tutti non giureranno.

» Il giuramento lascia ne' Collegii il posto vuoto a parecchi professori; e così il Collegio si va trasmutando in Facoltà, sodisfacendo al giusto desiderio di molti. Finalmente, il Governo risparmia qualche migliaio di lire. Ma ogni bene trae seco dei danni, e ne abbiamo anche qui. Fra gli uomini, che l'Università perde, c'è qualcuno, che i colleghi, anche dissentendo nelle opinioni sul nuovo Regno, onorano ed amano; come il Padre Chelini, dotto matematico, ingegno acuto, animo candido ed onesto, che lascia ammiratori ed amici. »

DUE SICILIE

Il processo della cospirazione borbonica volge al suo termine.

Gl'imputati sono settanta, e saranno inviati alla Camera d'accusa. Spetta a questa il decidere quali fra essi debbano comparire innanzi ai giurì.

Pel ricorso La Gala, i difensori hanno insinuato venti motivi d'annullamento della sentenza. Si attende il deputato consigliere Pironti per cominciarne la disamina. (*Stampa.*)

Scrivono da Napoli, 10 novembre, alla *Perseveranza*:

« Alcuni giorni fa, s'è eletta la nuova Giunta del nostro Municipio. Essendo lontani molti consiglieri di parte moderata, ci è risultata un'elezione per tre quarti di rossi, e forse peggio. A cose fatte, al solito, si fan correre voci di ripicchi, di dimissioni del sindaco e di altri consiglieri, ma io non ne credo nulla; e credo anzi che non sarebbe bene. È tempo ormai che si faccia fare la pruova un po' per uno, poichè non c'è altro modo, e si cerchi, mutando mano, di mutar lavoro. Così, almeno, se le cose seguiteranno ad andare alla peggio, i rossi non potranno rappresentare al popolo, come han fatto finora, che questo avveniva solo perchè essi non vi erano stati chiamati.

» La Provincia d'Avellino ha risoluto di fare studiare, a sue spese, la linea tanto desiderata da Napoli, per Benevento, a Foggia, pel tratto che traversa il suo territorio; so pure che una Commissione, mista di un ingegnere governativo e d'uno delle ferrovie meridionali, corre e ricorre su quella via. Io non oso tuttavia aver molta speranza nella conclusione di questi lavori, finchè il Governo non vi ponga la sua mano, e, raccogliendo le offerte delle varie Provincie, e confrontando gli studii intrapresi da più parti, non prenda esso in mano quest'affare. Ed io penso che quando egli avesse tratta la quistione dal vago e la presentasse alle varie Provincie, in un disegno definitivo, troverebbe assai più inchinevoli queste a concorrere, ed assai men grave ciò che gli resterebbe ad aggiungere per sua parte, di quello che ora si pensi

» Una cosa intanto, che potrebbe subito farsi su questa via da Napoli a Foggia, ch'è certo la più importante di tutte le meridionali, sarebbe il dare forma più civile e ragionevole alla presente strada postale. Vi par poco, per esempio, questo, che da Napoli a Foggia potrebbero risparmiarsi tre o quattro almeno, sulle ventun' ora di tempo, che vi mette la Posta, e non si fa? E potrebbero risparmiarsi, perchè non v'è quasi rilievo di Posta dove non s'aspetti un quarto d'ora per mutare i cavalli, e spesso nel colmo della notte, hanno a trarsi fuori dalla carrozza i [illegible]gieri per risvegliare il postiglione del rilievo addormentato, e pregarlo perchè gli piaccia montare e condurli con Dio? Credereste, che da Napoli per Foggia, ed anco da Napoli per Avellino, s'ha a pigliare e pagare il posto nella vettura, come da Napoli a Bari? E che la strada è in tali condizioni, che non v'è quasi viaggio, in cui non vi si rompa la ruota o la balestra?

» Nella ventura settimana, avrà luogo qui una rassegna militare della nostra guardia nazionale, alla presenza del nuovo prefetto. »

Il *Giornale di Napoli* del 12 ha le seguenti notizie sul brigantaggio

« Un drappello del 46.° di linea ed alcuni carabinieri e volontarii della squadriglia, sotto la scorta dell'ex brigante Brienzo Carmine, operarono, nel 4 corr., una perlustrazione nel bosco Persano. S'imbatterono nella banda Tranchella, forte di quindici briganti, e il fuoco s'impegnò. Ma i briganti non ressero, e si diedero alla fuga, lasciando, in potere dei nostri, dodici capre, sei pecore, tre caldaie col cibo allestito a metà, e varii oggetti di vestiario. In una perlustrazione, fatta il giorno seguente, i briganti furono incontrati al vallone detto *Casa Fondata*. Dopo alcune fucilate, si ritirarono nelle macchie, le tracce del sangue, trovate sul terreno, fan presumere che abbian patita perdita di feriti. Il delegato di pubblica sicurezza, che accompagnava la perlustrazione, fece in quell'incontro arrestare ventuno individui accusati per manutengoli dall'ex brigante, che faceva la guida.

» La banda del Cappuccino, forte di venti briganti, si aggira nel territorio di Tursi. La sera del 29 ottobre, invasero la mandria del marchese di Donnaperna, dalla quale tolsero due pecore per cibarsene. Il pastore, che le guardava, fu maltrattato duramente, accagionato dai briganti d'aver aizzato i cani contr essi. »

In data del 31 ottobre, scrivono da Chiaravalle alla *Patria*

« L'ultima impresa del brigante Pietro Bianchi ha riempito di terrore gli animi di tutti gli abitanti del nostro Circondario. Un bel mattino, vestitosi egli da guardia nazionale mobile e fatti vestire così altri suoi compagni, circa venti, si avviò alla volta di Soverato, sulla marina ionia. Per celarsi meglio, a due dei suoi serrò i polsi con manetta, e gli strinse in mezzo del drappello, come se fossero malfattori arrestati. Niuno di fatti sospettò che fossero briganti. Sfilarono baldanzosi tra le vie di Soverato, e diritti si recarono al magazzino del Ferrigni, che, voi sapete bene, è il più ricco mercante di quella marina.

» Quattro dei briganti col Bianchi entrarono nel magazzino e chiesero liquori. Il Bianchi beveva ed adocchiava ogni cosa. Come distinse, tra gli altri, che stavano nel magazzino, il Ferrigni, si discoperse, e, chiamati gli altri compagni, gl'intimò gli arresti. Prese le chiavi del magazzino, e, aperta la cassa, s'impossessò di circa 5 mila lire. Nè bastandogli quella somma, col Ferrigni ed altri catturati si mosse per ritornare alla Sila. In quel punto, sopravvenne un sergente della guardia doganale con alcune guardie; il Bianchi arrestò il sergente, e colle fucilate fugò le guardie.

» Uscì da Soverato minacciando, e, transitando per la taverna di Gallerone, catturò due ingegneri della strada ferrata, che per loro mala ventura si erano ivi fermati per rifocillarsi, e presso Chiaravalle incendiò la masseria del Mareaca, ch'erasi rifiutato a mandargli denari.

» Ma ebbe maggior baldanza. Nel combattimento colle guardie doganali a Soverato il Bianchi avea smarrito il suo cane, dopo tre giorni, seguito da cinque dei suoi, ed i più arrischiati, penetrò di nuovo in Soverato, e riprese il cane, che avea perduto. Terribile è questo brigante: di nulla teme, e tutto osa. Mi dimenticava di dirvi che a Gallerone, imbattendosi con cinque gendarmi, ne nacque un conflitto, e due ne furono uccisi »

Scrivono da Potenza, 8 novembre, alla *Perseveranza*: « Delle quindici persone catturate nella diligenza da Potenza a Salerno, come vi dissi nella mia d'ieri, sette furono liberate, e stamane sono tornate in Potenza. Or ecco, come questi narrano che le cose procedettero sino alla loro liberazione. Arrivata la diligenza al ponte del Basento, s'udirono grida, e quindi alcune scariche di fucile, per le quali il cocchiere e due cavalli caddero morti. Allora la vettura fu circondata, e i viaggiatori, fatti scendere, furono spogliati d'ogni cosa, che avevano seco, insino agli abiti ed alle scarpe, poi, legati tutti per le mani, furono incamminati pel bosco a destra della strada. I briganti, che non erano allora più di 14 e tutti a piedi, dalla mezzanotte sino a un'ora dopo mezzogiorno, strascinarono le loro vittime per tante montagne coperte di boschi e di pruname, che i poveri catturati, col capo e co' piedi nudi e sanguinanti, non si potevano più reggere in piedi. A poche miglia dalla strada, la banda trovò i suoi capi, i due Masini, Giovanni e Niccola, accompagnati da altri quattro briganti. Finalmente, dopo il mezzogiorno, arrivarono ad una gola di monti, donde, a certi urli fatti dai capi, scesero due giovani donne, che portarono il desinare a quegli uomini, i quali, poichè ebbero bene mangiato e bevuto, si diedero a giocare gli onesti guadagni fatti nella notte. Poi passarono a ragionare della faccenda dei ricatti, e fattisi bene ragguagliare della condizione di ciascuno dei [illegible]turati, da chi pretendevano 10,000, da chi 5,000, da chi 1,000 ducati; ma infine, dopo lungo dibattersi, si contentarono che l'agente della Casa Fortunati di Rionero, e il sig. Tiberi, amministratore dei beni del principe Doria a Lagopesole, sborsassero ciascuno 1,000 ducati, un prete di Rionero 500 ducati, due fratelli Marrancelli da Venosa 300 ducati, tre soldati congedati se n'andassero per niente, tutti gli altri, n'avessero o non ne avessero, pagassero 100 ducati per ciascheduno un padre, d'Avigliano, che aveva seco due figli, che conduceva alle scuole di Napoli, 500 ducati. Il padre è dei liberati, ma i figli rimangono nelle mani dei malandrini. Alcuno dei rimasti si è fatto generosamente mallevadore del pagamento del ricatto d'alcuno dei liberati, e il più singolare è che a questi è stato imposto non solamente di dar danari, ma eziandio roba, vesti ed armi; dicendo che saprebbero mercoledì in Potenza a chi e come consegnare ogni cosa. Sul far della notte, i liberati furono messi in via, accompagnati da due briganti, i quali non li lasciarono sino a che non furono in vista d'una casa, indicando che colà troverebbero rifugio e soldati. E di fatti, quando i liberati furono poco lontano da quella casa, s'imbattevano nelle nostre sentinelle, e quindi, introdotti nella casa, si videro in presenza del generale Balegno, che gli accolse con ogni segno di cortesia e d'umana benevolenza, facendoli ristorare e quivi rimanere tutta la notte, e rimandandoli la mattina in una vettura a Potenza. Queste cose mi sono state narrate e ripetute da alcuni dei liberati, degni per tutt'i rispetti d'ogni fede; e voi potete dedurne quelle considerazioni, che ne scaturiscono per necessità, non solamente riguardo alla terribile potenza e ferocia di queste orde d'assassini, ma ancora riguardo alla franchezza e sicurtà, con cui effettuano ogni loro movimento, beffandosi delle forze che li combattono, e delle arti della Polizia, che li cerca, e soprattutto vedrete come il peggiore pericolo viene dai molti complici segreti, inescrutabili e potenti, che hanno per tutto Così si rende sempre più manifesto che i modi usati per questo flagello sono poco sufficienti e poco adatti al bisogno. »

IMPERO RUSSO

Il conte Berg aprì a Varsavia, il giorno 10 corr., a mezzodì, il Consiglio di Stato del Regno. Il discorso, da lui tenuto in tale occasione, sembra accennare alla prossima cessazione dello stato d'assedio; ed è possibile che allora entrino nel Consiglio di Stato anche quegli uomini indipendenti, che, come il marchese Wielopolski, a quello appartengono, ma che se ne stanno lontani nelle presenti congiunture. Il generale Berg accenna pure che l'attuale Governo del Regno di Polonia, quindi il suo proprio Governo, è chiamato soltanto a ricondurre condizioni governative normali, e sembrano quindi fondate le voci, di recente corse, del ritorno del Granduca Costantino al suo posto di luogotenente. Il generale Berg tenne il suo discorso in lingua francese, ed è del seguente tenore:

« Nel porgervi, o signori, il mio saluto, richiamo con sodisfazione la vostra attenzione al progresso, fatto dalla tranquillità del paese, dopo l'ultima volta, che ci trovammo uniti. Riconoscendo una tale verità, non possiamo nascondere l'importanza, che hanno i nostri lavori. Una cospirazione molto estesa, e tentativi di rivolta, diminuirono il benessere di tutte le classi della popolazione. L'attuale Governo è chiamato a ricostruire un edifizio, ch'era stato scosso, e a riparare ai mali, che la Polonia fece a sè stessa. Noi dobbiamo ristabilire tutti i rami dell'amministrazione. V'invito quindi a incominciare coll'esame del bilancio dell'anno 1865. Vedrete con sodisfazione che il Governo di questo paese appartiene a quei Governi d'Europa, che meno conoscono gl'imbarazzi finanziarii, malgrado le perdite e le spese straordinarie degli anni 1863 e 1864.

» Spero con sicurezza che si riuscirà a portare in molto breve tempo le nostre finanze ad uno stato sodisfacente, e che lavoreremo col medesimo successo anche negli altri rami dell'amministrazione. » (O. T.)

INGHILTERRA.

Scrivono da Londra, 5 novembre corrente, al *Pays*:

« I minatori del South-Staffordshire danno un tristo esempio dei mali, che possono essere cagionati dalle colleganze contro i padroni per un aumento di salario.

» In Inghilterra, abbiamo di spesso avuto colleganze o scioperi, ma i risultati tornarono sempre a danno degli operai. I disgraziati non considerano che, se la rimunerazione del capitale non è sempre proporzionata a quella del lavoro, accade pure che il capitale impiegato può essere compromesso, o anche perduto, mentre il lavoro è un fondo, che sussiste sempre, e trova, presto o tardi, il modo di fruttare.

» Da diciassette settimane, i minatori dello Staffordshire sono senza lavoro, perchè si sono condannati allo sciopro; diciassette settimane, che soffrono e muoiono di fame. Quelle povere genti, che, qualche mese fa, vivevano liete e in un'agiatezza relativa, sono oggi in preda alla più desolante miseria; e non si può pensare senza un sentimento di dolorosa pietà a quelle donne, a quei fanciulli, che sono senza pane nè tetto, al cominciare dell'inverno.

» Vi sono oggi da 18 a 20,000 minatori senza lavoro Finora si potè, coi soccorsi, far sì che non morissero di fame. La loro Associazione non assegna a ciascuno più di 3 scellini e 6 pence la settimana: e la miseria in cui versano è tale, che uno di essi rispondeva a chi l'interrogava come gli operai in isciopro potessero vivere con così debole sussidio: « Ve lo dirò io; vivono come, » io che da tre giorni non ho mangiato. » E la cera dello sfortunato confermava il suo detto.

» Lo sciopro dello Staffordshire non nuoce soltanto agli operai, ma reca pregiudizio ai piccoli bottegai, che avvicinano i pozzi di estrazione, imperocchè i salarii sono diminuiti di circa 20,000 lire di sterlini per settimana. I minatori sono, in generale, molto ignoranti, e si lasciano facilmente guidare da uomini, che speculano sulla loro miseria. Questi tali, che si dicono loro capi, li persuadono che, impegnando la lotta attuale, difendono i loro diritti disconosciuti.

» Tutto il male viene da quella sciaurata convinzione degli operai, che essi abbiano diritto a un più grosso stipendio. Queste pretensioni sono ingiuste, imperocchè, finora, i minatori dello Staffordshire ricevevano 4 scellini e 6 pence (fr. 5. 60) al giorno; mentre i minatori delle vicine contee non ricevono che 3 scellini e 6 pence (fr. 4, 35).

» Non può negarsi che i minatori dello Staffordshire non cagionano un serio pregiudizio ai loro padroni ma nondimeno, se non riescono a generalizzare lo sciopro ed estenderlo a tutti i pozzi circonvicini, non otterranno, neppur coll'intimorimento, il supplimento di salario da essi reclamato, poichè, se chi gl'impiega, cedesse, sarebbe costretto a rincarire il prezzo di vendita, e si troverebbe rovinato dalla concorrenza vicina »

Il *Daily-News*, alludendo alla festa del lord podestà di Londra, celebratasi, giusta il costume, il 9 corrente, ne domanda l'abolizione, motteggiandola a questo modo.

« Ci sarebbe mai lecito di chiedere se non sia per caso ancora venuto il tempo di finirla con questa venerabile seccatura, che ad ogni novembre sbarra a' galantuomini le vie più grandi e affaccendate di Londra, per attirarvi la canaglia? Affè, che quello scialacquo di sbiadate drapperie e d'armature di carta pesta e di latta, nè quella gualdana di cavalieri da burla, che ci venne dato di vedere ieri, non ci paiono valere l'impiccio del tenere di bel mezzogiorno ostruita la grande arteria, che dal Banco d'Inghilterra ti conduce alla sala di Westminster. Tutt'i lordi podestà, che si succedettero negli ultimi quindici anni, ebbero a beccarsi il cervello per dare a quel grottesco cerimoniale un tal quale significato, che valesse a scemargli la beffa. All'uno era venuto in capo di darcelo per un allegoria, all'altro per una storica rappresentanza, un terzo lo mise fuori come uno spettacolo popolare, od un capolavoro d'estetica: e così via via. Ma, avendo tutti fatta mala pruova, si tornò, quest'anno, a quella lagrimevole mostra di robe di palcoscenico, di cui fummo ieri testimonii E che restava altro a fare a quell'uomo prudente, ch'è l'aldermanno Hales, fuorchè pigliare a prestito cavalli ed uomini al Circo, a tirare innanzi la mascherata? E che la fosse una mascherata te lo diceva il viso ingrugnato del lord podestà medesimo, che vi faceva a malincuore la sua parte: te lo diceva la vergogna dipinta negli occhi alle sue genti d'ufficio; e te ne accorgevi persino ai visacci, che il *campione di Londra* andava facendo, per di sotto la visiera, a quel gruppo di monelli, che gli davano dietro.

» Quando le cose sono giunte a tal segno, è tempo di finirla. La festa del lord podestà l'abbiamo tollerata, perchè se ne trastullassero i fanciulli e i campagnuoli, ma anch'essi ormai ne sono ristucchi.

» Possiamo dunque lusingarci che il prossimo lord podestà sia per mandare, una volta, il carrozzone del 9 novembre a marcire nell'arsenale di Kensington, per andarsene poi egli a Westminster a fare ciò che gli tocca, come ci va ogni altro galantuomo? Vedremo. »

SPAGNA

L'*Epoca* dice che il Governo di Madrid ha negato di autorizzare un'adunanza di democratici.

Un completo rendiconto della quistione peruviana dee essere presentato alla Camera

Un'inondazione ebbe luogo a Valenza: furono distrutti i canali d'irrigazione di 27 villaggi, e si contano diverse vittime.

BELGIO.

La sessione legislativa del Belgio pel 1864-1865 è stata aperta l'8 corrente senza la solennità del discorso del trono. Il Senato ricostituì il suo ufficio dell'altra sessione, rimettendo cioè alla presidenza il principe di Ligne, e alle due vicepresidenze i signori D'Omalius d'Halloy e di Tornaco. La Camera de' rappresentanti radunatasi sotto la presidenza del sig. Lange, decano d'età, aveva rimandato la nomina dell'Ufficio definitivo alla seduta del 9. (*G. U. di Torino.*)

GERMANIA.

Alcuni giornali di Berlino credono sapere che il Governo presenterà alle Camere prussiane una proposta per sostituire la prigionia cellulare al sistema carcerario ora vigente. (*FF. di V*

Nell'Alemagna settentrionale è risorto l'antico disegno di Napoleone I della costruzione di un canale, che traversi il territorio compreso fra il Reno, il Weser e l'Elba. Ma vi sono due partiti rivali: uno della linea del Sud e l'altro della linea del Nord, accettabile la prima sotto l'aspetto economico ed industriale, e la seconda perchè oppone minori difficoltà di terreno. Entrambi i partiti discutono le lor ragioni, e l'uno e l'altro hanno finito, come al solito, per trovar migliori le proprie. Intervenuta nella controversia, la *Gazzetta d'Annover* pubblicò una nota, portante che il Governo reale aveva incaricato uno de' suoi funzionarii tecnici di livellare il territorio annoverese e di mettersi in relazione coi funzionarii prussiani, che fossero rivestiti di eguale incarico. La nota aggiunge che il Governo non si deciderà per l'una o per l'altra linea, prima di aver esaminato la relazione, che gli verrà fatta sopra i lavori preparatorii

(*G. uff di Torino.*)

DUCATO DI NASSAU

Il principe di Sayn-Wittgenstein-Berlebourg, ministro di Stato nel Ducato di Nassau, ha dato da Wisbaden 2 di novembre, la seguente ordinanza: « S. A. il Duca ha degnato sciogliere l'Assemblea attuale degli Stati, dopo essersi convinto che il contegno, tenuto dalla maggioranza dell'Assemblea nella sessione di quest'anno, non gli permette di fare assegnamento sopra la cooperazione di quell'Assemblea col Governo quale dovrebb'essere nell'interesse del paese. Porto questo fatto a notizia del pubblico, aggiungendo che si faranno i provvedimenti necessarii per nuove elezioni. » (*G. U. di Torino.*)

Città libere. — *Amburgo 13 novembre.*

Oggi a mezzogiorno arrivò a Lubecca un corriere danese, col trattato di pace ratificato: Egli sarà a Vienna martedì. (*FF. di V.*)

DANIMARCA.

Copenaghen 12 novembre.

Tutt'i soldati dell'esercito degli anni 1858-1860 verranno congedati fra breve, e tutte le navi da guerra entreranno nel porto della flotta, nell'interno del paese, per essere disarmate. La disposizione, vigente dallo scoppio della guerra in poi, che i reggimenti siano composti di due battaglioni, cessa col prossimo lunedì, perchè il sistema di raddoppiamento non fece buona pruova nell'ultima guerra. (O. T.)

AMERICA

Seguitiamo a riportare le notizie americane, quali erano giunte per telegrafo a Nuova Yorck, a tutto il 2 corrente, e ci sono trasmesse dalla stampa inglese:

« Nuova Yorck 2 novembre.

« L'esercito di Grant si è ritirato, ed occupa le posizioni di prima.

» Riconobbe che la ferrovia del Mezzodì è assai fortemente barricata.

» Mentre Grant stava manovrando a quella volta, i confederati gli attaccarono di fianco il secondo corpo, che non si era ancora rannodato al quinto.

» Il *Times* di Nuova Yorck afferma che qualche mossa de' confederati costrinse Grant a piegare ed appostarsi in luogo più sicuro.

» Il generale Weitzler diede un assalto ai trinceramenti de' separatisti sulla strada di Williamsburg, ma fu respinto colla perdita di quasi due brigate.

» Sabato, i confederati ruppero le linee di Grant, facendogli molti prigionieri. Si gittarono anche sulle opere di difesa, ma ne furono ributtati.

» Hood diede un assalto a Necatur, ma n'ebbe la peggio, perdendovi quattro cannoni e cento uomini. Se ne tornò verso ponente, costeggiando il fiume Tennessee

» Molte genti trovansi raccolte sotto gli ordini di Forrest, lungo quel fiume, destinate alla presa di Columbus e Paducah, nel Kentucky

» I confederati, condotti da Vaughan, furono sconfitti a Morristown, con molta perdita d'uomini e d'artiglierie. »

IMPERO DEL MESSICO.

La famiglia dell'ex Presidente del Messico Juarez, ha lasciato Nuova Orleans nei primi giorni di ottobre, e si è recata a Nuova-York, ove trovasi presentemente.

ASIA.

Leggesi quanto appresso nell'*Osservatore Triestino*

« Ci pervennero notizie da Calcutta 17 ottobre, da Singapore 6 ottobre e da Hongkong 2 settembre. I giornali di Calcutta sono pieni di particolari sulla terribile inondazione recente e di relazioni sulle misure prese per soccorrere i danneggiati. Fu formato a tal uopo un Comitato di cui fanno parte parecchi cospicui personaggi inglesi, ed anche alcuni indigeni.

» Da Saigon si ha che nella colonia regna profonda tranquillità, e che i considerevoli proventi delle tre nuove Provincie francesi furono testè dimostrati con un'esportazione, che supera 12 milioni di franchi. Per provare la docilità della popolazione e la sua adesione al nuovo ordine di cose, il *Courrier de Saigon* del 25 settembre riferisce, che furono già pagati due terzi della tasse pel 1864, oltre a tutti gli arretrati degli anni precedenti. All'arrivo degl'impiegati giudiziarii nominati in Francia, cesserà la giurisdizione militare o indigena, e verranno attivati i Tribunali regolari. Quan Dinh, uno degli agenti più operosi della Corte di Huè, fu ucciso, il 20 agosto, da un distaccamento di milizia del paese.

» Alla Cina, dopo la caduta di Huchow, ultimo baluardo dei ribelli, regna piena tranquillità. Si accerta però che il presidio di Huchow ritiratosi nella Provincia di Kiang-si, si è congiunto con alcuni Taiping, i quali appartenevano alla guarnigione fuggita da Nanchin, e ciò fa temere nuovi pericoli per la causa imperiale, massime se Sciung-Wang, generalissimo dei ribelli (sulla cui sorte regna gran mistero), riesca ad unirsi al nuovo nucleo dell'insurrezione.

» Come già si conosce dai dispacci, la spedizione anglo-franco-olandese-americana, inviata verso lo stretto di Simonosaki, riuscì appieno nel suo intento. Il 5 settembre, sette navi alleate cominciarono l'attacco contro i forti del Principe Nagato, il quale terminò colla distruzione delle batterie all'estremità orientale. I Giapponesi tirarono alcune palle e bombe, ma senza effetto grave. Il giorno dopo, due navi fecero tacere il fuoco di alcuni fortilizii giapponesi. Essendosi per rinnovato il cannoneggiamento, poco dopo, si fecero sbarcare le truppe, e in circa 20 minuti, i forti erano presi. Gli assalitori furono attaccati con varie armi, fra cui anche frecce. Il settembre, 4 vascelli eransi posti in movimento per attaccare i forti di Hagusimo, ma i Giapponesi li sgombrarono. Di lì a qualche ora, questi ultimi inalberarono una bandiera di tregua.

» La tregua fu accettata dagli alleati Il Principe di Nagato chiese pace, dicendosi disposto ad accettare qualunque condizione. Si aggiunge ch'egli è disposto ad aprire lo stretto ed a trattare civilmente gli stranieri, e persino ad aprire commercio i porti situati nel suo territorio. Dicesi che gli alleati abbiano ottenuto che il Principe si obblighi a pagare qualunque indennità gli potesse venir domandata. Egli asserì che la prima volta, in cui fece fuoco contro i bastimenti di passaggio per lo stretto di Simonosaki [illegible] alle istruzioni del Taicun. Sembra probabile che ciò sia vero, sebbene il Taicun si mostri favorevole, in apparenza, agli stranieri

» Le perdite totali della flotta non ascendono a più di 100, tra morti e feriti: nessun ufiziale inglese restò ucciso, ma uno o due sono gravemente feriti. Alla data delle ultime relazioni, gli alleati si disponevano a muovere verso Geddo.

» Si annunzia che l'ammiraglio Kuper [illegible] to del successo riportato, ritornerà in Inghilterra »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 17 novembre.

Bullettino politico della giornata.

Sommario. 1. Le dichiarazioni di Lamarmora e di Lanza nella Camera dei deputati a Torino. — 2 Osservazioni della stampa viennese al discorso [illegible] — 3 Il prestito di 25 milioni di fiorini a V[illegible] — 4. Il trattato di pace colla Danimarca approvato dalle Camere danesi e ratificato — 5 [illegible] vicinamento della Russia e dell'Inghilterra — 6. [illegible] sposizioni del Governo spagnuolo relative al principe don Enrico di Borbone, ed al[illegible] agitazioni operai. — 7. Di un nuovo giornale a Madrid per propagare le idee napoleoniche.

1. Nella tornata del 15 della Camera dei deputati a Torino, Boggio continuò il suo discorso, oppugnando anche le idee di Pepoli concernenti gli effetti della partenza dei Francesi da Roma, e chiedendo al Governo di esporre il suo programma politico, e di far votare su di esso la Camera, prima che abbia luogo il voto sul progetto di legge in discussione; e ciò, affinchè si conosca se il trasferimento della capitale sia veramente utile ed opportuno, affinchè Torino sappia se i suoi sacrifizii saranno utili all'Italia, e affinchè sappia la Camera se il Ministero dopo la traslazione della capitale potrà governare, e con quale maggioranza, ed in che modo. Nel suo discorso, Boggio aveva detto che l'eventualità di una guerra all'Austria, per la risoluzione della questione veneta, che da taluni si vorrebbe invocare a favore del trasporto, non ha fondamento; e ch'egli era certo che, se volesse valersi delle parole pronunziate a questo riguardo dal generale Lamarmora, e mandarle ad esempio a la banda del Friuli come incoraggiamento, il generale Lamarmora ne lo rimprovererebbe e ne avrebbe ragione. Queste parole e la proposta di Boggio di un programma della politica del Ministero, obbligarono il presidente del Consiglio e il ministro degli affari interni a rispondere. La Marmora fece la dichiarazione seguente « Quando, in una delle passate sedute, egli manifestò l'idea d'una possibile soluzione della questione veneta, e il desiderio di trattare egli stesso con S. M. l'imperatore d'Austria, *egli non ebbe neppure in mente di fare una minaccia, o di esercitare una pressione qualunque.* Egli espose quell

des unicamente perchè gli pareva di avere qualche maggiore probabilità di persuadere all'Austria, che nè l'onore, nè l'interesse militare o finanziario consigliano all'Austria di tenere la Venezia. » — Il presidente del Consiglio de' ministri a questa dichiarazione non ha aggiunto nessuna ragione; atta a provare che la cessione del Veneto da parte dell'Austria non sarebbe un'offesa all'onore e agl'interessi dell'Austria. A noi sembra invece l'opposto, ed essendo il Veneto un antemurale, non solo dell'Impero austriaco, ma di tutta l'Alemagna, ci sembra che sia dell'onore e dell'interesse militare, finanziario e politico di conservarlo con tutte le forze. Il Piemonte aveva un antemurale per l'Italia nella Savoia, e improvvidamente l'ha ceduto alla Francia, scoprendo l'Italia inerme da quella parte, l'Austria commetterebbe un fallo maggiore se cedesse il Veneto. Queste ragioni le può apprezzare senza dubbio meglio di noi l'onorevole generale Lamarmora. Quanto al cenno di Boggio, concernente il Friuli, il presidente del Consiglio rispose: « Non avere avuto la menoma intenzione di dare colle sue parole incoraggiamento agl'insorti del Friuli, e credere, che gli autori di quell'impresa disperata ne debbano essere risponsabili. Mai in vita sua egli non avere approvate le *spedizioni de' volontarii*, ed in questa occasione tanto meno. Ringrazia l'onorevole Boggio di avergli dato occasione a fare queste dichiarazioni, le quali impediranno forse che altri volontarii prendano parte ad un'impresa che non ha alcuna speranza di riuscita. » — Seguì il ministro Lanza, e si oppose alla proposta di Boggio, che voleva conoscere il programma politico del Ministero, dicendo che se, dopo dieci giorni di discussione, il Ministero dovesse venire a fare l'esposizione del suo programma, la discussione diventerebbe interminabile. Qui il ministro fa l'elogio della convenzione, e dice che, essendosi i due Governi contraenti riservata in certi casi la libertà d'azione, non v'ha nulla da temere. Quanto a' sospetti che la Francia, a imitazione del Piemonte, mediti di fare altre annessioni oltre quelle già fatte di Savoia e Nizza, il signor Lanza li respinge energicamente. Quanto alla così detta questione romana, esso dice che la convenzione è destinata a far la prova se il Governo pontificio possa reggere da sè (!!!), e spera che non potrà e che l'Italia finirà coll'aver Roma; ma intanto il trasporto della capitale è una garanzia, che per qualche tempo non si farà un altro trasporto, e che il Papa può far tranquillamente il suo esperimento (!!) — Il deputato Bixio, udendo che Lanza discorda in sostanza dalle cose dette da Lamarmora, domanda spiegazioni al Ministero, ma la maggioranza si oppone; allora Bixio dichiara che voterà contro il progetto di legge; ma Lanza dà alcuni schiarimenti e l'incidente non ha seguito. Dopo un discorso del deputato Mordini, che approva la traslazione, e condanna la convenzione, e dice cose di fuoco de' passati Ministeri d'Italia, la seduta è levata.

2. I giornali di Vienna si occupano del discorso del trono. Anzitutto il *Fremdenblatt* fa osservare l'assicurazione, che vie più domina, di voler usare ogni cura per allontanare le complicazioni esteriori dell'Impero, già occupato da importanti questioni interne. È una risposta degna alla convenzione franco-italiana, che si annunziava tanto bellicosa, e di cui più d'un partito avrebbe voluto giovarsi per giungere a' più gravi conflitti. Questa assicurazione è, secondo il *Fremdenblatt*, una prova che nessun pericolo minaccia la pace dalla parte della Francia, e che le agitazioni esistenti potranno essere calmate senza bisogno di forza. Inoltre il discorso ha dedicato una parola senza ambiguità alle relazioni d'amicizia colla Prussia, e con ciò ha dato un indizio sicuro della politica avvenire. — L'*Ost-Deutsche Post* riconosce che il discorso del trono è appropriato alle circostanze. — La *Nuova Stampa Libera* avverte che il bilancio biennale è detto nel discorso imperiale un fatto eccezionale, e che lo è in forza della Costituzione, ma che è sostenuto dal Governo per la plausibile intenzione di rendere con questo espediente regolare la successione delle sessioni del Consiglio dell'Impero e delle Diete, e di assicurare la possibilità di preparare i bilanci prima che comincino gli esercizii. Questo giornale prevede che sono probabili eccezioni da parte dell'opposizione nel Consiglio dell'Impero a questa disposizione del Governo. Il discorso del trono, dice la *N. Stampa Libera*, tocca con molta cautela l'unione doganale coll'Alemagna, già promessa in forza del Patto federale, e dà risalto all'importanza degl'interessi dell'Austria, che vi sono complicati; ricorda i negoziati pendenti, ed annunzia, che i risultati ne saranno fatti conoscere al *Reichsrath* colla nuova tariffa. Il giornale prevede una trasformazione della politica commerciale dell'Austria nel senso del libero scambio. — Il *Botschafter* osserva che la sollecitudine del Sovrano perchè il *Reichsrath* si occupi d'importanti lavori come Consiglio ristretto, è una risposta al rimprovero fatto al Governo di voler ritardare la riunione del *Reichsrath* ristretto, per differire il compimento dell'opera dell'organamento costituzionale. Il passo del discorso del trono, in cui si parla delle Diete provinciali d'oltre il Leitha, accenna all'intenzione di giungere ad un accordo coll'Ungheria. — La *Gazzetta Austriaca* loda nel discorso segnatamente l'assenza d'ogni allusione ai recenti fatti diplomatici, che *una opinione di partito considera come questioni vitali per l'Austria.*

3. Il prestito di 25 milioni di fior., aperto il 14 corrente a Vienna, fu subito coperto da 16,400,000 fiorini. Questa operazione si può dunque dire riuscita senza difficoltà, e se i privati, il che non può non essere, hanno anch'essi concorso al prestito, è certo ch'esso sarà stato coperto assai più che non occorresse. Questa è una prova che il credito dell'Austria non è scemato punto nè poco, e ch'egli gode di tutta la fiducia delle Banche, e molto più di quella dei popoli.

4. Il trattato di pace tra le due grandi Potenze germaniche e la Danimarca, è stato approvato dalle due Camere della Dieta danese, e il *Landsthing* ha adottato la mozione approvativa colla maggioranza di 54 voti contro 5. Il trattato inoltre è stato ratificato dalle parti. La questione dei Ducati dell'Elba è dunque finita per l'opera energica dell'alleanza austro-prussiana, il cui *alto valore* è stato proclamato da S. M. l'Imperatore nel discorso del trono, per darci un'assicurazione della sua importanza e della sua continuazione. Resta ora l'ordinamento interno dei Ducati, ed è certo che anche questo sarà bene compiuto.

5. Lord Napier, ambasciatore inglese a Pietroburgo, ha diretto ad una deputazione di residenti inglesi in quella capitale, venuti a complimentarlo in occasione della sua partenza, alcune parole intorno alle attuali relazioni della Russia coll'Inghilterra, relazioni non ancora intime, ha detto lord Napier, ma che diverranno tali per le buone disposizioni del Governo russo, e per la politica riservata della Russia negli affari d'Oriente. Il giornale di Pietroburgo ha dato pubblicità ufficiale alle parole del diplomatico inglese. Anche questo è un dato pacifico, che convalida le speranze di pace, esternate da S. M. l'Imperatore nel suo discorso d'apertura del Consiglio dell'Impero.

6. Il Governo spagnuolo ha preso una severa disposizione riguardo all'Infante don Enrico di Borbone, mandandolo alle isole Canarie, ed assegnandogli in esse il luogo di residenza. — Nelle città di Reuss e di Villanueva hanno avuto luogo turbolenze, alle quali ha dato pretesto la mancanza di lavoro. A Villanueva i mestatori hanno fatto chiudere quattro fabbriche, e gli operai si sono presentati all'ingresso d'una di quelle, in cui il lavoro continuava, ed hanno minacciato d'incendiarla. Il Governo ha dato energiche disposizioni per reprimere ogni ulteriore agitazione. Gli operai di Barcellona si comportano con esemplare rassegnazione nella presente crisi industriale e commerciale. — La *Democracia* si lagna della severa sorveglianza del potere, e dandosi l'aria di ma tire, dichiara, che se non si permette al suo partito di tenere adunanze, esso le terrà nelle Catacombe di Madrid, come i primi cristiani le tenevano in quelle di Roma!!

7. Il *Diario Espagnol* annunzia che il sig. Hugelmann è giunto a Madrid per istabilirvi un giornale spagnuolo, la cui missione esclusiva sarà di propagare le idee napoleoniche. (Σ)

Vienna 15 novembre.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di destinare la somma di 2000 fiorini, per essere distribuite a persone veramente bisognose e degne di Vienna. Questa somma venne inviata alla Direzione di Polizia di Vienna, per porre in esecuzione tale ordine Sovrano.

(G. Uff. di Vienna.)

Il giorno 14 corrente, furono sottoscritti fior. 16,400,000, al prestito aperto colla Notificazione dell'8 corrente. Notiamo fra' principali sottoscrittori: la Cassa centrale della Banca e l'Istituto di credito, ciascuno per due milioni; la Banca anglo-austriaca, con Baring B. e C., per 4,200,000 fior., Sina e Wodianer, per 2,250,000; la Società di sconto dell'Austria inferiore, per un milione e mezzo; Goldschmidt di Francoforte, per 1,250,000; l'Istituto di credito fondiario, 500,000, figli d'Ermanno Todesco, 500,000, Edoardo Wiener, 500,000, Massimiliano Springer, 350,000, Luigi Ladenburg, 250,000, ec., ec. *(FF. di V.)*

Il plenipotenziario danese, conte Moltke-Hvitfeld, giunse qui ieri nel pomeriggio, allo scopo di notificare l'avvenimento al trono di Cristiano IX, e avrà udienza da S. M. l'Imperatore, giovedì prossimo. *(Idem.)*

Trento 16 novembre.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata d'accordare ai più bisognosi tra gli incendiati di Storo, un sussidio di fior. 1000.

(G. di Trento.)

Francia.

L'Imperatrice Eugenia si recherà a Nizza, dopo terminato il soggiorno della Corte a Compiègne. *(FF. SS.)*

L'*Indépendance belge* crede di sapere che alcuni documenti francesi, relativi alla Convenzione di settembre, non sarebbero stati pubblicati sinora per non rendere più ardua la discussione del Parlamento italiano, ma che dovrebbero venire in luce dopo il voto dell'Assemblea nazionale. Fra codesti documenti riservati, il foglio belgio cita un dispaccio, anteriore a quello del 30 ottobre, una Nota al sig. di Sartiges, e la risposta all'ultimo dispaccio del gen. Lamarmora.

Dispacci telegrafici.

Parigi 15 novembre.

Southampton. — La febbre gialla fa molte stragi all'Avana. — Il gen. Flores è morto. — Mosquera prese l'impegno di prestare i proprii servigi al Perù. — Il Ministero peruviano ha dato le sue dimissioni, avendo il Congresso rifiutato d'accordargli poteri straordinarii.

(FF. SS.)

Parigi 15 novembre.

Il *Constitutionnel*, nel suo *Bullettino* dice che il ministro Lamarmora ha espresso opinioni sagge e moderate, unendo il patriottismo con idee conservatrici. *(FF. SS.)*

Ginevra 15 novembre.

Le elezioni del Gran Consiglio sono molto animate; avvengono frequenti risse. Fazy e Fontanel furono eletti, ma pare che la maggioranza debba essere dei conservatori. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 17 novembre.

(Spedito il 17, ore 8 min. 20 antimerid.)
(Ricevuto il 17, ore 9 min. 45 ant.)

A formare la Commissione, incaricata di stendere l'indirizzo in risposta al discorso del trono, furono eletti nella Camera dei deputati 12 membri, fra cui 6 ministeriali. — Ieri, a mezzogiorno, seguì lo scambio delle ratificazioni del trattato di pace.

(Nostra corrispondenza privata.)

Corso degli effetti e dei cambi

[illegible]

EFFETTI.	del 14 novem.	del 16 novembre.
Metalliche al 5 p. %	71 50	71 20
Prestito naz. al 5 p. %	80 40	80 10
Prestito 1860	94 95	94 45
Azioni della Banca naz.	783 —	782 —
Az. dell'Istit. di credito	179 10	178 10
CAMBI		
Londra	115 3/4	116 —
Argento	115 3/4	115 3/4
Zecchini imperiali	5 53	5 54

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 16 novembre.

Rendita 3 p. %	64 85
Strade ferrate austriache	447 —
Credito mobiliare	878 —

Borsa di Londra del 16 novembre.

Consolidato inglese	89 1/8

FATTI DIVERSI.

Il sig. W. Davis diede ieri sera nelle Sale dell'Ateneo, gentilmente accordategli, l'accademia letteraria e di recitazione, da noi ripetutamente annunziata.

Recitò dapprima in francese sul testo, se male ad orecchio non giudicammo, della bella traduzione del *Laroche*, il famoso discorso d'Antonio al popolo romano sul cadavere di Cesare, nella tragedia di *Shakspeare*, la *Morte di Cesare*. Lesse quindi nella medesima lingua alcune considerazioni storiche, e com'ei le chiama, filosofiche sulla tragedia e sul carattere d'*Amleto*, tolte in gran parte dal *Guglielmo Meister* del *Goethe*: un sommo poeta, che commenta un sommo poeta, facendole seguire da quello stupendo soliloquio dell'*essere o non essere*, che più altamente caratterizza il sublime pensiero del tragico inglese, e che il sig. Davis disse prima in francese, poi ripetè, non con universale diletto, in inglese. In inglese, ei recitò pure un altro soliloquio del medesimo *Amleto*, cui tenne dietro una canzone d'*Uhland*, in tedesco. Una vera accademia poliglotta.

Il sig. Davis porge con senso, con naturalezza, con calore; i suoi modi non hanno nulla di teatrale, ma nulla nè meno, che levi ad entusiasmo l'udienza, e il diletto, che ne deriva, sorge piuttosto dalla bellezza delle immagini dell'autore, per verità assai convenientemente colorite colla espressione, che non da riposte finezze dell'arte, che le colorisce.

Ad ogni modo, il sig. W. Davis ci procacciò un nuovo genere di serio e istruttivo trattenimento, e tornerebbe assai a' buoni studii ch'ei si diffondesse.

L'accademia fu onorata di numeroso concorso della società più culta ed eletta, e il gentile straniero n'ebbe liete e lusinghiere accoglienze.

Leggiamo nella *Gazzetta di Trento* del 12 corrente novembre:

« *Onorevole Redazione della* Gazzetta Uffiziale di Trento.

« Storo 7 novembre 1864

« Per debito di giustizia ci corre l'obbligo d'interessare codesta spettabile Redazione a voler pubblicare la seguente nostra dichiarazione.

« Il grave incendio, verificatosi in questo Comune il 7 ottobre testè decorso, del quale si tenne parola nel N. 240 del 19 ottobre p. p. di codesto periodico, ci fece privare delle maggior parte delle nostre sostanze mobili ed immobili, che erano tutte assicurate presso l'onorevole Compagnia delle *Assicurazioni generali di Venezia*. Per cura della medesima, fu mandato indilatamente sul luogo il proprio ingegnere d'Ufficio, il quale si occupò tosto di rilevare i danni, di farne singole perizie e di determinare i compensi da retribuirsi a ciascuno di noi, in relazione ai contratti ch'erano in corso; e, sulla base degli elementi tecnico-pratici che aveva raccolti, addivenne poi con tutti i sottoscritti a singole transazioni amichevoli, riservandosi bensì l'approvazione della Direzione della Compagnia, residente in Venezia, specialmente pel danno di uno di noi che non aveva il proprio contratto in piena regola. Dopo pochissimi giorni giunse alla Agenzia, residente in Rovereto, della Compagnia, l'approvazione della suddetta Direzione, la quale, con una specchiata correntezza, ammetteva integralmente tutti i compensi liquidati dal proprio ingegnere, e autorizzava l'immediato pagamento dei medesimi sorpassando anco sulla, benchè involontaria, irregolarità d'un contratto, in via di esuberante equità. La Rappresentanza della Compagnia suddetta ci pagava infatti indilatamente con denaro sonante, le singole quote di risarcimento, a ciascuno di noi incombenti, ammontanti complessivamente alla somma di fior austr. 5784:96 (cinquemila settecento ottantaquattro e soldi novantasei).

« Siamo certi che codesta onorevole Redazione si darà cura di pubblicare indilatamente questa nostra spontanea dichiarazione, che ci troviamo in debito di far inserire in codesto Giornale, sia per esprimere così pubblicamente alle *Assicurazioni generali di Venezia* la nostra pienissima soddisfazione pei compensi come sopra elargiti con tutta correntezza, sia perchè resti in tal modo rettificata la poco lusinghiera insinuazione, contenuta nel Numero succitato di codesto Giornale circa il modo con cui si liquidano e pagano i danni dalla Compagnia di Assicurazioni generali in Venezia.

« Sott. — CARLO ZANINI
DOMENICO BERNARDI
GIOVANNI SCALMOZZI
GIOVANNI ARMANI
MATTEO POLI
ROCCO PARATTI
SEBASTIANO MALFACHER. »

Nell'Ospitale civico di Trieste moriva il 14 corrente, per marasmo senile Antonia Cussmann, povera, nella rispettabile età di 104 anni.

(O. T.

Togliamo dalla *Nazione* di Firenze, dell'11 corr.: « Per le informazioni, avute dal pretore di Sesto, avv. Petri, il quale nel decorso giorno si recò a visitare il paese di San Donnino a Brozzi, abbiamo il conforto d'annunziare che le due donne, che si dicevano affogate per la caduta d'un solaio della propria abitazione, furono ritrovate vive entro una piccola stanza ad uso di fienile, e trasportate in luogo sicuro da Emilio e Lamberto, padre e figlio Baldassini, Giuseppe Martelli ed un carabiniere della stazione di Brozzi, che accorsero a vedere la casa rovinata, ed ebbero luogo di sentirle lamentare. Queste donne sono: Chiara Nesti e una Cappoli. *(V. la Gazzetta d'ieri.)*

Leggesi quanto appresso nella *Nazione* di Firenze: « Sappiamo che in tutt'i luoghi delle nostre Provincie, colpiti dalle inondazioni, le acque si sono quasi totalmente ritirate, sono stati stanziati da' differenti Comuni sussidii, e continuano a larga mano i soccorsi. Abbiamo a deplorare però a San Donnino a Brozzi la rovina di dieci casamenti, e a Montelupo il reperimento del cadavere di un adulto, che venne estratto dalle acque in istato di completa putrefazione, quasi nudo, mancante di un braccio e affatto irriconoscibile. »

Una lettera da Terni, in data 11 corrente, fa sapere al *Monitore delle Marche* che il giorno antecedente era scoppiato l'apparecchio pneumatico, usato nelle infissioni dei cilindri per la fondazione del ponte sul Tevere presso Colle Rosetta, di fronte a Civita Castellana, e lo scoppio aveva prodotto la morte istantanea di due operai, e avevane feriti e malconci altri nove.

Il 16 corrente, a sett'ore, Martino Puppich, marinaio civile, di Spalato, d'anni 70, cadde morto d'apoplessia, in Rio Terrà di Castello, e fu trasportato di là all'Ospitale civile.

Il giorno 13 corrente, verso le ore 10 3/4 ant., in Moggio, vi ebbe una forte scossa di terremoto, che durò circa 10 secondi. Varie case rimasero danneggiate per sfasciamento di mura, o screpolature; le prigioni, situate in Moggio di sopra, soffersero guasti. Lungo i canali, che mettono alle varie borgate di quel Comune, caddero grossi macigni e sassi, spiccatisi da' monti. Riguardo alle persone, per quanto è noto sinora, non si ha a deplorare nessun disastro.

Solenne riaprimento della chiesa e nuova fondazione del convento dei Minori riformati di San Francesco del Deserto in Isola.

Tra le molte isolette, che sono intorno a Venezia, quella di San Francesco del Deserto puossi dire la fortunata. « Approdò a questa isola « (così ne scrive il celebre prosatore e poeta Luigi Carrer) San Francesco d'Assisi tornante dall'Egitto, e costrussevi di legni e cannucce meschino abituro, bastante a pena a due poveri. « Trasferitosi di poi in Assisi, alcuni de' seguaci « di lui vollero venirvi eglino ancora, fino a che, « santificato ch'ei fu nel 1228, Giacomo Micheli « fondovvi una chiesa e un monastero, e li diede a' Minori conventuali. Vuolsi inoltre che abitasse in questa isola S. Bernardino da Siena. « Nel 1539, fu da Clemente VII assegnata ai Riformati, i quali, in onta alla poca salubrità dell'aria, vi rimasero fino al 1806, anno in cui accaddero tanti concentramenti di comunità « religiose. Ora (1847) l'isola è pressochè abbandonata del tutto, atterrate le fabbriche, e solo « alletta di lontano co' cipressi, che tuttavia sorgono da lato alla chiesa e al monastero, già sì « riveriti. » *(Venezia e le sue lagune: Vol. II, P. II, Venezia 1847, pag. 501.)*

In tale stato si mantennero la chiesa ed il convento, sino al 1857 nel qual anno i PP. Minori Riformati (i quali, soppressi insieme con tutti gli Ordini religiosi nel 1810, erano stati richiamati a vita in questa Provincia nel 1829) riebbero in dono dalla pietà dell'augustissimo Imperatore e Re nostro, per la mediazione di mons. Patriarca Mutti di b. m., l'uso perpetuo di quella chiesa e di quel convento insieme coll'orto annessovi. Ne presero subito possesso; e, giovati dalle limosine dei pii benefattori, iniziarono le opere di ricostruzione e ristauro, indispensabilmente richieste dopo cinquant'anni di abbandono; le quali condotte a termine, annunziarono esultanti che nel giorno 13 del corrente mese, sacro al Patrocinio di Maria SS. sarebbe stata ribenedetta la chiesa ed inaugurata la clausura del convento.

E la solenne cerimonia fu difatti in detto giorno compita dall'Em. Cardinale Patriarca Giuseppe Luigi Trevisanato, il quale, celebrato il divin sacrificio, recitò un'acconcia allocuzione. In essa coll'ammirata sua facondia, mostrò i grandi vantaggi, che sarebbero derivati specialmente all'estuario dal riaprimento di questo sacro luogo, e pose fine al suo dire, encomiando per nome quanti ebbero parte principale alla bell'opera, cioè l'illustre suo Precessore soprammentovato, la Maestà del regnante Imperatore, il rev. Provinciale che fu, ora Procuratore generale Bernardino da Portogruaro, l'attuale Provinciale M. R. P. Francesco Antonio da Vicenza, il R. P. Preside che fu, ed ora Guardiano del Deserto, P. Filippo Maria d'Asolo; e facendo plauso alla pietà e generosità di quanti aveano largheggiato di limosine per sopperire alle ingenti spese, ch'era d'uopo contrarre. Terminata l'allocuzione, il M. R. P. provinciale rassegnò con un affettuoso discorso all'Eminenza sua i ringraziamenti di tutta la religiosa famiglia, e manifestò la propria gratitudine a quanti aveano in vario modo contribuito all'appagamento degli ardenti lor voti, sempre rivolti a riabitare quell'isola benedetta, santificata dalla presenza del santo lor Fondatore.

Nel convento del Deserto terranno ordinaria dimora un venti frati; e nella primavera ventura saranno chiamati ad abitarlo i novizi della Provincia. I provvidi regolamenti per la preservazione ed il buon mantenimento delle lagune venete, pubblicati nel 1841, e le bonificazioni particolarmente praticate in quella isoletta in occasione dei recenti restauri, hanno giovato alla salubrità dell'aria, la cui malsania per lo addietro lamentavasi; e quei religiosi, che vi abitano dal 1857 al dì d'oggi, attestano di essere stati immuni da quei malori, ond'erano negli antichi tempi travagliati i lor confratelli.

In quest'occasione, a tutti i buoni fedelissima, è stata ripubblicata pei tipi Perini una *Breve storica narrazione della chiesa e del convento di S. Francesco del Deserto*, con una *Giunta* dell'editore, colle parole del quale ci piace chiudere questo cenno. « Sieno laudi ed azioni di « grazie a Dio, dal quale procede ogni bene; ed « egli, ch'è mirabile nei suoi santi, mirabile nel « beato Francesco, si degni per i meriti di esso « porgersi misericordioso ai pii visitatori del « Santuario testè riaperto in quell'isola benedetta, e renda colla sua grazia efficace lo zelo assiduo onde quei religiosi colla parola e coll'esempio si adoperano all'altrui edificazione e « salute! »

Venezia 14 novembre 1864.

A. D. F.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 17 novembre.

Non mancarono vendite nei vini dalmati sui prezzi di 52 per sino a l. 40, ma con poco aggradimento delle qualità in quest'anno, per altro, un carico migliore si poteva sostenere sulle lire 58 o l 60, e si spediva all'interno. Destava meraviglia a taluno che ciò si potesse conseguire, malgrado alla vantata abbondanza dei nostrali, che fanno concorrenza ai vini dalmati, ed hanno anzi le preferenze per modo, che anche dei vini il mercato trovasi sempre in calma, ed inclinato anche più.

Le valute d'oro si mantennero ai corsi stessi, le Banconote in pretesa ognora di 86 1/4, vennero cedute anche ad 1/8, ieri, prima del telegrafo coi corsi di Vienna, era più offerto il prestito nazionale a 69, il veneto ad 63, il 1860 ad 81 1/2, e la Conversione dei Viglietti a 66 1/4.

Alessandria 7 novembre. Vendevansi spiriti di Prussia giunti col vapore da Trieste, sui prezzi di P. C. 7 3/4 ad 8 1/4 a 1/2. Le farine sono depresse, e le qualità ordinarie sono le più domandate. Il riso, malgrado a molti arrivi, non subiva cambiamento di prezzo nelle qualità d'Europa, che si pagavano da P. C. 4 a 4 1/4 l'occa. Calma maggiore nel butirro, in particolare quello di Trieste. Patate di Trieste, da 50 a 53, e le scadenti, da 29 a 29 1/2. — *Ancona 11 novembre.* Prevale ognora nei cereali la calma. Siamo senza zuccheri, ma si aspettano da Marsiglia e da Rotterdam. Si sostiene ognora la canapa centese del vecchio raccolto, da lire 113 a l. 110. — *Genova 12 novembre.* Si sostengono i caffè, come quasi da per tutto, in calma trovansi gli zuccheri. Per le sete, sperasi meglio pel buon avviamento preso dalla crisi monetaria. Le domande sono poche, ma i possessori sono assai fermi, almeno finora. Animata fu la domanda dei cotoni, dei quali i prezzi si vanno consolidando. Fermezza manifestano sempre le cuoie. Buona domanda nei cuoi, di Buenos Ayres specialmente. La canapa più deposta a ribasso, ed anche il garobolo. Malgrado ai danni patiti dagli oliveti pei tempi burrascosi, il raccolto si presenta sempre buono. Molta calma negli olii di lino, più domandato il petrolio. Un qualche movimento avemmo nei grani, di cui le vendite ascessero ad ett. 21,900. Il calo dei risi continua, e così pure le spedizioni all'estero, che si fanno agli stessi prezzi. — *Milano 13 novembre.* Niente di nuovo per le sete, con pochi affari nelle asiatiche; i cascami sono scarsi, e poco ricercati, si mantengono le viste di prossimo risveglio. Si svegliava alcuna domanda nei grani in generale; tutti i cereali trovansi agli stessi prezzi.

(A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 16 novembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.		F. S.
Prestito 1859	da	— —	a	— —
Obblig. metall. 5 p. % (per 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito nazionale (per 100 fior.)	»	— —	»	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° novembre (per 100 fior.)	»	— —	»	—
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno (per 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito 1860 con lotteria	»	— —	»	— —
Azioni dello Stab. merc. per uno	»	— —	»	— —
Azioni della strada ferr. per uno	»		»	— —
Sconto	»	6 1/2	»	— —
Corso medio delle Banconote	»	85 90	»	— —

corrispondente a f. 116.41 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 —
Zecchini imp.	4 74
» in sorte	4 70
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 09
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 81
» di Roma	6 86
» di Savoia	— —
Lire sterline	— —
Talleri bavari	2 08
» di M. T.	2 16
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 02
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 13
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Uffizii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 90
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3 1/2	75 40
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	7	85 —
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 40
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	5 1/2	84 35
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 45
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	—	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	—	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 65
Francof.	»	» 100 f. v. un.	5 1/2	84 40
Genova	»	» 100 lire ital.	8	39 45
Lione	»	» 100 franchi	7	39 70
Lisbona	»	» 1000 reis	—	—
Livorno	»	» 100 lire ital.	7	39 65
Londra	»	» 1 lira sterl.	8	10 03
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	—	80 50
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	7	39 70
Messina	»	» 100 lire ital.	8	39 35
Milano	»	» 100 lire ital.	8	39 45
Napoli	»	» 100 lire ital.	8	39 55
Palermo	»	» 100 lire ital.	8	39 35
Parigi	»	» 100 franchi	7	39 75
Roma	»	» 100 scudi	6	207 —
Torino	»	» 100 lire ital.	8	39 45
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	84 20
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	84 20
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	—	204 —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 16 novembre.

Arrivati da Verona i signori: Parcher, possid. ingl., all'Europa. — De Vranyczn Antonio, I. R. segretario di Corte in Vienna, alla Belle-Vue. — Becker dott. Ermanno, poss. d'Annover, da Danieli. — Hirschel cav. Oscarre, possid. triestino, alla Luna. — Guillon Emilio, avv. franc., alla Luna. — *Da Merano.* Brzukowski Ladislao, possid. polacco, al *Restaurant* a S. Gallo. — *Da Trieste*: Jäger Francesco, assessore presso l'I. R. Tribunale provinciale ad Aub in Baviera, alla Città di Monaco. — Gommes Ernesto, possid. franc., alla Belle-Vue. — Mac Donogh Carlo Enrico, poss. ingl., alla Belle-Vue. — Meyer Giovanni, poss. russo, da Danieli. — *Da Milano*: Bridson Hedgway Tommaso, all'Europa, — Arthur Giovanni, all'Europa, ambi poss. ingl. — Carlberg Gio. Lodovico, al S. Marco, — Lundberg Teodoro, al S. Marco, ambi dottori in medic., svedesi. — De Girardin A., poss. franc., da Danieli.

Partiti per Verona i signori: Beaumont Caterina, poss. ingl. — Colard Prospero, poss. belgio. — *Per Mantova*: Travaglia Giuseppe, I. R. pretore di Mantova. — *Per Udine*: Loggia Antonio, dott. in medic., di Bolzano. — *Per Trieste*: De Pless, principessa, di Pless in Slesia. — Lingens Enrico, poss. pruss. — *Per Milano*: De Bethmann, barone, di Francoforte. — Carkies S. I., — Eglinton R. I., — Macrae dott. A. C., tutti tre poss. inglesi.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 16 novembre	Arrivati	973
	Partiti	842

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 16 novembre.	Arrivati	—
	Partiti	

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 17, 18, 19 e 20 in *S. Simeone.*

SPETTACOLI. — *Giovedì 17 novembre.*

TEATRO APOLLO. — L'opera *Poliuto*, del M.° G. Donizetti. Dopo il primo atto dell'opera si eseguirà il quarto atto del *Trovatore*. — Alle ore 8 e mezza.

Sabato, 19 novembre, prima rappresentazione dell'opera *La Traviata*, del M.° cav. Verdi.

TEATRO S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, condotta e diretta dall'artista Cesare Dondini. — *Gastone e il Lazzarone* — *Le gioie coniugali.* Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia italiana, diretta dall'artista Giustiniano Mozzi. — *Natalina di Venezia.* (6.ª Replica.) — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano G. De-Col. — *Rinaldo ed Armida* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Bande armate.* — Impero d'Austria, *solenne apertura del consiglio dell'Impero, Camera dei deputati: seduta del 12 novembre; discorso del presidente. Movimento diplomatico. Soirée S. E. il barone di Kellersperg. Volontari messicani. Epizoozia bovina.* — Stato Pontificio, *debito romano.* — Regno di Sardegna, *offerte del Municipio di Brescia. Ordine del giorno presentato alla Camera. Regio decreto. Il ricevimento del capo d'anno. Voce di mutamento ministeriale. Il giuramento dei professori.* — Due Sicilie, *processi. Elezioni municipali, ferrovie e strade postali, rassegna militare. Cronaca della reazione.* — Inghilterra, *lo sciopero dei minatori.* — Spagna, *autorizzazione negata; rendiconto della questione peruviana; inondazione.* — Belgio, *apertura della sessione legislativa.* — Germania, *la prigionia cellulare. Nuovo canale. Scioglimento dell'Assemblea degli Stati nel Ducato di Nassau.* — Danimarca: *congedi.* — America, Asia, *varie notizie.* — Notizie Recentissime. *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 16 novembre 1864.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
16 novemb. — 6 a.	329''', 82	6, 2	5°, 2	60	Quasi sereno	N. N. O.		6 ant. 9°
2 p.	332, 35	10, 0	8, 3	81	Nuvoloso	O. N. O.		6 pom. 7°
10 p.	333, 60	8, 2	7, 4	81	Nuvoloso	O. N. O.		

Dalle 6 ant. del 16 novemb. alle 6 a. del 17: Temp. mass. 10°, 0
» min. 5°, 2
Età della luna: giorni 17.
Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 18446. EDITTO (3. pubb.)

A senso della veneratissima Sovrana Risoluzione 21 giugno 1835, ed in se- ne a Decreto 21 settembre p. p., numero 17461 dell'eccelso Appello lomb. veneto, si diffida l'avvocato di questo foro dott. Angelo Luigi Holder, assente da qui fino dal mese di luglio p. p., a dover restituirsi alla propria residenza entro il termine di quattro settimane decorribili da la terza pubblicazione del presente Editto in questa Gazzetta Uffiziale, sotto comminatoria, che altrimenti sarà proceduto alla di lui destituzione.

Dall'I. R. Tribunale prov., Sezione civile,
Venezia, 7 novembre 1864.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 29504. AVVISO DI CONCORSO (3. pubb.)

Nell'I. R. Ginnasio di Trieste si è reso vacante un posto di maestro per la matematica e le scienze naturali, al quale è annesso l'annuo stipendio di fior. 945 col diritto di ottazione al maggior soldo di fior. 1050 e coi normale pro-ad ggio.

I concorrenti trasmetteranno alla scrivente, non più tardi del 30 novembre 1864, per tramite delle Autorità ad essi preposte, le loro istanze indirizzate all'eccelso I. R. Ministero di Stato corredandole dei documenti comprovanti la prescritta abilitazione all'insegnamento in un Ginnasio superiore in generale, nonchè la conoscenza della lingua italiana.

Dall'I. R. Luogotenenza del litorale,
Trieste, 28 ottobre 1864.

N. 38506. AVVISO D'ASTA PER VENDITA (3. pubb.)

Caduto deserto il primo esperimento d'asta per la vendita dei beni dell'ex feudo Sarmede descritti nell'Avviso d'asta 19 settembre anno corr. N. 29692, sul dato fiscale di fiorini 8500, verrà tenuto presso questa I. R. Intendenza, nel giorno 3 dicembre p. v. un secondo esperimento d'asta, alle condizioni indicate nell'Avviso medesimo.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze,
Udine, 31 ottobre 1864.
L'I. R. Consigl., Intendente, PASTORI.

N. 12660. AVVISO (3. pubb.)

In seguito ad autorizzazione impartita dall'eccelsa I. R. Prefettura lomb.-veneta di finanza con rispettato Decreto 22 ottobre a. c., N. 15733-2142, dovendosi procedere all'esecuzione dei lavori di riparazione al tetto della locale I. R. Dogana principale, si reca a pubblica notizia:

1. Nel giorno 28 novembre 1864, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., avrà luogo presso questa I. R. Intendenza un esperimento d'asta per deliberare gli accennati lavori al miglior offerente, se così parerà e piacerà.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di martedì 15 novembre, N. 259.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 4 novembre 1864.
L'I. R. Consigl. di finanza ed Intendente, L. GASPARI.

N. 36645. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Nel giorno 10 dicembre a. c., si terrà presso questa Intendenza un nuovo esperimento d'asta per vendita del bosco erariale Cestara in mappa stabile di Tramonti di Sotto, ai numeri 7893-9770, sul dato fiscale ribassato in fior. 6061 51, accettandosi offerte al di sotto del dato, ed accordandosi il pagamento del prezzo col beneficio della rateazione.

Vincolata la delibera alla Superiore approvazione.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze,
Udine, 28 ottobre 1864.
L'I. R. Consigl., Intendente, PASTORI.

N. 20152. EDITTO (2. pubb.)

Avendo nel mese di agosto ultimo decorso abbandonato arbitrariamente il proprio posto l'alunno presso l'I. R. Pretura di San Pietro in Cariano, Francesco Fasoli del vivente Pietro, viene il medesimo diffidato a comparire in Ufficio entro quattro settimane decorribili dalla prima inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, onde giustificare l'arbitraria di lui assenza, sotto la comminatoria portata dalla veneratissima Sovrana Risoluzione del 29 giugno 1853, e dal § 71 della Sovrana Patente del 3 maggio 1853, di perdere, cioè, l'impiego, e di essere dimesso dal servigio dello Stato.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,
Verona, 8 novembre 1864.
FONTANA.

AVVISO DI CONCORSO (2. pubb.)

Essendosi reso vacante un posto di sostituto presso l'I. R. Procura di Stato in Treviso, col rango di segretario di Tribunale prov., e col soldo di annui fior. 840 v. a., aumentabili in via di graduatoria a fior. 945 v. a., ne viene ora aperto il relativo concorso.

Chiunque credesse pertanto potervi aspirare, dovrà far pervenire la propria documentata supplica nelle vie regolari ed a mezzo del rispettivo capo d'Ufficio al protocollo degli esibiti di questa I. R. Procura superiore di Stato nel termine di quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, colla prescritta dichiarazione sui vincoli di parentela od affinità, ed osservato le vigenti discipline sul bollo.

Dall'I. R. Procura superiore di Stato,
Venezia, 13 novembre 1864.
TRENTINAGLIA, Procuratore.
Sartorelli, Ufficiale.

AVVISO D'ASTA (2. pubb.)

Il giorno 1° dicembre 1864 dalle ore 10 sino alle 12 ant. devonsi fare nel suddetto ospedale a Padova, gli esperimenti d'asta per la fornitura dei generi come segue:

le scardassature e purgazioni dei materassi e capezzali di crine,

la somministrazione dei vasellami di vetro e di terra, nonchè degli utensili per i medici,

la lavatura e rappezzatura della biancheria degli ammalati, nonchè quella dell'ospitale,

la stagnatura e riparatura dei rami, e

la obbligazione di far la barba e tagliar i capelli agli ammalati.

Tutto ciò che si espose, serve per l'epoca, dal 1° gennaio 1865 fino all'ultimo dicembre 1865.

Le condizioni principali dell'asta sono le seguenti:

1.° Gli aspiranti all'aprimento dell'asta dovranno giustificare legalmente la loro capacità di assumere tale appalto mediante regolare certificato della I. R. Camera di Commercio o Patente della rispettiva professione, oppure mediante certificato di possidenza.

2.° Ogni aspirante dovrà depositare qual vaglia prima di essere ammesso all'asta come segue:

a) Per la fornitura dei generi di terraglia e vetro, b) per varii altri oggetti ad uso di cancelleria e dei medici, fiorini austr. otta a moneta nuova 120,

c) lavatura e rappezzatura della biancheria, fior. 600,

d) per lavori di rammo, fior. 30,

e) per lavori da materassaio, fior. 10,

f) per lavori da barbiere, fior. 10.

3.° Il vaglia dovrà essere prestato o in denaro sonante, o in obbligazioni di Stato al valore nominale, e mediante istromento ipotecario, il tutto da riconoscersi valide dall'I. R. Fisco.

4.° La cauzione sarà del doppio importo del vaglia, e dovrà essere presentato al momento della firma del protocollo d'asta per parte del deliberatario, e non gli sarà restituito che dopo il termine del contratto ed il regolare adempimento degli obblighi assunti. Il vaglia sarà restituito ad ogni altro aspirante subito dopo l'asta.

NB. Si avverte, che quando venissero presentate obbligazioni di Stato, quale cauzione, tali obbligazioni, per sicurezza dell'Erario, dovranno essere vincolate.

5.° Le offerte in iscritto sigillate, devono essere presentate alla Commissione allo Spedale di S. Agostino fino alle ore 12 ant. nel suddetto giorno 1° dicembre a. c., e dopo fatta la delibera e chiuso il protocollo d'asta, non si accetterà veruna ulteriore offerta.

6.° Le offerte sigillate potranno contenere il prezzo fisso per ogni singolo articolo come anche il ribasso del tanto per cento sui prezzi indicati nella offerta da scriversi, tanto in numero quanto in lettere, e dovrà ogni offerente nella sua offerta espressamente dichiararsi d'essere bene informato delle condizioni del contratto, quindi obbligarsi colla sua offerta nello stesso modo come se gli fossero state prelette le condizioni d'asta, e come se avesse queste confermate, onde non voler dipartirsi in niente affatto dalle medesime condizioni.

7.° Nel contratto sono stipulate le condizioni sul modo e maniera della fornitura, ed il suo termine, che danno appoggio al contraente.

8.° Il contratto stipulato sarà obbligatorio irrevocabilmente pel deliberatario dalla data contenuta nell'offerta, per l'Erario, però solamente dal giorno della Superiore ratificazione.

Dalla Commissione nell'I. R. Ospedale militare di guarnigione,
Padova, 1.° novembre 1864.

SENTENZA. (1 pubb.)

L'I. R. Tribunale prov. di Vienna in affari penali, giudica, in forza dell'autorità conferitagli da S. M. I. R. A., che il contenuto dello stampato *Il Congresso europeo a Vienna* del generale E. Türr edizione tedesca — Zurigo, tip. di Zurcher e Furrer, 1864 costituisce il crimine di alto tradimento giusta il § 58, lett. c del Cod. pen., e pronunzia contemporaneamente il divieto della sua ulteriore diffusione, giusta il § 36 della legge di stampa. Questa sentenza deve essere notificata giusta il § 16 della legge sulla procedura penale in affari di stampa.

Vienna, 22 ottobre 1864.
Il Vice-Presidente dell'I. R. Tribunale prov. SCHWARZ, m. p.
Il Segretario del Consiglio, THALLINGER, m. p.

AVVISI DIVERSI.

1100

Scuola elementare maschile.

Il giorno 10 corrente fu aperta in parrocchia S. Maria Formosa, Calle della Guerra, N. 5470, la Scuola elementare maggiore maschile approvata, diretta dal signor **Giambattista Girardi.** In questa Scuola s'iniziano gli alunni di quarta classe alle Scuole reali e ginnasiali.

L'istruzione religiosa è diretta dal reverendo **D. Giambattista Piamonte**, professore di religione in questo Seminario patriarcale.

1120

AVVISO.

Qualunque bramasse far acquisto, in piccola e grande quantità, di materie fecali degli ordinarii depositi in S. Biaggio della Giudecca, si rivolga soltanto al sottoscritto quale unico proprietario delle materie stesse, abita a S. Canziano, Calle del Fumo, N. 5412.

Venezia, 11 novembre 1864.
ONGARO LUIGI fu Francesco.

1093

Compagnia Anonima lombardo-veneta, per la carbonizzazione di fossili terziarii, produzione e vendita di gas illuminante, corrente e portatile.

Nel giorno 23 corr. novembre alle ore 8 pom. sono convocati i signori Azionisti della Compagnia suddetta ad un'Assemblea straordinaria nel locale dell'Amministrazione in via della Lupetta N. 6 rosso.

Si ricorda quanto viene disposto dal Capitolo IV dello Statuto e specialmente agli art. 39, 40 e 41.

Se alle ore 8 pom. del giorno come sopra prefisso non fosse intervenuto tale numero di azionisti da rappresentare almeno la metà delle Azioni emesse, si farà luogo ad un'altra adunanza nel successivo giorno 24 novembre alle ore 8 pom., nella quale si delibererà, qualunque sia il numero delle Azioni rappresentate.

Milano, 3 novembre 1864.
Il Consiglio d'ispezione,
AVV. F. HANAU — CAV. ING. EMANUELE BONZANINI
LUIGI PROVASOLI — MANSUETO RAVIZZA
CARLO FASOLA.
Il Direttore,
G. B. MAZZONI.

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO
IN TRIESTE.

INJECTION CADET

Questa **Iniezione**, preparata dal signor **Cadet**, chimico farmacista di prima classe della **Facoltà di Parigi**, è prescritta da tutte le celebrità mediche della Francia. I suoi [illegible] **di guarire** [illegible] rapidamente, senza dolori, [illegible] A Parigi, presso l'inventore, rue Lafayette, 48.

INIEZIONE E CAPSULE VEGETALI AL MATICO
GRIMAULT e C. FARM. A PARIGI

Nuovo medicamento preparato colle **foglie del Matico**, [illegible] per la guarigione delle malattie [illegible] il celebre [illegible] **Iniezione** si adopera al principio del male, [illegible] le **Capsule** [illegible] croniche ed inveterate ribelli alle preparazioni di rimedii a base metallica. Deposito a Parigi, 7, rue de la Feuillade. — Prezzo dell'**Iniezione** fr. 3:25, delle **capsule** fr. 5.

La salute per l'acqua di **Scala.**

l'Eau de Léchelle

Pettorale e Rinnovatrice del Sangue.

La riprova certa col mezzo di questo prezioso **emostatico** degli **sputi di sangue**, dell'asma delle bronchiti, della **palpitazione di cuore**, mali di stomaco, umori linfatici, colori pallidi, ulceri cancrenose, emorroidi, perdite, ed ogni genere di emorragie o sfinimento.

FOSFATO DI FERRO
DI LERAS DOTT. IN SCIENZE
GRIMAULT e C. FARMACISTI PARIGI

Non v'ha medicamento ferruginoso così commendevole come il **Fosfato di ferro**; perciò tutte le sommità mediche del mondo intero lo hanno adottato con una premura senza esempio negli annali della scienza. **I pallidi colori, i mali di stomaco, le digestioni penose, l'anemia, le convalescenze difficili, le perdite bianche e l'irregolarità di menstruazione, l'età critica nelle donne, le febbri perniciose, l'impoverimento del sangue, i temperamenti linfatici** sono rapidamente guariti mediante questo eccellente composto, riconosciuto come il conservatore per eccellenza della sanità, e dichiarato negli Spedali e dalle Accademie superiore a tutti i ferruginosi conosciuti, poichè è il solo che convenga agli stomachi delicati, il solo che non provochi stitichezza, ed il solo pure che non annerisca la bocca nè i denti. Prezzo fr. **3:25.**

Pastiglie digestive
COLLA PEPSINA DI WASMANN
PREPARATE DA **B. PEURRET.**

Tali **Pastiglie** sono prescritte dai medici intelligenti, in tutti i casi in cui la digestione degli alimenti albuminosi o fecolenti è difficile o impossibile. Esse costituiscono la sola preparazione medica in cui la **Pepsina** sia conservata **inalterabile**, e sotto una forma gradevole al gusto.

Questo *purgativo* composto **esclusivamente di sostanze vegetali**, e impiegato da circa trent'anni dal dott. DEHAUT non solo contro le stitichezze ostinate come purgante ordinario, ma specialmente come **depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale.** Queste pillole, la cui riputazione è sì diffusa, sono la base del *Nuovo metodo depurativo*, al quale il dott. DEHAUT deve tanto successo. Esse valgono a *purificare il sangue dai cattivi umori, qualunque ne sia la natura*, che sono la cagione delle malattie croniche e differiscono essenzialmente dagli altri purganti, perciò, ch'esse furono composte *per poter essere prese unitamente con un buon nutrimento, in qualsiasi ora del giorno, secondo l'occupazione e senza interrompere il lavoro*; il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non si può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene.

Depositarii della **suddetta farmacia e drogheria**: *Venezia*, Farmacia del **dott. Zampironi**, a S. Moisè, *Padova*, Cornelio, *Vicenza*, Bellino Valeri, *Verona*, Frinzi e Francesco Pasoli, negoz. e farmacia, *Ceneda*, Marchetti, *Bassano*, Chemin, *Treviso*, Bindoni, *Legnago*, Valeri, *Udine*, Filipuzzi, *Palma*, Marni, *Tolmezzo*, Locatelli, *Belluno*, Locatelli, *Tolmezzo*, Chiussi, *Pordenone*, Varaschini, *Ragusa*, Drobaz, *Mantova*, Rigatelli, *Maniago*, Janna.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 7967. 1. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura in Portogruaro rende noto, che dietro requisitoria dell'I. R. Tribunale Prov. di Udine, saranno tenuti nella sua residenza da una Commissione nei giorni 7, 15 e 22 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili descritti in calce del presente Editto, eseguiti ad istanza di Giuseppe Fabris di Dignano, a carico di Giuseppe Tonutti di Fossalta, ed alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in Lotti, e nel primo e secondo esperimento la delibera non seguirà che a prezzo pari o superiore alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo, semprechè basti a soddisfare i creditori iscritti fino alla stima.

II. L'incanto sarà aperto sul dato regolatore della stima e sul prezzo indicato in ciascun Lotto.

III. Ogni oblatore dovrà depositare il decimo della stima a garanzia delle spese, restandone esonerato l'esecutante e così pure il creditore inscritto Francesco Scarpa fu Giuseppe, cui viene accordato l'eguale dispensa dal deposito di cauzione.

IV. Ogni oblatore dovrà verificare il pagamento del prezzo di delibera in valuta legale entro otto giorni dall'intimazione del Decreto d'approvazione, meno l'esecutante che potrà trattenere il prezzo fino all'importo complessivo del suo credito in causa e pitale, interessi e spese a tenore della liquidazione del giudice, e così pure il creditore inscritto Francesco Scarpa fu Giuseppe cui venne accordata l'eguale dispensa dal pagamento del prezzo di delibera fino al importo del suo credito da liquidarsi.

V. Le imposte prediali che eventualmente fossero in corso resteranno a carico del deliberatario.

VI. Non vengono garantiti i beni se ed in quanto potessero essere aggravati da vincoli oltre quanto apparisce dai certificati ipotecarii.

VII. Se il deliberatario non avesse il suo domicilio nel circondario giurisdizionale, dovrà nominare un procuratore cui abbia ad essere intimato il Decreto di approvazione della delibera.

VIII. Decorso infruttuosamente il termine fissato al deposito del prezzo i beni saranno venduti sopra istanza di una o dell'altra delle parti interessate a rischio e pericolo e spese del deliberatario.

Descrizione
dei beni da vendersi posti in pertinenze di Villanova.

Lotto I.

1. Corpo di terreno a. a. v. con gelsi in mappa di Fossalta, descritto ai NN. 840, cens. pert. 9.10, rend. L. 17.11.

N. 841, cens. pert. 3.10, rend. L. 0 53,

tra i confini a levante mappale N. 841, a mezzodì N. 842 a ponente strada comunale detta delle Frattine, a nord NN. 839 e 864, regione co. Persico e co. Freschi. Stimato a. L. 610.40.

Lotto II.

2. Corpo di terreno a. a. v. con gelsi e parte a prato, descritto nella suddetta mappa ai NN. 870, cens. pert. 42.84, rend. L. 123.67 a. a. v.

N. 869, cens. pert. 5 95, rend. L. 11 19, bosco prat.,

fra i confini a levante strada comunale delle Frattine, a mezzodì NN. 871, 78, 77, 76, a ponente roggia Lugugnana ed a tramontana N. 868. Stimato a. L. 1322 58.

Lotto III.

3. Altro terreno arat. arb. vt., con gelsi e parte prato, descritto nella suddetta mappa al NN. 844, pert. cens. 15 38, rendita L. 28 88, a. a. v.

N. 852, pert. cens. 1.18, rend. L. 0 87, prato bosco, confina a levante roggia Lugugnana, a ponente strada comunale delle Frattine, mezzodì N. 845, 851 ed a tramontana NN. 843, 853. Stimato a L. 580 50.

Lotto IV.

4. Terreno arat. arb. vit. con gelsi e con fondo di bosco, [illegible] in mappa di Fossalta ai Numeri 311, cens. pert. 1.75, rendita a. L. 1 17.

N. 309, cens. pert. 3.51, rend. a L. 9 97.

N. 217, cens. pert. 41:68, rend. a. L. 120 04.

N. 305, cens. pert. 3.86, rend. a. L. 10 11,

confina a levante, mezzodì coi Numeri 270, 215, 313 312, a ponente e tramontana colla roggia Lugugnana e NN. 230, 307, 381, 413 e 213. Stimato austriache L. 2068 54.

In complesso a. L. 5704.02.

Il presente si pubblichi mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale e mediante affissione nei luoghi soliti di questa città ed in Fossalta.

Dall'Imp. R. Pretura,
Portogruaro, 1° ottobre 1864.
Il Pretore, MONZIO.

N. 7572. 1. pubb.
EDITTO.

Da parte di questa I. R. Pretura si rende noto, che sopra istanza odierna pari N. dell'I. R. Procura di Finanza Lomb. Ven., fa vece per l'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Vicenza, in confronto di Andrea Strazzabosco fu Pietro Modesto di Asiago, assente d'ignota dimora, rappresentato dal curatore avvocato dott. Beltrame, vennero destinati i giorni 9, 10 e 29 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom. in questa residenza, per la vendita degl'immobili di cui l'Editto d'asta 1° settembre 1864, N. 6159, pubblicato nei Fogli della Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 16, 21 e 22 settembre p. p. NN. 209, 213, 214, e sotto alle condizioni ivi indicate.

Locchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale Veneta, in quest'Albo ed in questa Piazza.

Dall'I. R. Pretura,
Asiago, 5 novembre 1864.
Il Pretore, SANTORELLI.

N. 7572. 1. pubb.
EDITTO

Si rende noto, che in seguito ad istanza odierna pari Numero dell'I. R. Procura di Finanza L. V. facente per l'I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze in confronto di Strazzabosco Andrea fu Pietro Modesto, di Asiago, in punto di pagamento di fiorini 5 per tassa insoluta sulla sentenza 20 giugno 1859 N. 2493, di questa I. R. Pretura, onde sia redestinato giorno ed ora per la vendita giudiziale d'immobili di cui l'Editto 1° settembre p. p. Numero 6159, pubblicato nei Fogli NN. 209, 213 e 214 della Gazzetta Uffiziale di Venezia, venne eletto questo avvocato dott. Beltrame, a curatore del R. C. assente e d'ignota dimora, con avvertenza al medesimo che vennero redestinati i giorni 9 10 e 29 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pomer. in questa residenza per l'asta antedetta, e con l'ulteriore di far pervenire al curatore i mezzi e prove a sua difesa, e di far conoscere in tempo la persona che venisse scelta a procuratore per rappresentarlo e fosse per eleggere in tale qualità, poichè in difetto dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Asiago, 5 novembre 1864.
Il Pretore, SANTORELLI.

N. 7307. 1. pubb.
EDITTO.

Avanti quest'Aula II Verbale si terrà nel giorno 12 dicembre p. v. alle ore 10 antimer. il quarto ed ultimo esperimento per la vendita al miglior offerente delle stabili caseggiative sottodescritte ad istanza di Giuditta Tenesi, in pregiudizio di Archimede Abba, con avvertenza che la delibera avrà luogo a qualunque prezzo anche inferiore a quello di stima, e sotto le osservanze delle condizioni raccolte nel capitolato di subasta All. H, dell'istanza N. 2336 a. c., di cui si pari della relazione peritale di stima dei certificati censuario ed ipotecario è libera a chiunque la ispezione presso questa Cancelleria.

Descrizione delle stabili.

La casa posta in Mantova nella contrada Contarana, al vecchio civico N. 1904, ed ora segnata col civico N. 1051, ed in mappa censuaria della parrocchia di S. Egidio, con porzione del N. 109, e coll'estimo di scudi 239 5·4, e nel nuovo censimento, cioè

N. 2337, parrocchia di San Egidio, orto e casa d'affitto, per tiche metr. 0, cent. 22, rendita L. 4 12.

N. 2339, parrocchia suddetta, casa pert. metr. 0, cent. 25, colla rendita di L. 49 92.

Totale pert. metr. 0, cent. 47, rendita L. 54 04, e del valore di fiorini 1032 80 v. a., come alla relazione peritale 1.° marzo 1864 Num. 1573, degl'ingegneri Boldrini e Pomr.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 2 novembre 1864.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Presoraro, Dir.

N. 9088. 1. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza di Marco Casara, contro Schiavotto Bortolo e creditori inscritti, avranno luogo nei giorni 12, 14, 19 e 21 dicembre p. v., dalle ore 10 alle 12 mer., presso questa Pretura gli esperimenti d'asta per la vendita del sottodescritto credito, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento la vendita non seguirà a prezzo inferiore della a. L. 8114 28, pari a fior. 2840.

II. Non seguendo la vendita sarà proceduto ad un terzo esperimento col ribasso di un 20 per 100 e non seguendo la vendita nemmeno a questo prezzo ad un quarto esperimento a qualunque prezzo.

III. Ogni offerente dovrà depositare a cauzione dell'asta fiorini 200 da trattenersi al deliberatario in conto di prezzo.

IV. Il deliberatario dovrà pagare in conto di prezzo al chiudersi dell'asta al procuratore dell'istante le spese della esecuzione, e per la conservazione della inscrizione originaria giusta specifica liquidata dal giudice.

V. Tratterà il resto prezzo coll'obbligo di corrisponderne gli interessi in ragione del 5 per 100 all'anno con deposito giudiziale e del pagamento, giusta gli ordini che gli saranno dati dal giudice entro 15 giorni dalla intimazione. In difetto sarà proceduto alla vendita a tutto suo rischio a qualunque prezzo, e ad un solo esperimento.

VI. Il deliberatario acquista dal dì della delibera il diritto di conseguire gli interessi, e di fare gli atti per la realizzazione del capitale, ma non può conseguirne l'importo se prima non abbia pagato l'intero prezzo a capitale ed interessi.

VII. Eseguito il pagamento il deliberatario otterrà l'aggiudicazione del capitale col subingresso nella inscrizione.

VIII. Tutti i pagamenti dovranno esser fatti in soli fiorini d'argento, esclusa ogni altra sorta di moneta.

Descrizione del credito.

Capitale di a. L. 8114 28 già scaduto fruttante interesse al 5 per 100, contratto con Istromento 5 gennaio 1856 atti Fremerio, a credito Schiavotto Bortolo fu Antonio ed a debito Schiavotto Domenico fu Francesco, inscritto all'Ufficio Ipoteche in Vicenza il 5 gennaio suddetto al N. 26 del volume 52.

Si pubblichi e si affigga.

Dall'I. R. Pretura,
Lonigo, 18 ottobre 1864.
Il Pretore, CLEMENTI.

N. 21071. 1. pubb.
EDITTO.

Si notifica all'assente e d'ignota dimora Carlo Fanti, che Giuseppe e Giacomo Angeli quali eredi di Giacomo Angeli hanno prodotto in suo confronto e di varii altri la petizione 7 novembre corrente, N. 21071, in punto dovere Annetta Mai Cambi pagare agli attori a. L. 24530 ed accessori, e non potersi esso Fanti e gli altri rubricati opporre al detto pagamento.

Essendo ignoto il luogo di dimora di esso Carlo Fanti se ne avverte che fu nominato in suo curatore l'avvocato Michelangelo Simeoni, a cui venne intimata la petizione suddetta per la risposta da darsi entro 90 giorni.

Lo si diffida quindi a fornire il detto curatore delle opportune istruzioni e mezzi di prova od a nominare altro procuratore e renderlo noto a questo Tribunale, altrimenti dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 9 novembre 1864.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

N. 7200. 1. pubb.
EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Giovanni Battista Zala e Zala di S. Gregorio di Feltre, che sopra istanza dell'Imp. R. Procura di Finanza in Venezia 20 agosto a. c., N. 5651, prodotta in confronto di Bruno Antonio Bampo di qu e consorti, e relativa alla petizione 14 novembre 1862, N. 15149, fu decretata l'aggiudicazione dal giudiziali depositi di a. L. 91 92, dal maggior corpo di a. L. 287.80, e ciò in base a precedente accordata aggiudicazione, e che attesa la comprovata assenza di esso Zala, gli fu deputato in curatore l'avvocato di questo foro Giuseppe dott. Mandruzzato, con avvertenza che per l'esaurimento di cui si tratta fu indetto il giorno 28 dicembre p. v., alle ore 9 pomeridiane.

Farà quindi tenere al deputatogli curatore le opportune istruzioni in proposito, altrimenti dovrà a sè medesimo attribuire le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi mediante affissione e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 12 ottobre 1864.
Il Presidente, ZANELLA.
Chiesa.

N. 21141. 2. pubb.
EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Domenico Giunta fu Bortolo, che dalla rappresentanza dei minori Gioachino Cremonesi fu Giuseppe, coll'istanza 31 agosto a. c., N. 16505 venne domandata in confronto di Ippolito Battistoni e di varii creditori iscritti tra quali esso assente, l'asta degli immobili al Battistoni oppignorati, e che col Decreto 7 settembre successivo venne fissata l'A. V. del 2 dicembre p. f., alle ore 9 ant., per le dichiarazioni delle parti sul proposto capitolato, coll'avvertenza che il voto degli assenti si avrà per aderente al voto della pluralità dei comparsi.

Viene quindi eccitato a comparire nel suddetto giorno in persona od a mezzo di legale procuratore, ovvero a fornire in tempo delle opportune istruzioni quest'avvocato dott. Luigi Cononi, deputatogli frattanto in curatore, od a prendere quelle determinazioni che riputerà del miglior suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 9 novembre 1864.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

N. 20484. 2. pubb.
EDITTO

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale, Sezione civile in Venezia.

Si notifica col presente Editto all'assente Maria Gioseffa Zorzi Sodi essere stata prodotta a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta per l'I. R. Finanza in Venezia, coll'istanza del 29 cadente ottobre al N. 20484, riproduttiva di altro precedente, a tra che in confronto di altri rappresentanti il nob. Pietro Civran fu Giuseppe, in confronto di essa assente, per la vendita all'asta in un solo esperimento ed a qualunque prezzo a tutto loro rischio e pericolo, del Palazzo in questa città, Comune censuario di Cannaregio, al mappale N. 2932, superficie pert. 0.76, rendita di a. L. 354 50.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale di lei dimora l'è stato nominato l'avvocato dott. Benedetti in curatore in Giudizio nella vertenza, all'effetto che possa in confronto della medesima essere dedotto giusta le norme del vigente Reg. Giudiz.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere, e conoscere al detto patrocinatore i propri mezzi di difesa, od anche sceglierе, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare e far fare tutto ciò che riputerà opportuno pel proprio interesse nelle vie regolari, diffidata che su la detta istanza fu con Decreto d'oggi prefissa l'asta pel giorno 11 gennaio 1865, ore 11 antim., alle condizioni surriferite, oltre a le ulteriori portate dal relativo capitolato, e che mancando essa dovrà imputare a sè medesima le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Sez. civile,
Venezia, 31 ottobre 1864.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 7066. 2. pubb.
EDITTO

Si fa noto, che in questa Sala Pretoriale nei giorni 7, 14 e 21 p. v. dicembre, dalle ore 10 ant. alle 2 pom. sull'istanza dell'Amministrazione dei Dazii consumo fondi della Provincia di Verona, si procederà all'incanto del sotto descritto immobile a pregiudizio di Gaetano Furia di Lazise, alle condizioni seguenti

Capitolato d'asta.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 0 42, importa fiorini 3 67 di n. valuta a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà all'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

Descrizione
del fondo da subastarsi.

Orto situato in Comune censuario di Lazise al N. [illegible] di pert. cens. 0 12 della rendita di L. 0 42.

Dall'I. R. Pretura,
Bardolino, 3 novembre 1864.
Il Pretore, CANTALE.
Giuseppe Caso.

N. 25870. 2. pubb.
EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che sopra istanza del sig. Antonio Volpe, ed in confronto del esecutato Andrea Jana, avranno luogo in questa residenza nei giorni 3, 10 e 17 dicembre p. v., i tre esperimenti d'asta degl'immobili sottodescritti, alle seguenti

Condizioni d'asta.

I. La vendita seguirà in un solo Lotto, ma siccome le somme iscritte superano l'importo di stima, che ammonta complessivamente a v. fior. 3394 61, così tanto nel primo quanto nel secondo e terzo esperimento la delibera non avverrà se non in quanto l'offerta del migliore oblatore basti a soddisfare i creditori iscritti nelle somme capitali e negli interessi e spese esecutive.

II. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare la sua offerta con un deposito di a. fior. 339 46 nella infraccennata specie di moneta a mani della Commissione giudiziale. Tale deposito verrà restituito al chiudersi dell'asta a chi non si sarà reso deliberatario, ma quanto a quest'ultimo verrà trattenuto a tutti gli effetti, che si contemplano nei successivi articoli terzo e settimo.

III. Entro quindici giorni continui dalla delibera dovrà il deliberatario versare nella Cassa depositi di quest'I. R. Tribunale l'importo dell'intera migliore sua offerta, imputandovi la somma depositata al momento dell'asta, la quale restituirà così dall'istante stesso della delibera in poi una parte del prezzo, in quanto per altro non abbia ad essere applicato il posteriore articolo settimo.

IV. Gli importi contemplati ai precedenti due articoli dovranno essere soddisfatti dal deliberatario in tanti pezzi d'oro da 20 franchi nel ragguaglio d'attuali fiorini 8 10 l'uno, restando così espressamente esclusa ogni altra qualità di moneta ed in ispecie ogni qualità di carta monetata.

V. L'esecutante non presta veruna garanzia relativamente alla realità posta in vendita.

VI. Dal momento della delibera in poi staranno a carico esclusivo del deliberatario non solo le imposte prediali correnti, ma anche le arretrate, se ve ne fossero, come staranno a suo carico tutti i pesi privati e le servitù afficenti la realità astata, ed in particolar modo la servitù d'usufrutto a peso della metà della realità medesima vita natural durante della sig. Santa Donna.

VII. Mancando il deliberatario in tutto od in parte alle premesse condizioni, s'intenderà da lui perduto ipso facto la somma depositata, la quale cederà ad esclusivo beneficio degli iscritti creditori fermo e ritenuto che la tale caso lo stabile sarà rivenduto in un solo esperimento d'asta a tutto rischio e pericolo del deliberatario medesimo, il quale sarà oltre a ciò responsabile per ogni conseguenza di danno tanto verso l'esecutante quanto verso l'esecutato e creditori iscritti.

Descrizione degli immobili,
in pertinenza di Mortegliano.

A. Casa per uso padronale con bottega, magazzini per deposito legnami, relativo fondo di corte ed orto ed accanto agli anagrafici NN. 1412, 1413, 1414 e 1415, nella mappa stabile descritta come segue:

N. 333, casa che si estende sopra parte del N. 1467 pertiche 0 03, rend. a. L. 14 28.

N. 1484, casa, pert. 0 63, rend. a. L. 46 20.

N. 1479, casa, pert. 0.02, rend. a. L. 4 20.

N. 1478, area di casa demolita, pert. 0 02 rend. a. L. 0 07.

N. 1477 casa, pert. 0.03, rend. a. L. 4 20.

N. 865, casa colonica, pert. 0.27, rend. a. L. 9 24.

N. 782, corte, pert. 0 03 rend. a. L. 0 10.

N. 1468, orto, pert. 0 22, rend. a. L. 0 77.

N. 1471, a orto, pert. 0.06, rend. a. L. 0 21.

N. 1471, b, orto, pert. 0.04, rend. a. L. 0 14.

Tutto il premesso corpo che confina a levante con Pagura Celeste e fratelli e parte Badei eredi q.m Valentino, a mezzodì con Beretta Gio. Batt., a ponente coi suddetti Pagura e di Lena, a tramontana colla strada del villaggio. Fu stimato a. fior. 2975.

B. Aratorio con gelsi denominato via di Lestizza, in mappa al N. 2823, colla superficie di pert. 2.76 e colla rendita di a. L. 5.19. Stimato a. fior. 128.

C. Aratorio nudo denominato via di Sclaunico, in mappa al Numero 2929, colla superficie di pert. 1 77 e colla rendita di a. L. 3 33. Stimato a fior. 40 70.

D. Aratorio con gelsi denominato via di Rivoreto, in mappa al N. 1701, di pert. 3.20, colla rendita di a. L. 6 02. Stimato a. fior. 150 91.

Totale valore di stima a. fiorini 3294 61.

Locchè si affigga nell'Albo Pretorio, nei luoghi soliti, in Mortegliano e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 29 ottobre 1864.
Per il Cons. Dirig. in permesso,
STRINGARI Agg.
De Marco Ace.

N. 21772. 2. pubb.
EDITTO.

Si notifica a Ladislao Kiss e Carolina Borlase coniugi, assenti d'ignota dimora, che Cornelius Turner, Osvald Dufour, Sindaci e Giorgio J. Graham ufficiale, rappresentanti il fallimento aperto in Londra a carico di esso Ladislao Kiss coll'avvocato Ruffini, produrre in loro confronto e di Edoardo de Leiss, la petizione a corrente novembre N. 21772, per rimanio di Obbligazioni del prestito Lombardo-Veneto 1859, depositate da Edoardo Leiss per la somma di fiorini 3360 in sostituzione di effetti che stavano depositati presso il Tribunale Prov. [illegible] Sezione penale, che con odierno Decreto venne [illegible] [illegible] Carolina Borlase [illegible] [illegible]

Incombenti [illegible] e Borlase [illegible] [illegible]

Ed il presente [illegible] ed affisso [illegible] Gazzetta Uffiziale [illegible] Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 9 novembre 1864.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFER.
Zanella, Uf.

N. 9535. 3. pubb.
EDITTO

L'I. R. Pretura in Spilimbergo rende noto, che nel locale di sua residenza, avrà luogo nei giorni 3, 10, 24 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il triplice esperimento d'asta per la vendita degli stabili sottodescritti, esecutati dietro istanza del sig. Antonio Gasparini, in pregiudizio di Margherita Pitero ed Osvaldo di e q.m Giovanni figli e Cortina Anna-Maria madre domiciliati in Travesio, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti a Lotti distinti come descritti, ai due primi esperimenti a prezzo non inferiore alla stima, al terzo a qualunque prezzo.

II. L'aspirante dovrà previamente depositare il decimo dell'importo della stima a mani della Commissione per l'asta, divenuto deliberatario entro otto giorni dovrà pagare all'esecutante l'importo del suo credito, capitale, interessi e spese, la rimanenza depositando presso l'I. R. Tribunale d'Udine nella Cassa depositi pegli esecutati, ove non preseguissero riceverli dopo ciò avrà l'aggiudicazione.

III. Le spese e tasse di delibera e successive stanno a carico dell'acquirente.

IV. L'esecutante è esonerato dal previo deposito, facendosi deliberatario, e quanto al prezzo terrà l'importo del suo credito, nel resto procedendo come gli altri deliberatarii.

Descrizione degli stabili
nella mappa cens. di Travesio.

Lotto I.

Prato arborato vitato, denominato dietro le case di Staff, al N. 910, di pert. 1.06, rendita L. 1:92. Stimato fior. 80.

Lotto II.

Prato in piano, denominato sotto i Cortina Maini, al N. 915, di pert. 1.28, rendita L. 3:04. Stimato fior. 100.

Lotto III.

Casa colonica denominata Borgo di Cortina dett: Maini al N. [illegible] di pert. 0 41, rendita L. 15 11. Stimato fiorini 260.

Lotto IV.

Orto denominato Borgo di Cortina di sotto, ai N. 922, [illegible] 930 931, di pert. 0 65, rendita L. 2:16. Stimato fiorini [illegible]

Lotto V.

Prato arborato vitato, denominato Beorso dietro le case Cortina di sotto, al N. [illegible] [illegible] Stimato fiorini 120.

Lotto VI.

Brughiera con castagni [illegible] Stimato fiorini 140.

[illegible]

Lotto VIII.

Brughiera denominata [illegible] Stimato fiorini 40.

Lotto X.

Aratorio arborato vitato denominato [illegible] rendita L. 2 80. Stimato fiorini 65.

Lotto XI.

Aratorio denominato [illegible] va, a N. 2901, di pert. [illegible] rendita L. 2 05. Stimato fiorini 52.

Lotto XIII.

Prato in piano denominato della Chiesa di S. Pietro, al Numero 2913 di pert. 2 48, rendita L. 1 66. Stimato fior. [illegible]

Lotto XV.

Aratorio denominato [illegible] va al N. 2947, di pert. [illegible] rend. L. 3 06. Stimato a fior. [illegible]

Lotto X[illegible]

Aratorio e prato denominato Pra Pontis al NN. 2951 [illegible] di pert. 1 20 rend. L. [illegible] Stimato fior. 35.

Lotto XVI.

Prato in piano denominato Pra Pontis al NN. 3093, 3[illegible] 4755, di pert. 10 89 rend. L. 6:58. Stimato fior. 300.

Lotto XVII.

Aratorio denominato [illegible] al N. 2344, di pert. 1 62 [illegible] L. 3.04 Stimato fior. 45.

Lotto XVIII.

Aratorio denominato [illegible] Villa al N. 3408, di pert. [illegible] rend. L. 7:58 Stimato fior. [illegible]

Lotto XX.

Prato in piano denominato Codes del Pascol al N. 3[illegible] pert. 2 27, rend. L. 1 [illegible] fior. 50.

Lotto XX.

Prato in piano al N. [illegible] di pert. 1.63, rend. L. [illegible] Stimato a fior. 36.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Spilimbergo, 27 ottobre 1864.
Per il Pretore in permesso,
G. FONZONI Agg.
G. Barbaro Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

(Segue il Supplemento, N. 138)

VENERDÌ 18 NOVEMBRE. ANNO 1864. – N. 262.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14.70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per le Monarchia: fior. in val. austr. 18.90 all'anno, 9.45 al semestre, 4.72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo: od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Ufizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257 e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea, per gli atti giudiziarii soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due, le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Ufizio: e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che l'I. R. consigliere aulico e ministeriale nel Ministero della Casa imperiale e degli affari esterni, Francesco barone di Meyssenbug, possa accettare e portare il R. Ordine prussiano dell'Aquila rossa di seconda classe, colla stella; e l'I. R. consigliere aulico e ministeriale, Ruggiero barone di Aldenburg, l'Ordine stesso di seconda classe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito colla corona, al medico distrettuale di Feldsberg, dott. Giuseppe Komorans, in riconoscimento delle sue patriottiche prestazioni nella cura ed assistenza di militari feriti, come pure per la sua meritevole operosità nel pubblico servizio sanitario.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e il grado di consigliere ministeriale, esente da tasse, al consigliere di Legazione, impiegato nell'I. R. Ministero della Casa imperiale e degli affari esteri, Leopoldo di Hoffmann.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 18 novembre.

Abituati alle istanze della turba de' giornali indisciplinati e irresponsabili della rivoluzione italiana che inveiscono da molti anni contro l'Austria, abbiamo imparato a non curarcene; ma quando giornali ufficiosi, quando un presidente del Consiglio de' ministri a Torino, e ministro degli affari esterni, quando uno de' negoziatori della convenzione del 15 settembre, parlano del Veneto come se si trattasse d'una futura Provincia del Piemonte, e affermano che l'Austria cederà questo suo Dominio per trattative, e che la convenzione mette per ora da parte la questione romana, per poter meglio risolvere la veneta, oh! allora il fatto merita la nostra attenzione.

Se le parole de' giornali ufficiosi di Torino, quelle del presidente del Consiglio de' ministri Lamarmora, e quelle del signor Pepoli, esprimono l'idea, che predomina in un partito dell'Italia piemontese, noi crediamo di poter esprimere l'idea del tutto contraria, che predomina in Austria. Tra noi prevale e si conferma sempre più il concetto, che l'edifizio, costruito in questi ultimi anni dalla rivoluzione italiana, dovrà cadere e sfasciarsi, e che in questo l'Italia farà da sè.

Noi abbiamo veduto all'opera il nuovo Regno, e, malgrado l'annessione de' più prosperi Stati italiani, senza debiti e ricchi di risorse, e, malgrado l'assenza di guerre esteriori, lo abbiamo veduto ridursi alla vigilia della bancarotta, e niello, dopo quattro anni di pruova, a ridonare al Regno di Napoli quella sicurezza e quella pace interna, di cui aveva goduto prima che l'annessione promettesse ai popoli ingannati l'èra della morale e della prosperità.

Or bene, in Austria si crede, lo ripetiamo, che questo Regno debba sfasciarsi da sè, e che, se il Piemonte volesse assalir l'Austria, non farebbe altro che accelerare la propria rovina. Volere il Veneto è l'idea della rivoluzione italiana, conservarlo e difenderlo è l'idea dell'Austria: ciascuno ha la sua, e noi, senza discuterle, lasciamo che il tempo le giudichi.

Per altro, nel contegno, che in Piemonte si tiene coll'Austria, noi non vediamo tanto una minaccia, quanto un'offesa alla decenza ed alla morale pubblica.

Uno Stato potente, che voglia assalire uno Stato potente, si accinge, dichiara la guerra e la fa; ma il Piemonte, che in passato fece più volte la guerra senza dichiararla, ora la minaccia da cinque anni, e non la fa. Con questo contegno, esso ci fa l'effetto, non del forte che assale il forte, ma d'un giovane mal educato, che insulta chi passa solo perchè ha vicino il pedagogo che lo accompagna, e della cui protezione abusa.

Questo stato di cose ci dà il carattere d'una politica, che non sapremmo con qual nome chiamare. Essa è propria degli uomini della rivoluzione, ma disdice ad uomini di carattere, che fanno stima della propria dignità, e lo ha sentito anche l'onorevole presidente del Consiglio de' ministri a Torino, che, nella tornata del 15 novembre della Camera dei deputati, rispondendo ad alcune parole del deputato Boggio, ha sentito il bisogno di ben definire il suo posto tra gli uomini di Stato, che conoscono e rispettano i doveri internazionali, e d'impedire le interpretazioni disdicevoli, che si sarebbero potute dare in Europa alle sue parole ed alle sue intenzioni.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 13 dicembre.

Il conte Mensdorff-Pouilly inviò al vicepresidente della Luogotenenza in Leopoli, Carlo cavaliere di Mosch, una lettera di congedo in data dell'8 corrente, che contiene il seguente passo intorno alla Gallizia. « Con grata memoria penserò alle molte pruove di fiducia, a me date da molte persone di diverse classi della popolazione d'un paese, il cui benessere fu finora mio principale scopo, e il cui prospero sviluppo seguirò, anche in avvenire, col più vivo interesse. »

(FF. di V.)

È noto come il sig. Winterhalter fosse chiamato a Vienna per fare il ritratto di S. M. l'Imperatrice. Il ritratto riuscì magnifico in ogni riguardo, ed è un lavoro splendidissimo anche dal lato tecnico. La Sovrana è ritratta in semplice abbigliamento di mattina. La M. S. fece dono di tale ritratto a S. M. l'Imperatore, e trovasi nella sua stanza di lavoro. Un secondo ritratto, in grandezza naturale, di S. M. l'Imperatrice, è destinato alle LL. MM. messicane, le quali avevano fatto pure eseguire i loro ritratti, prima della loro partenza, dallo stesso Winterhalter, e gli avevano presentati, come segno di ricordanza, alla nostra Coppia imperiale. *(Idem)*

Il Circolo ministeriale si radunò lunedì e vi furono invitati quasi tutti i membri della Camera. V'erano presenti quarantadue deputati. Dopo lunga discussione, fu deliberato di presentare, innanzi tutto un programma al Parlamento, la cui compilazione fu affidata ai deputati Schmidt, Gull e Teutsch. Si elessero questi deputati transilvani, perchè il Comite Schmidt aveva dichiarato, in nome dei Transilvani, di non poter entrare nel Circolo, fino a che non sia stabilito un programma preciso. Fu quindi deciso di presentare nella prossima seduta una proposta, per fare un indirizzo all'Imperatore. La Commissione per tale indirizzo venne eletta nelle persone dei deputati Brinz, Kuziemski, Pratobevera, Giskra, Tinti, Hagenauer, Zimmermann, Berger, Grocholski, Ryger e Moga. *(Idem)*

Leggesi nella *Presse*: « Una gran parte (dicesi più della metà) degli anteriori soldati esteri, ora assunti nell'I. R. esercito, si è insinuata per entrare nella legione straniera del Messico. »

STATO PONTIFICIO

Leggesi nel *Giornale di Roma*, in data 12 novembre:

« La mattina del 7 del corrente, una deputazione dell'insigne e pontificia Accademia di S. Luca, composta de' signori professori cav. Francesco Podesti, presidente, commendator Luigi Poletti, presidente onorario perpetuo, commendator Pietro Tenerani, vicepresidente, venne ammessa da Sua Santità all'onore di umiliare a' suoi piedi ossequiose azioni di grazie di tutto il Corpo accademico per un nuovo atto dell'augusta sua munificenza, cioè pel dono prezioso di molti insigni libri di belle arti della privata sua biblioteca. Si degnò il Santo Padre accogliere benignamente i sensi di profonda venerazione e di vivissima gratitudine de' signori professori, i quali si compiacque anche trattenere ad amorevole colloquio, ed indi accommiatare, impartendo ad essi ed all'Accademia l'apostolica benedizione.

« Passò poi la deputazione a compiere un debito atto di ossequio appresso l'em. e rev. sig. Cardinale Antonelli, segretario di Stato, e S. E. il signor barone Costantini-Baldini, ministro del commercio e lavori pubblici, dai quali fu accolta coll'usata cortesia e benevolenza. »

REGNO DI SARDEGNA.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 14 novembre.*

(Presidenza Cassinis.)

L'ordine del giorno porta, oltre la nomina a sei commissarii del bilancio 1865, il seguito della discussione sul progetto di legge: *trasferimento della sede del Governo*. La seduta è aperta alle ore 12 e ¼. Il pubblico nelle tribune è, al solito, numerosissimo. Si procede all'appello nominale per la nomina de' sei commissarii accennati.

Si apre la discussione sull'ordine del giorno.

Berti. Dirò brevemente le ragioni, che mi obbligano a dare il mio voto contrario al progetto di legge in discussione. Il trattato, secondo il presidente del Consiglio, non ha per obbiettivo Roma, ma semplicemente il non intervento. La stampa europea, e quasi tutta l'italiana, domandò quale attitudine, dopo la partenza de' Francesi, prenderanno l'Italia e la Francia nel caso d'una rivoluzione a Roma. Il Papato trovasi da tanto tempo in balìa della Francia; il cattolicismo rappresenta per la Francia una quistione superiore alla quistione dell'Italia. Noi, su questa base, nulla potevamo insegnare alla Francia. Questa, col trattato, conseguisce pienamente il suo scopo, la conservazione del Papato. La quistione però, da parte nostra, non è sciolta, e voi sapete che le quistioni insolute cagionano agitazioni, indeboliscono la nazione, e a poco a poco portano alla rovina.

Io non so se un diplomatico di Vienna, di Inghilterra o di Francia, avrebbe permesso di confondere due questioni affatto opposte, quale è il trasferimento della capitale e la partenza dei Francesi da Roma. Supponete che domani sorga il bisogno di ricondurre la capitale nel centro antico; voi non potreste esercitare questo atto di sovranità senza esporvi a gran pericolo da parte della Francia *(bene! da sinistra)*; questa riflessione sola doveva indurvi a rigettare il protocollo. Cavour, che tanto s'invoca, trattava per la partenza de' Francesi da Roma, quando l'Italia era appena ordinata, e pure si è ben guardato dall'accettare una condizione che sconvolge tutta la nostra vita e tutto il nostro ordinamento. Se voi volevate parlar chiaro, dovevate porre un articolo, con cui aveste dichiarato che l'Italia si obbligava a rispettare il Papato e a tentare di conciliarsi con lo stesso per le vie pacifiche. Quest'articolo valeva più d'ogni guarentigia.

Andate voi a Firenze per creare un Governo conservatore? Una democrazia più gagliarda? Per confermare l'Italia? Per avere un Governo di *sinistra*? Io non ho trovato in tutt'i documenti una risposta. Andate voi a Firenze per fare esperienza della capitale? Bisogna farsi un'idea di ciò ch'è la capitale in Italia nella sua condizione anormale. La capitale del Piemonte è un arsenale, è un campo di battaglia: nella difesa di Cuneo, di Pinerolo, di Rivoli, avete più fatti di guerra che non avvennero in molti secoli in tutta l'Italia. Il Piemonte è l'unico paese, che si è formato alla guerra, e che sostenne l'onore delle armi italiane, quando il resto d'Italia sventuratamente dormiva. Dico di più; il Piemonte è quello, dove si è conservata più che altrove la poesia nazionale, la politica italiana; Alfieri e Balbo bastano a provarlo. Tutte queste circostanze dimostrano che la capitale, in questi tempi di guerra per noi permanente, in nun luogo può risedere così bene come nel Piemonte; ed ogni passo che ci allontana da questa parte, dove tutto è militare, mi spaventa pe' destini dell'Italia.

Del resto, questo trasferimento è, se non altro, una distrazione, che al dissesto delle finanze, aggiunge il dissesto intiero dell'amministrazione; l'Italia doveva riposarsi, ma non distrarsi. Si addusse il piemontesismo; ma io non so ancora che cosa s'intenda per questo piemontesismo. In Italia, stante lo sconvolgimento degl'interessi, doveva succedere una reazione, e questa reazione doveva esprimersi con un nome; era necessità che questo nome prendesse origine dal luogo, che rappresenta la grande unità d'Italia, e che in apparenza stava nell'antica sua situazione. Tuttavia, andando voi a Firenze, avrete il piemontesismo, ma non avrete più la forza, che vi veniva dal Piemonte.

Il Parlamento subalpino e l'esercito piemontese dettero forma e forza all'esercito e al Parlamento italiano; operarono in questi la fusione. Allontanatevi dal Piemonte, e voi perderete quel vigore, che unificava le forze della nazione.

(Dopo un quarto d'ora di riposo l'oratore ripiglia.) Ciò che ha costituita l'Italia è l'esercito e la monarchia, queste due parti trasportate, perderanno assai della loro forza, come avviene a tutte le istituzioni. Noi abbiamo tre agenti che operarono la nostra risurrezione: Marsala, ossia la rivoluzione, la Francia e il Piemonte. Questo è l'anello, che aveva uniti que' due estremi; annullate l'opera del Piemonte, e ciò, che a lui togliete, voi lo darete di necessità o alla rivoluzione, od alla Francia. *(Bene! bravo!)* L'Italia è ancora assai in dissesto, la Sicilia non è ferma, il Napoletano è travagliato dal brigantaggio, le finanze sono in rovina; ebbene, in queste cattive circostanze, voi crollate il punto più fermo, che colla sua pazienza poteva stabilire il mal fermo paese. *(L'oratore prova il suo opinare, con un lungo squarcio del Farini, da lui letto.)* La poca riflessione, che si fece al trasferimento della capitale mi ricordò la verità de' fatti storici ricordati dal Farini, e di cui non abbiamo mai approfittato, a grave nostro costo. Il trasporto della capitale crea una situazione nuova per rispetto alla Monarchia, al Parlamento, a' partiti, e a quella malleveria, che vi somministrava il Piemonte colla sua condotta secolare.

Voto contro, perchè credo il trattato contrario all'indipendenza, perchè lo credo contrario a' destini della patria, mentre però credo tutto ciò, e io e il Piemonte rispetteremo le decisioni, che voi prenderete.

Pepoli. Avendo partecipato ai negoziati del trattato franco-italiano, tutti comprenderanno quanto sia difficile la mia situazione. Non credo di riaprire una polemica, chiusa dal generale Lamarmora colla sua nobile Nota. Il ministro degli esterni ed io, negoziando quella convenzione, abbiamo seguitato le nostre antiche convinzioni. Quanto al nesso, che lega il trasporto della capitale colla quistione di Roma, io ne assumo tutta la responsabilità: questa proposta non è partita dal Governo francese, ma dalla persuasione che io aveva, di operare secondo le intenzioni della maggioranza del mio paese.

La Francia non chiese guarentigia, ma accennò la necessità d'un nuovo patto, che spogliasse la questione romana dell'urgenza, che aveva vestita negli ultimi anni. Tra le guarentigie, che si potevano offrire alla Francia, la meno pericolosa fu il trasporto della capitale; ciò vi fu mostrato da Visconti-Venosta. La Nota del generale Lamarmora non sarebbe stata possibile, se i termini della convenzione non fossero leali.

Vi dirò le ragioni favorevoli al trattato, dal punto di vista europeo. L'Italia non può ripudiar la solidarietà, che la lega alle altre nazioni; il movimento liberale dell'Europa cadrebbe, se qui in Italia prevalesse la reazione.

Il trattato di Vienna aveva fondato l'equilibrio, non sugl'interessi generali, ma sulla rivalità delle grandi Potenze. Allora quando la Francia, mutata politica esterna, si pose a capo delle nazionalità, lo spirito della libertà fece curvare la testa alla reazione. Dal 1863 in poi, le sorti del partito liberale variarono, pur troppo, di nuovo: il solo Alessandro sciolse la quistione polacca; solo le due grandi Potenze alemanne sciolsero la quistione danese; e dall'idea del Congresso non si raccolse altro frutto, che di rinnovare le brame di coalizione. In un mio dispaccio da Pietroburgo, io mi preoccupava del mutamento avvenuto nelle alleanze europee, non vi era ancora trattato scritto, ma vi era un trattato morale; primo l'Italia, e poi la Francia, erano destinate vittime di quest'unione delle Potenze del Nord. La causa di questi trionfi della reazione si doveva alle diffidenze del partito liberale verso la Francia. Bisognava rompere queste diffidenze, e conciliare i partiti liberali contro la coalizione, che si preparava. L'occupazione di Roma impediscè l'autorità morale della Francia, perchè la mette in contraddizione coi suoi principii e suscita le gelosie dell'Inghilterra. L'occupazione di Roma indeboliva il partito monarchico italiano, per l'agitazione che promoveva.

Queste ragioni c'indussero a riaprire i negoziati relativi alla quistione romana. Coloro, che dicono che la Francia poteva uscire da Roma senza guarentigie, non conoscono lo stato interno della Francia e dei partiti, che vi dominano. Non dovevamo disconoscere il sentimento d'onore, che obbligava l'Imperatore di Francia a non abbandonare un povero vecchio, e a non disprezzare le domande del partito cattolico, che voleva salvo il Papa. Era debito nostro, dinanzi ai pericoli d'una coalizione, agevolare ai Francesi l'uscita da Roma. L'Italia, sottoscrivendo la convenzione del 15 settembre, ha reso, lo ripeto, un vero servigio alla libertà europea.

Ma questo trattato ha egli raggiunto lo scopo, che la libertà se ne riprometteva? La convenzione, signori miei, rialza in Europa la dignità dell'Italia. Con quale sentimento abbia accolto il paese il trattato del 15 settembre, vel disse il presidente del Consiglio: ma nessuno potrebbe negare che all'esterno questo trattato non abbia innalzata l'Italia. Le manifestazioni della stampa europea, e soprattutto dell'inglese, videro nel trattato un gran passo verso i compimenti dell'unità italiana.

Io ho vissuto quasi due anni all'estero, e malgrado le prove di simpatia raccolte per l'Italia, confesso d'avere provato amarezze. L'Italia all'estero non esercita ancora quell'autorità, che le compete. *(Sì, sì, a sinistra.)* La ragione di ciò era il sospetto che l'Italia non si fosse saputa sciogliere dai vincoli dell'influenza francese. *(Segni d'ilarità alla sinistra.)* Questa opinione non aveva altra cagione se non l'occupazione di Roma. L'Italia subisce due occupazioni straniere; ma quella, che più la menoma all'estero, è l'occupazione francese, che veste il doppio carattere di diffidenza e di rassegnazione. *(Ma bene! ironicamente a sinistra.)*

Bisognava far cessare questa occupazione francese a qualunque patto. *(No, no, a sinistra.)* Ecco perchè i diplomatici inglesi non videro nel trattato del 15 settembre un'umiliazione per l'Italia, ma ravvisarono ch'essa potrà, nell'avvenire, apparire tra le grandi Potenze. *(Rumori ironici a sinistra.)* Non posso pretendere d'ispirare a' miei oppositori fiducia; ma vorrei convincerli che i sospetti, accennati nell'ultima seduta, non hanno fondamento. L'Italia ha da conquistare, ma nulla da cedere.

La convenzione aumenta il sentimento di stabilità del nuovo Regno d'Italia. Nel paese nostro, non è ancora distrutta la persuasione che la Francia non voglia l'unità italiana. Nel concetto,

APPENDICE.

Rivista critica.

LIII.

Influenza di una breve linea di strada ferrata da Venezia a Trento, dell'ingegnere G. A. Romano. — Venezia, 1864.

Scritti per la nuova linea di strada ferrata, destinata a congiunger Venezia col mezzodì e col centro della Germania. — Venezia, 1864.

Una memorabile impresa sta per compiersi: il taglio dell'istmo di Suez, la riparazione dell'antico danno, recatoci dalla fortuna di Vasco di Gama, ridonate alla navigazione ed ai commerci di Europa le vie primitive, restituite le dovizie dell'Oriente agli emporii dell'Adriatico. Non bisogna però in questo momento dar troppo larga tratta alle aspirazioni ed alle speranze. La miniera è aperta, ma, per ricavarne profitto, è d'uopo intendere assiduamente ai lavori necessarii, è d'uopo approntare i capitali, preparare le macchine, costruire strade e canali, è d'uopo soprattutto non anneghittire e non frapporre indugi e dimore a ordinare un sistema di ferrovie, che sia atto a farci realmente conseguire i vantaggi, che procederanno dal taglio, compiuto che sia. Poichè ormai le linee terrestri, seguite dal commercio ne' suoi svariati svolgimenti, sono le strade ferrate; ed impazienti ed attivissime sono le rivalità e le invidie, e molteplici e pronte le concorrenze; ed ognun sa, che una volta che il commercio abbia preso una strada, difficilmente l'abbandona. Perciò non si può non desiderare che si pubblichino su tale proposito dissertazioni e memorie, o siano gli autori indotti a dettarle dalla gravità dell'argomento, o da interessi municipali o da viste particolari; e perchè esse forniscono sempre nuova materia agli studii e nuovi indirizzi alle menti degli studiosi, e perchè talvolta, come la perla fra le macerie, così la utile idea si trova tra le inconsulte parole. Dobbiamo quindi far festiva accoglienza ai due opuscoli annunziati, nel primo dei quali l'ingegnere Romano, con validi ragionamenti e con bell'apparato di ragioni pratiche dimostra la convenienza di costruire una ferrovia da Venezia a Trento per Castelfranco e Bassano; e nel secondo, si legge un discorso dell'ingegnere Faccinetto, in cui si tratta delle osservazioni preliminari necessarie per determinare sotto ogni punto di vista la nuova linea della strada ferrata destinata a congiunger Venezia col mezzodì e col centro della Germania, e si legge poscia un altro discorso nel quale il sig. N. Dall'Arma, di Feltre, manifesta la propria meraviglia ed il proprio sconforto che, non ostanti le osservazioni del Faccinetto, nello scorso luglio il Municipio e la Camera di commercio di Venezia e i Municipii di Castelfranco, Bassano e Trento abbiano d'accordo iniziato i procedimenti necessarii per colorire il disegno esposto dall'ingegnere Romano nel suo pregevolissimo opuscolo, senza chiamar a parte di tale deliberazione le altre città, che sono in essa interessate, e Feltre particolarmente. Qualunque siano i motivi, pei quali il Dall'Arma abbia mosso questo lamento, noi cordialmente applaudiamo alla deliberazione anzidetta; e per l'amore, che portiamo a questa carissima patria facciam voti che la operosità di quelle rispettabili magistrature continui secondo l'ottimo principio e non si restringa a discutere e a disputare, poichè, non di rado, mentre troppo a lungo si consulta, la fortuna e il suo gran momento passano e non tornano più. *(V. la Gazzetta N. 259.)*

Discorso inaugurale, pronunziato nella sessione municipale di Spalato dal Podestà F. Lanza. — Trieste, 1864.

Questo discorso del Podestà dott. Lanza è, come si dice, il programma del nuovo Municipio di Spalato. Egli fa in esso la professione de' suoi principii amministrativi, tratta dello sconcerto, in cui trovasi la economia di quel Comune, e dichiara che lo manifesta per evitare qualsivoglia censura, per porre in chiara luce le cose, e per riordinarle; ed infine assicura che farà ogni sforzo per bene regolare l'amministrazione affidatagli, per mantener la concordia fra i cittadini, e per promuovere la pubblica prosperità: ottimi assunti, il cui adempimento apporterà durevoli benefizii al Comune, e farà grande onore al nuovo magistrato.

Ce qu'une femme doit être. — Reflexions sur l'éducation par M.lle M. V. Leprince de Beaufort, etc. etc. — Vienne, Paris, Londres, 1864.

Sebbene questo grazioso opuscolo abbia una patria e sia scritto in una lingua, che sono diverse dalle nostre, e quindi non appartenga propriamente alla nostra rivista, pure, quale ospite gentile, lo accogliamo in questa lietamente, e volentieri ne facciamo menzione. Poichè contiensi in esso una serie di ammonimenti, che sono indirizzati alla donzella, alla madre di famiglia, all'educatrice dei proprii figli, e che per la eccellenza de' principii, per la finezza delle osservazioni, per la delicatezza dell'espressioni, per la dolcezza degli affetti, ben danno a divedere come la illustre autrice sia fornita di una mente acuta e sagace, e di un sentire energico e rettissimo. Crediamo perciò che, se questa operetta fosse abilmente volgarizzata, gioverebbe alle nostre istituzioni educative, e ne promoverebbe efficacemente il progresso.

Di Valerio vicentino, ec. — Lettura di Jacopo Cabianca, ec. — Venezia, 1864.

Valerio cognominato de' Belli nacque in Vicenza nel 1465, od in quel torno, e morì nel 1546. Fu orefice ed intagliatore di cristallo; e nell'esercizio delle sue arti giunse a tal cima di eccellenza, ed i suoi lavori erano lodati così e da tutta Europa cercati, che reputavasi di poter di essi presentar degnamente qualunque più eccelso personaggio. Giustamente perciò il rinomato vicentino J. Cabianca deliberò di recitar l'elogio di questo suo concittadino nella solenne adunanza che l'Accademia di belle arti tenne in Venezia nell'agosto dello scorso anno; nè certo all'insigne merito del lodato fu inferiore la facondia del lodatore. Ma il campo all'orazione era pur troppo ristretto per l'iniqua fortuna, a cui soggiacque il Valerio; poichè, come scrive il Cabianca, « in fuori di alcune medaglie sparse qua e là per le raccolte e di pochi bronzi piuttosto cavati dalle impronte de' suoi cristalli che fatture originali, deploriamo smarrita e dispersa la maggior parte de' suoi lavori. » Però in questa grave perdita supplirono l'ingegno ed il sapere dell'oratore, onde l'orazione procede copiosa e ricca di scelta erudizione, d'importanti osservazioni e di splendidi tratti di eloquenza, ed è pure di molte ed utili note corredata.

Cromwell e la Repubblica di Venezia di Guglielmo Berchet. — Venezia, 1864.

L'assunto d'illustrare con appositi studii una determinata epoca ed un singolare avvenimento è un nobile ed utile assunto. Poichè, in una storia generale, tanta è l'estensione da percorrere, tanti sono i rapporti da sviluppare, tanti i fatti da chiarire, da ordinare, da paragonare, che sovente l'attività della mente si rallenta ed il tempo diviene insufficiente: laddove, negli assunti speciali soprindicati, la forza dell'ingegno si concentra in un solo oggetto, e quindi la mente fassi più operosa e feconda e più intense le applicazioni e le ricerche più diligenti; e meglio si apprende quanto e come sia d'uopo esaminare e verificare e correggere e spiegare; onde cresce l'utilità del lavoro e l'onor dell'autore. E che ciò sia vero lo comprova l'opuscolo, che annunziamo, in cui l'illustre Berchet pubblicò una Memoria, nella quale, con somma esattezza e con lucido ordine, e con uno stile chiaro ad un tempo e conciso, semplice ed elegante, dimostra quali nel secolo XVII fossero i rapporti tra la Repubblica di Venezia e il protettore Cromwell; ed alla Memoria si aggiungono XLI documenti, fra' quali si trovano due importantissime relazioni: la prima dell'ambasciatore Sagredo e la seconda degli altri due ambasciatori Correr e Morosini, alcuni decreti del Senato, e parecchi atti appartenenti alla corrispondenza, tenuta in quel tempo tra il Senato stesso e i suoi rappresentanti. Tutti questi documenti poi nel loro complesso danno a divedere come il Governo veneto destreggiasse e con qual prudenza sapesse procedere in una vicenda piena di difficoltà e di pericoli, nella quale la ragione politica chiedeva che si ammettesse il fatto compiuto dal Cromwell, e la ragione morale voleva che si rispettassero e si onorassero i diritti degli Stuardi.

Le stelle. — Meditazione poetica di A. di Lamartine, tradotta in versi italiani. — Chioggia, 1864.

Il componimento originale è conosciuto. Nella traduzione, sommando ogni cosa, ci sembra che più sieno i pregi che i difetti. Perciò reputiamo che sia un lavoro degno di lode. . . .

che mi spinse ad offrire al Governo francese, come guarentigia, il trasporto della capitale, io vidi un vero mezzo di rendere più ferma, e nel fatto e nell'opinione, la stabilità italiana *(oh! a sinistra)*, di convincere l'opinione liberale che la Francia non aveva più idee federative sull'Italia. Il trasportare la capitale, nell'opinione dell'Imperatore Napoleone, è un appoggio validissimo all'unità.

La convenzione è un pegno, dato al partito liberale francese; guardate ciò che dice la stampa liberale di quella nazione. Io non bado alle note artefatte. La convenzione, nel partito liberale francese, è la rinunzia dell'unione secolare tra la Francia e il Papato. Si domanda se la Francia, dopo i due anni, partirà da Roma, ma come volete voi che essa ritiri ciò che ha sottoscritto? Il trattato del 15 settembre spegne le speranze dei partiti estremi. Questi speravano che l'antagonismo regnante a Roma, tra Italia e Francia, avrebbe indotta questa a gettarsi in braccio alla reazione. La Francia, abbandonando Roma, distrusse i sogni della reazione. D'altra parte, la Francia, stando a Roma, non avrebbe più potuto frenare il sentimento italiano, o l'Italia avrebbe cercato fatalmente un rifugio tra i partiti estremi. La convenzione vendica la dignità offesa della nazione. La Russia e le Potenze tedesche sciolsero da sole le quistioni danese e polacca, e oggi la Francia scioglie da sola la quistione, che nel 49 essa aveva aperta, d'accordo colle Potenze cattoliche, e la scioglie con quelli, che il Papa chiama suoi spogliatori.

Finalmente, io credo che la convenzione cementerà l'unione tra la Francia e l'Inghilterra, perchè tolse le diffidenze, che questa aveva di quella. *(L'oratore riposa; notiamo qui, che il suo discorso è udito con molta freddezza, e che il centro sinistro e la sinistra di quando in quando ironicamente l'approvano, siccome quello che conferma i loro timori.)*

L'oratore ripiglia: Alcuni domanderanno: e l'avvenire? Se io credessi che fra due anni l'Italia sarà così divisa; se io credessi che fra due anni dodicimila uomini potranno, sotto Francesco II, occupare le nostre città; se io credessi che da qui a due anni l'Austria e le piccole Potenze cattoliche potranno attaccare l'Italia, e noi per difenderci avremmo bisogno di ricorrere alla Francia, io disfarei il trattato. Ma io confido nell'Italia, nel suo Re e nell'esercito. Ma coloro, che ricordano questi spauracchi, sono gli stessi che gridavano al tempo dei Governi provvisorii. Io guardo con fiducia l'avvenire: dopo il trattato del 15 di settembre, le due questioni, romana e veneta, si confondono. Quanto alla veneta, io spero, negli argomenti diplomatici del ministro degli affari esterni. Quanto alla romana, io ho il mio convincimento che la formola del Cavour, ben applicata, la scioglierà. Io non so quali saranno i mezzi, che condurranno a questo risultato; ma io, ispirandomi al conte di Cavour, io porto fiducia che la questione non può sciogliersi davvero che coi mezzi morali; chi la vorrà sciogliere colla forza, la distruggerà (!).

Si disse che il trattato del 15 di settembre spingerà l'Italia nella via reazionaria; io non lo credo affatto. Io credo che il trattato lega infallibilmente l'Italia alla libertà. Combattiamo prima di tutto il partito feudale d'Europa, che guarda Roma come sua stella. Tutto il partito liberale guarda invece il partito liberale italiano come il suo faro (!).

Io credo che le inutili dichiarazioni dopo la votazione della convenzione ne annienterebbero l'effetto. Bisogna aspettare l'avvenire. Respingere la convenzione, vuol dire rompere le alleanze liberali d'Europa, rinunziare all'alleanza francese, alla politica saggia di Cavour *(ah! ah!)*: sì, rinunciare alla politica saggia di Cavour.

Austria e Roma non hanno risposto; esse confidano nelle nostre imprevidenze; io spero nel senno del Parlamento. *(Termina senza un segno di applauso da nessun partito.)*

Boggio. Il Pepoli col suo discorso venne in aiuto delle cose dette dal Berti, Berti è dell'opinione del partito, a cui appartiene. Io mi aspettava la quistione posta nei suoi veri termini. Egli ci ha detto con franchezza che, secondo l'Imperatore, il trasporto della capitale dà vita all'anima, che fin qui non n'ebbe. Questa è veramente una politica da sonnambuli. Secondo il Pepoli, grazie alle guarentigie date alla Francia dal trasporto della capitale, si rese possibile la Nota del Lamarmora del 7 novembre. Ora, quando si vuol fare merito alla convenzione persino d'una Nota; quando si prende la mossa da simile confusione, non si può a meno di cadere d'errore in errore. Perchè l'occupazione di Roma è più imbarazzo nel 64, che non prima, perchè l'Italia nel 64 è più forte che nel 61, noi facciamo a voi, Imperatore dei Francesi, maggiori concessioni, che non faceva a voi il conte di Cavour? Ma andando così, andremo incontro a disinganni molti amari.

Un tentativo di santa alleanza si fece, sì, ma contro la Francia e non l'Italia *(bene!)*; e questa era una nuova ragione per concedere meno alla Francia, affinchè se ne andasse.

Il grande entusiasmo dell'Inghilterra per l'unità d'Italia io non lo veggo ancora. L'Inghilterra ha veduto nel trattato del 15 settembre la pace e la politica di sosta, per questo, essa lo accettò di buon occhio, giacchè così vogliono i suoi interessi. Ma da questa ragione si prova che la convenzione, in rispetto nostro, è cattiva.

Di quale opinione francese parlò il Pepoli? Dell'imperialista o della liberale? Io ammetto che, in Francia, la convenzione del 15 settembre è popolare. Dal momento che la Francia fece le sue assicurazioni riguardo al trattato, il partito cattolico non è furioso, come disse il Pepoli; il discorso del D'Ondes Reggio lo mostrò! Quanto ai partiti liberale e imperiale francesi, approvarono la convenzione come quella che allontana le armi francesi da Roma, e toglie i motivi di disgusto, che del continuo derivavano da quell'occupazione, o pel brigantaggio, o per le liti tra Montebello e di Mérode, o per altri simili disturbi.

Quanto alla traslazione della capitale, può essere vero che il Pepoli l'abbia offerta, ma bisogna dire, nel tempo stesso, che l'Imperatore la colse come guarentigia che non si andrà a Roma, e ad essa vincolò la convenzione.

La politica imperiale nelle quistioni del Congresso, polacca e danese, ebbe uno scacco solenne: la coalizione era formata. Esso voleva riparare agli scacchi della sua politica, e come a partito sicuro, si appigliò alla convenzione, e così, mostrando di servire l'Italia, serviva sè stesso, ricordando alla coalizione che 300,000 Italiani erano a lui uniti.

Noi respingiamo la convenzione e il trasporto della capitale, perchè veggiamo in questi atti un grave pericolo per la Monarchia e l'indipendenza d'Italia: i sostenitori debbono dissipare queste nostre apprensioni; questo finora non fu fatto.

Il Lamarmora disse, che da principio fu contrario alla convenzione, ma poi si è convertito. Io aspettava qualche colpo fulminante che spiegasse questa gran conversione; ma pur troppo questo colpo fulminante non venne. Le ragioni addotte d'un *trattato serio* tra il Re d'Italia e l'Imperatore de' Francesi, le sapeva anche prima d'arrivare a Torino il Lamarmora, e non lo avevano commosso; come lo piegarono poi appena arrivato a Torino? Bisogna dire ch'esso fu così pieno di abnegazione, che sacrificò sè stesso a sostenere gli altrui errori. Ma queste considerazioni, se ebbero peso sul Lamarmora personalmente, non hanno e non debbono avere uguale forza in Parlamento.

Esso lasciò le esitanze, perchè non poteva, senza compromettere il paese nelle gravi circostanze in cui versava il 22 e 23, dilazionare, ma i suoi motivi di decidere, non possono decidere noi ancora in Parlamento. I suoi motivi di fatto si riducono a questi: la convenzione è voluta dagli Italiani, se la respingiamo, abbiamo dietro di noi l'abisso. Ora io credo che, quando un atto è creduto assolutamente cattivo, non si possa mai accettare; e la maggioranza in questi casi va illuminata, e non ciecamente seguita. E poi, esiste veramente il consenso della maggioranza degl'Italiani? È vero che il giornalismo italiano, e le manifestazioni, a prima giunta furono favorevoli alla convenzione. Ma bisogna esaminare il modo: il telegrafo portò la notizia così: fra due anni i Francesi partiranno da Roma senz'altra condizione, che di non attaccare, e di non lasciare attaccare. Ora, se io stesso avessi ricevuta così la notizia, avrei applaudito. Ma dopo si seppero le condizioni relative all'esercito e al debito pontificio, e al trasferimento della capitale, ma la prima impressione era fatta, e voi sapete quanto le prime impressioni sieno difficilmente cancellate, tanto più quando si tratta d'un fatto colossale, quale era la partenza dei Francesi da Roma. Non insisto di più.

Tanto ciò è vero, che nel tempo trascorso dal 24 settembre fino alla Nota del 7 novembre, i giornali, che avevano favorita la convenzione, cominciavano a disapprovarla e credo che questa condotta del giornalismo abbia operato sul Lamarmora, per indurlo a scrivere quella Nota veramente onorevole pe l'autore. Queste cause spiegano la ragione dell'entusiasmo, che eccitò la notizia della convenzione.

In ciò che succede nel Parlamento, possiamo avere un'idea di ciò che avviene di fuori. Ora qual è l'accordo degli oratori, che fin qui parlarono a favore della convenzione? Tutti sono d'accordo nel votare la convenzione, ma nelle ragioni non ce ne sono due d'accordo. Chi osera confrontare il Lamarmora col Visconti-Venosta, il D'Ondes col Bon-Compagni nei motivi allegati? Ora, se di cinque o sei oratori, che parlarono, non due se ne trovarono d'accordo, che mi parlate voi di consenso in Italia? Se oggi volete la convenzione, ma tutti per motivi diversi, domani, quando sarà votata la legge, vi scinderete in tanti partiti; ecco la vostra effimera maggioranza. *(Vivissimi applausi.)* (Boggio seguiterà il suo discorso domani.)

Lamarmora. L'onorevole Boggio analizzò il mio discorso, ma lo sfido a trovare nel discorso una parola, con cui avessi detto che disapprovava la convenzione: ho detto che disapprovava le conseguenze. Sull'affare della fusione, io conobbi i dispareri, che vi sarebbero stati nella presente discussione, temeva che all'esterno si attribuissero alle popolazioni le disparità, che ci erano in Parlamento, perciò da diplomatico ho lodata la fusione delle popolazioni.

Visconti-Venosta. Dichiaro che l'interpretazione, data ad alcune mie parole come avverso alla Nota Lamarmora del 7 novembre, non hanno fondamento.

La seduta è levata alle ore 5.

(Unità Catt.)

Torino 15 novembre

Corre voce, ed è ripetuta da alcuni giornali, fra' quali la *Gazzetta di Torino* d'ieri, che si stia maturando il progetto di una grande Associazione di negozianti. Tale associazione verrebbe costituita sulla base e sulle norme delle *Banche del popolo* della Germania. Facciamo voti perchè questo progetto diventi realtà; il commercio ne avrebbe, senza dubbio, ingenti vantaggi. L'iniziativa di tale progetto sarebbe dovuta all'egregio negoziante, cav. Moris. *(Stampa)*

Una deputazione d'industriali cotonai si presentò, in questi giorni, al ministro delle finanze, e gli rappresentò le tristi condizioni, cui fu ridotta l'arte dei filatori e tessitori di cotoni in Italia dal trattato di commercio, stipulatosi di recente colla Francia, il quale, in nome del libero scambio, colpisce l'importazione dei tessuti di cotone in Italia d'un dazio, inferiore oltre la metà del dazio, che la stessa merce paga nell'entrare in Francia.

Quella deputazione, rassegnando questi confronti, pregò il Ministero a valersi della riserva, contenuta nel trattato, di crescere il dazio d'importazione in Italia del cotone lavorato, fino a pareggiare il dazio d'importazione, che si paga in Francia; il che, mentre procaccerebbe una fonte di maggiore entrata all'esausto erario, difenderebbe la nostra industria dall'esagerata concorrenza straniera.

Il ministro, a quanto crediamo, si mostrò favorevole alla fattagli proposta, ed è evidente che la vedremo presto ridotta in atto. *(Italia.)*

Leggiamo nel *Patriotta*, di Parma, in data del 13 novembre.

« Ieri sera, il nostro teatro era affollato più del solito. Non sappiamo se fosse l'annunzio della produzione: *Un eredità di sangue*, che vi avesse attratta tanta gente, oppure qualche cosa di premeditato da chi voleva far servir quel luogo a pretesto di una dimostrazione.

« Fatto sta che, dopo il terzo atto, una voce cominciò a gridare che si sonasse l'inno di Garibaldi, e molte altre ripeterono: *l'inno! l'inno!* L'orchestra incominciava a sonare una delle solite sinfonie, ma dovette cessare perchè era inutile continuare in mezzo ai fischi ed alle ripetute chiamate dell'*inno*. Pareva che il partito si fosse calmato, e si alzò la tela; ma le parole degli attori venivano soffocate dalle grida del *Vogliamo l'inno*, e dai fischi.

« Il delegato di pubblica sicurezza, veduto che il disordine continuava, dopo dignitose ammonizioni al pubblico, fece cessare lo spettacolo. Il pubblico, che vi era andato col solo scopo di divertirsi, cominciò quietamente a sgomberare il teatro, ma l'altra parte si fermò, e diedesi a cantare l'inno; poscia, uscendo, percorse diverse strade, ora cantando, ora mandando viva a Garibaldi, e spesso vociando *Abbasso la convenzione del 15 settembre!* ed emettendo altre grida sediziose, per cui, essendo anche l'ora già fattasi tarda, due carabinieri intimarono ad un gruppo di questi clamorosi di cessare da quel baccano, che disturbava la pubblica quiete.

« In questo mentre, alcuni tentarono di disarmare i carabinieri; ma, siccome la cosa accadeva a poca distanza dalla loro caserma, ecco tutto ad un tratto uscirne buon numero, armati di carabina, e disperdere ed inseguire i perturbatori ed i rivoltosi, i quali se la davano a gambe.

« Quattordici però furono arrestati, ed ora stanno a disposizione del pubblico Ministero. »

Milano 16 novembre.

Lunedì sera giunsero in Milano, scortati dalle guardie di pubblica sicurezza e dai reali carabinieri, sedici giovani, la maggior parte di Milano, che s'avviavano al confine, al quale erano già prossimi, privi di ricapito, per unirsi ai combattenti nel Friuli. Fra essi v'era il medico M... con tutti i suoi strumenti chirurgici. Ieri furono lasciati in libertà. *(Persev.*

DUE SICILIE

Il *Giornale di Roma*, del 12 novembre, ha quanto appresso.

« Negli odierni giornali di Napoli, alla data del 10 corrente, il programma finanziario del Sella continua ad essere argomento a palesare il malcontento delle popolazioni, che ne furono estremamente commosse. Non avvi giornale, che, facendosi l'eco delle lamentazioni del proprio partito, non avversi validamente quel programma, cui osano persino attribuire nascosi intendimenti.

« Un fatto di grave scandalo, che mostra esservi un sistema di dissipazione della fortuna pubblica insinuato in tutti i rami dell'Amministrazione, viene narrato dalla *Borsa*, la quale, nell'interesse della moralità, lavora dal Ministero che non venga coperto, come per solito, d'obblio. Dice quel giornale che la Commissione della Camera, chiamata a riferire intorno ad un progetto di legge per l'approvazione di una somma di più che 17 milioni di franchi per opere stradali, nel suo rapporto distribuito ai deputati, ha fatto avvertenze, dalle quali risulta che molti lavori sono stati stimati per un valore del 40 per cento maggiore del loro costo reale, sicchè la stessa Commissione non ha potuto passare inosservato il fatto, ed ha proposto alla Camera di non istanziare alcuna somma per questo oggetto, finchè un progetto onesto non sia redatto e presentato dal Governo.

« La *Tromba*, dando ragguagli del brigantaggio napoletano, dice essere segnalato dalle corrispondenze delle Provincie che, avvicinandosi l'inverno parecchie bande ingrossano le loro file, per la mancanza di lavoro nella classe dei braccianti. Secondo il mentovato giornale, il capobanda Ingiongiolo è nuovamente comparso nel Materano, con ottanta masnadieri a cavallo, armati ed equipaggiati completamente. »

IMPERO RUSSO

Si legge nell'*Europe* il seguente passo, che svela come l'Imperatore delle Russie professi idee liberali: « Alla domanda che gli si fece, se fosse disposto ad accordare una Costituzione, lo Czar rispose: « « Io stesso traccerei, come Autocrata, le basi fondamentali di una Costituzione liberale, imperciocchè la nobiltà russa, io la conosco, non andrebbe giammai tanto lontano, sino a gettare le basi di una Costituzione, che riconoscesse pienamente i diritti dell'uomo. » »

IMPERO OTTOMANO

Scrivono dai confini austro-ottomani, il 6 novembre, all'*Osservatore Triestino*:

« Si diceva da qualche giorno che un Montenegrino avesse ucciso un soldato turco, appartenente ai fortilizi, di recente eretti a Sutterman, fatto che poi si è realmente avverato.

« Il Montenegrino aveva portato a vendere uva ai soldati turchi, i quali, dopo aver pattuito con esso il prezzo, ed essersi messi a mangiare, invece del pagamento, lo percossero e lo scacciarono. Il Montenegrino, così maltrattato, volle vendicarsi. Il secondo giorno, un soldato turco si allontanò alquanto per andar a pigliare un cavallo, ch'era al pascolo. Quel Montenegrino, che lo attendeva in imboscata, lo uccise con un'arma da fuoco. Sembra che non si voglia far tanto chiasso per questo fatto, perchè gli Ottomani militari furono quelli, che vi hanno dato motivo.

« La Dogana di Durazzo spedisce il reddito in denaro al mudir di Antivari, il quale lo fa trasportare per la via di terra a Scutari a S. E. il sig. governatore, Ismail pascià. Un gruppo di oltre 1000 fiorini in valuta turca, veniva accompagnato da un zaptiè e da uno dei basci-bozuk. Giunti a mezza strada, il zaptiè si allontanò per qualche bisogno del cavallo, che trasportava quel gruppo, rimase il basci-bozuk, il quale stracciò il gruppo, e pigliò una porzione del denaro, indi se ne fuggì. Il zaptiè raggiunse il cavallo, e non vedendo il compagno, esaminò il gruppo, che rinvenne rotto, e lo portò così a Scutari, rapportando l'accaduto. Venne rintracciato ed arrestato il reo. Condotto in giudizio, dichiarò di aver pigliato 504 piastre (e tanto vi mancava) che doveva fino a quel giorno percepire dall'erario per le sue paghe. L'Autorità turca gli fece restituire tosto quel denaro, e lo mandò in esilio al forte di Nehaj, in Spizza; ma giunto a mezza via, ed approfittando del riposo delle guardie, che lo scortavano, fuggì. Così ha perduto le sue paghe; nè l'Autorità si occupa di rintracciarlo ulteriormente. »

I documenti, da tanto tempo promessi dai delegati de' conventi rumeni non furono ancora or per una or per altra ragione stati presentati.

La Commissione europea de' titoli, stanca di tali lentezze, ha dichiarato al Patriarcato di Costantinopoli che se, per la seduta ch'ella doveva tenere il 27 ottobre, i titoli non le erano ancor sottomessi ne avrebbe riferito ai capi di Missione presso la Sublime Porta, e lasciato a questa e a' rappresentanti interessati la cura di proseguire simigliante bisogna e di condurla a scioglimento in que' modi, che giudicheranno più opportuni.

La Sublime Porta ha richiamato dall'esilio due Vescovi bulgari che furono nel 1860 scomunicati dal Patriarca di Costantinopoli perchè si erano dati a promuovere la separazione del loro paese da quel Patriarcato e a predicare l'indipendenza religiosa della Bulgaria. L'atto di clemenza fu portato di mal animo dal Patriarca e da' suoi fedeli dell'ortodossia greca, perchè è una usurpazione, essi dicono, de' diritti del Patriarca ecumenico, il quale è uni o e assoluto capo di tutti i membri del clero ortodosso.

(G. U. di Torino.)

Leggesi nella *Gazzetta di Genova* del 14 corrente: « Le ultime notizie di Tunisi, pervenuteci col postale giunto ieri, confermano le informazioni, che si avevano, di un favorevole avviamento al ristabilimento dell'ordine. Gli affari hanno ripreso il loro corso, e vanno, con lentezza, ma pur vanno ravvicinandosi allo stato normale. Le famiglie e persone, che avevano migrato, cominciano a ritornare. Quelli, ch'eransi rifugiati a Livorno, sono già tutti rientrati. »

MOLDO-VALACCHIA. — *Bucarest 13 novembre.*

L'Assemblea legislativa verrà aperta il 6 dicembre (vecchio stile). — L'assunzione degli Stabilimenti postali esteri per parte del Governo, fu differita sino al 1.° maggio 1865.

[illegible]

Si assicura che il Gabinetto inglese avrebbe l'intenzione di domandare alle diverse Potenze di protestare con esso in via diplomatica presso il Governo di Washington contro l'atto, di cui, fu vittima la *Florida* e di sostenere dal punto di vista dei principii i reclami del Brasile. Si attende, dicesi, l'arrivo a Londra del principe Latour d'Auvergne per fare una comunicazione ufficiale alla Francia. *(Patrie.)*

I fogli inglesi danno il seguente compendio del discorso, profferito all'Università di Aberdeen da lord Russell, nell'assumere l'ufficio di rettore:

« Lord Russell, dopo aver ringraziato gli studenti per l'onore fattogli, eleggendolo a loro rettore, disse non volere trattenerli con una esposizione intorno alle bellezze della letteratura o alle conquiste della scienza, ma bensì proporsi a tema del suo discorso la discussione delle due questioni: In primo luogo, havvi una legge od una regola generale, da cui è governata la decadenza degli Stati? E, in secondo luogo, qual è l'aspetto generale del mondo al presente e c'insegna esso a sperare o a sgomentarci? Discorrendo la prima parte del suo assunto, il nobile lord si diffuse ampiamente nell'esaminare le cause della caduta dell'Impero romano, e la attribuì alla corruzione del Governo, — corruzione nella morale e nella religione. Durante questa corruzione, il Governo naturalmente venne alle mani di uomini abili e potenti tanto da diventare i tiranni del popolo, e fu vana cosa il credere, come fecero Bruto e Cassio, di distruggere la tirannide così formatasi, coll'assassinare l'Imperatore. Ciò che bisognava, non era la morte di un uomo, ma la rigenerazione del popolo. Il conte Russell rammentò quindi la riforma, e gli effetti ch'essa ebbe per la libertà; delineò il graduato risorgere dello spirito di libertà sul continente, e si fece a considerare lo stato presente dell'Europa e del mondo, notando, tuttavia, su questo terreno essere pericoloso l'aggirarsi. Manifesta cosa essere, aggiunse, che le schiatte barbariche debbono cedere il posto alle più civili: esempio, l'America ed altri paesi. Il nobile lord trapassò quindi a chiedere, se, per rispetto all'Europa, si siano fatti miglioramenti nel Governo. Disse non aver d'uopo di parlare dell'Inghilterra, però che questo paese gode da molti anni perfettamente, o quasi perfettamente, di ciò, in che, a suo avviso, consiste il meglio delle forme imperfette di Governo, ch'è possibile attingere. *(Applausi.)* Se non che in un breve spazio di tempo, un Governo rappresentativo più o meno imperfetto sorse in varie parti d'Europa: in Francia, in Austria, in Spagna, in Portogallo, in altre parti, si hanno forme di Monarchia rappresentativa, ed un conflitto per le libere istituzioni, simile a quello avvenuto qui dall'avvenimento al trono di Giacomo II a quello di Giorgio II, continua ora in cotesti paesi.

« Parlò poscia dell'Italia e degli sforzi della Grecia per liberarsi dalle sue fazioni e difficoltà; accennò all'Africa all'abolizione della tratta dei negri, al capitano Speke; deplorò la continuazione della guerra d'America, esprimendo l'opinione che, qualunque sia l'esito della lotta sanguinosa, la razza africana ne riceverà la sua emancipazione, e conchiuse, sempre applaudito, ricordando il progresso della religione, i suoi civili influssi, il cristianesimo, e il bisogno dell'esercizio della carità nelle discussioni, che ora si agitano a questo proposito. »

SPAGNA

Per ovviare le necessità urgenti del Tesoro, finchè le Cortes non abbiano deliberato sui provvedimenti radicali, che tiene in serbo, alcuni giornali di Madrid dicono che il ministro delle finanze, sig. Barzanallana, ha per istanto disegnato e condotto a buon fine un'operazione legale e abile, che contribuirà a diminuire le obbligazioni della Cassa generale dei depositi. La Commissione di esonero pel servizio militare, che amministra i fondi da rimettersi poco per volta ai surroganti ed ai soldati, che hanno compiuto il loro tempo di servizio, conserva nella Cassa generale dei depositi le somme, che le sono allogate dal Tesoro, e obbligasi di convertire tali fondi in effetti pubblici. Per adempiere a quest'obbligo, la Commissione di esonero dee estrarre periodicamente dalla Cassa generale somme considerevoli, con impaccio delle operazioni del Tesoro. Ora, in virtù di una decisione del ministro delle finanze, stata approvata dai grandi Corpi dello Stato, la Commissione medesima investirà i suoi fondi in cedole ipotecarie, e per conseguente la Cassa generale dei depositi non metterà più fuori danaro; gl'interessati otterranno un interesse maggiore pel loro danaro; questo sarà guarentito da una ipoteca speciale; e il valore delle cedole supererà di molto le somme, che la Commissione dee fornire.

(G. U. di Torino.)

FRANCIA

Leggiamo in un carteggio parigino dell'*Indépendance belge*, in data del 9 corrente

« Le questioni finanziarie sono state oggi soprattutto all'ordine del giorno.

« Un grossissimo fallimento (parlasi di 14, anzi di 17 milioni di franchi) ha gettato una vera costernazione sulla piazza; questo disastro sarebbe bastato per pesare sul credito pubblico, ma sembra che la disgrazia della Casa R.... non sia un fatto isolato. È facile l'immaginarsi come, in simili condizioni, affluiscano alla Banca le domande di danaro; egli è per questo, che si parla d'una diminuzione di 7 milioni nell'incasso. »

GERMANIA.

In occasione della conclusione della pace, venne presentato un indirizzo della Municipalità di Kiel al Duca Federico d'Augustemburgo, il quale, fra le altre cose, rispose:

« Prima di tutto, dobbiamo essere riconoscenti ai Sovrani e alle truppe delle due grandi Potenze tedesche. I Ducati si rammenteranno sempre quanto debbano alla patria comune, e soprattutto alla Prussia.

« I sacrifizii, che loro vengono domandati, saranno affatto pel loro proprio interesse. I Ducati potrebbero rendere grandi servigi, mettendo a disposizione della marina prussiana la propria situazione geografica, e popolazione marittima. »

Il Duca Federico ha terminato esprimendo la speranza che i suoi diritti saranno tra breve e universalmente riconosciuti. *(Lombardia.)*

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 14 novembre.*

La Commissione di Kiel si radunerà domani, martedì, per risolvere le non ancora appianate differenze colla Sassonia e coll'Annover riguardo alla faccenda dell'occupazione di Rendsburgo. *(FF. di V.)*

CITTA' LIBERE. — *Lubecca 13 novembre.*

La *Lübecker Zeitung* riferisce: « Il piroscafo da guerra danese, il *Geyser*; arrivò oggi, al mezzodì, a Travemünde, coi plenipotenziarii danesi, che recano le ratificazioni. Essi continueranno il viaggio per Vienna alle ore 5 di sera. »

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 18 novembre.

Bollettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Le elezioni nel Cantone di Ginevra. — 2. Lettera pastorale ai cattolici di monsig. Mermillod. — 3. L'*abboccamento*, e l'*udienza*, errore d'un giovine diplomatico. — 4. Il discorso del presidente Lamarmora, e suo effetto in Francia. — 5. Tornata del 16 e 17 novembre del Consiglio dell'Impero. — 6. Chiusa, con riserva, del dibattimento generale sul progetto di legge del trasferimento della capitale a Firenze. — 7. L'accordo tra l'Austria e la Prussia. — 8. La *Patrie* e la banda Tolazzi.

1. Il Cantone di Ginevra doveva procedere il 13 novembre alla nomina de' suoi rappresentanti. Esso con una popolazione di 83 mila abitanti, in pochi anni, sotto il dominio radicale del sig. James Fazy, fece un tale progresso ne' debiti, che ora ne ha per venti milioni, e dee pagare un milione di franchi d'interesse annuo. Il suo bilancio presentava tre milioni di spese all'anno, e 2,200,000 franchi di entrate, cioè un deficit di 800,000 franchi. A cessare uno stato così rovinoso, i Ginevrini hanno scosso il giogo di James Fazy, hanno nominato un Gran Consiglio conservatore, ma non hanno ancora potuto mutare il potere esecutivo, benchè siano riusciti quest'anno ad introdurvi un abile amministratore, com'è già noto ai nostri lettori. Il Consiglio legislativo, le cui funzioni sono ora cessate, ha intrapreso la riforma finanziaria desiderata da tutti, i conservatori, ed ora finalmente predicata anche dai radicali. Noi crediamo che nelle nomine del giorno 13 il partito conservatore avrà vinto, e che, se anche il sig. Fazy fosse eletto tra rappresentanti, egli non avrà più nè potere, nè influenza decisiva. Un telegramma ci annunzia che James Fazy e Fontanel radicali sono stati rieletti, ma che la maggioranza del Gran Consiglio è conservatrice.

2. Merita menzione la lettera pastorale di monsignor Mermillod, Vescovo cooperatore di Ginevra, ai cattolici di quel Cantone sul contegno ch'essi dovevano osservare nelle attuali elezioni, lettera pubblicata e lodata ne' giornali protestanti, come la *Gazzetta di Losanna* e il *Giornale di Ginevra*. Il degno prelato combatte « l'indifferenza politica, e la chiama *colpevole quando si tratta dei grandi interessi del paese*, e dichiara essere *obbligo positivo* del cittadino di prender parte alle libere manifestazioni della volontà nazionale. Vadano adunque i cattolici a compiere il loro dovere di cittadini, dopo di avere assistito di buon mattino al santo sacrifizio della messa, dopo di avere riconosciuta e adorata la sovranità di Dio, ed invocato Colui *che ha fatte sanabili le nazioni*, Colui *ch'è il Padre de' popoli*, Colui *che solo può dare stabilità alle opere degli uomini*. — I cattolici non hanno da conquistare la preponderanza, nè il potere, non vi pensano, non lo possono e non lo vogliono; non hanno da reclamar privilegi, ma debbono più che mai amare la patria svizzera, che ha gli occhi aperti su loro, sostenerne le istituzioni, e le libertà, che ne sono guarentite, l'eguaglianza dei diritti, la giustizia per tutti senza eccezione, la prosperità morale e materiale, e l'onore di Ginevra. Vadano dunque i cattolici alle elezioni, scelgano uomini probi, onorevoli e capaci, vi vadano senza ostilità sistematica, ma irrevocabilmente decisi a far prevalere i grandi principii che fondano in un popolo *la pace per via della giustizia*. Adempiano questo dovere con calma e dignità, la loro presenza nell'arena elettorale sia una guarentigia d'ordine pubblico, e tendano colla pacifica loro attitudine a sedar le passioni e i pericolosi ardori de' partiti. » — Certamente dice il *Giornal di Ginevra*, tutti rendono piena giustizia ai sentimenti elevati espressi nella pastorale, e che sono veramente quelli d'un prete d'un cristiano e d'un cittadino.

3. È noto che il *Moniteur*, riproducendo i dispacci del sig. Nigra, non ha fatto precedere l'ultimo dalle parole, che narrano come il signor Nigra avesse il 1.° di novembre un abboccamento *(entrevue)* coll'Imperatore, col sig. Drouyn di Lhuys e col sig. Rouher. Il motivo di questa ommissione non può essere altro che l'uso fatto male a proposito dal sig. Nigra della parola abboccamento *(entrevue)*. Il sig. Nigra non avrebbe dovuto ignorare che, in lingua diplomatica, i soli Sovrani *tengono abboccamenti* fra loro, e che i ministri ed anche gli ambasciatori non *ottengono che* UDIENZE.

4. Il discorso del generale Lamarmora nella Camera dei deputati ha prodotto in Francia un effetto, che merita d'essere notato. Un giornale che aveva celebrato, pochi dì sono, il dispaccio del generale ministro, che vi aveva trovato un sì perfetto accordo colle idee del Governo francese, ora si mostra gravemente scandolezzato del suo discorso. La *France* lo ha anch'essa trattato aspramente in un primo articolo, giudicandolo prima dal sunto che ne aveva dato il dispaccio telegrafico, poi dal testo medesimo, riportato dai giornali. Il primo giudizio era severo, il secondo lo è meno, ma dichiara apertamente che Roma debb'essere e sarà del Papa, che il Papa debb'essere padrone ne' suoi Stati, e che non vi sono nè aspirazioni nazionali, nè civiltà, nè progresso, nè altri pretesti, che valgano a togliere Roma alla Santa Sede per darla al Re. Questi sono i fiori prodotti dal discorso del presidente del Consiglio de' ministri: aspettiamone i frutti.

5. Il Consiglio dell'Impero tenne seduta il 16 novembre. La Camera dei deputati nominò dodici membri per compilare il progetto d'indirizzo in risposta al discorso del trono, e nella Camera dei signori, il sig. Ministro degli affari esterni, conte Mensdorff-Pouilly, presentò il Patto di famiglia, riguardo all'ascensione al trono del Messico dell'Imperatore Massimiliano I. Anche la Camera de' signori farà il suo indirizzo. Nella tornata del 17 della Camera dei deputati, fu fatta l'interpellazione di Schindler, sull'epoca in cui sarà presentato il progetto di legge intorno alla risponsabilità ministeriale, e il Ministro Schmerling promise di rispondere il più presto possibile. In questa tornata, il signor Ministro degli affari esterni presentò alla Camera il Patto di famiglia che aveva presentato ieri alla Camera dei signori. Il Ministro Plener presentò il conto consuntivo del 1862, e il presuntivo del 1865. Le spese totali per l'anno 1865 ascendono a 548 milioni e gl'introiti a 518 milioni. Il disavanzo di 30 milioni sarà coperto dalla rifusione delle spese di guerra dei Ducati, per 18 milioni, e da operazioni di credito per 12 milioni. Si vede da ciò che il *deficit* va d'anno in anno diminuendo, e che presto il bilancio sarà equilibrato. Il Ministro ha pure presentato alla Camera nella stessa tornata alcuni progetti di riforma delle imposte.

6. Finalmente, nella tornata del 16 della Camera dei deputati a Torino, dopo che ebbero parlato a lungo sul progetto di legge del trasferimento della capitale, i deputati Tecchio contro il progetto, Raffaele e Rattazzi in favore, la discussione generale fu chiusa, colla riserva che parlasse ancora una volta il relatore deputato Mosca. Nella tornata del 17, la Camera avrà dunque udito il discorso Mosca, che dee tagliare la testa al toro. La tornata del 16 fu inquieta, agi-

tata, romorosa; ma pose almeno la pietra sepolcrale sulla discussione generale, e Mosca il dì seguente l'avrà suggellata.

7 È ormai fuor di dubbio, che l'accordo tra la Prussia e l'Austria non è stato alterato dal cangiamento avvenuto nel Ministero di Vienna, nè da alcun altro fatto recente; che il Governo prussiano si atterrà fedelmente e fortemente a questo accordo come base della sua politica. È pure fuori di dubbio, che la Prussia aderisce al voto dell'Austria d'inserire l'articolo, che guarentisce la futura unione doganale, — *Zolleinigung* — tra i due Stati, nel testo del nuovo trattato doganale, i cui negoziati continuano. Anche nell'affare dei Ducati i due Governi danno prova di somma moderazione, e di buona e sincera amicizia. Perciò tanto il sig. di Bismarck, quanto il Re hanno risposto alla deputazione di Lauemburgo, che non si poteva nulla promettere senza previa intelligenza coll'augusto alleato della Prussia, l'Imperatore d'Austria. Del *resto, è opinione di alcuni corrispondenti, che l'*Austria *non* farà opposizione alla riunione dei 55.000 abitanti del Lauemburgo alla Prussia, se questa si vuole appagare di quel piccolo acquisto.

8. La *Patrie* ha pubblicato una specie di poema omerico, facendo la descrizione della banda Tolazzi, composta di trenta uomini, che vuol sorprendere Udine. Bello il vedere i nuovi Titani saltare come camosci di balzo in balza, colla carabina pronta, colla baionetta in canna, fuggendo la neve, nel cuor della notte più tenebrosa, come se avessero gli occhi e le ali degli uccelli notturni. Bello vederli seppellirsi nella neve, per lasciar passare una pattuglia austriaca, di dodici uomini, poi balzare in piedi, ucciderne otto, e riguadagnare le altura dirupate d'onde erano discesi, saltando sempre, ben inteso, di rupe in rupe, e soffermandosi di tratto in tratto per fare scomparire negli abissi di que' burroni qualche cacciator tirolese, che si affrettava ad inseguirli! Per divertire i Parigini ci vogliono di questi romanzi così coloriti! E poi si dà fede ai racconti, che pubblicano i giornaloni francesi delle battaglie eroiche, vinte in Africa, in Asia e Dio sa dove dai loro zuavi. Ah! se co' romanzi si potesse scrivere la storia, povero mondo!

(2)

Vienna 12 novembre.

Sabato 19 corrente verrà festeggiato l'onomastico di S. M. l'Imperatrice in tutte le chiese e gli oratorii di Vienna, con solenni uffici divini e *Te Deum*. (*FF. di V.*)

Sembra che quest'anno voglia svilupparsi ben più l'attività dei Circoli politici parlamentari, di quello che fu nella passata sessione.

Oggi si radunò il circolo della sinistra, sotto la presidenza del consigliere aulico dott. Taschek, e la seduta durò 4 ore. Vi erano presenti circa 40 deputati; fra cui Giskra, Kuranda, Muhlfeld, Brinz, Berger, conte Kinsky alcuni deputati transilvani, ecc. Si voleva dapprima emettere un programma, ma poi si limitarono ad intendersi intorno all'indirizzo, nel quale si dovevano trattare 7 punti: il modo di convocazione del Consiglio dell'Impero; le condizioni dell'Ungheria; quelle della Germania; il bilancio, la responsabilità ministeriale; la questione doganale, ecc. Sul primo punto fu stabilito di proporre che il Consiglio dell'Impero ristretto venga, secondo la Costituzione, convocato ogni anno. Si passò poi a proporre la necessità della convocazione della Dieta ungherese e croata, e d'una Rappresentanza popolare nel Regno Lombardo-Veneto. Si parlò inoltre dell'alleanza colla Prussia e della questione dei Ducati, si decise di appoggiare il discorso del trono, quanto alle economie in esso menzionate, di esprimere il desiderio che venga presentata al Consiglio dell'Impero la promessa legge sulla responsabilità ministeriale, e quello di conoscere il risultato delle conferenze doganali, influendo svantaggiosamente l'incertezza in tale proposito sul commercio e sull'industria, ecc.

Il Circolo terminò la sua seduta col manifestare il suo desiderio che la Commissione dell'indirizzo sia composta di soli 9 membri, e nominò come suoi candidati: Giskra, Herbst, Zimmermann, Potoski (o Grocholski), Rechbauer, Berger, Muhlfeld, Kaiserfeld, e Brinz, ed eventualmente, ove la Commissione fosse composta di 12 membri, i deputati Kuranda, Eugenio conte Kinsky e il dott. Schindler. (*Idem.*)

Trento 17 novembre.

Notizie, che riceviamo da fonte che abbiamo tutto il motivo di ritenere bene informata, ci fanno sapere essere la mattina d'ieri, mercoledì 16, seguito un sanguinoso combattimento fra una banda di Garibaldini e regie truppe piemontesi, fra Colli e Bagolino. Da ambe le parti si contano molti morti e feriti. Il combattimento finì col far prigioniera una parte dei Garibaldini e colla dispersione del rimanente della banda. (*V. la Gazzetta d'ieri.*) (*G. di Trento.*)

Torino 16 novembre

La Commissione della Camera sui provvedimenti finanziarii, procede con molta alacrità nel suo lavoro. Le proposte del ministro delle finanze sono in complesso accettate; se ne studiano ora i particolari, e si spera che la relazione possa essere fra pochi giorni presentata. (*Disc.*)

L'onorevole Broglio ha ricusato l'ufficio di relatore della legge di finanze. L'onorevole Giorgini, che aveva rifiutato ancor egli, s'è indotto ad accettarlo. La relazione potrà forse essere presentata domani. (*Stampa.*)

La *Perseveranza* ha da Torino, in data del 16 novembre:

« Chi poteva credere che proprio questa mattina, al principio della tornata, avesse l'Assemblea a somigliare mare in tempesta? Il vento, che l'ha agitata, è stato dei meno prevedibili. Ieri a sera la chiusura fu chiesta a grandi grida, che pure il Cassinis non udì, e sciolse invece la seduta. Questa mattina il Finzi e nove altri deputati hanno domandata la chiusura per iscritto. Ora, ecco la *grave* questione nata. Il relatore della Commissione avrà egli facoltà di parlare quando la chiusura sia votata? C'è dei sottili argomentatori, e questi siedono la più parte tra' deputati avversi oggi alla convenzione, i quali hanno sostenuto spesso che, votata la chiusura, buona notte; il relatore non ha che ad andare a letto; e che, perciò, nella legge sulla perequazione fondiaria, fecero prevalere la norma che il relatore avesse a parlare prima che si votasse la chiusura, tagliando così la serie degl'iscritti. Il Cassinis ha creduto andar loro a' versi, e averli tutti contenti e tranquilli, ponendo a' voti se il relatore dovesse parlare, e riservando a domandare, dopo il suo discorso, alla Camera se volesse chiudere la discussione. La Camera, interrogata dal presidente, ha accordata al relatore facoltà di parlare. Non potete immaginare la tempesta ch'è nata. Tutto il campo della minoranza è andato a rumore. Pareva il finimondo a dirittura. Molti deputati minacciavano di lasciar l'aula all'istante; il Lanza, cacciatosi tra' banchi di centro sinistro, procurava di calmarli; il Bixio gridava che gli avvocati e i professori avevano perso il cervello. Finalmente il Finzi è riuscito a farsi sentire; e a dire che, per finirla, egli ritirava la proposta di chiusura. Così ha avuto la parola il Tecchio!

« Dimmi ora, o Musa, la ragion dell'ira. Ecco. È evidente che la minoranza non voleva che la chiusura si votasse. Credeva che, se fosse stata posta a' voti la chiusura prima, avrebbe avuto modo di farla rigettare; e che invece, se il relatore avesse parlato lui prima della chiusura, questa sarebbe stata più sicuramente votata. Laonde il Tecchio aveva proposto che fosse messa ai voti e, perciò, in discussione prima la chiusura, e poi, se si fosse dovuto dar la parola al relatore. Io credo che la minoranza calcolasse male. La chiusura sarebbe stata votata prima e poi; ma più probabilmente prima che poi; e tutto lo scandalo, che s'è fatto, è stato fatto senza costrutto, giacchè, dopo il relatore, avrebbero ben potuto parlare, e con più vantaggio, quelli della minoranza, che avessero voluto dire ancora.

« Ad ogni modo se n'è cavato questo, che il Mosca, relatore, parlerà domani, ed il Tecchio ha parlato oggi. »

La *Gazzetta degl' Impiegati* dice essere imminente la soppressione di varii Tribunali, quello di Susa, Domodossola, Varallo, Pinerolo, Alba ed altri. Anche la Corte d'Appello di Casale verrebbe soppressa.

Inghilterra.

L'11 novembre, alle ore 3 del mattino, è morto il sig. Mac Culloch, economista politico. Egli era nato nel Willshire, nel 1789. aveva 75 anni. Ha collaborato per molti anni nel giornale *Scotsman*. Egli era professore di economia politica alla nuova Università di Londra. Sir Roberto Peel gli aveva fatto dare una pensione di 200 lire di sterlini all'anno, per servigi letterarii. Egli aveva composto un dizionario di commercio e di navigazione commerciale, una statistica del Regno d'Inghilterra ed un dizionario di geografia. Era uno dei 50 socii stranieri dell'Istituto di Francia. (*Disc.*)

Atene 12 novembre.

Morì ier l'altro in Atene, in età avanzata, il vecchio viceammiraglio Sachinis, nativo d'Idra, il quale, nella sua gioventù, prese parte attivissima alla guerra d'indipendenza ellenica, e poi per lunghi anni servì, qual aiutante di campo, il Re Ottone. Era un uomo di carattere fermo e risoluto, e la sua onestà era proverbiale. I suoi funerali ebbero luogo ieri a mezzodì, con tutti gli onori dovuti al suo alto grado ed ai servigi prestati alla patria. (*O. T.*)

A Sira avvennero fallimenti, uno di oltre 700.000 dramme, e l'altro di 300,000. Si temono altre sospensioni di pagamenti. (*O. T.*)

America.

A datare dal 1.° novembre, non ci sarà più schiavitù nel Maryland. La nuova Costituzione marylandese, che rende giustizia al principio della libertà umana, e che fu sottomessa al suffragio popolare, venne approvata con 59.534 voti contro 146. (*Stampa.*)

Dispacci telegrafici.

Vienna 16 novembre.

La *General Correspondenz* di quest'oggi (edizione del mezzodì), annunzia essere state scambiate quest'oggi le ratifiche del trattato di pace colla Danimarca (*V. i nostri dispacci d'ieri.*)

Camera de' deputati. — Seduta d'oggi, mercoledì. — La comunicazione del Ministro di giustizia sulla procedura contro Rogawski, dimesso per mancanza di prove, provocò una mozione di Berger d'inviare questo affare ad uno speciale Comitato. Appoggiata. Mozione d'urgenza dell'abate Eder per formare un Comitato di 12 membri per la compilazione dell'indirizzo in risposta al discorso della Corona. Adottata. Elezione dei Comitati. Nella seduta di domani verranno presentate le relazioni annuali. La Commissione pei debiti dello Stato del Governo presenta le proposte finanziarie.

Camera de' signori. — Seduta d'oggi, mercoledì. — Il Ministro degli affari esterni, co. Mensdorff presenta il Patto di famiglia, relativo all'assunzione del trono del Messico dell'Imperatore Massimiliano. La mozione dell'Arcivescovo Cardinale Rauscher, relativa all'indirizzo, è adottata. Viene formato un Comitato di 9 membri. — Per la prossima seduta, non è ancora determinato il giorno. (*G. di Trento.*)

Torino 16 novembre.

Napoli 16. — Le notabilità del commercio si unirono ieri per provvedere perchè Napoli non sia da meno di Brescia nel concorrere ed alleviare le difficoltà, in cui versa il Tesoro dello Stato. — Notizie da Caserta recano che nei Comuni di quella Provincia si destò una nobile gara per imitare l'esempio di Brescia. (*FF SS*)

Parigi 16 novembre.

Dal *Moniteur*: « Le notizie del Messico sono eccellenti. L'Imperatore Massimiliano continua il suo viaggio in mezzo all'entusiasmo delle popolazioni. Le truppe juariste si sono sbandate e rivoltate; dopo il combattimento del 21 settembre, Juarez è fuggito con un centinaio di cavalieri. » (*FF SS.*)

Nuova York 5 novembre.

Il generale Hood, con 30,000 uomini, si avanzò verso il *Nord* e giunse nel centro del Tennessee. — I giornali del Sud si aspettano grandi risultati da questi movimenti. — Oro 246, cotone 117. (*FF SS.*)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 18 novembre.

(Spedito il 18, ore 8 min. 20 antimerid.)
(Ricevuto il 18, ore 9 min. 10 ant.)

La Russia colloca a' confini della Gallizia e della Moldavia 60,000 uomini, richiamati dal Caucaso. — Il Governo di Torino ordinò la concentrazione di truppe in Bologna, sotto il comando del generale Della Rocca.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

Corso degli effetti e dei cambi

ALL'I. R. [illegible] BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 16 novem.	del 17 novembre.
Metalliche al 5 p.	71 20	70 75
Prestito naz. al 5 p.	80 10	79 80
Prestito 1860	94 45	93 70
Azioni della Banca naz.	782 —	783 —
Az. dell'Istit. di credito	178 10	177 30
CAMBI		
Londra	116 —	116 20
Argento	115 ½	116 —
Zecchini imperiali	5 54	5 55

(*Corsi di sera per telegrafo.*)

Borsa di Parigi del 17 novembre.

Rendita 3 p. %	64 85
Strade ferrate austriache	447 —
Credito mobiliare	878

Borsa di Londra del 17 novembre.

Consolidato inglese	89 ⅛

FATTI DIVERSI.

Il sig. Miani scrive da Trieste, in data 5 corrente, ch'egli è avviato a Costantinopoli, colla speranza di ottenere una udienza dal Sultano, che so essere favorevole alla progettata spedizione alle sorgenti del Nilo. Il viaggiatore veneto ci assicura inoltre che il presidente della Società geografica di Londra ha scritto or ora una lunga lettera all'onorevolissimo sig. Haidinger da Vienna, in cui gli annunzia che a Londra sono oggi favorevolmente disposti pel sig. Miani. Questi è quindi invitato a voler entrare in pronta relazione collo stesso sig. Haidinger, oppure coll'encomiato sig. presidente Murchisson. Ed ecco come l'Inghilterra, nel deplorare la perdita recentissima del celebre capitano Speke, coglie destramente l'occasione di profittare delle cognizioni pratiche del coraggioso sig. Miani, per non interrompere le sue esplorazioni nell'Africa centrale.

L'Inghilterra, prevedendo nella vicina apertura dell'istmo di Suez la perdita del monopolio commerciale nel rimoto Oriente, forse pensa saviamente ad aprirsi nuove vie nelle vergini e ricche regioni equatoriali dell'Africa.

Faccia Iddio che cessino quindi finalmente tutte le opposizioni occulte alla pronta riuscita del compiuto incanalamento dell'istmo di Suez! Ci piace aggiungere, per poscritta alle ultime notizie di questa grande impresa che il sig. cav. Ferdinando De Luca, membro della Società geografica di Parigi, ha letto alla R. Accademia delle scienze in Napoli una sua Memoria sull'opportunità del sito topografico del canale di Suez per collocarvi il meridiano geografico universale, ed il calcolo numerico delle distanze per la via di Suez e pel Capo di Buona Speranza. (*G. di Tor.*)

Da una tabella, pubblicata dall'*Opinione*, relativa al traforo delle Alpi, si desume che, in fine del 1864, il traforo avrà probabilmente oltrepassato i quattromila metri. Si sono adunque finora avverate le previsioni intorno al tempo necessario per questa gigantesca impresa. Certamente, procedendo innanzi il traforo, aumentano le difficoltà, ma le nuove macchine rispondono appunto ai nuovi bisogni, che si manifesteranno, e non si può ormai mettere in dubbio l'esito finale dei lavori. (*Persev.*)

La *Gazzetta delle Romagne*, del 13 corr., dice: « Le perturbazioni atmosferiche di questi giorni, che in tanta parte d'Italia hanno portato danni incalcolabili, non sembrano per anche cessate, ed in molte località la pioggia continua quasi senza interruzione. La grande piena del Reno del giorno 6 fu preceduta da uno spaventoso uragano, scoppiato sull'Appennino bolognese nella notte del 5 al 6. Ci scrivono in proposito da Castiglione sopra Vergato. « « Nella notte di sabato a domenica, fummo pressochè sommersi dalla pioggia; ma che dico pioggia! da un vero diluvio. Figuratevi uno di quegli acquazzoni d'estate, che durano per lo più dieci minuti e ne' quali l'acqua vien giù a torrenti, durare per 5 ore continue e per altre otto un po' meno, ma sempre dirotto, e accompagnato da un vento, che schiantava gli alberi più vigorosi e faceva tremare le pareti della casa, ove eravamo ricoverati, e di dove non possiamo ancora uscire, stante la interruzione di tutte le comunicazioni, e in grazia della copiosa neve caduta dopo la pioggia, per fare un po' di diversivo: ne abbiamo un mezzo metro e più tutt'intorno. I danni sono innumerevoli; campi seminati travolti in fondo ai rigagnoli divenuti torrenti, anzi fiumi, che irrompono per ogni dove e strascinano con sè ponti, mulini, carbonaie e casolari di questi poveri montanari. » »

Il *Corriere dell'Emilia*, in data di Bologna, del 15 novembre, dice: « Si riprende oggi l'esercizio della ferrovia da Bologna a Pistoia, eseguendosi con diligenze il trasporto dei viaggiatori da Marzabotto a Porretta. Le partenze da Bologna saranno due, una alle ore 5. 40 antimeridiane, e l'altra alle 12. 55. Il tratto, che si fa in diligenza, sarà di circa 5 ore, abbastanza noioso; ma si spera che fra un mese si possa andare sino a Riolo, che dista da Porretta solo 12 chilometri. »

Le notizie, che troviamo nei giornali di Madrid, del 9, sulle inondazioni nella Provincia di Valenza, fanno raccapricciare. Le conseguenze, prodotte dallo straripamento del Júcar e altri fiumi in tutta la parte meridionale di quella Provincia, sono spaventose. Le inondazioni delle parti più fertili di quella regione, sono paragonate ad un diluvio. Da Magente alle mura di Valenza è una serie di rovine; a Ayora, Enguera e ad Ana, alle falde dei monti, case, mulini, fabbriche sono distrutte: le disgrazie personali devono essere numerose. Il torrente di Boquilla distrusse il magnifico ponte della ferrovia, e strascinò seco il grande albergo di Vallada, con le persone e le bestie da soma quivi ricoverate. Tutti i torrenti di quella cerchia di montagne, atterrando i ponti e i mulini che incontravano, si riversarono sul gran ponte di Montesa, e avendolo ostrutto con una massa d'alberi, rami ed altri oggetti, che strascinavano le acque, fecero una breccia nel terrapieno, e urtando uno degli sproni, alfine lo vinsero con immane strepito. Da quel momento, le acque, che formavano un'immensa conca, invasero e seppellirono tutta l'alta e bassa riviera, paese ricchissimo e sparso di grandi abitati.

Le valli del Júcar, Castellon, Alberiquel, Manuel Albalat, Algemesi, Carcagente, e, sopra tutte, quella di Alcira, sofferirono disastri innumerevoli. La città di Alcira è un cumulo di rovine. Le disgrazie personali e le perdite non si possono ancora enumerare. Le case rovinavano le une sulle altre, seppellendo nelle loro rovine coloro, ch'erano sfuggiti ai vortici delle acque. Durante tutta la notte del 4 al 5, Alcira offeriva lo spettacolo più straziante. Nella città e nella campagna non erano altro che strida, lamenti e rumore delle case rovinanti, grida, con cui chiedevano soccorso le genti rifugiatesi sui tetti delle case di campagna, e tutto ciò dominato dal romoreggiare incessante del tuono, e illuminato dallo splendore sinistro dei lampi.

L'acqua sormontava i più alti alberi, e nell'estensione di parecchie leghe quadrate non si offriva alla vista null'altro che un mare in tempesta, formato dallo straripamento simultaneo dei fiumi Júcar, Montesa, Albaida e Barchetta. Più gravi ancora dovevano essere i disastri nella bassa riviera. Dicevasi che di Jortaleny e Joga si vedeva in lontananza emergere dalle acque il solo campanile della chiesa. Le disgrazie continuano sin sotto le mura di Valenza, a Catarroca rovinarono più di 150 capanne. L'Impresa della ferrovia perdette, oltre i ponti di Montesa e Boquilla, anco quello di Albaida.

Il governatore di Valenza, il 7, giunse con grande difficoltà ad Albemesi, a 4 chilometri da Alcira e 8 da Carcagente; e potè inviare del pane a dieci popolazioni, mentre si raccoglievano altri commestibili. Il corriere di Barcellona era in ritardo dalle 8 del mattino; e alle 8 della sera non era ancor giunto. Il governatore potè in modo miracoloso giungere ancora il 7 ad Alcira. La città è un mucchio di ruine dentro un lago; non bastano parole a descriverne la desolazione. I cittadini fuggono come possono, molti seminudi. La via tra Algemesi e Alcira è tutta ingombra di vecchi, donne e fanciulli, sottrattisi a quella catastrofe. Le vie e le piazze sono piene di bestiame da soma morto, e di mobili ammonticchiati. Si veggono alcune persone annegate, ma molte debbono essere rimaste sotto le ruine delle case. Si raccolsero 2000 pani, ad Algemesi se ne stavano raccogliendo in furia.

Un dispaccio da Valenza, del 7, aggiunge che le disgrazie personali ad Alcira sono molte. Alle 12 del mattino, si erano trovati 21 cadaveri, e furono seppelliti in un cimitero improvvisato, non essendovi più l'altro. Il governatore aveva consunto il fondo di beneficenza, ed aperto una sottoscrizione. Le signore questueranno alle porte delle chiese. L'Arcivescovo si era recato ad Alcira. Il governatore visitò anche i paesi in mezzo al fango ed alle macerie. Ieri entrò in Alcira con acqua e fango fino al ginocchio. Oggi le vie avevano un metro di fango.

A Tammes, Semat e Gandia erano stati chiamati architetti a puntellare gli edifizii, e gli abitanti prestavano la loro opera; ma ad Alcira lo stupore è tale, che non si possono trovare operai.

Algemesi, aggiunge la citata corrispondenza, si privò ieri del suo pane per darlo ad Alcira, dove s'inviarono oggi 3000 libbre di pane.

A Toue più di cento case sono rovinate; lo stesso si dica degli altri luoghi della riviera, il che è probabile per la molta mobilia, che mena seco il fiume.

Si narrano atti innumerevoli di abnegazione e patriottismo per parte delle Autorità, della guardia civica, dei cittadini e degl'impiegati della ferrovia. (*Persev.*)

Il generale Coffinières, comandante della Scuola imperiale politecnica, ha ricevuto una lettera da un vecchio allievo, che desidera serbare l'anonimo, sebbene dia un notevolissimo esempio di lealtà e riconoscenza; questa lettera è così concepita.

« Mio generale, quarant'anni or sono, quando io era alla Scuola politecnica, l'esistenza della mia famiglia fu conturbata da rovesci di fortuna, a tale che, malgrado meraviglie di ordine e di economia, mia madre, di cara e venerata memoria, si trovò a dover pagare un trimestre scaduto della mia pensione, e non aveva di che. Bisognava pagare o uscire. Un solo fra' miei camerati ricevette la confidenza dell'imbarazzo, e per le sue cure uscì immediatamente dalla borsa di tutti la somma di 250 franchi, necessaria a un fratello sconosciuto; questo soccorso mi salvò. Il trimestre fu pagato; mia madre potè pagare tutti gli altri, e io continuai i miei studii con due memorie, che non dovevano cancellarsi; quella del benefizio, e quella del debito.

« Oggi ho raggiunto il termine della mia carriera. Prima di arrivare al termine della mia vita, che solo limiterà la riconoscenza verso i miei coetanei, voglio sdebitarmi materialmente verso quella confraternita politecnica, in seno alla quale durano e si propagano di generazione in generazione sì nobili sentimenti, e generose pratiche. A questo scopo, vi mando 2000 franchi, che vi prego d'impiegare a vostro piacimento, ad aiutare quelli dei convittori, che si trovassero imbarazzati come io lo fui, e che rimarranno incogniti per me come io lo sarò per loro.

« Ricevete, mio caro generale, l'assicurazione della mia più distinta considerazione e i miei ringraziamenti.

« *Uno de' vostri vecchi.* »

Il generale si è con un ordine del giorno affrettato di portare questa lettera a cognizione de' suoi allievi, e ha nominato una Commissione perchè si occupi del modo più utile d'impiegare la somma accennata, con tanta generosità e delicatezza offerta. (*Moniteur*)

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 18 novembre

Ieri arrivava da Liverpool il vap. ingl. *Morocco*, cap. Langlands, con merci per diversi, diretto a Sarfatti.

Arrivava in poca quantità il primo olio nuovo di Corfù: la sua qualità ne lusinga che l'annata abbia ad esser buona e fortunata, sebbene dalla primizia non si possa formarsi un calcolo ben fondato, non essendo mai il migliore, il primo frutto caduto. Se ne domandano ducati 250, sconto 12, nè ci sorprenderebbe che i vogliosi lo pagassero anche di più, per sì poca quantità arrivata. Vendevasi partita petrolio a prezzo ignoto, meno attive furono le domande del baccalà, e più vive delle aringhe e dei copettoni.

Le valute d'oro non variavano gran fatto, il da 20 franchi venne più offerto a fiorini 8 8 ½, la Banconote, da 86 ¼ ad 86 con poche richieste, e meno ancora nei prestiti, in particolare dopo il telegrafo di Vienna, di cui erasi presentito il peggioramento dei corsi.

Marsiglia 12 novembre. Pochissime importazioni avemmo nelle granaglie, e malgrado alla poca domanda, i prezzi hanno provato discreta ripresa. Si vendeva granone di Galatz e Danubio, da fr. 16:25 a fr. 18 in relazione alle qualità. Gli orzi d'Africa, da fr. 12 a fr. 12 25. Si fecero affari degli zuccheri che da due mesi erano addormentati, credesi me ciò derivante dalla diminuzione della tassa di sconto. I pesti si pagavano da fr. 43 50 a fr. 44. in pani, da fr. 46 50 a fr. 47 50. Calma nei caffè, perchè se ne aspettano, massime da Rio. Nessun cambiamento nelle sementi oleose. Gli olii di oliva, da fr. 98 50 a fr. 100 per i primi tre mesi dell'anno venturo. Si acquistavano circa 30,000 chil. bozzoli di varie provenienze da fr. 17 a fr. 24. Meglio sostenuti vennero i cotoni. — *Messina 9 novembre*. Avemmo un risveglio nei cotoni, che di Terranova si sarebbero pagati on. 20, in pretesa di 21. Il seme di lino si offre ad on. 6 la salma di tom. 20. Quintali 4000 solfi si pagarono a tt. 21. *Napoli 12 novembre*. Ieri, i grani furono alla Borsa animati, da d.ti 2 a 2 3, e 2 6 per dicembre. Olii sostenuti di Gallipoli, pronti, per sino a d.ti 37, futuri a 33 80 il Taranto e Brindisi. Rossano a d.ti 33, e Gioja 89 25 la botte. *Pest 12 novembre.* Le granaglie perdurano in calma, e le transazioni in frumento ammontarono a metz. 45,000. Aumentò l'avena, il frumentone per la primavera, si pagò fino a fior. 2 10. Era domandato il ravizzone, e se ne vendeva, da 8 a 10,000 metz., sino a fior. 5 ⅝; lo spirito ondeggia e si sostiene. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA del giorno 17 novembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.		F. S.
Prestito 1859	da	— —	a	— —
Obblig. metall. 5 p. %	»	— —	»	— —
Prestito nazionale (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° novembre (p. 100 fior.)	»	— —	»	
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito 1860 con lotteria	»	— —	»	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	»	— —	»	— —
Azioni della strada ferr. per una	»	— —	»	— —
Sconto	»	6 ½	»	— —
Corso medio delle Banconote	»	85 70	»	— —

corrispondente a f. 116 68 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 —
Zecchini imp.	4 74
» in sorte	4 70
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 69
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 81
» di Roma	6 86
» di Savoia	— —
Lire sterline	— —
Talleri bavari	2 06
» di M. T.	2 16
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 02
Francesconi	— —
Colonnati	2 13
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

	F. S.
Corona	13 80
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl'I. R. Uffizii postali e telegrafici.

	F. S.
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso		Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 ½	75 40
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	?	85 —
Ancona	3 m. d.	»	100 lire ital.	8	39 40
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	5 ½	84 35
Bologna	3 m. d.	»	100 lire ital.	8	39 45
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	—	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	—	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	7	39 65
Francof.	»	»	100 f. v. un.	5 ½	84 40
Genova	»	»	100 lire ital.	8	39 45
Lione	»	»	100 franchi	7	39 70
Lisbona	»	»	1000 reis	—	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	7	39 65
Londra	»	»	1 lira sterl.	8	10 03
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	—	00 50
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	7	39 70
Messina	»	»	100 lire ital.	8	39 35
Milano	»	»	100 lire ital.	8	39 45
Napoli	»	»	100 lire ital.	8	39 55
Palermo	»	»	100 lire ital.	8	39 35
Parigi	»	»	100 franchi	7	39 75
Roma	»	»	100 scudi	6	207 —
Torino	»	»	100 lire ital.	8	39 45
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	84 —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	84 —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	—	204 —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 17 novembre.

Arrivati da Verona i signori Nadasa Giulio, da Danieli, — Brauer F. Enrico, da Danieli, ambi poss. di Brema. — Brambilla Eugenio, poss. milanese, alla Luna. — Desnot B. Giovanni, negoziante franc., alla Luna. — *Da Padova* Garnier Domenico, negoz. franc. alla Luna. — *Da Trieste* Tobie Giulio, all'Europa. — Figler Sigm., all'Europa, ambi poss. ungh. — De Münchhausen bar. Ernesto, poss. di Glatz, alla Belle-Vue. — Whithead Howart A., capitano inglese, da Barbesi. — Semenoff Nicola, generale russo, alla Luna. — Peracchi dottor Giuseppe, poss. di Piacenza, alla Luna. — *Da Milano* Leigton E. J., possid. ingl., all'Europa. — Lebegott Giulio, negoz. ingl., all'Italia. — Grassa Campana Pietro, poss. teramese, da Danieli. — Wiltank A. F., poss. di Amsterdam, da Danieli. — *Da Modena* Bassoi co. Gusto, poss., al *Restaurant* a S. Gallo. — Zuccoli Francesco, poss. modenese, al Vapore. — *Da Berlino*. Stewagt, vedova di un colonnello prussiano, a S. Mariano, N. 2171.

Partiti per Vienna i signori Jonas E., possid. ingl. — *Per Verona* Guillon Emilio, avv. franc. — Lieber Guglielmo, consigl. pruss. — *Per Padova*. Grimshaw Sanfield J., possid. ingl. — Le François Mau[illegible], poss. franc. — *Per Milano* De Jelenska Giuseppa, poss. russa. — Knetgens Pietro, poss. pruss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 17 novembre	Arrivati	849
	Partiti	646

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 17 novembre	Arrivati	47
	Partiti	47

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 17, 18, 19 e 20 in *S. Simeone*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 13 novembre. — Albori Vincenzo, fu Angelo, di anni 68, regio impiegato in pensione. — Boccacini Maria, nub., di Sebastiano, di 22, povera. — Ballarin Emma, di Federico, di anni 1, mesi 3. — Casarini Domenica, di Oreste, di anni 1. — Menetti Luigi, di Pietro, di anni 1, mesi 6. — Magrin Angelo, fu Bortolo, di 61, contadino. — Segato Gio., fu Giacomo, di 40, villico. — Toluso Anna, di Giovanni, di anni 1, mesi 3. — Totale N. 8.

Nel giorno 14 novembre. — Gardenali Parma, ved. Fama, fu Filippo, di anni 75, povera. — Kern Maria, nub., fu Giuseppe, di 32, domestica. — Lunghini Francesco, fu Domenico, di 62, marinaio. — Scarpa Maria, marit. Dal Corso, fu Alvise, di 41. — Totale N. 4.

SPETTACOLI. — Venerdì 18 novembre

TEATRO APOLLO. — Riposo.

Domani, 19 novembre, prima rappresentazione dell'opera *La Traviata*, del M.° cav. Verdi.

TEATRO S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, condotta e diretta dall'artista Cesare Dondini. — *Le mosche bianche*. Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia italiana, diretta dall'artista Giustiniano Mozzi. — *Natalina di Venezia*. (7.ª Replica.) — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano G. De-Col. — *Il fantasma pittore*. Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Polemica.* — Impero d'Austria, *lettera del co. Mensdorff-Pouilly. Ritratti. Deliberazione del Circolo ministeriale. Volontarii messicani.* — Stato Pontificio: *ringraziamento.* — Regno di Sardegna. *Camera dei deputati: seduta del 14 novembre; discussione sul trasferimento della sede del Governo; discorsi dei sigg. Berti, Pepoli e Boggio. Associazione di negozianti. Proposta degl'industriali colonai. Dimostrazione a Parma. Arresti.* — Due Sicilie, *estratto dei fogli di Napoli dato dal* Giornale di Roma. — Impero Russo, *risposta dell'Imperatore.* — Impero Ottomano, *notizie dai confini austro-ottomani. La questione dei conventi rumeni. Atto di clemenza. Notizie di Tunisi. Assemblea moldo-valacca.* — Inghilterra, *discorso di lord Russell all'Università d'Aberdeen.* — Spagna, *finanze.* — Francia, *fallimento.* — Germania, *varie notizie.* — Notizie Recentissime: *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile. — Appendice: *rivista critica*.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 17 novembre 1864.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
17 novemb. — 6 a.	331‴, 85	6, 2	5°, 8	80	Nebbia densa	N. N. O.		6 ant. 6
2 p.	335, 60	10, 0	8, 4	81	Sereno fosco	O. N. O.		6 pom. 6
10 p.	336, 40	7, 2	6, 4	81	Sereno	O. N. O.¹		

Dalle 6 ant. del 17 novemb. alle 6 a. del 18: Temp. mass. 11°, 0 — » min. 6°, 2

Età della luna: giorni 18.

Fase: —

SABATO 19 NOVEMBRE. ANNO 1864. — N. 263.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14 70 all'anno, 7 35 al semestre, 3 67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18 90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo, od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta soldi austr. 10 ½ alla linea, per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due: le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco l'I. R. professore d'Università, dott. Francesco Miklosich, quale cavaliere dell'Ordine di Leopoldo, a norma degli Statuti dell'Ordine stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Leopoldo, esente da tasse, al consigliere aulico esposto in Trento, Carlo barone di Hohenwart, in riconoscimento degli eminenti, distinti e proficui servigi da lui prestati.

Cambiamenti nell' I. R. esercito.

Il maggiore del reggimento fanti Principe ereditario Arciduca Rodolfo n. 19, Adolfo Rath, fu nominato a tenentecolonnello nel reggimento; il caposquadrone di prima classe del reggimento dragoni Principe Eugenio di Savoia n. 1, Enrico conte Herberstein, a maggiore nel reggimento; il colonnello auditore, Giovanni Haulhaber, a generale auditore e referente presso il supremo Senato di giustizia militare.

Il maggiore Francesco Zaufal nobile di Zaufalon fu traslocato dal reggimento fanti barone di Rumming n. 72 al reggimento fanti Principe ereditario Arciduca Rodolfo n. 19.

Il maggiore del reggimento dragoni Principe di Savoia n. 1, Corrado Raabl, fu pensionato, col carattere di tenentecolonnello *ad honores*.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 19 novembre.

NB. — *A motivo della festa della BEATA VERGINE della SALUTE, lunedì non esce il foglio.*

Continuano a presentarsi individui sbandati di quella ciurma, che fece comparsa a Venzone e Moggio, come abbiamo fatto cenno nella Gazzetta del 17 corrente.

Depongono concordemente che fino dai primi giorni, per lo scoraggiamento e per la demoralizzazione dominanti nella banda, gli stessi capi della medesima si determinarono a porre in libertà chi voleva andarsene, gratificando ognuno con un napoleone d'oro. —

Benchè, del resto, non siasi per noi mancato di offrire nella Gazzetta esatta e completa notizia degli avvenimenti, è rimarchevole tuttavia lo studio messo da parecchi giornali, anche dell'interno, di accogliere corrispondenze contenenti circostanze esagerate e svisate, o persino fatti assolutamente immaginarii. —

Non possiamo che aggiungere, che dopo l'unico incontro di una pattuglia perlustrante, con alcuni della primitiva banda, sul monte Raut, — del che abbiamo fatta parola nella Gazzetta del giorno 8 corrente, — non avvenne più il caso che le pattuglie, benchè numerose e continue, scorgessero neppure individui singoli armati. —

Leggiamo nella ***Gazzetta Uffiziale di Torino:***

« Appena sorto il movimento insurrezionale del Friuli, non mancò chi se ne valse per agitare il paese a profitto di qualche partito, e trascinare il Governo in una lotta, della cui opportunità egli solo può essere il giudice.

« Proclami di giornali, pubbliche adunanze, soscrizioni di vario genere, notizie di esagerati o fantastici successi, tentativi d'arrolamenti, tutto si pose in opera per eccitare animosi, ma inesperti giovani a passare la frontiera ed unirsi agl'insorti.

« Il Governo non poteva stare indifferente a siffatte mene, che possono compromettere la sicurezza del paese. Diramò quindi alle Autorità politiche da lui dipendenti le opportune istruzioni, perchè manifestassero la sua disapprovazione di que' moti inconsulti, additando insieme gl'inganni e chiarendo la verità dei fatti, a fin di avvisare i troppo creduli da ogni improvvido tentativo.

« Ma i mezzi della persuasione e di una costante vigilanza non valsero pur troppo a trattenere gl'incauti dal tentare il compimento di arrischiati disegni. Non si tenne alcun conto della mitezza, con cui il Governo aveva fin qui proceduto; ed anzi i mestatori ne profittarono per spargere voce che, sotto colore di avversario, esso favoriva quel movimento. Così poterono riunire una grossa banda armata, ed avviarla verso i confini del Friuli e del Tirolo. Ma il Governo stava sull'avviso, e diede gli occorrenti ordini per mandar a vuoto l'improvvido tentativo. Infatti, fin da ieri, cento e più individui, appartenenti a quella banda, vennero sorpresi e disarmati dai prodi nostri soldati e reali carabinieri: nè altro rimane se non che la giustizia provvegga secondo il suo corso ordinario.

« Non può assolutamente, anche secondo i più larghi principii di libertà, lasciarsi aperta la frontiera ad opera d'invasione manifesta. Tale è veramente quella, che oggi si tenta, ma che non sarà compita. A qualunque costo, il Governo non si lascierà trascinare, nè compromettere. »

CRONACA DEL GIORNO.

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Roma 12 novembre.

** In Roma seguiamo con molta attenzione ciò che si fa e si dice a Torino. Il ministro Sella ha fatto una relazione sullo stato delle finanze, che non poteva essere più desolante. Poveri Italiani! In ogni città e paese s'impreca al Governo di Vittorio Emanuele, per le molte ed esorbitanti tasse aggiunte, alcuni mesi sono, alle vecchie: ora si sentono piombare addosso l'ordine di pagare la tassa prediale per un anno anticipato. Ecco un vero prestito forzoso: e a questi estremi non si spingono che i Governi, che si trovano vicini a cadere. Il Governo pontificio si è trovato nella necessità d'imporre due mesi anticipati della dativa, e i giornali di Torino, per questo fatto, esaurirono il dizionario delle imprecazioni e delle ingiurie contro la Santa Sede. Ora Torino non domanda due mesi, ma un anno, e in pochi giorni: ecco un grande dispotismo del Governo liberale, del Governo, che si è messo alla testa della rivoluzione per rendere l'Italia felice. Povero Governo italiano! Nessun credito all'estero, e impotente a reggersi all'interno: la famosa convenzione, tanto acclamata, non ha avuto la forza di far rialzare d'una lira i fondi italiani; sono al 65 e al 64.

Ieri mattina, nella chiesa dei Lucchesi, l'Ordine dei cavalieri di Malta ha fatto celebrare solenni esequie al defunto suo balio, luogotenente generale, il conte Colloredo, di Udine. Un maestoso catafalco sorgeva in mezzo al tempio, adorno degli stemmi dell'Ordine e della famiglia del defunto. Alle dieci, ha incominciato la messa di requie, pontificata dal Patriarca Belgrado, di Udine. Vi hanno assistito, in abito di formalità, i commendatori e cavalieri professi, non che i commendatori, i cavalieri, e le dame di devozione. Ora l'ordine è governato interinalmente dal balio Borgia, come il più anziano.

Il ***Memorial diplomatique***, giornale che non ha potuto conservarsi indipendente davanti l'oro, che diversi Governi gli hanno offerto, con un tuono quasi ufficiale, parla delle cose di Roma, e più volte ha annunciato che la Santa Sede non ha male accolto la convenzione del 15. Nel suo Numero del 6 novembre, ha detto che il Cardinale di Bonnechose, ritornato da Roma a Parigi, ha avuto un colloquio col ministro degli affari esterni di Napoleone, e gli ha parlato delle buone disposizioni in cui ha lasciato il Governo della Santa Sede, relativamente alla convenzione. L'*Osservatore Romano*, per insinuazione della Secreteria di Stato, ha dovuto dare una smentita a questa notizia, dicendo, che non si sa comprendere come quel giornale (si comprende benissimo) abbia potuto supporre che il degno porporato siasi fatto relatore di cose, che non sussistono. E non sussistono certamente, perchè il Cardinale di Bonnechose ha potuto conoscere che ben diverse sono in Roma le disposizioni riguardo a quel trattato: e lo stesso porporato lo ha altamente deplorato, prevedendo che porterà fatali conseguenze anche al Governo di Napoleone.

REGNO DI SARDEGNA

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 15 novembre.*

(Presidenza Cassinis.)

L'ordine del giorno porta il seguito della discussione sul progetto di legge: *trasferimento della sede del Governo*. La seduta è aperta alle ore 12 e ¼. L'uditorio è al solito numeroso; le signore, credendosi autorizzate a discutere tra loro ad alta voce, si fecero richiamare al silenzio con qualche: *Zitto, eh! zitto!* partito dal banco presidenziale. *(Si ride*

Presidente annunzia il risultato della votazione d'ieri per l'elezione dei sei commissarii pel bilancio 1865. Non riuscì eletto che Audinot. Gli altri voti andarono dispersi in quindici candidati, tra quelli che arrivarono ad ottenere venti suffragi, e parecchi altri, che ne ottennero un numero ancora minore. E questa è una nuova prova della concordia regnante tra la maggioranza! Intanto si procede a una nuova votazione per la nomina dei cinque commissarii mancanti.

Boggio (continua il suo discorso d'ieri). Il voto, che dobbiamo dare, se è per sè importante, le conseguenze future lo rendono importantissimo. Il modo, con cui dal Ministero fu posta la questione, non porterà mai a quella concordia, che dall'accettarla esso si promette. L'opinione del Pepoli che la debolezza dell'Italia dipenda dalla presenza dei Francesi a Roma, non so da quanti possa essere divisa. La nostra debolezza all'estero dipende dalla presenza dell'Austria nella Venezia e nel quadrilatero, la quale, col suo continuo minacciare, ci costringe a spendere quasi un milione al giorno più di ciò che si dovrebbe spendere; ed io mi rassegnerei ben volentieri a vedere per altri due anni i Francesi a Roma, se essi ci dessero libera la Venezia. *(Ilarità.)* La poca fiducia in una prossima soluzione della Venezia mostra che la politica dell'iniziativa è finita per l'Italia, per opera della maggioranza; di quella maggioranza, che accoppia in un solo voto il Ferrari, filosofo della rivoluzione, e il Lamarmora, che non può sentire parlare di rivoluzione; il D'Ondes, che nulla ha di più bello che i Cardinali, e il Bixio, che li vuol gettar tutti nel Tevere. *(Ilarità.)* Il Pepoli mi rinfaccia sotto voce la discrepanza degli oppositori alla convenzione; ma in questo vi ha una differenza sostanziale. Miceli, Berti, La Porta, io e quanti parlarono contro la convenzione possiamo appartenere a partiti diversi, ma conveniamo tutti nel respingerla per gli stessi motivi; i convenzionisti invece discordano in questi essenzialmente, e mentre tutti vogliono il trattato, non se ne trovano due soli, che si accordino nelle ragioni, per cui l'approvano. *(Bene! applausi a sinistra.)*

Io non comprendo la distinzione che volle fare il Lamarmora tra la sostanza e le conseguenze della convenzione, giacchè la sostanza viene da noi respinta appunto per le sue conseguenze. Dal buono stato dell'esercito esso deduceva che i pericoli della convenzione cessarono.

Lamarmora. Scemarono.

Boggio. Ah! oggi non sono più cessati, ma scemati *(bene!)*; accetto la rettificazione, ma io credo che questi pericoli esistano, e che esistano gravissimi; i dibattimenti di questi giorni ve lo provano. Se non siamo giunti alla confusione delle lingue, come disse il D'Ondes, è certo che lo scompiglio delle idee è tra noi immenso.

Quando una grande maggioranza avrà detto sì, e una minoranza avrà detto no sulla convenzione, noi avremo creato un equivoco di più, un nuovo equivoco, di quelli, che da quattr' anni disordinano l'Italia. Un Ministero, venendo al Governo, dee prefiggersi una maggioranza soda; ora è chiaro che, all'indomani del voto, la maggioranza, che voterà pel Ministero, sarà scissa in tanti partiti, quante sono le interpretazioni, date alla convenzione, e quanti i motivi diversi, per cui l'accettano. Radicali e conservatori, federalisti e unionisti si accordano nel dare un voto; è chiaro che, dato il voto, non si saprà più a che si riduca la maggioranza. Nell'andare a Firenze, disse il Bon-Compagni, bisogna mutare sistema; ma, quando si andrà a Firenze, le frazioni che votarono la convenzione, vorranno ciascuna guidare le cose secondo la loro opinione, ed ecco ogni speranza di una maggioranza efficace dissipata. *(Bene!)* Il Ministero accresce queste nostre apprensioni; esso finora non ci ha detto neppure una parola di ciò che noi faremo a Firenze.

Io ho sempre creduto che il francese più amico dell'Italia sia l'Imperatore. Per altro, le simpatie sue per noi non possono portarlo a far contro gl'interessi della nazione, a cui presiede. Ora questi interessi francesi saranno sempre identici agl'interessi nostri? E se domani gl'interessi francesi fossero opposti ai nostri, credete voi che l'Imperatore terrebbe per noi? Adunque la fiducia individuale nell'Imperatore dee essere limitata. Esso non farà mai più per noi la guerra, e ciò che ottenne Cavour non è certo più sperabile nell'avvenire; giacchè e le finanze della Francia sono troppo in cattivo stato, e le antipatie per la guerra a nostro favore si manifestarono troppo generalmente in quella nazione. Non vorrei che il generale Lamarmora si lasciasse guidare da quelle illusioni, che c'ingannarono per quattro anni. Si addusse l'entusiasmo degl'Italiani per la convenzione. Il modo dell'annunzio della convenzione fu una delle cagioni, per cui essa fece un'impressione pessima in questa parte d'Italia. Un giornale governativo pochi di prima scriveva che il trasporto della capitale era un disegno degno del solo Ricciardi. (*L'Opinione* del 20 agosto 1864.)

Ricciardi. Domando la parola.

Boggio. Questa condotta di assoluta negativa fu mantenuta dal Ministero sino agli ultimi momenti. Dopo, per giustificare il suo trattato, si posero avanti le ragioni strategiche, appoggiandole ad un Consiglio di generali. Ma si sapeva che la convenzione era stata sottoscritta il 15 e il Consiglio dei generali era stato tenuto il 17 settembre! Come volete voi che questi artifizi, nel portare alla luce un fatto di tanto rilievo, facessero sopra di noi buona impressione? La capitale a Napoli, pei molti motivi che le darebbero un significato immediato, avrebbe fatto tutt'altro effetto; a Firenze cessavano questi motivi e si vide un passo definitivo. Dopo le dichiarazioni che la convenzione non include una rinuncia assoluta a Roma, la quistione mutò aspetto, e i motivi dei disordini da questa parte non avrebbero più l'antico fondamento.

L'oratore riposa.

Castellani presenta il progetto relativo alla proroga della legge per l'occupazione di Case religiose.

Ricciardi dice esser vero ch'ei dichiarava da quattro anni che da Torino non si poteva governare l'Italia; ma esso voleva che la capitale fosse mutata per elezione libera del Parlamento, e non per ingiunzione straniera. Quindi esso combatte la convenzione, e voterà forse contro la legge. *(Ilarità generale.)*

Boggio ripiglia: Il trasferimento della capitale debb' essere consigliato da ragioni pari all'importanza del fatto. Il Berti ridusse la quistione ai suoi minimi termini. Il Piemonte rappresenta in Italia l'egemonia e la vita militare; se per l'Italia cessò la necessità della vita militare, allora mutate pure capitale. Il Lamarmora disse che, colla convenzione del 15 settembre, dopo l'Impero del Messico, la cessione delle Isole Ionie, la partenza dei Francesi da Roma, credeva sciolta anche la quistione di Venezia, e che, ne stesse da lui, recherebbe all'Imperatore d'Austria certi argomenti....

Lamarmora fa segno di no, e dice che si spiegherà.

Boggio (legge le parole dette dal Lamarmora; del resto si crede che il generale abbia modificato le sue espressioni nel resoconto uffiziale. L'oratore prosegue): È certo che tutti, o quasi tutti in questa Camera interpretarono le parole del Lamarmora, quando le pronunciò, nel senso, a cui io accennava. Del resto, il discorso dell'Imperatore d'Austria, portato oggi dal telegrafo, ha un aspetto tale, che ci dice chiaro: la convenzione avere posta affatto da parte la quistione veneta. Sopra questa gran quistione, il Ministero deve spiegarsi, affinchè chi vota sappia ciò che vota; esso dee esporre il suo programma, e domandare il voto della Camera, prima che si voti il trasferimento. L'incertezza sopra ciò che andremo a fare a Firenze, farà sì che noi non potremo dare con fiducia il nostro voto. Provateci che avrete la forza di condurre bene l'Italia, e allora faremo anche questo sacrificio; altrimenti, no.

Lamarmora (presidente del Consiglio.) Io, parlando d'andar a trattare coll'Imperatore d'Austria, non ho mai voluto alludere a minacce o a pressioni. Io voleva dire che, se avessi potuto parlare coll'Imperatore d'Austria, forse avrei ottenuto più che non altri. Molto meno le mie parole potevano essere d'incoraggiamento a quei disgraziati, che si sono gettati nei moti di disperazione, che ora si manifestano nel Veneto. *(Agitazione in diverso senso.*

Lanza (ministro dell'interno.) Avrei creduto che, dopo dieci giorni di discussione, si sarebbero raccolte le fila, e mi maraviglio di sentire che oggi il Boggio vuole un programma! Il programma ora presentato dal Governo non farebbe che prolungare la discussione attuale, e quella degli altri progetti, che ci dovranno occupare. Questo programma sarà dato in tempo più conveniente; spero che il Boggio avrà la pazienza di aspettare.

Venendo alla convenzione, dopo quanto si disse a favore della stessa, ben difficilmente si potrebbe addurre qualche cosa di nuovo. Noi accettammo il potere in circostanze gravissime, e di questo solo ci occupammo nei primi momenti. Nell'accettare il potere, bisognava accettare altresì il trattato; questa era una necessità politica. Però, abbiamo fatto sul trattato un profondo esame; ma, dopo bilanciati tutti i vantaggi e gli svantaggi, noi abbiamo unanimemente opinato che la convenzione era utile all'Italia.

Il Ministero riconobbe che il trasferimento della capitale doveva avere la sanzione del Parlamento, perchè formava in sostanza una parte grande della futura situazione dell'Italia. A tale oggetto il Ministero si pose in accordo colla Francia; questo fatto dev'essere preso in considerazione, e annoverato tra quegli argomenti, che debbono regolare il vostro voto.

La convenzione in sè non è che una riproduzione del progetto lavorato dal conte di Cavour. Salvo la modificazione del tempo, di due anni nella convenzione attuale, e di 15 giorni nella convenzione Cavour, riserbatosi dalla Francia, la convenzione è la stessa. Colla convenzione noi allontaniamo una Potenza straniera da noi e confermiamo il principio del non intervento, ch'è quello, che dal trattato di Villafranca in poi ci ha guidati. È impossibile il negare che in futuro questo principio non debba fruttare gran bene alla causa nostra.

Si allega che la convenzione vincola l'Italia rispetto allo Stato pontificio. Bisogna intendersi sulle ragioni, che condussero e tennero la Francia a Roma: essa vi entrò per tutelare gl'interessi cattolici; ora possiamo noi pretendere che gli affari della cattolicità sieno affidati al solo Stato italiano, e che dai medesimi venga esclusa una grande Potenza cattolica? L'unica via adunque di un accomodamento era di mostrare al Papa che il potere temporale non può essere conservato co' suoi mezzi. Quando sarà questo provato, allora l'Italia potrà trattare colla Francia del modo, con cui salvare il decoro del Papato. *(Rumori in vario senso.)* Signori, non mi lascierò indurre dalle interruzioni a fare ipotesi; colle supposizioni non c'intenderemo mai più. Nel trattato è detto ch'entrambe le parti conserveranno la propria libertà per le future eventualità. Non bisogna colla fantasia complicare la questione. L'essenziale si è che il trattato venga osservato nell'interesse comune delle due parti. Nelle cose diplomatiche, non bisogna abbandonarsi alle supposizioni, altrimenti, nè i Parlamenti, nè i Governi s'intenderanno più reciprocamente.

Si è supposto che la Francia si serva della convenzione per indurci a cessioni. Questa supposizione è già stata rigettata dal Lamarmora, è contraria a tutt'i principii di nazionalità, professati dalla Francia; e se essa avesse una politica così imprudente, si tirerebbe addosso una guerra generale. Io conchiudo che il trattato in sè stesso è vantaggioso all'Italia; non ne esagero i vantaggi, ma dico che i vantaggi ci sono. *(Una voce a sinistra: Portatene le prove.)* Appunto perchè il potere temporale si è unicamente fondato sulla forza, si è conservato; cessato l'appoggio estero, cadrà. Il potere spirituale è inconciliabile col potere temporale e col progresso *(sic)*; speriamo su questi principii.

Volete voi credere che l'unica via per isciogliere la causa nazionale sia la forza? Oh! io credo che il progresso delle idee la compirà ben più sicuramente. *(Bene! a destra; disapprovazioni vivissime a sinistra).* La sola via, che possa darci vinta la questione romana sono i mezzi morali, i mezzi della civiltà e del progresso.

Si tacciarono d'oscurità le condizioni della convenzione. Io all'opposto, e nella convenzione e nel protocollo annesso veggo un pieno concerto per porre lo Stato papale nella situazione di dover fare necessariamente prova, se può veramente sostenersi col semplice aiuto de' suoi sudditi. A questo scopo tende la convenzione; sta a voi il giudicare se volete far pruova di questo tentativo. Voi avete sempre detto che il Governo papale abbandonato a sè cadrà; ebbene, siate conseguenti a voi stessi, per me, non dubito del risultato favorevole all'Italia.

Alcuni dichiararono ch'era già più volte stata loro persuasione di doversi, per ragioni amministrative, trasportare la capitale, e che ciò si poteva eseguire indipendentemente dalla convenzione. Io credo che, indipendentemente dalla convenzione, questo trasferimento sia inopportuno e dannoso. Importa una spesa considerevole, il dissesto nell'amministrazione, non ancora ben consolidata, uno spostamento sempre grave della sede del Governo; ora, nello stato imperfetto in cui si trova l'Italia, io credo queste operazioni dannose. Tuttavia, vi sono anche i suoi vantaggi: un ambiente morale più conforme agl'Italiani delle estremità non può non tendere a meglio cementare il paese. *(Interruzioni a sinistra.)* Inoltre, io ho veduto che i diversi Municipii d'Italia manifestarono molta approvazione pel trasporto della capitale a Firenze: ora io credo che l'uomo politico debba apprezzare questo consenso popolare. Vi ho accennati i vantaggi e i danni, che possono venire dal trasferimento della capitale; se questo fosse separato dalla convenzione, penserei, vel dico, prima di dare il mio voto favorevole, ma malaguratamente il trasporto è talmente unito alla convenzione, che, caduto quello, cade questa. *(Segni in generale di malcontento.)*

Or bene, io credo assolutamente necessario che le due quistioni, che preoccupano la nazione ed il Governo, quali sono quella di Roma e di Venezia, sieno sciolte ad una ad una. Se il trattato scioglie la quistione romana, per questo solo dobbiamo accettarlo. Io ho la profonda convinzione che il trattato possa portare la quistione di Roma ad una presta e pronta soluzione, conforme a' nostri voti. È una grave crisi quella, che traversa l'Italia: dobbiamo tutti unirci per superarla; qualunque sia l'opinione individuale, si debbe, dopo la votazione, prestare l'appoggio al Governo, anche da coloro che non fecero trionfare le loro opinioni. Io confido nel vostro appoggio. *(L'oratore finisce tra un silenzio glaciale.)*

Bixio. Ho il mio nome nella Commissione; ho accettato il trattato e il trasferimento: il presidente del Consiglio parla in un senso, il ministro dell'interno in un altro; domando di dare una spiegazione. *(Bene! Bravo!*

Presidente. Non le posso dare la parola.

Bixio. Ebbene, io rifiuto tutta la convenzione. *(Qui uno scandalo orribile: Bixio grida; il presidente suona il campanello; la sinistra sostiene Bixio. Per un dieci minuti la Camera è in piena agitazione e trambusto. I ministri si trovano in confusione.)*

Lanza (ministro dell'interno). L'onorevole Bixio ha dato alle mie parole un significato, che forse non hanno; domando che si dia la parola al Bixio. Io non ho ammesso il diritto delle Potenze cattoliche d'intervenire armate a Roma; ho detto che bisogna col loro accordo guarentire al Papato il decoro.

Mellana. Domando al ministro della pubblica istruzione se conosce i trattati di geografia, che si studiano alla Scuola militare di Saint-Cyr in Francia *(Rumori generali.)*

Intanto la confusione dura; molti deputati stanno nell'emiciclo per convertire chi i ministri e chi Bixio. Il frastuono è grande. »

Vatoli. Io conosco i trattati, che si studiano nelle Scuole d'Italia, e non quelli che si adoperano in Francia.

Mellana. Domando d'essere iscritto per poter parlare al mio turno.

Mordini. Quella quistione romana, sotto cui cadde Cavour, Ricasoli, Garibaldi, il Minghetti, che la fabbricò, è ancora quel pomo di discordia che ci getta ne' trambusti, in cui versiamo. Io credo superato il trasferimento della capitale, ma non credo ancora sciolta la quistione d'Italia. Dobbiamo unirci per far sentire con efficacia la nostra voce. Il motivo palese della spedizione francese a Roma fu quello di abbattere l'influenza austriaca in Italia; il motivo nascosto è stato il mantenimento del potere temporale. La politica francese nella quistione romana è coerente a se stessa; ciò è attestato da tutt'i documenti e da tutt'i negoziati, ch'ebbero luogo per isciogliere questa questione. La convenzione pose la corona a questa politica. Il movimento, però eccitato in Italia dalla convenzione, è una protesta che la nazione vuole la sua capitale a Roma. Colla Nota del 7 novembre, il Governo pose l'Italia in altra situazione; io credo che la convenzione e il protocollo sono di danno all'Italia, perchè la espongono a versare sangue fraterno, l'avviliscono in faccia all'Europa, la sottopongono allo straniero. Il diritto nazionale è uno, è inviolabile; esso non fa differenza tra parte e parte di territorio. Roma è d'urgente necessità all'Italia. La pubblica opinione dichiara che l'Italia non può andare avanti senza Roma e senza Venezia. Nella convenzione però non ci veggo rinuncia nè a Roma, nè a Venezia, perchè contiene una via risolutiva, ch'è la rivoluzione. Ma la rivoluzione, si dice, è una impossibilità; ma e voi, che tutto avete fatto colla rivoluzione, avete perduta la fede nella rivoluzione? Il grido di *Roma o morte* risorgerà di nuovo, e il Governo, qualunque sia, dovrà secondare il grido generale. *(Agitazione in vario senso.)* Si dice che avremo guerra colla Francia; ma assicuratevi: il diritto sarà per noi; e la Potenza, che dovrà assaltarci, ci penserà due volte. Noi non saremo mai rispettati sino a tanto che si dubiterà della dipendenza nostra da Potenza straniera. Se l'Italia, per molte circostanze, non ha raggiunto il grado d'indipendenza, che le compete, la Francia dee anche pensare che l'Italia è oggi la Potenza, sopra cui può essa più sicuramente fare assegnamento. Io non combatto l'alleanza francese; ma dico che quest'alleanza doveva essere cementata con maggiore parità di termini, e non imporci certe condizioni umilianti. Ma essa ciò fece, perchè trovò il Governo italiano troppo facile a cedere, e se ne giovò.

Del resto, i Romani ci sarebbero venuti naturalmente incontro: tutto il vigore della politica italiana nel cercare un'alleanza colla Francia doveva voltarsi alla Venezia. Pur troppo da questa parte i Governi, che da quattro anni hanno in mano il timone, non fecero nulla di confortante. *(Notiamo qui che il discorso è un miscuglio bello e buono, in cui entra un po' di tutto, del favorevole e del contrario alla convenzione; quindi i lettori non si maraviglino del tenore del nostro resoconto: questa osservazione è fatta da tutti: molti deputati partono.)* La Camera conosce le mie opinioni sul trasferimento della capitale. Io accetto le osservazioni del Berti sul Piemonte e su Torino. Ma io non credo necessario di stare qui per la piena fusione degl'Italiani e per condurre il paese alla compita indipendenza. Sono quattro anni che noi stiamo qui, e l'Italia non è stata ancora fusa: noi abbiamo bisogno d'un sistema nuovo di Governo; Torino ed il Piemonte, malgrado i loro grandi meriti, rappresentano troppo vivo il principio antico. Dopo la cessione di Savoia e Nizza, i Francesi stanno al Moncenisio, e Torino non potrebbe più presentare quella sicurezza, ch'essa dava ne' tempi andati.

Benchè pertanto io disapprovi la convenzione, pure non respingo il trasferimento. (*Interruzioni.* Che cosa condusse tanti repubblicani a venire in Parlamento a giurare fede al Re? Forse la carica logica dei principii nostri? No; a ciò ci spinse quella legge della necessità, a cui non si può sottrarre alcun partito. Del resto, nella convenzione, io ed i miei amici non badiamo alle interpretazioni, noi accettiamo il trasferimento come parte parziale del nostro programma; noi accettiamo la convenzione, come quella, che, se è stata interpretata a modo suo dal Ministero passato e dall'attuale, può essere da noi interpretata anche a modo nostro. Essa lascia alla rivoluzione aperta la via per andare a Roma, ch'è il compimento del nostro programma; gli altri l'interpretino pure a modo loro.

Il partito, che ha retto l'Italia in questi anni ha tutto rovinato: ebbene, noi accettiamo un'occasione che oggi si presenta, per dare al paese un indirizzo migliore. Il trasferimento prepara la via, assicura la capitale, allontanandola dalla frontiera, rende possibile sopra questa un sistema di fortificazioni, e assicura tra breve il ritorno della Chiesa al suo antico stato. D'altronde, vita nuova vuole casa nuova. Quasi tutto è da fare, si tratta di fare presto e fare bene: ora tutto ciò si compirà col grande atto del trasferimento. Quando il Boggio disse che, dopo due mesi dalla nostra andata a Firenze, io avrei cercato d'andare a Roma, egli in ciò ha un poco esagerato, ma ha indovinata la sostanza delle mie idee, io vado a Firenze per andare presto a Roma. Noi chiediamo che si chiamino le due classi di seconda categoria 1843; che s'intraprenda un sistema intiero di fortificazioni nel paese; che la marina sia ingrandita, che insomma siamo presto in istato di entrare in campo. Quando si tratti di guerra e di marina, io sono disposto ad imporre qualunque sacrificio al paese, e credo che nessuno qui da me discordi; è facile adunque trovare il danaro, se si vuole fare davvero.

Signori, partiamo da Torino e andiamo a Firenze; ma andiamovi colla rivoluzione: tale è il proposito deliberato con cui dobbiamo andare: dobbiamo andar a fondare la nuova Italia. (*Interruzioni, ilarità.*) La Camera lascia a quella, che le succederà, una missione onerosa, ma gloriosa. Come riassunto del mio dire, leggo questa dichiarazione, formata da alcuni colleghi miei, che dividono le mie convinzioni. (*L'oratore legge la dichiarazione. In essa si conferma il plebiscito, il diritto dell'Italia su Roma, e il modo di deciderlo si lascia alla nazione. Il trasferimento, è considerato come il solo atto rivoluzionario compito dal 1860 in poi. Si lamenta però la convenzione, ch'è dichiarata meritevole di grave censura.*)

Checchetelli. Secondo il ministro Lanza, sarebbe difficile il trovare nuove ragioni pro o contro la convenzione. Non credo di recitare un discorso, in cui nulla direi di nuovo: debbo però correggere il giudizio erroneo del Petruccelli sulla popolazione attuale di Roma. (*Legge le parole del Petruccelli.*) Queste parole produssero in me e negli esuli romani la più trista impressione, perchè io so che una parola men che benevola, pronunziata in questo recinto di libertà, giunge dolorosa là dove ancora si vive sotto la schiavitù (?). Io dichiaro che le parole del Petruccelli si fondano sopra un falso apprezzamento delle cose. A Roma vive un popolo italiano: vi vivono le diecimila famiglie di coloro, che due anni fa sottoscrissero i voti, presentati al nostro Re intorno la volontà, che hanno i Romani, di darsi all'Italia.

I Romani ricordano che la Francia, nel 49, occupò violentemente Roma per ristorarvi il Governo papale: quindi essi videro sempre nell'occupazione francese a Roma l'ostacolo più potente contro la soluzione definitiva della loro causa. La convenzione del 15 settembre allontana da Roma i Francesi, applica al territorio romano il principio del non intervento, ecco perchè i Romani salutarono la convenzione come un gran fatto. I Romani si mostreranno all'altezza del loro destino: essi sanno che cosa impone la vostra acclamazione di Roma a capitale d'Italia. Non avviliteli.

Seduta levata alle ore 5.

(*Unità Catt.*)

Leggiamo nel *Corriere Mercantile*, in data di Genova, 15 novembre:

« Siamo già al nono giorno della discussione sul trattato 15 settembre; e siamo al 15 novembre. E finora non v'è il minimo indizio, che faccia credere prossima la chiusura. Anzi, al modo che si procede, non v'è la minima cagione di credere che la discussione non possa durare ancora un mese. (*V. il N. d'ieri.*) Basta contare gli oratori inscritti, i quali non hanno ancora parlato; basta considerare l'invidiabile calma e il beato amor proprio, con cui si recita mezzo discorso un giorno e mezzo l'altro! Sì, signori; dopo una concione di due o tre ore, che stancherebbe i polmoni e l'ugola di qualsiasi patrocinante, e che basterebbe ad esporre un discreto compendio della storia universale, con un prologo sulle epoche geologiche, si ha il coraggio di dire alla Camera, a domani il resto del carlino! e domani da capo con una seconda parte egualmente lunga, che per lo più ripete le cose dette nella prima!

« E il buon pubblico credete voi forse che stia colla bocca aperta ad aspettare con religioso rispetto le vostre metà di discorso da un giorno all'altro? No certo, e se noi sapete ve ne informiamo cortesemente. Esso dice roba da chiodi sul conto vostro, e domanda a che giuoco giochiamo con queste velleità e vanità rettoriche, a metà novembre 1864, mentre vi sono misure finanziarie indispensabili all'interesse ed all'onore nazionale, che debbono essere deliberate prima del 15 dicembre, ed altre che lo debbono essere prima del 25 corrente...!!! Esso dice ad alta voce che coloro, i quali abusano a sazietà del tempo, e provvedono solo alla propria vanagloria, meritano d'essere ormai frenati e repressi dalla maggioranza. E chiunque ha cuore dirà lo stesso. »

Togliamo da una corrispondenza da Torino al *Pungolo* di Milano:

« E nel chiudere questa lettera, già troppo lunga, vi mando un documento, che non manca d'una certa importanza.

« È un dispaccio di Peruzzi, di cui vi ho altra volta parlato.

« È diretto al prefetto di Milano, porta la data del 23 settembre, e spiega il senso, che il Ministero d'allora dava alla convenzione.

« Questo documento mi viene dal mio corrispondente torinese ordinario.

« Voi sapete che, subito dopo i fatti di Torino, egli ci scriveva segnalandoci un fatto curioso; che, cioè, mentre Milano si pronunziava sì apertamente ed unanimemente per la convenzione, dalla nostra Prefettura giungevano a Torino dispacci, che annunziavano il timore di agitazione contro la convenzione.

« Quella notizia fu allora smentita con insolita vivacità dalla *Lombardia*: noi abbiamo girato quella smentita al nostro corrispondente, il quale replicò... in modo, a dir vero, assai perentorio, mandandomi copia di questo dispaccio.

« Pendente la discussione, mi parve che il pubblicarlo fosse cosa poco opportuna — e nol feci sin qui.

« Ora per altro, che siamo in mezzo alle dichiarazioni e alle controdichiarazioni, credo proprio che lo si possa pubblicare senza pericolo alcuno.

« Ne vale la pena, perchè mi sembra un vero programma politico.

« Ecco il dispaccio.

« Torino 23 settembre

« « *Al prefetto di Milano.*

« « In pronta risposta al suo telegramma, col quale mi si dice temere disordini, il Ministero non crede conveniente dare schiarimenti ufficiali fino alla convocazione del Parlamento. Frattanto, perch'ella possa valersene con la prudenza, che le è propria, a prevenire, occorrendo, quei torbidi che dice temere, a motivo del dubbio che la convenzione implichi rinunzia a Roma, le assicuro essere abbastanza esatti i termini della convenzione riferiti dai giornali. Il Governo non ha preso altro impegno che di non attaccare nè lasciare attaccare il territorio pontificio; e riservatamente le aggiungo il trasporto della sede del Governo a Firenze essere una misura strategica e politica, che parve divenire più urgente per la situazione nuova, che, secondo noi, nascerà per l'Italia, riguardo alle altre questioni europee, dal ritiro delle truppe francesi da Roma. Il Governo francese vide in questo fatto la guarentigia che l'Italia intendeva seguitare riguardo a Roma una politica, che, ripudiando i mezzi violenti, inefficaci in una questione di simile natura, in conformità al voto 27 marzo 1861, fa assegnamento sullo sviluppo delle forze morali, nell'efficacia delle quali confida appieno. Il Governo è convinto che di tutte le guarentigie, che potevano permettere all'Imperatore di ritirare le sue truppe, quella, da noi offerta, fosse la sola che non implicasse alcuna rinuncia ai principii, alcuna contraddizione a' voti del Parlamento, e non compromettesse gl'interessi della politica italiana, e la soluzione definitiva della stessa questione di Roma, da quattro anni indarno aspettata. Continui poi nei provvedimenti pel mantenimento dell'ordine, più che mai necessario adesso.

« « PERUZZI. » »

Leggesi nel *Corriere delle Marche*, del 14 novembre:

« Giovedì, a mezzogiorno, fece ritorno in Ancona, proveniente da Napoli, il regio piroscafo la *Dora*. Sorpreso domenica scorsa, alle ore 12 pomeridiane, da forte burrasca da levante a quaranta miglia dalla Pianosa, fu obbligato a lottare diciotto ore per mettersi al coperto delle isole di Dalmazia. Questo legno sofferse assai, e per parecchie ore fu esposto a grave pericolo, dal quale non sarebbe certo stato sottratto senza il zelo e la perizia, che distinguono il comandante, cav. Manolesso, e lo stato maggiore di questo regio naviglio.

« Le difficoltà a sormontare erano gravi, tanto più che esse provenivano, tanto dalla condotta della macchina, quanto da quella del bastimento. Scarso di carbone, dovette cercare rifugio nel porto Tasio, in Dalmazia, ove non ebbe a soffrire molestia di sorta per parte delle Autorità locali. Cessato il fortunale, partì la sera del 9, ed il 10 ancorò in Ancona, ove si dice dovrà subire alcune riparazioni. »

L'*Eco del Tronto* ci fa sapere che, grazie ai provvedimenti presi dal Consiglio provinciale igienico, la peste bovina è quasi interamente scomparsa dalla Provincia di Ascoli-Piceno.

(*Diсc.*)

Il colonnello, cav. Colombini, è perfettamente guarito dalla grave ferita, riportata nell'infausta sera del 22 settembre, ed ha ripreso il comando del reggimento.

(*Stampa.*)

IMPERO RUSSO

Varsavia 12 novembre.

Secondo una dichiarazione ufficiale, pubblicata dal *Dziennik*, il Governo sottoporrà quinci innanzi a più rigoroso esame, di quello che fece finora, le domande dei Polacchi fuggiti che chiedono la permissione di ritornare. « Il Governo, è detto in quella nota, fece tutto il possibile per alleviare le sciagure portate dall'insurrezione. Da molti mesi diede ogni facilitazione possibile a coloro, che, pentiti sinceramente dei loro errori, chiedevano il ritorno in patria. Bastava che presentassero le loro suppliche alle Missioni imperiali all'estero, facendo conoscere in quale guisa avevano preso parte alla rivolta, e in seguito a ciò, era inviata da Varsavia la più sollecita evasione, dacchè si ritenevano quelle confessioni per sincere. Delle 300 persone, a cui fu concesso in tal modo il ritorno, nessuno ebbe a pentirsi della fiducia riposta nel Governo. Sgraziatamente però, il Governo fu in molti casi ingannato. Il possidente Lubinski, l'affitt iuolo Ludwikt, e certo Kuchinski, ottennero dal capo supremo della Polizia passaporti pel ritorno in patria; ma fuggirono di nuovo, e l'ultimo di quelli venne arrestato in Prussia per un attentato di furto in un casale. In faccia a tali fatti, non si dovrà maravigliarsi, se quindinnanzi le domande pel ritorno, non verranno evase tanto sollecitamente. »

IMPERO OTTOMANO

Nell'*Osservatore Triestino* si legge: « Ci pervennero notizie da Costantinopoli del 12 corrente. Si annunzia che il Governo ottomano intende istituire un secondo Comando generale, simile a quello testè formato in Romelia, e che si comporrebbe delle Provincie di Smirne, Konieh e Brussa.

« Don Martinez del Rio, inviato straordinario dell'Imperatore del Messico, partì il 9 per la Francia, d'onde farà ritorno in patria. Il Sultano, che lo ricevette in udienza di congedo, gl'impartì l'Ordine del Megidiè di prima classe, ed insignì dello stesso Ordine di quarta classe il sig. Pablo, primo segretario di Legazione.

« Da Monastir riferiscono la morte di Tyrel pascià, presidente del Consiglio di guerra del terzo corpo d'esercito.

« Corre voce che Khairedin pascià arriverà quanto prima a Costantinopoli, con una missione del Bei di Tunisi, allo scopo di manifestare in modo speciale la riconoscenza del Bei pel concorso della Porta alla pacificazione della reggenza, e per disporre il pagamento della somma di 7,500,000 piastre, anticipata al Bei dal Governo turco, a titolo di prestito.

« Si vocifera che Husni pascià sarà richiamato dal posto di governatore generale della Romelia, in seguito alla ricomparsa del brigantaggio e ad altri inconvenienti nell'amministrazione di quella Provincia, che vengono attribuiti al contegno di quel funzionario, il quale revocò parecchie buone disposizioni, prese dal già commissario imperiale Subhi bei.

« La strada carreggiabile da Terrojen a Konitza è quasi finita. Si richiede la somma di piastre 450,000 per continuarla sino a Mostar, e completare così l'unica via fra la Bosnia e l'Erzegovina, che possa servire al commercio ed alle carovane.

« Il Governo ottomano ha deciso di agire rigorosamente contro le tribù nomadi della Mesopotamia. Oltre alle truppe, mandate da Aleppo e da Damasco contro quegl'insorti, s'imbarcò per quel paese un reggimento di presidio di Costantinopoli. La spedizione tende, non solo a pacificare il paese, ma eziandio a rendere sicure le comunicazioni tra le varie parti dell'Impero, fatte spesso difficili dall'insubordinazione delle tribù. Tale provvedimento si collega pure all'attivazione del telegrafo indo-ottomano. »

REGNO DI GRECIA.

L'*Osservatore Triestino* ha da Atene 12 novembre:

« L'ultima ora dell'Assemblea nazionale, che per quasi due anni tiene tutta la Grecia in uno stato anormale, non tarderà a sonare, poichè in due, o al più tre sedute, sarà approvata anche la legge elettorale, ed allora S. M. sottoscriverà la Costituzione e presterà il giuramento. Intanto fu presentato alla Camera il *budget* dell'anno 1865: gl'introiti sono di 28 milioni e mezzo di dramme, e le spese ascendono a 27 milioni. Fu pure presentato dal Ministero un disegno di legge per l'aumento dell'esercito e della marina ellenica, portandoli a 12 mila uomini. L'opposizione pare non voglia discutere nè il *budget*, nè l'aumento delle forze militari e marittime, forse per frapporre degli intoppi al presente Ministero. Ma è forse sicuro che questo si manterrà a lungo? Anzi generalmente si crede che, sciolta una volta l'Assemblea, avremo cangiamento di Ministero; e forse quei tali, che ora vogliono opporre tutte le possibili difficoltà, saranno chiamati a governare il paese, e allora avranno lavorato pei loro nemici. Nella seduta di martedì, fu deciso di non rispondere al messaggio reale del 6-18 ottobre.

« La posta fra Lamia e Livadia fu derubata da ignoti malfattori questa settimana, ai passeggieri furono tolte 1500 dramme. Il Governo ha spedito due compagnie di fanteria sopra luogo, per far cessare tali aggressioni.

« La Società francese della strada ferrata fra Atene e il porto di Pireo ha venduto, a quanto dicesi, il suo diritto ad una Compagnia inglese (quella della ferrovia di Smirne, se non isbaglio), la quale promette di finire il tronco entro sei mesi. Pare che la Società francese non abbia potuto trovare i capitali, di cui abbisognava.

« La Corte d'Assise ha principiato in Atene i suoi lavori; la prima sua decisione fu una condanna a morte.

« Anche questa settimana abbiamo avuto piogge dirotte; da ieri però il tempo si è ristabilito, e l'aria è alquanto fresca. Da tutte le Provincie arrivano eccellenti notizie sopra il raccolto di quest'anno.

« S. M. continua ad ispezionare i differenti corpi della guarnigione d'Atene. L'entusiasmo dell'esercito pel Re è grande. »

SPAGNA

La Regina e il Re di Spagna hanno ricevuto in udienza particolare il sig. Marin Baldo, autore del disegno di monumento alla memoria di Cristoforo Colombo. Ricordando le promesse, fattegli a S. Ildefonso, le LL. MM., dice la *Correspondencia*, hanno dato a Marin Baldo il loro generoso appoggio per costruire in grande scala un modello del monumento. Il danaro necessario sarà preso sulla lista civile, e il modello verrà esposto al pubblico in un luogo da designarsi.

FRANCIA

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 14 novembre.

(Z) Le discussioni intorno alla convenzione del 15 settembre nelle Camere di Torino sono osservate tra noi colla massima attenzione e da tutti gli uomini politici, e da tutt'i partiti. Perciò anche la discussione, iniziata ne' nostri giornali su quell'atto importante, è tuttavia calda e appassionata, come lo era un mese fa; debbo anzi aggiungere ch'essa conserva sempre lo stesso carattere impigliato, e che continuano sempre le versioni contraddittorie, che si diffusero dai primi giorni. Ciò è ben naturale, risultando dalle spiegazioni, scambiatesi dai Gabinetti di Parigi e di Torino, che i negoziatori interpretano diversamente la convenzione. Infatti, sebbene il signor Drouyn di Lhuys e il sig. Nigra abbiano chiusi i loro ultimi dispacci, dichiarando d'esser d'accordo, si vede bene che non lo sono. Sono essi d'accordo unicamente quanto alla necessità di non ispiegarsi di più, e di lasciare agli avvenimenti la cura di troncar la questione.

Questa singolare conclusione suscita commenti, che non farà certo cessare l'ultimo discorso del sig. Lamarmora. Si crede, infatti, che la questione romana non sia che l'oggetto apparente della convenzione, e che il suo vero scopo sarà svelato più tardi, secondo l'attitudine, che assumeranno le Potenze del Nord. Il pensiero de' contraenti era volto piuttosto alla presunta alleanza della Russia, dell'Austria e della Prussia, che alla supposta necessità di abbandonar Roma a sè stessa. Questa spiegazione, stata data sulle prime, è stata riprodotta in questi giorni con nuovo favore, ed è segnatamente propagata da quella frazione di cattolici vacillanti, che vorrebbero mostrarsi fedeli al Papa senza mostrarsi severi colla politica del Governo francese.

Del resto, anche tra i cattolici di questa specie la convenzione incontra avversarii. Il signor marchese di Larochejacquelein ha pubblicato un opuscolo, in cui combatte acremente la convenzione, e protesta che non avrà effetto, anzitutto perchè il personaggio, che n'è l'autore, manca d'autorità; poi perchè manca di logica e di franchezza. E infatti è ridicolo l'affettar di credere che il Piemonte debba essere solo responsabile di quanto è stato fatto da quattro anni in Italia. Si condannino o si approvino i fatti compiuti dopo il trattato di Zurigo, non si può a meno di riconoscere che il Piemonte, se non avesse fatto assegnamento sulla Francia, e se non avesse temuto di esser lasciato da solo a solo coll'Austria, sarebbe stato assai meno intraprendente.

La convenzione trova avversarii anche tra gli amici più provati del regime imperiale, come il conte Walewski, ex ministro degli affari esterni, il duca di Padova, ex ministro dell'interno, il sig. Laity, senatore, ed altri. L'opposizione di questi personaggi poteva essere preveduta. I due ultimi sono conosciuti come zelanti cattolici, e il primo si è sempre dichiarato contro l'unità italiana. Ma ora si cita un altro oppositore, che gl'italianissimi avevano sinora annoverato tra' loro amici. Si tratta del duca di Persigny, il teorico del reggimento imperiale, il fedele amico dei tristi giorni, che scorge una deplorabile deviazione della politica francese in un accomodamento, che riuscirà a far perdere alla Francia il suo grado di Potenza cattolica, ed a lasciare il Papato in balìa dell'Italia. Egli pretende che noi dobbiamo rimanere a Roma, sino a tanto che la questione romana sia bene e definitivamente regolata, e che lasciare incerta ed indeterminata alcuna cosa in questo gravissimo affare, è lo stesso che commettere un massimo errore.

Si attribuisce questo modo di vedere le cose del sig. di Persigny alle sue nuove relazioni con monsignor Dupanloup. Da parte sua, il prelato si mostrerebbe favorevole alle idee conciliative, salva sempre l'approvazione del Papa. Si vede una pruova di questo ravvicinamento nel contegno del *Journal des villes et campagnes*, il quale si studia infatti di tenersi tra' giornali cattolici e la stampa ufficiosa. Esso è già per altro più vicino alla *France* che al *Monde* e all'*Union*, e i suoi redattori si lusingano d'essere ben veduti da monsignor Dupanloup, ma potrebbero anche pascersi d'illusioni.

Il sig. Drouyn di Lhuys, animato senza dubbio dal malcontento, che manifestano vecchi amici dell'Imperatore, rinforza ogni di più le sue idee intorno alla convenzione, e dichiara: ch'essa non ha mai significato l'abbandono di Roma, che mai non si è sottinteso che il Piemonte dovesse vedere in Firenze una capitale provvisoria; ch'essa ha avuto lo scopo e avrà per effetto di salvare il potere temporale. Anzi si riferisce ch'egli siasi espresso in questo senso, e in modo vivissimo, in una delle ultime sedute del Consiglio de' ministri. Il sig. Rouher avrebbe espresso intendimenti molto più favorevoli alle ambizioni piemontesi, e siccome il sig. Rouher dovrà spiegare e difendere la convenzione innanzi alla Camera, questo dissentimento è di tal natura, da far prevedere molto gravi difficoltà interne; ma il sig. Drouyn di Lhuys ha voluto prevenirle, esponendo tutto lo stato delle cose all'Imperatore con una lettera, della quale si loda il fermo e deciso carattere. Se il sig. Drouyn di Lhuys ben comprese le intenzioni di Napoleone III, il sig. Rouher riceverà istruzioni conformi, e vi si sottometterà.

Comechè i ministri piemontesi affettino di dire ch'ei non pensano ancora ad un nuovo prestito, essi hanno per altro agenti a Parigi, che *tastano* i principali banchieri, Rothschild, i sigg. Pereire, e il sig. Mirès. Questo finanziere, ch'esce finalmente con suo onore dalle gravi complicazioni, nelle quali era involto da tre anni, riprenderà gli affari, e nessuno dubita della sua buona riuscita. Comincierà a fare un appello, sotto sua sola responsabilità, per ottenere un fondo di 100 milioni di franchi, e se il pubblico gli concederà questo pegno della sua fiducia, egli sarà senza indugio una delle più grandi Potenze finanziarie dell'Europa. Gli agenti piemontesi stanno pronti per cavar la miniera, ma dubito che loro riesca. Il sig. Mirès è troppo destro in materia di finanza, per dar la più piccola fede al Piemonte. Egli è, a quanto ne so io, ancora meno disposto dei sigg. Rothschild e Pereire a versar denari in quella voragine, ed a ricevere a guarentigia un'ipoteca sui beni del clero. Il Governo piemontese potrà nondimeno anche questa volta trovar denaro, ma solo a condizioni gravissime. È probabile che il suo prestatore sia il Credito mobiliare, perchè la Casa Rothschild, come il sig. Mirès, respinge, dicesi, ogni combinazione basata sui beni del clero.

Trattasi d'una proposta, fatta dal Governo britannico al francese, relativamente all'attentato contro il diritto de' neutri, commesso in un porto del Brasile, da una nave degli Stati Uniti d'America. Vi è già noto l'incidente della *Florida*, catturata di notte per sorpresa, nello stesso porto di Bahia, da un bastimento federale, il cui capitano aveva promesso di rispettare le leggi marittime. La Potenza insultata non avendo forza bastante da farsi rendere giustizia, l'Inghilterra vorrebbe che la protesta ne fosse sostenuta dalle grandi Potenze marittime. L'ambasciatore di S. M. la Regina Vittoria presso Napoleone III avrebbe già fatto pratiche a tale scopo; ma è dubbio che il Governo francese voglia accettare su questo punto le idee della Gran Brettagna. Ei reputa, com'essa, violato il diritto, è disposto, com'essa, a dichiararlo altamente; ma non si assocerà a fare rimostranze collettive e comminatorie, se non quando si volesse procedere sino agli estremi. Ei si unirebbe all'Inghilterra se questa volesse assumere l'impegno di *esigere* all'uopo la riparazione, che gli Stati Uniti debbono dare, ma che non daranno. L'Inghilterra non vorrà avanzarsi di tanto; le basta protestare e minacciare, ma, quando è tempo d'agire, sparisce.

(**)

NOTIZIE DELL'ALGERIA.

I dispacci dell'Algeria, dice il *Moniteur Universel*, non recano alcun fatto importante di guerra, ma l'insurrezione perde terreno ogni giorno. La fiducia rinasce nel Tell, e questa parte del territorio algerino è ormai al sicuro da ogni invasione. Le colonne, che manovrano nel Sud, si dispongono a portare colpi decisivi agli avanzi dell'insurrezione.

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 14 novembre.*

L'ufficiale *Staatsanzeiger* pubblica lo Statuto del 10 novembre, concernente la medaglia commemorativa militare, fondata dal Re, in unione coll'Imperatore d'Austria per gli ufficiali, sottufficiali, gregarii, ed impiegati militari, che, dal 1.° febbraio al 2 agosto a. c., passarono, in servizio, il confine meridionale dell'Holstein, o che appartennero alla squadra del Baltico, ovvero a quella del mare Germanico.

Altra del 15 novembre.

La *Zeidlersche Correspondenz* riferisce: « Il Re trasmise ieri, dopo l'esecuzione della ratifica del trattato di pace, al presidente del Ministero, sig. di Bismarck, le insegne dell'Ordine dell'Aquila nera, aggiungendovi parole di riconoscimento sommamente lusinghiere.

Si annunzia che, ne' prossimi giorni, la Prussia farà proposte alla Dieta germanica per l'allontanamento delle truppe federali dall'Holstein.

I giornali ministeriali prussiani lodano altamente gli sforzi dell'Austria per conservare l'alleanza prussiana, come regolatrice nelle esistenti difficoltà dell'Europa.

(*FF. di V.*)

AMERICA

A proposito della nuova Confederazione, progettata a Quebec, fra le diverse Provincie britanniche dell'America settentrionale, ne sarebbe designata Ottawa come capitale politica; Toronto e Quebec sarebbero le capitali particolari dell'alto e basso Canadà.

(*Stampa.*)

ASIA.

Abbiamo scrive l'*Osservatore Triestino*, notizie, di Bombay 28 ottobre e di Calcutta 20. I Waghuri si sono ribellati di nuovo, e sconfissero le truppe del Guicowar, inviate contro di loro. Un piccolo corpo inglese partì da Rajkot per domare l'insurrezione.

Il Viceré delle Indie tenne un gran ricevimento a Lahore, a cui intervennero circa 600 capi indigeni, fra' quali il maharagia del Cascemir. In tale incontro, il Viceré proferì dal trono un discorso nella lingua dell'Indostan.

Il Re di Buccara scrisse una lettera minacciosa all'emir di Cabul, pel modo, onde tratta Ufzul Khan e suo figlio, ed assicurasi ch'egli prese disposizioni per soccorrere attivamente quest'ultimo. In seguito a ciò, pare che l'emir libererà Ufzul Khan. Il Khan di Candahar è pure deciso a combattere l'emir di Cabul.

Si pretende che i Butanesi siansi sottomessi, ed abbiano offerto riparazione dell'insulto, fatto alle Autorità inglesi, ma ciò merita conferma. Di preciso, si conosce soltanto ch'eglino collocarono truppe in 12 punti diversi, e possono porre in campo 25,000 uomini.

Viene confermato che i Russi si avanzarono sino a Kokan. Dopo avere disfatto le truppe del Khan a Tashkund, entrarono in Kokan e la occuparono.

Un corpo di 12,000 Persiani arrivò a Karais, diretto per Herat.

Si dà per probabile la nomina di sir Roberto Napier a comandante supremo nelle Indie, invece di sir Hugh Rose.

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 19 novembre.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Probabilità dello assorbimento della Danimarca in un Regno scandinavo. — 2. La tornata del 17 novembre della Camera dei deputati a Torino. — 3. La popolazione rurale decresce in Francia. — 4. Notizie militari del Messico. — 5. Importanti disposizioni dell'Imperatore per migliorare le condizioni dell'Impero. — 6. Tornata seconda della Camera dei deputati e dei signori a Vienna. — 7. Le Commissioni per gl'indirizzi. — 8. Disastro sulla ferrovia occidentale Elisabetta.

1. Ora che la separazione dei Ducati dalla Danimarca è un fatto compiuto, le politiche condizioni del Nord cominciano ad apparir più nette di prima. È generale l'opinione che compiuta la separazione, l'ostacolo principale, che, si opponeva all'eseguimento della unione scandinava, è stato rimosso, e tanto più che la Danimarca non può, dopo la perdita de' Ducati, conservare la sua passata importanza. Non solo la sua importanza politica è diminuita, ma è pure posta in grave pericolo la sua prosperità materiale, e andrà declinando rapidamente. La prosperità di Copenaghen, gli abitanti della quale, per due terzi a meno, traevano la loro sussistenza dalle Provincie sarà disfatta, ed è perciò naturale che il partito scandinavo a poco a poco si andrà rinforzando, segnatamente tra il ceto commerciale, nelle classi colte, tra i militari, e tra tutti quelli che vivono più o meno direttamente dello Stato e che bramano di vedere Copenaghen divenuta la capitale del Regno scandinavo. Aggiungasi l'esasperazione che esiste sempre dopo una disfatta, e l'impopolarità dell'attuale Re di Danimarca, e si potranno apprezzare le indirette conseguenze dell'ultima guerra, non che i futuri avvenimenti, che si preparano nel Settentrione d'Europa.

2. Nella tornata del 17, il relatore Mosca incominciò a dire che le relazioni tra i due fatti, la convenzione e il trasferimento della capitale, non sono tali da recare la menoma offesa alla dignità nazionale, perchè la traslocazione non fu imposta dalla Francia, ma fu invece stabilita spontaneamente dal Governo di Torino; e mentre il Mosca stava enumerando gl'*innumerabili* beni, che produrrà la convenzione, allontanando i Francesi dall'Italia, ecco giungere nella Camera un annunzio funesto. Il generale Della Rovere, ex ministro della guerra, per un trabocco di sangue morì d'improvviso. Questo annunzio troncò la parola al relatore, e mise in costernazione la Camera. Il generale Della Rovere non aveva ancora 50 anni, fu due volte ministro della guerra, e morì senatore; era valoroso soldato e buon parlatore. Nelle Camere rappresentative il dolore viene e va presto, e dopo quindici minuti il Mosca continuò il suo panegirico della convenzione e del trasferimento, ma non ebbe nè plausi, nè segni di approvazione dalla Camera, malgrado che il suo discorso dicesse apertamente, che il Governo di Torino vuol Roma, e che l'Imperatore di Francia è contento che se la pigli. Il mare parlamentare non si turbò finchè parlò Mosca, ma la tempesta si sollevò quando Crispi svolse il suo ordine del giorno, firmato da ventiquattro deputati, contro la convenzione e contro il trasferimento. Qui più volte l'oratore suscitò grida, fremiti, segni di approvazione e disapprovazione estrema nell'Assemblea, e dopo Crispi l'Avezzana aggiunse olio al fuoco.... ma infine la seduta si sciolse senza venire a nessuna conclusione. Restano ancora da svolgere più di venti ordini del giorno, i quali provano ad evidenza il disordine e la discordia di quelle menti, che tutte si vantano concordi nel volere l'unità! Sappiamo da un dispaccio telegrafico che, nella tornata del 18, il deputato Pinelli propose di assalire il Veneto e che Lamarmora e la Camera respinsero energicamente quella proposta.

3. Il *Nouvelliste de Rouen*, in un riassunto della statistica della popolazione francese dal 1836 al 1860, ha provato che la popolazione rurale va indebolendosi d'anno in anno, mentre la popolazione delle città va aumentando. Questo stato di cose, osserva un giornale, va rendendo la Francia più simile all'Inghilterra e le prepara guai; per esso si va effettuando una rivoluzione economica. Se i contadini lasciano la campagna bisogna dire che vi stanno male, e che il lavoro de' campi non ne rimunera bastantemente le fatiche. Una conseguenza naturale di questo stato di cose sarà che la popolazione generale scemerà di numero e di forza fisica. La coscrizione militare ha già prodotto rivelazioni inaspettate intorno al numero de' giovani atti al servizio militari nelle regioni industriali.

4. Le ultime notizie del Messico datano dal 10 e 15 ottobre. Dopo la rotta de' Juaristi al Cerro di Majoma, essi si sono dispersi e ribellati. I generali Mascaregnas, Alcaldi e Sancio Ramon sono stati uccisi; il famoso Carbajal gravemente ferito, e lo stesso Juarez, scortato da un centinaio di cavalieri, ultimo avanzo del suo esercito, era il 27 settembre in piena fuga alla volta di Cihuahua. Alla stessa data, Patoni, le cui truppe s'erano disperse, era a Nazas, non avendo più intorno a sè che pochi ufficiali, e Ortega era stato abbandonato dal suo stesso stato maggiore. Il generale Castagny concentrò le sue truppe a Durango, essendo stato surrogato dalla brigata Lopez della divisione Mejia. Tutta la Nuova Leon e la riva destra del Rio Bravo, che separa il Messico dal Texas, sono occupate dal generale Mejia, che sta a Matamoros. Il general Cortina si è sottomesso, e quanto prima sarà assoggettata Pieras Negras, e così sarà compiuta la spedizione del Nord, che assicura rendite daziarie ragguardevoli al tesoro del Messico. Da Occidente si prepara una spedizione per Colima e Mazatlan, e a quest'ora sarà forse compiuta. L'Imperatore Massimiliano il 9 ottobre era a Morelia, e il 25 doveva aver luogo il suo ritorno a Messico. Ei fu accolto da per tutto con vivo entusiasmo dalla popolazione. Intanto, le condizioni della città di Veracruz migliorano sempre più, e il commercio vi si svolge e cresce rapidamente; i lavori della strada ferrata continuano con forza, e pel 1.° di dicembre prossimo sarà praticata sino al Paso del Macho, con che in

tre ore di tempo si farà il tragitto delle Terre Calde, vantaggio grandissimo, avuto riguardo allo stato delle comunicazioni stradali nel Messico, e dei pericoli del soggiorno per un certo tempo dell'anno nelle Terre-Calde. La notte del 2 al 3 di ottobre ebbe luogo una scossa di terremoto da Messico a Veracruz. Quasi nessun danno a Messico, ma a Puebla n'ebbero ragguardevoli danni la cattedrale, due conventi e parecchie case, a Cordova rovinò un campanile, alla Veracruz nessun danno notabile. Il 29 settembre una terribile tromba si scaricò nella valle del Messico, e per poco non ruppe l'immensa diga, che con tanti dispendii fu eretta dai Viceré del Messico per salvare dalle inondazioni la capitale.

5. Meritano menzione alcune importanti disposizioni dell'Imperatore Massimiliano date nel suo viaggio. A Guanajuato prescrisse l'immediata costruzione d'una strada che riunisca quella importante città con Tampico per agevolare l'arrivo delle merci *europee*, e accorciare il tragitto per l'esportazione de' metalli preziosi. S. M. ha pure istituita una Commissione per esaminare e classificare il debito interno dell'Impero, a fine di determinarne la cifra, riconoscendone solo i titoli reali ed autentici. È accordato lo spazio da due a sei mesi ai creditori che sono nel Messico, ed uno di diciotto mesi a quelli che sono all'estero, per presentare e giustificare i loro titoli. Il Governo, che ha regolato il suo debito esterno colla Francia e coll'Inghilterra, vuole introdurre lo stesso ordine e la stessa chiarezza nell'ordinamento de' suoi debiti interni. Questo espediente stabilirà la fiducia pubblica nel Governo, e lo sviluppo dell'agricoltura, del commercio e dell'industria delle miniere andrà aumentando. La zecca di Messico, che nell'agosto coniò 374,000 piastre, ne ha coniate nel settembre 477,000. La creazione delle milizie rurali aumenterà la sicurezza delle strade, la vendita delle armi e della polvere, e le botteghe degli armaiuoli sono sottoposte alla più rigorosa sorveglianza.

6. Nella tornata della Camera dei signori del 16 novembre, il Ministro degli affari esterni, conte Mensdorff Pouilly, ha deposto il Patto di famiglia stipulato tra S. M. l'Imperatore d'Austria e S. M. l'Imperatore del Messico, esprimendo il voto dell'Imperatore, che la Camera ne prenda conoscenza, e lo conservi ne' suoi archivii. Il Patto di famiglia, di cui pubblicheremo il testo nel prossimo Numero della *Gazzetta* risulta di 5 articoli: il primo contiene la rinunzia di S. A. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano per sè e suoi discendenti alla successione nell'Impero d'Austria a tutti i Regni e Paesi che ne dipendono, senza veruna eccezione, ecc.; il secondo contiene la rinunzia a tutti gli attributi afferenti al trattato di successione, ecc.; il terzo dichiara che, nel caso che mancassero tutti gli Arciduchi e loro discendenti maschi per diritto di primogenitura o d'età, S. A. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano conserva formalmente e di pieno diritto, per la sua augusta persona e pe' suoi discendenti maschi nati da nozze regolarmente contratte, in conformità agli Statuti ed alle consuetudini della Casa arciducale d'Austria, tutti i diritti di successione, ecc. Quanto alla discendenza femminile delle due parti, atta a succedere unicamente dopo l'estinzione del ramo maschile in tutte le linee, l'ordine stabilito dalla legge di successione summenzionata sarà invariabilmente osservato. I discendenti dell'Imperatore Massimiliano non potranno succedere nel Governo dell'Austria se non professano la fede della Chiesa cattolica romana. L'articolo quarto contiene la rinunzia per sè e per tutt' i suoi discendenti a qualunque diritto e pretesa alla fortuna privata attuale od avvenire, mobiliare o immobiliare, della Casa arciducale, ec., con alcune riserve. Il quinto ed ultimo articolo concerne il diritto *ab intestato* di fare eredità della fortuna mobiliare o immobiliare de' membri della Casa imperiale e loro discendenti, ed esclude ogni rinunzia alle donazioni tra' vivi od alle valevoli disposizioni testamentarie, ec. Il Patto ha la data del 9 aprile 1864, nel Castello di Miramar.

7. Nella stessa tornata, S. Em. il Cardinale Rauscher ha proposto, di rispondere con un indirizzo al discorso del trono, 2.° di eleggere un Comitato di 9 per la sua redazione, che venne infatti eletto. Nella Camera dei deputati dello stesso giorno 16, l'abate Eder fece la stessa proposta d'urgenza, che fu approvata all'unanimità, dopo di che fu nominata la Commissione dell'indirizzo, nomina che diede la misura della forza del partito liberale conservatore nella Camera, la cui lista a grandissima maggioranza fu adottata.

8. Sulla ferrovia occidentale di Elisabetta, tra Blindenmarkt e Kemmelbach, due convogli di merci si urtarono, il 14 novembre alle 11 di sera, con tale violenza, che le due locomotive si sprofondarono nel suolo, in modo da non poter più servire; 18 vagoni furono totalmente fracassati, altri 16 parzialmente, e si ammonticchiarono l'un sopra l'altro sino all'altezza d'una casa a tre piani. Cinque agenti furono fatti a pezzi, altri sei gravemente feriti. Tutti coloro che furono vittime di questo disastro, sono padri di famiglia. Soli tra due Stazioni, in rasa campagna, senza nessun soccorso, sotto una pioggia dirotta, i feriti hanno dovuto aiutarsi da sè. Un d'essi potè trascinarsi a stento a Kemmelbach, dove giunse a tempo per impedire una seconda disgrazia, e fermare il treno postale giunto a Linz a un'ora del mattino. (1)

Vienna 17 novembre.

La *Corrispondenza generale austriaca* reca: « Lo scambio delle ratifiche del trattato di pace, conchiuso fra le Potenze tedesche alleate e la Danimarca, ebbe luogo oggi al mezzodì. Lo scambio fu operato, per parte della Danimarca, dal segretario di Legazione, qui rimasto dopo terminate le conferenze di pace, capitano F. Bille. Il conte Moltke, che recò qui i trattati ratificati, ritornerà tosto a Copenaghen, colle ratifiche austriache e prussiane. Il sig. Bille rimane a Vienna, come regio incaricato d'affari danese. »

Le soscrizioni al nuovo prestito raggiunsero già la somma di fior. 23,194,000, di cui un milione l'I. R. Società delle ferrovie dello Stato, 600,000 fiorini il sig. Schey, e altrettanti il sig. Epstein; 500,000 il sig. Königswarter; 420,000 il sig. Schweller, 400,000 la Società d'assicurazione della vita l'*Ancora*; 370,000 i sigg. Weiss e Fischhof; 300,000 la prima Cassa di risparmio austriaca, e altrettanti la Società della ferrovia occidentale boema, 200,000 la Società *Windobona*; 100,000 per uno i sigg. Ignazio Deutsch e il sig. Federico Westenholz, ecc. ecc. (*FF. di V.*)

Il Comitato per l'indirizzo, eletto dalla Camera dei deputati, tenne oggi la sua prima seduta, che durò tre ore. Il barone Pratobevera fu eletto a presidente, e a segretario il dott. Ryger. Si trattarono i varii punti dell'indirizzo, cioè, oltre a quelli che non sono se non una ripetizione dei passi del discorso del trono, anche la questione ungherese, la convocazione del Consiglio dell'Impero ristretto, la questione germanica, le finanze, la questione doganale, e lo stato d'assedio della Gallizia; come pure il Concordato e la responsabilità ministeriale; e si decise di sentire i Ministri in proposito. Si stabilì pure di parlare nell'indirizzo del desiderio che venga presentata una legge sulle ferrovie. (*Idem.*)

Il R. generale belgio, Ignazio Kruszewski, nativo di Polonia, d'anni 61, abitante da ultimo in Cracovia, era stato condannato nel mese di settembre, dal Tribunale provinciale di Cracovia, ad un anno e mezzo di carcere duro e allo sfratto dal paese, per delitto di perturbazione della pubblica tranquillità. Però, la condanna del carcere gli fu condonata per grazia Sovrana; ma venne esiliato dagli Stati austriaci. Oltre a lui, furono esiliati dall'Austria nello scorso mese altri 17 forestieri. (*Idem.*)

L'ambasciatore imperiale messicano a questa Corte, Murphy, accreditato presso tutte le Corti germaniche, e presso la Dieta federale di Francoforte, intraprese un viaggio presso quelle Corti, onde presentare le sue credenziali. (*Idem.*)

Trieste 18 novembre.

Come abbiamo già annunziato, domani parte il primo distaccamento dei volontarii alla volta del Messico. Durante tutti questi giorni, il Consolato spiegò nei dovuti preparativi un'attività straordinaria. Alla Commissione d'imbarco si trovano il tenentecolonnello, capo dello stato maggiore Zach, il maggiore di Rosenzweig, il caposquadrone di Fin, il medico primario, dott. Neudörfer, il tenente barone Malortie, indi sono ancora attesi il maggiore Bertrand e il maggiore Polak. (*O. T.*)

Torino 17 novembre.

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale*: « Il Consiglio comunale di Brescia ha adottata la patriottica risoluzione d'assumersi l'anticipazione del contingente dell'imposta prediale per conto de' suoi amministrati, pel caso che venga dal Parlamento approvata la proposta del Ministero.

« La Giunta municipale di Milano, i Consigli comunali di Caserta, Gaeta e Formia seguirono il nobile esempio. Si hanno pure notizie di altri Municipii, che si mostrano disposti ad abbracciare lo stesso lodevole sistema; il quale senza verun danno, anzi con beneficio dell'erario municipale, mira a diminuire l'aggravio de' contribuenti e ad agevolare la riscossione delle somme dovute, con grande vantaggio della finanza e del credito nazionale. »

Leggesi nella *Lombardia*, in data del 17 novembre:

« L'altr'ieri, un distaccamento di truppe, di RR. carabinieri ed alcune guardie nazionali, arrestarono in Val Trompia, nella Provincia di Brescia, centocinquanta giovani, completamente armati, che, formatisi in colonna, movevano, a quanto pare, verso il Tirolo. Accompagnati a Brescia, verranno tradotti alla specula nella fortezza d'Alessandria. Ieri sera, furono di passaggio, per questa destinazione, dalla nostra città sette di que' giovani. A Milano vennero arrestati e posti a disposizione dell'Autorità giudiziaria alcuni arrolatori. »

A questo proposito, il *Pungolo* aggiunge: « Ulteriori notizie ci recherebbero che quei centocinquanta giovani sarebbero stati solo disarmati, e quindi lasciati liberi, ma che, nel giorno dopo, avendo una parte di essi, nuovamente in armi, ritentata la spedizione, furono tratti in arresto. Sono la maggior parte giovanetti dai 15 ai 18 anni. »

Dalla *Gazzetta di Parma* togliamo alcune osservazioni sui disordini avvenuti in quella città la sera del 13:

« Sappiamo, dice la *Gazzetta di Parma*, che alcuni degli arrestati per tumulti, avvenuti la sera del 13, ebbero da noti mestatori, gratuitamente, i viglietti d'ingresso pei posti riservati. Chi suscitò que' disordini erano persone estranee al consueto uditorio del nostro teatro. Era un moto premeditato, era uno dei molti espedienti, che da un partito avverso alla convenzione e nemico all'ordine politico che ci regge, si pone in opera, nello stolto intendimento di demolire il già fatto, e di porre ostacoli alla volontà nazionale, così imponentemente pronunciata.

« I disordini del 13 si spiegano coi turpi ed infami scritti, con cui oggi, da una mano stessa, si vedevano lordi i muri della città. »

Oggi, alle ore 1 pomeridiane, il generale Della Rovere è morto! Un fiero trabocco di sangue lo tolse repentinamente di vita.

L'infaustissima novella ha, non solo colpito i suoi commilitoni di tutte le armi e gradi, ma il paese.

Egli era nato in Casale Monferrato, nell'anno 1815, secondogenito del marchese Luigi e della signora Leopoldina Donoz. (*Stampa.*)

Il *Diritto* crede esistere in Torino una vasta e forte associazione di malfattori copiata probabilmente su quella di Bologna. In questo modo si spiegherebbero gli audaci fatti di questi giorni.

Firenze 17 novembre.

La *Nazione* d'ieri dice che l'Arno ingrossò di nuovo, e che la città si era allarmata, se non che più tardi le acque decrebbero, e cessò ogni pericolo.

Il Governo locale e il genio militare presero tutte le disposizioni per prevenire maggiori inconvenienti. La truppa era consegnata in quartiere, pronta ad ogni occorrenza.

Il ministro Torelli, prima di partire da Firenze, ha lasciato una nuova somma di lire 3,000 da largire ai miseri danneggiati dal disastro. (*Disc.*)

Belgio.

Lunedì, 14, il secondo distaccamento della legione belgia messicana, forte di 400 uomini, lasciò la città di Audenarde, dove si è organizzata, per imbarcarsi a S.t Nazaire. Il secondo distaccamento andrà direttamente a Pontoise, poi seguirà la strada di ferro, che lega la linea del Nord a quella dell'Ovest, e passerà per Versaglia per rendersi ad Angers e S.t-Nazaire. (*Disc.*)

Svizzera.

Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese*: « Monsignor Bovieri, incaricato della Santa Sede, ha indirizzato al Governo del Ticino due Note, una contro il progetto di abolizione delle feste; e l'altra contro il progetto del Codice scolastico, che diconsi molto veementi. »

Dispacci telegrafici.

Liverpool 17 novembre.

Le Autorità hanno impedito la partenza del *Great Western* perchè questo legno aveva a bordo molte persone arrolate per conto dei federali d'America sotto pretesti menzogneri. Fu aperta un'inchiesta. — Scrivono da Messico, in data del 15 che furono arrestati 40 cospiratori. (*FF.SS.*)

Berlino 16 novembre.

La *Prov. Corresp.* scrive: « La conclusione definitiva della pace viene aspettata per domenica prossima. L'allontanamento delle truppe di esecuzione verrà promosso tosto dopo la conferma del trattato di pace. La notizia, che la Prussia abbia consentito a far rimanere una parte delle truppe federali nell'Holstein, è del tutto inesatta, secondo il citato foglio. Può darsi che a Berlino ed a Minden, abbiano luogo ispezioni delle truppe di ritorno. » — L'occupazione militare del confine polacco viene levata, e così pure il Comando combinato del rispettivo corpo d'esercito. — Ne' circoli uffiziosi si sente assicurare che le Camere saranno convocate pel 4 gennaio. Rilevasi inoltre che non fu conseguito finora alcun accordo riguardo all'occupazione dell'Holstein per parte delle truppe federali. (*Pr. e N. Fr. Pr.*)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 19 novembre.

(Spedito il 19, ore 8 min. 35 antimerid.)
(Ricevuto il 19, ore 9 min. 25 ant.)

Secondo la *Neue Freie Presse*, tosto che cesserà lo stato eccezionale dell'Ungheria, la Dieta sarà convocata, giusta gli Statuti del paese. — Ieri fu conchiuso a Pest il prestito della Banca nazionale.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 19 novembre.

(Spedito il 19, ore 11 min. 15 antimerid.)
(Ricevuto il 19, ore 12 min. 15 pom.)

Torino 18. — Pinelli consiglia a far pratiche per obbligar l'Austria a sgombrare il Veneto, in conseguenza del principio di non intervento. — Lamarmora rispinge energicamente la proposta, ch'equivarrebbe ad una dichiarazione di guerra. — La Porta domanda se sia fondata la voce d'una Nota francese, in risposta alla Nota di Lamarmora. — Lamarmora rifiuta di rispondere. — La Camera rigetta diversi ordini del giorno, e risolve di passar domani alla discussione degli articoli del progetto di legge, e probabilmente al voto.

Pietroburgo 19. — La *Gazzetta tedesca* dice che la visita del Granduca ereditario a Roma è senza significazione politica; e che le relazioni fra la Russia e Roma, dopo l'enciclica, non sono cangiate.

(Correspondenz-Bureau.)

Corso degli effetti e dei cambi
ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 17 novem.	del 18 novembre.
Metalliche al 5 p. %	70 75	70 85
Prestito naz. al 5 p. %	79 80	79 80
Prestito 1860	93 70	94 5
Azioni della Banca naz.	783 —	782 —
Az. dell'Istit. di credito	177 30	177 60
CAMBI		
Londra	116 20	116 40
Argento	116 —	116 1/4
Zecchini imperiali	5 35	5 36

(*Corsi di sera per telegrafo.*)

Borsa di Parigi del 17 novembre.

Rendita 3 p. %	64 85
Strade ferrate austriache	447 —
Credito mobiliare	878 —

Borsa di Londra del 17 novembre

Consolidato inglese	89 7/8

FATTI DIVERSI.

Il Gianotti fece le più ampie confessioni. Assicurasi ch'egli si è accusato d'essere stato il capo della masnada, che aggredì la diligenza svizzera, e che ha rivelati i nomi di tutti coloro, che la componevano, e dei quali la maggior parte sono già arrestati. (*Stampa.*)

Il giorno 13 corrente, furono riattivati tutti i treni sulle intere linee Firenze-Pistoia-Lucca-Pisa, e Pisa-Spezia. Furono pure riattivati tutti i treni sullo stradale Firenze-Empoli-Pontedera-Pisa-Livorno, ad eccezione delle corse *dirette* N. 4, ore 8.40 ant., da Livorno, e N. 7, ore 3 pom., da Firenze. Dovendosi però in quest'ultimo far il trasbordo dei passeggieri al Ponte del Barco presso le Cascine, quelli, che muovono da Firenze, anticipano di mezz'ora la loro partenza, e cioè il treno 3 parte a ore 6.20 ant., il treno 5 a ore 10.30 ant., e il treno 11 a ore 5.5 pom. Questo servizio è limitato ai soli passeggieri, bagagli, pacchi e gruppi. Sullo stradale Firenze-Montevarchi hanno luogo quattro treni, con partenza da Firenze (Stazione centrale) alle 6.30 ant., e 3.15 pom., rispettivamente, e con arrivo a Montevarchi alle 9.40 ant., e 6.25 pom., e con partenza da Montevarchi alle 6.10 ant., e 3 pom., ed arrivo a Firenze alle 7, 20 ant., e 6, 10 pom. Finchè non sia stabilito il passaggio sull'Arno al Ponte sant'Ellero col mezzo di barche, non si venderanno biglietti che fra Firenze e Pontassieve e fra Montevarchi e Rignano. Pei passeggieri, che vorranno proseguire da Pontassieve a Rignano e viceversa, si farà spingere il treno fino alla Badia vecchia sulla riva destra d'Arno, d'onde è facile la comunicazione con Rignano, col mezzo della via ruotabile, per un tratto di circa tre chilometri. Quando sarà fra breve stabilito il passaggio che sopra, col mezzo di barche, i treni si fermeranno sulle due rive del fiume, ove si farà il trasporto de' passeggieri e loro bagagli. Il servizio merci viene limitato fra Montevarchi e Rignano e fra Firenze e Pontassieve soltanto. Sugli stradali Livorno-Cecina-Grosseto-Nunziatella e Cecina-Saline, il servizio dei treni si limiterà fra Livorno e San Vincenzo e fra Cecina e le Saline soltanto, a forma dell'orario in vigore. Le merci da e per Firenze percorreranno la linea Firenze-Pistoia-Lucca-Pisa. Sullo stradale Firenze-Empoli-Pontedera-Livorno, i treni merci verranno effettuati nel solo tratto fra Livorno ed Empoli. (*Nazione* del 14.)

Da qualche tempo si leggono su' giornali italiani annunzii di una *supposta prossima Esposizione in Londra*, per la vendita di prodotti industriali ed artistici del nostro paese. Si è scoperto che tali pubblicazioni non sono che l'effetto di un raggiro e di una turpe speculazione, allo scopo d'indurre i commercianti ed i produttori, a spedire colà le loro merci e le loro opere, perchè vi addivengano preda di astuto e seducente inganno.

Non v'ha attualmente alcuna Esposizione internazionale in Londra, ma bensì vi sarà fra poco l'apertura di una solenne mostra universale in Dublino. Non si dee quindi confondere quest'ultima, per la quale il Ministero di agricoltura, industria e commercio, nonchè la Camera di commercio, fanno eccitamenti, acciò vi siano rappresentate le industrie e le arti italiane con quella, che si vorrebbe far credere sia aperta in Londra, per la vendita pubblica di oggetti, che, con istudiati maneggi, si cerca d'attirarvi. (*Stampa.*)

ARTICOLI COMUNICATI.

1123

L'invisibil sua forma è in paradiso
Disciolta di quel velo
Che qui fece ombra al fior degli anni suoi
Petrarca.

Quante sventure e quanto lutto in breve tempo contristarono l'ameno sorriso di questo paese, quante giovani spose, delizia delle famiglie, ornamento e letizia del cittadino consorzio, la corona ancora fresca dei fiori nuziali trovaronsi mutata in una fronda di cipresso. L'occhio non ha quasi più lagrime, nè più palpiti il cuore, e sbigottita è la mente ai misteriosi movimenti della Provvidenza.

Un'altra bara traversa... Di tutto un tesoro di virtù e d'affetti, di memorie e di speranze, d'un caro oggetto non altro resta che fredda e scolorita una spoglia.

Fu saggia, mite, avvenente, vera sposa, e saria stata vera madre Domenica Fabrizj nata Paroniti di Tolmezzo. Tre lune penosissime, succedute al l'infelice parto, la condussero tremente alla tomba, lacerandole un nodo vagheggiato in due lustri d'amore. Irrisparmiate cure valsero solo ad addolcire nello sposo l'angoscia ed il pianto, assicurandogli coscienza di un dovere religiosamente compiuto.

Confortati amico: ella dall'alto ti guarda, raccogliendo in seno, colma di vita, quella prole che balenando un fuggevole lampo di vita, passò precipitosa pel gran mare dell'essere, ad annunziare in cielo l'arrivo di lei che riamata ti amò.

Conegliano, 10 novembre 1864.

Alcuni amici.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 19 novembre.

Mentre eravamo occupati a scrivere la settimanale revista, ci pervenne telegraficamente la notizia presentita del ribasso nella tassa di sconto a Londra, che ci fu confermata di poi, e difatto, non poteva da quella Banca operarsi diversamente, se ancora risultavano migliorati gl'incassi di oltre 8 milioni di franchi, e la riserva accresciuta di altri 25 milioni. Si crede comunemente, anzi, a nuovo ribasso nella tassa stessa al prossimo bilancio, giacchè sappiamo per esperienza, che quella grande Banca preferisce procedere innanzi a piccoli passi, anzichè balzare d'un tratto, ma sovente fece oggi un passo, e non teneva altro fatne il domani. La Borsa di Parigi non corrispose a questo andamento, nè migliorava la sua posizione, anzi i valori esteri hanno molto sofferto, e la speculazione sta ognor pel ribasso, appoggiandosi principalmente sui bisogni dei Governi che si oppongono alle imprese.

Quantunque a Vienna il prestito nuovo sia stato quasi interamente coperto, pure le pubbliche carte non risentivano quel favore, cui parevano disposte seguire in seguito ai ribassi degli sconti degli altri centri di Europa. Qui seguivasi, ma con pochissima attività d'affari quell'andamento, per cui, per un momento migliorava il naz. dal 69, da alcuna frazione, il veneto si offriva sempre anche al disotto di 83, il 1860 di 81 1/4 ad 81, la Conversione poco sopra d 66, le metalliche a 62 1/4, le Banconote eransi portate ad 86 1/4, ma senza energia ricadevano ad 86. Nominalmente la rendita italiana si sosteneva agli stessi prezzi, ma con assoluta nullità di transazioni, e molto desiderio di vendere. Nelle valute d'oro, il disaggio dal corso abusivo, fu sempre di 4 1/4, solo il da 20 franchi fu richiesto per meno a fiorini 8. 9, ma rimase offerto ad 8 1/2. Lo sconto non variava, ma si fa ognor più difficile, nè si osa parlare di esuberanza od oziosità di capitali, ben più dei bisogni. Il telegrafo di ieri coi corsi di Vienna, mantiene la merza, nè dà impulso agli affari.

Granaglie. Nulli assolutamente furono in questa settimana gli affari di granaglie, di cui mancano gli arrivi quanto le domande, nessuna attività di speculazione, il consumo in tutto soverchiamente provvisto.

Riso. Nel riso, le transazioni furono più attive per qualche condiscendenza nei luoghi di produzione conseguiva che qui si ottenessero partite, che si caricano tosto per Alessandria e Corfù. I prezzi si tennero da lire 38 a lire 40. Il chinese nostrale, il novarese delle nostre pre, hanno goduto di una costante ricerca, che non diminuiva neppur sul finir della settimana, e con manco speranze di un sensibile ribasso avvenire.

Olii. Pochi affari notammo negli olii, quantunque mancassero gli arrivi, ma le mescolanze con quei di cotone, impedivano che provassero gli olii schietti di oliva quel miglioramento, che la ristrettezza effettiva della qualità comune buona, doveva promuovere. Gli olii di Rovigno, di Sebenico, si pagavano fior. 28 con isconti, e talora senza sconto, quello di S. Maura non si volle più concedere a d.i 215 con 10 per % di sconto, il Susa solo si accordava imbottato a d.i 220, sconto 20 e 21, ma la buona qualità non si troverebbe più a d.i 230 o 235 con isconto molto minore. Olii fini si vendevano a d.i 265 sc. 12, e di Dalmazia per consegna in gennaio o febbraio a fior. 25. Poco olio nuovo di Corfù è arrivato, e se ne pretendevano ducati 250 sc. 12, che finora non trovava adesione. L'olio di cotone mancava a fior. 21, almeno prima che arrivasse il vapore da Liverpool, si vendeva il petrolio, che a fior. 22 trovasi offerto con maggiore estensione di consumi.

Coloniali. Nulla di nuovo in coloniali; gli zuccheri sostenuti sempre intorno fior. 22 1/4, ma con affari di solo consumo, questo più vivo si manifestò nel caffè, che acquistavasi in partite di qualche conto di Laguayra a Trieste, con maggiori domande.

Salumi. In salumi, hanno continuato buone vendite nel baccalà, che mantenne senza alterazione i suoi prezzi, essendosi ora abbastanza ben provvisto il consumo. Le aringhe hanno avuto buon esito, perchè buona la loro qualità, più che non si sperasse in questo tempo. Arrivarono cospettoni nuovi col vapore, ma il prezzo loro non si conosce ancora, nè la lor qualità. Le sardelle si conservano invariate, si vendevano in dettaglio formaggi salati morlotti, di Sardegna e no lacchetti.

Generi diversi. La canapa trovasi più offerta, tanto nei luoghi produttivi, che qui, e l'Inghilterra non ne domanda. Non hanno variato le sete, perchè non possono ribassare trovandosi ognora più scarse in quantità, ma queste pure sentono della pace il bisogno. I cotoni vengono più sostenuti, appunto perchè svanivano le concepite speranze; intanto si estende questo prodotto in Italia, e con sorpresa, lo abbiamo visto, nato e ben riuscito qui pure. Si conchiuse qualche affare nei vini di Dalmazia, le cui qualità non corrispondono almeno alle esigenze del consumo, posto in concorrenza delle qualità nostrali, che naturalmente si preferiscono. Si vendevano alcune barche da lire 40 a l. 52, ed un carico, per essere migliore, a lire 59 al bigoncio di dazio. Nulla di rilievo si fece delle frutta sempre offerte nelle secche per l'abbondar delle fresche. Calma d'affari nei carboni, nei metalli, nelle pelli, nelle lane, e ciò sebbene si sostengano i prezzi, che allontanano talora le ricerche e le conclusioni.

(A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 18 novembre.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3 1/2	75 40
Amsterd.	•	• 100 f. d'Ol.	7	85 —
Ancona	3 m. d.	• 100 lire ital.	6	39 40
Augusta	3 m. d.	• 100 f. v. un.	3 1/2	84 35
Bologna	3 m. d.	• 100 lire ital.	6	39 45
Corfù	31 g. v.	• 100 talleri	—	206 —
Costant.	•	• 100 p. turche	—	— —
Firenze	3 m. d.	• 100 lire ital.	7	39 65
Francof.	•	• 100 f. v. un.	3 1/2	84 40
Genova	•	• 100 lire ital.	6	39 45
Lione	•	• 100 franchi	7	39 70
Lisbona	•	• 1000 reis	—	— —
Livorno	•	• 100 lire ital.	7	39 65
Londra	•	• 1 lira ster.	8	10 03
Malta	31 g. v.	• 100 scudi	—	80 50
Marsiglia	3 m. d.	• 100 franchi	7	39 70
Messina	•	• 100 lire ital.	6	39 35
Milano	•	• 100 lire ital.	6	39 45
Napoli	•	• 100 lire ital.	6	39 55
Palermo	•	• 100 lire ital.	6	39 35
Parigi	•	• 100 franchi	7	39 75
Roma	•	• 100 scudi	6	207 —
Torino	•	• 100 lire ital.	6	39 45
Trieste	•	• 100 f. v. a.	6	84 —
Vienna	•	• 100 f. v. a.	6	84 —
Zante	31 g. v.	• 100 talleri	—	204 —

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.	F. S.
Prestito 1859	da 82 75	a — —
Obblig. metall. 5 p. %	• — —	• — —
Prestito nazionale (a 100 fior.)	• 68 40	• — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° novembre (a 100 fior.)	• 66 —	• —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno (a 100 fior.)	• — —	• — —
Prestito 1860 con lotteria	• — —	• — —
Azioni dello Stab. merc. per una	• — —	• — —
Azioni della strada ferr. per una	• — —	• — —
Sconto	• 6 1/2	• — —
Corso medio delle Banconote	• 85 70	• — —

corrispondente a f. 116.68 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 —
Zecchini imp.	4 74
• in sorte	4 70
• veneti	— —
Da 20 franchi	8 08 1/2
Doppie d'Amer.	—
• di Genova	31 81
• di Roma	6 86
• di Savoia	— —
Lire sterline	— —
Talleri bavari	2 06
• di M. T.	2 16
• di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 02
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 13
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.

Da 20 franchi	7 80
• 10 •	3 90
Doppie di Genova	30 75

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 18 novembre 1864.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
18 novemb. - 6 a.	336''',50	5,0	4°,6	81	Sereno	O. N. O.		6 ant. 7
2 p.	336,80	8,0	6,4	81	Nuvoloso	O. N. O.		6 pom. 6
10 p.	336,80	6,4	5,6	80	Quasi sereno	O. N. O.		

Dalle 6 ant. del 18 novembre, alle 6 a. del 19: Temp. mass. 10°,0 — min. 5°,0
Età della luna: giorni 19.
Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 18 novembre.

Arrivati da Verona i signori Schioppo conte Giovanni, poss., a Salvatore, N. 4964. — Konerschenski D., uffic. russo, alla Stella d'oro. — Garola, conte, possid. veronese, all'Italia. — Luzzani Giuseppe, negoz. di Como, da Danieli. — Dutrembley Soutter, poss. di Ginevra, alla Luna. — *Da Udine* Sbrulso co. Riccardo, po. s., alla Luna. — *Da Padova* De Hueck nob. Sofia, poss. russa, a San Zaccaria, N. 4170. — *Da Trieste* Jordan Paolo, procuratore di Stato a Luchau in Prussia, alla Città di Monaco. — De Schliessen co. Leone, pruss., all'Europa. — Drougnine P., possid. russo, all'Europa. — Richard Jacobsen, poss. franc., all'Europa. — Ehrmann Giulio, negoz. franc., all'Europa. — Mackie D., da Danieli. — Whitehead J. F., da Danieli, ambi poss. ingl. — Effendi Feriew A., console generale ottomano in Vienna, alla Luna. *Da Milano* Gorizio di Carpeo cav. Giovanni, poss., a S. M. Formosa, N. 5513. — Stamp J. Guglielmo, negoz. ingl., all'Europa. — Fontannaz Giulio, negoz. di Losanna, all'Europa. — Ewart R. W., poss. ingl., da Danieli. — Bolognini Morando, contessa, poss. milanese, da Danieli.

Partiti per Vienna i signori Lundberg Teodoro, dott. in medic., svedese. — *Per Verona* Crozet C., negoz. giornalista franc. — De Karostowzeff Larissa, consorte di un generale russo. — *Per Asolo* Pelicretti nob. Vincenzo, poss. — *Per Padova* Douglas Agnese, propr. ingl. — De Merton, contessa, poss. ingl. — De Girardin A., poss. franc. — *Per Trieste* Meyer Giovanni, poss. russo. — Arthur Giovanni, poss. ingl. — Misselbacher G. e. Batt., poss. vienn. — Peracchi dott. Giuseppe, poss. di Piacenza. — *Per Milano* Gommes Ernesto, poss. franc.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 18 novembre.	Arrivati	791
	Partiti	751

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 18 novembre.	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 17, 18, 19 e 20 in *S. Simeone.*

Il 21 in *S. Paolo apostolo.*

Il 22, 23, 24, 25, 26, 27 in *S. Mosè*, e nel 27 anche in *SS. Ermagora e Fortunato*, volgo, *S. Marcuola.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 15 novembre. — Cotiun Caterina, ved. Lovison, fu Francesco, di anni 64. — Campadei Vincenza, ved. Defina, di Stefano, di 34, cucitrice. — Corazza Gio. Batt., fu Andrea, di 34, villico. — Michelik Francesca, marit. Brunello, fu Matteo, d. 46, cucitrice. — Rossetto Domenico, di Felice, di anni 30, mesi 4, industriante. — Zanetton Caterina, marit. Pitente, di Vincenzo, di 43, villica. — Totale N. 6.

SPETTACOLI — Sabato 19 novembre

TEATRO APOLLO. — L'opera *La Traviata*, del M.° cav. Verdi. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, condotta e diretta dall'artista Cesare Dondini. — *I figli dell'arricchito.* Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia italiana, diretta dall'artista Giustiniano Mozzi. — *Natalina di Venezia.* (8.ª Replica.) — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOSÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano G. De-Col. *Il falso testatore.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Cambiamenti nell'I. R. esercito. Fatti del Friuli.* — Stato Pontificio. Nostro carteggio: *le cose di Torino, cerimonia funebre, il Memorial diplomatique.* — Regno di Sardegna. *Camera de' deputati: seguito della discussione sul trasferimento della capitale, discorsi di Boggio, Lanza, Mordini e Chiechetelli. Abuso della parola. Un dispaccio di Peruzzi. Viaggio burrascoso. Il tifo bovino. Il colonnello Colombani guarito.* — Impero Russo: *rigori di Polizia.* — Impero Ottomano: *notizie di Costantinopoli: intenzione del Governo, morte di Tyret pascià, ecc., strada carreggiabile, spedizione di truppe in Mesopotamia.* — Regno di Grecia: *l'Assemblea nazionale, aggressione, ferrocia; condanna di morte, pioggie; ispezioni.* — Spagna: *udienza reale.* — Francia. Nostro carteggio: *le discussioni della Camera di Torino sulla convenzione, l'ultimo discorso del Lamarmora, opinioni diverse, opuscolo del marchese di Larochejacquelein, avversarii della convenzione fra gl'imperialisti, contegno del sig. Drouyn di Lhuys, tentativi per un prestito, proposta del Gabinetto inglese intorno alla cultura della Florida. Notizie dell'Algeria.* — Germania. America. Asia, *carte nostre.* — Notizie Recentissime. *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

MARTEDÌ 22 NOVEMBRE. ANNO 1864. — N. 264.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia, fior. in val. austr. 14. 70 all'anno, 7. 35 al semestre, 3. 67 ½ al trimestre. Per la Monarchia, fior. in val. austr. 18: 90 all'anno, 9. 45 al semestre, 4. 72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo, od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Ufizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta soldi austr. 10 ½ alla linea, per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto: e, per questi soltanto, tre pubblicazioni contano come due. Le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Ufizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il direttore provvisorio del Ginnasio dello Stato di Treviso, Giovanni Battista Campagna, a direttore ginnasiale effettivo presso lo stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma, sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco il consigliere di Governo nel Ministero della Casa imperiale e degli affari esterni, dott. Carlo Weil, quale cavaliere dell'Ordine della corona ferrea di terza classe, a norma degli Statuti dell'Ordine stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che l'I. R. consigliere di Polizia presso la Direzione di Polizia di Vienna, Matteo Janota, possa accettare e portare la croce di cavaliere dell'Ordine pontificio di S. Gregorio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito ai capi-posto veterani, Ladislao Zdrekiewiez e Basilio Michaluk, del 4.° reggimento di gendarmeria, e la stessa croce del Merito, colla corona, al gendarme dello stesso reggimento, Carlo Lobo, in riconoscimento dell'energico proficuo soccorso, da essi prestato, nell'inondazione dei dintorni di Przemysl, come pure del salvamento di molte persone, da essi operato, con pericolo della propria vita.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al fante dell'Uffizio delle imposte, Francesco Pelkhofer, in riconoscimento dei fedeli e buoni servigi, da lui prestati per oltre 50 anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il carattere di generale d'artiglieria *ad honores* al granmaggiordomo di S. M. l'Imperatore Ferdinando I, tenentemaresciallo Paolo barone di Ajroldi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo di consigliere di Luogotenenza, al segretario della Luogotenenza del Litorale, Giovanni Cromer, in riconoscimento dei suoi eccellenti servigi.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al possidente, Augusto Giuseppe Horvath di Szt. Gyorgy.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo di consigliere aulico, esente da tasse, al consigliere di Luogotenenza e capo distrettuale in Gratz, Carlo nobile di Waltenhofen, nell'occasione che fu collocato in istato di riposo, in riconoscimento degli eminenti servigi, da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e il carattere di consiglieri di Sezione, esenti da tasse, a' segretarii ministeriali nel Ministero di finanza, Luigi Schmidt, Carlo Sax e Paolo Federico Walther, in riconoscimento de' fedeli e proficui, servigi da essi prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata d'impartire agl'indigeni del Distretto di Teplitz, Adolfo Ferdinando Köttig, Luigi Hoffmann e consorti, la permissione di fondare una Società montanistica pel promovimento di scopi montanistici nella Boemia settentrionale, e di accordare la Sovrana approvazione a' relativi Statuti.

Il Ministro di Stato nominò il maestro della Scuola reale superiore comunale di Ellbogen, Giuseppe Oertelt, a maestro effettivo presso l'I. R. Scuola reale superiore di Olmütz.

L'eccelso I. R. Ministero del commercio, con ossequiato Dispaccio 22 ottobre 1864 N. 13031-1415, accordò un privilegio esclusivo, della durata di due anni, al dott. Antonio cavaliere di Contin, I. R. ingegnere assistente di I classe in Venezia, per la invenzione di un nuovo sistema di utilizzare il flusso e riflusso del mare nel movimento delle ruote idrauliche, e specialmente dei turbini.

L'I. R. Ministero di polizia nominò il commissario della Direzione di polizia di Vienna, Giuseppe Striepanek, a commissario superiore, e l'attuario Carlo Breitenfeld a commissario presso la stessa Direzione di polizia.

N. 20693-5033.

AVVISO.

In pendenza della pubblicazione della consueta Notificazione sulle imposte dirette, da esigersi nell'anno amministrativo 1865, ed in relazione alla modificazione dell'anno stesso coincidente coll'anno civile, si porta a pubblica notizia che infrattanto l'eccelso Ministero delle finanze, con Dispaccio 8 ottobre a. c. N. 43507-2123, ha disposto che per l'avvenire resti fissato a tutto gennaio il termine per la presentazione delle notifiche sulla rendita.

Inoltre ha dichiarato che le notifiche delle rendite e degl'interessi dovranno, in coincidenza colla relativa disposizione del Regolamento 11 maggio 1854 di esecuzione della Sovrana Patente 11 aprile 1851 per l'imposta sulle rendite, compilarsi secondo lo stato della sostanza dell'ultimo giorno del nuovo anno amministrativo, cioè del 31 dicembre.

Venezia 16 novembre 1864.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 22 novembre.

Congregazione centrale

Resoconto degli affari più importanti discussi e decisi nella seduta 4 novembre.

3988. Nel 1853 si eresse a Pontecchio, sul Canalbianco, un ponte, la cui spesa, con proporzionale riparto, fu sostenuta dai Comuni circonvicini.

Al suddetto ponte occorse nel passato anno il bisogno di ristauro, e la Congregazione provinciale ne addossava il dispendio nelle originarie proporzioni al Consorzio di quei Comuni, che avevano già concorso alla sua costruzione.

Il Comune di Papozze che appunto figura fra quei Comuni colpiti dal nuovo aggravio, produsse ricorso per essere esonerato dal pagamento dell'attribuitogli quoto, appoggiandosi al fatto che posteriormente alla costruzione di quel ponte, altro ponte era stato già eretto sul fiume stesso a Lama, poco inferiormente a Pontecchio, per cui sparivagli ogni benchè minimo grado d'interesse che pure si volle attribuirgli per obbligarlo a concorrere nella primitiva costruzione del ponte di Pontecchio, essendo che il ponte di Lama gli offriva una comunicazione più opportuna, più breve e la sola di cui ora usano i comunisti per accedere al Capoluogo provinciale.

Lo scopo per cui più Comuni si uniscono in Consorzio, è certo quello di ottenere, mercè l'opera da eseguirsi, un utile comune per interessi personali o commerciali; e l'elemento essenziale che serve di base al riparto della spesa, è appunto il vantaggio derivabile dall'ente che si vuol costruire.

Questo vantaggio però rilevato all'atto della originaria formazione del Consorzio, può col volgere degli anni mutare e divenire per taluno dei Comuni consorziati o maggiore o minore, ed anche sparire del tutto. E voler inalterato l'originario riparto anche dopo mutate essenzialmente le basi che lo diressero, sarebbe pretendere una cosa non giusta.

Ora, sussistendo che il Comune di Papozze, dopo la costruzione del ponte di Lama, non abbia interesse di sorte per la conservazione di quello di Pontecchio, si trovò di accogliere il reclamo, prescrivendo che il riparto della spesa pei lavori in quistione e per quelli occorribili al ponte suddetto, debba essere assoggettato a nuovo esame ed a quelle riforme, che per la mutata condizione del Comune ricorrente in causa del costrutto ponte di Lama, fossero da opportuni rilievi e dagli altri stessi cointeressati Comuni riconosciute di equità e di giustizia, e salva sempre la Superiore approvazione per un diverso riparto.

6681. In quattro lotti distinti erano ripartiti i Comuni del Distretto di V . . . per l'appalto delle Esattorie comunali. Nel quarto esperimento d'asta, furono prodotte due offerte a scheda segreta. La prima della Ditta T. . . . contemplava un lotto soltanto, l'altra della Ditta P. . . . si estendeva ai quattro lotti, e quindi all'intero Distretto: ambedue fissavano la stessa misura di correspettivo.

Insorse il dubbio a quale delle due offerte dovesse darsi la preferenza in riguardo al disposto dal ministeriale Decreto 11 ottobre 1857, che stabilisce doversi preferire il primo offerente quando nelle offerte segrete siavi parità di correspettivo, e fu in seguito a consulta della Stazione appaltante, che l'I. R. Delegazione provinciale, persuasa che nessuna ostativa potesse aversi dalla citata normale, deliberò all'offerente per lo intero Distretto l'appalto sessennale delle Esattorie.

Reclamò la Ditta T. . . . ., ma il Collegio centrale associandosi unanime al voto del referente, ravvisò meritevole di conferma la decisione di prima istanza, osservando che sarebbe fondata la pretesa del ricorrente, a termini del citato ministeriale Decreto, se si trattasse di due offerte realmente eguali, ma non nel caso concreto, in cui la prima è limitata al quarto riparto, quando la seconda si estende a tutti quattro; che, d'altronde, la massima di ripartire in quattro gruppi i Comuni, non esclude in alcuna maniera che la medesima persona possa accettarsi come esattore in tutti quattro i riparti. Aggiungevasi poi, a confermare in tale determinazione, la circostanza, che assai limitato era il correspettivo richiesto, per cui non potevasi esitare di ammettere a tale vantaggio tutti i Comuni, che altrimenti per quelli componenti i tre lotti non contemplati nella prima offerta, avrebbe potuto esservi la probabilità di vederli sagrificati a più onerose condizioni.

6616. Per avere elementi con cui dar fine ad una questione, che da più anni si agita fra il Comune di Z. . . . e la Ditta P. . . . ., relativamente all'uso delle acque che scorrono aderenti ad una strada comunale e che ne corrodono le scarpe, il Collegio provinciale ufficiò la Ditta utente a presentare le originali investiture delle acque da essa godute e convogliate per irrigare i proprii fondi, sotto comminatoria di confiscargliene il godimento.

Contro questa intimazione perchè incompetente, la Ditta predetta produsse reclamo ed il centrale Collegio ravvisando il gravame appoggiato alla legge, in forza di cui il diritto di farsi presentare le investiture spetta solo alla regia Amministrazione nei casi contestati o dubbi, e non mai alle Autorità comunali ed alle Magistrature ad esse preposte, devenne a dichiarare non essere regolare, e quindi irrito e nullo, il precetto imposto dalla Congregazione provinciale sulla produzione delle investiture, confermando però la nozione di prima istanza quanto al merito della questione, e solo raccomandandosi possibilmente di proseguire gli esperimenti di componimento, dei quali fino dal 1861 si diede espresso incarico, e su cui si trovò d'insistere anche a senso del voto, assunto per l'attuale incidente, dall'I. R. Sezione tecnica luogotenenziale.

6735. Dovendo pronunciarsi giudizio di seconda istanza sulla validità di privata licitazione tenuta da una Presidenza consorziale, che dietro reclamo del deliberatario era, per difetti d'ordine, annullata dalla Congregazione provinciale, sulla proposta del referente di ritenere valida la licitazione stessa e riformare quindi la decisione provinciale, perchè non erano attendibili le eccezioni, su cui fondavasi, insorse altro fra i deputati, colla mozione che fossero dichiarate incompetenti le Autorità amministrative, e dovesse per ciò la questione essere deferita ai Tribunali ordinarii, come appunto contemplava nel suo gravame la Presidenza.

Un tale asserto sostenevasi dal preopinante, pel principio che nei casi, in cui le Presidenze consorziali agiscono da sè, ed in un atto in cui esse funzionano libere dal vincolo della Superiore approvazione, la decisione sugli obblighi, che assumono, o sui diritti che conseguiscono, non ispetta alle Autorità amministrative, ma bensì alle giudiziali. Aggiungeva, trattarsi, nel caso concreto, di privata licitazione e di una delibera, indipendentemente dalla Autorità provinciale. Di più; siccome gli effetti giuridici di tale atto devono equipararsi ad un contratto formale, perchè contiene essenzialmente un'obbligazione reciproca, così il risolvere le quistioni di diritto insorgenti, incomber deve unicamente alle Autorità dei Tribunali.

Il referente osservando che le norme vigenti sulle aste o licitazioni, sono leggi di ordine pubblico, per cui rispetto a Corpi morali tutelati o sorvegliati, il giudicare sulla loro applicazione spetta all'Autorità amministrativa, tiene ferma la fatta proposta, e conchiude che, riconosciuta valida la licitazione, di cui trattasi, abbia pel suo pieno effetto da essere proceduto a senso della sovrana Risoluzione 30 giugno 1832, ove il deliberatario non fosse per prestarsi allo adempimento degli obblighi assunti.

Nella disparità dei pareri, esperita la votazione, si ebbe la maggioranza a favore del referente.

Venezia, 15 novembre 1864.

STABILIMENTO MERCANTILE DI VENEZIA.

Sconto Venezia	6 —	p. %
» Milano	6 ½	p. %
» Torino, Genova, Napoli e Bologna	7 —	p. %
Interessi su depositi di merci	5 —	p. %
» su depositi di effetti pubblici		

Venezia, 2 novembre 1864.

Alle solenni parole, colle quali S. M. apriva, il 14 corr., il terzo periodo delle sessioni del Consiglio dell'Impero, fu da tutte le parti dedicata l'attenzione dovuta all'eminente loro significato, alla loro importanza per la costituzione della vita pubblica in Austria, ed esse sono l'oggetto di profonda e viva discussione.

Egli è naturale che la risposta, che dovrà essere data alla manifestazione imperiale, da ambe le Camere della Rappresentanza dell'Impero, sia anticipata già oggi dagli organi della pubblica opinione; ed è naturale del pari, che tale risposta venga data, giusta le opinioni, gl'interessi e le tendenze individuali. Noi crediamo perciò di non potere porre in non cale questi giudizii. Per quanto essi differiscano fra di loro, per quanto possano parere, a prima giunta, un riflesso di quelle tendenze individuali, di quelle viste di partito concrete e speciali, per quanto finalmente sia pronunciata la critica, da essi adoperata nell'esaminare ne' suoi particolari, quella manifestazione, pure essi sono notevoli, non soltanto per questo riguardo o meramente come sintomi. In un momento, in cui si è fatto un altro passo importante per assolare quelle istituzioni, sulle quali riposa l'avvenire dell'Austria, la sua potenza e la sua prosperità, si può notare con lieta compiacenza che l'idea politica dell'Austria, come tale, non ha nemici nel cuore dell'Impero, ch'essa uscì salda e corroborata da tutte le crisi e complicazioni, onde fu colpita l'Austria nel corso degli ultimi 16 anni. Quest'idea non fu in ogni tempo superiore a contestazioni, e poichè oggi lo è, poichè in essa s'accordano le speranze ed i desiderii almeno di tutti quelli, dei quali oggi registriamo le opinioni di partito, abbiamo il diritto di sperare che la vita politica dell'Austria vada incontro ad un avvenire moralmente forte e sicuro. E valga il vero: al disopra delle aspirazioni degl'individui, sta la fedeltà monarchica e la devozione all'augustissima Casa imperiale, la fede nello Stato, a cui apparteniamo come connazionali, la fede nella sua unità, nel suo onore e nella sua possanza. Questi istinti sono i germogli più forti, che spuntano da sane condizioni politiche; ed è nostro diritto e nostro dovere di sostenerli, tutelarli e difenderli contro i rampolli lussoreggianti delle fazioni politiche. In questo senso, lo replichiamo, noi possiam bene con sodisfazione riportare i giudizii dei periodici, che diamo più sotto, quand'anche le nostre opinioni differiscano nei particolari. Noi, dal nostro canto, vi aggiungeremo soltanto, dove non è apertamente espresso, ciò che sta già scritto nella maggior parte di quegli articoli; cioè, una parola di ringraziamento all'imperiale datore della Costituzione, il quale di bel nuovo se n'è fatto mallevadore con tutta l'autorità della sua augusta persona, ed una parola di fiducia per le Corporazioni, nelle cui mani è posto il lavoro politico, ch'esse possono, colla giovevole cooperazione dei consiglieri della Corona, condurre prosperamente a fine pel bene della patria e pel bene dell'individuo.

« Se anzitutto riassumiamo il giudizio universale intorno al discorso del trono, troviamo che si rileva principalmente il suo « carattere amministrativo. » Il *Botschafter* lo chiama un atto compilato molto obbiettivamente. La *Neue Freie Presse* non vi trova il calore dei precedenti discorsi del trono, essa avrebbe aspettato, riguardo alla situazione, un'energica parola di conforto, una parola di confidenza e di promessa, benchè debba ammettere che dal trono austriaco il mondo non poteva attendere oracoli commoventi, a guisa dei panegirici napoleonici, e ch'è vero che anche i discorsi del trono inglesi offrono poco più che una digiuna fraseologia di affari. All'incontro, varii periodici credono di dover far osservare che « si hanno fondate ragioni di dubitare della solidità delle istituzioni parlamentari, sinchè nella vita parlamentare degli Stati i ministri protestano della sincerità del loro convincimento costituzionale, e sinchè si debbono cercare frasi pel discorso del trono, che rappresentino come incrollabile l'edificio costituzionale. »

« In Inghilterra, dice il *Fremdenblatt*, si troverebbe ridicola, nel discorso del trono, una frase di assicurazione del costituzionalismo, perocchè quivi il costituzionalismo è superiore ad ogni questione; in Francia tutte le assicurazioni avrebbero giovato tanto quanto una gomena varrebbe a trattenere l'ancora durante la procella. Ed in questo riguardo, aggiunge il suddetto giornale, sembra che presso di noi la vita costituzionale goda maggior credito nella regione governativa che nel pubblico, poichè quest'ultimo richiede ancora voli lirici e frasi fiorite, mentre quella, con secchezza burocratica, tratta il discorso del trono come un preventivo politico-economico per la sessione parlamentare. »

Dall'altro canto, il *Fremdenblatt* nota la pienezza della manifestazione: essersi invano sforzato a pensare che cosa il discorso imperiale avrebbe potuto contenere di più o di meglio. Il suddetto periodico divide quindi l'opinione della *Oesterreichische Zeitung*, la quale parimenti rileva che il discorso del trono non contiene sorprese, ma che altresì in esso non si ricerca invano nulla di ciò che si doveva aspettare. In fatti, esso dire soltanto ciò che dee succedere; ora, il più importante essere di attendere anche a raggiungere il proprio scopo con zelo e perseveranza, senza precipitazione, ma eziandio senza posa.

Per quanto concerne il tenore del discorso del trono, noi rileviamo anzitutto i commenti di quei passi, che trattano della politica esterna. In prima linea, è il passo intorno alle relazioni colla Prussia quello che ferma l'attenzione dei periodici. Il *Wanderer* è forse l'unico, il quale opina che il passo relativo, come pure in generale le parole del discorso del trono, in quanto risguardano la politica esterna, siano di natura retrospettiva. L'opinione contraria viene sostenuta col massimo calore dalla *Neue Freie Presse*. Se si menziona l'unione colla Prussia, nuovamente provata mediante memorabili successi, « tornar difficile anche all'interpretazione più ardita » di dedurne un'alterazione dell'alleanza austro-prussiana in qualsivoglia riguardo. Il passo essere breve, ma importante, appunto perchè si pone in risalto il pregio in cui si tiene l'accordo colla Prussia. L'applicazione pratica « all'universa Germania », la quale viene eccitata, riguardo al risultato dell'azione austro-prussiana, a ritornare alla concordia, ch'è tanto importante per la sicurtà della Germania e per l'equilibrio d'Europa, non sonare menomamente come se noi fossimo alla vigilia d'un ritorno dell'Austria alla politica della maggioranza nella Confederazione, ritorno che sarebbe sgradito alla Prussia, ec.

Sembra che la *Morgen-Post* propenda alquanto all'opinione del *Wanderer*, poichè asserisce che il passo del discorso del trono, come venne profferito, lascierà tuttavia dubbio se si riferisca anche all'avvenire, e non solo al passato; ed appunto questo chiaroscuro sembrare essere un invito alla Rappresentanza di dichiararsi intorno all'alleanza colla Prussia. All'opposto, il *Fremdenblatt* avverte che le parole, che l'unione col Re di Prussia ha provato il suo valore, sono di senso indubbio e senz'ambagi. Se dall'alto del trono si riconosce una tal pruova, questo riconoscimento rivolto al prossimo passato contenere un cenno per la politica dell'avvenire.

Il *Botschafter* tocca questo punto soltanto di volo, tuttavia esso nota, che la conclusione della gloriosa pace dano-germanica forma una splendida illustrazione dell'ultimo discorso del trono. Ei riassume però il suo giudizio complessivo intorno alla parte concernente la politica esterna, come appresso:

« Per quanto riguarda le questioni della politica esterna, è molto significante la dichiarazione dell'accordo e de' rapporti amichevoli, che sussistono fra l'Austria e le altre Potenze d'Europa. Perocchè, in questo passo, sta espressa anche la relazione amichevole colla Francia e non andremo errati, considerando la coltivazione, posta in risalto nel discorso, di queste relazioni amichevoli per causare complicazioni esterne, siccome un ago magnetico rivolto verso l'Occidente. Naturalmente, non crediamo però che il discorso del trono, fra le altre « grandi Potenze d'Europa », abbia compreso anche l'Italia. L'effetto, prodotto dalla manifestazione di queste intenzioni pacifiche del Governo, dimostra chiaramente che il desiderio ne dominava nel cuore di tutti. »

Ciò, che qui è detto, dei passi pacifici del discorso del trono, si riscontra presso a poco anche nella maggior parte dei periodici; soltanto i giornali dell'opposizione osservano che il Governo dovrà appoggiare e corredare questi passi coi ragguagli necessarii.

« L'*Oesterreichische Zeitung* nota che il tenore della manifestazione imperiale corrisponde perfettamente alla sua maniera di vedere intorno alla politica naturale dell'Austria. Questa politica, qualora voglia seguire l'indirizzo mondiale dell'Impero, dover essere una politica del paese, e non meramente una politica della Corona; il discorso del trono additarci scopi grandi, e in pari tempo pienamente leali; nessuna violenza nè all'interno nè all'esterno; nessuna lesione del diritto in grazia di vantaggio egoistico; ma neppure l'abbandono di giuste aspirazioni. Pace ed unità all'interno, pace ed unità all'esterno. »

Dei passi, riguardanti le condizioni interne, vengono commentati specialmente quattro punti: la convocazione speciale del Consiglio dell'Impero plenario e ristretto; la partecipazione, messa in prospettiva, della metà orientale dell'Impero all'attività costituzionale; la contemporanea presentazione di due bilanci, finalmente l'importanza data ai problemi economici, che verranno discussi dalla Rappresentanza dell'Impero. Riguardo al primo punto, la maggior parte dei giornali ha già dichiarato la propria opinione, e troviamo ripetuto soltanto ciò ch'era stato già detto nelle ultime settimane.

L'*Ost-Deutsche Post* trova che il primo relativo giustifica i dubbi, ch'essa da bel principio ha manifestati contro la forma del decreto di convocazione. La sorte incerta, a cui è riservata la Dieta ungherese, non venir da esso decisa. Certamente, aversi per quest'anno l'intenzione di convocare il Consiglio ristretto dell'Impero, il che non sarà forse il caso per l'anno venturo. Il costrutto essere, che ciò sinora era considerato come diritto costituzionale, ora è improvvisamente dato in balìa alla volontà subbiettiva del Governo. Se il Consiglio dell'Impero non procura che questa interpretazione venga riveduta, poter succedere che, se negli anni venturi un ministro di giustizia, del culto, dell'istruzione o dell'interno, troverà molesto il Consiglio ristretto dell'Impero, questo neppure verrà convocato.

« Il passo della convocazione della Dieta ungherese e croata viene salutato con gioia dagli organi liberali conservativi, perchè ha l'impronta della somma serietà, onde in questo riguardo è animato il Governo:

« Le più serie premure del Governo, dice il *Botschafter*, sono volte a raggiungere lo scopo di attuare tra breve l'operosità costituzionale di quelle Diete; questa assicurazione è positiva, piena di speranza, ispira fiducia; e noi crediamo altresì che questo passo del discorso del trono verrà interpretato nella medesima guisa anche al di là della Leitha. Questa parte del discorso si collega anche con quella che è dedicata alla distinzione fra il Consiglio ristretto ed il plenario dell'Impero, dal quale legame emerge lo scopo della distinzione come di una tappa verso l'accordo coll'Ungheria. »

La *Neue Freie Presse* invece trova, che il passo in questione non contiene alcuno schiarimento, che dissipi direttamente le tenebre, nessuno poter argomentare da esso, quando si tratterà di convocare le Diete d'Ungheria e Croazia. I periodici del partito decisamente avverso alla centralizzazione, come il *Wiener Lloyd*, si esprimono come appresso:

« La convocazione della Dieta ungherese sarebbe certamente il primo passo verso la soluzione della vertenza ungherese. Ora, da una parte si dee trovare affatto conforme ai principii costituzionali, che il discorso del trono non faccia alcun cenno della maniera, con cui può e dee venire risolta la questione ungherese. Imperocchè, chi vorrebbe dubitare che la soluzione della questione ungherese spetta alla Dieta ungarica? Le proposte, che debbono produrre la definizione della questione ungherese, debbono venir fatte alla Dieta ungherese. Ma, dall'altro canto, è anche certo che la soluzione della questione ungherese presuppone una revisione della Costituzione di febbraio. Si avrebbe dunque potuto accennare la possibilità di una tale revisione, senza ledere un principio costituzionale.

« Benchè dunque siamo grati al discorso del trono, perchè ci mette innanzi la vertenza costituzionale siccome la questione più importante dell'Impero, e perchè offre almeno una qualche base alla nostra speranza di veder convocata la Dieta ungherese, dobbiamo tuttavia constatare la circostanza di fatto, che la questione ungherese si dee ancor sempre considerare come una questione aperta. L'aurora di un felice avvenire non ha ancora dissipata la nebbia, che ravvolge la questione ungherese. »

La maggior parte delle obbiezioni furono accampate contro la presentazione di due bilanci. I giornali dell'opposizione ammettono che non si può negare una certa autorità ai motivi del Governo, ma che tuttavia il Consiglio dell'Impero difficilmente potrà passare sopra i dubbi, che necessariamente dovranno insorgere. Intorno a ciò la *Presse* si esprime assai diffusamente come appresso:

« Grandi obbiezioni di massima si oppongono al desiderio del Governo. Prescindendo dalla possibilità, pur sussistente che la metà orientale dell'Impero possa bentosto essere entrata nelle vie costituzionali, e venire nella condizione di discutere insieme il bilancio del 1866 qualora non fosse ancora votato, si domanda se l'idea del Ministro delle finanze non debba condurre ad un conflitto con una saggia pratica parlamentare. La votazione delle imposte non ha soltanto un lato finanziario, ma anche uno politico. Essa dà allo Stato, non solo il danaro, ma anche la fiducia del paese. Essa dispone preventivamente della maggior parte del potere della Rappresentanza nazionale. Ma il più grave si è, ch'essa dà un voto di fiducia, non solo ad un Ministero esistente, ma lo può dare anche ad uno, che ancora non sussiste, ma che può giungere al potere in opposizione ai principii di quello, assai prima che sia spirato, o anche incominciato, l'anno 1866.

In quanto concerne finalmente la condizione economica, quasi concordemente si nota il linguaggio sincero e franco del discorso del trono, il quale prova che, nel posto più alto del Governo imperiale, si conoscono le sue strettezze, e si pensa seriamente di fare risparmii. Sembra che la *Presse* e la *Neue Freie Presse* ammettano, essere imminente una modificazione della politica commerciale a favore del libero scambio; e il medesimo è asserito dal *Wanderer*, che dice fra le altre cose:

« Il discorso del trono recò ai protezionisti una notizia, non meno disaggradevole che inaspettata, annoverando fra' lavori di questa sessione del Consiglio dell'Impero anche la fissazione di una nuova tariffa doganale. Non ci sembra gran fatto un ardimento l'attribuire ai passi del discorso, relativi alla questione doganale, il significato che l'Austria, colla sua politica doganale, sta per entrare in una crisi, che sarà il preludio anche della crisi di altre fasi della nostra politica esterna, e nominatamente della nostra politica germanica. »

Dei giudizii generali, noi abbiamo finalmente a registrare ancora quello del *Wiener Lloyd*, il quale non è privo d'interesse, per la nota affinità d'idee di questo periodico con quelle aspirazioni politiche, che sinora dominarono nell'Ungheria:

« Noi ci rammentiamo i precedenti discorsi del trono, — scrive il suddetto periodico, — i quali furono tenuti all'apertura del Consiglio dell'Impero; ma riteniamo profondamente nella memoria quello del 1° maggio 1861, che da per tutto ha fatto la massima impressione. Tuttavia, anche il presente discorso del trono possede il pregio di non negare il bene e di preparare in molte cose l'iniziativa del Consiglio dell'Impero.

Il discorso del trono, replichiamo, non ne-

ga quella liberale e grande politica, la quale sarebbe la base della libertà e della grandezza dell'Austria. Il discorso del trono non ci rivela un perfetto programma politico. Ed è sempre meglio che se ci rivelasse un programma impossibile. Ma anche la fiducia nell'amore e nella fedeltà è un programma politico, ed inoltre un eccellente programma politico, e noi desideriamo soltanto che venga eseguito esattamente: è un programma tanto eccellente, che non esclude neppure l'opposizione. Perocchè l'opposizione in Austria è legale, e deriva dalla fedeltà e dall'amore di patria.

(*Wiener-Abendpost.*)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero

CAMERA DEI SIGNORI. — *Seduta del 16 novembre.*

Il presidente principe Carlo d'Auersperg apre la seduta a ore 11.35 minuti.

Siedono sul banco ministeriale, le LL. EE. i signori Ministri conte Mensdorff, barone di Mercséry, conte Nadasdy.

In una Nota del sig. Ministro di Stato, viene partecipata la morte del membro ereditario della Camera dei signori conte Maurizio Dietrichstein.

Il *presidente* eccita la Camera, essendo ad essa già noti i moltiplici meriti acquistati dal defunto verso la patria in tutte le fasi della sua operosissima vita, ad unirsi a coloro, che più di tutti ne sentono il lutto, ed a manifestare che ha a deplorare la perdita di un membro assai pregevole. (*L'assemblea si alza in piedi.*)

Vengono eletti a verificatori, il conte Wilczek; il professore Miklosich, il conte di Meran; il sovrintendente Haase; il conte Hoyos; ed il conte Leone Thun.

Prende quindi la parola *S. E. il Ministro degli affari esterni, conte Mensdorff*: Conforme alla volontà Sovrana, manifestata nella solenne apertura dell'attuale sessione del Consiglio dell'Impero, comunico all'ecc. Camera il *Patto di famiglia* conchiuso da S. M. I. R. A. il 9 aprile, a Miramar, col serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, ora Imperatore Massimiliano I del Messico. È desiderio del Governo di S. M., che l'ecc. Camera prenda cognizione di questo *Patto di famiglia*, e lo deponga quindi nel suo Archivio.

Il *consigliere ministeriale di Hofmann* legge il Patto di famiglia. Esso è del seguente tenore:

Patto di famiglia.

« Dopochè il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano ebbe esternato a S. M. I. R. A. la sua risoluzione di accettare il trono a Lui offerto del Messico, e di quivi fondare un'Impero coll'aiuto divino, S. M., in un Consiglio di famiglia, tenuto a quest'uopo, ha ponderato le condizioni, sotto le quali i doveri di reggente, a Lui incombenti come Capo supremo della Casa Arciducale, gli permetterebbero d'impartire il sovrano consenso per questo atto politico a S. A. I. suddetta.

« In seguito a ciò, furono stabilite le seguenti disposizioni, fra S. M. l'Imperatore da un lato, e S. A. I. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano dall'altro:

Art. 1. — S. A. I. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano rinunzia, per la propria persona e i suoi discendenti, alla successione al trono nell'Impero d'Austria e tutti i Regni e Paesi, che ne dipendono, senza eccezione, a favore degli altri rampolli idonei alla successione della linea maschile della Casa d'Austria, e dei loro discendenti maschili: in guisa che, sinchè sarà superstite alcuno degli Arciduchi o dei loro discendenti maschili, persino nei gradi più lontani, chiamati alla successione in seguito alle leggi, che sussistono nella Casa d'Austria intorno all'ordine della successione, specialmente in seguito alla legge di famiglia stabilita dall'Imperatore Carlo VI il 19 aprile 1713, sotto il nome di Sanzione Prammatica, come dello Statuto di famiglia, stabilito da S. M. l'Imperatore Ferdinando I il 3 febbraio 1839, nè S. A. I. nè i di Lui discendenti, o qualsiasi in Loro nome ed in nessun tempo, possano accampare la menoma pretesa sulla detta successione.

« Art. 2. — La rinunzia si estende anche a tutte le facoltà congiunte al diritto di successione, quindi anche al diritto, stabilito dallo Statuto di famiglia sotto alcune condizioni, di esercitare la tutela su di un successore al trono minorenne.

« Art. 3. — Se però avvenisse, Dio nol voglia, che si spegnessero tutti gli altri Arciduchi ed i loro discendenti maschili, precedano o no S. A. I. e la sua discendenza, o per la linea o per l'età, S. A. I. riserva, nel suddetto caso, tanto a sè quanto ai suoi discendenti maschili, che derivano da matrimonii legittimi e fra pari, senza interruzione, conforme alle leggi ed alle consuetudini della Casa arciducale d'Austria, nella miglior forma di diritto, tutti i suddetti diritti di successione, come a Lui spettano in forza dello Statuto austriaco di primogenitura, non dovendo in questo caso la rinunzia espressa nell'art. 1 recare danno nè a Lui nè ai suoi discendenti. Relativamente alla discendenza femminile di ambe le parti che perviene alla successione soltanto dopo l'estinzione della stirpe maschile in tutte le linee, dee restare invariato l'ordine stabilito nelle succennate disposizioni per la successione. Tuttavia, in tutti i casi, i serenissimi discendenti di S. A. I. non possono pervenire alla successione del Governo, che qualora appartengano alla religione cattolica romana.

« Art. 4. — S. A. I. dichiara inoltre ch'Egli rinunzia, per sè e pei propri discendenti di sesso maschile e femminile, a tutt'i diritti e titoli, che a Lui spettano o potrebbero spettare sui beni di famiglia mobili ed immobili della serenissima Casa arciducale, in forza di parentela, nascita o consuetudine, sotto le seguenti condizioni:

« *a)* Nel caso di eventi straordinarii, che avessero per conseguenza una modificazione essenziale nelle condizioni di recente stabilite di S. A. I. e dei suoi discendenti, dovrebbero ad essi venir riservati i titoli ad una dotazione sulle entrate del fondo pel provvedimento della famiglia, appunto com'è preveduto nel § 44 dello Statuto di famiglia del 3 febbraio 1839, relativamente ai rami della serenissima Casa arciducale dotati di una propria sovranità.

« *b)* Se dovesse avvenire il doloroso caso suddetto, che si estinguessero tutti gli altri serenissimi Arciduchi ed i loro discendenti maschili, e che quindi pervenisse alla successione del trono la linea maschile di S. A. I., o se, dopo l'estinzione della linea maschile di tutta la Casa d'Austria, la successione al trono dovesse pervenire alla discendenza femminile di S. A. I., secondo l'ordine stabilito nelle summentovate disposizioni della successione, con riguardo alla vicinanza coll'ultimo possessore della linea maschile, dovranno rivivere tutt'i diritti, fondati su parentela, nascita o consuetudine, di S. A. I. e della sua discendenza sopra la sostanza di famiglia ancora esistente della serenissima Casa arciducale.

« Art. 5. — Per quanto concerne il diritto di eredità ab intestato, relativamente alla sostanza mobile ed immobile dei singoli membri della Casa imperiale, e dei loro discendenti, restano in vigore le disposizioni, contenute nel § 39 dello Statuto di famiglia del 3 febbraio 1839 per que' membri della Casa imperiale che sono dotati di propria sovranità. Tuttavia, restano esclusi da ogni rinunzia quei casi, in cui dovessero pervenire a S. A. I. o ai suoi discendenti, da parte dei suoi serenissimi parenti, mediante donazioni fra vivi, o valide disposizioni d'ultima volontà, od anche da altre parti sostanze o eredità, il cui possesso non offendesse menomamente i diritti della Casa arciducale.

« In fede di che, il presente trattato venne redatto in due esemplari, sottoscritto di proprio pugno e munito del suggello di ambedue le parti, da S. M. I. A. da un lato, e quindi da S. A. I. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano dall'altro.

« FRANCESCO GIUSEPPE. (L. S.)

« MASSIMILIANO. (L. S.) »

« Contemporaneamente hanno sottoscritto il precedente Patto di famiglia, in qualità di testimonii chiamati:

- « Arciduca CARLO LODOVICO.
- « Arciduca LODOVICO VITTORE.
- « Arciduca CARLO SALVATORE.
- « Arciduca GUGLIELMO, tenentemaresciallo.
- « Arciduca GIUSEPPE.
- « Arciduca LEOPOLDO tenentemaresciallo.
- « Arciduca RAINERI.
- « FRANCESCO conte di KUEFSTEIN, cav. del Toson d'oro, maresciallo supremo di Corte di S. M. I. R. A.
- « LODOVICO di BENEDEK, generale d'artiglieria.
- « FRANCESCO conte CRENNEVILLE, tenentemaresciallo.
- « FRANCESCO conte ZICHY, consigliere intimo.
- « Conte di RECHBERG, Ministro della Casa imperiale e degli affari esterni.
- « ANTONIO cav. di SCHMERLING, Ministro di Stato.
- « MAURIZIO conte ESTERHAZY, I. R. ministro.
- « LADISLAO KAROLYI, Vicecancelliere aulico ungherese.
- « CARLO bar. di GERINGER, pel Cancelliere aulico transilvano.
- « G. MAZURANIC, R. Cancelliere aulico croato slavone.

« Si attesta ufficiosamente che la copia precedente è parola per parola identica all'originale, deposto nell'I. R. Archivio di Casa, di Corte e di Stato.

« Vienna, 14 novembre 1864.

« Dal Ministero della Casa imperiale e degli affari esterni.

« Barone di MENSHENGEN

« *I. R. Consig. aulico ministeriale.* »

Il *conte Hartig* osserva l'importante documento, or ora letto, essere essenzialmente un Patto di famiglia: pertanto, non ritener egli opportuno di entrare in qualsiasi discussione intorno a questo oggetto, che venne eseguito da S. M. in forza del diritto di famiglia e costituzionale. Nondimeno, la Camera non poterne semplicemente prendere atto, e quindi permettersi egli di fare la seguente proposta:

« L'eccelsa Camera voglia deliberare: La Camera dei signori prende devotamente cognizione della comunicazione, fatta da S. E. il sig. Ministro della Casa imperiale e degli affari esterni, concernente l'assunzione al trono di S. M. l'Imperatore Massimiliano I del Messico, ed incarica la Presidenza di sottoporre devotissimamente, in guisa opportuna, a S. M. il nostro graziosissimo Signore ed Imperatore i suoi ringraziamenti per la comunicazione di questo importantissimo Patto di famiglia conchiuso dalla Sovrana sapienza. »

La proposta viene spalleggiata da tutte le parti ed accettata ad unanimità.

Il *presidente* fa leggere la seguente proposta di S. Em. il Cardinale di Rauscher

« La Camera dei signori voglia deliberare: 1.° Di rispondere rispettosissimamente, mediante un indirizzo, al discorso del trono di S. M.; 2.° di eleggere una Commissione di 9 membri per compilare il progetto; 3.° Di dichiarare urgente la cosa e di discuterla senza ritardo. » (*La proposta è appoggiata da molte firme.*)

Il *presidente* osserva che l'oggetto è tale, ch'è giustificabile se lo si tratta fuori delle regole rigorose dell'ordine degli affari. Se non vien fatta alcuna obbiezione, ammettere egli che l'urgenza sia accettata dalla Camera. (*Nessuno domanda la parola.*)

S. Em. il Cardinale di Rauscher. Una grande missione è toccata a S. M. l'Imperatore: imperocchè, dal Reno sino alla Marca di confine del Sud-Est, si estendono i paesi, sui quali l'aquila austriaca dispiega i possenti suoi vanni. Ma, appunto perciò, sono imposti doveri sommamente importanti al Consiglio dell'Impero, ch'è chiamato a cooperare ad una grande impresa. Per adempierli, la Camera è stata nuovamente convocata, e S. M. volse a noi la parola. Ora tocca a noi di rispondere al discorso imperiale, mediante un indirizzo, ed io credo superfluo di riferirmi alla consuetudine, che lo impone, perchè posso dire, senza tema di essere contraddetto, che l'eccelsa Camera si sente istintivamente spinta ad esprimere, al principio della sessione, i sentimenti ond'è compresa per la fiducia di S. M. Ella sente il bisogno di proclamare dinanzi a tutti i popoli dell'Austria, e dinanzi all'Europa, che, schierata saldamente intorno al trono, rappresenterà irremovibilmente l'interesse bene inteso dell'Austria e la posizione dell'Austria nella cerchia degli Stati europei. (*Bravo! a destra.*) L'urgenza della mozione sembrargli giustificata dalla qualità del soggetto. Il numero di 9 membri essere già stato riconosciuto opportuno nella seconda [illegible]

Il *presidente* fa votare separatamente le singole parti della mozione, e questa viene adottata ad unanimità.

Si passa all'elezione, e vengono eletti a membri della Commissione per l'indirizzo: il Cardinale Rauscher; il barone di Munch; il conte Kuefstein, gen. d'art.; il conte Giorgio Thurn; il barone di Lichtenfels; il principe Jablonowski; il Vescovo Fogarasy; il conte Leone Thun. Si passa ad un'ulteriore elezione pel nono membro della Commissione, che nella prima elezione non aveva avuto alcuna maggioranza, e risulta eletto a membro della Commissione per l'indirizzo il sovrintendente Haase.

Il *presidente* propone d'intraprendere le elezioni delle Giunte per le petizioni e delle finanze, eleggendo 9 membri per la prima, 25 per la se[illegible]

La mozione viene adottata e si passa all'elezione. Risultano eletti a membri della Giunta per le petizioni: il conte Hartig; il conte Larisch, il Cardinale Rauscher; il barone di Lichtenfels, il conte Hoyos, il barone di Krauss; il barone di Münch, il barone di Bruckenthal; e il conte Lodron. Vengono eletti a membri della Commissione rinforzata di finanze: il conte Kuefstein; il barone Rothschild; il Cardinale Rauscher; il conte Rechberg; il barone di Baumgartner; il barone di Romaszkan; il barone Reyer; il [illegible] Popp; il barone di Hennet; il Vescovo Fogarasy; il barone di Russheler, il bar. di Bruckenthal; il sovrintendente Haase; il principe Jablonowski; di Pipitz; il prof. Miklosich, il conte Hartig; il feldmaresciallo barone di Hess, il principe Colloredo, l'Arcivescovo Litwinovicz; il principe Adolfo Schwarzenberg, il principe Schönburg, il conte Antonio Auersperg, l'Algravio Salm, di Rosenfeld.

Si chiude quindi la seduta alle 3 ore e 45 minuti. Prossima seduta: non è stabilita.

(*G. Uff. di Vienna.*)

CAMERA DE' DEPUTATI. — *Seduta del 16 novembre.*

Il presidente dott. di Hasner apre la seduta alle ore 10 e 25 minuti.

Siedono sul banco ministeriale: le LL. EE. i signori Ministri Schmerling, di Lasser, barone di Burger, dott. Hein, capo di Sezione barone di Kalchberg; più tardi, di Plener e di Frank.

I deputati Groiss, Kellersperg e Sadil prestano la promessa.

Il deputato Bendella ha ottenuto dalla Presidenza un permesso di otto giorni.

I deputati barone di Doblhoff, Pankratz, Walterskirchen, Stark, Rosenauer, sono impediti da malattia d'intervenire alla seduta.

Il Vescovo Dobrila chiede un permesso di due mesi. (*Accordato.*)

Il deputato Helcelet chiede un permesso di quattro settimane (La votazione intorno a ciò dà un risultato dubbioso; si passa alla votazione nominale, nella quale viene rifiutato il permesso con 86 contro 36 voti.) Il dott. Prazak chiede un permesso di quattro settimane. (*Rifiutato.*)

I deputati Brauche e Mörtel hanno deposto il loro mandato. Il deputato Raccabona e Gustavo di Rosthorn si trovano sotto procedura di componimento. Il deputato Bentkowski è morto. (*La Camera si alza in segno di condoglianza.*)

Il deputato Rogawski venne dal Giudizio militare in Cracovia sciolto dalla procedura per difetto di prove di alto tradimento.

Il *deputato Berger* propone di rimettere l'atto relativo ad una Giunta, da scegliersi dalle Sezioni, allo scopo di ragguagliare l'eccelsa Camera. (*Appoggiato.*)

Il *president* dichiara che, in altra delle prossime sedute egli darà la parola al deputato Berger per svolgere la sua proposta.

La Commissione di controllo de' debiti dello stato presenta, mediante Nota, il suo rapporto annuale.

Si passa indi alla lettura d'una proposta d'urgenza del deputato abate Guglielmo Eder, munita di 28 firme, tendente:

« 1.° A rispondere con un indirizzo al discorso del trono di S. M. l'Imperatore;

« 2.° Ad incaricare della possibilmente sollecita presentazione di esso una Giunta di 12 membri, scelti da tutta la Camera, per l'esame e la votazione dell'indirizzo stesso;

« 3.° A fare le possibili abbreviazioni nel pertrattamento normale della proposta. »

Dep. Schindler propone di comporre la Giunta, non già, come fino ad ora, di 12, ma solo di 9 membri, perchè un numero minore potrebbe condurre ad un'evasione più sollecita, essendo urgentemente necessario che, avuto riguardo ai pendenti maggiori lavori di questa sessione, ognuno di questi venga ultimato colla maggior possibile speditezza. (*Appoggiato.*)

L'abate Guglielmo Eder accenna, in appoggio della sua proposta, che, in un'adunanza di oltre 40 membri della Camera, venne riconosciuto equo di avere riguardo all'ingresso dei deputati di Transilvania, e di accrescere quindi il numero dei membri della Giunta dai 9 ai 12.

L'emenda Schindler viene respinta, con 93 voti contro 69, ed è quindi accettata la proposta primitiva che la Giunta abbia ad essere composta di 12 membri. Si procede alle elezioni.

Ad attuarii sono eletti Flekh, Hanisch, Hassmann, Greuter, Gull, Puscariu, conte Cr. Kinsky Obert.

Ad ordinatori: Gross, Steffens, conte Wratislaw, Mende.

A membri della Giunta per l'indirizzo sono eletti: Giskra, Brinz, Zimmermann, Herbst, Berger, Potocki, Pratobevera, Tinti, Kuziemski, Hazenauer. Nell'elezione posteriore, Ryger. Nell'elezione fra Moga e Mühlfeld, il primo.

Di consentaneità colla pratica dello scorso anno, il *presidente* propone che le Sezioni vogliano costituirsi, per poi passare alla nomina dei verificatori ed alla elezione del Comitato per le petizioni; locchè viene accettato.

Chiusa della seduta, ad ore 1 minuti 33, prossima seduta, domani. (*G. Uff. di Vienna.*)

Leggesi ne' giornali di Vienna, in data del 18 corrente novembre:

« Il Comitato dell'indirizzo della Camera dei deputati tenne una seconda seduta, che durò tre ore, e in cui si discusse l'indirizzo. Si trattò dapprima sulla convocazione del Consiglio dell'Impero. Dopo respinta una proposta del dott. Ryger, venne adottato il seguente passo in proposito: « La Camera de' deputati mette in rilievo che il Consiglio ristretto dell'Impero debba essere convocato ogni anno, a norma della Costituzione. » Fu quindi, dopo lunga discussione, adottato il passo relativo all'Ungheria e alla Croazia, in cui è detto, fra altro, che la Camera de' deputati non può abbastanza propugnare la necessità della pronta convocazione della Dieta ungherese e della croata. Il barone Tinti fu incaricato della redazione dell'indirizzo. Domani avrà luogo un'altra seduta della Commissione, a cui assisteranno i Ministri.

« La Commissione per l'esame del rapporto della Commissione di controllo dei debiti dello Stato si è costituita, e nominò a suo presidente il sig. di Kaiserfeld, a suo sostituto il sig. Skene, e a segretario il sig. Bachofen. »

Vienna 18 novembre.

È qui giunto dall'Italia il Duca di Modena. (*FF di V.*)

Il Cancelliere aulico transilvano ec. Nadasdy andrà oggi in permesso per tre mesi. (*Idem.*)

Le soscrizioni al nuovo prestito ammontano già alla somma di 27,554,600 fior. Notiamo fra gli ultimi soscrittori: La Società della ferrovia settentrionale per un milione; il sig. Leopoldo Lämel per 500,000 fiorini; il sig. Lipschütz per fior. 425,000; il Fondo dell'Ospitale civile di Vienna per 200,000 fior.; il sig. Giuseppe Pfeiffer per fior. 200,000, il sig. Löwenthal per fior. 150,000, il Lloyd austriaco, seconda Sezione, per 100,000 fior.; il sig. Ferdinando Fagdor per 100,000, ec. (*Idem.*)

Pest 16 novembre.

Dicesi come cosa sicura che lo stato eccezionale in Ungheria sarà quanto prima rimosso. Dopo l'allontanamento dei Giudizii militari, il Governo vuole procedere sulla via strettamente costituzionale, e convocare la Dieta sulla base dell'antica legge elettorale. Oggi viene sottoscritto il contratto pel prestito della città colla Banca nazionale. L'emissione del danaro seguirà il 26 novembre. (*V. i nostri dispacci di sabato.*) (*N. Fr. Pr.*)

STATO PONTIFICIO

Roma 14 novembre.

Nella sera dello scorso sabato, 12 corrente, dalla Toscana, per la via di Viterbo, giungeva in questa dominante S. M. il Re Luigi di Baviera, il quale discese e prese stanza alla sua Villa detta di *Malta*.

Ieri mattina le LL. EE. RR. monsignor Borromeo Arese, maggiordomo, e monsignor Pacca, maestro di camera di Sua Santità, recaronsi a complimentare a nome del Santo Padre la Maestà Sua.

Oggi poi, sul mezzo giorno, l'em. e rev. sig. Cardinale Antonelli, segretario di Stato, si è recato a fare visita a Sua Maestà. (*G. di R.*)

REGNO DI SARDEGNA.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 16 novembre.*

(Presidenza Cassinis)

L'ordine del giorno porta il seguito della discussione sul progetto di legge: *trasferimento della sede del Governo*. La seduta è aperta alle ore 12. L'uditorio è al solito numerosissimo.

Presidente annunzia l'esito della votazione d'ieri per l'elezione dei cinque commissarii mancanti per l'esame del bilancio 1865. Anche questa volta non riuscirono eletti che due, entrambi della sinistra: Depretis e Musolino. Si procede per la terza volta alla votazione, a fine di riuscire all'elezione dei tre commissarii tuttavia mancanti. (*Oh! che Babilonia!*)

Sono accordati diversi congedi, tra cui al Petruccelli uno di sei mesi.

De Filippi presenta la relazione sul progetto di legge relativo alla ritenuta degli stipendii degli impiegati.

Presidente. Dieci deputati domandano la chiusura. Vi sono i diritti degl'iscritti, del relatore, di coloro che presentarono ammendamenti. Quanto al relatore, talvolta si passò alla chiusura, lasciandogli la parola; altre volte, prima di venire alla chiusura, si diè la parola al relatore. Bisogna determinare se si deve dare la parola al relatore; dopo che il relatore avrà parlato, allora si deciderà se dovrà aver luogo la chiusura, o lasciare ad altri la parola. Non sollevandosi difficoltà contro questa proposta, credo che si possa così fare.

Avv. Insisto, perchè si continui a discutere.

Presidente. Il modo da me proposto non impedisce che dopo si possa votare contro la chiusura, e lasciar la parola agli altri.

Avezzana. Ricordo alla Camera che io ho domandata la parola prima ancora che la legge, di cui si discute, fosse proposta. (*Ilarità.*) Prego la Camera a farmi giustizia.

Michelini. Il Regolamento considera il relatore come tutti gli altri deputati; quindi io credo che si debba escludere qualunque privilegio a suo riguardo non giustificato dalla legge.

Lanza (*Ministro dell'interno.*) È vero che il Regolamento non stabilisce in modo esplicito la prerogativa del relatore di parlare almeno una volta in una discussione qualunque; tutti però i precedenti giustificano questa prerogativa. Prego perciò di lasciare la facoltà al relatore di dire ciò che crederà.

Bixio. Io vorrei sapere dal presidente del Consiglio se è disposto a dare principio al sistema di difesa, di cui parlo in seno alla Commissione.

Lamarmora (*presidente del Consiglio*). Non mi ricordo d'avere parlato di sistemi: ella ha sbagliato.

Bixio vuol parlare; ma il *presidente* si oppone, e ciò cagiona un po' di agitazione.

Tecchio. Ne' primi tempi del Parlamento italiano il relatore non parlava se non al suo turno d'iscrizione. Dopo, venne l'uso che si votasse la chiusura, e che quindi si lasciasse la parola al relatore. La questione attuale è se si debba sì o no votare sulla chiusura, si conceda ad uno o a due la parola contro la chiusura domandata. Appresso si deciderà se si debba sì o no lasciare la parola al relatore.

Presidente. Se la Camera delibera che la mia proposta non abbia luogo, allora si deciderà nel senso del Tecchio.

Questa proposta, posta ai voti, è approvata. Quindi, il relatore ha la parola, e appresso si deciderà se dovrà o no chiudersi la discussione.

(Tecchio, Chiaves ed altri gridano contro la irregolarità, Lanza va a pacificarli; Tecchio seguita ad esclamare contro la prepotenza; il presidente suona, e la Camera è in preda a un trambusto indescrivibile. Bixio, Tecchio, Brofferio, Avezzana, minacciano coi pugni e col più furioso dibattersi.)

Lanza (*con voce altissima*). Si spieghino le ragioni di questi scandali, che tanto compromettono il Parlamento. Prego tutti a calmarsi. Qui ebbe luogo un equivoco. (*L'oratore parla con voce commossa e col viso di bragia.*) Sarò nell'errore, ma provoco spiegazioni; io interpretai la votazione della maggioranza nel senso che volesse chiudere la votazione. (*Alcune voci: No! no!*) Se non è così, io credo che non si debba defraudare gl'iscritti della parola. Spieghi il presidente il senso della sua proposta.

Presidente la spiega nel senso dato di sopra; cioè che dopo il relatore non si crederà chiusa la discussione.

Molti oratori domandano la parola.

Finzi (*uno dei sottoscritti alla domanda di chiusura*). Io ritiro la domanda della chiusura. (*Bene!*)

Presidente. Il deputato Tecchio adunque ha la parola.

(Si concedono dieci minuti di riposo, principalmente in riguardo a Tecchio, ch'è altamente agitato per la baruffa occorsa.)

Tecchio. Avrei voluto meditare gli articoli e gli opuscoli, che si scrissero sulla convenzione, per vedere se dai medesimi scaturiva un'idea favorevole alla stessa. Ma poichè i primi opuscoli, apparsi in favore, li trovai tante invettive contro questo povero Piemonte, li gettai da me, e non consultai più che la mia coscienza. Non accuso il Lamarmora ed i suoi colleghi d'avere accettata la convenzione, nelle cattive circostanze, in cui fu travolto il paese. Se tutti, o i più di noi, ci faremo persuasi che la convenzione non è la via all'eterna città e alla concordia, ci convinceremo della necessità di ripigliare la via antica.

Alcuni trovarono nella convenzione il principio di non intervento. Ma questo da nessuno si sosterrà sul serio; lo stesso Bon Compagni smentì questo vantaggio, che si volle dare al patto italo-franco. Lasciamo, del resto, ai Convenzionisti la cura di mettersi d'accordo col Bon-Compagni, che disse chiaro che la convenzione non contiene il principio del non intervento. Si dirà che il non intervento è implicitamente inchiuso. Vediamolo: l'essenza del non intervento consiste soprattutto in ciò, che uno Stato non abbia diritto d'ingerirsi in un altro Stato sul modo del Governo interno e lo sviluppo della sua libertà. Questo fondamentale principio diè alla Francia il diritto nel 30, 48, e 52 di mutare i suoi Principi e Governi, senza che le Potenze esterne vi prendessero parte. Questo stesso principio fu ora praticato dalla Grecia nell'elezione del Re e della Costituzione. La convenzione invece determina l'esercito, che dovrà tenere il Santo Padre, e ne riconosce l'autorità e la sovranità. Ora non è questo un ingerimento della Francia a Roma, a vantaggio del Santo Padre e contro i Romani?

L'art. 4 non dice che l'Italia, per pagare il debito pontificio, debba entrare in trattative col Papa, ma che dee mettersi d'accordo per pagare. Se questo accordo non si farà col Papa saremo costretti di farlo colla Francia, e di pagare a qualunque costo.

Supponiamo che il Santo Padre non voglia formare un esercito, e si abbandoni alla Provvidenza: credete voi che l'Imperatore ritirerà da Roma le sue truppe? No; i cattolici di Francia glielo impediranno, ed esso saprà trovare ragioni per contentarli e disobbligarsi verso di noi. E allora, che faremo noi?

Se la convenzione poteva aprirci le porte di Roma, ciò era solo per un plebiscito dei Romani; ma questo caso non è salvato nella convenzione, e le Note del Drouyn di Lhuys tolgono ogni speranza. La Nota cavalleresca del Lamarmora ci ha messi da pari a pari colla Francia ma ciò non iscioglie la difficoltà. Da qui a due anni saremo sul punto di romperla colla Francia, o di ritrattarci, se la vogliamo alleata. Il Bon-Compagni disse che la convenzione ci attribuisce il diritto di sapere ciò che si fa in Roma. Ma non era necessaria la convenzione per ciò.

La convenzione, dicono, è dannosa a Roma. Ma la dichiarazione espressa che il territorio, a noi vietato, appartiene al Santo Padre, e la traslazione della capitale, sono due condizioni, che includono formalmente la nostra rinunzia a Roma.

Il Bon-Compagni non distinse le leggi d'iniziativa nazionale dalle leggi esecutive di convenzioni internazionali. Le capitali sono mobili, quando il trasporto è frutto d'una deliberazione nazionale; ma non quando è atto obbligatorio, in virtù d'un trattato coll'estero. Ora chi non deplorerà che si sancisca una legge, la quale cammina per una via così dubbia? Secondo ciò che disse il Menabrea altrove, il trattato fu iniziato dal Pepoli, e da lui, Menabrea, compiuto e Visconti-Venosta e Nigra non fecero che porre il loro nome dopo l'opera fatta. Per me, il trasferimento della capitale è un lamentare il voto del 27 marzo, che voi avete proclamato. Primo nocumento adunque: rinunzia a Roma.

Secondo nocumento. Eravamo disordinati nell'amministrazione, nelle finanze e in altre parti, ma tutti eravamo d'accordo nel volere Roma capitale d'Italia. Giuseppe Ferrari ci disse che Roma non è più che un simbolo e mito: sì, simbolo e mito, che chiude nel suo cuore la gloria patria. (*Bravo! Bene!*) Il protocollo introdusse la discordia anche su questo, che pure era quello che ci teneva uniti.

Il Bon-Compagni disse che la maggioranza degl'Italiani vuole il trasferimento. Ma io non mi maraviglio che gl'Italiani ciò vogliano; mi maraviglio ch'essi non gridino l'anatema contro chi si oppone. Il pessimo Governo, che da quattro anni regge il paese, fece che ricadesse su Torino e sul Piemonte ciò, che partiva dal cattivo Governo di questo paese. Il signor Bon-Compagni, che condanna il trasferimento pel modo con cui fu macchinato, perchè poi lo viene ad approvare, allegando la maggioranza degl'Italiani? Questi Italiani furono ingannati da' telegrafi e dalle misure strategiche, con cui si spacciò che nella primavera si avrebbe una gran guerra contro l'Austria. Ecco ciò, che ha fatto la maggioranza degl'Italiani favorevole alla convenzione. Non ho parlato della dignità nazionale umiliata, de' nuovi pesi accumulati sull'esausto erario, perchè toccati già ampiamente da altri oratori.

La traslazione della capitale aprirà essa la via ad una migliore amministrazione? La grande aspirazione e l'impazienza degl'Italiani frapporranno un ostacolo insormontabile a quelle amministrazioni ordinate, che voi sognate. Roma e Venezia vi grideranno sempre agli orecchi; non vi lasceranno pace; vi renderanno impossibile quella calma, che pure è indispensabile per ordinare uno Stato. Il Piemonte, in molti anni di vita parlamentare, fece pochissime innovazioni in fatto di leggi organiche e amministrative: ora forse che ciò provenne dalla mancanza di vita nel Parlamento e nel Senato? No, questa fu una necessità, prodotta dalla servitù, in cui versava l'Italia, e dal bisogno di pensare a liberarla. Ora voi volete andare a Firenze per riordinare l'Italia a Firenze, dove tanti ostacoli si aggiungeranno che non ebbe il Piemonte ne' primi anni della sua libertà!

Ricordatevi che il Papa non verrà mai a patti coll'Italia, sino a tanto che l'Austria starà nella Venezia. Tale è il Papa, e tale è ancora Francesco Borbone. Ricacciate l'Austria dalla Venezia, allora Papa e Borbone avranno perduto ogni speranza e si piegheranno. (*Dopo un quarto d'ora di riposo, l'oratore continua.*) Il conte di Cavour mi diceva: Per la sola Lombardia, non mi moverei, perchè, senza la Venezia saremo sempre da capo: a Venezia, però, andremo, non temete, prima che a Roma (1). (*L'oratore legge alcune parole, dette da Cavour in Parlamento in diverse occasioni, circa l'andare a Roma come a sua capitale, e a Venezia come necessario per andare a quella.*)

Il Cavour aveva sempre sostenuto che se ragioni strategiche non dovevano sciogliere la questione della capitale. (*A questo stesso proposito cita alcuni passi del Paleocapa.*) Così il Cavour e il Paleocapa parlavano alla Camera subalpina. Tutta la politica del Cavour consisteva nel domandare che cosa faceva l'Austria in Italia, nell'isolare questa Potenza in Europa. Ma i cessati ministri, come avevano dimenticata la questione di Roma, così avevano posta negli archivii la questione della Venezia. Una congrega di Austro-Borbonici teneva teste le sue sedute in Trieste per mandarci i briganti nel mezzogiorno, e i cessati ministri facevano i ciechi (2).

Ritorniamo adunque alla politica intraprendente del conte di Cavour; questa è la via sola di ristabilire la concordia e compire i nostri destini. Per carità! il Lamarmora non si adatti ai consigli dei ministri inglesi; non creda che l'Austria ci darà la Venezia. I finanzieri così dicono per interesse; ma l'Austria è Potenza militare, e non si partirà dalla Venezia che a forza (3).

Il Piemonte e Torino propugnano nel Parlamento per interessi municipalisti. Io non so come abbia potuto cadere sul Piemonte questa calunnia! Se qui albergassero spiriti municipali, Torino non avrebbe pianto amaramente al trattato di Villafranca. Se qui albergassero spiriti municipali, il voto del 27 marzo 1861 non sarebbe stato accolto con tanto entusiasmo a Torino. Se qui albergassero spiriti municipali, Torino, del 58 in poi, non si sarebbe in tutti i modi sacrificata a pro' della causa italiana. Torino

(1) Cavour voleva andare, entro sei mesi, a Roma dunque a Venezia avrebbe dovuto venirci prima, ma allo spirare de' sei mesi vaticinati Cavour andò sotterra, e Roma e Venezia sono ancora quella del Papa, questa dell'Impero d'Austria.

(2) E le prove?

(3) Qui Tecchio dice giusto.

e Piemonte, benchè si trovino disconosciuti, io entro mallevadore ch'essi conserveranno eternamente nel loro cuore la scintilla d'amore verso coloro, che li disconoscono. *(Bene! bravo!)*

Raffaele. Il presidente del Consiglio dichiarò che da principio era contrario alla convenzione, e che l'accettò appresso, in vista delle gravi condizioni del paese. *(La Camera è in generale e romorosa conversazione.)* Esso si mutò per l'impressione, fatta nelle città del Regno dalla convenzione.

Io vi dirò come intendo la convenzione dal punto di vista, con cui parlò il mio amico Mordini.

I limiti della nazione italiana non sono che le Alpi e il mare. Ora, obbligandovi a rispettare e fare rispettare il territorio del Papa, voi avete stipulato colla Francia un armistizio. La rivoluzione di Napoli nel 31 e 48 stipulava, per mezzo della Francia e dell'Inghilterra, co Borboni, ma non rinunziava a suoi diritti a rivendicarsi. Così capisco io il senso della convenzione, trattando colla Francia di rispettare il territorio papale.

Quanto all'articolo relativo al debito pontificio, io non temo che questo si debba da noi assumere; io so che si dee di ciò trattare, ma il trattare non è assumere. Sopra ciò, per conseguente, io non divido i timori del Tecchio.

La politica *sanguigna* fa piangere! *(E questa una sentenza, che eccita un po' d'ilarità; del resto, i due terzi almeno de' deputati partirono, e gli altri conversano; e l'oratore stesso parla con quella rilassatezza di voce e di portamento, con cui parlerebbe un moribondo, e che tende ad addormentare i presenti.)* Dopo la guerra di Crimea la Russia rispose sempre col dispregio alle esigenze della Francia e dell'Inghilterra, fondate sul trattato di Parigi. Ecco la condotta che dobbiamo prefiggere a noi stessi colla Francia in rispetto alla convenzione. Si dice: ma la Francia è forte, e noi siamo deboli; le occasioni e le opportunità non mancano per lacerare i trattati, anche senza concitarci contro le armi francesi; basta saperle scegliere. Per me adunque, la convenzione non inchiude rinunzia a Roma, non rinunzia al plebiscito, non rinunzia a tutto il territorio italiano, per queste ragioni, voto il trattato. Io approvo il trasferimento perchè fu ricevuto con trasporto nelle principali città meridionali, meno Palermo. D'onde ciò, o signori? È questo un odio a Torino, al piemontesismo! Mi permetterete di dirvi che interpretazione io do a questa parola, che ho ricordata: piemontesismo. All'arrivo di prefetti, sottoprefetti, direttori nell'Italia meridionale, si diceva forse, e un Piemontese? Ciò non è vero, non si diceva così; arrivava una legge spiacevole, e si diceva: viene dal Piemonte. Come vedete, Torino non aveva torto, ma subiva il destino di tutte le capitali. Arrivò a Torino ciò che avvenne a Palermo fino al 37.

Quando Ferdinando II, nel 37, unificò e con provvido consiglio concentrò a Napoli l'amministrazione, le calunnie caddero su Napoli e abbandonarono Palermo.

Un'altra causa del piemontesismo viene dagl'impiegati. Annoverate gl'impiegati messi in disponibilità, e troverete che i nove decimi appartengono alle Provincie meridionali. Torino non ha colpa, ma intanto ne portò la pena.

Io non intendo con tutto ciò d'infirmare ciò che eloquenti oratori hanno detto a lode di questa benemerita città e dell'intero Piemonte.

Il popolo di Torino si distinse, disse il Berti, con le armi. Ma egli doveva anche dire che i Napoletani, malgrado più secoli di dispotismo, si sono sempre segnalati per l'amore della libertà. Le molte rivoluzioni fatte *(sic)* lo attestano. È vero che solo il Re galantuomo, malgrado i tristi fatti di Novara e di Genova (buon avviso a Lamarmora, donatore di Genova), fu fedele al popolo, e che gli altri Sovrani della Penisola spergiuravano *(sic)*; ma esso ne ha colto da noi la debita gratitudine. Non c'è sforzo, che io non facessi per trasfondere in voi la convinzione che il mio voto non s'informa a rancori, ma alla ferma persuasione che abbiamo al compimento dei destini patrii. Le amministrazioni grette, che rovinarono il paese, vi dicono che nella quistione non si tratta di trasferimento di capitale, ma di mutazione d'uomini. Se questi uomini non si muteranno, Torino durò quattro anni, Firenze non durerà quattro mesi. (Avviso a chi tocca.

Audinot. Sono stato impedito di prendere la parola al mio turno per infermità. Io dichiaro che se fossi stato chiamato a discutere la scelta della capitale del Regno, non avrei omesso di ripetere le parole che altre volte pronunziai in encomio del benemerito Piemonte. Noi non dobbiamo discutere una quistione di benemerenza, ma di suprema importanza nazionale. Prego il Tecchio a così interpretare le mie parole.

Tecchio. Io ho letto le parole dell'Audinot, dette il 27 marzo, quali si trovano nel resoconto, sta a lui il dare loro quel valore, che hanno. *Bene!*

Rattazzi. Io non voglio discutere, ma accennare le ragioni delle mie opinioni, che mi costringono a separarmi in questa occasione da alcuni miei amici. La convenzione del 15 di settembre, quanto all'esecuzione, appartiene al potere esecutivo, noi non possiamo respingerla che respingendo l'attuale progetto di legge. La convenzione, quando venisse disapprovata da parte nostra, darebbe luogo a gravi inconvenienti internazionali: io non credo che convenga esporre il paese a questi pericoli. Ma, lasciata questa considerazione, la convenzione pone la quistione romana sul vero terreno, che ci era stato finora contestato. Di qui innanzi, la quistione romana potrà essere considerata come unicamente italiana, e non come appartenente alle Potenze cattoliche. Tutto sta nell'attendere il dì vantaggioso, in cui questa quistione dovrà essere sciolta, ma non abbiamo più a temere i conflitti colle altre Potenze cattoliche. L'occupazione francese era di danno all'Italia perchè rendeva insolubile la quistione romana; questo pericolo ora è tolto. L'altro danno, dall'occupazione francese troppo prolungata ridondante all'Italia, era il pericolo, che si rompesse l'alleanza colla Francia, a cagione dei briganti partenti da Roma. Anche questo pericolo è allontanato.

Ma siamo posti nel cimento dalle conseguenze, che possono sorgere. Confesso che vi sono molti pericoli; ma è questo un motivo per respingere la convenzione? Se si osserva che il sentimento, da cui sono animate le due Potenze contraenti, è identico; se entrambe hanno interesse nello scopo della convenzione, non dubitate che, nell'esecuzione della stessa, esse si accorderanno e condurranno le cose con mutua armonia. Il vincolo, che stringe Francia e Italia, allontanerà tutt'i pericoli, che si temono. Del resto, è certo che l'opinione pubblica europea fece plauso al trattato, e lo considerò come un gran passo verso lo scioglimento della quistione romana. Tutti quei liberali, che combattono, il potere temporale del Papa applaudirono alla convenzione; il partito cattolico all'incontro, se ne commosse gravemente, malgrado le espressioni in questa Camera uscite dal D'Ondes. Or dunque, quando tutto il partito liberale europeo applaude alla convenzione; quando il partito a noi avverso la detesta, potremo noi dubitare di accettarla?

Venendo al trasferimento della capitale, confesso d'avere provato una dolorosa impressione al primo annunzio, per quel sentimento di gratitudine, che tutti dobbiamo a questa parte d'Italia. Me ne dolse ancora, perchè l'indipendenza d'Italia, avendo qui avuto il suo inizïamento, sembra che qui dovesse avere il suo compimento. Me ne dolse pel cattivo stato, in cui si trovano le nostre finanze:

Ma, mentre non nascondo queste impressioni, non posso contestare che tutte le Provincie italiane fecero buon'accoglienza a questo trasferimento. Questo fatto, comunque si voglia spiegare, ha una grande importanza, e noi dobbiamo rispettarlo. Per evitare la discordia, dovremo noi rigettare un atto, ch'è ben accolto da tutto il paese? Io sono così vivamente penetrato delle conseguenze cattive, che nascerebbero, ove trionfasse il partito di coloro, che vogliono ancora la capitale in Torino, ch'io non posso affatto indurmi ad appoggiare questo partito.

D'altra parte, è certo che finora, all'estero si considerava l'Italia come un annessione al Piemonte. Or bene, a far cessare questa opinione in Europa, è indispensabile il trasferimento della capitale. All'interno poi, benchè in tutte le popolazioni fosse scolpito il sentimento dell'unità nazionale, qualunque sia l'origine, anche ingiusta, è certo che si guardava con occhio di rancore il Piemonte, quasi che fosse esso la sorgente di quello sconvolgimento d'interessi, che si verificò in Italia. In questo vi è senza dubbio un grande errore; ma il fatto esiste, e noi non possiamo negarlo. Ebbene, trasferite la capitale, e il fatto scomparirà, e noi potremo esprimere le stesse opinioni, fare le stesse leggi, e non correremo il pericolo di andare soggetti alla taccia di piemontesismo. Sotto questo aspetto, il trasferimento della capitale è certamente utile all'Italia.

Io ho fede negli uomini, che seggono su quei banchi, per l'assicurazione che le finanze nostre saranno riordinate, e che buone leggi verranno promosse. Perseveriamo nei nostri voti, raddoppiamo i nostri sforzi, e il giorno non è lontano, in cui l'Italia si troverà tutta unita sotto lo scettro di Vittorio Emanuele.

Domani si aprirà la seduta alle undici e mezzo.)

Sella (ministro delle finanze). Prima del 25 novembre, debbono essere presi in considerazione dai due rami del Parlamento i progetti, da me proposti. Prego la Camera ad accelerare; domani la Commissione presenterà la sua relazione.

Crispi. Credo che molti deputati debbano ancora prendere la parola, perchè hanno motivi particolari. Prego la Camera che s'intenda il relatore della Commissione, e che quindi parlino gl'inscritti.

Posta ai voti la chiusura, è approvata.

Si approva anche la riserva della parola al relatore.

Seduta levata alle 5 e $^1/_2$.

(Unità Catt.)

Scrivono alla *Perseveranza*, da Torino 18 novembre:

« Voglio principiar dalla fine, perch'è il meglio della tornata d'oggi: la chiusura della discussione generale, colla votazione a grandissima maggioranza d'un ordine del giorno puro e semplice su tutti quanti gli ordini del giorno presentati.

« Il Lanza ha fatto, rispetto all'ordine del giorno puro e semplice, una dichiarazione, ch'è bene raccogliere. Egli ha detto che con esso s'intendera dire che la convenzione andava interpretata per sè medesima, e nel suo preciso tenore, dal quale, certamente, non veniva esclusa nessuna delle aspirazioni della nazione.

« La relazione del Giorgini sulla legge di finanza sarà distribuita alle nove; e la discussione si potrà principiare domenica. Bisognerà finirla in due giorni. La Commissione accetta le leggi d'imposta; ammette l'anticipazione fondiaria, pigliando per intermedii, tra il Governo e il proprietario, la Provincia ed il Comune; e non esprime, se non isbaglio, nessuna opinione comune e collettiva sulla convenzione per la vendita dei beni demaniali. »

Dal sunto, che dà la *Stampa*, della seduta della Camera de' deputati del 19, in cui fu votato il progetto di legge pel trasferimento della sede della capitale a Firenze, togliamo quanto appresso

« Questa mattina, quando la Camera era per deliberare che si passasse alla discussione degli articoli, è stato chiesto l'appello nominale. Non era da tutti prevista questa domanda, davvero insolita a quel punto della legge; e perciò la Camera s'è trovata meno numerosa, che non era stata parecchie volte nei giorni scorsi. Pure, trecento cinquantanove deputati erano presenti; e duecento novantasei hanno votato pel *sì*, sessantrè pel *no*. Questa era, in somma, la votazione della legge stessa.

« Dopo una simile votazione, quindi, non poteva nessuna ulteriore discussione avere importanza

« Perciò, il Ricciardi ha ben potuto ripigliare la proposta, fatta nella tornata del mattino dal San Donato, pel tramutamento della capitale a Napoli, anzichè a Firenze, proposta contro la quale la più parte dei deputati napoletani aveva firmata una dichiarazione; ma non è con questo riuscito a ravvivare la discussione. Il Bixio gli ha risposto, mostrando quali inconvenienti, sotto l'aspetto militare soprattutto, avesse Napoli; e queste ragioni ha confermato il generale Lamarmora, che ha ripetuto che Firenze fosse capitale più adatta di Torino. Se non che, in questo solo punto il generale Lamarmora ha potuto essere d'accordo col generale Bixio; giacchè, essendo questi entrato a parlare di tutto il sistema militare dell'Italia, il Lamarmora lo ha dovuto quasi su tutti i punti temperare o contraddire.

« I deputati Cocco, Mancini e Boggio avevano proposte aggiunte alla legge, perchè fosse fatta insieme l'unificazione dei Codici e di molte altre leggi, già presentate da tempo al Senato o alla Camera. Il Boggio ha preso la parola a nome del Mancini e del Cocco, ed ha dichiarato che convertivano le loro aggiunte in un ordine del giorno, con cui s'invitava il Ministero a presentare una legge a questo fine. Il Lanza ha dichiarato che ciò era nella mente del Ministero, e che l'ordine del giorno del Mancini, del Cocco e del Boggio non avrebbe fatto che dargli maggiore autorità per compiere il suo disegno. L'ordine del giorno è stato votato alla quasi unanimità.

« La legge è stata quindi votata a scrutinio segreto: 317 voti ha avuto favorevoli, e 70 contrarii. »

Torino 19 novembre.

Leggesi quanto appresso nella *Gazzetta Uffiziale del Regno*:

« Ai nomi dei Municipii, che deliberarono di offrire al Governo l'anticipazione dell'imposta prediale del 1865, e che abbiamo pubblicato nella *Gazzetta* d'ieri, dobbiamo oggi aggiungere i Consigli comunali di Lodi, Livorno, Ancona, Firenze, Capua, Santa Maria Capua Vetere, Sessa e Borgotaro.

« Il sindaco di Crema (Como) ha offerto di assumere in proprio l'anticipato pagamento della quota spettante a quel Comune. »

Milano 20 novembre.

Leggesi nella *Lombardia* del 18. « Questa mane giunsero in Milano, scortati dalla forza, altri 37 de' giovani, che componevano la banda disarmata di Val Trompia, fra cui notavansi due capi, cioè il sig. Wolf, già maggiore nell'esercito meridionale, comandante la legione esterna, ed il sig. Bezzi, già capitano delle guide, pure nell'esercito meridionale. Erano diretti per Alessandria. »

Leggiamo pure nella *Lombardia* del 19. « Sappiamo di positivo che nessuno scontro v'ebbe fra la colonna di giovani, disarmati in Val Trompia, e la truppa, quando il giorno 16 la colonna si trovò di fronte al distaccamento di truppe, ch'era comandato dal capitano Mazzoleni. I capi di essa, Bezzi e Wolf, e il capitano Mazzoleni vennero fra loro, nella casa Cantoni a Monte Giogo, a spiegazioni; esposte le quali in apposito verbale, la colonna depose le armi che possedeva, consistenti in soli 47 fucili, e venne scortata dal distaccamento stesso e da un capitano de' carabinieri a Brescia. »

La *Sentinella Bresciana* narra lo stesso fatto come segue

« L'Autorità politica, da qualche tempo informata che tentavasi una spedizione di volontarii nel vicino confine, per soccorrere gl'insorti del Friuli, ordinò una rigorosa sorveglianza a' varchi alpini della frontiera, e in varie riprese rimandò, dal 10 al 13 corrente, una quarantina di giovani a' proprii focolari.

« Nella notte del 13 al 14, una legione di circa 150 giovani conveniva al Molino Basi (Lumezzane), e dopo il bivacco riceveva armi e munizioni. L'Autorità politica, già prevenuta di tale spedizione armata, emanò tosto gli ordini opportuni onde fosse inseguita dai proprii agenti di pubblica sicurezza, da' reali carabinieri, e da' diversi punti della frontiera convergesse la truppa per raggiungerla. Di fatti, nella sera del 15, a S. Colombano di Collio, la colonna de' volontarii si trovò circondata dalle forze militari, alle quali si arrese senza alcuna resistenza.

« Il numero degli arrestati ascende a circa 90 giovani, che vennero tradotti in Alessandria a disposizione delle Autorità giudiziarie. »

IMPERO RUSSO

L'*Invalido Russo* pubblica una sentenza del Tribunale militare, confermata dal governatore generale Murawieff, con cui il sottotenente Pawlowski è licenziato dal servigio militare, per aver ordinato cattive misure di difesa nell'occasione dell'attacco degl'insorti sulla città di Rozan, a cui si dovette la perdita sofferta d'uomini e di danaro. Pawlowski era accusato di segrete intelligenze cogl'insorti; il che però non si è potuto provare.

Alcune settimane sono, un rifuggito polacco di Schirwindt, nella Prussia orientale, fu consegnato alle Autorità russe. Egli aveva commesso un assassinio politico nello scorso anno, come insorto, in Borwano, nel villaggio di Sytowky, Circolo di Marianopoli. In generale, le Autorità prussiane adottarono da qualche tempo la massima di consegnare alla Russia quei rifuggiti polacchi, presi sul territorio prussiano, che, in qualità d'insorti, si sono resi rei d'un delitto comune.

(O. T.

PAESI BASSI.

Il sig. Betz, ministro delle finanze dei Paesi Bassi, ha presentato alla seconda Camera degli Stati generali quella serie di leggi, dall'approvazione delle quali dipende in gran parte la conclusione finale di un trattato di commercio colla Francia

Colla prima delle sue proposte il ministro neerlandese aumenta le tasse sopra le bevande distillate, indigene ed estere, portandole da 35 a 50 fiorini per ettolitro (il fiorino 2 lire e 10 centesimi). Colla seconda legge, egli modifica le disposizioni della legge comunale concernenti il dazio. Dal 1.° gennaio 1866, nessun Comune non potrà più prelevare niuna tassa di consumo sopra le sostanze alimentari. Il Governo concederà a quei Comuni, che si trovassero in condizioni eccezionali, 14 fiorini per ettolitro delle bevande distillate consumate nel Comune; ma, per avere diritto alla concessione, questi Comuni dovranno riscuotere 40 cents addizionali (80 centesimi) sulle proprietà fabbricate e 10 sulle proprietà non fabbricate; potranno inoltre riscuotere, o in testatico o in altre contribuzioni dirette, una somma equivalente a 50 cents addizionali del principale della contribuzione personale. L'altra legge, che modifica la contribuzione personale, è fondata, come quella ch'è in vigore presentemente, sul valore locativo, porte e finestre, cioè, cammini, suppellettili, famigli e cavalli. La quotità della contribuzione è proposta in questo modo: 6 per $^0/_0$ del valore locativo; ogni porta e ogni finestra 68 cents; suppellettili 1 e $^1/_2$ per $^0/_0$, ogni cammino 1 fior., salendo sino a fior. 50, sino a 10 inclusivamente; ogni famiglio fior. 6, progredendo sino a fior. 24, sino a 10 inclusivamente, ogni cavallo di 1.ª classe fior. 24, di 2.ª classe fior. 12, di 3.ª classe 9, e di 4.ª 3, salvo le diminuzioni della contribuzione giusta le prime quattro basi. Coll'aumento dell'entrate dello Stato, che le proposte leggi produrranno, il sig. Betz compensa parte della perdita che il Tesoro subirà per la cessione ai Comuni della metà della personale e dei 21 e $^1/_2$ cents addizionali sopra le proprietà fabbricate. Al vuoto poi, che ancor rimanesse, supplirà il nuovo regolamento sulla fabbricazione dello zucchero.

La Commissione della seconda Camera degli [illegible] generali, riferendo sopra il bilancio del Ministero degli affari esterni mostra come si desideri abbastanza generalmente nel Regno che la Provincia neerlandese del Lumbargo sia svincolata dalla Confederazione germanica. Alcuni commissarii dichiararono che il Governo avrebbe fatto opera buona, se si fosse astenuto dal pigliar parte nella nomina di un deputato della Dieta presso la Conferenza di Londra nella questione dello Schleswig-Holstein. Ma la maggioranza della Commissione consentì nell'avviso contrario del ministro.

La Camera del Granducato di Lucemburgo votò l'8 corr., all'unanimità, l'indirizzo in risposta al discorso del luogotenente del Re, Principe Enrico. La risposta nota soprattutto l'accordo dell'Assemblea col Ministero. Il deputato Metz, capo della sinistra, dichiarò di aver fiducia nel Gabinetto attuale, perchè è convinto che il Governo desidera di praticare la Costituzione il più liberalmente possibile, e che saprà sostenere la legge contro le usurpazioni della parte avversa.

(G. U. di Torino.)

FRANCIA

Assicurasi che il Principe Napoleone verrà nominato presidente del Consiglio privato, e che il sig. Rouher sarà chiamato ad occuparvi un posto vacante.

Si ha da Parigi 15 novembre: « Ieri il principe Metternich, appena arrivato a Parigi, ebbe una lunga conferenza col ministro Drouyn di Lhuys. Oggi, egli si recò a Compiègne per fare una visita all'Imperatore ed all'Imperatrice. »

Drouyn di Lhuys fece esprimere le sue congratulazioni a Lamarmora per l'ultimo discorso da esso tenuto alla Camera; egli aderisce pure pienamente a quanto disse Visconti-Venosta.

Presse di V. e O. T.)

Le Camere francesi non sembra che verranno convocate prima del principio di febbraio. Nell'ultimo Consiglio dei ministri venne deciso di non ratificare il trattato Aubaret.

(Persev.)

La *France* pubblica le seguenti notizie, alle quali allude il *Constitutionnel* in un telegramma, che i lettori troveranno a suo luogo·

« Parecchi giornali della Provincia e dell'estero, pubblicano i seguenti particolari a riguardo dei documenti diplomatici, concernenti la convenzione del 15 settembre. Questi particolari, che provengono evidentemente da una fonte comune, ci pare abbiano, per ciò stesso, un certo carattere d'esattezza, che ci muove a riprodurli.

« Tra' dispacci, che il sig. Drouyn di Lhuys avrebbe in riserva, ci citano

« 1.° Un dispaccio a Malaret, più preciso e più formale di quello del 30 ottobre, che uscì nel *Moniteur*:

« 2.° Una nuova Nota al sig. Sartiges, di cui venne rimessa copia al Cardinale Antonelli;

« 3.° Una circolare a tutte le Potenze cattoliche, in cui si dichiara ben inteso che, ne' suoi limiti attuali, il poter temporale resta garantito dalla Francia; e che contiene un invito all'Austria, alla Spagna ed alla Baviera di esaminare colla Francia la convenienza di porre l'autorità del Papa sotto la guarentigia collettiva delle Potenze cattoliche,

« 4.° Finalmente, un dispaccio, il più importante di tutti, nel quale il nostro ministro degli affari esterni passerebbe in rassegna successivamente i principali paragrafi della relazione del progetto di legge, presentato al Parlamento italiano pel trasporto della capitale, attenuando gli uni e confutando gli altri. « Il suo scopo, dice il sig. Drouyn di Lhuys terminando quella « Nota, è d'impedire all'Italia d'invocare in seguito il silenzio della Francia, per cercare o trovare nel trattato tutto ciò che, piacerà al « Gabinetto italiano di vedervi »

SVIZZERA

Ecco, secondo la *Nation Suisse*, il risultato della votazione di Ginevra: sulla riva sinistra, votanti 4010, radicali 2330; conservatori 1780; maggioranza radicale, 550

« Sulla riva destra, votanti, 1580: conservatori, 954; radicali, 655; maggioranza conservatrice, 299

« Nella città, votanti 5450; conservatori 2890; radicali 2560; maggioranza conservatrice 330. »

La *Gazzetta di Neuchâtel*, a cui ne lasciamo tutta la responsabilità, dice che le elezioni di Ginevra sono state calme sino alle 4, ora in cui hanno cominciato a Carouge alcune risse sanguinose, nelle quali furono feriti varii indipendenti. Alla sera, alcune bande entrarono in Ginevra, ed irruppero nel locale delle elezioni, col grido di: *Viva Fontanel, viva Fazy, viva Carouge!* A questo punto le risse sono divenute generali, ed alcune armi, tenute fino a quel momento nascoste, furono impugnate. L'ordine venne ristabilito dalla truppa. »

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 16 novembre.*

Il conte Karolyi, inviato austriaco, è ritornato qui — Per la festa della pace, che verrà data il 21 corrente dalla Società popolare prussiana nel locale di Kroll, riceveranno inviti gli uffiziali e decorati del reggimento austriaco « Re di Prussia », che arriverà qui nel medesimo giorno.

FF di V.)

Il *Wanderer* ha per dispaccio da Berlino, 16: « L'idea dell'anno 1848, di separare le nazionalità nella Provincia di Posnania, mediante una linea di demarcazione fu ripigliata dal ministro Bismarck, e questa volta in armonia colla Russia. Le trattative tra il sig. di Bismarck e il sig. d'Oubril furono aperte oggi dopo lo scambio de' loro pieni poteri, in base ai punti concertati fra Bismarck e il principe Gorciakoff. (Nel 1848, il generale Pfuel aveva segnata la linea di demarcazione, e questa fu approvata dall'Assemblea nazionale di Francoforte: a parte tedesca della Posnania fu accolta nella Confederazione germanica, e si accordò l'ingresso nel Parlamento a' deputati della Posnania tedesca

Altra del 17 novembre.

Il barone di Werther e il sig. di Balan ricevettero cospicue decorazioni. — Ad Aquisgrana, in una nuova elezione per la Dieta di Prussia, rimase vincitore il partito progressista. — Nel processo polacco, il procuratore di Stato propose la condanna per tentativo d'alto tradimento, ed eventualmente per cospirazione e partecipazione alla medesima.

(FF. di V.)

DANIMARCA.

Copenaghen 16 novembre

La *Berlingsche Zeitung* scrive: « Secondo una relazione qui pervenuta, è da ritenersi che il Distretto d'Aarhuus e la parte settentrionale dell'Jutland saranno sgombrati dalle truppe austro-prussiane alla fine di questa settimana. — Posdomani verrà presentata al Consiglio del Regno la proposta, intesa a modificare la legge costituzionale. »

(FF. di V.

ASIA.

Un dispaccio di Bruxelles, 17, riferisce: « L'*Indépendance belge* reca notizie dal Giappone del 20 agosto, secondo le quali, alcune schiere di ribelli fecero parecchi attacchi contro la capitale del Mikado; dopo gagliardo combattimento, una parte di essa fu ridotta in cenere. Il Mikado si è rifuggito in un tempio. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 23 novembre.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. I deputati nel Parlamento di Torino e la *France*. — 2. Notificazione del Governo di Torino relativa al moto nel Friuli. — 3. Tornata della Camera dei deputati sardi del 18 novembre. — 4. Tornata della Camera di Torino del 19 novembre. — 5. Tornata della stessa, del 20. — 6. La Spagna ed il Perù. — 7. Il sig. Berryer a Londra. Gli avvocati. — 8. Nuovi documenti relativi alla Convenzione del 15 settembre. — 9 Le elezioni a Ginevra.

1. Mentre i deputati al Parlamento di Torino si sforzano di persuadere all'Italia, che il Governo del Re, riservandosi la libertà d'azione, nel caso d'una rivoluzione spontanea in Roma, ha sempre aperta la strada per occupare la sospirata capitale dell'Italia una, la *France* leva alta la voce per dar loro la mentita. Ecco le parole della *France*: Voi non attaccherete il territorio pontificio; voi non ecciterete nè direttamente, nè indirettamente una rivoluzione in Roma, e se questa scoppiasse spontanea, badate bene che noi non vi permetteremo di trarne profitto. Il posto che il Papa dovesse lasciar vuoto, non apparterrà all'unità italiana, e se anche questo fatto venisse compiuto, la Francia *ripiglierebbe la sua libertà d'azione.* — « A Torino non si rinunzia a Roma che *per forza*, cioè *perchè il Governo regio fu costretto a rinunziarvi*. Per altro esso fa assegnamento sui *mezzi morali*, cioè riconosce la sovranità pontificia, coll'idea preconcetta di lavorare a distruggerla; ma badi il Governo sardo, che a Parigi si stima *impossibile l'abbandono d'una causa collegata a tutte le nostre tradizioni, a tutt' i nostri interessi, e che l'Impero sostiene militarmente* da 15 anni, e badi che *ci siamo riservati la libertà d'azione*, unicamente *per sostenerla.* Fra due anni la Francia lascerà Roma, purchè giudichi abbastanza guarentita l'autorità del Pontefice; ma uscendone militarmente, vi resterà politicamente. Sinora il suo esercito ha vegliato alle porte di Roma, fra due anni vi farà la scolta l'onor suo; e chi oserebbe farle offesa? Napoleone III, *il primogenito della Chiesa*, non abbandonerà certo la sua nobile missione. » Non è a dire se queste parole della *France* sieno ferro rovente pei giornali che agognano alla distruzione del potere temporale. Il *Diritto* esclama: « *Ogni commento a queste parole è vano. L'onore della Francia è il nostro disonore, e il giornale napoleonico non dubita di proclamarlo. Davvero che popolo e Governo non abbiamo la dignità dei neri di San Domingo!* » Del resto, le parole della *France*, che fanno sì male al *Diritto*, non hanno grande importanza per noi. Se oggidì le parole di solenni trattati sono senza valore, che valore possono avere le parole d'un giornale? I potenti ci hanno troppo delusi, perchè possiamo ancora credere ai deboli!

2. Abbiamo già pubblicata nella *Gazzetta* una Notificazione del Governo di Torino, nella quale si narra, che i mestatori politici riunirono una grossa banda armata, e l'avviarono verso i confini del Friuli e del Tirolo; ma che il Governo regio potè, per mezzo de' suoi *valorosi soldati e carabinieri*, sorprendere e disarmare cento e più di quegl'individui, che saranno regolarmente giudicati. La Notificazione aggiunge poi, che l'opera d'*invasione manifesta* della frontiera austriaca non debb'essere compiuta, e che non lo sarà, perchè *a qualunque costo il Governo non si lascierà trascinare, nè compromettere.* Questa disposizione del Governo di Torino è acerbamente censurata dai giornali del partito d'azione; anzi il *Diritto* esce in minacce al Governo del Re, e dice dei ministri: « Poichè, usciti dalla volontà popolare, si ostinano a voler considerare il reggimento come una guerra continua all'opinione pubblica, tal sia di loro. La voragine che si ostinano ad aprire, gl'inghiottirà, e noi oggimai, senza lagrime e senza rammarico, ve li vedremo precipitare. » Queste parole non abbisognano di commenti, ma già si sa che la rivoluzione, come Saturno, vive divorando i proprii figli. E, in un articolo del giorno 20, lo stesso *Diritto* dice, parlando della resistenza che fa il Governo alla *pubblica opinione, perchè vincolato a' Governi esteri*: « Sia che il Governo manchi alla nazione, sia che manchi alla diplomazia, esso corre grandissimi pericoli, e potrebbero i suoi errori e le sue contraddizioni avergli procacciato tali difficoltà, da cui, nel supremo momento, non possa in alcun modo uscire a salvamento. » Si vede da tutto ciò, che il partito d'azione fa ogni suo possibile per trascinare il Governo regio a suscitare e sostenere colle armi l'*invasione manifesta* del territorio veneto.

3. La Camera dei deputati a Torino, nella tornata del giorno 18, ha udito svolgere diversi ordini del giorno. Il primo del deputato Speciale, che respinge il progetto di legge, perchè il trasferimento della capitale è imposto dalla Francia, ed è sanzione d'un trattato che deroga la causa finale de plebisciti, e il voto del 27 marzo, ec., il secondo del deputato Pinelli, il quale propone, che la Camera, in forza del così detto principio di non intervento, che forma la base della convenzione, inviti il Ministero a trattare colla Francia per costringere ad ogni costo l'Austria, in forza del non intervento medesimo, a sgombrare dal Veneto. A Pinelli rispose immediatamente il presidente del Consiglio de ministri Lamarmora, respingendone l'ordine del giorno, perchè sarebbe *una dichiarazione* di guerra. Il terzo del deputato Alfieri d'Evandro, il quale propone che la Camera respinga la convenzione, e ripigli da sè il progetto di legge di tramutare la capitale. Il quarto di de Boni, che non vuole nè Papato, nè convenzione, nè mutazione di capitale; il quinto del deputato Friscia, il quale propone che la Camera si dichiari incompetente a discutere in merito, rigetti la risponsabilità del grave fatto della convenzione sopra chi di ragione, e si riservi di trattar sui bisogni dell'interna amministrazione, ec., il sesto dei deputati Cairoli, Laporta e Miceli, che respingono la convenzione perchè viola il diritto pubblico nazionale sancito dai plebisciti, ec., e offende l'onore della nazione, il settimo dei Minervini, che propone alla Camera di non approvare nè riconoscere la convenzione per molte ragioni che qui sarebbe troppo lungo l'annoverare; l'ottavo del deputato Chiaves, contrario alla convenzione ed all'annessovi protocollo, il nono di Nicotera, il quale combatte acremente la convenzione e il trasferimento della capitale. Egli dice al Governo che dichiari apertamente se ha rinunziato a Roma, perchè, dichiarandolo adesso, potrà forse colla *stampa mercenaria*, *colla Polizia e cose simili* prevenire gravissimi guai, ma se aspetta a dichiararlo tre mesi, avrà la guerra civile. Vota contro la Convenzione e contro il progetto di legge. Seguono gli ordini del giorno di Alfieri di Mogliano, di Mancini, di Rubieri e di Brunetti. Finalmente, essendo esauriti tutti gli ordini del giorno, la Camera accetta la proposta di Mancini di dichiarare l'ordine del giorno puro e semplice su tutti gli ordini del giorno che hanno asserito la convenzione essere la rinunzia a Roma, intendendo che quest'ordine del giorno puro e semplice significhi appunto che la convenzione non rinunzia a Roma. In tal modo è più che evidente che, se la Francia intende conservare Roma e il dominio temporale al Papato, il Parlamento di Torino intende di spogliarnelo, e di ridurre il Papa ad essere un semplice Vescovo sotto la tutela dei Re d'Italia. Il Parlamento di Torino *dichiara* adunque alla Francia ed all'Europa che *la convenzione non contiene la rinunzia a Roma.*

4 Nella tornata del 19 della Camera dei deputati a Torino, il deputato Sineo propose un'inchiesta in punto al trasferimento della capitale, per la scelta del luogo e del tempo, ec., Minervini propone che la capitale passi da Torino ad

altra città entro quattro mesi, e che sia nominata seduta stante una Commissione di nove deputati tra militari, giureconsulti, commercianti e scienziati, che proponga entro 24 ore al voto della Camera la città, che geograficamente, strategicamente ed economicamente sia più adatta, nelle attuali condizioni del paese, ad essere sede del Governo e del Parlamento. Altri emendamenti svolgono Catucci e S. Donato, che propone Napoli, ma poi tutti questi emendamenti sono ritirati. La Camera con 296 voti sopra 364, dati per appello nominale, ha risolto di passare alla discussione parziale de' singoli articoli del progetto di legge. Si discutono e si approvano partitamente i tre articoli, e il progetto di legge è votato a scrutinio segreto, ed accettato da 317 voti sopra 387 votanti, essendosi astenuti due soli deputati. Il progetto ebbe 70 voti contrarii.

5. Nella tornata del 20 novembre della Camera dei deputati a Torino, il ministro di finanza Sella ha esposto, che il Governo ha fatto una convenzione per la vendita dei beni demaniali ad una Società, che si obbliga di anticipare 30 milioni a patto che il relativo progetto di legge sia approvato prima del 25 novembre. Quindi, se la Camera non approvasse entro domani questo progetto, sarebbe lo stesso che rigettarlo. Questa estrema sollecitudine ci prova l'estremo bisogno di denaro, in cui è lo Stato, e l'imprevidenza, o per dir meglio la spensieratezza singolare, con cui si amministra in Piemonte. Per far più presto, la Camera non permette la discussione generale, e discute gli articoli del progetto di legge e li adotta, malgrado una viva opposizione specialmente sull'articolo del sale. Nella seconda tornata del giorno 20, il progetto di legge sui provvedimenti finanziarii, colla redazione dell'art. 6.° quale fu proposta dalla Commissione, è adottato.

6. La Spagna, ricusando il Governo del Perù di accordarle la sodisfazione che le è dovuta, si prepara, secondo la *Correspondencia*, a prendersela da sè. La sodisfazione sarà tanto più grande, quanto maggiori saranno i sacrifizii, che dovrà fare la Spagna per ottenerla. Sembra dunque prossimo lo scoppio della guerra tra' Peruani e Spagnuoli. Che da questa guerra dovesse nascere un nuovo Stato monarchico nell'America meridionale? Ove si avverasse un fatto di questa natura, l'Impero del Brasile e il nuovo Stato del Perù, bagnati entrambi dal fiume delle Amazzoni, potrebbero darsi la mano, separando le Repubbliche di Venezuela, della Nuova Granata e dell'Equatore, da quelle della Bolivia, della Plata, del Chilì, dell'Uruguai, e potrebbero a poco a poco ridurre tutta l'America meridionale ad abbracciare il reggimento monarchico.

7. Il sig. Berryer, il più eloquente e il più celebre avvocato di Francia, raccoglie ben meritate ovazioni a Londra dagli avvocati inglesi. In un grande convito dato in onor suo, fu complimentato dall'*attorney-generale*, che è pure il capo del foro britannico. Singolare è la differenza che passa tra l'ordinamento giudiziario in Inghilterra e sul continente europeo. Ecco come ne parla un giornale di Parigi. Gl'Inglesi non hanno pubblico Ministero, e si può quasi dire che non hanno magistrature. I loro grandi giudici rassomigliano ai *Missi dominici* di Carlo Magno, e il loro cancelliere ritrae del Pretore romano. La giustizia è resa de' cittadini pari all'accusato. È lo stesso cittadino, e più specialmente il proprietario di beni stabili, che esercita il diritto di giustizia. In questo sistema la giustizia è come un affare privato. Il giurì è il legittimo successore de' conflitti giudiziarii, esprime la giustizia resa da uguali, e non già una giustizia autocratica, a modo del diritto romano. L'*attorney-generale* persegue, in nome della società, certi crimini o delitti, pe' quali non si presenta nessun accusatore, ma continua a far l'avvocato. Ne segue che i legisti inglesi non sono divisi in legisti del foro, o tutti dell'opposizione, e in legisti della magistratura o tutti del Governo. Tra noi chi entra nella magistratura abbandona il foro per sempre, ma così non avviene in Inghilterra. Nel convito dato al signor Berryer, lord Brougham e lo stesso Berryer hanno lodata l'influenza degli avvocati inglesi, ma questa influenza è assai maggiore negli avvocati francesi, ed è da osservare in proposito che la società inglese è fondata sulla proprietà territoriale, è governata e amministrata da' proprietarii e da ricchi commercianti e manifattori, mentre invece in Francia i licenziati in diritto, gli avvocati, ingombrano tutte le amministrazioni e tutti i Consigli municipali, dipartimentali, e legislativi. La consuetudine è il diritto comune dell'Inghilterra, mentre in Francia fa legge il diritto romano passato nel Codice. Le consuetudini inglesi si perpetuano senza disordini, e acquistano forza dalla loro durata, mentre in Francia le leggi, espressioni d'una volontà sovrana, cambiano sempre. Questo variar delle leggi mostra la grande influenza de' legisti, dopo il trionfo de' quali nell'Assemblea costituente di Francia, seguirono rivoluzioni, che crebbero sempre più il potere della centralizzazione, e tolsero via le indipendenze locali e le iniziative private.

8. La *France* ha annunziato che il Governo imperiale di Francia ha in serbo altri documenti e più importanti di quelli che si conoscono, relativamente alla convenzione del 15 settembre, è segnatamente, uno, in cui si dichiara, che il Governo francese *non riconosce valida per parte sua la teoria del non intervento rispetto a Roma*. Il *Constitutionnel* ha negata l'esistenza de' documenti accennati dalla *France*; la *Patrie* ha risposto, saper essa di certo, che que' documenti esistono e che saranno pubblicati per l'adunanza del Corpo legislativo e del Senato. La stessa *France* poi assicura di nuovo che i documenti da essa accennati esistono e che saranno pubblicati a suo tempo.

9. Le elezioni a Ginevra sono riuscite favorevoli agli indipendenti o conservatori. Nel collegio elettorale della città di Ginevra, e in quello della Riva destra non fu nè anche proposto James Fazy, nel collegio della Riva sinistra fu proposto ed eletto. Il generale Dufour sopra 5477 voti nel Collegio della città, ne ottenne 5433; tutti gli altri candidati n'ebbero duemila e più di meno. Nel Collegio della Riva destra, sopra 1574 votanti, il massimo numero di voti, 934, l'ebbe il deputato Edoardo Aubert; nel Collegio della Riva sinistra, di 4068 voti il sig. Penay n'ebbe 2334, che fu il numero maggiore, e il sig. James Fazy 2304. La maggioranza degli eletti è formata di conservatori. Le elezioni nel Collegio della città e in quello della Riva destra non ebbero inconvenienti; ma a Carouge, nel Collegio della Riva sinistra, al termine della votazione, quando gl'indipendenti s'erano già dispersi, que' di loro che si trovarono isolati furono aggrediti e assai malconci dai radicali. (2.)

Vienna 19 novembre.

Per l'occasione dell'onomastico di S. M. l'Imperatrice, giunsero qui a fare i loro augurii il signor Arciduca Ferdinando di Toscana, colla consorte, da Monaco, come pure i fratelli di S. M. i Principi Carlo e Teodoro di Baviera. Giunse qui col telegrafo un augurio delle LL. MM. messicane. *(FF. di V.)*

Il sig. ten. mar. Alemann, comandante di Venezia, è qui giunto. *(Idem.)*

Le soscrizioni al nuovo prestito ascendono oggi a fior. 29,777,300, e notiamo ulteriormente fra le principali: l'I. R. Sovrano fondo di provvedimento di famiglia, per fior. 200 mila, il signor Auspitz pure per 200 mila, i signori Samuele Lippmann, e Gustavo Heine, proprietario del *Fremdenblatt*, 100 mila per ciascheduno; e 100 mila le LL. AA. II. i signori Arciduchi Leopoldo, Ernesto, Sigismondo, Ranieri ed Enrico. *(FF. di V.)*

Altra del 20 novembre.

Il Sovrano onomastico di S. M. l'Imperatrice fu celebrato solennemente all'Accademia Teresiana. All'ufficio divino, celebrato dal reverendissimo prelato Giuseppe Holzinger, con numerosa assistenza, assistette la Direzione con tutti gli alunni, come pure il Corpo insegnante ed altri esterni uditori del Ginnasio. *(FF. di V.)*

Secondo una notizia telegrafica da Brünn, S. A. I. la serenissima signora Arciduchessa Elisabetta si sgravò felicemente sabato mattina, alle 10 e un quarto, d'una Principessa. *(Idem.)*

Ieri il ten. mar. Alemann ebbe udienza speciale da S. M., e conferì coi Ministri della guerra e degli affari esteri. *(Idem.)*

Le soscrizioni al nuovo prestito raggiunsero la somma di fior. 33,416,800. Il Comune di Vienna sottoscrisse per fior. 500 mila, e l'I. R. Istituto di credito fondiario austriaco pure per 500 mila fiorini; la ferrovia Carlo-Luigi per 300 mila, e il sig. M. Schnapper pure per 300 mila, il sig. Zinner per 200 mila; la Banca commerciale triestina per 150 mila; il sig. Maurizio Zdekauer per 120 mila; i signori conte Domenico Kinsky, Filippo Gomperz, M. S. Goldschmidt, Lieben e Comp., ciascuno per 100 mila fiorini ecc. ecc. *(Idem.)*

Stato pontificio.

L'*Armonia* dà la notizia che il generale Lamoricière ha accettato il comando dell'esercito papale prossimo futuro.

Torino 20 novembre.

Leggesi nella *Stampa*: « Buona parte della legge di finanza è stata votata, e non sappiamo perchè non si sia finito di votarla tutta.

« La Camera non ha tempo di discutere seriamente la legge in quelle poche ore, in cui il ministro è costretto a volerla ad ogni patto approvata. D'altra parte, le obbiezioni e le modificazioni, che sarebbero da una parte o dall'altra proposte, vengono necessariamente soffocate tutte dalla questione ministeriale, che il Ministero è costretto e disposto a proporre ad ogni articolo. Non si tratta adunque del sale, dei tabacchi e delle lettere; si tratta di sapere se si vuole il Ministero presente, o si crede possibile di averne domani un altro. Ora questa questione almeno è chiara: non vi ha altro Ministero da quello che c'è. Si voti adunque a un tratto, e non si sciupi il tempo.

« Quelli, che non hanno inteso questo, pagano la pena questa sera col ritornare alla Camera. »

Inghilterra.

Il *Morning Post* preannuncia notevoli riduzioni nell'esercito e nella marina britannica, e vorrebbe che l'esempio dell'Inghilterra fosse seguito anche dalle altre Potenze d'Europa, per amore della pace. Noi dubitiamo che la voce del diario inglese possa trovare un eco nel continente. Frattanto, il Governo della Regina spiega un'attiva severità contro gli agenti degli Stati Uniti, che vengono a reclutare sulle sue coste. Parecchi ne furono arrestati a Liverpool e in qualche città irlandese. *(Stampa.)*

Dispacci telegrafici.

Torino 19 novembre.

Napoli 19. — Ieri il Consiglio municipale ha nominato una Commissione, coll'incarico di preparare i mezzi finanziarii per poter anticipare l'imposta prediale del 1865. — Oggi deliberò d'anticipare tale imposta. *(FF. SS.)*

Torino 20 novembre.

I Consigli comunali di Bovino e Montemurro hanno votato all'unanimità l'anticipazione prediale. *(FF. SS.)*

Parigi 18 novembre.

Il *Constitutionnel* cita la notizia di parecchi giornali, secondo cui, fra' dispacci di Drouyn di Lhuys, figurerebbero una nuova Nota a Sartiges e un dispaccio circolare alle Potenze cattoliche, che dice che la Francia garantisce il potere temporale al Papa. Il *Constitutionnel* dichiara che questa voce è priva d'ogni fondamento. — *Situazione della Banca*: Aumento nel numerario, milioni 7 $^{2}/_{3}$; diminuzione del portafoglio, 19 $^{2}/_{3}$; le anticipazioni, 1 $^{2}/_{3}$; i biglietti, 11 $^{1}/_{3}$; il Tesoro, 2 $^{1}/_{3}$; i conti particolari, 4 $^{2}/_{3}$.

Londra 17. — Nel bilancio della Banca si constata un notevole aumento nella riserva dei biglietti e nel numerario, ed una diminuzione nel portafoglio. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 22 novembre.

(Spedito il 22, ore 9 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 22, ore 10 min. 15 ant.)

Il Ministro della marina presentò ieri alla Camera de' deputati il progetto di riordinamento delle gabelle de' porti e degli Uffizii di sanità. — Lincoln fu rieletto Presidente degli Stati Uniti d'America ad immensa maggioranza. — Il dott. Demme e la signora Trümpy si uccisero, annegandosi nel Lago di Ginevra.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 22 novembre.

(Spedito il 22, ore 12 min. 40 pomerid.)
(Ricevuto il 22, ore 1 min. 30 pom.)

Varsavia 21. — Si assicura che il decreto d'abolizione de' conventi ha ricevuto la sanzione dell'Imperatore. I conventi, che parteciparono all'insurrezione, saranno appieno soppressi; gli altri saranno posti sotto la sorveglianza del Governo.

(Correspondenz-Bureau.)

Corso degli effetti e dei cambii

ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 19 novem.	del 21 novembre.
Metalliche al 5 p. %	70 85	71 20
Prestito naz. al 5 p. %	79 70	79 75
Prestito 1860	94 15	94 5
Azioni della Banca naz.	781 —	782 —
Az. dell'Istit. di credito	177 70	177 80
CAMBI		
Londra	116 30	116 30
Argento	116 25	116 25
Zecchini imperiali	5 37	5 38

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 19 novembre.

Rendita 3 p. %	65 05
Strade ferrate austriache	445 —
Credito mobiliare	885 —

Borsa di Londra del 19 novembre.

Consolidato inglese	89 $^{7}/_{8}$

ARTICOLI COMUNICATI.

1114

Numismatica.

Le pagine 67 e 68, e l'*Appendice* del recente lavoro del sig. A. Dall'Acqua Giusti *La Repubblica di Venezia e la Terraferma d'Italia*, ci erano venute innanzi contrarie, per la maggior parte, alle nostre opinioni numismatiche, e tanto più dovevamo tenerne conto, che quell'*Appendice*, come anco ne accenna lo egregio autore, è un tratto di altra sua operetta, edita nel 1851.

A ogni modo, e perchè da quegli asserti, a nostro vedere oppugnabili, non usciva grave disagio alla scienza, e perchè desiderosi di sfuggire le apparenze puranco di passionata polemica, avremmo mantenuto il silenzio. Se non che, i nostri appunti essendo stati argomento di colloquio coi soliti onorevoli amici poteva o apparire che per noi si divulgassero senza volerne francamente porre a contezza lo egregio autore onde n'ebbimo occasione, o avvenire ch'egli stesso ne arrivasse a notizia indeterminata e forse come di critica poco onesta, non avendo noi l'onore di essere da lui conosciuti.

Ci riesce pertanto dovere di far pubbliche le seguenti osservazioni su quanto non troviamo di assentire allo scritto succennato.

E prima, parlando della medaglia pel ricupero di Padova nel 1390, non sappiamo persuaderci collo egregio autore, che, foss'anco per un istante, dare si possa il nome di *Tessera* a una impronta commemorativa, perciò solo che se ne trovino due tipi contemporanei diversi. E qui, richiamati dallo argomento per cui l'autore desidera a questa medaglia *autenticità*, diciamo che dell'esservi medaglia di quel tempo e per quel ricupero, lo crediamo, quanto alla descritta dal sig. Dall'Acqua Giusti, oltrechè per le asserzioni degli autori precedenti a darne notizia, anco quasi per nostro esame del bello esemplare nel Museo padovano. Asseveriamo poi, anco per nostro giudizio essere di quegli anni l'altro tipo, colla testa del Carrarese rivolta a sinistra, senza paludamento e colla leggenda: *Effigies · Dni. Francisci . iunioris · d : Cararia Pad.*, che al rovescio, intorno al Carro, ha la scritta 1390 : *die 19 . iunii : recuperavit . Paduam ecela* un esemplare preziosissimo del quale, coniato su due lamine di argento riunite allo intorno, trovasi in Padova nella raccolta di un nostro carissimo e pregiatissimo amico. È in questo una larga schiacciatura nella parte del Carro, la quale ci rivolge alle due fusioni, l'una di bronzo, l'altra, più bella, d'argento, che sono nel Museo padovano, e furono evidentemente in altro tempo versate nello stampo tolto dall'esemplare oggi posseduto dall'amico nostro, avendone lo stesso avvallamento, possibile solo di tale maniera nel vuoto, mentrechè lo impronto vi rimane di perfetto rilievo.

Venendo alle *Tessere*, delle quali parla quell'*Appendice*, infiniti sono i dischi di bronzo, di ottone, di rame, di piombo, che s'incontrano, improntati d'iniziali, pesi, animali, stemmi di private e principesche famiglie con arme di città, con nomi del sale, dell'olio ed altro. In tutti questi ognuno ravvisa immensa dissomiglianza dalle monete e dalle medaglie, e, in generale il più facile pensiero ce ne viene che servissero per ingresso a spettacoli, per contrassegno di denaro pagato o di opera fornita, il che loro conferma il nome di *tessere* che a segni per usi pressochè medesimi concessero gli antichi. Più ardito sarebbe determinarne l'uso speciale, nè osaremmo [illegible] recare avviso assoluto, se e quali di tante fossero adoperate, siccome dai Romani, a segno di riconoscimento in luogo di parola d'ordine per le sentinelle o castellani, come parve la più naturale opinione allo egregio autore dell'*Appendice*, e ciò molto meno allorquando si parli delle tessere dei due ultimi Signori carraresi. Sono queste riconosciute sinora come le più numerose, che offeriscano insegne principesche, e daríano perciò largo campo a farne raffronti. Possono ripartirsi in due classi, ma solo per attribuirle all'uno o all'altro Francesco, del resto, entrambe le classi hanno le proprie simili fra di loro. Fanno eccezione le pochissime, che, avendo pure la insegna carrarese da un lato, mostrano sull'opposto quella di altra famiglia, ma per queste anzi sappiamo come di quelle famiglie furono procuratori ed assuntori delle *Dadie* sotto il dominio dei due Principi succennati. Si adoperino pure il Verci ed altri, ma nessuno potrà far divieto a più moderna critica di osservare come la nuda voce *signum* che lettere di Principi e vecchie carte notano destinato a quella bisogna delle sentinelle e dei castellani, non valga poi a determinare qual questo *segno* si fosse. Fa un passo di più il Azari, accennando le *tesserae nummatae* che si [illegible] vendettero ma non ancora potrebbesi asserire che a tale uso fossero le suddette carraresi. Anco al signor Dall'Acqua Giusti, siccome a noi, riesce di ostacolo la quasi eguaglianza dei segni dei Principi padovani, onde la facilità di tradimento, però l'egregio autore se ne schermisce, osservando, come se ne dovevano avvertire le minute differenze. Troppo acume con questo egli accorda a rozzi soldati, perchè sapessero, specialmente nelle notturne guardie, a fioco lume, prontamente raffrontare le sfuggevoli varietà delle ali sopra i cimieri, o contarvi i punti, i cerchietti se [illegible] dello intorno, o il vario numero degli F semicali in campo se o meno vi fossero punti ai lati del cimiero, se rosette anzichè punti nei comparti, varietà a sumarsi avvenute perchè i diversi zecchieri lavoravano ognuno con proprio conio, e delle quali l'acuta numismatica appena si avvede. Nè d'altronde, allorchè si volesse tener conto di tali varietà, da quelle che conosciamo tante ne possiamo argomentare, che fossero sufficienti a numerosi castellani e a numerosissime sentinelle latine, le consuetudini militari dovevano avere conservato memoria delle tessere antiche a tal fine, le quali si consegnavano tutte diversamente segnate.

Arrivando a termine del nostro dire, chiederemo perchè il sig. Dall'Acqua Giusti voglia farci chiamare *tessere* anco quei maggiori dischi di rame, sui quali intorno al Carro da un lato, e alla insegna del vecchio Francesco dall'altro, ricorre la leggenda: *Franciscus o Franciscus d. Cararia septimus dux Padue*. Belle e buone *medaglie* diciamo ancor queste, e, più precisamente *medaglie murali*, perocchè, anco a non guardare la leggenda e l'alto rilievo per quanto si sappia se ne rinvennero soltanto che rinchiuse nei vaselini di terra cotta, posti fra i pietroni delle mura di Padova, e di altri fortilizi rizzati dai Carraresi.

Se le nostre osservazioni si accostino al vero non ne uscirà certamente offesa al chiarissimo scrittore, avvegnachè, sortito egli ai più larghi temi istorici avremmo solo sorpreso in alcuna impazienza di quella bene spesso troppo arida investigazione necessaria alla pratica archeologia.

Padova, novembre 1864.

Dott. DOMENICO URBANI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 22 novembre.

Fino da sabato sono arrivati da Rotterdam le sch. olandesi *Ghedina*, cap. Fisk, con zucchero per J. Levi e figli, da Alessandria il brig. austr. *Umberto*, cap. Vucassovich, con patrone ad A. L. Ivancich, da Braila il brig. greco *Marigo*, cap. Burich, con orzo a L. Rocca, da Stora il brig. austr. *Elvira*, cap. Vianello, vuoto, a L. Vianello, da Dulcigno il brig. ottomano *Frusi Bari*, cap. Adeo Hoggia, con legna per Corona, da Bari il napol. *Michelino*, cap. Caruso, con carrube a Fanelli, e il napol. *S. Nicola*, cap. Bottalico, con olio ed altro per Della Vida, Colonato e Fanelli, da Corfù il pif. austr. *Benemerito Nicolò*, cap. Mondaini, vuoto, all'ord., ed altri legni sono entrati più tardi. Da Ancona sch. austr. *Elena*, cap. Gorini, vuoto, all'ord., da Stoccolma brig. norveg. *Aeger*, cap. Berens, con catrame per Boether; da Rodi trab. napol. *L'unità Italiana*, cap. Cavazzi, con carrube ad Ortis, da Cardiff brig. austr. *Teresina*, cap. Bertanovich, con carbone per Malcolm.

Fermezza qui abbiamo anche maggiore negli olii, nelle qualità medie che mancano. Non si fece ancora nulla per quello di Corfù, di cui ne arrivava anche a Trieste per qui. I cospettoni nuovi sono in pretesa di lire 130. Nei vini, seguita la inazione, qualche barca di Dalmazia si allontanava per Trieste. Nei cotoni filati ed in manifatture di questi, da due settimane a questa parte gli affari furono molto più animati, ed il consumo riprese le sue provviste. Anche dall'interno giunsero ricerche in filati di cotone, in alcuna manifattura, ed in filati di lino. Tanto da Liverpool che da Manchester le ultime notizie sono per nuovi aumenti nel cotone e nelle sue manifatture. I fabbricatori alzavano le loro pretese anche al disopra del valore del cotone. — A *Torino*, il mercato delle sete, al 16 corr., trovavasi stazionario, come a Lione, quantunque si confessi, che in nessuna altra epoca, dai possessori si mostrò tanta fermezza e fiducia in miglior avvenire.

Le valute non hanno variato, le Banconote qui hanno mancato, e si pagavano sempre sopra il prezzo di 86 da $^{1}/_{8}$ ad $^{1}/_{4}$. Pochissimi gli affari nelle pubbliche carte, che sarebbonsi potute ottenere alcuna frazione al disotto degli ultimi prezzi indicati e le metalliche ancora poco sopra 60, e non già 62 $^{1}/_{2}$ come, per errore, nell'ultima Rivista è trascorso. Il telegrafo di Londra ieri arrivato, porta aumento nel cotone di $^{1}/_{4}$ ad 1, e persino a 2 nelle sorti di Egitto e Brasile. Middling Orleans 25 $^{1}/_{4}$. Zuccheri, ribasso di $^{1}/_{8}$, e caffè aumentati da 1 a 1 $^{1}/_{2}$. Sego fermo, e così pure le granaglie. Cambio Vienna e Trieste 12 e 12 5. Consolidato, 89 $^{5}/_{8}$ a $^{3}/_{4}$. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 19 novembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3 $^{1}/_{2}$	75 40
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	7	85 —
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 40
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	5 $^{1}/_{2}$	84 35
Bologna.	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 45
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	—	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	—	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 65
Francof.	»	» 100 f. v. un.	5 $^{1}/_{2}$	84 40
Genova	»	» 100 lire ital.	8	39 45
Lione	»	» 100 franchi	7	39 70
Lisbona	»	» 1000 reis	—	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	7	39 65
Londra	»	» 1 lira sterl.	8	10 03
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	—	80 50
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	7	39 70
Messina	»	» 100 lire ital.	8	39 25
Milano	»	» 100 lire ital.	8	39 45
Napoli	»	» 100 lire ital.	8	39 55
Palermo	»	» 100 lire ital.	8	39 35
Parigi	»	» 100 franchi	7	39 75
Roma	»	» 100 scudi	6	207 —
Torino	»	» 100 lire ital.	8	39 45
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	84 —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	84 —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	—	204 —

[illegible]	F. S.	F. S.
Prestito 1859	da 82 75	a — —
Obblig. metall. 5 p. %	» — —	» — —
Prestito nazionale (o. 100 fior.)	» 68 40	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° novembre (o. 100 fior.)	» — —	» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno (o. 100 fior.)	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria	» — —	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una	» — —	» — —
Azioni della strada ferr per una	»	» — —
Sconto	» 6 $^{1}/_{2}$	» — —
Corso medio delle Banconote corrispondente a f. 116 : 68 p. 100 fior. d'argento	» 85 70	» — —

VALUTE

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 —
Zecchini imp.	4 74
» in sorte	4 70
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 08 $^{1}/_{2}$
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 81
» di Roma	6 86
» di Savoia	— —
Lire sterline	— —
Talleri bavari	2 06
» di M. T.	2 16
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 02
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 13
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corona	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl' I. R. Uffizi postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 90
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

Mercato di LEGNAGO *del 19 novembre 1864.*

GRANI	Infimo	Medio	Massimo
Frum. vecchio.	— — —	— — —	— — —
Frumento	6 47 —	6 95 —	7 44 —
Frumentone	4 30 —	4 45 —	4 61 —
Riso nostrano	12 29 —	14 74 —	17 46 —
» bolognese	11 96 —	13 10 —	14 23 —
» cinese	10 99 —	11 84 —	12 37 —
Segala	4 20 —	4 28 —	4 36 —
Avena	— — —	3 25 —	— — —
Fagiuoli in gen.	— — —	— — —	— — —
Miglio	— — —	— — —	— —
Orzo	— — —	— — —	— — —
Seme di lino	— — —	— — —	— — —
» di ravizz.	— — —	— — —	— — —
» di ricino	4 77 —	4 80 —	4 85 —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per moza.

Mercato di ESTE, *del giorno 19 novembre 1864.*

GENERI	da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore di nuovo raccolto	[illegible]	22.40
» mercantile	20.65	21.—
Frumentone pignoletto	14.—	14.70
Frumentone gialloncino napoletano	12.60	13.65
Avena pronti	9.45	10.15.
Avena aspetto	—.—	—.—
Segala	12.95	13.47

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

Trieste 18 novembre. — Non si risente il beneficio del miglioramento ottenuto nella condizione monetaria, in causa dei fallimenti sviluppatisi tanto esternamente, questi ci cedono sempre nuove apprensioni e diffidenze che paralizzano ogni intrapresa commerciale. Si è fatto qualche operazione nelle azioni del *Credit*, e nella rendita ital. a 64 secco, nulla può dirsi nel resto. Lo sconto si contenne da 5 a 6 per % anche pel Verona. Nei caffè, non mancano le transazioni a prezzi sostenuti, meno si fece negli zuccheri pestati, e solo qualche bisogno di consumo. Non si operò che ristrettamente nei cotoni, quantunque a Liverpool ed a Manchester, elevassero le pretese sempre di più, in vista specialmente che si fanno sempre più rare le spedizioni per quelle piazze. Poco animato fu il commercio nelle granaglie, che ammontava, nel complesso, a staia 17,800, compresa la avena, e gli affari per consegna in gennaio a febbraio a premio perduto. Nè molti affari negli olii, dei quali mancarono gli arrivi, e scarso il deposito, non si facilitava che nei fini. Molte vendite potemmo delle frutta, nei fichi, da fior 6 50 a f 26 quei di Dalmazia, Calamata, Puglia, Smirne. Limoni, da fior 3 25 a f 4 la cassa, aranci, da fior 3 a f 4 la cassa, carrube, a fior 3 50 di Monopoli e Mola nelle mandorle e nelle uva. Continuarono le domande nei legnami, nei metalli, nella vallonea, nei legni da tinta e nei pellami. (A. S.)

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 19 novembre.

Arrivati da Vicenza i signori Menegoni Giuseppe, poss., all'Italia. — *Dalla Croazia* Montecuccoli march. Massimiliano, I. R. ciambellano, croato, a S. Maria del Rosario, N. 782. *Da Milano* De Balascheff Alessandra, poss. russa, alla Ville. — Dall'Orso Augusto, poss. di Galatz, alla Ville. — Schneider Enrico, poss. franc., da Danieli. Meserica B. Carlo, profess. di medic., svedese, al S. Marco.

Partiti per Verona i signori · Semenoff Nicola, generale russo. Sbrulo co. Riccardo, poss. milanese. — Dean Rosser S., poss. ingl. — Ewart R. W., poss. ingl. — Willink A. F., poss. d'Amsterdam. — *Per Trieste* · Squart W., capit. ingl. — Candy Carlo, - Davis Guglielmo, ambi possid. ingl. Bruner F. Enrico, - Nielsen Giulio, ambi possid. di Brema. — *Per Milano* Kochanowski Giovanni, poss. polacco. — Teltis Giulio, - Fygder Sigm. ambi poss. ungh. — Winkler Maurizio, possidente di Dresda.

Nel 20 novembre.

Arrivati da Verona i signori Armandola Giuseppe, dott. in medic., di Varese, al Cavalletto. — *Da Udine* · Beltrame, conte, poss., alla Luna. — *Da Trieste* Thun co. Teodoro, boemo, all'Europa. — Russo Raffaele, poss. napoletano, alla Luna. — *Da Milano* Andrea Gio. Batt., poss. ingl., all'Europa. De Bagchier Giuseppe, poss. di Darmstadt, all'Europa. — Ferrario Alessandro poss. a Parigi, all'Europa. — Fivets Carlo, poss. di Cologna, da Danieli. — Hans Enrico, poss. franc., da Danieli. — Fauché Gio. Giuseppe, poss. franc., alla Ville.

Partiti per Vienna i signori: Meserica B. Carlo, profess. di medic., svedese. — Carlberg Gio. Lodovico, dottore in medic., svedese. — Buecher Ferdinando, poss. livornese. — *Per Verona*. Garda, [illegible] poss. — Drouginine P., poss. russo. — *Per Padova*. Whitehead Howard A., capit. ingl. — Bolognini Morando, contessa, poss. milanese. — Sesude Rodrigues Manuel Giuseppe, negoz. di Lisbona. — *Per Trieste* Dall'Orso Augusto, possid. di Galatz. — Konorschenski D., uffic. russo. — Latterbaer J. Andrea, avv. bavarese. — *Per Milano*: De Woronoff Maria, poss. russa.

Nel 21 novembre.

Arrivati da Verona i signori Guillon Emilio, avv. franc., alla Luna. — *Da Padova* · Le Cappelain Gio., propr. ingl., da Barbesi. — *Da Trieste*: Tomitano nob. dott. Pompeo, avv. di Oderzo, alla Belle-Vue. — Le François Maurizio, negoziante franc., alla Luna. — *Da Milano* Ruttener Emilio, negoz. di Losanna, al S. Marco.

Partiti per Vienna i signori, De Gablenz, baronessa, poss. — *Per Verona* · Whitehead J. F., - Mackie, D., ambi poss. ingl. — Grosso Campana Pietro, poss. torinese. — Beltrame, conte possid. udinese. — Soutter Dutrembley, poss. di Ginevra.

Per Trieste Armandola Giuseppe, dott. in medic., di Varese. — *Per Milano* Alberti Gio. Batt., poss. — *Per Bologna* Richard Jacobsen, possid. franc. — Bridson Ridgway Tommaso, poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 19 novembre.	Arrivati	805
	Partiti	904
Il 20 novembre	Arrivati	798
	Partiti	1077
Il 21 novembre	Arrivati	1017
	Partiti	919

COL VAPORE DEL LLOYD

Il 19 novembre.	Arrivati	72
	Partiti	40
Il 20 novembre	Arrivati	—
	Partiti	—
Il 21 novembre.	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 22, 23, 24, 25, 26, 27 in *S. Moisè*, e nel 27 anche in *SS. Ermagora e Fortunato*, volgo, *S. Marcuola*.

Nell'Estrazione dell'I. R. Lotto, seguita in Padova, il giorno 19 novembre 1864, sortirono i seguenti numeri:

85, 34, 33, 42, 77.

La ventura Estrazione avrà luogo in Venezia, il giorno 30 novembre 1864.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 16 novembre. — Barbaro Antonio, di Pietro, di anni 1, mesi 5. — Cancellada Fortunata, marit. Paggaro, fu Gio., di 40, perlaia. — Lando Antonio, fu Francesco, di 53, pittore. — Monaco Domenica, marit. Grillo, fu Antonio, di 46. — Raffaré Davide, fu Daniele, di anni 42, mesi 6, calderaio. — Toso Edoardo, di Giacomo, di 34, mastellaio. — Tagliapietra Gio. Batt., fu Francesco, di 57, villico. — Tortora Gio. Batt., di Gio., di 26, offelliere. — Zennaro Maria, nub., di Gio., di 24. — Totale N. 9.

Nel giorno 17 novembre. — Baboni Antonio, di Marco, di anni 49, librato. — Isidoro Giuseppe, di Pietro, di 53, scrittore. — Moro Regina, nub. di Gaetano, di 62, infilza perle. — Mustelli Luigi, di Agostino, di anni 1, mesi 2. — Massarol Chiara, di Gio., di anni 4. — Neumann Rizzi nob. Ignazio, fu Carlo, di 75, I. R. consigliere d'Appello in pensione. — Viel Antonio, fu Giacomo, di 66, muratore. — Totale N. 7.

SPETTACOLI. — *Martedì 22 novembre.*

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, condotta e diretta dall'artista Cesare Dondini. *Una battaglia da donne.* — *Tanto va la gatta al lardo, che vi lascia lo zampino.* — Alle ore 7 1/2.

— Domani avrà luogo la recita a benefizio della prima attrice sig.ª Giacinta Pezzana-Gualtieri, che reciterà nella produzione in tre atti di suo marito Luigi Gualtieri *L'abbandonata*, e declamerà le *Due Madri*, poesia di A. Fusinato.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia italiana, diretta dall'artista Gaetano Mozzi. — *Sansone flagello dei Filistei.* (Replica.) Con farsa. — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN BENEDETTO. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano G. De-Col. *Armida e Rinaldo.* (3.ª Replica.) Con ballo. Alle ore 6 e mezza.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Avviso. Congregazione centrale lombardo-veneta. Stabilimento mercantile di Venezia. Opinioni dei giornali sul discorso del trono.* — Impero d'Austria, *Consiglio dell'Impero: seduta d'ambedue le Camere del 16 novembre. Il Comitato dell'indirizzo della Camera de' deputati. Il Duca di Modena. Il co. Nadasdy. Le soscrizioni al nuovo prestito. Notizie d'Ungheria.* — Stato Pontificio: *arrivo di S. M. il Re Luigi di Baviera a Roma.* — Regno di Sardegna, *Camera dei deputati, seduta del 16 novembre, e sunto di quelle del 17 e approvazione della legge del trasferimento della capitale. Offerte d'imposte anticipate. Il [illegible] di Val Trompia.* — Impero Russo: *sentenza del tribunale militare. Consegna d'un rifugito polacco.* — Paesi Bassi: *notizie parlamentari.* — Francia, *varie notizie. Particolari riguardo ai documenti diplomatici concernenti la convenzione del 15 settembre.* — Svizzera, *le elezioni di Ginevra.* — Germania, Danimarca, Asia; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 19 e 20 novembre 1864.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
19 novemb. - 6 a.	336''', 40	6°, 4	5°, 8	81	Nuvoloso	O. N. O.		6 ant. 7°
2 p.	337, 90	10, 0	7°, 4	79	Nuvoloso	O. S. O.		6 pom. 4°
10 p.	337, 70	7°, 2	6°, 4	79	Quasi sereno	O.		
20 novemb. - 6 a.	336''', 90	5°, 0	4°, 4	80	Sereno	O.		6 ant. 4°
2 p.	337, 50	8, 4	7°, 4	79	Sereno fosco	O.		6 pom. 8°
10 p.	337, 60	6°, 4	6, 0	80	Sereno	O.		

Dalle 6 ant. del 19 novemb. alle 6 a. del 20: Temp. mass. 11°, 5. — » min. 6°, 4.
Età della luna: giorni 20. — Fase: —
Dalle 6 ant. del 20 novemb. alle 6 a. del 21: Temp. mass. 9°, 5. — » min. 5°, 0.
Età della luna: giorni 21. — Fase: —

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMMASO LOCATELLI, Propr. e Comp.

MERCOLEDÌ 23 NOVEMBRE.

ANNO 1864. – N. 265

ASSOCIAZIONE. Per Venezia fior. in val. austr. 14: 70 all'anno, 7: 35 al semestre, 3: 67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia fior. in val. austr. 18: 90 all'anno, 9: 45 al semestre, 4: 72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta soldi austr. 10 ½ alla linea, per gli atti giudiziarii soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto, e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al possidente Eugenio barone di Nyáry.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il posto di viceconsole, rimasto vacante presso la Contabilità di Stato di Linz, al consigliere de' conti e capo-uffizio del Dipartimento della Contabilità di Stato in Salisburgo, Leopoldo Lapresle di Montlevrin.

Il Ministro di Stato nominò il maestro dell'I. R. Ginnasio dello Stato in Trieste, dott. Antonio Elschnig, a professore d'aritmetica mercantile a quell'I. R. Accademia di commercio e nautica.

L'I. R. Prefettura lombardo-veneta di finanza ha conferito al controllore in disponibilità della soppressa Dogana di Belluno, Giovanni Battista Chiarion Casoni, il posto vacante di controllore presso la dogana di Rovigo.

PARTE NON UFFIZIALE.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 17 novembre.*

(Presidente dott. Hein.)

La seduta comincia alle ore 10 e minuti 45.

Siedono al banco ministeriale: le LL. EE. il conte Mensdorff, cav. di Schmerling, di Plener, dott. Hein, barone di Burger, di Frank, di Kalchberg.

Accordato un permesso di quattordici giorni al deputato Questinghel, il *presidente* annunzia alla Camera che il Comitato dell'indirizzo si è costituito, eleggendo a preside il barone di Pratobevera ed a protocollista il dott. Ryger.

Oltre a ciò, il *presidente* annunzia la costituzione delle Sezioni, che è la seguente: Sezione *prima*, preside conte Kuenburg, sostituto dott. Mühlfeld; protocollisti dott. Fleckh e dott. Neumeister; Sezione *seconda*: preside abate Eder, protocollista Deschmann; Sezione *terza*, preside Taschek, sostituto barone di Kellersperg, protocollista dott. Hanisch; Sezione *quarta*, preside di Schmerling, sostituto bar. di Doblhoff, protocollista dott. Riehl; Sezione *quinta*, preside conte Gleispach, sostituto Hagenauer, protocollisti Isseczeskul e dott. Krasa; Sezione *sesta*, preside conte Vrints, sostituto Comite Schmidt, protocollista dott. Hann, Sezione *settima*, preside di Hasner, sostituto bar. di Poche, protocollisti Eiselsberg, Herrmann; Sezione *ottava*, preside di Hopfen, sostituto di Wenisch, protocollisti Kromer e dott. Roth; Sezione *nona*, preside bar. di Pratobevera, sostituto bar. di Pillersdorf, protocollista Brolich.

A verificatori, vennero eletti dalle Sezioni dott. Neumeister, Deschmann, Obert, Riehl, Obst, Gull, Schneider, Eyrl.

Il Comitato delle petizioni consta dei deputati dott. Kerer, Gschier, Ofner, von der Strass, Isseczeskul, Mende, Hassmann, Schuler-Libloy e Brolich; preside di Mende, sostituto dott. Kerer, protocollisti Isseczeskul e dott. Hassmann.

Il *presidente* annunzia un'interpellanza, prodotta dal deputato Schindler e consorti, e rivolta al sig. Ministro di Stato, di cui viene data lettura, e la quale è del seguente tenore:

« Nella trigesima seduta della trascorsa sessione della Camera dei deputati, i sottoscritti hanno rivolta a S. E. il sig. Ministro di Stato un'interpellanza, relativamente ad una legge della *responsabilità dei ministri* verso il Consiglio dell'Impero. Sua Eccellenza promise bensì di volere, in una delle prossime sedute, rispondere a quell'interpellanza, ma la risposta non fu data in alcuna delle 57 successive sedute della Camera dei deputati. Ora poi considerando che i motivi, che spingevano i sottoscritti a muovere quell'interpellanza, anche al principio dell'attuale sessione sussistono in tutta la loro forza, essi ripetono letteralmente quella medesima interpellanza, aggiungendosi ad essi altri consorti.

« Allorchè, nella seduta del 5 giugno 1861, doveva venire discussa la quistione preliminare sulla proposta dei deputati Giskra e Brosche, che tendeva a provocare una legge sulla responsabilità dei Ministri dinanzi al Consiglio dell'Impero, il sig. Ministro di Stato, a nome del Governo, in una Nota particolare formulata e consegnata a quest'uopo, ad onta che Sua Maestà, con Patente del 26 febbraio 1861, avesse convocato il Consiglio dell'Impero plenario, non riconosceva l'adunanza, che in allora sedeva se non quale Consiglio dell'Impero ristretto, e motivava ulteriormente questa sua dichiarazione, coll'osservare che il Governo non voleva eccitare la Camera ad un'attività, della quale potesse in seguito venir messa in dubbio la competenza.

« Allorchè, nella seduta della Camera dei deputati del 2 luglio 1861, il deputato di Mühlfeld, quale relatore del Comitato *ad hoc*, e con esatto riguardo alla succitata dichiarazione emessa dal sig. Ministro di Stato, e riferibile alla competenza del Consiglio dell'Impero, invocava la deliberazione d'una legge sulla responsabilità dei Ministri davanti alla Rappresentanza dell'Impero, il signor Ministro di Stato dichiarò che il Governo si opporrebbe ad una tale proposta, fino a che non sedesse il Consiglio dell'Impero plenario.

« Ma Sua Eccellenza dichiarò inoltre, che il Governo, tosto che ne sarà venuto il momento, afferrerà egli stesso l'iniziativa per un maturato progetto di legge costituzionale sulla responsabilità dei Ministri, tenendo fermi i principii, proclamati immediatamente prima dal relatore dott. Mühlfeld.

« Non molto tempo dopo, in seguito ad una deliberazione unanime, inserita nei protocolli della Giunta finanziaria, eletta per la preliminare discussione del bilancio dell'anno 1862, il signor Ministro di Stato, d'ordine di S. M. dichiarava solennemente, nella seduta della Camera dei deputati del 1.° maggio 1862, che S. M. conferì la sua Sovrana approvazione alla massima della responsabilità dei Ministri verso la Rappresentanza dell'Impero, e che S. M. si era inoltre degnata di approvare che a suo tempo venga presa dal Governo l'iniziativa per una legge sulla responsabilità dei Ministri, tenendo fermi i principii enunziati nella seduta della Camera dei deputati del giorno 2 luglio 1861.

« Considerando che ora, anche giusta le vedute del Governo, siede il Consiglio dell'Impero plenario, riflettendo ai fatti sopr'accennati e constatati dai protocolli delle sedute della Camera de' deputati, ed avuto riguardo alla ultimamente espressa Sovrana approvazione de' compiti e dei doveri, che incombono al Ministero, e sono una condizione dello sviluppo della vita costituzionale;

« I sottoscritti rivolgono a S. E. il sig. Ministro di Stato la domanda:

« Pensa il Governo di presentare al Consiglio dell'Impero, ancora nel corso della presente sessione, e di assoggettare alla costituzionale pertrattazione uno schema di legge, concernente la responsabilità dei Ministri, anche verso il Consiglio dell'Impero? »

(Sottoscritti — Schindler, dott. Giskra, dott. Herbst, dott. Brinz, Alfredo Skene, Kurando, dott. Berger, dott. Taschek, Tschabuschnigg, Schuler-Libloy, dott. Riehl, Ernesto Schneider, dott. Kaiser, dott. von der Strass, dott. Giuseppe Haffner, Kemeter, Antonio Wieninger, Heyz, Kaderle, Dabon, Hutter, dott. Gross, dott. Gerbner, Ingram, dott. Stieger, Wohlwend, Herrmann, Pfeiffer, Schneider, dott. Fletcher, dott. Diett, Morgenstern, dott. K. Brestl, M. Sschnitzer, Pummerer, Korner, Grocholski, dott. Zyblikiewicz, Obert, dott. Hanisch, Eugenio Kinsky.)

Il *Ministro di Stato* dichiara che, in una delle prossime sedute, avrà l'onore di rispondere a questa interpellanza.

Il *conte Mensdorff* presenta il *Patto di famiglia*, conchiuso fra S. M. l'Imperatore e S. A. I. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano I. Imperatore del Messico, colle stesse parole usate nella Camera dei signori.

Il *presidente* osserva che deporrà questo documento nell'Archivio della Camera.

Il *Ministro delle finanze, sig. di Plener*, prende la parola per esporre le proposte finanziarie, da lui fatte per l'anno 1865. *(Pubblicheremo domani il discorso del Ministro.)*

Segue la prima lettura del rapporto della Commissione di controlleria del debito dello Stato.

Pel preliminare esame di tale rapporto, il deputato *Skene* propone e la Camera accetta la nomina d'un Comitato, e dopo una breve interruzione della seduta risultano eletti i signori: Stummer, dott. Brest, Kirchmayer, Kaisersfeld, Skene, Pummerer e Serda. Nella elezione suppletoria, sortì eletto Bachhofen di Hecht, ed in votazione ristretta Szabel, in confronto di Fleckh.

Chiusa della seduta ad ore 1 min. 25; prossima tornata lunedì. All'ordine del giorno: prima lettura delle proposte finanziarie, e prima lettura della mozione Berger, relativa alla sentenza del Giudizio di guerra contro il cav. Rogawski.

La Commissione dell'indirizzo della Camera dei deputati tenne il 19 una doppia seduta, la mattina e nel pomeriggio. Nella prima i signori Ministri presenti diedero degli schiarimenti intorno all'Ungheria ed alla Venezia, nonchè sullo stato d'assedio della Galizia. Nella seduta serale, furono presenti il Ministro di finanza e il dirigente del Ministero del commercio. Quest'ultimo espose lo stato della questione doganale, e il sig. Ministro di finanza parlò sulla situazione finanziaria.

(*G. C. A.*)

Vienna 20 novembre.

Il Vescovo di Slavonia signor di Gruich, è giunto qui l'altr'ieri, in seguito a un telegramma, direttogli da alto luogo; e ieri mattina fu ricevuto dal sig. Ministro di Stato e quindi dal signor Presidente dei Ministri, Arciduca Ranieri, e dopo aver conferito collo stesso, ebbe l'onore di essere ricevuto da S. M. l'Imperatore in udienza speciale, che durò un'ora. A quanto ci viene riferito, la presenza qui del Vescovo Gruich è cagionata dall'imminente convocazione della Dieta provinciale croato-slavona. Anche il Vescovo di Waitzen, che trovasi qui, venne ricevuto in ispeciale udienza da S. M. l'Imperatore, e i due prelati vennero quindi invitati alla mensa imperiale.

(*O.-Deutsche Post.*)

Leggiamo nella *G. C. A.*: « Intorno allo stato della questione doganale, e del trattato di commercio austro-alemanno, siamo in grado di dare i seguenti particolari. Gl'impedimenti di forma, che si opponevano a riprendere le trattative, allo scopo di rinnovare il trattato di commercio e doganale del 1853, sono in gran parte tolti, dacchè si venne ad un accordo, per cui l'unità doganale sarà tenuta come punto di partenza, tanto nell'attuale, quanto nel nuovo trattato. Gli è quindi da attendersi con sicurezza, che quanto prima si riprenderanno le trattative fra il Governo imperiale e i Governi rappresentati, secondo la costituzione dell'unione doganale, presso la stessa, cioè quelli di Prussia, di Baviera e di Sassonia. »

La *G. C. A.* reca: « La *Presse* del 18 corr. asserisce non esservi nella Cina Consolati austriaci. In tale riguardo, basterà osservare, che in Hong Kong esiste già da più anni un Consolato onorario; che l'Agenzia consolare di Canton non è ancora occupata per mancanza di candidati, che volessero accettare quel posto onorario; e che, quanto a Sciangai, le condizioni della navigazione non resero desiderabile se non in questi ultimi tempi l'istituzione d'un Consolato onorario colà, il che però avverrebbe al più presto. »

REGNO DI SARDEGNA

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 17 novembre.*

(Presidenza Cassinis.)

L'ordine del giorno porta il seguito della discussione sul progetto di legge relativo al trasferimento della sede del Governo. La seduta è aperta alle ore 11 ½. Si procede alle formalità solite.

Presidente annunzia l'esito della votazione d'ieri per l'elezione dei cinque commissarii del bilancio tuttavia mancanti. Riescono eletti Casaretto, Cordova, Mordini.

Presidente annunzia la morte del deputato Colombani, avvenuta ieri in Lomello di Lombardia. Tesse breve elogio al defunto.

Alfieri d'Evandro domanda che sia distribuita la relazione sul progetto di legge sull'asse ecclesiastico, prima che si trattino le leggi relative ai provvedimenti finanziarii.

Presidente. Il progetto domandato è sotto stampa, e sarà quanto prima distribuito.

Mosca (relatore ha la parola sul trasferimento; ma si può dire che parla ai banchi; giacchè, sebbene il pubblico sia già numeroso, pure i deputati sono in piccolissimo numero.) La convenzione ha due oggetti, l'allontanamento dei Francesi da Roma, e il trasferimento della capitale. La Commissione esaminò la relazione dei due atti, e vi dice che tra loro non v'è che un rapporto accidentale, escludente ogni onta della nazione, ed ogni ingerenza esterna nelle cose interne.

Fondandosi sull'aspetto di guarentigia, che il trasferimento ha in faccia alla convenzione, alcuni videro nello stesso una pressione. Il Ministero, venuto dopo la sottoscrizione della convenzione, era da principio in dissenso col Ministero precedente rispetto alla clausola del trasferimento. Pel Ministero dimissionario, il trasferimento era una misura totalmente dipendente da politica interna. Io so che questo modo di vedere non è accettato *(no, no)*, ma i fatti provano meglio di tutte le supposizioni. La relazione, fatta al Re dal Ministero precedente per la convocazione del Parlamento, mostra che il trasferimento della capitale era dettato da motivi di amministrazione. Lo stesso si rileva dalla Nota del 15 settembre del Nigra. E perchè non si dica che queste dichiarazioni appartengono solo alla parte nostra, cito i dispacci del 12 e del 23 settembre, spediti dalla Francia a Malaret. Adunque i documenti delle due parti mostrano che il trasferimento non fece mai parte integrante del trattato.

Io credo che s'ingannino coloro, i quali dicono imposto il trasferimento, perchè è una guarentigia data alla Francia, imperocchè più volte, offrendo una posizione alla parte contraente, essa l'accetta come guarentigia. *(Queste inaspite riflessioni sono mal ricevute perfino dai convenzionisti più arrabbiati.)* Siccome e in Francia e in Italia ci sono alcuni, i quali hanno interessi a far cadere la convenzione, così bisogna guardarsi dal provocare dichiarazioni, le quali toglierebbero ogni valore alla convenzione. Il Ministero precedente non ha mai offerta la guarentigia delle Potenze cattoliche, nè questa è mai stata offerta neppur dalla Francia.

Io credo che la linea di condotta, tenuta dal Ministero precedente, non sia perciò biasimevole. La quistione della guarentigia adunque non disonora la nazione. Per queste ragioni, il Ministero attuale ha sostenuta la traslazione, perchè trovò che in essa non era affatto offesa la dignità nazionale, e del resto, non vi era altra via per sostenere il trattato.

Si dice che il trasferimento e il trattato sono contrarii all'autonomia del paese, che, dovendosi riportare la capitale a Torino, ciò non sarà più in nostra libertà. Noi ci siamo impegnati a portare la capitale a Firenze, ma non ci siamo impegnati a non portare la capitale in altra città, e anche di bel nuovo a Torino. Se l'Italia trovasse di dover trasportare la capitale sua in altra città, ciò avverrebbe a cagione d'un esperimento, il quale proverebbe che dal trasferimento non si ottennero i frutti aspettati; lo spirito del trattato non potrebbe opporsi a questa nuova traslazione. *(I convenzionisti, udendo queste parole, si mettono le mani nei capelli.)*

Non si può negare che non si senta da ogni cuore onesto un profondo dolore nell'allontanarsi da questa parte d'Italia, che fu la sentinella dell'indipendenza. Ma perchè questa indipendenza non si comprerà ugualmente in un'altra città, quando si considera che la traslazione della capitale nel centro del paese presenta altri notabilissimi vantaggi? L'Italia non può attribuire a nessuna delle sue parti la supremazia politica o militare, tutti siamo concorsi a farla, allontaniamo le parzialità.

Si adducono gl'inconvenienti finanziarii e amministrativi. Io non nego questi inconvenienti, ma dico ch'essi non possono stare in confronto dei grandi vantaggi, che si ottengono dal trasferimento. E la natura, sono le conseguenze del provvedimento, che debbono indurci ad accettarlo; gl'inconvenienti sono indivisibili da ogni grande misura.

Si disse che la Commissione non vide nel trasferimento altro vantaggio che quello di dare esecuzione al trattato. Ma ciò è falso, la Commissione dichiarò annesso il trasferimento alla convenzione; ma scoprì in esso altri vantaggi importanti, e soprattutto quello di accelerare il compimento dei destini della patria. A nostro giudizio vi sono motivi d'indole politica e amministrativa, che ci portano a credere utile il trasferimento della capitale da Torino. Io vi citerò per questa nostra opinione il Bon-Compagni, Rattazzi, Cadorna, che godono una grande stima tra gli uomini del Piemonte. *(Si sospende improvvisamente la discussione.)*

Presidente annunzia la morte del generale Della Rovere, avvenuta pochi momenti fa, e si astiene per ora da qualunque altra parola. (La Camera, per un quarto d'ora è abbandonata alla costernazione.)

Mosca (relatore) dopo un notabile riposo ripiglia il discorso: Nell'ordine politico, il trasferimento muta la Monarchia dinastica in monarchia popolare; nell'ordine amministrativo, la capitale, collocata al centro della nazione, è certo che rende molto più regolare l'andamento di tutti gl'interessi; nell'ordine militare, nulla possiamo aggiungere a quanto disse il nostro presidente del Consiglio. Ed io credo che a questo punto si riferiscono quei documenti, che non possono essere comunicati. Si parlò di Comitato di generali, riunito dopo la sottoscrizione della convenzione, ma il Comitato era stato adunato prima, e lo sarà ancora dopo. Dichiaro che il presidente del Consiglio non fece alcuna esposizione di sistema di fortificazioni alla Commissione, perchè essa non era competente a dare giudizio. Ciò che voleva sapere la Commissione, e che sa, è che il Governo è penetrato della necessità di rendere forte il paese.

Un altro vantaggio risultante dal trasferimento, ed è il principale, consiste nella convenzione. Questa fu universalmente bene accolta dall'Italia. La parte, che si tenne al ragionamento più freddo, più spassionato, trovò in quella un benefizio vero e grande per la patria. La convenzione ha per concetto principale lo sgombro dei Francesi da Roma. Questa è la questione: giova o non giova all'Italia che i Francesi se ne vadano da Roma? Quali sacrifizii si possono fare per questo grande effetto? Non vi era fatto più doloroso e più vergognoso per l'Italia che l'occupazione francese a Roma. Questa era assai più umiliante per l'Italia, che quella dell'Austria nella Venezia. *(Ripetiamo che i convenzionisti crollano il capo nell'udire un tale avvocato.)* La Francia un giorno ci sarebbe diventata nemica per la piaga del brigantaggio, ch'essa non arrivò mai a schiantare totalmente. Partita ch'essa sia, questo flagello potrà essere da noi curato, e la sicurezza dello Stato ne guadagnerà.

Io credo che tutti ci uniamo nel *detestare la presenza dei Francesi a Roma! (Evviva gli alleati!)* Ma che la Francia fosse per abbandonare un dì o l'altro Roma senza una convenzione con l'Italia, non me lo persuado; essa si trovava in condizione difficile, noiosa, incomoda, ma nel tempo stesso dobbiamo confessare che tutte le trattative, aperte a questo scopo, terminarono sempre senza effetto, e che indarno si sarebbe sperata la partenza spontanea dei Francesi da Roma senza una convenzione.

Ma dico di più. Io sono assai più lieto che i Francesi se ne vadano da Roma, in forza d'una convenzione con noi, che s'essi se ne fossero andati spontanei. La Francia, convenendo con noi, riconobbe i nostri diritti su Roma ed escluse i diritti della Cattolicità.

Nell'obbligo, che noi assumiamo, di non attaccare l'attuale territorio pontificio, non ci allontaniamo dalla linea di condotta, che ci siamo prefissa per la soluzione della questione romana. Noi crediamo che con la violenza non potremmo terminare questa questione. Il Papato non si dee confondere col potere temporale; questo è sempre stato la rovina di quello *(sic)*; senza distruggere il Papato, può essere distrutto il temporale. Vi è una gran differenza tra il *non attaccare* il territorio pontificio e il *rispettare* il territorio. Non attaccare il territorio importa non già riconoscere il territorio del Papa, ma riconoscerne la sovranità. *(Si ride.)*

Si oppone che noi faremo la parte dei Francesi, quando essi partiranno da Roma. Ma si noti la differenza. I Francesi stavano a Roma per sostenere un potere odiato dai Romani, ma noi non assumiamo l'obbligo di sostenere il Governo papale, anzi confidiamo che la forza delle cose distruggerà quel Governo. Quanto all'obbligo di non lasciare attaccare il Governo da altri, io lo credo obbligazione a noi favorevolissima, perchè impedisce l'intervento estero.

Venendo alla formazione dell'esercito pontificio, esso non è che una conseguenza del primo articolo: accettata la sovranità papale, bisogna concederle i diritti di difesa *annessi alla medesima.*

Oltre a ciò, noi, in virtù della convenzione, abbiamo diritto di domandare a Roma come adempie i doveri internazionali, e di fare richiami.

Si oppongono i pericoli di nuovi Aspromonte: ebbene, questi pericoli ci sono, ma io dico che, quando gl'interessi della difesa nazionale andassero in mano al partito d'Aspromonte (che Dio guardi!), allora tutti i trattati saranno lacerati. *(Avverrà, avverrà! a sinistra.)* Noi deploreremo ciò che avverrà, ma non vogliamo occuparcene.

Il Papa non potrà fare l'esercito, sono passati i tempi, in cui gli uomini d'onore vestivano le assise di soldati mercenarii. Ma il Papa non farà l'esercito, e più probabilmente si abbandonerà alla Provvidenza, come disse il Tecchio. Ma in questo caso io sono ben lontano dal credere che la Francia violerà il trattato per continuare a fare la guardia al Papato. La convenzione è sottoscritta, e non bisogna metterne in dubbio l'esecuzione.

La questione non importa rinunzia a Roma; essa importa bensì l'obbligo di non isciogliere violentemente la questione, ma salva tutt'i nostri diritti sopra l'eterna città. Io sfido a trovare nella convenzione e nelle molte Note relative una sola parola, da cui risulti la rinunzia, che ci si attribuisce. *(La Camera fa conversazione.)* Le stesse Note del Drouyn di Lhuys non contrastano il diritto nostro su Roma. Gli atti poi dell'Imperatore, che sono il commento più autorevole della convenzione, non posero mai in dubbio i nostri diritti su Roma. La lettera del 20 maggio è di ciò una testimonianza irrefragabile, ciò, ch'esso domanda, è la conciliazione dell'Italia con Roma, e non la rinunzia dell'Italia a Roma. *(L'oratore riposa.)*

Presidente legge un progetto del Catucci sull'abolizione de' Conservatorii cattolici e un progetto di legge del Mancini sull'abolizione della pena di morte.

Varii deputati parlano coll'intendimento o di muovere interpellanze, o di svolgere progetti di legge, ma nulla di rilievo ha luogo, o si decide.

Mosca (relatore), dopo un quarto d'ora di riposo, ripiglia il discorso. L'occupazione francese a Roma ci rendeva impossibile l'acquisto di quella città per una manifestazione de' Romani contro il detestato loro Governo *(sic)*; essa ci rendeva impossibile acquistare Roma per via di guerra, giacchè nessuno di noi vorrebbe la guerra con la Francia, essa rendeva impossibile l'acquisto di Roma mediante una riconciliazione del Papato coll'Italia, giacchè il Papa, protetto da baionette straniere, non si riconcilierà mai coll'Italia. Escluse queste tre vie, non restava che quella della violenza, o la proposta della convenzione. Ma chi vorrebbe appigliarsi alla violenza con buona speranza di riuscita?

Si adduce il principio del non intervento per parte nostra, ch'è proclamato dalla convenzione; ma io dico che il non intervento stipulato è un non senso; l'intervento è giustificato solo da que' motivi, che giustificano la guerra, ora è impossibile che una stipulazione si fondi sul principio del non fare la guerra. Pertanto, io nego che, in virtù della convenzione, sia o no proclamato il principio del non intervento.

In conseguenza di questi motivi, la Commissione crede che la legge dev'essere votata come quella che porta l'Italia al termine della sua destinazione.

Presidente dà alcune spiegazioni sopra la molteplicità degli ordini del giorno ed emendamenti proposti, e sull'ordine con cui dovranno essere discussi.

Crispi svolge quest'ordine del giorno: « La Camera, considerando che il trasferimento della capitale a Firenze è una garantia data alla Francia perchè Roma resti al Papa, considerando che un tale atto, causa e condizione del trattato del 15 settembre, viola il patto costitutivo nazionale, il quale ha base ne' plebisciti 21 ottobre 1860, rimettendo ad un tempo, in cui si potrà essere liberi da ogni pressione straniera il discutere della sede provvisoria del Governo, la quale convenga alle esigenze politiche e militari dello Stato, finchè Roma non sia la capitale d'Italia, passa all'ordine del giorno. » Quest'ordine è sottoscritto da 24 deputati.

La natura di quest'ordine, dice l'oratore, mostra che noi votiamo contro la legge. Il nostro amico Mordini ha creduto di dover votare il progetto, ma ricordatevi ch'egli e i suoi colleghi sono in perfetta armonia con noi, rispetto alla sostanza della quistione. Il deputato Mordini stigmatizzò la convenzione, ma crede di dover votare il progetto, ciò che ci divide da lui è una semplice quistione di opportunità; siamo, del resto, unanimi nel voler compiere i destini della patria, colla rivoluzione, che voi detestate. Fatta questa importante dichiarazione, noi votiamo contro il progetto di legge, perchè i discorsi del Lanza, del Lamarmora, del Pepoli, ci convincono che la capitale a Firenze è una rinunzia a Roma. La sola soluzione possibile per avere Roma è la rivoluzione, rivoluzione non solo materiale, ma religiosa. Lo sperare nella conciliazione è una favola. Il Papa non ha mai riconosciuto i vostri acquisti fatti nel 60, e voi potete sperare ch'esso vi consegnerà la sua capitale? La religione romana, o signori, è cattolica, questa dote, ch'è per lei una gloria, è per noi un impaccio: essa non diventerà mai una Chiesa nazionale, quindi è impossibile che il Papa rinunzi a quell'indipendenza, che lo rende padrone di tutto il mondo. Quindi io comprendo benissimo che il Lamarmora, da quel buon cattolico ch'egli è *(ilarità)*, non possa comprendere in Roma il Papa con Vittorio Emanuele. L'Inghilterra, che non potè porsi d'accordo col Papato, ha ripudiata la fede romana, e si creò una Chiesa nazionale.

E Napoleone I come sciolse la quistione romana? Tradusse il Papa a Parigi, e, se le Potenze non l'avessero detronizzato, la quistione sarebbe stata sciolta. Nel 1860, nel entusiasmo della rivoluzione, Garibaldi poteva scioglierla, l'Austria era indebolita dalla guerra, la Francia non sarebbe più venuta a riporre sul trono il Papa, mentre a Solferino aveva combattuto per la nostra libertà! Ma oggi non si può più pensare alla rivoluzione. Vittorio Emanuele non è un Enrico Ottavo, Garibaldi è andato a Caprera. Bisognava adunque lasciare per ora il Papa a Roma e rivolgersi contro la Venezia, padroni di questa, avremmo potuto sciogliere la quistione romana anche senza rivoluzione, costringendo il Papa ai patti. Il sig. Minghetti, dopo che, a dispetto di tutte le sue grandi promesse, rovinò le finanze, e colla legge sul conguaglio dell'imposta fondiaria aveva irritate le Provincie del Piemonte, studiò il pasticcio della convenzione per allontanare la capitale da Torino *(bene! bravo!)*; sì, questa è la genesi della convenzione. In Italia è omai certo che non vi sono più che due partiti: il partito della rivoluzione, ed il partito della conciliazione; la vittoria sarà di chi trionferà. *(L'oratore legge varii documenti, o napoleonici o repubblicani, coi quali prova che, ad eccezione di Ledru-Rollin, tutti i Francesi ci sono contrarii relativamente al possesso di Roma.)*

Tutti questi documenti, tutte queste Note, fino alle ultime Note e agli ultimi dispacci del Drouyn di Lhuys, ci dicono che la Francia non vuole darci Roma; che il trasferimento della capitale è imposto dalla Francia. L'unico del vostro partito che avrebbe voluta la capitale a Firenze, è Massimo d'Azeglio, l'uomo più leale del vostro partito; l'uomo, che nel 48 si batte nelle battaglie dell'indipendenza. *(Bene! bravo!)* Ma quando io noto che il signor Peruzzi dichiarò che da Torino non si poteva governare l'Italia, e che poi, venuto al potere, fece di tutto per dare interpretazioni erronee alle sue parole, sostenendo che si poteva governare da Torino, quando io noto che Visconti-Venosta, il 12 maggio interpellato formalmente sulle voci che si trattasse di trasportare la capitale, negò tutto; io debbo necessariamente conchiudere, malgrado tutte le vostre proteste in contrario, che il trasferimento lo volete voi, perchè lo vuole Napoleone il quale afferrò e fece suo il concetto D'Azeglio.

Il secondo concetto del nostro ordine del giorno è che il trasferimento della capitale viola il patto nazionale, il quale ha la base ne' plebisciti del 21 ottobre 1860. Voi, colla vostra convenzione, create in Italia una costituzione politica, che legalmente distrugge l'indirizzo, dato dalla nazione alla causa nazionale.

Voi non potete impedire, o signori, che un giorno o l'altro l'Italia insorga e corra a rivendicare i suoi diritti *(bene!)*; sì, voi potete dire quel che volete, ma non potete impedire questo slancio della nazione; e allora, se rinnoverete l'Aspromonte, siete voi coloro, a cui il paese ne domanderà ragione. Dico voi, perchè il Re è inviolabile; esso sa ch'è Re costituzionale, e che non può fare se non ciò che gli altri vogliono. Voi, che mettete il nome vostro sotto la convenzione, siete i responsabili. Ma pur troppo, non sapendo più a quale partito appigliarsi, i ministri caduti per rendere possibile la consorteria *(rumori a destra — Sì; bene! a sinistra — Lanza allunga due palmi il muso)*, pensarono a ricoverarsi a Firenze. Signori, coloro, che stavano al potere quando fu sottoscritta la convenzione, erano gl'individui stessi che, dopo avere insanguinato Palermo, insanguinarono Torino. *(Bene!)* Ora come mai volete che questi uomini potessero operare qualche cosa di buono? Nè adducetemi le accoglienze fatte dalle popolazioni al trattato: lo sgombro de' Francesi da Roma e la guerra immediata all'Austria, furono i titoli, con cui si trassero in errore gl'Italiani. In Sicilia, coloro che fecero le feste del trattato, lo detestarono appena si accorsero ch'esso non aveva altro fondamento, nè altra origine, se non gl'interessi privati di chi lo ordì. Conchiudo.

Per tutte le addotte ragioni, io e gli amici miei respingiamo assolutamente il vostro progetto di legge. Devo oggi rallegrarmi, o signori, che l'attuale quistione abbia, se non altro, risvegliato in questa eletta città quella democrazia, che tanto l'agitava nel 1848. Questa democrazia si è oggi ridestata, ripiglierà la bandiera, e la porterà a quella meta, a cui essa l'ha la prima indirizzata. Questa democrazia si unirà a noi, e con noi verrà a Firenze.

Boggio. Ritiro alcune mie proposte per accorciare la discussione: ma dichiaro che il mio no e quello dei miei amici non hanno quel senso, che sembra aver loro voluto dare ieri il sig. Rattazzi. Se il partito nostro diventasse maggioranza, il sig. Rattazzi non sarebbe al certo con noi. Del resto, anche respingendo la legge, noi verremo con voi ad ogni pericolo per la salute della patria. *(Bene! bravo!)*

Sella inculca la necessità di accelerare i provvedimenti finanziarii; per lunedì deve assolutamente poterli presentare al Senato. Domanda che domenica e lunedì sieno consacrati ai provvedimenti finanziarii per averne il verdetto. Propone due sedute pei due giorni di questa settimana.

(Qui tutti fanno proposte a modo loro sul numero e sull'ordine delle sedute. Si decide che domani si cominci la seduta alle 9; che da mezzogiorno ad un'ora vi sia riposo: e che poscia si riprenda la seduta.)

Avezzana. Io ho firmato l'ordine del giorno Crispi: se questo ordine fosse accettato, salverebbe il paese da quel sangue, che si versò in questa benedetta città, il 21 e 22 settembre, da uomini, che si vollero perpetuare al potere. L'Italia è disfatta *(il presidente grida all'ordine, tutti gridano, e Avezzana grida ancora più forte senza badare a nessuno)*; sì, l'Italia è disfatta, se questi uomini torneranno a governare il paese. È chiaro più che la luce del sole che il nostro magnanimo alleato non ha mai voluto in Italia che il trattato di Zurigo. Questa è quistione di vita o morte; appena votato il trattato, l'Italia sarà disunita per moltissimi secoli. *(Le risa, i rumori, le grida porgono uno spettacolo il più ameno; ma nessuno può indurre l'oratore a cessar di leggere la sua invettiva contro Napoleone e i ministri caduti, e le sue esequie sulla morte d'Italia.)* Finisce scongiurando tutti i nazionali e colleghi a respingere il trattato.

La seduta è sciolta alle ore 5 e 20.

(Unità Catt.

Torino 20 novembre

Stamane si celebrarono i funerali del Della Rovere. Il corteo era numerosissimo, e insieme alle truppe sfilarono e generali e deputati e senatori e ministri. Notai pure il generale Lamarmora, il cui volto era atteggiato a profonda mestizia. Così un carteggio della *Gazzetta di Milano.*

Ecco in che modo la *Gazzetta del Popolo* di Torino accoglie l'espressione dei voleri della maggioranza:

« *Avete vinto*, o signori della maggioranza; ma ora che cosa siete? Un'anarchia, un esercito disfatto dalla vittoria stessa!

« Noi lo dicemmo sin dai primi giorni, posta la quistione sulla base del trasferimento, i convenzionalisti, che avevano soffiato nel fuoco dell'antipiemontesismo, erano sicuri della vittoria. Ma ora siamo al poi.

« *La vera quistione comincia adesso*; oltrechè c'è ancora il voto del Senato. »

Una volta cantavano in Torino un'aria teatrale, che incominciava: *La donna è mobile.* Ora cantano *Ricchezza è mobile*, alludendo alla nuova tassa, che ci lasciò per testamento Marco Minghetti. E cantano ancora: *La sede è mobile*, alludendo al trasporto della capitale. Tutto è *mobile* in Italia, fuori del Pontefice, che un rivoltoso, in una sua poesia, stampata or ora in Torino, chiama *massa granitica, eterno scoglio.* *(Unità Catt.)*

Scrivono dalla Caprera, in data del 15, al *Movimento*: « Il generale, al solito, sta benissimo, ed è tutto il giorno al lavoro. Iersera è entrato nel porto della Maddalena l'iacht, che gl'Inglesi gli regalano. Domani si recherà a visitarlo. »

Il *Patriotta*, di Parma, annunzia che la notte del 18 al 19 la pubblica sicurezza fece perquisizioni al domicilio di persone, sospette di cospirazione contro la forma attuale di Governo. Pare che, in seguito a quelle perquisizioni, si procedesse all'arresto di certo D..., indosso al quale si rinvennero, dicesi, un pugnale, dodici berretti rossi, della polvere e delle palle da fucile. Un altro individuo sarebbe stato condotto pure all'Uffizio di pubblica sicurezza, ma dicesi sia stato rilasciato.

Milano 21 novembre.

Per facilitare allo Stato l'introito integrale dell'imposta fondiaria, da anticiparsi per l'anno 1865, a cui vennero chiamati i contribuenti in forza della legge ora presentata al Parlamento, la Commissione centrale di beneficenza, amministratrice delle Casse di risparmio, residente in Milano, ha divisato di concorrere al versamento dovuto per quel titolo del contingente catastale di Lombardia, mediante un'anticipazione di 4 milioni di lire. *(Persev.*

Ecco il dispaccio, inviato dal prefetto di Brescia, intorno al disarmo ed arresto dei giovani volontari in Val Trompia:

« Brescia 16 novembre, ore 5.

« Un assembramento di 150 giovani, da varie parti raccolti, si armò nella notte del 13 al 14, nella Val Trompia per irrompere nel Tirolo. La Prefettura dispose tosto perchè tutti i distaccamenti di truppa stanziate convergessero a chiudere loro il passaggio, e pel concorso zelante di tutte le Autorità, l'attività dei comandanti militari e dei reali carabinieri, il sussidio ancora di qualche guardia nazionale, si ottenne senza resistenza la resa e il disarmo di tutti i volontari.

« Si dà pubblicità a questa notizia a sconsigliare i giovani da ulteriori tentativi.

(Stampa.) « *Il prefetto*, Zini. »

DUE SICILIE

L'*Italia* di Napoli, del 16, scrive: « Ieri la furia del vento sconvolse il mare per modo, che molti vapori italiani e forestieri dovettero ritirarsi nel porto militare. Il vapore-trasporto il *Volturno* tornò anch'esso. Aveva la commissione di andare a Civitavecchia, e prendere ottocento galeotti, già sudditi del Papa, ed ora italiani. Come tornò in porto, ebbe ordine di sospendere la sua partenza. La nave il *Caracciolo*, ch'era a guardia del nostro porto, ha ceduto il luogo alla fregata la *Regina*, e sarà venduta perchè vecchia. »

IMPERO OTTOMANO

PRINCIPATI UNITI DI MOLDO-VALACCHIA

L'*Havas-Bullier* ha da Bucarest, 13 novembre: « Il *Monitore rumeno* promulga il Codice penale e una legge che rende obbligatoria l'istruzione elementare. — Il Principe concesse ad una Compagnia inglese la costruzione di sedici ponti di ferro sui principali fiumi della Moldo-Valacchia. Debbono essere compiuti nel termine di tre anni. »

FRANCIA

Ecco la nota del *Constitutionnel*, firmata dal Boniface, e segnalataci dal telegrafo:

« Parecchi giornali hanno asserito che, fra' dispacci scritti dal Ministero degli affari esterni di Francia, si trovano:

« Una nuova Nota al signor di Sartiges, di cui una copia è stata rimessa al Cardinale Antonelli.

« Un dispaccio circolare a tutte le Potenze cattoliche, nel quale resta inteso che il potere temporale nei suoi limiti attuali viene garantito dalla Francia, e si contengono proposte all'Austria, alla Spagna e alla Baviera, perchè esaminino colla Francia la convenienza di collocare l'autorità del Papa sotto la garantia collettiva delle Potenze cattoliche.

« Infine, un dispaccio, il più importante di tutti, nel quale il nostro ministro degli affari esterni esaminerebbe successivamente i paragrafi principali dell'esposizione motivata del progetto di legge, presentato al Parlamento italiano pel trasferimento della capitale, attenuandone alcuni e confutandone altri:

« Suo scopo, dice il Drouyn di Lhuys, terminando quella Nota, è d'impedire all'Italia d'invocare più tardi il silenzio della Francia per cercare e trovare nel trattato tutto ciò che piacerà al Gabinetto italiano di vederci. »

« Noi possiamo affermare che tali asserzioni sono destituite di ogni fondamento (1). »

Leggesi nella *France*: « Si annunzia come certo che, immediatamente dopo il voto del Parlamento italiano, il Cardinale Antonelli indirizzerà al rappresentante della Santa Sede a Parigi un dispaccio, in cui il Governo romano esporrà le sue vedute sulla convenzione del 15 settembre. »

In Francia un'elezione al Corpo legislativo ebbe luogo il 13 e 14 novembre nella prima circoscrizione della Marna. Il candidato del Governo, signor Duguet, ha trionfato, ottenendo 11,664 voti. L'elezione fu disputatissima nei Circondarii di Châlons e di Vitry. Il sig. Duguet vi ha ottenuto 5,800 suffragi, in confronto di 4,921 e 4,590 dati ai sigg. Bertrand e Goerg, candidati dell'opposizione. Nel Circondario di Saint-Menehould, il signor Duguet ebbe 5,864 voti, mentre il signor Goerg non ne ha ottenuto se non 2,285 e il sig. Bertrand 315.

Il *Moniteur* annunzia la nomina del viceammiraglio Charner alla dignità d'ammiraglio:

È stata nominata una Commissione per esaminare la quistione della unione dell'Amministrazione delle linee telegrafiche alla Direzione generale delle Poste. Pare che questa misura verrà adottata in massima.

Il signor Thouvenel, il cui stato di salute destava inquietudini, dicesi ora fuori d'ogni pericolo. La sua malattia, è, ad un di presso, quella che trasse a morte il signor Billault, la gotta. Non si tratta d'un insulto apopletico, come erasi detto prima.

L'Imperatore soscrisse per 1000 lire al monumento funebre, che si deve innalzare alla memoria di Flandrin, a Saint-Germain-des-Prés. Questa chiesa venne scelta per un pietoso pensiero, poichè in essa il grande pittore religioso eseguì i suoi ultimi affreschi. *(Persev.)*

SVIZZERA.

Scrivono alla *Gazzetta Ticinese*, da Berna, 16 corr.: « Il sig. ministro Pioda annunzia che gli uffici, di cui il Consiglio federale lo aveva incaricato presso il Governo di Torino a favore del Cappuccino Gaggini, ebbero buon esito. Gaggini è uno dei Cappuccini, che furono, alcuni anni sono, espulsi dal Cantone Ticino, e pei quali si dovette poi pagare un'indennizzazione, commutata poscia in una pensione, che, nel passaggio della Lombardia al Governo di Torino, cadde a carico di questo. Il Cappuccino Gaggini riceveva fr. 275 l'anno, ed ora gli saranno pagate le scadute quattro annualità. Ne sarà data notizia al Governo del Ticino. »

Leggesi nello stesso giornale, in data di Lugano, 18. « Relativamente alle due Note dell'incaricato della S. Sede nella Svizzera, il Consiglio di Stato, inerendo alla massima del Consiglio federale in identico caso spiegata, ha risolto di non occuparsene, perchè le medesime entrano nella sfera degli atti interno-ecclesiastici, o politico-ecclesiastici dei Cantoni e della Confederazione, nei quali l'intervento di qualunque Autorità esterna non è ammissibile, e per mezzo del Consiglio federale, ha rimandato le suddette Note. » (Abbiamo già detto, nel foglio di sabato che quelle Note concernono il progetto di abolizione delle feste ed il progetto del Codice scolastico, nel Canton Ticino.) »

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 18 novembre.*

Il Principe di Hohenzollern-Sigmaringen arriverà qui stasera, e scenderà nel palazzo reale — La *Nordd. Allg. Zeit.* scrive. « La notizia, che la Prussia si adoperi in modo affatto particolare per l'allontanamento delle truppe federali dall'Holstein, è priva di fondamento. La Prussia non ha alcun obbligo, oltre quello degli altri tre Governi esecutori. L'Austria conviene colla Prussia, e probabilmente anche colla totalità dei Governi federali, che l'esecuzione è esaurita colla conchiusione della pace. Adesso entra in vigore l'art. 13 del Regolamento d'esecuzione, e l'evasione del medesimo non abbisogna d'alcuna spinta speciale per parte d'uno dei Governi esecutori. » — Una corrispondenza di Parigi della *Kreuzzeitung* dice: « Ne' circoli ufficiali corre voce che un delegato francese, probabilmente il sig. Ledru, si recherà fra breve a Berlino, per trattare su alcune modificazioni del trattato di commercio. » — La *Corrispondenza feudale* asserisce che, riguardo alle truppe federali nell'Holstein, si manifestano a Vienna vedute, che collimano con quelle della Prussia, e s'attende un pronto accordo. *(FF. di V.)*

DANIMARCA

L'*Havas-Bullier* ha da Copenaghen, 17: « La *Gazzetta dei Dipartimenti* di Copenaghen annunzia che il Re ha firmato tre lettere patenti, che sciolgono le popolazioni dei territorii ceduti dal giuramento di fedeltà. In esse lettere, si deplorano i destini della Monarchia danese, la separazione dei Ducati e la perdita dei Danesi dello Schleswig, si ringraziano le popolazioni dei territorii ceduti, soprattutto quelle del Lauenburgo, della loro fedeltà. »

AMERICA

Il vapore la *Isabella* è giunto il giorno 16 novembre a Cadice dall'Avana; esso porta notizie da S. Domingo del 25 ottobre. I commissarii degl'insorti, che erano venuti per sollecitare un accordo, non erano più riapparsi. *(Stampa.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 23 novembre.

Bollettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. La riputazione del *Regno d'Italia* per confessione di Pepoli. — 2. Le menzogne dei giornali circa l'insurrezione del Friuli — 3. La Camera dei deputati a Torino nella tornata del 21 novembre — 4. Pericoli del Ministero *liberale* nel Belgio — 5. I mezzi morali per andare a Roma. — 6. Il disarmamento in Inghilterra — 7. Il Governo ellenico e l'opposizione dell'Assemblea nazionale — 8. Speranze degli anti-convenzionisti nel Senato — 9. Rielezione di Lincoln alla Presidenza degli Stati Uniti.

1. Il marchese Pepoli è stato più espansivo nel banchetto di Milano che nella Camera dei deputati a Torino; nondimeno, anche in quest'ultima, ha fatto una confessione importante, che merita d'essere avvertita. Essendo stato nominato ambasciatore a Pietroburgo, egli ha molto viaggiato, ha frequentato le capitali degli Stati d'Europa, ed ha verificato, che da per tutto il *Regno d'Italia* non godeva di molta riputazione, e che da nessuno era preso sul serio. In tal caso, sembra che il nuovo Regno abbia in ogni parte l'importanza, che gli si dà a Costantinopoli, dove i ministri del Sultano non vogliono dare maggior valore al signor Cerruti, ambasciatore d'Italia, di quello che dessero al marchese Pareto, già ministro di Sardegna.

2. Alcuni giornali accumulano menzogne intorno allo stato delle cose nel Friuli. A udirli, le bande, non solo si sostengono fra le balze e i dirupi delle alte montagne, ma fanno imprese d'un coraggio e d'un ardire romanzesco, e si rinforzano e crescono di numero! Tutte frottole; il tentativo del Friuli è stato l'opera di pochi insensati, che hanno voluto fare una prova disperata, sperando di costringere il Governo di Torino a pigliar parte in una guerra coll'Austria, ma il giornale l'*Indipendenza Italiana*, organo del Ministero Lamarmora, ed altri giornali ufficiosi di Torino, hanno tutti riconosciuto e confessato che quel tentativo era insieme una follia ed una colpa, che le popolazioni del Veneto si mostrarono del tutto indifferenti al movimento, e noi possiamo aggiungere che lo avversarono. Per provare poi l'ipotetica importanza di quell'insurrezione effimera, i giornali vanno citando lo stato d'assedio, proclamato in una gran parte della Provincia del Friuli, l'essersi recato ad una rivista militare in Udine un Arciduca, ec. ec., e così confondono i provvedimenti dell'Autorità militare, emanati per assicurare il paese, e prevenire qualunque nuovo attentato, col falso concetto che queste disposizioni sieno la misura della gravità del pericolo e delle forze dell'insurrezione. Notizie positive confermano che la banda, che s'era segnalata nel far guerra alle canne, si è disciolta; che un buon numero di coloro, che le si erano aggregati o per speranza di guadagno, o per timore, si consegnò volontariamente all'Autorità; che i capi venuti dall'estero, non sapendo più come salvarsi, diedero denaro ai loro seguaci perchè si sbandassero, onde potere con maggiore probabilità di buon esito provvedere alla loro propria salvezza: ma questi fatti non sono pubblicati dai giornali di partito, che hanno d'uopo d'illudere la gioventù per tener vivo lo spirito della rivoluzione; essi fabbricano romanzi e lusingano le fantasie, per ispingere gl'inesperti a pazze imprese, e per abbandonarli poi alle fatali conseguenze della loro follia. Ed è ancora una fortuna, esclama un giornale, che le leggi repressive dell'Austria non sieno arrivate all'altezza, cui sono arrivate quelle del Piemonte, il quale, colla sua legge Pica, ha mostrato quanto ne' suoi legislatori abbia progredito la sapienza civile e l'umanità!

3. La Camera dei deputati a Torino, nella seduta del 21 novembre, ha cominciato a discutere il progetto di legge concernente la ritenuta sugli stipendii degl'impiegati e sulle pensioni. La Commissione apposita, incaricata di riferire sul progetto del Governo, ha proposto un contro progetto, che il Governo dichiarò di accettare. In tutta la discussione del giorno 21, il fatto più importante è quello denunziato dal ministro delle finanze; cioè, che la ritenuta sugli stipendii degl'impiegati è destinata a provvedere un fondo per le pensioni, e che, mentre le pensioni costano allo Stato 40 milioni all'anno, le ritenute sugli stipendii non fruttano che 2 milioni. La discussione ci fece inoltre sapere, che i generali in Piemonte ricevono all'anno la paga di 30,000 franchi, mentre i marescialli di Francia ne ricevono 170 mila. Del resto, la discussione sarà continuata nella tornata successiva.

4. L'esito dell'ultima crisi ministeriale nel Belgio pareva promettere lunga vita al Ministero attuale, ma invece il Ministero è già scosso, e può sciogliersi per una semplice questione di posti gratuiti in alcuni Stabilimenti d'istruzione. Per altro, questa non è che la causa apparente dello scioglimento, ma la vera cagione della labilità dell'attuale Ministero sta nel fatto della riforma elettorale. Il famoso programma del sig. Deschamps aveva proposto d'allargare il diritto elettorale; il partito così detto liberale, cedendo alla forza della opinione, consentì di sostituire al censo la capacità riconosciuta, ma il partito cattolico non si appaga di ciò, e vuole l'abbassamento del censo puro e semplice. Il sig. Coomans vuole invece proporre che sia riconosciuto il diritto di voto ad *ogni cittadino che sappia leggere e scrivere.*

5. Una corrispondenza da Roma fa osservare, che il brigantaggio, che dalle Provincie napoletane invadeva lo Stato pontificio, comincia a cessare. Le grandi piogge e il cominciar dell'inverno non permettono più ai briganti del Napoletano di fare le loro scorrerie nei monti e nella campagna romana. Alcuni di costoro si sono cacciati nella città e segnatamente in Roma, "e si studiano di trarne profitto...; ma la gendarmeria pontificia e la Polizia ne scompone ogni giorno più le trame. Alcuni Romani e forastieri furono assaliti di notte a mano armata, ma gli aggressori sono stati arrestati e riconosciuti per Napoletani. E tali pure sono un prete ed un chierico, arrestati anch'essi dalla Polizia, e riconosciuti mercenarii della setta, e portatori di carte, che provano il loro delitto, e faranno testimonianza che si farà di tutto per far riuscire ad effetto la rivoluzione, annunziata dal sig. Pepoli nel suo discorso del 14 novembre in Parlamento, con queste parole: « Il sospetto di cessioni territoriali è senza fondamento. Vi sono terre italiane da conquistare e non da cedere... *Andremo a Roma* con mezzi morali »

6. Il Consiglio de' ministri a Londra si è occupato del concetto di ridurre possibilmente i dispendii dello Stato. Gli studii fatti in proposito hanno provato potersi effettuare una ragguardevole riduzione dell'esercito e della flotta. Il ritorno delle truppe inglesi dalle Indie, che sarebbe la conseguenza della riduzione dell'esercito d'Europa, darebbe facoltà di far cessare o almeno di diminuire il reclutamento. La ragione che allegano gli uomini di Stato inglesi, per giustificare queste pacifiche disposizioni, sono queste, che non vi ha nulla da temere negli anni 1865 e 1866, che possa turbare la pace in Europa, pace che si andrà sempre più confermando. Felice l'Inghilterra! esclama il *Journal des Débats*, felice l'Inghilterra, che non ha altro vicino che l'Oceano!

7. Il Governo ellenico trova nell'Assemblea nazionale un'opposizione ostinata, quantunque la maggioranza gli resti fedele. Il Re ha diretto alla Camera un altro Messaggio per ringraziarla di avere a sua richiesta sollecitato il voto della Costituzione. I ringraziamenti del Re non potevano ch'essere graditi alla Camera; ma il Governo avendo fatto pubblicare il Messaggio prima che fosse comunicato all'Assemblea, l'opposizione se la legò al dito come una gravissima offesa alla dignità della Camera, e propose d'infliggere un biasimo formale al Ministero. Per altro, l'opposizione vide respinta la sua proposta da 177 voti contro 118. L'atto del Ministero non ebbe adunque il biasimo dell'Assemblea, ma ciò non toglie ch'esso sia stato contrario alle forme, che il buon senso e i riguardi sociali raccomandano nelle relazioni del Governo co' grandi Corpi dello Stato.

8. Il progetto di legge pel trasferimento della capitale da Torino a Firenze è stato, com'è noto, adottato a grande maggioranza dalla Camera dei deputati. Ora ai giornali, che hanno combattuto e combattono quel progetto non resta altra speranza che di vederlo respinto dal Senato; ma il Senato seguirà l'esempio datogli dal senatore Cadorna, condannerà la convenzione, ma finirà coll'adottare il progetto di legge. Da ultimo, il Re la sanzionerà, e comincerà il grande tramutamento. Per quanto grande possa essere l'entusiasmo patriottico di Torino, questa vecchia capitale del Regno sabaudo non potrà a meno di raccogliersi nello stato della sua nuova solitudine. Essa penserà certo ai giorni di speranze e di gioie passati, quando fu capitale d'un piccolo Regno, e paragonandoli al suo nuovo stato di città di Provincia, anzi di città di frontiera, non potrà a meno di rimpiangere il passato e di temere il futuro. Napoli non è più capitale, Parma, Modena non lo sono più, Torino alla sua volta cessa di esserlo, e Firenze diventa essa la capitale della nuova Italia. Lo sarà essa per molto tempo?

9. Il sig. Abramo Lincoln è stato rieletto Presidente dell'Unione americana. Egli farà ogni possibile per annichilare la Confederazione del Sud e per ricostituire l'Unione nella sua interezza primitiva. Ma l'ostinazione del Sud, le angustie delle finanze, e il partito democratico, potranno attenuare l'energia di Lincoln in guisa, che non gli riesca che di prolungare indefinitamente una guerra rovinosa non meno pel Settentrione che pel Mezzogiorno. (2)

Vienna 21 novembre.

La prossima seduta della Camera dei signori avrà luogo, probabilmente, martedì. È all'ordine del giorno l'indirizzo, di cui è referente e redattore il barone Münch-Bellinghausen (Federico Halm). La Commissione dell'indirizzo terrà questa sera la sua seduta finale. *(FF. di V.)*

Coll'approvazione di S. M. l'Imperatore, verrà qui organizzata una guardia di trabanti per l'Imperatore del Messico. Si arroleranno in quella dei sottufficiali, che si presentano volontariamente. Questa guardia andrà al Messico ancora entro il mese di dicembre. *(Ost-Deutsche Post.)*

Leggiamo nella *Gazzetta di Trento*: « Notizie, che riceviamo da Verona, ne informano essersi da quella vigile Autorità di Polizia messe le mani sugli autori delle bombe all'Orsini, scoppiate giorni addietro in varii punti della città, con pericolo de' pacifici cittadini. Come in ogni altra circostanza, anche nella recente, l'esecrazione pubblica si era chiaramente manifestata contro i vili, che, nascosti nelle tenebre, pel tristo desiderio di far parlare di loro, non si ritstanno nemmeno al pensiero di porre a repentaglio la vita di cittadini tranquilli ed onesti. A quanto udiamo, presso uno degli arrestati, ne si dice un disegnatore, addetto agli Uffizii delle Società ferroviarie francese, si sarebbero rinvenute polvere, stoppini e bombe all'Orsini, della precisa forma delle lanciate ultimamente sulle vie, delle quali, alcune, com'è noto, non avevano preso fuoco. »

Torino 21 novembre.

Leggesi quanto appresso nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*:

« I Municipii di Carrara, Maddaloni, Maranola, Torre del Greco, Siena, Pallanza, Intra, Sagliano Micca, Cento, Porto Maurizio, Bagnone, Pontremoli, Spilamberto, Nola, Sora, Monteleone, Itri, Traetto, Campobasso, Modena, Fermo, Castelnuovo di Garfagnana, Lerici, Benevento, Oneglia, Aversa, Bovino, Reggio d'Emilia, Pievepelago, Catania, Voltri, Campiglia, Teramo, Massa (Carrara), Candela e Bari, hanno deliberato di assumersi l'anticipazione dell'imposta prediale per conto dei loro amministrati.

« Uguali disposizioni conosconsi di altri parecchi Comuni e di Deputazioni provinciali.

« Il sindaco di Salza Irpina (Avellino) ha offerto di anticipare del proprio il pagamento per tutti i contribuenti del suo Comune. »

La Camera nella tornata d'oggi, 21, non è uscita dalla discussione generale sulla legge della ritenuta sugli stipendii degl'impiegati per fare un fondo sufficiente per le pensioni, che ora gravano troppo sullo Stato.

Poichè la Camera ha dovuto votare in fretta e furia una legge di suprema importanza andrà ora, per compenso, a rilento nel votarne una d'importanza, grande certo, ma molto minore.

Anche però quest'altra legge è cattiva, e non potrà passare se non come l'altra, in coda alla questione politica.

Le pensioni gravano troppo sullo Stato è vero; ma gli stipendii sono troppo piccoli per sottrarne quel tanto, che lor si chiede perchè suppliscа meglio alle pensioni.

Bisognerebbe avere meno impiegati con stipendii più grossi; allora si spenderebbe in pensioni meno, e in minor proporzione anche vi si potrebbe rimettere allo Stato.

Ma da questa spada che abbiamo alle reni delle finanze, siamo costretti a capovolgere ogni cosa; basta che troviamo, o prima o poi, il modo di rimetterci col capo in su e co' piedi in giù. *(Stampa.*

Scrivono da Torino, in data del 21 novembre, alla *Perseveranza.*

« Il Sella, lo sapete, ottenne ieri a sera il suo punto. La legge gli fu votata alla mezzanotte. La posizione più difficile fu la convenzione per la vendita dei 150 milioni di beni demaniali, e il ministro non la superò che « baionetta in canna. « O vi mangiate questa minestra, o il salto da questa finestra; che nel caso attuale era peggio che dire: « Saltate voi. » A questa maniera di argomentazione la Camera si arrese. Vi fu chi sull'articolo della convenzione chiese l'appello nominale, e gli si dovette acconsentire, perchè, secondo il nostro Regolamento, basta che dieci fedeli cristiani si figgano in testa di ammazzare così il prossimo, che non c'è più rimedio a scamparla. Sapete il risultato: 176 dissero sì, 76 dissero no. Ma quei 176 non intesero mai dire che la convenzione fosse buona, oibò! bensì che il Ministero non si poteva mandar via giacchè minacciava di andar via tutto.

« Questa mattina c'è cominciata la discussione della legge di ritenuta sugli stipendii degl'impiegati. Incontrò difficoltà grandi, più che non la legge stessa votata ieri. Non s'è uscito, in questa prima giornata, dalla discussione generale, e non si è prossimi ad uscirne.

« È stata distribuita la nuova proposta di legge sulla conversione dell'asse ecclesiastico e domani gli Uffizii son convocati per discuterla. È radicalissima. Coloro, che dicevano che la prima legge fosse stata ritirata dal Ministero per ossequio alla Francia, vorranno bene esser rimasti con un palmo di naso. Non credo ci sia legge di conversione più intera, e anche più dura. Se sia eziandio la migliore, è un altro discorso.

Francia

Ecco, secondo la *Patrie*, quali sarebbero i documenti inediti, emanati dal Governo francese circa la convenzione, inesattamente citati dalla *France*:

« 1.° Un dispaccio del signor Drouyn di Lhuys al ministro francese a Torino, ch'è indicato le dispaccio del 30 ottobre, pubblicato dal *Moniteur*

« 2.° Un dispaccio circolare, diretto a tutti gli agenti diplomatici dell'Imperatore all'estero in cui si annunzia la convenzione del 15 settembre. Questo dispaccio circolare non fu testualmente pubblicato; ma la sua esistenza è bastantemente rivelata dalle risposte delle Potenze estere, che abbiamo più volte menzionato.

« 3.° Un dispaccio del 7 novembre diretto dal sig. Drouyn di Lhuys al signor Malaret a Torino. Questo dispaccio, scritto in risposta a quello del signor La Marmora dello stesso giorno, tratta particolarmente del principio di non intervento rispetto a Roma, e presenta alcune osservazioni sull'uso delle parole *aspirazioni* nazionali state tanto discusse.

« Il signor Drouyn di Lhuys, a proposito di queste parole, fa notare ch'egli le ha rilevate ne' suoi precedenti dispacci, solo perchè avevano potuto, nel dispaccio del signor Nigra del 15 settembre, dar materia ad esagerate interpretazioni.

« In quanto al principio di non intervento il ministro degli affari esterni espone che l'applicazione rigorosa di questo principio non potrebbe essere ammessa dalla Francia, rispetto a Roma ch'è la sede della Cattolicità, ed il signor Drouyn di Lhuys ricorda di nuovo che il Governo imperiale ha inteso conservare la sua libertà d'azione. »

Dispacci telegrafici.

Napoli 21 novembre

Leggesi nel *Pungolo*: « Ieri la Deputazione provinciale deliberava, salvo ratifica del Consiglio, che l'anticipazione dell'imposta fondiaria 1865 fosse fatta dalla Provincia. Il Consiglio provinciale sarà convocato in seduta straordinaria il 24 corrente. » *(FF. SS.*

Palermo 21 novembre

La Giunta municipale ha dichiarato essere pronta ad assumere il pagamento anticipato dell'imposta prediale per l'anno 1865. *FF. SS.*

Alessandria d'Egitto 20 novembre.

Notizie del Giappone. Il principe Nagato acconsentì ad aprire lo stretto di Simonosaki ed a pagare agli alleati le spese della spedizione (V. il *nostro Numero* 261.) — I negozianti inglesi richiamarono l'attenzione del loro ambasciatore sir Alcok, sulla violazione del trattato per parte dei Giapponesi, i quali impediscono il commercio delle sete. *(FF. SS.*

Berlino 20 novembre

Iersera è arrivato qui il sig. di Benedetti, ambasciatore francese presso la Corte di Prussia. *(FF. di V.)*

---

(1) Abbiamo già fatto osservare nella Rivista d'ieri che la *Patrie* ha confermato l'asserzione della *France* esistere veramente i documenti sopraccennati, e che la *France* sostiene di nuovo le proprie asserzioni, aggiungendo che que' documenti saranno pubblicati e presentati ai grandi Corpi dello Stato. (2)

Nuova York 10 novembre.

Lincoln fu eletto, avendo avuto la maggioranza dei voti in tutti gli Stati, eccettuati il Kentucky, la Nuova Jersey ed il Delaware. La maggioranza complessiva ascende a 400.000 voti. — Dicesi che il generale Sherman abbia distrutto e abbandonato Atalanta, e siasi diretto sopra Charleston. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 23 novembre.

(Spedito il 23, ore 9 min. 50 antimerid.)
(Ricevuto il 23, ore 11 min. 10 ant.)

Nel Congresso de' confederati d' America, il Presidente Davis dimostra l' impossibilità della pace senza indipendenza e disapprova l' armamento de' negri.

(Nostra corrispondenza privata.)

Corso degli effetti e dei cambi
ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 21 novem.	del 22 novembre.
Metalliche al 5 p. %	71 20	71 40
Prestito naz. al 5 p.	79 75	79 95
Prestito 1860	94 5	94 20
Azioni della Banca naz.	782 —	782 —
Az. dell' istit. di credito	177 80	178 10
CAMBI		
Londra	116 30	116 35
Argento	116 25	116 25
Zecchini imperiali	5 58	5 58

(*Corsi di sera per telegrafo.*)

Borsa di Parigi del 21 novembre.

Rendita 3 p. %	65 05
Strade ferrate austriache	447 —
Credito mobiliare	881 —

Borsa di Londra del 21 novembre.

Consolidato inglese	90 —

FATTI DIVERSI.

Giusta il programma della Direzione dell' Archivio e Museo comunale di Murano (1.° marzo p. p. N. 8), fu tenuta il 20 novembre corr., nella gran Sala del Palazzo comunale di Murano, pubblica adunanza, in cui da S. E. Giorgio cav. di Toggenburg, Luogotenente del Regno Lombardo-Veneto, che graziosamente si compiaceva di onorare tale solennità, venivano consegnati agli esponenti, da apposite Commissioni giudicati degni di un premio, il diploma, che loro lo conferisce.

Preludeva l' abate Vincenzo Zanetti, direttore del Museo, con un forbito discorso *Sulle passate condizioni della Vetraria Muranese*, vivamente applaudito. Letti poscia i giudizii delle Commissioni, risultavano decorati:

D'un *premio d' onore* (superiore alla medaglia d' oro), come *eminentemente benemeriti dell' arte vetraria* i signori:

I. *Cav. Bigaglia Pietro, fu Lorenzo* — avventurine, filigrane, lavori a tarsie, ecc.;

II. *Radi Lorenzo* — smalti all' oro, all'argento ed in colori per mosaici, calcedonie, imitazioni d' alcune gemme, ecc.

III. *Salviati dott. Antonio* — pitture in mosaico monumentale ed ornamentale a tarsie di smalti, con applicazioni a mobili, tetti, pareti, ecc.;

IV. *Franchini Gio. Battista e Jacopo* — perle a lume, pezzi a mille fiori, ritratti, ecc.;

V. *Ditta Cesionari Marietti* — lastre, coperte, bottiglie, tegole, tubi, ecc.

Della *medaglia d' oro:*

VI. La *Fabbrica fratelli Toso, Fuga Giovanni, Beroviero Giovanni e collaboratori, e Santi Lorenzo*, secondo maestro nella confezione del lampadario (*) — riproduzioni di lampadarii, candelabri, coppe, bicchieri, fiori, mori, ecc. ecc.;

Di *medaglia d' argento:*

VII. *Ditta Francesco Zanetti e Dorigo Jacopo* — bottiglie lavorate col sistema della Fabbrica Marietti;

VIII. *Albertini Giovanni* — lavori a graffito sullo smalto d' oro, applicazione sullo stesso della pittura con colori a fuoco, e della litografia col metodo stesso,

IX. *Tommasi Jacopo* — lavori in vetro filato;

X. *Fratelli Giobbe* — lavori a tarsia di avventurina e smalti colorati, ed applicazione degli stessi alle lapidi sepolcrali,

XI. *Cozzato Pietro* — incisioni su specchi e cristalli;

XII. *Toni Antonio* — pitture con ismalti colorati a fuoco sui cristalli ad imitazione della fotografia collo stesso metodo.

Di *menzione onorevole:*

XIII. *Ditta Moratto e Compagni* — tubi di vetro;

XIV. *Graziati Lorenzo* — lavori di vetro a filigrane;

XV. *Giustinian Vincenzo* — perle varie ed altri oggetti a lume;

XVI. *Cozzato Augusto* — lavori a mosaico.

Fu decretata l' esposizione:

Al sig. *Giovanni Giacomuzzi* — per campioni di rubino senza oro, per conterie, con che gli fu stabilita la priorità in tal lavoro. (**)

Fu concessa la semplice esposizione:

Alla *Società delle Fabbriche unite* — per un grande campionario di conterie e manifatture *a lume*, offerte in dono al Museo;

Al sig. *Giovanni Giacomuzzi* — per un tavolo a mosaico, testo esemplare di una sua invenzione della *policromata*, con pedale dorato ed incastonatura di smalti imitanti le pietre preziose, donato al Museo;

Alla *Ditta Stoffons-Coen e Comp.* — per un campionario di conterie e manifatture *a lume*, offerto al Museo stesso,

Alla *Ditta J. Bassano* — per un campionario di conterie e manifatture *a lume* e due specchi a lumiera, dono al Museo;

A *Barovier Giovanni* — per lavori in vetro soffiato;

A *Torcellan Giovanni e Luigi, padre e figlio* — per l' applicazione del vetro filato alla fabbricazione di scarpe.

Chiudevano la solennità alcune affettuose parole del primo deputato del Comune, sig. Antonio Colleoni, lette dal segretario comunale, sig. Visich.

Compiuta la ceremonia, la prefata E. S., incoraggiando con benevoli parole la Deputazione del Comune, si degnava di esaminare a parte a parte i prodotti, esposti in bella mostra nella suddetta sala, e di visitare l' attiguo Museo, fra le armonie della civica banda musicale, rivolgendo parole d' encomio a' principali degli espositori.

Assistevano a questa patria festa anche S. E. il Vicepresidente della Luogotenenza, conte Marzani, l' I. R. Delegato provinciale cav. Piombazzi, il Consigliere luogotenenziale, cav. Alber, i Direttori dei principali Uffizii (***), oltre a molti cospicui personaggi e ad uno scelto uditorio.

L' Esposizione così inaugurata si chiuderà l' 11 del p. v. dicembre, colla consegna delle medaglie ai premiati.

Un elegante opuscolo, intitolato: *Prima Esposizione vetraria muranese, inaugurata nel 1864*, e pubblicato in tale occasione contiene, un cenno sulla distribuzione dei premii, l' elenco e i giudizii sui premiati, il discorso del Direttore abate Zanetti, alcuni cenni storici, e il disegno del grandioso lampadario, collocato nel centro della maggior Sala del Palazzo Comunale.

(*) Grande lampadario a metodo muranese che adorna la maggior sala dell' ora Palazzo Comunale.

(**) Il giudizio delle Commissioni relativo al Giacomuzzi fu per una semplice svista ommesso nell' opuscolo accennato in fine di questo articolo.

(***) Il Municipio di Venezia era rappresentato dall' Assessore anziano, cav. Gaspari; la Congregazione centrale dal cav. Scarella; l' Istituto di scienze ecc. dal Vicesegretario, dott. Bizio; l' Ateneo dal Presidente dott. Berti; la Camera di commercio dal Presidente, sig. Antonini; l' Accademia di belle arti dal cav. Ferrari dal prof. Tashapeten ecc.; la Biblioteca Marciana dal Bibliotecario, ab. Valentinelli; l' Archivio generale dal Direttore, conte Dandolo; l' Ospitale civile e l' Istituto degli Esposti dai dott. Luigi e Domenico fratelli Nardo. Erano presenti pure i membri delle Commissioni, che decisero sugli oggetti prodotti e la Deputazione del Comune.

Leggesi in una corrispondenza della *Perseveranza*, in data di Napoli 16 novembre: « Il Dall' Ongaro ha fatto rappresentare al Teatro dei Fiorentini, tre sere fa, il *Tesoro*, una nuova commedia, tratta, come il *Fasma*, da un tema e pochi versi conservatici di una commedia di Menandro. Ha avuta ottima accoglienza, superiore a quella dell' altra commedia; e l' autore, in una lettera diretta al *Pungolo*, in cui ringrazia per la loro solerzia gli attori de' Fiorentini, promette al pubblico di Napoli di voler sottoporre sempre per primo al suo intelligente giudizio qualunque nuovo tentativo sarà per fare nello stesso genere. »

Il *Monitore di Bologna*, del 16 corr. reca: « Ier l' altro il nostro Reno era nuovamente in piena, benchè minore di quella del 7 corrente. L' idrometro, alla chiusa di Casalecchio, segnò 13 chiodi, ossia circa metri 5 di altezza delle acque. Fortunatamente, la piena è persistita, breve tempo, allevando così i timori, che di bel nuovo e giustamente eransi concepiti. »

Il *Corriere Mercantile*, in data di Genova, 16 scrive:

« Da tre giorni, abbiamo un mare grossissimo; imponenti cavalloni si succedono mugghiando, e rompono furiosamente contro i moli e li scavalcano. La cinta delle Grazie e della Malapaga è superata dai marosi, che allagano i passi. Ier l' altro, i legni usciti dal porto, fra cui uno della regia squadra, dovettero retrocedere. Ieri, per quanto sappiamo, nessun legno salpò dal porto, tranne il piroscafo *Piemonte* della Compagnia Rubattino, che flagellato dalla furia delle onde, dovette riparare alla Spezia, come annunziò un telegramma d' ieri sera. Quest' oggi il mare si va abbonacciando. Nessun sinistro nel porto.

« Questa procella era stata annunziata dall' Osservatorio di Parigi. »

Le Novedades, dell' 11, recano nuovi particolari sulle inondazioni del 3 e 4 nella Provincia di Valenza. Nella città di Alcira, si scavarono fuora da 300 cadaveri: 22 persone furono trovate sotto le ruine d' una sola casa. Tutte le bestie da soma e da tiro erano perite. Quando le Autorità si diressero ad Alcira, incontrarono uomini, donne, vecchi, fanciulli, erranti seminudi ed estenuati dal freddo e dalla fame. La campagna intorno alla città era convertita in una laguna. Dentro, coloro che sopravvivevano, circondati dai vortici delle acque, gridavano soccorso. Una locomotiva era stata inviata da Valenza, con alcuni vagoni, alla Stazione della ferrovia di Alcira, avendo quegl' impiegati, minacciati dalle acque entrate nel pian terreno, chiesto soccorso per telegrafo; ma, al partire per Valenza, le acque crescenti fermarono la macchina. Ricoveravansi sul tetto della Stazione, ove in mezzo ad un oceano d' acque, rimasero la notte del 4 e del 5. Due di essi giunsero ad Algemesi. In quelle 48 ore, i rimasti non ebbero altro alimento che carni di un toro annegato e là strascinato dalle acque. I due nuotatori si rifocillarono durante il loro strano viaggio, a un dipresso allo stesso modo. Dal tetto della Stazione della ferrovia gl' impiegati vedevano emergere dalle acque il solo campanile di Albalat. Gravi danni cagionarono pure le acque nella regione circostante, a Carcagente, ad Alcudia de Carlet, ad Alberique, ad Antella, a Benimuslem, a Tous e a Cullera..

Togliamo al *Times* del 15 corrente alcuni particolari sulla morte di Müller, l'assassino di Briggs:

« Muller fu giustiziato ier mattina sul piazzale, che mette alle carceri di Newgate, sotto gli occhi di quella schifosa e lurida marmaglia, che l' odore del patibolo suole evocare dalle tane di Londra. Mentre il carnefice, postogli il laccio al collo, gli stava rimovendo lo sgabello di sotto ai piedi, il condannato, piegata la testa, fu udito pronunziare in tedesco le parole: *Ich hab es gethan* (*l' ho fatto io*), confessando in tal modo il delitto, del quale fino a quel momento si era chiamato innocente.

« Il cappellano Coppel, che lo avea assistito in quegli ultimi momenti, ed al quale Muller avea fatta quella sua confessione, ebbe a restarne talmente commosso, che, lasciando di lì a poco il patibolo, davasi a gridare come fuori di sè: Lode a Dio, lode a Dio! e cadera quindi svenuto. Riavutosi dal deliquio, ripeteva, traducendo in inglese, le parole del giustiziato allo sceriffo, ed a quattro rappresentanti della stampa di Londra, che per caso si trovavano presenti a quella scena.

« La confessione di Müller, sollevando i tribunali inglesi dalla responsabilità, che i Tedeschi suoi connazionali facevano a tutta possa di addossar loro, fu naturalmente benissimo accolta in Inghilterra. »

BIBLIOGRAFIA.

Elementi di zoologia, del prof. Francesco Mazzi.

Non contento d' insegnar dalla cattedra del Ginnasio de' SS. Gervasio e Protasio, il prof. Francesco Mazzi insegna pure ne libri, e da così a ciascheduno caparra del come insegni da quella. D' altra parte, lo spaccio de' suoi libri chiarisce l' utilità e il pregio loro, e n abbiamo pruova nella seconda edizione di questi *Elementi di zoologia, per uso de' Ginnasii liceali e delle Scuole reali superiori*, di cui è uscita già in luce la *Parte Prima*. La qual seconda edizione fu amplíata e migliorata secondo le più recenti innovazioni e scoperte, imperocchè la scienza procede sempre, e tocca agli studiosi tener dietro a' suoi passi. Ma questo non è facil cosa, e occorre che i maestri si facciano scorta nell' aspro cammino, liberandolo, massimamente pe' giovani, dagl' inutili ingombri, e rendendolo per tal maniera, non solamente piano, ma sì ancora gradevole. E ciò appunto, a parer nostro, fe il Mazzi, nel cui libro trovi lucido ordine, chiara sposizione, stile pulito ed esatto, per forma che le idee e le nozioni della scienza spiccan precise e facilmente nell' intelletto s' imprimono. In somma gli *Elementi di zoologia* del prof. Mazzi, non solo ci sembrano opportuni a formar libro di testo per gli studenti de' Ginnasii e delle Scuole reali, ma eziandio giovevoli a qualsiasi culta persona, la quale, pur non potendo o volendo approfondar la materia, desideri averne un generale e adequato concetto. Abbracciar tutto lo scibile è rarissimo privilegio; ma può esser dote comune possederne almeno una bastevol tintura (*).

(*) L' opera è stampata dalla Tipografia del Commercio, e per ora si pubblica questa *Prima Parte*, al prezzo di soldi 40. La *Seconda Parte* sarà data alla luce entro il prossimo gennaio 1865, unitamente alle relative *Tavole*, e costerà soldi 75. Tutta l' opera sarà compresa almeno in 10 fogli di stampa, e conterrà da 8 a 10 tavole. Per l' acquisto rivolgersi o all' *autore* o al libraio *G. Facoli*, in Merceria dell' Orologio in Venezia, al quale l' autore ha ceduto la privativa pel Veneto.

Notizie teatrali.

TEATRO APOLLO. — *Prima e seconda rappresentazione dell' opera del maestro Verdi*: La Traviata.

Il favore, col quale fu accolta la *Lugrezia Borgia*, non mancò alla *Traviata*, datasi sulle scene del teatro Apollo le sere di sabato e domenica scorsi, 19 e 20 corrente. È segno non dubbio del generale aggradimento fu il concorso del pubblico alla seconda rappresentazione, poichè e palchi e platea erano pieni zeppi di spettatori, a tal che non furono pochi quelli, che dovettero rinunciarvi e retrocedere per mancanza assoluta di spazio.

Questo, che si può ben dire clamoroso successo, non è dovuto soltanto alla bellezza di una musica tutta sentimento, nel compor la quale il maestro Verdi abbandonò in certa guisa la scuola da lui nelle precedenti opere seguita. Imperciocchè quest' opera, in cui predomina la passione, fu anche molto bene eseguita dalla prima donna soprano signora *Celestina Lavini*, dal tenore *Salvatore Cerbara*, e dal baritono *Gustavo Moriami*. Del merito loro individuale abbiamo già parlato diffusamente quando riferimmo l' esito felice della *Lugrezia Borgia* (*V. la Gazzetta Uff. del giorno 3 novembre N. 249.*) Dobbiamo però aggiungere, per amore del vero, che si distinsero eziandio nell' eseguire *la Traviata* gli stessi attori-cantanti, i quali giustamente vennero con nuove lodi e nuovi plausi retribuiti.

La parte della protagonista è difficile, oltrechè per il canto, particolarmente per l' azione. La signora *Lavini* però seppe sostenerla con sommo valore, sia cantando egregiamente, finitamente, sia recitando e declamando da provetta attrice, qual essa è di fatti. Nelle diverse e più interessanti situazioni del dramma, ella s' investì di tutta la passione e dei veementi affetti, che doveano agitare e straziare il cuore della povera *Violetta*, di cui rappresentò il compassionevol carattere con una verità inimitabile. Nel canto parimenti, la signora *Lavini*, con quella sua pura ed intonata voce di soprano, spiegò modi elettissimi, una dattilità sorprendente, spontanee e graziose fioriture, massime nell' aria del primo atto, e tutto quell' insieme di castigato e perfetto, che non si ottiene se non da una buona istituzione, e mercè studii assidui e costanti.

Nè a lei sola l' affollatissimo uditorio fu prodigo di lodi ed acclamazioni, ma benanco, e meritamente, ai suoi compagni, il tenore *Cerbara* ed il baritono *Moriami*. Entrambi, applauditi nelle rispettive loro arie la secondarono, e ne divisero le palme, il primo nel duetto del primo atto e in quello del terzo; l'altro nel faticoso e ben difficile duetto dell' atto secondo.

L' opera, in somma, ebbe un successo completo, e se per giustizia, generalmente parlando, abbiamo avuto spesso motivo di dir bene dell' orchestra del signor *Gallo*, questa volta dobbiamo farne distinta menzione; dappoichè tutti sanno che, se in ognuna delle sue opere il maestro Verdi trattò l' istrumentazione con cura e con amore speciale nella *Traviata* poi tutti ei vi profuse i tesori dell' arte. L' orchestra del signor *Gallo* non mancò di farli luminosamente risplendere, e questo merito ben riconobbe ed apprezzò il pubblico intelligente, che plaudì la felice esecuzione, massime di quel delicato e affatto nuovo preludio di soli stromenti d' arco, col quale esordisce l' opera, e che, ripetuto con sapiente e filosofico magistero, quando s' apre la scena al terzo atto, prepara l' animo dello spettatore alla tragica fine della misera inferma, che sul letto del dolore attende la sua ultima ora.

A completare lo spettacolo, concorsero le decorazioni, che tanto nelle vesti, come negli apprestamenti della scena, sono più che decenti, e non iscomparirebbero in un teatro più vasto e di primo ordine; per cui son ben dovuti encomii ed incoraggiamenti alle premure dell' Impresa, la quale, continuando coraggiosamente l' incominciato cammino, potrà con nuovi e sempre più graditi spettacoli rallegrarci le lunghe serate della prossima stagione carnevalesca.

Venezia 22 novembre 1864.

Agli amatori della musica s' apparecchia una bella festa. *Camillo Sivori*, il celebre violinista, che a' dì passati deliziò co' prodigi del suo archetto la vicina Trieste, sta per giungere a Venezia, e darà qui pure, nella settimana prossima, due concerti. Non gli mancheranno certo nè concorso nè plauso.

ARTICOLI COMUNICATI.

Nella mattina del 29 ottobre scorso, qui, nel tempio di S. Egidio, fu celebrato un decoroso funebre servigio, coll' intervento di quegli uffiziali che già appartenevano alle disciolte reali truppe estensi, che dimorano in questa città, e che attualmente sono addetti all' I. R. armata austriaca nello stato di pensione, onde suffragare l' anima e rendere un ultimo tributo di stima, di riverenza e di affetto alla memoria di un benemerito loro commilitone, qual si era l' I. R. generale maggiore *ad honores* Sigismondo Ferrari, già colonnello, capo dello stato maggiore generale delle truppe predette, testè mancato ai vivi in Milano, ove da alquanti giorni erasi condotto presso la famiglia d' un di lui figliuolo.

Per la conoscenza e pratica che chi scrive ha con alcuni de' mentovati ufiziali, potè sapere, che altri uffizii pel riposo dell' anima del Ferrari, ad iniziativa di S. E. l' I. R. tenente maresciallo nob. cav. Saccozzi, che fu ognora amico sincero e giusto apprezzatore delle doti del defunto, sino dal 27 ottobre erano stati tenuti in Padova, Verona e Bassano, assistenti gli ufiziali, che facevano parte delle ripetute truppe che hanno domicilio in quelle città, e potè altresì esser fatto certo, che il defunto medesimo, che fu uomo e soldato distinto per ogni riguardo, ben meritamente godeva dell' estimazione, fiducia ed affetto, che da tutti quanti il conobbero, cominciando dal suo Sovrano, gli furono, durante la sua lunga carriera, costantemente e concordemente addimostrati.

Era nato in Modena nel 1785, e dopo aver compiuti lodevolmente gli studii in quella celebrata Scuola del Genio, era entrato nell' armata del primo Napoleone, col grado d'ufiziale nel 1805, colla quale prese parte alle campagne, che da quell' anno al 1814 si succederono, ad intervalli diversi, in Italia ed in Germania.

Alla caduta del dominio napoleonico il Ferrari, che era già capitano del Genio e comandante di una compagnia di minatori, assunse servizio sotto gli stendardi del legittimo suo Sovrano, il Duca di Modena, Francesco IV, di gloriosa memoria, e nella primavera del 1815, nella qualità di capitano estense del Genio, fu addetto alla divisione austriaca, cui era demandato l' incarico di ritogliere Ancona alle truppe del Murat, che l' occupavano, e di discacciarnele.

In questa contingenza, il Ferrari diede indubbio saggio di capacità e di ardore, ed i suoi lumi e la perfetta conoscenza locale, che egli aveva, contribuirono più che altro mai alla resa sollecita alle armi austriache di quella piazza. Perciò l' augusto imperatore d' Austria, Francesco I, a testimoniargli l' alta sua soddisfazione per l' utilità dei prestati servigi, lo volle insignito della croce del nobilissimo Ordine di Leopoldo, di cui lo creò cavaliere.

Svariati poscia, ma sempre onorifici e delicati, ed alcune volte anche scabrosi impieghi, missioni ed incarichi militari e civili si ebbe sovente il Ferrari dall' altefato Sovrano e dal serenissimo suo successore il Duca Francesco V, fra quali non fu ultimo l' organizzazione, allorchè in qualche parte d' Italia si manifestarono sintomi rivoluzionarii, l' organizzazione ripetesi, sullo scorcio del 1830, d' un corpo di bersaglieri volontarii, nelle montagne del Ducato, per la repressione della rivolta, e di quella, dopo i torbidi del febbraio 1831, di un battaglione scelto di cacciatori sul sistema delle truppe tirolesi, che tutto componevasi di giovani montagnari, e fu denominato del Frignano, e di cui, col grado di maggiore, esso ebbe il comando, sino a che nel 1833, promosso a tenente colonnello, fu destinato al comando superiore delle truppe e forti nelle Provincie estensi oltreappennino.

Tutti li disimpegnò e condusse a termine con piena soddisfazione degli alti ed augusti committenti, i quali, di onori e di beneficenze gli furono quindi spontaneamente larghi, assumendo ancora a loro spese l' educazione letteraria e scientifica dei tre suoi figli maschi, mantenendoli in Collegii e Convitti, e cioè in Vienna il maggiore di età, ora tenente colonnello al servigio piemontese ed in Modena, uno degli altri due nel Convitto matematico dei pionieri, ed il terzo nel Convitto legale, accordando altresì a quest' ultimo con ispeciale decreto, titolo e laurea dottorale.

Tenne il suddetto comando superiore col grado di colonnello, già da tempo conferitogli dalla sovrana grazia, sino al marzo 1848, e dopo le fortunose vicende di quel anno e quando fu ripristinato negli Stati estensi il legittimo Governo del magnanimo Francesco V, egli ebbe la nomina di capo dello stato maggiore generale, carica che onorevolmente conservò sino al discioglimento delle truppe estensi. In questa qualità, nel marzo 1849, seguì le truppe del suo Sovrano in Brescello, per la difesa di quella forte testa di ponte minacciata da una colonna di truppe sarde, e successivamente, dopo la sconfitta de' Sardi a Mortara e Novara, comandò nel maggio dell' anno stesso, e condusse la colonna estense, che aggiunta al corpo dell' I. R. tenente maresciallo D' Aspre ebbe parte all' attacco e presa di Livorno, occupata dai ribelli.

Fu il Ferrari leale di carattere ed allegro; buon amico, cattolico esemplare e fervente; soldato e suddito fedelissimo e devoto al proprio Sovrano, e ben affetto ed attaccato a quelle Potenze legittime che del Sovrano suo anche nell' avversità si dimostrarono amiche ed a leale.

Più decorazioni ed Ordini cavallereschi fregiarono l' onorato suo petto. Oltre della croce dell' I. R. Ordine di Leopoldo, era insignito della medaglia estense *Fideli milite*, della croce di S. Giorgio di Lucca pel merito militare, dell' Ordine I. R. della Corona ferrea di seconda classe, commendatore dell' Ordine pontificio Piano, e del granducale toscano di S. Giuseppe. Aveva ancora il regio Ordine dell' Aquila estense, di cui dal suo Sovrano fu creato cavaliere sino dall' istituzione di esso, e commendatore nel settembre 1863, in benemerenza degli utili e fedeli suoi servigi anche durante i 52 mesi di esilio della truppe estensi. Perciò fu pure decorato dell' altra medaglia estense *Fidelitati et constantiae in adversis*, della quale l' eccelso Francesco V volle fregiare le sue truppe nell' atto doloroso, in cui, pel loro discioglimento, era costretto separarsi da esse.

La salute del Ferrari, che era stata floridissima sin verso il finire del 1863, cominciò a declinare e rendersi mal ferma nei primi mesi del 1864. Consigliatogli dai medici, onde ripristinarla, un cambiamento di clima, ottenne di recarsi in patria, di dove, al principiare di ottobre si condusse in Vercelli, ove ebbe la consolazione di rivedervi uniti tutti i suoi figli e le famiglie loro nel dì appunto in cui entrava nel suo 80.° anno di vita. Da Vercelli passato poi a Milano, quando credevasi avesse già riacquistato del tutto la salute, repentinamente vi moriva nella notte dall' 11 al 12 ottobre. La morte sua riuscì amarissima, e contristò nel più vivo dell' animo quanti onesti il conobbero e gli furono o superiori, o camerati, o sottoposti.

Iddio benedetto, che gli aveva concesso la grazia tanto desiderata di rivedere, dopo una lontananza di dieci anni, i suoi figli, di cui era amantissimo e tenerissimo, volle al certo nell' infinita sua misericordia e bontà chiamarlo poco poscia a sè, onde non gli fosse amareggiato il contento provatone e nuova nube oscurasse il sereno del bell' animo suo, il che non poteva non avvenire, poichè troppo dissenziente dai principii dominanti, egli professavasi figlio devoto ed obbediente del Pontefice, ne rispettava, ed avrebbe voluto che il mondo intiero ne rispettasse i diritti anche di Sovrano temporale, ed i voti suoi più ardenti si erano e furono sempre pel trionfo della causa da lui con tanto calore ed amore propugnata, vale a dire il trionfo della ora conculcata legittimità, del potere, della giustizia e della religione.

Mantova, 1.° novembre 1864. X

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 22 novembre.

È arrivato da Marsiglia il brig. austr. *Fortunata*, cap. Beltarin, con zuccheri ed altro, all' ord., stato in vista qualche altro legno.

Venne fatto qualche dettaglio d' olii con maggiore sostegno, tanto di S. Mauro, che di Paxò, ed anche di Susa. Varie vendite si manifestavano ben anche nel riso, nelle sorti del novarese delle nostre pile, sui prezzi di lire 39 a L. 42, mancò sempre il cinese, che per esportazione, gode le prime ricerche, e così pure scarseggiano affatto le sorti basse. L' andamento generale di questo genere, vedesi sostenuto, anzi che no, come tutte le granaglie, quantunque manchino le transazioni. Tale fu ancora il mercato di Treviso di ieri, ove tutto venne più sostenuto della precedente settimana, taluno vuole darne la colpa alle innondazioni avvenute, che debbono aver apportati danni gravissimi sicuramente, ma più propriamente ne pare doversi accagionare il forte ribasso risentito in antecedenza, pel quale ci siamo espressi, volere molto difficile che le granaglie avessero a soffrire ulteriori ribassi, vista ancora la condizione generale. Osserviamo l' Egitto, che mantiene la domanda, così delle farine che del riso. Ferme ognora le sementi oleose senza arrivi, sostenute dai possessori per pochissime aspettative. Le ultime vendite furono di circa staia 2400 la qualità inferiore di Albania a fr. 16 50, la migliore qualità ad austr. lire 23 50 di Puglia, con comodo di ricevimento.

Le valute d' oro non variavano; le Banconote rimasero, da 86 1/4 ad 86, i prestiti vennero egualmente sostenuti, ma con iscarsissime transazioni. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 22 novembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 1/2	75 40
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	7	85 —
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 40
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	5 1/2	84 35
Bologna	2 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 45
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	206 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 65
Francof.	»	» 100 f. v. un.	5 1/2	84 40
Genova	»	» 100 lire ital.	8	39 45
Lione	»	» 100 franchi	7	39 70
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	7	39 65
Londra	»	» 1 lira sterl.	8	10 02
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 50
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	7	39 70
Messina	»	» 100 lire ital.	8	39 35
Milano	»	» 100 lire ital.	8	39 45
Napoli	»	» 100 lire ital.	8	39 55
Palermo	»	» 100 lire ital.	8	39 35
Parigi	»	» 100 franchi	7	39 75
Roma	»	» 100 scudi	6	207 —
Torino	»	» 100 lire ital.	8	39 45
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	93 90
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	93 90
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	206 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 —
Zecchini imp.	4 74
» in sorte	4 70
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 09
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova	31 81
» di Roma	6 86
» di Savoia	— —
Lire sterline	— —
Talleri bavari	2 08
» di M. T.	2 10
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 02
Francesconi	— —
Colonnati	2 13
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso la I. R. Cassa.

	F. S.
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 63
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl' I. R. Uffizii postali e telegrafici.

	F. S.
Da 20 franchi	7 90
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.	F. S.
Prestito 1859	da 82 75	a — —
Obblig. metall. 5 p. %	» - -	a — —
Prestito nazionale (per 100 for.)	» 68 60	a — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° novembre (per 100 for.)	» 66	» —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno (per 100 for.)	» — —	a — —
Prestito 1860 con lotteria	» —	a — —
Azioni dello Stab. merc. per una	» — —	a — —
Azioni della strada ferr. per una	» — —	a — —
Sconto	» 6 —	a — —
Corso medio delle Banconote	» 85 60	a — —

corrispondente a f. 116.82 p. 100 fior. d' argento.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 21 e 22 novembre 1864.

Ore dell' osservazione	Barometro lin. parigine	Termometro Réaumur esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrometro	Stato del cielo	Direzione e forza del vento	Quantità di pioggia	Ozonometro
21 novemb. - 6 a.	336''', 60	5°,6	5°,0	79	Nuvoloso	N. O.¹		
2 p.	336, 60	7°,6	6°,2	80	Pioggia	N. N. E.¹	4''',50	6 ant. 7°
10 p.	336, 75	6°,8	6°,4	79	Nuvoloso	N. N. E.		6 pom. 9°
22 novemb. - 6 a.	337''', 40	5°,8	4°,6	79	Nuvoloso	N. N. O.		
2 p.	338, 10	8,0	6°,2	80	Sereno fosco	N.¹		6 ant. 7°
10 p.	338, 70	6°,6	5,2	79	Sereno	N. E.		6 pom. 9°

Dalle 6 ant. del 21 novemb. alle 6 a. del 22: Temp. mass. 9°,5 — » min. 5°,5. Età della luna: giorni 22. Fase - U. Q. ore 3.6 pom.

Dalle 6 ant. del 22 novemb. alle 6 a. del 23: Temp. mass. 9°,4 — » min. 5°,8. Età della luna: giorni 23. Fase —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 22 novembre

Arrivati da Trieste i signori: De Tchelkine A., poss. russo, da Danieli. — *Da Milano:* Oramaga Francesco, possid., all' Italia. — Hengel Giacomo, poss. franc., all' Europa. — Fitz Hutton Enrico, negoz. ingl., all' Europa.

Partiti per Verona i signori: Brambilla Eugenio, poss. milanese. — Fioretti Carlo, poss. di Cologna. — Hess Enrico, poss. franc. — Luzzano Giuseppe, negoz. di Como. — *Per Padova:* Lefrançois Maurizio, negoz. franc. — *Per Montagnana:* De Knorring Elisabetta, possid. russa. — *Per Trieste:* Fontannaz Giulio, negoz. svizzero. — *Per Bologna:* De Tschepichoegoff Natalia, poss. russa. — *Per Milano:* Mac Donagh Carlo Enrico, possid. ingl. — Fauché Gio. Giuseppe, poss. franc. — *Per Mazza:* Borkowski Ladislao, poss. polacco.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 22 novembre	Arrivati	1009
	Partiti	394

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 22 novembre	Arrivati	36
	Partiti	12

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 22, 23, 24, 25, 26, 27 in *S. Mosè*, e nel 27 anche in *SS. Ermagora e Fortunato* vulgo, *S. Marcuola*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 18 novembre. — Antori Melchiorre fu Giacomo di Gio. Michele, di anni 24, negoziante. — Barozzi Giulio, fu Antonio, di 12, lavoratore al gas. — Bodan Gio., fu Francesco, di 45, facchino. — Crosera Nicolò, fu Innocente, di 35. — Ciprian Maria, marit. Petteno, fu Fortunato, di 34, cucitrice. — Fenzo Gaetano, fu Gio., di 30, lavoratore di paste dolci. — Panfilo Antonio, fu Andrea, di 53, facchino. — Silvestri Maria Francesca, fu Santo, di 80, ex monaca. — Rossi Zaccaria, fu Domenico, di anni 68, mesi 6, venditore di granaglie. — Rocato Regina, nub., fu Pietro, di 65, povera. — Tonetti Angela, nub., fu Gio., di anni 17, ricoverata. — Zago Angela, marit. Scandella, fu Vittore, di anni 61, mesi 6, ex le. — Zaccaria Girolama, marit. Corradini, fu Girolamo, di 50, domestica. — Zavagno Antonio, ved. Moro, fu Gio., di 74, povera. — Totale N. 14.

Nel giorno 19 novembre. — Balbi-Valier nobile Marco Bertuccio, fu Marco L., di anni 76, mesi 3, possidente. — De Giorgi Michelina, di Vincenzo, di anni 1, mesi 6. — Dal Favro Giuseppe, di Antonio, di anni 3, mesi 6. — Cravin Branca, marit. Cravin, fu Gio., di 78, povera. — Danza Domenico, fu Antonio, di 49, villico. — Favente Giuseppina, ved. Benussi, fu Carlo, di 79, pensionata civile. — Lazzaroni Maria Teresa, marit. Zaghet, fu Francesco, di 60, domestica. — Marchiori Perina, ved. Spano, fu Lorenzo, di 76, povera. — Soranzo Giorgio, fu Antonio, di 67, scrittore. — Trasoch Tecla, marit. Ortolani, dal Pio Luogo, di anni 35, mesi 6, povera. — Zorzetto Chiara Maria, vedova co. Zen, fu Nicolò, di 59, civile. — Zinello Maria, nub., fu Pasquale, di anni 18, civile. — Totale N. 12.

SPETTACOLI. — *Mercoledì 23 novembre.*

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, condotta e diretta dall' artista Cesare Dondini. — *L' abbandonata*, recita a beneficio della prima attrice sig.ª Giacinta Pezzana-Gualtieri, che declamerà pure le *Due Madri*, poesia di A. Fusinato. Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia italiana, diretta dall' artista Giustiniano Mozzi. — *La caverna degli Strozzi*, indi due cori, cantati dalla Compagnia dei Pittori. — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall' artista veneziano G. De-Col. — *I quattro matti*. Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni.* — Impero d' Austria. *Consiglio dell' Impero, seduta del 17 novembre; costituzione delle Sezioni; interpellanza sulla responsabilità dei ministri; presentazione del Patto di famiglia; rapporto della Commissione di controlleria del debito dello Stato. La Commissione dell' indirizzo. Udienze imperiali. La questione doganale e il trattato di commercio austro-alemanno. Dichiarazione.* — Regno di Sardegna. *Camera dei deputati, seduta del 17 novembre; discussione sul trasferimento della capitale; discorsi dei signori Mosca, relatore, Crispi, Sella, Arezzana. Funerali al generale Della Rovere. Opinione della* Gazzetta del Popolo. *Canti a Torino. Garibaldi. Perquisizioni e arresto. Anticipazione d' imposte. Fatto di Val Trompia.* — Due Sicilie. *burrasca.* — Francia. *la nota del Constitutionnel. Voce. Elezione al Corpo legislativo. Nominazione; l' Amministrazione dei telegrafi; il sig. Thouvenel; monumento a Flandrin.* — Svizzera. *Il Cappuccino Gaggini.* — Germania. Danimarca. America. *varie notizie.* — Notizie Recentissime. *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

ATTI UFFIZIALI.

N. 20693-2035. (2. pubb.)

AVVISO.

In pendenza della pubblicazione della consueta Notificazione sulle imposte dirette, da esigersi nell'anno amministrativo 1865, ed in relazione alla modificazione dell'anno stesso coincidente coll'anno civile, si porta a pubblica notizia che infrattanto l'eccelso Ministero delle finanze, con Dispaccio 8 ottobre a. c. N. 43507-2123, ha disposto che per l'avvenire resti fissato a tutto gennaio il termine per la presentazione delle notifiche sulla rendita.

Inoltre ha dichiarato che le notifiche delle rendite e degl'interessi dovranno, in coincidenza colla relativa disposizione del Regolamento 11 maggio 1851 di esecuzione della Sovrana Patente 11 aprile 1851 per l'imposta sulle rendite, compilarsi secondo lo stato della sostanza dell'ultimo giorno del nuovo anno amministrativo, cioè del 31 dicembre.

Venezia 16 novembre 1864.

AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

L'I. R. Direzione del Genio in Verona, rende a pubblica conoscenza, che in via di asta mediante offerte scritte, si effettueranno gli appalti pei lavori di professionisti, somministrazioni di materiali e forniture di carreaggi occorribili nei susseguenti tre anni, dal 1.° gennaio 1865 fino a tutto dicembre 1867. La delibera con riserva sempre della Superiore approvazione, sarà fatta al miglior offerente mediante contratto da stipularsi.

Le offerte relative devono essere presentate all'Ufficio dell'I. R. Direzione del Genio in Verona Porta Stuppa, bene suggellate, ed al più tardi il giorno 5 dicembre 1864 alle ore 10 ant. Offerte presentate più tardi non verranno accettate.

È permesso ad ognuno di fare offerte per un solo oggetto o per diversi, ed alla fine anche per tutti cumulativamente.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di venerdì 18 novembre, N. 262.)

Verona, 12 novembre 1864.

Per l'I. R. Tenente Colonnello, Direttore del Genio,
ALESSANDRO RAINER, I. R. Capitano del Genio.
L'I. R. Intendente, WOTZL.

N. 2935. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

L'I. R. Comando dei treni militari di Treviso, previene il pubblico, che si terrà nel giorno di venerdì 25 novembre corr., per ordine dell'eccelso I. R. Comando generale in Udine 8 novembre 1864, N. 12602, dipartimento I.I. un incanto, che avrà luogo nell'I. R. Deposito del treno militare in Treviso sulla Piazza di S. Tommaso alle ore 9 antim., in cui saranno venduti 46 carri militari di varie specie ed una rilevante quantità di ferro vecchio, di ritagli di corame, cinghie, corde, catene da carro, fornimenti, ed anche una quantità di questi da cavallo inservibili pei bisogni del militare, al maggior offerente e verso pronto pagamento in v. a. effettiva.

Treviso, 14 novembre 1864.
HÖTTINGER, m. p., Capitano.

N. 2762. AVVISO. (3. pubb.)

In Pordenone venne aperta in data d'oggi una I. R. Stazione telegrafica col regolare servizio di giorno e notte, tanto per la corrispondenza privata, quanto di Stato.

Dall'I. R. Ispettorato dei telegrafi,
Verona, 15 novembre 1864.
ZELLL.

N. 120. AVVISO. (1. pubb.)

Col giorno 29 del p. v. mese di dicembre avranno cominciamento gli esami teoretici di Stato su la scienza della contabilità presso l'apposita commissione residente nel locale d'Ufficio dell'I. R. Contabilità di Stato lomb.-veneta.

Sono ammessi all'esame:

a) tutti quelli che avranno con sufficiente diligenza per tutto un corso annuale frequentato presso una I. R. Università le lezioni sulla detta scienza,

b) tutti quelli i quali non hanno frequentato le dette lezioni, purchè:

1. non siano domiciliati in una città ove risiede un'I. R. Università od altro Stabilimento di istruzione, avente la cattedra di detta scienza, mentre se hanno ivi il domicilio, corre ad essi l'obbligo di avere frequentato per un anno con diligenza le lezioni sulla detta scienza,

2. ed abbiano percorso con buon esito almeno il ginnasio inferiore, o la scuola Reale Superiore, oppure si trovino in servigio presso qualche Cassa od Ufficio di Contabilità dell'amministrazione pubblica o comunale.

Per subire l'esame, dovranno essi aspiranti presentare a questa Commissione una istanza in iscritto munita del competente bollo, corredata delle prove prescritte, cioè per gli aspiranti contemplati dall'articolo a, il certificato di frequentazione rilasciato dall'I. R. Università od altro Stabilimento d'istruzione come sopra in cui si furono inscritti, e per quelli contemplati dall'articolo b, se non sono impiegati, il certificato dell'attuale impiego rilasciato, dall'Ufficio cui appartiene il candidato.

Gli aspiranti contemplati dall'articolo b dovranno inoltre indicare nelle loro istanze per essere ammessi a questi esami, i mezzi teoretici coi quali si sono procurate le occorrenti cognizioni in questa scienza.

Tutti poi indistintamente gli aspiranti dovranno indicare di non aver sostenuto esami sulla scienza con esito sfavorevole presso altra Commissione, indicando nel caso affermativo presso quale Commissione abbiano sostenuto il primo esame ed eventualmente anche il secondo esame senza buon successo.

Le relative documentate istanze dovranno pervenire al protocollo della Commissione non più tardi del giorno 14 dicembre prossimo.

Dalla Commissione agli esami teoretici di Stato sulla scienza della Contabilità,

Venezia, 10 novembre 1864.
Il Preside, MONOSSI.

N. 11393. AVVISO. (1. pubb.)

In esecuzione a Rapporto 8 novembre corr., N. 20670, viene aperto il concorso al posto di avvocato in S. Daniele attuato il decesso del dott. Carlo Nardocci. Quelli che credessero aver titoli, dovranno produrre le documentate suppliche entro quattro settimane a questo protocollo esibiti, accennando i vincoli di parentela che avessero cogli II. RR. impiegati, notai, avvocati di questa provincia.

Il presente sarà pubblicato all'albo ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Udine, 15 novembre 1864.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 17900. CITAZIONE. (1. pubb.)

Trovandosi assente e d'ignota dimora Albertini Giovanni del fu Luigi, ombrellaio, domiciliato in questa città nell'anno 1862, a carico del quale, l'I. R. Intendenza prov. delle finanze in Mantova, con Decreto 21 ottobre p. p., N. 10208, trovò di aprire la speciale inquisizione come autore della grave contravvenzione di finanza a sensi del § 363, N.° 1 legge penale mediante illegale trasporto in tempo di notte in circondario confinante di N.° 60 pezze cotone mezze fine in tele colorate e cinladrate senza il prescritto recapito doganale a comprimento, fermate nella mattina del 21 giugno 1862, si diffida l'Albertini Giovanni a comparire presso questa I. R. Intendenza entro novanta giorni dalla pubblicazione della presente, avvertendosi, che in caso di difetto, sarà proceduto in di lui confronto, a mezzo del sig. Mondini Francesco di qui, che si nomina d'Ufficio a suo rappresentante legale a sensi del § 615 legge penale di finanza fino a che esso non si restituisca in questo luogo e si elegga altro rappresentante legale, § 783 legge suddetta.

Dall'I. R. Intendenza prov. di finanza,
Mantova, 10 novembre 1864.
L'I. R. Consigl., Intendente, QUESTIAUX.

N. 12. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È aperto a tutto il giorno 15 del mese di dicembre p. v. il concorso al posto di sotto-giardiniere dell'Orto Botanico di questa I. R. Università, al quale posto va annesso l'assegno sistematico di annui fior. 300 v. a., nonchè il godimento dell'alloggio nella casa del giardino.

Chi intendesse aspirarvi, farà pervenire entro il detto termine al Rettorato di questa I. R. Università la propria istanza, corredata dei documenti comprovanti:

a) l'età,
b) la moralità,
c) la robusta costituzione fisica,
d) la prova d'idoneità al posto desiderato.

Dal Rettorato dell'I. R. Università,
Padova, 15 novembre 1864.
Il Rettore, mons. cav. PANELLA.
Il R. Cancelliere, dott. Randi.

N. 28819. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Sono da conferirsi tre posti di maestro nella Scuola Reale inferiore di Montagnana, ciascuno col'annuo assegno di fiorini 400, cioè per l'insegnamento di lingua e storia, di disegno e di scienze tecniche. La elezione dei medesimi, spetterà al Consiglio municipale di colà, e la nomina all'I. R. Luogotenenza.

Chi vi aspira presenti pel 20 dicembre p. v. al reverend. ordinariato vescovile di Padova, l'istanza coi prescritti documenti relativi alla condizione ed all'età di 20 anni e mezzo, agli studi percorsi, tra cui quello dell'esame di abilitazione giusta la Notificazione luogotenenziale 5 aprile 1861, N. 5618, (Prontuario unito all'Istitutore d. a., pag. 33), ed ai servigi prestati.

Venezia, 13 novembre 1864.
G. CORRER, Segretario.

N. 526. AVVISO. (1. pubb.)

Presso l'I. R. Tribunale prov. in Rovigo, è a conferirsi un posto sistemizzato di ufficiale provveduto dell'annuo soldo di fior. 630 v. a., e in caso di graduale avanzamento in eguale posto coll'annuo soldo di fior. 525 pure v. a.

Chiunque pertanto volesse aspirarvi, dovrà produrre la documentata sua supplica a questa Presidenza entro quattro settimane decorribili dalla ultima pubblicazione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, indicando se ed in qual grado si trovasse eventualmente di consanguineità od affinità con alcuno degli attuali impiegati di questo Tribunale o della locale Pretura Urbana, nonchè degli addetti a questo foro.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.
Rovigo, 19 novembre 1864.
BENATELLI, Presidente.

N. 39458. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Essendo rimasto deserto l'odierno esperimento d'asta per la vendita di 1327 piante di abete e di 139 piante di larice nel bosco erariale Gacce-Pezzetto in Comune di Treppo (Distretto di Tolmezzo), si rende edotto il pubblico, che nel giorno 3 dicembre p. v., dalle ore 12 merid. alle 3 pom., verrà tenuto un terzo esperimento d'asta per la vendita delle dette piante ai patti e condizioni stabilite dal precedente Avviso d'asta 13 ottobre p. p. N. 36092.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze per la provincia del Friuli,
Udine, 10 novembre 1864.
L'I. R. Consigl., Intendente, PASTORI.

AVVISI DIVERSI.

N. 5837. 1122

L'I. R. Commissariato distrettuale in Revere

AVVISA:

Accordatasi dall'eccelsa Congregazione centrale lombardo-veneta al Comune di Revere, la istituzione di un Ufficio proprio di IV rango, si apre il concorso ai posti di

Segretario comunale, coll'annuo soldo di fior. 315
Cursore . . . . " 105

Le istanze da oggi a tutto 15 dicembre p. v., potranno essere insinuate a questo protocollo in bollo competente, e corredate

Pel Segretario:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sudditanza austriaca, per quelli che non fossero nati nel Regno Lombardo-Veneto;
c) Patente d'idoneità al posto di segretario;
d) Attestato dell'intero studio ginnasiale percorso, e documenti per quegl'impieghi che avesse coperti.

Pel Cursore:

a) Fede di nascita;
b) Certificato medico di sana fisica costituzione;
c) Prova di saper leggere e scrivere.

La nomina spetta al Consiglio comunale.

Revere, 15 novembre 1864.
L'I. R. Commissario distrettuale, POLLI.

N. 2656. *Regno Lombardo-Veneto.* 1125
Provincia di Padova — Distretto di Piove
La Deputazione comunale di Piove

AVVISA

Essendo rimasto vacante il posto di segretario presso questo Ufficio, al quale va annesso l'annuo soldo di fior. 483, col diritto a pensione, si apre il concorso a tutto il 20 dicembre 1864 avvertendo che le istanze dovranno essere corredate della fede di nascita e del certificato d'idoneità dietro gli esami sostenuti presso una regia Delegazione o Congregazione provinciale, e che vi si potranno altresì unire tutti quegli ulteriori documenti che il concorrente reputasse giovare al suo aspiro.

Piove, 12 novembre 1864.
I Deputati
GREGORETTI — GARBARO.
Il Segretario inter.,
Facchinetti.

N. 3518. 1127
Provincia di Treviso — Distretto di Valdobbiadene
L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA

Inerendo al prescritto dell'eccelsa Congregazione provinciale, resta aperto sulle basi dello Statuto 31 dicembre 1858 il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di S. Pietro di Barbozza, a cui va annesso l'annuo assegno di fior. 550, oltre fiorini 125 pel cavallo, comprendendo il circondario, in colle, di oltre miglia quadrate tre, N. 2,520 abitanti, de' quali circa 4/5 poveri.

Gli aspiranti dovranno produrre a questo Ufficio, non più tardi del 20 dicembre p. v., le loro istanze corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di robusta fisica costituzione;
c) Documenti di legale autorizzazione all'esercizio della medicina, della chirurgia, dell'ostetricia, e dell'innesto vaccino;
d) Attestazione di aver fatto una lodevole pratica biennale in un pubblico Ospitale, od un triennio di lodevole servizio condotto, giusta gli articoli 6 e 20 dello Statuto;

La nomina è di competenza della Rappresentanza comunale, sotto il vincolo della superiore approvazione.

Verificandosi gli estremi previsti dall'articolo 19 dello Statuto, il concorrente potrà essere proposto senz'altro dalla Rappresentanza comunale, per la definitiva conferma.

L'eletto sarà vincolato alla piena osservanza dello Statuto e delle istruzioni relative.

Valdobbiadene, 10 novembre 1864.
L'I. R. Commissario distrettuale,
RENALDINI.

N. 2372 VII-9. 1119
Provincia di Treviso — Distretto di Ceneda
LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTÀ DI SERRAVALLE

Avvisa:

Per elezione avvenuta del medico dott. Gio. Battista nob. Cittolini, al servigio del Circondario interno, è rimasto vacante il posto di medico-chirurgo del Circondario esterno di questo Comune, cui è annesso l'onorario di fior. 500 oltre ad altri fior. 100 per indennizzo di mezzi di trasporto.

Se ne apre quindi il concorso a tutto il 15 dicembre p. v., e gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze al protocollo municipale corredate dei seguenti recapiti:

1. Fede di nascita;
2. Certificato di sana e robusta fisica costituzione;
3. Diploma originale di medicina, chirurgia ed ostetricia;
4. Abilitazione all'innesto vaccino;
5. Attestazione di aver subita una lodevole pratica biennale in un pubblico Nosocomio, od altrimenti in una Condotta comunale.

La popolazione del Circondario consta di anime N. 2,700, delle quali 1,800 hanno diritto ad assistenza gratuita.

La nomina spetta al comunale Consiglio, ed il servigio è regolato dallo Statuto arciducale 31 dicembre 1858, e relative istruzioni.

Dall'Ufficio municipale, Serravalle 8 novembre 1864.

Il Podestà,
CITTOLINI.
L'Assessore, Ballarini.

1126

L'I. R. Commissariato distrettuale di Adria

AVVISA

Che rimasto vacante il posto di medico-chirurgo-ostetrico di Fasana, apresi il concorso a tutto 10 dicembre p. v.

Onorario fior. 450, compenso pel cavallo fior. 205, strade buone quasi tutte in ghiaia, abitanti 1,401, dei quali la maggior parte poveri.

Adria, 13 novembre 1864.
L'I. R. Commissario distrettuale, PERATONER.

1065

Il sottoscritto deliberò di aprire col giorno 1.° dicembre p. v., una Scuola di lavori in cera, rappresentanti fiori e frutta, lavori dei quali ebbe già a dare saggi parecchi in questa città, ottenendo la sodisfazione di sentirli bene accetti dai committenti, e dal pubblico e di vederli onorevolmente distinti da quest'I. R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, nelle sue annuali esposizioni. L'assoluta mancanza tra noi di chi siasi dedicato con amore ed impegno a quest'arte gentile, la quale fiorisce del resto assai rigogliosamente nelle più cospicue e più colte capitali d'Europa, lo invogliò ad aprire questo nuovo campo alla attività ed intelligenza dei Veneziani, il cui animo è bennato e naturalmente propenso e disposto alla coltura del bello artistico sotto tutte le forme, da speranza non lieve di vedere coronato di buon successo un simile tentativo. La Scuola egli la terrà, onde non entrare in ispese soverchie, ed affinchè possa essere alla portata anche delle medie fortune, nella stessa casa di sua abitazione, posta in S. Cassiano, Calle della Regina, anagrafico N. 2333 rosso, dalle ore 12 alle 3 pomerid., e dalle ore 7 alle 9 pom., ed il corrispettivo da lui fissato, per tutto un corso completo di tre mesi, è di tre pezzi da 20 franchi. Qualora poi taluno amasse di avere invece lezioni a domicilio, egli s'impegna del pari a darle o direttamente o per mezzo di un assistente, al prezzo ed alle ore, in tal caso da convenirsi.

Quelli che amassero d'inscriversi per queste lezioni potranno farlo od alla suddetta sua casa in S. Cassiano, od al suo studio in casa dell'avv. Antonio Monterumici, a S. Moisè, dalle ore 9 antimerid. alle 4 pom. nei giorni feriali e dalle 1 alle 3 pom., nei festivi.

Venezia, ottobre 1864.
DIOTISALVI DOLCE.

1129

Avviso interessante.

Fino dal 28 ottobre p. p., manca dal mio negozio il giovanetto **Siro Tremontani d'anni 14**, e non avendosi di lui notizia, si prega la persona che lo avesse accolto, di volerlo notificare al sottoscritto.

DE MICHELI EMILIO,
negozio stufe, Fondamenta del Ferro, a Rialto.

345

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO
IN TRIESTE.

IL MEDICO PIU' SICURO.

(Dall'*Osservatore Triestino*.)

PILLOLE HOLLOWAY.

Questa celebre medicina conta fra le prime necessità della vita. È noto a tutto il mondo, ch'essa guarisce molte malattie ribelli ad altri rimedii, ciò è un fatto incontrastabile, come la luce del sole.

DISORDINI DELLE RENI.

Qualora queste Pillole sieno prese a norma delle prescrizioni stampate, e l'**unguento** sia strofinato nelle località dell'arnione almeno una volta al giorno, nello stesso modo che si fa penetrare il sale nella carne, esso penetrerà nell'arnione, e correggerà i disordini di quest'organo. Qualora l'affezione fosse la pietra o i calcoli, l'unguento dev'essere fregato nella direzione del collo della vescica, e pochi giorni basteranno a convincere il paziente del sorprendente effetto di questi due rimedii.

I DISORDINI DELLO STOMACO

Sono la sorgente delle più fatali malattie. Il loro effetto è quello di viziare tutt'i fluidi del corpo, e di far scorrere un fluido velenoso per tutt'i canali della circolazione. Quale è ora l'effetto delle Pillole? Esse purgano gl'intestini, regolano il fegato, conducono lo stomaco rilassato o irritato al suo stato normale, agiscono sul sangue per mezzo degli organi della secrezione, e cambiano lo stato del sistema dalla malattia alla salute, coll'esercitare un effetto simultaneo e salubre sopra tutte le sue parti e funzioni.

MALATTIE DELLE DONNE.

Le irregolarità delle funzioni speciali al sesso debole, sono corrette senza dolore e senza inconveniente coll'uso delle Pillole Holloway. Esse sono la medicina la più certa e la più sicura, per tutte quelle malattie che sono proprie delle donne di ogni età.

Le Pillole del professore Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Angina, ossia infiammaz. delle tonsille — Asma — Apoplessia — Coliche — Consunzione — Costipazione — Debolezza prodotta da qualunque causa — Dissenteria — Emorroidi — Febbri intermittenti, terzana, quartana — Febbri di ogni specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Indebolimento — Infiammaz. in generale — Irregolarità dei mestrui — Itterizia — Lombaggine — Macchie sulla pelle — Malattie del fegato, biliose, delle viscere — Mal caduco — Mal di capo, di gola, di pietra — Renella — Reumatismo — Risipole — Ritenzione d'urina — Scrofole — Sintomi secondarii — Spina ventosa — Ticchio doloroso — Tumori in generale — Ulceri — Vermi di qualunque specie.

Queste Pillole elaborate sotto la soprintendenza del professore Holloway, si vendono a prezzi di fiorini 3, fior. 2, soldi 80 per scatola, nello Stabilimento centrale del detto professore, 224 Strand, a Londra, e in tutte le farmacie del mondo civilizzato.

NON PIÙ OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
SIROPPO DI RAFANO IODATO
GRIMAULT E C.ie [illegible] PARIGI

Il più potente depurativo vegetale conosciuto, il più efficace modificatore degli umori ed il miglior succedaneo dell'Olio di fegato di merluzzo, secondo il parere di tutte le Facoltà, è il **Siroppo di rafano iodato** dei sigg. Grimault e Comp., farmacisti di S. A. I. il principe Napoleone. Chiedete il programma di questo eccellente medicamento. Vedrete i più onorifici attestati dei primarii medici di Parigi. **Mediante** l'uso di questo Siroppo, potete essere certi di guarire o di modificare le affezioni di petto le più gravi; di distruggere nei bambini anche i più teneri ed i più delicati, il germe di affezioni scrofolose. L'indurimento delle glandole sparirà, il pallore, la flaccidità delle carni e la debolezza di costituzione faranno posto alla sanità, al vigore ed all'appetito. Le persone che abbiano acrimonie od altri vizi nel sangue, malattie cutanee, ulceri, ereditarie o provenienti da malattie segrete, otterranno rapidamente un sollievo immediato, per verità non v'ha Rob di Salsapariglia, la cui combinazione vegetale possa paragonarsi a quella del **Siroppo di rafano iodato**. Prezzo: fr. **4:50.**

SPECIALITA' DE BERNARDINI
(effetti garantiti)

L'iniezione Balsamico-Profilatica guarisce radicalmente in uno o due giorni le **blenorragie** incipienti e inveterate senza causare il minimo inconveniente al fisico e senza l'uso dei medicamenti interni. Preserva dagli effetti del contagio.

SPECIALITA' DE BERNARDINI
(effetti garantiti.)

nuovo ROB antisifilitico jodurato

vero rigeneratore del sangue

preparato a base di Salsapariglia, e con i nuovi mezzi chimico-farmaceutici, espelle radicalmente tutti gli **umori sifilitici e cronici**, cioè **mercuriali, linfatici, biliosi, erpetici, podagrici** ecc. e per conseguenza guarisce prontamente [illegible] **mali recenti e inveterati**, la **rachite**, **tumori**, le **pustole**, le **scrofole**, i **mali cutanei**, le **piaghe**, l'**erpete**, ed i ribelli **mali degli occhi**, di **orecchie**, delle **articolazioni**, delle ossa ecc. Per ogni persona stata affetta ancorchè leggermente dalle suddette malattie è prudenza la cura almeno di due bottiglie di questo prezioso farmaco.

Depositarii della **suddetta farmacia e drogheria**: *Venezia*, Farmacia del **dott. Zampironi** a S. Moisè, *Padova* Cornelio, *Vicenza*, [illegible], *Verona*, Frinzi e Francesco Pasoli, negoz. e farmacia, *Legnago*, G. Valeri, *Bassano*, [illegible], *Treviso* [illegible], *Ceneda* Marchetti, *Udine*, Filippuzzi, *Palma*, Marcotto, Giupponi, *Belluno*, Locatelli, *Tolmezzo*, [illegible], *Pordenone*, Varaschini, *Rayusi*, Drobaz, *Mantova*, Rigatelli, *Maniago*, Janna.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3591. Unica pubb.

AVVISO.

Si deduce a pubblica notizia, che mediante contratto 20 ottobre 1864, autenticato per le firme dal Notaio Baldassare dott. Alessi in Padova, alla Ditta Luigi Martini pel negozio di pellami in questa città inscritta in questo Registro al N. 91/4 del volume I per le firme singole, successe la Ditta Ferdinando Raimondi di Luigi, la cui firma Ferdinando Raimondi venne oggi inscritta nello stesso Registro per l'esercizio del detto negozio, del quale il medesimo Raimondi è unico proprietario e firmatario, ed essere con ciò cessata la firma Luigi Martini.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 16 novembre 1864.
Il Presidente, BENATELLI.
Petracco.

N. 3602. Unica pubb.

AVVISO.

Si notifica, che nel Registro di commercio volume I per le firme singole presso questo Tribunale qual Senato di commercio, venne oggi inscritta la seguente firma: Barbon Giuseppe, avente negozio in Rovigo, contrada S. Fineuza per vendita di medicinali all'ingrosso, di cui esso Barbon ne è unico proprietario e firmatario.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 16 novembre 1864.
Il Presidente, BENATELLI.
Petracco.

N. 11544. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne inscritta in questo Registro di commercio la firma Giacomo Malagnini, che firma fratelli Malagnini, negozianti di droghe in Udine.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 16 novembre 1864.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 21060. 1. pubb.

EDITTO.

Con odierno Decreto pari N. venne avviata al confronto dell'eredità giacente del fu Paolo Venetti di Varese, già commerciante in legname qui domiciliato in seguito alla istanza 13 novembre, N. 21709 del creditore Francesco Tschurtschenthaler la procedura di componimento contemplata dalla legge 17 dicembre 1862 su tutta la sostanza mobile ovunque esistente e sulla immobile sita nelle Provincie nelle quali vige la suddetta legge.

A Commissario giudiziale fu nominato il dott. Luigi Panchera Notaio di qui, e fu instituita a delegazione provvisoria dei creditori nel prenominato Tschurtschenthaler, rappresentato dal dott. Liberale Boretti nel dott. Giacomo Lucchi od in Paolo Molini quali delegati principali, ed in Gaetano Trezza quale sostituto.

Sarà in seguito pubblicato dal Commissario giudiziale l'Avviso riguardante la trattazione del componimento e l'insinuazione dei crediti, libero fin d'ora ad ogni creditore di far l'uso tosto degli effetti legali del § 15 di detta legge.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 19 novembre 1864.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

N. 2596. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a chiunque che mediante amichevole convegno 9 corrente giudizialmente approvato a questo Numero, venne chiuso il concorso dei creditori aperto con Editto 21 aprile a. c. N. 1255, sulla sostanza del oberato al beni Lorenzo Bordin, di questa città.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 10 novembre 1864.
Il Presidente, BENATELLI.
Petracco.

N. 20008. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora M. Meuder, che in seguito alla petizione 16 ottobre p. p., N. 19243, prodotta contro di esso e di Giovanni Orefice della Ditta fratelli Weis, col Decreto 19 ottobre stesso pari N., venne loro precetto ad entrambi di pagare solidalmente entro tre giorni alla Ditta medesima la somma di italiane L. 3950, ed accettata dalla cambiale 12 maggio 1864 all. A, coll'interesse del 6 per 100 da 1.° ottobre p. v. in poi, non che italiane L. 64 72 per le spese del conto di ritorno, la provvigione dell'1/3 per 100 sopra italiane L. 4014 72, e fior. 3 di spese giudiziali così liquidate, cui sono da aggiungersi altri fior. 3 50 di nuove spese giudiziali liquidate coll'odierno Decreto N. 20008, ovvero di produrre nel suddetto termine le loro eccezioni in un solo atto firmato da avvocato addetto a questo foro, e munito di regolare procura, sotto comminatoria in difetto dell'esecuzione cambiaria.

Viene quindi eccitato esso assente a prestarsi di conformità, od a fornire in tempo degli opportuni mezzi di difesa questo avv. dott. Gio. Pettenelli deputatogli frattanto in curatore, ed a prendere quelle determinazioni che riputerà del miglior suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 9 novembre 1864.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

N. 10471. 2. pubb.

EDITTO.

Presso l'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza da apposita Commissione saranno tenuti tre esperimenti di subasta della casa, ed alle condizioni qui sotto riferite, e rispettivamente nei giorni 15 e 22 dicembre 1864 e 12 gennaio 1865, dalle ore 10 ant. alle 2 pom. e ciò dietro istanza 12 ottobre 1864, N. 10471 dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven. in Venezia, rappresentante l'I. R. Intendenza di Vicenza, al confronto di Franceschetti Luigi di Vicenza.

Casa da subastarsi

Casa in Vicenza al N. 1044 di mappa, che si estende anche sopra parte del N. 1045, della superficie di pert. cens. 0.07, colla rendita di a. L. 191 40.

Capitolato d'asta.

I. Al primo ed al secondo esperimento il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 191 : 40, importa fiorini 16 : 75 di n. valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà nel momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà all'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltreciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Si pubblichi per affissione all'Albo Tribunalizio, ne' soliti luoghi di questa città, e per triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 12 ottobre 1864.
Il Presidente, ZADRA.
Palumbieri Dir.

N. 8225. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura in S. Vito si rende pubblicamente noto, che nel giorno 19 dicembre p. v., dalle ore 9 alle 12 mer., e più occorrendo, nell'a Sala d'Asta di sua residenza, si terrà un quarto esperimento d'incanto per la vendita degli stabili appiedi descritti, esecutati a danno di Benedetti Antonio ed Osvaldo Moretti, Maria Missoni-Moretti per sè e quai tutrice della minore Domenica Moretti di Chions, sull'istanza del sig. Giulio Gio. pure di Chions, sotto la fede delle seguenti

Condizioni.

I. La delibera seguirà a qualunque prezzo anche inferiore alla stima, al maggior offerente.

II. Ciascun oblatore, meno l'esecutante e i creditori iscritti, previamente all'oblazione, dovrà a cauzione dell'asta fare il deposito alla Commissione giudiziale del decimo del prezzo di stima dei beni in vendita in valute sonanti austriache, esclusa carta monetata od altro surrogato.

III. Il resto del prezzo dovrà il deliberatario nella medesima valuta depositarlo presso la Cassa forte dell'I. R. Tribunale Prov. in Udine entro giorni 15, dacchè sarà passata in giudicato la graduatoria per la distribuzione del prezzo stesso, frattanto pagherà l'interesse nell'annua ragione del 5 per 100 dalla delibera in poi in rate postecipatamente, e ciò tutto sotto pena di reincanto degli immobili a tutte sue spese e rischio.

IV. La vendita dei beni predetti verrà fatta in tre Lotti, nello stato in cui saranno al momento della delibera a corpo e non a misura con tutti i pesi ai medesimi inerenti, nonchè imposte arretrate ed avvenibili, e senza alcuna responsabilità dell'esecutante per qualunque motivo o causa.

V. Il possesso materiale di fatto si trasfonderà nel deliberatario col giorno della delibera, e quello di diritto colla conseguente aggiudicazione, allora soltanto che avrà compiute tutte le condizioni d'asta.

VI. Le spese della seguita procedura esecutiva sino al protocollo di delibera inclusive giudizialmente liquidate dovranno dal deliberatario, e se fossero più dal maggiore di esse, essere pagate al procuratore dell'esecutante entro giorni 14 dalla delibera, sempre in effettivi [illegible] a sconto del [illegible] offerto, per cui il deposito [illegible] art. III andrà ad essere in [illegible] di [illegible].

VII. Le spese tutte successive, compresa la tassa per trasferimento della proprietà, staranno a carico del deliberatario.

Beni da subastarsi.

Lotto I.

Casa sita in Chions, in mappa al N. 126, di pert. 0.68, rend. L. 23.54, come dettagliatamente descritta nel protocollo di stima, valutata fior. 1100.

Lotto II.

Arativo detto L'ulivar, in mappa di Chions al N. 872 di pert. 2.23, rend. L. 4.01, stimato fior. 56 40.

Lotto III.

Arat. arb. vit. con gelsi in mappa suddetta al N. 836, di pert. 7.04, rend. L. 9.80, stimato fior. 148 68.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi di questo Capo-distretto, ed in Chions ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
S. Vito, 17 ottobre 1864.
Il Pretore, G. MACCA'.
Segni Canc.

N. 7307. 2. pubb.

EDITTO.

Avanti quest'Aula il Verbale si terrà nel giorno 12 dicembre p. v. alle ore 10 antimer. il quarto ed ultimo esperimento per la vendita al miglior offerente dello stabile sottodescritto ad istanza di Giuditta Finzi, in pregiudizio di Arch. ... Abba, con avvertenza che la delibera avrà luogo a qualunque prezzo anche inferiore a quello di stima, e sotto le osservanze delle condizioni volute nel capitolato di subasta All. H dell'istanza N. 2235 a. c., di cui al pari della relazione peritale di stima del certificato censuario ed ipotecario è libera a chiunque la ispezione presso questa Cancelleria.

Descrizione dello stabile.

La casa posta in Mantova nella contrada Cantarana, al vecchio civico N. 1994, ed ora segnata col civico N. 1651, ed in mappa censuaria della parrocchia di S. Egidio, con porzione del N. [illegible], e coll'estimo di scudi [illegible] : 5 : 4, e nel nuovo censimento, con

N. 2231, parrocchia di San [illegible], orto e casa d'affitto, pertiche cens. 0, cent. 23, rendita L. 4 · 12.

N. 2230, parrocchia suddetta, casa pert. cens. 0, cent. [illegible], colla rendita di L. 49 92.

Totale pert. cens. 0, cent. 47, rendita L. 54 04, e del valore di fiorini 1063 : 80 v. a., come alla relazione peritale 1.° marzo 1864 Num. 1573, degl'ingegneri Boldrini e Pegno.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 2 novembre 1864.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Prosorpio, Dir.

N. 6066. 3 pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza di Mosca Cesare, contro Schiavetto Bortolo e creditori iscritti, avranno luogo nei giorni 12, 14, 19 e 21 dicembre p. v., dalle ore 10 alle 12 mer., presso questa Pretura gli esperimenti d'asta per la vendita del sottodescritto credito, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento la vendita non seguirà a prezzo inferiore della a. L. 8114 · 28, pari a fior. 2840.

II. Non seguendo la vendita sarà proceduto ad un terzo esperimento col ribasso di un 20 per 100 e non seguendo la vendita neppure a questo prezzo ad un quarto esperimento a qualunque prezzo.

III. Ogni offerente dovrà depositare a cauzione dell'asta fiorini 200 da trattenersi al deliberatario in conto di prezzo.

IV. Il deliberatario dovrà pagare in conto di prezzo al chiudersi dell'asta al procuratore dell'istante le spese della esecuzione, e per la conservazione della inscrizione originaria giusta specifica liquidata dal giudice.

V. Tratterà il resto prezzo coll'obbligo di corrispondere gli interessi in ragione del 5 per 100 all'anno con deposito giudiziale e del pagamento, giusta gli ordini che gli saranno dati dal giudice entro 15 giorni dalla intimazione. In difetto sarà proceduto alla vendita a tutto suo rischio a qualunque prezzo, e ad un solo esperimento.

VI. Il [illegible] dal dì della delibera il [illegible] di conseguire gli interessi, e di fare gli atti per la realizzazione del capitale, ma non potrà conseguirne l'importo se prima non abbia pagato l'intero prezzo a capitale ed interessi.

VII. Eseguito il pagamento il deliberatario otterrà l'aggiudicazione del capitale coi sussidiarii della inscrizione.

VIII. Tutti i pagamenti dovranno esser fatti in soli fiorini d'argento, esclusa ogni altra sorta di moneta.

Descrizione del credito.

Capitale di a. L. 8114 28 già scaduto fruttante interesse al 5 per 100, costituito con Istrumento 5 gennaio 1855 atti Framarin, a credito Schiavetto Bortolo fu Antonio ed a debito Schiavetto Domenico fu Francesco, inscritto all'Ufficio Ipoteche in Vicenza il 5 gennaio suddetto al N. 25 del volume 53.

Si pubblichi e si affigga.

Dall'I. R. Pretura,
Lonigo, 18 ottobre 1864.
Il Pretore, CLEMENTI.

N. 8120. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Rovigo notifica col presente Editto, che sopra istanza dei D. Gio. Batt. e Francesco fratelli Malchiori di Costa, nei giorni 6, 13, 20 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., nel locale di sua residenza verrà tenuta la pubblica asta del fondo sotto descritto, di ragione di Giovanni Pasello fu Antonio, e stimato giudizialmente fiorini 1019 59 e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. La proprietà utile ed i relativi miglioramenti del fondo con fabbriche esecutato non potrà essere deliberata nel primo e secondo esperimento d'incanto, che a prezzo superiore od eguale a quello di stima, risultato in fior. 1019 59 di n. v. ma prezzo anche inferiore al terzo incanto, purchè sia bastante a coprire l'importo dei crediti iscritti.

II. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare la propria offerta mediante il deposito del 10 per 100 del valore di stima, meno gli esecutanti, e gli altri creditori iscritti.

III. Il prezzo di delibera, meno l'importo del verificato previo deposito, dovrà restare nelle mani del deliberatario sino alla emanazione della relativa graduatoria, ma del detto prezzo dovrà corrispondere l'interesse nella ragione del 5 per 100 all'anno, colla decorrenza dal giorno che verrà intimato del Decreto approvante la delibera stessa.

IV. Gli esecutanti non promettono manutenzione di sorte alcuna, e l'immobile verrà deliberato nello stato in cui si trova, ed in base dell'atto di perizia suindicato [illegible].

V. [illegible]

VI. Resteranno [illegible]

VII. Il pagamento [illegible]

VIII. [illegible]

IX. Saranno [illegible]

Immobile da vendersi in Comune di Costa.

Una [illegible] casa ad uso [illegible] N. 844, [illegible] 1760, 1761, [illegible] fior. 1019 59.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Rovigo, 21 ottobre 1864.
Il Cons. [illegible]

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

GIOVEDÌ 24 NOVEMBRE. ANNO 1864. — N. 266.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia fior. in val. austr. 14 : 70 all'anno, 7 : 35 al semestre, 3 : 67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia fior. in val. austr. 18 : 90 all'anno, 9 : 45 al semestre, 4 : 72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo, od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta soldi austr. 10 ½ alla linea, per gli atti giudiziarii soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., sopra proposta del Consiglio municipale di Udine e della Congregazione centrale lombardo-veneta, si è graziosissimamente degnata di nominare il conte Antigono Frangipani a rappresentante di quella città presso la Congregazione centrale lombardo-veneta.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al capo revidente della Ragioneria presso la Prefettura di finanza lombardo-veneta, Pietro Crespi, in occasione del suo trasferimento allo stato di permanente riposo, la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe, in riconoscimento de' suoi lunghi e distinti servigi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il vicepresidente di Luogotenenza, Carlo barone di Rossner, possa accettare e portare l'Ordine ottomano del Megidiè di seconda classe; il professore all'Istituto politecnico di Vienna, consigliere aulico Adamo cav. di Burg, la croce d'uffiziale dell'Ordine imperiale messicano della Guadalupa; il sostituto capitano provinciale del Tirolo, Carlo di Zallinger, e l'amministratore dei beni del Principe di Liechtenstein, la croce di cavaliere dell'Ordine pontificio di S. Gregorio; il tenente colonnello e comandante del corpo civico dei bersaglieri di Praga, Carlo Stessek, la croce di commendatore dell'Ordine pontificio di S. Silvestro; il direttore della ferrovia occidentale Imperatrice Elisabetta, consigliere imperiale Carlo cav. di Keissler, il regio Ordine prussiano della Corona di terza classe; il direttore sostituto della ferrovia occidentale Imperatrice Elisabetta, Alfredo Michel, il regio ordine prussiano della Corona di quarta classe, e la croce di cavaliere dell'Ordine granducale toscano del Merito civile; il professore d'Università, dott. Giovanni Kelle di Praga, il regio Ordine prussiano della Corona di quarta classe; il direttore della Società di sconto dell'Austria inferiore, Teodoro Bauer, la croce di commendatore, e Marco cav. di Morpurgo, la croce di cavaliere dell'Ordine reale spagnuolo d'Isabella; il medico primario del civico Ospitale di Trieste, dott. Giovanni Cappelletti, la croce di cavaliere del regio Ordine greco del Salvatore; il commissario di Polizia in Praga, Giovanni Hutzelmann, la croce di cavaliere dell'Ordine granducale toscano del Merito civile; e il pittore storico e ritrattista, Giovanni Enrico Schramm, la grande medaglia d'oro del Merito civile del Granduca di Sassonia-Weimar; e che quest'ultimo possa pure accettare e prendere il titolo di professore e pittore di Corte del Granduca di Sassonia-Weimar.

L'I. R. Prefettura lombardo-veneta di finanza ha nominato vicesegretario di finanza l'alunno di concetto, Costanzi Luigi.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 24 novembre.

Il dì 14 del corrente mese fu nella I. e R. Biblioteca di S. Marco aperta a' frequentatori la Sala, già detta *Quarantia civil vecchia*, destinata allo studio. E fu aperta con novelli auspicii, cioè a dire che in nulla avesse a mancare di quanto conviene a luce, decoro e comodità. Le incessanti cure, che il Governo di S. M. l'Imperatore profonde, con enormi dispendii e con munifico esempio di civile sapienza, alla conservazione dei monumenti di questa città, e principalmente a quella del ducale Palazzo (dove fino dal 1812 è trasferita la Biblioteca), furono eziandio rivolte alla restaurazione di quelle ampie e maestose Sale, che custodiscono tesori di scienza e d'arte pregevolissimi. Rifatto già il tetto della Sala del maggiore Consiglio e di quella dello Scrutinio; risarciti i classici dipinti, che le abbelliscono; rinnovati qua e là parecchi de' finestroni, quasi di vecchiezza crollanti; racconciati e ripuliti tutt'intorno gli armadii, che contengono i libri; aggiuntine altri ancora di nuovi; fu pensato a riparare e di nuovi corredi guernire la Sala da studio. E il savio e troppo necessario pensiero ebbe a questi dì lodevole compimento. Ridotto alla originale sua integrità il finestrone (già murato nella parte inferiore) e da doppie invetriate difeso, fu demolito l'inutil arco di assi, tra lor commesse, che in quella Sala sovrastava, e che, barbaramente nascondendo la parte superiore del gotico finestrone, faceva di sua larga volta impedimento a più diffusa e più viva luce. Di che la stanza ne fu d'assai vantaggiata a maggior agio degli studiosi. E le tele istoriate, che ne rivestono le pareti, oltre che ricevere più di risalto dall'accresciuto lume, appagano l'occhio del riguardante, in grazia dell'accurato ristauro che ne fu procurato. D'altri dipinti poi vennero riempiuti i vani, lasciativi dalla demolizione dell'arco; e le spalliere di abete, che intorno ricorrono, furono convenientemente colorate; e finalmente eleganti imposte di noce, messe a cristalli, chiudono per di dentro e di fuori la gran porta d'ingresso.

Quanto poi spetta a' corredi, fu a' vecchi tavoli e sedili, già logori e sdrusciti, sostituito con altri di noce, a bella posta condotti con eleganza e solidità; e con non meno opportuno che gentile divisamento furono addossati alle spalliere divani ricorrenti, lavorati a noce ed a marocchino. In guisa che, e per questi e per altri minori arnesi, la stanza, fornita eziandio di stufa, acquistò convenienza proporzionata così alla maestà del Palazzo, come alla dignità degli studii. Allo scopo de' quali due Tabelle stannovi appese a indicare i più importanti Giornali posseduti, e le opere recentemente acquistate.

Ma ad altro, e molto più dispendioso provvedimento attende ora il Governo, vogliam dire la riduzione di tre ben capaci stanze (quelle della *Quarantia criminale*), già rese necessarie al collocamento di quantità grande e preziosa di codici manoscritti e libri a stampa, pervenuti sia per danaro erariale, sia per recenti legati e doni, de' quali a suo tempo sarà fatta parola. Oltre a diecimila fiorini furono teste destinati a riattare quelle stanze; per le quali tuttavia con alacre lavoro stanno costruendosi dal basso all'alto delle pareti armadii eleganti di noce, colle rispettive ringhiere, e tavoli pur di noce e più altri utensili.

Ciò sia detto quanto a quella porzione del ducale Palazzo, decretata ad uso della Marciana. Spetterà ad altri accennare quanto s'è fatto nel rimanente. Noi frattanto crederemmo pur giusto rendere le debite azioni di riconoscenza alle continue e assennate sollecitudini di chi presiede alla pubblica cosa, adoperate non meno a conservare ed abbellire questo insigne monumento dell'avita grandezza, che a proteggere e ad agevolare gli studii in una Biblioteca, che prima in Europa accolse i preziosi avanzi dell'antico sapere, e prima fu, dopo inventata la stampa, a propagarlo da queste lagune.

Venezia, 19 novembre 1864.

LA DIREZIONE DELLA BIBLIOTECA.

Riportiamo ancora un riassunto dei giudizii del *Vaterland* e dell'*Oesterr. Volksfreund* intorno al discorso del trono. Il primo periodico divide l'opinione dei liberali ministeriali intorno al carattere rigorosamente costituzionale del discorso. Essere esso il programma particolareggiato di un Ministero, che in generale si è già dichiarato responsabile verso la Rappresentanza dell'Impero; e nel programma stesso emergere « quella politica liberale, che reca la libertà ai popoli, non tanto per rispetto alle idee di diritto presso di loro sussistenti, quanto in seguito alla propria missione e all'osservanza delle dottrine di un determinato sistema. » Relativamente al passo, che concerne la Transilvania, il *Vaterland* osserva farsi in Ungheria l'obbiezione, che la nuova Costituzione in Transilvania non avrebbe potuto entrare in vita, senza definire in pari tempo la questione ungherese. Il *Volksfreund* sembra aderire pienamente al concetto del discorso imperiale.

La *Gazzetta di Colonia* reca nuovi particolari intorno all'ultimo dispaccio di Drouyn di Lhuys, diretto al sig. Malaret. Dice non essere stato questo tanto spiacevole per l'Italia come si avrebbe dovuto ammettere. Il ministro respinge il concetto, secondo cui Lamarmora vuol vedere attuato il principio del non intervento, e dichiara che la Francia non tralascierà di porre da parte tale principio, qualora le circostanze lo esigessero assolutamente.

Il secondo punto, contro cui è diretta la risposta francese, concerne la tesi di Lamarmora, secondo la quale le aspirazioni nazionali non possono formare l'oggetto di discussioni diplomatiche fra due Governi. Drouyn di Lhuys dichiara, che questa è bensì la regola in generale, ma che anche le aspirazioni nazionali, in quanto vengano riconosciute come programma d'un Governo, possono divenire oggetto di corrispondenza diplomatica fra le Potenze.

Si dice, — soggiunge la mentovata *Gazzetta* — che il sig. Drouyn di Lhuys voglia svolgere le sue idee politiche sulla quistione italiana ancora in un'altra circolare agli agenti francesi in Europa, e che la voglia inserire nel *Libro giallo*, non volendo affidare tale suo affare speciale all'eloquenza del ministro di Stato.

I periodici di Parigi discutono il discorso del trono austriaco.

La *France* vede, nel passo che parla delle amichevoli relazioni del Governo austriaco colle altri grandi Potenze, e degli sforzi di tener lontana ogni complicazione esterna, per così dire un riassunto caratteristico di tutto il discorso, un programma di pacifica e progressiva politica. Doversi godere che l'Austria abbracci una tale politica in espressioni tanto spiccate, e doversi sperare che tale favorevole previsione non verrà confutata dagli avvenimenti.

Il *Constitutionnel* nota, a capo del suo articolo, l'aspettativa dell'Imperatore, che l'attività costituzionale potrà cominciare anche nella metà orientale dell'Impero. (*Wiener-Abendpost.*)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero

Esposizione del Ministro delle finanze sul conto consuntivo dell'anno 1862, sul bilancio pel 1865, e sulle leggi per la riforma delle imposte, letta nella seduta della Camera dei deputati il giorno 17 novembre a. c.

L'anno amministrativo 1862, dal 1.° novembre 1861 all'ultimo ottobre 1862, fu il primo periodo finanziario, nel quale il preventivo dello Stato venne assoggettato alla costituzionale pertrattazione. Le leggi di finanza, che concernevano e si collegavano a quel preventivo, erano: in primo luogo, la legge di finanza per l'anno amministrativo 1862, del 2 novembre 1862, in secondo luogo, la legge del 17 dicembre 1862, contenente disposizioni suppletorie alla legge prefata; e finalmente, la legge dell'8 giugno 1862, pel coprimento del *deficit* dell'anno finanziario 1862, in via di credito pubblico.

Le disposizioni di queste leggi contengono le norme regolatrici pel bilancio dell'anno 1862; ed ora è cómpito del consuntivo dello Stato pel detto anno, di esporre e dimostrare, se ed in quanto, nel bilancio della complessiva economia dello Stato, quelle disposizioni sieno state osservate, come pure se ed in quanto i risultati preveduti abbiano corrisposto ai successi di fatto.

Il conto consuntivo venne compilato dalla suprema Autorità di controllo per la contabilità, sulla base della chiusa di conto in tutt'i rami delle rendite e delle spese dello Stato. In seguito alla Sovrana autorizzazione, a ciò compartitami, mi do l'onore di presentare tale consuntivo a quest'eccelsa Camera, quale complessiva chiusa di conto centrale di tutta la Monarchia austriaca pel 1862, per essere, in base all'articolo 10 della legge fondamentale, assoggettato alla costituzionale pertrattazione. Per rendere possibile il confronto del bilancio colla legge di finanza, il conto consuntivo doveva, nella sua forma e nella sua articolazione, legarsi alla legge di finanza. Esso quindi abbraccia tutte le partite, nella serie successiva della legge di finanza, mette in evidenza tutte le spese e tutti gl'introiti, che nell'anno 1862 vennero realizzati presso tutte le Casse dello Stato, e contrappone in via di confronto tutte le rubriche della legge di finanza a quelle del bilancio, ch'ebbero luogo in effetto.

Ciò premesso, mi permetto ora di esporre in grandi delineamenti i risultati del medesimo.

Nell'anno 1862, le *complessive spese reali* importarono 394,612 000 fiorini. Colle summentovate leggi di finanza del 2 novembre e del 17 dicembre 1862, il fabbisogno dello Stato venne fissato con 392,860 000 fiorini, talchè risulta una complessiva eccedenza di spese di 1,752,000 fior.

Questa somma è il risultato finale del bilancio complessivo di tutti gli stati d'uscita, dei quali alcuni dimostrano eccedenze, altri invece civanzi notabili. Nelle singole rubriche, nelle quali occorrono, le eccedenze, meno gl'interessi del debito dello Stato, sono insignificanti, e la loro insignificanza dipende da ciò che nell'anno 1862 si realizzarono dei pagamenti arretrati degli anni precedenti; onde pure avvenne, che le passività arretrate, che rimanevano alla fine dell'anno 1862, confrontate colle passività assunte al principio dell'anno, risultavano notevolmente diminuite, in favore delle finanze.

Quello stato, che nel bilancio del 1862 presenta la maggior eccedenza, è, come ho già accennato, quello degl'interessi del debito dello Stato. Tale eccedenza si fonda su ciò, che, in seguito del termine di prescrizione pegl'interessi del debito dello Stato, il quale venne abbreviato di sei anni, nell'anno 1862 vennero a realizzarsi dagli anni precedenti degli arretrati d'interessi straordinariamente numerosi, risultando per questa rubrica un fabbisogno in più nell'importo di fior. 5,706 000.

Se questa speciale eccedenza di spesa della rubrica degl'interessi del debito dello Stato si mette a confronto col risultato complessivo delle eccedenze, ch'è di 1,752 000, nella totalità delle altre rubriche di spesa, viene a risultare un finale risparmio di fiorini 3,954,000.

Decisamente favorevole poi è il *risultato degl'introiti dello Stato* nell'anno 1862. In confronto alla somma di fior. 294,650 000, preveduta dal preventivo, la somma totale di tutt'i redditi dello Stato s'innalzò a 319,653,000, sorpassando quindi di 25,000,000 di fiorini le aspettative nutrite nel preventivo.

Nè questo successo in più è per ventura da ascriversi all'aumento delle imposte e delle competenze, giacchè debbo rammentare che, nell'anno 1862, tali aumenti non esistevano, e cominciarono solo nel 1863, in seguito alle leggi del 13 e del 19 dicembre 1862. Il successo in più di quest'anno dipende piuttosto da una reale rendita in più delle imposte dirette, e di alcune imposizioni indirette; e quanto alle imposte dirette collegasi al favorevole ricolto dell'anno 1862 e particolarmente alla facilitata esazione delle imposte nell'Ungheria.

Ora, passo a dire del *coprimento del deficit* preliminato per l'Amministrazione dello Stato del 1862.

Colle leggi di finanza del 2 novembre e del 17 dicembre 1862, era stato preveduto un *deficit* complessivo di fior. 97,820,000; ma, giusta il conto complessivo, che abbiamo sott'occhio, la deficienza dell'uscita, in confronto all'entrata, non fu che di fior. 74,959,000, quindi d'un risultato di fior. 22,860,000 più favorevole di quello ch'era stato preventivato. Tale successo sta in nesso colle favorevoli combinazioni degl'incassi, di cui pur ora si è detto.

Pel coprimento di questo *deficit*, s'impiegò il ricavato della seconda emissione delle Obbligazioni del prestito dello Stato dell'anno 1860, seguita in base alla legge dell'8 giugno 1862. Il debito della circolazione fluttuante venne temporaneamente aumentato coll'aumento degli assegni ipotecarii; ed in fine si praticò l'alienazione delle Obbligazioni del debito dello Stato, ch'erano ancora in possesso di questo, e dipendevano principalmente dal prestito inglese dell'anno 1859. Con queste operazioni affluì alle finanze un importo complessivo di fiorini 64,942,000. A questi introiti si aggiunsero in seguito le affluenze nel maneggio delle Casse dell'anno 1862, per anticipazioni retrocesse maggiori sulle nuove sovvenute nel complessivo importo di fior. 16,681 000, perchè con operazioni di credito e cogli effettivi di Cassa, si ottenne un complessivo importo di fior. 81,624,000; ed il *deficit* effettivo, da coprirsi di fior. 74,950,000, fu superato dall'importo di fior. 6,665 000.

Questo importo passò quale aumento negli effettivi di Cassa, i quali di conseguenza, dalla somma di fior. 72,432 616, segnata al cominciare dell'anno 1862, alla fine di questo vennero portati a fior. 79,097,941.

Questi effettivi di Cassa si trovavano alla fine d'ottobre 1862 effettivamente esistenti nelle diverse Casse ed Ufficii di liquidazione di tutta la Monarchia, nel numero di 7,000, e vennero trasportati nel conto dell'anno amministrativo 1863.

Quest'esposizione dovrebbe bastare, per conseguir un quadro riassuntivo del bilancio finanziario dell'anno 1862. I dettagli si trovano negli allegati, dei quali va corredato il consuntivo medesimo. Se, nella pertrattazione dell'argomento, si mostrassero necessarie ulteriori prove o schiarimenti, li darò sempre con ogni premura.

Consegno ora il preventivo dello Stato per l'anno finanziario 1865, insieme coi relativi dettagli e schiarimenti, ed il progetto per la legge di finanza. Il rilievo delle singole poste e l'articolazione e la forma del preventivo, si fondano su quei principii medesimi, che vennero osservati nella presentazione dell'ultimo preventivo, e si mostrarono opportuni allo scopo. Passo quindi senza indugio all'esposizione di fatto dell'attuale preventivo.

Il fabbisogno è in esso diviso in diciotto sezioni, e si lascia in un grandioso complesso ridurre a tre parti principali, che sono: il debito dello Stato, ed il dispendio per l'amministrazione civile e militare.

Per ciò che spetta al debito dello Stato, la preliminare fissazione del fabbisogno ebbe per guida una norma, che non poteva variare, perchè ingiunta dagli obblighi sussistenti, e che debbono puntualmente adempiersi. In confronto all'anno 1864, il 1865 presenta pel debito dello Stato una competenza maggiore di 22 milioni, e ciò in conseguenza alla maggiore ammortizzazione di debito, di cui è aggravato quest'anno. Tale ammortizzazione importa, nell'anno 1865 una somma di 60,081,000. A questa somma i soli pagamenti da farsi alla Banca nazionale, in virtù della convenzione del 3 gennaio 1863, partecipano con 30 milioni. Ai pagamenti da prestarsi alla Banca risponde nel coprimento il ricavato dalla vendita dei beni demaniali e delle Obbligazioni del prestito dell'anno 1859, date in pegno alla Banca medesima. La puntuale prestazione di questo debito, avuto riguardo al grande scopo, che si vuole con esso ottenere, cioè il regolamento della moneta ed il ripristinamento del valore nella valuta del paese, è l'oggetto della più tesa e non interrotta attenzione del Governo.

Io spero che le disposizioni preliminari, che si sono prese per un affare di vendita del totale complesso dei beni dati in pegno e non ancora venduti, verranno ad assicurare in un modo pienamente tranquillante la completa e rapida estinzione del debito della Banca, da cui sono ancora aggravate.

Per ciò che spetta alla seconda parte principale del fabbisogno dello Stato, cioè alle spese d'amministrazione, le vigenti istituzioni ed i bisogni del pubblico servigio dovettero venire adottati siccome base del preliminare medesimo.

Per quanto, in questa linea, si sieno tenuti di mira i riguardi della maggior possibile economia, pure in alcune rubriche, nominatamente in quelle della pubblica istruzione, delle costruzioni idrauliche e di strade, indi in favore dell'amministrazione della giustizia e dell'interesse di pubblica economia, come pure nella garantia e nelle sovvenzioni dello Stato per imprese industriali, si presentarono esigenze maggiori di quelle dell'anno 1864.

Viceversa poi, il risparmio, che nei paesi della Corona va congiunto alla parziale riorganizzazione dell'amministrazione delle finanze, esercita, in confronto all'anno 1863, una decisa influenza anche sul bilancio dell'anno 1865. La desiderata diminuzione degli Uffizii delle imposte e delle Casse speciali non può venire introdotta se non coll'imminente riforma dell'organismo dell'amministrazione politica; sino a quell'epoca si dovette conservare nel preliminare uno stato corrispondente al vigente sistema.

In connessione alla nuova organizzazione, ch'è di già incominciata negli Uffizii di controlleria, si è già introdotta una diminuzione del fabbisogno.

Un profondo esame del bilancio militare e della marina, che costituisce la terza parte del preventivo, non permetterà di disconoscere la tendenza verso ogni risparmio possibile. Non si dee per altro perdere di vista la circostanza, che il tenere un dato confine era ingiunto dai dovuti riguardi per la potenza, la conservazione e la sicurezza dell'Impero.

Passo ora a dilucidare il coprimento, nel quale, per ciò che spetta alle imposte dirette, gl'introiti per l'anno 1865, calcolati in monte, vennero preveduti analogamente alle poste della legge di finanza dell'anno 1864, non esistendo alcuna ragione per cambiamenti e deviazioni essenziali.

Nelle imposte indirette, per ciò che spetta al dazio consumo, alle gabelle daziarie ed alle competenze in affari legali è proposto un aumento corrispondente alle condizioni attuali. Nelle imposte sul sale, sul monopolio del tabacco e sulle competenze di bollo, una diminuzione. Nelle imposte indirette, risulta, in complesso, una differenza in più, che non è tanto significativa, perchè di fior. 1,600 000.

Le condizioni speciali, che deprimono l'esercizio delle miniere, dovevano al contrario condurre ad un preliminare abbassato degl'introiti, dipendentemente dagli enti forestali e montanistici.

Pel coprimento, e precisamente negl'introiti straordinarii, si dovette di bel nuovo ricorrere agli aumenti delle straordinarie addizionali, alle imposte dirette de' bolli e delle competenze, e dell'imposta sul zucchero, introdotta colle leggi di finanza per gli anni 1863 e 1864. Oltre a questo, per ottenere un importo di rendita di 15,800,000 si dovette predestinare alla vendita un complesso di beni demaniali e montanistici, ed il ricavato, che se ne spera, venne collocato negl'introiti straordinarii dell'anno.

Tanto la continuazione dei già esistenti aumenti e delle competenze, come pure la progettata alienazione di un maggior numero di oggetti di proprietà dello Stato, si giustificano cogli straordinarii pagamenti, che le finanze debbono sopportare nell'attuale periodo di transizione, ed il puntuale svolgimento de' quali, specialmente per ciò che spetta al debito della Banca, sta in istretto nesso coll'universale miglioramento delle condizioni economiche e finanziarie. Qui, cioè, non si tratta di spese correnti d'amministrazione, ma trattasi di pagamenti a sconto di capitale del debito dello Stato. Per tale scopo poi, l'impiego di qualche parte della proprietà dello Stato è senza dubbio giustificato e motivato. Per ciò, nella legge di finanza è proposta un'apposita disposizione, la quale contiene la costituzionale autorizzazione all'alienazione suddetta. Del resto, nella scelta degli oggetti da alienarsi, si tenne particolarmente di mira la circostanza, che all'alienazione stessa non ostino ragioni di Stato politiche ed economiche; anzi il passaggio di quegli oggetti dalla proprietà dello Stato nelle mani de' privati dovrebbe pel generale interesse, riuscire assai più opportuno ad una migliore e più vantaggiosa economia. Finalmente, questa misura dovette servire a diminuire sino alla somma possibilmente più bassa il *deficit* finale dell'anno 1865, e quindi limitare ad una somma più piccola l'eventuale ricorso al credito pubblico per l'anno stesso.

Il risultato finale del preventivo dello Stato è il seguente.

Le complessive spese dello Stato, sieno ordinarie o straordinarie, sono preventivate con 548,705,412 fiorini, le complessive entrate, pure ordinarie e straordinarie, con 518,227,816 fior., sicchè ne risulta un *deficit* di 30,477,596 fior. *Movimento della sinistra.* Al coprimento di tale *deficit* è destinato in prima linea quell'indennizzo, che compete all'Austria in virtù dell'art. XII del trattato di pace, conchiuso colla Danimarca, per le spese dell'ultima guerra, da parte de' Ducati dello Schleswig-Holstein. Ove tale indennizzo, che per ora è stabilito nella rotonda somma di 18 milioni per le spese di guerra, non potesse ancora, nel corso dell'anno 1865, passare alle finanze austriache, l'importo mancante verrebbe procurato col momentaneo aumento del debito pubblico.

Da ciò poi risulta che, anche nel caso più sfavorevole, cioè nel caso che l'indennizzo delle spese di guerra non si potesse ancora introitare nell'anno 1865, l'aumento del debito dello Stato ed il ricorso al debito pubblico sarebbe in proporzione assai tenue. In confronto al corrente anno 1864, in cui pel coprimento del *deficit* si dovette in via di credito pubblico procacciare una somma di 109 milioni, in cui il mercato pecuniario europeo era travagliato da una crisi formale, in cui nell'interno dell'Impero si facevano ancora qua e là sentire profondamente gli effetti finanziarii de' cattivi raccolti dell'anno scorso, ed in cui finalmente la guerra cagionò un impreveduto e non insignificante aumento del dispendio dello Stato, in confronto, dico, al corrente anno 1864, la posizione finanziaria dell'anno 1865, dopo un abbondante raccolto e dopo la conclusione della pace, presenta senza dubbio una favorevole prospettiva.

Già nella prima sessione dell'eccelso Consiglio dell'Impero si accampò la domanda che si regolassero le imposte dirette, era una pretensione fondata, e fu una pretensione, della quale l'effettuazione già allora era designata tale, da non ammettere ritardo.

Il Governo presentava ben anco nella sessione dell'anno decorso progetti per regolare l'imposta diretta, che però non pervennero alla pertrattazione.

Stante l'urgenza riconosciuta di una regolazione dell'imposta diretta, il Governo riconosce il dovere di presentare nell'attuale sessione il progetto di legge, nuovamente elaborato. Le cause della necessità d'una riforma sono talmente manifeste, che non è necessaria una diffusa esposizione.

L'antica data del nostro catasto d'imposta fondiaria, che lo rende vieto, la varietà di sistemi delle imposizioni nelle singole Provincie della Corona; la vecchiezza e l'inopportunità della legge d'imposta sull'industria, di fronte alle condizioni interamente cangiate dell'industria e del commercio; e finalmente l'imposta sulle rendite, in parte inopportuna e manchevole, sono motivi bastanti per giustificare l'esigenza che debba avvenire una riforma completa dell'imposizione diretta.

Il motivo principale degli sconci attuali sta appunto nel difetto di una ripartizione uniforme ed equa dell'onere della imposta, e l'assunto della riforma delle imposizioni dev'essere appunto la cessazione di questo sconcio.

Per fissare il piano di un sistema razionale d'imposte si dimostrò teoricamente assai commendevole l'idea d'un unica imposta generale sulle rendite. Ma la difficoltà di poter trovare e precisare nella pratica la pretta rendita personale ci costrinse di tornare di nuovo agli oggetti ed alle fonti di rendite apprendibili più eminenti, cioè, alla produzione del suolo e al ricavato degli stabili, alla produzione delle varie specie d'industria e dei capitali: vale a dire, a conservare il sistema della così detta imposta di produzione.

L'applicazione del sistema inglese dell'imposta sulle rendite con una stima annua cagionerebbe una radicale rivoluzione nelle nostre condizioni d'imposte, e scoterebbe violentemente le condizioni della possidenza e dell'industria, formatesi a poco a poco in causa del sistema d'imposizione di rendita, fino ad ora adoperato; e in fine sarebbe uno esperimento finanziario eccessivamente temerario e del quale non si vorrebbe assumere la responsabilità.

Dopo di essere quindi ritornato al sistema dell'imposizione sulla produzione, io ho, a riguardo dell'imposta fondiaria, ritenuto il principio dell'estimo parcellare, secondo la coltura e secondo la classe dei fondi; ho stabilito come rendita netta il sopravanzo, che si può ottenere dall'entrata sporca negli anni di media fertilità, detratte le ordinarie spese di coltivazione, conforme agli usi locali.

Non si è fatto calcolo in questo sistema dell'aumento di più beni nella mano del proprietario, dell'amministrazione particolarmente diligente ed intelligente dell'uno o dell'altro, quindi io propongo anche scostandomi dal progetto presentato nella penultima sessione, di statuire l'imposta fondiaria anche entro i Comuni, mediante la ripartizione individuale in proporzione della superficie, e dell'entrata nella catastale, per ogni singola porzione.

Le operazioni della stima per determinare la rendita netta vennero semplificate quindi è possibile di attendersi assai più presto l'elaborazione del nuovo catasto, però, in tali operazioni, è garantito, a chi sopporta l'imposta, una cooperazione regolativa.

L'imposta edilizia sottomette all'imposta la rendita e l'uso di fabbriche, e precisamente, in parte secondo la pigione effettiva o possibile, in parte mediante la classificazione delle abitazioni secondo la valutazione del loro uso.

L'imposta sulle arti e i mestieri, ch'è parimenti compresa nel progetto di riforme, si fonda, come l'imposta fondiaria sulla stima e sulla fissazione di partite catastali, o relativamente sull'ordinazione d'un esatto catasto dell'imposta sulle arti e i mestieri.

Anche qui ha luogo la distribuzione individuale in varie classi delle singole imprese industriali, e nel presente progetto di legge si decampo dall'assegno della quota rimesso di anno in anno al Comune, perchè da sè facesse la ripartizione, introdotto nel progetto di riforma presentato l'anno scorso.

Nell'imposta sulle fabbriche e sull'industria, sono proposte le Commissioni, con un'abbondante Rappresentanza dei soggetti all'imposta, e sono ammesse rimostranze in tutt'i generi d'imposta finora annoverati.

Finalmente, l'imposta sui censi e sulle rendite chiude il sistema delle imposte sulla produzione.

In seguito dei cresciuti bisogni finanziarii dell'Austria, e per l'imperiosa necessità d'inaugurare alla fine energicamente il ristabilimento dell'equilibrio, io non posso arrestarmi alle imposte di produzione finora annoverate. (*Udite!*)

È certo che il ristabilimento dell'equilibrio dipende anzitutto da risparmii, da forti risparmii (*bravo!*), che dal mio punto di vista io debbo raccomandare col massimo calore, siccome il mezzo più acconcio per raggiungere lo scopo.

Ma i risparmii hanno un limite necessario. Riguardo al debito pubblico, come ho già osservato nel mio discorso antecedente soltanto l'esatto adempimento degl'impegni assunti è quello che unicamente deve servire di norma al preventivo del fabbisogno dello Stato, certamente, la cessazione dei pagamenti straordinarii di capitali del debito dello Stato, che gravitano tanto sull'attuale periodo transitorio di finanza, permette che ci attendiamo un sollievo dopo seguita l'estinzione. Nell'amministrazione civile non si ammetterà certamente alcuno sforzo per conseguire risparmii; ma una diminuzione di spese talmente significante, da poter con essa evitare una gran parte del *deficit*, non si può certo raggiungere in questa rubrica. Nell'amministrazione militare, come emergerà dall'esame del preventivo, si vede manifestamente la premura di fare economie; ma anche qui, com'ebbi ad accennare nella mia antecedente esposizione, vi ha un certo limite, imposto dalla necessaria conservazione, potenza e sicurezza della nostra patria comune.

Quindi, nonostante la diminuzione de' varii proventi delle uscite, non sarà possibile un aumento delle entrate, e l'eccelso Consiglio dell'Impero converrà certo meco, che l'aumento dei debiti dello Stato dev'essere limitato soltanto a quei casi ed a quei bisogni, che sono di un carattere affatto straordinario, e pei quali sarebbe ingiusto di accollare tutto il peso al presente, laddove anzi sembra più giusto di darne una parte anche alla futura generazione.

Le uscite correnti però debbono essere coperte dai proprii introiti. S'intende da sè, che tali introiti non si debbono cercare continuamente nella vendita dei beni dello Stato, perchè ciò equivarrebbe al consumo del capitale, il quale giungerebbe presto al suo termine naturale. Tali considerazioni dimostrano essere necessario un aumento dell'introito delle imposte per ristabilire l'equilibrio nell'economia dello Stato.

E qui insorge la questione, in quale guisa dee aver luogo tale aumento? Dev'esso avvenire soltanto mediante addizionali alle attuali imposizioni di produzione, od in altra guisa? Le addizionali alle imposte attuali cagionano grandi sconci. Egli è assai desiderabile che, nelle imposte sulla produzione, sia conservata una certa stabilità e costanza, perchè soltanto ciò rende possibile il fare esatti calcoli economici, senza la quale non si può certamente supporre una regolare amministrazione: ed invece le oscillazioni, cagionate da tali addizionali impediscono una sicura amministrazione per l'imprenditore.

Mi sembra quindi opportuno di proporre in luogo delle addizionali alle imposte, l'attivazione di una nuova imposta e precisamente di una tale imposta che abbia per oggetto soltanto la rendita netta, esente da debiti, mentre invece la tassa sulle rendite non si attiene agli introiti personali del contribuente, ma all'oggetto senza riguardo se sia affetto da debiti o no, e costituito argomento d'imposte l'utile dell'oggetto, quale è in via media stabilito nel catasto.

Io presento quindi un progetto di legge relativo ad un'imposta generale sulla rendita in classi, il quale si fonda sostanzialmente sul principio che la rendita fino a 365 fiorini sia del tutto esente; che da quest'importo, poi fino ad una rendita annuale di 1300 fiorini, l'estimo abbia luogo soltanto in classi d'imposta da mezzo fiorino fino a 12 fiorini, ma che, cominciando dalla rendita di 1300 fiorini, vi sia un'imposta dall'uno al due per cento nella rendita la quale sarà provato esser libera da ogni debito.

Mediante convenienti risparmii, che sono possibili dopo l'estinzione delle grandi spese, che gravitano sull'attuale periodo finanziario, diverrà pure possibile, col sussidio della nuova imposta, di poter sopperire alle spese mediante le rendite e di stabilire l'equilibrio, ed io raccomando quindi all'eccelsa Camera, oltre l'imposta sulla rendita, anche l'accettazione di questa nuova imposta.

Io depongo, dietro autorizzazione Sovrana, sulla tavola della Camera i progetti di legge. Io vi ho aggiunto commenti, che possono servire ad intendere più facilmente e meglio, e che contengono le necessarie pruove e schiarimenti.

Il Governo non disconosce, che l'esame di tali progetti è un assunto assai difficile, che richiede lungo tempo. Le osservazioni fatte negli altri Stati che pur si occuparono dell'importante lavoro di regolare le imposte, dimostrano che spesso passano anni, prima che il problema possa essere pienamente risolto con prospero successo. Io credo poi che, riguardo a tali progetti d'imposizioni, si verrà alla risoluzione di lasciar sussistere, anche dopo il termine della sessione, una Commissione, che si occupi del lavoro relativo, il cui risultato potrà essere presentato solo nella sessione prossima.

Ma poichè già, mentre il Consiglio dell'Impero sedeva ancora come ristretto, fu sì urgentemente fatto intendere al Governo il desiderio e l'eccitamento ad una riforma delle imposte, il Governo crede di poter nutrire la speranza, che, nello stadio attuale, in cui si sono avverate le condizioni, per le quali l'eccelsa Camera ha assunto le sue funzioni come Consiglio plenario dell'Impero, l'eccelsa Camera intraprenderà tanto più volonterosamente l'esame di questi progetti.

La maniera, con cui sinora l'eccelsa Camera ha discusso i progetti del Governo, fu sì approfondata e seria, che il Governo può essere convinto che anche questi progetti, per l'importanza del loro scopo, verranno parimenti sottoposti ad un esame profondo e ad una pertrattazione obbiettiva, a ciò appunto e a null'altro aspirano questi progetti. Miglioramenti, e rettificazioni saranno assai accetti al Governo.

Esso crede però che l'eccelsa Camera, con luminoso contrapposto all'opinione effimera del momento, si varrà della consueta penetrazione e della consueta serietà, e li sottometterà ad un profondo esame.

Per completare il numero delle leggi d'imposta, sinora accennate, presento alla pertrattazione costituzionale un progetto di legge intorno all'abolizione dell'esenzione dalle imposte sinora sussistente nel territorio feudale di Asch, nel Regno di Boemia.

Già nella discussione, avvenuta gli anni scorsi, era espresso desiderio dell'eccelso Consiglio dell'Impero di togliere di mezzo l'anomalia di questa esenzione da imposte, e di obbligare, mediante la legislazione, il territorio, sinora esente da imposizioni, a pagare le imposte generali.

L'imposta sull'acquavite nella sua nuova forma ha provocato reclami anche rispetto alla tariffa, nel senso che le tasse, attualmente poste sul prodotto, non corrispondono perfettamente alla tariffa anteriore, che rifletteva invece la materia prima della produzione, ma risultano più alte. Inoltre, il sistema cessato delle imposte sull'acquavite accordava a due Provincie il privilegio di ridurre di un tanto per cento la tariffa in via d'accomodamento, verso l'adempimento di certe condizioni. Per render giustizia ai reclami avvenuti, il Governo per mio mezzo presenta il progetto di legge, giusta il quale s'accorda a tutto l'Impero il ribasso del 10 per cento dell'imposta sull'acquavite, purchè vengano adempiute certe condizioni, che guarentiscono le rendite dello Stato. Io depongo sulla tavola della Camera questo progetto di legge, affinchè venga assoggettato alla pertrattazione costituzionale, ed osservo soltanto che, nonostante il non insignificante ribasso della tariffa, io nutro speranza che l'aumento, reso con ciò possibile, della produzione dell'acquavite, e specialmente la riapertura di varie fabbriche di acquavite, sinora chiuse, copriranno il *deficit*.

Oggetto di reclami nell'ultima sessione di cotesta eccelsa Camera fu l'imposta personale nella Transilvania, e precisamente nel senso che non si potesse aspettare a rimediarvi fino a tanto che fosse esaurita la riforma generale delle imposte. Ho assoggettato ad attento esame l'argomento, e ne venni al risultamento che fin d'adesso una parziale minorazione dell'imposta personale è urgentemente richiesta dalle condizioni del paese e dei contribuenti. Presento quindi per la costituzionale pertrattazione il progetto di legge, secondo il quale, nelle singole imposte personali ivi esistenti viene introdotta una diminuzione dell'importo complessivo di più di fiorini 400,000, e quindi è dato un considerevole sollievo ai contribuenti.

Le disposizioni del § 262 del Regolamento del monopolio daziario e dello Stato, si fondavano sulla necessità allora sussistente d'un controllo assai più rigoroso, di quello che sia necessario attualmente pel progredito sviluppo delle condizioni. Quel paragrafo ordina di presentare all'Uffizio di controllo i lavori a maglia ed i tessuti, agl'ingressi delle città murate. Il bisogno di tale controllo più non sussiste, ed io quindi presento un progetto di legge relativo all'abolizione delle misure di controllo sinora sussistite, e lo assoggetto alla pertrattazione costituzionale.

Invio in iscritto alla Presidenza dell'eccelsa Camera una comunicazione speciale intorno alle porzioni della proprietà immobile dello Stato, le quali, secondo l'art. 13, vengono messe in vendita dall'Amministrazione dello Stato.

(*G. Uff. di Vienna.*)

Vienna 21 novembre.

Il borgomastro, dott. Zelinka, radunò ieri un Comitato di molti consiglieri municipali, e presentò loro la questione come debbano essere festeggiate condegnamente dal Comune di Vienna le truppe reduci dallo Schleswig-Holstein. Si stabilì che sarebbe conferito il titolo di cittadino d'onore della città di Vienna al valoroso duce di quelle truppe, tenentemaresciallo barone di Gablenz. Il Podestà ne farà proposta al Consiglio comunale nella prossima seduta di martedì. Si dice che il primo trasporto di quelle truppe arriverà a Vienna il 29 corr., e che in quel giorno stesso verrà aperto il ponte d'Aspern. (*FF. di V.*)

La prima Società generale d'impiegati tenne ieri la sua prima Assemblea generale. Il presidente, principe di Metternich, aprì la seduta con alcune parole di saluto. Egli spiegò in un breve discorso l'operosità del Comitato di fondazione, e lo scopo della Società. La questione trattata poi, se ed in quale forma debbano venire accettati gli Statuti della Società, provocò vive discussioni, che terminarono coll'accettazione in massa. In seguito a ciò, non si passò neppure alla lettura delle proposte dirette, che avevano per iscopo un cambiamento degli Statuti. Indi fu discussa la questione dell'elezione d'un Comitato di sorveglianza, e, dopo varie ore di discussione, furono eletti per acclamazione i signori Mende, Warhanek, Riegler, Leban, Lerchenthal e Bertele; e sostituti i signori: Falke, Fellmann, Socher, Freund, Schubler, Dore, Baute, Hessler e Muhlbacher. (*Ost-Deutsche Post.*)

Pola 19 novembre.

Dopo quasi otto mesi di assenza, reduce dal campo dell'onore, stamane alle ore 8 gettava l'àncora in questo porto il vascello *Kaiser*, con a bordo il commodoro dell'I. R. flotta di azione al Nord, il signor contrammiraglio di Wullerstorf. (*Diav.*)

STATO PONTIFICIO

Roma 17 novembre.

Sua Maestà il Re Luigi I di Baviera, sul mezzogiorno d'ieri, mercoledì 16 corrente, si recò in treno, coi personaggi della sua Corte, all'apostolico Palazzo vaticano per fare atto di omaggio alla Santità di Nostro Signore.

Appiè della nobile scala, la Maestà Sua fu ricevuta ed accompagnata al pontificio appartamento da S. E. rev. monsig. Borromeo Arese, maggiordomo, quindi da S. E. rev monsig. Pacca, maestro di camera, annunziata al Santo Padre, che, colla benignità che gli è propria, accolse l'augusto Monarca, seco trattenendosi a lungo colloquio. Dopo di che la Maestà Sua presentò a Sua Beatitudine i personaggi del seguito. La nobile anticamera pontificia, secondo il costume, era convenuta nell'appartamento di Sua Santità per la cerimonia del ricevimento.

La Maestà Sua, collo stesso treno, fece ritorno al palazzo, ove tiene dimora. (*G. di R.*)

REGNO DI SARDEGNA.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 18 novembre.*

(Presidenza Cassinis.)

L'ordine del giorno porta il seguito della discussione sul progetto di legge relativo al *trasferimento della sede del Governo*. La seduta è aperta alle ore 9 mattutine, colle solite formalità. Si procede all'elezione d'un commissario del bilancio 1865, reso necessario dalla morte del Colombani membro della Commissione. Alle 9 e mezzo appena si trova un numero e bene scarso di deputati, e si dà principio alla discussione. Le tribune pubbliche sono vuote.

Minghetti (*per un fatto personale*). Alcuni oratori ieri assalirono con aspre accuse il passato Ministero, noi potremmo presentare le nostre difese, ma, affinchè la discussione attuale sia fatta con tutta pacatezza, rinunciamo a difenderci, protestando però in faccia al paese che non è che effetto di abnegazione.

Presidente invita coloro che proposero ordini del giorno, a non dilungarsi troppo, sacrificando qualche cosa all'urgenza delle circostanze.

Speciale svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, considerando che la legge del trasferimento della capitale del Regno a Firenze è sanzione d'una convenzione che deroga la causa finale dei plebisciti e il voto del 27 marzo, che importa e ci obbliga rinunziare ad ogni libertà d'azione, che consacra la ingerenza straniera in una questione di amministrazione interna dello Stato, passa all'ordine del giorno. »

Come deputato del secondo Collegio di Catania, qui mandato a presentare ... quella popolazione dichiaro che le dimostrazioni fattesi in Catania all'annunzio della convenzione furono prodotte dagl'inganni, con cui il Ministero passato ha forviato il paese.

Io voto contro il trasferimento, perchè è sanzione d'una convenzione che sancisce l'ingerenza straniera in una questione interna, e rende vano il compimento del programma nazionale. La politica che nel 49 condusse in Roma le schiere francesi sopra i corpi di quattromila patriotti condusse attualmente la convenzione a intrrogliare le cose nostre. Questa sola considerazione basta a far respingere la convenzione come un fatto antinazionale e contrario all'unità d'Italia. Ho poi anche ancora che il trasferimento della capitale ... la verità che una guarentigia a noi imposta dalla Francia come assicurazione data ai cattolici che gl'Italiani non parleranno più di andare a Roma.

Presidente di quando in quando supplica l'oratore a troncare e lo supplica colle mani giunte, ma tutto è vano.

Speciale. Prego il sig. presidente a considerar bene, che le ragioni che io adduco sono in istretta relazione col mio ordine del giorno, e che ho tutto il diritto di esporle. Riconoscimento del Governo papale e rinunzia a Roma da parte degl'Italiani, sono i due punti di tutta la politica francese nella convenzione. Le Note del Nigra e del Drouyn di Lhuys giustificano in modo incontrastabile queste deduzioni. La convenzione fa dell'Italia un Regno giapponese, che ha due capitali; ma noi non accettiamo siffatte partizioni.

Voi vedete adunque che la convenzione non è che una conseguenza logica di quella politica che Napoleone III ha sempre praticata in Italia ... Aspromonte, ecco ciò che porterà la vostra convenzione.

Presidente. Prego l'oratore a restringersi.

Speciale. Ma, signor presidente, se alcuni hanno il privilegio di dire ciò che vogliono e altri no, allora è a noi inutile di venire qui. La convenzione adunque distrusse il plebiscito, la concordia del partito liberale italiano con la Monarchia sabauda, il voto del 27 marzo, rovina le finanze, perpetua l'Austria in Italia, avvilisce la nazione, giustifica e autorizza l'intervento estero nelle cose nostre. Per tutte queste ragioni, noi ripudiamo e convenzione e trasferimento.

Pinelli svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera, riconfermando il diritto della nazione italiana sopra Roma e Venezia, e riconoscendo che il principio del non intervento forma la base della convenzione firmata il 15 settembre fra il Governo del Re e la Francia, invita il Ministero ad attivar pratiche con questa Potenza, perchè si costringa ad ogni costo l'Austria a rispettar essa pure quel principio, sgombrando il Veneto, e passa all'ordine del giorno. » Io aveva da principio la volontà di respingere la convenzione, ma ove la Camera voti il mio ordine del giorno (*ilarità*), io voterò convenzione e trasferimento. La convenzione è piena di pericoli, ma essa è un fatto compiuto; bisogna vedere se da un male si possa far scaturire un bene. Rinunziamo pure a Roma, ma purchè ciò sia temporalmente e ci dia la Venezia. Invito quindi i ministri a rivolgersi all'Imperatore dei Francesi e a conseguire che l'Austria parta dalla Venezia (*bello e dolce patto!*). Fate questo, o signori ministri, inducete Napoleone a darvi la Venezia e poi sottoscriveremo l'andata a Firenze.

Assicuratevi, signori ministri, che l'Austria vi assalirà il dì in cui Napoleone, o per un caso, o per l'altro, cesserà di regnare in Francia. Fra gli altri mali di tal capitale, vi è quello di un grave errore strategico, un'entrata degli Austriaci dalla parte di Bologna costringerà il capitano italiano a dividere tutte le sue forze in una e in un'altra parte d'Italia. Il Piemonte, se lo persuadano i convenzionisti, dev'essere protetto, giacchè, per ora, e ancora per lunghi anni, il Piemonte sarà l'arsenale più sicuro, il baluardo d'Italia. (*Bene! a sinistra.*) E giacchè il signor Visconti-Venosta volle anche parlare di strategica, mi dica che specie di fortezza ha la Toscana da opporre ad un'invasione nemica? La Toscana è scoperta in tutti i punti. Il Principe Eugenio, Catinat, Bonaparte, Joubert, si batterono sulle rive dell'Adda e non sulle rive dell'Arno. (*Rumori a destra.*)

Se alcuno ha cose da opporre, dica pure, che io gli risponderò. (*Qui l'oratore fa l'enumerazione delle principali battaglie, combattute nei due ultimi secoli, e mostra che il Piemonte fu sempre il baluardo più sicuro d'Italia.*) Lasciate le ragioni strategiche, io vi ricordo di nuovo, signori, che se noi non allontaniamo dall'Italia gli Austriaci, la Venezia e Roma saranno per sempre perdute. Bisogna disarmare, perchè le finanze sono rovinate, e il disarmo spegnerà tra noi lo spirito militare.

L'avvenire della dinastia e della nazionalità italiana dipendono da un filo, dalla vita di Napoleone III. Pertanto, se la Camera accetta il mio ordine del giorno allora io voterò il trasferimento della capitale, malgrado i suoi gravi precedenti e l'ingratitudine mostruosa verso questa città (*no! no!*); se il mio voto sarà respinto, allora io mi asterrò dal votare, e vorrei che così facessero tutti i Piemontesi, astenendosi da un atto, ch'è uno sfacelo dell'Italia.

Lamarmora. Il discorso del Pinelli non è altro che una dichiarazione di guerra, e questa dichiarazione spetta alla Corona. Io rigetto il suo ordine del giorno. Lo prego di rispettare anche le opinioni degli altri.

Pinelli. La mia proposta non suona dichiarazione di guerra, ma aprimento di pratiche per avere la Venezia. Del resto, il sig. Lamarmora sa che io non ho un dorso così morbido da piegarmi alle adulazioni, neppure a lui. È quindi inutile che non accetti i complimenti, che io gli feci sul principio del mio discorso. Credeva che li meritasse.

Presidente annunzia che il deputato La Porta vuol interpellare il ministro degli affari esteri sulla risposta, fatta dalla Francia alla sua Nota del 7 novembre, risposta annunziata da alcune voci, che corrono.

Lamarmora. Non voglio interrompere la discussione con questa risposta.

La Porta. Prendo atto di questa negativa, mentre siamo in procinto di votare la legge, che tutti sappiamo.

Alfieri d'Ecsandro svolge il seguente ordine del giorno:

« Considerando che la legge di tramutamento della capitale provvisoria d'Italia è parte inscindibile e condizione della convenzione del 15 settembre, intervenuta con la Francia,

« Considerando che la convenzione suddetta viola il diritto ideale assoluto della nazione all'integrità del suolo nazionale, il diritto storico positivo dei plebisciti, riconosce il Papa e contiene l'implicita rinuncia a Roma, centro necessario di gravitazione dell'unità nazionale; sposta e snatura le basi del nostro movimento,

« Considerando che il tramutamento della capitale, sì urgente come atto rivoluzionario di ordine superiore e misura di politica interna, trasformatrice delle annessioni in unità ed ultima soppressione delle antiche autonomie, non possa esser votato come garanzia *unilaterale* di un patto funesto, ed in condizioni, che ne denaturano lo spirito e le conseguenze:

« La Camera, riprovando il trattato del 15 di settembre, si riserva ripigliare per libera iniziativa parlamentare il disegno di legge sul tramutamento della capitale provvisoria a tempo opportuno, e passa all'ordine del giorno. »

Il sig. Pepoli, senza volerlo, ci ha assicurati che la convenzione non fu fatta che nell'interesse della Francia. A Roma non si va che uccidendo il Papato. Che mi parlate di trasformare il Papato? cancellate il primo articolo dello Statuto, appuntate le baionette, ecco i mezzi morali per isciogliere la questione romana. Se le condizioni d'Europa col tempo si faranno favorevoli all'Italia, il trattato vi darà Roma, se le condizioni richiederanno dalla Francia grandi sacrificii, l'Italia sarà il capro che verrà sacrificato. Ecco che cosa è la vostra convenzione. Organizzate la rivoluzione, fate la propaganda di questa in Europa, e voi senza la convenzione andrete a Roma; il giorno, in cui l'Italia correrà co' suoi battaglioni nella Venezia, allora potremo trattare colla diplomazia per andare a Roma.

De-Boni svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera,

« Riconoscendo nel Papato l'ostacolo secolare all'indipendenza ed alla unità nazionale, la negazione radicale della vita italiana,

« Considerando che per la convenzione del 15 settembre, l'Italia riconosce il Papato, s'obbliga a difenderlo e rinunzia a Roma;

« Respinge il progetto di legge, e passa all'ordine del giorno. »

Io non amo molto i misteri cristiani, ma sono anche nemico dei misteri diplomatici. La vostra convenzione è un equivoco, un mistero; ecco perchè io la rigetto. Il Lamarmora disse di avere fede in Napoleone, per avere la fede, bisogna essere stato visitato dalla grazia; io non fui visitato da questa grazia, ma io credo che anche la fede del Lamarmora in Napoleone sia un inganno.

L'esperienza di dodici secoli provò che le sciagure dell'Italia sono originate dal Papato, avete già inteso il suo avvocato Di Ondes Reggio. L'onorevole Ferrari disse al Papato: « Tu stai per morire, tu puzzi di cadavere; » e va bene, e io direi: « seppelliamolo. » Ma, vedendo che il Ferrari dà il suo voto alla convenzione, esso si contraddice, e dice al Papato: « To', piglia il farmaco, che ti viene di Francia, e per qualche tempo almeno vivrai ancora. » (*Quanti spropositi e bestemmie!*) Ma io non voglio la politica della ..., voglio piuttosto quella della disperazione. Io non comprendo una politica, che ci obbliga a violare il nostro plebiscito. La questione romana non è solo questione di territorio e plebiscito, ma di principii, che includono in sè la libertà o la schiavitù, il progresso o la barbarie. Voi, volendo conciliazione col Papato, volete un'Italia monca senza Roma e Venezia.

Il sangue dei Veneti vi dice che i vostri sequestri di giornali, le vostre soverchierie, non arrivano a spegnere la loro voce, che la vostra convenzione è l'eccidio della patria. Scattolicizzate l'Italia, levate l'articolo 1.° dello Statuto, o rinunziate alla libertà e all'indipendenza dell'Italia. Quella contraddizione che vi sarebbe a Roma tra Vittorio Emanuele ed il Papa, tra la Congregazione dell'Indice e la Corte dei conti, vi è tra il Papato e l'Italia; se volete l'Italia, dovete dare morte al Papato. Voi sapete che il cattolicismo non ammette mutazione ne' suoi dogmi; ora volete voi ciò conciliare con un Governo di progresso? Ecco le contraddizioni, a cui vi porta la conciliazione col Papato. Fra due anni, tutta l'Italia si rovescerà sopra Roma, questo, a mio avviso, è l'unico effetto della convenzione. Ricordatevi che tutti gli uomini che sono fedeli al plebiscito, che sanno dove è il nostro nemico, si metteranno alla testa della rivoluzione, al grido di *Roma o morte*. Là vi saranno le conseguenze di voler fare tutto come vuole la Francia. Sulle mura di Roma versando il sangue dei nostri e restaurando il Papato, Napoleone III gettava le basi del suo Impero, ma Napoleone inganna solo chi vuole essere ingannato, e non so come il Pepoli abbia potuto dire che Napoleone ama l'Italia. Roma fu sempre centro ed obbiettivo di rivoluzioni mondiali; voi, rinunziandovi, perderete il frutto della rivoluzione.

Per queste ragioni io rigetto il vostro trasferimento e la vostra convenzione, e vi prego ad adottare il mio ordine del giorno. Se voi non lo approvate, io dovrò dire con profondo cordoglio da questa tribuna: Torino è simbolo di unità, Firenze è simbolo di federazione, e partendo da Torino, e andando a Firenze, l'Italia francese è fatta.

Crispi svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, ritenendo che l'autorità dei potere esecutivo del Regno d'Italia emana dal voto popolare del 1860, e che il mandato della Rappresentanza legale dello Stato sia indiscutibilmente circoscritto nei termini di quello,

« Considerando che la convenzione del 15 settembre, contro lo spirito e la lettera del plebiscito, riconosce *di diritto* la potestà civile di un Governo, dichiarato oggimai incompatibile col progresso dell'ordine morale e sociale sopra terre e cittadini italiani,

« Considerando la legge del tramutamento della sede del Governo comunque di urgente e riconosciuta necessità di amministrazione interna come dipendente o connessa alla convenzione suddetta,

« Si dichiara incompetente a discutere in merito,

« Rigetta la responsabilità del grave fatto sopra chi di ragione,

« Si riserva a discutere sui bisogni della interna amministrazione, secondo che l'indipendenza, l'onore e gl'interessi nazionali le consiglieranno, e passa all'ordine del giorno. »

Voi, colla convenzione, riconoscete il potere del Papa, voi rinunziate al plebiscito, voi abbandonate la Venezia, e vi mettete sotto i piedi i diritti della nazione. Imploro che la Camera si dichiari incompetente a votare una questione, che annulla le antiche aspirazioni della nazione italiana.

Cairoli svolge brevemente il seguente ordine del giorno — « La Camera, considerando che il progetto di legge pel trasferimento della capitale è una condizione inscindibile del trattato internazionale del 15 settembre, il quale mentre viola il diritto pubblico nazionale sancito dai plebisciti e dal voto solenne della Rappresentanza legale dell'Italia, offende anche l'onore della nazione, passa all'ordine del giorno. » — Quest'ordine del giorno è sottoscritto altresì da Miceli e La Porta. Non riferiamo le ragioni dell'oratore, perchè non si allontanano dalle solite storie del plebiscito, già accennate da altri; del resto, la nostra relazione riuscirebbe eccessivamente lunga, dovendosi ad un'ora dopo mezzodì ricominciare la discussione. Notiamo unicamente che, in fatto d'ingiurie contro il Papato, Cairoli ripete le cose dette dal De Boni.

La Camera si scioglie alle 12. (*Unità Catt.*)

Seconda tornata del 18 novembre.

(Presidenza Cassinis.)

L'ordine del giorno porta il seguito della discussione del trasferimento della capitale. La seduta è riaperta a un'ora. Il pubblico nelle tribune è oggi numeroso come nei dì passati.

Presidente annunzia che la sepoltura del generale Della Rovere avrà luogo domenica alle ore 8 del mattino.

Mauroni svolge il seguente lunghissimo ordine del giorno:

« Poichè lo sgombro dei Francesi da Roma è un rispetto al principio del non intervento, e non potrebbe rimanere senza il plauso dell'Europa, e massime dell'Italia,

« Poichè la nazione italiana, nel proclamare Roma capitale del Regno, affermava volere andarvi coi *mezzi morali e di pieno accordo colla Francia*, ed a cotal voto stette fermo il Governo, non ostante la provocazione del brigantaggio, e sino al martirio, reprimendo colla forza i generosi e patriottici propositi dei volontarii e dell'invitto loro duce,

« Poichè il dubitare del voto di una nazione, quando, senza obbligo internazionale, quel voto mantenne per deferenza alla Francia, sarebbe offendere la sua dignità, nè potrebbe dessa, accettando il dubbio, essere astretta ad umiliarsi per patto,

« Poichè l'interdirsi il Governo del Re ogni reclamo contro la formazione di un esercito papalino, composto anche di stranieri (*e possibilmente quindi anche di Austriaci*), parrebbe stipulare la violazione del non intervento a danno dei Romani, che sono pure italiani, e potrebbe far credere di riconoscersi il potere temporale del Papa,

« Poichè il respingere ogni aggressione straniera ed ogni intervento straniero a Roma è nei doveri della nazione italiana, in coerenza del voto proclamato, e non vi ha luogo di patto,

« Poichè il debito pubblico, dei Romani è debito pubblico italiano, e non ci ha uopo di patti per riconoscerlo quando che sia, e solo l'Italia non potrà riconoscere quei debiti, che il Papa avesse fatti contro i Romani e contro l'Italia,

« Poichè il trasporto della sede del Governo e del Parlamento in altra città non forma parte manifesta della convenzione e, pubblicato come patto segreto, non può stare, essendo del tutto una deliberazione d'interna ed indipendente autorità della nazione e della Corona;

« Poichè il Governo responsabile altro potere non aveva, tranne quello di far passare in impegno internazionale colla Francia il voto di marzo 1861, incontro al determinato sgombro dei Francesi da Roma nel periodo stabilito, *chiedendone l'assenso al Parlamento*,

« La Camera, senz'altro approvare o riconoscere, passa all'ordine del giorno. »

Non aggiungiamo lo svolgimento, che l'oratore ne fa tra le conversazioni della Camera. Il suo ordine del giorno è abbastanza lungo, e nulla di nuovo egli aggiunge d'altra banda alle cose dette; se si eccettua lo spettacolo teatrale, che porge in grazia di cui resta allegerita la prolissità della discussione. Vuole che gl'Italiani ripetano il *non possumus* del Papa, che non si accetti il trattato degno d'un *callido curiale*, che nel trattato si distingua la *tesi* dalle *analisi*. E siccome si grida *basta! basta!*, così l'oratore grida che esso disprezza tutti coloro *che fanno servire la coscienza al partito*, e va avanti intrepidamente.

L'oratore, dopo avere data una lezione al presidente sulla coscienza necessaria per togliere la parola, termina inaspettato riferendosi alla storia.

Presidente annunzia che la votazione pel mancante commissario destinato a compiere la Commissione per l'esame del bilancio 1865 fu senza risultato, e si trattava d'un solo! Bisogna adunque procedere ad altra votazione.

Chiaves svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, deplorando la mancanza nel trattato del 15 settembre scorso di stipulazioni, che guarentiscano i diritti della nazione riferiti nella Nota del 7 corrente novembre diretta dal Governo del Re al ministro d'Italia presso il Governo francese, rinvia l'attuale discussione all'epoca, in cui se sarà ottenuta la guarentigia di quei diritti in modo obbligatorio per la Francia, e passa all'ordine del giorno. »

Noi respingiamo il trattato come è proposto, perchè lo crediamo pregiudiziale; noi sosteniamo che Torino doveva essere la capitale d'Italia, non assoluta, ma fino al compimento dell'indipendenza, che trovava qui il suo più fermo appoggio; noi non crediamo dovere accettare l'invito del Pinelli egregio patriotta, perchè si potrebbe ciò interpretare da noi fatto per ispirito d'interesse. I ministri che stipularono la convenzione avevano la persuasione di non godere più la fiducia del paese, ecco perchè essi si ignorarono gli inconvenienti nel governare da Torino. Nel proporre il mio ordine del giorno, io fui mosso a considerare che l'Italia dà tutto alla Francia, e la Francia non dà nulla all'Italia nella convenzione con noi stipulata.

Ora, una convenzione internazionale di questa natura non è accettabile. Capisco che nella diplomazia non si dica tutta la verità, ma non capisco che nella diplomazia si dica l'opposto di ciò che dovrà essere. Tutti i sottintesi, che si vogliono vedere nel trattato non valgono ad autorizzare l'andata nostra a Roma e all'opposto molti titoli esistono citati per cui la Francia potrà a noi opporsi, nel caso che vogliamo attenerci ai voti della nazione. Il Mosca osservò: la convenzione dice che noi non possiamo attaccare Roma, ma non dice che noi non possiamo oltrepassare la frontiera romana; ma il Mosca non osservò che per oltrepassare la frontiera bisogna attaccare quel certo esercito che la convenzione concede al Papa. *Bene!* Il Rattazzi disse che la convenzione identificò la questione cattolica colla questione italiana: questa espressione fu applaudita, ma il Rattazzi non osservò che l'identificare la questione italiana colla cattolica ... metteria sulla via insolubile. *Bene!* La Francia deve uscire fra due anni dal territorio romano: in questi due anni si sono molte cose da compiersi. L'esercito pontificio deve formarsi, il Governo italiano deve trattare sul modo di addossarsi il debito pontificio. Il Rattazzi disse che all'epoca dell'esecuzione si potrà fare un altro trattato per determinare il modo. Domando ... spiegazioni al ministro degli affari esteri ... detto che la questione romana non è risolta pel trattato, ma ci si disse ch'essa si risolverà colla Francia, e si appoggiò questa deduzione alla politica del Cavour. Ma questo è un errore. Il Cavour voleva che si andasse a Roma d'accordo colla Francia in questo senso di trovar modo, con cui essa partisse da Roma; ma dopo la partenza sua, il Cavour non introduceva il fatto d'andare a Roma in virtù di nuovi accordi colla Francia. Domando anche su ciò spiegazioni al Governo. Ad evitare questi inconvenienti io propongo il mio ordine del giorno; se non sarà votato respingerò il trattato. Saremo più forti allontanandoci dal Piemonte, io ve lo auguro, ma ne temo. In Italia abbiamo già un esercito straniero, non voglio concorrere col mio voto a crearne un altro. (*Bene! bene!*)

Lamarmora, ministro degli affari esteri. Io credo che il Governo a quest'ora fece tutto ciò che potea fare. Non esistono impegni di stipulare dopo i due anni un altro trattato, ciò si vedrà in appresso.

Nicotera svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera riconferma il diritto della nazione italiana sopra Roma, diritto, che nessun trattato dipomatico può distruggere; dichiara la legge del trasferimento provvisorio della sede del Governo a Firenze indipendente dalla convenzione, e la considera come una misura di politica interna; disapprova la condotta del Ministero precedente per la convenzione del 15 settembre come per l'amministrazione interna, ed attribuisce al Governo tutta la responsabilità per gli effetti che potrà produrre la detta convenzione franco-italiana. »

Io era venuto qui coll'idea di votar favorevolmente il trasferimento della capitale, ma i discorsi dei convenzionisti mi obbligarono a ricredermi, a vedere nella traslazione una condizione *sine qua non* della convenzione, un'ingerenza straniera nelle cose nostre, una violazione del plebiscito, una rinunzia a Roma. Per queste ragioni, io mi trovai nella necessità di ... al Governo tutta la responsabilità degli effetti che la convenzione franco-italiana produrrà. (*L'oratore ... proposta fatta nel 1862 in Parlamento di presentare un indirizzo al Re per dichiarare Roma capitale ... la contraddizione all'indirizzo, presentato al Papa dai Vescovi adunati a Roma, legge le parole dell'... in appoggio di quella proposta, e il nome di tutti coloro, che la sottoscrissero.*)

Il Bon-Compagni, e molti altri con lui, si sbagliarono nell'affermare che Napoli avea bene accolta la convenzione e il trasferimento della capitale ... cose bene Napoli, fa la speranza di andare ... Roma, speranza che dalle note e posteriori ... distrutta. Il Bon-Compagni disse che noi non ... saputo fare un qui i buone legai per l'Italia, ma gli doveva soggiungere che se noi votiamo questa convenzione diventeremo ridicoli. Voi, colla convenzione, non solo rinunziate ad entrare in Roma dopo la partenza dei Francesi, ma, se noi andassimo, vi obbligate a prendervi a fucilate sulla frontiera ... molto bene quanto in questo punto sia la ... generale Lamarmora. (*Rumori generali e ...*) ... la convenzione è un gran debito che si prepara l'Italia, e guai quando si comincia coi debiti. Io prenderei l'andata via da Torino, se si mutasse sistema, ma questa partenza, secondo il ..., una confermazione del potere nelle mani del ... moderato. Oh! allora va bene! Per me tre sono ... dell'Italia: i Francesi a Roma, gli Austriaci nel Veneto e il Governo nostro nelle mani del partito moderato. *Bene!* Si dice il piemontesismo ... neppure personalmente dei Piemontesi, ma ... che, quando si tratta di ottenere qualche favore pro di Napoli, si ottiene più facilmente dai Piemontesi che dai Napoletani piemontizzati. *Bene!* ... ro, signori, voi andate a Firenze perchè Napoleone ha proibito assolutamente di andare a Roma. ... si disse che mutando capitale si farà ... nazione, ma di che nazione parlò egli? Della ... ranza della Camera ... il Rattazzi, ma la maggioranza della Camera ... nazione (*rumori*), no, la nazione è ... te chiaro: voi volete rinunziare a Roma, voi ... guerra civile (*rumori*), voi volete un nuovo Aspromonte. (*Rumori.*) Ma un nuovo Aspromonte ... produrrà? Ve lo dice la luce, che hanno fatto i Borboni. (*Bene! Bravo! a sinistra.*)

Io non voto il trattato, perchè ... a violarlo quando lo crederò. Il mio amico Mordini e i suoi colleghi, questi veterani ... dire una parola al paese che l'aspetta. ... l'amico mio Bixio: voi avete combattuto ... Roma, non lacerate ora ciò che avete fatto ... l'amico mio Sandonato: ritirate il vostro ... per Napoli, Napoli vuole la sua capitale ... stessa.

Ieri, un patriotta disse: se fossi repubblicano voterei il trattato, io gli dissi, lo voterei se non fossi ... liano. (*Bene!*)

Mordini. Non posso negar la parola chiestami dal mio amico Nicotera. Se credessi che il trattato annullasse il voto della nazione, io uscirei da questa Camera e andrei sotto un'altra bandiera. Io voto perchè non lo credo contrario alle aspirazioni nazionali.

Crispi. Debbo dare una spiegazione. Io sono convinto che la convenzione ferisce il voto del 1860, questo legalmente esiste, ora io stimo la legge e non voto contro ciò che legalmente è votato. Io non posso eleggere altra bandiera che quella d'Italia una con Vittorio Emanuele. La Monarchia ci unisce, la Repubblica ci divide. (*Applausi prolungati.*)

Dopo dieci minuti di riposo si ripiglia la discussione.

Alfieri (Carlo) svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera,

« Deplorando che la condotta dell'Amministrazione passata, negli avvenuti negoziati per l'evacuazione stra-

niera da Roma, e nelle determinazioni prese pel trasferimento della sede del Governo, non sia stata conforme alla dignità della Corona,

« Confidando che il Ministero, preseduto dal generale Lamarmora, provvederà con tutti i mezzi diplomatici a meglio tutelare gl'interessi dello Stato nella esecuzione della convenzione del 15 settembre, e proporrà alacremente le riforme liberali ed unificatrici, ed i provvedimenti finanziarii e militari atti ad affrettare il compimento dell'unità nazionale, passa alla discussione degli articoli. »

Nessun bada a ciò che dice l'oratore, ned ei dice cosa degna di menzione speciale. I due terzi dei deputati si assentarono dalla Camera.

Visconti-Venosta reclama la solidarietà degli atti fatti dal Ministero passato, e non accetta la divisione, che vorrebbe creare l'Alfieri.

Mancini svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, dichiarando che la convenzione del 15 settembre non sottoposta all'assenso del Parlamento non pregiudica ai suoi voti del 27 marzo e dell'11 dicembre 1861 perchè non contiene nè potrebbe efficacemente contenere obbligazioni importanti, variazioni di territorio o rinunzie incompatibili con la volontà nazionale, passa alla discussione degli articoli. »

L'oratore accetta la convenzione, perchè, quanto all'atto pratico, crede che favorisca la causa italiana, qualunque sia il suo aspetto legale; tale è la sostanza del suo discorso, a cui i pochi deputati presenti neppur badano, attendendo a conversare. Finisce proponendo l'ordine del giorno puro e semplice sopra tutti gli ordini del giorno svolti e non isvolti, pronto anche a rinunziare al proprio.

Lanza (min. dell'interno). Sostengo questa proposta come utile per la brevità del tempo. Dichiara a nome del Ministero che nella convenzione, nelle Note e nelle intenzioni di coloro che fecero questi atti, non esiste neppure una parola contraria alle aspirazioni nazionali.

Presidente interroga coloro, che proposero ordini del giorno, se vogliono ritirarli.

Rubieri rigetta la proposta, giacchè, se essa conviene al Ministero, non conviene al Parlamento (*Lanza si fa brutto*). Ma intanto l'oratore svolge il seguente suo ordine del giorno: « La Camera, dichiarando che, col deliberare il trasferimento della sede del Governo, non intende menomamente invalidare il voto del 27 marzo 1861 nè rinnegare la somma gratitudine dovuta alla nazionale benemerenza dell'antico Regno subalpino e della sua capitale, passa alla discussione degli articoli. »

(*La Camera conversa.*) Per coloro, che, come io professano il cristianesimo cosmopolitico (*sic*) poco importa che il Papa cada; ma non è così di coloro che sono cattolici; bisogna adunque togliere gli equivoci, e dichiarare bene che il trasferimento della capitale non invalida in nessun modo il voto del 27 marzo 1861.

Montecchi e Catucci rinunciano allo svolgimento dei proprii emendamenti.

Brunetti svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera, ritenendo che la convenzione del 15 di settembre non implica *rinunzia alcuna* alle legittime aspirazioni degl'Italiani che Roma sia capitale d'Italia, passa alla discussione degli articoli. »

La Camera è impazientissima; alcuni gridano contro l'oratore che vuol parlare, ma altri osservano che chi propone un ordine del giorno ha diritto di svolgerlo e che il torto principale è del presidente, che, veduta l'impazienza della Camera, vuol tenere a ogni costo aperta una seduta cominciata alle nove, ed ora siamo alle cinque e mezzo. Discussioni, in cui nessuno bada a ciò che si dice, e che vanno avanti a forza di contrasti, quale stima possono dare del sistema parlamentare? (*Intanto succede uno scandalo immenso, perchè il presidente vuole levare la parola all'oratore, e Sineo, Musolino, Brunetti, Mellana, e altri dalla sinistra contrastano a lui questo diritto.*)

Brunetti seguita a parlare tra i rumori della destra, e i conforti della sinistra.

Lazzaro. Prego l'amico Brunetti a cessar di parlare e a protestare per la dignità del deputato offeso. (*I rumori d'ogni natura sono indescrivibili.*)

Brunetti rinunzia, protestando contro questa violenza immorale fatta a un rappresentante della nazione.

Lanza fa notare che, secondo il regolamento, il presidente ha proceduto con regolarità. (*Rumori.*) Supplica ad avere riguardo alla brevità del tempo, che stringe. Prega il preopinante a conchiudere il suo discorso, e a non rinunziare la parola protestando; prega la Camera a concedergli la parola per dieci altri minuti.

Brunetti non vuole più parlare.

Sineo. Per dopo domani è fissata la discussione sui provvedimenti finanziarii e i progetti non sono ancora stati presentati.

Presidente. Domani alle nove saranno presentati.

Corsi e Bargoni rinunziano allo sviluppo del loro ordine del giorno.

Posta ai voti la proposta Mancini dell'ordine del giorno puro e semplice su tutti gli ordini del giorno è approvata. La Camera si scioglie tra l'universale agitazione.

Seduta levata alle ore 5 ¾. (*Unità Catt.*)

Torino 21 novembre.

Con regio decreto 30 ottobre 1862 era stata concessa piena amnistia a tutti i militari appartenenti alle Provincie di Lombardia, i quali disertarono dall'esercito piemontese dopo la battaglia di Novara, purchè si fossero presentati entro il mese di dicembre di detto anno.

Sulla considerazione che, affinchè quel provvedimento possa sortire il suo pieno effetto, è conveniente un nuovo e più lungo termine, sappiamo che un regio decreto, 9 corrente, concede un nuovo termine di sei mesi ai disertori sopra menzionati.

Godranno pure della detta amnistia i disertori, stati arrestati prima della pubblicazione dell'attuale decreto. (*G. di Mil.*)

Leggiamo nell'*Indipendenza Italiana*: « Taluni giornali e corrispondenti di giornali dicono che il Ministero dell'interno abbia deliberato di rimandar liberi quanti, in forza della legge Pica, sono sottoposti a domicilio coatto; e chi si è posto in apprensione per la pubblica sicurezza delle Provincie meridionali, chi ha soggiunto che nel restituire, a fine di economia, i domiciliati coatti in libertà, si fosse loro imposto di non fare ritorno nei luoghi, dove avevano stanza prima dell'ultimo arresto, riuscendo colà malagevole al Governo il provvedere alla loro sicurtà personale. Queste notizie sono false, o almeno assai inesatte. A misura che i sospetti manutengoli hanno scontato l'anno del domicilio coatto, inflitto dalle Giunte provinciali a termini della legge Pica, il Ministero dell'interno dà gli ordini opportuni, affinchè sieno rimessi in libertà; e si riserva solo il diritto della sorveglianza, nell'interesse della pubblica sicurezza. »

Leggiamo nella *Gazzetta Biellese* del 17 corrente novembre:

« Le notizie, che riceviamo in questo momento da Mosso, ci cagionano un grande dolore, perchè vediamo gli operai incamminarsi per una via, che non può a meno di tornare nociva ai loro interessi. La Giunta de' fabbricanti, nella tornata dell'11 corrente, vedendo gli operai di nuovo abbandonare il lavoro, aveva deciso di dare querela giudiziale perchè almeno fossero terminate le pezze già avviate, e la sentenza riuscì favorevole ad essi, dimodochè gli operai vennero invitati a condurre a termine il lavoro incominciato. Ma essi non vollero saperne, e, lunedì mattina, si adunarono in numero di 400 e più innanzi alla Fabbrica Galoppo, chiedendo che loro venissero rilasciati i libretti.

« Nè valse una prima, nè una seconda intimazione della truppa, colà residente, per farli ritirare; finchè il fabbricatore Galoppo, per evitare qualunque sciagura, decise di promettere la restituzione de' libretti, che, infatti, venne eseguita il giorno appresso. Da quello che ci viene detto, essi non vogliono saperne del nuovo regolamento; vogliono attenersi all'antico. Pure, dopo il Congresso proposto da essi ed accettato da' fabbricanti, la via più onorevole e più giovevole a lungo andare ai loro interessi, è quella di accettarlo ed eseguirlo. Sappiamo che la resistenza ha le sue gioie; ma gioie che si scontano con amare lacrime. Noi facciamo nuovamente voti perchè gli operai riflettano meglio, e perchè la concordia e la benevolenza reciproca trionfino di tutto. »

Leggiamo nella *Nazione*: « Il Consiglio comunale di Firenze, nella sua adunanza del 17, emise la seguente deliberazione: « Avendo presentito che possano estendersi alla Toscana le « leggi civili e penali, che sono in vigore nel resto del Regno fa voti al Parlamento ed al Go« verno perchè nel Codice penale venga abolita « la pena di morte. »

Milano 21 novembre.

Dietro mandato di cattura, spiccato dall'Autorità giudiziaria, venne arrestato il dott. in legge Paolo Mor...., imputato di varie truffe e di falso in scritture private. (*G. di Mil.*)

DUE SICILIE

Nel *Giornale di Roma*, del 18 novembre, si legge:

« A Napoli si sono formate Commissioni maschili e femminili, le prime delle quali si prendono pensiero di raccogliere denaro per il *movimento veneto*, e le seconde sono incaricate di accettare offerte pecuniarie pei *veneti feriti*; e mentre il Governo da una parte consente tutti questi raggiri e coazioni, dall'altra poi sequestra quei giornali, che a pro' dell'insurrezione veneta con intemperanti parole incitano le popolazioni a scuotersi.

« Dalla Sicilia, alcuni periodici napoletani hanno corrispondenze, le quali segnalano fatti, che provano come quelle Autorità governative non indietreggiano davanti a nessun atto arbitrario quando possano trarne profitto.

« Accennano poi come nelle acque di Messina siano giunti, negli ultimi trascorsi giorni, molti legni della squadra inglese di stazione a Malta, e vuolsi da qualche foglio sapere che nei paraggi di Messina andrà a riunirsi una forte divisione navale di quella nazione. »

Si legge, in data del 14 novembre, nel *Roma*, di Napoli:

« Ai confini della nostra Provincia, il giorno 9, i carabinieri arrestarono un'intera comitiva, formata di gente, che conviveva nei paesi, esercitando l'industria del fruttivendolo, del cenciaiuolo, del falegname, ecc.

« Costoro di tempo in tempo, si riunivano per concertare ed eseguire qualche grassazione, poscia tornavano immediatamente alle loro abitudini: in guisa che difficile non poco tornava scoprirli ed arrestarli.

« La masnada erasi riunita nelle vicinanze di Marcianise, e mentre si disponeva ad assalire alcuni viandanti, i carabinieri giunsero in tempo per circondare i mariuoli. Essi erano tutti forniti di buone armi.

« Essi abitavano tra Caserta, Santa Maria ed altri vicini paesi. Da più tempo, erano il terrore di quelle popolazioni, che non avrebbero mai sospettato aver i briganti nelle strade della loro città tranquillamente durante il giorno. »

IMPERO OTTOMANO

PRINCIPATI UNITI DI MOLDO-VALACCHIA.

Scrivono, in data di Jassy 8 novembre, alla *Bulher*: « Continua l'arrivo di fuorusciti polacchi a Jassy, ove trovano sempre cordiale accoglienza per parte delle Autorità e della popolazione. Sono per la maggior parte mal vestiti e totalmente privi di mezzi di sussistenza. I loro compatriotti, trovandosi essi pure nelle angustie, sono impotenti a soccorrerli efficacemente, non ostante i loro sforzi. Però il Governo, nella misura dei mezzi votati dalla Camera, e i boiardi fanno di tutto per alleviare la sorte di quest'infelici. Loro si danno impieghi, alloggio e viveri. »

SPAGNA

L'*Havas-Bullier* ha da Madrid, 18 novembre: « La Regina ha deciso che le somme, destinate alla sua festa, che si celebra domani, vengano impiegate a soccorrere gl'inondati di Valenza. »

GERMANIA.

Secondo il *Foglio delle Ordinanze* d'Altona, una notificazione de' commissarii civili dispone una solennità religiosa pel 4 dicembre, in onore della pace, dopo un accordo avvenuto co' commissarii civili per lo Schleswig. (*FF. di V.*)

La *Gazz. dello Schl. Holst* scrive: « La Commissione, riunitasi a Kiel per la faccenda della guarnigione di Rendsburgo, si è messa d'accordo nel senso che gli Annoveresi abbiano a ritornare in Rendsburgo. Il commissario prussiano ha accolto la proposta, colla riserva dell'approvazione del suo Governo. Dicesi che l'ingresso degli Annoveresi seguirà quanto prima. » (*Idem.*)

Un carteggio da Kiel del *Dresdner Journal* del 19 dichiara soddisfacente l'esito delle conferenze dei commissarii sulla vertenza dell'occupazione di Rendsburgo, e spera l'adesione di tutti i Governi interessati. (*Idem.*)

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 19 novembre.*

Secondo la *Börsenhalle* d'Amburgo, una circolare del sig. di Bismarck dà licenza a tutti i consoli prussiani d'interessarsi pei bastimenti dei Ducati, passati in possesso delle grandi Potenze tedesche, come pei bastimenti prussiani. La tassa di competenza è eguale a quella stabilita per le navi prussiane. — La *Nordd. Allg. Zeit.* d'oggi scrive: « Si conferma la notizia de' giornali, che sono avvenute transazioni, fra alcuni Governi della Germania centrale, sulla questione, se e come sia possibile di ripartire sul contingente federale le spese di guerra e le spese, che per avventura risultino dalla permanenza delle truppe d'esecuzione ne' Ducati. L'Austria ha già risposto, inserendo nel bilancio degl'introiti le spese di guerra da rifondersi. » (*FF. di V.*)

A Berlino si assicura che le grandi Potenze tedesche concordano nel ritenere che dal deliberato relativo all'esecuzione non si possa dedurre alcun titolo legale per prolungare la presenza delle truppe d'esecuzione nell'Holstein e nel Lauemburgo. (*Idem.*)

Il corrispondente berlinese della *Börsenhalle* presenta le condizioni finanziarie della Prussia come favorevolissime, e dice non essere necessaria alcuna votazione di sussidii per sopperire alle spese della guerra. (*Idem.*)

CITTA' LIBERE. — *Amburgo 17 novembre.*

Secondo notizie da Itzehoe, gli Austriaci saranno colà accolti festosamente. La città fa erigere archi trionfali; il Magistrato e i deputati riceveranno gli Austriaci il primo giorno, ed anche le Società fanno preparativi di ricevimento. Si disporrà una colletta per gl'invalidi austriaci. (*FF. di V.*)

Altra del 19 novembre.

I fogli del mattino danno relazione dello splendido ricevimento del reggimento austriaco di fanteria Re di Prussia. Trovavasi presente al suo arrivo una gran moltitudine di gente; le vie, per cui passava il reggimento, erano illuminate. L'Autorità militare di qui, il Principe Federico Carlo di Prussia ed il tenente-maresciallo di Gablenz ricevettero le truppe. Il Principe Federico Carlo si pose alla testa del primo battaglione, e lo condusse fino al suo albergo, dove poi le truppe sfilarono davanti a lui. (*FF. di V.*)

DANIMARCA.

Copenaghen 17 novembre.

Il ministro di finanze presentò oggi al *Volksthing* un progetto di legge per costituire il confine doganale, e nuove disposizioni a ciò relative.

Altra del 18 novembre.

La legge, presentata al *Landsthing*, è soltanto preliminare ed ha per iscopo la separazione dei rappresentanti dello Schleswig presso quell'Assemblea. (*FF. di V.*)

Il *Ven-Avis* annunzia: « Secondo notizie private da Copenaghen, il Re e la Regina di Danimarca visiteranno l'Jutland, dopo che ne sarà seguito lo sgombro. » (*FF. di V.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 24 novembre

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Di alcuni opuscoli relativi alla convenzione del 15 settembre. Estratti d'una lettera del Vescovo di Nimes. — 2. La riconciliazione del Papa coll'Italia. — 3. Generosità dell'Italia col Santo Padre. — 4. Estremità a cui è ridotto il Papa. — 5. Legge di finanza in Francia per l'anno 1866, e i valori esteri tassati di nuovo. — 6. La libertà data ai negri nella Confederazione del Sud d'America. 7. Il Comitato centrale veneto in dissoluzione.

1. Abbiamo a suo tempo accennato a molti opuscoli, pubblicati in Francia e in Italia in occasione della convenzione del 15 settembre. Gli opuscoli del sig. di Falloux e del sig. Lemercier furono tradotti in italiano a Roma, e pubblicati dall'*Osservatore Romano*. Se si fosse trattato di romanzi immorali e irreligiosi, l'Italia ne sarebbe stata inondata, ma trattandosi di opuscoli cattolici che difendono con energia la verità e la giustizia, il commercio librario non se ne occupa. Così non abbiamo veduto cenno ne' giornali d'una lettera di monsignor Vescovo di Nimes, nella quale quell'eminente prelato rende note ai fedeli *certe perfidie di linguaggio, di cui fa uso continuamente la stampa ostile alla Santa Sede nella questione romana*. Forse non sarà discaro ai nostri lettori di conoscerne alcuni brani.

2. Dopo la convenzione del 15 settembre, dice il Vescovo, — « i pubblicisti nemici dichiarati o amici ipocriti della Santa Sede, si posero a ronzare con nuovo ardore intorno alla questione romana, simili a quelle mosche velenose che si agitano e ronzano con maggiore strepito sotto il colpo d'un sole procelloso. Tutti i vecchi sofismi, tutti i rimproveri ingiusti, tutti gli assurdi consigli furono ripetuti, tutte le compassioni fittizie esposero di nuovo voti insidiosi e mentiti dolori.... Anzi tutto e sopra tutto si sollecita il Papa, sotto forma di preghiera, o di voto, o di intimazione, a *riconciliarsi coll'Italia*, se vuol salvare il suo trono. *Riconciliarsi coll'Italia?* Se Pilato non ebbe la temerità di proporre a Gesù di riconciliarsi cogli Scribi e co' Farisei, oggidì si ha bene il coraggio di dire al suo Vicario *riconciliatevi colla rivoluzione*. Non vi ha un lilipuzio redattore di giornali razionalisti, che non abbia eccitato il Papa a riconciliarsi co' suoi spogliatori e co' suoi carnefici coperti del nome d'*Italia*. Qual è infatti codesta Italia, innanzi alla quale si vuole che la grande vittima del Vaticano s'inchini e chieda grazia? È quella che, negli ultimi conflitti della penisola, s'impadronì con violenza, e a dispetto di tutti i diritti e di tutti i trattati, di Ferrara e di Bologna, quando appunto la neutralità degli Stati pontificii era stata solennemente proclamata dalla Francia e riconosciuta dall'Austria. È quella, i cui rappresentanti e ambasciatori, abusando delle immunità del loro titolo ufficiale, e tradendo i doveri della ospitalità, hanno fomentato le cospirazioni contro la Roma de' Pontefici in seno della stessa Roma. È quella che, beffandosi dei patti firmati di Villafranca e Zurigo, spaventò il mondo coll'odioso agguato di Castelfidardo, e dopo quell'orribile macello, si stabilì nelle Marche e nell'Umbria, divenute così il *campo del sangue*, di cui parla il Vangelo. È quella che, malgrado tutti questi orrori, pretese, con un'audacia senza esempio, dar lezioni di luminosa giustizia e di alta probità al Principe, di cui scannava i soldati e invadeva i dominii, emulando i Barbari. È quella che, quando Pio IX condannò quell'infamia e ne scomunicò gli autori, osò sostenere che il supremo oracolo della Cattolicità non sapeva di teologia, e che, facendo servire le sue folgori spirituali a difesa de' suoi temporali diritti, si rendeva colpevole d'un enorme abuso di potere. È quella che, malgrado le sue usurpazioni, afferma che gli Stati pontificii hanno ancora troppo territorio, e non cessa di farne violare i confini, quasi a far manifesta la sua impazienza di spingere le sue legioni usurpatrici insino a Roma. È quella che mette arbitrariamente la mano su tutte le proprietà ecclesiastiche per confiscarle, glorifica i preti apostati, proscrive, e fucila talvolta, gli ecclesiastici fedeli, esiglia e incarcera i Vescovi e i Cardinali, dopo di averne manomesse le carte anche più intime, con indiscrezione sacrilega, getta sul lastrico delle strade i religiosi e le religiose, senza dar loro un frusto di pane, e trasforma i monasteri e le chiese, d'onde li espelle, in caserme e stalle. È quella che, nella vacanza delle sedi episcopali, lascia per anni ed anni le greggi senza pastori, impedisce con innumerevoli atti tirannici l'andamento regolare delle amministrazioni diocesane, favorisce con manifesta predilezione la diffusione dell'eresia e della scostumatezza, toglie agli allievi ecclesiastici quel privilegio dell'esenzione militare, ch'era stato in altri tempi consacrato perfino dagl'Imperatori pagani, spegnendo in tal modo la vita della Chiesa nella sua radice. È quella finalmente che, indulgente per tutte le immoralità, per tutte le empietà e le pazzie rivoluzionarie, non tratta da nemici che i cattolici incorruttibili, i preti esemplari, i religiosi irreprensibili, gli uomini devoti della Chiesa e della Santa Sede. Ecco l'Italia che si autorizza a portar alta la fronte, e a pretendere deferenze e riparazioni da Pio IX; e se Pio IX non lo fa, se lo spogliato non fa le sue scuse allo spogliatore, se il martire non chiede al suo carnefice il perdono de' colpi che ne ha ricevuti, il povero Papa sarà convinto di non essere che un cieco, un testardo, doppiamente colpevole di non sapere nè apprezzare le dolcezze degli oltraggi subiti, nè benedire la mano parricida che lo ha percosso.

3. Ciò che mette il colmo all'ironia, prosegue il Vescovo, è la generosità, che si pretende usare al Santo Padre. Gli si lascia Roma come soggiorno reale a titolo provvisorio. I suoi diritti a possedere quella città sono perenti; i secoli e il progresso li hanno cancellati con tanti altri avanzi del passato, ed ora è riconosciuto che la città già dei Cesari, e poi dei Papi, appartiene all'Italia, che lo ha proclamato con voto solenne, ed ha stabilito che ne farà un giorno la sua capitale, permettendo al Sommo Pontefice detronizzato di far mostra della sua scaduta maestà e della sua mestizia nelle gallerie e nei giardini del Vaticano. Se si differisce l'esecuzione di questo progetto, lo si fa per una rispettosa deferenza verso la Francia, a cui si debbono usare riguardi, e per un resto di pietà verso la maestà pontificia, a cui vuolsi concedere qualche tempo onde prepararsi il suo ritiro o piuttosto la sua prigione. Nuovo benefizio da aggiungersi a' molti, di cui l'Italia ha già ricolmo il Pontificato. Da quattro anni l'Italia, piena di tenerezza e d'equità col Papa, lo ha alleviato dal peso delle sue più ricche Provincie: le Legazioni, le Marche e l'Umbria; ma, non avendo il Papa saputo apprezzare il vantaggio di quella spogliazione, la magnanima Italia, per non ridurlo alla disperazione, consente di non cacciarlo ancora dalla eterna città. Ora come potrebb'egli dopo un tanto favore ricusare di riconciliarsi con essa? — Sarebbe troppa ostinazione e ingratitudine. È già un gran torto per il Papato il non avere capito essere dover suo di benedire gl'Italiani per tutt'i servigi, che ne ha precedentemente ricevuti sotto forma d'iniquità, pure l'illusione era possibile; ma quando l'Italia fa a Pio IX l'onore di dichiarare ch'egli non ha più diritti su Roma, che sola l'Italia n'è la padrona, quando essa degna di acconsentire, malgrado ciò, ch'egli continui pure a risiedere per qualche tempo in quella città che non è più sua, checchè egli ne dica, non si può comprendere come una tale delicatezza a suo riguardo possa innalzarsi ancora di più, ed è manifesto, che innanzi a tanta grandezza d'animo, ogni rifiuto a riconciliarsi è dieci mila volte inescusabile. A tanto si spinge il sarcasmo nell'usurpazione!

4. Dopo di avere mostrato il contegno veramente magnanimo e santo del Sommo Pontefice in tante ingiustizie, delle quali è scopo, il venerabile prelato lo mostra nel colmo della persecuzione, e dell'angoscia. « A forza di calunniarlo, egli dice, a forza di fargli iniqui rimproveri, a forza di dargli *arroganti consigli*, a forza di additarlo alla spogliazione come legittima preda, a forza di parlarne con brutalità, sebbene innocente, mentre non si parla dell'Italia colpevole, e dieci mila volte colpevole, che co' riguardi più delicati, i politici lo hanno spinto a quell'estremo limite, in cui un Governo abbandonato non regge più che per una specie di miracolo, che lo porta sospeso sul vuoto. Ei non ha più una sicura difesa nell'interno, perchè il suo esercito è stato assassinato; ei non avrà più quanto prima l'aiuto della Francia, che ritirerà le sue truppe da Roma; non avrà più solidarietà colle altre corone, perchè i Governi nella maggior parte non hanno più nè tra loro, nè con Roma, nessuna comunità di dottrine e di diritti politici. Quaggiù adunque ogni speranza è svanita, conchiude il Vescovo, ma quando l'uomo scompare, si mostra Iddio. » Perciò egli raccomanda ai cattolici d'aver fede, di credere fermamente alla prossima redenzione della Chiesa, ma di non cessare intanto di soccorrere l'augusta indigenza di Pio IX, di pregare e piangere, perchè il Signore allontani da lui le supreme e terribili desolazioni, alle quali sembra predestinato! « Felici noi, se ci fosse dato d'impedire per tal modo, che altri infedeli si avventino ad un'altra Gerusalemme, e ne contaminino il santuario colle iniquità dell'invasione e le orgie della vittoria! » Questa lettera esprime i sentimenti, non d'un solo Vescovo di Francia, ma di tutto il clero francese, anzi di tutt'i cattolici dell'universo, perciò abbiamo voluto farne cenno.

5. Una corrispondenza parigina del *Journal de Genève*, del 17 novembre, ha detto che il sig. Fould ha firmato in quello stesso giorno la legge di finanza del 1866, che vi ha introdotto per 25 milioni di riduzioni ne' diversi rami, e che in tal modo il bilancio presenta un'eccedenza di rendite di un milione. La legge in discorso sarà immediatamente inoltrata al Consiglio di Stato. Un altro progetto di legge occupa il Consiglio di Stato, e farà molto rumore alla Borsa. L'imposta, a cui soggiacciono i valori esteri, sarà modificata, e sensibilmente accresciuta. Sarà stabilita una tassa di proporzione sulla metà del capitale per le azioni, e sulla totalità del capitale per le obbligazioni. Con questo espediente il ministro delle finanze prosegue nel suo progetto di spazzare la piazza di Parigi de' valori forestieri, che la ingombrano.

6. I governatori dei diversi Stati del Sud, riuniti in Augusta, nella Georgia, hanno formalmente deciso d'autorizzare il Congresso ad armare ed ordinare in reggimenti, come soldati, tutti i negri validi; l'opinione pubblica si mostra in tutto favorevole al progetto, e la stampa lo discute in modo che l'adottamento sembra doverne essere immediato. Ogni negro, divenuto soldato, diventa contemporaneamente uomo libero, e la stampa del Sud ragiona nel modo seguente: « Il Nord ci ha insegnato a nostre spese « che i negri possono divenire soldati. Oggidì « Lincoln ne ha 200,000 sotto le armi, e senza « di essi non avrebbe potuto tener la campagna. « Questi negri sono stati da principio liberati la « maggior parte, poi levati per forza, vale a dire « di nuovo ridotti a schiavitù, e sono stati sem« plicemente comperati per l'esercito come sosti« tuenti. Noi abbiamo per lo meno 500,000 di « questi uomini a nostra disposizione, che sono « affezionati a noi, e ai luoghi dove son nati, e « dove hanno vissuto, e che combatteranno per « la libertà e indipendenza comune, appena ne « avremo dato loro i mezzi. Essi sono avvezzi « ad obbedirci; noi non abbiamo da temere nè « diserzione, nè tradimento, perocchè essi odiano i « Yankees quanto li odiamo noi, e una parte di « coloro che sono nelle file federali ritorneranno « a noi, quando noi saremo pronti a riceverli co« me uomini liberi, ed essi avranno la speranza « di stabilirsi di nuovo nel Sud al termine della « guerra. Noi abbiamo dato ogni cosa fuori, tran« ne gli schiavi, ora è venuto il tempo di fare que« st'ultimo sacrifizio. » Questa nuova politica sarà il termine della schiavitù, e non sarà possibile di emancipare gli uni e non gli altri. Liberati una volta gli uomini validi, ai proprietarii di schiavi non importerà tenere schiavi i vecchi, le donne e i fanciulli. Quando i negri e i bianchi avranno combattuto insieme contro gli unionisti, si troveranno sopra un campo d'eguaglianza tra loro assai più facile ad essere conservato nel Sud che nel Nord, perchè esistono di già tra il padrone e lo schiavo, in molte piantagioni, quelle relazioni famigliari, che una superiorità riconosciuta e incontestata fa sorgere tra gli uomini di condizioni assai diverse. La guerra ne sarà prolungata, e si farà più crudele, se è possibile, ma il Sud vi troverà nuovi mezzi di resistenza, di cui già difettava dopo quattro anni di guerra tanto disuguale. Il Nord ha fatto la guerra col pretesto di abolire la schiavitù, ma ha provato col fatto di non aver altro di mira che l'Unione, cioè un immenso Stato, il più potente del mondo, e che potesse comandare a tutti gli altri. Il Sud si è separato in parte per mantenere la schiavitù, ma mostra col fatto che gli sono soprattutto preziose la libertà e l'indipendenza, e che per esse è pronto a sacrificare anche una delle cause della separazione. Oramai il Nord non ha più lo specioso pretesto dell'abolizione della schiavitù per continuare la guerra.

7. Il Comitato politico veneto centrale, residente in Piemonte, è in dissoluzione. Tecchio, che n'era presidente, ha dato la sua demissione; il sig. Leone Cappello, rappresentante della emigrazione veneta nella Provincia di Ferrara, ha fatto lo stesso; il dott. Sartorelli, membro del Comitato veneto di Milano, se n'è lavate le mani: restano adunque a formare il Comitato i signori Finzi, Cavaletto, Giustiman e Meneghini, i quali rimasero soli per aver dichiarato, parlando dell'ormai defunto moto del Friuli, che *nelle condizioni presenti della Venezia e dell'Italia non credono d'incoraggiare un tentativo disperato di successo.* (Z.)

Vienna 22 novembre.

La *C. G. A.* reca, sotto la data del 21: « Il Comitato della Camera dei deputati per l'indirizzo continuò le sue discussioni ier l'altro dalle ore 10 ant. sino alle ore 3 pom. Erano presenti i signori Ministri di Schmerling, conte Mensdorff, dott. Hein e di Lasser, indi il capo Sezione barone di Kalchberg, dirigente il Ministero del commercio. La discussione avrebbe avuto per oggetto la politica esteriore, e segnatamente la questione italiana e germanica. Sabato seguì pure una seduta della Commissione della Camera dei signori per l'indirizzo. Vi erano presenti il sig. Ministro di Plener e il signor capo Sezione barone di Kalchberg. »

Le soscrizioni al nuovo prestito ammontano oggi alla somma di fior. 46,581,800. Troviamo fra queste: S. M. di Rothschild per 4,200,000 fiorini, Henikstein e Comp. per 800,000, M. Wodianer per 800,000, Stametz e Comp. per 500,000, Biedermann per 300,600, Augusto Zang per 300,000, l'Istituto di Credito, pei suoi corrispondenti, per 2,983,000, Ribarz per 200,000, Paolo Schiff per 300,000, Springer per 210,000, fratelli Bethmann di Francoforte sul Meno per 250,000, Landauer e Goldschmidt per 150,000, il Comune di Trieste per 144,000, Reyer e Schlik per 400,000, Dietz e Weiss per 100,000 fiorini, ecc. ecc. (*FF. di V.*)

Il *Memorial Diplomatique* smentisce la notizia che il conte Rechberg passerà l'inverno a Parigi. Egli assisterà alle sedute della Camera dei signori, e quindi imprenderà un viaggio di salute pei suoi possedimenti nel Wirtemberg.

Torino 22 novembre.

Il Senato ha nominato la Commissione per la legge di trasferimento della capitale. Il secondo Ufficio ha nominato a commissario l'onorevole generale Durando, che è favorevole alla legge. Il primo inscritto in favore è il conte Mamiani. (*Stampa*).

Dispacci telegrafici.

Vienna 23 novembre.

Il Comitato della Camera dei deputati per l'indirizzo decise di esprimere in esso indirizzo la necessità di mutare la presente gestione finanziaria, di far una legge sulla responsabilità ministeriale, di riordinare il Ministero del commercio, e di regolare i rapporti delle varie confessioni religiose. Giskra fu eletto relatore. — Nella seduta d'ieri della Camera dei signori, ebbe luogo il dibattimento sull'indirizzo. Il conte Auersperg dichiarò com'egli non potrebbe che aderire a molti punti, se gli fosse lecito dare ai medesimi la sua propria interpretazione. Riguardo all'Ungheria, egli crede dover raccomandare la volonterosa condiscendenza e la cooperazione; nessun mezzo di conciliazione dovrebbe rimanere intentato. Biasimò la politica dell'Austria in Germania e nella questione dei Ducati, e raccomandò di usare prudenza nel procedere di conserva colla Prussia. — Il conte Rechberg difese la politica estera dell'Austria, e attribuì valore particolarmente al procedere di conserva con la Prussia e la Germania. — Finalmente l'indirizzo fu approvato senz'alcun cangiamento, secondo la proposta della Commissione. (*O. T.*)

Parigi 22 novembre.

Dal *Moniteur*: « Notizie d'Algeri recano che parecchie tribù si sono sottomesse. »

Nuova Yorck 10. — Johnston fu eletto Vice presidente. Le continue pioggie impediscono le operazioni contro Petersburg.

Nuova Yorck 12. — I separatisti nella vallata di Shenandoah ricevettero rinforzi; essi tentano di prendere il corpo di Sheridan di fianco, e minacciano la Pensilvania e il Maryland. — Mac Clellan ha dato le sue dimissioni dal posto, che occupava nell'armata federale. — Fenton fu eletto governatore di Nuova Yorck. — Nella riunione del Congresso dei separatisti, Davis pronunciò un discorso, in cui disse che la pace è impossibile senza l'indipendenza (*V. il nostro dispaccio d'ieri*), che non desidera che l'Europa intervenga, ma che attende il riconoscimento come un atto di giustizia. Raccomandò al Governo di comperare schiavi, ma che non gli assoggetti alla coscrizione; raccomandò anche che il numero degli schiavi impiegati dal Governo sia portato a 40,000. Disapprova la coscrizione generale, e l'idea di armare gli schiavi, salvo che all'ultima estremità. — Oro 242 ¼. Cambi 265. (*FF. SS.*)

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 24 novembre.

(Spedito il 24, ore 8 min. 55 antimerid.)
(Ricevuto il 24, ore 11 min. 30 ant.)

Le truppe austriache, di ritorno da' Ducati, sono da per tutto sommamente festeggiate. — Monsig. Chigi, Nunzio pontifizio a Parigi, spedì a Roma una Nota tranquillante. — La Procura di Stato, nel processo de' Polacchi a Berlino, propose la pena di sei anni di carcere per Czartoryski.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

Vienna 24 novembre.

(Spedito il 24, ore 11 min. 40 antimerid.)
(Ricevuto il 24, ore 1 min. 50 pom.)

Torino 23. — La Commissione del Senato pel trasferimento della capitale è favorevole alla proposta. — La Camera de' deputati approvò il progetto di legge per la diminuzione degli stipendii degl'impiegati.

Londra 24. — Il *Morning Post* annunzia che lord Lyons, ministro inglese a Washington, diede la sua dimissione per motivi di salute.

(*Correspondenz-Bureau.*)

Corso degli effetti e dei cambi

ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI	del 22 novem.	del 23 novembre
Metalliche al 5 p. % . . .	71 40	71 55
Prestito naz. al 5 p. % .	79 95	79 95
Prestito 1860	94 20	94 70
Azioni della Banca naz.	782 —	782 —
Az. dell' Istit. di credito	178 40	178 50
CAMBI		
Londra	116 55	116 25
Argento	116 25	115 75
Zecchini imperiali . . .	5 58	5 57

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 23 novembre.

Rendita 3 p. %	65 40
Strade ferrate austriache . .	447 —
Credito mobiliare	893 —

Borsa di Londra del 23 novembre.

Consolidato inglese	90 1/8

ARTICOLI COMUNICATI.

1130

ORATORIA SACRA

D. Giacomo Maria Grandi da Asti.

A proposito di oratoria sacra, i fedeli, che già assiepavano con tanta frequenza i pulpiti di S. Zaccaria, e del Carmine, e di altre chiese di Venezia, per udire il rev. D. Giacomo Maria Grandi da Asti, hanno potuto ascoltare teste la voce di questo valente oratore nella chiesa del Carmine, durante l'Ottavario dei morti, benchè qualche giorno sia stato da malattia costretto al silenzio, con dispiacere degli ammiratori.

E a proposito di oratoria sacra, preghiamo ne sia conceduto il dire alcunchè di D. Grandi, e del suo genere di eloquenza: da ciò deriveranno due cose non cattive. La prima sarà il mostrare che non ebbero torto i Veneziani, che, ascoltato la prima volta D. Giacomo nel Quaresimale a S. Zaccaria, nel 1858, subito lo impegnarono pel 1860 e pel 60 poi, non contenti di sentirlo in S. Zaccaria la mattina, vollero ancora sentirlo ai Carmini la sera; e così pure fecero nel 1863, e desideravano fare nel 1864, nel quale, D. Grandi non potè accettare l'incarico se non per S. Zaccaria, temendo di non poter reggere sino alla fine. La seconda cosa poi che risulterà da quanto sto per dire, la vedrete più sotto.

D. Giacomo Maria Grandi, nato nel paese di quel Vittorio Alfieri, che, trovata la italiana letteratura fiacca e slombata, nella maschia severità dei classici romani la ritemprò, a buon'ora nutrito di forti studii e di generose domestiche tradizioni, dotato di perspicacia di mente, di pronta e tenace memoria e di vigoria di petto, uniche più tosto che rare, abbracciò lo stato ecclesiastico anche, e forse soprattutto, perchè innamorato della evangelica predicazione, e a tal effetto per tempo s'inspirò alla virilità dei Geronimi, degli Agostini, degli Ambrogi, dei Leoni e dei Crisostomi. Sicchè, sino dall'esordire suo primo, fe' palese qual genere di eloquenza avesse da mostrare la sua. Dedicatosi all'arduo ministero, per prima cosa volle serbarsi libero nella scelta dei temi, franco dalle sottigliezze scolastiche nello svolgimento di essi, e sciolto dalle pedantesche pastoie circa la elocuzione.

Tenne lungi da sè gli argomenti alla moda, nati dal tempo, sterili, ricercati: si appigliò ad argomenti popolari, alle verità solenni della cattolica religione, sempre giovani e sempre antiche, perocchè immortali, anzi eterne: verità che vengono in grande uso alla vita umana, indirizzano la gioventù, confermano l'età virile e la senile confortano e racconsolano: e questi argomenti fatti per tutti, e li prese a spiegare collo stile e col fare di chi tratta cose che possede, largo, disinvolto, sicuro, grandioso, illustrandoli via via con ragionamenti non nebulosi e tratti da pelaghi incommensurati di una metafisica recondita e astrusa, ma bensì adatti alla intelligenza dell'universale, intrecciati e consertati perspicuamente con una dialettica robusta e succosa. Ma quanto alla elocuzione, e non si pose colla diogenica lanterna a piluccare dagli autori e prontuarii, vocaboli e frasi e a lavorare di musaico: bensì ne commise il magistero all'onda stessa dei pensieri, soltanto prendendo a suo canone il documento di S. Agostino, che « il ministro di Dio parli così, che non riprendano i grammatici, e intendano i fedeli. » Così il suo stile riuscì di getto, improntato nella forma stessa dei pensieri. Così, v. gr., parlando dell'uomo senza religione, finchè il discorso versava nella dimostrazione teoretica, era serio e quasi ignudo, ma provato ch'ebbe ineluttabilmente l'assunto, e sul convincimento ottenuto fondandosi, deplorava la miseria di quest'uomo senza lumi, senza freno e senza conforti, la sua parola era di tutta dolcezza, e scendeva toccante, affettuosa, inspirata alla carità del Vangelo. Quando poi combatteva l'indifferentismo in materia di religione, o toccava altri temi dommatici o apologetici, pareva in lui risorgere la eloquenza trionfale, con che i Santi Padri sommentavano i sofismi degli eretici de' loro tempi: quando lamentava il diffondersi dei libri cattivi, la sua era la voce del medico amoroso, che al diletto del cuore prescrive l'allontanamento de' cibi nocivi.

Quantunque noi l'abbiamo ascoltato con l'assiduità, che le nostre occupazioni ci consentivano, tuttavia non è nostro proposito, chè non dobbiamo abusare della cortesia della Gazzetta e della pazienza de' leggitori, il seguitarlo passo passo nelle sue prediche veramente poderose, sulla certezza della vita futura, sui misteri, sulla verità della fede, sull'autorità del Papa, sulla divinità di Gesù Cristo, sulla grazia, ecc., nelle quali obbligava gli avversarii di buon conto di confessarsi conquisi: tanto che delle prediche sui misteri, sull'autorità pontificia, sulla divinità di Gesù Cristo, e sulla proibizione dei libri cattivi o pericolosi, fu domandata la ripetizione. Ma la predica a difesa del dogma della Confessione, fu lavoro talmente copioso di citazioni di testi, di date, di luoghi e di nomi proprii, citazioni dirette a mostrare la costante tradizione presa al secolo 12.° e riportata indietro sino al primo, corroborate da deduzioni al tutto logiche, stringenti, conclusive, irrecusabili, che non solo toglieva a' dissenzienti ogni tergiversazione o sotterfugio, ma spaventava al pensiero, che nel giro di una predica e dalle forze di un uomo solo si avesse a rimettere quanto registra in proposito la storia di più di un millennio. Però delle prediche discorrendo il giornale *la Sferza* di Trieste diceva che D. Giacomo aveva in esse fatto passare i nemici sotto le forche caudine di una logica inesorabile.

Quando infine, deplorava la coscienza del mondo, le fiamme infelici dell'amore profano, o l'umano rispetto, la sua eloquenza vestivasi della sollecitudine di una tenera madre che veglia amorosa a studio della culla. Tremendo poi dalle sue labbra scendeva il timore dell'inferno, e ineffabili, desiderabilissime al tutto celestiali erano destate le immagini del paradiso: come le prediche sulla Maddalena e sovra S. Margherita da Cortona, riuscivano cose ad udire tanto belle, care e soavi,

« Che la dolcezza ancor dentro mi suona. »

La seconda cosa, che desideriamo derivi da quanto abbiamo accennato sulla eloquenza del Grandi, si è una risposta adeguata a qualche delicatello, che, presenti noi, mostrava desiderio in quest'oratore, di non so che più di morbido, di delicato, di forbito in opera di stile e di lingua. Quanto alla lingua, basti che noi stessi, capitati a Firenze assai tempo dopo che D. Jacopo Grandi vi aveva predicato il suo Quaresimale nella maestosa basilica di S. Spirito Oltrarno, colle nostre orecchie udimmo da preti ben parecchi a lodarlo, come predicatore veramente grande e degno del nome che porta, e del paese ov'ebbe la culla. O che? per caso, in Firenze, non si avrebbe il gusto buono in fatto di lingua? Quanto è poi allo stile, ne sia permessa un'avvertenza dettata, da non poco affetto a questa cara città ospitale. Se in Venezia, città dalle tradizioni di tutta gentilezza, dalle aure miti, dai costumi soavi, dal dialetto, nel quale i diminutivi e vezzeggiativi ricorrono ad ogni respiro di voce, se nella dolce Venezia un amico provetto avesse da suggerire alcuna cosa ad un caro amico esordiente sulla qualità dei modelli da studiare, certo, pensiamo, non suggerirebbe i modelli *graziosi*, giacchè il delicato e il grazioso i benedetti Veneziani lo suggono, e passa loro in sangue, nonch'altro, dall'aria che respirano: ma suggerirebbe più presto i modelli robusti e virili. E se il riflesso pare ardito, ne valga a condono l'amore che lo dettava, amore che potè non poco a farci parlare, forse troppo a lungo, di un oratore di tali tempre.

Ci duole di aver a finire con un sospiro, ma così è. Mentre la predicazione indefessa, fruttuosissima, rende D. Grandi sì benemerito della chiesa, dappoi ben sei lustri di sì arduo faticare e con una condotta sempre esemplarissima, noi lo rivediamo prete semplice quale abbiamolo veduto esordire in una chiesa cattedrale del Piemonte. Non vi sono due Capitoli insigni di canonici e altri benefizii molti nella doviziosa e principesca diocesi d'Asti? Che anche pel nostro D. Jacopo abbia da avverarsi, e per tanto tempo, il *Nemo propheta in patria!* Tuttavia, se già qualche altra diocesi, presa di amore pel suo merito, non faccia ammenda della ingrata smemoratezza della sua città nativa, cui tanto onora, e può consolarsi al dolce pensiero, che sarà per lui tanto maggiore la gloria, che sì bene sa descrivere, del paradiso.

Dott. GIUSTO C.

ATTI UFFIZIALI.

N. 9970. AVVISO. (1 pubb.)

D'ordine luogotenenziale 7 novembre corr., N. 28289, è da appaltarsi la quinquennale manutenzione dell'argine-strada a destra del Po nei Distretti di Revere e di Sermide.

Il detto argine-strada consta di tre tronchi, cioè dal segnale di guardia N. 186, presso lo sbocco di Secchia, al passo di Revere, dall'incontro della rampa superiore della via Avanzata, dove la regia postale ferrarese abbandona l'argine di Po, sino alla rampa inferiore di detta via Avanzata, laddove la prenominata postale riprende l'argine di Po, e finalmente, dal punto d'incontro del vecchio argine-strada superiormente all'abitato di Sermide fino all'intestatura delle rampe del detto abitato.

L'asta si terrà in questa residenza il 5 decembre p. v., alle ore 11 antim. Ove andasse deserta, o non fosse soddisfacente l'offerta, sarà protratta nei successivi giorni 6 e 7 detto mese all'ora sunnidicata, ferma l'ultima obazione.

Il contratto avrà principio col 1.° gennaio 1865.

La gara sarà aperta sul prezzo fiscale di fior. 2238, con avvertenza, che a sconto del prezzo di delibera, la stazione appaltante cede all'impresario tutto il prodotto delle erbe lungo le due scarpe dell'argine, banche e sotto banche: prodotto perittato in fior. 1165,00.

Ogni offerta dovrà garantirsi con un deposito d'asta di fior. 235 in danaro sonante od in obbligazioni dello Stato a prezzo di Borsa. Il deposito può effettuarsi anche nella Cassa prov. della Diretta.

La gara nell'asta avrà luogo sotto l'osservanza del vigente Regolamento 1.° maggio 1807 e successive disposizioni.

Prima che si apra l'asta saranno accolte offerte scritte, munite di bollo, suggellate, garantite con cauzione separata e franche di porto. Per brevità si richiama, rapporto alle stesse, l'osservanza delle disposizioni con esse nella Circolare luogotenenziale lombarda 2 giugno 1858 N. 17453-2225 (Bollettino provinciale L., parte I.ª, pag. 31).

La delibera avrà luogo in favore del miglior offerente, e dopo la delibera non si accetteranno migliorie, a senso della Notificazione governativa 17 settembre 1815. I pagamenti saranno effettuati in danaro sonante od in banconote a listino, a scelta della stazione appaltante.

La descrizione dell'argine-strada, il ristretto di perizia ed il capitolato sono ostensibili agli aspiranti nelle ore d'Ufficio presso la Registratura delegatizia.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Mantova, 16 novembre 1864.
L'I. R. Delegato prov., Bar. a PRATO.

N. 20693-5035. (3. pubb.)

AVVISO.

In pendenza della pubblicazione della consueta Notificazione sulle imposte dirette, da esigersi nell'anno amministrativo 1865, ed in relazione alla modificazione dell'anno stesso coincidente coll'anno civile, si porta a pubblica notizia che infrattanto l'eccelso Ministero delle finanze, con Dispaccio 8 ottobre a. c. N. 43507-2123, ha disposto che per l'avvenire resti fissato a tutto gennaio il termine per la presentazione delle notifiche sulla rendita.

Inoltre ha dichiarato che le notifiche delle rendite e degl'interessi dovranno, in coincidenza colla relativa disposizione del Regolamento 11 maggio 1851 di esecuzione della Sovrana Patente 11 aprile 1851 per l'imposta sulle rendite, compilarsi secondo lo stato della sostanza dell'ultimo giorno del nuovo anno amministrativo, cioè del 31 decembre.

Venezia 16 novembre 1864.

N. 11393. AVVISO (2. pubb.)

In esecuzione a Rapporto 8 novembre corr., N. 39870, viene aperto il concorso al posto di avvocato in S. Daniele atteso il decesso del dott. Carlo Narducci. Quelli che credessero aver titoli, dovranno produrre le documentate suppliche entro quattro settimane a questo protocollo esibiti, accennando i vincoli di parentela che avessero cogli II. RR. impiegati, notai, avvocati di questa provincia.

Il presente sarà pubblicato all'albo ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Udine, 15 novembre 1864.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 39858. AVVISO D'ASTA (2. pubb.)

Essendo rimasto deserto l'odierno esperimento d'asta per la vendita di 1327 piante di abete e di 139 piante di larice nel bosco erariale Gacco-Pezzetta in Comune di Treppo (Distretto di Tolmezzo), si rende edotto il pubblico, che nel giorno 3 dicembre p. v., dalle ore 12 merid. alle 3 pom., verrà tenuto un terzo esperimento d'asta per la vendita delle dette piante ai patti e condizioni stabilite dal precedente Avviso d'asta 12 ottobre p. p., N. 36092.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze per la provincia del Friuli,
Udine, 10 novembre 1864.
L'I. R. Consigl., Intendente, PASTORI.

N. 526. AVVISO (1. pubb.)

Presso l'I. R. Tribunale prov. in Rovigo, è a conferirsi un posto sistemizzato di ufficiale provveduto dell'annuo soldo di fior. 630 v. a., e in caso di graduale avanzamento in eguał posto coll'annuo soldo di fior. 525 pure v. a.

Chiunque pertanto volesse aspirarvi, dovrà produrre la documentata sua supplica a questa Presidenza entro quattro settimane decorribili dall'ultima pubblicazione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, indicando, se ed in qual grado si trovasse eventualmente di consanguineità od affinità con alcuno degli attuali impiegati di questo Tribunale e della locale Pretura Urbana, nonchè degli addetti a questo foro.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.
Rovigo, 19 novembre 1864.
BENATELLI, Presidente.

N. 28819. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Sono da conferirsi tre posti di maestro nella Scuola Reale inferiore di Montagnana, ciascuno coll'annuo assegno di fiorini 400, cioè per l'insegnamento di lingua e storia, di disegno e di scienze tecniche. La elezione dei medesimi, spetterà al Consiglio municipale di colà, e la nomina all'I. R. Luogotenenza.

Chi vi aspira, presenti pel 20 dicembre p. v. al reverend. ordinariato vescovile di Padova, l'istanza coi prescritti documenti relativi alla condizione ed all'età di 20 anni compiuti, agli studii percorsi, tra cui quello dell'esame di abilitazione giusta la Notificazione luogotenenziale 5 aprile 1861, N. 5648, (Prontuario unito all'Istitutore d. a., pag. 33), ed ai servigi prestati.

Venezia, 13 novembre 1864.
G. CODEMO, Segretario.

N. 12. AVVISO DI CONCORSO (2. pubb.)

È aperto a tutto il giorno 15 del mese di dicembre p. v. il concorso al posto di sotto-giardiniere dell'Orto Botanico di questa I. R. Università, al quale posto va annesso l'assegno sistematico di annui fior. 300 v. a., nonchè il godimento dell'alloggio nella casa dei giardinieri.

Chi intendesse aspirarvi, farà pervenire entro il detto termine al Rettorato di questa I. R. Università la propria istanza, corredata dei documenti comprovanti:

a) l'età,
b) la moralità,
c) la robusta costituzione fisica,
d) la prova d'idoneità al posto desiderato.

Dal Rettorato dell'I. R. Università,
Padova, 15 novembre 1864.
Il Rettore, mons. cav. PANELLA.
Il R. Cancelliere, dott. Rondi.

N. 17900. CITAZIONE. (2. pubb.)

Trovandosi assente e d'ignota dimora Albertini Giovanni del fu Luigi, ombrellaio, domiciliato in questa città nell'anno 1862, a carico del quale, l'I. R. Intendenza prov. delle finanze in Mantova, con Decreto 21 ottobre p. p. N. 10200, trovò di aprire la speciale inquisizione come autore della grave contravvenzione di finanza a sensi del § 368, N.° 1 legge penale mediante illegale trasporto in tempo di notte in circondario confinante di N.° 60 pezze cotone mezze fine in tele colorate e cilindrate senza il prescritto recapito doganale a compimento, fermate nella mattina del 21 giugno 1862, si diffida l'Albertini Giovanni a comparire presso questa I. R. Intendenza entro novanta giorni dalla pubblicazione della presente, avvertendosi, che in caso di difetto, sarà proceduto in di lui confronto, a mezzo del sig. Mondini Francesco di qui, che si nomina d'Ufficio a suo rappresentante legale a sensi del § 615 legge penale di finanza, fino a che esso non si restituisca in questo luogo o si elegga altro rappresentante legale, § 783 legge suddetta.

Dall'I. R. Intendenza prov. di finanza,
Mantova, 10 novembre 1864.
L'I. R. Consigl., Intendente, QUESTIAUX.

AVVISI DIVERSI.

N. 3548. 1127

Provincia di Treviso — Distretto di Valdobbiadene
L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA

Inerendo al prescritto dell'eccelsa Congregazione provinciale, resta aperto sulle basi dello Statuto 31 dicembre 1858, il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di S. Pietro di Barbozza, a cui va annesso l'annuo assegno di fior. 550, oltre fiorini 125 pel cavallo, comprendendo il Circondario, in colle, di oltre miglia quadrate tre, N. 2,520 abitanti, de' quali circa 4/5 poveri.

Gli aspiranti dovranno produrre a questo Ufficio, non più tardi del 20 dicembre p. v., le loro istanze corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di robusta fisica costituzione;
c) Documenti di legale autorizzazione all'esercizio della medicina, della chirurgia, dell'ostetricia, e dell'innesto vaccino;
d) Attestazione di aver fatto una lodevole pratica biennale in un pubblico Ospitale, od un triennio di lodevole servizio condotto, giusta gli articoli 6 e 20 dello Statuto.

La nomina è di competenza della Rappresentanza comunale, sotto il vincolo della Superiore approvazione.

Verificandosi gli estremi previsti dall'articolo 19 dello Statuto, il concorrente potrà essere proposto senz'altro dalla Rappresentanza comunale, per la definitiva conferma.

L'eletto sarà vincolato alla piena osservanza dello Statuto, e delle istruzioni relative.

Valdobbiadene, 10 novembre 1864.
L'I. R. Commissario distrettuale,
RENALDINI.

N. 797. 1118

L'I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia trevigiana, fa noto al pubblico, che il notaio Carlo dott. Sartorelli del fu Lorenzo nativo di Treviso era residente in Venezia, avendo ottenuto dall'eccelso I. R. Ministero della giustizia, con venerato dispaccio 17 agosto p. p., N. 6962, la traslocazione con residenza in questa regia città, ed avendo regolata la sua cauzione inerente per la somma di fiorini 2,454 02, nonchè adempiuto a quant'altro gl'incombeva, ora è traslocato dalla residenza di Venezia, a quella in questa regia città.

Treviso, 5 novembre 1864.
Il Presidente,
G. BEATI.
Il Cancelliere,
Zamboni.

N. 5837. 1122

L'I. R. Commissariato distrettuale in Revere

AVVISA:

Accordatasi dall'eccelsa Congregazione centrale lombardo-veneta al Comune di Revere, la istituzione di un Ufficio proprio di IV rango, si apre il concorso ai posti di

Segretario comunale, coll'annuo soldo di fior.	315
Cursore	105

Le istanze da oggi a tutto 15 dicembre p. v., potranno essere insinuate a questo protocollo in bollo competente, e corredate

Pel Segretario:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sudditanza austriaca, per quelli che non fossero nati nel Regno Lombardo-Veneto;
c) Patente d'idoneità al posto di segretario;
d) Attestato dell'intero studio ginnasiale percorso, e documenti per quegl'impieghi che avesse coperti.

Pel Cursore

a) Fede di nascita,
b) Certificato medico di sana fisica costituzione;
c) Prova di saper leggere e scrivere.

La nomina spetta al Consiglio comunale.
Revere, 15 novembre 1864.
L'I. R. Commissario distrettuale, POLLI.

1126

L'I. R. Commissariato distrettuale di Adria

AVVISA

Che rimasto vacante il posto di medico-chirurgo-ostetrico di Fasana, apresi il concorso a tutto 10 dicembre p. v.

Onorario fior. 450, compenso pel cavallo fior. 205, strade buone quasi tutte in ghiaia, abitanti 1,401, dei quali la maggior parte poveri.

Adria, 13 novembre 1864.
L'I. R. Commissario distrettuale, PERATONER.

N. 2856. *Regno Lombardo-Veneto* 1125

Provincia di Padova — Distretto di Piove.
La Deputazione comunale di Piove

AVVISA

Essendo rimasto vacante il posto di segretario presso questo Ufizio, al quale va annesso l'annuo soldo di fior. 483, col diritto a pensione, si apre il concorso a tutto il 20 dicembre 1864, avvertendo che le istanze dovranno essere corredate della fede di nascita e del certificato d'idoneità dietro gli esami sostenuti presso una regia Delegazione o Congregazione provinciale, e che vi si potranno altresì unire tutti quegli ulteriori documenti che il concorrente reputasse giovare al suo aspiro.

Piove, 12 novembre 1864.
I Deputati,
GREGORETTI — CARRARO.
Il Segretario inter.,
Facchinetti.

1132

Il sottoscritto sacerdote notifica per norma di chi intendesse valersi della di lui Scuola posta in Venezia, Fondamenta Osmarin giù del Ponte dei Carmini in Parrocchia S. Zaccaria, al civico N. 4721, che fu a ciò approvato con Patente 20 gennaio 1851, N. 218-p dalla I. R. Presidenza luogotenenziale indi confermatovi come da Rescritto 21 settembre 1860 N. 209, dell'I. R. Ispettorato superiore scolastico arcidiocesano, per le Scuole elementari I, II, III e IV.

D. JACOPO TURIOLLO.

1131

Francesco Lucca, editore di musica in Milano, rende noto, che ha acquistato la proprietà generale, esclusiva tanto per le rappresentazioni che per la stampa, sia della musica che del libretto, delle opere seguenti

NAIDA

Opera semiseria in tre atti di SAINT-GEORGES

MUSICA DEL MAESTRO CAV.

F. DE FLOTOW

L'AFRICANA

Opera in cinque atti di EUGENIO SCRIBE

MUSICA DEL MAESTRO CAV.

G. MEYERBEER.

L'Editore suddetto dichiara che intende di valersi dei suoi diritti di proprietà, e che agirà a rigore di legge contro chi li ledesse in qualsiasi modo.

Le Direzioni od Imprese teatrali, che volessero mettere in iscena le summentovate Opere, vorranno dirigersi: in **Milano**, all'**Editore** stesso; in **Firenze**, ai fratelli **Ducci**; **Venezia**, ad **A. Gallo**; **Napoli**, **F. Girard**.

FARMACIA E DROGHERIA ZANETTI[?] IN TRIESTE.

ROB LAFFECTEUR

Il **Rob vegetale** del dott. Boyveau Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dott. Giraudeau di Saint-Gervais, guarisce radicalmente le **affezioni cutanee**, le **scrofole**, le conseguenze della **rogna** e le **ulceri**, e gl'incomodi provenienti dal **parto**, dall'età **critica** e dall'**acrimonia** degli **umori**. Questo Rob, di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è soprattutto raccomandato contro le **malattie segrete recenti e inveterate, ribelli al copaive, al mercurio** ed al **ioduro di potassio.**

Come **depurativo** potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio, ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure ad espellere l'iodio, quando se ne abbia preso in troppa quantità.

Approvato da lettere patenti, ossiano decreti, di Luigi XVI, da un'Ordinanza della Convenzione dalla legge di Pratile anno XIII: questo rimedio è stato recentemente ammesso pel servizio sanitario dell'armata belgia, ed una decisione del Governo russo ne ha permesso la vendita e la pubblicazione in tutto l'Impero.

Il vero **Rob** del Boyveau Laffecteur, si vende al prezzo di 10 e di 20 franchi la bottiglia.

Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur, presso il dott. **Giraudeau Saint-Gervais**, 12, rue Richer, Paris.

Venezia, A. Centenari, M. Zaghis, Ongarato e C.ª Zampironi.

Pillole di Blancard

Con ioduro di ferro inalterabile

approvate dall'Accademia di medicina di Parigi, autorizzate dal Consiglio medico di Pietroburgo, esperimentate negli ospitali di Francia, del Belgio, e della Turchia, ed onorevolmente encomiate all'Esposizione universale di Nuova Yorck.

Da tutti i medici, e in tutte le opere di medicina viene considerato il **ioduro di ferro** come un eccellente medicamento, che partecipa delle proprietà del *iodio* e del *ferro*. Esso è utile principalmente nelle affezioni clorotiche e tubercolose (*pallidi colori*, **tumori freddi, tisi**), nella leucorrea, l'amenorrea (**mestrui nulli, difficili**), ed è di sommo vantaggio nel trattamento della **rachitide**, delle **esostosi** e dei morbi cancerosi, in fine è uno degli agenti terapeutici più energici per modificare le costituzioni linfatiche, deboli e delicate.

L'IODURO di FERRO impuro o alterato, è rimedio *incerto* e spesso nocivo. Diffidarsi delle *contraffazioni* o *imitazioni*. Qual prova di purità ed autenticità di queste pillole, esigere il suggello d'argento reattivo e la firma dell'autore, posta in calce d'un'etichetta verde.

Le Pillole Cauvin, per l'efficacia loro e pel facile loro impiego, sono il miglior purgante, onde combattere la stitichezza, il ptialismo, la bile, correggere gli umori e l'agrezza del sangue e per ricondurre allo stato normale le funzioni vitali. Composte interamente di sostanze vegetabili, esse hanno la proprietà di dar forza agl'intestini, di purgare senza disturbar lo stomaco e senz'indebolire alcun organo. Le Pillole Cauvin non richieggono nè regime, nè bevande speciali, sotto questo rapporto queste Pillole costituiscono il più facile e più efficace dei purganti fin ora conosciuti, coi vengono con gran successo usate nelle malattie acute e croniche gastrite, ingorgamenti, arme, catarri, impetiggini, *micranie*, *scrofole*, *ecc.* Il merito delle **Pillole Cauvin** si riassume in queste parole: ristabilire e conservare la salute.

In *Parigi*, dal signor **Cauvin**, farmacista, piazza dell'Arco-di-Trionfo, 10.

BOLS CUBEBE LECHELLE TANNATE DE FER **Boli di Cubebe al Tannato di ferro** di un efficacia incontestabile per **guarire** in pochi giorni senza **timore** di recidiva malattie **contagiose, recenti, antiche e croniche.** — LECHELLE a Parigi, rue Lamartine, 35. — Deposito in tutte le principali farmacie d'Italia.

MALATTIE DELLA GOLA E DELLA BOCCA

PASTIGLIE

DI

DETHAN

COL SALE DI BERTHOLLET

(Clorato di Potassa).

Raccomandate dai medici degli ospedali di Parigi contro le malattie della gola (*crup, angina*) e le ulcerazioni ed infiammazioni della bocca. — Danno flessibilità alla voce; correggono il cattivo odore del fiato, tolgono l'irritazione prodotta dal tabacco, e prevengono il guasto dei denti, causato dal mercurio.

ELISIRE E POLVERE

DENTIFRICI, COL SALE DI BERTHOLLET

Raccomandati contro lo scalzamento e la mobilità dei denti, il sanguinare delle gengive e gli effetti del mercurio. — Conservano la freschezza della bocca, lo stato perfetto delle gengive, la bianchezza e la sanità dei denti, il fiato piacevole e la salivazione moderata. I due rimedii si usano concorrentemente.

DEPOSITI:

A PARIGI, Dethan, farmacista, Faub. St-Denis, 90.

Depositari della **suddetta farmacia e drogheria**: *Venezia*, Farmacia del **dott. Zampironi**, a S. Moisè; *Padova*, Cornelio; *Vicenza*, Valeri; *Verona*, Frinzi e Francesco Pasoli, negoz. e farmacista; *Legnago*, G. Valeri; *Bassano*, Chemin; *Treviso*, Bindoni; *Ceneda*, Marchetti; *Udine*, Filipuzzi; *Padova*, Marni; *Trento*, Giupponi; *Belluno*, Locatelli; *Tolmezzo*, Chiussi; *Pordenone*, Varaschini; *Ragusa*, Drobaz; *Mantova*, Rigatelli; *Maniago*, Janna.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 24 novembre.

Sono arrivati: da Odessa il brig. austr. *Caterina*, cap. Gusina, con grano, all'ord.; da Messina brig. austr. *Concordia*, cap. Mondaini, vuoto, per le Fabbriche unite, e da Cipro il brig. greco. *Buona Teresina*, cap. Bucca, con vino e carrube ed altro, ai frat. Ortis. Varii legni ancora.

Acquistavansi circa balle 1000 canapa, che si spediscono per Inghilterra. Gli olii sono più fermi per mancanza di arrivi, e perchè le notizie di Bari, specialmente nel nuovo, sono d'aumenti, come quasi da per tutto. Calma nei coloniali: del carico zuccheri arrivato da Rotterdam, erasi fatto anticipatamente alcuna vendita, i prezzi nominalmente reggono gli stessi. Nei salumi si hanno buone commissioni con sostegno.

Le valute d'oro stanno al sostegno, le Banconote di più, ad 86 1/4, i prestiti vengono tenuti con maggiore fermezza, ma ognora con pochi affari.

Genova 20 novembre. I caffè trovansi in miglior posizione; la domanda fu alquanto più viva, vendevansi botti 200 caffè Portoricco a 90, e Brasile, da lire 79 50 a l. 84 a 50 kil. Calmo è il mercato degli zuccheri, meglio tenuti sono i raffinati, e si vendevano botti 820 Olanda e Francia, da lire 89 a l. 90. Nessuna diversità nelle sete, molto attivo il mercato dei cotoni con aumento di lire 15 sul corso precedente. Niente si fece nelle lane, più favoriti i cuoi con ribasso di lire 2 nelle qualità secche. Calma negli olii vecchi di oliva; i nuovi più sostenuti, ma poco finora il disponibile. Manca il seme di lino, che qui ai prezzi pretesi non trova collocamento, attive vendite nelle mandorle dolci. I cereali che parevano disposti ad aumento nei frumenti, non hanno progredito, il consumo prosegue attivo per altro, ma molto anche si aspetta. Il riso ha forte calato e spedizioni, da lire 33. 50 a l. 37.50 posto a bordo. — *Milano 20 novembre.* Nelle sete continua la calma d'affari, le sorti di primo rango mantennero il loro posto, le secondarie gregge e lavorate ottennero lieve ribasso. Così pure le asiatiche ed i cascami. In granaglie, seguita il malumore e lo svogliamento. Ripresero le spedizioni nei risi, che però tornano ad essere deboli nei prezzi, e non si ha gran fiducia di miglioramenti finanziarii. — *Palermo 16 novembre.* Una sola qualità di grani aumentava, il cotone continua sostenuto ad onze 20, e parlasi anche di onze 22 a 23. Calma negli olii, con qualche vendita nel lampante per servigio della ferrovia ad onze 5 20, il mangiabile, da 6 20 a 7, tutto all'interno. Non domandasi zolfo, il deposito si accresce in tutte le piazze. Calma regna nelle mandorle. — A *Rovigo*, nell'ultimo mercato, tutte le granaglie vennero meglio tenute, sebbene non molti gli affari. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 23 novembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo .	3 m. d.	per 100 marche	3 1/2	75 40
Amsterd. .	»	» 100 f. d'Ol.	7	85 —
Ancona . .	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 40
Augusta . .	3 m. d.	» 100 f. v. un.	5 1/2	84 35
Bologna . .	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 45
Corfù . . .	31 g. v.	» 100 talleri	—	205 —
Costant. . .	»	» 100 p. turche	—	— —
Firenze .	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 65
Francof. . .	»	» 100 f. v. un.	5 1/2	84 40
Genova . .	»	» 100 lire ital.	8	39 45
Lione . .	»	» 100 franchi	7	39 70
Lisbona .	»	» 1000 reis	—	— —
Livorno . .	»	» 100 lire ital.	7	39 65
Londra . .	»	» 1 lira sterl.	8	10 02
Malta . .	31 g. v.	» 100 scudi	—	80 50
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	7	39 70
Messina . .	»	» 100 lire ital.	8	39 35
Milano . .	»	» 100 lire ital.	8	39 45
Napoli . .	»	» 100 lire ital.	8	39 55
Palermo.	»	» 100 lire ital.	8	39 35
Parigi . .	»	» 100 franchi	7	39 75
Roma . . .	»	» 100 scudi	6	207 —
Torino. . .	»	» 100 lire ital.	8	39 45
Trieste . .	»	» 100 f. v. a.	6	84 05
Vienna . .	»	» 100 f. v. a.	6	84 05
Zante . . .	31 g. v.	» 100 talleri	—	204 —

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.	F. S.
Prestito 1859	da 82 75	a — —
Obblig. metall. 5 p. %	» — —	» — —
Prestito nazionale . . (per 100 fior.)	» 68 40	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° novembre (per 100 fior.)	» 66 —	»
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno . . .	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria .	» — —	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una	» — —	» — —
Azioni della strada ferr per una	» — —	» — —

Sconto.	» 6 — » — —
Corso medio delle Banconote	» 85 85 » — —
corrispondente a f. 116 40 p. 100 fior. d'argento	

VALUTE.

	F. S.
Corone.	— —
Mezze Corone. . .	— —
Sovrane	14 —
Zecchini imp. . .	4 74
» in sorte	4 70
» veneti . .	— —
Da 20 franchi. .	8 00
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova.	31 91
» di Roma .	6 86
» di Savoia .	— —
Lire sterline. . .	— —
Talleri bavari . .	2 06
» di M. T. .	2 16
» di Fr. I. .	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi. . .	2 02
Francesconi . . .	— —

	F. S.
Colonnati	2 13
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone. . . .	13 50
Zecchini imp. .	4 65
Sovrane . . .	13 76
Mezze Sovrane .	6 88
Corso presso gl'I. R. Uffizii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi .	7 80
» 10 » .	3 90
Doppie di Genova	30 75

ARRIVI E PARTENZE

Nel 23 novembre.

Arrivati da Verona i signori: Borsy dott. Ugo, poss. russo, alla Luna. — *Da Trieste:* Lubomirski princ. Giorgio, possid. polacco, da Danieli. — Bush J. W., poss. russo, da Danieli. — *Da Milano:* De Noer princ. Federico, di Holstein, all'Europa. — Cooke Trench Tommaso, poss. irlandese, all'Europa. — De Kitchen Sergio, maggiore russo, alla Villa. — Pemberton R., da Danieli. — Lewis S. N., da Danieli, ambi poss. amer. — Tellin Adolfo, poss. franc., da Danieli.

Partiti per Verona i signori: Effendi Pertew A., console generale ottomano in Vienna. — De Conchet Feuillet, poss. franc. — *Per Padova:* Percher, — Leighton E. T., — Jackson Gio. Enrico, tutti tre poss. ingl. — Marchetti Luciano, poss. ferrarese. — Zoccoli Francesco, — Bisbani Domenico, — Bisbani Giuseppe, tutti tre poss. modenesi. — *Per Trieste:* Thun co. Teodoro, poss. boemo. — De Balascheff Alessandro, propr. russo. — *Per Milano:* Schneider Enrico, poss. franc.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 23 novembre	Arrivati	770
	Partiti	798

COL VAPORE DEL LLOYD

Il 23 novembre	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 22, 23, 24, 25, 26, 27 in *S. Mosè*, e nel 27 anche in *SS. Ermagora e Fortunato*, volgo, *S. Marcuola.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 20 novembre. — Agussi Maria, ved. Sugaro, fu Gaetano, di anni 74. — Bernardi Antonia, marit. De Bei, fu Gio., di 56. — Boog Enrico Adolfo Corrado, del nob. Venceslao, di anni 7, mesi 8. — Bortoluzzi Elisabetta, marit. Fusello, di Bonaventura, di 30, civile. — Da Riva nob. Lucio, fu Carlo, di anni 85, mesi 6, regio impiegato in pensione. — Frigo Laura, marit. Sgobba, fu Giacomo, di 36, civile. — Foma Adelaide, marit. Montu, fu N. N., di 73. — Favero Maria, di Natale, di anni 4. — Gavagnin Anton.o, di Angelo, di anni 1, mesi 4. — Pandiani Giuseppe, di Giuseppe, di anni 1, mesi 4. — Rossi Giulio, di Ferdinando, di anni 1, mesi 2. — Soffietti Fanny, nubile, fu Gio., di 50, cucitrice. — Totale N. 12.

SPETTACOLI. — *Giovedì 24 novembre.*

TEATRO APOLLO. — L'opera: *La Traviata*, del M.° cav. Verdi, rappresentazione a benefizio della prima donna assoluta sig.ª Celestina Lavini, la quale, dopo il secondo atto dell'opera, eseguirà, in costume, con cori di donne, la cavatina dell'opera: *Semiramide*, del M.° Rossini. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia condotta e diretta dall'artista Cesare Dondini. *Il Regno d'Adelaide.* — *Emiciania e ma[?] nerm.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia italiana, diretta dall'artista Giustiniano Mozzi. — *La caverna degli Strozzi*, indi due cori, ecc. della Compagnia dei Pittori. Replica.) — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano G. De Col. *Zemira nemica degli uomini.* Con ballo. Alle ore 6 e mezza.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nomine. La Biblioteca Marciana. Osservazioni dei giornali sul discorso del trono. Estratto della Wiener-Abendpost.* Impero d'Austria. *Consiglio dell'Impero: esposizione del Ministro delle finanze alla Camera dei deputati nella tornata del 17 novembre. Proposta del borgomastro di Vienna. La Società generale d'impiegati.* Kaiser. — Stato Pontificio, *il Re Luigi di Baviera.* — Regno di Sardegna, *Camera dei deputati, sedute del 18 novembre: seguito della discussione sul trasferimento della capitale. Amnistia. Rettificazione. Lo sciopero di Biella. Deliberazione del Consiglio comunale di Firenze. Arresto.* — Due Sicilie: *notizie di Napoli estratte dal* Giornale di Roma. *Arresti di malfattori.* — Impero Ottomano, *i rifuggiti polacchi in Moldo-Valacchia.* — Spagna, *varie nella Riforma.* — Germania. Danimarca. *Varie notizie.* — Notizie Recentissime. *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 23 novembre 1864.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
23 novemb. — 6 a.	338‴, 50	5, 2	4, 0	80	Nubi sparse	N.		6 ant. 9°
2 p.	338, 50	6, 8	4, 8	80	Nuvoloso	N.⁴		6 pom. 8°
10 p.	338, 90	5, 6	4, 6	80	Sereno fosco	N.		

Dalle 6 ant. del 23 novemb. alle 6 a. del 24: Temp. mass. —°, — ; min. —°, —
Età della luna: giorni 24.
Fase: —

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMMASO LOCATELLI, Propr. e Comp.

Corso degli effetti e dei cambi

ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 22 novem.	del 23 novembre.
Metalliche al 5 p. %	71 40	71 55
Prestito naz. al 5 p. %	79 95	79 95
Prestito 1860	94 20	94 70
Azioni della Banca naz.	782 —	782 —
Az. dell' Istit. di credito	178 40	178 50
CAMBI		
Londra	116 55	116 25
Argento	116 25	115 75
Zecchini imperiali	5 58	5 57

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 23 novembre.

Rendita 3 p. %	65 40
Strade ferrate austriache	447 —
Credito mobiliare	893 —

Borsa di Londra del 23 novembre.

Consolidato inglese	90 ⅛

ARTICOLI COMUNICATI.

1130

ORATORIA SACRA

D. Giacomo Maria Grandi da Asti.

A proposito di oratoria sacra, i fedeli, che già assiepavano con tanta frequenza i pulpiti di S. Zaccaria, e dei Carmini, e di altre chiese di Venezia, per udire il rev. D. Giacomo Maria Grandi da Asti, hanno potuto ascoltare testè la voce di questo valente oratore nella chiesa dei Carmini, durante l'Ottavario dei morti, benchè qualche giorno sia stato da malattia costretto al silenzio, con dispiacere degli ammiratori.

E a proposito di oratoria sacra, preghiamo ne sia conceduto il dire alcunchè di D. Grandi, e del suo genere di eloquenza: da ciò deriveranno due cose non cattive. La prima sarà il mostrare che non ebbero torto i Veneziani, che, ascoltato la prima volta D. Giacomo nel Quaresimale a S. Zaccaria, nel 1858, subito lo impegnarono pel 1860, nel 60 poi, non contenti di sentirlo in S. Zaccaria la mattina, vollero ancora sentirlo ai Carmini la sera; e così pure fecero nel 1863, e desideravano fare nel 1864, nel quale, D. Grandi non potè accettare l'incarico se non per S. Zaccaria, temendo di non poter reggere sino alla fine. La seconda cosa poi che risulterà da quanto sto per dire, la vedrete più sotto.

D. Giacomo Maria Grandi, nato nel paese di quel Vittorio Alfieri, che, trovata la italiana letteratura fiacca e slombata, nella maschia severità dei classici romani la ritemprò, a buon' ora nutrito di forti studii e di generose domestiche tradizioni, dotato di perspicacia di mente, di pronta e tenace memoria e di vigoria di petto, anche più tosto che rare, abbracciò lo stato ecclesiastico anche, e forse soprattutto, perchè innamorato della evangelica predicazione, e a tal effetto per tempo s'inspirò alla virilità dei Geronimi, degli Agostini, degli Ambrogi, dei Leoni e dei Crisostomi. Sicchè, sino dall'esordire suo primo, fe' palese qual genere di eloquenza avesse da mostrare la sua. Dedicatosi all'arduo ministero, per prima cosa volle serbarsi libero nella scelta dei temi, franco dalle sottigliezze scolastiche nello svolgimento di essi, e sciolto dalle pedantesche pastoie circa la elocuzione.

Tenne lungi da sè gli argomenti alla moda, nati dal tempo, sterili, ricercati, si appigliò ad argomenti popolari, alle verità solenni della cattolica religione, sempre giovani e sempre antiche, perocchè immortali, anzi eterne; verità che vengono in grande uso alla vita umana, indirizzano la gioventù, confermano l'età virile e la senile confortano e racconsolano: e questi argomenti fatti per tutti, e' li prese a spiegare collo stile e col fare di chi tratta cose che possiede, largo, disinvolto, sicuro, grandioso: illustrandoli via via con ragionamenti non nebulosi e tratti da' pelaghi incommensurabili di una metafisica recondita e astrusa, ma bensì adatti alla intelligenza dell'universale, intrecciati e concertati perspicuamente con una dialettica robusta e succosa. Ma quanto alla elocuzione, e non si pose colla diogenea lanterna a piluccare dagli autori e pronfuarii, vocaboli e frasi, e a lavorare di musaico: bensì ne commise il magisterio all'onda stessa dei pensieri, soltanto prendendo a suo canone il documento di S. Agostino, che « il ministro di Dio parli così, che non riprendano i grammatici, e intendano i fedeli. » Così il suo stile riuscì di getto, improntato nella forma stessa dei pensieri. Così, v. gr., parlando dell'uomo senza religione, finchè il discorso versava nella dimostrazione teoretica, era serio e quasi ignudo; ma provato ch'ebbe ineluttabilmente l'assunto, e, sul convincimento ottenuto fondandosi, deplorava la miseria di quest'uomo senza lumi, senza freno e senza conforti, la sua parola era di tutta dolcezza, e scendeva toccante, affettuosa, inspirata alla carità del Vangelo. Quando poi combatteva l'indifferentismo in materia di religione, o toccava altri temi dommatici o apologetici, pareva in lui risorgere la eloquenza trionfale, con che i Santi Padri annientavano i sofismi degli eretici de' loro tempi; quando lamentava il diffondersi dei libri cattivi, la sua era la voce del medico amoroso, che al diletto del cuore prescrive l'allontanamento de' cibi nocivi.

Quantunque noi l'abbiamo ascoltato con l'assiduità, che le nostre occupazioni ci consentivano, tuttavia non è nostro proposito, chè non dobbiamo abusare della cortesia della Gazzetta e della pazienza de' leggitori, il seguitarlo passo passo nelle sue prediche veramente poderose, sulla certezza della vita futura, sui misteri, sulla verità della fede, sull'autorità del Papa, sulla divinità di Gesù Cristo, sulla grazia, ecc., nelle quali obbligava gli avversarii di buon conto di confessarsi conquisi: tanto che delle prediche sui misteri, sull'autorità pontificia, sulla divinità di Gesù Cristo, e sulla proibizione dei libri cattivi o pericolosi, fu domandata la ripetizione. Ma la predica a difesa del dogma della Confessione, fu lavoro talmente copioso di citazioni di testi, di date, di luoghi e di nomi proprii, citazioni dirette a mostrare la costante tradizione presa al secolo 12.° e riportata indietro sino al primo, corroborate da deduzioni al tutto logiche, stringenti, conclusive, irrecusabili, che non solo toglieva a dissenzienti ogni tergiversazione o sotterfugio, ma spaventava al pensiero, che nel giro di una predica e dalle forze di un uomo solo si avesse a rinchiudere quanto registra in proposito la storia di più di un millennio. Però di tal predica discorrendo il giornale la *Sferza* di Trieste diceva che D. Giacomo aveva in esse fatto passare i nemici sotto le forche caudine di una logica inesorabile.

Quando infine, deplorava la coscienza del mondo, le fiamme infelici dell'amore profano o l'umano rispetto, la sua eloquenza vestivasi della sollecitudine di una tenera madre che veglia amorosa a studio della culla. Tremendo poi dalle sue labbra scendeva il timore dell'inferno, e ineffabili, desiderabilissime, al tutto celestiali, erano destate le immagini del paradiso: come le prediche sulla Maddalena e sovra S. Margherita da Cortona, riuscivano cose ad udire tanto belle, care e soavi,

« Che la dolcezza ancor dentro mi suona. »

La seconda cosa, che desideriamo derivi da quanto abbiamo accennato sulla eloquenza del Grandi, si è una risposta adeguata a qualche delicatello, che, presenti noi, mostrava desiderio in quest'oratore di non so che più di morbido, di delicato, di forbito in opera di stile e di lingua. Quanto alla lingua basti che noi stessi, capitati a Firenze assai tempo dopo che D. Jacopo Grandi vi aveva predicato il suo Quaresimale nella maestosa basilica di S. Spirito Oltrarno, colle nostre orecchie udimmo da preti ben parecchi a lodarlo, come predicatore veramente grande e degno del nome che porta, e del paese ov'ebbe la culla. O che? per caso, in Firenze, non si avrebbe il gusto buono in fatto di lingua? Quanto è poi allo stile, ne sia permessa un'avvertenza dettata da non poco affetto a questa cara città ospitale. Se in Venezia, città dalle tradizioni di tutta gentilezza, dalle aure miti, dai costumi soavi dal dialetto, nel quale i diminutivi e vezzeggiativi ricorrono ad ogni respiro di voce, se nella dolce Venezia un amico provetto avesse da suggerire alcuna cosa ad un caro amico esordiente sulla qualità dei modelli da studiare, certo, pensiamo, non suggerirebbe i modelli *graziosi*, giacchè il delicato e il grazioso i benedetti Veneziani lo succhiano, e passa loro in sangue, nonch'altro, dall'aria che respirano: ma suggerirebbe più presto i modelli robusti e virili. E se il riflesso pare ardito ne valga a condono l'amore che lo dettava, amore che potè non poco a farci parlare, forse troppo a lungo, di un oratore di tali tempre.

Ci duole di aver a finire con un sospiro: ma così è. Mentre la predicazione indefessa, fruttuosissima, rende D. Grandi sì benemerito della chiesa, dappoi ben sei lustri di sì arduo faticare e con una condotta sempre esemplarissima, noi lo rivediamo prete semplice quale abbiamolo veduto esordire in una chiesa cattedrale del Piemonte. Non vi sono due Capitoli insigni di canonici e altri benefizii molti nella doviziosa e principesca diocesi d'Asti? Che anche pel nostro D. Jacopo abbia da avverarsi, e per tanto tempo, il *Nemo propheta in patria*? Tuttavia, se già qualche altra diocesi, presa di amore pel suo merito, non faccia ammenda della ingrata smemoratezza della sua città nativa, cui tanto onora, e' può consolarsi al dolce pensiero, che sarà per lui tanto maggiore la gloria, che sì bene sa descrivere, del paradiso.

Dott. Giusto C.

ATTI UFFIZIALI.

N. 9970. AVVISO (1 pubb.)

D'ordine luogotenenziale 7 novembre corr., N. 25289, è da appaltarsi la quinquennale manutenzione dell'argine-strada a destra del Po nei Distretti di Revere e di Sermide.

Il detto argine-strada consta di tre tronchi, cioè dal segnale di guardia N. 186, presso lo sbocco di Secchia, al paese di Revere, dall'incontro della rampa superiore della via Avanzata, dove la regia postale ferrarese abbandona l'argine di Po, sino alla rampa inferiore di detta via Avanzata, laddove la preaccennata postale riprende l'argine di Po, e finalmente, dal punto d'incontro del vecchio argine-strada superiormente all'abitato di Sermide fino all'intestatura delle rampe del detto abitato.

L'asta si terrà in questa residenza il 5 dicembre p. v., alle ore 11 antim. Ove andasse deserta, o non fosse sodisfacente l'offerta, sarà protratta nei successivi giorni 6 e 7 detto mese all'ora suindicata, ferma l'ultima obblazione.

Il contratto avrà principio col 1.° gennaio 1865.

La gara sarà aperta sul prezzo fiscale di fior. 2238, con avvertenza, che a sconto del prezzo di delibera, la stazione appaltante cede all'impresario tutto il prodotto delle erbe lungo le due scarpe dell'argine, banche e sotto banche prodotto portato in fior. 1165.00.

Ogni offerta dovrà garantirsi con un deposito d'asta di fior. 235 in danaro sonante od in obbligazioni dello Stato a prezzo di Borsa. Il deposito può effettuarsi anche nella Cassa prov. delle Dirette.

La gara nell'asta avrà luogo sotto l'osservanza del vigente Regolamento 1.° maggio 1807 e successive disposizioni.

Prima che si apra l'asta saranno accolte offerte scritte, munite di bollo, suggellate, garantite con cauzione separata e franche di porto. Per brevità si richiama rapporto alle stesse, l'osservanza delle disposizioni contenute nella Circolare luogotenenziale lombarda 2 giugno 1858, N. 17453-2225 (Bollettino provinciale L., parte 1.ª, pag. 31).

La delibera avrà luogo in favore del miglior offerente, e dopo la delibera non si accetteranno migliorie, a senso della Notificazione governativa 17 settembre 1815. I pagamenti saranno effettuati in danaro sonante od in bonconote a baratto, a scelta della stazione appaltante.

La descrizione dell'argine-strada, il ristretto di perizia ed il capitolato sono ostensibili agli aspiranti nelle ore d'Ufficio appo la Ragionateria delegatizia.

Dall' I. R. Delegazione prov.,
Mantova, 16 novembre 1864.
L' I. R. Delegato prov., Bar. a Prato.

N. 20693-5035. (3. pubb.)

AVVISO.

In pendenza della pubblicazione della consueta Notificazione sulle imposte dirette, da esigersi nell'anno amministrativo 1865, ed in relazione alla modificazione dell'anno stesso coincidente coll'anno civile, si porta a pubblica notizia che infrattanto l'eccelso Ministero delle finanze, con Dispaccio 8 ottobre a. c. N. 43337-2123, ha disposto che per l'avvenire resti fissato a tutto gennaio il termine per la presentazione delle notifiche sulla rendita.

Inoltre ha dichiarato che le notifiche delle rendite e degl'interessi dovranno, in coincidenza colla relativa disposizione del Regolamento 11 maggio 1851 di esecuzione della Sovrana Patente 11 aprile 1851 per l'imposta sulle rendite compilarsi secondo lo stato della sostanza dell'ultimo giorno del nuovo anno amministrativo, cioè del 31 dicembre.

Venezia 16 novembre 1864.

N. 11393. AVVISO (2 pubb.)

In esecuzione a Rapporto 8 novembre corr., N. 20670, viene aperto il concorso al posto di avvocato in S. Daniele attese il decesso del dott. Carlo Narducci. Quelli che credessero aver titoli, dovranno produrre le documentate suppliche entro quattro settimane a questo protocollo esibiti, accennando i vincoli di parentela che avessero cogli II. RR. impiegati, notai, avvocati di questa provincia.

Il presente sarà pubblicato all'albo ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale prov.,
Udine, 15 novembre 1864.
Il Presidente, Schwarz.
G. Vidoni.

N. 39858. AVVISO D'ASTA (2 pubb.)

Essendo rimasto deserto l'odierno esperimento d'asta per la vendita di 1327 piante di abete e di 139 piante di larice nel bosco erariale Cucco-Pezzetto in Comune di Treppo (Distretto di Tolmezzo), si rende edotto il pubblico, che nel giorno 3 dicembre p. v., dalle ore 12 merid. alle 3 pom., verrà tenuto un terzo esperimento d'asta per la vendita delle dette piante ai patti e condizioni stabilite dal precedente Avviso d'asta 13 ottobre p. p., N. 36092.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze per la provincia del Friuli,
Udine, 10 novembre 1864.
L' I. R. Consigl., Intendente, Pastori.

N. 526. AVVISO (1 pubb.)

Presso l'I. R. Tribunale prov. in Rovigo, è a conferirsi un posto sistemizzato di ufficiale provveduto dell'annuo soldo di fior. 630 v. a., e in caso di graduale avanzamento in eguale posto coll'annuo soldo di fior. 525 pure v. a.

Chiunque pertanto volesse aspirarvi, dovrà produrre la documentata sua supplica a questa Presidenza entro quattro settimane decorribili dall'ultima pubblicazione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, indicando, se ed in qual grado si trovasse eventualmente di consanguineità od affinità con alcuno degli attuali impiegati di questo Tribunale o della locale Pretura Urbana, nonchè degli addetti a questo foro.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale prov.
Rovigo, 19 novembre 1864.
Benatelli, Presidente.

N. 29819. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Sono da conferirsi tre posti di maestro nella Scuola Reale inferiore di Montagnana, ciascuno coll'annuo assegno di fiorini 400, cioè: per l'insegnamento di lingua e storia, di disegno e di scienze tecniche. La elezione dei medesimi, spetterà al Consiglio municipale di colà, e la nomina all' I. R. Luogotenenza.

Chi vi aspira, presenti pel 20 dicembre p. v. al reverend. ordinariato vescovile di Padova, l'istanze coi prescritti documenti relativi alla condizione ed all'età di 20 anni compiuti, agli studii percorsi, tra cui quello dell'esame di abilitazione giusta la Notificazione luogotenenziale 5 aprile 1861, N. 5648, (Prontuario unito all'Istitutore *d. a.*, pag. 33), ed ai servigi prestati.

Venezia, 13 novembre 1864.
G. Codemo, Segretario.

N. 12. AVVISO DI CONCORSO (2. pubb.)

È aperto a tutto il giorno 15 del mese di dicembre p. v. il concorso al posto di sotto-giardiniere dell'Orto Botanico di questa I. R. Università, al quale posto va annesso l'assegno sistematico di annui fior. 300 v. a., nonchè il godimento dell'alloggio nella casa dei giardinieri.

Chi intendesse aspirarvi, farà pervenire entro il detto termine al Rettorato di questa I. R. Università la propria istanza, corredata dei documenti comprovanti:

a) l'età,
b) la moralità,
c) la robusta costituzione fisica,
d) la prova d'idoneità al posto desiderato.

Dal Rettorato dell' I. R. Università,
Padova, 15 novembre 1864.
Il Rettore, mons. cav. Panella.
Il R. Cancelliere, dott. Rondi.

N. 17900. CITAZIONE. (2. pubb.)

Trovandosi assente e d'ignota dimora Albertini Giovanni del fu Luigi, ombrellaio, domiciliato in questa città nell'anno 1862, a carico del quale, l'I. R. Intendenza prov. delle finanze in Mantova, con Decreto 21 ottobre p. p., N. 10208, trovò di aprire la speciale inquisizione come autore della grave contravvenzione di finanza a sensi del § 368, N.° 1 legge penale mediante illegale trasporto in tempo di notte in circondario confinante di N.° 60 pezze cotone mezzo fine in tele colorate e crude senza il prescritto recapito doganale a copimento, fermate nella mattina del 21 giugno 1862, si diffida l'Albertini Giovanni a comparire presso questa I. R. Intendenza entro novanta giorni dalla pubblicazione della presente, avvertendosi, che in caso di difetto, sarà proceduto in di lui confronto, a mezzo del sig. Mondini Francesco di qui, che si nomina d'Ufficio a suo rappresentante legale a sensi del § 615 legge penale di finanza, fino a che esso non si restituisca in questo luogo e si elegga altro rappresentante legale, § 783 legge suddetta.

Dall' I. R. Intendenza prov. di finanza,
Mantova, 10 novembre 1864.
L' I. R. Consigl., Intendente, Questiaux.

AVVISI DIVERSI.

N. 3518. 1127

Provincia di Treviso — Distretto di Valdobbiadene
L' I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA

Inerendo al prescritto dell'eccelsa Congregazione provinciale, resta aperto sulle basi dello Statuto 31 dicembre 1858, il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di S. Pietro di Barbozza, a cui va annesso l'annuo assegno di fior. 550, oltre fiorini 125 pel cavallo; comprendendo il Circondario, in colle, di oltre miglia quadrate tre, N. 2,520 abitanti, de' quali circa ¼ poveri.

Gli aspiranti dovranno produrre a questo Ufficio, non più tardi del 20 dicembre p. v., le loro istanze corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita,
b) Certificato di robusta fisica costituzione,
c) Documenti di legale autorizzazione all'esercizio della medicina, della chirurgia, dell'ostetricia, e dell'innesto vaccino,
d) Attestazione di aver fatto una lodevole pratica biennale in un pubblico Ospitale, ed un triennio di lodevole servizio condotto, giusta gli articoli 6 e 20 dello Statuto.

La nomina è di competenza della Rappresentanza comunale, sotto il vincolo della Superiore approvazione.

Verificandosi gli estremi previsti dall'articolo 19 dello Statuto, il concorrente potrà essere proposto senz'altro dalla Rappresentanza comunale, per la definitiva conferma.

L'eletto sarà vincolato alla piena osservanza dello Statuto, e delle istruzioni relative.

Valdobbiadene, 10 novembre 1864.
L' I. R. Commissario distrettuale,
Renaldini.

1118

N. 797.

L' I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia trevigiana, fa noto al pubblico, che il notaio Carlo dott. Sartorelli del fu Lorenzo, nativo di Treviso, era residente in Venezia, avendo ottenuto dall'eccelso I. R. Ministero della giustizia, con venerato dispaccio 17 agosto p. p., N. 6962, la traslocazione con residenza in questa regia città, ed avendo regolata la sua cauzione inerente per la somma di fiorini 2,454.02, nonchè adempiuto a quanti altri gl'incombeva, ora è traslocato dalla residenza di Venezia, a quella in questa regia città.

Treviso, 5 novembre 1864.
Il Presidente,
E. Reati.
Il Cancelliere,
Zamboni.

1122

N. 5837.

L' I. R. Commissariato distrettuale in Revere

AVVISA

Accordatasi dall'eccelsa Congregazione centrale lombardo-veneta al Comune di Revere, la istituzione di un Ufficio proprio di IV rango, si apre il concorso ai posti di

Segretario comunale, coll'annuo soldo di fior.	315
Cursore	» 105

Le istanze da oggi a tutto 15 dicembre p. v., potranno essere insinuate a questo protocollo in bollo competente, e corredate

Pel Segretario

a) Fede di nascita
b) Certificato di sudditanza austriaca, per quelli che non fossero nati nel Regno Lombardo-Veneto;
c) Patente d'idoneità al posto di segretario,
d) Attestato dell'intero studio ginnasiale percorso, e documenti per quegl'impieghi che avesse coperti.

Pel Cursore.

a) Fede di nascita,
b) Certificato medico di sana fisica costituzione,
c) Prova di saper leggere e scrivere.

La nomina spetta al Consiglio comunale.
Revere, 15 novembre 1864.
L' I. R. Commissario distrettuale, Polli.

1126

L' I. R. Commissariato distrettuale di Adria

AVVISA

Che rimasto vacante il posto di medico-chirurgo-ostetrico di Fasana, apresi il concorso a tutto 10 dicembre p. v.

Onorario fior. 450, compenso pel cavallo fior. 205, strade buone quasi tutte in ghiaia, abitanti 1,401, dei quali la maggior parte poveri.

Adria, 13 novembre 1864.
L' I. R. Commissario distrettuale, Peratoner.

N. 2656. *Regno Lombardo-Veneto.* 1125

Provincia di Padova — Distretto di Piove
La Deputazione comunale di Piove

AVVISA

Essendo rimasto vacante il posto di segretario presso questo Ufficio, al quale va annesso l'annuo soldo di fior. 483, col diritto a pensione, si apre il concorso a tutto il 20 dicembre 1864, avvertendo che le istanze dovranno essere corredate della fede di nascita e del certificato d'idoneità, dietro gli esami sostenuti presso una regia Delegazione o Congregazione provinciale, e che vi si potranno altresì unire tutti quegli ulteriori documenti che il concorrente reputasse giovare al suo aspiro.

Piove, 12 novembre 1864.
I Deputati,
Gregoretti — Carraro.
Il Segretario inter.,
Facchinetti.

1132

Il sottoscritto sacerdote notifica per norma di chi intendesse valersi della di lui Scuola posta in Venezia, Fondamenta Ossario giù del Ponte dei Carmini, in Parrocchia S. Zaccaria, al civico N. 4721, che fu a ciò approvato con Patente 20 gennaio 1854, N. 258-p., dalla I. R. Presidenza luogotenenziale indi confermatovi come da Rescritto 21 settembre 1860, N. 209, dell' I. R. Ispettorato superiore scolastico arcidiocesano, per le Scuole elementari I, II, III e IV.

D. Jacopo Turollo.

1131

Francesco Lucca, editore di musica in Milano, rende noto, che ha acquistato la proprietà generale, esclusiva tanto per le rappresentazioni che per la stampa, sia della musica che del libretto, delle opere seguenti

NAIDA

Opera semiseria in tre atti di SAINT-GEORGES

MUSICA DEL MAESTRO CAV.

F. DE FLOTOW

L'AFRICANA

Opera in cinque atti di EUGENIO SCRIBE

MUSICA DEL MAESTRO CAV.

G. MEYERBEER.

L'Editore suddetto dichiara che intende di valersi dei suoi diritti di proprietà, e che agirà a rigore di legge contro chi li ledesse in qualsiasi modo.

Le Direzioni od Imprese teatrali che volessero mettere in iscena le summentovate Opere, vorranno dirigersi in **Milano**, all'**Editore** stesso. In **Firenze**, ai fratelli **Ducci**; **Venezia**, ad **A. Gallo**; **Napoli**, **F. Girard**.

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO
IN TRIESTE.

ROB LAFFECTEUR

Il **Rob vegetale** del dott. Boyveau Laffecteur autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dott. Giraudeau di Saint-Gervais, guarisce radicalmente le **affezioni cutanee**, le **scrofole**, le conseguenze della **rogna** e le **ulceri**, e gl'incomodi provenienti dal **parto**, dall'età **critica** e dall'**acrimonia** degli **umori**. Questo Rob, di facile digestione grato al gusto e all'odorato, è soprattutto raccomandato contro le **malattie segrete recenti e inveterate, ribelli al copaive, al mercurio** ed al **ioduro di potassio**.

Come **depurativo** potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio, ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure ad espellere l'iodio, quando se ne abbia preso in troppa quantità.

Approvato da lettere patenti ossiano decreti di Luigi XVI, da un'Ordinanza della Convenzione, dalla legge di Pratile anno XIII questo rimedio è stato recentemente ammesso pel servizio sanitario dell'armata belgia, ed una decisione del Governo russo ne ha permesso la vendita e la pubblicazione in tutto l'Impero.

Il vero **Rob** del Boyveau Laffecteur, si vende al prezzo di 10 e di 20 franchi, la bottiglia.

Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur, presso il dott. **Giraudeau Saint-Gervais**, 12, rue Richer, Paris.

Venezia A. Centenari, M. Zaghis, Ongarato e C.ª Zampironi.

Pillole di Blancard

Con ioduro di ferro inalterabile

approvate dall'Accademia di medicina di Parigi, autorizzate dal Consiglio medico di Pietroburgo, esperimentate negli ospitali di Francia, del Belgio, e della Turchia, ed onorevolmente encomiate all'Esposizione universale di Nuova Yorck.

Da tutt'i medici, e in tutte le opere di medicina viene considerato il **ioduro di ferro** come un eccellente medicamento, che partecipa delle proprietà del *iodio* e del *ferro*. Esso è utile principalmente nelle affezioni cloroticbe e tubercolose (*pallidi colori*, **tumori freddi, tisi**), nella leucorrea, l'amenorrea (**mestrui nulli, difficili**), ed è di sommo vantaggio nel trattamento della **rachitide**, delle **esostosi** e dei morbi cancerosi; in fine, è uno degli agenti terapeutici più energici per modificare le costituzioni linfatiche, deboli e delicate.

L'IODURO di FERRO impuro o alterato è rimedio *incerto* e spesso nocivo. Diffidarsi delle *contraffazioni* o *imitazioni*. Qual prova di purità ed autenticità di queste pillole, esigere il suggello d'argento reattivo, e la firma dell'autore, posta in calce d'un'etichetta verde.

Le Pillole Cauvin, per l'efficacia loro e pel facile loro impiego, sono il miglior purgante, onde combattere la stitichezza, il pituitoso, la bile, correggere gli umori e l'agrezza del sangue e per ricondurre allo stato normale le funzioni vitali. Composte interamente di sostanze vegetabili, esse hanno la proprietà di dar forza agl'intestini, di purgare senza disturbar lo stomaco e senz'indebolire alcun organo. Le Pillole Cauvin non richieggono nè regime, nè bevande speciali: sotto questo rapporto queste Pillole costituiscono il più facile e più efficace dei purganti finora conosciuti, così vengono con gran successo usate nelle malattie acute e croniche, gastrite, ingorgamenti, asma, catarri, impetigini, emicranie, scrofole, ecc. Il merito delle Pillole Cauvin si riassume in queste parole: ristabilire e conservare la salute.

In Parigi, dal signor Cauvin, farmacista, piazza dell'Arco-di-Trionfo, 10.

BOLS CUBEBE LECHELLE TANNATE DE FER

Boli di Cubebe al Tannato di ferro, di un'efficacia incontestabile per **guarire** in pochi giorni senza **timore** nè recidiva mali di **contagione, recenti, antiche e croniche**. — LECHELLE a Parigi, rue Lamartine, 35. — Deposito in tutte le principali farmacie d'Italia.

MALATTIE DELLA GOLA E DELLA BOCCA

PASTIGLIE DI DETHAN

COL SALE DI BERTHOLLET
(Clorato di Potassa).

Raccomandate dai medici degli ospedali di Parigi contro le malattie della gola (crup, angina) e le ulcerazioni ed infiammazioni della bocca. — Danno flessibilità alla voce; correggono il cattivo odore del fiato, tolgono l'irritazione prodotta dal tabacco, e prevengono il guasto dei denti, causato dal mercurio.

ELISIRE E POLVERE

DENTIFRICI, COL SALE DI BERTHOLLET

Raccomandati contro lo scalzamento e la mobilità dei denti, il sanguinare delle gengive e gli effetti del mercurio. — Conservano la freschezza della bocca, lo stato perfetto delle gengive, la bianchezza e la sanità dei denti, il fiato piacevole e la salivazione moderata. I due rimedi si usano concorrentemente.

DEPOSITI:

A PARIGI, Dethan, farmacista, Faub. St-Denis, 90.

Depositarii della **suddetta farmacia e drogheria**: *Venezia*, Farmacia del **dott. Zampironi**, a S. Moisè; *Padova*, Cornelio; *Vicenza*, Bellino Valeri; *Verona*, Frinzi e Francesco Pasoli, negoz. e farmacista, *Legnago*, G. Valeri; *Bassano*, Chemin, Treviso Bindoni, *Ceneda*, Marchetti, *Udine* Filipuzzi, Pordenone Maroi, *Trento*, Giupponi, *Belluno*, Locatelli, Tolmezzo Chiussi; *Pordenone*, Varaschini; *Rovigo*, Brobaz, Montagnana? fova, Rigatelli, *Maniago*, Janna.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 24 novembre.

Sono arrivati da Odessa il brig. austr. *Caterina*, cap. Gasina, con grano, all'ord., da Messina brig. austr. *Concordia*, cap. Mondaini, vuoto, per le Fabbriche unite, e da Capo il brig. greco. *Buona Teresina*, cap. Buccia, con vino e carrube ed altro, ai frat. Ortis. Vari legni ancora.

Acquistavansi circa balle 1000 canapa, che si spedisce per Inghilterra. Gli olii sono più fermi per mancanza di arrivi, e perchè le notizie di Bari, specialmente nel nuovo, sono d'aumenti, come quasi da per tutto. Calma nei coloniali, del carico zuccheri arrivato da Rotterdam, erasi fatto anticipatamente alcuna vendita, i prezzi nominalmente reggono gli stessi. Nei salumi si hanno buoni consumi con sostegno.

Le valute d'oro stanno al sostegno, le Banconote di più, ad 86 ¼; i prestiti vengono tenuti con maggiore fermezza, ma ognora con pochi affari.

Genova 20 novembre. I caffè trovansi in miglior posizione; la domanda fu alquanto più viva, vendevansi botti 200 caffè Portoricco a 90, e Brasile, da lire 79 50 a l. 84 i 50 kil. Calmo è il mercato degli zuccheri, meglio tenuti sono i raffinati, e si vendevano botti 820 Olanda e Francia, da lire 89 a l. 90. Nessuna diversità nelle sete, molto attivo il mercato dei cotoni con aumento di lire 15 sul corso precedente. Niente si fece nelle lane; più favoriti i cuoi con ribasso di lire 2 nella qualità secche. Calma negli olii vecchi di oliva, i nuovi più sostenuti, ma poco finora il disponibile. Manca il seme di lino, che qui ai prezzi pretesi non trova collocamento, altre vendite nelle mandorle dolci. I cereali che parevano disposti ad aumento nei frumenti, non hanno progredito, il consumo prosegue attivo per altro, ma molto anche si aspetta. Il riso ha forte calato e spedizioni, da lire 33 50 a l. 37.50 posto a bordo. — *Milano 20 novembre.* Nelle sete continua la calma d'affari, le sorti di primo rango mantennero il loro posto, le secondarie gregge e lavorate ottennero lieve ribasso. Così pure le asiatiche ed i cascami. In granaglie, seguita il malumore e lo svogliamento. Ripresero le spedizioni nei risi, che però tornano ad essere deboli nei prezzi, e non si ha gran fiducia di miglioramenti finanziarii. — *Palermo 16 novembre.* Una sola qualità di grani aumentava, il cotone continua sostenuto ad onze 20, e parlasi anche di onze 22 a 23. Calma negli olii, con qualche vendita nel lampante per servigio della ferrovia ad onze 5 20, il mangiabile, da 6 20 a 7, tutto all'interno. Non domandasi zolfo, il deposito si accresce in tutte le piazze. Calma regna nelle mandorle. — A *Rovigo*, nell'ultimo mercato, tutte le granaglie vennero meglio tenute, sebbene non molti gli affari. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 23 novembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Città	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3½	75 40
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	7	85 —
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 40
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	5½	84 25
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 45
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	—	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	—	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 65
Francof.	»	» 100 f. v. un.	5½	84 40
Genova	»	» 100 lire ital.	8	39 45
Lione	»	» 100 franchi	7	39 70
Lisbona	»	» 1000 reis	—	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	7	39 45
Londra	»	» 1 lira sterl.	8	10 02
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	—	80 50
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	7	39 70
Messina	»	» 100 lire ital.	8	39 35
Milano	»	» 100 lire ital.	8	39 45
Napoli	»	» 100 lire ital.	8	39 55
Palermo	»	» 100 lire ital.	8	39 35
Parigi	»	» 100 franchi	7	39 75
Roma	»	» 100 scudi	6	207 —
Torino	»	» 100 lire ital.	8	39 45
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	84 05
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	84 05
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	—	204 —

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.		F. S.
Prestito 1859	da	82 75	a	— —
Obblig. metall. 5 p. % (per 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito nazionale (per 100 fior.)	»	68 40	»	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° novembre (per 100 fior.)	»	66 —	»	
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno (per 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito 1860 con lotteria	»	— —	»	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	»	— —	»	— —
Azioni della strada ferr. per una	»	— —	»	— —

Sconto . . . . . » 6 — a — —

Corso medio delle Banconote » 85 85 a — — corrispondente a f. 116.48 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 13
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 —		
Zecchini imp.	4 74		
» in sorte	4 70	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 09	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 31	Sovrane	13 76
» di Roma	6 86	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
Lire sterline	— —	*Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 06		
» di M. T.	2 16		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 02	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		

ARRIVI E PARTENZE

Nel 23 novembre.

Arrivati da Verona i signori: Barey dott. Ugo, poss. russo, alla Luna. — *Da Trieste:* Lubomirski princ. Giorgio, possid. polacco, da Danieli. — [illegible] J. W., poss. russo, da Danieli. — *Da Milano:* De Noer princ. Federico, di Holstein, all'Europa. — Cooke French Townsen, poss. irlandese, all'Europa. — De Kitchen Sergio, maggiore russo, alla Ville. — Pemberton H., da Danieli, - Lewis S. N., da Danieli, ambo poss. amer. — Tallin Adolfo, poss. franc., da Danieli.

Partiti per Verona i signori: Effendi Pertew A., console generale ottomano in Vienna. — De Couchet Feuillet, poss. franc. — *Per Padova:* Percher, - Leighton B. T., - Jackson Geo. Enrico, tutti tre poss. ingl. — Marchetti Luciano, poss. ferrarese. — Zuccoli Francesco, - Bisboni Domenico, - Bisbini Giuseppe, tutti tre poss. modenesi. — *Per Trieste:* Thun co. Teodoro, poss. boemo. — De Balascheff Alessandro, propr. russo. — *Per Milano:* Schneider Enrico, poss. franc.

[illegible]

Il 23 novembre	Arrivati	770
	Partiti	798

COL VAPORE DEL LLOYD

Il 23 novembre	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 22, 23, 24, 25, 26, 27 in *S. Moisè*, e nel 27 anche in *SS. Ermagora e Fortunato*, volgo, *S. Marcuola*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 20 novembre. — Agazzi Maria, ved. Segato, fu Gaetano, di anni 74. — Bernardi Antonio, marit. De Bei, fu Gio., di 56. - Boog Enrico Adolfo Corrado, del nob. Venceslao, di anni 7, mesi 8. — Bertoluzzi Elisabetta, marit. Fusello, di Bonaventura, di 30, civile. - Da Riva nob. Lucio, fu Carlo, di anni 65, mesi 6, regio impiegato in pensione. — Frigo Laura, marit. Sgobba, fu Giacomo, di 36, civile. — Fessa Adelaide, marit. Monti, fu N. N., di 73. — Favaro Maria, di Natale, di anni 4. — Gavagnin Antonio, di Angelo, di anni 1, mesi 4. — Pandian Giuseppe, di Giuseppe, di anni 1, mesi 4. — Rossi Giulio, di Ferdinando, di anni 1, mesi 2. — Soffietti Fanny, nubile, fu Gio., di 50, cucitrice. — Totale N. 12.

SPETTACOLI. — Giovedì 24 novembre.

TEATRO APOLLO. — L'opera: *La Traviata*, del M.° cav. Verdi, rappresentazione a benefizio della prima donna assoluta sig.ª Celestina Lavini, la quale, dopo il secondo atto dell'opera, eseguirà, in costume, con cori di donne, la cavatina dell'opera *Semiramide*, del M.° Rossini. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia condotta e diretta dall'artista Cesare Dondini. *Il Regno d'Adelaide.* — *Emicrania e nervi.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia italiana, diretta dall'artista Giustiniano Mozzi. *La caverna degli Strozzi*, indi due com. dalla Compagnia dei Pittori. (Replica.) — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN BENEDETTO. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano G. De-Col. *Zemira nemica degli uomini.* Con ballo. Alle ore 6 e mezza.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 23 novembre 1864.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	Dalle 6 ant. del 23 novemb. alle 6 a. del 24
23 novemb. - 6 a.	338'", 50	5.2	4.0	80	Nubi sparse	N.		6 ant. 9°	Temp. mass. —°,—
2 p.	338 50	6.8	4.8	80	Nuvoloso	N.¹		6 pom. 9°	» min. —°,—
10 p.	338 90	5.6	4.6	80	Sereno fosco	N.			Età della luna: giorni 24. Fase —

SOMMARIO. — *Onorificenze e nomine. La Biblioteca Marciana. Osservazioni dei giornali sul discorso del trono. Estratto della Wiener-Abendpost.* — Impero d'Austria. *Conferenza dell'Impero, esposizione del Ministro di finanze alla Camera dei deputati nella seduta del 17 novembre. Proposta del borgomastro di Vienna. La Società generale d'impiego.* Kaiser. — Stato Pontificio; *il Re Luigi di Baviera.* — Regno di Sardegna. *Camera dei deputati, sedute del 18 novembre, seguito della discussione sul trasferimento della capitale. Amnistia. Rettificazione. Lo scoppio di Napoli. Deliberazione del Consiglio comunale di Firenze. Arresto.* — Due Sicilie, *notizie di Napoli estratte dal* Giornale di Roma. *Arresti di malfattori.* — Impero Ottomano. *I rifugiati valacchi in Moldo-Valacchia.* — Spagna: *una beneficenza.* — Germania, Danimarca *corrispondenze.* — Notizie Recentissime, *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r Tommaso Locatelli, *Propr. e Comp.*

VENERDÌ 25 NOVEMBRE. ANNO 1864. — N. 267.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14.70 all'anno, 7.35 al semestre, 3.67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9.45 al semestre, 4.72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo, od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta, soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di approvare la chiamata del dott. Giuseppe Lazzaretti, medico giudiziario in Firenze, a professore ordinario della cattedra di medicina legale e polizia medica presso l'Università di Padova.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare l'I. R. consigliere di Sezione e direttore delle Poste dell'Austria inferiore, Eduardo Gerl, al grado di cavaliere dell'Impero austriaco, in qualità di cavaliere della Corona ferrea di terza classe, a norma degli Statuti dell'Ordine stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il posto di tesoriere, rimasto vacante presso la Cancelleria dell'Ordine imperiale austriaco della Corona ferrea, all'attuale scrittore consigliere aulico Giuseppe cavaliere di Raymond; il posto di scrittore all'attuale cancellista, consigliere ministeriale Francesco cavaliere di Scharfen, e di nominare il concepista di Gabinetto, segretario aulico Baldassare Spitko, a cancellista dell'Ordine.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il consigliere intimo effettivo, Ladislao di Karolyi, possa accettare e portare la grancroce dell'Ordine della Casa ducale Sassone-Ernestina.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il negoziante, Ignazio Flandorffer, possa accettare e portare la croce di cavaliere dell'Ordine pontificio di S. Gregorio, e il violinista, Leopoldo Auer, la medaglia ducale sassone per arti e scienze.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al maestro di Scuole popolari in Klein-Tapolesany, Giovanni Machowits, in riconoscimento della sua proficua operosità per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di esprimere la Sovrana sodisfazione all'I. R. effettivo consigliere intimo e ciambellano, primo tenente nell'armata, conte Francesco Antonio Thun, per aver egli fatto costruire con ingenti spese un grandioso Osservatorio, che serva da segnale trigonometrico sull'alto Schneeberg, presso Tetschen.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.° novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire ai seguenti organi delle II. RR. Autorità di Polizia del Tirolo meridionale in riconoscimento delle loro meritevoli prestazioni: l'Ordine della Corona ferrea di terza classe, esente da tasse, al dirigente dell'I. R. Commissariato di Polizia in Trento, consigliere di Polizia Carlo Pichler nobile di Deeben; all'aggiunto di concetto, Giuseppe Tschernko, il titolo e il carattere d'I. R. commissario di Polizia; al cancellista di Polizia Angelo Pirelli, la croce d'oro del Merito; e alla guardia civile di Polizia, Antonio Delucca, la croce d'argento del Merito, colla corona.

La suprema Autorità di controlleria de' conti conferì i tre posti di consiglieri dei conti e capi della manipolazione, nuovamente sistemizzati presso la Contabilità centrale militare, al suo protocollista, Enrico List, e agli uffiziali dei conti presso la suddetta Contabilità centrale, Emanuele Mrazeh e Vincenzo Griel.

La suprema Autorità di controlleria dei conti conferì un posto di aggiunto alla Direzione degli Uffici d'Ordine, rimasto vacante presso la stessa, all'attuale registratore aulico, Francesco Gregor.

A norma del § 1 della Notificazione dell'8 novembre corrente, si porta a pubblica notizia che le soscrizioni al nuovo prestito di 25 milioni importano, secondo i dati telegrafici finora arrivati, fior. 30,994,800.

Dopo che sarà giunto il prospetto speciale delle Casse di prestito, verranno fatte conoscere le modalità, secondo le quali avrà luogo la riduzione delle soscrizioni.

Vienna 22 novembre 1864.

Dall'I. R. Ministero delle finanze.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 25 novembre.

Le notizie avutesi dal Friuli confermano la già accennata dissoluzione delle bande armate, i cui componenti sono ormai quasi tutti nelle mani dell'Autorità. —

Fra i presentatisi spontaneamente, contansi il noto *Giordani*, altro dei capi della prima banda, e certo *Petrucco*, nipote del dott. *Andreuzzi*, che, trovandosi occupato sui lavori ferroviarii a Battaglia, era stato richiamato in famiglia nel momento, in cui stava per raccogliersi la banda stessa. —

Sono tuttavia latitanti il dott. *Andreuzzi* ed il *Tolazzi*, come pure i due capi della seconda banda, *Asquini* e *Cella*, i quali, — giusta le concordi deposizioni di tutti gli arrestati, — abbandonati dai compagni e solo intenti a trovare scampo per sè, vanno raminghi pei monti, cercando di evadere per l'Illirico ed imbarcarsi clandestinamente, — al che sinora non sarebbero riusciti. —

Documenti diplomatici.

Togliamo dalla *Gazzetta Ticinese* le Note di monsig. Bovieri, incaricato d'affari della S. Sede, al Consiglio di Stato del Canton Ticino, di cui abbiamo già fatto cenno:

I.

« Le SS. VV. OO., dietro mozione di un consigliere, proposero all'alto Gran Consiglio un progetto di legge, col quale si vieterebbe la celebrazione di 12 feste di precetto, e si lascerebbe facoltativo il trasporto delle medesime in giorno di domenica, e si punirebbero i contravventori di una multa di 50 a 200 franchi.

« Tal progetto venne accompagnato da un loro messaggio, col quale, oltre le varie proposizioni ivi contenute men vere e poco convenienti, delle quali si omette l'analisi per brevità, si cerca di appoggiar tale diminuzione ad un preteso diritto della *Autorità maestatica della Repubblica*, ed all'altro, che le prescrizioni canoniche lo accordino.

« All'apparire del progetto e messaggio in discorso, l'illustre e zelante clero ticinese presentò unanime all'alto Consiglio di cotesto Cantone un richiamo, con cui saggiamente indicava e dimostrava l'insussistenza de' due asserti; scongiurava perciò l'onorevole consesso a non dar seguito a sì pernicioso progetto, pregno d'incalcolabili conseguenze; e terminava con insinuare che, ove si stimasse opportuna un'altra riduzione di feste, oltre a quella ottenuta con Breve apostolico del 4 luglio 1844, le SS. VV. OO. s'inducessero ad avanzare istanza alla S. Sede.

« Alla voce del rispettabile clero del Ticino non poteva non dare maggior appoggio quella del supremo Pastore della Chiesa cattolica, il quale, non potendo tollerare che si commettesse un simile attentato contro l'autorità della Chiesa, mi ha ingiunto di diriger loro la presente, come mi pregio di fare, con preghiera che sia notificata all'alto Gran Consiglio del cattolico Ticino.

« Le onorevoli Autorità sì governative, sì ancora legislative, avendo il pregio di appartenere alla santa religione cattolica, già sanno, e lo sanno eziandio per esperienza comprovata dalla più remota antichità, che le feste religiose sono d'istituzione divina, come si accennò nello stesso messaggio, nè altrimenti che alla Chiesa, investita dal supremo Legislatore della divina autorità, appartiene la determinazione de' giorni, da celebrarsi come festivi dai fedeli. Le lodate Autorità ben si rammentano come la S. Sede, ch'è sommamente al di sopra delle umane agitazioni, accordò il 4 luglio 1848, con pontificio Breve, una implorata diminuzione di feste nel Ticino, e che nelle necessità, dipendendo da essa sola l'accordar grazie pei suoi amati fedeli, non si arresta per ingrate opposizioni, che possa incontrare, ma che là ove ravvisa il vero bene dei suoi figli, ivi senz'altro benignamente ascolta e concede.

« Nutro quindi fiducia che le SS. VV. OO. e le suenunciate Autorità legislative, operando da cattoliche, quali sono, rinunzieranno all'improvvida progettata misura, d'onde emergerebbero lamentevoli conseguenze a danno della pubblica tranquillità e di quella della coscienza de' cattolici ticinesi; e che, volendo ottener qualche altra diminuzione di feste, prenderanno la via retta, che solo potrà condurre al bramato effetto.

« Frattanto colgo questa favorevole occasione per rinnovare alle SS. VV. OO. gli attestati della mia alta considerazione.

« Lucerna, 12 novembre 1864.

« GIUSEPPE BOVIERI
« *incaricato d'affari della S. Sede.* »

II.

« Con apposito messaggio del 14 maggio del 1862, le SS. VV. OO. proposero all'alto Gran Consiglio di cotesto lodevole Cantone un progetto di Codice scolastico, la cui discussione, allor seguita, si proseguì nella passata primavera.

« Da chi conosce la saggezza propria del buon popolo cattolico ticinese era d'aspettarsi che i suoi magistrati non avrebbero trasandato, nell'anzidetto progetto, il più prezioso ed utile insegnamento, qual è quello della santa religione, fondamento dell'umana società, luce che illustra le menti dei mortali, e rivela loro infallibili verità, le quali, ponendosi in pratica, possano condurli a salvamento.

« Ma nel progettato Codice in discorso non si prescrive l'insegnamento religioso che per le Scuole primarie, laddove per le Scuole secondarie e superiori *non si è creduto poterne ammettere la necessità nè la convenienza.* Quindi, nell'organamento dei preposti alla direzione delle Scuole, alla nomina dei maestri locali, alla scelta dei libri di uso e di premii, non si fa parola dell'Autorità ecclesiastica, e neppure degli attestati di buona condotta per gli scolari si richiedono dai rispettivi parrochi, ma bensì dai Municipii. Oltrecciò, si pongono i cappellani, istituiti per le scuole, nella quasi necessità di cessare dal loro uffizio, e si ledono le leggi generali della Chiesa, progettandosi di servirsi in parte delle rendite beneficiarie, senza il permesso dell'Autorità ecclesiastica.

« Simili progettate disposizioni, sì deplorevoli e feconde d'indifferentissimo religioso nella gioventù, che più abbisogna della luce e del balsamo della santa religione; sì contrarie alla religione di cotesto buon popolo ed odiose al rispettabile clero ticinese, hanno stimolato la sollecitudine del Pastore universale della Chiesa, il quale, per non vedersi costretto ad emettere nuove proteste onde tutelare i diritti e gl'interessi della Chiesa, mi ha imposto di porgere le più vive istanze alle SS. VV. OO. ed alle alte Autorità legislative, come mi pregio di fare col presente uffizio, affinchè premurose, come debbono essere, del bene di cotesto popolo, infondano nel suenunciato progetto lo spirito religioso, di cui manca, e tolgano le disposizioni, che ledono i diritti della Chiesa e l'onore del clero.

« Nel pregar le SS. VV. a render consapevole del presente cotesto supremo Gran Consiglio, rinnovo loro i sensi della mia alta considerazione.

« Lucerna, 14 novembre 1864.

« GIUSEPPE BOVIERI
« *incaricato d'affari della S. Sede.* »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 21 novembre.*

Il presidente dott. Hasner apre la seduta alle ore 10 e 35 minuti.

Siedono al banco ministeriale: le LL. EE. i signori Ministri di Schmerling, bar. di Mecsery, di Lasser, barone di Burger, dott. Hein. Più tardi, di Plener, di Frank, capo Sezione barone di Kalchberg, Vicecancelliere aulico di Reichenstein.

I deputati entrati di nuovo, conte Belcredi, Gruner, di Kopetz, prestano la promessa in lingua tedesca; il deputato Begna-Possedaria in lingua italiana; e i deputati Bohatielu e Bran di Lemeny in lingua rumena.

Il *deputato Baritiu* annunzia ch'egli non potrà occupare il suo posto nella Camera che fra dieci giorni. (Preso a cognizione.)

Il *presidente* comunica che si è costituita la Giunta per discutere preventivamente la seconda relazione annua della Commissione di controllo del debito dello Stato, e che ha nominato a presidente Kaisersfeld, a vicepresidente Skene, e ad attuario Stummer.

È pervenuta dal Ministero delle finanze una Nota, risguardante le alienazioni di proprietà immobili dello Stato.

Il Ministero del commercio presenta il progetto d'una legge, perchè gli stranieri vengano ammessi ad ottenere la protezione delle marche nell'Austria; come pure il progetto di legge intorno all'uso, esente da tasse, degl'II. RR. Istituti postali.

Il Ministero della marina presenta, in una Nota alla Presidenza, la relazione, risguardante l'istituzione, avvenuta il 21 marzo 1864, di Giudizii sulle prede e il loro procedere.

Una petizione della Giunta provinciale del paese sopra l'Enns, per tutelare il diritto della Provincia d'Austria sopra l'Enns, per l'abbuono dell'equivalente dell'aumento di prezzo del sale, cioè 23,849 fiorini, viene assegnata alla Giunta delle petizioni.

Il *Ministro di marina, barone di Burger*: Mi permetto di presentare all'eccelsa Camera due progetti di legge, affinchè vengano pertrattati nelle vie costituzionali.

Il primo concerne l'indennizzo, da sborsarsi alla Società del Lloyd austriaco, perchè provveda al servizio postale austriaco marittimo. Il progetto di legge è calcolato in guisa, da mettere in grado il Governo, di rendere possibile, mediante una sovvenzione, la continuazione delle corse dei piroscafi del Lloyd. Esso comprende ulteriori esenzioni, specialmente in quanto concerne le tasse.

Mi permetto di osservare preliminarmente, che alla proposta di rinnovare il contratto colla Società del Lloyd si è collegata in pari tempo la regolazione delle condizioni finanziarie ed altre della Società del Lloyd, specialmente la regolazione dell'anticipazione di tre milioni, data alcuni anni fa, quando la Società si trovava in grandi strettezze economiche. In ciò si sono osservate quelle massime, che, giusta le viste del Governo, e giusta le opinioni fatte prevalere nelle relative discussioni della Camera, sembravano necessarie per ottenere una riforma, sia negli Statuti, sia nel sistema d'amministrazione del Lloyd, e quindi una caparra della condizione prospera e la possibilità di controllare quell'istituto importante pel commercio marittimo.

Il secondo progetto presentato concerne le tasse di tonnellaggio, sanità marittima e contumacia, da pagarsi nei porti del litorale austriaco. Non fu menomamente intenzione del Governo di costringere la navigazione a maggiori contribuzioni in questo genere d'imposte, perocchè le condizioni della navigazione austriaca non sono menomamente atte a giustificare tali provvedimenti.

I motivi, che hanno contribuito a porre un termine alle pratiche relative, che da molti anni si tenevano, sono i seguenti: in primo luogo, perchè le singole tariffe nelle varie Provincie del litorale differiscono essenzialmente fra di loro, poichè in parte risalgono all'epoca dell'Imperatrice Maria Teresa, in parte a quella del Governo francese, agli anni 1811 sino al 1813, per cui emerse la necessità di un sistema uniforme d'imposizione; in secondo luogo, perchè, giusta la tariffa vigente, il piccolo cabottaggio, il quale più di tutti è obbligato ad invocare la protezione dell'amministrazione dello Stato e dell'eccelsa Camera, è soggetto a contribuzioni troppo forti. Perciò, nel progetto di legge, i bastimenti da 1 a 10 tonnellate vennero esentati affatto dalla tassa di porto e di sanità, mentre per quanto concerne i bastimenti da 10 a 20 tonnellate, s'introdussero, per le stesse ragioni, modificazioni essenziali.

Il *presidente* osserva che farà stampare i progetti di legge, e li farà porre in uno dei prossimi ordini del giorno.

Il primo oggetto dell'ordine del giorno è la prima lettura dei progetti finanziarii, presentati nell'ultima seduta.

Il *dott. Herbst* fa la mozione di formare, relativamente ai progetti finanziarii, una Giunta di 9 membri, per trattare le questioni formali intorno alla maniera dell'ulteriore discussione per parte dell'ecc. Camera, e giustifica la sua mozione, perchè gli sembra opportuno, che in vista dei tanti e svariati progetti presentati, si adoperino con parsimonia le forze, onde può disporre l'ecc. Camera.

La mozione viene adottata, e si procede immediatamente all'elezione della Giunta di 9 membri.

Vennero eletti: Winterstein e Taschek, ognuno con 168 voti, Rechbauer con 130, Hopfen con 123, Herbst con 112, Kuziemski con 99, Wenisch con 98, Comite Schmidt con 97, Hassman con 96 voti.

Il *dott. Berger* si fa quindi a motivare la sua mozione di recente annunziata, cioè: « Che la comunicazione del Governo, riguardante il risultato dell'inquisizione del deputato del Consiglio dell'Impero, Carlo cav. di Rogawski, venga assegnata ad una Giunta, da eleggersi dalle Sezioni, perchè ne dia relazione. » Egli dice: Se si considerano le file assottigliate e i banchi vuoti della Camera, dovrassi certamente esaminare assai rigorosamente, quando l'estinzione di un mandato non avviene per la libera volontà del mandatario o per la sua morte, se le premesse legali della perdita del mandato si sono avverate o no; ma specialmente quando si tratta di un deputato di un paese, che, dal risorgimento della vita costituzionale in Austria, non fu tanto felice da veder funzionare regolarmente la sua speciale rappresentanza, sia pure soltanto allo scopo di riempiere le lacune, che si aprirono nella rappresentanza di quel paese.

Allorchè il signor presidente, nella seduta del 16 novembre, recava varie comunicazioni del Ministero dello Stato all'ecc. Camera, le quali, per la maggior parte, riguardavano la rinunzia o l'estinzione di mandati, egli unì ad ognuna, nel senso del § 4 del Regolamento degli affari, l'osservazione che, da parte della Presidenza, si prenderanno le opportune disposizioni per incamminare le nuove elezioni.

Tuttavia, il sig. presidente non ha unito una tale osservazione alla comunicazione concernente il deputato Rogawski, onde sembra che anche alla sua mente si affaccino dubbi, se veramente sia estinto il mandato del deputato Rogawski; sembra che questa fosse la ragione, per cui egli tacque, e si limitò a portare a cognizione della Camera la Nota del Ministero.

Non si accorda intieramente con ciò la speciale circostanza, che al deputato Rogawski non fu mandato un invito, e ch'egli non fu compreso nel numero dei membri della Camera, benchè al tempo in cui avrebbero potuto essere fatte queste due cose, fosse ancora più incerta l'estinzione del mandato.

Si arroge anche la singolare circostanza, che il risultato dell'inquisizione incoata non è ancora precisamente noto nel suo tenore ufficioso.

Nella Nota del Ministero di Stato del 22 ottobre 1864, si legge che il deputato Rogawski venne assolto per difetto di prove; e qui vuolsi avvertire che, giusta il § 287 del Regolamento di procedura penale, non vi può essere un'assoluzione per mancanza di prove, benchè io sappia che non si aveva in vista il Regolamento di procedura, che è in vigore pel diritto civile, ma quello ch'è in vigore pel diritto militare.

Io ebbi occasione di esaminare il certificato originale del Giudizio di guerra di Leopoli del 20 settembre 1864, il quale venne rilasciato al deputato Rogawski, ed il quale, forse con piacere del sig. Ministro delle finanze, è munito di un bollo da un fiorino. (*Ilarità.*) In questo certificato si riassume il risultato dell'inquisizione incoata nelle seguenti parole: « Rogawski essere stato assolto *ab instantia*, relativamente al crimine d'alto tradimento. » Ciò non è di bel nuovo intelligibile. Il Ministero di Stato dice: « Rogawski essere stato assolto dall'accusa per difetto di prove »; il Giudizio di guerra dice che venne assolto *ab instantia*. Ora è dunque certamente nostro obbligo di chiarire ciò che veramente è accaduto.

Sembra che il Giudizio di guerra stesso non sia stato d'avviso che, mediante la sua sentenza, cessasse il mandato del deputato Rogawski, perocchè la sentenza del Giudizio di guerra porta la data del 18 giugno 1864 e venne confermata il 2 settembre. Il certificato, che venne rilasciato al deputato Rogawski, è in data del 21 settembre 1864, rilasciato quindi lunga pezza dopo le due sentenze conformi; ed in esso Rogawski riesce ancora espressamente dichiarato deputato della Dieta provinciale e del Consiglio dell'Impero.

Rispetto a ciò, vorrei persino citare esempii di un periodo passato, relativamente alle conseguenze delle sentenze de' Giudizii di guerra. Allorchè, nell'anno 1849, funzionarono i Giudizii di guerra, mi ricordo di varii casi, e specialmente di uno, in cui fu espressamente riconosciuto, che la perdita del grado di dottore in legge, che d'altra parte, giusta il Codice penale, civile è annessa alla condanna, non veniva prodotta da una condanna del Giudizio di guerra.

Si arroge inoltre, che si cagionerebbero gravi sconci, se si ammettesse che le sentenze di un Giudizio di guerra, in condizioni eccezionali, producessero immediatamente la perdita del mandato. I motivi principali di ciò, i quali rendono necessaria una profonda disquisizione, sono di due specie. Rogawski venne giudicato dal Giudizio di guerra, che, in seguito allo stato eccezionale della Gallizia, vi funzionava e vi funziona ancora. Anzitutto ci si affaccia la grande questione, se lo stato eccezionale, proclamato in Gallizia, il quale, nella Notificazione del 27 febbraio, viene dichiarato espressamente stato d'assedio, sia uno stato, che possa attuarsi soltanto in forza di un atto legislativo, o se qui basti anche un provvedimento meramente amministrativo. Io anzitutto non so donde, nel campo della legislazione austriaca, si potrà prendere il concetto dello stato d'assedio, ma io accetto il fatto compiuto come tale, ma anche soltanto come tale. Sembra che il Governo, in varie epoche fosse di varie opinioni intorno a ciò. Relativamente allo stato d'assedio in Gallizia, serve di norma il Manifesto di S. M. del 24 febbraio e la successiva Notificazione del generale comandante della Gallizia, del 27 febbraio 1864.

Il Manifesto imperiale venne inserito nel *Bullettino delle leggi dell'Impero.* Sembra quindi che da principio si fosse della giusta opinione che lo stato eccezionale in Gallizia è una misura legislativa, che può aver luogo soltanto nella via della legislazione, e, perchè allora il Consiglio dell'Impero non era adunato, in base al § 13 della Costituzione; è vero però che il Manifesto imperiale non accenna menomamente il § 13.

Ed ancor meno lo si cita nella Notificazione del generale comandante in Gallizia, la quale non ha alcun riguardo al § 13 della Costituzione: vengono semplicemente notificate le disposizioni, colle quali si effettuerà lo stato d'assedio.

Si può essere dell'una o dell'altra opinione, ed il Governo, forse più tardi, si pronunzierà per la prima; esso giustificherà forse nel senso del § 13, a tempo debito, innanzi alla Camera i motivi e gli effetti dello stato eccezionale proclamato in Gallizia. Ma, sia che si riguardi lo stato eccezionale come una disposizione legislativa, sia che lo si creda soltanto una misura amministrativa, insorgono tuttavia gravissimi dubbi relativamente al caso di Rogawski.

Se si parte dal principio che si tratti d'una misura legislativa, è contenuta certamente, nell'articolo III della Notificazione, la disposizione che tutte le inquisizioni, sulle quali non si ha già un conchiuso di accusa passato in giudicato, debbano passare ai Giudizii di guerra; e qui non si potrebbe fare obbiezione alcuna, se l'inquisizione, giusta la Notificazione, passò al Giudizio di guerra. Ma anche in questo caso insorgerebbe la questione se, in massima, si possa ammettere che, in via di una legge provvisoria, si rilasci una disposizione legislativa, che ha forza retroattiva.

Ma la cosa assume ancora un aspetto diverso, se c'investiamo della posizione, che il Governo ha ufficiosamente riconosciuto per la sua: che, cioè, la promulgazione dello stato d'assedio è meramente una misura amministrativa. Come è mai possibile e immaginabile che, nella via dell'amministrazione, si elimini uno stato legale, per produrne un altro, che mette fuori di vigore la legge civile?

Ma, ove ciò si ammetta, bisogna anche essere coerenti, e ammettere che altresì le sentenze dei Giudizii di guerra non sono altro che disposizioni amministrative, ed allora, con una tale sentenza, non si può poi congiungere ciò, che, giusta il § 17 del Regolamento delle elezioni per le Diete provinciali, è annesso solo alla sentenza regolare del giudice ordinario, giusta la legge civile.

Ciò mi conduce ad accennare che, riguardo all'art. 17 del Regolamento delle elezioni per le Diete provinciali non si può menomamente dire, che già, in conseguenza di questo semplice tenore, sia cessato il mandato. Io avverto che, come ho già menzionato, il risultato dell'inquisizione non ci sta innanzi nel suo tenore preciso e conforme agli atti.

Giusta il § 17 del Regolamento delle elezioni per le Diete provinciali, va perduto il mandato particolarmente anche per iscioglimento dall'accusa per mancanza di pruove. Non v'ha dubbio che, giusta questo contesto non può intendersi certamente una sentenza del Giudizio di guerra, ma soltanto una sentenza del giudice normale, giusta le disposizioni della legge civile, sia materiale, sia formale. Se ciò è vero, si presenta anche il dubbio, giusta il § 17 del Regolamento delle elezioni per le Diete provinciali. Qualora manchino le forme tutelatrici del principio d'accusa del Regolamento di procedura penale civile, un'accusa ed il suo risultato non possono essere ciò che ha inteso il § 17 del Regolamento delle elezioni per le Diete provinciali. Tutte queste circostanze richiedono adunque il profondo esame dell'eccelsa Camera.

Vuolsi finalmente ponderare che, giusta il § 9 della Notificazione emanata per la Gallizia, al generale comandante compete il pieno diritto di grazia. Io però non posso persuadermi che sia conciliabile colla dignità ed elevatezza delle disposizioni della Costituzione, di far dipendere da un generale comandante (che del resto onoro e rispetto), che un mandato sia estinto o no. Perchè dunque sussistono tante circostanze, che esigono un esame profondo della cosa, l'eccelsa Camera, come credo, non può far altro che mettersi ad esaminarla nella guisa da me accennata. (*Qualche bravo.*)

Il presidente mette ai voti la proposta del deputato Berger ed essa viene ammessa.

(L'elezione viene intrapresa dalle Sezioni dopo la seduta.)

Chiusa della seduta, ore 12 e 15 minuti.

Prossima seduta, domani alle 10 antimerid. Ordine del giorno: prima lettura delle leggi intorno alla protezione delle marche pegli stranieri in Austria, e la legge riguardante la libertà dei porti. (*G. Uff. di Vienna.*)

Vienna 22 novembre.

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*: « Il fausto giorno onomastico di S. M. l'Imperatrice venne solennizzato con uffici divini e festività in tutte le capitali delle Provincie della Corona, e in molti altri luoghi. A ciò si unirono, come festa doppiamente bella, numerosi atti di beneficenza. Nell'Elisabettino civico di Pest, ad esempio, i poveri, che vi sono ricoverati, vennero trattati dalla città; mentre, sulla torre del Palazzo civico, e su quello di Buda, come pure nel porto, sventolavano le bandiere nazionali. A Presburgo, fu aperto in quel giorno solennemente il nuovo Ospitale. A Praga, la Società privata di soccorso pe' poveri, vestì nei 20 Distretti parrocchiali, 547 fanciulli delle Scuole; cioè, 67 fanciulli e 51

fanciulle ricevettero un vestito completo, e 259 fanciulli, e 170 fanciulle una parte di vestito. Ivi pure ebbe luogo in quel giorno, nel Palazzo municipale dell' Altstadt, la solenne distribuzione di premii in danaro e di attestati di lode a' più bravi domestici, che la *Società pel benessere dei domestici* di Praga usa distribuire ogni anno, ad incoraggiamento dello zelo e della fedeltà nel servizio. Prima della distribuzione fu tenuto un solenne ufficio divino, in cui il capo-parroco lesse una santa messa, e fece una preghiera per la prosperità di S. M. l'Imperatrice. »

La deputazione qui giunta da Praga, per presentare al signor Ministro di Stato, cav. di Schmerling, il diploma d'onore in qualità di comandante del corpo dei bersaglieri di Praga, fu ieri ricevuta molto gentilmente dal sig. Ministro di Stato, il quale vestiva già l'uniforme della sua carica d'onore. Il sig. di Schmerling ricevette il diploma, magnificamente eseguito, con parole di riconoscenza e di ringraziamento, e si trattenne a lungo, e nel modo più cordiale, coi cinque membri, che formavano la deputazione. (*FF. di V.*)

Nel giorno 28 dicembre 1863, il piroscafo austriaco il *Marco Polo*, comandato dal capitano Enrico de Conti cavaliere di Cedassamare, proveniente carico da Marsiglia, dopo aver sofferto, viaggio facendo, in seguito ad impetuose bufere, rilevanti avarie al corpo del naviglio, col timone spezzato, giunse dinanzi l'entrata del porto d'Alessandria d'Egitto.

Imperversando un forte fortunale, con mare assai grosso, la barca de' piloti non poteva uscire per pilotare il naviglio attraverso i banchi dell'entrata del porto, notoriamente pericolosissima. L'unico spediente di riacquistare il largo non era effettuabile, stante una forte via d'acqua, che il naviglio aveva aperta, e perchè aveva rotto il timone.

In tale frangente, tenuto consiglio cogli ufficiali di bordo, il capitano de Conti risolse di forzare l'entrata senza piloto.

Con prudenza e sangue freddo, diede le opportune disposizioni, le quali, mercè la sua assennatezza e valentia marinaresca, sortirono il desiderato effetto sì che, dopo breve tempo, il piroscafo il *Marco Polo* ancorava sicuro nel porto d'Alessandria.

Constatata, a mezzo d'informazioni ineccepibili, la verità de' fatti suesposti, il Governo centrale marittimo, dietro autorizzazione ricevuta dall'eccelso I. R. Ministero di marina, ha trovato di esternare al capitano de Conti, mediante speciale decreto d'elogio i sensi del suo aggradimento per l'azione marinaresca summentovata, che si porta a pubblica conoscenza.

Dall' I. R. Governo centrale marittimo, Trieste 16 novembre 1864.

[illegible]

La peste bovina nella Carniola regna attualmente in cinque Distretti, cioè, in quello di Gottschee, Racah, Adelsberg, Senosec e Landstrass.

Nelle 13 località, in cui s'introdusse il contagio, si trovano 54 stallaggi infettati.

Lo stato complessivo del bestiame grosso ne' suddetti luoghi ammonta a 1580 teste; di questi, nel decorso dell'epizoozia, si ammalarono 115; de' quali 34 perirono, 1 guarì. Alla mazza furono assoggettati 80 animali ammalati e 98 per sospetto di contagio contratto. (*O. T.*)

STATO PONTIFICIO

(*Nostro carteggio privato.*)

Roma 19 novembre.

** Il Santo Padre ieri mattina ha assistito, coi Cardinali palatini, alla messa solenne, pontificata dal Capitolo di S. Pietro per l'anniversario della dedicazione della basilica vaticana. E due giorni prima aveva ricevuto in udienza formale S. M. il Re Lodovico di Baviera, venuto un'altra volta a passar l'inverno a Roma. (*V. il N. d'ieri.*)

Ieri fu fatta la solenne riapertura del Tribunale della Rota. Dapprima i gentiluomini dei Cardinali e degli ambasciatori si recarono formalmente negli appartamenti degli ultimi due uditori della Rota, intendendo con questo atto complimentare tutti i prelati di questo celebre tribunale: poi, i due uditori, in carrozze di gala e seguiti da molti avvocati e curiali, egualmente in carrozza, si recarono al Vaticano nelle sale del tribunale, dove stavano riuniti gli altri uditori. Dopo la messa, monsignore Place, uditore della Rota per la Francia, lesse il discorso inaugurale, nel quale parlò dei doveri, che incombono ai magistrati nell'amministrare la giustizia. Il discorso non ebbe niente di straordinario, nè per concetti, nè per buona lingua latina. Non bisogna dimenticare che la lingua latina non è la cosa, in cui molto si distinguano ai dì nostri i Francesi. Questo sì celebrato Tribunale della Rota non ha ora grandi affari da giudicare, perchè la usurpazione delle migliori Provincie pontificie ha fatto cessare molte cause, che venivano portate in Rota. E poche occupazioni hanno anche gli altri Tribunali civili, e in modo speciale la Segnatura, che, per lo Stato pontificio, è come il Tribunale di Cassazione.

Il Tribunale o Collegio dei cherici di camera sta per diventare Camera dei conti. E questa attribuzione, data a quel Collegio, non è altro che un ridargli ciò che un tempo aveva. I cherici di camera sono stati, secondo lo scopo di loro istituzione, distinti prelati, che avevano la cura dell'amministrazione delle finanze e la tutela delle amministrazioni comunali: quindi soprintendenza del Tesoro, delle Dogane, degli Archivii, delle spese militari, controlleria di ogni spesa, che veniva fatta dal Governo. Ora, molte di tali attribuzioni essendo cessate colla creazione dei ministri e del Consiglio de' ministri, come pure della Consulta di Stato per le finanze, niente di più lodevole che il Collegio dei cherici di camera sia convertito in una Camera dei conti. In tal maniera, i prelati, che portano questo titolo, non saranno soltanto cherici di camera per assistere a poche cappelle e ricevere i tributi per la festa di S. Pietro; ma avranno una utilità.

Il Ministero di Torino, nella necessità di trovar milioni per coprire l'enorme disavanzo del 1864, minaccia anche d'imporre una tassa sul soldo degli impiegati, quindi diminuire a questi l'assegnamento. Al contrario, il ministro dell'interno a Roma ha trovato modo di accrescere il soldo a tutti gl'impiegati dei Tribunali e delle Delegazioni, che erano male retribuiti, a fronte delle cambiate circostanze, cioè del maggior caro dei viveri. Questa provvidenza del ministro mostra le sue sollecitudini per migliorare la condizione di coloro, che servono il Governo. Nel che non possiamo a meno di ammirarlo.

Il Municipio ci minaccia una tassa sui cani. Questa non sarà accolta male: forse se ne lamenteranno le signore, le quali hanno per la più parte introdotto la moda di avere un cagnolino.

Il *Mémorial Diplomatique* mostra di essere assai male informato sugli affari di Roma, perchè ci dice cose, che non hanno alcun fondamento di verità. Quel giornale si è posto al servizio di molti padroni, e, volendo piacere a tutti, finirà col non essere accetto a nessuno.

I dibattimenti al Parlamento di Torino occupano, com'è ben naturale, l'attenzione anche da Roma: e siamo riconoscenti all'*Osservatore Romano*, che si affretta di farceli conoscere nei lunghi dispacci, che pubblica, dell'Agenzia Stefani. Ma, dopo tutto ciò, che intorno alla convenzione hanno detto i deputati, ma specialmente il plenipotenziario Pepoli, ed i ministri Lamarmora e Lanza, è forse necessario che il Cardinale Antonelli risponda al dispaccio del 12 settembre? E non basterebbe che Sua Eminenza raccogliesse gli atti ufficiali del Parlamento e li mandasse al conte di Sartiges, con preghiera di trasmetterli, a nome della Santa Sede, al ministro Drouyn di Lhuys? Credo che sarebbe la migliore risposta.

Domani, nella basilica vaticana, avrà luogo la solenne funzione per la beatificazione del venerabile Pietro Canisio, della Compagnia di Gesù. Il P. Boero, Gesuita, e postulatore di questa causa, ne ha scritta la vita, che sarà distribuita domani: e prima di lui questa vita fu scritta anche dal P. Degli Oddi, e stampata a Torino dal Marietti.

REGNO DI SARDEGNA

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 19 novembre.*

(Presidenza Cassinis.)

L'ordine del giorno porta il seguito della discussione *sul trasferimento della sede del Governo*. La seduta è aperta alle ore 9 mattutine. Si procede alla votazione per la nomina di un commissario mancante alla Commissione del bilancio 1865. In questo momento viene distribuita la relazione sui progetti finanziarii da attuarsi prima della fine del 1865.

Si apre la discussione sull'ordine del giorno. Viene posto ai voti e respinto il seguente ordine del giorno del Musolino, discusso nel suo discorso de' dì passati.

« La Camera invita il Ministero a presentare senza ritardo un disegno di legge inteso a fortificare Torino ed a costruire dei vasti campi trincerati nei punti più opportuni strategici sulla linea da Como a Bologna. »

Sineo svolge il seguente suo emendamento.

« La Camera, ritenendo quale intangibile il plebiscito, che dichiara Italia una ed indivisibile con Vittorio Emanuele Re costituzionale, ed irretrattabili le risoluzioni del Parlamento, che proclamarono Roma capitale, passa alla discussione dei seguenti articoli.

« Art. 1. La capitale del Regno sarà trasferita in quella sede, che sarà riconosciuta più conveniente per reggere le sorti d'Italia sì nella pace, che nella guerra.

« Art. 2. Questa sede sarà determinata con legge ulteriore dietro apposita inchiesta. »

Se badassi al cuore, voterei per Firenze, patria di tutti grandi uomini. Il primo bisogno dell'Italia è di compiere la sua indipendenza, ma a questo scopo può servire Firenze? Napoli, ecco la città, che nel caso presente potrebbe meglio servire. Napoli è disposta a ricevere la capitale senza obbligarci a nuove spese. Napoli è la città più lontana dalle frontiere dell'Austria, ed i suoi eserciti non potrebbero marciare fino a Napoli senza logorarsi per cammini aspri e montuosi.

Del resto, io non voglio ora fissare nessuna città particolare per capitale d'Italia. Genova, la Spezia, Perugia difenderebbero meglio l'Italia, che non Firenze. Si adduce che Firenze è centrale, ma l'Italia non è un circolo, ma piuttosto è un'elisse. E poi il centro, adatto a una capitale, è determinato dalle circostanze. Si adducono le ragioni strategiche, ma a quali ragioni si appoggiano le ragioni strategiche? All'autorità del Lamarmora; ebbene, senza negare i meriti del Lamarmora noi abbiamo altri generali illustri in Italia; e al Lamarmora basta l'opporre Garibaldi. Il duca di Wellington aveva certo fatto per l'Inghilterra più assai che non il Lamarmora per l'Italia, ma un relatore in quel Parlamento non avrebbe mai appoggiato al semplice nome di Wellington un fatto d'importanza, come quello, di cui si tratta.

Per questi motivi, io vi ho proposto il mio ordine del giorno tendente a far sì che la capitale sia collocata là dove potrà meglio giovare agl'interessi del paese in pace e in guerra. Si oppongono gl'inconvenienti della dilazione sul giudizio da dare circa la convenzione. Ma io credo che questa dilazione guadagnerà a voi la stima di Napoleone III. La dilazione farà altresì bene alla Francia. Napoleone III si trova in faccia, non più alla Chiesa anglicana, ma ad una Chiesa gesuitica (*sic*), esso ha bisogno di sbrigarsene; ma voi, convenendo colla convenzione di conservare il Papato, voi gli rendete più difficile lo scopo e lo fate sempre schiavo della Chiesa, nemica d'ogni progresso (*sic*). Ricordatevi che uno degli autori principali del trattato fu quel Menabrea, il quale aveva sempre combattuta la politica del Cavour ed era uno de' clericali più arrabbiati.

Io ho fatto precedere il mio emendamento da una dichiarazione, che credo indispensabile per correggere gli errori commessi dal caduto Ministero. Il Governo attuale, sottoponendo al giudizio della Camera il trasferimento della capitale, domandò implicitamente il suo giudizio sul trattato. Ora io chiedo, se la dichiarazione da me proposta viene respinta, come potrete voi appresso citare in appoggio dell'Italia, com'è attualmente, il plebiscito? Come potrete rivendicare i diritti da voi proclamati su Roma? Si abbandoni adunque Torino, si abbandoni il Piemonte; ma a patto che la capitale sia collocata in quel punto, dove, secondo le attuali circostanze nostre, renderà il paese più sicuro.

Miceli svolge il seguente suo emendamento, che per brevità non invidia il suo ordine del giorno, che abbiamo dato.

« Poichè il trasporto della sede del Governo e del Parlamento da Torino in altra città è una quistione interna, la cui necessità fu costantemente sollevata e proposta dai banchi della sinistra, che prima l'oppugnarono, ed è riconosciuta urgente dal Ministero,

« Poichè la legge proposta, in discordanza dei motivi esposti dalla precedente Amministrazione dimissionaria, ci si presenta, non come una determinazione d'interna indipendente autorità della nazione, ma siccome una *dolorosa necessità politica per cansare i pericoli, che ci minacciano*, senza dire quali, da chi provenienti e quali pericoli minacciosi che la nazione non riconosce,

« Poichè una legge così proposta non può dalla Rappresentanza della nazione essere accolta, senza offesa alla sua dignità ed alla sovranità del popolo e della Corona,

« La Camera, senza attendere alla relazione del Ministero ed alla relazione della Commissione, passa a votare la legge come atto del tutto di sovrana legislativa indipendenza, emendandola a norma della seguente controproposta.

« Art. 1. Invece della redazione ministeriale si dica: « La sede del Governo e del Parlamento sarà da « Torino trasportata in altra città d'Italia entro quattro mesi dalla data della presente legge. »

« Art. 2. Aggiunta al progetto ministeriale: « La Camera nomina, a scrutinio segreto ed a maggioranza assoluta di voti, e seduta stante, una Commissione di nove, deputati fra militari, giureconsulti, commercianti e scienziati », la quale, fra le ore ventiquattro, proporrà al voto della Camera la città, che geograficamente, strategicamente ed economicamente sia più adatta, *nelle attuali condizioni del paese*, ad essere sede del Governo e del Parlamento.

« Art. 3. « Identico all'articolo 2.° della legge. » »

L'oratore finisce in poche parole (Oh! che miracolo!)

Catucci svolge il seguente emendamento.

« Art. La capitale provvisoria del Regno italiano da Torino sarà trasferita altrove.

« Art. 2. La sede del Governo avrà luogo .... (*sarà indicato*) entro sei mesi dalla data della presente legge.

« Art. 3. Per la spesa del trasferimento ... *come nel progetto ministeriale ma invece lire* 40,000,000.

« Art. 4. Rimane diritto esclusivo del Re e delle Camere di proporre simili trasferimenti e di prorogarne i termini.

« Art. 5. « Identico al 3.° della legge. » »

Signori, io finirò prima di cominciare (*Applausi generali*). Le ragioni che rendono importante l'emendamento da me proposto, risultano dalle molte cose dette nella Camera, e pro e contro la convenzione. L'onorevole Sineo vi ha detto abbastanza; ragioni di convenienza m'impediscono d'esaminare quelle ragioni, per cui Napoli sarebbe preferibile a Firenze: sopra questo punto non parlo, e finisco.

San Donato, a nome anche dei sottoscritti, svolge il seguente emendamento:

« Art. 1. La capitale del Regno sarà trasferita a *Napoli* entro sei mesi dalla data della presente legge;

« Art. 2. Per la spesa del trasferimento è aperto, sulla parte straordinaria del bilancio dell'interno per l'esercizio del 1864, un credito di due milioni.

« San Donato — Camerata Scovazza Francesco — Camerata Scovazza Lorenzo — Gaspare Marsico — Cesare Golia — F. P. Cabarci — B. Fabbricatore — Petruccelli — P. Mendella — Laurenti-Robaudi — Vischi — G. Gallucci — G. Mogriaro. »

Il Nicotera m'invitò a ritirare la mia proposta, ma questa non è nell'interesse di Napoli. Per me il trasferimento della capitale a Napoli è il lacerarsi dell'ultima pagina del trattato di Zurigo, e la distruzione d'ogni idea federale.

Francesco II non è a Napoli, ma da Roma governa Napoli. Tutti gl'Italiani vanno a Roma, quando ci capita un Napoletano, dopo poche ore è chiamato dalla Polizia, e se ne vuol sapere tutte le particolarità, eccovi le influenze di Francesco II. D'Ondes disse che non bisogna andare a Napoli, perchè noi non vogliamo una Parigi in Italia: ebbene, io voglio una Parigi in Italia, perchè l'Italia senza Parigi non avrebbe quella unità, che la rende forte. Signori, io ho finito: io sono franco: noi usciamo da Torino: lasciate in questa sala tutte le ire e le lotte dei partiti, se non volete che l'andata a Firenze o a Napoli non sia che una mutazione di nome.

Lamarmora (*presidente del Consiglio*). Io ho conosciuto Napoli. Io non mi sono mai accorto che a Napoli esista ancora il trono dei Borboni.

San Donato. Non ho detto questo: ho detto che in Europa corre questa voce.

Lamarmora. Siamo allora d'accordo. Io credo di poter sostenere contro chicchessia che l'influenza di Francesco II a Napoli oggidì è nulla.

Varo. Io propongo l'ordine del giorno puro e semplice contro la proposta San Donato. Secondo me la proposta San Donato ha l'inconveniente di prolungare troppo la definizione della questione e quell'organamento interno, di cui tanto abbisogniamo. Firenze non ha mai avuta un'amministrazione ferma, e servirà meglio a stabilire quella nuova amministrazione, che si deve dare al Regno d'Italia. (*Bella ragione! Del resto, l'oratore parla fra le generali conversazioni.*)

San Donato. Siccome dichiarai che la mia proposta riguardava, non l'interesse di Napoli, ma l'Italia, così le sue riflessioni non hanno luogo.

Baldacchini legge un manifesto, sottoscritto da alcuni suoi colleghi, con cui dichiarano che voteranno la proposta del Governo, siccome quella sola, che condurrà a Roma.

Camerini. Siccome la storia registrerà i nomi sottoscritti al manifesto, letto dal Baldacchini, così faccio osservare che vi si trova sottoscritto ancora il nome mio, che venne, non so per qual incidente, taciuto. (*Risa generali. Oh che scene!*)

San Donato. Considerando che i figli di Napoli sono inzrati alla loro madre (*rumori*), ritiro il mio emendamento.

Presidente legge una petizione, sottoscritta da alcuni deputati, i quali, affidandosi agli art. 31 e 49 del Regolamento, vogliono che per appello nominale si voti se gli articoli hanno a discutersi.

Si procede all'appello nominale.

Risposero di *sì* 29.

Risposero di *no* 63.

Si astennero 1.

La seduta si scioglie alle 12 e ¼. (*Unità Catt.*)

Seconda tornata del 19 novembre.

(Presidenza Cassinis.)

L'orologio della Camera segna l'una e mezzo pomeridiana.

Morandini. Avrei compreso il traslocamento della capitale, se fosse stato prodotto da una generale mutazione nel sistema di amministrazione. Ma quando considero che esso è stato originato da un'antipatia contro la supremazia tradizionale e necessaria del Piemonte; ch'esso è connesso con una convenzione, e che è l'effetto d'una pressione estera, che allontana il centro del Governo da questo paese, che è il nostro baluardo più sicuro e secolare, e che disgusta questa parte d'Italia, io lo rigetto. Conchiudo, io temo che la legge, che si sta per votare, sia la tomba dell'unità italiana. *Rumori dalla parte dei convenzionisti.*

Ricciardi. La Camera, che ebbe la pazienza di ascoltare lunghi discorsi, e quello soprattutto del Boncompagni (*ilarità*), avrà la pazienza di ascoltare poche spiegazioni da chi il primo propose in questa Camera il traslocamento della capitale. Io sarei pronto a qualunque umiliazione, quando l'umiliazione ci assicurasse il trionfo della causa nazionale, ma la capitale a Firenze non reca nessuno di questi vantaggi. Napoli per sè non ha bisogno di essere capitale, essa non ha bisogno nè di Re nè di eccellenze, ma, come deputato d'Italia, preferisco Napoli a Firenze, perchè Napoli ci darà la Venezia assai più sicuramente che non Firenze, e come molti oratori già vi hanno detto, non avremo Roma fino a tanto che non ci troveremo a Venezia. Bisogna che si ristabilisca l'accordo con Garibaldi, e per ottenere questo accordo bisogna andare a Napoli. Una vittoria degli Austriaci nella valle del Po darà loro Firenze, e la vostra capitale è perduta. Nelle Provincie meridionali noi sacrifichiamo inutilmente centomila soldati; andate a Napoli e il brigantaggio cesserà, e voi avrete i centomila soldati per mandare nella Venezia. (*Legge una lettera ricevuta da Roma, secondo la quale i Borbonici esistenti in Roma si rallegrano del trasferimento della capitale a Firenze.*) Andando a Napoli sarebbero distrutte tutte le mene dei murattiani. Un renitente interrogato perchè non voleva servire il Re d'Italia, disse che non lo conosceva. Vittorio Emanuele è stato due volte a Napoli, ma non si fece mai vedere nelle Provincie. (*Rumori.*)

Vi dirò, che andando a Napoli, non rovinerete una città, come avete rovinato Torino e come rovinerete Firenze. Noi abbiamo due anni di tempo, e questi due anni mi fanno paura; se Napoleone muore e cade la Francia contro la vostra convenzione sosterrà il Papa e rimetterà in trono i Principi spodestati. In questi quattro anni non vi è stata a Napoli una sola sommossa, malgrado il cattivo Governo. Vedete adunque quanta pace godrebbe là il Parlamento! Già l'unica ragione di andare a Firenze è che la maggioranza lo vuole, perchè il padrone di Parigi così vuole. (*Rumori.*) La Monarchia ricevette un gran colpo dalla cessione di Nizza e Savoia, il secondo colpo lo riceverà partendo da Torino (*rumori*), il terzo lo avrà entrando a Firenze. (*Rumori grandissimi.*)

Presidente annunzia il risultato della votazione pel commissario del bilancio 1865, è riuscito eletto Allievi.

Mellana. Si riserva a produrre in altra occasione le sue ragioni contro l'elezione dell'Allievi a commissario, siccome colui ch'è impiegato nelle Società ferroviarie d'Italia.

Bixio. Io tengo al mio passato; quanto al trattato e alla convenzione io l'accetto per intiero senza reticenze. Io credo sacro il diritto d'insurrezione in un paese occupato da truppe straniere. Io, se ho trovati stranieri con le armi alle mani, li ho fatti fucilare. Eppure, mi obbligo, per la parte che mi riguarda, a rispettare l'esercito che verrà a fare da guardia al Papa: questo per me è un sacrifizio, ma l'Italia lo vuole. Non si può negare che Napoleone abbia giovato all'Italia, e bisogna andare d'accordo con lui. Noi per la nostra debolezza abbiamo ceduto alcune provincie, e ne cederemo altre (*interruzioni*), se saremo deboli. Se oggi perdete una giornata, o dovete capitolare, o chiamare la Francia (*interruzioni*), chiamandola, dovrete pagare molti milioni, o darle territorii, e, più che i territorii, l'onore. Se siete un paese, non è per voi, è per la Francia; essa ebbe la Lombardia, e la cedette a voi. Ora, quando io ho veduto dalla convenzione ristabilita su basi solide l'alleanza francese e permesso a noi di ordinarci alla guerra con sicurezza di vincere, io credei il trattato utilissimo. Io, che considero il Governo pontificio come un *branco di malfattori* (*sic*), che merita di essere punito, pensate con quale dolore accetto di lasciargli per qualche tempo la vita. In due anni il Governo pontificio si trasmuta, e allora si vedrà che cosa vi sia da fare, ma, al primo insulto che ci farà, la pagherà. Accettiamo adunque il trattato; io lo credo seguito il mio passato.

L'Italia dee crearsi un sistema militare, che attualmente essa non ha: bisogna farlo. Per questo si studia da gran tempo. I nostri nemici sanno la nostra debolezza: non avremo influenza in Europa fino a tanto che non avremo non solo l'esercito, ma anche il sistema di difesa. Allora Bonaparte si scaccerà d'attorno i cattolici di Francia e si terrà col paese forte che gli è vicino. Questo sistema di difesa non può stabilirsi qui: bisogna andare al centro e serrarsi al di là dell'Appennino. Questa questione, del resto non può discutersi in Parlamento, ed io domando perdono al Musolino.

Musolino. Domandate perdono a Dio!

Bixio. Voi avete tutta la cerchia del paese aperta ai vostri nemici, e voi volete stabilire il punto di difesa a un'estremità? Anche Napoli è troppo sulla frontiera. Sotto Carlo III, nel 1740, quando una flotta inglese si presentò a Napoli, mandava un ufficiale a terra intimando che si rompessero le stipulate alleanze. Ecco la forza di Napoli! Se andiamo a Firenze non avremo capitali da difendere, e questa per noi è una forza. Nel 1848, Lamarmora trovò le truppe nostre che abbandonavano Casale ed Alessandria, e andavano a Genova: se il Lamarmora non avesse fermate le truppe e obbligatele a mantenere quelle posizioni, Torino era perduta. Ecco la vostra forza! Le piazze che avete non terranno tre giorni: cadute, voi griderete contro i generali, che le avranno meglio difese.

Lamarmora presidente del Consiglio. Comprenderà la Camera il mio imbarazzo: stamane sono uscito di qui convinto di non dover più parlare. Io mi meraviglio che il Bixio abbia toccate questioni di tanta gravità: esso doveva, nell'interesse del paese, manifestarmi prima ciò che qui disse. Il Bixio ha belle qualità militari, ma le questioni militari vanno svolte in tutt'i sensi per darne giudizio, e massime quando si tratta della difesa d'un paese. Io, nei due ultimi mesi di permesso, mi dilettai di esaminare le principali piazze forti, che stanno in Francia e negli altri paesi: ebbene, vedendo e parlando con persone praticissime, ne ho trovate ben poche d'accordo sulla difesa d'un paese. Ora io domando se questa era una questione da trattare qui, e il Bixio l'ha trattata con molta leggerezza. (*Bene! bene!*) In Anversa ho ragionato col Briamond, citato dal Bixio, è un ottimo ufficiale, ma anch'esso ha il suo sistema. Briamond non aveva che Anversa, e noi abbiamo molte fortezze: si pensi adunque se le nostre finanze hanno adesso tutti i cento milioni che ci vorrebbero per fare nuove fortificazioni. Un'altra cosa mi ha addolorato: io amo la schiettezza, ma non bisogna esagerare il nostro sistema di difesa, nella testa del deputato Bixio non vale nulla! Egli ha detto perfino che la Lombardia ci fu regalata, e che tutto [illegible] siamo ai Francesi! (*Bene! bene!*) Io ho lodato i Francesi, ma dire che noi non abbiamo fatto niente, è troppo (*benone!*): questo è un dare ragione al deputato Sineo. Avrei molto da dire su questo punto: lo aveva lasciati cinquecento mila franchi per fare un monumento di gratitudine a' Francesi, ma, signori, dire che noi non abbiamo fatto niente, è troppo; noi avevamo centomila uomini a quelle battaglie. (*Bene! bravo!*) Che cosa abbiamo fatto questi uomini, lo dicono San Martino, Palestro e anche Solferino. Ma io vado più in là. Nel 48, che cosa non si è fatto? Con un'armata debolissima, abbiamo pagine gloriosissime somministrate in quell'anno alla storia militare dell'Italia. (*Bene!*) Io credo che possiamo molto contare sull'esercito nostro, checchè avvenga. (*Applausi prolungati.*) Il Bixio toccò il fatto dell'abbandono delle fortificazioni di Casale e Alessandria: avrebbe fatto meglio a tacere. Dirò che allora quelle fortificazioni hanno fatto il loro dovere. (*Bene! bravo!*)

Il Bixio disse che, dopo una battaglia perduta, noi avremo a chiamare la Francia, ma anche qui c'è molta esagerazione. L'Italia attuale non è più come il Piemonte. Questo, perduta una battaglia, non poteva più raccogliere se non a stento le sue forze, e per ciò credo utile la capitale a Firenze. Del resto, l'Italia è lunga, e perduta anche tutta la valle del Po, possiamo ricoverarci e raccoglierci su molti punti, massime ove abbiamo con noi il patriottismo delle popolazioni. Ma in qualunque caso io respingo la supposizione fatta, che la Francia, venuta in nostro aiuto, ci domandi, o noi dobbiamo darle compensi territoriali: la Francia ha altri interessi per doverci in qualunque caso aiutare. Io non ammetto la capitale a Napoli, non per le difficoltà opposte dal Bixio, ma perchè vi fu attualmente un aumento tale di popolazione, che non ci sono affatto alloggi ed una capitale vi troverebbe molti imbarazzi. Ciò che vuole Napoli è il suo porto mercantile e militare, e questo lo raccomando molto al Parlamento. Per queste ragioni dichiaro che Napoli non può essere capitale d'Italia.

L'articolo primo è così votato:

« La capitale del Regno sarà trasferita a Firenze entro sei mesi dalla data della presente legge. »

Boggio insiste sulla necessità d'invitare il Governo a proporre un progetto di legge, tendente ad unificare immediatamente il Codice italiano.

Lanza. Il ministro pensava al modo di provvedere alla unificazione legislativa, tanto necessaria ora che si va in una Provincia, dove l'unificazione italiana non è ancora adottata. Ma il Governo osserva che non vi è il tempo per discutere un progetto di unificazione legislativa e amministrativa. Esso vi propone di adottare un progetto, con cui venire autorizzato a estender per ora, dove mancano, le leggi costitutive. Nell'esaminare questo progetto, il Ministero prega la Camera a riflettere che lo sconvolgimento dell'amministrazione è una nuova difficoltà! Mi basta d'aver ciò fatto presente alla Camera.

Lacca. L'unificazione legislativa è un'altra necessità politica (*è scilinguato e poco si capisce*); accetto, come il mio collega Lanza la proposta Boggio, tendente ad invitare il Ministero a presentare un progetto di legge per venire alla pronta unificazione legislativa del Regno.

La proposta è approvata.

« Art. 2.° Per la spesa del trasferimento è aperto, nella parte straordinaria del bilancio dell'interno, ed in apposito capitolo, un credito di L. 7,000,000, ripartito come segue:

« Esercizio 1864 . . . . L. 2,000,000

« Esercizio 1865 . . . . » 5,000,000 »

Ricciardi propone questo emendamento:

« Le spese da farsi nella nuova sede del Governo e del Parlamento limiteransi a quelle di assoluta necessità. »

Siccoli. Insisto, perchè non si spenda di più della spesa fissata. A Firenze si trovano quaranta conventi, e il Ministero non ne domandò che due: io domando che si ponga presto in opera la legge sulla soppressione degli Ordini religiosi. Voglio che s'impieghi il breve tempo, che stiamo a Firenze, per disarmare il Papato.

S. aro. Il presidente del Consiglio, in mia assenza, disse che a riguardo mio avrebbe avute molte cose a dire: lo invito a dirle.

Jacini (*ministro dei lavori pubblici.*) Quanto ai locali si sono cercati i più acconci; quando abbiamo trovati luoghi più acconci nei conventi, li abbiamo presi; quando i conventi non furono trovati utili, si lasciarono.

Peruzzi fa dichiarazioni analoghe a quelle del Jacini.

Lanza dichiara che il Ministero non spenderà più del necessario.

L'emendamento Ricciardi non è approvato. L'art. 2 è approvato.

Mellana parla per un *articolo addizionale all'art. 2.* Vorrei che si andasse a Firenze con un grande atto costituzionale. Il passato Ministero nella relazione fatta al Re pel trasferimento della capitale diceva, credo per ironia, che voleva sottoporre questo atto alla discussione del Parlamento. Io sottopongo alla deliberazione della Camera una proposta, per cui sieno dichiarati rei d'alto tradimento quei ministri, che sottoporranno alla firma del Re un trattato, che deve esser esaminato dal Parlamento. Il fatto, che ora è compiuto, vi mostra la necessità della mia proposta.

Lanza. Non mi aspettava una proposta così grave: essa non trova la sua sede naturale nella presente discussione. Vi è una ratifica segnata da tutti i ministri: i miei predecessori credevano che non fosse necessaria l'approvazione del Parlamento; io ho creduto l'opposto, ma è un'opinione. Prego adunque di non gettare qui in mezzo ad una discussione già tanto complicata una proposta, che potrebbe produrre una perturbazione negli animi.

Mellana. Confesso la gravità della proposta: io la faceva per protestare contro un precedente, intanto sta per me la proposta fatta, e la ritiro.

« Art. 3. I ministri dell'interno, delle finanze, e dei lavori pubblici sono specialmente incaricati dell'esecuzione della presente legge. »

Domani la Camera si riunirà alle ore dieci.

Si procede alla votazione della legge per iscrutinio segreto.

Presenti 369

Votanti 367. Voti favorevoli 317; Voti contrari 70.

Si astennero 2.

La Camera approva.

Seduta levata alle 5 ½. (*Unità Catt.*)

La Camera dei deputati tenne seduta anche nel giorno 20, dalle ore dieci del mattino alle cinque pom., e poscia dalle otto della sera alle dodici e mezzo. Vi si trattò di uno schema di legge, contenente parecchi provvedimenti finanziarii, da attuarsi prima che termini l'anno; e presero parte alla discussione i deputati Nisco, Lazzaro, Antonio Greco, Audinot, Sineo, Minervini, Ricciardi, De Luca, Argentino, Crispi, Polsinelli, Valerio, Berti-Pichat, Castellano, Catucci, Possenti, Camerini, Bellino Bellini, Torrigiani, Fiorenzi, Macchi, Carlo Alfieri, Conforti, Fiastri, Melchiorre, Cavita, Lazzi, Broglio, Pepoli, Massari, Michelini, Biancheri, Tecchio, La Porta, Minghetti, Mastei, Alfieri d'Evandro, Mancini, Boggio, Bertea, il relatore Giorgini, e i ministri delle finanze, dell'interno e dei lavori pubblici.

Si deliberò per appello nominale sull'articolo sesto, pel quale si approva una convenzione relativa alla vendita de' beni demaniali, che venne approvato da 168 voti favorevoli con voti 76 contrarii e 4 astenutisi.

L'intiero schema di legge fu poi nello scrutinio segreto approvato, con voti 157 favorevoli 77 contrarii e 2 astenutisi. (*G. Uff.*)

Torino 22 novembre.

Il Senato, nella seduta d'ieri, dopo varie comunicazioni d'ufficio ha discusso e adottato senza contestazione, a grande maggioranza di voti, i seguenti progetti di legge:

1. Modificazioni alla legge postale 5 maggio 1862;

2. Conversione in legge del R. decreto 9 agosto 1861 sulla vendita dei beni dei Corpi morali in Sicilia.

Il ministro delle finanze ha presentato due disegni di legge, già votati dalla Camera, l'uno, per provvedimenti finanziarii e l'altro per la concessione della salina di Volterra a pubblico incanto.

Il Senato si è quindi riunito negli Uffizi per l'esame del primo dei surriferiti progetti, dichiarato d'urgenza, ed ha nominato a commissarii pel medesimo i senatori Arnulfo, Di Revel, Sappa, Des Ambrois e Colonna Andrea. (*G. Uff.*)

La Camera de' deputati, nella tornata d'ieri (21), incominciò la discussione del disegno di legge che prescrive una ritenuta proporzionale sugli stipendi degli impiegati dello Stato e sulle pensioni. Vi presero parte i deputati Bellazzi, Massarani, Basile, Ricciardi, Lazzaro, Pepoli, Sanguinetti, Carlo Alfieri e il ministro delle finanze. (*Idem.*)

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale del Regno*:

« Altri Comuni, che deliberarono l'anticipazione dell'imposta prediale 1865 per conto dei loro amministrati:

« Crevola Sesia, Locarno, Pisa, Serravalle Scrivia, Cassine, Ponzone, San Martino Albaro, Villanova di Albenga, Varazze, Poggibonsi, Arezzo, Monte San Savino, Castel S. Nicola, Buccino, Ascoli Piceno, Domodossola, Montecrestese, Vico, Sorrento, Grometo, S. Remo, Ventimiglia, Casale (Monferrato), Camagna, Viarigi, Piacenza, Saluzzo, Voghera, Gioia del Colle, Iglesias, Brindisi, S. Paolo, Dragoni, Alife, Faenza, Pescara, Fano, Tortona, Perugia, Arquata Scrivia, Genova, Alberobello, Stradella, Colle di Val d'Elsa, Osimo, Bioglio, Brusnengo.

« Il Comune di Diano-Marina deliberò di anticipare le quote non versate dai contribuenti entro il 15 dicembre.

« Il Club commerciale di Savona assunse il pagamento in proprio pei contribuenti di Savona.

« Il sindaco di Albissola (Mare) assunse di anticipare in proprio per le quote inferiori a L. 50.

« Il sindaco di Mezzanego ha offerto l'anticipazione dell'imposta per tutti i suoi contribuenti.

« L'Amministrazione provinciale di Perugia ha deliberato di concorrere all'anticipazione pei Comuni della Provincia, quai sicurtà solidale per facilitare prestiti. »

Giusta deliberazione del Consiglio comunale di Orio-Litta, adunatosi il giorno 20 andante novembre, di non assumere alcun impegno per anticipazione dell'imposta fondiaria pel 1865, il sig. Giuseppe Laboranti, sindaco, ha dichiarato di assumersi personalmente di anticipare egli stesso le quote di tutt'i censiti di detto Comune che pel giorno 15 prossimo dicembre non avessero ancora pagato. E tale offerta venne accolta in unanimità dal Consiglio.

Domani, 23, verrà attivato il diretto servigio sulla linea ferroviaria Bologna-Pistoia, percorrendo il tratto da Marzabotto a Porretta con *diligenze* della Impresa Monari, il quale servigio comprenderà pure le merci a piccola velocità. (*Monit. di Bol.*)

Nel *Corriere dell'Emilia* di Bologna, in data del 20, si legge:

« L'altra notte, ci assicurano siano successe una invasione, con la predazione di L. 6000, e due aggressioni; cose, delle quali si era a Bologna perduta l'abitudine.

« Sappiamo che vennero ieri eseguiti parecchi arresti. »

Il *Patriota*, in data di Parma 21 dicembre scrive:

« La giornata d'ieri, in onta ai timori di disordini, che alcuni predicevano, passò tranquilla ancora più del solito.

« Nessun rumore avvenne in teatro. Solo si notò che il concorso fu scarso nella platea e scarsissimo poi oltremodo quello dei palchetti. E questo fu certamente effetto di timori preconcetti che pur qualche cosa dovesse succedere.

« Non si parla più di nessuno arresto, e speriamo che non se ne abbiano nemmeno a fare. »

DUE SICILIE.

Leggesi nel *Giornale di Napoli*, in data del 13 novembre:

« Sette briganti, di quelli che ancora si aggirano fra Agerola, Piano e Gragnano, si unirono, la sera del 12 corrente, per far un colpo di mano sopra il sig. Inserra, fabbricante di maccheroni a Gragnano. Si presentarono effettivamente alla sua porta, chiedendo che si aprisse. L'Inserra, avvedutosi del carattere di questi insoliti visitatori, vi si rifiutò: per cui i sette malandrini dovettero battere la ritirata, sfogando la loro bile con bestemmie ed imprecazioni, e tirando una fucilata contro le finestre della casa.

« Fuoco, con 40 briganti, si mostrò, giorni sono, in territorio di Mignano, Terra di Lavoro. Pare ch'ei vi sia venuto per impedire la preparazione del carbone, che si fa attivissima sul monte Pietrapuoio, da parte de' comunisti di Mignano. Va notato che, per quell'esercizio, pende da molto tempo una lite tra il Municipio di Mignano e quello di S. Pietrinfine, patria del Fuoco. La sera del 7, il falegname Martellino Antonio, recatosi nel bosco suddetto per costruirvi una capanna di legno pei carbonai, fu preso dai briganti, che volevano ucciderlo, e non lo lasciarono andar libero, se non dopo averne avuto formale promessa che non sarebbe più ritornato a praticare costruzioni di sorta.

« Barilli Canio, proprietario di Calitri, fu arrestato, nel 9 corrente, sotto imputazione d'aver prestato favore a' briganti di quei dintorni. »

E nel Numero successivo: « Sul territorio di Spinazzola, nel Barese, uno scontro ebbe luogo il giorno 10 corrente, fra un distaccamento del 27.° fanteria ed otto briganti a cavallo de la banda Bollettieri. Dopo qualche resistenza, i briganti si ritirarono a precipizio. Portarono seco due feriti, i cavalli dei quali, abbandonati con varii altri oggetti, rimasero in potere dei nostri. »

TOSCANA.

Firenze 22 novembre

Col treno ordinario delle ore 7 ant. 25 è giunto questa sera a Firenze, da Livorno S. A. I. il Granduca ereditario di Russia, che viaggia incognito, sotto il nome di Conte del Nord. La prefata A. S. è andata ad alloggiare all'Albergo

l'*Italia*, insieme al suo seguito, nel quale si trovano il gen. Richter, il conte Strogonoff e il principe Bariatinsky. *(G. di Fir.)*

INGHILTERRA.

Anche l'*Observer* dice che il Consiglio dei ministri a Londra si occupò intorno alla quistione di una riduzione delle spese. Gli studii *ad hoc* constatano la possibilità di una notevole diminuzione nell'effettivo dell'armata e della marina.

Le colonie inglesi dell'Australia hanno indirizzato un reclamo al Governo della metropoli contro la deportazione dei condannati inglesi sul loro territorio. L'*Express* crede di sapere che il Governo inglese riconosca la giustizia di tale reclamo, e si proponga di presentare una legge al Parlamento per far cessare le deportazioni in Australia.

FRANCIA

Parigi 19 novembre.

Il sig. Berryer, che arrivò ieri, con lord Brougham, da Londra a Calais, ebbe in quest'ultima città una grande ovazione. Alcune centinaia di persone lo ricevettero allo sbarco, e lo accompagnarono poi sino alla Stazione della strada ferrata. *(O. T.)*

Il Principe Murat colla sua consorte è tornato a Parigi dal pellegrinaggio in Terrasanta. *G. Uff. di Torino.*

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 21 novembre.*

Il Re diede oggi la prima udienza al nuovo ambasciatore inglese, e ricevette il conte Karolyi. Lord Napier fece una visita al sig. di Bismarck. Il Principe di Hohenzollern si reca domani a Vienna

S. M. il Re ricevette ieri nel pomeriggio, alla Stazione d'Amburgo, un battaglione del reggimento austriaco Re di Prussia, alla presenza de' Principi Carlo, Alberto e Federico Carlo. Oggi il Re riceverà il tenentemaresciallo di Gablenz.

Nell'udienza d'oggi della Corte giudiziaria di Stato, il procuratore superiore di Stato propose le seguenti condanne contro i Polacchi implicati nel noto processo: per Dzialynski, Guttry, Wolniewicz, Korazzewski, Taczanowski, Zakizewski, Barlocki, Lusemski, Taraczewski, Jaguszewicz e Lukaszewski, la pena di morte (in contumacia) e la perdita della libera disposizione delle loro sostanze, per alto tradimento; ed anche per l'assente Koczinski la pena di morte.

Il Principe di Hohenzollern ebbe oggi una lunga conferenza coll'anteriore ministro di Stato von der Heydt.

Domani, alle ore 2 pomerid., il Re darà un *déjeûner dinatoire*, al quale sono invitati gli uffiziali austriaci. *(FF. di V.)*

AMERICA

Il matrimonio della Principessa ereditaria del Brasile Isabella col primogenito del Duca di Nemours, Luigi Conte d'Eu, fu celebrato a Rio Janeiro il 15 ottobre. Alla cerimonia, fattasi senza pompa in famiglia, assisteva tutto il Corpo diplomatico, eccetto il rappresentante della Gran Brettagna. Il ministro di Francia era accompagnato da tutto il personale della sua Legazione, e aveva alla sua destra il contrammiraglio Chaigneau, comandante della divisione navale francese in quelle acque. *(G. Uff. di Tor.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 25 novembre.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Osservazioni della *Gazzetta Austriaca* intorno alla proposta del dott. Berger fatta alla Camera dei deputati a Vienna. — 2. Sequestro di giornali a Parigi. — 3. La Camera del Belgio, e l'Università cattolica di Lovanio. — 4. Arti della stampa rivoluzionaria svelate. — 5. Tornate del 22 e del 23 novembre della Camera de' signori a Vienna. — 6. Le proposte del barone di Kalchberg, direttore interinale del Ministero del commercio, sono date all'esame d'una Commissione speciale. — 7. La Camera dei deputati a Torino adotta due progetti di legge nella tornata del 23 novembre.

1. Le prime parole de' nostri rappresentanti alla Camera de deputati a Vienna, dice la *Gazzetta Austriaca*, sono state profferite per promuovere la convocazione delle Diete dell'Ungheria della Croazia e del Veneto, e per ottenere la completa abrogazione delle provvisioni eccezionali nella Gallizia. Per altro, un tentativo onde suscitare l'insurrezione nel Friuli aveva già rese manifeste le tendenze della rivoluzione italiana da parte del Piemonte; già si conoscevano gli sforzi efficaci, menzionati nel discorso del trono, per poter convocare le Diete di Croazia e d'Ungheria, e finalmente le forme eccezionali, che tuttavia sussistono in Gallizia, non sono nè un incomodo, nè una oppressione per gli abitanti. Eppure le prime parole sono state dedicate all'Italia, all'Ungheria, alla Polonia. Non sarebbe forse stato miglior partito lasciar libera l'azione del Governo in que' tre Dominii della Corona, ed occuparsi invece con sollecitudine e zelo de' nostri affari finanziarii? — Lo stato d'assedio in Gallizia è tema assai comodo per tutti coloro, che vogliono allettare il pubblico col suono di frasi liberalesche. Nessuno certamente è partigiano delle disposizioni eccezionali, e lo è meno degli altri il Governo, che le ha applicate a mal in cuore, e più tardi che gli è stato possibile, e si che aveva per sè i consigli dei deputati liberali, le sollecitazioni pressanti e le preghiere de' Galliziani del partito polacco, che avevano assaggiato i primi frutti del sedicente Governo nazionale, o piuttosto che gli avevano fomentati. Quanto a noi, non solo non possiamo desiderare lo stato d'assedio, ma desideriamo anzi ardentemente che nessuno de' paesi dell'Impero ne subisca la prova, essendo lo stato d'assedio una delle più amare ed affliggenti necessità, ma assai più per chi governa che per chi è governato. Chiunque parla contro lo stato d'assedio è certo di avere per sè la simpatia generale, e con questo convincimento il dott. Berger ha parlato nella Camera dei deputati il giorno 21. — Il signor di Rogawski è decaduto dal suo mandato, perchè la Corte marziale lo ha assolto solo *ab instantia*, e il deputato Berger ha proposto, che una Commissione esaminasse l'affare, e la proposta ebbe quasi l'unanimità dei voti; ma per giungere a questo risultato non sarebbe stato mestieri d'un' argomentazione, da cui trapela meno il dotto giureconsulto, che il sofisma d'una politica d'opportunità. Il lungo discorso del sig. Berger non è stato di nessun profitto per la causa, ch'ei difendeva. Noi lo ripetiamo, lo stato d'assedio è un male, che un Governo deve evitare, e che deve allontanare appena può farlo. Se è stato mestieri venire a questo estremo, sospendere il corso della giustizia ordinaria, e stabilire tribunali eccezionali, allora gli effetti giudiziarii e legali di que' Tribunali non possono differire da quelli che emanano dai Tribunali ordinarii. Se si volessero tenere invalidi gli effetti de' giudizii profferiti in Gallizia, bisognerebbe porre in questione la punizione medesima, e proclamare l'illegalità del giudizio. Adunque l'attuazione di disposizioni eccezionali, come preservativo della salute pubblica, in un momento di crisi, non è un atto legislativo, ma una disposizione del potere esecutivo. Se fosse un atto legislativo, non si potrebbe sopprimere lo stato d'assedio che in via legislativa. Tale è, indipendentemente da tutti i sentimenti intimi, lo stato legale della questione. Ne risulta che il Governo dee giustificare l'attuazione delle disposizioni eccezionali, e senza dubbio il Governo lo farà, trattandosi d'un atto di pertinenza esecutiva

2. A Parigi, e in tutta la Francia si filtrano per filtri finissimi i discorsi del Parlamento di Torino, sì che pochi ne passano. Sono ritenuti invariabilmente tutti i giornali cattolici di Torino, che arrivano appena a destinazione dopo quindici giorni, ed anche que' soli, che sono favorevoli al Governo francese. La stessa *Italia* è spesso sequestrata, e i pochi, anzi rarissimi, fogli parigini, che pubblicano i rendiconti delle tornate del Parlamento piemontese, non lo possono fare che facendosi dirigere sotto coperta, in forma di lettera, de' frammenti dell'*Italie*. Persino la *Gazzetta Uffiziale* di Torino provò i rigori della Polizia! Quanto alla libertà di stampa, specchiamoci nel Piemonte e nella Francia, che si vantano d'essere le fonti e i modelli di tutte le libertà!!

3. Le Camere del Belgio sono state aperte senza il solito discorso del trono, e nessuno se n'è lagnato. Non essendovi discorso del trono, non vi saranno indirizzi in risposta della Camera e del Senato, le discussioni de' quali avrebbero occupato più settimane. I dottrinarii sono al potere, e il massimo affare per essi è quello di nicchiare i loro amici e clienti in tutti gl'impieghi, di evocare la questione del *clericale* e del *liberale*, per eccitare lo zelo rattiepidito dei deputati della loggia, e riunire per poco gli elementi sì disparati, che compongono quel che si chiama il liberalismo belga. Il progetto di legge concernente le *borse di studii*, che un voto della Camera de' rappresentanti, malgrado il principio che le leggi non possano essere retroattive, e malgrado positive convenzioni internazionali, ha tolte agli allievi della cattolica Università di Lovanio, si sta ora discutendo in Senato. Fra i Governi esteri lesi dal progetto ministeriale, si annoverano l'Olanda, l'Inghilterra per l'Irlanda, e la Francia. L'Olanda ha fatto gravi rimostranze al Gabinetto di Bruxelles, e quel Governo protesta energicamente in favore de' suoi attinenti cattolici. Non si conoscono ancora le disposizioni della Gran Brettagna e della Francia. Parecchi senatori del Belgio hanno domandato la pubblicazione dei documenti diplomatici scambiati in proposito; pubblicazione, che potrà certamente dar lume alla questione. Il principe di Ligne, presidente del Senato, dichiarò per lettera, scusandosi di non poter assistere alle prime tornate della discussione che gli sarebbe impossibile di approvare col suo voto un grave attentato al diritto di proprietà ed al principio che la legge non può avere forza retroattiva. Il principe di Ligne rende adunque giustizia al partito cattolico, al quale non appartiene, e la sua dichiarazione ha prodotto una grande impressione nel partito ministeriale, e ne produrrà una ancora più grande nel paese. Malgrado tutto ciò, il Senato approverà il progetto di legge, che toglie agli studenti dell'Università cattolica di Lovanio i posti gratuiti di cui godevano. Se l'Università di Lovanio fosse a disposizione de' franchi muratori, le cose andrebbero diversamente; eppure, malgrado le astute persecuzioni che il partito così detto *liberale* fa a quello Stabilimento, esso cresce sempre in prosperità e le iscrizioni degli allievi in quest'anno sono assai più numerose che nell'anno precedente.

4. Una corrispondenza di Berlino del 19 novembre fa cenno dell'arte, con cui la stampa rivoluzionaria tenta di screditare anticipatamente gli uomini di Stato, che non sono del suo partito, quando sono incaricati d'un potere di qualche importanza. A tal fine, dice il corrispondente, si attribuiscono loro principii, disegni e progetti, ai quali essi non hanno mai pensato, e che tutti sanno essere falsi. Così, in questi ultimi tempi, la stampa rivoluzionaria ripetè ai quattro venti che S. E. il signor di Mensdorff-Pouilly sarebbe stato chiamato a capo del Gabinetto di Vienna per operare un ravvicinamento tra l'Austria e il nuovo Piemonte, quantunque sapesse benissimo come le massime di governo del nuovo Ministro degli affari esteri non fossero punto diverse da quelle del suo predecessore. Ma quando si tratta dell'Austria non bisogna mai dire la verità, e si voleva indurre il pubblico in errore sul carattere del nuovo Ministro, ma il pubblico in Alemagna non ha dato orecchio alle calunniose insinuazioni, e allora si ebbe ricorso ai fogli esteri della stessa categoria. Il *Journal des Débats* ebbe l'incarico di farsi eco de' giornali germanici, in una corrispondenza di Vienna, la cui fonte è certo qualche Ufficio d'ambasciata o di Ministero piemontese, e che rinnovava la favola del ravvicinamento dell'Austria e del Piemonte ampliato. Naturalmente tutta la stampa dello stesso genere in Alemagna riprodusse la famosa corrispondenza del *Journal des Débats*. Sgraziatamente, il corrispondente diplomatico di quel foglio ebbe l'imprudenza di tradire, inventando la favola che il signor di Metternich sia stato l'autore della guerra del 1859, consigliandola a S. M. l'Imperatore, quando è noto a tutti che la campagna del 1859 è stata decisa a Plombières. In tal modo il corrispondente mostrò la punta dell'orecchio di sotto il mantello dell'incognito, e allora fu dato alle sue novelle il valore, che si meritavano.

5. La Camera de' signori a Vienna, nella tornata del 22, si è occupata della discussione dell'indirizzo. Il relatore della Commissione apposita, barone Münch-Bellinghausen, legge il progetto, il barone di Rosenfeld lo approva in tutte le sue parti; il conte di Wickenburg lo discute, ed osserva che, tra le grandi Potenze, ve ne ha una che deve ancora subire la prova del fuoco, e che allora si vedrà quanto tempo dureranno inalterate le sue relazioni d'amicizia coll'Austria. Quest'alleanza, sinceramente stretta, formerebbe una falange compatta contro tutte le aggressioni esteriori. ma l'oratore non ha gran fiducia ch'essa duri, e spera che l'Austria stringerà sempre più le buone relazioni colla Francia. Parlando delle finanze, egli critica il bilancio presentato, approva le economie, che si vogliono attuare, riformando l'imposta, e la creazione di nuove rendite, facendo progredire l'industria, l'agricoltura e il commercio, ecc. Il conte Antonio Auersperg spera che l'Ungheria si mostri preveniente, e che entri nella sfera d'attività costituzionale col resto della Monarchia. Quanto alla questione germanica, raccomanda una sincera e sana Confederazione, quella della grande Germania, di cui S. M. l'Imperatore aveva presa l'iniziativa. Loda altamente l'esercito e la flotta, desidera l'alleanza austro-prussiana in favore della Germania, ec. — Il co. di Rechberg risponde al preopinante: — Quando la guerra fu ingaggiata, fu prima cura del Gabinetto austriaco di adempiere a' suoi doveri verso l'Alemagna, e di evitare una guerra europea. Questo doppio scopo fu raggiunto. *(Bravo!)* Nel discorso del trono, nessuna allusione a relazioni turbate cogli Stati secondarii d'Alemagna, e l'oratore prega il conte Auersperg di citarne uno, con cui le relazioni sieno divenute cattive o complicate. L'alleanza tra la Prussia e l'Austria è necessaria; una divergenza tra loro ebbe per l'Austria l'effetto della guerra del 1859, ch'essa dovette sostenere da sola, e quello della perdita d'una Provincia; per la Prussia, l'effetto fu la perdita di Neuchâtel; per la Prussia e per l'Alemagna la perdita d'una posizione di grande Potenza. L'oratore passa in rassegna le osservazioni del conte Wickenburg, e dice, che uno Stato deve ancora meno isolarsi in materia commerciale che in materia politica, se non vuole la propria rovina, ed egli ha veduto con piacere la dichiarazione, pubblicata, giorni sono, dalla Confederazione germanica; dichiarazione, che gli sembra avere un carattere ufficiale. *(Bravo!)* Il conte Leone Thun sostiene l'alleanza austro-prussiana, e il suo motto è: *Cogli Stati secondarii è colla Prussia per l'Alemagna.* La Prussia e l'Alemagna sono da mille anni le compagne naturali dell'Austria. Dopo alcune parole del conte Antonio Auersperg, e una breve replica del conte di Rechberg, la discussione generale è chiusa. Si rompe la discussione parziale, e alla terza lettura l'indirizzo è adottato ad unanimità. La Camera autorizza il suo presidente a trasmettere per iscritto l'indirizzo a S. M. l'Imperatore.

6. Nella Camera dei deputati a Vienna, il 22 novembre, il sig. barone di Kalchberg, incaricato della direzione interinale del Ministero del commercio, ha motivato le proposte da esso presentate, e l'esame n'è rimandato ad una Commissione speciale. Nella tornata del 24 novembre della Camera dei deputati, il ministro di Stato, cav. di Schmerling, ha dichiarato che il Governo non presenterà in questa sessione il progetto di legge sulla responsabilità de' ministri.

7. La Camera dei deputati a Torino, nella tornata del 23, ha adottato con 139 voti contro 93 il progetto di legge per la ritenuta sugli stipendii e sulle pensioni, ed ha adottato con 180 voti contro 50 il progetto di legge relativo alla proroga della legge concernente l'occupazione delle case delle Corporazioni religiose. (Σ)

Torino 23 novembre.

Ci si assicura che il Ministero presenterà domani la proposta di legge per procedere all'unificazione amministrativa e legislativa del Regno.

La Commissione del Senato per la legge di trasferimento della capitale, è composta dei senatori Chiesi, Durando, Sauli, Pallieri ed Imbriani. I cinque commissarii son tutti favorevoli alla legge, e sono stati nominati nei rispettivi Uffizii a grandissima maggioranza.

La nuova legge sulla soppressione delle Corporazioni religiose e sulla conversione dell'asse ecclesiastico trova negli Uffizii una molto grande opposizione. *(Stampa.)*

Leggesi nella *Stampa*, in data del 23 novembre:

« Si è finita di discutere e votata la legge per la ritenuta sugli stipendii degl'impiegati. Il ministro ha dovuto acconsentire a quei temperamenti, che la Commissione ha proposti

« L'onorevole Bon-Compagni, interrogato dall'onorevole Cadolini, quando sarebbe stata presentata la relazione della Commissione d'inchiesta, ha risposto molto naturalmente: « appena « sarà fatta; » nè ha voluto dare maggiore sodisfazione di questa.

« Il Massari visto già andar via deputati più del dovere, e diradarsi i banchi più del bisogno, ha creduto bene di avvertire i superstiti che bisognava starci, e ha chiesto al Ministero quali leggi bisognava avere votate prima che la Camera si sciogliesse. Il ministro dell'interno ha risposto che l'avrebbe detto domani. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 24 novembre.

Nell'odierna seduta della Camera dei deputati, il Ministro di Stato, cavaliere di Schmerling, rispose all'interpellanza di Schindler: « Non è intenzione del Governo di presentare in questa sessione un progetto di legge sulla responsabilità ministeriale. Il momento opportuno a ciò non esiste, sinchè la Costituzione dell'Impero non sia entrata in vigore di fatto in tutte le parti dello Stato. — Dappoichè la responsabilità dei ministri è già accettata in massima, egli nega che la vita costituzionale sia pregiudicata dalla mancanza di una tal legge, ed espone che, nella massima parte degli altri Stati costituzionali, siffatte leggi furono pure emanate soltanto molto tempo dopo che vi venne introdotta la Costituzione, e che in molti Stati non esiste punto alcuna legge sulla responsabilità ministeriale propriamente detta. *(O. T.)*

Parigi 22 novembre.

Si dubita della comparsa nel *Moniteur* di altri documenti diplomatici intorno alla convenzione. — Emilio Girardin ha risposto al sig. di Persigny, per confutare le ultime riserve diplomatiche del medesimo. — Il Consiglio di Stato ha deciso di abolire il privilegio de' mediatori di merci. — A quanto dicesi, il Governo piemontese avrebbe dichiarato a Parigi che, qualora venisse effettuato un trattato di commercio tra l'Austria e la Francia, egli vi accederebbe, dopo seguito il riconoscimento del Regno d'Italia per parte dell'Austria. — Riferiscono da Roma che il Governo pontificio non uscirà del suo contegno passivo, sperando di mutare le disposizioni della Francia. *(FF. di V.)*

Parigi 23 novembre.

Algeri 19. — Jusuf ha ricevuto, il giorno 16, la sommissione di tutte le tribù della sua divisione. Jusuf doveva raggiungere Deligny il giorno 19. *(FF. SS.)*

Parigi 23 novembre.

Il *Constitutionnel* dice: « Noi sappiamo che l'Imperatore ha manifestato al duca di Persigny la sua disapprovazione per avere questi, in uno scritto a Girardin, espresso il desiderio dell'introduzione di modificazioni nelle leggi sulla stampa. » *(G. di Trento.)*

Berlino 22 novembre.

Nell'udienza d'oggi della Corte giudiziaria di Stato, il pubblico Ministero propose la pena di morte contro l'accusato Kurtejko, per aver preso parte scientemente ad un atto di alto tradimento, e la pena di sei anni di prigionia contro gli accusati Krasniecwiecz e Mrowinski, per avervi partecipato inscientemente. — La *Corrispondenza feudale* assicura che Bismarck si trova in pienissimo accordo con tutti gli altri ministri, e che anche i sigg. d'Auerswald e di Schleinitz aderiscono alla politica di Bismarck. *(FF. di V.)*

Monaco 22 novembre.

Il Vescovo di Spira presentò ricorso al Re contro una disposizione del Ministero (relativa all'insegnamento), e ricevette una risposta negativa dal Monarca, il quale dichiarò che il procedere del ministero fu pienamente consentaneo ai principii della Costituzione. Siccome non esiste alcun motivo ulteriore per differire le misure prese, l'istituto d'istruzione fu definitivamente chiuso. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 25 novembre.

(Spedito il 25, ore 9 min. 15 antimerid.)
(Ricevuto il 25, ore 9 min. 40 ant.)

La Banca degli Stati di Mirès fu chiusa per ordine del Governo. — I Francesi dichiararono Matamoros porto franco. — Lincoln avrebbe assicurato il Messico d'amichevoli relazioni.

(Nostra corrispondenza privata.)

Corso degli effetti e dei cambi

ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 23 novem.	del 24 novembre.
Metalliche al 5 p. %	71 55	71 65
Prestito naz. al 5 p. %	79 95	80 20
Prestito 1860	94 70	94 40
Azioni della Banca naz.	782 —	783 —
Az. dell'istit. di credito	178 50	178 50
CAMBI		
Londra	116 25	116 —
Argento	115 75	115 75
Zecchini imperiali	5 57	5 56

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 24 novembre.

Rendita 3 p. %	65 05
Strade ferrate austriache	448 —
Credito mobiliare	892 —

Borsa di Londra del 24 novembre.

Consolidato inglese	90 —

FATTI DIVERSI.

I giornali di Milano annunziano che « il professore dott. Innocenzo Malacarne si toglieva la vita, strangolandosi con alcuni fazzoletti nell'incastro d'un fosso asciutto, in un prato attiguo al naviglio della Martesana, al di là dello Stabilimento dell'Elvetica. »

A Bologna fu condannato da quella Corte d'Assise a 22 anni di lavori forzati un muratore, certo Degli Esposti Sebastiano, per avere, con minacce della vita e a mano armata, derubato una volta 8 lire, un'altra 12 lire, una terza 1:50, una quarta 1:11, una quinta 1.75 e una sesta 5 centesimi! *(G. di Mil.)*

Secondo sir Charles Bright, non rimangono che 160 miglia di telegrafo da compiersi perchè l'India sia messa in diretta comunicazione coll'Inghilterra. Un'altra linea di comunicazione sarà tra poche settimane ultimata fra l'Inghilterra e l'India attraverso la Russia, via di Tiflis e Teheran. Sir Charles crede che fra tre anni potremo aver comunicazioni telegrafiche giornaliere da Hong-Kong, Brisbane, Adelaide e Melbourne. *(Stampa.)*

ARTICOLI COMUNICATI.

1134

Lungo e grave morbo, cui gli sforzi dell'arte medica non seppero porre rimedio, mieteva in Noventa Padovana la vita di Rosa Todeschini di Giovanni, nella fresca età di anni 29.

Era affettuosa figlia, dolce sorella, sincera amica, eran puri i suoi costumi casti i suoi desiderii, delicato il suo sentire, con la rassegnazione del giusto sopportò il grave morbo, che Dio come prova le impose, e lasciò lunga eredità di affetti agli amati genitori, ai fratelli, parenti ed amici, che, pur versando amare lagrime per la sua dipartita, hanno il conforto di saperla angelo in cielo, pregante per tutti loro.

Rosa! tu che mi amasti sinceramente in vita, tu che mi facesti partecipe dei tuoi patimenti per averne, ma pur troppo inutilmente, sollievo, accetta il fiore, che col pianto sul ciglio, e col dolore nel cuore, sulla tua tomba depongo.

Venezia, 23 novembre 1864.

R. B. A.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 25 novembre.

Vendevansi alla bassi di Cefalonia a d.i 215 sconto 11 per % di Santa Maura da tina a d. 220 sc. 18 ora in pretesa di sc. 15, e quelle nuove di Corfù si è pagato a d.i 240, ma lo sconto non si conosce con precisione perciò non si sa il prezzo esatto se un alte esagerazioni negli sconti costituiscono le forti differenze, che talora passano inosservate ed ...ide. In pochi giorni, di S. Maura, che erasi vendute a d.i 215 sc. 23, si vendeva a d. 221 sc. 18 ed ora a tal limite più non si accorda. Rendendosi più stretto il deposito.

Le valute non variavano le Banconote sempre richieste ad 86 ¼, i prestiti rimasero senza affari, sebbene più so tenuti.

Marsiglia 19 novembre. Nei grani, avemmo alcuni acquisti, per cui il deposito si è di molto ridotto, non facevansi però affari nei granoni. Sostengonsi gli zuccheri, ma con pochi affari, anche dei raffinati. Si vendevano sacchi 2000 caffè Rio a fr. 80 sc. 4. Si è ridotto il deposito sementi oleose a quintali 21,000, e si aspettano domande, massime pel nuovo anno. Gli olii di oliva per fabbrica vengono meglio tenuti, a fr. 100 pei primi tre mesi, e fr. 99 20 pel secondo trimestre, un raro.. Tunisi per gennaio ad aprile si trattava a fr. 100. Stan calma nelle sete per la ragione finanziaria, i possessori si mostrano più inclinati a condiscendenza; i bozzoli però sono meglio tenuti. In cotoni, gli affari hanno avuto una importanza, con ripresa di prezzi in tutte le qualità. Le lane ancora furono più vive. — *Napoli 19 novembre.* Nelle granaglie avemmo animati affari i grani fermi, da ducati 2 ½, a d.i 2 5 ½, e d.i 2:8 per consegna in dicembre. Gli olii vennero in vece più offerti, e le notizie, che ci arrivano da Lecce, Gallipoli, Bari e Palmi sono e n ortanti pel raccolto e per la sua qualità. *Pest 18 novembre.* Ribassavano i noli della strada ferrata meridionale, e ciò promosse gli affari, che ammontarono a metr. 75,000, la maggior parte per la esportazione. Limitate le transazioni nei granoni il lanato vecchio, da fior 3 20 a f. 3 40. Fagiuoli, da fior 4 a f. 4 40, ravizzone, da fior 5 a f. 5 75. *Ancona 19 novembre.* Si è fatto nella settimana qualche affare negli zuccheri del carico arrivato, a lire 99, ed ancora nei caffè. Poco si fa negli olii, di cui si temono gli arrivi della Puglia e dell'Umbria, che sono tanto abbondanti in quest'anno. Nei cereali, persiste marasmo; il riso si tiene da lire 38 ¼ a l. 40. Cima, 44. Il carico di baccalà di Terranova, si vende, da lire 70 a l. 72, e due carichi arrivarono poi, da Bergen l'uno, e l'altro da Vadsö. Di sardelle, abbiamo discreto deposito, che si vendevano a lire 45 il barile, e, secondo il numero e merito, gradatamente, passano a lire 26 50. *(A. S.)*

BORSA DI VENEZIA
del giorno 24 novembre.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3 ½	75 40
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	7	85 —
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 40
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	5 ½	84 25
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 45
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	—	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	—	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 65
Francof.	»	» 100 f. v. un.	5 ½	84 40
Genova	»	» 100 lire ital.	6	39 45
Lione	»	» 100 franchi	7	39 70
Lisbona	»	» 1000 reis	—	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	7	39 65
Londra	»	» 1 lira sterl.	8	10 03
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	—	80 50
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	7	39 70
Messina	»	» 100 lire ital.	8	39 35
Milano	»	» 100 lire ital.	8	39 45
Napoli	»	» 100 lire ital.	8	39 55
Palermo	»	» 100 lire ital.	8	39 35
Parigi	»	» 100 franchi	7	39 75
Roma	»	» 100 scudi	6	207 —
Torino	»	» 100 lire ital.	8	39 45
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	84 15
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	84 15
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	—	204 —

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.	F. S.
Prestito 1859	da 82 75	a — —
Obblig. metall. 5 p. %	» — —	» — —
Prestito nazionale (per 100 lire)	» 68 40	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° novembre (per 100 lire)	» 66 —	»
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno (per 100 lire)	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria	» — —	» — —

Azion. dello Stab. merc. per una	» — — » — —
Azioni della strada ferr. per una	» — — » — —
Sconto	» 6 — » — —
Corso medio delle Banconote	» 85 95 » — —

corrispondente a f. 116 34 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 13
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 —	*Corso presso le I. R. Casse.*	
Zecchini imp.	4 74	Corone	13 50
» in sorte	4 70	Zecchini imp.	4 65
» veneti	— —	Sovrane	13 76
Da 20 franchi	8 09	Mezze Sovrane	6 89
Doppie d'Amer.	— —	*Corso presso gl'I. R. Uffizii postali e telegrafici.*	
» di Genova	31 81	Da 20 franchi	7 90
» di Roma	6 86	» 10 »	3 90
» di Savoia	— —	Doppie di Genova	30 75
Lire sterline	— —		
Talleri bavari	2 08		
» di M. T.	2 16		
» di Fr. I.	— —		
Crocioni	— —		
Da 5 franchi	2 02		
Francesconi	— —		

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 24 novembre.

Arrivati da Vienna i signori: De Langer nob. dott. Carlo, consigl. di Legazione, alla Città di Monaco. — *Da Treviso:* Battaglia ex. Bartolammeo, possid., all'Italia. — *Da Trieste:* Wesseling S. H., poss. d'Amsterdam, alla Stella d'oro. — Petrocochino Th., possid. russo, da Barbesi. — *Da Dusno:* De Hohenlohe princ. Egone, di Dusno, alla Luna. — *Da Milano:* Vaughan Valeska, poss. prus., all'Europa. — Caronea Luigi, negoz. ingl., all'Europa. — Aubertin Paolo, possid. franc., da Danieli. — Jackson A., da Danieli. — Compton J. G. C., da Danieli, ambo poss. ingl.

Partiti per Vienna i signori: Kerpertka Carlo, direttore della Zecca di Vienna. — Schmidt Gio., I. R. consigl. contabile, viennese. — Dürbek Lodovico, poss. vienn. — *Per Merano:* Reitzenstein, baronessa, bavarese. — *Per Verona:* Wurth Paolo, negoz. di Chur. — Jäger Francesco, assessore giudiziale, bavarese. — Jordan Paolo, procuratore di Stato di Lockau. — *Per Trieste:* Lewis S. N., – Pemberton H., ambo poss. amer. — Ferrario Alessandro, poss. franc. — *Per Bologna:* Hooper S., possid. ingl. — *Per Milano:* Orsenigo Francesco, possid. — Hengel Giacomo, possid. franc. — De Kirchen Sergio, maggiore russo.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 24 novembre	Arrivati	677
	Partiti	725

COL VAPORE DEL LLOYD

Il 24 novembre	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 22, 23, 24, 25, 26, 27 in *S. Moisè*, e nel 27 anche in *SS. Ermagora e Fortunato*, volgo, *S. Marcuola*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 21 novembre. — Attilio Gio. Goacchino, di Pietro, di anni 5. — Bojach Giovanni, di Stefano, di 23, marinaio. — Borro Umberto, di Giuseppe, di anni 1. — Cozzi Stefano, fu Gio., di 32, agente. — Ferrari Angelo Maria, fu Giovanni Batt., di anni 92, mesi 11. — Lupo Maddalena, di Girolamo, di anni 3. — Papasissa Lugrezia, maritata Bassi, fu Domenico, di 54. — Stella Michele, fu Tommaso, di 46, macchinista. — Tosran Italia, di Vincenzo, di anni 2. — Tomasutti Gio. Batt., fu Giuseppe, di anni 43, mesi 4, oste. — Vera Odoardo, di Pietro, di anni 2, mesi 2. — Zanchi Carolina, nub., fu Matteo, di 26, domestica. — Zanardi Giacomo, fu Carlo, di 27, pittore. — Zenzo Marianna, vedova Salvetti, fu Giacomo, di 80. — Totale N. 14.

SPETTACOLI. — *Venerdì 25 novembre.*

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, condotta e diretta dall'artista Cesare Dondini. — *Il compagno d'arte.* Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia italiana, diretta dall'artista Giustiniano Mozzi. — *Bianca Cappello.* — Alle ore 7

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano G. De-Col. — *Il Diavolo di ritorno da Sebastopoli.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Avviso del Ministero delle finanze concernente le soscrizioni al nuovo prestito. Fatti del Friuli. Documenti diplomatici. Note dell'incaricato d'affari della Santa Sede al Consiglio di Stato del Canton Ticino.* — Impero d'Austria, *Consiglio dell'Impero seduta della Camera de' deputati del 21 novembre. Onomastico di S. M. l'Imperatrice. La peste bovina nella Carniola.* — Stato Pontificio; *Nostro carteggio: anniversario, riapertura del Tribunale della Rota; il Collegio de' cherici di camera trasformato in Camera de' conti, aumento dello stipendio degl'impiegati, tassa su' cani, il* Memorial diplomatique, *le discussioni del Parlamento di Torino, beatificazione.* — Regno di Sardegna. *Camera de' deputati: sedute del 19 novembre, seguito della discussione sul progetto di legge del trasferimento della capitale, approvazione di esso. Altre discussioni. Deliberazioni comunali. Comunicazioni ravviate. Aggressioni. Notizie di Parma.* — Due Sicilie, *cronaca del brigantaggio.* Toscana; *arrivo del Granduca ereditario di Russia a Firenze.* — Inghilterra; *riduzione delle spese. Richiamo delle colonie dell'Australia.* — Francia; *ovazione al sig. Berryer. Ritorno a Parigi de' Principi Murat.* — Germania; *notizie di Prussia.* — America, *matrimonio della Principessa ereditaria del Brasile.* — Notizie Recentissime, *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 24 novembre 1864.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
24 novemb. - 6 a.	337‴, 80	5, 2	4, 3	79	Nuvoloso	N.	1‴0	6 ant. 8	Dalle 6 ant. del 24 novemb. alle 6 a. del 25 Temp. mass. 9°, 0
2 p.	336, 90	5, 4	4, 8	80	Pioggia	N. N. E.¹		6 pom. 9	» min. 5°, 0
10 p.	334, 70	8, 0	7, 2	80	Nuvoloso	E. S. E.¹			Età della luna: giorni 25. Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 9070. AVVISO (2. pubb.)

D'ordine luogotenenziale 7 novembre corr., N. 28289, è da appaltarsi la quinquennale manutenzione dell'argine-strada a destra del Po nei Distretti di Revere e di Sermide.

Il detto argine-strada consta di tre tronchi, cioè dal segnale di guardia N. 186, presso lo sbocco di Secchia, al passo di Revere, dall'incontro della rampa superiore della via Avanzata, dove la regia postale ferrarese abbandona l'argine di Po, sino alla rampa inferiore di detta via Avanzata, laddove la prenecennata postale riprende l'argine di Po, e finalmente, dal punto d'incontro del vecchio argine-strada superiormente all'abitato di Sermide fino all'intestatura delle rampe del detto abitato.

L'asta si terrà in questa residenza il 5 dicembre p. v., alle ore 11 antim. Ove andasse deserta, o non fosse soddisfacente l'offerta, sarà protratta nei successivi giorni 6 e 7 detto mese ad ora suindicata, ferma l'ultima oblazione.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di giovedì 24 novembre, N. 266.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Mantova, 16 novembre 1864.
L'I. R. Delegato prov., Bar. a PRATO.

N. 11393. AVVISO (3. pubb.)

In esecuzione a Rapporto 8 novembre corr., N. 20870, viene aperto il concorso al posto di avvocato in S. Daniele attesa il decesso del dott. Carlo Narducci. Quelli che credessero aver titoli, dovranno produrre le documentate suppliche entro quattro settimane a questo protocollo esibiti, accennando i vincoli di parentela che avessero cogli II. RR. impiegati, notai, avvocati di questa provincia.

Il presente sarà pubblicato all'albo ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Udine, 15 novembre 1864.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni.

N. 30858. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Essendo rimasto deserto l'odierno esperimento d'asta per la vendita di 1327 piante di abete e di 139 piante di larice nel bosco erariale Cucco-Pezzetto in Comune di Treppo (Distretto di Tolmezzo), si rende edotto il pubblico, che nel giorno 3 dicembre p. v., dalle ore 12 merid. alle 3 pom., verrà tenuto un terzo esperimento d'asta per la vendita delle dette piante ai patti e condizioni stabiliti dal precedente Avviso d'asta 13 ottobre p. p., N. 36092.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze per la provincia del Friuli,
Udine, 10 novembre 1864.
L'I. R. Consigl., Intendente, PASTORI.

N. 526. AVVISO. (3. pubb.)

Presso l'I. R. Tribunale prov. in Rovigo, è a conferirsi un posto sistemizzato di ufficiale provveduto dell'annuo soldo di fior. 630 v. a., e in caso di graduale avvanzamento in eguai posto coll'annuo soldo di fior. 525 pure v. a.

Chiunque pertanto volesse aspirarvi, dovrà produrre la documentata sua supplica a questa Presidenza entro quattro settimane decorribili dall'ultima pubblicazione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, indicando, se ed in qual grado si trovasse eventualmente di consanguineità od affinità con alcuno degli attuali impiegati di questo Tribunale o della locale Pretura Urbana, nonchè degli addetti a questo foro.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.
Rovigo, 19 novembre 1864.
BENATELLI, Presidente.

N. 28819. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Sono da conferirsi tre posti di maestro nella Scuola Reale inferiore di Montagnana, ciascuno coll'annuo assegno di fiorini 400, cioè per l'insegnamento di lingua e storia, di disegno e di scienze tecniche. La elezione dei medesimi, spetterà al Consiglio municipale di colà, e la nomina all'I. R. Luogotenenza.

Chi vi aspira, presenti pel 20 dicembre p. v. al reverend. ordinariato vescovile di Padova, l'istanza coi prescritti documenti relativi alla condizione ed all'età di 20 anni compiuti, agli studii percorsi, tra cui quello dell'esame di abilitazione giusta la Notificazione luogotenenziale 5 aprile 1861, N. 5048, (Prontuario unito al Istitutore d. a., pag. 33), ed ai servigi prestati.

Venezia, 13 novembre 1864.
G. CODEMO, Segretario.

N. 12. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È aperto a tutto il giorno 15 del mese di dicembre p. v. il concorso al posto di sotto-giardiniere dell'Orto Botanico di questa I. R. Università, al quale posto va annesso l'assegno sistematico di annui fior. 300 v. a., nonchè il godimento dell'alloggio nella casa dei giardinieri.

Chi intendesse aspirarvi, farà pervenire entro il detto termine al Rettorato di questa I. R. Università la propria istanza, corredata dei documenti comprovanti:

a) l'età,
b) la moralità,
c) la robusta costituzione fisica,
d) la prova d'idoneità al posto desiderato.

Dal Rettorato dell'I. R. Università,
Padova, 15 novembre 1864.
Il Rettore, mons. cav. PANELLA.
Il R. Cancelliere, dott. Randi.

N. 17900. CITAZIONE (3. pubb.)

Trovandosi assente e d'ignota dimora Albertini Giovanni del fu Luigi, ombrellaio, domiciliato in questa città nel anno 1862, a carico del quale, l'I. R. Intendenza prov. delle finanze in Mantova, con Decreto 21 ottobre p. p., N. 10208, trovò di aprire la speciale inquisizione come autore della grave contravvenzione di finanza a sensi del § 368, N.° 1 legge penale mediante illegale trasporto in tempo di notte in circondario confinante di N.° 60 pezze cotone mezze fine in tele colorate e cilindrate senza il prescritto recapito doganale a cuoprimento, fermate nella mattina del 21 giugno 1862, si diffida l'Albertini Giovanni a comparire presso questa I. R. Intendenza entro novanta giorni dalla pubblicazione della presente, avvertendosi, che in caso di difetto, sarà proceduto in di lui confronto, a mezzo del sig. Mondini Francesco di qui, che si nomina d'Ufficio a suo rappresentante legale a sensi del § 615 legge penale di finanza, fino a che esso non si restituisca in questo luogo o si elegga altro rappresentante legale, § 783 legge suddetta.

Dall'I. R. Intendenza prov. di finanza,
Mantova, 10 novembre 1864.
L'I. R. Consigl., Intendente, QUESTIAUX.

N. 40971. AVVISO (1. pubb.)

Inerentemente alla Notificazione 8 agosto p. p., numero 13961 dell'I. R. Prefettura delle finanze del R. Lombardo-Veneto, già resa pubblica, nel corr. mese di novembre va a scadere in questa Provincia la rata suppletoria pel bimestre di novembre e dicembre 1864, dell'imposta prediale ordinaria, straordinaria del 33 $^1/_3$ per cento, e di due sesti pei bisogni dello Stato, locchè importa l'aliquota di carico di soldi 3.92175 per ogni lira di rendita censuaria.

Giusta l'altra Notificazione luogotenenziale 4 corr., N. 29045 l'aliquota per la sovrimposta territoriale, venne determinata in soldi 0.7964, la qual quota, aggiunta all'altra suddetta, forma la complessiva aliquota di soldi 4.71815 per ogni lira di rendita censuaria.

Colla stessa rata viene pure attivato il saldo della sovrimposte Comunali per l'anno amministrativo 1864, e questo nelle misure indicate nella tabella che viene sottoposta al presente, nella quale sono riassunti per ogni Comune e Frazione avente separati interessi, i carichi tutti generali e locali imponibili.

I contribuenti restano avvertiti di soddisfare in tempo utile i rispettivi loro carichi, onde non incorrere nelle penali comminate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816.

I versamenti, oltrechè nelle Casse dei rispettivi Esattori, potranno essere fatti anco in quella del Ricevitore provinciale, semprechè ciò abbia luogo per lo meno cinque giorni prima della scadenza della rata, e siano resi ostensibili i riportati confessi agli Esattori comunali per conto dei quali, seguiranno tali versamenti.

Dall'I. R. Delegazione prov. del Friuli,
Udine, 10 novembre 1864.
L'I. R. Delegato prov. Co. CAROGA.

(Seguono le tabelle A B la prima dimostrante la derivazione e l'importo dei carati di caricamento delle imposte generali operanti nella Provincia del Friuli per la rata prediale suppletoria, relativamente a due mesi di novembre e dicembre 1864, tenuta per base la rendita censuaria pagante, che ammonta in complesso ad austr. lire 6,377,057 32, la seconda riassumente a Comune per Comune e per Frazioni, aventi particolari interessi, le aliquote generali e speciali di caricamento operante nella rata suppletoria per due mesi di novembre e dicembre 1864, per ogni lira di rendita pagante.)

AVVISO D'ASTA (1. pubb.)

L'I. R. Direzione del Genio in Verona, rende pubblicamente noto, che in via di asta mediante offerte per iscritto, si passerà ad appaltare l'affittanza dell'usufrutto dell'erba nei forti, opere e fondi fortificatorii in Verona e nella circonvallazione esterna di Verona, come pure in Pastrengo.

Tale affittanza verrà accordata a chi offrirà annualmente il prezzo maggiore per il periodo di tempo, dal 1.° gennaio 1865 a tutta la fine di dicembre 1867.

È permesso ad ognuno di fare offerta per uno o più riparti, nei quali sono compresi tutti i forti, opere e fondi fortificatorii, ovvero anche cumulativamente.

Le offerte devono essere munite di una marca di bollo da soldi 50 austriaci, e devono essere presentate all'Ufficio dell'I. R. Direzione del Genio in Verona a Porta Stuppa bene suggellate al più tardi pel giorno 6 dicembre 1864, prima delle ore 10 antim. Offerte presentate posteriormente non verranno accettate.

Ogni offerta deve essere estesa:

1.° Con nome, cognome e professione dell'offerente e suo esatto domicilio.

2.° Con la denominazione esatta di tutti quei riparti per i quali offre d'assumere l'affittanza.

3.° Con la somma d'importo in argento, espressa in cifre e lettere, che annualmente si offre per l'affittanza.

4.° Con la precisa dichiarazione, che l'offerente si sottopone a tutte le condizioni senza eccezione alcuna, che sono specificate nel protocollo d'asta avente forza di contratto esistente appresso l'I. R. Direzione del Genio, perchè gli sono conosciute pienamente.

Onde ognuno abbia ad avere piena conoscenza del contratto, non che dei forti, opere e fondi fortificatorii, potrà ispezionare il contratto e la distinta delle località, come pure l'annuale approssimativo depurato prodotto del valore dell'erba appresso l'Ufficio dell'I. R. Direzione del Genio in Verona dalle ore 9 di mattina fino alle ore 2 pom.

Ciascun oblatore deve occludere nell'offerta un certificato della Camera di Commercio e d'Industria, ovvero, della locale Congregazione Municipale riguardante la sua idoneità ad assumere l'affittanza.

Ogni offerta deve essere accompagnata dall'avallo formato col 5 per $^0/_0$ dell'importo totale che sarà ad offrirsi, desso deve essere in argento di conio austriaco, ovvero in obbligazioni di Stato al corso plateale di Verona.

L'offerente deve dichiarare, che sarà a duplicare il prodotto avallo per formare la cauzione nel caso che gli venisse accordata l'affittanza per la quale fece l'offerta.

Se molti in società avessero a fare una offerta, deve questa contenere la dichiarazione, che ogni socio si assume reciprocamente la garanzia in solido, cioè, di essere mallevadore uno per tutti e tutti per uno.

La offerta deve essere bene suggellata ed avere le indirizzo: I. R. Direzione del Genio «Offerta per l'affittanza dell'usufrutto dell'erba»; inoltre sulla soprascritta deve essere chiaramente dettagliato l'avallo che contiene ed accompagna.

Verona, 14 novembre 1864.
Per l'I. R. Tenente Colonnello, Direttore del Genio,
ALESSANDRO RAINER, I. R. Capitano del Genio.
L'I. R. Intendente, WOTZL.

N. 845. AVVISO (1. pubb.)

Nella mattina del primo corr. novembre, sulle acque del fiume Po, e precisamente di fronte a questo loghino Polesine, venne fermato un cadavere di sesso maschile, dell'approssimativa età di anni 50, lungo metri 1.76, con pochi capelli castagno-scuri, soltanto alla nuca in causa dell'avvenuta putrefazione, denti sani indiscernibili i naturali lineamenti, e gli esperti giudicarono trovarsi nell'acqua da circa 5 mesi, portava al collo appeso ad un filo una medaglia di metallo giallo, rappresentante la Concezione di Maria Vergine, di forma ovale.

Vestito con giacchettone di fustagno oscuro, avente bottoni da pistagna nera, calzoni [illegible] e gilet di eguale stoffa e colore, camicia di canape con bottoni da porcellana e sottopetto di fustagno con bottoni di osso bianco, cravatta al collo di lana a maglia color zuppa, senza calze e senza scarpe.

Chiunque lo conoscesse e sapesse la causa della morte, dovrà parteciparlo immediatamente a questo Ufficio e all'I. R. Tribunale prov. in Mantova. Il che si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, Sermide, 8 novembre 1864.
Il Pretore FINOTTI.

1122

N. 5837

L'I. R. Commissariato distrettuale in Revere

AVVISA

Accordatasi dall'eccelsa Congregazione centrale lombardo-veneta al Comune di Revere, la istituzione di un Ufficio proprio di IV rango, si apre il concorso ai posti di

Segretario comunale, coll'annuo soldo di fior. 315
Cursore „ „ 105

Le istanze da oggi a tutto 15 dicembre p. v., potranno essere insinuate a questo protocollo in bollo competente, e corredate

Pel Segretario

a) Fede di nascita.
b) Certificato di sudditanza austriaca, per quelli che non fossero nati nel Regno Lombardo-Veneto.
c) Patente d'idoneità al posto di segretario.
d) Attestato dell'intero studio ginnasiale percorso, e documenti per quegli impieghi che avesse coperti.

Pel Cursore

a) Fede di nascita.
b) Certificato medico di sana fisica costituzione.
c) Prova di saper leggere e scrivere.

La nomina spetta al Consiglio comunale.
Revere, 16 novembre 1864.
L'I. R. Commissario distrettuale, POLLI.

1126

L'I. R. Commissariato distrettuale di Adria

AVVISA

Che rimasto vacante il posto di medico-chirurgo-ostetrico di Fasana, apresi il concorso a tutto 10 dicembre p. v.

Onorario fior. 150, compenso pel cavallo fior. [illegible], strade buone quasi tutte in ghiaia, abitanti 1,401., dei quali la maggior parte poveri.

Adria, 13 novembre 1864.
L'I. R. Commissario distrettuale, PERATONER.

N. 2065. *Regno Lombardo-Veneto.* 1125
Provincia di Padova — Distretto di Piove
La Deputazione comunale di Piove

AVVISA

Essendo rimasto vacante il posto di segretario presso questo Ufficio, al quale va annesso l'annuo soldo di fior. 483, col diritto a pensione, si apre il concorso a tutto il 20 dicembre 1864, avvertendo che le istanze dovranno essere corredate della fede di nascita e del certificato d'idoneità, dietro gli esami sostenuti presso una regia Delegazione o Congregazione provinciale, e che vi si potranno altresì unire tutti quegli ulteriori documenti che il concorrente reputasse giovare al suo aspiro.

Piove, 12 novembre 1864.
I Deputati,
GREGORETTI — CARRARO.
Il Segretario inter.,
Facchinetti.

AVVISI DIVERSI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI. 1135

La Confutazione del Libretto intitolato **Il Pronostico meteorologico nella Venezia pei 29, 30 corr., ed il mar Caspio**, scritta dall'ab. dott. **Luigi Mior**, con alcune spiegazioni e dilucidazioni intorno ai fenomeni atmosferici e loro direzione, riguardanti il Veneto, secondo il sig. Mathieu de la Drome, si vende **a soldi 20** dai principali librai di città, fino a tutto **sabato 26** corrente **soltanto**.

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO
IN TRIESTE.

FOSFATO DI FERRO
DI LERAS DOTT. IN SCIENZE
RIMAULT E C. FARMACISTI PARIGI

Non v'ha medicamento ferruginoso così commendevole come il **Fosfato di ferro**; perciò tutte le sommità mediche del mondo intero lo hanno adottato con una premura senza esempio negli annali della scienza. **I pallidi colori, i mali di stomaco, le digestioni penose, l'anemia, le convalescenze difficili, le perdite bianche e l'irregolarità di menstruazione, l'età critica nelle donne, le febbri perniciose, l'impoverimento del sangue, i temperamenti linfatici** sono rapidamente guariti mediante questo eccellente composto riconosciuto come il conservatore per eccellenza della sanità, e dichiarato negli Spedali e dalle Accademie, superiore a tutti i ferruginosi conosciuti, poichè è il solo che convenga agli stomachi delicati, il solo che non provochi stitichezza, ed il solo pure che non annerisca la bocca nè i denti. Prezzo: fr. [illegible].

INJECTION CADET

Questa **Iniezione**, preparata dal signor **Cadet**, chimico farmacista **di prima classe della Facoltà di Parigi**, è **prescritta** da tutte le celebrità mediche della Francia. I suoi vanti sopra tutte le iniezioni impiegate finora è di **guarire rapidamente** senza dolori nè stringimenti. A Parigi, presso l'inventore, rue Lafayette, 48.

INIEZIONE E CAPSULE
VEGETALI AL MATICO
GRIMAULT E C. FARMACISTI PARIGI

Nuovo medicamento preparato con le **foglie del Matico**, pianta del Perù, per la guarigione rapida ed infallibile delle malattie secrete, senza alcun timore di conseguenti infiammazioni. Il celebre **Ricord** di Parigi, [illegible], al primo suo apparire, a tutti gli altri medicamenti, in tutti i casi di affezioni croniche ed inveterate ribelli alle preparazioni di rimedii a base metallica. [illegible] Deposito a Parigi, rue de la Feuillade — Prezzo dell'**Iniezione** [illegible], delle **capsule** fr. [illegible].

La salute per l'acqua di **Scala.**

l'Eau Léchelle

Pettorale e Rinnovatrice del Sangue.

Guarigione certa, col mezzo di questo prezioso **emostatico** degli **sputi di sangue**, dell'asma, delle bronchiti, della **palpitazione di cuore**, mal di stomaco, umori linfatici, colori pallidi, ulceri cancrenose, emorroidi, perdite, ed ogni genere di emorragie o sfinimento.

Pastiglie digestive
COLLA PEPSINA DI WASMANN
PREPARATE DA B. PEURRET.

Tali **Pastiglie** sono prescritte dai medici intelligenti, in tutti i casi in cui la digestione degli alimenti albuminosi o feculenti è *difficile* o *impossibile*. Esse costituiscono la sola preparazione medica, in cui la **Pepsina** sia conservata **inalterabile**, e sotto una forma gradevole al gusto.

Questo *purgativo* composto **esclusivamente di sostanze vegetali**, è impiegato da circa venti anni, dal dott. DEHAUT, non solo contro le stitichezze ostinate come purgante ordinario, ma specialmente come **depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale.** Queste pillole, la cui riputazione è sì diffusa, sono la base del *Nuovo metodo depurativo*, al quale il dott. DEHAUT deve tanto successo. Esse valgono a *purificare il sangue dai cattivi umori, qualunque ne sia la natura*, e che sono la cagione delle malattie croniche e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi, in ciò che esse furono composte *per poter essere prese con un buon nutrimento, in qualsiasi ora del giorno, secondo l'occupazione e senza interrompere il lavoro*. Il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene.

Depositarii della **suddetta farmacia e drogheria**: *Venezia*, farmacia del **dott. Zampironi**, a S. Mosè, *Padova* Cornelio, *Vicenza* Bellino Valeri, *Verona*, Frinzi e Francesco Pasoli, negoz. e farmacista, *Ceneda*, Marchetti, *Bassano*, Chemin, *Treviso* Bindoni, *Legnago*, G. Valeri, *Udine*, Filipuzzi, *Palma* Marni [illegible], Giupponi, *Belluno*, Locatelli, *Tolmezzo* Chiussi, *Pordenone*, Varaschini, *Ragusi*, Drobniz; *Mantova*, Rigatelli, *Montagna*, Janna.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 22562. Unica pubb.
EDITTO

Si rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio vol. I delle firme sociali al progressivo N. 109, la firma della Società in nome collettivo Vincenzo Scarpa detto Tomiole e C.°, armatori, domiciliati in Pellestrina.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 19 novembre 1864.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio Dir.

N. 22506. Unica pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume II delle firme singole, al progressivo N. 30, la firma della Ditta Maria Pago-Tonina, cambiavalute a S. Marco.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 18 novembre 1864.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio Dir.

N. 10680. 1. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza dell'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Verona ed in confronte di Pace Giuseppe di Monteforte, avranno luogo nei giorni 13 e 20 dicembre p. v. e 10 gennaio 1865, dalle ore 10 ant. alle 1 pom., tre esperimenti per la vendita all'asta presso questo Ufficio dei beni stabili sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

Le spese di procedura saranno prelevate dal prezzo di delibera.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 9 20, importa fiorini 80 : 50 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà degli enti subastati.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spese far seguire in Censo entro il [illegible] di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo, a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2, in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobile da subastarsi.

Nella Provincia di Verona, Distretto di S. Bonifacio, Comune di Monteforte in piano.

Mappa N. 1656, arat. arb., pert. 2 92, rend. L. 9 20.

Sia affisso ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Soave, 3 novembre 1864.
Il Pretore, SCANDOLA.

N. 2915. 1. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che da questa Pretura fu decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra la sostanza mobile ovunque posta e sopra la immobile situata nel Regno Lomb.-Veneto, di ragione del oberato i beni Pietro Dal-Bianco di Bortolo, mugnaio di Lugo.

Si diffidano quindi tutti quelli che avessero azioni contro il suddetto oberato ad insinuarle a questa Pretura in confronto dell'avv. dott. Marcello Della-Vecchia, curatore alla massa concorsuale fino a tutto il mese di dicembre p. v., dimostrando non solo la sussistenza della pretesa, ma anche il diritto alla classe domandata, sotto comminatoria che, altrimenti, verranno esclusi dalla sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuanti creditori, e ciò quand'anche ai non comparsi competesse un diritto di proprietà, di pegno o di compensazione.

S'invitano inoltre tutti i creditori, che nel succitato termine si saranno insinuati a comparire all'Aula Verbale di questa Pretura nel giorno 11 gennaio p. v., ore 9 ant. per confermare l'amministratore della massa interinalmente eletto nella persona di questo Francesco Marach, o per eleggerne un altro, nonchè per nominare la delegazione dei creditori e per determinare i vari punti che hanno un rapporto colla futura amministrazione della massa, come pure per esperire l'amichevole componimento previsto dal § 98 del Giud. Reg., coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti al voto della pluralità dei comparsi, e che, non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Si prevengono da ultimo i creditori, che fu destinato il giorno 20 dicembre p. v., ore 9 ant. per la discussione a quest'A. V. sulla domanda dei beneficii chiesti dal cedente i beni, sotto le avvertenze di legge.

Dall'I. R. Pretura,
Thiene, 16 novembre 1864.
Il Pretore, BORTOLAN.
Tullio Canc.

N. 9701. 2. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che nel giorno 14 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., in questa Sala Pretoriale, si terrà il quarto esperimento d'asta per la vendita del sottodescritto immobile, esecutato ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza per l'Intendenza di Udine, contro Cristofoli Giacomo di Sequals, alle solite condizioni.

Immobile da subastarsi.

Casa colonica in Distretto di Spilimbergo, Comune di Sequals al N. 1464, di pert. 0.19, rend. L. 11 : 40.

Si pubblichi all'Albo ed in Sequals.

Dall'I. R. Pretura,
Spilimbergo, 10 novembre 1864.
Il Pretore, FIORENTI.
[illegible] Canc.

N. 10690. 2. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura di Bassano rende noto, che nel giorno 15 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., seguirà in questa residenza la subasta del sotto descritto stabile, ad istanza dell'Amministrazione di quest'Ospedale civile, contro Patrizio e Gaetano Pasetti fu Pietro e LL. CC., alle condizioni portate dall'Editto, pubblicato sotto il N. 1285 nel Supplimento alla Gazzetta Uffiziale di Venezia ai NN. 24, 25 e 26 marzo anno corrente, colla sola seguente modificazione all'art. II:

«La delibera all'ultimo e miglior oblatore in questo quarto esperimento seguirà a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.»

Descrizione dello stabile.

Casa dominicale situata in questa R. città in contrà Piazza S. Francesco al civico N. 638, allibrata nell'estimo provvisorio al N. 24, colla cifra di a. L. 300, e di mappa stabile al N. 115, colla rendita di a. L. 242 60.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi di qui, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Bassano, 21 settembre 1864.
Il Co.n. Pretore, LE NORME.
Barghi.

N. 15561 2. pubb.
EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora dott. Carlo Madella, che con odierna petizione N. suddetto prodotta in confronto di Marco Carrara-Madella di qui, e di esso dott. Carlo Madella RR. CC., l'attore Accorsi Gio. chiese che debbano produrre entro 14 giorni a tutto loro a ciò la prova della liberazione ed affrancazione del fondo Zuchetta dal peso cui è obnoxio verso la già R. Ducal Camera di Mantova, in dipendenza al Rogito 11 marzo 1861, e che fissato su detta petizione la comparsa delle parti all'udienza del 16 p. f. dicembre ore 9 ant. pel contraddittorio a senso dei §§ 20 e 25 del Giud. Reg., ad esso dott. Carlo Madella venne, a termini del § 498 Giud. Reg., deputato in curatore quest'avv. [illegible] al quale potrà fornire i necessari documenti, titoli e prove, oppure, volendo destinare ed indicare a questo Giudizio altro procuratore.

Il presente si affigga a quest'Albo Pretorio e nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 22 ottobre 1864.
Il Cons. Dirig., PASQUALIGO
Cattaneo Uff.

N. 9235. 2. pubb.
EDITTO

Si rende pubblicamente noto, che nel giorno 19 dicembre p. v. alle ore 9 ant., si terrà dinanzi a questa Pretura l'esperimento di subasta delle realità sotto descritte e prezzo di stima, rilevato nei rispettivi Lotti ed a termini del § 438 del Giud. Reg., in danno dei Comuni Baggio e dei minori Antonio, Pasqua e Francesca Nori fu Natale, rappresentati dalla loro madre Luigia De Boni, nonchè della sostituita della stessa, sotto le condizioni:

A) Che gli oblatori dovranno depositare il quinto all'atto dell'asta.

B) Che il residuo prezzo dovrà essere pagato ai Vincenzo Dal fu Bortolo, rappresentante la Ditta Vincenzo Dalai di Verona, Calvi Giacomo, Giuseppe De Mori e Co. Gasparini di Vicenza, rappresentati dall'avv. Minozzi odierni istanti, entro un mese dal giorno dell'asta, sotto comminatoria di essere decaduto dalla delibera e di perdere il fatto deposito a favore degli esecutanti, ed abilitati gl'istanti stessi a chiedere una nuova subasta, ritenuto, in quanto possono sussistere, le altre condizioni portate dal precedente Editto 29 febbraio 1864, N. 1679.

Descrizione
degl'immobili da subastarsi.

Lotto X.

Pert. cens. 21, cent. 71 di terreno arat. arb. vit., soggetto a decima, ora in contratto nella mappa stabile al N. 403, colla rendita censuaria di a. L. 213.07. Stimato a. L. 5903 10.

Lotto XI.

Pert. cens. 11 e cent. 25 di terreno arat. arb. vit., soggetto a decima, ora in contratto nella mappa al N. 422, colla rendita censuaria di a. L. 110 : 93. Stimato a. L. 2582 40.

Lotto XII.

Pert. cens. 25 e cent. 69 di terreno arat. arb. vit. e con coppale di gelso, soggetto all'onere della decima, ora in contratto descritto nella mappa stabile al Numero 549, colla rendita di a. Lire 220 41. Stimato a L. 5569:80.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 31 ottobre 1864.
Il Pretore, CHIMINELLI.

N. 6609. 2. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 16 dicembre p. v., 13 e 20 gennaio 1865, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., avrà luogo sopra l'istanza dell'I. R. Procura di Finanza in Udine, in confronto di Cesare e Angelo de Carli di Marco nella Sala udienze di questa I. R. Pretura un triplice esperimento d'asta delle stabili descritte nell'Editto 13 gennaio a. c. N. 171, pubblicato nel Foglio Ufficiale di Venezia ai NN. 9, 10, 11, ed alle condizioni portate da esso.

Locchè si pubblichi mediante triplice inserzione della Gazzetta di Venezia, ed affissione nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura,
Sacile, 9 novembre 1864.
Il Pretore, LOVADINA.
[illegible] Canc.

N. 31353. 2. [illegible]
EDITTO.

Con odierno Decreto pari N. venne avvisato al confronto dell'eredità giacente del fu Paolo Vanotti di Verona, già commerciante in legname qui domiciliato in seguito alla istanza 10 novembre, N. 31760 del creditore Francesco Tschurtschenthaler la procedura di componimento contemplata dalla legge 17 dicembre 1862 su tutta la sostanza mobile ovunque esistente e sulla immobile con nelle Provincie nelle quali vige la suddetta legge.

A Commissario giudiziale fu nominato il dott. Luigi Panchera Notaio di qui, e fu instituita la delegazione provvisoria dei creditori nel prenominato Tschurtschenthaler, rappresentato dal dott. Liberale Baretta nel dott. Giacomo Lanchi ed in Paolo Ottolini (*) quali delegati principali, ed in Gaetano Trenzo quale sostituto.

Sarà in seguito pubblicato dal Commissario giudiziale l'Avviso riguardante la trattazione del componimento e l'insinuazione dei crediti, libero fin d'ora ad ogni creditore di insinuarla tosto negli effetti legali del § 15 di detta legge.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 19 novembre 1864.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Fracchini Dir.

(*) Così leggasi nella prima pubblicazione, seguita il 22 corr. novembre.

N. 3600. 2. pubb.
EDITTO.

Si rende noto a chiunque che mediante amichevole convegno 9 corrente giudizialmente approvato a quest. Numero, venne chiuso il concorso dei creditori aperto con Editto 21 aprile a. c. N. 1255, sulla sostanza del cedente i beni Lorenzo Bordin, di questa città.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 10 novembre 1864.
Il Presidente, BENATELLI.
Pozzana.

N. 20088. 3 pubb.
EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora M. Mandes, che in seguito alla petizione 15 ottobre p. p., N. 19342, prodotta contro di esso e di Granzotto Orefice della Ditta fratelli Weis, col Decreto 19 ottobre stesso pari N., venne fatto precetto ad entrambi di pagare solidalmente entro tre giorni alla Ditta medesima la somma di italiane L. 3950, ad estinzione della cambiale 12 maggio 1864 all. A, coll'interesse del 6 per 100 da 1.° ottobre p. p., in poi, non che italiane L. 64 : 72 per le spese del conto di ritorno, la provvigione dell'1/3 per 100 sopra italiane L. 4014 : 72, e fior. 8 di spese giudiziali così liquidate, cui sono da aggiungersi altri fior. 3 50 di nuove spese giudiziali liquidate coll'odierno Decreto N. 20088, ovvero di produrre nel suddetto termine le loro eccezioni in un solo atto firmato da avvocato addetto a questo foro, e munito di regolare procura, sotto comminatoria in difetto dell'esecuzione cambiaria.

Viene quindi eccitato esso assente a prestarvi di conformità; ed a fornire in tempo degli opportuni mezzi di difesa questo avv. dott. Gio. Pozzanelli deputatogli frattanto in curatore, ed a prendere quelle determinazioni che riputerà del miglior suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 9 novembre 1864.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

N. 10471. 3. pubb.
EDITTO.

Presso l'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza da apposita Commissione saranno tenuti tre esperimenti di subasta della casa, ed alle condizioni qui sotto riferite, e rispettivamente nei giorni 15 e 22 dicembre 1864 e 12 gennaio 1865, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., e ciò dietro istanza 19 ottobre 1864, N. 10471 dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven. in Venezia, rappresentante l'I. R. Intendenza di Vicenza, al confronto di Franceschetti Luigi di Vicenza.

Casa da subastarsi.

Casa in Vicenza al N. 1044 di mappa, che si estende anche sopra parte del N. 1045, della superficie di pert. cens. 0.07, colla rendita di a. L. 191 40.

Capitoli d'asta.

I. Al primo ed al secondo esperimento il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita [illegible] 191 40, importa [illegible] di n. valuta austriaca, invece nel terzo esperimento [illegible] a qualunque prezzo [illegible] suo valore censuario.

II. Ogni concorrente [illegible] dovrà previamente [illegible] l'importo corrispondente [illegible] suddetto valore [illegible] deliberatario [illegible] pagare tutto il [illegible] a sconto del [illegible] l'importo del [illegible]

III. Verificato [illegible] del prezzo [illegible] la proprietà [illegible]

IV. Subito [illegible] delibera, verrà [illegible] renti restituito [illegible] posito rispettivo.

V. La parte [illegible] assume alcuna [illegible] prietà e libertà [illegible]

VI. Dovrà [illegible] tutta di lui cura [illegible] guire in Censo [illegible] di legge la [illegible] Ditta dell'immobile [illegible] e resta ad esclusivo [illegible] il pagamento [illegible] relativa tassa [illegible]

VII. Mancando [illegible] all'immediato [illegible] prezzo, perderà [illegible] sarà poi in arbitrio [illegible] esecutante, tanto [illegible] ciò al pagamento [illegible] prezzo di delibera [illegible] eseguire una nuova [illegible] a tutto di lui [illegible] in un solo esperimento [illegible] prezzo.

Si pubblichi [illegible] l'Albo Tribunalizio [illegible] di questa [illegible] inserzione nella [illegible] di Venezia.

Dall'I. [illegible]
Vicenza, [illegible]
Il Presidente, [illegible]

N. 7109. [illegible]

Si rende noto [illegible] 7, 14 e [illegible] le ore 10 [illegible] si terranno [illegible] Pretoriale [illegible] d'asta per [illegible] ad istanza [illegible] Bortolo, di [illegible] del nobile [illegible] Baldassare, [illegible] rappresentati [illegible]

Capitoli [illegible]

I. La [illegible]

II. Ogni offerente dovrà depositare il 10 per 100 sul valore di stima a cauzione della propria offerta.

III. Il prezzo sarà pagato in valute d'oro e d'argento a tariffa [illegible]

[illegible]

Descrizione dell'immobile da subastarsi.

[illegible]

Dall'I. R. Pretura,
Bardolino, 5 novembre 1864.
Il Pretore, [illegible]

N. 9235. 3 pubb.
EDITTO.

[illegible]

l'esecutante e li creditori inscritti, previamente all'oblazione, dovrà [illegible] a cauzione dell'asta fare il deposito alla Commissione giudiziale del decimo del prezzo di stima dei beni, in [illegible]

[illegible]

Dall'I. R. Pretura,
S. Vito, 17 ottobre 1864.
Il Pretore, G. [illegible]

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

SABATO 26 NOVEMBRE. ANNO 1864. — N. 268.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia fior. in val. austr. 14. 70 all'anno, 7. 35 al semestre, 3. 67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18: 90 all'anno, 9: 45 al semestre, 4. 72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli N. 6257, e di fuori per lettera affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea, per gli atti giudiziarii soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto, e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due, le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere d'accettare i posti: di console generale ottomano in Ragusi, ad Antonio Persich; e di viceconsoli ottomani, a Venceslao Vidulich in Lussin, ad Antonio Rolli a Zara, e ad Antonio Jellicich a Spalato; e d'impartire il Sovrano *Exequatur* ai loro diplomi d'istallazione.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito al consigliere concistoriale della diocesi greca non unita di Pakratz, e parroco di Grubisejopolje, Atanasio Meich, in riconoscimento della proficua e meritoria operosità, da lui mostrata nel ramo scolastico popolare.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il posto di direttore del testè organizzato Ufficio centrale delle tasse e di commisurazione delle competenze, col titolo e il grado di consigliere superiore di finanza, all'attuale consigliere di finanza e direttore dell'Ufficio centrale delle tasse, Eduardo Hirsch.

S. M. I. R. A., con Sovrano Rescritto di Gabinetto del 3 novembre, si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità di consiglieri intimi, con esenzione dalle tasse, ai suoi consiglieri di Stato, Alessandro di Andreansky de Lipto Szent-Andras, e Augusto cavaliere di Schwind.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe al referente economico presso l'Ispezione generale della gendarmeria, commissario superiore di guerra di prima classe, Adolfo Horsetzky nobile Hornthal, in riconoscimento dei lodevoli, zelanti e proficui servigi da lui prestati.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'11 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe al direttore dell'Istituto dei sordo-muti di Vienna, Alessandro Venus, in riconoscimento della sua meritoria operosità pel progredimento di quell'Istituto.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al direttore degli Uffizii d'ordine del Tribunale provinciale di Brünn, Leopoldo Fuchs, nell'occasione che fu collocato nel ben meritato stato di riposo, in riconoscimento dei fedeli e proficui servigi da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al gendarme a piedi del 6.° reggimento di gendarmerie, Francesco Gruber, in riconoscimento d'aver egli salvato due fanciulli dalla morte in un incendio, con pericolo della propria vita.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il carattere di consigliere ministeriale, esente da tasse, al consigliere di Sezione nel Ministero di finanza, Eduardo Rössner, in riconoscimento dei suoi fedeli e proficui servigi per lunghi anni.

L'I. R. Ministero di Stato ha conferito il premio di vaccinazione pel 1863:

I. premio di fior. 210, al medico comunale di Lamon, e distrettuale di Fonzaso, Provincia di Belluno, dott. Jacopo Facen,

II. premio di fior. 175, al medico comunale di Vallonara, Distretto di Marostica, Provincia di Vicenza, dott. Bartolommeo Canevari;

III. premio di fior. 140, al medico comunale di Concordia, Distretto di Portogruaro, Provincia di Venezia, dott. Giovanni Pigozzo;

IV. premio di fior. 105, al medico comunale di Rubano, Distretto e Provincia di Padova, dott. Giovacchino Bettio.

Vengono poi commendati onorevolmente, per vaccinazioni e rivaccinazioni, nello stesso anno 1863:

I. *Nella Provincia di Venezia.* — Giunta vaccinatrice di Venezia. I medici: Sartori, Passalacqua, Carnielli, Vianello, Barbieri, Pasi, Ghirardi, Galetti, Ellero, Cellini, Mecchia, Lucchini, Cavazzi, Tosi.

II. *Nella Provincia di Verona.* — I medici: Mezzelli, Castelli, Benciolini, Merci, Meneghelli, Zerman, Buttura, Rizzini, Renzi, Rensi, Brega, Mendini, Cipriani, Isalberti, Tevini, Accordini, Carazza, Della Riva, Sartori, Finco, Cabiari, Moggio, Fiorini, Righi, Borghetti, Ferrari, Bezzica, Ronconi, Cabrusà, Fontana, Alberghini. I chirurgi: Eccli, Brusco, Comendu, Muselli, Calderato, Trezzolani, Fontana.

III. *Nella Provincia di Udine.* — I medici: Tommasi, Faidutti, Francesconi, Leoncini, Bertoni, Canciani, Foelli, Liani, Nascimbeni, Moro, Benedetti, Franceschi, Pascoletti, Mondini, Gasparo, Pellegrini, Vatri, De Senibus, Marchi.

IV. *Nella Provincia di Padova.* — I medici: Celega, Sesia (Antonio), Sesia (Innocente) Scolari (Antonio) Masson, Degan, Pirazzo, Marchetti, Tosini, Bellini (Alberto), Lorigiola, Moroni, Baroni, Chiereghini, Rigamonti, Ghirotti, Nascimbeni, Piccinali, Navarra, Ambroso, Benvenuti.

V. *Nella Provincia di Vicenza.* — I medici: Zamboni, Nievo, Viviani, Boni, De Faveri (Vittore), De Faveri (Lodovico), Nicoli, Centomo, Sordina, Corà, Larber, Lancini, Rossi, Grossa, Rola, Cappellari, Stefani, Filippi, Nicoletti, Rasa, Valentinetti, Cherubini, Filippini, Bonata, Malesan, Censatti, Masotto, Castelfranchi.

VI. *Nella Provincia di Treviso.* — I medici: Liberali, Sartorelli, Bianchi, Mandruzzato, Mario, Fantini, Fornasari, Zanetti, Noale, Gattolini, Legrenzi, Bianchetti, Favero, Garbini, Fontolan, Biadene, Guarda, Moretti, Masutti, Magalon, Cavarzerani, Travaini.

VII. *Nella Provincia di Rovigo.* — I medici: Repossi, Polo, Roboani.

VIII. *Nella Provincia di Belluno.* — I medici: Mayr, Vanzani, Segato, Zacchi, Delaito.

IX. *Nella Provincia di Mantova.* — I medici: Combatti, Mambrini, Venturini, Montanari, Covelli, Nizzoli, Bianchi. I chirurgi Franzini, Schivi.

L'eccelso I. R. Ministero delle finanze ha trovato di conferire il posto di commissario d'Intendenza, presso gl'II. RR. Uffizii di commisurazione del Regno Lombardo-Veneto, a Negrioli Enrico, vicesegretario di finanza.

L'eccelso I. R. Ministero di finanza ha nominati aggiunti degli Uffizi d'ordine dell'I. R. Prefettura lombardo-veneta di finanza, gli uffiziali di Cancelleria della medesima, Viroux Francesco e Colombina Eugenio.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 26 novembre

La sera del 23 corrente, giunse a Mantova S. A. I. R. l'Arciduca Guglielmo, dove si tratterà due giorni per visitare i forti.

In relazione a quanto abbiamo pubblicato nella *Gazzetta Uffiziale* del 18 maggio a. c., relativamente alla Scuola agraria con convitto, che i RR. PP. Benedettini intendevano d'instituire nel loro monastero di Praglia, siamo lieti di annunziare la prossima apertura della Scuola stessa, il cui programma sarà ostensibile presso i rev. Ordinariati diocesani e le Delegazioni provinciali.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero

CAMERA DEI SIGNORI. — *Seduta del 22 novembre*

Il presidente principe Auersperg apre la seduta alle 11 ore 45 minuti.

Siedono al banco ministeriale, le LL. EE. i Ministri conte Mensdorff, di Schmerling, barone di Mecsery, barone di Burger, di Frank, di Plener, conte Nadasdy, il dirigente del Ministero del commercio, barone di Kalchberg.

Il *Presidente* annunzia la formazione delle Commissioni delle finanze e delle petizioni. La prima delle suddette Commissioni ha eletto a preside il barone Baumgartner, l'altra il Cardinale Rauscher.

Si passa alla relazione della Commissione per l'indirizzo.

Il *relatore barone di Münch-Bellinghausen (Halm)* legge il progetto. Esso è del seguente tenore:

« I. R. Maestà Apostolica!

« Radunata per la terza volta per la chiamata del suo augusto Monarca, la Camera dei signori, riassumendo le proprie funzioni e dedicandosi all'esame degli oggetti della legislazione divenuti per la Costituzione comuni a tutti i Regni e Paesi dell'Austria, crede di dover anzitutto ossequiosamente rinnovare innanzi all'augusto trono l'assicurazione della sua patriottica devozione e della purezza delle sue intenzioni, che ha sinora cercato di provare nell'adempimento della missione affidatale, e che si adopererà di conservare invariate anche nelle discussioni della presente sessione.

« Compresi da questo sentimento, come pure dal convincimento che dall'attuazione completa della Costituzione, data da V. M. ai suoi popoli, dipende la salute dell'Austria e il durevole incremento della sua potenza, la graziosa comunicazione, che ben presto nella metà orientale dell'Impero potrà in ogni dove ricominciare di bel nuovo l'attività costituzionale, sinora interrotta, ci riempie di somma gioia e del vivissimo desiderio che riescano completamente le premure del Governo di V. M. a questo scopo rivolte, e che ben tosto il reciproco e fiducioso concorso e la retta valutazione del proprio benessere possano congiungere indissolubilmente nel sentimento di fratellevole sodalizio tutti i popoli dell'Austria.

« Per la comunicazione del *Patto di famiglia*, che venne conchiuso a Miramar, in occasione dell'accettazione della corona imperiale messicana, per parte di S. A. I. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, avvenuta il 9 aprile a. c., la Camera dei signori ha già umiliato a S. M. i proprii ringraziamenti. I nostri voti di felicità accompagnano il Principe imperiale oltre l'Oceano.

« Con gioia ed orgoglio, presentiamo a V. M. ed alla patria le nostre congratulazioni per gli splendidi successi, che l'abnegazione e la prodezza delle truppe imperiali, come pure della marina, hanno ottenuti nella guerra fra le Potenze alleate e la Danimarca; ed esprimiamo i sensi d'ammirazione, onde siamo compresi pei fatti d'arme di quelle eroiche schiere e dei loro vittoriosi condottieri.

« Noi abbiamo inteso con grande sodisfazione la comunicazione della conchiusione di una pace, sommamente gloriosa, come pure dei rapporti amichevoli, che sussistono fra il Governo di V. M. e le altre grandi Potenze d'Europa. Noi riconosciamo con grato animo gli sforzi di V. M. per conservare alla Monarchia i beneficii della pace, e dividiamo sinceramente il desiderio che l'unione colla Prussia, l'unione più salda ed intima degli Stati germanici, che dee attendersi dopo la felice soluzione di diuturne complicazioni nel settentrione della Germania, e la corroborazione da quella dipendente, della Confederazione germanica, daranno saggio del loro valore, come garantie sicure della pace e dell'equilibrio d'Europa.

« Rammentando con rincrescimento i fatali avvenimenti, che imposero l'attuazione di misure eccezionali nel Regno di Gallizia, nutriamo con V. M. la speranza di veder tosto quel Regno ritornare in condizioni normali.

« La Camera dei signori riconosce pienamente la difficoltà della situazione finanziaria, aumentata dallo sfavore delle condizioni dell'epoca e del danaro, difficoltà, che nondimeno non potè impedire il puntuale coprimento del fabbisogno dello Stato. E però considera come tanto più importante che il Governo si attenga rigorosamente al sistema de' risparmii, senza cui non si può attendere la cessazione definitiva delle crisi finanziarie e ristabilire l'equilibrio dell'economia pubblica.

« La presentazione, annunziata per la presente sessione, di due preventivi dello Stato, cioè di quello per l'anno 1865, e immantinenti dopo di quello per l'anno 1866, è giustificata dalla necessità di preparare un ordine fisso nell'avvicendarsi delle sessioni del Consiglio dell'Impero e delle Diete provinciali. La Camera dei signori non può quindi non riconoscere per opportuna questa misura transitoria, ed intraprenderà con tutta volonterosità l'esame dei due preventivi.

« I progetti finanziarii (che hanno per iscopo il miglioramento di leggi vigenti, e in parte non insignificanti disgravamenti dei contribuenti, e specialmente il progetto di legge riguardante la regolazione dell'imposta diretta, sono da noi aspettati con tanto maggiore speranza, che la necessità di questi ultimi fu già manifestata, ripetutamente nella Camera stessa dei signori, per conseguire una più equa ed uniforme ripartizione del peso dell'imposta.

« La Camera dei signori non annette minor valore alla comunicazione dei risultati di quelle trattative, che vengono fatte dal Governo di V. M. relativamente all'unione economico-nazionale cogli altri Stati federali germanici, la quale è tanto importante per la prosperità dell'Austria; e spera, che il loro influsso sarà favorevole, come sarà forse decisivo per la determinazione della nuova tariffa doganale.

« Le gravi calamità, che negli ultimi tempi hanno colpito in Austria gl'interessi dell'industria e del possesso fondiario, fanno apparire doppiamente importanti tutte le leggi, che favoreggiano il loro promovimento ed incremento; e noi prendiamo quindi con gioia notizia di tutti i provvedimenti relativi, ma specialmente di quelli, che hanno per iscopo la moltiplicazione dei mezzi di comunicazione; e sottometteremo alla pertrattazione costituzionale, con ogni cura e sollecitudine, specialmente la proposta, che concerne la costruzione del tronco ferroviario, il quale condurrà in Transilvania e nel suo interno.

« Il desiderio di V. M. di vedere tosto condotti a termine questi lavori ha trovato perfetto eco nei nostri contribuenti e lo zelo e l'abnegazione della Camera dei signori non verran meno nelle sue premure di adempiere questo desiderio, tanto più che V. M. si degnò di manifestare l'intenzione di far entrare in attività il Consiglio ristretto dell'Impero, dopo la chiusa del periodo di questa sessione.

« Se noi ritorniamo col pensiero al principio dell'anno, che ora volge al suo fine, noi vediamo l'eroismo del nostro prode esercito segnalarsi in gloriosi fatti d'arme. Se anche non ci è lecito sperare di ottenere sì luminosi successi sul campo pacifico della legislazione, c'è tuttavia concesso di dar saggio anche in questo rispetto di concordia, unità, perseveranza e saggezza, fedele devozione verso il diletto Monarca, e fervido amore ed abnegazione per la patria comune e da quei medesimi sentimenti, la cui vittoriosa potenza ha dato di sè in ogni tempo sì glorioso saggio nell'esercito austriaco.

« Noi siamo anche pronti a dare sostanze e sangue per la sacra persona del nostro Imperatore, e per la conservazione dell'integrità della Monarchia; anche nelle nostre file non risuona se non il grido: *Per la prosperità, per la potenza, per la gloria dell'Austria!*

Animata da questo sentimento, e per tale sentimento certa del giulivo consenso di tutti i popoli riuniti sotto lo scettro di Absburgo, la Camera dei signori imprende a dar corso ai lavori ad essa assegnati dalla Costituzione.

« Dio benedica l'Austria! Dio protegga e conservi Vostra Maestà!

« Vienna 20 novembre 1864.

« G. O. Cardinale RAUSCHER.

« Barone DI MÜNCH. »

Il *presidente* apre il dibattimento generale, pel quale sono inscritti il capo Sezione Rosenfeld (Transilvania), il conte Wickenburg, ed Antonio conte d'Auersperg.

Il *bar. di Rosenfeld* dichiara, che la remota Transilvania, fedele agli aviti doveri verso la Corona e verso la Monarchia unitaria ed indivisibile, fondata sulla Prammatica Sanzione va superba di collaborare al sublime scopo del Consiglio dell'Impero. Le parole, colle quali l'augusto Monarca nel discorso del trono ricorda la Transilvania, troverà un eco potente e feliciterà tutt'i luoghi della medesima. E la Transilvania, che in quel discorso riscontra novelle pruove delle cure sovrane, terrà fermo nel suo proposto nel lontano Oriente, e coi suoi petti, come colle sue montagne, resterà sempre un antemurale dell'Impero. *(Applausi.)* Dopo tali osservazioni, l'oratore si dichiara pienamente d'accordo col letterale tenore dell'indirizzo proposto.

Il *conte Wickenburg*. Uno sguardo circospettivo dimostra che l'Austria si trova in buone relazioni con tutte le Potenze europee, ad eccezione dell'Italia. Havvi peraltro una Potenza, la quale ha ancora da subire la pruova del fuoco dell'amicizia; e questa è la Prussia. Sarebbe da desiderarsi che, terminata la lotta pei Ducati, l'alleanza colla Prussia continuasse. Ma il linguaggio dei diarii ufficiosi non dà troppo adito alla speranza che la Prussia, in questo affare, voglia procedere disinteressatamente. Per ciò che spetta all'Italia, il motto « l'Italia farà da sè » non si è dimostrato se non una frase rinomata, giacchè l'Italia senza la Francia non può far nulla. I rapporti dell'Austria colla Francia poi diverranno, com'è da sperarsi, sempre migliori, e ciò torrà all'Italia la possibilità di adottare contro l'Austria una politica di aggressione.

L'oratore parla dell'accettazione della corona imperiale del Messico da parte di S. A. I. il serenissimo signor Arciduca Ferdinando Massimiliano, e qualifica questo passo come un atto di grande coraggio personale, mentre l'Austria, dal canto suo, vede crescere le sue relazioni all'estero, e si aprono ad ambedue gl'Imperi nuove vie di commercio e reciproci vantaggi. Considerata da questo punto di vista, l'accettazione della corona del Messico è per l'Austria della più grande importanza.

Passando alla situazione finanziaria, l'oratore si ferma in ispecialità sulla proposta alienazione di alcune parti dei beni dello Stato, ma crede di non doverla patrocinare: crede invece, che coll'economia, col semplificare l'organizzazione, col dare un nuovo impulso al commercio ed all'economia, e col promuovere la cultura popolare e la pubblica istruzione, si possa ottenere il medesimo scopo. L'oratore deplora che il Ministero del commercio manchi ancora di un dirigente.

Passando alla quistione commerciale, l'oratore mette in rilievo la circostanza, che le concessioni, che la Prussia sembra disposta a fare, giacciono a grande distanza; onde l'Austria è rimessa a regolare la propria tariffa doganale con solo riguardo al proprio interesse.

Alla fine della sua esposizione, l'oratore esprime la speranza che il contegno dei popoli della Gallizia, agitati da esterne influenze, dia presto occasione al Monarca di eliminare le ultime misure dello stato eccezionale, affinchè i paesi della Gallizia possano quanto prima ed in tutta la pienezza ricuperare la loro costituzionale significazione. Lo stesso desiderio esprime l'oratore pel Regno Lombardo-Veneto, e non nasconde la generale e vivissima brama di vedere eliminate quelle condizioni malaugurose, che pregiudicano l'autonomia dei Regni d'Ungheria e di Croazia, come pure l'interesse dello Stato.

L'oratore conchiude fra qualche applauso, dichiarando che, per quanto egli avesse desiderato che le sue osservazioni trovassero un posto nell'indirizzo, pure non ne farà oggetto di speciale mozione, desiderando che l'indirizzo giunga il più presto possibile alle mani di Sua Maestà.

Il *co. Antonio Auersperg* dice intorno alla politica esterna: L'assunto principale dell'Austria non è di procacciarsi alleanze, perocchè anche alle alleanze si può applicare il motto: *Vide cui fidas*. L'Austria è bastante a sè stessa, qualora riposi consolidata sulle sue basi naturali. Qualora abbia la pace nell'interno, avrà anche la potenza all'esterno, e verrà ricercata, invece di dovere ella stessa cercare. Io riguardo anzitutto siccome una di queste basi della consolidazione interna, l'attuazione della nostra Costituzione, prescindendo tuttavia in certa qual maniera dalla lettera morta. Io non celo menomamente che m'attengo fermamente al principio che noi siamo formalmente, perfettamente la Rappresentanza dell'Impero. Noi non possiamo menomamente decampare da questo diritto, benchè singole parti della Monarchia non siano qui rappresentate. La loro assenza non ci può togliere il nostro proprio diritto. Ma, d'altra parte, non si può occultare che la loro assenza cagiona gravi sconci; non si può celare, che, anche da parte nostra, dobbiamo metterci a decidere, con un certo imbarazzo giuridico, gli affari, che concernono persone assenti. Perciò non si può salutare se non con gioia la notizia, data dal Governo, che la operosità costituzionale dovrà tra breve incominciare anche nella metà orientale dell'Impero.

Ma lo scopo principale di questa operosità dovrebbe essere la congiunzione con noi, l'iniziativa dell'ingresso in mezzo a noi, mediante rappresentanti personali, allora soltanto sarà avverata anche questa parte della vita, che ancora ci manca, quando saranno qui coloro, che ancora sono assenti, ma col cuore e colla mente, non per comando o per altri riguardi.

Io penso che il Governo non debba farsi all'opera in altra guisa, che presentandosi colle sue proposizioni alle Diete provinciali della metà orientale, e ricevendo da esse contro-proposizioni. Sarà poi assunto del Consiglio dell'Impero, di discutere le eventuali modificazioni, a cui si dovrebbero assoggettare le leggi costituzionali, perocchè la Rappresentanza, sotto l'egida dell'augusto trono, è a ciò pienamente competente.

Tuttavia, io non sono tanto ottimista da credere che già i primi tentativi condurranno alla meta; ma ripetuti tentativi condurranno pure adessa.

L'oratore avrebbe desiderato che nell'indirizzo si fosse accentuato il nostro volonteroso concorso e la nostra cooperazione. Se questi tentativi non danno alcun risultato, se quivi non è ascoltata alcuna delle condizioni, che sono conciliabili coll'unità e colla posizione dell'Impero, allora il Governo sarà giustificato agli occhi di tutta Europa, se cerca con altro mezzo ciò che non potè ottenere menomamente con questo.

Intorno a' nostri rapporti colla Germania, l'oratore dice di non poter trovare possibile l'unità se non sulle basi di una Confederazione sincera e salda.

Egli deplora che il preludio del dramma mondiale in Francoforte, che si svolse dinanzi a' nostri occhi in Germania, sia restato senza continuazione corrispondente. Quivi stava l'Austria, unita co' suoi antichi, fedeli e naturali alleati, cogli Stati di mezzo e minori della Germania. Più tardi, l'Austria stava sola colla Prussia, mentre gli Stati minori e di mezzo venivano posti da un canto. L'oratore però non può chiamare una vittoria l'aver intrapreso una guerra per sostenere il trattato di Londra, e poi portarlo a casa lacerato. Egli saluta tuttavia con gioia quei successi, e deplora soltanto che in parte ciò sia avvenuto contro la volontà di quelli che li intrapresero. Si è palesato che vi sono Potenze superiori, che v'ha una forza maggiore, che si sottraggono a' calcoli politici. Ma anche ora, che, nonostante la contrarietà de' nostri antichi alleati, abbiamo intrapreso la grand'opera, non abbiamo raccolto la gratitudine, che abbiamo meritato: la gratitudine fu deviata da un'altra parte. Io non ho mai dubitato che l'Austria, collegata alla Prussia, ha fatto e farà grandi cose; ma, io credo specialmente se l'Austria e la Prussia stanno unite con e per la Germania. Ma qualora l'Austria proceda isolatamente colla Prussia, dovrebbesi pur raccomandare qualche cautela. Io non nutro alcun odio contro i Prussiani, e le mie labbra non pronunzieranno parole ostili alla Prussia: ma io sono un buon Austriaco. La storia, la posizione geografica, e le condizioni fondamentali della grandezza politica dello Stato Prussiano m'insegnano che le vie della Prussia non possono correre parallele con quelle dell'Austria. Ciò non dipende soltanto dagli uomini di Stato prussiani, ma dalle tradizioni del popolo e del Governo. Io non rimprovererò mai ad un uomo di Stato prussiano, che non promuova, ma attraversi gl'interessi dell'Austria; ma mi sorprenderebbe di vedere uomini di Stato austriaci, i quali lavorassero per gl'interessi prussiani, e si avessero proposto, come dice il proverbio, di *travailler pour le Roi de Prusse*. Fortunatamente questo dramma non è giunto al suo fine: possa questo avvenire nello spirito che produsse la gita a Francoforte! possa restituirci simpatie in Germania, che in parte abbiamo perduto.

L'oratore parla quindi in favore del diritto dell'Augustemburgo, e fa alcune osservazioni intorno alle finanze.

Il *conte Rechberg* trova contraddizioni intrinseche nel discorso del conte Auersperg. Potersi queste assai facilmente dissipare, qualora si consideri che, allorchè insorse la questione dello Schleswig-Holstein, l'assunto principale del Gabinetto imperiale consisteva nel restare fedeli agli obblighi, assunti colla Germania, nel far trionfare i diritti della Germania, anche a rischio di provocare una guerra, adoperandosi in pari tempo, affinchè la guerra non assumesse dimensioni europee, e nel risparmiare all'Austria, mentre combatteva per la Germania, difendeva i diritti della Germania e li faceva trionfare, almeno la calamità d'una guerra europea. *(Movimento.)* Lo scopo fu raggiunto completamente. *(Applausi a destra.)* Se gli Stati germanici di mezzo si sono rifiutati, con decreto federale del 12 febbraio 1863, di associarsi all'azione delle grandi Potenze tedesche, non si dovranno certamente rimproverare le grandi Potenze; ma coloro, che non tennero la stessa via. *(Applausi a destra.)* Essi si sono rifiutati d'intraprendere in compagnia la spedizione dell'Holstein; essi debbono naturalmente anche portare le conseguenze di questo rifiuto.

Intorno a' rapporti cogli altri Stati, il *conte Rechberg* dice: Quelli colle grandi Potenze sono fortunatamente sodisfacenti, nè meno sodisfacenti sono i rapporti cogli Stati medii della Germania. Io credo che l'onorevole sig. oratore, il quale ha sviluppato in maniera evidente e chiara ciò ch'è stata la politica prussiana, abbia affatto ommesso un fattore essenziale. Egli ha preso le mosse dalla rivalità, che pur troppo sussiste da anni fra l'Austria e la Prussia; rivalità, che nel corso dell'ultimo decennio, ha recato tante sventure a' due Stati. Per ristabilire buoni rapporti tra loro, deesi destare il sentimento della necessità dell'alleanza nelle popolazioni delle due Monarchie, e si deve ammettere, sì in Austria che in Prussia, che l'Austria non ha meno bisogno dell'alleanza della Prussia, che la Prussia di quella dell'Austria. Pur troppo, i conflitti, avvenuti dal 1848 in poi, hanno avuto tristi conseguenze, non solo per le due grandi Potenze tedesche, ma anche per la Germania. Quale era l'elevata posizione, che l'Austria e la Prussia avevano nel grande Congresso europeo de' Principi avanti il 1848, allorchè ambedue andavano d'accordo nelle fasi della grande politica; e quale fu la loro posizione da quel dì, in cui la discordia disunì le due Potenze? La conseguenza per l'Austria, io dico a malincuore, fu la guerra dell'anno 1859, la quale dovette essere intrapresa isolatamente, non solo senza l'alleato tedesco, senza la Prussia, ma anche senza le altre Potenze tedesche: sì la guerra del 1859 fu la conseguenza della discordia, e la conseguenza di quella guerra fu la perdita d'una preziosa Provincia. Le conseguenze per la Prussia furono la perdita di Neuchâtel, la perdita totale del suo influsso come grande Potenza in Europa, il totale isolamento, non solo in Germania, ma anche rimpetto le altre grandi Potenze. La conseguenza per la Germania fu la cancellazione del nome germanico dal numero delle grandi Potenze, la distruzione totale dell'influsso della Germania.

Io credo che questo esito infelice dovrebbe insegnare quanto sia importante il far ritorno alla concordia ed all'unione, cioè, al concorde operare, non solo dell'Austria e della Prussia, ma di tutt'i Governi tedeschi. *(Vivi applausi.)* Non disconosco che l'accordo colla Prussia esige una premessa essenziale; quella, cioè, che nella Prussia stessa si senta il bisogno di quest'alleanza. E

inoltre necessaria la premessa che l'accordo delle due Potenze sul terreno delle istituzioni federali e sul terreno del diritto resti assicurato. Non appena l'una o l'altra Potenza abbandona questo terreno, deve insorgere discordia fra loro, e conseguenza necessaria ne sarà ch'esse dovranno nuovamente separarsi. L'alleanza colla Prussia e colla Germania può essere stabilita soltanto sul terreno del diritto, ed essa può effettuarsi soltanto su questo terreno.

L'oratore passa quindi alle osservazioni, fatte dal conte Wickenburg, intorno alla questione commerciale. Benchè espressi acremente, dic'egli, i rimproveri, fatti ai Governi stranieri relativamente a questo affare, contenevano qualche verità. Però, in tale caso, sarebbe bene domandare sè stessi: quali sono le premesse necessarie, che debbono precedere l'attuazione dell'unione doganale? Il Governo non si è fatto alcuna illusione, allorchè, nel giugno del 1862, propose l'unificazione doganale. Il Governo allora sperava che, nel tempo che restava ancora sino all'attuazione dei nuovi trattati doganali, sarebbe riuscito di stabilire un'analogia nella legislazione doganale fra la Germania e l'Austria.

Questa speranza non si è adempiuta, e, pur troppo, io debbo confessare che, sinchè esiste una differenza di principii tanto sostanziale fra la legislazione della Lega doganale e la legislazione doganale dell'Austria, sinchè l'una si basa sul principio del libero scambio, mentre l'altra segue il sistema del protezionismo doganale, non sarà possibile l'unificazione doganale, perchè non è possibile di formare un regolamento doganale comune con legislazioni, che si basano su principii tanto diversi. Quelle premesse sono necessarie. Fortunatamente però non posso dividere le apprensioni, manifestate alquanto risentitamente dal conte Wickenburg. Confesso che aggiusterei grande importanza al fatto che le pratiche venissero condotte a termine.

L'infelice risultato di queste pratiche avrebbe assai tristi conseguenze per l'Austria. Al Governo imperiale non resterebbe altro che isolarsi e limitarsi a sè stesso. L'isolamento totale, che ne risulterebbe, potrebbe avere rispetto al commercio conseguenze ancora più gravi che l'isolamento nella politica esterna. Un paese non può impunemente isolarsi da'suoi vicini. E ciò può tanto meno avvenire, dopo che le comunicazioni, le relazioni commerciali ed il bisogno generalmente sentito di ampliarle, si sono aumentati.

Le conseguenze sarebbero assai deplorabili, tanto rispetto alle finanze, quanto rispetto all'economia nazionale. Io posso dunque riferire soltanto con gioia la dichiarazione, che mi sembra avere un carattere piuttosto ufficiale, e che fu pubblicata di recente nella *Corrispondenza generale*, e la quale ci autorizza a sperare fermamente che le trattative in corso vadano incontro ad un risultato sodisfacente. *(Applausi.)*

Il *conte Leone Thun* intende d'interpretare il desiderio della Camera, evitando a bello studio ogni questione di principii, e si ferma solo su quell'alinea, nel quale è detto che la Camera passa a quei lavori, che sono a lei *costituzionalmente* demandati. Son note le sue opinioni in proposito, e l'oratore non vuole ora ripeterle. Egli spera che, com'è detto nel discorso del trono, si avvieranno le condizioni costituzionali, e quindi non prenderà ad impugnare quella parola.

Solo con quell'alinea, nel quale la Camera si dichiara assenziente alla presentazione di due bilanci, l'oratore non può dichiararsi d'accordo. Egli ha già presentato alla Presidenza un'emenda, riferibile a questo passo.

Passando alle relazioni colla Prussia, l'oratore si rivolge contro la proposizione del conte Wickenburg, che disse che l'alleanza colla Prussia ha ancora da subire la prova del fuoco, e trova che tale asserto è per lo meno molto strano. Che se poi il conte d'Auersperg disse: « colla Prussia, ma non contro gli Stati medii e per la Germania », l'oratore dice alla sua volta « cogli Stati medii, ma anche colla Prussia e per la Germania. » La Prussia e la Germania sono da mille anni i naturali consorti dell'Austria.

Anche l'oratore sente vivissimo il desiderio che si fosse dato maggior peso alle condizioni interne e allo sviluppo della vita pubblica. In ciò l'oratore conviene col conte d'Auersperg, e vorrebbe che non qualche voce, ma l'intera Camera desse nell'indirizzo una spontanea espressione a questo desiderio. Ma egli non ignora che queste sono questioni, che non si possono toccare senza provocare gravissimi contrapposti, e per questo si è limitato a nutrire tale desiderio nel segreto del suo cuore, senza fare apposita proposta.

Il *conte Antonio d'Auersperg* risponde al conte di Rechberg, dichiarando di non avere parlato di differenze dell'Austria cogli Stati medii, ma solo di perdita di simpatie, per la quale non si ha una sicura misura.

Dopo una breve replica del conte di *Rechberg*, non insinuandosi alcun altro oratore, il *presidente* chiude la discussione generale, ed accorda la parola al relatore per le conclusionali.

Il *barone di Münch* si fermò su quell'alinea dell'indirizzo, ch'era stato impugnato dal conte d'Auersperg. L'oratore protesta di essere l'ultimo fra quanti potessero per avventura tenere l'attività dello spirito in un conto minore di quello che merita. Ma qui non conviene illudere. Lo splendore dei successi militari sarà sempre più grande di quello dell'attività legislativa. Un discorso del conte d'Auersperg, od una risoluzione della Camera, non potrà mai produrre sul popolo l'impressione d'un combattimento navale, o d'uno scontro di cavalleria.

Si passa allo speciale dibattimento, discutendo e votando ogni alinea partitamente.

I primi cinque alinea si adottano senza discussione.

All'alinea 6, che tratta dello stato d'assedio nella Gallizia, prende la parola il *conte A. d'Auersperg*. In luogo della parola *imposero*, vorrebbe che si usasse la frase *diedero occasione*, e ciò pel motivo, che il Governo non ha ancora fatto conoscere i motivi, che provocarono quella misura, e la Camera quindi non può ancora darne un giudizio.

La mozione d'Auersperg non trova appoggio, e l'alinea 6 resta accettato, giusta la proposta della Commissione.

Lo stesso vale dell'alinea 7.

All'alinea 8, che tratta della presentazione dei due bilanci, prendono la parola i sigg. *conte Hartig* e *conte Thun* proponendo, ciascuno alla sua volta, un emendamento.

Dopo le parole: « trova il suo fondamento nella necessità » il *conte Hartig* vorrebbe che si inserisse « tanto per fissare a tempo utile, cioè prima ancora che incominci il periodo finanziario, l'economia dello Stato, quanto anche ecc. »

Il *conte Thun* propone la nuova compilazione seguente dell'intero alinea: « Riconoscendo con grato animo le benigne intenzioni, colle quali la M. V. ha ordinato di presentare al Consiglio dell'Impero, nell'attuale sessione, non solo il preventivo dell'anno prossimo, ma in via d'eccezione anche quello del successivo, la Camera dei signori non mancherà di assoggettarli ad un accurato esame, tosto che verranno ad essa trasmessi, nel tramite dalla legge prescritto. »

Ambidue i proponenti motivano i loro emendamenti, ed il *conte Thun* dichiara nominatamente, di non avere, colla sua mozione, voluto indurre la Camera a dichiarare che essa non intende di accettare la discussione del secondo bilancio. Il proponente non aveva, col suo emendamento, altra intenzione, che quella di dichiarare che la discussione e votazione del secondo bilancio è solo una questione d'opportunità. Su questa, egli crede che la Camera non debba pronunziarsi per ora, e ciò per non pregiudicare colla compilazione dell'indirizzo alle sue future deliberazioni.

Ambidue gli emendamenti trovano appoggio; ma il *barone di Lichtenfels* impugna l'emendamento Thun, perchè crede che ogni lettore, il quale non avesse sott'occhio la dichiarazione del conte Thun, e la motivazione di cui è corredata, leggendo l'emendamento stesso, troverebbesi indotto a credere che la Camera abbia dubbi sull'ammissibilità della presentazione di due bilanci.

Si passa ai voti. Gli emendamenti Hartig e Thun restano in minoranza, e l'8.° alinea viene adottato giusta la compilazione della Commissione.

Gli altri alinea si accettano come stanno, senza dibattimento, e l'indirizzo passa in terza lettura, e viene ad unanimità di voti elevato a conchiuso della Camera.

La Camera autorizza il presidente a presentare l'indirizzo a S. M. inviandolo in iscritto.

Il *Cardinale di Rauscher* presenta e raccomanda alla Camera una petizione del Cardinale Patriarca di Venezia, monsig. Trevisanato, che ha per oggetto l'imposizione sulla rendita delle decime nel Veneto.

Chiusa della seduta ad ore 2 min. 35. Prossima seduta indeterminata.

Il 22 di sera, la Commissione dell'indirizzo della Camera dei deputati tenne seduta. Si ha con sicurezza la notizia, che in essa furono formulati i passi sulla politica alemanna, e quello sulla Gallizia. I pensieri sulla prima si compendiano così: unione colla Germania, nel senso del diritto federale e della riforma federale riuniti. Si parla con riconoscenza dello splendido successo delle armi, e si propugnano le relazioni, conformi alla Costituzione, nei Ducati. Il passo sopra la Gallizia rileva la necessità che il Governo presenti i motivi e i risultati dell'applicazione dello stato d'assedio, nel senso del § 13 della Costituzione di febbraio.

Noi ci studiamo di ripetere fedelmente il senso delle deliberazioni prese, per quanto è possibile, e vorremmo nello stesso tempo osservare, che il testo dei singoli passi concertati non può essere considerato come definitivo, prima che sia stabilita la compilazione di tutto l'indirizzo nel suo pieno contesto.

Il 23 la Commissione terrà un'altra seduta, nella quale spera terminare il suo lavoro. Tosto poi eleggerà un referente, che compilerà l'indirizzo, secondo le deliberazioni della Commissione. Si spera che le discussioni sull'indirizzo nella Camera dei deputati incomincieranno ancora in questa settimana; al più tardi poi, lunedì prossimo. *(C. G. A.)*

Vienna 23 novembre.

La *C. G. A.* reca: « Alcuni giornali prussiani asseriscono che l'Austria si unì alla pretesa opinione della Prussia, che colla conclusione della pace sia stata esaurita anche l'esecuzione federale nell'Holstein, e che sia divenuto superfluo un soggiorno ulteriore delle truppe federali in Holstein-Lauemburgo. Le nostre informazioni ci permettono di qualificare tali asserzioni dei giornali prussiani come prive di qualsiasi fondamento. »

I bullettini intorno alla salute della signora Arciduchessa Elisabetta sono sempre sodisfacenti.

L'inviato straordinario e ministro plenipotenziario dello Scià di Persia, Mahomed Khan e i generali, che trovansi con lui, partirono per Pietroburgo col treno serale di Oderberg d'ier l'altro.

Il ricevimento del primo battaglione del reggimento austriaco Re di Prussia, a Berlino, fu entusiastico. Il Re lo ricevette con un discorso, in cui faceva gli elogi del suo valoroso contegno, ed esprimeva il desiderio che portassero seco i migliori ricordi della capitale. Ieri ebbe luogo una parata degli Austriaci a Berlino, e la sera ne seguì la partenza.

Fra le soscrizioni al nuovo prestito, che, come ieri annunziammo nella *Parte Uffiziale* superarono del doppio la somma richiesta, notiamo ancora le seguenti: l'Istituto di credito, pei suoi corrispondenti, 300 000 fior. Eduardo Wiener 500,000, Schuller e compagni 200,000, Kendler e compagni 200,000, H. Todesco, per varii committenti, 148,000, E. Kaufmann 100 000 ecc. ecc. *(FF di V.)*

L'Autorità superiore della difesa del paese pel Tirolo e Vorarlberg, è ora costituita, ed entrerà in attività col 1.° di dicembre. Essa si compone del signor Luogotenente, principe di Lobkowitz, del Capitano provinciale, J. Kiechl, dei due deputati della Dieta provinciale tirolese, J. Tiefenthaller e dott. Francesco Rapp, del membro della Giunta provinciale di Vorarlberg, Carlo barone di Seiffertitz, con riserva dell'elezione, da farsi a suo tempo dalla Dieta provinciale del Vorarlberg), come pure degl' II. RR consiglieri di Luogotenenza, cavaliere di Borth, e cavaliere di Strole, del comandante superiore della difesa del paese, general-maggiore conte Castiglioni, del colonnello del reggimento cacciatori Imperatore, e dell'*ad latus* del comandante superiore della difesa del paese, general-maggiore e brigadiere, cavaliere di Ciani. *(Idem.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 21 novembre.

Ieri mattina, 20 novembre, domenica XXVII dopo la Pentecoste, nella patriarcale basilica Vaticana, ebbero luogo le solennità della beatificazione del venerando servo di Dio, il Padre Pietro Canisio, sacerdote professo della Compagnia di Gesù. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 22 novembre.

La *Gazzetta Uffiziale* porta la lista d'altri 61 Comuni, che deliberarono l'anticipazione dell'imposta fondiaria del 1865; ed aggiunge.

« I Municipii di Alberobello e Stradella, nella stessa deliberazione, fecero pure la rinunzia del 6 per % a favore del Tesoro.

« Il gonfaloniere di Sarteano (Siena) si è offerto di somministrare gratuitamente la somma necessaria per quel Comune.

« La Deputazione provinciale di Salerno deliberò, sino dal 17 corr., l'anticipazione dell'imposta fondiaria.

« Il Banco di Napoli decise di anticipare il tributo fondiario per tutti i Comuni della Provincia, che non abbiano assunto tale carico, rinunziando all'aumento sui contribuenti. »

Il Senato del Regno, nella sua tornata d'ieri, discusse ed approvò senza contestazione, a grande maggioranza di voti, i seguenti disegni di legge:

1. Pensione vitalizia ad uffiziali veneti;
2. Separazione della borgata di San Cipirello dal Comune di San Giuseppe;
3. Trattato di commercio e di navigazione colla Danimarca.

Il ministro dell'interno presentò d'urgenza il progetto di legge sul trasferimento della capitale del Regno a Firenze.

Terminata la seduta pubblica, il Senato si ritirò negli Uffizii per procedere all'esame del sovraccennato progetto di legge sul trasferimento della capitale, e nominò a commissarii pel medesimo i senatori Pallieri, Durando Giacomo, Chiesi, Sauli Francesco e Imbriani. *(V. il N. d'ieri.)*

La Commissione delle petizioni, riunitasi ieri l'altro prima della seduta, si costituì, nominando a presidente il senatore Regis ed a segretario relatore il senatore Giovanola. *(G. Uff.)*

La Camera dei deputati, nella sua tornata d'ieri, continuò la discussione del disegno di legge riguardante la ritenuta sugli stipendii degl'impiegati dello Stato e sulle pensioni; del quale ragionarono i deputati Castagnola, Venturelli, Pinzi, Minervini, Massarani, De Cesare, Siccoli, il ministro delle finanze e il relatore De Filippo. Ed essendosi deliberato di sospendere per breve tempo la detta discussione, si passò a trattare dello schema di legge, pel quale viene proposta la legge, che dà facoltà al Governo di occupare le case delle Corporazioni religiose. Vi presero parte i deputati Cantù, Macchi, Bellazzi, D'Ondes Reggio, Siccoli, Longo, Pescetto, Ricciardi, San Donato, il ministro della pubblica istruzione, il ministro della guerra e il relatore deputato Castellano. *(Idem.)*

Ecco il progetto di legge sulla ritenuta, a cui saranno sottoposti gli stipendii, le indennità e i maggiori assegnamenti degl'impiegati civili e militari, cominciando dal primo del prossimo gennaio:

Progetto della Commissione.

« Art. 1. A cominciare dal 1.° gennaio 1865 gli stipendii, le indennità e i maggiori assegnamenti degl'impiegati civili e militari al servizio dello Stato, così in attività come in aspettativa o in disponibilità, sono sottoposti ad una ritenuta, nelle proporzioni seguenti:

Sull'intero stip. fino a L.	800	L. 1 per %
»	a » 1,200	» 2 »
»	a » 2,050	» 3 »
»	a » 3,000	» 4 »

« E così continuando con l'aumento dell'uno per cento per ogni mille lire di maggiore stipendio, insino a quello di L. 25,000.

« Art. 2. Alla ritenuta, stabilita coll'articolo primo sono sottoposti gli aggi proporzionali sulle riscossioni, e gli altri proventi, per quella parte soltanto, che, giusta i regolamenti speciali, non sia destinata a sopperire a spese di ufficio.

« Art. 3. Ne' casi di prima nomina ad un qualunque impiego o grado civile o militare, sarà ritenuta, ne' primi sei mesi, la terza parte dello stipendio e degli altri averi, che competano per effetto della nomina, qualora sia l'uno che gli altri, o complessivamente, superino le mille lire annue.

« Ne' casi d'aumento di stipendio e degli altri averi, sarà ritenuta, pe' primi sei mesi, la metà dell'aumento.

« Art. 4. Sono eccettuati dalle ritenute i militari in attività di servizio nell'armata di terra e di mare e le guardie doganali, quando siano di grado inferiore a quello di uffiziale.

« Art. 5. Dal giorno sopraddetto, cesseranno di aver vigore le disposizioni esistenti nelle varie Provincie del Regno, intorno alle ritenute sugli stipendii.

« Art. 6. Tutte le pensioni, pagate sul bilancio dello Stato, sono sottoposte ad una ritenuta dell'uno per cento.

« Art. 7 Con regolamento, approvato per regio decreto, sarà provveduto all'esecuzione della presente legge. »

Nell'*Italia Militare* del 22 corr. novembre si legge:

« In seguito dei nuovi concerti presi col Ministero dell'interno, venne determinato dal Ministero della guerra che da quind'innanzi, nella circostanza in cui si debbano congedare dal servizio *volontarii veneti*, abbiansi ad osservare le norme seguenti:

« 1.° I corpi, cui occorra di dover congedare *volontarii veneti*, dovranno previamente avvertirne l'Autorità politica del luogo, e sentire il di lei avviso sulla scelta del domicilio, ove deve essere diretto il congedando.

« 2.° Stabilito il domicilio, di concerto colla Autorità politica, i Corpi, oltre del congedo assoluto, muniranno l'individuo di foglio di via per restituirsi al detto domicilio, e gli pagheranno l'indennità di via, stabilita dalla Nota 20 agosto 1862, a pag. 663 del *Giornale militare*, sì e come praticasi per qualunque altro congedato. »

Ci si assicura avere il ministro d'istruzione pubblica mandato una circolare a tutte le Autorità scolastiche, per conoscere se i rispettivi dipendenti sieno disposti a rilasciare il quindici per cento sui loro stipendii. *(Italia.)*

La *Lombardia* ha nel suo carteggio particolare di Torino, in data del 21 novembre: « Ora a passo di lumaca, ora a quello di corsa. La discussione sul progetto del trasferimento della capitale, per poco non ci fece credere alla eternità delle cose umane; mentre l'altro sui provvedimenti finanziarii, appena incominciato, fu anche finito. Fa mestieri dire che le faccende di questo mondo progrediscono in un modo strano. A che cosa potea giovare, domando io, tempestare sul primo progetto? a nulla, nè in pro', nè in contro. Tutti sapeano ciò che fu detto, a nessuno era dato mutare il già fatto. Rispetto ai provvedimenti finanziarii, per contro, da una discussione, dall'attrito delle idee, potea sorgerne qualcheduna, capace di metterci sopra una nuova via, o, se non altro, a provvedere in modo più consentaneo a' comuni desiderii. Con tutto ciò, avvenne il contrario; pel primo s'impiegò quasi un mese, e pel secondo un giorno. Ma' necessità non ha legge, ci disse l'onorevole Sella, e così sia. Inoltre, sono tanto poche le volte che la Camera fa presto, che davvero sarei quasi tentato di congratularmi coll'onorevole Sella d'averla condotta a tamburo battente. Pure che, se si avesse fatto più presto col primo progetto, vi sarebbe stato tempo pel secondo. Se i guai fossero finiti colla discussione d'ieri, meno male; ma il malanno sta anche in questo, che il frutto, che l'erario coglie dall'aumento delle imposte, verrà appena a compensare gl'interessi pei nuovi boni del Tesoro e lo sconto, che per l'anticipazione della fondiaria verrà conceduto a' contribuenti; quindi gli aumenti verranno a saldare il minor incasso. È un'anticipazione un po' cara. Ma siamo sempre da capo: necessità non ha legge. E l'anno venturo come faremo? In primo luogo, verrà raddoppiata l'imposta sulla ricchezza mobile, poi, se veramente non si potrà a meno, avremo la carta moneta; non è già che vi si pensi ora, come ho letto in qualche giornale di qui, ma la si riserba alla peggiore ipotesi, alla quale non so credere possiamo venire. »

DUE SICILIE.

Nel *Giornale di Roma*, del 19 novembre, si legge: « Del brigantaggio oggi pure s'intrattiene a lungo il *Giornale Uffiziale*, designando bande a Barile, Ripacandida, Castel Saraceno, Ravello, Calmaldoli, Caspoli, Galluccio, Spinazzola e S. Donato, ove commettono ricatti ed ogni sorta di depredazioni, affrontando eziandio le truppe con grande audacia. L'*Italia*, parlando delle comitive brigantesche, che infestano la Basilicata, dice cinque essere le principali; cioè, quella del Masini che sta acquartierata fra' burroni del Marsico; quella del Tortora, che soggiorna nel Melfese; l'altra dell'Ingiongiolo che si aggira nel Materano congiungendosi ben di sovente colla banda del Pellettieri, e infine quella del Coppolone, che scorre le terre del litorale ionico, e che dev'essere molto protetto da aderenze perchè da lungo tempo, fa perdere la bussola a chi l'insegue. Il *Popolo d'Italia* riferisce che, la sera del 9 corr., il capitano della guardia nazionale di Castel Saraceno, mentre, accompagnato da un suo dipendente, si recava al corpo di guardia per farvi una visita d'ispezione, fu aggredito da cinque briganti, che il condussero con sè ai monti. Nulla più si è saputo di lui e della sua sorte; ma sperasi salvarlo col danaro. »

IMPERO RUSSO

Leggiamo nella *Patrie*, del 22: « Un telegramma, che ci è comunicato al momento di porre il giornale in torchio, assicura che non avvi assolutamente nulla di vero nella voce sparsa a Vienna, del concentramento di un corpo di armata di 60,000 uomini di truppe russe in Bessarabia e sulle frontiere orientali dell'Austria. »

Si legge nell'*Invalido Russo* del 16 corr. novembre:

« Il colonnello della guardia Stemonchoff, colpevole di essersi battuto in duello col caposquadrone Klochalkeff, e di averlo ferito mortalmente fu condannato alla perdita delle sue decorazioni, del suo titolo di nobiltà, ed a 12 anni di lavori forzati nelle miniere.

« Il caposquadrone barone Wolf ed il luogotenente Spelkinsky, che gli servirono da padrini, furono condannati a 10 anni di lavori forzati nelle miniere.

« Lo Czar commutò la pena del colpevole in quella della degradazione. Il colonnello perderà le sue decorazioni, e verrà incorporato nell'esercito come semplice soldato. I suoi due padrini sono detenuti nelle caserme di una fortezza. »

Lo stesso foglio annunzia che l'Imperatore Alessandro ricevette il 15 in udienza particolare, il nuovo ambasciatore di Francia, barone Talleyrand-Périgord.

IMPERO OTTOMANO

PRINCIPATI UNITI DI MOLDO-VALACCHIA.

Bucarest 16 novembre.

Il Governo fa costruire nuove caserme straordinariamente vaste a Bucarest e a Jassy, dal che si propende a trarre la conseguenza che la forza militare nei Principati Danubiani debba essere di nuovo straordinariamente aumentata. *(G. Uff di Vienna.)*

L'*Havas-Bullier* riferisce, in data di Bucarest, 20. « Un decreto del Principe istituisce una scuola di belle arti. Si è aperta la sessione dei Consigli generali. Tutti questi corpi inviarono indirizzi di felicitazione al Principe; due gli hanno votato statue; quattro deliberarono l'istituzione di Collegii distrettuali, portanti il suo nome; dieci infine votarono lo stabilimento di pubblici giardini, di fontane ed altri monumenti in onore del Principe. »

INGHILTERRA

Leggiamo nell'*Economist*, del 19 corrente, a proposito della situazione monetaria in Inghilterra:

« Le cifre, che il bilancio del Banco nazionale ci offre questa settimana, sarebbero forse tali da giustificare una nuova riduzione nel tasso del nuovo sconto, se considerazioni d'altra specie l'avessero consigliata. Ma quelle cifre, comunque favorevoli, non bastano da sè sole a consigliarla.

« Noi siamo convinti che in breve tempo il Banco nazionale si troverà in grado di ribassare lo sconto, ma, in questa settimana, il corso dei cambi esteri non è stato quale si sarebbe potuto aspettarselo. La ricerca di rimesse per l'India e l'Egitto, crebbe a dismisura; e noi non dobbiamo dimenticare che una simile ricerca ebbe, lo scorso anno, conseguenze disastrose. Ora si è riuscito di frenarla in qualche modo, un po' col rincarire il danaro, un po' col deprezzamento del cotone. Ma se i prezzi del cotone avessero ad aumentare, e diminuire, d'altro canto, il prezzo del danaro, pur troppo si vedrebbe ripigliar nuovo spirito quelle disastrose domande di rimesse per l'Egitto e per l'India.

« È dunque oltremodo importante che il Banco d'Inghilterra si astenga dal ribassare il tasso dello sconto, finchè almeno non siavi la più grande probabilità di non essere per lungo tempo costretti di nuovamente aumentarlo. Il ridurre oggi lo sconto per quindi aumentarlo di bel nuovo in un paio di settimane, non gioverebbe a nessuno, e sarebbe a molti d'impaccio. »

FRANCIA

In Francia, la grande preoccupazione del giorno si è il famoso processo *dei tredici*, che si tratta dinanzi al Tribunale d'appello. I nostri lettori non avranno dimenticato l'azione giudiziaria, promossa dal pubblico Ministero contro tredici persone (fra le quali Garnier Pagès, Carnot, Floquet, ecc.) perchè avevano aperto una specie d'Ufizio consulente negli affari elettorali. [illegible]nnati in prima istanza, non ostante l'eloquentissima arringa di Giulio Favre, essi hanno ricorso in appello. Questa volta parleranno tredici avvocati, i più famosi del foro parigino senza contare alcuni degli accusati, che parleranno per proprio conto; un opuscolo di Pelletan ed una lettera di Giulio Simon danno a questo processo un'importanza ancora più grande. *(Lombardo.*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 21 novembre

(2) Tra il ministro degli affari esterni, sig. Drouyn di Lhuys, e il sig. Rouher, ministro di Stato, c'è aperto conflitto; le condizioni del primo sono gravissime, e tutto tende a far credere che il secondo la vincerà. Egli ha già conseguito un grande vantaggio, facendo ratificare il discorso del generale Lamarmora dal *Moniteur* e dal *Constitutionnel*. Il giornale uffiziale ha riprodotto subito quel discorso e il giornale uffizioso lo ha lodato con effusione; eppure nessuno ignora tra noi che il sig. Drouyn di Lhuys ha giudicato che il capo del Gabinetto piemontese s'era troppo ravvicinato al sig. Nigra. Inoltre, egli ha vivamente biasimato le parole del generale Lamarmora sulla Venezia, parole, che il ministro di Vittorio Emanuele ha, due giorni dopo, spiegate e ritrattate.

All'influenza del sig. Rouher bisogna inoltre attribuire una certa nota del *Constitutionnel*, che ha per iscopo di negare l'esistenza di nuovi dispacci del sig. Drouyn di Lhuys relativi alla convenzione. A dir vero, erano state diffuse voci esagerate in proposito. Il nostro ministro degli affari esteri non ha fatto, come si pretendeva, ad uso de' Gabinetti europei, una esposizione completa de' negoziati; ma è certo d'altronde che tutti i dispacci non sono ancora stati pubblicati. Due di quelli, che il sig. Drouyn di Lhuys tiene in riserbo, sono più duri pel Governo piemontese e più espliciti de' documenti già noti. Io ve ne assicuro, senz'attribuire al fatto molta importanza. Infatti è manifesto, che il Governo francese ha voluto conservare una libertà di azione abbastanza grande, quanto agli affari romani, e si è riservato punti d'appoggio e mezzi d'azione a destra ed a sinistra; ma ciò che più importa, si è di sapere da qual parte inclinerà nel momento decisivo. Se i moderati la vincono, le riserve del sig. Drouyn di Lhuys acquisteranno grandissimo valore, se invece il Governo propenderà pel Piemonte, saranno annullate, dimenticate, e le interpretazioni del sig. Nigra avranno vinta la causa. A mio credere, qui si propende da questa parte. Io so che i nostri italianissimi non possono mai essere creduti sulla parola, pure mi sembra che meritino qualche fiducia, quando affermano che le loro idee guadagnano ogni giorno del campo nelle alte regioni uffiziali. Non pochi politici, che si tenevano ad una certa distanza dal Principe Napoleone, se gli ravvicinano, e vantano la sua perspicacia nella estimazione della questione italiana. Da parte sua, il Principe affetta la massima sicurezza, e non cessa di dire che il potere temporale tocca a' suoi ultimi giorni.

Debbo riconoscere per altro che il sig. Drouyn di Lhuys e gli amici suoi non si smarriscono d'animo, pretendono conoscere meglio d'ogni altro la sostanza delle cose, e ripetono che i Piemontesi non avranno Roma co' mezzi morali o colle vie sotterranee, come non si proveranno a conquistare il Veneto colla forza. Questa volta essi dicono, l'Italia è *fatta*, in quanto resterà qual è, o piuttosto quale sarà tra sei mesi quando Vittorio Emanuele regnerà a Firenze.

In questi giorni si è fatta parola di diverse modificazioni ministeriali. Il sig. Boudet doveva abbandonare il Ministero dell'interno per alcuni contrasti, che gli avevano fatto sentire l'inferiorità della sua parte; il sig. Duruy si ritirava in forza del generale malcontento, che solleva la sua amministrazione; il sig. Fould aveva offerte le sue dimissioni per finirla con un certo progetto sommamente vagheggiato dal sig. Rouher, e assai gradito all'Imperatore, in punto a grandi lavori da intraprendere in tutta la Francia, mediante un prestito di 500 milioni.

Alcune di queste voci persistono tuttavia, ma non è da attribuir loro molto valore. Anzitutto, il sig. Fould ha vinto il partito, essendo stato abbandonato il progetto, ch'ei combatteva. Gli amici del sig. Rouher pretendono trattarsi d'un semplice aggiornamento, ma s'ingannano essendo stato riconosciuto che le finanze non permettono d'investire centinaia di milioni in opere, che non sono indispensabili.

Quanto al sig. Duruy, egli potrà essere ringraziato; ma spontaneo, non si ritirerà mai. Poco ei si cura di rimostranze, e trinciandola da riformatore, non è uomo da cedere ai clamori. Del resto, egli ha dalla sua tutto il partito rivoluzionario, e benchè gli si rinfaccino alcuni suoi dubbi, pure gli si menan buoni come una necessità delle sue condizioni. I liberi pensatori hanno ragione di fare assegnamento sul sig. Duruy; egli ha dato loro un nuovo pegno di simpatia autorizzando e facendo autorizzare dal Consiglio superiore dell'istruzione il pastore Coquerel a fare un corso pubblico di religione. Ora è noto che questo pastore è stato cacciato nello scorso anno dal Consiglio presbiteriale per anti-cristianesimo. Egli aveva lodato il libro di Renan, e preso a provare, che la religione non doveva essere che una filosofia, e che la ragione dell'uomo era l'unica legge della umanità.

La sessione del Consiglio superiore ha fornito l'occasione al sig. Duruy di manifestare suoi sentimenti sotto un'altra forma. Questo Consiglio è diviso in Sezioni, e sinora i Vescovi, membri del Consiglio, erano sempre stati presidenti o vicepresidenti delle medesime; ma il sig. Duruy giudicò questa consuetudine troppo clericale: tutt'i Vescovi sono stati esclusi da queste [illegible]zioni. Quale meschinità! Vi si ricorosce a [illegible] tempo il libero pensatore, e l'uomo, che non [illegible] tende del vivere del mondo.

Del resto, la sessione del Consiglio superiore ha avuto un buon risultato, avendo dichiarato il ministro che non si trattava di restaurare il certificato di studii, disposizione che inquietava le Scuole libere, e il Consiglio ha riveduto e ristretto il programma, troppo carico, del baccalaureato.

In tutto ciò non veggo nulla che possa abbattere il sig. Duruy, il quale, dal giorno che prese in mano gli affari, e sempre stato [illegible] e poco egli curandosi del mal volere [illegible] insegnante, rimarrà al suo posto. Avvertite l'opposizione fattagli dagli universitari [illegible] volta alle sue idee, ma unicamente al suo modo di agire, e a' suoi tentativi di riforma.

Le condizioni del sig. Boudet sono meno sicure; questo ministro manca d'autorità, e difficilmente subisce l'influenza di certi personaggi che, sebbene non faccian parte del Ministero, pure hanno una diretta ingerenza negli affari di sua spettanza.

Io vi diceva ultimamente, con riserbo, che una delle ultime nomine episcopali del Governo sembrava dover incontrare opposizione a Roma. Ora sono assicurato, che il sig. abate Ramarié designato con decreto imperiale pel vescovato di Perpignano, non è stato aggradito dalla Santa Sede. Il sig. abate Ramarié, che non ha notorietà personale, ha lasciato travedere dottrine poco sicure in un opuscolo pubblicato, e di cui si adombrarono a Roma. Si aggiunge che l'abate abbia subito scritto all'Imperatore, chiedendo l'annullazione della sua nomina, per togliere ogni [illegible] rere tra la Santa Sede e il Governo. Questa soluzione lo onora, ma si dice che l'Imperatore insisterà per farlo accettare, e a questa voce si dà credito. L'avere avuto l'Imperatore parte personale nella nomina. Il sig. abate Ramarié non era infatti stato proposto dal ministro de' culti, ma era stato direttamente raccomandato a S. M. dal maresciallo Mac-Mahon. Questa non sarebbe ragione bastante per sostenerlo. L'illustre maresciallo è un eccellente militare, e di più ha sentimenti cristiani, ma è lecito supporre ch'ei non sia versato nelle questioni di dottrina. Questo incidente proverà una volta di più al Governo che sarebbe bene, prima di far inserire nel *Moniteur* la nomina d'un Vescovo, di accordarsi colla Santa Sede. Ciò sarebbe conforme al Concordato. [illegible]

verno ha il diritto di nominare e il Papa ha il diritto di non ratificare la nomina. Accordandosi prima, si eviterebbe ogni conflitto, e sarebbe meglio per tutti. (**)

GERMANIA.

CITTA' LIBERE. — *Francoforte 20 novembre.*

Seduta della Dieta federale del 19 novembre.

L'Assemblea federale ricevette una lettera di S. M. l'Imperatore Massimiliano del Messico, colla notificazione del suo avvenimento al trono, ed un'altra lettera, mediante la quale D. Tommaso Murphy viene accreditato come ambasciatore imperiale messicano straordinario presso la Confederazione germanica. Venne immantinenti deliberato di riconoscerlo in tale qualità. Un rapporto del generale Hake annunziò la dislocazione delle truppe federali, durante il passaggio degli alleati attraverso l'Holstein. Per incarico di S. A. R. il Principe Elettore d'Assia, venne consegnata un'ulteriore Nota di S. A. il Principe *Federico Guglielmo* d'Assia, con una Memoria per motivare ulteriormente i suoi diritti di successione sul Ducato di Lauemburgo. Varie relazioni della Giunta militare concernevano l'ispezione avvenuta delle fortezze federali, il cambiamento avvenuto nel Governo della fortezza federale di Magonza, la pigione di una cavallerizza coperta per la guarnigione federale di Francoforte, ed altro. Da ultimo, l'Assemblea federale ricevè una rimostranza privata.

(G. Uff. di Vienna.)

ANIMARCA.

Copenaghen 22 novembre.

Nella prossima settimana, si adunerà qui una Commissione delle Potenze, che conchiusero la pace, a fine di stabilire l'indennità per le prede fatte dalla Danimarca e i rispettivi carichi. Il consigliere di Governo Eck è designato qual rappresentante della Prussia presso questa Commissione. *(FF di T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 26 novembre.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Il programma politico del *Mémorial diplomatique* attribuito ad un ministro. — 2. Giudizio del Papa intorno a due progetti di legge contro il clero. — 3. Progressi della Russia nell'alta Asia. — 4. I *volontarii veneti* condannati al domicilio coatto. — 5. I duelli in Russia. — 6. La beatificazione del P. Pietro Canisio a Roma. — 7. L'ultimo progetto di Mazzini e le Società massoniche. — 8. Le bugie de' giornali ufficiosi, e il silenzio del *Giornale di Roma*. — 9. Un perfetto Re costituzionale. — 10. Sodisfazione di S. M. esternata ai carabinieri della Pusteria. — 11. La politica raccomandata dal conte Rechberg.

1. Il *Mémorial diplomatique*, divenuto il fattorino di più padroni, ha composto e pubblicato un programma, che gli piacque di attribuire al sig. conte di Mensdorff-Pouilly, Ministro degli affari esterni a Vienna. La 1.ª parte del programma, che si riferisce ad una politica di pace, era già nel discorso della Corona, e vi era più sviluppata, e si dica lo stesso della quarta parte, che tocca la politica commerciale; quanto alla 2.ª parte ed alla 3.ª l'autore, non avendo nessuna base sicura, ha giuocato di fantasia, e non è riuscito. Quanto a ciò che nel programma si riferisce alla convenzione del 15 settembre, il *Mémorial diplomatique* mette in bocca al principe di Metternich, ambasciatore a Parigi, parole di sua invenzione. Uno Stato, che, come l'Austria, ha bisogno di pace, osserva il *Vaterland*, saprà dissimulare il dispiacere, che gli recano opinioni e dimostrazioni, che gli sono ostili, sino a tanto che non si tratta che di un semplice scambio di idee. Perciò il principe di Metternich non ha motivo di fulminare contro il Piemonte nel Gabinetto del ministro francese; perciò, malgrado le dissidenze tra Vienna e Torino, egli si studia di proteggere possibilmente gl'interessi materiali dell'Austria e del Piemonte; ma, tra questa concessione e il sacrificio d'un riconoscimento del Re di Sardegna a Granduca di Toscana, vi ha un abisso, che il piede più agile non potrebbe saltare. Il *Mémorial diplomatique* permettendosi di dire possibile, anzi attuabile una vera riconciliazione dell'Austria colla rivoluzione coronata, ha detto una falsità manifesta.

2. È noto che in Piemonte un progetto di legge assoggettava i cherici al servizio militare, e che un altro progetto di legge, presentato dal ministro Vacca, propone di sopprimere tutti gli Ordini religiosi. L'Episcopato italiano ha protestato energicamente contro questi due progetti, e monsignor Ghilardi, Vescovo di Mondovì, li ha combattuti in due opuscoli, ch'egli ha sottomessi al Sommo Pontefice. Ora il Santo Padre ha diretto a quel Vescovo un Breve, nel quale i due progetti di legge sono qualificati a dovere. La legge proposta contro le comunità religiose è chiamata *sommamente ingiusta*, e quella che propone di assoggettare i cherici al servizio militare, *sommamente iniqua*. « Queste leggi, dice il Santo Padre, sono diametralmente opposte a tutti i diritti divini ecclesiastici ed umani, e debbono essere riprovate e condannate. » Questo giudizio dee bastare a tutti i cattolici, e a questo giudizio ci sembra essersi conformati i deputati Cesare Cantù e d'Ondes Reggio nella Camera dei deputati a Torino, quando nella tornata del 22 novembre, combatterono il progetto di legge contro gli Ordini religiosi. Cesare Cantù, che già si era segnalato oppugnando vigorosamente il progetto, che toglieva ai cherici l'esenzione dal servizio militare, combatte con raro coraggio anche il progetto del ministro Vacca, e schiuse una porta, per la quale o presto o tardi dovrà passare tutta la Camera. In Piemonte, come in molti altri luoghi, i cattolici non hanno capi valenti e risoluti, ma se i capi sorgeranno, e li sapranno guidare, i nemici della religione, della giustizia e della pubblica pace non avranno bel giuoco, e dovranno finirla. In Polonia il Governo russo confisca i conventi cattolici, in Piemonte il Governo modello fa lo stesso.

3. Nell'alta Asia, i Russi si sono impadroniti di due importantissime posizioni, e si avvicinano a Samarcanda, l'antica capitale di Gengiskan. L'Impero russo si è enormemente esteso dalla parte della Cina, e va allargandosi con perseveranza ogni dì più verso l'Indostan. L'Inghilterra sentirà l'influenza del nuovo vicino. I telegrafi e le ferrovie tolgono l'influenza marittima, e rendono la supremazia agli eserciti, ed ai grandi Stati territoriali. Non andrà molto, osserva un giornale, che il commercio di tutto l'Oriente abbandonerà la via di mare, per quella di terra, e questo, che è il progetto della Russia, si compierà, perchè l'Inghilterra e l'Occidente d'Europa non hanno conformità di tendenze, e perchè la Francia, invece di attaccarsi la grande Germania, ha voluto lusingare l'unità d'Italia, umiliare l'Austria, e tollerare e quasi favorire le dissensioni religiose. In tal modo la Russia è padrona di volgere le sue forze dove più le aggrada.

4. I volontari veneti, che servono nelle file dell'esercito piemontese, quando i corpi, a' quali appartengono, vorranno congedarli, saranno condannati a domicilio coatto, a libito dell'Autorità politica del luogo. Un veneziano, che ha militato come volontario, ed è ascritto nel servizio attivo dell'esercito sardo, quando gli daranno il congedo, egli non potrà, come ogni altro militare congedato, andare dove vorrà, ma dove piacerà alla Polizia di confinarlo. Questa disposizione prova due cose, la prima che i *volontarii veneti* sono nel nuovo Regno trattati come i sospetti manutengoli del brigantaggio, la seconda che il patriottismo de' *volontarii veneti* è divenuto sospetto al Governo regio, e che non se ne fida punto nè poco. L'Austria non ha mai condannato a domicilio coatto gli uomini che hanno militato sotto le sue bandiere.

5. Abbiamo accennato in una precedente rivista come in Prussia, non solo non sia avversato dall'Autorità il duello tra' militari, ma sia anzi raccomandato, ora dobbiamo accennare una disposizione del tutto contraria, che va prevalendo nella Russia. Un colonnello della guardia imperiale ferì mortalmente in duello un caposquadrone, e perciò fu condannato alla perdita delle sue decorazioni, del suo titolo di nobiltà ed a dodici anni di lavori forzati nelle miniere; i suoi due padrini furono condannati a dieci anni di lavori forzati nelle miniere. L'Imperatore Alessandro limitò la pena del colonnello alla perdita delle decorazioni, ed a servire nell'esercito come semplice soldato. I due padrini saranno detenuti nella caserma di una fortezza. Benchè tra' militari sia quasi impossibile lo sradicare il pregiudizio de' duelli, pure le punizioni, inflitte dall'Imperatore Alessandro ai duellanti in questo caso, ci sembrano atte a diminuirlo notabilmente.

6. I giornali pubblicano il Breve di Sua Santità il Sommo Pontefice, concernente la beatificazione del venerabile servo di Dio Pietro Canisio, prete professo della Compagnia di Gesù. Il Breve è stato pubblicato con un riassunto, dato dalla *Corrispondenza di Roma*, di un articolo della *Civiltà Cattolica*, intitolato: *Il beato Pietro Canisio e i tempi moderni.* Chi avrebbe detto al famoso abate Gioberti, autore del *Gesuita moderno*, che, mentre l'opera sua sarebbe caduta nell'obblio e nel dispregio, un povero Gesuita sarebbe salito all'onor degli altari in tutto il vastissimo mondo cattolico!

7. Il sig. Mordini, divenuto, dopo Garibaldi, il Grande Oriente della Frammassoneria italiana, sta organizzando le Società massoniche dell'Italia e dell'Europa in favore degli ex-garibaldini del Friuli. È certo, dice una corrispondenza di Torino, che dopo il viaggio di Garibaldi a Londra, la Frammassoneria ha una grande ingerenza nella politica insurrezionale. A Londra, Mazzini fece travedere a Garibaldi tutt'i vantaggi, che il partito d'azione poteva cavare da queste Società misteriose. Garibaldi, colpito da questa idea, si lasciò fare Grande Oriente, e volle fondere insieme i riti d'Egitto, di Scozia e di Francia. Dapprima trovò resistenza, poi, ammalatosi ad Ischia, rinunziò la carica a Mordini suo discepolo. Mazzini voleva con questo mezzo tenebroso preparare una sollevazione in quella parte d'Europa, che si estende dal quadrilatero sino all'Ungheria. Dalla Svizzera, dov'egli si sarebbe recato, Mazzini avrebbe diretto tutto il movimento. Ciò spiega la persistenza del partito d'azione a convergere su quel punto, e i depositi d'armi fatti in diversi luoghi del Tirolo, del Friuli, ed anche dell'Istria, e ciò spiega finalmente la durata e lo sviluppo del movimento garibaldino tentato nel Bellunese e nel Friuli, che cominciato male a proposito nella più cattiva stagione, ha dovuto, senza combattere, morire di . . . raffreddore.

8. Tutta la pleiade dei giornali ufficiosi di Parigi, e tutti i giornali che loro fanno da eco, hanno asserito che il Cardinale segretario di Stato di Sua Santità era *riuscito a far prevalere in seno al sacro Collegio le idee di moderazione e di condiscendenza intorno alla convenzione del 15 settembre*; ora la *Corrispondenza di Roma* osserva, che « il *Giornale di Roma* (giornale del Governo pontificio), non ha ancora scritto una parola che si riferisca, benchè indirettamente, alla convenzione, e non ha neppure riprodotti i dispacci telegrafici relativi a quell'atto. Quando parla della traslazione della capitale, delle nuove tasse, ecc., non le considera che come disposizioni d'interesse interno prese dal Governo di Torino. Insomma, mentre la stampa europea fa della convenzione il tema principale della sua polemica, il *Giornale di Roma*, senza disapprovare nè approvare, lascia la questione da parte, e si occupa a lungo degli affari d'America, d'Asia e d'Australia. Questo fatto prova essere partito preso irrevocabilmente dalla Santa Sede di aspettare le conseguenze dell'atto del 15 settembre per esprimere il suo giudizio. »

9. Un'altra osservazione della *Corrispondenza di Roma* ne parve degna d'essere menzionata. « La convenzione, essa dice, continua ad alimentare la stampa europea, e l'Europa sa ciò che dice e ciò che pensa il Governo francese, l'Europa sa pure ciò che pensa e ciò che dice il Governo di Torino, e sa ancora ch'ei mente; l'Europa vorrebbe sapere ciò che pensa il Papa, e il Papa non parla, ma l'Europa non si cura punto nè poco di sapere ciò che pensa e ciò che dice il Re Vittorio Emanuele. Si parlò molto del Papa, dell'Imperatore Napoleone III, de' signori Drouyn di Lhuys, Pepoli, Nigra, Lamarmora, Visconti Venosta, ma non si fa parola di Vittorio Emanuele. Bisogna confessare che S. M. sarda è un perfetto Re costituzionale. »

10. S. M. l'Imperatore ha incaricato il principe di Lobkowitz, governatore del Tirolo, con telegramma direttogli da Vienna il 19 novembre di far conoscere ai volontarii carabinieri della Pusteria la singolare sodisfazione di S. M. per la loro prontezza e per lo zelo, con cui si unirono in armi a difesa del paese.

11. Mentre in molte menti prevalgono le ombre e i dubbi intorno alla buona fede della Prussia nella sua alleanza coll'Austria, il conte Rechberg, nella Camera de' signori, ha provato la grande importanza per l'Austria d'avere l'alleanza prussiana, e per la Prussia la grande importanza di avere l'alleanza austriaca. Il conte Rechberg ha detto una grande e feconda verità. L'unione prusso-austro-germanica, e il compimento perfetto del motto imperiale *Viribus unitis*, è il solo efficace mezzo di salute in Europa. Stabilite questa unione, e la giustizia e la pace non avranno più nulla da temere dalle sfrenate ambizioni, che sinora hanno turbato l'Europa. Il discorso del conte Rechberg è una luminosa prova della giusta e veramente sana politica di quel Ministro.

(Σ)

Vienna 24 novembre.

S. M. I. R. A. si degnò incaricare, col mezzo di un telegramma del primo aiutante generale dell'armata, in data di Vienna 19 corr., il Luogotenente del Tirolo, principe Lobkowitz di far conoscere la Sovrana sodisfazione ai bersaglieri volontarii della Pusteria, per essersi essi presentati con tanta volonterosità e sollecitudine. Il signor Luogotenente porta ciò a pubblica notizia, aggiungendo d'aver già obbedito all'ordine Sovrano.

(Wiener Abendpost.)

La *C. G. A.* reca: « Il nostro articolo d'ieri *(V. sopra)*, fatto scritto con una bastante precisione, venne erroneamente interpretato. L'Austria crede bensì indicato l'ulteriore soggiorno delle truppe federali nell'Holstein (fino alla regolazione definitiva delle condizioni politiche di quel paese), ma, all'incontro, è incontrastabile che l'esecuzione federale, decisa in passato sotto altre circostanze, deve cessare dopo la conchiusione della pace fra le grandi Potenze germaniche e la Danimarca. »

Il Principe di Hohenzollern-Sigmaringen è qui giunto da Berlino. » *(FF. di V.)*

Sardegna.

Oggi, 24, incomincia nel Senato la discussione della legge sul trasporto della capitale. La Commissione fu composta dei senatori Chiesi, Durando, Sauli, Pallieri ed Imbriani. La legge sarà promulgata in dicembre, e di là dateranno i sei mesi accordatici da Napoleone III. — Il Re sarà in Firenze pel capo d'anno. *(Unità Catt.)*

Sappiamo per dispaccio che il Banco di Napoli ha risoluto di acquistare per cinque milioni di boni del Tesoro e di anticipare l'imposta fondiaria di tutta la Provincia, che ascende a quattro altri milioni. *(Stampa.)*

Impero ottomano.

A Londra si parlò molto del maraviglioso successo del prestito egiziano. Vennero offerti sei milioni di lire di sterlini, per tre, ch'eran richiesti. *(Bussen.)*

Spagna.

Il sig. Mon ha definitivamente accettato la Ambasciata di Spagna a Parigi.

L'*Epoca* dice che il dovere della Spagna è di difendere il Pontificato romano, mettendosi d'accordo colla Francia (1).

La *Gazzetta di Madrid* pubblica un decreto reale, che nomina il marchese Viluma, presidente del Consiglio di Stato, in sostituzione del duca Riva, dimissionario. *(Stampa.)*

(1) La Spagna vuol difendere il Pontificato romano, mettendosi d'accordo colla Francia, il Piemonte vuole spogliare del suo potere temporale il Pontificato romano procedendo d'accordo colla Francia, e la Francia cosa farà e con chi si metterà d'accordo? — Ai posteri l'ardua sentenza! (Σ)

America.

Leggesi nella *Stampa*: « Secondo un corrispondente del *Morning Herald*, il Governo brasiliano avrebbe impartito ordini perentorii al suo incaricato d'affari a Washington, per chiedere sodisfazione a proposito della *Florida*, catturata nel porto di Bahia. Il ministro degli Stati Uniti a Rio Janeiro, in una Nota indirizzata al Gabinetto imperiale del Brasile, declinando ricisamente ogni complicità diretta o indiretta da parte del suo Governo nell'atto commesso dal capitano del *Wachusett*, promette tutte le riparazioni volute dall'onore e dalla giustizia, e le promette più cordiali e sollecite, che « se il fatto « in contesto fosse avvenuto nei porti della più « potente nazione del mondo »; alludendo, come pare alla Gran Brettagna, contro cui l'astio cognato non omette nessuna occasione, sia pure indiretta, di tradirsi. Se non che, il sig. Webb promette tali sodisfazioni sotto riserva, perocchè il Governo di Washington non ammetta in altrui il diritto di riconoscere, anche implicitamente, la belligeranza di Stati, i quali sono in aperta rivolta contro l'Unione. »

Dispacci telegrafici.

Parigi 24 novembre.

Madrid 23. — Furono eletti sei deputati, fra cui cinque ministeriali. *(FF. SS.)*

Parigi 24 novembre.

La Banca di Francia ha abbassato lo sconto al 6 per cento.

Londra 24. — La Banca d'Inghilterra ha abbassato lo sconto al 7 per cento. — Il *Globe* contraddice le asserzioni del *Morning Post*, relativamente alle riduzioni del bilancio della guerra e della marina. *(FF. SS.)*

Berlino 23 novembre.

La *Corrispondenza Provinciale* scrive: « Le grandi Potenze tedesche debbono cattivarsi la fiducia della Germania in ciò, che l'affare dello Schleswig-Holstein sia condotto a termine in conformità al diritto ed agl'interessi della Germania. Il Governo prussiano non trova di ammettere che, sotto alcun pretesto, l'occupazione dell'Holstein sia continuata dalle truppe federali. — Per sollecitare il ritiro delle stesse, saranno, prima di tutto, usati tutti i mezzi federalmente prescritti. A ciò conseguire, vennero di nuovo incominciate trattative coll'Austria, ed è a sperarsi un prossimo accordo. Il riscontro dell'Austria alle proposte prussiane non è per anco giunto. » — La *Corrispondenza* soggiunge inoltre, che gl'introiti ordinarii della Prussia, aumentati maravigliosamente, come pure gli altri mezzi disponibili, hanno reso possibile il coprimento di tutte le spese straordinarie. Probabilmente, ora più che mai, può essere proposto un preventivo favorevole all'economia dello Stato. Quindi è che si deve senza indugio applicarsi all'esame, possibilmente sollecito, dei titoli ereditarii. — A comandante in capo della nuova occupazione dei Ducati venne destinato il generale Herwarth di Bittenfeld. — Il Re parte domani da qui per Minden, ove avrà luogo una rivista delle truppe. *(FF di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 26 novembre.

(Spedito il 26, ore 10 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 26, ore 10 min. 45 ant.)

Ieri, nella Camera de' deputati, Bachofen e consorti interpellarono il Ministro della marina intorno all'imbarco sul *Bolivian* d'un numero di volontarii messicani eccedente la capacità della nave. — Martedì incomincierà la discussione dell'indirizzo. — Il 30 seguirà l'ingresso solenne delle truppe vittoriose, di ritorno da' Ducati.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 26 novembre.

(Spedito il 26, ore 12 min. 20 pomerid.)
(Ricevuto il 26, ore 12 min. 40 pom.)

Oggi fu distribuito alla Camera dei deputati il progetto d'indirizzo in risposta al discorso del trono; la discussione ne seguirà martedì.

Torino 25. — Il Senato approvò la legge finanziaria con 108 contro 27 voti. — Alla Camera dei deputati, il ministro dell'interno domanda l'autorizzazione di promulgare per tutto il Regno i Codici civile, commerciale, marittimo, ed altre leggi.

(Correspondenz-Bureau.)

Corso degli effetti e dei cambi

ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI	del 24 novem.	del 25 novembre
Metalliche al 5 p. %	71 65	71 40
Prestito naz. al 5 p.	80 20	80 —
Prestito 1860	94 40	94 20
Azioni della Banca naz.	783 —	782 —
Az. dell'Istit. di credito	178 [illegible]	178 —
CAMBI		
Londra	116 —	116 20
Argento	115 75	115 ¾
Zecchini imperiali	5 36	5 36

FATTI DIVERSI.

Ieri furono fermati dall'I. R. gendarmeria, nella vicinanza di Moglie Gonzaga, due carri, sui quali si trovarono armi e munizioni, destinate, senza dubbio, per iscopi sovversivi.

Verso le ore 4 del 21 corrente, un incendio, scoppiato accidentalmente nella casa del contadino Giovanni Moro, di Bassano, cagionò un danno di 3,000 fiorini, di cui 1,500 erano assicurati presso le Assicurazioni generali di Venezia.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 26 novembre.

È arrivato da Galata il brig. greco *Tassiarchis*, cap. Benetis, con segala & granoduro, altre barche erano in vista.

I fondi dei pubblici valori vanno a raffermarsi da per tutto, il 3 per % in Francia però, si mantiene a 65, o poco sopra, ed il prestito italiano che più provava variazioni venne sostenuto da grossi acquisti. Pare che siamo giunti al punto di partenza del rialzo, e ne fu buon segno il ribasso nelle tasse di sconto, che ora sentiamo di nuovo ridotte a Londra 7 ed a Parigi 6 per %. Se il rialzo nelle tasse segnava la crisi monetaria, la crisi commerciale, la crisi dei valori mobili, così la diminuzione di quella tassa, si riguarda generalmente qui segnale di cessazione delle crisi. Il *Times* infatti, presa la Banca d'Inghilterra in vista di questo, dopo l'ultimo suo bilancio di dare maggiore sviluppo, ed estensione ancora maggiore ai suoi affari. In Francia si fa altrettanto, perchè si ritiene che non saranno i bisogni del fin d'anno che possano inviluppare la situazione della Banca, essendosi ormai tutto preveduto, ed a tutto provvisto, per cui si crede che alla fin d'anno, della crisi monetaria non si abbia neppur a parlare. Il rialzo della tassa di sconto, aveva tolto molto denaro, cui giovava impiegare in carta del commercio ad 8 e 10 per %. Colla diminuzione della tassa, il danaro torna alla Banca, che sceglie i valori e prima la rendita. La rendita, è vero, venne dimenticata e maltrattata da qualche tempo, ma non dava nemmeno i discapiti, che hanno sofferto i valori stranieri ed industriali, dei quali si accrebbe il disgusto di quell'impiego alle voci d'imposta, e che abbia la rendita 3 per % di nuovo, ad essere la preferita. Rialzavasi il prestito messicano, e la Banca vi venne fatta, e di là le notizie finanziarie ora sono buone perchè il confronto coll'anno antecedente è molto confortante, sotto ogni punto di vista. Il metallo prezioso in Francia provasi che attualmente entra più che non sorta. In mezzo a tutto questo, i valori industriali sono assai calmi, ed anche le Azioni del Canale di Suez son ribassate, e malgrado agli sforzi finanziarii, la rendita italiana non ha ripreso, come da molti si riteneva.

A Vienna, il prestito si copriva interamente, ed in generale si provavano buoni effetti della miglior condizione dei centri bancarii di Germania ed Olanda. Qui seguivasi Vienna, quantunque poche fossero le operazioni, all'infuori che nella valuta austr., che mai discese dall'86 ad 86 ¼ a ⅜, il prestito naz. si mantenne senza frazione al disotto di 69, il veneto al disopra di 83 ¾ o forse più, il 1860 ad 81 ½, la Conversione dei Viglietti, da 66 ¼ a ½. Le transazioni furono scarse, ma nulle nella rendita che si reggeva da 64 a 64 ¼. Le valute d'oro ognora, da 1 ¾ a ⅝ di disaggio, il da 20 franchi, da fior. 8. 9 a 9 ¼, lo sconto sempre facile alla carta che non si trova.

Granaglie. Le transazioni in granaglie furono inconcludenti, perchè non richiamate dall'esterno, e ridotte ai soli consumi, questi soffrono aumento dal più al meno in tutto perchè ogni mercato dello interno mostrasi più sostenuto, si vuole anche in causa delle inondazioni avvenute per cui animavasi la speculazione.

Riso. Gli affari nel riso hanno avuto una certa importanza, massime in quelli delle nostre pile, di cui comincia ad abbondare un qualche arrivo. I possessori dei risoni, sono fermi a sostegno, perchè preveggono maggiori bisogni, e sono sicuri del fatto loro, perchè sanno essere stato il prodotto molto minore di quello che si credeva. Alcune migliaia di sacchi di risone novarese, si vendevano, da lire 17 a l. 17. 25. Il riso sardo viene negletto, per la esportazione si preferisce il chinese e novarese delle nostre pile.

Olii. Gli affari non furono molti per la mancanza di arrivi, l'olio di Corfù si accordava a d.ᵗ 240; quello di Paxò egualmente, da S. Maura a d.ᵗ 220, si pagava con 18 per % di sconto, e non si volle più accordare a detto limite, sebbene il più basso di Cefalonia si accordasse a d.ᵗ 215 con 16 per % di sconto. Il dettaglio si poteva meglio sostenere nelle migliori qualità comuni, perchè vanno decisamente a mancare, e non restano che pochi olii di Dalmazia, che, benchè vecchi, si sostengono al disopra degli ultimi prezzi, perchè senza arrivi, e si torna a parlare in dettaglio di cent. 102 a 105 daziato per ogni qualità comune, che non soffrisca mescolanza. L'olio di cotone viene più offerto a fiorini 24 di prossimo arrivo, e tanto l'olio di lino, il petrolio a fior. 22. Senza queste sostituzioni, l'olio di oliva sarebbe salito al disopra, gli olii fini si sostengono ai soliti prezzi, ma quei di Corfù nuovi, fanno loro la guerra nella concorrenza per la qualità.

Coloniali. Pochissimi affari si fanno negli zuccheri ridotti qua al solo locale consumo, per la guerra fatta dai nazionali all'interno, che si accordano con sempre nuove facilità in causa dell'abbondanza nel raccolto in Ungheria, specialmente, di barbabietole. I caffè vengono un poco meglio sostenuti, per la influenza di quanto avviene a Londra ed in Olanda.

Salumi. Dei salumi, avemmo buoni consumi nel baccalà, senza apparenza di vicini ribassi, quantunque provvisto il consumo, e così le aringhe, i cospettoni, le sardelle, l'affluire degli arrivi potrà portare quei ribassi che finora la scarsezza del deposito, non può favorire. Egualmente si tengono i formaggi.

Cotoni. Questo genere trovasi sotto l'influenza dei mercati esterni aumentati, ed in vista di aumento maggiore, perchè tanto avveniva a Liverpool ed a Manchester ormai fino dalla seconda metà di ottobre a questa parte, e sempre di più. Il deposito a Liverpool è inconcludente, e quello di manufatti quasi nullo. I nostri affari in filati e manifatture, furono animati, perchè il consumo riprese le sue provviste. Dall'interno non mancano domande nei filati di cotone, ed in alcune manifatture, come i filati di lino. Sarebbe desiderabile, che i prezzi attuali non prendessero spinta maggiore, ma se resistevano tanto, malgrado la crisi monetaria commerciale, che cosa si potrebbe supporre, cambiando le circostanze?

Generi diversi. Il prezzo nella canapa mostrasi sempre tenuto, in particolare, nella migliore qualità, e non escludiamo per causa di questo, anche le spedizioni che si fanno per Inghilterra di alcune migliaia di balle, quantunque dicasi sempre che quei prezzi diano poca o nessuna utilità. Troviamo le sete più flacche, e forse anche più i cascami, quantunque di tutto non abbondino le partite. Calma qui abbiamo nelle frutta, le carrube eransi vendute, viaggianti, si offrono le mandorle a fior. 31, sono neglette le uve, perchè flacchi ognora i vini. Di questi, il prezzo per la migliore qualità, fu di lire 55, e per la inferiori, diminuivasi fino a lire 40, restando tuttora invendute circa 18 a 20 barche, perchè viene preferito il vino dell'interno, che trovasi in quantità. Vuolsi che il consumo sia per due terzi di questo, ed uno appena di quello; ecco che induce a tener per la calma. I carboni, le pelli, i metalli, le lane, i legnami, tutto si sostiene, ma con pochissimi affari. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 25 novembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI		F. S.	F. S.
Prestito 1859		da 82 75	a — —
Obblig. metall. 5 p. %		» — —	» — —
Prestito nazionale	p. 100 fior.	» 68 40	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.ᵗ 1.° novembre	p. 100 fior.	» 66 —	»
Prestito lomb.-ven. god.ᵗ 1.° giugno	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria		» — —	» — —
Azion. dello Stab. merc. per una		» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una		» —	» — —
Sconto		» 6 —	» — —
Corso medio delle Banconote		» 85 90	» — —

corrispondente a f. 116.41 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	—
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 —
Zecchini imp.	4 74
» in sorte	4 70
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 09½
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 31
» di Roma	6 86
» di Savoia	— —
Lire sterline	— —
Talleri bavari	2 08
» di M. T.	2 16
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 02
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 13
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3½	75 40
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	7	85 —
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 40
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	5½	84 25
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 45
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	206 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 65
Francof.	»	» 100 f. v. un.	5½	84 40
Genova	»	» 100 lire ital.	8	39 45
Lione	»	» 100 franchi	6	39 75
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	7	39 65
Londra	»	» 1 lira sterl.	7	10 04
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 50
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	6	39 75
Messina	»	» 100 lire ital.	8	39 35
Milano	»	» 100 lire ital.	8	39 45
Napoli	»	» 100 lire ital.	8	39 55
Palermo	»	» 100 lire ital.	8	39 35
Parigi	»	» 100 franchi	6	39 80
Roma	»	» 100 scudi	6	207 —
Torino	»	» 100 lire ital.	8	39 45
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	84 15
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	84 15
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 25 novembre.

Arrivati da Vienna i signori: Kinsky co. Arturo, vienn., a San Gio. in Bragora, N. 3764. — Werner Luigia, vedova d. un I. R. generale auditore, a S. Stefano, N. 2975. — Pelsky Taddeo, dott. in legge, di Galizia, a Santa M. del Giglio, N. 2204. — *Da Bolzano:* Eisenstein Giuseppe, negoz., alla Città di Monaco. — *Da Milano:* Sichel Tommaso, poss. ingl., all'Europa. — Bontoux Carlo, direttore di strade ferrate, vienn., all'Europa. — Berlinger Gio., negoz. ingl., al S. Marco. — *Da Parma:* Violio Marcantonio, dott. in medic., a Castello, N. 3869. — Violio Riccardo, uffic. sardo, a Castello, N. 3869.

Partiti per Verona i signori: Buesy dott. Ugo, russo. — *Per Padova:* Ehrmann Giulio, negoz. franc. — Pollraz Gioacchino, poss. vienn. — *Per Trieste:* Diaz de Soria Giulio, poss. franc. — *Per Torino:* Petrocochino Th., poss. russo. — *Per Milano:* Tollin Adolfo, poss. franc. — Wulkens Federico, poss. prus.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 25 novembre	Arrivati	720
	Partiti	510

COL VAPORE DEL LLOYD

Il 25 novembre	Arrivati	—
	Partiti	45

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 22, 23, 24, 25, 26, 27 in *S. Mosè*, e nel 27 anche in *SS. Ermagora e Fortunato*, volgo, *S. Marcuola*.

Il 28, 29 e 30 novembre, e 1° e 2 dicembre in *S. Felice*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 21 novembre. — Beggio Maria, nub., fu Luigi, di anni 35. — De Forti Gio., fu Domenico, di 64, barcaiuolo. — Donzello Adelaide, marit. Granzotto, di Lorenzo, di 23, lavoratrice ai tabacchi. — Costantini Filomena, di 26, villica. — Pusiol Marina, ved. Conti, fu Giacomo, di 71, povera. — Pellizzer Sante, fu Giuseppe, di 39, villico. — Totale N. 6.

SPETTACOLI. — *Sabato 26 novembre.*

TEATRO APOLLO. — L'opera *La Traviata*, del M.° cav. Verdi. — Alle ore 8 e mezza.

— L'impresa si fa un dovere di prevenire, che nell'entrante settimana, si produrrà in due concerti, il celebre violinista *Camillo Sivori*.

TEATRO S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, condotta e diretta dall'artista Cesare Dondini. — *L'ingegno e la dote.* Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia italiana, diretta dall'artista Giustiniano Mozzi. — *La donna in seconde nozze*, indi l'operetta buffa, intitolata *Il Barbiere di Siviglia*. — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano G. De-Col. — *La marchesa cameriera.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SOMMARIO. *Onorificenze e nominazioni. Premio di vaccinazione. S. A. I. R. l'Arciduca Guglielmo. Scuola agraria.* — Impero d'Austria, *Consiglio dell'Impero, Camera dei signori, seduta del 22 novembre. Sedute della Commissione dell'indirizzo della Camera dei deputati. Smentita. L'Arciduchessa Elisabetta, Mohamed Khan, le truppe austriache a Berlino, il nuovo prestito. Commissione per la difesa del Tirolo e Vorarlberg.* — Stato Pontificio: *festa religiosa.* — Regno di Sardegna; *anticipazione dell'imposta. Senato e Camera. Progetto di legge sulla ritenuta degli stipendii. Norme pel congedo di volontarii veneti. Circolare. Carteggio della* Lombardia. — Due Sicilie: *cronaca della reazione.* — Impero Russo, *notizia smentita. Condanne e commutazione di pena, udienza imperiale.* — Impero Ottomano: *nuove caserme in Moldo-Valacchia. Decreto del Principe Cuza, sessione dei Consigli generali.* — Inghilterra: *situazione monetaria.* — Francia, *il processo dei tredici. Nostro carteggio: conflitto tra il signor Drouyn de Lhuys e il sig. Rouher; i nuovi dispacci relativi alla convenzione; voci di modificazioni ministeriali, la sessione del Consiglio superiore; la nomina del Vescovo di Perpignano.* — Germania, Danimarca, *varie notizie.* — Notizie Recentissime, *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 25 novembre 1864.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
25 novemb. - 6 a.	333‴, 30	10°, 4	8 8	80	Borrascoso	S. E.⁵		6 ant. 10
2 p.	334, 80	9, 0	8 0	80	Nuvoloso	S. S. E.		6 pom. 10
10 p.	335, 60	6, 8	6 2	80	Quasi sereno	S. S. E.		

Dalle 6 ant. del 25 novemb. alle 6 a. del 26: Temp. mass. 12°, 0 — » min. 6°, 8

Età della luna: giorni 26.

Fase: —

LUNEDÌ 28 NOVEMBRE. ANNO 1864. — N. 269.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo od in ore od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'11 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo di regio consigliere, esente da tasse, al primo Viceconte del Comitato di Pest, Michele di Szeles.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che venga esternata la Sovrana sodisfazione al consigliere del Tribunale provinciale presso il Tribunale circolare di Cattaro, Antonio Coron, nell'occasione che venne collocato in istato di riposo, per fedeli e proficui servigi da lui prestati per molti anni.

NOTIFICAZIONE.

La Commissione ministeriale, esistente fino dall'anno 1859 per la definizione degli antichi oggetti di strade ferrate dello Stato, verrà posta fuori d'attività colla fine del corrente novembre, e gli affari di quella Commissione verranno inviati, per esservi trattati, nel rispettivo Dipartimento nel Ministero di finanza, a cominciare dal 1.° dicembre prossimo.

Vienna 24 novembre 1864.

Dall'I. R. Ministero di finanza.

Il Ministro di Stato nominò l'I. R. professore ordinario d'Università, dott. Maurizio Heyssler, a commissario di esami presso la Sezione giudiziaria della Commissione per gli esami di Stato teorici.

Cambiamenti nell'I. R. esercito.

Il colonnello Francesco barone di Blaats, del corpo degli aiutanti di S. M. l'Imperatore, addetto quale capo dello stato maggiore generale al 6.° corpo d'armata, del reggimento fanti Re dei Belgi n. 27, venne nominato a comandante del reggimento stesso; il maggiore Federico cavaliere di Beck, addetto temporariamente al servigio del corpo generale degli aiutanti di S. M. l'Imperatore, aiutante d'ordinanza del maresciallo barone di Hess, fu addetto definitivamente al corpo generale degli aiutanti di S. M. l'Imperatore, rimanendo per l'evidenza di rango nel reggimento fanti barone di Hess n. 49; il maggiore e comandante la Commissione delle monture in Praga, Giovanni Legrady di Belfenyèr, a tenentecolonnello, rimanendo al suo posto; il maggiore del ramo monture, Giuseppe Preinreich, a comandante provvisorio della Commissione delle monture in Venezia; il capitano di prima classe del ramo monture, Carlo Steiner, a maggiore e secondo uffiziale di stato maggiore presso la Commissione delle monture di Buda vecchia; il capoesquadrone di prima classe del reggimento dragoni principe Windischgrätz n. 2, Luigi Waldburg e Zeil-Trauchburg, a maggiore del reggimento corazzieri Re di Sassonia n. 3, e a ciambellano di servizio presso S. A. I. il sig. tenentemaresciallo Arciduca Francesco Carlo; il maggiore auditore del supremo Senato di giustizia militare, Eduardo Schoser, a tenentecolonnello auditore, nel suo impiego, e ritenendo il rango per quelli che lo precedono nella promozione; e i capitani auditori di prima classe, Vincenzo Zimmer e Giovanni Siegel, a maggiori auditori pel protocollo di Consiglio presso il Tribunale d'Appello militare.

Il tenentecolonnello Gustavo Greiner fu traslocato dal reggimento usseri conte Radetzky n. 5 al reggimento usseri Principe elettorale d'Assia-Cassel n. 8; e il maggiore auditore Luigi Schrinhofer di Ehrenhof, dal Tribunale d'Appello militare al supremo Senato di giustizia militare.

Ai capitani di prima classe in pensione, Alberto Andriewich di Knespolge, e Francesco Zanardi, fu conferito il carattere di maggiore *ad honores.*

Furono pensionati: Il colonnello Andrea cavaliere di Groftak, direttore dell'artiglieria di fortezza in Mantova, come pure il capitano di prima classe del reggimento fanti barone di Bamberg n. 13, Luigi di Gall, e il capoesquadrone di prima classe del reggimento usseri Principe elettorale d'Assia-Cassel n. 8, Pietro Guran, entrambi col carattere di maggiore *ad honores.*

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 28 novembre.

Nel giorno 24 corrente, sotto la scorta di cinque individui provenienti dall'estero e precisamente da Reggiolo parmigiano, passavano il confine a Moglia di Gonzaga due carri carichi di fieno.

Entrato però in sospetto che sotto quel carico si nascondessero altri oggetti, il sergente e capoposto di gendarmeria Borellini, accompagnato dal gendarme allievo Damiani, raggiungeva alla Zaita quei carri, e, dopo breve visita, da cui rimase confermato il sospetto, facevali tradurre a Mantova, coi conduttori in istato di arresto.

Ivi fu riscontrato che sotto il fieno erano nascoste trenta casse, contenenti 150 fucili nuovi della Fabbrica Glisenti di Brescia, con altrettante baionette e rispettive fodere, egual numero di tracolle, cinture e giberne, — più di tremila cartatucce colle relative capsule, e quarantasei camicie rosse.

Per ordine di Sua Eccellenza il sig. Luogotenente di S. M. già nel giorno 26 venne dall'I. R. Delegato provinciale di Mantova consegnato al capoposto Borellini il premio di fiorini 200, e fiorini 50 all'allievo Damiani, alla presenza del Corpo dei gendarmi stanziati in quella città, — in riconoscimento dell'avvedutezza e zelo dimostrati.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 22 novembre.*

La seduta è aperta alle ore 10 e min. 35.

Siedono al banco ministeriale le LL. EE. i Ministri Lasser, barone di Burger, dott. Hein, di Kalchberg.

Il *protocollista Greuter* dà lettura del verbale dell'ultima seduta. Il deputato Cieleki si annunzia ammalato, ed il deputato Popp ottiene un permesso di quattro settimane.

I deputati dott. Zak ed il dott. Bily hanno deposto i loro mandati, quali membri del Consiglio dell'Impero. (*Applausi dalla sinistra.*)

Il *presidente* annunzia, che, essendo trascorso il termine prescritto di otto giorni, egli diffiderà a presentarsi tutti que' deputati, che non sono ancora intervenuti alle sedute o non hanno giustificata la loro assenza.

Il Ministero del commercio presenta alla Camera un progetto di legge, concernente le modificazioni di alcune disposizioni della leggi 7 dicembre 1858 per la protezione de' campioni e de' modelli de' prodotti industriali. Il disegno di legge è accompagnato da un motivato rapporto.

I *deputati Eder, Hasteaner, Herbs, Kusemski e Steiger* presentano le petizioni de' Corpi insegnanti delle Scuole reali superiori di Lemberg, Olmütz, Klangefurt e Linz, per ottenere la parificazione di tali Scuole co' Ginnasii superiori.

Il *presidente* osserva ch'egli rimetterà tutte le istanze al Comitato per le petizioni, senza avere riguardo alla giustificazione di competenza.

Pel Comitato sulla mozione del deputato dott. Berger, relativa alla sentenza del Giudizio di guerra contro il cavaliere di Rogawski, vennero eletti Demmel, Gschier, Waser, van der Strass, Berger, Stieger, Schindler, Rechbaur, Brolich. Il Comitato stesso si è già costituito eleggendo Waser a presidente e van der Strass a protocollista.

Il Comitato per la preliminare discussione della formale pertrattazione delle proposte finanziarie, fatte dal Governo, si è pure costituito, eleggendo di Wenisch a presidente ed Hassmann a protocollista.

A nome di questa Commissione il *dott. Taschek* domanda che, per la concessione ammissibile giusta il § 41 del Regolamento d'affari, la Camera voglia esentare il Comitato dall'obbligo di stampare il rapporto, giacchè questo è omai terminato, e quindi si potrebbe già riferire a voce nella prossima seduta. (*Viene accettato.*)

Il *dirigente il Ministero del commercio, barone di Kalchberg,* prende la parola per isvolgere le proposte di legge, presentate ieri sull'ammissione degli stranieri al conseguimento della protezione delle marche in Austria, come pure dell'utilizzazione dell'II. RR. Stabilimenti postali, con esenzione da competenze.

L'oratore riassume l'andamento della legislazione, che vigeva sin qui. La questione, che venne già discussa nel 1861, si presentava sotto la forma: se si debba limitarsi esclusivamente alla protezione delle marche interne, o si debba in generale concedere tale benefizio anche alle industriali all'esterno. Se non si credeva di potere accordare incondizionatamente una tale protezione, chiedevasi se non fosse da concedersi almeno giusta il principio della reciprocità.

Un' ulteriore controversia insorse rispetto al modo di emanare questa legge, e chiedevasi se ciò abbia da farsi in via d'ordinanza o con apposita legge. In seguito alle inchieste, fatte presso le competenti Autorità provinciali e le Camere di commercio, ed indotto da una comunicazione del Governo bavarese del 22 febbraio 1863, si venne alla risoluzione di stendere un apposita legge, fondata sopra il principio della reciprocità.

L'oratore dee rispondere negativamente alla domanda, se una legge generale ed internazionale per la protezione delle marche sia opportuna, e possa attendersi nel prossimo avvenire.

Le pratiche fatte non diedero un risultato favorevole, almeno per un tempo prossimo; e, avuto riguardo alle disposizioni, che tuttavolta si hanno in qualche Stato, era da temersi che l'affare potesse andar per le lunghe.

Siccome la legge del 7 dicembre non offre un punto d'appoggio per ottenere in Austria la protezione delle marche dei prodotti industriali, e siccome diversi paesi godono già in Austria tale protezione, così, per eliminare la disuguaglianza, il Governo doveva fare a sè stesso la domanda se non fosse opportuno di accordare a tutti i produttori esterni la protezione delle marche, sempre però sotto la supposizione della reciprocità. In questo senso è fatta la proposta governativa, che si presenta come una legge internazionale di una palmare utilità.

Si era da qualche parte opinato, che questa protezione dovesse accordarsi in via amministrativa. Ma, dacchè la Patente del 7 dicembre 1858 è contenuta nel *Bollettino delle leggi dell'Impero*, il Governo dovette tener fermo al proposito che anche il cambiamento si debba fare in via legislativa.

Lo stesso *barone di Kalchberg* motiva il secondo schema di legge, presentato nella seduta d'ieri, relativamente all'usufruizione dell'I. R. Posta, da parte della Corte, delle Autorità, ec., con esenzione da porto.

L'oratore premette che una revisione, intrapresa nel 1850 in questo senso, non produsse se non per metà il proprio effetto, giacchè si prese bensì in considerazione la posta delle lettere, non già quella dei gruppi. Il progetto di legge, che la Camera avrà a discutere, contempla anche questi ultimi. Una revisione delle vigenti esenzioni è resa necessaria, dall'una parte per le nuove organizzazioni politiche, e dall'altra parte per limitare nell'interesse delle finanze l'esenzione dal porto postale. In seguito a questa legge, tutte le esenzioni personali dovranno venire abolite.

Steffens propone di rimettere questi due disegni di legge a due Comitati, da eleggersi dalle Sezioni per l'esame preliminare ed il susseguente rapporto alla Camera.

La proposta viene accettata, e le Sezioni passeranno all'elezione dopo la seduta.

Chiusa della tornata, ad ore 11 min. 45. Prossima seduta giovedì.

All'ordine del giorno: Rapporto del Comitato sulla formale pertrattazione delle proposte finanziarie.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 24 novembre.*

Il presidente apre la sessione alle ore 10.30.

Sul banco dei ministri siedono le LL. EE. i signori Ministri di Schmerling, barone di Mecséry, di Lasser, di Plener, dott. Hein, barone di Burger, di Frank.

La Giunta provinciale della Carintia annunzia che il sig. Gustavo di Rosthorn ha deposto il mandato di deputato provinciale e del Consiglio dell'Impero.

Vengono distribuiti i progetti di legge accennati nelle sessioni precedenti.

Il *presidente* annunzia che furono eletti a membri della Commissione per esaminare il progetto di legge sull'esenzione postale: Wohlwend, Deschmann, Hanisch, Daubek, Streit, Steffens, Nischelwitzer, Ingram, Riese-Stallburg.

A membri della Commissione per riferire sul progetto di legge sull'ammissione degli stranieri alla protezione delle marche industriali, furono eletti: Pfeiffer, Skene, Winterstein, Stummer, Suida, Hann, Kaiser, Schlegel, Stamm.

Il *Ministro di Stato Schmerling* risponde all'interpellanza sulla presentazione di una legge sulla responsabilità dei Ministri, indirizzategli dal deputato Schindler e consorti nella terza seduta.

Ecco le sue parole: Nella seduta del 17 novembre di questa eccelsa Camera fu letta una interpellanza, la quale era indirizzata a me da un ragguardevole numero di membri, allo scopo di sapere se il Governo ha intenzione di presentare quanto prima una legge sulla regolazione della responsabilità dei ministri.

« M'è lecito supporre che il tenore sostanziale di questa interpellanza sia noto all'eccelsa Camera, e mi limito quindi a leggere ancora una volta il passo più essenziale dell'interpellanza, perchè connetterò ad esso la mia risposta. Questo passo è del seguente tenore:

« Considerando che attualmente, anche giusta le viste del Governo, è adunato il Consiglio plenario dell'Impero, riferendosi ai fatti suaccennati stabiliti dai protocolli della Camera dei deputati, ed avuto speciale riguardo agli assunti ed obblighi, i quali derivano al Ministero dall'or accennata sanzione Sovrana e dai quali dipende lo sviluppo della vita costituzionale politica:

« I sottoscritti rivolgono al Ministro di Stato la domanda: Intende il Governo di presentare, ancora in questa sessione, al Consiglio dell'Impero, per la costituzionale pertrattazione, un progetto di legge riguardante la responsabilità dei ministri anche verso la Rappresentanza dell'Impero? »

« Io ho l'onore di rispondere in nome del Governo che non è intenzione del Governo di presentare nell'attuale sessione al Consiglio dell'Impero un progetto di legge sulla regolazione della responsabilità dei ministri, perchè esso stima che, mediante la presentazione e discussione di questa legge, gli affari costituzionali ancora pendenti potrebbero forse venire piuttosto ritardati che promossi, e perchè, in massima, stima assolutamente opportuno di sottoporre alla pertrattazione costituzionale una legge tanto importante allora solamente, quando la Costituzione dell'Impero sarà effettivamente stata attuata in tutte le parti del medesimo.

« Tale questione, a mio avviso, non è ancora in sè stessa interamente definita; e, per avvalorare questa mia opinione, basterà ch'io citi il fatto che sinora non si è fatto propriamente luce nè sulle persone, che debbono venir colpite da una responsabilità, nè sulle corporazioni legislative, rimpetto alle quali dee aver luogo la responsabilità. In alcuni circoli, cioè, fu tema di lunghissima disputa, se anche i luogotenenti debbono venir dichiarati responsabili verso le Diete provinciali, ed un membro di questa Camera ha presentato, nell'ultima sessione della Dieta transilvana, la mozione formale che il Cancelliere aulico transilvano debba venir dichiarato responsabile verso la Dieta transilvana, e che la suprema Corte di giustizia per la Transilvania, nuovamente costituita, debba venir dichiarata il Tribunale, che dee in tal caso pronunziare la sentenza. Del resto, siccome nell'interpellanza, indirizzata ripetutamente al Governo, e specialmente nel periodo finale, si muove al Governo rimprovero, come se, non presentando la legge sulla responsabilità dei ministri, avesse ritardata la vera vita costituzionale, debbo prendermi la libertà d'invocare l'attenzione della Camera sul modo, in cui tale questione venne in genere regolata negli altri Stati costituzionali, e dalla mia breve esposizione si potrà forse rilevare che, in quasi tutti gli Stati d'Europa, nei quali sussiste un'istituzione costituzionale, trascorse lungo tempo, prima che venisse finalmente regolata questa faccenda, e che anzi in moltissimi Stati costituzionali attualmente non è ancora regolata.

« Relativamente a ciò, per parlare anzitutto degli Stati tedeschi, osservo che in Prussia, la quale, com'è noto, ha una Costituzione dall'anno 1848 in poi, non sussiste attualmente alcuna legge sulla responsabilità dei ministri; che nella Baviera, la quale ricevè una Costituzione già nell'anno 1818, la legge sulla responsabilità dei ministri venne data soltanto il 4 luglio 1848, cioè dopo 30 anni di vita costituzionale, che nel Regno di Sassonia la legge sulla responsabilità dei ministri apparve solo nell'anno 1831, e nel Regno d'Annover soltanto il 5 settembre 1848, benchè tutti questi Stati, com'è noto, fruissero da lungo tempo d'una Costituzione: che, per non far menzione degli Stati minori della Germania, anche nel Belgio la massima della responsabilità dei ministri, come pur venne anche qui solennemente riconosciuta da S. M., è bensì contenuta nella Costituzione, ma attualmente neppur nel Regno dei Belgi non sussiste alcun regolamento della responsabilità dei ministri; che la Costituzione dei Paesi Bassi contiene bensì nell'articolo 73 la frase che i ministri sono responsabili, ma vi si trova separatamente il passo che il genere della responsabilità ministeriale verrà regolato da una legge, e che attualmente questa legge non fu ancora emanata, per quanto mi fu possibile di fare investigazioni intorno a ciò; e che, giungendo finalmente a due paesi, comechè da noi lontani, i quali parimenti da molti anni appartengono al numero degli Stati costituzionali, al Portogallo, cioè, ed alla Spagna, vi è bensì contenuta nella Costituzione la disposizione, che i ministri sono responsabili, ma un apposito articolo riserva ad una legge speciale la regolazione particolareggiata.

« Da questi dati si potrà dunque rilevare, che, per quanto possa essere desiderabile che la questione suscitata venga regolata in via legale, non si può tuttavia asserire ch'è inseparabile dallo sviluppo efficace del principio costituzionale. »

Il primo oggetto dell'ordine del giorno è il rapporto della Commissione per la deliberazione preliminare sulla deliberazione formale dei progetti di legge sulle finanze.

La prima proposta si era che l'esame del consuntivo per l'anno 1862 venisse assegnato ad una Giunta composta di nove membri.

Viene appoggiata, e poi ammessa, con 105 voti, la controproposta del deputato Winterstein, di assegnarne invece l'esame alla stessa Giunta, che sarà nominata pel preventivo del 1865.

Vengono ammesse le proposte della Commissione, che, per esaminare il preventivo del 1865, venga nominata una Giunta di finanza, composta di 36 membri, e che per l'esame delle leggi sulla riforma delle imposte venga eletta una Giunta di 21 membro.

La Commissione aveva proposto che l'esame del rapporto, relativo alla vendita di proprietà immobili dello Stato, venisse commesso alla Giunta incaricata dell'esame del consuntivo 1862, ma, essendo stato già deciso che quell'esame avesse ad essere affidato alla Giunta di finanza, proponeva ora che alla stessa Giunta avesse ad essere assegnato anche questo. Il *deputato Hagenauer* si opponeva perchè così la Giunta di finanza sarebbe troppo sopraccaricata, il *bar. Tinti* proponeva la nomina d'una Giunta speciale di 9 membri, ma fu ammessa la proposta della Commissione.

È ammessa la proposta della Commissione di nominare dalle Sezioni della Camera Giunte speciali di 9 membri ciascuna: 1.° pel progetto di legge sull'abbuono d'un 10 per cento dell'imposta pei liquidi abbruciati, 2.° pel progetto sull'abolizione delle restrizioni del § 262 del Regolamento sulle dogane e sulle privative; e 3.° pel progetto sull'abolizione dell'esenzione delle imposte nel territorio feudale di Asch in Boemia.

È pure ammessa la proposta della Commissione di nominare una Giunta di 9 membri da tutta la Camera per la diminuzione delle tasse personali sussistenti in Transilvania.

Si passa all'elezione de' membri della Giunta di finanza, e per lo scrutinio viene sospesa la seduta per un'ora.

Ripresa la seduta alle ore 2 e ¼, il *presidente* comunica il risultato dell'elezione. Furono consegnate 180 schede, e risultarono eletti:

Giskra (179), Doblhoff (177), Brinz (176), Pratobevera (176), Herbst (174), Brestl (174), Taschek (173), Van der Strass (172), Hopfen (172), Skene (172), Wurzbach (171), Winterstein (170), Grocholski (168), Stummer (167), Kuziemski (159), Ingram (152), Teutsch (152), Kirchmayr (149), Schindler (129), Kaiserfeld (110), Bachofen (104), Hagenauer (104), Grousz (103), Stamm (102), Steffens (100), Alesani (99), Eiselsberg (99), Baritiu (98), Szabel (96), Eugenio Kinsky (95), Hartig (91), Wohlwend (91).

Sono quindi da eleggersi ancora 4 membri.

Il *deputato Giskra* osserva che il deputato Baritiu non ha ancora prestato la promessa, sicchè non può essere considerato ancora come membro della Camera.

Il *presidente* conviene in questo avviso; però interrogherà la Camera.

Il *Ministro dott. Hein:* A questo difetto si può rimediare sul momento colla promessa.

Il *presidente* soggiunge che il sig. Baritiu non è ancora venuto, e quindi interroga la Camera se reputi valida o no l'elezione.

La Camera si dichiara pel no, e si passa ad eleggere cinque membri.

Furono presentate 177 schede, e rimasero eletti: Aduleanu (90), Eichkoff (90), Vrints (89); i maggiori voti gli ebbero dopo Simonowicz, Demel, Kuranda e Streit, sicchè si passa al ballottaggio fra questi. Rimasero eletti: Simonowicz, con 79 voti, Streit con 70 (fra 131).

Chiusa della sessione, ore 3 e mezza.

Prossima sessione, domani.

Ordine del giorno: Continuazione delle elezioni.

Vienna 24 novembre.

Fra' soscrittori al nuovo prestito, che raggiunse già la somma di fior. 31,018,600, troviamo S. M. l'Imperatore Ferdinando per fiorini 300,000, il Fondo domesticale provinciale della Slesia per fior. 100,000; i sigg. Morpurgo e Parente di Trieste per fior. 100,000; i sigg. Torsch e figli per fior. 100,000, ecc. (*FF. di V.*)

Il borgomastro di Vienna, dott. Andrea Zelinka, il vicepresidente, sig. dott. Mayrhofer, e il consigliere comunale Gerhardt (quest'ultimo quale referente), presentarono ieri, quale deputazione del Consiglio municipale, al membro della Camera dei signori, co. Antonio Auersperg (Anastasio Grün) il diploma della sua nomina a cittadino onorario di Vienna. Il borgomastro lesse il diploma, ed il conte espresse la sua profonda riconoscenza per l'onorevole distinzione impartitagli. (*Idem.*)

Ieri un Comitato del Consiglio comunale si recò presso il comandante della città di Vienna, per convenire sul modo dell'ingresso delle II. RR. truppe, avendo il Consiglio stesso deliberato all'unanimità, nella sua ultima seduta, di salutare anche per parte della città di Vienna le brave truppe. Dopo che il sostituto del comandante, tenentemaresciallo conte di Thun, ora assente da Vienna, generale barone di Heintl, ebbe espressa la gioia, recata anche nelle sfere militari dal conferimento della cittadinanza onoraria di Vienna, accordata all'eroico duce del sesto corpo d'armata, barone Gablenz, e dopo aver egli soggiunto che tale distinzione verrà notificata anche in un ordine del giorno dell'armata, il generale partecipò al Comitato che i primi distaccamenti delle reduci truppe giungeranno oggi, 24, ma che le truppe verranno acquartierate nei dintorni di Vienna, e non si raduneranno se non il 29 corrente al Prater, da cui partiranno, passando per la Jagerzeile, verso il ponte d'Aspern. S. M. l'Imperatore, col suo seguito, le passerà in rivista alla parte destra della testa del ponte d'Aspern, e farà sfilare le truppe, che saranno 9 battaglioni, quindi circa 7000 uomini. Il Comitato espresse il desiderio, in nome del Consiglio municipale, di poter trattare le truppe, fino al sergente inclusivamente; il che fu accettato con riconoscenza dal f. f. di comandante. Fu quindi stabilito che anche il Consiglio comunale si troverà dinanzi al ponte pel solenne ricevimento delle truppe, e che la via Aspern verrà decorata festosamente, essendo già ordinata la decorazione del ponte e della piazza dalla Commissione per l'ingrandimento della città, e che ogni milite di quelle truppe riceverà il dono d'un fiorino. (*Idem.*)

Ier l'altro, incominciò a Berlino il passaggio delle II. RR. truppe austriache del 6.° corpo d'armata reduci dal teatro della guerra. Alcune di quelle rimasero acquartierate per un giorno a Berlino nelle caserme, e molte in abitazioni private, e gli uffiziali negli alberghi. La Stazione della ferrovia d'Amburgo era stata decorata festosamente, ed anche l'abitazione del console generale austriaco Carow portava due grandi bandiere. Una grande quantità di popolo s'affollava alla Stazione di Berlino, dove giunsero alle 8 antimeridiane il tenentemaresciallo barone Gablenz e il general maggiore barone Piret, col loro stato maggiore, col 1.° e 2.° battaglione del reggimento austriaco di fanteria Re di Prussia n. 34. Si trovava pure colà gran numero d'uffiziali di ogni arma, con alla testa il Principe Federico Carlo, come pure il Principe Augusto di Wirtemberg, il Principe di Hohenzollern-Sigmaringen, il Principe Alberto, il Principe Alberto figlio, il Principe Alessandro, il governatore e comandante di Berlino, il maresciallo Wrangel, ecc., ed eziandio altri cospicui personaggi civili. La banda militare prussiana sonava l'inno nazionale austriaco, e il Principe Federico Carlo salutò il tenentemaresciallo di Gablenz, che trovavasi alla testa delle truppe. Alle 2, giunse il Re, che vestiva l'uniforme di colonnello del suo reggimento austriaco. Egli passò dinanzi alle truppe, indi fece avanzare gli uffiziali ai quali, dopo che gli furono presentati dai rispettivi comandanti, disse all'incirca le seguenti parole:

« Sono ben contento, o signori, di salutarle per la prima volta nella mia residenza, dopo che si trovarono dinanzi all'inimico con onore e con gloria, e che si distinsero con tanto valore nelle battaglie. Il reggimento si acquistò l'alta riconoscenza del suo Imperatore. Son ora 7 anni dacchè io vidi per la prima volta il reggimento in Olmütz; ma pochi si trovano ancora in questo reggimento. — Pochissimi, rispose il colonnello. — Ora che mi fu dato vedere le mie truppe combattere insieme coll'armata austriaca, sono convinto che questo reggimento si acquistò la più alta riconoscenza pel suo valore. Do loro il benvenuto, o signori, nella mia residenza, e desidero che portino seco in patria il migliore ricordo della medesima. »

Indi i soldati presentarono le armi, mentre la banda sonava la preghiera del Pellegrino della *Dinora* di Meyerbeer. Indi marciarono nella caserma, dove rimarranno fino al 22 di sera. S. M. il Re si trattenne colà fino che fu terminata la marcia. La sera il Re fece distribuire alle truppe 1000 posti nel teatro dell'opera. (*FF. di V.*)

Riceviamo, in via telegrafica, da Dresda la notizia, che ieri mattina, sgraziatamente sotto una forte pioggia, l'I. R. reggimento fanti Re di Prussia n. 34, e il brigadiere general maggiore Piret passarono per quella città. Le II. RR. truppe vennero salutate festosamente dal regio militare sassone. S. M. il Re volle salutare personalmente, alla Stazione della ferrovia, l'I. R. reggimento fanti barone Martini n. 36, ch'era ivi atteso nel pomeriggio. (*C. G. A.*)

Altra del 25 novembre.

Due battaglioni del reggimento fanti Granduca d'Assia sono ritornati ieri dallo Schleswig-

Holstein, e furono acquartieri fuori di Vienna Oggi giungerà il primo battaglione del reggimento fanti Re dei Belgi.

In tutti i luoghi per cui passano le truppe austriache reduci dello Schleswig-Holstein si gareggia di zelo per riceverle condegnamente e per festeggiarle. Tutte le Stazioni della ferrovia della Sassonia, da Dresda a Bodenbach, erano parate a festa. A Bodenbach, e Reichenberg furono ricevute con entusiasmo. A Praga poi fu fatta loro splendidissima accoglienza. Tutta la Stazione era decorata di bandiere nazionali, come pure le piazze e le vie, in mezzo al giubilo dei cittadini. La sera fuochi del bengala.

A Vienna, fra i preparativi fatti per accogliere le truppe, di cui abbiam fatto cenno *(V. sopra)*, aggiungiamo ancora che il 30 corrente si prepara una festosa rappresentazione al Teatro San Carlo, per la quale furono inviati 1 200 viglietti all' I. R. Comando superiore militare, per distribuirli fra le truppe reduci dallo Schleswig-Holstein, e il resto del prodotto andrà a profitto dei soldati feriti Così il direttore Renz darà una grande rappresentazione nel suo Circo, per la quale invio allo stesso scopo 1000 viglietti al Comando militare, e il rimanente andrà a benificio dei feriti *(FF. di V.)*

Praga 23 novembre.

Fu preparato un solenne ricevimento militare al reggimento Re di Prussia, che ritorna dallo Schleswig. Il conte Clam, alla testa dei generali, tenne un discorso agli ufficiali. Alla Stazione, la bandiera fu fregiata d'una ghirlanda d'alloro dalla mano d una signora. *(N. Fr. Pr.)*

Trento 22 novembre.

Leggesi nella *Gazzetta di Trento*: « Il 19 corrente compievasi nel villaggio di Storo una solenne e pia cerimonie. Avendo la Maestà dell' Imperatore graziosamente largito il sussidio vistoso di fior. 1,000 da distribuirsi a' più bisognosi fra' colpiti dal tremendo incendio, che il decorso mese desolò quella località, si prescelse per la distribuzione il giorno 19, onomastico di S. M. l' Imperatrice Elisabetta.

« Alle ore 9 antim., veniva celebrata in Storo messa solenne, con *Te Deum*, coll' intervento delle II. RR. Autorità, dell' I. R. guarnigione, della Rappresentanza comunale, del Comitato formatosi per la distribuzione dei sussidii, e d immensa calca di popolo, che con religiosa attenzione seguiva le nobili parole, pronunziate in un allusivo discorso del rev. curato, eccitanti ad innalzare fervide preci per la prosperità delle LL. MM. e dell' imperante Famiglia, angeli di carità pronti a stendere la mano benefica ovunque se ne mostri il bisogno.

« Compiuta la funzione ecclesiastica, la popolazione si raccoglieva sulla piazza dinanzi alla chiesa, ove il sig. Pretore di Condino, circondato dalle Autorità e dalla Rappresentanza comunale, pronunziava analogo discorso, in cui eccitava quella buona popolazione alla gratitudine, all' amore, alla fedeltà verso l' Imperatore, l' Imperatrice, l' imperiale Famiglia, al quale invito la popolazione unanime rispondeva con reiterati, clamorosi *viva!*

« Qual singolare contrasto! Nel mentre, alla distanza di men che due ore, i garibaldini volevano forzare contro le truppe regolari sarde il passaggio del confine tirolese, e con esse si azzuffavano per *liberare* dall' oppressione austriaca il Tirolo italiano, a Storo, in un villaggio posto propriamente lungo quel confine, ch' essi volevano varcare, si elevavano inni di grazie a Iddio da lui implorando ogni benedizione sul capo degl' Imperanti, si portovano alla Maestà dell' Imperatore, dell' Imperatrice, dell' augusta Casa imperiale clamorosi *viva*, si esprimeva con ogni sorta di pubbliche dimostrazioni la gratitudine e la devozione inverso coloro, che reggono i destini dell' Austria! Era questa un' eloquente risposta alle insinuazioni dei Comitati rivoluzionarii; era un' energica protesta contro l' operato della rivoluzione. Un tal fatto parla abbastanza da sè per aver d' uopo d' ulteriori nostri commenti. Ma se il partito rivoluzionario volesse di più sapere in qual modo i « liberatori » da lui arrolati sarebbero stati accolti dalle nostre popolazioni, gli valga la notizia che, non appena si ebbe sparsa a Storo la nuova che, a poca distanza del confine, si andavano unendo bande di garibaldini, intenzionati di oltrepassarlo, la popolazione spontaneamente si armava, e tutta la notte si teneva sull' armi, perlustrando le vicine località per accogliere come ben si doveva gli ospiti importuni, che si fossero arrischiati a calcare il suolo tirolese, e respingerli, a teste rotte, nelle tane, da cui avessero osato dipartirsi.

« Tale atto spontaneo della nostra popolazione al confine è una novella pruova dello spirito di fedeltà, di attaccamento, che le unisce all' augusta Casa imperante, alla forte e potente Monarchia. Le nostre popolazioni hanno, anche in quest' occasione, dimostrato che, senza rinunziare per nulla affatto alla propria nazionalità, esse intendono di mantenere fermo ed inconcusso il vincolo provinciale, e che anche nelle vallate e nelle montagne del Tirolo italiano regna quello stesso spirito di lealtà e di attaccamento all' augusta Casa imperante, che nel Tirolo tedesco fece più d' una volta tremare potenti nazioni e distrusse da solo eserciti, che seco portavano la fama d' invincibili. »

STATO PONTIFICIO

Leggesi nella *Patrie*: « Molti giornali annunziano che il conte di Sartiges, ambasciatore di Francia presso la Corte di Roma, si sia tanto preoccupato pel linguaggio di certi fogli romani, da averne fatto l' oggetto di serie osservazioni. È possibile che al conte di Sartiges abbia fatto dispiacere l' attitudine de' giornali di cui è discorso; ma abbiamo ragione di credere, secondo le corrispondenze di Roma, ch' egli non ha indirizzato ufficialmente reclamo alcuno al Cardinale segretario di Stato di Sua Santità. »

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 24 novembre.

La *Gazzetta Uffiziale* pubblica la lista d' altri 29 Comuni, che deliberarono l' anticipazione dell' imposta fondiaria 1865 per conto dei rispettivi amministrati; e soggiunge:

« Il Municipio di San Pier d' Arena, col sussidio di L. 20,000, offerte dal sindaco, non che i sindaci di Quarto al Mare, di Zoaglio e d' Isola del Cantone, assunsero l' anticipazione per conto dei loro amministrati Il sindaco di Zoaglio rinunziò allo sconto, ed il Municipio e sindaco di San Pier d' Arena alla soprattassa a carico dei contribuenti.

« Il sindaco di Cervatto (Varallo) offrì pure l' anticipazione con proprio danaro.

« La Deputazione provinciale di Napoli ha unanime deliberato di sottoporre al Consiglio provinciale il progetto d' anticipazione del tributo fondiario 1865 per quei Comuni della Provincia che non ne assumessero il carico.

« Le Deputazioni provinciali di Forlì e Ferrara deliberarono di anticipare l' imposta fondiaria governativa per l' anno 1865, salvo ratifica del Consiglio provinciale, e senza pregiudizio di quei Comuni, che intendessero fare cotale anticipazione per conto proprio. »

La Camera dei deputati, nella sua tornata di ieri proseguì la discussione dello schema di legge riguardante la ritenuta sugli stipendii e sulle pensioni, alla quale presero parte i deputati Possenti, San Donato, Civita, Lazzaro, Sanguinetti, Bertea, Rubieri, Massarani, Camerini, Salaris, Cugia, Bixio, Venturelli, Calucci, Audinot, Basile, il relatore De Filippo e i ministri della guerra e delle finanze. Il disegno di legge venne in fine approvato con voti 139 favorevoli e 93 contrarii, e fu pure approvato, con voti 180 favorevoli e 53 contrarii, l'altro disegno di legge, discusso nella seduta precedente, pel quale si proroga la legge, che dà al Governo la facoltà di occupare per utilità pubblica case di Corporazioni religiose. *(G. Uff.)*

La Giunta, nominata dal Senato per riferire sulla legge del trasferimento della capitale, ha scelto a suo relatore l' onorevole Imbriani. *(Stampa.)*

Il ministro delle finanze, a fine di adempiere gl' impegni contratti innanzi alla Camera dei deputati nella tornata del 20 del cadente mese, ha deliberato di nominare una Commissione, la quale abbia a mettere in chiaro gl' inconvenienti, cui abbiano dato origine le disposizioni del Regolamento ministeriale del 26 settembre 1862 per la vendita del sale ad uso dell' agricoltura e della pastorizia, ed abbia nel tempo stesso a proporre i mutamenti, che in quel Regolamento possono essere necessarii per favorire gl' interessi delle delle industrie, senza ledere quelli delle finanze dello Stato. *(Idem.)*

Leggiamo nel *Diritto* quanto appresso: « L' ex delegato di Polizia, sig. Capello di San Franco, che maltrattò e percosse bestialmente un povero esule Polacco, venne condannato dal Tribunale di Polizia a 50 franchi di multa o cinque giorni di carcere. Due delle guardie, che lo accompagnavano nella sua famosa impresa, furono condannate a 20 fr. di multa per uno o 10 giorni di carcere. Quelle due guardie subirono inoltre 15 giorni d' arresto preventivo. »

La *Gazzetta di Genova*, del 24, scrive: « Ieri a sera, proveniente da Parigi e Nizza, e arrivato S. E. il generale di divisione Sidi Slim, inviato straordinario di S. A. il Bei di Tunisi, con numeroso seguito, e prese alloggio all' albergo della *Croce di Malta*. »

Abbiamo da Spezia, in data del 22 corrente novembre:

« Oggi, alle 11 e 1/2, a bordo della *Partenope*, scuola dei cannonieri, scoppiava un cannone.

« Lo scoppio uccise tre marinai dell' equipaggio e ne ferì, più o meno gravemente, altri 7, fra' quali il comandante in secondo, luogotenente Martinez. »

La Giunta municipale di Varese ed Unite Castellanze, ha aperta una colletta di offerte spontanee a beneficio de' più danneggiati da' recenti straripamenti de' fiumi nelle Provincie dell' Italia centrale e della Toscana.

Leggiamo nella *Nazione* del 23: « Ieri dal Tribunale di prima istanza di Firenze venne condannato per titolo di libello famoso il gerente responsabile del giornale *Lo Zenzero*, e il presidente e segretario della Società democratica unitaria in Pisa, alla pena del carcere per mesi 6 e lire 200 di multa per ciascuno. »

Leggiamo nel *Patriota* di Parma che l' istruttoria del processo dei quattordici arrestati in causa della dimostrazione della notte del 13 corrente sia presso al suo fine, e che tre degli arrestati siano già stati rimessi in libertà.

DUE SICILIE

Leggesi nel *Giornale di Roma* del 21 novembre

« Non solamente i giornali uffiziali ed uffiziosi del Governo di Torino eccitano i Municipii a seguire l'esempio, dato dal Consiglio comunale di Brescia, rispetto all' anticipazione della tassa fondiaria del 1865, ma lo stesso ministro Sella dirige telegrammi a questo o quel Municipio, esortando, pregando, imponendo di modellarsi all' operato dell'Amministrazione comunale bresciana. Il Municipio di Napoli, a cui fu data lettura in istraordinario consesso del telegramma ministeriale, non vi si mostrò favorevole, anzi lo combattè vivamente. Ecco la finale deliberazione consigliare, desunta dal *Giornale Uffiziale* di Napoli del 19, che la pubblica senza verun commento: « Il Municipio di Napoli, ritenendo che la nazione non aveva esaurito talmente le sue risorse, da dover ricorrere alla improvvida, ingiusta ed ineseguibile legge, proposta al Parlamento dal ministro Sella, per coprire il *deficit* sciaguratamente lasciato dall' antecedente Ministero, delibera la nomina d' una Commissione di tre membri, la quale prepari i mezzi finanziarii a fine di potere il Municipio di Napoli anticipare l' imposta, invece de' suoi amministrati, nella lontana ipotesi che la legge venisse votata in tutto o in parte. »

« E sull' argomento d' imposte e di sacrificii, cui veggonsi assoggettati buono o malgrado i popoli retti dal Governo rivoluzionario, non è da passare sotto silenzio una notizia, che si legge nell'*Italia*; cioè, assicurarsi avere il ministro della pubblica istruzione mandato una circolare a tutte le Autorità scolastiche, per conoscere se i rispettivi dipendenti sieno disposti a rilasciare, per le occorrenze gravi dello Stato, il quindici per cento sui loro stipendi.

« La *Borsa*, nella cronaca del brigantaggio, porge estesi ragguagli intorno all' operato di alcune bande, che s' aggirano a Montesarchio, nelle montagne di Somma, nei boschi di Mignano, nelle terre di Roccaguglielma, alle falde del Taburno, e nelle circostanze di Castel di Sangro. Talune di codeste bande superano di numero i cinquanta briganti, e per audacia ed accortezza spargono ove compaiono il terrore e la desolazione. Il *Popolo d'Italia* enumera in Terra di Lavoro cinque bande, tra cui quelle del Fuoco, del Cicerone, del Pace, del Guerra. La più ardimentosa, secondo lo stesso periodico, è comandata dal primo dei ricordati capi bande, il quale con tappe straordinarie, con evoluzioni rapidissime, ha potuto finora sfuggire alle strategiche mosse dei militari, che lo perseguono; e ciò per le molte e fide relazioni, dice il *Popolo*, ch' egli tiene nelle località, ove va facendo scorrerie. »

Scrivono da Potenza, in data 16 novembre alla *Perseveranza*. « Sono tuttora nelle mani della banda di Masini quelli, che furono seq[illegible] nella diligenza tra Potenza e Salerno. I briganti usarono l' astuzia di lasciar andare parecchi de' catturati, per indurre i parenti de' rimasti a mandare danaro e roba. Così difatti è avvenuto: tutto quello, che aveano richiesto, fu mandato; ma essi non se ne sono contentati, e ogni dì muovono nuove domande. Ieri, per esempio, mandarono a chiedere 12 *revolver* con le apposite munizioni; oggi 12 cappotti: e tutto è mandato da' parenti de' sequestrati, i quali il giorno appresso, invece di volere arrivare i loro desiderati, veggonsi comparire un nuovo messo con nuove domande. La Polizia fa vista di non accorgersi di nulla; ma forse ella si vale di questi scambi di corrispondenze per meglio tendere le sue fila e farvi incappare tutta la banda. Certo è che soldati e guardie nazionali mobili corrono tutte le campagne intorno a Potenza. Dicono che la banda sia nel bosco della Lama, poco lontano di qua, e che sia tutta circondata da truppa, in modo che pochi de' briganti potrebbero fuggire. E per ciò forse essi non restituiscono i sequestrati, volendoli ritenere come ostaggi. »

Leggiamo nell' *Opinione*: « Il Consiglio comunale di Teramo ha delegato una Commissione, composta dei signori senatore Irelli, deputati Devincenzi, Sebastiani ed Acquaviva, e del signor cavaliere Trosini, sindaco di Teramo, onde tratti colla Società delle *ferrovie* meridionali la costruzione del tronco di strada ferrata Giulianova-Teramo, il quale congiungerebbe il capoluogo della Provincia del Primo Abruzzo colle linee dell'Adriatico.

« Il Comune di Teramo, che il 18 corrente deliberava ad unanimità di assumersi l' anticipazione dell' imposta prediale, ha pure stabilito di assumersi una parte degli oneri risultanti dalle costruzioni del suddetto tronco di ferrovie.

« Sappiamo che il ministro dei lavori pubblici ha encomiato l' iniziativa, presa da quel Comune, ed appoggia la sua domanda in modo speciale.

« Ora sono in corso le trattative col Consiglio amministrativo delle ferrovie meridionali, e crediamo che il commendatore Bona vedrà di buon occhio ripetersi nelle Provincie meridionali quanto si fece in Piemonte e in Lombardia riguardo ai tronchi secondarii. »

IMPERO RUSSO

Kowno 17 novembre.

A questi giorni, mediante il capestro, ebbe qui luogo l' esecuzione d' una sentenza, ordinata dalla Commissione, mediante fucilazione, e inasprita dal governatore generale Murawieff. Il delinquente era il dott. Micewicz, di vent' anni circa, che aveva appena terminati i suoi esami a Pietroburgo, quando scoppiò l' insurrezione. Egli sarebbe stato uno dei capi organizzatori della rivoluzione nel Governo di Kowno.

PORTOGALLO.

Secondo notizie da Lisbona 12 corrente, il Governo portoghese sta preparando un disegno di Codice civile. La Commissione, da esso nominata per lo studio di questo Codice, avendo risoluto di attenersi al Codice Napoleone, incaricò uno de' suoi membri, il signor Seabra, di recarsi in Francia per raccogliervi i materiali necessarii al suo lavoro. *(G. Uff di Tor.)*

FRANCIA

L' *Havas-Bullier* ha da Marsiglia, 21 novembre

« Scrivono da Nizza che il Granduca ereditario di Russia percorrerà colla squadra russa il litorale italiano. S. A. passò in rassegna la guarnigione francese.

« Monsignor Sibour, Vescovo di Tripoli, è morto ad Antibo. Le sue esequie avranno luogo a Aix. »

NOTIZIE DELL' ALGERIA.

I giornali algerini pubblicano la seguente comunicazione uffiziale: « Il generale Jussuf ricevette, l' 11, la sommissione delle tribù insorte del Sud. Quelle tribù hanno chiesto ed ottenuto che il generale restasse alcuni giorni in mezzo ad esse, per proteggere contro l' ostilità di Si-Mohamed il loro ritorno negli accampamenti abituali. Di quelle tribù non restano dissidenti se non piccole frazioni. Il generale Martine ha riunito a Ain-Madhy i contingenti arabi del Gebel-Amur Una tranquillità perfetta regna del pari in tutto il mezzodì della Provincia di Costantina. »

SVIZZERA

Un dispaccio telegrafico da Berna riferisce che il 24 morì il cav. Jocteau, inviato straordinario e ministro plenipotenziario del Governo di Torino presso la Confederazione svizzera. *(FF. SS.)*

GERMANIA.

Le *Hamb. Nachr.* recano, in data d' Altona 21 novembre corrente: « In seguito alla conchiusione della pace, le Autorità civiche di Altona deliberarono d' inviare una deputazione a Kiel al Principe ereditario Federico, composta del borgomastro di Thaden e del viceborgomastro Andresens, per esprimergli la ferma speranza che d' accordo colla Germania, e in ispecie colla Prussia, seguirà ben presto il riconoscimento di lui come Sovrano del paese. »

Alcuni giornali annunziarono essersi conchiusa una convenzione per istabilire pel corso di 25 anni dalla morte del Langravio d' Assia-Omburgo l' unione personale di questo Principato di meno che 27,000 anime col Granducato d' Assia-Darmstadt. Tale asserzione venne ufizialmente smentita. Alla morte del regnante Langravio Ferdinando, il quale compiè 81 anno il 26 aprile ultimo, uno dei due Circoli, che compongono il Principato, quello cioè di Omburgo, farà parte del Darmstadt e l' altro di Meisenheim, popolato da 13,700 abitanti, passerà alla Prussia. Quanto alla sostanza privata del Langravio, vi succedono i Principi di Schwarzburgo-Rudolstadt e Reuss-Greitz per avere isposato Principesse della Casa d' Assia-Omburgo. *(G. Uff. di Tor.)*

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 22 novembre.*

Questa mattina il Re visitò nella piazza dell' Opera il reggimento di fanteria austriaco Re di Prussia n. 34. S. M. comparve in uniforme di capo del reggimento, circondato da tutt' i Principi e dai generali. Indi l' uffizialità austriaca prese parte alla mensa reale. *(FF. di V.)*

Altra del 23 novembre.

Un ordine del giorno del Principe Federico Carlo, in data del 16 corr., conchiude dicendo: « I colori della medaglia commemorativa ci ammoniscono a rimanere buoni compagni di guerra anche per l' avvenire, e ci rammentano che, Austria e Prussia unite » sono forti e potenti, anzi, a Dio piacendo, invincibili. » Domani alle ore 11 antim., il Re passerà in rassegna i reggimenti austriaci conte Coronini e Principe di Holstein. *(FF. di V.)*

Ogni sera si tengono lunghe trattative nel Ministero degli affari esterni. La *Kreuzzeitung* asserisce che la minoranza della Dieta federale non si sottometterà riguardo alla vertenza dell' esecuzione. Gli uffiziali austriaci ricevettero decorazioni e doni di valore, e i soldati un donativo in danaro. Il generale Herwath di Bittenfeld fu nominato comandante supremo nei Ducati. *(V. la Recentissime di sabato.)* *(N. Fr. Pr.)*

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco 24 novembre.*

Togliamo dall' *Allg. Zeit.*, a schiarimento d' una notizia accennata già brevemente da un dispaccio *(V. il nostro N. 267)*: « Molti giornali bavaresi recarono la notizia fondata sul vero, che, malgrado la chiusura, ordinata dal Ministero dell' interno *in oggetti* ecclesiastici e scolastici, contro il procedimento del Vescovo di Spira, del suo Istituto d' istruzione testè eretto, pure vi veniva impartita ancora l' istruzione. Il Vescovo fece il *recursus ad Principem*, e il Ministero doveva attenderne l' evasione. Come attendevasi, esso fu respinto, e fu riconosciuto il procedere del Ministero come completamente costituzionale. Gli è perciò che, a quanto si rileva, nei prossimi giorni avrà luogo la chiusura definitiva, quand' anche si volessero fare su ciò ulteriori appelli a Roma. »

DANIMARCA.

Kolding 19 novembre.

Oggi le truppe prussiane abbandonarono i confini dell' Jutland per ritornarsene. Fra sei giorni l' Jutland sarà completamente sgombrato dalle truppe alleate. *(FF. di V.)*

AMERICA

La rielezione di Lincoln fa naturalmente l' uffizio dell' olio sparso sulle fiamme, e spiega ad esuberanza il rinfocarsi e il rincrudire della guerra civile. Dopo il discorso bellicoso, profferito dal signor Davis, nell' inaugurazione del Congresso secessionista, il signor Seward, segretario di Stato dell' Unione, trovandosi ad Aubrun, sua città natale, dichiarò in un' arringa che respingeva qualunque armistizio, qualunque trattativa, qualunque sospensione d' ostilità, e che la guerra non può finire che colla distruzione dell' una o dell' altra parte.

La corrispondenza speciale del *Times* completa le notizie, che conosciamo telegraficamente, intorno alla rielezione del Presidente federale.

Il nome del signor Johnston, candidato repubblicano alla Vicepresidenza, uscì vittorioso dall' urna con quello del signor Lincoln. Secondo il giornale inglese, il generale Mac Clellan avrebbe ottenuto la maggioranza negli Stati di Nuova Yorck, Nuova Jersey, Kentucky e Missuri, e nella totalità degli Stati si sarebbero nominati 148 elettori presidenziali favorevoli alla rielezione del signor Lincoln, e 65 favorevoli alla candidatura di Mac Clellan. Se non che, la nomina del signor Fenton a governatore dello Stato di Nuova Yorck non sembra deporre per l' esattezza de' numeri citati dall' organo della *City*, su di che giova attendere ulteriori schiarimenti dai giornali del Nuovo Mondo.

Quanto alle notizie militari, sappiamo oggi che in Georgia un corpo di confederati avrebbe tentato tre assalti successivi contro Atalanta, e ne sarebbe stato respinto. Atalanta non sarebbe dunque stata abbandonata e distrutta da Sherman, com' erasi vociferato. Non sembra più dubbia la marcia di Sherman verso la Carolina del Sud, benchè per ora ne sia molto dubbio lo scopo. *(Stampa.)*

Riportiamo da' giornali inglesi i seguenti dispacci dall' America:

« Nuova Yorck 9 novembre.

« Abramo Lincoln fu eletto Presidente, e Andrea Johnston Vicepresidente. L' elezione passò tranquillamente. Lincoln ottenne una maggioranza di 225,000 voti. Due terzi del Congresso sono di parte repubblicana.

« Il Congresso separatista fu convocato. Davis vi parlò alto, e in tuono di disfida. Si chiama sodisfatto delle condizioni, sia militari che finanziarie, del paese. Dice che le sue relazioni al di fuori sono sempre le stesse. Essere strano che le Potenze d' Europa si astengano ancora dal riconoscere il Sud come Stato indipendente, dacchè i Governi d' Inghilterra e di Francia si dichiararono più volte persuasi che gli Stati Uniti non giungerebbero mai ad assoggettare la Confederazione.

« Il Sud non brama l' intervento, e diffida de' suoi vantaggi. Non chiede favori, non vuole che alcuno s' immischi ne fatti suoi. Esso basta a far valere i proprj diritti, la propria indipendenza. L' Inghilterra, nel 1862, rifiutò di riconoscerlo, sotto pretesto che il riconoscimento non avrebbe giovato che ad infiammare viepiù gli animi dei belligeranti, e ad impedire il ritorno della pace. L' esperienza ha dimostrato come quell' opinione fosse erronea, avendo le cose preso anzi una piega affatto diversa, e contraria ai voti unitarii del Gabinetto inglese; a quel Gabinetto essere ancora aperta la strada di rendere giustizia al Sud, mutando politica a suo riguardo.

« La pace, senza l' indipendenza, essere impossibile; nè potersi sperare che il Nord si pieghi a riconoscere il Sud, se le Potenze neutrali non gliene dieno prima l' esempio. La storia non potrà giammai assolvere le Potenze europee dalla morale responsabilità, che le aggrava, per aver lasciato perire inutilmente in questa guerra tante umane vite.

« Davis raccomanda poi che il Governo comperi gli schiavi, che adopera, obbligandosi di emanciparli a guerra finita, e che se ne porti il numero a 40,000, facendone ingegneri, artigiani, o guastatori. Riprova la leva degli schiavi in massa; non vuole che si armino; ma, se l' indipendenza del paese fosse in pericolo, allora si dovrebbero armare anche gli schiavi.

« A questo discorso di Davis, tenne dietro una mozione al Congresso per l' arrolamento di tutti i bianchi dai 18 ai 45 anni. »

« Nuova Yorck 12 novembre

« Sheridan è accampato a Winchester, e i separatisti a New-Market, ove stanno ricevendo nuovi rinforzi.

« Mercoledì i separatisti assaltarono tre volte Atalanta, ma furono respinti. »

Lettere da Montevideo, 14 ottobre, recano alcuni ragguagli sulla guerra civile dell' Uruguay. Fallito ogni tentativo di conciliazione, Flores tornò a correre la campagna. Perez, uno de' suoi capi, fu pienamente rotto in riva al Rio Negro da una divisione dell' esercito nazionale, ed egli medesimo dovette fuggire rapidamente verso il Sud, per non accettare una battaglia, nella quale aveva certezza di rimaner vinto. Ora Flores è a sei o sette leghe da Montevideo, ma non può avvicinarvisi di più, perchè la città è validamente difesa dalla riserva di Sea. È questa la quinta volta che il generale Flores passa il Rio Negro, e sta a campo quasi sotto la capitale senza osare assaltarla. Le lettere aggiungono che queste marce e contrammarce di Flores sono fatte per attendere i soccorsi, ch' egli spera di ricevere da qualche Stato del Sud, che, senza aver dichiarato la guerra all' Uruguay, fa provvedimenti, che tornano a pro' degl' insorti. Ma il Paraguay, ch' è rimasto neutro, sin qui, sta a vedere. Il Governo di Lopez forte, popolare ed integro addestra un esercito di 40,000 uomini, mette in buono stato la squadra, e la stampa del paese loda e anima la sua solerzia. La popolazione non applaude meno alla generosa politica del Governo, e se l' Uruguay fosse assalito da gente forestiera, avrebbe in suo aiuto il Paraguay e le Provincie orientali della Repubblica Argentina. Se un compromesso non interviene ad accomodare le cose tra Flores e il Presidente, una guerra generale minaccia di desolare tutti gli Stati della Plata. *(G. Uff di Tor.)*

ASIA.

Leggesi nell' *Osservatore Triestino*, in data del 25 novembre:

« Abbiamo notizie di Calcutta e Singapur del 22 ottobre, e di Hongkong del 15 dello stesso mese. Il dott. Williams, che aveva conchiuso un trattato col Re d' Ava per la reciproca consegna de' delinquenti, senz' avere avuto le debite istruzioni, fu rimandato al suo reggimento e surrogato da un uffiziale nella carica di agente britannico presso quella Corte.

« Si narra che il Governo olandese ha deposto il regnante Sultano di Siak. Dicesi che il trono vacante sia stato offerto al Ragià di Moda, il quale però lo avrebbe rifiutato, accennando che uno de' figli del deposto Ragià era la persona più adatta a succedergli.

« I pirati infestano gravemente da qualche tempo il mar cinese. Or non è molto, tre loro giunche osarono attaccare persino una lancia cannoniera francese, l'*Entrecasteaux*, carica d' oggetti di gran valore. Dopo due ore d' accanito combattimento, il legno francese dovette rifuggirsi presso Capo Verella, e mancò poco che non cadesse nelle mani de' pirati I giornali di Singapur si lagnano delle poche forze navali, che trovansi colà, e raccomandano di tener sempre di stazione in quel porto un numero sufficiente di legni da guerra, per poter opporsi prontamente a tali aggressioni

« Dalla Cina si ha che le Autorità imperiali rappresentano la ribellione come assolutamente finita. Nondimeno, si assicura che un corpo di Taiping è entrato nella Provincia di Canton, e si pretende che l' antico comandante di Nankin Caung-Hang, siasi ritirato nell' interno del paese con forze rilevanti.

« A Suchow, tre o quattro stranieri ricevettero percosse in uno o due villaggi, perchè avevano chiesto vettovaglie mediante la forza. Benchè sembrassero disposti a pagarle, i contadini non vollero dar loro nulla. Due di quegl' individui morirono a Sciangai da' colpi ricevuti. Fu aperta un' inchiesta, e si crede che la cosa assumerà un aspetto grave.

« Ecco i punti del trattato, conchiuso fra gli alleati ed il Principe di Nagato, per l' apertura dello stretto di Simonosaki: — 1. In avvenire i bastimenti di tutte le nazioni, passando per lo stretto di Simonosaki, saranno trattati in modo amichevole, e si permetterà loro di comperare carbone, provvigioni, legname, acqua e qualunque altra cosa occorrente. Inoltre, siccome nel porto imperversano spesso venti e correnti impetuose non si farà opposizione a chiunque desiderasse sbarcare durante il cattivo tempo; — 2. I forti ultimamente distrutti non saranno ricostrutti, nè si erigeranno nuovi fortilizii, nè si pianteranno cannoni, — 3. La città di Simonosaki, ch' essendo stata la prima a far fuoco contro i bastimenti esterni, avrebbe potuto essere giustamente distrutta, venne risparmiata. Per questo verrà pagato un riscatto, ed inoltre saranno sostenute dal Principe tutte le spese della spedizione, la cui somma verrà determinata da' ministri esterni in Geddo

« Un foglio commerciale di Yukuhoma pubblica la traduzione d' un dispaccio, che sarebbe stato trasmesso dal Principe di Nagato all' ammiraglio americano, e in cui il primo nega di avere qualsiasi inimicizia cogli stranieri ed asserisce che il contegno da lui tenuto fu strettamente conforme alle istruzioni mandategli da Miako, sede del sovrano spirituale. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 28 novembre

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Una lettera del sig. Mathieu de la Drôme e il conto che debbe farsi delle sue predizioni — 2 Fondamento delle medesime. — 3. Analisi frenologica del cranio dell' assassino Müller — 4. [illegible] veneto e l' emigrazione veneta — 5. Le finanze in Austria, secondo il *Moniteur* di Parigi — 6. Le finanze in Piemonte — 7. Soccorsi [illegible] della Francia in Italia. — 8. Le finanze dello Stato romano

1. Il sig. Mathieu de la Drôme insiste nelle sue previsioni di grandi turbamenti atmosferici tra gli ultimi giorni del mese corrente e i primi del mese venturo. A sua richiesta, i giornali di Parigi hanno pubblicata la lettera seguente: — « Vengo, signor Redattore, per l' utile della scienza e dell' umanità, a chiederle permesso di ricordare alla marineria, che una delle più grandi tempeste del secolo dee scoppiare tra il 25 di questo mese ed il 3 di dicembre prossimo (secondo le regioni). Essa sarà accompagnata da copiosissime pioggie, segnatamente nell' Italia orientale. Violenti burrasche le succederanno entro i primi venti giorni di dicembre e singolarmente verso il 9 e il 16. Tutte queste perturbazioni atmosferiche, predette da quattro dieci mesi, si faranno principalmente sentire nelle longitudini del Veneto e della Provincia di Odessa. Anche in diversi punti delle coste di Francia si dovranno temere disastri, se i miei reiterati avvertimenti non saranno ascoltati. » Per quanto si dubiti che il sig. Mathieu de la Drôme possa prevedere con certezza le grandi perturbazioni atmosferiche da esso annunziate, l' umana prudenza c' insegna a non disprezzarne gli avvisi ed a prevenire possibilmente i danni, che da quelle perturbazioni potessero nascere. Nessuno accuserà di superstizione la prudenza, e tanto più trattandosi di cose di tanto momento. Supposto che l' uragano straordinario dovesse percuotere l' Adriatico e la terra ferma del Veneto, la prudenza consiglierebbe ai capitani di mare di mettere al sicuro i loro bastimenti in buoni porti, ormeggiandoli a dovere; consiglierebbe agl' ingegneri una straordinaria sorveglianza ne' porti e nelle opere che li difendono, ed alle arginature lungo i fiumi e i torrenti, onde prevenire disastri nelle terre abitate e ne' colti esposti alla irruzione delle acque. Irrompa o no l' uragano, nessuno potrà condannare queste disposizioni di prudente cautela. Quanto alla città di Venezia, nulla di disastroso è predetto per lei, e ci sembra ch' essa non abbia nulla a temere. Essa è lontana dalle acque correnti, ed è difesa dal mare da opere gigantesche le quali hanno più volte dato prova di loro solidità. Al più potrebbe darsi uno straordinario rigurgito della laguna, inconveniente che non è nuovo nè raro. A noi sembra pertanto che Venezia sia meno esposta di molte altre città sorelle ai danni possibili dell' uragano. Quanto al mar Nero, se la predizione si avvera, potrà rinnovarsi presso a poco la terribile tempesta che vi scoppiò durante la guerra di Crimea, e che mandò a picco l' *Enrico IV*, e avrebbe sommerse le flotte alleate senza la forza del vapore, che cospirò colle ancore e colle catene, per resistere all' impeto del mare, ed all' enorme potenza del turbine.

2. Se non che i nostri lettori ci chiederanno: E voi credete o no all' oracolo di Mathieu de

la Drôme? Noi potremmo differire la risposta a miglior tempo, ma pure vogliamo rispondere. Noi non crediamo il signor Mathieu nè un grande scienziato, nè un ciarlatano, come più d'uno lo reputa a torto. Egli per dare i suoi avvertimenti non ha ricorso propriamente alle scienze, ma si fonda sulle osservazioni de' fenomeni atmosferici di molti anni passati, in relazione colle fasi lunari. Arguendo da molti fatti identici dell'atmosfera, che in passato accompagnarono costantemente una data fase lunare, compiuta in una data ora, egli crede che si possa prevedere con sicurezza, in condizioni identiche, un fatto atmosferico identico nell'avvenire, e ci sembra che in questo modo di argomentare non ci sia nè presunzione colpevole, nè ciarlataneria. Perciò noi riputiamo, che non solo il sig. Mathieu de la Drôme, ma una persona istruita qualunque, che possedesse, com'egli possiede, i dati, per così dire, statistici delle grandi perturbazioni atmosferiche di molti anni passati in relazione colle fasi lunari, potrebbe predire come fa egli le grandi tempeste e le straordinarie innondazioni. Ad ogni modo i soli fatti potranno darci il valore degli avvertimenti del sig. Mathieu. Se la sua predizione si compierà, la memoria di quest'uomo sarà benedetta da tutt'i naviganti, e i suoi almanacchi faranno una grande fortuna; se no, la sua riputazione astrologica andrà a picco, ed egli andrà in fascio col Casamia, col Vestaverde e con tutt'i fabbricatori di taccuini, il che speriamo non avvenga per onor suo.

3. Tutti sanno la storia del giovane Müller, stato di recente giustiziato in Inghilterra per assassinio. Noi non abbiamo parlato nè dell'assassinio, nè del suo supplizio; ma ora crediamo di dover far conoscere ai nostri lettori le osservazioni, trasmesse ai giornali di Londra da un frenologo, che ha studiato il cranio del giustiziato. Il cranio di Muller è stato modellato mediante forme, e così il dott. Donovan ha potuto farne un analisi frenologica. È noto che l'organamento del cervello esercita, secondo i frenologi, una grande influenza pel bene e pel male; e da questo studio risulta che Muller doveva essere naturalmente simpatico, coscienzioso, affabile, obbligante ed umano, e che, come il celebre assassino Thurtell, non aveva un'organizzazione cattiva. Secondo il dott. Donovan, la parte posteriore del cranio di Müller ha molta relazione con quella degli animali, ma la regione morale per sè è bene sviluppata nella sua superficie, sebbene abbia qualche difetto nell'altezza in paragone della larghezza. Il dottore pretende d'avere osservato sul cranio di tutti i forestieri giustiziati in Inghilterra una ruvidezza di pelle, che ha molta affinità con quella del porco, e che non si trova sul cranio dei condannati inglesi: ora questa ruvidezza è visibilissima nel cranio di Muller. La sua testa è larga, e rivela una grande forza corporea. Il dottore spiega colla organizzazione del cervello, come Müller abbia potuto imporre a' suoi compatriotti, e far credere alla sua innocenza. — Questa organizzazione annunzia un grande amore pei fanciulli, ed una certa temperanza nel bere e nel mangiare. Müller doveva essere dotato di molto intendimento, e perciò ha saputo circondarsi di tutte le precauzioni che si conoscono per isfuggire alla giustizia; ma il suo amore pei fanciulli lo ha tradito, avendo egli dato la scatola del gioielliere Death alla piccina di Mathews. Müller era organizzato in modo da dover conservare la speranza sino all'estremo; e il suo cervello era così fatto, che quando confessò il suo delitto, con voce relativamente debolissima, eseguiva le sue funzioni con tutto vigore: ecco perchè le sue ultime parole sono state perfettamente percettibili. » Facendo così dipendere quasi tutte le azioni umane dall'organismo, ci sembra che il dottore frenologo cancelli nell'uomo il libero arbitrio.

4. I signori Finzi, Cavalletto, Giustiniani e Meneghini, che sono rimasti padroni del campo, ed hanno presa l'alta direzione del Comitato politico-nazionale del Veneto, si sono trovati esposti ad un uragano più forte di quello che ha preconizzato Mathieu de la Drôme. Tutta l'emigrazione veneta s'è loro avventata agli occhi, e scrivono in proposito da Torino all'*Unità Italiana*, che, in presenza dell'ostinato silenzio, in cui si è chiuso il Comitato, sordo ad ogni protesta e ad ogni intimazione di render conto della sua *condotta politica* e della *gestione finanziaria*, si tratta di convocare in assemblea generale tutta l'emigrazione veneta. Sta poi a vedere, se il Ministero non applicherà la teoria del *veto* all'adunanza, prendendo, come chioccia amorosa, sotto le sue ali i quattro pulcini componenti il Comitato.

5. Un periodico mensile di Parigi, nella sua Rivista degli avvenimenti del mese, parlando della prudente condotta dei Governi, applicati all'oscuro ma fecondo ordinamento dei loro affari interni, dice che la Russia continua ad ordinarsi, che la Spagna si dedica alle materiali migliorie interne, e che il Sovrano costituzionale dell'Austria ha invitato pochi dì sono la Rappresentanza dell'Impero *a dedicarsi colla Corona alle cure interiori della Monarchia*, e soggiunge: Felice Austria! Essa emenda colla libertà i falli e i disastri della sua vecchia politica, e in mezzo alla crisi finanziaria, che stringe l'Europa e afferra alla gola il Piemonte, trova nella solidità del suo credito e nelle buone condizioni del suo tesoro la prima ricompensa della sua abile e leale attitudine. L'Austria è sulla via del vero equilibrio del bilancio, e lo stesso *Moniteur* ha pubblicato il 21 novembre importanti ragguagli in proposito. Nel 1862, le rendite dell'Impero erano calcolate in 294 milioni di fiorini, nel 1864 esse toccano 518 milioni, quasi il doppio; e le spese sono state ridotte in modo che, mentre nello scorso anno il *deficit* era di 100 milioni, quest'anno è ridotto a 27, — e l'indennità di guerra imposta ai Ducati ne coprirà la maggior parte.

6. Le condizioni del Piemonte sono ben diverse. Che diplomatici e giornalisti ufficiosi si appaghino di sottigliezze e di parole sonore, la cosa è naturale, ma ci vuol altro per far procedere con sicurezza ed ordine un Governo. È facile votare il trasferimento d'una capitale, ma, quando non si ha il denaro per pagarne le spese, l'affare diventa un imbarazzo. Ci voglion milioni per indennizzare Torino, ce ne vogliono e molti per collocare immensi Ufficii sulle rive dell'Arno, ce ne vogliono molti altri per mantenere armata la flotta e i battaglioni destinati a riempiere le vaste fosse del quadrilatero!..., e il tesoro è vuoto, e il sig. Sella, come un ardito chirurgo, ha snudata la piaga, e la Camera ne ha scandagliata con meraviglia la profondità. Il ministro dichiara che le entrate dell'esercizio 1864 sono rimaste al di sotto del presuntivo del bilancio della somma di 316 milioni! Così si fanno le previsioni a Torino; e tale è la sicurezza del colpo d'occhio e la perspicacia finanziaria di quel Governo: sicurezza e perspicacia pari alla sua previdenza politica. Il sig. Sella ha dichiarato che il tesoro dee procurarsi d'urgenza, e non importa come, 200 milioni indispensabili per finir l'anno. Quindi aumento d'un terzo dell'imposta sul tabacco, aumento dell'imposta del sale e della tassa delle lettere, aumento delle tariffe daziarie sulla importazione de' cereali e delle derrate coloniali, aumento della ritenuta sul trattamento degl'impiegati, riduzione dell'esercito e della flotta, alienazione del demanio nazionale, e, per coronar l'opera, anticipazione di 124 milioni dell'imposta fondiaria per tutto l'anno 1865! Nella seconda Repubblica francese, il sig. Garnier Pagès non domandò che 45 centesimi d'anticipazione sull'esercizio; ma il sig. Sella, per legge di progresso, esige di più dallo Stato modello esige, e subito, la totalità dell'imposta fondiaria del 1865. Quanto all'anno 1865, ci penserà il 1866, e fors'anche il 1867! Quanta sapienza amministrativa!

7. Dopo che le baionette francesi hanno compiuta l'impresa italica del 1859, i napoleoni d'oro francesi sono venuti ad assicurarne gli effetti. Si calcola che la Francia avrà versato due miliardi di franchi di capitali per sostenere il Piemonte ampliato; si calcola, cioè, che la Francia abbia versato nelle Casse piemontesi 400 milioni all'anno, eppure, malgrado questa innondazione di milioni, la bella Italia non ha fatto che scavare sempre più la voragine del suo *deficit*. Attualmente essa ha 230 milioni d'arretrati da pagare, e non ha che 520 milioni di rendita; ciò che significa che gli arretrati soltanto assorbono metà delle entrate. Singolari frutti delle annessioni; è il fatto di Erisittone, che divora ogni cosa, e dopo il pasto ha più fame che prima. Dopo cinque anni di sforzi, dopo tante ricchezze arraffate ed assorbite, l'Italia una è costretta di confessare a' suoi creditori ch'essa non possiede nè anche il primo centesimo de' milioni che dovrà pagar loro tra due settimane!

8. Questo stato di cose darà da pensare ai possessori di rendita italiana, ma farà meravigliare tutti gli uomini di buon senso al vedere l'imperturbabilità del Piemonte scialacquatore che ha la sfrontatezza di dire al Governo del Papa: *Confidatemi alla mia sorte, ed io, che non so come pagare i miei debiti, pagherò i vostri!* La sarebbe veramente una bella guarentigia pei possessori del prestito romano! Se non che, questa impudenza da maggiore risalto alla puntualità, colla quale il Governo pontificio paga l'interesse del suo debito. Mentre lo spogliatore si dibatte nelle rovine, lo spogliato trasmette puntualmente al sig. di Rothschild i tre milioni e mezzo di franchi destinati alla scadenza del 1.° dicembre. Si parla di mezzi morali, di progresso, di civiltà, ma si dica il vero, da che parte sono in questo affare la civiltà e la morale? Ma se il Piemonte ha vuoti gli scrigni, fa conto di riempierli co' beni della Chiesa, in grazia della legge proposta dal ministro Vacca; e se ha bisogno di moneta, vi provvederà in abbondanza creando la carta monetata, di che già parlano altamente i giornali. Adunque, se vi son fistole, vi sono anche cataplasmi. (Σ)

Vienna 26 *novembre*.

S. M. l'Imperatore ricevette il Principe di Hohenzollern in udienza speciale, e più tardi il Principe venne sorpreso all'*Hôtel-Munsch* da una visita di S. M. Il Principe venne poi invitato alla mensa imperiale a Schönbrunn.

Il Ministro di Stato ricevette il 25 il cavaliere di Scarpa, presidente della Camera di commercio in Fiume.

Il Comitato finanziario si è costituito nella Camera de' deputati in Vienna, e nominò a suo capo il deputato dott. Taschek. *(FF. di V.)*

Sardegna.

Scrivono da Torino, 26 novembre, alla *Perseveranza*:

« Oggi è continuato negli Ufficii il dibattimento per la legge sull'asse ecclesiastico. Le opinioni si rivelano sempre più divise ed incerte sulla grave materia. Finchè trattasi della soppressione dei conventi e dei monasteri, la gran maggioranza si trova d'accordo, ma senza tuttavia una *protesta* per quegli Ordini, che sono dediti alla beneficenza od all'istruzione: ma dove i giudizii si dividono è intorno alla conversione dei beni ecclesiastici ed all'applicazione, che lo Stato ne farebbe ai proprii bisogni.

« La relazione del ministro, è d'uopo dirlo, annunzia lo scopo finanziario con una tale indecente franchezza, che davvero giustifica il pudore e la renitenza di molti ad aderirvi. E qui ancora intorno alla disammortizzazione della proprietà ecclesiastica c'è un certo accordo; ma questo vien meno affatto, allorchè trattasi della destinazione delle rendite: se, cioè, le debbano rimanere applicate agli uffizii e benefizii come sono oggi, o si debbano meglio ripartire, o confiscare in parte a profitto dello Stato, o dare in parte alle Provincie e Comuni. »

Al *Patriota* scrivono da Torino, 23 corr.: « Credo potervi assicurare che a Torino sta sul tappeto il progetto di un gran concentramento di truppe da Piacenza a Bologna, e posso aggiungervi che il Lamarmora, la cui uscita dal Ministero non è più dubbia, sarebbe designato a prendere il comando dipartimentale di Milano, invece del Principe Umberto. »

Fu sciolta la guardia nazionale di Pozzuoli. Non sappiamo le ragione, che spinse l'Autorità a tale misura. *(Stampa.)*

Inghilterra.

Si conferma sempre più la notizia che il Governo inglese non proseguirà la deportazione de' delinquenti in Australia. *(Stampa.)*

Lord Derby si è completamente rimesso dal suo attacco di gotta; ma lettere particolari affermano che l'ultimo accesso è stato assai grave, e temesi che il nobile capo dell'opposizione non sia in grado di sopportare le fatiche della prossima sessione. *(Idem.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 26 *novembre*.

Nella seduta d'oggi della Camera dei deputati, il progetto di legge del Governo intorno alla convenzione del Lloyd fu rimesso ad un Comitato di nove membri, appartenenti alle Sezioni. *(O. T.)*

Brusselles 24 *novembre*.

Nella seduta odierna del Senato, fu discussa la legge sugli stipendii. L'articolo, che dichiara la legge applicabile agli stipendii già esistenti, fu respinto con 28 voti contro 28. Regna grande agitazione per questo fatto. *(FF. di V.)*

Madrid 24 *novembre*.

Il numero delle elezioni conosciute ammonta a 200, di cui 160 deputati ministeriali e 40 dell'opposizione. *(FF. di V.)*

Parigi 24 *novembre*.

Il sig. Mirès ha rinunciato al suo progetto d'una *Banca degli Stati*, in seguito a certi impedimenti. (Secondo un altra versione della *N. Fr. Pr.*, la Banca di Mirès fu chiusa, in seguito ad un provvedimento amministrativo *(V. i nostri dispacci di venerdì)*, la soscrizione per la medesima riuscì male.) — Dicesi che il Granduca Costantino sia destinato all'ufficio di presidente del Consiglio dell'Impero russo. *(FF. di V.)*

Parigi 25 *novembre*.

Dal *Moniteur*: « Situazione della Banca: Aumento del numerario milioni 24 e 1/2, Tesoro, 4 e 1/2; diminuzione nel portafoglio, 20 e 4/5, anticipazioni, 1 e 4/5; biglietti, 1 e 1/5; conti particolari, 2 e 2/5. » *(FF. SS.)*

Parigi 26 *novembre*.

Ieri furono scambiate le ratificazioni del trattato tra la Francia e la Svizzera.

Nuova Yorck 26. — I separatisti tentarono di penetrare nelle linee di Grant, ma furono respinti. — Il Congresso de' separatisti si è opposto all'armamento degli schiavi. — Oro 237. Cotone 142. *(FF. SS.)*

Berlino 24 *novembre*.

Il Re tenne oggi una rassegna dei reggimenti austriaci Coronini e Holstein, ritornati dallo Schleswig. Canstein fu nominato comandante di divisione nei Ducati. — La *Kreuzzeitung* osserva che il viaggio del Principe di Hohenzollern è cagionato unicamente da affari privati. *(FF. di V.)*

Berlino 25 *novembre*.

L'ambasciatore inglese, lord Napier, è preceduto dalla fama d'aver saputo dare una forma amichevole alle relazioni tra il suo Governo e quelli, presso i quali è accreditato; quindi dalla sua nomina ad ambasciatore presso la Corte prussiana si devono fare favorevoli deduzioni. *(FF. di V.)*

Berlino 25 *novembre*.

I *Fogli Militari* riferiscono: « I reggimenti prussiani, che partono per occupare i Ducati, debbono prendere le loro disposizioni in modo da rimanervi intanto per tre anni. » *(O. T.)*

Amburgo 24 *novembre*.

Il reggimento austriaco di fanteria Re de' Belgi fu qui ricevuto stasera in modo entusiastico. *(FF. di V.)*

Copenaghen 23 *novembre*.

Il *Fädrelandet* pubblica un indirizzo, firmato da 437 membri del Consiglio del Regno alla popolazione danese e di sentimenti danesi dello Schleswig. — L'indirizzo eccita a rimanere indivisi nello spirito, mediante l'affetto alla nazionalità comune; raccomandata a coloro, che parlano danese, di tener ferma la comune lingua materna, e a quelli, che non parlano danese, di serbare la memoria del tempo passato e la speranza dell'avvenire. — Il Re partirà probabilmente lunedì per l'Jutland. *(FF. di V.)*

Kiel 25 *novembre*.

Il Comando superiore delle truppe austriache, rimaste ne' Ducati viene trasportato ad Altona. *(FF. di V.)*

Nuova Yorck 12 *novembre*.

È morto improvvisamente l'incaricato d'affari d'Austria a Washington. *(N. Fr. Pr.)*

Nuova Yorck 16 *novembre*.

Corre voce che Hood sia in marcia verso Chattanuga, e che Forrest abbia operato la sua congiunzione con lui. — I separatisti tentarono di forzare le linee di Grant, ma furono respinti. *(V. sopra.)* — Sheridan trovasi ne' dintorni di Winchester. *(O. T.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 28 *novembre*.

(Spedito il 28 ore 8 min. 28 antimerid.)
(Ricevuto il 28, ore 10 min. 30 ant.)

La *Gazzetta Uffiziale di Mosca* scrive che gl'interessi della Russia richieggono di sostenere l'Austria nella questione veneta. — Il prossimo rapporto di Fould contempla un parziale disarmamento.

(Nostra corrispondenza privata.)

Corso degli effetti e dei cambi

ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 25 novem.	del 26 novembre.
Metalliche al 5 p. %	71 40	71 25
Prestito naz. al 5 p.	80 —	79 90
Prestito 1860	94 20	94 05
Azioni della Banca naz.	782 —	780 —
Az. dell'Istit. di credito	178 —	177 30
CAMBI		
Londra	116 20	116 50
Argento	115 3/4	116 —
Zecchini imperiali	5 56	5 58

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 26 novembre.

Rendita 3 p. %	64 85
Strade ferrate austriache	445 —
Credito mobiliare	883 —

Borsa di Londra del 26 novembre.

Consolidato inglese	89 3/4

Il conte Michele Grimani.

Nella mattina del giorno 27 corrente, uno dei più illustri rami della patrizia casa Grimani andava estinto.

Il conte Michele Grimani mancava a' vivi all'improvviso, essendo sofferente da qualche giorno di leggiera indisposizione. Nato in Venezia nel 21 di agosto 1792 da Giovanni Carlo di Michele, e da Maria Virginia dei principi Chigi di Sigismondo, dopo aver ricevuta una eletta educazione, aveva percorso per completarla la maggior parte di Europa. Più volte si adoperò per il suo paese in ufficii gravosi ed importanti, non desiderando però mai altro premio che quello della propria coscienza. Seppe unire ad un ardentissimo amore di patria i doveri della religione, ben conoscendo non potervi mai essere contraddizione fra loro. Amava conversare coi giovani, di cui ammirava l'ingegno e il carattere generoso, e con piacere ricordava le memorie della sua vita, che narrava con grazia e con precisione ammirabile. Pietoso verso il povero e lo sventurato, non negò mai il suo aiuto a chi lo ricercava. — Venezia perde in lui un buon cittadino, gli amici un egregio amico.

E

MICHELE conte GRIMANI.

Da Giovanni Carlo dell'illustre casato dei Grimani a Santa Maria Formosa, e da Donna Virginia dei principi Chigi di Roma, trasse i natali nel 21 agosto 1792 Michele — che fu ultimo della sua gente

Improvviso malore spense in lui una vita preziosa, vita tutta dedicata alle opere di pietà, al bene dell'infelice, all'appoggio del povero, e *ad ogni maniera beneficenza*.

Numerare le virtù tutte dell'egregio patrizio, sarebbe opera ben lunga, perchè furono una serie costante di atti generosi e filantropi.

Amò la patria di vero e sincero amore — terse le lagrime della vedova e del pupillo, e non fuvvi chi, a lui fatto ricorso, ricevuto non ne avesse ampio sostentamento.

Largo dispensiero di soccorsi alla Chiesa, ne accresceva il decoro; nè mai da quel labbro uscì una parola che accennasse neppur da lontano, ai tanti benefizii che profondeva

Erudito nelle patrie storie, coltissimo in molti rami dell'umano sapere, il conversare con lui era una lezione continua, nè delle sue cognizioni menava mai vanto, anzi, sempre schivo dall'emergere, sembrava che ricevesse istruzione, là dove poteva darla — e copiosamente.

Umilissimo con tutti, trattava i subalterni e gl'intimi come pari — educato come si addiceva all'altezza del lignaggio da cui derivava, aveva tutto il contegno ed i modi del più compito cavaliere

Fu la religione sua guida perenne — la beneficenza unico scopo della sua vita.

Bastino queste poche parole, dettate nella foga del dolore, ad annunziare la grave perdita cittadina, e ad aspergere di amichevole pianto l'ancor insepolta sua salma

ZACCARIA MOROSINI.

FATTI DIVERSI.

Avvertenza.

Una corrispondenza da Venezia della *Triester Zeitung*, del 25, annunzia in modo positivo e con molti dettagli, la morte di S. E. il sig. conte Correr, già Podestà di Venezia, avvenuta parecchi giorni sono. Ieri mattina, io era a Lozzo, e posso garantire di essere stato parecchi giorni con l'E. S., che non ha goduto mai così florida salute come adesso. Ciò a tranquillità degl'innumerevoli amici dell'E. S., ed allo scopo anche di persuadere una volta la *Triester Zeitung*, che quel suo corrispondente di Venezia non ne racconta mai una di vera

Venezia 26 novembre 1864.

Dott. CALVI.

Il fu Don Giuseppe Campanari, con disposizione d'ultima volontà 27 novembre 1863, ha lasciata la proprietà d'una casa ai poveri vergognosi della Parrocchia del SS. Salvatore, perchè, dopo la cessazione dell'usufrutto vitalizio della propria sorella, sia erogata la metà delle rendite in vantaggio di essi.

La Commissione generale di pubblica beneficenza, nella rappresentanza legale dei poveri beneficati, si onora di ricordare il nome del pio testatore a titolo di gratitudine e ad eccitamento alla pubblica carità.

Venezia 26 novembre 1864.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 28 novembre.

Arrivarono alcuni legni, che si credono con granaglie, e da Londra il vapore inglese *Lucerne*, per Bachmann

Negli olii sempre maggior sostegno per la mancanza di arrivi, ma con affari di solo consumo. Il telegrafo di Londra non venne ancora comunicato. Sono ferme le granaglie ed il riso, ma con pochi affari. Salumi fermi, sempre però buono spaccio in tutto.

Le valute sono ognora agli stessi limiti; le Banconote un poco più offerte ad 86 1/4, nulla di nuovo nei prestiti, senza transazioni (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 26 novembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambio	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3 1/2	75 40
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	7	85 —
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 40
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	5 1/2	84 35
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 45
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	—	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	—	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 65
Francof.	»	» 100 f. v. un.	5 1/2	84 40
Genova	»	» 100 lire ital.	8	39 45
Lione	»	» 100 franchi	6	39 75
Lisbona	»	» 1000 reis	—	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	7	39 65
Londra	»	» 1 lira sterl.	7	10 04
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	—	80 50
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	6	39 75
Messina	»	» 100 lire ital.	8	39 26
Milano	»	» 100 lire ital.	8	39 45
Napoli	»	» 100 lire ital.	8	39 55
Palermo	»	» 100 lire ital.	8	39 35
Parigi	»	» 100 franchi	6	39 80
Roma	»	» 100 scudi	6	207 —
Torino	»	» 100 lire ital.	8	39 45
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	83 90
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	83 90
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	—	204

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 —
Zecchini imp.	4 74
» in sorte	4 70
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 08 1/2
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 31
» di Roma	6 86
» di Savoia	— —
Lire sterline	— —
Talleri bavari	2 06
» di M. T.	2 16
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 02
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 13
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Uffizii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.	F. S.
Prestito 1859	da 82 60 a	— —
Obblig. metall. 5 p. %	— —	— —
Prestito nazionale (per 100 fior.)	68 25	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° novembre	88 —	
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno	— —	— —
Prestito 1860 con lotteria	— —	— —
Azioni della Stab. merc. per una	— —	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —	— —
Sconto	6 —	— —
Corso medio delle Banconote	85 70	— —

corrispondente a f. 116 68 p. 100 fior. d'argento.

Mercato di Este, del giorno 26 novembre 1864.

GENERI	da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore di nuovo raccolto	21 70	22.22
» mercantile	20.35	21.35
Frumentone pignoletto	14.—	14.70
Frumentone gialloncino napoletano	12.96	14.—
Avena pronti	9.45	9.97
Avena aspetto	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

Trieste 25 *novembre*. — Pare che il mondo finanziario da per tutto manifesti maggiore fiducia, da cui si spera progressivo miglioramento. Lo sconto qui si contenne al solito da 5 a 6 per %. Si fecero discrete operazioni nelle Azioni del *Credit*, nel prestito 1860, ed anche nel 1864. La rendita ital. si pagava a 63 a tutto giugno p. v. Chiudevansi affari nei caffè, nelle sorti di Bahia, specialmente, meno si è operato negli zuccheri. Non molto venne fatto nei cotoni, perchè ne mancano i depositi, e perchè i possessori hanno rialzato sensibilmente le loro pretese, sentito l'aumento di Liverpool: gli arrivi si limitavano a balle 162 d'Alessandria. Calmo si mantenne il mercato delle granaglie, perchè volevasi forzare la vendita di contratti in frumenti di Banato ed Ungheria di prossima scadenza: i prezzi subirono lieve riduzione. Le avene sono sempre in buona vista: le vendite complessivamente ascesero a staia 46 650. Animate vendite avemmo d'olii che vanno a mancare, tanto vecchi che nuovi. Le sorti fine e mezzafine tendono al ribasso. Qualche affare venne fatto nelle lane per esportazione per la riduzione dei prezzi. Calma nelle gomme: animati affari si sono fatti delle frutta, nelle uve specialmente, nella passa, da fior 6 50 a f. 8, nella rossa, da fior 8 a f. 13, passolina, a fior. 15. (A. S.)

Corfù 22 *novembre*. — Gli olii stanno a talleri 11 pronti tall. 0 94, consegna fin corr. per dicembre, tall. 10 3/4, e pei i mesi successivi, da tall. 10:15 a 20. Da alcuni giorni il tempo si è ristabilito, e ciò fa, che si concepiscano speranze di ribasso, nulla si fece nei cereali. (A. S.)

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 26 e 27 novembre 1864.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord – Asciutto	Umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
27 novemb. - 6 a.	334''', 70	4°, 8	4°, 4	80	Nebbia	S. S. E.			Dalle 6 ant. del 26 novemb. alle 6 a. del 27: Temp. mass. 8°, 9 · » min. 4°, 6 · Età della luna: giorni 27. · Fase: —
2 p.	333, 50	6°, 4	5°, 8	80	Pioggia	S. S. E.	3''',0	6 ant. 4°	
10 p.	332, 80	7°, 3	6°, 6	78	Pioggia	N.[3]		6 pom. 7°	
28 novemb. - 6 a.	332''', 50	5°, 2	4°, 9	79	Pioggia	N.[7]			Dalle 6 ant. del 27 novemb. alle 6 a. del 28: Temp. mass. 7°, 5 · » min. 5°, 0 · Età della luna: giorni 28. · Fase —
2 p.	334, 30	5°, 0	4°, 6	74	Pioggia	E.[5]	5''',37	6 ant. 10°	
10 p.	337, 50	6°, 6	5°, 4	79	Pioggia	N. O.[1]		6 pom. 8°	

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 26 novembre.

Arrivati da Verona i signori: Schanz Bernardo, uffic. bavarese, alla Stella d'oro. — *Da Trieste*: Ultsch Andrea, negoz. di Lichtenfeld, da Danieli. — Michalowsky Giuseppe, poss. di Cracovia, all'Europa. — Heller B., negoz. vienn., alla Stella d'oro. — Gottwald Carlo, negoz. di Ischl, alla Stella d'oro. — Segal Carlo, ingegnere di Stuttgart, alla Stella d'oro. — Donetz Zakargevsky Barbara, russa, da Danieli. — Clementson Carlo, colonnello ingl., da Danieli. — Lenz Emilio, poss. russo, all'Europa. — Campden Lady, poss. ingl., all'Europa. — *Da Milano*: Le Becqué Achille, da Barbesi, — Richard Achille, da Barbesi, ambi poss. franc. — St. Albans, duca ingl., da Danieli. — Kotschoubey princ. Michele, russo, all'Europa.

Partiti per Vienna i signori: Voigtes Valesko, poss. pruss. — *Per Verona*: Book J. W., possid. russo. — Sechell Rodolfo, agronomo di Nassau. — *Per Trieste*: Aubertin Paolo, poss. franc. — Hoppe Cristiano, negoz. vienn. — *Per Milano*: Andrews Gio. Batt., poss. ingl.

Nel 27 novembre.

Arrivati da Vienna i signori: Redlich Teodoro, dottore, alla Città di Monaco. — *Da Verona*: Jesonder Emmanuele, possid. franc., all'Europa. — *Da Mantova*: Sordi march. Giuseppe, poss., all'Italia. — *Da Trieste*: Ferrario Alessandro, negoz. franc., all'Europa. — Chamberlain Giuseppe, poss. ingl., all'Europa. — Longenden C., tenente di vascello, franc., all'Europa. — Danieli Angelo, avv. di Trento, da Danieli. — Liebag Ferdinando, poss. di Reichenberg, da Danieli. — *Da Milano*: Benvenuti co. Matteo, commendatore dell'Ordine gerosolimitano, milanese, alla Ville. — Tamborini Donato Antonio, commendatore milanese, alla Ville. — Wladimirsky Olga, alla Ville, — De Federowsky Barbara, alla Ville, ambi proprietarie russe. — Wladsky Alessandro, propr. russo, alla Ville. — Wladimirsky Vittorio Emanuele, consigl. di Corte, russo, alla Ville. — Moorehead dott. Edoardo, propr. ingl., alla Ville. — Cherry Gugl. Giovanni, poss. indiano, alla Belle-Vue. — Muchall Viebroock Guglielmo, di Holstein, alla Belle-Vue. — Orloff Giovanni, impiegato al Governo russo, alla Belle-Vue. — Simpson Carlo F., propr. ingl., alla Ville. — Gandini Giuseppe, negoz. milanese, all'Europa. — Console Pellegrino, poss. ingl., all'Italia.

Partiti per Verona i signori: Di Langer nobile dott. Carlo, consigl. di Legazione, vienn. — *Per Treviso*: Battaglia co. Bartolommeo, poss. — *Per Udine*: Colloredo co. Leandro, poss. — *Per Trieste*: Fitz Hutton Enrico, negoz. ingl. — Bonteux Carlo, direttore delle strade ferrate, vienn. — Ultsch Andrea, negoz. di Lichtenfeld.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 26 novembre	Arrivati	690
	Partiti	701
Il 27 novembre	Arrivati	493
	Partiti	627

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 26 novembre	Arrivati	
	Partiti	23
Il 27 novembre	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 28, 29 e 30 novembre, e 1.° e 2 dicembre in *S. Felice*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 23 novembre. — Bagno Angela, di Antonio, di anni 2. — Canova Antonio, fu Santo, di 38, villico. — De Col Angelo, fu Felice, di anni 37, mesi 2, regio impiegato di finanza. — Meus Anna, di Luigi, di anni 9. — Montan Pierina, ved. Bernardini, fu Teodoro, di 56, lavandaia. — Pieri Luigia, ved. Sera, fu Tommaso, di anni 87, mesi 6. — Scattolin Adelaide, marit. Falcone, fu Gio. Maria, di 50. — Silvestrini Angela, marit. Candon, fu Gio., di 73, possidente. — Pittao Italia, di Gio., di anni 2, mesi 2. — Vedova Domenica, ved. Zecchetti, di Pietro, di 53, villica. — Zanon Celeste, fu Giuseppe, di 74, inpiralo. — Totale N. 11.

SPETTACOLI. — *Lunedì 28 novembre.*

TEATRO APOLLO. — L'opera *Lucrezia Borgia*, del M.° G. Donizetti. — Alle ore 8 e mezza.

— Mercoledì, 30 novembre, primo concerto del celebre violinista, cav. *Camillo Sivori*.

TEATRO S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, condotta e diretta dall'artista Cesare Dondini. — *L'abnegazione*. Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia italiana, diretta dall'artista Giustiniano Mozzi. — *Il vecchio caporale Simon*, indi l'operetta buffa, intitolata *Il Barbiere di Siviglia*. — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano G. De-Col. — *Il Diavolo di ritorno da Sebastopoli*. (Replica.) Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SOMMARIO. — *Sovrane risoluzioni. Notificazione. Nominazioni. Cambiamenti nell'I. R. esercito. Sequestro d'armi.* — Impero d'Austria. *Consiglio dell'Impero: sedute del 22 e del 24 novembre della Camera dei deputati. Il nuovo prestito. Diploma di cittadinanza. Ritorno delle II. RR. truppe dai Ducati. Cerimonia solenne.* — Stato Pontificio, *preoccupazione del conte di Sartiges pel linguaggio di certi fogli romani.* — Regno di Sardegna; *anticipazioni dell'imposta. Camera dei deputati. Giunta del Senato. Vendita del sale. Condanne. L'inviato straordinario del Bei di Tunisi. Disgrazia. Colletta. Altre condanne. Processo.* — Due Sicilie: *estratto de' fogli di Napoli dato dal* Giornale di Roma. *Cronaca della reazione. Ferrovia.* — Impero Russo: *supplizio.* — Portogallo, *disegno di Codice civile.* — Francia; *viaggio del Granduca ereditario di Russia, monsignor Sibour Vescovo di Tripoli; Notizie dell'Algeria.* — Svizzera, *il rav. Jocteau.* — Germania, *deputazione al Duca Federico. Il Principato d'Assia-Omburgo. Visita del Re di Prussia alle truppe austriache. Ordine del giorno del Principe Federico Carlo ec.* — Danimarca, America, Asia, *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

ARTICOLI COMUNICATI.

1139

Il sig. Luigi Ongaro si è permesso di diramare ieri la Circolare che qui sotto viene riportata, ed in ricambio i signori Angelo Padella, Giuseppe Kier, e Sebastiano Cadel pubblicano il patto pel quale fu chiuso il componimento del prenominato Luigi Ongaro, ed il Decreto 12 agosto 1864 N. 15050, del locale I. R. Tribunale commerciale marittimo. L'uno e l'altro serviranno a dimostrare in qual conto debbasi tenere la ridetta Circolare.

CIRCOLARE.

« Pregiatissimo Signore,

« Colla Circolare 9 settembre, pubblicata nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, ove il sottoscritto faceva conoscere al colto pubblico, che qualunque contratto fatto senza il suo concorso o di un suo legittimato, sarà nullo e di nessun valore.

ORA, A MAGGIOR CHIAREZZA,

il prefato sottoscritto dichiara al sullodato colto pubblico, che tanto per oggidì non saranno validi, e quindi inconcludenti, e come non avvenuti, i contratti che venissero fatti dai semplici incaricati Angelo Padella, Giuseppe Kier e Sebastiano Cadel, cui come tali vennero ritenuti dal Decreto dell'I. R. Tribunale mercantile 12 agosto 1864, N. 15050, e che vennero costituiti per l'esaurimento dei patti convenzionali 25 p. p. gennaio 1864.

« Fra i quali patti, eravi pur quello dell'immediato personale intervento ed assenso in ogni e qualsiasi effettuabile vendita, affare o contratto dai predetti signori incaricati nel corso della loro amministrazione delle sostanze del suddetto sottoscritto.

« Essendo fino oggi stato tuttociò inosservato a progetto dei suddetti incaricati, intende quindi d'ora innanzi sopprimere ogni ulteriore arbitraria disposizione che potessero operare delle sostanze proprie li suddetti signori semplici incaricati.

« ONGARO LUIGI fu Francesco. »

Componimento

Questo giorno 25 gennaio 1864.

Omissis.

Il sig. Luigi Ongaro esibisce di tacitare i suoi creditori col 50 p. % sulle pretese rispettive, e questo 50 p. % dichiara di pagarlo infallibilmente entro luglio 1864. A garanzia di tale offerta, il sig. Luigi Ongaro lascia in mano della Delegazione attuale tutta la sostanza inventariata, accordando alla stessa la piena facoltà di amministrarla sino a tutto il 31 luglio, e che se, al 1.° agosto 1864, fossero insolute in tutto od in parte le quote dovute ai creditori di passare alla alienazione di essa sostanza inventariata, di devenire alla subaffittanza delle arrende, di realizzare insomma ogni attività, il cui ricavato sarà da erogarsi alla tacitazione dei creditori nella misura suesposta.

Omissis.

Seguono le firme del sig. Luigi Ongaro, dei creditori, e del commissario giudiziale.

N. 15050. DECRETO.

Essendo stata con due conformi decreti liquidata la specifica del notaio dott. Sartori, che a termini del convegno 25 gennaio p. p. doveva essere pagata dall'oberato Luigi Ongaro entro 14 giorni dalla giudiziale approvazione seguita col Decreto 12 febbraio 1864 N. 2522, senza che alcuno degl'interessati abbia fatto valere la comminatoria del succitato convegno, o quella contenuta nel § 37 della legge 17 dicembre 1862; vedute le prove della intimazione del succitato Decreto 12 febbraio 1864 N. 2522, si dichiara essere lo stesso passato in giudicato, per il che viene spedito il convegno stesso negli effetti del § 33 della legge succitata 17 dicembre 1862, del che si dà atto al notaio dott. Sartori.

In pari tempo, si dichiara chiusa la procedura di componimento avviata sulle sostanze dell'Ongaro col Decreto 7 ottobre 1862 N. 18120 e sollevandosi dall'incarico giudiziale tanto il commissario giudiziale notaio dott. Sartori, quanto i delegati Padella, Kier e Cadel, ai quali d'ora innanzi resta affidato il solo incarico convenzionale di amministrare e sotto le condizioni del convegno passare alla realizzazione della massa oberata.

Restando tutta la massa appresa nel convegno in mano dei prenominati signori Padella, Kier e Cadel, viene rimesso l'oberato Luigi Ongaro alla libera amministrazione di quanto non fu appreso nel componimento, e non si trova per conseguenza in mano della cessata Delegazione. Si intimi al notaio dott. Sartori.

L'I. R. consigliere aulico presidente,

MALFER.

Dall'I. R. Tribunale commerciale marittimo,
Venezia, 12 agosto 1864.

REGGIO.

Al notaio GIUSEPPE dott. SARTORI,
comm. giud. del C.° Ongaro.

ATTI UFFIZIALI.

AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

L'I. R. Direzione del Genio in Verona, rende pubblicamente noto, che in via di asta mediante offerte per iscritto, si passerà ad appaltare l'affittanza dell'usufrutto dell'erba nei forti, opere e fondi fortificatorii in Verona e nella circonvallazione esterna di Verona, come pure in Pastrengo.

Tale affittanza verrà accordata a chi offrirà assumerla al prezzo maggiore per il periodo di tempo, dal 1.° gennaio 1865 a tutta la fine di dicembre 1867.

È permesso ad ognuno di fare offerta per uno o più riparti, nei quali sono compresi tutti i forti, opere e fondi fortificatorii, ovvero anche cumulativamente.

Le offerte devono essere munite di una marca di bollo da soldi 50 austriaci, e devono essere presentate all'Ufficio dell'I. R. Direzione del Genio in Verona a Porta Stuppa, bene suggellate, al più tardi pel giorno 6 dicembre 1864, prima delle ore 10 antim. Offerte presentate posteriormente non verranno accettate.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di venerdì 25 novembre, N. 267.)

Verona, 14 novembre 1864.

Per l'I. R. Tenente Colonnello, Direttore del Genio,
ALESSANDRO RAINER, I. R. Capitano del Genio.
L'I. R. Intendente, WORZL.

N. 845. AVVISO. (2. pubb.)

Nella mattina del primo corr. novembre, nelle acque del fiume Po, e precisamente di fronte a questo luogo Polesine, venne fermato un cadavere di sesso maschile, dell'approssimativa età di anni 50, lungo metri 1.76, con pochi capelli castagno-scuri, soltanto alla nuca in causa dell'avanzata putrefazione, denti sani, indiscernibili i naturali lineamenti, e gli esperti giudicarono trovarsi nell'acqua da circa 5 mesi; portava al collo appeso ad un filo una medaglia di metallo giallo, rappresentante la Concezione di Maria Vergine, di forma ovale.

Vestito con giacchettone di fustagno oscuro, avente bottoni di pastiglia nera, calzoni lunghi e gilet di eguale stoffa e colore, camicia di canape con bottoni di porcellana, e sotto corpetto di fustagno con bottoni di osso bianco, cravatta al collo di lana a maglia color zuppa, senza calze e senza scarpe.

Chiunque lo conoscesse e sapesse la causa della morte, dovrà parteciparlo sollecitamente a questo Ufficio o all'I. R. Tribunale prov. in Mantova. Il che si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, Sermide, 8 novembre 1864.
Il Pretore, VISOTTI.

N. 190. AVVISO. (2. pubb.)

Col giorno 28 del p. v. mese di dicembre avranno cominciamento gli esami teoretici di Stato sulla scienza della contabilità presso l'apposita commissione residente nel locale d'Ufficio dell'I. R. Contabilità di Stato lomb.-veneta.

Sono ammessi all'esame

a tutti quelli che avranno con sufficiente diligenza per tutto un corso annuale frequentato presso una I. R. Università le lezioni sulla detta scienza,

b tutti quelli i quali non hanno frequentato le dette lezioni, purchè:

1 non siano domiciliati in una città ove risiede un'I. R. Università od altro Stabilimento di istruzione, avente la cattedra di detta scienza, mentre se hanno ivi il domicilio, corre ad essi l'obbligo di avere frequentato per un anno con diligenza le lezioni sulla detta scienza,

2 ed abbiano percorso con buon esito almeno il ginnasio inferiore, o la scuola Reale Superiore, oppure si trovino in servigio presso qualche Cassa od Ufficio di Contabilità dell'amministrazione pubblica o comunale.

Per subire l'esame, dovranno essi aspiranti presentare a questa Commissione una istanza in iscritto munita del competente bollo, corredata delle prove prescritte, cioè per gli aspiranti contemplati dall'articolo *a*, il certificato di frequentazione rilasciato dall'I. R. Università od altro Stabilimento d'istruzione come sopra, in cui si furono inscritti, e per quelli contemplati dall'articolo *b*, se non sono impiegati, il certificato dell'attuale impiego rilasciato dall'Ufficio cui appartiene il candidato.

Gli aspiranti contemplati dall'articolo *b* dovranno inoltre indicare nelle loro istanze per essere ammessi a questi esami, i mezzi teoretici coi quali si sono procurate le occorrenti cognizioni in questa scienza.

Tutti poi indistintamente gli aspiranti dovranno indicare di non aver sostenuto esami sulla scienza con esito sfavorevole presso altra Commissione, indicando, nel caso affermativo, presso quale Commissione abbiano sostenuto il primo esame ed eventualmente anche il secondo esame senza buon successo.

Le relative documentate istanze dovranno pervenire al protocollo della Commissione non più tardi del giorno 14 dicembre prossimo.

Dalla Commissione agli esami teoretici di Stato sulla scienza della Contabilità,

Venezia, 10 novembre 1864.
Il Preside, MONOSSI.

N. 3839. AVVISO (1 pubb.)

Col giorno d'oggi venne aperto l'Ufficio telegrafico a Tolmezzo in Friuli, tanto per la corrispondenza dello Stato come dei privati col servizio limitato del giorno.

Dall'I. R. Ispettorato telegrafico.
Verona, 25 novembre 1864.

N. 3702. AVVISO DI CONCORSO (1 pubb.)

Resosi vacante un posto di avvocato presso questo I. R. Tribunale per la traslocazione accordata ad altra residenza dell'avvocato dott. Francesco nob. Fornasari, si diffidano gli aspiranti a produrre le loro suppliche debitamente documentate nel termine di quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e colla prescritta dichiarazione sui vincoli di parentela cogli impiegati ed avvocati addetti a questo Tribunale prov.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Rovigo, 21 novembre 1864.
Il Presidente, SENATELLI.

Patrasso.

N. 1472. CIRCOLARE D'ARRESTO. (3 pubb.)

L'I. R. Tribunale provinciale di Belluno, col conchiuso 3 corrente N. 1472, ha posto in istato d'accusa Perali Mauro dell'Istituto Esposti di Venezia, d'anni 19, allevato in casa di Reveane Angelo di Sagrogna, siccome legalmente imputato del crimine di furto previsto dai §§ 171, 174, II lett. *b*, Codice penale, e punibile giusta il successivo § 178.

Essendo ignoto il luogo dove attualmente si trovi il detto accusato, s'invitano tutte le Autorità e gli agenti di pubblica sicurezza a procedere al di lui arresto e traduzione nelle carceri di questo Tribunale.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Belluno, 16 novembre 1864.
Il Presidente DALLA ROSA.

N. 15444. EDITTO (1 pubb.)

Si rende noto che nella residenza dell'I. R. Commissariato di Polizia del Sestiere di S. Polo, per conto di questo I. R. Tribunale, trovasi un sandolo della lunghezza di piedi 20, e della larghezza nel mezzo di piedi 4, in sufficiente stato, con pagliolo guasti, a poppa quadra e prora appuntita, con due remi vecchi, uno dei quali con le iniziali F. P. e con due forcole.

Tale natante fu abbandonato da ignoti nella sera 30 novembre anno decorso, in prossimità al Rio della Madonnetta nel Sestiere di S. Polo, per cui s'invita chiunque credesse di averne diritto, di presentarsi nel corso di tre mesi a datare dalla prima inserzione del presente, trascorso il qual tempo verrà il natante venduto al pubblico incanto ai sensi del § 357 del Regol. di proc. pen.

Dall'I. R. Tribunale provinciale Sezione penale,
Venezia, 16 novembre 1864.
Il Vice-Presidente, CACCIA.

N. 9911. CIRCOLARE. (1 pubb.)

Essendosi da quest'I. R. Tribunale provinciale, con odierno conchiuso, posto in accusa quale legalmente imputabile del crimine di truffa previsto dai §§ 197, 200 e 201, lett. *c* Cod. pen., punibile a termini del successivo § 202, quel Teobaldo Mantovani del fu Marco, d'anni 48, offelliere girovago, nativo di Barucchella e domiciliato in Padova, contro il quale si è emessa la Circolare d'arresto 6 agosto anno corrente, crimine commesso in danno di Angelo Tiffano, mantenendosi il Mantovani tuttora latitante, viene ciò reso noto a senso del § 384 Regol. di proc. pen., rinnovandosi l'invito a tutte le Autorità di sicurezza ed alla forza armata di provvedere pel di lui arresto e per la traduzione nelle carceri di questo Tribunale.

Connotati del Mantovani

Statura alta, corporatura complessa, occhi castagni, naso tondo, bocca regolare, capelli misti. Vestito ordinariamente con giacchettone e calzoni di fustagno e cappello alla *Puff*.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Padova, 17 novembre 1864.
Il Presidente, HEUFLER.

N. 7633. CIRCOLARE D'ARRESTO. (1. pubb.)

L'I. R. Tribunale provinciale di Verona con conchiuso del 26 p. p. ottobre N. 7636, ha posto in istato d'accusa Alberto fu Mosè Ganz, d'anni 33, celibe, nato in Triesch in Moravia, agente di commercio presso la Ditta Weil-Weis dal 1856 a settembre 1861, pel crimine di abuso prestato ai delinquenti, previsto dal § 214, e punibile ai sensi del § 215 Cod. pen.

Essendo l'accusato assente e d'ignota dimora, si ricercano tutte le Autorità di pubblica sicurezza e l'I. R. Gendarmeria a provvedere affinchè, se scoperto, venga arrestato e tradotto a queste carceri criminali.

Descrizione personale del Ganz

Egli è un uomo di statura media, corporatura snella, capelli castagno-scuri, barba nera, occhi cerulei, naso piccolo, bocca regolare, mento tondo, veste civilmente con qualche ricercatezza, e parla l'italiano corrotto, facendo sentire la lett. *r*, (erre).

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 12 novembre 1864.
Il Cav. Presidente, FONTANA.

AVVISI DIVERSI.

N. 3826. *Regno Lombardo-Veneto.* 1133
Provincia di Belluno — Distretto di Longarone.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

In seguito ad ossequiato Decreto 14 novembre corrente, N. 4912, dell'inclita Congregazione provinciale, si dichiara aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del Circondario sociale dei Comuni di Castello ed Ospitale cogli emolumenti sottoindicati, e ciò in base allo Statuto arciducale ed alle Istruzioni 31 dicembre 1858.

Gli aspiranti dovranno presentare a questo I. R. Commissariato distrettuale, entro il giorno 31 dicembre p. v., le loro istanze, corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Diplomi pel libero esercizio di medicina, chirurgia e ostetricia, ed innesto vaccino;

c) Attestato di una lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale dell'Impero, o di un lodevole servigio condotto per un biennio, giusta gli articoli 6 e 20 dello Statuto.

d) Certificato di robusta fisica costituzione.

L'eletto sarà vincolato alla piena osservanza dello Statuto, e delle Istruzioni surriferite.

Longarone, 20 novembre 1864.

L'I. R. Commissario distrettuale,
RAGAZZONI.

Descrizione del Circondario sociale

Comune di Castello, Distretto di Longarone, ed Ospitale, Distretto di Pieve di Cadore, con residenza del medico in Castello; estensione del Circondario miglia comuni 10, strade mediocri, abitanti 2909, tutti aventi diritto a gratuita assistenza; annuo stipendio fior. 600, indennizzo annuo pel cavallo fior. 250.

1132

Il sottoscritto sacerdote notifica per norma di chi intendesse valersi della di lui Scuola posta in Venezia, Fondamenta Osmarin, giù del Ponte dei Carmini, in Parrocchia S. Zaccaria, al civico N. 4721, che fu a ciò approvato con Patente 20 gennaio 1854 N. 248-p dalla I. R. Presidenza luogotenenziale indi confermatovi come da Rescritto 21 settembre 1860 N. 209, dell'I. R. Ispettorato superiore scolastico arcidiocesano, per le Scuole elementari I. II. III e IV.

D. JACOPO TURIOLLO.

345

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO
IN TRIESTE.

IL MEDICO PIU' SICURO.
(Dall'*Osservatore Triestino.*)

PILLOLE HOLLOWAY.

Questa celebre medicina conta fra le prime necessità della vita. È noto a tutto il mondo, ch'essa guarisce molte malattie ribelli ad altri rimedii, ciò è un fatto incontrastabile, come la luce del sole.

DISORDINI DELLE RENI.

Qualora queste Pillole sieno prese a norma delle prescrizioni stampate, e l'**unguento** sia strofinato nelle località del rognone almeno una volta al giorno, nello stesso modo che si fa penetrare il sale nella carne, esso penetrerà nel rognone, e correggerà i disordini di quest'organo. Qualora l'affezione fosse la pietra o i calcoli, l'unguento dev'essere fregato nella direzione del collo della vescica, e pochi giorni basteranno a convincere il paziente del sorprendente effetto di questi due rimedii.

I DISORDINI DELLO STOMACO.

Sono la sorgente delle più fatali malattie. Il loro effetto è quello di viziare tutt'i fluidi del corpo, e di far scorrere un fluido velenoso per tutt'i canali della circolazione. Quale è ora l'effetto delle Pillole? Esse purgano gl'intestini, regolano il fegato, conducono lo stomaco rilassato o irritato al suo stato normale, agiscono sul sangue per mezzo degli organi della secrezione, e cambiano lo stato del sistema dalla malattia alla salute, coll'esercitare un effetto simultaneo e salubre sopra tutte le sue parti e funzioni.

MALATTIE DELLE DONNE.

Le irregolarità delle funzioni speciali al sesso debole, sono corrette senza dolore e senza inconveniente coll'uso delle Pillole Holloway. Esse sono la medicina la più certa e la più sicura, per tutte quelle malattie che sono proprie delle donne di ogni età.

Le Pillole del professore Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Angina, ossia infiammaz. delle tonsille — Asma — Apoplessia — Coliche — Consunzione — Costipazione — Debolezza prodotta da qualunque causa — Dissenteria — Emorroidi — Febbri intermittenti, terzana, quartana — Febbri di ogni specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Indebolimento — Infiammaz. in generale — Irregolarità dei mestrui — Itterizia — Lombaggine — Macchie sulla pelle — Malattie del fegato, biliose, delle viscere — Mal caduco — Mal di capo, di gola, di pietra — Renella — Reumatismo — Risipole — Ritenzione d'urina — Scrofole — Sintomi secondarii — Spina ventosa — Ticchio doloroso — Tumori in generale — Ulceri — Vermi di qualunque specie.

Queste Pillole elaborate sotto la soprintendenza del professore Holloway, si vendono ai prezzi di fiorini 3, fior. 2, soldi 60 per scatola, nello Stabilimento centrale del detto professore, 224 Strand, a Londra, e in tutte le farmacie del mondo civilizzato.

NON PIÙ OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
SIROPPO DI RAFANO IODATO
GRIMAULT E C.ᵉ [illegible] PARIGI

Il più potente depurativo vegetale conosciuto, il più efficace modificatore degli umori ed il miglior succedaneo dell'Olio di fegato di merluzzo, secondo il parere di tutte le Facoltà, è lo **Siroppo di rafano iodato** dei sigg. Grimault e Comp., farmacisti di S. A. I. il principe Napoleone. Chiedete il programma di questo eccellente medicamento! Vedrete i più onorifici attestati dei primi medici di Parigi. Mediante l'uso di questo Siroppo, potete essere certi di guarire o di modificare le affezioni di petto le più gravi, di distruggere nei bambini, anche i più teneri ed i più delicati, il germe di affezioni scrofolose, l'indurimento delle ghiandole sparirà, al pallore, la flacidità delle carni e la debolezza di costituzione faranno posto alla sanità, al vigore ed all'appetito. Le persone che abbiano acrimonie od altri vizi nel sangue, malattie cutanee, ulceri, eredità, provenienti da malattie segrete, otterranno rapidamente un sollievo immediato, per verità non v'ha Rob di Salsapariglia, la cui combinazione vegetale possa paragonarsi a quella del **Siroppo di rafano iodato.** Prezzo fr. **4:50.**

SPECIALITÀ DE BERNARDINI
(effetti garantiti)

L'iniezione Balsamico-Profilattica guarisce radicalmente in uno o due giorni le **blenorragie** incipienti e inveterate, senza causare il minimo inconveniente al tubo e senza l'uso dei medicamenti interni. Preserva dagli effetti del contagio.

SPECIALITA' DE BERNARDINI
(effetti garantiti)

nuovo ROB antisifilitico jodurato

vero rigeneratore del sangue

preparato a base di Salsapariglia, e con i nuovi metodi chimico-farmaceutici, espelle radicalmente tutti gli **umori sifilitici e cronici,** cioè **mucosi linfatici, biliosi, erpetici, podagrici** e per conseguenza guarisce prodigiosamente gli **esiti recenti o inveterati,** la **rachitide,** i **tumori,** le **pustole,** le **scrofole,** i **mali cutanei,** le **piaghe, erpete,** ed i vecchi **mali degli occhi,** di **orecchie,** delle **articolazioni,** [illegible] **ecc.** ecc. Per ogni persona stata affetta anche leggermente dalle suddette malattie è prudente un cammino di due bottiglie di questo prezioso farmaco.

Depositarii della **suddetta farmacia e drogheria:** *Venezia* Farmacia del **dott. Zampironi** a S. Moisè, *Padova*, Cornelio, *Vicenza*, Bellino Valeri, *Verona*, Frinzi e Francesco Pasoli, negoz. e farmacista, *Legnago*, G. Valeri, *Bassano*, Chemin, *Treviso*, Bindoni, *Ceneda* Marchetti, *Udine*, Filipuzzi, *Palma*, Marni [illegible], Giapponi, *Belluno*, Locatelli, *Tolmezzo*, Chiussi, *Pordenone*, Varaschini, *Ragusi*, Drobaz, *Mantova*, Rigatelli, *Maniago*, Janna.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 11665. Unica pubb.
AVVISO.

Si rende noto, che in oggi venne inscritta nel Registro di commercio di questo Tribunale la firma Barbara Frescura-Bernardi, commerciante in generi di macelleria in Marostica, di cui è proprietaria la stessa sig. Barbara Frescura fu Bernardo, moglie a Giuseppe Bernardi di detto luogo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 22 novembre 1864.
Il Presidente, ZADRA.

N. 7975-11969. 1. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Padova, quale Giudizio concorsuale di Davide Romano rende noto, che nel 22 del p. v. dicembre, alle ore 10 ant., avrà luogo innanzi ad apposita Commissione giudiziale nel Consesso N. XI di detto Tribunale il terzo esperimento d'asta dei sotto descritti immobili, alle seguenti condizioni rispettive.

A.

Per i Lotti I, II, riportati in calce a questo Editto.

I. I beni posti all'incanto sono quelli qui in calce descritti come costituenti i Lotti I, II, e più dettagliatamente indicati nella perizia giudiziale 15 aprile 1855.

II. La vendita viene fatta in Lotti separati, ma non al di sotto di 300 fiorini n. v. a. quanto al Lotto I, e non al di sotto dei fiorini 200 di detta valuta quanto al Lotto II, già sempre al maggior offerente, se più fossero gli offerenti.

III. I beni vengono venduti tali e quali e come sono nell'atto dell'asta, colle pertinenze e diritti eventuali annessi, servitù e carichi eventualmente inerenti. Quindi qualsiasi deterioramento, rovina, innovazione sinistra come per incendio od altre eccepibili motivo staranno a carico dell'acquirente dalla chiusura dell'asta, senza titolo o riduzione verso la massa e senza diritto alcuno alla trattenuta del prezzo di delibera come se il sinistro non fosse avvenuto. E quindi, oltre il prezzo di delibera, staranno a carico del deliberatario i livelli cui i beni fossero per avventura soggetti, ed in generale tutti i pesi e le servitù passive agli stessi eventualmente inerenti.

IV. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito nelle mani della Commissione giudiziale del decimo del valore di stima del Lotto, cui vorrà aspirare. Questo deposito sarà trattenuto a garanzia dell'asta ed imputato in conto del prezzo a chi rimanesse deliberatario; restituito ad ogni altro offerente il rispettivo deposito fatto, appena chiuso l'incanto. Entro 14 giorni utili, a partire da quello dell'asta, il deliberatario dovrà versare, a sue cure e spese, nella Cassa forte di questo Tribunale il residuo prezzo di delibera. Il deposito del decimo (se si abbia a restituire o no) ed il residuo prezzo di delibera saranno fatti esclusivamente in effettiva moneta sonante d'argento e propriamente in fiorini d'argento, o suoi spezzati d'argento ed anche in monete d'oro al corso di listino della Gazzetta Uffiziale di Venezia del giorno (non festivo) precedente all'atto.

V. Il deliberatario avrà diritto alle rendite, e avrà a sottostare agli oneri relativamente al Lotto deliberatogli, dal giorno dell'asta, abbandonata quanto agli oneri, qualunque idea di obbligo per gli oneri precedenti supplirsi dall'amministr. da rendite (unicamente, e ben inteso, dall'annata in corso) saranno locali in uno in vero del giorno dell'asta, ma verranno ripartiti in proporzione del tempo fra il concorso ed il deliberatario, però sopra semplice conto fiduciario dell'amministratore della massa sig. Francesco Bulfoni di Padova, escluso ogni forma di giudizio per la relativa liquidazione.

VI. Il deliberatario sosterrà, oltre al prezzo di delibera, tutte le spese dell'asta, quindi marche da bollo e competenze del tabulatore, dovendo sottostare egualmente oltre al prezzo di delibera, alla tassa di trasferimento ed a qualunque spesa eventuale che occorresse per la immissione in possesso. Le spese d'asta, vendendosi entrambi i Lotti ed il Lotto III, staranno in proporzione tra i deliberatarii tutti vendendosi i Lotti I e II soltanto, pur in proporzione fra i deliberatarii vendendosi taluno di detti Lotti I e II od il III in proporzione tra i deliberatarii; la proporzione sarà da istituirsi sulla base dei rispettivi dati d'asta.

VII. L'aggiudicazione del Lotto o Lotti deliberati non avrà luogo a favore del deliberatario se non se dopo che sarà stato eseguito il pagamento dell'intero prezzo, e comprovato (locchè già sempre avrà a farsi a sua cura e spese oltre al prezzo di delibera) il pieno adempimento delle relative condizioni di questo Editto.

VIII. Mancando il deliberatario, anche in parte, ad un solo degli obblighi compresi nel presente Editto, sarà facoltativo alla delegazione dei creditori del concorso ed all'amministratore concorsuale, senza bisogno di previa interpellazione e costituzione in mora di chiedere ex primo Decreto che venga ordinato il reincanto del Lotto o Lotti deliberati a tutto rischio e pericolo e spese del deliberatario, il quale dovrà rispondere di ogni danno e perdita e di ogni deterioramento per sua colpa avvenuto nella porzione o nelle porzioni di case deliberategli, e ciò non solo col fatto deposito del decimo, e col residuo prezzo depositato prima ancora, con ogni suo altro avere, restando inoltre gli eventuali aumenti del prezzo o prezzi di delibera, che per avventura si potessero ottenere, ad esclusivo profitto della massa concorsuale ch'egli abbia diritto ad alcuna partecipazione.

Il danno, che potesse essere derivato alla porzione o alle porzioni di case, verrà determinato mediante perizia giudiziale, le di cui spese sarà a carico del deliberatario e deliberatarii incorsi in difetto, avendosi a prender per base della perizia stessa la stima giudiziale della porzione o delle porzioni delle case deliberate, od il prezzo di delibera su cui venne regolata la vendita.

IX. L'amministratore della massa sarà tenuto di consegnare all'acquirente (e a tutte spese di quest'ultimo) non appena sia stato emesso il Decreto di aggiudicazione relativo al Lotto o Lotti, di cui si tratta, i documenti riferibili al Lotto o Lotti deliberati se però ed in quanto l'amministratore ne detenga, ed avendone, in quello stato in cui fossero.

Ad ogni aspirante all'asta è libero di prender ispezione nel Consesso N. XI nell'orario d'Ufficio dei giorni non festivi, degli atti, dei quali il § 428 Giud. Reg. e di chiederne copia.

B

Condizioni per la proprietà diretta della casa sotto descritta e costituente il

Lotto III.

I. La proprietà diretta esposta all'incanto è quella qui in calce descritta, costituente il Lotto III e risultante dall'inventario giudiziale della sostanza avocata alla massa dell'oberato Davide Romano, prodotto col rapporto 21 aprile 1855, N. 4700.

II. La vendita viene fatta non al di sotto di a. L. 5000 pari a fiorini della n. v. a. 1750, già sempre al maggior offerente se più fossero gli offerenti.

III. La proprietà diretta viene venduta tale e come è nell'atto dell'asta, non assumendosi nessuna garanzia dalla massa se non in quanto e per quanto il comporti il fatto del concorso stesso. Quindi se avesse a mancare o in parte o in tutto la proprietà diretta dalla chiusura del protocollo d'asta per qualsiasi eccepibile motivo; l'acquirente non avrà titolo a ridurzione alcuna verso la massa, e alla trattenuta del prezzo di delibera, e sarà tenuto al versamento del residuo prezzo di delibera e alle altre relative condizioni di questo Editto, come se il mancamento parziale o totale della proprietà diretta non fosse avvenuto.

IV. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito nelle mani della Commissione giudiziale del decimo di detti fiorini 1750. Del resto è applicabile anche a questo Lotto III le altre parti tutte della condizione IV dei Lotti I, II del presente Editto.

V. Rispetto al diritto del deliberatario al canone, ed al suo obbligo agli oneri sia per la proprietà diretta costituente il Lotto III precisamente quanto fu statuito per le rendite e per gli oneri dei Lotti I e II colla condizione V del presente Editto.

VI. Sono applicabili anco al Lotto III le condizioni VI, VII, statuite coll'Editto presente per i Lotti I, II, coll'unica avvertenza che le spese d'asta staranno ad esclusivo carico del deliberatario, caso mai andassero invenduti i Lotti I e II, e viceversa, in proporzione fra il deliberatario del Lotto III, e i deliberatarii dei Lotti I e II o di taluno di detti Lotti I o II: proporzione da istituirsi alla base dei rispettivi dati d'asta.

VII. Mancando il deliberatario, anche in parte, ad un solo degli obblighi compresi nel presente Editto rispetto al Lotto III; sarà facoltativo alla delegazione dei creditori del concorso ed all'amministratore concorsuale, senza bisogno di previa interpellazione e costituzione in mora di chiedere ex primo decreto che venga ordinato il reincanto del Lotto III deliberato a tutto rischio e pericolo e spese del deliberatario, il quale dovrà rispondere di ogni danno e perdita per sua colpa avvenuta, e ciò non solo col fatto deposito del decimo, e col residuo prezzo depositato, ma ancora con ogni suo altro avere, restando inoltre gli eventuali aumenti del prezzo o prezzi di delibera, che per avventura si potessero ottenere ad esclusivo profitto della massa senza ch'egli abbia diritto ad alcuna partecipazione.

VIII. Quanto ad atti e documenti relativamente alla proprietà diretta, il deliberatario non avrà diritto che alla consegna di quelli che furono dimessi, e come stanno nel rapporto 2 gennaio 1854, N. 71 in B, e propriamente a quelli dalla lett. A in rosso alla lett. G inclusive in rosso. La consegna loro si farà dall'amministratore concorsuale sig. Francesco Bulfoni di qui, all'acquirente subito dopo l'aggiudicazione ed a tutte spese di detto aggiudicatario.

Sta ferma per quel quanto si è statuito alla condizione IX per i Lotti I e II, circa all'ispezione degli atti de' quali il § 428 G. R.

Lotto I.

1. Porzione di casa posta in Padova in contrada dell'Arco al civico vecchio N. 920, nuovo 997 e rosso 20, abitata ora da Fiorini fratelli fu Marco, nella giudiziale perizia in atti, descritta e stimata a. L. 1114 80, sono della n. v. fiorini 390 18. Si pone all'incanto per fior. 300 n. v. a.

Lotto II.

2. A tre porzioni di casa pure in Padova ed in detta contrada dell'Arco al civico vecchio N. 934, nuovo 997 rosso 17, e a abitata da Franchetti Secondo, nella giudiziale perizia in atti descritta e stimata a. L. 748 90, sono della n. v. fior. 262 06. Si pone all'incanto per fior. 200 della n. v. a.

Lotto III.

3. Proprietà diretta di una casa grande, posta in Padova in contrada Paoletti al civ. NN. 2625, 2626, A, vecchi N. 3009 e 3010 nuovi, con la superficie di cens. pert. 1.06 e con la rend. di L. 480 64, per la quale si esige l'annuo canone di L. 285 44, che si paga dal dott. Carlo Ferrari di Padova in due semestrali rate anticipate scadenti nel 7 aprile e 7 ottobre di ogni anno in monete d'oro e di argento, in quale capitalizzato al cento per cinque dà austr. Lire 5708 80, sono della nuova valuta fior. 1998.08. Si pone all'incanto per a. L. 5000, pari a fior. 1750 n. v. a.

Locchè si pubblichi mediante affissione a quest'Albo, affisso il presente anche nei soliti luoghi di Padova, ed inserito una volta per tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale in Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 8 novembre 1864.
Il Presidente, HEUFLER.
Caruso Dir.

N. 7504. 1. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cittadella rende noto, che nei giorni 6, 13 e 17 dicembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., avranno luogo i tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili in calce descritti ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza di Finanza in Padova, ed a carico di Gecella Luigi q.m Andrea di Padova, alle seguenti

Condizioni.

1. Al primo ed al secondo esperimento, i fondi non verranno deliberati al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria corrisponde di a. L. 975 27 per la decima parte da subastarsi, importa fiorini 340 : 36 5/10 di nuova valuta a., invece nel terzo esperimento le saranno a qualunque prezzo anche inferiore al loro valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà dei fondi subastati.

VI. Dovrà il deliberatario, a tutta di lui cura e spese far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta degl'immobili deliberatigli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta dei fondi, a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi.

Una decima parte dei seguenti fondi in Comune censuario e Distretto di Cittadella.

Mappa N. 2245, arat. arb. vit. ed acquatorio, di pert. 2.00, rend. a. L. 10 60.

N. 2246, arat. arb. vit. ed acquatorio, di pert. 0.92, rend. L. 4.79.

N. 2247, arat. arb. vit. ed acquatorio, di pert. 1.14, rend. a. L. 5 69.

N. 2272, casa colonica, pert. 0.24, rend. a. L. 30 16.

N. 2273, orto adacquatorio, pert. 0.24, rend. a. L. 1:31.

N. 2274, orto adacquatorio, pert. 9.85, rend. a. L. 50.20.

N. 2322, orto adacquatorio, pert. 36.25, rend. a. L. 181 34.

In complesso pert. censuarie 50:34, rend. a. L. 275 27.

Si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura,
Cittadella, 13 ottobre 1864.
Per il Pretore in permesso,
CIVERO, Agg.
Tombolan Canc.

N. 8660. 1. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura in Este rende noto, a Michele Sinigaglia, ora di Caste, ora assente d'ignota dimora, che Antonio e Maria Sinigaglia, pure di Caste, produssero in confronto di esso Michele Sinigaglia e di altri consorti, in odierna petizione a questo Numero, in punto di manifestazione e successiva divisione della sostanza abbandonata da Giovanni Sinigaglia, e pagamento di fiorini 900, e che sulla stessa venne fissata pel contraddittorio a proc. sommario l'Aula Verbale del 13 dicembre p. v. alle ore 9 antim. a termini della Ministeriale Ordinanza 31 marzo 1850.

Essendo assente e d'ignota dimora esso Michele Sinigaglia, gli fu deputato in curatore questo avvocato Federico dott. Bianchini, per cui nel rendersi di ciò edotto, lo si diffida a comparire in tempo od a fornire al deputatogli curatore le necessarie istruzioni per la sua difesa, od a costituirsi un diverso procuratore, e ciò tutto sotto le conseguenze di legge.

Il presente si affigga a quest'Albo, e nel Comune di Caste, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Este, 19 novembre 1864.
Il Pretore, FABRIS.

N. 7767 2. pubb.
EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven. facente per la I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Vicenza, si redestinano pei tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili, ed alle condizioni indicati nell'Editto 14 gennaio 1864, N. 304, pubblicato nei Fogli di Supplimento della Gazzetta Ufficiale di Venezia NN. 12, 13 e 14 del 1864, i giorni 5, 7 e 20 dicembre p. v., sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. in questa residenza.

Locchè si pubblichi mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all'Albo Pretoreo ed in Piazza di Lusiana.

Dall'I. R. Pretura,
Asiago, 15 novembre 1864.
Il Pretore, SARTORELLI.
Panto Canc.

N. 8915. 2. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che da questa Pretura fu decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra la sostanza mobile ovunque posta e sopra la immobile situata nel Regno Lomb.-Veneto, di ragione del cedente i beni Pietro Dal Mazzo di Bortolo, negoziante di Lugo.

Si diffidano quindi tutti quelli che avessero azioni contro il suddetto oberato ad insinuarle a questa Pretura in confronto dell'avv. dott. Marcello Dalla-Vecchia, curatore alla massa concorsuale fino a tutto il mese di dicembre p. v., dando prova non solo la sussistenza della pretesa, ma anche il diritto alla classe domandata, sotto comminatoria che, altrimenti, verranno esclusi dalla sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuanti creditori, e ciò quand'anche si loro competesse un diritto di proprietà, di pegno o di compensazione.

S'invitano inoltre tutti i creditori, che nel succitato termine si saranno insinuati a comparire all'Aula Verbale di questa Pretura nel giorno 11 gennaio p. v., ore 9 ant. per ivi formare l'amministratore della massa interinalmente eletto nella persona di questo Francesco Morsich, e per eleggerne un altro nonchè per nominare la delegazione dei creditori e per determinare i varii punti che hanno un rapporto sulla futura amministrazione della massa, come pure per esperire l'amichevole componimento previsto dal § 98 del Giud. Reg., coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti al voto della pluralità dei comparsi, e che, non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Si prevengono da ultimo i creditori, che fu destinato il giorno 20 dicembre p. v., ore 9 ant. per la discussione a quest'A. V. sulla domanda dei beneficii chiesti dal cedente i beni, sotto le avvertenze di legge.

Dall'I. R. Pretura,
Thiene, 16 novembre 1864.
Il Pretore, BORTOLAN.
Tallio Canc.

N. 10698. 2. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza dell'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Verona, ed in confronto di Pasa Giuseppe di Montorforte, avranno luogo nei giorni 13 e 20 dicembre p. v. e 10 gennaio 1865, dalle ore 10 ant. alle 1 pom., tre esperimenti per la vendita all'asta presso questo Ufficio dei beni stabili sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

Le spese di procedura saranno prelevate dal prezzo di delibera.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 9 20, importa fior. 80.50 di nuova valuta austr.; invece nel terzo esperimento sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario; il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà degli enti subastati.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spese far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo, a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobile da subastarsi
Nella Provincia di Verona, Distretto di S. Bonifacio, Comune di Montorforte in piano.

Mappa N. 1886, arat. arb. pert. 2.22, rend. L. 9 20.

Sia affisso ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Soave, 2 novembre 1864.
Il Pretore, SCANDOLA.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

MARTEDÌ 29 NOVEMBRE.

ANNO 1864. — N. 270.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14 70 all'anno, 7 35 al semestre, 3 .67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18 90 all'anno, 9 45 al semestre, 4 72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta soldi austr. 10 ½ alla linea, per gli atti giudiziarii soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. E. il cav. di Toggenburg, luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha confermata la seguita consigliare elezione del dott. Antonio Costa in assessore presso la Congregazione municipale di Adria.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata di elevare il primo consigliere in pensione della cessata Amministrazione dei Dominii camerali per la Boemia, consigliere di Governo, Giuseppe Antonio Filek, alla nobiltà dell'Impero austriaco, col predicato *nobile di Wittinghausen.*

NOTIFICAZIONE.

Avendo la maggior parte dei membri delle disciolte due bande armate approfittato del mezzo, loro offerto per ordine di S. E. il sig. Comandante dell'armata nell'articolo 2.° della mia Notificazione 11 novembre, col presentarsi spontaneamente, e dovendo, in seguito alle risultanze delle perlustrazioni operate dalle truppe soggette al mio comando, ritenersi espurgati i Distretti dagli avanzi delle bande stesse, S. E. il sig. Comandante d'armata mi ha incaricato di togliere il Giudizio statario attivato colla summentovata Notificazione, il quale cessa quindi col giorno d'oggi in tutti i Distretti nella stessa enumerati.

I processi tuttora pendenti, verranno per ordine di S. E. il sig. Comandante d'armata rimessi al Giudizio di guerra residente in Udine per la definizione della procedura.

Maniago, 29 novembre 1864.

KRISMANIC m. p.
I. R. General maggiore.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 29 novembre.

Come venne annunziato nella Gazzetta di venerdì 25 corrente, è ormai compiuta la dispersione delle bande armate del Friuli, e non restano che pochi latitanti, pel cui fermo furono già diramate le solite circolari d'arresto.

Raggiunto quindi lo scopo delle adottate misure militari, venne levato il Giudizio statario militare proclamato nel giorno 11 corrente, — come dalla Notificazione che pubblichiamo nella *Parte Uffiziale.*

Resterà memorabile e porgerà argomento ad utili confronti il fatto, che dal Giudizio statario si abbia conseguito il pieno effetto, senza che vi sia stato un solo caso di condanna capitale.

I. R. SCUOLA DI PALEOGRAFIA E DI STORIA VENEZIANA
PRESSO L'ARCHIVIO GENERALE DI VENEZIA.

La Scuola verrà aperta giovedì 1.° dicembre p. v. L'orario resta fissato, pel 1.° Corso, dalle ore 10 alle 12 dei giorni di lunedì e giovedì; pel 2.°, dalle 12 alle 2 del giovedì.

Venezia, 28 novembre 1864.

Dopo la caduta del Ministero Visconti-Venosta non si è indugiato a dichiarare il sig. Sella una grande autorità in fatto di finanze. Sembra però che, negli ultimi tempi, sian rimasti poco sodisfatti dell'accettazione dei progetti finanziarii del Sella. Persino alla *Gazzetta di Colonia*, la quale è solita a dipingere sempre color di rosa le condizioni di Torino, scrivono quanto appresso:

« La Camera dei deputati italiana ha adottato i progetti finanziarii del Sella con una fretta e leggerezza, ch'è tanto più deplorevole, in quanto se ne faranno ben presto sentire le conseguenze. L'accettazione ebbe luogo soltanto con 137 contro 76 voti; ma, qualora si consideri che la convenzione venne accettata con 317 contro 70 voti, si rileva che 160 deputati non ebbero il coraggio di dire sì o no, e che quindi brillavano per la loro assenza. Questa è una delle pagine più tristi negli annali del Parlamento italiano, e non v'ha che la semplice scusa, che non si voleva confessare all'esterno l'onta del proprio imbarazzo, e che non si voleva provocare una crisi ministeriale. È poco probabile che l'uomo del volgo, specialmente nei paesi meridionali, a cui Sella ha rincarito così vergognosamente il sale e le altre cose indispensabili, segua questo *risorgimento morale*, come lo chiamano i periodici italiani, e voglia morire tranquillamente di fame, in grazia d'una improvvida amministrazione delle finanze. Noi temiamo che la viltà di que' 160 deputati silenziosi non arrecherà benefizio al paese. Del resto, Sella ha coronato l'opera sua, avendo la sfrontatezza di pretendere che la Camera si astenesse dalla discussione generale de' suoi progetti: egli avrà dunque almeno capito da sè, che i suoi espedienti, non solo non si possono in massima difendere, ma sono altamente da biasimare. Ma, se si ascolta gente come il generale Bixio, che non vedono ancora adoperato abbastanza danaro per l'armamento, e dichiarano mezzo tradimento del paese ogni risparmio sull'esercito, allora sicuramente si comprende come la massa dei deputati e dei giornalisti non abbia il coraggio di qualificare i progetti del Sella per ciò ch'essi sono.

« Alla votazione intorno al trasferimento della capitale erano presenti 389 deputati, di cui 317 si pronunziarono in favore, 70 contro, e 2 si astennero di votare, mentre qui invece soltanto 239 deputati hanno adempiuto al loro dovere, almeno di comparire e di votare pro o contro. »

Fra i periodici inglesi, l'*Herald* sottopone oggi ad un esame profondo il decreto del Parlamento, risguardante il trasferimento della capitale.

« La Camera italiana — dice egli — non ha bensì rinunziato formalmente e per sempre a Roma, e molti deputati speculano sull'uno o sull'altro caso, che condurrà il Re in trionfo sul Campidoglio; ma la maggioranza ed i ministri stessi non si pascono di tale speranza. Persino quegli ottimisti, i quali credevano con Nigra ciò che desideravano, debbono essere stati destati dal loro sogno dorato, dai discorsi del generale Lamarmora, e per la guisa alquanto goffa, con cui egli, cantando le lodi dell'Imperatore, dimostrò che l'Italia dipende interamente dalla benevolenza ulteriore del potente. Dopo questi discorsi, non ci maravigliamo, che la stampa semiufiziale parigina sia sodisfatta della dichiarazione di Lamarmora, e che il Governo francese abbia usato al generale il riguardo di omettere la pubblicazione dell'ultimo dispaccio del sig. Drouyn di Lhuys.

« Il grande olocausto è compiuto; si è rinunziato a Roma, abbandonata Torino, ma non ne viene però che gl'Italiani conseguiranno, ciò che fu loro posto in prospettiva per questo passo. La partenza delle truppe francesi da Roma non si è fatta dipendere soltanto dalla traslazione della sede del Governo. Lo sgombero di Roma deve avvenire soltanto entro due anni, purchè l'esercito pontificio non venga organizzato prima, il che non è probabile. È quasi certo che, nel periodo di due anni, il partito d'azione tenterà un nuovo colpo di mano, ed è assai problematico se il Governo italiano sarà in grado d'impedirlo. In tale caso, il Governo francese avrebbe il diritto di dire: Noi abbiamo accondisceso a partire da Roma, perchè voi vi siete obbligati a impedire ogni attacco contro il territorio pontificio. Voi avete dimostrato che vi manca la forza o la volontà di osservare la vostra promessa, e noi dobbiamo qui restare a Roma, sinchè voi diverrete più forti o imparerete a trattare più lealmente.

« Il capitolo dei casi può essere con pari facilità tanto favorevole, quanto sfavorevole alla causa italiana. Con una imprudenza, le cui conseguenze non possono essere se non gravissime, il generale Lamarmora ha cercato di consolare i suoi connazionali per la rinunzia a Roma, promettendo loro il Veneto. Questa promessa, che esalta nuovamente le passioni della nazione, e concentra in un punto tutte le aspirazioni nazionali, renderà impossibile di stabilire rapporti amichevoli coll'Austria, e può affrettare lo scoppio di una guerra. Può darsi che la guerra non iscoppi prima di due anni, ma se dopo due anni sembrerà anche soltanto minacciare, il Governo francese non abbandonerà certamente Roma, e il Governo italiano non oserà di eccitare l'Imperatore a farlo.

« Il linguaggio del generale Lamarmora è di tristo presagio per quegl'infelici, che sono interessati nelle finanze d'Italia. Noi possiamo essere sicuri, che ben presto i capitalisti d'Europa verranno invitati a gettare nuovamente il loro danaro in quell'abisso senza fondo. Sì, se il sig. Sella potesse mettere in equilibrio il consuntivo attuale col prestito, e potesse fare notevoli riduzioni nelle uscite dello Stato, allora l'Italia potrebbe superare un nuovo anno ancora, senza sospendere a dirittura i pagamenti. Ma come si può parlare di risparmii, quando si vuole che la nazione metta da un canto Roma, per concentrare le sue aspirazioni sul Veneto?

« Il generale Lamarmora assicura il Parlamento italiano, che l'Imperatore Napoleone aiuterà gl'Italiani ad ottenere la Venezia. Ora, il generale ed ogni altro Italiano sanno che l'Austria non cederà mai il Veneto per una somma di danaro; che il Veneto si dee conquistare mediante una guerra disperata; ed i preparativi di questa guerra hanno gettato l'Italia nelle attuali sue strettezze monetarie. » *(Wiener-Abendpost.)*

Documenti diplomatici.

La Nota collettiva, indirizzata al ministro degli affari esterni di Francia dai rappresentanti diplomatici del Governo confederato all'esterno, e pubblicata dall'*Index*, è questa:

A. S. E. il sig. Drouyn di Lhuys, ministro degli affari esterni.

« Parigi 11 novembre 1864.

« Signore.

« I sottoscritti, commissarii degli Stati confederati dell'America, hanno, conforme alle istruzioni del loro Governo, l'onore di presentare a V. Ecc. una copia del manifesto, pubblicato dal Congresso dei detti Stati, coll'approvazione del Presidente, ch'è stato invitato a farne trasmettere copie a' suoi commissarii all'esterno, affinchè possano comunicarle ai Governi stranieri. I sottoscritti comunicano, in pari tempo, una copia del preambolo e delle risoluzioni del Congresso, al detto manifesto congiunte.

« Le disposizioni, i principii e le viste, che hanno inspirato ed inspirano ancora gli Stati confederati, sono esposti in questo documento con tutta l'autorità dovuta alle solenni dichiarazioni dei rami legislativo ed esecutivo del loro Governo, e con una chiarezza, che non lascia luogo nè ai commenti, nè alle spiegazioni. Vi è dichiarato, in poche frasi, che tutto quanto essi domandano si è che non v'abbia alcuna ingerenza nella loro pace e nella loro prosperità interne, e ch'ei sieno lasciati godere pacificamente dei loro inalienabili diritti di vita, di libertà, come di quello d'adoperarsi alla loro propria felicità. Sono diritti che i loro comuni antenati hanno dichiarato essere egualmente l'eredità di tutte le parti sottoscrittrici del Patto sociale. Si cessi dall'attaccarci, e la guerra sarà finita! Se esistono questioni, che richiedano d'essere regolate per via di negoziati, essi furono sempre disposti, e lo sono, ad entrare in comunicazione coi loro avversarii in uno spirito d'equità, di nobile franchezza; a sottoporre la loro causa al giudizio illuminato, come all'arbitrato solenne e sacro del cielo.

« I sottoscritti sollecitano rispettosissimamente l'attenzione del Governo di S. M. I. su questa franca e completa spiegazione dell'attitudine e delle viste degli Stati confederati; e' faranno, inoltre, semplicemente osservare che, dopo la pubblicazione di questo manifesto, i nostri nemici hanno continuato a fare la guerra con raddoppiata ferocia con un più evidente spregio di tutte le leggi della guerra tra nazioni civili, e violando più audacemente gli obblighi del diritto internazionale.

« Dopo aver sodisfatto così alle istruzioni del loro Governo, i sottoscritti offrono a V. E. l'espressione dei sentimenti di distinta considerazione, con cui hanno l'onore d'essere ecc.

« Sott. — JOHN SLIDELL, J.-M. MASON,
« A. DUDLEY, MANN. »

Un simile documento, dice l'*Index*, è stato, coi necessarii cambiamenti, presentato a tutti i Gabinetti dell'Europa, Costantinopoli eccettuato. Il signor Slidell ha consegnato in persona la copia qui sopra riferita. Il Vescovo Lynch rimetterà al Papa la copia, che gli è destinata.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 23 novembre.*

Il presidente dott. Hasner apre la seduta alle ore 10 e 40 minuti.

Siedono al banco ministeriale le LL. EE. i sigg. Ministri di Schmerling, barone di Mecsery, di Lasser, barone di Burger, di Frank, dirigente del Ministero del commercio bar. di Kalchberg.

Il *presidente* reca a cognizione che ieri gli venne consegnata un'interpellanza del deputato Bachofen di Echt, diretta a S. E. il sig. Ministro della marina. Essa è del seguente tenore:

« In varii giornali, e specialmente nella *Triester Zeitung* del 21 novembre 1864, vengono pubblicate relazioni del modo, in cui venne imbarcato sul *Bolivian* il primo trasporto dei volontarii arrolati in Austria pel Messico, e giusta le quali venne stipato nella suddetta nave quasi il numero doppio di persone, di quello che si potesse in essa allogare, secondo le solite regole di trasporto. Essendo le truppe imbarcate per la maggior parte composte di sudditi *austriaci*, avendo l'imbarco avuto luogo in un porto austriaco, e non potendosi ammettere che un tale fatto sia restato ignoto all'I. R. Autorità marittima, i sottoscritti rivolgono a S. E. il sig. Ministro della marina la domanda, se sia a sua cognizione il modo, in cui ebbe luogo il trasporto dei volontarii messicani, e quali misure siano state prese dall'I. R. Autorità marittima, per proteggere sudditi austriaci su territorio austriaco da un trattamento, che, qualora le suddette relazioni siano veritiere, conculca tutte le leggi dell'umanità. *(L'interpellazione è munita di 21 sottoscrizione.)*

Il primo oggetto dell'ordine del giorno è l'elezione della Giunta per la riforma delle imposte.

Si procede all'elezione, e per dar luogo allo scrutinio la seduta viene interrotta per mezz'ora, alle ore 10 e 50 minuti.

Riaperta la seduta, il presidente notifica il risultato dell'elezione, fatta dai gruppi.

Vennero distribuite 157 schede. Sono eletti:

Nel gruppo, Austria inferiore, Austria superiore e Salisburgo: Kaiser (137), Pammerer (94);

Nel gruppo Boemia: Pfeiffer (133), Obst (90);

Nel gruppo Moravia e Slesia: Oberleithner (154), Kuenburg (151);

Nel gruppo Tirolo e Vorarlberg: Froschauer (156), Sartori 89 (mediante elezione suppletoria),

Nel gruppo Stiria, Carintia e Carniola: Derbitsch (155), Fleckh (152),

Nel gruppo Gorizia, Trieste, Istria, Dalmazia: Lapenna (156), Gorup (155),

Nel gruppo Gallizia e Buccovina: Iuzyczynski (149), Wezyk (147);

Nel gruppo Transilvania: Puscariu (157), Gull 85).

Segue l'elezione di 3 membri, senza riguardo pei gruppi, da tutta la Camera.

Vengono perciò distribuite 164 schede.

Sono eletti: Wrbna (157), Tinti (154), Demel (154), Schlegel (144), Mühlfeld (136).

Si dee quindi procedere all'elezione della Giunta sulla legge per la diminuzione dell'imposta personale nella Transilvania.

Si distribuiscono 160 schede.

Sono eletti: Obert (157), Manu (153), Mandelblüh, (148), Guglielmo Eder (133), Aschenegg (113), Hanisch (101), Ernesto Schneider (100), Sadil (94), Gruner (86).

Il *presidente* propone che tre elezioni, che si debbono ancora fare, abbiano luogo immediatamente dopo la chiusa della seduta nelle Sezioni, e chinde la seduta alle ore 1 e 20 minuti.

La prossima seduta domani. Ordine del giorno: 1.° Prima lettura del progetto governativo risguardante l'indennizzo, da darsi al Lloyd pel servizio postale marittimo al quale esso provvede, giusta contratto: 2.° Prima lettura della legge risguardante le tasse di tonnellaggio, sanità marittima e contumacia, da pagarsi nei porti del litorale austriaco; 3.° Prima lettura del progetto, presentato dal Governo risguardante la modificazione dei §§ 4, 6, 9, 11 della legge del 7 dicembre 1858, per la protezione dei campioni e modelli di prodotti industriali.

Dopo la chiusa della seduta, vennero elette dalle Sezioni le seguenti Giunte:

A membri della Giunta pel progetto di legge risguardante l'abolizione dell'esenzione dalle imposte nel territorio feudale di Asch, vennero eletti Neumeister, Gschier, Fleischer, Friedenfels Krasa, Mende, Hassmann, Wenisch, Mandelbluh.

A membri della Giunta pel progetto governativo risguardante il ribasso del 10 per cento dell'imposizione sui liquidi spiritosi bruciati: Horodyski, Dietl Eichhoff, Daubek, Kriwanek, Proskowetz, Wrbna, Toth, Riese-Stallburg.

A membri della Giunta pel progetto governativo risguardante l'abolizione della disposizione del § 262 del Regolamento doganale e della privativa dello Stato: Bachofen, Lhoninger, Korner, Gschitzner, Sauda, Steffens, Sartori, Roth, Riese-Stallburg.

La Giunta per le finanze si è costituita dopo la chiusa della seduta, ed ha eletto a preside il barone di Pratobevera, a sostituto il consigliere aulico Taschek, e ad attuarii Stamm, Stummer, Simonowicz.

La Giunta per la riforma delle imposte ha eletto a preside il conte Wrbna, a sostituto il conte Kuenburg, e ad attuarii Gull e Fleckh.

Vienna 26 novembre.

Il sig. tenentemaresciallo barone di Gablenz ordinò pei primi giorni della settimana prossima i suoi appartamenti nell'Albergo dell'*Oesterreichischen Hof*, dove aveva alloggiato nell'ultimo suo soggiorno a Vienna. *(FF. di V.)*

Le medaglie, destinate ad essere distribuite ai soldati reduci dallo Schleswig-Holstein, vennero consegnate dalla Zecca all'I. R. Ministero della guerra. La distribuzione verrà fatta in modo solenne. *(Idem.*

Lo *Czas* reca l'elenco dei nomi dei sudditi austriaci, che furono fatti prigionieri dai Russi nell'ultima rivolta. Fra questi trovasi Vladimiro Mieczinkowski, condannato ad otto anni di lavori forzati in Siberia, il quale venne graziato in seguito a una supplica del padre del condannato a S. M. l'Imperatore di Russia, consegnata al conte Rechberg dal deputato al Consiglio dell'Impero, Ruczka. *(Idem.*

Il 23 del m. c., è arrivata a Praga dai Ducati dell'Elba la prima divisione del 6.° corpo d'armata, un battaglione del reggimento fanti Re di Prussia. Lungo tempo prima dell'arrivo delle valorose truppe, si erano radunati nel porticato della Stazione i generali, molti uffiziali di stato maggiore e superiori, per dare il benvenuto ai prodi del Konigsberg, di Jagel, Oberselk e Veile. Anche varie cospicue Autorità civili, come il signor vicepresidente di Luogotenenza, conte Lazansky ed inoltre un pubblico elettissimo, fra cui una corona di gentili signore, si erano radunati nella Stazione al medesimo scopo. Poco prima che arrivasse il convoglio, comparve S. E. il sig. comandante della provincia, generale di cavalleria, co. Clam-Gallas, con isplendido seguito.

Allorchè il treno fu giunto nel porticato, festosamente addobbato, il concerto militare del reggimento di fanteria Gyulai intonò l'inno nazionale. Le truppe arrivate, dopo ch'ebbero abbandonate le carrozze, si schierarono, ed il sig. comandante provinciale, alla testa del seguito, le prese ad ispezionare, mentre la truppa gli faceva il saluto militare e la banda intonava l'inno nazionale. S. E. fece quindi sfilare dinanzi a sè a compagnie le truppe, ed appresso queste, precedute dalla banda militare, passarono pel vestibolo, magnificamente decorato, e per l'atrio, e fecero sosta nella Reiterstrasse, davanti all'edifizio della Stazione. Quivi stava radunata una moltitudine compatta, che aspettava l'arrivo delle truppe. Quindi S. E. il sig. comandante della provincia, accompagnato da S. E. il sig. comandante di città e fortezza, tenentemaresciallo Melczer di Kellemes, e dagli altri generali, uffiziali di stato maggiore e superiori, si recò per l'atrio nella strada della Stazione, dove si montò sui cavalli, tenuti pronti. Mentre il sig. comandante della provincia, alla testa del seguito percorreva a cavallo la fronte delle truppe, queste gli diedero nuovamente il saluto militare, e la banda militare intonò l'inno nazionale.

Quindi S. E. fece venir innanzi a sè tutti gli uffiziali del battaglione, e indirizzò loro una breve allocuzione, nella quale pose specialmente in rilievo, con parole di lode, il valoroso contegno della truppa nella spedizione, ed espresse il convincimento che, porgendosi nuovamente l'occasione, il reggimento moverà di bel nuovo a gloriose imprese. Il sig. comandante della provincia fece quindi avanzare tutti gl'individui decorati, rivolse quasi ad ognuno di loro parole di conforto, e s'informò nominatamente, con manifesto interesse, del combattimento, nel quale ognuno di loro si era meritata la decorazione. Il convoglio, fra' concerti della banda militare, mosse quindi per la Hibernergasse, preceduto dai generali, verso la caserma Giuseppina, ed una numerosa moltitudine accompagnava la truppa, che faceva l'ingresso.

Alle ore 8 e ¾ pom. entrò a Praga il primo battaglione del reggimento di fanteria Re di Prussia, colla sua banda e collo stato maggiore della brigata, alla cui testa era il generalmaggiore barone Pirel. Nell'istante che il convoglio entrava nel portico della Stazione, vennero accesi fuochi bengalici al disopra della porta del bastione, dove si era adunata una moltitudine di popolo: in questo mentre, il concerto militare del reggimento di fanteria conte Gyulai, schierato nella Stazione, intonava l'inno nazionale. Anche questa volta si erano raccolti nel porticato della Stazione i generali, il corpo degli uffiziali delle truppe di guarnigione, e alla loro testa S. E. il sig. comandante della provincia, co. Clam-Gallas. Poichè S. E. ebbe passato in rivista la truppa arrivata, si fece presentare nel vestibolo i sottuffiziali ed i gregarii decorati, e indirizzò ad ognuno di loro amichevoli parole. Le truppe arrivate sfilarono quindi nel vestibolo, al lato destro del quale, sotto una corona luminosa stava scritto in fiammelle di gas il monogramma di S. M., dinanzi ai generali comparsi ed al corpo degli uffiziali, ed al loro uscire nel corridoio e nella strada della Stazione vennero salutate dalla numerosa moltitudine con grida di viva. S. E. il sig. comandante della provincia, tanto nelle ore pom. quanto la sera, fece rimettere 5 fiorini ad ogni sottuffiziale e gregario decorato. *(Gazz. di Praga.)*

Trieste 27 novembre.

Il Comitato triestino per guerrieri feriti, ha spedito l'importo di fior. 667.12 al Ministero della marina a favore di guerrieri feriti nella battaglia navale, presso Helgoland. Il Ministero esprime i suoi ringraziamenti nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 25 novembre.

Giovedì sera giunse qui una barca recante la notizia, trovarsi investito alla vicina Punta Grossa un ignoto naviglio, che chiedeva soccorso. Quest'I. R. Capitanato di porto, si diede premura di provvedere il necessario per assisterlo, e spedì un'imbarcazione bene provveduta, e d'accordo poi con questa I sezione del Lloyd austriaco, fu spedito un piroscafo sopra luogo, con uno dei capitani del Lloyd stesso a bordo. Nell'intervallo, il detto naviglio potè scagliarsi, ed è il brigantino italiano *Ignazio*, proveniente da Catania che ieri giunse qui. *(Diav.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 25 novembre.

Il Senato, nella seduta d'ieri, trattò del progetto di legge per provvedimenti straordinarii di finanza, e presero parte alla discussione i senatori: Di Revel, Manna, Scialoja, Farina, Gallotti, Menabrea, Pareto, Di Pollone e Martinengo Giovanni, ed il ministro delle finanze. Chiusa quindi la discussione generale, ne vennero approvati i singoli articoli senza grave contestazione, ed il complesso della legge risultò adottato con 108 voti favorevoli e 27 contrarii, sopra 135 votanti.

Il ministro di finanze presentò il disegno di legge, già approvato dalla Camera, relativo alla ritenuta sugli stipendii e sulle pensioni, il quale verrà dal Senato esaminato sabato, negli Uffizi, convocati alle ore 2. *(G. Uff.)*

La Camera de' deputati nella tornata d'ieri, approvò, dopo breve discussione, i seguenti disegni di legge:

Spesa straordinaria per la costruzione dell'edifizio dell'Istituto d'incoraggiamento di Napoli;

Convalidamento di un regio decreto relativo al servizio del marchio,

Maggiori spese riguardanti i bilanci di diversi rami de' Ministeri degli affari esterni, dell'interno e d'agricoltura e commercio.

Vennero poscia presentati:

Dal ministro dell'interno, uno schema di legge per autorizzare il Governo a pubblicare e rendere esecutorie in tutte le Provincie, nello stato in cui trovansi avanti all'uno o all'altro ramo del Parlamento, le leggi: Amministrazione comunale e provinciale; — Pubblica sicurezza; — Istituzione del Consiglio di Stato; — Contenzioso amministrativo; — Opere pubbliche.

Dal ministro di grazia e giustizia altro consimile schema per l'applicazione delle leggi: Codice civile, — Codice di procedura penale, — Codice della marina mercantile; — Ordinamento giudiziario; — Competenze in materia penale dei giudici di mandamento; — Spropriazione per causa di utilità pubblica.

Dal ministro d'agricoltura e commercio altro consimile schema per l'applicazione delle leggi: Disposizioni intorno a magazzini generali e al pegno commerciale, — Bonificazione dei terreni paludosi.

Vi si udirono inoltre:

Il deputato San Donato chiedere spiegazioni al Ministero sull'applicazione della legge della disponibilità e delle aspettative degl'impiegati, che furono date dal ministro dell'interno e dai deputati Cugia e Peruzzi;

Il deputato De Boni domandare per esso spiegazioni al ministro dell'interno, e questo darle contraddicendolo, intorno alla deportazione di emigrati veneti;

Infine, il deputato Bellazzi interpellare il ministro reggente il Dicastero della marineria, intorno alla notizia di 800 forzati, che il Governo pontificio sarebbe per consegnare al Governo italiano; alla quale interpellanza, cui rispose il detto ministro, presero parte i deputati Pisanelli, De Boni, Macchi, Rasponi, Chiaves, Peruzzi, Salaris, e il ministro dell'interno. *(Idem.)*

Nella tornata d'oggi, la Camera dei deputati udì riferire intorno a petizioni, alcune delle quali diedero argomento a discussione, a cui presero parte i deputati Mureddu, Castellano, Bellino Bellini, Cavallini Macrì, S. Donato, Plutino Agostino, Lazzaro, Marsico, Camerini, Carlo Alfieri, il relatore Fabricatore e il ministro dell'interno. Quindi approvò senza discussione due disegni di legge, intesi a sanzionare una convenzione col Municipio di Cagliari per transazione di liti, e un'altra convenzione colla Camera di commercio di Firenze, per adattamento di un locale ad uso di Borsa. Il ministro dell'interno presentò un nuovo schema di legge pel riordinamento dei Commissariati di leva. *(Idem.)*

Altra del 26 novembre.

Dopo aver recato una nuova lista d'altri Comuni che deliberarono l'anticipazione dell'im-

posta fondiaria 1865 per conto de' rispettivi amministrati, la *Gazzetta Ufficiale* soggiunge:

« I sindaci di Linguegha e di Troniano offersero l'anticipazione in proprio dell'imposta pei proprietarii de' loro Comuni che non fossero in grado di sodisfarvi. Il sindaco di Valle Inferiore (Mosso) offrì il pagamento degli articoli insodisfatti al 15 dicembre. Il sig. Giovanni Schok di Castiglione Olona, si assunse di anticipare la quota in quel Comune, rinunziando, a favore de' contribuenti, a qualsiasi soprattassa pel non anticipato pagamento. I signori Luigi Spesa ed Ercole Ginestrelli, di Potenza, offrirono pure di anticipare.

« La Congregazione di carità di Jatrinoli (Calabria) ha offerto l'anticipazione dell'imposta fondiaria per quel Comune. La stessa deliberazione venne presa dalla Congregazione di carità di Borgomaro per le quote fondiarie, che non saranno sodisfatte da' contribuenti locali.

« Il Consiglio provinciale d'Arezzo ha deliberato di assumere l'anticipazione della fondiaria, pei Comuni, che non potessero sodisfarvi nel termine stabilito.

« Il Comune di Viadagola ha assegnato lire 10,000, S. Giovanni in Persiceto L. 20.000, Castel S. Pietro dell'Emilia L. 12.000, Montevaglio L. 30,000, Galliera L. 10 000 per soccorrere la Provincia per l'anticipazione dell'imposta fondiaria.

« I sindaci di Sala al Barro, Intimiano, Gazzada, l'esattore comunale di Varano ed il medico Pier Angelo Boggio consigliere di Mosso Santa Maria (Biella), offrirono pagamento anticipato pei rispettivi Comuni.

« Le Deputazioni provinciali di Cagliari e di Macerata, hanno deliberato di anticipare la fondiaria 1865, salvo ratifica del Consiglio provinciale. »

Il Corpo insegnante dell'Università di Siena ha deliberato unanimemente, nell'adunanza del 22 corr., di soccorrere, meglio che per esso si poteva, alle necessità finanziarie della patria, offrendo al Governo: il rettore, il rilascio delle indennità che gli competerebbero per le spese d'ufficio, ossia lire 500; i presidi delle due facoltà, il medesimo rilascio, o lire 240 per ciascheduno; i professori, lire 30 dal pari per ciascheduno. Così quell'Università offre la somma complessiva di lire 2030. *(G. di Mil.*

Leggiamo nella *Nazione*: Il Municipio di Campaglia marittima ha progettato ed invitato il paese a concorrere ad un imprestito gratuito al Governo. Nell'adunanza preparatoria furono raccolte lire 2000. Nei giorni successivi continueranno le sottoscrizioni, e quando saranno ultimate, verranno offerte al Governo le somme ottenute. »

Leggiamo nell'*Italie*: « Due duelli alla sciabola, per quanto ci viene assicurato, avrebbero avuto luogo ier l'altro mattina, fra quattro ufficiali dell'armata. Due di essi sarebbero rimasti feriti; uno leggermente, l'altro assai gravemente alla spalla. »

Milano 27 novembre.

Le dimissioni de' membri del Comitato di rappresentanza della emigrazione veneta in Milano, continuano. Nel constatare le recenti divergenze d'opinioni politiche manifestatesi in questi ultimi tempi, essi chiedono, nel dimettersi, che sia d'urgenza convocato il Consiglio generale dell'emigrazione stessa, mediante nuove elezioni. I nuovi dimissionarii sono i sigg. Tommaso Luciani, Leone Fortis e D. Zuccareda. *(G. di Mil.)*

Il *Pungolo* annunzia che il guardiano dei Cappuccini di San Vittore all'Olmo fu avvertito di prepararsi a sgombrare il locale, che dee servire ai carcerati. S'intende che il guardiano, Padre Arcangelo di Trainate, protestò.

DUE SICILIE

La *Patria* di Napoli, del 22 corrente, pubblica la seguente deliberazione, già annunciata dal telegrafo.

« Il Banco anticiperà allo Stato l'intera annata di fondiaria per l'anno 1865 per la Provincia di Napoli, ai termini della legge, non escluso il Comune di Napoli, rinunciando a vantaggio dei particolari la multa del 6 per 100, alla quale sono per legge soggetti i contribuenti morosi

« Il Banco s'incarica ancora di pagare il semestre prossimo del Gran Libro. »

Da un carteggio di Palermo, 19 novembre, della *Gazzetta di Milano*, togliamo il seguente passo: « Ier l'altro sera, giunse al senatore Florio, il negoziante più ricco di Sicilia, e direttore della Compagnia de' battelli a vapore postali, notizia che sulla spiaggia di Cinisi, a dodici e più miglia da Palermo, un *cutter*, proveniente da Bona, con 400 salme di grano, pericolava e resisteva a gran pena a' venti fortunosi di libeccio e di ponente. Il sig. Florio dava tosto ordine perchè un battello a vapore corresse immediatamente al soccorso. Eran le otto, e la notte avanzavasi procellosa. Pure il capitano, Domenico Trapani, partì col battello a vapore l'*Archimede*. Non indietreggiando innanzi alle onde, a' venti, a' pericoli crescenti, giunse a Cinisi, trovò il *cutter*, lo rimorchiò, e il tirò a salvamento nel porto di Palermo. Lode a Florio, al capitano e a' marinai che intrepidamente lo secondarono. »

IMPERO RUSSO

La nobiltà del Governo di Kharkoff spedì un indirizzo all'Imperatore, in cui «riconoscendo tutta l'utilità della presenza degl'Israeliti in quella Provincia », chiede che lor sia fatta facoltà di avere libero soggiorno in tutto il territorio del Governo. Il governatore civile conte Sievers appoggiò dal canto suo la domanda della nobiltà. *(G. Uff. di Torino.)*

IMPERO OTTOMANO

Leggesi nell'*Osservatore Triestino* del 26 corrente novembre:

« Ci pervennero notizie di Costantinopoli del 19 corrente. Il Governo turco conchiuse un prestito di 2 milioni di lire per mezzo della Società generale dell'Impero ottomano. L'emissione seguirà per cura dello Stabilimento bancario suddetto, alla foggia de' prestiti austriaci con lotteria.

« Si annunziano prossimi alcuni importanti cangiamenti ne' titoli e nelle attribuzioni de' principali ministri turchi, nell'occasione del nuovo ordinamento delle Provincie. Fuad pascià muterà il suo antico appellativo tradizionale di *Sadrazam* in quello di *Basch-Vekil* (primo ministro), assumendo in pari tempo i portafogli de' Ministeri della guerra e del palazzo. Si ha pure intenzione di unire il Dicastero dell'artiglieria con quello della guerra, sopprimendo i titoli di serraschiere e di gran maestro dell'artiglieria, e d'istituire un nuovo Dicastero col titolo di Ministero dell'interno, che verrebbe occupato da Muntaz effendi, ora *mustesciar* del granvisir, distinto per molta capacità amministrativa.

« Un ordine recente del Sultano ingiunge ai Musulmani di rivolgere maggior attenzione alle preghiere, e di frequentare più regolarmente le moschee.

« La Porta rifiutò la conferma alla nuova decorazione, che il Principe Cuza voleva istituire sotto il nome d'*Ordine della Rumenia*. Questo rifiuto era già stato significato al Principe, allorchè si recò a Costantinopoli, ma, essendo stata annunziata a Bucarest la fondazione dell'Ordine malgrado il disegno della Porta, questa rinnovò formalmente la sua disapprovazione.

« Durante l'assenza di Osman pascià, che trovasi ora in Egitto con un incarico speciale, Hussein Daim pascià, nominato membro del Consiglio di guerra, assume provvisoriamente la presidenza del Consiglio.

« La Porta ha accordato una nuova concessione di strada ferrata ad una Società inglese, per la costruzione d'una linea fra Karatasch keni, sul golfo di Alessandretta, e Adana, con un tronco da Gemilkeni a Tarso. La Società si obbliga a purgare e ricostruire l'antico porto e molo di Karatasch keni, ed il Governo concede al nuovo porto la franchigia, per quanto concerne le tasse marittime d'ogni genere.

« Il 14 corrente, Fuad pascià fu chiamato a palazzo per ricevere dal Sultano un suo ritratto adorno di diamanti, in contrassegno speciale del favore di S. M. Pare che il Sultano intenda impartire un dono simile ad A'ali pascià, a Mustafà Fazil pascià, e al ministro delle finanze, Kiamil pascià.

« La mattina del 5 corrente, imperversò ad Aleppo un terribile uragano con grandine, che si estese violentissimamente pel corso di circa mezz'ora nella città e nelle vicinanze, uccidendo parecchie centinaia di capi di bestiame e distruggendo molte proprietà. »

Scrivono da Antivari alla *Corrispondenza generale* di Vienna che il Principe Nicola del Montenegro ha promulgato due importanti leggi: una che regola l'ordine di successione tra fratelli e sorelle sul principio dell'eguaglianza delle parti; l'altra, che prescrive a tutti i Montenegrini di provvedersi d'armi perfettamente sicure, perchè l'avvenire è noto a Dio solo. Dal canto suo, il metropolitano Ilarione spedì una pastorale a tutti gli ecclesiastici del Principato, in cui ingiunge loro, sotto pena di perdere la parrocchia o qual altro siasi ufficio, di portar l'abito ecclesiastico e di lasciar crescere la barba.

REGNO DI GRECIA

Atene 19 novembre.

Spirato il termine prefisso dal primo messaggio reale, fu diretto un secondo messaggio al presidente dell'Assemblea. Questo secondo scritto è molto più mite del primo, e perciò l'impressione, che fece, fu migliore. Eccolo testualmente.

« Giorgio I, Re degli Elleni.

« Sig. presidente! Nel rimandarvi il testo dello Statuto, che l'Assemblea nazionale ha sancito, e che mi fu presentato da una Commissione, trovo di esprimere i miei sinceri ringraziamenti alla Camera per la premura, con cui finì la sanzione dello Statuto.

« Accettando questa Costituzione, presterò volentieri il giuramento, da essa stabilito. Siccome però i miei ministri mi fecero sapere che furono presentate all'Assemblea alcune proposte, risguardanti il progresso costituzionale del Regno dal principio del 1865 fino alla convocazione della Camera, e la legge, in base alla quale debbono essere attuate le elezioni dei deputati, così, giusta domanda de' miei ministri ho destinato, pel mio solenne giuramento allo Statuto, il giorno 16 del venturo novembre (stile vecchio) lunedì

« Prima di ciò, devo raccomandare all'Assemblea l'esame di due articoli dello Statuto. Alcune rimostranze, dirette recentemente al mio Governo, chiamarono la mia attenzione sulla condizione, espressa nell'articolo, secondo il quale i sacerdoti della Chiesa occidentale (cattolica) in Grecia devono esser sudditi greci

« Prego quindi che quest'articolo sia preso in considerazione dall'Assemblea, non collo scopo di trascurare i diritti dello Stato, ma bensì per facilitare l'andamento del Governo, che sempre dovrà tutelare questi diritti, se obblighi internazionali non lo impediscono.

« Trovando proficua la revisione, indipendente e non impedita da lunghi intervalli di tempo, degli articoli dello Statuto, i quali la coscienza nazionale e l'esperienza troverebbero opportuno di cangiare, lascio al patriottismo dell'Assemblea nazionale la mozione di un modo di revisione più pratico e più adatto agl'interessi della nazione.

« Avendo intenzione di volgere per sempre tutte le mie forze al servizio della nostra cara patria, e augurando che il nuovo Statuto, colla direzione sincera e coscienziosa dei poteri, che, per quanto agiranno, possa aiutare alla felicità della patria, porgo all'Assemblea nazionale il mio Sovrano saluto.

« Atene 31 ottobre 1864 (st. vecchio).

« Giorgio. »

(Sottoscritti i ministri.)

Udito il rescritto reale, la Camera cominciò la discussione dei due articoli, e già fu cangiato il primo, che riguarda i sacerdoti cattolici in Grecia, i quali possono (secondo la nuova versione) essere anche sudditi non greci.

Per decreto dell'Assemblea, fu tolto all'Università di Atene il diritto d'inviare un deputato.

Coll'ultimo postale da Marsiglia arrivò fra noi il nuovo inviato francese, sig. di Gobineau, colla famiglia, e scese nel palazzo dell'Ambasciata francese.

Il ministro di Turchia offrì questa settimana un pranzo diplomatico in onore dell'inviato inglese.

Giorni fa, l'inviato del Messico, sig. Martinez, presentò a S. M. il Re le sue credenziali e una lettera dell'Imperatore Massimiliano. Il Re rispose all'allocuzione del sig. ambasciatore:

« Sig. ambasciatore! Mi lusingano sommamente i sentimenti, che mi esprimete in nome di S. M. I., tanto verso la mia persona, quanto verso la Grecia. Ringrazio l'Imperatore, vostro graziosissimo Signore, per le pruove d'amicizia, che mi dà, nell'annunziarmi la sua esaltazione al trono. La scelta, che fece di voi per rimettermi la sua lettera, mi colma di contentezza, e quale inviato godrete di tutta la mia benevolenza. Capo anch'io di una nuova dinastia e tutore di un popolo risorto, non posso non simpatizzare verso un Sovrano e verso un popolo, il quale, al par del popolo greco, dovette subire crisi disastrose, sinchè giunse ad occupare il posto dovutogli fra le nazioni incivilite. Faccio dunque di tutto cuore e sinceramente i miei voti pel benessere di S. M. I. e della sua imperiale famiglia, per la prosperità del suo Regno e del suo popolo. »

La Compagnia italiana di canto ha cominciato ier l'altro nel nostro teatro le sue rappresentazioni, coll'*Ernani*. S. M. onorò la rappresentazione colla sua presenza. I cantanti piacquero mediocremente. *(Cart. dell'O. T.)*

SPAGNA

Leggesi quanto appresso nella *France*, in data del 24 novembre:

« I timori, espressi da alcuni giornali di Madrid, relativamente alla condotta, che si rimprovera al Governo spagnuolo di voler seguire rispetto alla stampa, parrebbero destituiti di ogni fondamento.

« Il *Contemporaneo*, organo del Ministero, assicura che il Governo persevererà in quella tolleranza, di cui ha dato prova sino ad oggi, difendendo contro ogni attacco gli alti poteri, i quali sono di lor natura inviolabili e non possono essere posti in quistione. »

Gl'insulti, fatti alla bandiera spagnuola nella Repubblica del Perù, di giorno in giorno assumono maggiore importanza. Anche durante una corsa di tori ch'ebbe luogo da ultimo in Lima furono esposte al pubblico rozze figure rappresentanti alti personaggi spagnuoli. *(Stampa.)*

FRANCIA

L'Arcivescovo di Parigi indirizzò al clero e ai fedeli della diocesi una pastorale, con cui ordina, come negli anni scorsi, una questua in favore del sommo Pontefice, per la terza domenica dell'Avvento, in tutte le chiese e cappelle della diocesi « Noi tutti, dice il prelato, offriremo al Santo Padre un generoso attestato della nostra pietà figliale e della nostra devozione. » Nei circoli cattolici s'è d'avviso, che gli ultimi avvenimenti d'Italia siano tali, da rendere più che mai abbondante la questua in favore del Papa. Così nel carteggio di Parigi, 23 novembre, della *Gazzetta di Milano*.

Scrivono da Parigi, il 24 novembre, alla *Corrispondenza generale austriaca*:

« Il signor di Launay, ambasciatore d'Italia a Berlino, è di passaggio a Parigi, avviato a Torino, per ricevere colà istruzioni prima di recarsi a Pietroburgo, dov'ei succederà al sig. Pepoli.

« Una lettera ch'io ricevetti da Napoli, riduce a 107 il numero degli avventurieri che s'imbarcarono nel porto della città di Salerno. Il mio corrispondente mi dice che non s'ebbero più notizie del naviglio.

Una compagnia d'equipaggi della guardia imperiale, ritornata, or sono quattro giorni, dal Messico, portò seco una collezione di 600 parrocchetti. C'è da muovere a gelosia il Giardino d'acclimazione.

SVIZZERA

Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese*: « Il budget, quale venne progettato dal Consiglio federale, si riassume nelle seguenti poste:

« *Entrate*: Stabili e capitali fr. 261,000, dazii 8,000 000, poste 8,330,000; telegrafi 700 000, polvere e capsule 1,050 000, zecca 21 000, officine telegrafiche 100 000; Politecnico 46,000; regia cavalli e diversi 186,000. Totale 18,763,000.

« *Spese*: Interessi passivi 183,900, spese di amministrazione generale 341,000, spese dei Dipartimenti 1,079,000; amministrazione militare 4,219,000, amministrazione daziaria 3,450,000; amministrazione postale 8,390,000 (di cui per indennizzo ai Cantoni 1,621 000); amministrazione telegrafica 650 000; polveri e capsule 1,021,000, zecca 21 100, officine telegrafiche 91,000; Politecnico 305,000; regia cavalli e diversi 153,000 Totale fr. 19 903,000

« Disavanzo presunto, fr. 1,140,000. »

GERMANIA

GRANDUCATO D'ASSIA — *Darmstadt 24 novembre.*

La seconda Camera decise, in mezzo all'opposizione del Governo, che alla Procura di Stato non si compete l'appello contro sentenze assolutorie. Questa importante questione di principii deciderà probabilmente la sorte del progetto di legge presentato alla Camera. *(FF. di V.*

DANIMARCA

La Rivista francese del *Berlingske Tidende* ci reca i proclami di Re Cristiano IX, già annunciati dal telegrafo. Il primo, indirizzato ai Danesi del Regno, è del seguente tenore:

« L'anno trascorso, dopo il nostro avvenimento al trono, è stato pieno delle più tristi pruove, così per noi come per voi. Sin dal principio, la lotta era disperata, se nessun soccorso giungeva a compensare l'immensa superiorità di numero dei nostri nemici e gli altri loro vantaggi. Nessun aiuto ci venne dato, e la continuazione della guerra non ci avrebbe condotti se non a rovinare interamente l'avvenire del paese.

« Non è già che non fossimo disposti a fare ancora maggiori sacrifizii per la patria. Ma voi avete sentito, al pari di noi, quale risponsabilità la generazione presente aveva verso quelle, che le terranno dietro.

« Così adunque, fu nostro tristo destino il conchiudere una pace, che annulla la speranza che avevamo, quando salimmo al trono, di mantenere intatta la Monarchia, quale i Re nostri predecessori l'avevano costituita da secoli.

« Fu nostro tristo destino l'assistere allo smembramento del Regno, è vederne strappare quella cara Provincia dello Schleswig, danese da tempi antichissimi, e che, per lo spazio di mille anni, le imprese, senza posa ripetute, de' nostri nemici non avevano potuto rapirci.

« Ma ciò, che più ne ha offesi, si è l'aver dovuto cedere alcune parti dello stesso Regno; si è l'aver veduto separare violentemente dalla nostra stirpe quegli abitanti dello Schleswig, che erano Danesi per lingua e per sentimenti.

« A voi, che rimanete ancora affidati al mio scettro, indirizzerò parole di speranza per l'avvenire; la vostra devozione alla nostra patria non si raffreddi. L'unione, voi lo sapete, dà forza anche ai deboli: nulla meglio della sventura consolida la concordia.

« Voi ci darete la vostra cooperazione per adoperarci, con savie leggi, a far camminare il nostro paese nelle vie del progresso, ed a trar partito delle ricchezze, che dalla natura ha ricevute.

« Le nostre perdite sono immense: ma ogni speranza non è svanita. L'avvenire è di coloro, che hanno una ferma volontà.

« Benedica Iddio la nostra cara patria!

« Cristiano. »

Dal proclama indirizzato agli abitanti dei Ducati ceduti togliamo quanto segue:

« Molti di voi saranno profondamente addolorati, come noi lo siamo, nel momento di separarci da voi. Non avete dimenticato che i vostri padri e i vostri avi hanno sempre vissuto felici sotto lo scettro mite e giusto dei Re di Danimarca.

« I vostri annali sono pieni di splendidi esempi di fedeltà e di devozione alla Corona danese.

« Giammai il popolo danese obblierà quelli, che al di là o al di qua dell'Eider, o nel Lauemburgo, in ogni tempo tanto leale, hanno dato pruove di amore e di fedeltà verso la patria comune.

« Cristiano. »

AMERICA

A Rio Janeiro imperversava non ha guari una crisi finanziaria, che mandò in rovina con molte delle più sode case bancarie una quantità grande di privati e pose in gravissimi impacci il Governo. Le ultime notizie da quella capitale recano ora che gli animi vanno gradatamente calmandosi; che le transazioni commerciali si ripigliano, e che i saggi provvedimenti, fatti dal Governo per rimediare ai tristi effetti della crisi, sono riusciti a liquidazioni e a compromessi, che pongono le Case colpite in grado di rimettere le loro faccende in condizioni convenienti. Il movimento di ripresa, aggiunge una lettera da Rio, si manifesta coll'aumento dei prodotti di dogana. Il ricolto dell'anno è stato buono e i prodotti cominciano ad arrivare sul mercato. Il commercio si è trovato in grado di fare le sue compere nei centri di produzione, e, sebbene l'impressione dolorosa e le conseguenze inevitabili dei recenti disastri duri ancora, la fiducia ritorna accompagnata da salutare reazione. In queste contingenze, il Governo imperiale compiè un atto, che sarà accolto con grande sodisfazione in tutti i paesi. Egli emancipò i negri conosciuti sotto il nome di Africani liberi. Gli uomini di colore provenivano da' legni negrieri, che le navi dello Stato catturavano. Il Governo per assicurar loro l'esistenza, andava distribuendoli, mano a mano tra i cantieri pubblici e le officine private; ora ha pensato che quegli Africani possono sovvenire da sè ai proprii bisogni, e gli ha emancipati interamente dalla sua tutela. *(G Uff. di T.)*

La *Perseveranza* ha da Lima (Perù), 13 ottobre:

« Nessun fatto nuovo d'importanza è venuto ad alterare lo stato dei rapporti fra queste Repubbliche e la Spagna. La squadra dell'ultima è sempre all'àncora nelle isole Chincas o del guano, e continua a tenere il pegno per le riparazioni, che reclama da questo Governo; ma la via ad una pacifica composizione è molto difficile. Il presidente Pezet già dovette cambiar Ministero sotto la pressione dell'opinione pubblica, che lo considerava impotente a trattare con dignità la pace, come a preparare con efficacia la difesa, e da un mese il Ministero è passato ad altre mani; ma oggi già si annunzia che di bel nuovo sono mutati i ministri.

« Intanto si proseguono alla meglio gli armamenti marittimi, ma con lentezza, e con sì scarsi mezzi, non essendo riuscito un prestito tentato in Europa, che quasi impossibile sarà che si mettano in condizione di misurarsi colle forze spagnuole, le quali, secondo notizie giunte ieri l'altro da Valparaiso, saranno a giorni rinforzate da due fregate ed una corvetta; così, non solo saranno in istato di difendersi da qualunque attacco, rimanendo al loro ancoraggio nelle Chincas, ma lo saranno anche per prendere l'offensiva in qualunque punto della costa, e della stessa Callao, guernita di poco valida difesa. Voi sapete ch'essa è il porto di Lima, colla quale comunica per una ferrovia di una decina di chilometri: qualche anno fa, non aveva che pochi abitanti, quanti sono indispensabili a un porto; ora è una bella e ricca città con almeno un ventimila abitanti, ed è l'emporio di presso che tutte le merci, che s'importano nel Perù. Un fatto d'armi vi potrebbe recare gravissimi danni, tanto più che, essendo qui le case costrutte in gran parte di legno a cagione dei terremoti, gl'incendii riuscirebbero disastrosi. »

IMPERO DEL MESSICO.

Una lettera da Messico dell'11 ottobre contiene alcuni maggiori particolari sul viaggio dell'Imperatore. La M. S. visitò con ogni attenzione le miniere, ed emanò disposizioni pel miglioramento dei mezzi di comunicazione, e pel miglioramento del commercio interno. L'agricoltura, l'industria e il commercio si sviluppano con crescente vigore e fiducia.

Lettere d'Acapulco annunziano ch'era colà atteso il contrammiraglio Mazères, che vuol aprire le operazioni per mare contro Mazatlan, che è il solo luogo di rifugio dei rivoluzionarii, i quali ritirano armi e munizioni dall'alta California. Negli ultimi tempi però sembra che le Autorità dell'Unione americana vogliano dar prove della loro neutralità, dacchè il *Moniteur* di San Francisco annunzia che la scuna il *Flaze*, che doveva portare cannoni e fucili ai Juaristi, fu colpita di sequestro da quelle Autorità.

Il 28 settembre s'era prodotto nella capitale una specie di sifone d'acqua. Nel terremoto, ch'ebbe luogo a Puebla, perdettero la vita sette persone e due furono ferite. L'Imperatrice diede tosto ordine, in via telegrafica, di soccorrere le famiglie colpite da tale catastrofe, e fece dare un gran concerto nel Teatro imperiale di Corte a vantaggio dei bisognosi.

Il *Moniteur* dà un prospetto delle rendite doganali di Veracruz. I primi nove mesi di quest'anno presentano un aumento, in confronto a quelli dello scorso anno, di 1,618,220 piastre, e in tutto la rendita fu di 2,445,262 piastre.

A quanto rileva l'*Estafette*, venne scoperta una congiura, per cui furono arrestate venti persone.

Don Diego Alvarez si dichiarerà, a quanto si dice, per l'Impero, e Juarez sarebbe arrivato ai confini del Texas, passando pei deserti di San Carlos.

ASIA.

Leggiamo quanto appresso nella *Patrie* del 17 corrente.

« Ci scrivono da Pondichery, 15 settembre, che, giusta un rapporto comunicato dal governatore generale dell'Indie inglesi, le perdite totali, cagionate dall'ultimo uragano, il quale devastò tutta la regione inferiore del Gange, ascendono a circa 400 milioni. Questo uragano è il più terribile che si sia colà veduto dopo il 1708. I danni, subiti dalla sola città di Calcutta, oltrepassarono i 270 milioni.

« Il giorno 7, il contrammiraglio King, che comanda la divisione navale delle Indie orientali e del Capo di Buona Speranza visitò la colonia francese. Il governatore gli offerse un sontuoso banchetto, durante il quale si bevette alla salute dell'Imperatore, dell'Imperatrice, del Principe imperiale e della Regina Vittoria. L'ammiraglio inglese diede una altra festa sul suo vascello. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 29 novembre.

Bollettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Monsignor Bianchi Nunzio del Papa in Svizzera, risederà a Berna. — 2. La stampa periodica e una lettera di Persigny. — 3. Lettera del duca di Persigny al signor di Girardin. — 4. Progetto d'indirizzo della Camera dei deputati a Vienna. — 5. L'assunzione dell'Imperatore Massimiliano al trono del Messico, e le relazioni dell'Austria coll'estero. — 6. L'alleanza austro-prussiana, e la Gallizia. — 7. Le finanze.

1. Il console svizzero a Roma, signor Hotz, ha fatto sapere al Consiglio federale a Berna, che il nuovo incaricato d'affari pontificio, monsignor Bianchi, successore di monsignor Bovieri, è partito da Roma per recarsi al suo posto. È noto che i nunzii pontificii in Isvizzera tennero sempre la loro residenza a Lucerna, città cattolica, ora si afferma che monsignor Bianchi voglia fermare la sua residenza in Berna, città capitale della Confederazione, e nella quale la Legazione avrebbe maggiore facilità di farsi un'esatta idea dei modi di vedere predominanti nella Repubblica. D'altra parte, monsignor Bianchi non avrebbe a soffrire privazioni dal lato religioso, perchè attualmente Berna possiede una chiesa, in cui il culto cattolico può essere celebrato liberamente con tutta la pompa, di cui è suscettibile.

2. Il sig. di Persigny ha diretta al sig. Emilio Girardin, direttore della *Presse*, una lettera, nella quale ha manifestato un lontano desiderio di vedere introdotte alcune modificazioni nella legislazione che governa la stampa. Sembra, a quanto ne dice il *Temps*, che le modificazioni non vi sieno accennate, ma siccome non si vede qual nuovo rigore potrebb'essere aggiunto ad una legge, che sottopone i giornali al potere discrezionale del Governo, è da credere che il sig. duca di Persigny siasi dichiarato per alcune mitigazioni. I giornali hanno molto parlato in questi ultimi giorni, della lettera del duca, e il *Constitutionnel* ha inflitto allo stesso un'alta disapprovazione, per la sua lettera troppo liberale al sig. di Girardin. Ora questo discutere de' giornali intorno alla lettera del duca, ha destata in molti la curiosità di sapere qual è il giornale, che l'ha pubblicata. Il sig. di Girardin risponde nella *Presse* del 26, che la lettera del sig. duca di Persigny non è mai stata pubblicata nella *Presse*, la quale anzi non ne ha mai parlato; ch'essa non è mai stata pubblicata in nessun giornale, ma che ne sono state solo citate alcune parole nell'*Europe*, giornale che si pubblica a Francoforte, e che quelle poche parole citate hanno dato luogo a tanti romori, e a tanta agitazione. « Ma perchè mai, domanda il sig. di Girardin, perchè tanto strepito per alcune parole d'una lettera privata? Erano esse in armonia colla pubblica aspettazione d'una maggiore libertà? E come queste parole, esattamente citate, sono giunte a conoscenza dell'*Europe*? A questa domanda si potrebbe rispondere: come fa l'*Europe* a conoscere i dispacci, che i ministri degli affari esterni dettano ai loro segretarii, prima che que' dispacci, datati da Parigi, da Vienna o da Berlino, giungano alla pubblicità? Ma noi non faremo risposte evasive; ecco dunque la nostra franca risposta.—Una lettera privata non è sempre, e necessariamente, una lettera confidenziale; essendo stato pubblicato il libro intitolato, *I diritti del pensiero*, i primi esemplari di questo libro, scritto da un punto di vista governativo, essendone l'introduzione una specie di relazione diretta segnatamente al sig. Rouher, ministro di Stato, furono mandati anzitutto a S. M. l'Imperatore, indi alle LL. EE. i signori Rouher e Persigny. Tra le altre lettere, l'autore ricevette dal sig. Persigny, in occasione dell'invio di quel libro, una lettera di tanta importanza, che i termini nei quali ne parlò produssero in parecchi, che lo avvicinano, il desiderio di leggerla; e la lessero. Il redattore in capo dell'*Europe* ne ritenne alcune parole che l'avevano maggiormente colpito, e le pubblicò. Quelle poche parole bastarono per far cadere dalle nuvole il fulmine *Boniface* del *Constitutionnel*. » Se non che, non possono essere esatte le interpretazioni, dedotte solo da alcune parole d'una lettera troncata, e perciò il sig. Emilio di Girardin, avutane licenza dal duca, ne ha pubblicato tutta la lettera, e la sua risposta. Ecco la lettera del duca di Persigny:

3. Mio caro sig. di Girardin, — Io non mi sono limitato a leggere i due grandi passi che mi avete segnati nel libro ragguardevole che avete avuto la bontà di mandarmi, ma l'ho letto quasi per intero e con grandissimo piacere. L'idea madre, che voi esponete con tanto ingegno, merita d'essere profondamente meditata, e credo che in fine trionferà. Pure non basta aver ragione, bisogna che l'opinione ve l'accordi, ed io sono convinto che voi, come molti uomini eminenti che veggono troppo lontano, e troppo presto pel loro tempo, precorrete all'opinione. Voi dite in qualche parte, che dopo che non si abbruciano più le streghe, esse non sono più pericolose: questo è vero, ma alle streghe non si crede più e si crede ancora ai giornali. Voi sostenete, che la stampa non ha influenza, ed anche questo è vero, come discussione d'opinioni, ma molti paventano gli scandali che la stampa può produrre, e per conseguenza le passioni che ne possono sorgere. Io per altro non comprendo come si possa, senza transizione, passare dallo stato attuale a quello che voi proponete. Il giorno che la stampa potrà esser libera come in Inghilterra, dove questa libertà non fa male a nessuno, e serve a tutti, quel giorno sarà il termine delle nostre rivoluzioni e la corona d'uno stato regolare, ma qualunque ardimento io mi senta nell'animo, io non credo che la pubblica opinione sia bastantemente preparata per accettare un regime, che turberebbe tanti interessi. In questo discordo da voi; ma vi confesso che la questione della stampa mi dà assai da pensare, e che io sarei assai poco disposto oggidì a conservare il regime attuale senza importanti modificazioni. — Aggradite, ec. — PERSIGNY. Il sig. Emilio di Girardin ha risposto a questa lettera, ma la risposta è lunga, e ne parleremo domani. Intanto non possiamo a meno d'osservare quanto alla lettera del sig. di Persigny, ch'essa non ci sembra aver meritato i rimbrotti e la censura del *Constitutionnel*.

4. Nella tornata del 26 novembre della Camera dei deputati a Vienna l'ordine del giorno recava la discussione del *progetto d'indirizzo* in risposta al discorso della Corona. Ecco in quali termini è concepito: « Maestà Imperiale e Reale Apostolica! L'augusta allocuzione, che la M. V. si è graziosissimamente degnata di volgere alla Rappresentanza dell'Impero nuovamente convocata, ha trattato de' più importanti affari della Monarchia. — La grande importanza delle parole, profferite dall'alto del trono, impone alla Camera dei deputati il dovere di sottomettere nella fedeltà della sua devozione, e colla più rispettosa franchezza, a Vostra Maestà, anche il suo modo di vedere intorno alle grandi questioni che commuovono l'Impero. — Gli affari comuni dei Regni e Paesi della Monarchia, per il costituzionale trattamento de' quali la Rappresentanza nazionale è stata anzi tutto convocata, come Consiglio plenario dell'Impero, troveranno nella Camera dei deputati una sollecitudine ed uno zelo già sperimentati in relazione colla loro alta importanza. Lo stesso zelo e lo stesso sentimento del dovere saranno dedicati agli affari del Consiglio ristretto, di cui la M. V. ha annunziato la riunione subito dopo quella del Consiglio plenario. Nondimeno la Camera sente l'obbligo di dire che la riunione regolare ed annua del Consiglio dell'Impero ristretto è un diritto stabilito nella Costituzione de' Regni e Paesi che vi sono rappresentati, che in questa riunione regolare risiede una guarentigia delle loro istituzioni costituzionali, e ch'essa è indispensabile per il con-

pimento di tanti, e così importanti ed urgenti lavori della loro comune legislazione. — Noi speriamo che, in un avvenire poco lontano, una Rappresentanza nazionale uscita dalle elezioni sederà nel Regno Lombardo-Veneto, e noi riguardiamo come un oggetto di seria sollecitudine per il Governo di V. M., che la Dieta di Gallizia possa ripigliare al più presto i suoi lavori sommamente necessarii a quel Regno. — È segnatamente d'alta importanza per tutto l'Impero, che un ordine di cose costituzionale sia ristabilito nei due Regni di Ungheria e di Croazia. In questo solo la Camera dei deputati vede il modo di procurarsi al più presto possibile la conoscenza dei veri bisogni dell'Impero e di tutti i suoi popoli, e di allontanare le difficoltà, che tuttavia si oppongono ad una cooperazione prospera di tutte le forze per gl'interessi dell'Impero e delle sue parti. Perciò noi riputiamo indispensabile la immediata convocazione delle Diete di questi Regni, appena sia chiusa l'attuale sessione del Consiglio plenario. Così sarà satisfatto il voto ben fondato e giusto de' Paesi, e il Governo di V. M. proverà in tal modo la sincerità de' suoi conati per condurre in ogni parte a maturanza i frutti delle istituzioni costituzionali in Austria. — Noi siamo convinti, che la legale Rappresentanza di questi Regni sarà persuasa, che la discussione degli affari comuni dell'Impero è conforme all'interesse di tutti, e che questo interesse lo esige imperiosamente. La Camera dei deputati non mancherà, da parte sua, di contribuire, per quanto sarà da lei, affinchè, guarentito immutabilmente il principio enunziato nella Costituzione dell'Impero, que' Paesi ottengano nella via costituzionale le guarentigie necessarie alla loro autonomia in tutti gli affari, che sono riservati alle loro Diete. E se il patriottismo ed una chiara conoscenza degl'interessi dello Stato e de' suoi abitanti concorrono dalle due parti, allora riuscirà anche l'opera, partecipare alla quale noi riputiamo sacro dovere di ciascheduno.

5. Passando al patto di famiglia e alle relazioni coll'estero, l'indirizzo prosegue: — Con intimo interessamento i popoli dell'Austria, come la stessa augusta e ben amata Casa di V. M., hanno osservato gli avvenimenti che chiamarono un illustre Principe imperiale a fondare un nuovo trono in lontane regioni. Possa la divina assistenza condurre a prospero segno la sua nobile volontà, e i suoi penosi sacrifizii! — Vostra Maestà ha proclamato dall'alto del trono la grande importanza della pace generale per l'Austria. La Camera dei deputati considera anch'essa condizione essenziale della prosperità dell'Impero la pace assicurata e che porti in sè guarentigie di esser durevole, e riconosce che lo Stabilimento e la confermazione d'una tal pace per l'Austria è uno scopo a cui dee sempre tendere il Governo di V. M. — La pace colla Danimarca ha posto fine al lungo stato di violenze dei Ducati dell'Elba, per sottrarsi al quale essi non ebbero facoltà di operare. La guerra che precedette procacciò nuovi allori alle armi dell'Austria, mercè il valore delle truppe e della marina di guerra imperiale; ma non è ancora compiuta l'opera che V. M. ha indicato essere l'oggetto d'un moto interno di tutta l'Alemagna, e per la quale i valorosi figli dell'Austria hanno versato il loro sangue; i Ducati aspettano ancora il definitivo regolamento delle loro condizioni, e la Camera dei deputati crede aver certezza che l'imperiale Governo farà di tutto per compiere l'opera cominciata, ch'egli concorrerà colla Dieta germanica per far ottener ai Ducati la pienezza dei loro diritti nella successione e nel regolamento autonomo dei loro affari.

6. Parla quindi dell'alleanza prussiana e della Gallizia. — La Camera dei deputati apprezza in tutta la sua estensione l'alto valore dell'alleanza colla Prussia pel successi ottenuti nella guerra testè compiuta, ma non può a meno di esprimere il suo convincimento essere d'un valore egualmente grande per l'Austria il coltivare sinceramente le relazioni federali cogli altri Stati della Confederazione germanica. Essa saluterà adunque con gioia i conati del Governo di V. M. per opporsi a tendenze separatiste antifederali e per rinnovare ancora più strettamente con riforme nella Costituzione federale i vincoli, che uniscono tutt'i paesi dell'Alemagna in una federazione grande e potente. — I funesti avvenimenti del Regno di Polonia che hanno prodotto l'applicazione d'un trattamento eccezionale in un Dominio dell'Impero ci hanno riempiuti di profonda afflizione. La Camera aspetta dal Governo di V. M. l'esposizione, che gl'incombe di fare in forza della Costituzione, delle ragioni che resero necessaria la promulgazione e la durata particolare di queste disposizioni eccezionali, non che degli effetti ottenuti, ma non può sopprimere il più vivo desiderio che se tale necessità è forse esistita sinora, essa possa cessare nel più breve intervallo.

7. Qui l'indirizzo tocca l'argomento delle finanze, e dice: — V. M. s'è degnata d'invocare la speciale attenzione del Consiglio dell'Impero sulle finanze, e a dir vero grave è lo stato delle finanze della Monarchia. Le spese eccedono di continuo le entrate, i carichi assai pesanti della imposta comportano a stento una nuova aggravazione, la fortuna dello Stato è di molto scemata, gl'incessanti appelli al credito pubblico, anche negli anni di pace, debbono condurre a gravi imbarazzi, e potrebbero suscitare crisi nefaste. La Camera de' deputati non può riconoscere nel solo sforzo di attuare economie per un tempo lontano, onde preparare l'equilibrio nel bilancio dello Stato, una guarentia sufficiente d'ordine durevole del bilancio medesimo; essa stima piuttosto che il rimettersi ad un rigoroso regolamento delle spese dello Stato secondo la proporzione delle rendite ordinarie, eccetto casi straordinarii, è un provvedimento d'estrema urgenza, e solo efficace a ristabilire l'equilibrio e a procurare alle forze finanziarie dello Stato la corroborazione di che ha d'uopo l'Impero per sostenere la sua possanza ed assicurare la sua prosperità interna. Sembra indispensabile in particolare, secondo le intenzioni già prima espresse da V. M., di ridurre le spese per l'esercito e per la flotta, il che può farsi senza pericolo dell'Impero col mezzo d'una condotta feconda di effetti negli affari esterni, e guidata unicamente dagl'interessi de' popoli dell'Austria. Anche le mutazioni recate alle istituzioni pubbliche de' Comuni e delle Provincie permettono già di semplificare abbondantemente l'amministrazione dello Stato. — Compiremo domani l'ultima e breve parte di questo indirizzo. (Σ.)

Vienna 27 novembre.

La *C. G. A.* reca: « In molti giornali si legge la notizia, che sia stata proclamata la legge marziale in tutte le Provincie lombardo-venete contro i delitti d'insurrezione armata, e la resistenza alle pubbliche Autorità. A quanto rileviamo da parte competente, tale legge non si riferisce che ai 18 Distretti delle Provincie d'Udine e di Belluno. »

Per ordine del Ministero della guerra, all'ingresso delle truppe, che avverrà mercoledì 30 corr., dovranno trovarsi alla Stazione della ferrovia del Nord, in piena parata, tutti i generali e gli ufficiali di stato maggiore e superiori della guarnigione, che sono di servigio, per attendere colà S. M. l'Imperatore e i signori Arciduchi, e assistere al solenne ricevimento. Quel giorno giungeranno alla Stazione della ferrovia settentrionale i reggimenti fanti Re de' Belgi, Granduca d'Assia e Principe d'Holstein, e il battaglione di cacciatori n. 9, le quali truppe verranno condotte dinanzi all'Imperatore dal tenente maresciallo di Gablenz. Dopo fattane la rivista, e tenuta l'allocuzione, S. M. distribuirà in persona le decorazioni d'Ordini, medaglie del valore e medaglie commemorative ai singoli militi più meritevoli, e quindi farà sfilare le truppe. La colonna marcerà per la *Jägerzeile* al ponte d'Aspern, lungo la nuova *Ringstrasse*, e passerà quindi al palazzo di Corte, dove le truppe sfileranno di nuovo dinanzi a S. M., e quindi andranno nelle rispettive caserme. *(FF. di V.)*

Il sig. dott. Fraas, membro della Società dei naturalisti di Stuttgart, giunse qui insieme ad un assistente, per unirsi colla Società di viaggio, che parte da qui per l'Egitto il 28 corrente. Furono poste a sua disposizione ricche somme per far praticare scavi, e per fondare una Stazione di collezioni presso il mar Rosso. *(Idem.)*

Sardegna.

Scrivono da Torino, in data del 27 novembre, alla *Perseveranza:*

« Forse ciò, di cui più si parla e scrive ora, è la legge per la soppressione delle Corporazioni religiose e la conversione dell'asse ecclesiastico. Come già vi ho scritto, ieri negli Ufizii furono nominati cinque altri commissarii, il Ricasoli, il Borgatti, il Tenca, l'Ugdulena, il De-Luca. Solo quest'ultimo ha avuto istruzione, se non sono male informato, di approvare la legge presente, in quello che ha di peculiare rispetto alla precedente; voglio dire l'appropriazione allo Stato delle sostanze delle Corporazioni religiose. Gli altri quattro hanno, in quella vece, istruzione di respingere cotesta appropriazione. Il Ricasoli ha discorso molto chiaro e netto nel suo Ufizio. S'è dichiarato favorevole alla soppressione delle Corporazioni, alla conversione dell'asse ecclesiastico; ha detto, anzi, essere urgentissimo il fare così l'una cosa come l'altra. Ma ha respinto l'idea che lo Stato debba fare suo pro' di quelle sostanze accumulate dagli avi per fini di beneficenza, d'istruzione, di coltura spirituale e morale. Perciò, ha accettato il concetto principale della legge anteriore. L'Ugdulena, non solo è dello stesso parere, ma credo difenderà molto strenuamente nelle Commissioni un punto, a cui i Siciliani, di destra e di sinistra, tengono molto tenacemente del pari, cioè che debba essere lasciata a coteste beni la destinazione locale, che oggi hanno, qualunque sia l'uso, a cui si voglia piuttosto applicarli.

« Ciò è meno generalmente ammesso dai deputati delle altre Provincie; ma questa differenza vi è spiegata facilmente dal fatto, che la Sicilia contribuisce bene il quinto alla somma totale dei beni delle Corporazioni religiose. »

Riceviamo (dice la *Perseveranza*) il seguente dispaccio particolare:

« Melfi 26 novembre.

« I bersaglieri arrestarono i capibanda Schiavone e Petrello, e tre briganti. »

Berna 23 novembre.

Si legge nella *Gazzetta Ticinese* del 25 corr.: « L'incaricato d'affari svizzero in Vienna riferisce che dal Gabinetto di Vienna venne smentito che alcuni Polacchi sieno stati indotti ad entrare nell'armata messicana, allegando loro che non sarebbero ricevuti nella Svizzera; essersi ritenuti parecchi Polacchi, e ciò sul desiderio della Svizzera stessa che non se ne dirigesse alla sua volta un numero troppo forte, e per la circostanza che diversi di essi dirigevansi verso il Friuli per unirvisi agl'insorti; libero a loro essere assolutamente l'entrare o no nell'armata messicana. »

Dispacci telegrafici.

Parigi 27 novembre.

Londra 27. — L'*Observer* smentisce la voce di dissensi nel Gabinetto relativamente alla riduzione del bilancio; ed aggiunge esser possibile ottenere economie senza adottare la disposizione del disarmo. *(FF. SS.)*

Mosca 28 novembre.

La *Gazzetta di Mosca*, nel suo Numero di sabato, dice: « Gl'interessi della Russia richieggono ch'essa appoggi l'Austria nella questione veneta. *(V. il nostro dispaccio d'ieri.)* Si dee tentare di rivolgere l'azione della convenzione di settembre verso Roma. La Russia non dee lasciare l'Austria in dubbio sui suoi sentimenti, e così facendo, ella contribuirà alla conservazione della pace. » *(O. T.)*

Berlino 23 novembre.

L'Imperatore Alessandro partirà per Nizza, e giungerà qui il 2 dicembre. — Venne proibito il giornale l'*Europe* di Francoforte. *(FF. di V.)*

Berlino 25 novembre.

La *Nordd. Allg. Zeit.* reca: « Le truppe prussiane, in quanto non abbiano ancora abbandonato il territorio dei Ducati, ricevettero l'ordine di rimanere colà sino a nuova disposizione. La tredicesima divisione, concentrata presso Minden, avrà a restare colà. La sesta divisione, ch'è già per la massima parte arrivata sul territorio prussiano, verrà concentrata presso Berlino. Il Principe Federico Carlo conserva il comando supremo ne' Ducati, finchè sarà compiuto il cangiamento di guarnigione. Si attende che il comando supremo, anche delle truppe austriache, venga affidato più tardi al generale Herwarth di Bittenfeld, ma ciò non fu ancora dichiarato. » *(FF. di V.)*

Berlino 25 novembre.

La sospensione della partenza delle truppe prussiane dai Ducati desta impressione. A quanto si sente, questa misura sarebbe stata concertata coll'Austria, e sarebbe una conseguenza della missione del Principe di Hohenzollern. — Ieri pervenne alle truppe della guardia l'ordine telegrafico di rimanere nelle loro posizioni de' Ducati. Sembra che tale disposizione si colleghi colla continua presenza delle truppe sassoni e annoveresi. *(Presse di V.)*

Amburgo 25 novembre.

Ier l'altro la deputazione ritornata da Berlino diede relazione della sua missione agli Stati del Lauemburgo. Il sig. di Bismarck avrebbe dichiarato alla deputazione che la presenza de' Lauemburghesi gli era certamente gradita; ma ch'essi sarebbero divenuti Prussiani ad ogni modo. Gli Stati provinciali del Lauemburgo decisero d'indirizzare una protesta alle due grandi Potenze tedesche e alla Dieta germanica, a proposito del debito pubblico complessivo e delle spese di guerra. *(FF. di V.)*

Berlino 28 novembre.

La *Spener'sche Zeitung* di domenica dice: « In seguito a un ordine di Gabinetto, non solo le truppe prussiane stanziate ne' Ducati non faranno ritorno per ora, e anzi rimarranno colà; ma eziandio i distaccamenti dell'esercito destinati a supplirle partiranno pei Ducati. *(O. T.)*

Kiel 25 novembre.

La *Schleswig-Holsteinsche Zeitung* riferisce: « Il comando supremo delle truppe austriache, che rimangono per ora qui, viene trasferito ad Altona. Il mantenimento in *natura*, che ha luogo presentemente, verrà continuato, e si farà da Altona. » *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 29 novembre.

(Spedito il 29 ore 8 min. 35 antimerid.)
(Ricevuto il 29 ore 10 min. 20 ant.)

L'*Invalido Russo* pubblica il decreto, con cui è ordinata la soppressione de' conventi cattolici d'ambi i sessi, qualora abbiano partecipato alla rivoluzione, oppure contino meno d'otto membri.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 29 novembre.

(Spedito il 29, ore 11 min. 50 antimerid.)
(Ricevuto il 29, ore 1 min. 30 pom.)

Varsavia 28. — Il progetto di secolarizzazione de' conventi è ora eseguito *(V. sopra.)* A motivo che il numero loro non corrisponde all'ordine canonico, sono chiusi 71 monasteri e 4 conventi di religiose. A motivo della partecipazione alla insurrezione, son chiusi altri 39 conventi. Varsavia è tranquilla.

(Correspondenz-Bureau.)

Corso degli effetti e dei cambi
ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 26 novem.	del 28 novembre.
Metalliche al 5 p. %	71 25	71 10
Prestito naz. al 5 p.	79 90	79 60
Prestito 1860	94 05	93 50
Azioni della Banca naz.	780 —	780 —
Az. dell'Istit. di credito	177 30	177 —
CAMBI		
Londra	116 50	116 50
Argento	116 —	116 25
Zecchini imperiali	5 58	5 59

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 28 novembre.

Rendita 3 p.	65 05
Strade ferrate austriache	443 —
Credito mobiliare	891

Borsa di Londra del 28 novembre.

Consolidato inglese	89 5/8

FATTI DIVERSI.

Avvertenza.

La *Triester Zeitung* arruffa i peli e mi mette all'indice, perchè ho avuta l'insolenza e la stoltezza di sostenere che il co. Correr è vivo, quand'essa per prima, ed altri giornali di poi, lo spacciarono per morto. Ho pranzato con lui, tre o quattro giorni dopo la asserita sua morte. Io credeva questi fatti altrettanti sintomi di vita. Ho errato; *delicti veniam peto*. Per amicarsi la *Triester Zeitung* quando discorre su Venezia, bisogna chiamar morti i vivi, e vivi i morti; ecco il motivo per cui i suoi corrispondenti non ne dicono, su Venezia, mai una di vera. Del resto, non mi inquietano punto le frasi che scaglia al mio indirizzo, a punizion forse della mia colpa, primieramente: perchè conosco i manufatti della sua officina, poscia perchè rispetto la libertà della stampa, persino ne' suoi più travali vaneggiamenti. Punto. D.r Calvi.

A lode del benefattore e ad incitamento altrui, riferiamo il seguente articolo dell'*Osservatore Triestino*:

« Ricordiamo con piacere un tratto di generosa filantropia di un concittadino, lieti di vedere anche oltre il pomerio riconosciuta la bella fama, di cui gode la nostra città, e desiderosi che tale esempio venga imitato da quelli tra' nostri concittadini, ai quali la Provvidenza ne ha dati i mezzi. Passiamo quindi a rendere di pubblica ragione la seguente nota, trasmessaci dalla Commissione direttrice della Casa di ricovero comunale di Chioggia:

« « E quest'anno ancora la mano di quel generoso ch'è il sig. Ernesto cav. Meticke di Trieste, si aperse a soccorrere la Casa, ove hanno ricovero i vecchi poveri di questa città. La elemosina fu una non lieve partita di grano turco, preziosa elemosina, quando si sappia che le risorse della pia istituzione, la quale non conta che soli tre anni di esistenza, non permettono di dare ai ricoverati il mantenimento altro che poche volte al mese, e ch'essi debbono ordinariamente procurarselo, mendicando per la città.

« « Dacchè la Commissione direttrice non ha espressioni bastanti per manifestare la sua gratitudine al degno e caritatevole sig. cav. Meticke, suppliscano le benedizioni e le preghiere a Dio, per lui, di questi poveri ricoverati, e trovi egli nel suo bel cuore la dolce ricompensa dovuta al benefattore dell'umanità sofferente. Possa inoltre il suo nobile esempio essere imitato da altri cuori generosi! Noi fervidamente lo speriamo, giacchè l'inverno che si avvicina tiene preoccupato l'animo nostro, che pensa ai tanti giorni, ne' quali i poveri vecchi ricoverati, saranno impediti dai rigori della stagione ad andar questuando, e come allora provvedere al loro necessario sostentamento, se non aiuti la ricchezza in alleanza colla carità?

« « Dalla Casa di ricovero comunale,
« « Chioggia, il 15 novembre 1864.

« « *La Direzione.* » »

La *Neue Zürcher-Zeitung* ha per telegrafo da Berna, 23 novembre. « Qui domina generalmente l'opinione che la pretesa morte di Demme e di Flora Trumpy, sua fidanzata, altro non sia che una magnifica ludificazione, per sottrarre Demme alle indagini delle Autorità, in conseguenza d'un nuovo processo incoatogli per furto. »

La notte del 24 al 25 corr., nella chiesa di Prata, Distretto di Pordenone, furono rubati da ignoti ladri 4 calici d'argento e 25 fior. del denaro delle elemosine.

Celestina Lavini.

Ben fortunata è la critica, se, nell'adempiere al severo e nobile ufficio, può talvolta senza scemare la propria dignità e senza vestirsi di adulazione, impartire piena lode a chi se ne rese degnissimo. Fortunatissima poi, se questo encomio debba essa versarlo nel campo dell'arte, dove, se fu sempre rarissimo il meritarlo, ancor più singolare si rese a' dì nostri, in cui il puro gusto del bello per non pochi, ne giova il tacerlo, degenerò nella compiacenza di un'artificiale e viziosa rappresentazione di strane purchè nuove fantasie. Pertanto, rivolgendoci alla signora Celestina Lavini, godiamo sommamente di riconoscere raccolto in lei quanto di più adatto può concorrere a formare una cantante ed attrice perfetta, sia per le naturali disposizioni, sia per l'ultima e finita istituzione, che per la veramente artistica sua coscienza.

Fornita della voce più simpatica, se non la più forte, e del senso musicale e drammatico più squisito, ella con invitto valore sa infondere in quanti l'ascoltano tutta la sublimità delle musicali ispirazioni, e sa del pari colla massima vita e dignità rappresentare il carattere e l'importanza delle differenti passioni e delle situazioni, che vengono da lei pur coll'accento diversamente colorite. La compostezza, e le semplici grazie dell'azione e del canto, indispensabili a formare ogni perfetto artista, si uniscono in lei con mirabile accordo, e sono la delizia di quanti abborrono nell'arte dalla esagerazione o da qualsiasi civilteria. La sicurezza, la finitezza, lo spirito, con cui eseguì la grande quanto scabrosa cavatina dell'opera la *Semiramide*, nella sera del 24 corr., fu prova luminosa del suo pieno dominio delle maggiori difficoltà nella difficilissima arte del canto.

Pure, anche la signora Celestina Lavini, siccome ogni altro esimio artista, sebbene sappia comporre l'azione e la voce ad ogni genere di canto ed a qualunque situazione, non potrà in tutte le prove uguale mostrarsi. Nell'opera *La Traviata* poi quella gioia sfrenata, quel soffrire convulso, e gli affanni eccessivi e mortali, che giungono a rendere artisticamente insoffribile il terzo atto, non sono per lei, non sono per chi possiede la vera coscienza dell'arte, serena sempre e dignitosa nel trattare gli affetti e le più forti passioni. E ciò l'ottima cantante vogliasi attribuire a maggiore, anzi a pieno suo elogio. Nè del pari per lei è quella musica, d'altronde stupendo lavoro, e intieramente opportuno al troppo commovente soggetto. Ed è per questo che nella *Traviata* non potemmo ammirare in lei quel getto finito e spontaneo, che è perfezione dell'arte, ond'ella improntò la musica, il carattere nobilmente tragici della *Lucrezia Borgia*. Non pertanto anche in quell'opera ella ricavò universali e ripetuti applausi, frutto della sua rara intelligenza e della somma perizia.

Pur degno di encomio è chi seppe con giudiziosissima scelta fornire le nostre scene di sì prezioso ornamento, che, insieme al merito di altri abili artisti ci rallegra da lungo tempo colle dolcezze dell'arte.

G. D. M.

1117

LETTERA AL COMPILATORE

Pregiatissimo sig. Redattore

La prego d'inserire nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, le seguenti poche righe.

Si lamenta in questa città la mancanza d'un istituto, che raccolga i fanciulletti poveri quando escono dagli Asili di carità per l'infanzia, e li tolga dalle tentazioni dell'ozio e del vagabondaggio.

Questo difetto fu amaramente sentito dal commendatore Silvestro Camerini. Egli facilmente si convinse, che, a togliere il male dalla radice, dovevasi fondare qui una Casa di Patronato de' figli del povero, ad esempio d'altre città d'Italia; e a questo scopo destinava la cospicua somma di lire austr. 49.000 che volle depositata nelle mie mani, autorizzandomi all'acquisto d'uno Stabile adatto all'uso cui deve servire.

Quantunque la pubblicazione di quest'atto di vera beneficenza possa offendere la nota modestia e la squisita delicatezza del benefattore, pure il dovere m'impone di manifestarlo anche a nome de' miei concittadini, che gli tributano i più alti sensi di un'indelebile riconoscenza.

Me le raffermo con distinta stima.

Padova, 21 novembre 1864.

FRANCESCO DE LAZARA.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 29 novembre.

Sono arrivati: da Hammerfest lo sch. ingl. *Ineh*, cap. Bake, con baccalà a Palazzi; e da Mevagissey lo sch. ingl. *Rambler*, cap. Clark, con coppettoni per Palazzi; altri legni entrarono più tardi.

Le vendite della canapa hanno avuto maggiore importanza di quelle credevasi, solo una Casa ne dispose balle 3000 per Inghilterra; altri ancora, e non mancarono le vendite anche per l'interno. Arrivavano oli di Corfù nuovi e di Dalmazia poche barile a fior. 29. Quei di cotone incominciavano a vendersi a fior. 23 1/2.

Le valute ognora intorno a 4 1/2 di disaggio, il da 20 franchi a fior. 8 9, le Banconote ad 86 1/4 e 1/8; il prestito naz. a 68 3/4, il veneto ad 83, il 1860 ad 81 1/2; la Conversione dei Viglietti a 66 1/4 prima che arrivasse, ieri il telegrafo di Vienna, che portò nei corsi lieve ribasso.

Amsterdam 19 novembre. Fermi sono i caffè, si offrono cent. 43 1/4 per buon ordinario. Pochi affari si son fatti in zuccheri greggi; i raffinati sono fermi, minore è il lavoro delle fabbriche. — *Lione 17 novembre.* Somma svogliatezza in generale d'affari, e particolarmente nelle sete, e ciò più di tutto pel fallimento di una Casa tedesca riputatissima, che avea qui suo domicilio da oltre 40 anni. — *Milano 26 novembre.* Nessun cambiamento sul mercato delle sete avvenava. I compratori vi sono, e manifestano bisogni, ma non si vogliono e non possono adattarsi ancora a quanto se ne pretende. Torinesi e scami in qualche favore, e diverse circostanze inducono ognora alle lusinghe di un vicino risveglio. — *Rotterdam 19 novembre.* I caffè sono sempre in buona vista. Fermi gli zuccheri greggi, ed i raffinati hanno goduto leggero avanzo. Si effettuava alcuna vendita nel cotone con aumento; si domanda il petrolio per esportazione. — *Canea 13 novembre.* Non riescirà ei quell'abbondanza che si credeva il raccolto delle olive, perchè molte sono cadute immature per la gran siccità. In generale, siamo in calma in commercio, ribassavano i coloni a P. 15 l'occa. — *Smirne 18 novembre.* Si ebbe un'attività soddisfacente d'affari in questa ottava; vendevansi 120 caffè oppio, da P. 124 a 132, ainazari da P. 255 a 280 il cant., vallonea, da P. 60 a 86, ed affari si fecero in cotoni, lane e frutta, i fichi vanno a finire. Le uve rosse si pagavano a P. 102; sultanina, a 140, rossa Elemè, a 180. — *Londra 26 novembre.* Cotoni, aumentati ancora, da 1 1/2 a 2, furono un poco più offerte Middling Orleans a 27 1/2, zuccheri ribassati, da 1 a 1 1/2, caffè, aumentato, Ceylan, da 2 a 3 scell. di rialzo, sego, da 41 per fin gennaio, a 42 per febbraio e marzo. Grani Saudomerca a 41 1/2, granone Galatz, a 26, Braila, da 24 3/4 a 1/2. Cambio Vienna e Trieste 12 a 12·5. Consolidato, 89 5/8 a 3/4, sconto 7 %. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 28 novembre.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3 1/2	75 40
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	7	85 —
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 45
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	5 1/2	84 35
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 50
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	—	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	—	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 65
Francof.	»	» 100 f. v. un.	5 1/2	84 40
Genova	»	» 100 lire ital.	7	39 50
Lione	»	» 100 franchi	6	39 75
Lisbona	»	» 1000 reis	—	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	7	39 65
Londra	»	» 1 lira sterl.	7	10 04
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	—	80 50
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	6	39 75
Messina	»	» 100 lire ital.	7	39 40
Milano	»	» 100 lire ital.	7	39 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	7	39 60
Palermo	»	» 100 lire ital.	7	39 40
Parigi	»	» 100 franchi	6	39 80
Roma	»	» 100 scudi	6	207 —
Torino	»	» 100 lire ital.	7	39 50
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	83 80
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	83 80
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	—	204 —

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.	F. S.
Prestito 1859	da — —	a — —
Obblig. metall. 5 p. %	» — —	» — —
Prestito nazionale (per 100 fl.)	» — —	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° novembre (per 100 fl.)	» — —	»
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno (per 100 fl.)	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria	» — —	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una	» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una	» — —	» — —
vento	» 6 —	» — —
Corso medio delle Banconote	» 85 60	» — —

corrispondente a f. 116 82 p. 100 ver. d'argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corona	— —	Colonnati	2 13
Mezza Corona	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 —		
Zecchini imp.	4 74	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 70		
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 08 1/2	Corona	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 81	Sovrane	13 76
» di Roma	6 86	Mezza Sovrana	6 88
» di Savoia	— —		
Lire sterline	— —	*Corso presso gl'I. R. Uffizii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 08		
» di M. T.	2 16		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 02	Doppie di Genova	20 75
Francesconi	— —		

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 28 novembre 1864.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
28 novemb. - 6 a.	338'''. 20	6°. 4	4°. 6	73	Nuvoloso	N. O.¹		6 ant. 8	Dalle 6 ant. del 28 novemb. alle 6 a. del 29: Temp. mass. 8°. 0
2 p.	339 . 30	8 . 8	6 . 6	74	Quasi sereno	N. O.		6 pom. 4	» min. 6°. 4
10 p.	340 . 40	6 . 4	4 . 8	72	Sereno	N. O.			Età della luna: giorni 29. Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 28 novembre.

Arrivati da Vienna i signori: Ribbentrop Adolfo, architetto di Salne, alla Stella d'oro. — De Schelowsky Sofia, vedova di un consigl. russo, al S. Marco. — De Sematschoff Nicolò, gentiluomo e consigl. russo, al S. Marco. — *Da Verona:* Macari Gio. Natale, possid. di Tunisi, alla Luna. — Romea E., poss. spagn., alla Luna. — Umgelter Alberto, negoz. di Stuttgart, alla Luna. — *Da Udine:* Beltrame co. Cicconi, poss., alla Luna. — *Da Trieste:* Rökmers Adolfo, poss. di Brema, da Danieli. — Lenung Enrico, possid. amer., all'Europa. — Koop Maria, poss. di Amburgo, all'Europa. — Zegler Augusto, negoz. svizzero, al S. Marco. — Ventura Nicolò, propr. di Bisaglia, alla Luna.

Partiti per Verona i signori: De Pelsky Taddeo, dott. in legge, di Gallizia. — Jackson A., Crampton J. G. C., ambi poss. ingl. — Ventura Nicolò, propr. di Bisaglia. — *Per Padova:* Richard Achille. — Le Bouquet Achille, ambi poss. franc. — De Maczewski Minislao, — De Maczewski Enrico, ambi poss. di Gallizia. — *Per Merano:* Lubomirsky princ. Giorgio, poss. polacco. — *Per Trieste:* Sichel Tommaso, possid. ingl. — Esenstecken Giuseppe, negoz. di Bolzano. — De Siegel Carlo, ingegnere di Stuttgart. — Berlinger Gio. Ulrico, negoz. ingl. — Schanz Bernardo, uffic. bavarese. — *Per Milano:* Jackson Tommaso, poss. ingl. — Laeberg Ferdinando, possid. di Reichenberg. — Ducati Angelo, avv. di Trento.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 28 novembre	Arrivati	596
	Partiti	645

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 28 novembre	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 28, 29 e 30 novembre, e 1.° e 2 dicembre in *S. Felice*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 24 novembre. — Chiozzi Luigia, marit. Balducci, fu Sante, di anni 50, affitta camere. — Cornis Benedetto, fu Gio. Antonio, di 80, pensionato. — Dalla Fiorentina Pietro, fu Gio., di 46, muratore. — Dorsi Luigi, di Antonio, di anni 8. — Fiorin Anna, di Lorenzo, di anni 3, mesi 6. — Gregoretich Ugo, di Giuseppe, di 28, studente tecnico. — Marcaro Angelo, fu Antonio, di 42, facchino. — Menetto Regina, di Luigi, di anni 1, mesi 4. — Osvaldella Valentina, marit. Badalatti, fu Antonio, di 61, cucitrice. — Previtali Domenico, fu Pietro, di 58. — Perini Rosina, nubile, di Francesco, di 25. — Rizzi Caterina, marit. Pavanello, fu Gaetano, di 32. — Somavilla Antonio, fu Vittore, di 45. — Pavan Giuseppe, fu Nicolò, di 58, oste. — Totale N. 14.

SPETTACOLI. — *Martedì 29 novembre.*

TEATRO APOLLO. — Riposo.

— Domani, 30 novembre, primo concerto del celebre violinista, cav. *Camillo Sivori*.

TEATRO S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, condotta e diretta dall'artista Cesare Dondini. — *La cameriera astuta.* Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia italiana, diretta dall'artista Giustiniano Mozzi. — *Delitto, processo e condanna di Angelo Battaglia di Verona*, indi l'operetta buffa, intitolata *Il Barbiere di Siviglia.* — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano G. De-Col. — *Le novantanove disgrazie di Facanapa.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SOMMARIO. — *Elezione confermata. Onorificenze e nominazioni. Cessazione del Giudizio statario nel Friuli. I. R. Scuola di paleografia. Documenti diplomatici.* — Impero d'Austria. *Consiglio dell'Impero; seduta del* 25 *novembre della Camera dei deputati. Il signor tenentemaresciallo barone di Gablenz. Le medaglie pei soldati dello Schleswig-Holstein. Pena condonata. Ritorno delle truppe austriache dai Ducati. Soccorsi ai feriti. Soccorsi marittimi.* — Regno di Sardegna. *Senato e Camera. Anticipazioni dell'imposta. Offerte al Governo. Duelli. Rinunzie.* — Due Sicilie. *Il Banco di Napoli. Salvamento.* — Impero Russo, *domanda della nobiltà del Governo di Kharkoff.* — Impero Ottomano; *notizie di Costantinopoli. Nuove leggi nel Montenegro.* — Regno di Grecia, *nuovo Messaggio reale ec.* — Spagna, *condotta del Governo rispetto alla stampa. Notizie del Perù.* — Francia, *pastorale dell'Arcivescovo di Parigi. Il sig. di Launay; gli avventurieri di Salerno; collezione di parrocchetti.* — Svizzera: *bilancio progettato dal Consiglio federale.* — Germania; *decisione della seconda Camera del Granducato d'Assia.* — Danimarca, *proclami del Re.* — America, Asia, *varie notizie.* — Notizie Recentissime. *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

ATTI UFFIZIALI.

N. 3839. AVVISO. (2. pubb.)

Col giorno d'oggi viene aperto l'Uffizio telegrafico a Tolmezzo in Friuli, tanto per la corrispondenza dello Stato come dei privati col servizio limitato del giorno.

Dall'I. R. Ispettorato telegraf.
Verona, 25 novembre 1864.

N. 3702. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Resosi vacante un posto di avvocato presso questo I. R. Tribunale per la traslocazione accordata ad altra residenza dell'avvocato dott. Francesco nob. Fornasari, si diffidano gli aspiranti a produrre le loro suppliche debitamente documentate nel termine di quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e colla prescritta dichiarazione sui vincoli di parentela cogli impiegati ed avvocati addetti a questo Tribunale prov.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Rovigo, 21 novembre 1864.
Il Presidente, Benatelli.
Petrasso.

N. 1472. CIRCOLARE D'ARRESTO. (2. pubb.)

L'I. R. Tribunale provinciale di Belluno, col conchiuso 3 corrente N. 1472, ha posto in istato d'accusa Perali Mauro dell'Istituto Esposti di Venezia, d'anni 19, allevato in casa di Rovenne Angelo di Sagrogna, siccome legalmente imputato del crimine di furto previsto dai §§ 171, 174, II lett. b, Codice penale, e punibile giusta il successivo § 178.

Essendo ignoto il luogo dove attualmente si trovi il detto accusato, s'invitano tutte le Autorità e gli agenti di pubblica sicurezza a procedere al di lui arresto e traduzione nelle carceri di questo Tribunale.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Belluno, 16 novembre 1864.
Il Presidente, Dalla Rosa.

N. 15444. EDITTO. (2. pubb.)

Si rende noto che nella residenza dell'I. R. Commissariato di Polizia del Sestiere di S. Polo, per conto di questo I. R. Tribunale, trovasi un sandolo della lunghezza di piedi 20, e della larghezza nel mezzo di piedi 4, in sufficiente stato, con paiuoli guasti, a puppa quadra e prora appuntita, con due remi vecchi, uno dei quali con le iniziali F. P. e con due forcole.

Tale natante fu abbandonato da ignoti nella sera 30 novembre anno decorso, in prossimità al Rio della Madonnetta nel Sestiere di S. Polo, per cui s'invita chiunque credesse di averne diritto, di presentarsi nel corso di tre mesi a datare dalla prima inserzione nel presente, trascorso il qual tempo verrà il natante venduto al pubblico incanto nei sensi del § 357 del Regol. di proc. pen.

Dall'I. R. Tribunale provinciale Sezione penale,
Venezia, 16 novembre 1864.
Il Vice-Presidente, Caccia.

N. 6914. CIRCOLARE. (2. pubb.)

Essendosi da quest'I. R. Tribunale provinciale, con odierno conchiuso, posto in accusa quale legalmente imputabile del crimine di truffa previsto dai §§ 197, 200 e 201, lett. c, Cod. pen., punibile a termini del successivo § 202, quel Teobaldo Mantovani del fu Marco, d'anni 48, offeliere girovago nativo di Baracchetta e domiciliato in Padova, contro il quale si è emessa la Circolare d'arresto 6 agosto anno corrente, crimine commesso in danno di Angelo Toffano; mantenendosi il Mantovani tutt'ora latitante, viene ciò reso noto a senso del § 384 Regol. di proc. pen., rinnovandosi l'invito a tutte le Autorità di sicurezza ed alla forza armata di provvedere pel di lui arresto e per la traduzione nelle carceri di questo Tribunale.

Connotati del Mantovani.

Statura alta, corporatura complessa, occhi castagni, viso tondo, bocca regolare, capelli misti. Vestito ordinariamente con giacchettone e calzoni di fustagno e cappello alla *Puff*.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Padova, 17 novembre 1864.
Il Presidente, Helfler.

N. 7639. CIRCOLARE D'ARRESTO. (2. pubb.)

L'I. R. Tribunale provinciale di Verona con conchiuso del 20 p. p. ottobre N. 7636, ha posto in istato d'accusa Alberto fu Mosè Ganzi d'anni 33, celibe, nato in Triesch in Moravia, agente di commercio presso la Ditta Weil-Weis dal 1856 al settembre 1861, pel crimine di aiuto prestato ai delinquenti, previsto dal § 214, e punibile a sensi del § 215, Cod. pen.

Essendo l'accusato assente e d'ignota dimora, si ricercano tutte le Autorità di pubblica sicurezza, e l'I. R. Gendarmeria a provvedere affinchè, se scoperto, venga arrestato e tradotto a queste carceri criminali.

Descrizione personale del Ganzi.

Egli è un uomo di statura media, corporatura snella, capelli castagno-oscuri, barba nera, occhi cerulei, naso piccolo, bocca regolare, mento corto, veste civilmente con qualche ricercatezza, e parla l'italiano correttto, facendo sentire la lett. r, (erre).

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 12 novembre 1864.
Il Cav. Presidente, Fontana.

N. 38464. AVVISO D'ASTA PER VENDITA. (1. pubb.)

Si rende noto, che nel giorno 15 dicembre anno corrente, si terrà presso l'I. R. Commissariato distrettuale di Spilimbergo un nuovo esperimento d'asta per la vendita dei due fondi in mappa stabile di Meduna ai N. 1066-2650, di pertiche 14 84, colla rendita di lire 13 89, di provenienza dell'estinto feudo Colonna sul dato fiscale di fior. 196 49 valore di stima, in origine ai detti fondi attribuita, avvertendo che saranno accettate offerte anche al di sotto del dato suddetto, sotto l'osservanza delle condizioni d'asta e del capitolato normale, che si trovano ostensibili presso l'I. R. Commissariato [illegible].

La delibera sarà vincolata alla ministeriale approvazione.

Dall'I. R. Intendenza prov. di finanza in Udine,
Udine, 15 novembre 1864.
L'I. R. Consigl., Intendente, Pastori.

N. 38032. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Nel giorno 20 dicembre p. v., si terrà presso questa I. R. Intendenza un'asta pubblica per la vendita a corpo di legna da fuoco e di fascine nei boschi erariali Sacile, Sacuetto e Tajedo, nel riparto forestale di Pordenone.

Il dato regolatore d'asta è di fior. 2918 v. a.

Saranno accettate offerte verbali, od in iscritto, entrambe cautate dal deposito del 10 per cento.

Le ulteriori condizioni d'asta ed il capitolato normale, sono ostensibili presso l'Intendenza suddetta.

Dall'I. R. Intendenza prov. di finanza,
Udine, 15 novembre 1864.
L'I. R. Consigl., Intendente, Pastori.

N. 4064. AVVISO. (1. pubb.)

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo, di presentare le documentate loro istanze al protocollo di questo I. R. Ufficio prov. delle Pubbliche Costruzioni entro il giorno 15 dicembre p. v., giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione del lavoro.

Manutenzione in ghiaia nell'anno camerale 1864 dell'argine-strada a destra del Lavenza dal Passetto di Caorle fino a Ca Deretto, in appalto ad Antonio Pase di Venezia.

Dall'I. R. Ufficio prov. delle Pubb. Costruzioni,
Venezia, 21 novembre 1864.
L'I. R. Ingegnere in capo, Barucco.

N. 13950. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 8 novembre corr., N. 2516, dovendosi appaltare i lavori di restauro occorrenti alla casa canonica di Solesino di r. jus patronato si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di venerdì 9 del mese di dicembre p. v. alle ore 12 merid. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 3 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di sabato 10, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di lunedì 12, se così parerà e piacerà, e si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, come meglio si crederà [illegible].

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 462.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo, per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facultazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834, N. 33807-4688, nonchè in argento od in Banconote a libera scelta della R. Amministrazione.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito meno al deliberatario) di fior. 48, più fior. 20 per le spese dell'asta e del contratto di cui sarà reso conto.

Il deposito fatto all'asta servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore esclusa qualunque miglioria, dopo la quale soltanto il R. Erario può riguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando per lo contrario il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che presso la medesima possano esergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

I tipi ed i capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione prov. ogni giorno alle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Reg. 1° maggio 1807 in quanto da posteriori Decreti non siano state derogate, avvertendo, che in mancanza del deliberatario sarà libero alla stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, per contratto di cottimo, od anche in via economica come più le piacesse, e che ripetendo gl'incanti, spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essere inerente, e per devare gli effetti onerosi che potessero derivargli.

A coloro che aspirano all'impresa, è permesso di far pervenire alla R. Delegazione avanti e fino all'apertura dell'asta le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta. Devesi inoltre produrre la cauzione ovvero l'attestazione uffiziale del seguito versamento della medesima, e l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Padova, 17 novembre 1864.
Per L'I. R. Delegato prov., in permesso,
dott. Forabosco.

AVVISO D'ASTA (1. pubb.)

L'I. R. Direzione del Genio in Verona rende a pubblica conoscenza, che in via d'asta mediante offerte scritte si effettueranno gli appalti per lavori di professionisti e somministrazioni di materiale occorribili nei fabbricati militari in Vicenza, Bassano e Recoaro per il periodo di tempo di tre anni, dal 1° gennaio 1865 fino a tutto dicembre 1867.

La delibera verrà fatta a quell'Offerente che sarà per assumerli a minor prezzo, salva però la Superiore approvazione, mediante contratto da stipularsi.

Le offerte devono essere presentate all'Uffizio dell'I. R. Direzione filiale del Genio in Vicenza in Caserma S. Tommaso bene suggellate il giorno 15 dicembre 1864, non più tardi delle ore 10 ant. Offerte presentate posteriormente, non verranno accettate.

È permesso ad ognuno di fare offerte per una sola professione o somministrazione, o per diverse o per tutte cumulatamente.

Ciascuna offerta munita del bollo di soldi 50 austriaci deve contenere,

1. Il nome, cognome, e la professione dell'offerente, non che l'esatto suo domicilio.

2. La denominazione esatta di quanto l'offerente si obbliga di assumere, quai procenti di ribasso egli offre dai prezzi di base dettagliati sulle tabelle annesse ai contratti esistenti appresso l'I. R. Direzione filiale del Genio in Vicenza per i lavori e somministrazioni occorrenti, i numeri dei procenti offerti di ribasso devono essere chiaramente scritti tanto in cifre, come in lettere. Offerte indecise, come per esempio, ribasso d'un procento meno di quello che altri sarà ad offrire, non verranno calcolate.

3. La precisa dichiarazione dell'offerente, che egli si sottopone a tutte le condizioni e senza eccezione alcuna, che sono specificate nei protocolli d'asta aventi forza di contratti esistenti appresso l'I. R. Direzione filiale del Genio in Vicenza, perchè gli sono pienamente conosciute, unitamente ai prezzi servienti di base alle trattative. Onde ognuno possa avere piena conoscenza delle condizioni dei contratti, non che dei lavori, somministrazioni e prezzi di base, i capitolati relativi alle trattative saranno esposti appresso l'Uffizio dell'I. R. Direzione filiale del Genio in Vicenza, ogni giorno, dalle ore 9 di mattina fino alle 2 pom.

Ciascuno offerente, che non ha presentemente un contratto coll'I. R. Direzione filiale del Genio in Vicenza, è tenuto ad aggiungere alla sua offerta un certificato della Camera di Commercio e d'Industria riguardante la sua idoneità a disimpegnare gli affari, che offrirà di assumere.

Se molti in Società avessero a fare un'offerta, deve questa contenere la dichiarazione, che ogni socio si assume reciprocamente la garanzia in solido, cioè d'essere mallevadore uno per tutti e tutti per uno.

Ogni offerta deve essere accompagnata dall'avallo sottoposto per cadauna professione in denaro effettivo, ovvero in Obbligazioni di Stato al corso plateale; l'offerta deve pure contenere la dichiarazione, che l'offerente è pronto, nel caso che gli venisse deliberato un lavoro o somministrazione, di depositare tosto il doppio importo dell'avallo presentato, e formare così la cauzione.

Tale cauzione sarà fatta o in effettivo denaro sonante, ovvero in Obbligazioni di Stato secondo il loro valore al corso plateale, ovvero con ipoteca corrispondente di beni stabili liberi da ogni passività, ovvero in una fidejussione valida, tali documenti però non saranno accettati, se prima non saranno riconosciuti valevoli dall'I. R. Procura di Finanza in Venezia. Inoltre rimane garante il deliberatario pell'andamento esatto degli obblighi addossatisi non solo colla prestata cauzione, ma ancora con tutti i suoi beni mobili ed immobili.

Le offerte suggellate devono avere l'indirizzo e I. R. Direzione del Genio in Verona e ad esternamente dichiarare per quale lavoro, o somministrazione trattino, come pure sopra la soprascritta deve essere dettagliato l'avallo.

Segue la distinta dei lavori o somministrazioni occorrenti coi ribassi vigenti, e l'avallo per ogni professione.

Denominazioni dei lavori, somministrazioni, ribassi dei procenti esistenti presentemente e avallo che deve accompagnare ogni offerta.

Lavori da muratore, per Vicenza 12, per Bassano 7, per Recoaro 2, fior. 300.

Idem. da tagliapietra, per Vicenza 12, per Bassano 7 per Recoaro 2, fior. 50.

Idem. da falegname, per Vicenza 12, per Bassano 7, per Recoaro 2, fior. 150.

Idem. da fabbro, per Vicenza 12, per Bassano 7, per Recoaro 2, fior. 100.

Idem. da vetraio, per Vicenza 12, per Bassano 7, per Recoaro 2, fior. 50.

Idem. da coloritore, per Vicenza 12, per Bassano 7, per Recoaro 2, fior. 15.

Idem. da bandaio, per Vicenza 12, per Bassano 7, per Recoaro 2, fior. 20.

Idem. da bottaio, per Vicenza 12, per Bassano 7, per Recoaro 2, fior. 20.

L'Impresa dei lavori o somministrazioni suddetta è obbligatoria per i fabbricati militari in Vicenza, Bassano e Recoaro.

Verona, 19 novembre 1864.
Per l'I. R. Tenente colonnello, direttore del Genio,
Alessandro Raimer, I. R. Capitano del Genio.
L'I. R. Intendente, Wetzl.

AVVISI DIVERSI.

N. 3826. *Regno Lombardo-Veneto.* 1133
Provincia di Belluno — Distretto di Longarone.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA

In seguito ad ossequiato Decreto 14 novembre corrente, N. 4952, dell'inclita Congregazione provinciale, si dichiara aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del Circondario sociale dei Comuni di Castello ed Ospitale, cogli emolumenti sottoindicati, e ciò in base allo Statuto arciducale ed alle Istruzioni 31 dicembre 1858.

Gli aspiranti dovranno presentare a questo I. R. Commissariato distrettuale, entro il giorno 31 dicembre p. v., le loro istanze, corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita.

b) Diplomi pel libero esercizio di medicina, chirurgia e ostetricia, ed innesto vaccino.

c) Attestato di una lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale dell'Impero, e di un lodevole servigio condotto per un biennio, giusta gli articoli 6 e 20 dello Statuto.

d) Certificato di robusta fisica costituzione.

L'eletto sarà vincolato alla piena osservanza dello Statuto, e delle Istruzioni surriferite.

Longarone, 20 novembre 1864.
L'I. R. Commissario distrettuale,
Ragazzoni.

Descrizione del Circondario sociale.

Comune di Castello, Distretto di Longarone, ed Ospitale, Distretto di Pieve di Cadore, con residenza del medico in Castello; estensione del Circondario miglia comuni 10, strade mediocri; abitanti 2,969, tutti aventi diritto a gratuita assistenza, annuo stipendio, fior. 600; indennizzo annuo pel cavallo, fior. 250.

Dalla Tipografia del Commercio sta per uscire:

STRENNA VENEZIANA

ANNO QUARTO.

La STRENNA VENEZIANA pel 1865, anno IV, uscirà in luce, col consueto, anzi con maggiore sfoggio d'ornamenti e di legature. Eccone il titolo:

LA LETTERATURA VENEZIANA

E

LE SUE DONNE PASSATE E PRESENTI.

Essa contiene SEDICI RITRATTI in fotografia d'illustri donne de' secoli scorsi, ed è divisa nelle tre parti seguenti:

PARTE I. — PROVVIDENZE ED AIUTI A FAVORE DEGLI STUDII NELLA REPUBBLICA DI VENEZIA. — *Esordio.* — *Scuole.* — *Accademie.* — *Biblioteche.* — *Conclusione.*

PARTE II. — LE DONNE VENEZIANE PASSATE, LORO BIOGRAFIE E COMPOSIZIONI. — I. *Quattro righe di proemio.* — II. *Un mazzo di carte.* — III. *Appendice al mazzo di carte.* — IV. *La prima tavola della* STRENNA: Biografie e composizioni d'*Isotta Nogarola*, di *Cassandra Fedele*, di *Gaspara Stampa*, d'*Irene da Spilimbergo* (CO' LORO RITRATTI). — V. *La seconda tavola della* STRENNA: Biografie e composizioni di *Veronica Franco*, di *Modesta Dal Pozzo*, di *Marietta Tintoretto*, d'*Isabella Andreini* (CO' LORO RITRATTI). — VI. *La terza tavola della* STRENNA: Biografie e composizioni di *Lucrezia Marinelli*, d'*Elena Corner-Piscopia*, di *Rosalba Carriera*, di *Luisa Bergalli-Gozzi* (CO' LORO RITRATTI). — VII. *La quarta tavola della* STRENNA: Biografie e composizioni di *Anna Piccardi*, di *Elisabetta Caminer-Turra*, d'*Isabella Teotochi-Albrizzi*, di *Giustina Renier-Michiel* (CO' LORO RITRATTI). — VIII. *Transizione alla terza Parte.*

PARTE III. — LE DONNE VENEZIANE PRESENTI E LORO COMPOSIZIONI. — AUTRICI: *Marina Astori.* — *Marina Sprea-Baroni.* — *Anna Mander-Cecchetti.* — *Cornelia Sale Mocenigo-Codemo.* — *Francesca Zambusi-Dal Lago.* — *Eugenia Pavia-Gentilomo-Fortis.* — *Erminia Fuà-Fusinato.* — *Luigia Codemo-Gerstenbrand.* — *Felicita di Bevilacqua-La Masa.* — *Francesca Lutti.* — *Antonietta Dal Covolo-Mestre.* — *Caterina Tetamanzi.* — *Teresa Albarelli-Vordoni.* — *Adriana Renier-Zannini.*

Gli Editori della STRENNA VENEZIANA.

La *Strenna Veneziana* sarà vendibile: all'Uffizio della *Gazzetta Uffiziale*: alla *Tipografia del Commercio*, a S. Fantino, Calle del Teatro la Fenice, N. 1967; e presso i principali librai di qui e delle Provincie; come pure a Milano alla *Libreria Bolchesi*, ed a Trieste alla *Libreria Coen*.

Dalla suddetta Tipografia uscirà pure l'INDISPENSABILE pel 1865, anno XI.

N. 7366. 1146
AVVISO DI CONCORSO.

Rimasto vacante il posto di medico-chirurgo condotto del Comune di Bevilacqua, coll'annuo onorario di fiorini 400, e per indennizzo del cavallo altri fior. 100 all'anno, se ne apre il relativo concorso a tutto il giorno 18 dicembre p. v.

La popolazione ammonta a 1,240 individui, e gli aventi diritto a gratuita cura a 550, con istrade buone, e con una estensione di quattro miglia in lunghezza, ed un miglio in larghezza.

La Condotta è vincolata alla piena osservanza dello Statuto arciducale 31 dicembre 1858, e la nomina spetta al Convocato comunale di Bevilacqua, salva la Superiore approvazione.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale,
Legnago, 22 novembre 1864.
L'I. R. Commissario distrettuale,
Luigi Roghel.

N. 21365-2702 Sez. I. 1136
LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTÀ DI VENEZIA
Avvisa:

Essendo rimasto vacante presso questo Municipio un posto di cursore, coll'annuo assegno di fior. 215 oltre il vestito d'uniforme, ne si apre il pubblico concorso, e così agli eventuali posti di risulta, a tutto il giorno 12 dicembre p. v.

I concorrenti dovranno produrre entro il detto giorno, le rispettive istanze al protocollo municipale, corredate de' documenti che seguono, ed osservate le vigenti disposizioni sul bollo:

a) Certificato di nascita e di domicilio;

b) Pruova di saper bene leggere e scrivere.

c) Dimostrazione dei servigi pubblici che fossero stati prestati.

d) Dichiarazione se, ed in qual grado, l'aspirante sia parente od affine di taluno degli addetti al servigio municipale.

e) Certificato di buona costituzione fisica.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salva approvazione Superiore; e coll'avvertenza che, pei primi sei anni, sarà da riguardarsi come puramente provvisoria.

Venezia, 18 novembre 1864.
Il Podestà, Bembo.
L'Assessore, Gaspari. *Il Segretario*, Celsi.

N. 5625. *Regno Lombardo-Veneto.* 1143
Provincia di Vicenza — Distretto I di Vicenza.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA

In seguito ad ossequiato Decreto 4 andante mese, N. 6365, dell'inclita Congregazione provinciale, si dichiara aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Montegaldella col soldo annuo sottoindicato e ciò in base allo Statuto arciducale ed alle Istruzioni 31 dicembre 1858.

Gli aspiranti dovranno presentare a questo I. R. Commissariato distrettuale entro il giorno 15 dicembre p. v., le loro istanze, corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita.

b) Certificato di robusta fisica costituzione;

c) Documenti di legale autorizzazione all'esercizio della medicina, della chirurgia, dell'ostetricia, e dell'innesto vaccino.

d) Attestazione di avere fatto una lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale dell'Impero, ed un biennio di lodevole servigio condotto, giusta gli articoli 6 e 20 dello Statuto.

La nomina è di spettanza del Convocato comunale, salva la Superiore approvazione.

L'eletto sarà vincolato alla piena osservanza dello Statuto e delle istruzioni surriferite.

Vicenza, 19 novembre 1864.
L'I. R. Commissario distrettuale,
Dott. Zanardelli.

Descrizione del Circondario.

Montegaldella, con residenza del medico, estensione del Circondario in miglia comuni, in lunghezza 3 e ½, e larghezza 4; conformazione del Circondario, tutto in piano, strade ½ da sistemarsi e le altre tutte buone, abitanti N. 1,200; poveri aventi diritto a gratuita assistenza 900; annuo stipendio, fior. 400.

N. 5869. *Regno Lombardo-Veneto.* 1144
Provincia di Vicenza — Distretto I di Vicenza.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Dovendosi procedere al rimpiazzo del posto di levatrice del Comune di Brendola, giusta ossequiato Decreto 20 andante, N. 8857, dell'inclita Congregazione provinciale,

Si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. È aperto il concorso da oggi a tutto il giorno 15 dicembre p. v., al posto suddetto, coll'annuo stipendio di fior. 145:25.

2. Le aspiranti produrranno a questo I. R. Commissariato, entro il preciso termine, la propria petizione, e vi uniranno le seguenti documentazioni:

a) Diploma originale, o Patente di abilitazione all'esercizio della relativa professione;

b) Fede di nascita.

c) Attestato di robusta costituzione fisica;

d) Dichiarazione di non essere vincolata a veruna Condotta, o ch'è in libertà di disimpegnarsene immediatamente, vidimata dall'Amministrazione comunale da cui dipende.

3. Mancando la petizione di alcuno dei documenti suddescritti, e non comprovando esse i requisiti voluti come all'articolo precedente, verrà rigettata.

4. Trascorso il termine come sopra, non saranno più accettate petizioni d'aspiro, e nemmeno per quelle a cui fossero rigettate come all'articolo precedente.

5. La Condotta è limitata al servizio gratuito dei soli poveri, ed è triennale, e la nomina spetta al Convocato comunale, salva la Superiore approvazione.

Vicenza, 23 novembre 1864.
L'I. R. Commissario distrettuale,
Dott. Zanardelli.

N. 5125. 1145
Provincia di Belluno — Distretto di Fonzaso.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA

Essendo rimasto scoperto il servizio sanitario del Comune di Arsiè I Riparto si previene che resta aperto il concorso da oggi sino a tutto il 31 dicembre anno corrente.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro istanze corredate dei documenti di legge, ed a termini dello Statuto arciducale 31 dicembre 1858 al protocollo di questo regio Commissariato distrettuale, entro il periodo di tempo soprindicato.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salva la Superiore approvazione.

Fonzaso, 19 novembre 1864.
L'I. R. Commissario Bossi.

Comune di Arsiè Riparto I, con residenza del medico; superficie della Condotta in miglia comuni 2 ¼ in lunghezza e 2 in larghezza, numero degli abitanti aventi tutti diritto a gratuita assistenza 3,015; annuo onorario, fior. 500 v. a., e 200 pel cavallo.

1137

Deposito Macine.

Il sottoscritto tiene deposito nel suo domicilio, di **Macine zuccherine da molino** di ogni qualità di granito e granulezza, ed a prezzi moderatissimi, impegnasi pure di condurle in qualunque luogo di ricerca.

Engelardo Pietro,
in Pontebba veneta.

Al 4.° dicembre 1864

succede la 3.ª estrazione

DELLA GRANDIOSA

LOTTERIA DELLO STATO

DELL'ANNO 1864

dotata di vincite vistose, cioè:

di Fiorini 250,000, 220,000, 200,000, 150,000, 50,000, 25,000, 20,000, 15,000, 10,000, 5000, 2000, 4000, 500, 400, 135.

I Viglietti di questa grande Lotteria si vendono tanto in **originale** al ristretto prezzo di giornata, quanto in rate **trimestrali, bimestrali e mensili**, a **fior. 10** v. a. la rata, per interi da **fior. 100**, e **fior. 5** v. a. la rata, per mezzi da **fior. 50**.

Si vendono anche **promesse**, col bollo relativo, a **fior. 1:50** v. a., da fior. 50, e **fiorini 2:50**, da fior. 100.

EDOARDO LEIS
S. Marco, ai Leoni, N. 303.

Le commissioni della terraferma si eseguiscono prontamente; lettere e gruppi affrancati; programmi *gratis*. 1045

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO
IN TRIESTE.

ROB LAFFECTEUR

Il Rob vegetale del dott. Boyveau Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino, dalla firma del dott. Giraudeau di Saint-Gervais, guarisce radicalmente le affezioni cutanee, le scrofole, le conseguenze della rogna e le ulceri, e gl'incomodi provenienti dal parto, dall'età critica e dall'acrimonia degli umori. Questo Rob, di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è soprattutto raccomandato contro le malattie segrete recenti e inveterate, ribelli al copaive, al mercurio ed al iodurio di potassio.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio, ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure nel capellare l'iodio, quando se ne abbia preso in troppa quantità.

Approvato da lettere patenti, contiene decreti di [illegible], da un'Ordinanza della Convenzione, dalla legge [illegible] fratile anno XIII, questo rimedio è stato recentemente ammesso pel servizio sanitario dell'armata [illegible] ed una decisione del Governo russo ne ha permesso la vendita e la pubblicazione in tutto l'Impero.

Il vero **Rob** del Boyveau Laffecteur, si vende al prezzo di 10 e di 20 franchi, la bottiglia.

Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur presso il dott. **Giraudeau Saint-Gervais**, 12, rue Richer, Paris.

Venezia, A. Centenari, M. Zaghis, Ongarato e C.° Zampironi.

Pillole di Blancard

Con Ioduro di ferro inalterabile

approvate dall'Accademia di medicina di Parigi, autorizzate dal Consiglio medico di Pietroburgo, sperimentate negli ospitali di Francia, del Belgio, e della Turchia, ed onorevolmente encomiate all'Esposizione universale di Nuova Yorck.

Da tutt'i medici, e in tutte le opere di medicina, viene considerato il **Ioduro di ferro** come un eccellente medicamento, che partecipa delle proprietà del *iodio* e del *ferro*. Esso è utile principalmente nelle affezioni clorotiche e tubercolose (*pallidi colori*, **tumori freddi, tisi**) nella leucorrea, l'amenorrea (**mestrui nulli, difficili**), ed è di sommo vantaggio nel trattamento della **rachitide**, delle **esostosi** e dei morbi cancerosi, in fine, è uno degli agenti terapeutici più energici per modificare le costituzioni linfatiche, deboli e delicate.

L'**IODURO** di **FERRO** impuro o alterato, è rimedio *incerto* e spesso nocivo. Diffidarsi delle *contraffazioni* o *imitazioni*. Qual prova di purità ed autenticità di queste pillole, esigere il suggello d'argento reattivo, e la firma dell'autore, posta in calce d'un etichetta verde.

Le Pillole Cauvin, per l'efficacia loro e pel facile loro impiego, sono il miglior purgante, onde combattere la stitichezza, il pituismo, la bile, correggere gli umori e l'agrezza del sangue e per ricondurre allo stato normale le funzioni vitali. Composte interamente di sostanze vegetabili, esse hanno la proprietà di dar forza agl'intestini, di purgare senza disturbar lo stomaco e senz'indebolire alcun organo. Le Pillole Cauvin non richieggono nè regime, nè bevande speciali, [illegible] più facile e più efficace dei purganti [illegible] con gran successo [illegible] gastrite, ingorgamenti, [illegible], catarri, [illegible], scrofole, ecc. [illegible]

A Parigi, dal signor Cauvin, farmacista, [illegible] dell'Arco-di-Trionfo [illegible].

BOLS CUBEBI ECC. TANNATE FER.

Boli di Cubebe al Tannato di ferro, di un'efficacia incontestabile per guarire in pochi giorni senza timore nè recidive malattie contagiose, recenti, antiche e croniche. — LECHELLE a Parigi, rue Lamartine, 35. — Deposito in tutte le principali farmacie d'Italia.

MALATTIE DELLA GOLA E DELLA BOCCA

PASTIGLIE DI DETHAN

COL SALE DI BERTHOLLET

[illegible]

ELISIRE E POLVERE

DENTIFRICI, COL SALE DI BERTHOLLET.

[illegible]

DEPOSITI:

A PARIGI, Dethan, farmacista, Faub. St-Denis, 90.

Depositari della suddetta farmacia e drogheria: *Venezia*, Farmacia del dott. Zampironi, a S. Moisè; *Padova*, Cornelio, *Vicenza*, Valeri, *Verona*, Frinzi e Francesco Pasoli negoz. e farmacista; *Legnago*, G. Valeri, *Bassano*, Chemin, *Treviso*, Bindoni, *Ceneda*, Marchetti, *Udine*, Filipuzzi, *Palma*, Marni, *Trento*, Giupponi, *Belluno*, Locatelli, *Tolmezzo*, Chiussi, *Pordenone*, Varaschini, *Ragusa*, Drobaz, *Montagnana*, Rigatelli; *Maniago*, Janna.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. Tommaso Locatelli, *Propr. e Compilatore.*

(*Segue il Supplimento N. 139.*)

MERCOLEDÌ 30 NOVEMBRE | ANNO 1864. — N. 271.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

N. 6905-P.

CIRCOLARE

Alle Onorevoli Rappresentanze Comunali
Ai Molto Reverendi Parrochi
nel Regno Lombardo-Veneto.

In seguito alle adottate efficaci misure è ormai compiuta la dispersione delle bande armate comparse in alcune località dei monti friulani, in modo che il proclamatovi Giudizio Statario militare potè esser tolto senza aver avuta occasione di pronunziare una sola condanna capitale.

Le inchieste attivatesi confermano che la criminosa intrapresa ebbe il suo impulso dall'estero, e venne appoggiata qui ad individui, che, dopo essersi formati all'estero alla scuola della rivoluzione nelle schiere garibaldine, e nelle assemblee demagogiche, furono indulgentemente ammessi al ripatrio.

Deve per dirsi ad onore della popolazione che essa in generale seppe resistere ai tanti eccitamenti, e si mostrò aliena dal prender parte al movimento,—respingendo le armi che quasi a forza si volea porle in mano.

Ma, ciò non pertanto, la compromissione di oltre un centinaio d'individui, le funeste conseguenze per tante famiglie, le apprensioni tenute vive e gli allarmi sparsi in tanti Comuni, — tutti questi fatti sono già per sè soli abbastanza dolorosi e deplorabili.

Io sento quindi il bisogno di rivolgere in tale incontro una parola alle Onorevoli Rappresentanze Comunali ed ai Molto Reverendi Parrochi, — come agli Organi, a cui più davvicino sono raccomandati gl'interessi della popolazione.

È ormai da cinque anni che il partito rivoluzionario va continuamente insinuando essere queste Provincie alla vigilia di un cambiamento di Governo. — Ben sapendo che nel cuore della popolazione non vi è, nè vi può essere, odio od amarezza contro un regime, sotto il quale essa ricorda di aver pure trascorsi tanti anni di tranquilla prosperità e di pubblica floridezza; e delle cui sollecitudini essa è tuttogiorno testimone,— quel partito cerca almeno di scuotere la fede nella stabilità del Governo, e d'ingenerare un sentimento d'incertezza, che apre sì facile campo agli agitatori.

Ed, in ciò, la azione dei Comitati funzionanti in piena luce nel limitrofo Stato, trova appoggio nell'atteggiamento del Governo di colà, il quale, nell'imbarazzo di frenare la rivoluzione onde è sorto, si vede costretto a blandirla ed ostenta continuamente la aspirazione di strappare queste Provincie all'Impero.

L'opinione pubblica dell'Europa ha ormai fatta ragione di quelle manifestazioni altrettanto immorali, quanto inani; ed ha ormai dato il suo giudizio sopra queste velleità di scindere un nesso basato alla fede di solenni trattati, consecrato dal pacifico possesso di oltre mezzo secolo, e difeso da un esercito formidabile e valoroso. —

È soltanto in queste Provincie si continuerà a credere alla serietà di questi impotenti conati? — ed a lasciarsi trascinare, nelle aspettazioni, dalla primavera all'autunno e dall'autunno alla primavera? —

Fino a quando riescirà dunque a questo partito di abusare della credulità? — di spargere la diffidenza e la discordia nelle famiglie? — di sedurre i figli all'abbandono della casa paterna, lusingati da menzognere promesse, per ritornarvi ben presto sconfortati da una serie di delusioni; ma sviati dalle loro occupazioni e dagli studii, irrequieti, demoralizzati? —

E fino a quando avranno i mestatori la facile e pur triste soddisfazione di poter colle loro imposture, tenere a disagio gli animi, far languire il lavoro, ed insomma crear mali per poscia volgerne la colpa al Governo? —

In questo stato di cose gli Onorevoli Rappresentanti Comunali ed i Molto Reverendi Parrochi, a cui i continui immediati contatti avran fatto toccar con mano questi mali e le loro cagioni, ben sentiranno quanto meritorio sia il compito loro imposto dalle circostanze, — il compito cioè di cooperare essi pure a premunire la popolazione da ulteriori inganni ed allucinazioni, e di reagire colla dovuta fermezza contro insinuazioni, da cui è sordamente minata la vita religiosa, famigliare, ed economica del paese.

Ed in tale intento, io faccio assegnamento sugli sforzi delle onorevoli Rappresentanze e dei Molto Reverendi Parrochi, — come sulla coadiuvazione di tutti gli onesti.

Venezia, 30 novembre 1864.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A.
nel Regno Lombardo-Veneto
TOGGENBURG m. p.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la cattedra di procedura giudiziaria civile e di diritto commerciale e cambiario nell'Università di Leopoli, al professore ordinario di diritto canonico nella stessa Università, dott. Eugenio di Mor di Morberg e Sunnegg.

S. M. I. R. A., con Sovrano Rescritto di Gabinetto del 20 novembre, si è graziosissimamente degnata di conferire al suo aiutante generale, effettivo ciambellano, e generale maggiore, Carlo conte Coudenhove, la dignità di consigliere intimo, con esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al fabbricatore di seterie di Vienna, Francesco Wojtech, in riconoscimento della sua meritevole operosità per lunghi anni.

Stato degli assegni di moneta spicciola, che trovansi in circolazione:

L'importo complessivo di assegni di moneta spicciola, che trovavansi in circolazione alla fine d'ottobre 1864, era di fior. 4,210,713.

Vienna 25 novembre 1864.

Dall'I. R. Ministero di finanza.

La riduzione, divenuta necessaria, a norma della dichiarazione della *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 23 corrente, delle soscrizioni del prestito di 25 milioni, avrà luogo nel modo seguente:

1) Le soscrizioni di 10 mila fiorini, e al disotto, non verranno ridotte.

2) Le soscrizioni di oltre 10 mila fiorini fino ai 23 mila inclusive, verranno ridotte a fior. 10 mila.

3) Tutte le soscrizioni al disopra di tal somma verranno ridotte al 44 per cento dell'importo sottoscritto, lasciando inosservati gl'importi risultanti di 50 fiorini, e al disotto; mentre gl'importi di oltre 50 fiorini verranno calcolati a 100 fiorini.

Vienna 16 novembre 1864.

Dall'I. R. Ministero di finanza.

Nell'estrazione 405, 406 e 407 del vecchio debito dello Stato, seguita il 2 novembre corrente, furono estratte le Serie 137, 534 e 475.

La Serie 137 comprende le Obbligazioni di Banca all'interesse originario del 4 %, e precisamente il Numero 43229 con un'ottava parte di capitale, il N. 52342 inclusivamente al 52510 coll'intero capitale, i NN. 52519, 52520, 52521 e 52522, e precisamente ciascuno colla metà di capitale, nell'importo complessivo di 1,283,825 fiorini.

La Serie 534 comprende Obbligazioni del prestito assunto dalla Casa Bethmann di differente interesse, e precisamente: *senza lettera* N. 27475 inclusivamente al 27674, — *lettera B* N. 4001 inclusivamente al 4498, — *lettera C* N. 70 e il N. 4501 inclusivamente al N. 5000, — *lettera D* N. 140 e N. 5018 inclusivamente al N. 5295, col complessivo importo di capitale di fior. 1,196,000

La Serie 475 comprende le Obbligazioni erariali degli Stati boemi N. 164,856 all'originario interesse del 4 % con una trentesimaseconda parte del capitale, nonchè la Obbligazione erariale degli Stati della Bassa Austria del prestito di guerra dell'anno 1795 fino all'anno 1799, *lettera A*, all'originario interesse del 5 %, e precisamente dal N. 201 inclusivamente al 2,414, coll'intero capitale, nell'importo complessivo di fiorini 1,006,866 soldi 27 ½.

Le suddette Obbligazioni verranno trattate secondo le vigenti norme, ed in quanto ch'esse sieno d'interesse al di sotto del 5 %, saranno corrisposte, a richiesta delle parti, delle altre al 5 %, a tenore della scala di commutazione pubblicata colla Notificazione 26 ottobre 1858 N. 5286 dell'eccelso I. R. Ministero di finanza.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 30 novembre.

I. R. ISTITUTO VENETO DI SCIENZE LETTERE ED ARTI.

Nel N. 220 (29 settembre a. c.) di questa *Gazzetta* si rese pubblico l'intendimento, col quale furono da questo Istituto acquistati i due telai Jacquard ed Armur, e si fece conoscere come due alunni dell'Istituto Manin venissero esercitati nel maneggio di quegli ordigni. Raggiunto ora completamente lo scopo, che questo Istituto si era prefisso, recasi a comune notizia che i detti telai dal benemerito Istituto Manin continueranno ora a mantenersi in attività per opera de' suoi allievi. Le officine, presso cui si lavora cogli ordigni sopraccennati nell'Istituto Manin, in S. Geremia Palazzo detto dell'ambasciatore di Spagna, saranno aperti agli artieri, che ne volessero prendere conoscenza, nei termini del seguente orario:

Lunedì, martedì, mercoledì, giovedì e sabato, dalle ore 8 alle 10 ant.; poi dalle 12 alle 1 pom. — Venerdì dalle ore 8 ant. ad 1 ora pom. — — Oltre a ciò, in tutt'i giorni nel dopo pranzo, dalle ore 2 e ½ alle 4 e ½.

L'articolo della *Provinzial Correspondenz*, segnalato dal telegrafo, è del seguente tenore:

« Il ritiro delle truppe federali tedesche dall'Holstein è diventato soggetto di discussione fra l'Austria e la Prussia, subito dopo la conclusione della pace. Non ha guari, sembrava che il Governo austriaco fosse propenso a lasciare intanto ancora nell'Holstein una parte delle truppe federali, comunque fosse effettivamente cessato il bisogno dell'esecuzione federale. All'incontro, il Governo prussiano ritiene ora assolutamente necessario il ritiro delle truppe sassoni ed annoveresi, perchè non sussiste alcun motivo legale o effettivo, che giustifichi la loro ulteriore permanenza nell'Holstein. Le truppe si sono recate quivi, a fine di compiere l'esecuzione federale, mediante la quale i Ducati dovevano essere tutelati contro le esorbitanze dei Danesi, e specialmente contro l'illegale introduzione della Costituzione danese nello Schleswig. Questo scopo fu raggiunto, in guisa da superare di gran lunga ogni aspettazione ed esigenza, avvegnachè lo Schleswig e l'Holstein, come pure il Lauemburgo vennero pienamente ceduti dalla Danimarca alle grandi Potenze tedesche. Perciò si dee riguardare giunta a termine l'esecuzione federale, e quindi anche cessato il motivo legale della presenza delle truppe federali nell'Holstein. Ogni loro ulteriore permanenza sarebbe, da un lato, affatto senza motivo; dall'altro, un segno d'infondata diffidenza della Confederazione verso le grandi Potenze germaniche relativamente all'ulteriore definizione della questione de' Ducati. Le due grandi Potenze, che hanno conquistato l'indipendenza dello Schleswig-Holstein, possono e debbono contare sulla fiducia della Confederazione, ch'esse incammineranno ed effettueranno l'ulteriore regolazione delle condizioni dei Ducati, giusta le esigenze del diritto e degl'interessi comuni della Germania. Ciò posto, il Governo prussiano non ritiene ammissibile sotto alcun pretesto un'ulteriore occupazione dell'Holstein per parte di truppe federali. Per ottenere il loro pronto ritiro, si dovranno anzitutto battere le vie prescritte dalle leggi federali. Intorno a ciò, il nostro Governo è ultimamente entrato di nuovo in trattative col Governo austriaco, e v'ha motivo a sperare che in questo punto, del pari che in tutt'i passi sinora fatti nella grande impresa comune, si otterrà ben presto un accordo fra le vedute della Prussia e dell'Austria.

« Tuttavia, da molti periodici fu erroneamente annunziato che un tale accordo fosse già conseguito. La cosa non istà così, perchè da parte dell'Austria non fu dato ancora una risposta alle proposte relative della Prussia. »

(Wiener Abendpost.)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 26 novembre.*

Il presidente dott. Hasner apre la seduta alle ore 10 e 40 minuti.

Al banco ministeriale siede il dirigente del Ministero del commercio, bar. di Kalchberg.

Relativamente alla pertrattazione dei progetti governativi, che sono all'ordine del giorno, il *dott. Herbst* fa la mozione che venga deliberato di assegnare il progetto governativo sulla modificazione dei §§ 4, 6, 9 e 11 della legge 7 dicembre 1858 per la protezione dei campioni e modelli, a quella Giunta, che fu già istituita per trattare preliminarmente l'estensione anche a stranieri della protezione delle marche. *(Accettato senza discussione.)*

Inoltre, il *dott. Herbst* fa la proposta di assegnare gli altri progetti governativi, che sono ancora all'ordine del giorno, ad una Giunta di 9 membri, da eleggersi dalle Sezioni.

Il *dott. Schindler* non crede che sarebbe opportuno di far giudicare la questione della sovvenzione al Lloyd austriaco, mediante membri eletti dalle Sezioni. Non trattarsi semplicemente d'un affare amministrativo, ma di grandi interessi commerciali e politici. La navigazione del Lloyd austriaco essere la nostra unica congiunzione coll'Oriente, e questa aver bensì costato grandi sacrificii, aver però fatto per lo Stato più dei nostri Consolati e dell'appoggio che la nostra diplomazia ha dato al nostro commercio. Proporre egli quindi che la Giunta per la questione del Lloyd venga eletta dal seno di tutta la Camera.

La proposta resta in minoranza, e viene adottata la mozione di Herbst.

Il *presidente* propone ancora di procedere alle elezioni dalle Sezioni, immantinenti dopo la chiusura della seduta, che segue alle ore 11.

Prossima seduta, martedì. Ordine del giorno: discussione dell'indirizzo.

(G. Uff. di Vienna.)

Dopo la chiusa della seduta, vennero elette dalle Sezioni le seguenti Giunte:

A membri della Giunta per la discussione preliminare del progetto governativo, risguardante l'indennizzo da darsi alla Società di navigazione a vapore del Lloyd austriaco pel servigio postale marittimo, al quale essa provvede giusta contratto: dott. Mühlfeld, Skene, Herbst, Dobihoff, Cerne, Klein, Lapenna, Kromer, Conti.

A membri della Giunta pel progetto governativo, risguardante le tasse di tonnellaggio, sanità marittima e contumacia, da pagarsi nei porti del litorale austriaco: Aischenegg, Begna, Toman, Stummer, Hagenauer, Goriup, Ryger, Schlegel, Conti.

La Giunta per la discussione preliminare della legge, risguardante la modificazione del § 262 del Regolamento sulle dogane e sulle privative di Stato, ha eletto a preside, Riese-Stallburg; a sostituto, Bachofen; ad attuario, Roth.

Della Giunta per la legge, risguardante l'abolizione dell'esenzione dalle imposte, sinora sussistita nel territorio feudale di Asch, fu eletto a preside, Wenisch; ad attuario, Neumeister.

La Giunta per la legge, risguardante la diminuzione del 10 per cento dell'imposta sui liquidi spiritosi, elesse a preside il conte Wrbna; ad attuario, Daubek. *(G. Uff. di Vienna.)*

Vienna 27 novembre.

Leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*: « I passi, intrapresi dal proprietario di stabili, sig. I. S. Pareth, per introdurre la coltivazione del cotone in Austria, mediante una Società da fondarsi, per la quale è stata richiesta la concessione, incontrarono il più vivo interessamento per parte del signor Governatore della Dalmazia, signor barone di Mamula. Alcuni giorni sono, S. E., unitamente a' due signori deputati al Consiglio dell'Impero, dott. Lapenna e Alesani, si trovò con S. E. il signor dirigente il Ministero del commercio, bar. Kalchberg, coi sigg. consigliere ministeriale Pabst, dott. Lorenz e dott. Pollak, i quali rivolsero il più assiduo interesse alla questione, e tale colloquio sembra aver avuta grande influenza sul promovimento di quest'oggetto profondamente discusso. A quanto sentiamo, S. E. il sig. barone di Kalchberg vuole incaricare il professore Molin, e S. E. il signor barone di Mamula un ingegnere valente ed esperto del terreno, di rinvenire alla foce della Narenta un complesso di stabili adatti e di elaborare un progetto d'irrigazione, facendo il calcolo delle spese, affinchè la Società da formarsi trovi un fondamento sicuro pe' suoi lavori. Dicesi che una delle nostre prime autorità in questo ramo abbia promesso d'assumersi una revisione di que' progetti. Queste sono guarentigie molto promettenti per un rapido e felice compimento dell'importante impresa. »

Il Principe di Hohenzollern-Sigmaringen ebbe ieri una lunga conferenza col Ministro degli affari esterni, conte di Mensdorff, e quindi fu ricevuto anche dal sig. Arciduca Raimieri. Nel corso del giorno, l'A. S. visitò l'arsenale e la cavallerizza, e alle 5 fu invitato alla mensa dell'Arciduca Alberto. *(FF. di V.)*

Due treni separati con treni di guerra giunsero qui ieri alle 3 antimerid. dallo Schleswig-Holstein. Il primo trasporto giungerà in Floridsdorf oggi, alle 11 e min. 52, e verrà colà acquartierato. *(Idem.)*

APPENDICE.

Froldi di Serravalle ed Ostiglia e loro passate e presenti difese.

Il *Consultore Amministrativo*, al N. 47 del 21 corrente, versava sulle difese passate e presenti dei froldi di Serravalle ed Ostiglia a sinistra di Po; e cogliendo la circostanza dell'ultima piena, che rispettava la parte protetta dal nuovo lavoro ancora incompiuto, ed attaccava vivamente l'ancor indifeso froldo di Ostiglia, rimpiangeva il sistema dei moli abbandonati, che raffrontava nella parte economica con l'attuale difesa aderente, e formulava quesiti, ed invitava il Collegio centrale ad instare presso l'eccelso Governo imperiale a che la questione vitale che vivamente interessa le quattro Provincie di Verona, Mantova, Padova e Rovigo, sia ventilata dagl'idraulici più eminenti del secolo, per assicurarne meglio i venturi successi.

Sul quesito se e come si sarebbe operato nell'urgenza se non vi fossero stati sul sito materiali predisposti per la prosecuzione del lavoro, la risposta è ovvia assai: vale a dire, come si opera dovunque lungo i fiumi di queste Provincie, ov'ebbe culla la scienza delle acque, sorta dalle condizioni speciali di questo bacino colatore, che, quanto magnifico pel bel cielo e per le sontuose città, che gli fanno augusta corona, altrettanto è malagevole per la difesa, perchè da natura condizionato ad essere bacino delle regioni superiori e combattuto nell'efflusso dagl'insulti del mare, donde il genio tutelare, intraprendente ed ardito dell'ingegneria italiana, sórse, a buon diritto, ad una riputazione generale.

Si ripete adunque coi mezzi offerti dalla natura e dal sito, mantellando l'attacco per signoreggiarne gli effetti, avvegnachè si dovesse lottare colla riflessibile profondità di circa venti metri al piede dell'argine, senza prevalersi in sulle prime dei materiali elementari predisposti sul luogo, che opportunamente elaborati, fecero buona prova dappoi, e quando i natanti, predisposti per gli annegamenti, poterono reggersi sul corso violento del fiume.

L'onorevole sig. Zanchi Bertelli, comunista di Ostiglia, persona d'intelletto culto e svegliato, sotto i cui occhi, da oltre mezzo secolo, corsero le maggiori piene di Po e se ne svolsero le difese relative, con brioso e forbito stile (nella *Gazzetta di Mantova* del 12 corrente) narrava le vicende dell'ultima piena ed i provvedimenti efficaci di quella difesa, i cui felici effetti erano per lui e pei suoi comunisti arra di più prospero avvenire.

Sembrerebbe quindi che questo articolo, anticipatamente divulgato da persona assennata ed interessatissima pel pericolo, da cui era minacciato il suo paese, per la personale sua esposizione, della famiglia e della propria fortuna, che sarebbe stata sovvertita ed invasa dalla prima irruzione del fiume, dettato che valse a calmare le trepidazioni universali, e ad encomiare gli effetti delle non ha guari avviate difese; sembrerebbe, dicesi, che non fosse caduto sotto gli occhi del *Consultore Amministrativo*, perchè non avrebbe avvisato a mali temibili dall'applicazione delle nuove difese.

Riguardo poi alla parte vitale della questione, vale a dire all'invito al centrale Collegio per la riventilazione del partito più ovvio alla sicurezza delle quattro Provincie, il *Consultore* predetto ignorava dunque che, fino dal 1847, in gennaio, l'eccelso Governo raccoglieva sul luogo una Commissione dei più eminenti idraulici, composta dal Consigliere ministeriale, sig. cavaliere Pasetti, e dagli in allora Direttori delle pubbliche costruzioni nel Veneto e nella Lombardia, signori Paleocapa e Lombardini, che a protocollo verbale, per isquisiti criterii tecnico-scientifici, sorretti dagli ammaestramenti dei più insigni maestri dell'arte, ventilata la condizione speciale dei froldi di Serravalle ed Ostiglia fra Casteltrivellino superiore e l'inferiore V.ª Bonizzo, giudicava ai preesistenti pennelli preferibile la difesa aderente; ed il fatto giustificò le savie loro previsioni, perchè i pennelli, perduti per poco di vista, vennero per intero smantellati e distrutti, il che avvalorava anche i dettati dei sommi nostri precettori d'idraulica pratica, ai quali nei fiumi incassati sembrano poco bene appropriati i pennelli, e solo per brevissime tratte, ed in ispecialissime località, saprebbero consigliarli. Infatti la difesa aderente appena iniziata *(V. l'imparziale articolo del sig. Bertelli)* in questa ultima piena, è una riconferma luminosissima dei loro precetti, come pure del precitato commissionale giudizio.

Questo nuovo metodo di difesa quindi venne, da quel momento in poi, adottato dal Governo imperiale, e quindi attuato ed esteso con tanta larghezza di mezzi, da attestare alle venture generazioni come, a malgrado delle generali strettezze finanziarie, abbia saputo provvedere in via permanente alla salvezza di questo floridissimo territorio.

Niuna sorpresa quindi se il *Consultore Amministrativo*, lontano dal sito e forse male informato dei successi odierni di un lavoro appena iniziato, rimpiangesse i perduti pennelli, e per nuovo e solenne giudizio ne desiderasse la riproduzione; se ignorava le vigili cure dell'eccelso Governo da circa un ventennio, ed il formale giudizio, che a quelli preferiva la difesa aderente; se a tante sue sollecitudini per la difesa di Serravalle ed Ostiglia sfuggiva perfino il prelodato articolo della *Gazzetta di Mantova*.

Geografia.

Le Società di geografia, che siedono nelle principali metropoli d'Europa, vogliono annoverarsi tra le più attive, e forse anche tra le più utili Associazioni scientifiche moderne. Il dotto ed attivo signor V. A. Malte-Brun, segretario generale della Società geografica in Parigi, ci dà regolarmente un cenno dei principali lavori di dette Associazioni e delle scoperte geografiche nei nuovi *Annali dei viaggi, della geografia, dell'istoria e dell'archeologia*, che si pubblicano in Parigi dall'editore libraio Arthus Bertrand. Abbiamo percorso or ora con piacere il fascicolo d'ottobre. La relazione della missione scientifica del sig. V. Guerin in Palestina ci mette sott'occhio le preziose scoperte del dotto archeologo in una regione venerata dal mondo intero, e le cui rimembranze e rovine esercitano tuttora sull'immaginazione un prestigio, da cui lo stesso scetticismo non vale a schermirsi. Aspettiamo il lavoro del sig. Barrère, console di Francia, sui tre recinti dell'antica Gerusalemme, la più augusta città del globo.

L'estratto dell'opera tedesca del dottore Hartmann sul Sennaar, datoci dall'abate Dinomé, ci fa meglio conoscere lo stato presente del Sudan turco, sul quale vennero stampate molte inesattezze da viaggiatori moderni. Il nostro monsignor Massaya, nel suo recente passaggio per Torino, ci aveva annunziato lo sconvolgimento totale dell'Abissinia. Vediamo che Negus Theodoros, il quale osò testè chiedere la mano della Regina Vittoria, malgrado la sua energia ed intelligenza, è un vero barbaro. È ivi fatta menzione dei gioielli dell'antica Meroe, di cui il nostro bolognese dottore Ferlini aveva fatto dono al Museo di Parigi. Al quale proposito siamo lieti di ricordare anche noi, con senso di patria compiacenza, che questo coraggioso esploratore dell'antico Egitto volle pure arricchire or ora generosamente di eguali doni il Museo egizio di Torino.

Vediamo che, nell'interno dell'Africa, si celebra con grandi feste l'epoca della maturità del *dourah*, specie di *sorgo* che serve di principale alimento a quelle popolazioni. Ci spiace vedere dimenticata presso noi la coltivazione di questo utile cereale, che abbiamo esperimentato prosperare a maraviglia in Piemonte.

L'encomiato sig. V. A. Malte-Brun ci annunziò la stampa del viaggio del capitano Speke, che si può considerare come il testamento letterario e geografico del rinomato viaggiatore. È noto che, pochi giorni dopo questa pubblicazione, il sig. Speke cadde vittima d'una deplorabile disgrazia di caccia, il 15 scorso settembre, nel giorno stesso, in cui doveva fare una lettura alla seduta della Sezione geografica dell'Associazione britannica, scambiando così in cipressi gli allori appena colti!

Il sig. Brasseur di Bourbourg ed alcuni altri membri della Commissione scientifica del Messico sono già felicemente avviati per incominciare le loro dotte ricerche. Sono assai importanti le altre notizie geografiche, contenute nel presente fascicolo: le notizie, cioè, della ideata spedizione del Niger del capitano Magnan, la lettera del signor di Heuglin al capitano Speke, le notizie dei signori Mage e Quentin, viaggiatori del Senegal verso Timbuctù, non che quelle del 12 giugno scorso, dateci da Zambeza sul dottore Livingstone, e l'annunzio della partenza del barone di Decken pel suo quarto viaggio alla costa orientale d'Africa. Il noto signor Miani, che sentiamo con nostra sorpresa di ritorno in Europa, ci scrive in questi giorni da Venezia, che la sua spedizione alle sorgenti del Nilo viene ritardata per l'opposizione potente di alcuni suoi avversarii. Il viaggiatore veneto, non punto scoraggiato, sta per avviarsi a Vienna colla fiducia d'ottenere i mezzi voluti a compire la sua favorita spedizione.

Fisserà l'attenzione dei geologi e dei geografi la curiosa notizia del sollevamento e dell'abbassamento, che si sta compiendo insensibilmente, per la lunghezza di circa mille chilometri, sulle coste settentrionali dell'America del Nord. Se questi fenomeni durano ancora per qualche tempo, la carta dell'America del Nord vestirà una fisonomia notevolmente diversa dalla presente. Per ultimo, il giornale il *Volga* ci dà un curioso documento sull'inclinazione del fiume Volga da Tver ad Astrakan, fatto osservato pure da un nostro collega, il professore C. Ferrati, nel suo recente ritorno dalla Persia.

Ci spiace vivamente che il tempo e lo spazio ci vengano meno a far cenno di una serie di pregiate opere recenti sulla geografia ed etnografia dell'Africa, tutte corredate di note e di carte dell'infaticabile signor V. A. Malte-Brun. Abbiamo anche percorso or ora con nostra particolare istruzione l'opera sull'Algeria (*Algérie, tableau historique, descriptif et statistique*, ecc.) del prof. Giulio Duval, direttore dell'*Economiste français*, anch'esso tra i più dotti ed attivi membri della Società di geografia in Parigi. Fortunati questi dotti scrittori, le cui giornate sembrano contare quarantott'ore cadauna!...

G. F. BARUFFI.

Il 24 corrente alle 3 antimerid., giunse in Praga, con treno separato, un battaglione del reggimento fanti n. 30, e alle 4 e ½ pomerid. un altro battaglione dello stesso.

Ad onta dell'ora di così buon mattino, S. E. il sig. Comandante generale era presente alla Stazione, con uno splendido stato maggiore. Le truppe furono accolte al suono dell'inno nazionale della banda del reggimento fanti Gyulai, dopo che furono schierate e passate in rivista. I militi decorati s'avanzarono al vestibolo, e il signor Comandante generale diresse a ciascuno di loro parole di lode. Le truppe quindi sfilarono dinanzi ai generali, e andarono nelle rispettive caserme.

Alle ore 11 antimerid., giunse colà il 10.° battaglione di cacciatori, ove si trovava raccolta una folla numerosissima. Il signor Comandante generale gl'ispezionò, mentre la banda del battaglione sonava l'inno nazionale; fece poi avanzare i decorati, e parlò con ognuno di loro. Quindi il battaglione si schierò, e il signor generale a cavallo, con isplendido seguito, lo accompagnò fino alla caserma della *Carolinenthal*, dove lo fece sfilare di nuovo. Tutte le truppe arrivate finora portavano già la medaglia commemorativa appesa al nastro co' colori austro-prussiani uniti.

Le truppe giunte in Praga furono al mezzogiorno trattate dal Comitato di soccorso. I 4300 soldati ricevettero ognuno un funto di pane, una porzione di prosciutto e di carne, un boccale di birra e sigari. Il Casino tedesco pose inoltre la somma di 500 fiorini a disposizione di S. E. il signor Comandante generale pei reduci soldati.

(G. Uff. di Vienna.)

STATO PONTIFICIO

Roma 23 novembre.

Il tifo o peste bovina, che, fin da oltre un anno addietro, avea invaso alcuni luoghi dello Stato ecclesiastico, e principalmente l'Agro romano, dopo breve periodo di tempo era, per mercè di Dio, del tutto scomparso, ritogliendo la classe numerosa dei possessori di bestie vaccine da ogni palpitazione, che tenevali angosciati. La Commissione speciale di sanità, costituita a cura del Ministero dell'interno, al primo affacciarsi del terribile morbo, contribuì molto, coll'opera efficace ed intelligente, a conseguire quell'ottimo desiderato effetto.

Però, contr'ogni aspettazione, nel trascorso mese di agosto, il morbo riapparve nella Provincia di Frosinone. Ei sembra che alcuni buoi maiali, introdotti in quel di Ripi da paese del limitrofo Regno di Napoli, diffondessero la epizoozia per quella contrada. Ma le cure della ricordata Commissione, che il Governo, nella sua vigilante previdenza, giammai non soppresse, giovarono a che il male non avesse nè lungo nè efficace periodo. Una relazione del commissario speciale della Congregazione di sanità accerta che il tifo, già da qualche tempo rimesso d'intensità, è ora interamente cessato, nè si vede indizio che possa riapparire; e da essa rilevasi come il numero delle bestie, che hanno dovuto soccombere a questo nuovo attacco, in nove diverse località, fu di 151 capo. La relazione dice che ognuno dei moltissimi rimedii proposti fu sperimentato inefficace, e ne conclude per la necessità che l'animale, appena attaccato dalla lue, debbasi irremissibilmente uccidere.

Che se i componenti la sullodata Commissione speciale, e gli addetti alla medesima, nonchè le Deputazioni sanitarie locali, ebbero dalle Autorità governative meritate attestazioni d'elogio per lo zelo, attività e solerzia, con che sodisfecero all'affidato ufficio, non potrà ad essi mancare la riconoscenza di quanti sono interessati alla preservazione di questa fonte di private fortune, tanto fruttuosa ai proprietarii quanto utile alla società.

(G. di R.)

(Nostro carteggio privato.)

Roma 23 novembre.

* * Il Parlamento italiano ha finalmente chiuso la discussione intorno al trattato famoso del 15 settembre. Con grande maggiorità è stata approvata questa convenzione, e per ciò Torino, forse in pena di essere stata per molti anni la sede d'un Governo rivoluzionario, cessa di essere capitale, per dare posto a Firenze. Vittorio Emanuele adunque, dopo di avere ceduto alla Francia il paese, ch'è stato la culla di Casa di Savoia, il paese, ove stanno le tombe degli avi suoi, ora abbandona anche la città, ove nacque, la città la più fedele alla sua dinastia: spezza l'ultimo anello, che lo teneva unito ad un popolo eminentemente devoto alla Monarchia, e si getta totalmente in braccio della rivoluzione. Povero Re! Quanta tristezza non deve provare, se, dimorando al palazzo Pitti, pensa ch'egli abita una reggia, che non è sua, una reggia strappata dalla forza della rivoluzione al legittimo Sovrano, ad un suo augusto parente. Ma Vittorio Emanuele sarà sicuro nella reggia dei Granduchi di Toscana, potrà dormire tranquillo al palazzo Pitti come nella sua reggia di Torino? In un avvenire tanto incerto e tempestoso, avrà egli nel popolo toscano, e specialmente nei Fiorentini, quella difesa e quell'amore, che avrebbe trovato sempre nei Torinesi, tanto devoti alla sua dinastia? Ora Vittorio Emanuele è tutto in mano della rivoluzione, e questa ne farà ciò che vorrà: non dovrebbe però egli dimenticare quale si è la sorte dei Monarchi, che si trovano in mano della rivoluzione. Forse non mancherà il giorno, in cui più d'un Torinese dirà: signore, abbiate pietà della real casa di Savoia, di quell'antica dinastia, che ha avuto tanti buoni Principi.

Coll'approvazione del trattato franco-italiano alle Camere di Torino, non è terminata la questione romana: no, essa diventa più grave e scabrosa per l'Italia; e mentre il Governo, andando a Firenze, crede di fare una buona tappa verso Roma, la eterna città diventa sempre più una preda impossibile. Il ministro Lamarmora ha detto, che a Roma non può andare senza la Francia, e che Roma non può essere presa con mezzi violenti, ma solo colla forza morale. Ma la Francia non permetterà mai che il Papa, che il capo della Chiesa cattolica, scenda dal trono e vada ramingo in cerca d'un asilo, per lasciar padrone in Roma il nuovo Re d'Italia. Roma non si prende che colla ingiustizia e colla violenza. Il Papa non può governare liberamente la Chiesa se non è Sovrano temporale, e non può esser suddito di un principe ed essere indipendente. La conciliazione tra il Papa-Re e un altro re di Roma è un sogno. Lo stesso Governo italiano, colla sua condotta verso il Papa e la Chiesa, dimostra sempre più al mondo cattolico che la presenza insieme del Papa a Roma e del Re d'Italia, è impossibile. Si proclama che a Roma si potrà conciliare tutto, colla Chiesa libera in Stato libero. Queste parole non hanno senso in bocca della rivoluzione; in bocca del cattolico sono la distruzione del Governo italiano. Chiesa libera in Stato libero, vorrebbe dire che il Papa e i Vescovi avrebbero il diritto di fondare Università, Licei, e Scuole quante vogliono, e collocarvi a maestri preti, frati, secolari, chi meglio crederebbero, e lo Stato libero non dovrebbe porvi ostacolo, e neppure impedire a chiunque di frequentarli; vorrebbe dire, che il Papa e i Vescovi potrebbero mettere nelle città quanti preti e frati e quante monache vogliono; possedere liberamente chiese, conventi, poderi, case ed altri capitali; nominare al Governo delle parrocchie senza intervento del Governo; vorrebbe dire, che il Papa potrebbe nominare dovunque Vescovo chi vuole; pubblicare pel Governo della Chiesa liberamente quanto vuole. Taccio le altre cose, che sarebbero di libera competenza della Chiesa; ma questa libertà, col tempo, renderebbe sì forte la Chiesa, che se il Papa non avesse più dominio temporale, la forza degli avvenimenti glielo creerebbe. In fatti, non è stata la Chiesa libera in Stato libero, che ha dato ai Papi il Ducato di Roma? I Romani spontaneamente si diedero ai Papi, trovando in loro padri e tutori. Fate che la Chiesa sia veramente libera quale dovrebbe essere, e poi vedrete a che arriverà la sua forza morale.

Ma s'è impossibile la presenza del Papa a Roma insieme al Re d'Italia, bisogna che il Governo italiano rinunzii alla speranza di stabilirsi in Campidoglio, perchè a Roma bisogna che vi regni solo il Papa o il Re; bisogna che l'uno dei due si ritiri. Diranno i fautori della rivoluzione: cacceremo il Papa, e così sarà tutto finito. Sì, il Papa potrà essere cacciato, ma vi ritornerà tosto o tardi. Napoleone I, suo malgrado, fu costretto, per avere Roma, ad imprigionare il Papa Pio VII, e poi, per la forza degli avvenimenti, fu costretto rimandarlo a Roma, dove vi fu accolto non come Pontefice soltanto, ma come Re. Queste storie si ripeteranno.

È arrivato a Roma il nuovo ambasciatore di Spagna, signor Pacheco. Quanto tempo rimarrà fra noi? Siamo abituati a vedere spessissimo cambiarsi i rappresentanti della Spagna. Ad ogni cambiamento di Ministero a Madrid, un nuovo ambasciatore a Roma: ed i Ministeri si mutano assai sovente: l'attuale è già barcollante.

Il sedicente Comitato romano, seguendo le inspirazioni che riceve da Torino, ha pubblicato un opuscolo, col quale crede di cooperare a formar quella forza morale, che deve far cadere il Governo del Papa. È un dialogo popolare, in cui si cerca d'insinuare nel popolo che il Governo del Papa è contrario al vero progresso, all'indipendenza e al bene d'Italia; che nel Regno d'Italia tutto va bene, vi è prosperità, moralità e giustizia, i popoli sono felici. Ma sono pochi quelli, che si possono lasciare illudere da queste ciance.

Il *Giornale di Roma* ha dato la relazione della festa per la beatificazione del venerabile Pietro Canisio. Essa è stata splendida, e un immenso popolo vi ha assistito. Ecco collocato sugli altari uno dei più dotti uomini, che abbia avuto la Compagnia di Gesù; ecco i frutti, di chi alla sapienza congiunge la santità.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 27 novembre.

Due altri Ufficii hanno nominato a commissarii per la legge sulla soppressione delle Corporazioni religiose e conversione dell'asse ecclesiastico, gli onorevoli Tenca ed Ugdulena. *(V. le Recentissime d'ieri.)* Le istruzioni di questi Ufficii sono sempre le medesime: ravvicinare il concetto della legge presente a quello della legge, che già stava dinanzi alla Camera. *(Stampa.)*

A proposito dei vuoti, che vanno facendosi nei banchi della Camera dei deputati, leggiamo nell'*Opinione*: « La Camera ha molte leggi urgenti ancora da discutere e votare; leggi, che non ammettono ritardo di sorta, e senza le quali il Governo non potrebbe tirare innanzi. Pure il numero de' deputati si va di giorno in giorno sempre più assottigliando, e, per poco che questa negligenza si estenda, si vedrebbe la Camera nell'impossibilità di deliberare. Sarebbe cosa, non che deplorabile, sommamente scandalosa. Vogliano i deputati provvederci, così per la dignità della Camera, come per antivenire le conseguenze, che dalla sospensione dei lavori parlamentari, in questi momenti, immanchevolmente deriverebbero. »

Da un articolo dell'*Opinione* sulla legge de' beni ecclesiastici, togliamo i seguenti dati:

« La rendita delle Corporazioni monastiche, ancora esistenti nello Stato, ammonta all'incirca, dedotti i pesi religiosi e di beneficenza ed altre passività, a lire 10,000,000; quella delle Corporazioni religiose già soppresse ed ora amministrate dalla Cassa ecclesiastica, tocca altre lire 9,526,874; onde andrebbe devoluta al demanio una rendita totale di lire 19,526,874.

« Le pensioni ai religiosi soppressi, o da sopprimere, ammontano a lire 15,252,760; cosicchè le finanze avrebbero fino da principio un utile di lire 4,274,114, che s'accrescerebbero fino a lire 6,320,545, se si calcoli la cessazione dell'allocazione per ispese di culto sul bilancio del Ministero di grazia e giustizia di lire 2,046,431, che passerebbero a carico del fondo pel culto.

« Rimane ora a vedere come quest'ultimo fondo potrà provvedere alle spese degli assegnamenti, che ricadranno sul medesimo.

« Al fondo pel culto vanno devolute: 1.° Una rendita di meglio che lire 2,003,000 dai beneficii e collegiate già soppressi ed ora amministrati dalla Cassa ecclesiastica; 2.° Altre lire 2,018,123 dalla rendita netta eccedente degli Arcivescovadi e Vescovadi, dedotta ogni maniera di passività e di assegni ai prelati nella misura fissata dalla legge; 3.° E finalmente altre lire 20,912,722 dalla rendita attuale di beneficii parrocchiali ed altri enti morali soppressi o non soppressi. E se questa rendita totale, che rimane al fondo pel culto, si divida tra 20,000 parrochi e 6000 viceparocchi (un parroco ogni mille abitanti incirca) si vedrà com'essa basti per lo appunto al servizio di quei fissi assegnamenti, che sono determinati nella tabella annessa alla legge. Assegnamenti, ai quali si aggiungono ancora i frutti di stola ed altri avventizii, che faranno sopportevole, meno disagiata la condizione dei parrochi, che, non conviene dimenticarlo, sono oggi per una metà almeno in tutto lo Stato con assegni inferiori alle lire 600 annue. »

Ieri mattina, col treno delle 3 e mezza partiva alla volta di Biella un battaglione del reggimento 66.° di fanteria, credesi in seguito ad un ammutinamento degli operai di pannilani.

(Mon. Ital.)

Leggesi nell'*Opinione*: « Il Consiglio provinciale di Torino si è radunato questa mattina, 25, alle ore 10, per deliberare intorno al riparto del contingente della ricchezza mobile.

« La discussione è stata assai viva, ed ha durato oltre cinque ore. La conclusione fu l'adozione di un nuovo riparto, che reca a Torino un maggior aggravio di oltre 200,000 lire. Il Circondario di Torino, da lire 1,078,444 : 77 fu portato a lire 1,215,547 : 04; la parte spettante alla città di Torino è di lire 1,034,292 : 16, in luogo di lire 812,464 : 28, assegnate ad essa nel primo riparto.

« I proprietarii e costruttori di case nei borghi di Vanchiglia, San Salvario, Crocetta, Cernaia, Porta Susa e Borgonuovo, le quali sono in corso di fabbricazione, od appena terminate, hanno presentata una petizione al Parlamento, per chiedere un risarcimento ed un riparo alla rovina, a cui sono esposti, in seguito del trasferimento della capitale. »

Milano 24 novembre.

Sabato, l'Autorità di pubblica sicurezza fece staccare dai muri gli avvisi annuncianti il *meeting*, che doveva aver luogo ieri, perchè, contro il disposto della legge, non erano stati sottoposti al *visto* del sindaco. L'Autorità giudiziaria procedera contro i contravventori alla legge.

Il medesimo *meeting* poi, il quale doveva tenersi nel teatro della Stadera, venne, per ordine ministeriale, impedito: la porta del teatro, ove all'ora indicata erasi raccolto un certo numero di cittadini, fu trovata chiusa.

Denunziato il divieto, il sig. De Boni, entrato nel vicino *Caffè del Risorgimento*, affacciossi al balcone; ed ebbe appena incominciato a parlare, quando un ispettore di pubblica sicurezza gl'intimò il silenzio nelle forme legali, malgrado la persistenza dell'oratore, che però, dopo il terzo squillo di tromba, si tacque, non senza aver prima proferite alcune parole di protesta.

Dopo di che, gl'iniziatori del *meeting*, sigg. Filippo De Boni, avvocato Antonio Semenza, avvocato Antonio Billia, Aurelio Bellisomi, Pompeo Rizzi, e dott. Giuseppe Marcora, comunicarono ai giornali una dichiarazione, in cui dicono d'aver convocato un'Assemblea popolare « all'intento legale di raccogliere aiuti pei Veneti feriti e percossi da sventure politiche, » e protestano, « in nome dello Statuto, dell'unità nazionale e dell'obbligo di aiutare i fratelli » contro la misura preventiva del Governo.

Erano presenti, col sig. De Boni, anche i sigg. Brofferio e Pantaleo. *(Perseo.)*

L'*Alleanza* d'ieri pubblica quanto segue: « Nel momento di mettere in torchio, ci viene comunicato da Torino che il generale Türr ha dato le sue dimissioni di luogotenente generale dell'armata italiana. Il ministro della guerra, e lo stesso generale Lamarmora, col mezzo del commendatore Rattazzi, insistevano presso il generale perchè ritirasse la propria rinuncia; ma egli insistette nella sua domanda, la quale venne poi accettata da S. M. il Re, nel modo però che il dimissionario conservasse, non soltanto l'uniforme di luogotenente generale, ma bensì anche il titolo di aiutante di campo onorario del Re. »

Ieri notte cessava di vivere in questa città, toccato appena il 63.° anno di vita, Pietro Bagatti Valsecchi, distinto pittore sullo smalto e sul vetro. Sebbene fornito di cospicue ricchezze, fu tutta la sua vita indefesso intorno all'arte sua, che fece singolarmente progredire nella parte tecnica. Gli studiosi di quest'arte lamenteranno che con lui va perduto il frutto di così lunga e intelligente esperienza. *(Perseo.)*

DUE SICILIE

Il *Giornale di Roma*, del 22, 23 e 24 corrente novembre dà il seguente estratto de' fogli di Napoli:

« 22 novembre.

« Le recenti deliberazioni parlamentari non tornano a grado di alcuni periodici di Napoli, i quali osservano come questa città, la prima d'Italia per numero d'abitatori, debba rassegnatamente pagare le vecchie e le nuove tasse, colla prospettiva della legge Pica e dei tribunali militari, mentre poi debbe assistere impassibile alla distruzione di tutti i suoi Stabilimenti, delle sue Amministrazioni, e così cadere in amari disinganni per tutto ciò, che si attiene all'interesse materiale ed alla dignità della capitale d'un già florido Reame.

« La *Borsa*, traendo occasione dai raggiri dell'Amministrazione perchè i Municipii del Napoletano e della Sicilia accorrano ai bisogni dell'erario, anticipando la tassa fondiaria del 1865, mostra come questo meschino ed aperto arrabattarsi riesca di sommo disdoro pel Ministero Lamarmora.

« Il prefetto di Napoli, ad attenuare il grande malcontento prodotto nelle diverse classi della popolazione dalla legge, che ha posto in disponibilità moltissimi impiegati, massime doganali, ha provocato una disposizione ministeriale, per la quale viene stabilito che, non solo i due terzi dei posti vacanti saranno d'ora innanzi conferiti agli impiegati in disponibilità, ma bensì tutti quelli, che potessero risultare vacanti.

« Mentre il capitano della guardia nazionale di Campagna veniva posto in arresto, dietro mandato di cattura spiccato dal Tribunale militare di Salerno, sotto l'imputazione di manutengolo del brigantaggio, il capitano della guardia nazionale di Castel Saraceno cadeva in un agguato, tesogli dalla banda Egidione, e poscia condotto sui monti, per essere liberato sol quando la sua famiglia avesse pagato grossa somma di riscatto. Ma, disgraziatamente, una pattuglia di carabinieri, sussidiati da alcuni militi, attaccò la banda, e questa, anzichè cedere il prigioniero, nell'imperversare della mischia, lo uccise, e poi s'internò nel più folto del bosco, conforme è detto dall'*Italia*. »

« 23 novembre.

« I giornali di Napoli, alla data del 21, dicono quel Consiglio provinciale inteso a studiare il modo da tenersi per anticipare al Governo l'imposta prediale del 1865; dicono poi anche accreditarsi la notizia che il locale Municipio voglia dare in appalto i dazii di consumo. Le passeggiate, che, parte in ferrovia, parte a piedi, van facendo quelle guardie nazionali a mo' d'esercitazione; la raccolta di danaro a pro' dei moti del Veneto, che lentamente procede; i risparmii, che il Ministero della guerra vuole effettuare nell'armata, a cui toglie la somministrazione del caffè, che fin qui ebbe per due volte la settimana; la disposizione governativa, per la quale gli emigrati quind'innanzi non dipenderanno più dalla Commissione di recente formata, ma bensì dalla Questura, che meglio è in grado di tenerli sorvegliati; i commentarii intorno alla vita del già ministro della guerra, luogotenente generale Della Rovere, testè defunto in Torino, in quanto specialmente riguarda il da lui tenuto regime di Palermo: sono argomenti, dei quali s'intrattiene oggi di preferenza il giornalismo napoletano.

« Intorno ai fatti del brigantaggio, leggesi nel *Giornale Uffiziale* che i capibanda Coppolone e Cappuccinello, con cinquanta briganti a cavallo, invasero, nel pomeriggio del 14, il territorio di Ginosa, erompendo dalla Basilicata. Giunti a Terra d'Otranto, si divisero in tre drappelli, assaltando simultaneamente varie masserie, e commettendovi depredazioni ed uccisioni. »

« 24 novembre.

« Il *Giornale Uffiziale* di Napoli del 22 pubblica una lunga circolare, diramata dal nuovo prefetto senatore Vigliani ai sindaci della Provincia, nella quale ricorda loro i doveri del proprio uffizio e gli avverte che ogni ritardo o trascuranza nel disbrigo delle proprie attribuzioni starà a grave loro carico, impegnandone la responsabilità verso il Governo e verso gli amministrati. Gli oggetti poi, sopra i quali chiama in modo speciale le cure dei sindaci e quelle delle Giunte, sono la guardia nazionale, le Scuole, la formazione delle liste elettorali, sia amministrative sia politiche, le liste dei giurati, la leva militare, la costruzione ed il mantenimento delle pubbliche strade, la conservazione del patrimonio comunale, i regolamenti di Polizia urbana e rurale, e la regolare tenuta dell'Uffizio ed Archivio comunale. E ciò non sembra poca cosa per chi serve gratuitamente sotto il peso delle comminatorie surriferite del prefetto.

« Lo stesso *Giornale di Napoli* ha poi creduto dover pubblicare eziandio un lungo articolo di fondo, che si pretende ispirazione del suddetto prefetto, a proposito della risoluzione, presa dal Municipio di Napoli sulla proposta dell'anticipazione della tassa fondiaria. Notano parecchi periodici che il Municipio non votò l'anticipazione, ma soltanto adottò una proposta sospensiva, la cui formula venne già riportata in questo giornale. Tale deliberazione urtò grandemente il prefetto, il quale, a mezzo del suo organo, messa da banda ogni moderazione di linguaggio, biasimò nel modo più acerbo il temperamento adottato, dicendo che è negazione della Rappresentanza nazionale, che tutto in esso è intemperante, e che, col medesimo, il Municipio ha invaso il campo della politica. Ma pei giornali non dediti al Governo, il vero motivo di tanto schiamazzo sta in questo, che il Municipio ha alzato la fronte e per la prima volta ha osato mostrare un po' d'indipendenza innanzi al Governo.

« Allo stesso Municipio fanno caldo appello i giornali indipendenti, perchè si valga di tutta la sua efficace autorità in altra bisogna, in cui il Governo intende manomettere i diritti dei Napoletani. Ecco di che si tratta. La Congregazione di pubblica beneficenza in Napoli aveva per costume di dispensare, nelle due grandi solennità di Natale e Pasqua, ottantamila ducati per volta in sussidio di vedove, zitelle, impiegati e di altre maniere di bisognosi. Il Ministero dell'interno ha opinato ultimamente che troppo enorme sia la somma, che si dispensa ai bisognosi di una sola Provincia, e vuole che il Municipio di Napoli, ritenendone soli 20,000 per volta, mandi gli altri 60,000 a Torino, acciocchè si provveda alle necessità, dice il ministro, di altre Provincie italiane. Il presidente della Commissione di beneficenza, non volendo prestarsi all'ingiusta pretesa, ha dato già le sue dimissioni; ed i giornali gridano a squarciagola contro il Governo, che, invece di tutelare gl'interessi e le proprietà dei Municipii, le manomette e ne fa scempio.

« Mentre a Napoli ritornano parecchi dei condannati al domicilio coatto, che hanno già compiuto il termine dell'esilio, il Governo, per un principio d'equilibrio, dispone la partenza di una ingente spedizione di altri individui a domicilio forzoso. Finora, essi stettero imprigionati a Napoli per isvariati titoli ed imputazioni. »

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 19 novembre.

A quanto annunzia la *Corrispondenza Russa*, verrà presentato a questi giorni un progetto di legge al Consiglio dell'Impero, le cui più importanti disposizioni modificano l'antico regolamento di censura. Sebbene vi sieno alcune diversità d'opinioni nei membri di quell'Assemblea, pure essa non sarebbe contraria al progetto. L'approvazione dell'Imperatore non sembra dubbiosa a coloro, che conoscono il suo amore alle misure liberali, e in ispecie in oggetti di stampa. L'intenzione di cambiare le misure di censura non è nuova. Già nel 1862, venne incaricata una Commissione, sotto la presidenza del segretario di Stato, principe Obolenski, di elaborare il progetto di una nuova legge sulla stampa. Gli è questo progetto, allora elaborato, e riveduto nel frattempo dal ministro dell'interno, che verrà presentato quanto prima al Consiglio dell'Impero. Questo progetto non chiede una completa abolizione della censura; ma pure dimostra un vero progresso. Esso s'appoggia sul sistema delle ammonizioni adottato in Francia, colla differenza soltanto, che in Russia non è obbligatorio. L'attuale censura rimarrà in attività insieme alla nuova legge sulla stampa, e resterà affatto libero ad ogni giornale, ad ogni pubblicazione periodica, a quale dei due controlli legali vorrà sottoporsi. Quei giornali, che vorranno sottoporsi alla nuova legge sulla stampa, dovranno darne avviso. Con esso si sottopone alla soppressione temporaria, od assoluta, secondo il numero delle ammonizioni ricevute. La nuova legge sulla stampa non trovò grande adesione. La maggior parte dei pubblicisti si pronunziò tosto pel mantenimento del regolamento di censura sulla stampa; e non soltanto i rappresentanti della stampa periodica si dichiararono contro la stessa; ma molti uomini di Stato la disapprovano, e la considerano come troppo severa. Si è quindi preparati a vive discussioni nel Consiglio dell'Impero; ma si è tranquilli intorno alla decisione, perchè l'opposizione ad ogni modo è liberale.

(G. Uff. di Vienna.)

Il fatto che l'Imperatore di Russia evitò di traversare Varsavia al suo ritorno da Nizza, si considera come cosa deplorabile in Polonia, ove speravasi che il suo passaggio sarebbe stato il segnale della cessazione dello stato d'assedio e dell'instaurazione di un regime più tollerabile. Ora si notifica un'amnistia pel primo dell'anno; ma queste voci furono tante volte smentite dai fatti, che ad esse non si dà più nessuna importanza.

(Stampa.)

IMPERO OTTOMANO

Il mentovato riordinamento delle Provincie turche avrà una nuova ed importante estensione.

Oltre alle disposizioni riguardanti Brussa e Smirne, verranno istituiti in via d'esperimento altri 2 *vilaet*, di cui uno in Europa ed uno in Asia. Il primo si chiamerà « Tona » (il Danubio), e consisterà di 7 *sangiaccati*, cioè Nisch, Vidino, Sofia, Tulcia, Varna, Rustciuk e Tirnova. In queste nuove divisioni, i magistrati, invece d'essere nominati per un dato tempo, come sinora, saranno inamovibili, tranne il caso di mala condotta comprovata, e verranno pagati dallo Stato, mentre fin qui traevano i loro emolumenti dalle tasse, ch'esigevano per le cause loro sottoposte. Si sceglieranno a giudici uomini integri e capaci. Il capoluogo sarà Rustciuk, dove risederà pure la suprema Corte della Provincia, il cui capo sarà presidente de' Consigli civili e giudiziali, da istituirsi ne' varii *sangiaccati*, e di cui faranno parte gli abitanti più rispettabili. Nella sede del Governo, s'istituirà una Cancelleria per la corrispondenza, una pei conti ed una per le relazioni coi consoli esterni. Ogni cancelleria avrà 6 componenti, 3 de' quali Musulmani e 3 d'altre religioni. Due direttori, assistiti da ingegneri, sopraintenderanno ai lavori pubblici e all'agricoltura della nuova Provincia. Ne' rispettivi capoluoghi si formeranno 3 Comitati permanenti di 6 membri (metà Musulmani e metà Cristiani), preseduti dal caimacan, con incarichi simili; inoltre vi sarà un direttore della corrispondenza, un direttore dei conti, un *naib* (segretario giudiziale) e un *mufti*. Si parla poi della fondazione d'altri 3 *vilaet*, uno dei quali comprenderà le Provincie di Damasco, Saida e Gerusalemme, uno quelle di Aleppo, Urfa, Adana e Marasch, ed uno i Pascialati di Kurdistan e d'Erzerum. Il primo avrebbe per capitale Damasco, il secondo Aleppo, ed il terzo Erzerum.

Il sig. Miani è arrivato a Costantinopoli, e ha intenzione di chiedere l'assistenza del Sultano per la sua impresa. *(O. T.)*

INGHILTERRA.

La stampa londoniana prosegue ad inveire contro il Governo di Washington e ad esprimere le più cordiali simpatie per la causa dei separatisti. Secondo il *Morning Post*, gli Stati del Sud tengono già in pugno la vittoria; la loro indipendenza è già da gran tempo un fatto compiuto, ed essi hanno ragione di maravigliarsi che l'Europa non gli abbia ancora riconosciuti.

Malgrado ciò, i consiglieri della Regina sembrano tutt'altro che risoluti a prendere l'iniziativa d'un tale riconoscimento.

Il *Daily Telegraph*, che non è certo amico del sig. Lincoln, e che rivela assai chiaramente l'opinione delle alte sfere politiche, si esprime in questi termini:

« La risposta dell'Inghilterra, tanto al Presidente Davis che al Presidente Lincoln, dev'essere questa: che essa ha abbastanza da fare pel momento in casa sua, e che non vuole intervenire per nulla in quella lotta. » *(Stampa.)*

Il sig. Cobden ha preso il 24 la parola dinanzi i suoi elettori di Rochdale. Esso ha parlato in favore del non intervento e della riforma elettorale, ed ebbe un'entusiastica accoglienza.

SPAGNA

Madrid 22 novembre.

La Regina Isabella merita d'essere lodata per la bella condotta, da lei tenuta rispetto alle vittime della terribile inondazione di Valenza: ella non volle celebrare con alcuna festa l'anniversario della sua nascita e quello del Principe delle Asturie, ed ha deciso che tutte le somme, che sarebbero state spese per ciò, sieno trasmesse agl'inondati, indipendentemente dalle elemosine, ch'ella ha larghissimamente prelevate in loro favore dalla sua già poverissima cassetta privata. Ella, del resto, è meritamente in voce di essere sommamente caritatevole.

(Corr. della Perseo.)

FRANCIA

La *France* comunica una lettera di monsig. Regnault, Vescovo di Chartres, indirizzata al ministro de' culti, la quale manifesta timori sulla sorte del poter temporale del Papa. La convenzione di settembre presuppone che il Piemonte adotterà massime migliori. Monsig. Regnault non può abbandonarsi a tale speranza, e crede quindi, o che l'Imperatore non ritirerà tanto presto le sue truppe da Roma, o che, per lo meno, dovrà trattare la grande questione della garantia per la conservazione del poter temporale, direttamente col Papa, e non col Re Vittorio Emanuele. La *France* conforta il Vescovo, assicurando che la soluzione della grande questione non si dee cercare a Torino, ma in Parigi; che l'Italia può andare a Roma soltanto col consenso della Francia, e che il Governo imperiale non darà mai questo consenso. *(Wiener-Abendpost.)*

SVIZZERA.

Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese* del 23 novembre:

« Il Governo italiano reclama perchè 150 soldati armati, ticinesi, guidati da ufficiali, siano entrati alle Fornasette su territorio italiano, ed in Luvino siano saliti sul battello a vapore per essere trasportati a Locarno, ove erano chiamati all'ispezione; e nel modo stesso e per la stessa via siano pochi giorni dopo ritornati. Riconosce che non avvennero eccessi; ma il Governo italiano domanda che si provveda perchè simili inconvenienti non più si replichino per l'avvenire, od almeno gliene sia data previa notizia.

« Il Consiglio federale trova pienamente fondato questo reclamo, invita perciò il Governo ticinese a far rapporto, e a provvedere per l'avvenire.

« D'altra parte, il Governo del Ticino reclama contro una violazione di confine da parte di una guardia di confine italiana a Gaggiolo. Il ministro svizzero a Torino è per ciò incaricato di reclamare.

« Il Governo stesso del Ticino notifica aver dato ordine perchè siano ristabiliti i termini a S. Abbondio. Di ciò sarà data comunicazione al Governo italiano. »

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 23 novembre.*

S. M. il Re passò ieri in rivista, nelle ore antim., sotto i Tigli il reggimento di fanteria Re Guglielmo I di Prussia n. 34. I due battaglioni erano attelati in linea in due file, nella parte meridionale della spianata. Le bandiere del reggimento, ch'erano state collocate nel palazzo di S. M. il Re, vennero prese di là alle ore 11 ant. cogli onori prescritti. Il Re, in compagnia del Principe Carlo, Alberto, Federico Carlo, Alberto figlio, ed Adalberto, si partì a cavallo, alle ore 11, dal palazzo, con numeroso seguito, e comparso dinanzi alle truppe, ricevè il rapporto dal colonnello Benedek, comandante del reggimento, indi percorse a cavallo la fronte delle truppe che gli presentavano le armi, accompagnato dai Principi, e dal tenentemaresciallo barone Gablenz, mentre la banda militare prussiana sonava l'inno nazionale prussiano. Ritornando a cavallo lungo l'ala destra, il Re rivolgeva benigne parole a varii ufficiali che stavano nella fronte. S. M. come pure i Principi Carlo e Federico Carlo avevano indossato l'uniforme dei loro reggimenti austriaci, e del pari il maresciallo conte Wrangel, che faceva parte del seguito.

Vi fu poscia una marcia di parata innanzi a S. Maestà presso la statua del Principe Blücher, dopo di che S. M. coi Principi e col seguito si avvicinò al reggimento disposto in colonna presso il ponte del Castello e diresse agli ufficiali, usciti fuori innanzi la fronte, alcune parole, dopo di che questi e poi tutto il reggimento proruppero in un triplice e fragoroso *eljen* a S. M. Sua Maestà ritornò poscia al palazzo e le truppe ai loro quartieri donde partiron la sera alle 7 ed alle 11 alla volta di Praga sulla strada ferrata.

(Wiener-Abendpost.)

Altra del 23 novembre.

Nell'udienza d'oggi della Corte giudiziaria di Stato, il procuratore di Stato propose pel prevosto Jarochowski e pel possidente nobile Milecki la pena di 15 anni di prigione, per l'affittaiuolo Brauneck quella di 10 anni, e pel possidente Wiarzbinski quella di 6 anni. Propose inoltre di dichiarare innocenti i possidenti nobili Severin e Faustino Radonski. *(FF. di V.)*

La *Bank-und-Handelszeitung* riferisce: « Gli Stati medii, i quali volevano presentare alla Dieta federale una proposta riguardo all'Holstein, furono invitati confidenzialmente a desistere da ciò. Si conferma la proposta delle due grandi Potenze tedesche alla Dieta federale, con cui si mantengono in massima i diritti della Confederazione.

« I Comitati federali uniti invitarono i commissarii civili nell'Holstein a dar relazione delle misure, prese da essi relativamente alle poste, a' telegrafi ed alle dogane, che provocarono reclami per parte della Dieta germanica.

« Contemporaneamente al trasloco di varie parti delle truppe prussiane, ora avvenuto, ebbero luogo molte promozioni, massime nelle superiori cariche militari. » *(Pr. e N. Fr. Pr.)*

Le Autorità comunali prenderanno parte al ricevimento *delle truppe. Le stesse deliberarono di distribuire* doni in danaro, di decorare festosamente le vie, e di fare un'illuminazione, ma rifiutarono la proposta contribuzione di 6000 talleri alla fondazione Principe ereditario. *(FF. di V.)*

Altra del 26 novembre.

Da Annover viene comunicato uffizialmente in data 26 corrente:

« Secondo un accordo, ch'è stato stabilito a Kiel, domani entreranno a Rendsburgo 1 battaglione di Annoveresi e 2 compagnie di Sassoni, e saranno accolti cogli onori militari per parte de' Prussiani. Le truppe federali occupano una parte speciale della città, e sono indipendenti dal comando degli alleati.

« Oggi, alle ore 7 di mattina, il 2.° battaglione del reggimento austriaco di fanteria Granduca d'Assia sfilò dinanzi al Re; a un'ora pomeridiana, S. M. passò in rassegna il reggimento di fanteria Re de' Belgi. » *(FF. di V.)*

S. A. R. il Principe Federico Carlo emanò il seguente ordine del giorno, già accennato in via telegrafica:

« Quartiere generale di Flensburgo 16 novembre 1864.

« Camerati dell'esercito alleato!

« La pace è conchiusa, e questa seconda guerra danese è terminata. Una pace onorevole, dopo una guerra gloriosa! L'esercito alleato si separa, e il mio comando cessa. Sento il bisogno in prima di ringraziare i signori comandanti generali, i generali, i comandanti, gli uffiziali e i soldati per la fiducia e la volonterosità in essi sperimentata, al pari il mio predecessore, maresciallo conte di Wrangel, in ogni tempo, in ogni luogo. Tale accordo rendeva il successo sicuro. E infatti, da per tutto e sempre i nostri gloriosi vessilli furono vittoriosi, e quanto intraprendeste, anche di più difficile, vi è riuscito. In questo riguardo, e in altri ancora, la campagna del 1864 rimarrà memorabile per voi e pei posteri. Dopo 50 anni, l'Austria e la Prussia combatterono di nuovo l'una presso l'altra per la stessa causa. E strettamente uniti, come lo sono i nostri Monarchi, così vi siete incontrati voi pure, come fratelli o come commilitoni austriaci e prussiani. Nessun disaccordo, nulla ha mai turbato tale concordia. In memoria di ciò, ci rallegreremo di portare le medaglie di guerra che i nostri Monarchi hanno la grazia di conferire per la campagna, tutte appese ad un nastro eguale. I colori di questo ci avvertono di rimanere anche in avvenire buoni compagni di guerra come siamo ora, e di ciò pure, che *l'Austria e la Prussia unita* sono forti e potenti, anzi, col divino aiuto, sono invincibili!

« *Il comandante supremo dell'esercito alleato,*

« Federico Carlo

« generale di cavalleria. »

(Idem.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 29 novembre.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Fine del progetto d'indirizzo della Camera dei deputati a Vienna. — 2. Sacrifizii ed umiliazioni in Italia. — 3. Stato d'assedio in cinque Governi della Russia orientale. — 4. Risposta di Girardin al Duca di Persigny. — 5. Il contegno del *Constitutionnel*. — 6. I conventi cattolici in Polonia.

1. Il progetto d'indirizzo, la maggior parte del quale abbiamo ieri riprodotta nella Rivista, prosegue ne' termini seguenti: « — La Camera dei deputati stima egualmente che questi punti di vista sieno importanti per determinare le spese, ed esaminerà attentamente i progetti di legge per regolare l'imposta diretta in modo che i carichi sieno giustamente ed egualmente ripartiti. La Camera riserva la propria decisione se sia ammissibile ed opportuno lo stabilire il bilancio per l'esercizio del 1866, subito dopo quello per l'anno 1865, sino all'epoca della presentazione di fatto di quel bilancio. La chiusa de' conti per l'anno 1862 sarà sottoposta dalla Camera ad un esame costituzionale, ma questo non può avere il suo vero significato, se non colla legge, già da lungo tempo annunziata, per ordine di V. M., della risponsabilità de' ministri, e la Camera dei deputati reputa dover suo di dire chiaramente e positivamente che questa legge è per l'Austria uno de' complementi più urgenti delle sue istituzioni costituzionali. I gravi imbarazzi che mettono in angustia l'industria nell'Impero sono in gran parte l'effetto d'inevitabili avvenimenti, e sono anche il risultato delle oscillazioni del mercato monetario, del rincarimento del capitale prodotto, in tutti i rami dell'economia nazionale, dai bisogni del pubblico credito, dalla incertezza in cui da lungo tempo si trovano le condizioni commerciali dell'Austria rispetto agli altri Stati dell'Alemagna, e segnatamente per la prossima cessazione del trattato del 1853. — La Camera dei deputati deplora che il Governo di V. M. non sia ancora in grado di presentare l'esito de' negoziati relativi, e nondimeno spera che i notabili danni, che hanno già colpito e che minacciano tuttavia gl'interessi austriaci per le negoziazioni passate non riuscite nel campo commerciale, potranno essere attenuati in grazia de' cangiamenti annunziati nella legislazione doganale. Quella unitaria condotta, che mancò sinora nell'organismo dello Stato, può sola assicurare agli interessi economici nazionali un sostegno ed un progresso più vigoroso. — L'importanza delle ferrovie, come mezzo di comunicazione, ha indotto la Camera dei deputati, nell'ultima sessione, ad esporre il bisogno d'una nuova legge sulle concessioni delle ferrovie, onde animare lo spirito d'intrapresa e assicurare alla Rappresentanza dell'Impero la sua giusta parte d'influenza nello stabilimento di nuove linee. — Noi non possiamo che ripetere la rispettosa preghiera a V. M. di voler affidare al Governo l'incarico di presentare un progetto di legge *ad hoc* al Consiglio dell'Impero riunito. — I progetti di legge per estendere la rete ferroviaria, e per far progredire gl'interessi economici nazionali in generale, e gli altri progetti di legge dipendenti dalla competenza del Consiglio plenario saranno l'oggetto della più accurata investigazione da parte della Camera dei deputati. — Noi speriamo pure sin d'ora, avuto riguardo ai progetti di legge annunziati dalla M. V. pel Consiglio ristretto, che i negoziati colla S. Sede ci porranno in grado di regolare legalmente le relazioni del dominio legislativo poste in causa coll'atto del 18 agosto 1855 conchiuso da V. M. con Sua Santità il Papa. — Maestà! L'alto favore e la grazia imperiale, che la M. V. ha degnato di promettere ai membri della nazionale Rappresentanza, confortano in noi tutti i sentimenti di fedeltà verso il nostro ben amato Sovrano. Come l'amor nostro alla patria comune ci ha fatto esprimere rispettosissimamente e apertamente le opinioni che ci guidano, così noi ci dedicheremo infaticabilmente e coscienziosamente all'opera, per la quale V. M. ha invocato i consigli e l'assistenza della nazionale Rappresentanza. Possa la mano clemente di Dio posare su quest'opera e farla prosperare per l'onore e la grandezza dell'Impero, per la gloria del suo Imperatore e per la salute e prosperità de' suoi abitanti. Dio conservi, Dio protegga, Dio benedica Vostra Maestà! »

2. Intorno alle importanti questioni della traslazione della capitale e delle finanze a Torino è opinione generale, ch'esse otterranno la sanzione dei tre poteri costituzionali. La Camera dei deputati approva tutto, il Senato, che ha ricevuto 23 nuovi Senatori al principio dell'anno, è anch'esso bene ordinato per approvar sempre, e finalmente il Re che regna e non governa non può a meno di firmare ciò che le due Camere hanno firmato. È dunque indubitato che per Torino il colpo di grazia è sicuro, e che le proposte finanziarie del ministro Sella saranno adottate tamburo battente. Il trasferimento della capitale può essere riputato la pena del taglione per Torino. In questa città si cospirò per togliere l'autonomia e la sovranità agli altri Stati italiani, e si degradarono a città di Provincia Napoli, Firenze, Parma e Modena; ora è venuta la volta di Torino, divenuta anch'essa città di Provincia, e di più così vicina al confine di Francia, che corre gran pericolo d'essere avulsa dall'Italia e confusa con Nizza e Sciamberì nell'Impero francese. Le leggi finanziarie proposte dal ministro Sella sono una punizione non solo inflitta a Torino, ma a tutta l'Italia, perchè distruggono ogni dignità della sua nazionale rappresentanza. Quale maggiore umiliazione per una Camera di deputati e per un Senato di dover piegare il capo senza aprir bocca agli ordini imperiosi degli uomini del denaro, dei quali s'è fatto procuratore il ministro? Il sig. Sella ha fatto sapere che il Credito mobiliare darebbe allo Stato 40 milioni, ma ch'ei voleva ogni cosa finita pel giorno 25 novembre, e che dovendo la legge essere adottata in Senato, era mestieri sopprimere il dibattimento sulla legge in generale, e trattare gli articoli. Questa pressione spiacque, ma il ministro fece una questione di Gabinetto, e la mansueta Rappresentanza vi si acconciò e passò sotto le forche caudine, senza di che non si sarebbero avuti i 200 milioni indispensabili al 31 dicembre, e sarebbe stata inevitabile la bancarotta. Minghetti con 700 milioni prometteva di liberare l'Italia da tutti gl'impicci finanziarii, ma i 700 milioni sono già stati ingoiati, ed ora bisogna gittarne nella voragine duecento altri, e tuttociò non per riempirla, ma per ampliarla. Nessuna meraviglia che un tale stato di cose produca il discredito dello Stato. La rendita italiana, va sempre più declinando, e d'un sol colpo cinque Compagnie finanziarie, che avevano offerto 100 milioni de' dominii nazionali, si sono ritirate. Il solo Credito mobiliare italiano ha persistito, ma facendo un'usura veramente giudaica, cioè offrendo 40 milioni invece di 100, e dando a prestito al 130 per %. Eppure fu d'uopo piegare il collo ed accettare! e di più subire gli ordini del Credito mobiliare, conchiudendo il contratto in due soli giorni, sopprimere le discussioni, e votare a passo di carica. Quale umiliazione!!

3. Dall'interno della Russia, dice la *Gazzetta austriaca*, ci giungono spaventose notizie. Nei Governi orientali, il popolo inasprito da calunniose istigazioni, si avventò armato di coltelli sui Polacchi internati. A Simbirsk e a Saratow ebbero luogo fatti odiosi, perchè i Polacchi vi erano accusati di numerosi incendii. A ristabilire la quiete, e far cessare ulteriori carnificine fu proclamato lo stato d'assedio in cinque Governi.

4. La risposta del sig. Girardin al duca di Persigny, di cui abbiamo fatta parola nella Rivista d'ieri, merita d'essere conosciuta. — Essa è del tenore seguente: — Mio caro duca, voi mi scrivete: *Non basta aver ragione, bisogna che l'opinione ve l'accordi. Io credo che, come molti uomini eminenti che veggono troppo lontano e troppo presto pel loro tempo, voi precorriate alla opinione.* — Certo se v'ha in Francia uomo che non abbia il diritto di tenere in sospetto quelli che veggono troppo lontano e troppo presto pel loro tempo, quelli che precorrono all'opinione, permettete ch'io vi dica, voi siete quello, perchè avete precorso di tanto all'opinione, quando indifferente essa lasciava nel 1840 condannare senza commoversi, il Principe Luigi dalla Corte de' Pari.... lo assisteva a' dibattimenti ed alla condanna. Non parlatemi dell'opinione! non è un nome che vi convenga invocare, non avendo significato preciso, e se ne ha uno, esso è questo: fascio di tutte le affermazioni contrarie, o ciò che è lo stesso, negazione d'una di esse per l'altra, negazione che riesce all'ignoranza ed al dubbio. Io ritorco la vostra frase e dico: *Non basta che l'opinione vi dia ragione, bisogna averla.* Quanto tempo l'opinione, ossia l'ignoranza, ha dato ragione, bench'egli avesse torto, a Tolomeo, sostenendo imperturbabilmente essere *sommamente ridicolo* il pretendere che la terra girasse? — Tra un'affermazione ed una negazione, v'ha un solo giudice, e questo non è l'opinione, essendo essa medesima negazione e affermazione, affermando ciò che nega, e negando ciò che afferma, ma è la dimostrazione dell'errore col fatto, della verità coll'evidenza, dell'esattezza della teoria col successo dell'esperienza. La storia prova che non si cessò di bruciare le streghe dopo che si era cessato di credervi, ma che si cessò di credervi, dopo che si era cessato di bruciarle. — Dove il Governo non bada a' giornali, il pubblico fa anch'egli come il Governo; non li legge che per le notizie e per gli annunzii. Così avviene in Inghilterra, nel Belgio, negli Stati Uniti e nella Svizzera. Voi dite di non temere la discussione dell'opinione, ma l'uso dello scandalo; ed io vi rispondo: Se l'uso dello scandalo fosse ciò che vi ha da temere, bisognerebbe riformare da capo a piedi l'attual regime della stampa in Francia; regime che non ha restrizioni e severità che pei giornali, a cui l'uso dello scandalo è vietato dalla stessa importanza, ch'essi posseggono, o alla quale pretendono; esso non ha rigori nè restrizioni pe' fogli che vivono di personalità diffamatorie in tutte le forme: aneddoti, indiscrezioni, allusioni, supposizioni, ritratti, accuse, motti, sarcasmi, epigrammi, ec. ec. Tutti coloro che siffatti giornali hanno assaliti, ingiuriati, fischiati, posti in ridicolo tutto l'anno, stanno forse men bene il 31 dicembre? Se avevano credito, ingegno, fortuna, ne hanno essi meno? Io ho dunque ragione di dire, che l'esperienza fatta dalla dottrina ch'io sostengo mi da piena ragione, mentre l'esperienza ha condannato altamente tutti i successivi ordinamenti che pretesero prevenire o reprimere quelli ch'essi chiamavano gli eccessi della stampa. — Qui il sig. Girardin crede che in Francia, o bisogna dare alla stampa la libertà assoluta, o lasciarla qual è. Se la stampa non fosse contenuta da nessuna legge fiscale nè penale, il pubblico si metterebbe da parte del Governo contro la stampa, accusandola d'ignoranza, d'inconseguenza, di contraddizione, d'esagerazione e d'eccesso, e se la stampa non è libera, il pubblico sta per lei contro il Governo. Il sig. Girardin vorrebbe che si facesse l'esperimento della dottrina ch'egli sostiene. Se l'esperimento non riuscisse, il regime attuale sarebbe giustificato; se riuscisse, la Francia si eleverebbe al livello dell'Inghilterra, del Belgio, degli Stati Uniti e della Svizzera, e la nuova dinastia si stabilirebbe colla libertà. — Siatene ben persuaso, mio caro duca, prosegue il sig. di Girardin, non vi ha regime intermedio *durevole* tra la soppressione *impossibile* della stampa e la sua impunità sistematica, combinata col disaccentramento fiscale. Tutto ciò ch'io potrei accordarvi per affrettare a compiere questo disaccentramento, sarebbe che il Governo francese, nell'abolire tutte le leggi fiscali e penali in materia di stampa, rinunziasse a trasportare i giornali colla posta ad altre condizioni che a quelle stabilite per le altre stampe, e si riservasse il diritto di trasportare gratuitamente il suo giornale uffiziale; giornale, che non costerebbe che 18 franchi all'anno, si chiamerebbe il *Monitore Universale*, e in tal caso sarebbe proprietà dello Stato, o, in caso che i proprietarii ricusassero di venderlo, si chiamerebbe il *Bullettino francese*, e se ne tirerebbero 300,000 esemplari almeno, il che sarebbe egualmente facile e sicuro. Che cosa dovrebbe contenere questo giornale, e quale dovrebb'esserne il formato? Il sig. di Girardin si riserva a dirlo quando il suo progetto fosse adottato.

5. I nostri lettori esaminando la lettera del duca di Persigny non potranno a meno di meravigliarsi dell'avventatezza del *Constitutionnel*, che, dandosi l'aria tragica, ha dichiarato che l'Imperatore aveva manifestato al signor di Persigny il suo rammarico, per *aver egli, senza consultarlo, espresso il desiderio di vedere introdotte alcune modificazioni nel regime della stampa.* Prudenza avrebbe dovuto suggerire al *Constitutionnel* di non metter di mezzo in questa faccenda il nome di S. M. l'Imperatore de' Francesi. La Costituzione della Francia è *perfettibile*, l'edifizio *non ha ancora il suo finimento*, ciò significa che la lettera del duca di Persigny è inappuntabile.

6. In Polonia il Governo russo ha chiuso 71 conventi di religiosi e 4 di religiose, perchè, dicesi, il numero degl'individui non era quello prescritto dalle leggi canoniche. Altri 39 conventi furono chiusi perchè hanno partecipato all'insurrezione. In tal modo ogni ragione è buona per la soppressione delle corporazioni religiose. Nei conventi dove il numero degl'individui era maggiore di quello prescritto dai canoni, si poteva trovar modo di ridurlo, senza bisogno di chiudere i conventi. Dei conventi chiusi per avere partecipato all'insurrezione, si dovrebbero almeno far conoscere, per l'onore dello stesso Governo, le prove della loro colpabilità. Ad ogni modo la Russia annulla in Polonia 114 case religiose. E i beni delle corporazioni religiose? La risposta è facile. Se ne farà ciò che il Piemonte cattolico farà dei beni delle corporazioni che sta per dissolvere. (Z.)

Vienna 28 novembre.

S. M. l'Imperatrice assisterà al solenne ingresso delle truppe, reduci dallo Schleswig-Holstein, dal poggiuolo della residenza dell'Arciduca Guglielmo al *Kärntner-Ring*, accompagnata dalla sua gran maggiordoma, e da molte dame della sua Corte. *(FF. di V.)*

Torino 28 novembre.

A principio della tornata d'oggi, i deputati assenti, ch'erano parecchi, sono stati dall'onorevole Massari salvati da un fiero colpo, diretto contr'essi dall'onorevole San Donato. Questi, difatti, aveva chiesto che fosse fatto l'appello nominale, e che i nomi dei deputati assenti fossero pubblicati nella *Gazzetta Uffiziale*. L'onorevole Massari ha interceduto, ed è stato abbastanza fortunato per ottenere che questa minaccia non venga eseguita che da domani in poi; giacchè, per quest'oggi, i deputati non erano stati avvertiti della nuova, ma forse necessaria maniera di coercizione, che si voleva esercitare sopra essi. *(FF. SS.)*

Leggiamo nella *Monarchia Italiana*, del 28: « Nella giornata del 26 corrente, S. E. il conte Nigra, ministro della real Casa, avrebbe offerte le sue dimissioni; fermo, a quanto si assevera, di non ritirarle più questa, come le altre due volte. Le istanze, che piegarono l'animo suo nelle passate medesime occasioni, non avrebbero più forza in presente. Persone in caso di essere informate della cosa, ci assicurano che la deliberazione del conte Nigra procede dalla disapprovazione aperta, da lui data alla convenzione ed al trasferimento della capitale. Del suo stesso avviso pare siano parecchie altre persone influentissime in Corte. »

America.

Corre voce a Washington, dice il *Corriere degli Stati Uniti*, che venne esercitata una forte pressione sul Presidente per deciderlo ad inviare a Richmond commissarii, incaricati di scandagliare le disposizioni pacifiche delle Autorità confederate. Si dà ad intendere che il momento non sia stato mai più favorevole per intavolare una simile pratica con probabilità di successo.

Dispacci telegrafici.

Messina 28 novembre.

Atene 23. — Dopo la protesta e il ritiro dell'opposizione parlamentare, crescono le voci di una prossima crisi ministeriale. *(FF. SS.)*

Madrid 28 novembre.

La *Gazzetta di Madrid* pubblica una circolare del ministro dell'interno, la quale dice che, essendo ora terminate le elezioni, la legge sulla stampa sarà rigorosamente eseguita. *(FF. SS.)*

Berlino 26 novembre.

La *Kreuzzeitung* scrive: « Dicesi che il Governo prussiano abbia l'intenzione di chiedere, qual rappresentante dei Ducati, dalla Sassonia e dall'Annover la rifusione delle spese, cui cagiona il prolungamento del Governo dell'esecuzione. » *(FF. di V.)*

Berlino 29 novembre.

La *National Zeit.* rileva che ieri partirono da Berlino plenipotenziarii straordinarii alla volta di Dresda e d'Annover, per chiedere lo sgombro dell'Holstein. *(O. T.)*

Breslavia 28 novembre.

La *Gazzetta di Breslavia* ha da Varsavia che il generale Berg ha ricevuto istruzioni di trasmettere al Governo, entro un breve termine, un rapporto sulla situazione generale della Polonia; d'indicare se fosse possibile di levare provvisoriamente lo stato d'assedio in qualche Distretto; e di far firmare un indirizzo, che domandasse la completa incorporazione del Regno di Polonia all'Impero russo. *(FF. SS.)*

Altona 27 novembre.

La *Schleswig-Holsteinische Zeitung* riferisce: « La sospensione del viaggio di ritorno delle truppe prussiane fu annunziata, uffizialmente all'Autorità di qui, come pure che sei battaglioni di fanteria, un reggimento di usseri e lo stato maggiore della brigata, rimarranno qui sino a nuovo ordine. — Dicesi che il Principe Federico Carlo, col suo stato maggiore, arriverà qui oggi. I soldati prussiani, ch'eransi posti ieri in marcia alla volta d'Amburgo, sono nuovamente ritornati in questa città. » *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 30 novembre.

(Spedito il 30, ore 8 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 30, ore 9 min. 30 ant.)

Alla Camera de' deputati, nella discussione dell'indirizzo, Kinsky e Berger proferirono discorsi vivacissimi; la discussione continuerà domani. — La Prussia diffidò i Governi di Sassonia e d'Annover di sgomberare entro cinque giorni l'Holstein ed il Lauemburgo.

(Nostra corrispondenza privata.)

Corso degli effetti e dei cambi

ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 28 novem.	del 29 novembre.
Metalliche al 5 p. %	71 10	71 35
Prestito naz. al 5 p. %	79 60	79 70
Prestito 1860	93 50	93 70
Azioni della Banca naz.	780 —	781 —
Az. dell'Istit. di credito	177 —	176 90
CAMBI		
Londra	116 50	116 30
Argento	116 25	116 —
Zecchini imperiali	5 59	5 58

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 29 novembre.

Rendita 3 p. %	65 05
Strade ferrate austriache	443 —
Credito mobiliare	892 —

Borsa di Londra del 29 novembre.

Consolidato inglese	89 ¾.

ARTICOLI COMUNICATI.

1153

PIO RICORDO a LUCIA D'ANNA DE CELO'

Nata de Navarini, morta a ventiquattro anni, in Telve di Valsugana, sul cader del giorno 24 novembre.

Di aspetto dolce e simpatico, di carattere mite ed ingenuo, semplice, e soave nei modi, di costumi purissima; ella fu figlia, sorella, sposa, e madre esemplare. La sua dipartita immerse perciò in un profondo dolore due nobili ed egregie famiglie; e tre orfani pargoletti ricorderanno per lungo tempo l'effigie, il nome, e le virtù di colei, che fu cara e ben amata a quanti la conobbero.

Fonzaso, 27 novembre 1864.

P. B.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 30 novembre.

Sono arrivati: da Sunderland il bark ingl. *Ethelwhe*, cap. Potter, con carbone per Giovellina; e da Sicilia il brig austr. *Arturo*, cap. Quintavalle, vuoto, all'ord. Altri erano in vista.

Il mercato si regge ognora più sostenuto negli olii: quei di Corfù nuovi, sono ricercati, perchè veramente sono di una qualità distinta, e debbono avere la preferenza, anche in confronto dei fini. Le vendite nei salumi sono sempre attive; il carico dei cospettoni ancora non si è visitato; si ritengono di pesca intermedia; col vapore giunsero anche poche aringhe molto opportune, essendosi già consumate tutte le prime arrivate. Il riso si mantiene più sostenuto nel sardo, in seguito ad aumenti di origine; quello d'Adria si pagava a lire 35; fermi quelli della nostra pile, che non abbondano.

Le valute d'oro sono state più offerte, fino a 4 $^{9}/_{10}$; le Banconote si pagavano ieri ancora, da 86 ⅛ ad ¼. I prestiti si sostengono, sebbene minime siene le transazioni.

Amburgo 24 novembre. Calma abbiamo nelle granaglie: animati ognora sono i caffè, e mancavano gli affari d'olii di ravizzone. — *Bari 19 novembre.* Cogli olii, siamo in maggior aumento, e tutti si domandano il perchè. I comuni mosti, si sostennero, da ducati 18:50 a d.ⁱ 19. Anche le mandorle vennero sostenute. — *Gallipoli 19 novembre.* Il raccolto degli olii sarà per molto meno di quello che si credeva, perchè il frutto che fu molto, per gli umidi e sirocali, cadde immaturo, e dà un risultato ben inferiore di quantità, lasciando di parlare della sua qualità, certo non di piena sodisfazione. Molto frutto non è ancora raccolto; trovasi tuttora nei depositi, e cotale permanenza prolungata, punto non giova alla qualità. Si calcola la quantità totale di un quarto od un terzo di quanto si presumeva. — *Havre 22 novembre.* Animatissimo fu ieri il mercato dei coloni. Niente si è fatto in zuccheri: 2000 cuoi di Montevideo si pagavano franchi 47:50. Vendevansi 6000 chil. olio di balena a fr. 56. I caffè sono più domandati. — *Napoli 23 novembre.* Molto cercavansi grani, da d.ⁱ 2:4 a 2:7. Olii, pronti, a d.ⁱ 34:40; futuri, a 33:60; e Gioja, futuri, a d.ⁱ 88:50 la botte; tutto chiuse più offerto. — *Torino 24 novembre.* Molto scoraggiamento abbiamo nelle sete, anche per le notizie che ne arrivano di Lione, ove trovansi accumulate troppe merci fabbricate, e le attuali condizioni non ne permettono la vendita. — *Zante 22 novembre.* Si pagava l'uva passa col. 23 ½ a 23; la qualità primaria vorrebbesi sostenere a 26 ½ e 27; il deposito si disse ridotto ad un milione e mezzo di libb. Poco si fece d'olio, da tall. 10 ½ a 10 ¼ la barila; si ritiene molto diminuito il raccolto da quanto prima si riputava, e ciò per effetto dei venti e pioggie dirette, che ebbe a soffrire; sapone, da ﬁvd. 35 a 36 l'oca durante. — A *Treviso* furono più sostenuti tanto i frumenti che i frumentoni; i primi, da lire 14:50 a L. 16; i granoni, da lire 9 a L. 10. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 29 novembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.	F. S.
Prestito 1859 . . . da	—	—
Obblig. metall. 5 p. %	—	—
Prestito nazionale	—	—
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° novembre	—	—
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno	—	—
Prestito 1860 con lotteria	—	—
Azioni dello Stab. merc. per una	—	—
Azioni della strada ferr. per una	—	—
Sconto	6 —	—
Corso medio delle Banconote	85 70	—

(per 100 flor.) Corso medio delle Banconote corrispondente a f. 116:68 p. 100 flor. d'argento.

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3½	75 40
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	7	85 —
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 45
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	5½	84 35
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 [illegible]
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	—	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	—	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 65
Francof.	»	» 100 f. v. un.	5½	84 40
Genova	»	» 100 lire ital.	7	39 50
Lione	»	» 100 franchi	6	39 75
Lisbona	»	» 1000 reis	—	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	7	39 65
Londra	»	» 1 lira sterl.	7	10 04
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	—	80 50
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	6	39 75
Messina	»	» 100 lire ital.	7	39 40
Milano	»	» 100 lire ital.	7	39 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	7	39 60
Palermo	»	» 100 lire ital.	7	39 40
Parigi	»	» 100 franchi	6	39 80
Roma	»	» 100 scudi	6	207 —
Torino	»	» 100 lire ital.	7	39 50
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	83 90
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	83 90
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	—	204 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corona	— —	Colonnati	2 13
Mezza Corona	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 —	*Corso presso le I. R. Casse.*	
Zecchini imp.	4 74	Corona	13 50
» in sorte	4 70	Zecchini imp.	4 65
» veneti	— —	Sovrane	13 76
Da 20 franchi	8 08½	Mezze Sovrane	6 88
Doppie d'Amer.	— —	*Corso presso gl'I. R. Uffizii postali e telegrafici.*	
» di Genova	31 81	Da 20 franchi	7 80
» di Roma	6 86	» 10 »	3 90
» di Savoia	— —	Doppia di Genova	30 75
Lire sterline	— —		
Talleri bavari	2 06		
» di M. T.	2 16		
» di Fr. I.	— —		
Crocioni	— —		
Da 5 franchi	2 02		
Francesconi	— —		

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 29 novembre.

Arrivati da Verona i signori: Langfelder Giacomo, poss., da Danieli. — *Da Trieste:* Brownlow Carlo, poss. indiano, all'Europa. — Kastarsky M., all'Europa. — Jénisrine A., all'Europa, ambi poss. russi. — B-Rosi Gaetano, segretario privato, franc., alla Luna. — Hirschler Adolfo, poss. ungh., da Danieli. — D'Oszkowski Antonio, poss. polacco, da Danieli. — *Da Bologna:* Neville Gilberto, ingegnere ingl., a S. Stefano, N. 3348.

Partiti per Verona i signori: Wladimirsky Vittorio, consigl. di Corte, russo. — Wladimirsky Olga. — Wladsky Alessandro. — De Fedorowsky Barbara, tutti tre proprietarii russi. — *Per Verona:* Cocho Frank Tommaso, negoz. irlandese. — Wassiling S. J. H., poss. d'Amsterdam. — *Per Padova:* Le Coppleia Giovanni, propr. ingl. — De Lauer Ernesto, poss. pruss. — *Per Trieste:* Langendin C., tenente di vascello, franc. — *Per Milano:* Lenz Emilio, poss. russo. — Carones Luigi, negoz. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 29 novembre	Arrivati	633
	Partiti	563

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 29 novembre	Arrivati	—
	Partiti	24

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 28, 29 e 30 novembre, e 1.° e 2 dicembre in *S. Felice.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 25 novembre. — Cavazzana Nicola, fu Pietro, di anni 67, domestico. — De Grandis Gio., fu Gio., di 42, gondoliere. — Minci Rosa, marit. dall'O, di Giuseppe, di 39, povera. — Pasqualigo Lucia, fu Gio. Batt., di 85. — Turelli Ambrogio, dal Pio Luogo, di anni 1, mesi 6. — Zanutti Gio., fu Pietro, di 62, falegname. — Totale N. 6.

Nel giorno 26 novembre. — Bonomo Leonardo, fu Antonio, di anni 33, barcaiuolo. — Calcinoni Gioseffa, marit. Riva, fu Alessandro, di 34. — Locano Cielia, nub., fu Francesco, di 24. — Morelli Caterina, nub., fu Pietro, di 82. — Maurizzi Angela, ved. Sartori, fu Nicolò, di 63. — Milanopulo Maria, di Francesco, di anni 1, mesi 2. — Da Venezia, detto Dalla Mostra, Andrea, di Teresio, di 21, falegname. — Pescalonte Luigi, fu Giuseppe, di 66, tipografo. — Rossetti Anna, ved. Secchi, fu Matteo, di 66. — Vianello Vincenzo, fu Antonio, di 45, povera. — Vedova Anna, ved. Ballerin, fu Gius., di 80, industr. — Zambon Antonia, marit. Biadene, fu Gio. Batt., di 52, cucitrice. — Totale N. 12.

SPETTACOLI. — *Mercoledì 30 novembre.*

TEATRO APOLLO. — Atto primo dell'opera: *La Traviata.* — Cavatina dell'opera: *Semiramide*, eseguita dalla sig.ª Lavini. — Atto secondo dell'opera: *Lucrezia Borgia.* — Negl'intermezzi, il celebre violinista, cav. *Camillo Sivori*, darà il suo primo concerto. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, condotta e diretta dall'artista Cesare Dondini. — *Fiammina la cantante.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia italiana, diretta dall'artista Giustiniano Mozzi. — *Bianca e Fernando*: indi l'operetta buffa, intitolata: *Il Barbiere di Siviglia.* — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano G. De-Col. — *La villanella scozzese.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SOMMARIO. — *Circolare dell'I. R. Luogotenente. Onorificenze e nominazioni. Assegni di moneta spicciola. Riduzione delle inserzioni del nuovo prestito. Estrazione del vecchio debito dello Stato. I. R. Istituto di scienze, lettere ed arti. Il ritiro delle truppe federali dall'Holstein.* — Impero d'Austria; *Consiglio dell'Impero: seduta del 26 novembre della Camera dei deputati. La coltivazione del cotone in Austria. Il Principe di Hohenzollern-Sigmaringen. Ritorno delle truppe austriache dai Ducati.* — Stato Pontificio; *epizoozia bovina.* Nostro carteggio: *il trasporto della capitale a Firenze; la questione romana; il nuovo ambasciatore di Spagna a Roma; il Comitato romano; festa per la beatificazione del venerabile Pietro Canisio.* — Regno di Sardegna: *nominazioni degli Uffizii. I vuoti ne' banchi della Camera dei deputati. I beni ecclesiastici. Movimento di truppe. Consiglio provinciale di Torino. Meeting impedito. Dimissione del generale Türr. Pietro Bagatti Valsecchi* †. — Due Sicilie; *solito estratto dei fogli napoletani.* — Impero Russo: *progetto di legge sulla stampa. Voce d'amnistia in Polonia.* — Impero Ottomano; *il riordinamento delle Provincie turche.* — Inghilterra; *simpatie de' giornali pei separatisti d'America. Discorso del sig. Cobden.* — Spagna; *beneficenza della Regina.* — Francia: *lettera di monsignor Regnault.* — Svizzera; *reclamo del Governo italiano.* — Germania: *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile. — Appendice: *Froldi di Serravalle ed Ostiglia e loro passate e presenti difese*, ec.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 29 novembre 1864.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
29 novemb. - 6 a.	340‴, 60	5°, 0	3, 4	72	Sereno	N. N. O.		6 ant. 7°
2 p.	339, 90	9, 2	7, 0	72	Nuvoloso	N. N. O.	[illegible]	6 pom. 3
10 p.	340, 50	7, 6	6, 4	76	Pioggia	N. N. O.		

Dalle 6 ant. del 29 novemb. alle 6 a. del 30: Temp. mass. 10°, 0 — » min. 5°, 0
Età della luna: giorni —
Fase: L. N. ore 8. 0. antim.

ATTI UFFIZIALI.

N. 3839. AVVISO. (3. pubb.)

Col giorno d' oggi viene aperto l' Ufficio telegrafico a Tolmezzo in Friuli, tanto per la corrispondenza dello Stato come dei privati col servizio limitato del giorno.

Dall' I. R. Ispetorato telegrafi,
Verona, 25 novembre 1864.

N. 3702. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Resosi vacante un posto di avvocato presso questo I. R. Tribunale per la traslocazione accordata ad altra residenza dell' avvocato dott. Francesco nob. Fornasari, si diffidano gli aspiranti a produrre le loro suppliche debitamente documentate nel termine di quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e colla prescritta dichiarazione sui vincoli di parentela cogli impiegati ed avvocati addetti a questo Tribunale prov.

Dall' I. R. Tribunale prov.,
Rovigo, 21 novembre 1864.
Il Presidente, BENATELLI.
Potracco.

N. 1472. CIRCOLARE D' ARRESTO. (3. pubb.)

L' I. R. Tribunale provinciale di Belluno, col conchiuso 3 corrente N. 1472, ha posto in istato d' accusa Perali Mauro dell' Istituto Esposti di Venezia, d' anni 19, allevato in casa di Revenne Angelo di Sagrogna, siccome legalmente imputato del crimine di furto previsto dai §§ 171, 174, II lett. b, Codice penale, e punibile giusta il successivo § 178.

Essendo ignoto il luogo dove attualmente si trovi il detto accusato, s' invitano tutte le Autorità e gli agenti di pubblica sicurezza a procedere al di lui arresto e traduzione nelle carceri di questo Tribunale.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,
Belluno, 16 novembre 1864.
Il Presidente, DALLA ROSA.

N. 15444. EDITTO. (3. pubb.)

Si rende noto che nella residenza dell' I. R. Commissariato di Polizia del Sestiere di S. Polo, per conto di questo I. R. Tribunale, trovasi un sandolo della lunghezza di piedi 20, e della larghezza nel mezzo di piedi 4, in sufficiente stato, con painoli guasti, a puppa quadra e prora appuntita, con due remi vecchi, uno dei quali con le iniziali F. P. e con due forcole.

Tale natante fu abbandonato da ignoti nella sera 30 novembre anno decorso, in prossimità al Rio della Madonnetta nel Sestiere di S. Polo, per cui s' invita chiunque credesse di averne diritto, di presentarsi nel corso di tre mesi a datare dalla prima inserzione nel presente, trascorso il qual tempo verrà il natante venduto al pubblico incanto nei sensi del § 357 del Regol. di proc. pen.

Dall' I. R. Tribunale provinciale Sezione penale,
Venezia, 16 novembre 1864.
Il Vice-Presidente, CACCIA.

N. 9911. CIRCOLARE. (3. pubb.)

Essendosi da quest' I. R. Tribunale provinciale, con odierno conchiuso, posto in accusa quale legalmente imputabile del crimine di truffa previsto dai §§ 197, 200 e 201, lett. e, Cod. pen., punibile a termini del successivo § 202, quel Teobaldo Mantovani del fu Marco, d' anni 48, offelliere girovago, nativo di Barucchella e domiciliato in Padova, contro il quale si è emessa la Circolare d' arresto 6 agosto anno corrente, crimine commesso in danno di Angelo Toffano; mantenendosi il Mantovani tutt' ora latitante, viene ciò reso noto a senso del § 384 Regol. di proc. pen., rinnovandosi l' invito a tutte le Autorità di sicurezza ed alla forza armata di provvedere pel di lui arresto e per la traduzione nelle carceri di questo Tribunale.

Connotati del Mantovani:

Statura alta, corporatura complessa, occhi castagni, viso tondo, bocca regolare, capelli misti. Vestito ordinariamente con giacchettone e calzoni di fustagno e cappello alla *Puff*.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,
Padova, 17 novembre 1864.
Il Presidente, HEUFLER.

N. 7639. CIRCOLARE D' ARRESTO. (3. pubb.)

L' I. R. Tribunale provinciale di Verona con conchiuso del 26 p. p. ottobre N. 7636, ha posto in istato d' accusa Alberto fu Mosè Ganzl, d' anni 33, celibe, nato in Triesch in Moravia, agente di commercio presso la Ditta Weil-Weis dal 1856 al settembre 1861, pel crimine di aiuto prestato ai delinquenti, previsto dal § 214, e punibile a sensi del § 215, Cod. pen.

Essendo l' accusato assente e d' ignota dimora, si ricercano tutte le Autorità di pubblica sicurezza, e l' I. R. Gendarmeria a provvedere affinchè, se scoperto, venga arrestato e tradotto a queste carceri criminali.

Descrizione personale del Ganzl:

Egli è un uomo di statura media, corporatura snella capelli castagno-oscuri, barba nera, occhi cerulei, naso piccolo, bocca regolare, mento corto, veste civilmente con qualche ricercatezza, e parla l' italiano corrotto, facendo sentire la lett. r, (erre).

Dall' I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 12 novembre 1864.
Il Cav. Presidente, FONTANA.

N. 38464. AVVISO D' ASTA PER VENDITA. (2. pubb.)

Si rende noto, che nel giorno 15 dicembre anno corrente, si terrà presso l' I. R. Commissariato distrettuale di Spilimbergo un nuovo esperimento d' asta per la vendita dei due fondi in mappa stabile di Medun ai N. 1066-2650, di pertiche 14.84, colla rendita di lire 13:69, di provenienza dell' estinto feudo Colossis sul dato fiscale di fior. 196:49 valore di stima, in origine ai detti fondi attribuita, avvertendo, che saranno accettate offerte anche al di sotto del dato suddetto, sotto l' osservanza delle condizioni d' asta e del capitolato normale, che si trovano ostensibili presso l' I. R. Commissariato distrettuale.

La delibera sarà vincolata alla ministeriale approvazione.

Dall' I. R. Intendenza prov. di finanza in Udine,
Udine, 15 novembre 1864.
L' I. R. Consigl., Intendente, PASTORI.

N. 38032. AVVISO D' ASTA. (2. pubb.)

Nel giorno 20 dicembre p. v., si terrà presso questa I. R. Intendenza un' asta pubblica per la vendita a corpo di legna da fuoco e di fascine nei boschi erariali Sacile, Saciletto e Tajada, nel riparto forestale di Pordenone.

Il dato regolatore d' asta è di fior. 2918 v. a.

Saranno accettate offerte verbali, od in iscritto, entrambe cautate dal deposito del 10 per cento.

Le ulteriori condizioni d' asta ed il capitolato normale, sono ostensibili presso l' Intendenza suddetta.

Dall' I. R. Intendenza prov. di finanza,
Udine, 15 novembre 1864.
L' I. R. Consigl., Intendente, PASTORI.

N. 4054. AVVISO. (2. pubb.)

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo, di presentare le documentate loro istanze al protocollo di questo I. R. Ufficio prov. delle Pubbliche Costruzioni entro il giorno 15 dicembre p. v., giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Manutenzione in ghiaia nell' anno camerale 1864 dell' argine-strada a destra del Livenza dal Passetto di Caorle fino a Ca Deretto, in appalto ad Antonio Pase di Venezia.

Dall' I. R. Ufficio prov. delle Pubb. Costruzioni,
Venezia, 21 novembre 1864.
L' I. R. Ingegnere in capo, BARUCCO.

N. 13950. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 2 novembre corr., N. 2516, dovendosi appaltare i lavori di restauro occorrenti alla casa canonica di Solesino di r. jus patronato: si deduce a comune notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di venerdì 9 del mese di dicembre p. v. alle ore 12 merid. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l' asta resterà aperta sino alle ore 3 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l' esperimento, se ne tenterà un secondo all' ora stessa del giorno di sabato 10, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all' ora medesima del giorno di lunedì 12, se così parerà e piacerà, e si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, e per cottimo, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 468.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di martedì 29 novembre, N. 270.)

Dall' I. R. Delegazione prov.,
Padova, 17 novembre 1864.
Per L' I. R. Delegato prov., in permesso,
dott. FORABOSCO.

AVVISO D' ASTA. (2. pubb.)

L' I. R. Direzione del Genio in Verona rende a pubblica conoscenza, che in via d' asta mediante offerte scritte si effettueranno gli appalti pei lavori di professionisti e somministrazioni di materiali occorribili nei fabbricati militari in Vicenza, Bassano e Recoaro per il periodo di tempo di tre anni, dal 1.° gennaio 1865 fino a tutto dicembre 1867.

La delibera verrà fatta a quell' Offerente che sarà per assumerli a minor prezzo, salva però la Superiore approvazione, mediante contratto da stipularsi.

Le offerte devono essere presentate all' Ufficio dell' I. R. Direzione filiale del Genio in Vicenza in Caserma S. Tommaso bene suggellate il giorno 15 dicembre 1864, non più tardi delle ore 10 ant. Offerte presentate posteriormente, non verranno accettate.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di martedì 29 novembre, N. 270.)

Verona, 19 novembre 1864.
Per l' I. R. Tenente colonnello, direttore del Genio,
ALESSANDRO RAINER, I. R. Capitano del Genio.
L' I. R. Intendente, Wotal.

N. 18754. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi in via di pubblica concorrenza e sopra offerte in iscritto, l' esercizio della Dispensa dei sali, tabacchi e marche da bollo in Agordo, la quale leva i materiali dai Depositi erariali in Treviso.

Lo smercio all' ingrosso presso questa Dispensa, in via ordinaria, si calcola in complesso di fior. 30126:38.

Le provvigioni calcolate in ragione di

F. 12:86:04 per ogni cento fiorini del valore di vendita del sale levato.

» 3:96:25 per ogni cento fiorini del valore di vendita del tabacco levato.

» 2:80:— per cento sul valore delle marche da bollo levate, danno un reddito brutto di . . fior. 2670:75 ½

Aggiunta l' utilità della minuta vendita che si calcola di . . . . » 703:74 ½

Si ha un complessivo reddito brutto di. . . . . » 3374:50

Le spese si calcolano in . . . . . . » 2600:—

Quindi il reddito netto è di . . . . . fior. 774:50

La scorta intangibile, e per cui al deliberatario può accordarsi un credito corrispondente, verso prestazione di regolare cauzione, va costituito di un valore complessivo di generi di fior. 3780, ed il decimo di questa somma, quindi fior. 378, sarà l' avallo d' asta.

Le offerte per questo appalto devono insinuarsi all' I. R. Intendenza delle finanze in Treviso fino al giorno 30 dicembre 1864 prima delle ore 12 merid.

Presso tutte le Intendenze venete trovasi ostensibile a libera ispezione di chiunque l' Avviso di concorso contenente le più dettagliate condizioni d' appalto, e presso quella di Treviso, potrà prendersi eziandio ispezione del prospetto in dettaglio delle rendite e spese dell' esercizio suddetto.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze lomb.-veneta,
Venezia, 23 novembre 1864.

N. 4055. AVVISO. (1. pubb.)

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo, di presentare le documentate loro istanze al protocollo di questo I. R. Ufficio prov. delle Pubbliche Costruzioni entro il giorno 15 dicembre p. v., giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Manutenzione nell' anno camerale 1864 degli escavi periodici e vie alzaie lungo i fiumi e canali di navigazione friulana, in appalto ad Antonio Pase di Venezia.

Dall' I. R. Ufficio prov. delle Pubb. Costruzioni,
Venezia, 21 novembre 1864.
L' I. R. Ingegnere in capo, BARUCCO.

N. 18802. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Presso l' I. R. Ginnasio di terza classe in Capodistria con lingua d' insegnamento italiana, è da rimpiazzare il posto di professore di filologia classica, cui va annesso l' annuo salario di fior. 735 col diritto di avvanzamento nel soldo di categoria superiore, e di percezione degli aumenti decennali.

Gli aspiranti presenteranno le loro suppliche corredate della fede di battesimo e dell' attestato di subito esame d' idoneità, entro il 31 dicembre a. c. a mezzo delle preposte loro Autorità a questa Luogotenenza, comprovando gli eventuali servigi finora prestati e la conoscenza di lingue.

Dall' I. R. Luogotenenza pel litorale,
Trieste, 15 novembre 1864.

N. 2472. AVVISO D' ASTA. (1. pubb.)

Onde assicurare il trasporto delle foglie tabacco nostrale, da Carpanè a Vicenza, nonchè quello degli oggetti d' imballaggio da Vicenza a Carpanè e viceversa, per l' anno 1865, viene dalla scrivente aperto il concorso in via di schede segrete, e s' invitano i concorrenti a presentare le offerte relative a questo Ispettorato non più tardi del giorno 13 dicembre 1864 alle ore 12 merid., coll' osservanza delle seguenti condizioni:

1. Le offerte ben suggellate e munite del bollo normale di soldi 50, devono contenere il preciso importo, tanto in cifra che in lettere, in v. a., pel quale intendasi assumere detti trasporti, e ciò per ogni 100 chilogrammi:

a) per le foglie tabacco nostrale, da Carpanè a Vicenza;

b) pegli imballaggi da Vicenza a Carpanè e viceversa.

2. Ogni offerta deve essere assicurata col deposito di fiorini 350 v. a., in danaro sonante od in obbligazioni di Stato.

Tutte le altre condizioni generali e speciali per tale concorso, sono ostensibili presso questa Ispezione nelle solite ore d' Ufficio, avvertendo, che le offerte presentate più tardi del termine sopra fissato, o mancanti delle volute qualifiche, verranno respinte.

Dall' I. R. Ispezione della Fabbrica tabacchi,
Venezia, 28 novembre 1864.
L' I. R. Ispettore, DACHLER.

N. 9047. EDITTO. (1. pubb.)

L' I. R. Tribunale prov. in Padova, rende pubblicamente noto: che nel novembre 1862 venne rubato in Padova un lacero mantello di panno color marone, con liste quadrigliate a diversi colori e col collare di pelo.

Il mantello fu impegnato su questo S. Monte di Pietà, e la pistagna di pelo si trova in Giudizio.

Non conoscendosi il proprietario, si diffida chiunque vi abbia diritto, ad insinuarsi e giustificarle, nel termine di un anno, dal giorno della terza inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, altrimenti la pistagna sarà venduta, e ne sarà conservato il prezzo in Giudizio.

S' inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e si affigga nei soliti luoghi.

Dall' I. R. Tribunale prov.,
Padova, 17 novembre 1864.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio, Direttore.

N. 12205. AVVISO. (1. pubb.)

In forza della Sovrana Risoluzione 29 giugno p. p., venendo sollevati gli ingegneri civili, gli architetti ed i periti agrimensori dall' obbligo della cauzione fondiaria a garanzia dell' esercizio della rispettiva professione, questa I. R. Delegazione provinciale col presente Avviso diffida tutti quelli che credessero aver titolo ad indennizzo per danni eventualmente derivati dall' esercizio dei sottonominati professionisti, e pei quali fossero i medesimi chiamati a rispondere colla cauzione prestata, a far constare a questa I. R. Delegazione prova tale nel termine di tre mesi da oggi decorribili, di aver insinuato alla competente Autorità giudiziaria la relativa azione di risarcimento; avvertendo poi che scorso infruttuosamente il suddetto termine, sarà proceduto senz' altro allo svincolo delle singole cauzioni fondiarie pel suddetto scopo prestate.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 10 novembre 1864.
L' I. R. Cons. aulico delegato provinciale, BARONE DE JORDIS.

Ingegneri civili.

1. Baliscrema dott. Luigi, di Verona; 2. Bellisai dott. Giuseppe, di Valleggio; 3. Bellotti dott. Antonio, di Bovolone; 4. Bertoli dott. Annibale, di Erbè; 5. Bezzati dottor Riccardo di Cologna; 6. Begoni dott. Gaetano, di Monteforte; 7. Bottocini dott. Francesco, di Verona; 8. Bozzini dott. Luigi, di Verona; 9. Brenzoni nob. dott. Nicolò, di Verona; 10, Brusi dott. Giuseppe, di S. Gio. Lupatoto; 11. Caliari dott. Gio. Battista, di Albaredo; 12. Caliari dott. Girolamo, di Verona; 13. Capetti dott. Leonardo, di Verona; 14. Castelli dott. Luigi, di Verona; 15. Cavaggioni dott. Gaspare, di Roncà; 16. Cavalcaselle dott. Cesare, di Legnago; 17. Chinaglia dott. Gregorio, di Verona; 18. Cristani dott. Giulio, di Verona; 19. Corsi dott. Gaetano, di Verona; 20. Da-Lisca nob. dott. Guglielmo, di Verona; 21. De-Bertoli dott. Giuseppe, di S. Pier Morubio; 22. Donadelli dott. Daniele, di Legnago; 23. Donati dott. Gio. Battista, di Verona; 24. Dondio dott. Giulio, di Verona; 25. Ederle dott. Tommaso, di Verona; 26. Farina dott. Antonio di Verona; 27. Fornasa dott. Vincenzo, di Cologna; 28. Fraccarolli dott. Giuseppe, di S. Pietro Incariano; 29. Franceschini dott. Carlo, di Verona; 30. Frinzi dott. Ferdinando di Bonavigo; 31. Gagliardi dott. Francesco, di Bovolone; 32. Gasparini dott. Valentino, di Verona; 33. Gemma dott. Federico, di Verona; 34. Gerardini dott. Benedetto Andrea, di Nogara; 35. Gottardi dott. Gio. Battista, di Nogara; 36. Lenotti dott. Francesco, di Bardolino; 37. Locatelli dott. Luigi Lorenzo, di Zevio; 38. Lugiato dott. Luigi, di Legnago; 39. Malesani dott. Gio. Battista, di Sambonifacio; 40. Mantovanelli dott. Gaetano, di Isola della Scala; 41. Marani dott. Albano, di Isola Porcarizza; 42. Mastella dott. Giuliano di Verona; 43. Mazzotti dott. Antenore, di Sambonifacio; 44. Mendini dott. Giuseppe, di Isola della Scala; 45. Messedaglia dott. Filippo, di Verona; 46. Morini dott. Giovanni, di Verona; 47. Ottanelli dott. Nicolò, di Legnago; 48. Perazzini dott. Luigi, di Verona; 49. Perbellini dott. Antonio, di Tregnago; 50. Piccini dott. Domenico, di Cologna; 51. Piccini dott. Pasquale, di Cologna; 52. Pieropan dott. Diomiro, di Tregnago; 53. Quartieri dott. Domenico, di Minerbe; 54. Rebonato dott. Felice, d' Isola della Scala; 55. Rossi dott. Giacomo, di Villafranca; 56. Rossi dott. Giuseppe, di Villafranca; 57. Rizzini dott. Eugenio, di Verona; 58. Romiati dott. Riccardo, d' Isola della Scala; 59. Rossi dott. Antonio, di Isola della Scala; 60. Scopoli nobile dott. Ippolito, di Verona; 61. Scudellari dott. Luigi, di Verona; 62. Soave dott. Girolamo, di Roverchiaretta; 63. Sumaglia Stopazzola nob. dott. Silvestro, di Verona; 64. Storari dott. Enrico, di Verona; 65. Strauss dott. Gustavo di Verona; 66. Tambara dott. Gio. Battista, di Legnago; 67. Tamara dott. Gaetano, di Verona; 68. Toblini dott. Luigi, di Cavajon; 69. Toffaloni dott. Giuseppe, di Verona; 70. Tortima dott. Antonio, di Cologna; 71. Tosadori dott. Giovanni, di Verona; 72. Trois dott. Nicolò, di Verona; 73. Vanzetti dott. Emilio, di Albaredo; 74. Vanzetti dott. Ernesto, di Monteforte; 75. Venturi dott. Giovanni, di Verona; 76. Zanella dott. Antonio, di Verona; 77. Zanella dott. Luigi, di Soave; 78. Zanetti dott. Attilio, di Bovolone; 79. Zanetti dott. Benvenuto, di Cerea; 80. Zambelli dott. Luigi, di Villafranca; 81. Zamboni dott. Francesco, di Montecchia; 82. Zoppi dott. Francesco, di Colognola e Soave.

Periti agrimensori.

1. Bertoldi Angelo, di Caprino; 2. Calegari Andrea, di Terrossa di Gambellara; 3. Celtini Angelo, di Lazise; 4. Fraccarolli Luigi, di Fumane; 5. Pellegrini Gio. Battista, di Fumane; 6. Raldoni Filippo, di Sambonifacio; 7. Tognello Giovanni, di S. Pier di Morubio.

AVVISI DIVERSI.

N. 7366. 1146

AVVISO DI CONCORSO.

Rimasto vacante il posto di medico-chirurgo condotto del Comune di Bevilacqua, coll' annuo onorario di fiorini 400, e per indennizzo del cavallo altri fior. 100 all' anno, se ne apre il relativo concorso a tutto il giorno 18 dicembre p. v.

La popolazione ammonta a 1.210 individui, e gli aventi diritto a gratuita cura, a 550, con istrade buone, e con una estensione di quattro miglia in lunghezza, ed un miglio in larghezza.

La Condotta è vincolata alla piena osservanza dello Statuto arciducale 31 dicembre 1858; e la nomina spetta al Convocato comunale di Bevilacqua, salva la Superiore approvazione.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale,
Legnago, 22 novembre 1864.
L' I. R. Commissario distrettuale,
LUIGI ROGHEL.

N. 5625. *Regno Lombardo-Veneto.* 1143
Provincia di Vicenza — Distretto I di Vicenza.
L' I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

In seguito ad ossequiato Decreto 4 andante mese, N. 6365, dell' inclita Congregazione provinciale, si dichiara aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Montegaldella, col soldo annuo sottoindicato, e ciò in base allo Statuto arciducale ed alle istruzioni 31 dicembre 1858.

Gli aspiranti dovranno presentare a questo I. R. Commissariato distrettuale, entro il giorno 15 dicembre p. v., le loro istanze, corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di robusta fisica costituzione;

c) Documenti di legale autorizzazione all' esercizio della medicina, della chirurgia, dell' ostetricia, e dell' innesto vaccino;

d) Attestazione di avere fatto una lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale dell' Impero, ed un biennio di lodevole servigio condotto, giusta gli articoli 6 e 20 dello Statuto.

La nomina è di spettanza del Convocato comunale, salva la Superiore approvazione.

L' eletto sarà vincolato alla piena osservanza dello Statuto e delle istruzioni surriferite.

Vicenza, 19 novembre 1864.
L' I. R. Commissario distrettuale,
DOTT. ZANARDELLI.

Descrizione del Circondario.

Montegaldella, con residenza del medico; estensione del Circondario in miglia comuni, in lunghezza 3 e ½, e larghezza 4; conformazione del Circondario, tutto in piano; strade ¾ da sistemarsi e le altre tutte buone; abitanti N. 1,200; poveri aventi diritto a gratuita assistenza 900; annuo stipendio, fior. 400.

N. 5869. *Regno Lombardo-Veneto.* 1144
Provincia di Vicenza — Distretto I di Vicenza.
L' I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Dovendosi procedere al rimpiazzo del posto di levatrice del Comune di Brendola, giusta ossequiato Decreto 20 andante, N. 8857, dell' inclita Congregazione provinciale,

Si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. È aperto il concorso da oggi a tutto il giorno 15 dicembre p. v., al posto suddetto, coll' annuo stipendio di fior. 145:25.

2. Le aspiranti produrranno a questo I. R. Commissariato, entro il prefisso termine, la propria petizione, e vi uniranno le seguenti documentazioni:

a) Diploma originale, o Patente di abilitazione all' esercizio della relativa professione;

b) Fede di nascita;

c) Attestato di robusta costituzione fisica;

d) Dichiarazione di non essere vincolata a veruna Condotta, o ch' è in libertà di disimpegnarsene immediatamente, vidimata dall' Amministrazione comunale da cui dipende.

3. Mancando la petizione di alcuno dei documenti suddescritti, o non comprovando esse i requisiti voluti come all' articolo precedente, verrà rigettata.

4. Trascorso il termine come sopra, non saranno più accettate petizioni d' aspiro, e nemmeno per quelle a cui fossero rigettate come all' articolo precedente.

5. La Condotta è limitata al servizio gratuito dei soli poveri, ed è triennale, e la nomina spetta al Convocato comunale, salva la Superiore approvazione.

Vicenza, 22 novembre 1864.
L' I. R. Commissario distrettuale,
DOTT. ZANARDELLI.

N. 5125. 1145
Provincia di Belluno — Distretto di Fonzaso.
L' I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Essendo rimasto scoperto il servizio sanitario del Comune di Arsiè, I. Riparto, si previene che resta aperto il concorso da oggi sino a tutto il 31 dicembre anno corrente.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro istanze corredate dei documenti di legge, ed a termini dello Statuto arciducale 31 dicembre 1858, al protocollo di questo regio Commissariato distrettuale, entro il periodo di tempo sopraindicato.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salva la Superiore approvazione.

Fonzaso, 19 novembre 1864.
L' I. R. Commissario, BOSSI.

Comune di Arsiè Riparto I, con residenza del medico; superficie della Condotta in miglia comuni 2 ¾ in lunghezza e 2 in larghezza; numero degli abitanti aventi tutti diritto a gratuita assistenza 3,015; annuo onorario, fior. 500 v. a., e 200 pel cavallo.

N. 8645. 1148

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il mese di dicembre p. v., resta aperto il concorso alla Condotta sanitaria del Comune di Carceri, al quale è annesso l' annuo onorario di fior. 500, più 50 pel cavallo.

La Condotta è in piano, con strade sistemate a ghiaia e sabbia, ed ha la lunghezza di miglia 6, e larghezza 3 e ¼.

Gli abitanti del Comune sono 1,659, dei quali 1,550 poveri, che hanno diritto alla gratuita assistenza.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale,
Este, 20 novembre 1864.
L' I. R. Commissario distrettuale,
G. BARPI.

N. 5169 VII. 1149
Regno Lombardo-Veneto.
Provincia di Padova — Distretto di Montagnana.
L' I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Vacante la Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Merlara, si dichiara aperto il Concorso a tutto il 31 dicembre p. v.

Gli aspiranti s' invitano a produrre le loro istanze a questo protocollo, corredate dai voluti recapiti.

Il territorio del Comune è tutto in piano, con buone strade, parte in ghiaia, e parte in terra e sabbia. Ha tre miglia circa in lungh., e quattro in largh.

La popolazione ascende a 2,372 abitanti, dei quali circa la metà hanno diritto a gratuita assistenza.

L' onorario è di annui fior. 500 v. a., compreso l' indennizzo pel cavallo.

La nomina è di competenza del Consiglio comunale, vincolata alla Superiore approvazione, ed allo Statuto arciducale 31 dicembre 1858.

Montagnana, 23 novembre 1864.
L' I. R. Commissario distrettuale,
M. DAL POZZO.

N. 140. *Provincia di Padova.* 1151
La Presidenza del Consorzio Lozzo in Este, per l' amministrazione dei fondi prelevati dal Consorzio XVI
AVVISA:

Che la seconda rata dell' imposta consorziale pubblicata coll' avviso presidenziale 15 marzo p. p. N. 23, e che fu protratta coll' avviso 26 settembre scorso N. 113, viene ora fissata al giorno 15 del venturo dicembre p. v., in ragione di soldi uno per carato, la quale verrà esatta in fiorini di n. v. dal sig. Antonio Melati, che tiene Ufficio aperto qui in Este, contrada Porta Vecchia, al civico N. 676, tutt' i giorni non festivi, dalle ore 9 antim. alle 2 pom.;

Che l' esattore suddetto con apposito avviso indicherà il giorno nel quale si porterà nei Comuni consorziati, per verificare col metodo tenuto dal Consorzio XVI, o personalmente o col mezzo de' suoi incaricati, l' esazione in un giorno prossimo alla scadenza; e

Che per tale esazione sarà proceduto colle norme prescritte dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816, e Regolamenti in vigore.

Sarà diffuso il presente colla stampa in tutt' i Comuni compresi nel Circondario, per mezzo dei regi Commissariati distrettuali, letto dagli altari per favore dei rev. sigg. Parrochi, ed inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, affinchè pervenga a notizia degli aventi interesse.

Dall' Ufficio del Consorzio Lozzo,
Este, 24 novembre 1864.

La Presidenza,
A. LANCEROTTO sost. co. ALBRIZZI.
GIUSEPPE TONIATTI sost. di S. E. co. CORRER.
VIRG. JUBLIN sost. della co. GIOVANELLI VENIER.
Il Segretario,
E. Gagliardo.

N. 21197-2672. Sez. I. 1150
LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTÀ DI VENEZIA
Avvisa:

Cessando col 31 dicembre p. v., la validità delle Licenze per tener cani, emesse in seguito alle disposizioni pubblicate coll' avviso municipale 20 agosto 1863, N. 140/2-1690, si ricorda che entro il detto mese di dicembre, i proprietarii o detentori di cani devono farne la denuncia e chiederne la Licenza di possesso e la piastra relativa pel primo semestre dell' anno venturo, col contemporaneo pagamento, presso questo Economato d' Ufficio, della tassa di fiorini tre per ogni cane.

Si ripetono poi le seguenti avvertenze:

a) Se un cane, pel cui possesso fosse stata pagata la tassa relativa al detto primo semestre del 1865, avesse a morire prima di gennaio p. v., il proprietario ne otterrà l' integrale restituzione verso ritorno all' Economato della Licenza e piastra rilasciata;

b) Se morisse nel corso del semestre suddetto, il quoto della tassa da restituirsi si calcolerà in ragione di tempo, ma pei soli mesi successivi a quello della morte della bestia, e sempre dietro ritorno, come sopra, della Licenza e piastra;

c) Nel caso poi che il possesso d' uno, o più cani, seguisse durante il ripetuto primo semestre 1865, dovrà pur sempre farnesi la notifica, e la tassa da pagarsi verrà commisurata in ragione di tempo, compreso il mese in cui cominciò il detto possesso.

In tutto il resto si conferma, e si richiama ad osservanza il precitato avviso N. 14003. — Per le notifiche poi e pagamento delle tasse relative al secondo semestre 1865, a suo tempo seguirà la pubblicazione di nuovo avviso come di pratica.

Venezia, 15 novembre 1864.
Il Podestà, BEMBO.
L' Assessore, Gaspari. *Il Segretario,* Celsi.

DICHIARAZIONE. 1153

Revoca la procura rilasciata nel 1863, al sig. Gaetano Zanella di Verona, e la dichiarazione in atti notarili rilasciata al Parroco di S. Eufemia D. Ferrari, la prima per ragione sulla sostanza della fu Angelica Garofolo, e l' altra sulla sostanza del fu Gaetano Garofolo, era proprietario di uno stabile in Nassar, pegli effetti di legge.

LUIGIA GAROFOLO-AMBROSI.

1142

Nel gennaio 1865, si aprirà nel punto più centrale di Milano, Corso Vittorio Emanuele N. 7.

IL NUOVO
ALBERGO DI ROMA
di proprietà dei sigg. **Fr. Morisetti** *e Comp.*

Appositamente costrutto con appartamenti elegantissimi ammobigliati, e camere separate, coi comodi richiesti dall' odierno progresso. Servizio di trattoria a prezzi fissi ed alla carta.

Servizio d' Omnibus e cittadine.

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO
IN TRIESTE.

FOSFATO DI FERRO
DI LERAS DOTT. IN SCIENZE
GRIMAULT E C. FARMACISTI · PARIGI

Non v'ha medicamento ferruginoso così commendevole come il **Fosfato di ferro;** perciò tutte le sommità mediche del mondo intero lo hanno adottato con una premura senza esempio negli annali della scienza. **I pallidi colori, i mali di stomaco, le digestioni penose, l' anemia, le convalescenze difficili, le perdite bianche e l' irregolarità di mestruazione, l' età critica nelle donne, le febbri perniciose, l' impoverimento del sangue, i temperamenti linfatici** sono rapidamente guariti mediante questo eccellente composto, riconosciuto come il conservatore per eccellenza della sanità, e dichiarato negli Spedali e dalle Accademie, superiore a tutti i ferruginosi conosciuti; poichè è il solo che convenga agli stomachi delicati, il solo che non provochi stitichezza, ed il solo pure che non annerisca la bocca nè i denti. Prezzo: fr. 2:25.

INJECTION CADET

Questa **Iniezione**, preparata dal signor **Cadet**, chimico farmacista **di prima classe della Facoltà di Parigi**, è **prescritta** da tutte le celebrità mediche della Francia. I suoi vantaggi sopra tutte le iniezioni impiegate finora, è di **guarire rapidamente**, senza dolori, nè stringimenti. A Parigi, presso l' inventore, rue Lafayette, 48.

INIEZIONE E CAPSULE
VEGETALI AL MATICO
GRIMAULT E C. [illegible] PARIGI

Nuovo medicamento preparato con le **foglie del Matico**, pianta del Perù, per la guarigione rapida ed infallibile delle malattie secrete, senza alcun timore di conseguenti infiammazioni. Il celebre **Ricord** si [illegible] al primo suo apparire, a tutti gli altri medicamenti. L' **iniezione** si adopera al principio del male; le **capsule** in tutti i casi di affezioni croniche ed inveterate ribelli alle preparazioni di rimedi a base metallica. [illegible] Parigi, 7, rue de la Feuillade. — Prezzo dell' iniezione [illegible]

La salute per l' acqua di **Scala.**

l'Eau Léchelle

Pettorale e Rinnovatrice del Sangue.
Guarigione certa, col mezzo di questo prezioso **emostatico** degli **sputi di sangue,** dell' asma, delle bronchiti, della **palpitazione di cuore,** mali di stomaco, umori linfatici, colori pallidi, ulcere cancrenose, emorroidi, perdite, ed ogni genere di emorragie o sfinimento.

Pastiglie digestive
COLLA PEPSINA DI WASMANN
PREPARATE DA **B. PEURRET.**

Tali **Pastiglie** sono prescritte dai medici intelligenti, in tutti i casi in cui la digestione degli alimenti albuminosi o feculenti è *difficile* o *impossibile*. Esse costituiscono la sola preparazione medica, in cui la **Pepsina** sia conservata **inalterabile,** e sotto una forma gradevole al gusto.

PILULES DEHAUT

Questo *purgativo* composto **esclusivamente di sostanze vegetali**, è impiegato da circa vent' anni, dal dott. DEHAUT, non solo contro le stitichezze ostinate e come purgante ordinario, ma specialmente come **depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale**.

Queste pillole, la cui riputazione è sì diffusa, sono la base del *Nuovo metodo depurativo*, al quale il dott. DEHAUT deve tanto successo. Esse valgono a *purificare il sangue dai cattivi umori, qualunque ne sia la natura*, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purganti in ciò, ch' esse furono composte *per poter essere prese con un buon nutrimento, in qualsiasi ora del giorno, secondo l' occupazione e senza interrompere il lavoro;* il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene.

Depositarii della **suddetta farmacia e drogheria:** *Venezia*, Farmacia del **dott. Zampironi** a S. Moisè; *Padova*, Cornelio; *Vicenza*, Bellino Valeri; *Verona*, Frinzi e Francesco Pasoli, negoz. e farmacista; *Ceneda*, Marchetti; *Bassano*, Chemin; *Treviso*, Bindoni; *Legnago*, G. Valeri; *Udine*, Filipuzzi; *Palma*, Marni; *Feltre*, Giupponi; *Belluno*, Locatelli; *Tolmezzo*, Chiussi; *Pordenone*, Varaschini; *Ragusi*, Drobaz; *Mantova*, Rigatelli; *Maniago*, Janna.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2792. Unica pubb.

AVVISO.

Si deduce a pubblica notizia, che mediante contratto per scrittura privata 18 novembre 1864, autenticato dal Notaio di Rovigo Giuseppe dott. Chechini, alla Ditta Giuseppe Barzon pel negozio ad uso vendita medicinali all' ingrosso in questa città, inscritta in questo Registro di commercio al volume I per le firme singole al N. 114/1, successe la Ditta Gaetano cav. Grigolato, che aggiunse alla vendita dei medicinali in vendita pure di preparati venefici, la cui firma: Gaetano cav. Grigolato chimico farmacista, venne oggi inscritta nello stesso Registro per l' esercizio del detto negozio, dal quale il medesimo Grigolato è unico proprietario e firmatario.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 24 novembre 1864.
Il Presidente, BENATELLI.
Potracco.

N. 11794. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne inscritta in questo Registro di commercio, la firma di Ant. Calligaro, negoziante pizzicagnolo, venditore di ferro e d' andiere in Fauna.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 26 novembre 1864.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 7504. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Cittadella rende noto che nei giorni 6, 13 e 17 dicembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., avranno luogo i tre esperimenti d' asta per la vendita degli immobili in calce descritti ad istanza dell' I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l' I. R. Intendenza di Finanza in Padova, ed a carico di Dorello Luigi q.m Andrea di Padova, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, i fondi non verranno deliberati al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria complessiva di a. L. 275:27 per la decima parte da subastarsi, importa fiorini 240:86 5/10 di nuova valuta a., invece nel terzo esperimento lo saranno a qualunque prezzo anche inferiore al loro valore censuario.

II. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a conto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà all' acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà dei fondi subastati.

VI. Dovrà il deliberatario, a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta degl' immobili deliberatigli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo altresì al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta dei fondi, a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a conto del di lei avere l' importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l' effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi.

Una decima parte dei seguenti fondi in Comune censuario e Distretto di Cittadella.

Mappa N. 2245, arat. arb. vit. ed acquatorio, di pert. 2.00, rend. a. L. 10:68.

N. 2246, arat. arb. vit. ed acquatorio, di pert. 0.82, rend. L. 4:70.

N. 2247, arat. arb. vit. ed acquatorio, di pert. 1.14, rend. a. L. 5:69.

N. 2272, casa colonica, pert. 0.24, rend. a. L. 20:16.

N. 2273, orto adacquatorio, pert. 0.24 rend. a. L. 1:81.

N. 2274, orto adacquatorio, pert. 0.35 rend. a. L. 30:20.

N. 2283, orto adacquatorio, pert. 36.25, rend. a. L. 101:94.

In complesso pert. censuarie 50:54, rend. a. L. 275:27.

Si pubblichi di metodo.

Dall' I. R. Pretura,
Cittadella, 12 ottobre 1864.
Per il Pretore in permesso,
GIOPPO Agg.
Tombolato Canc.

N. 7787. 3 pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza dell' I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., facienda per la I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Vicenza, si redestinano pei tre esperimenti d' asta per la vendita degli immobili, ed alle condizioni indicati nell' Editto [illegible] gennaio 1864, N. 804, pubblicato nei Fogli di Supplimento alla Gazzetta Uffiziale di Venezia NN. 12, 13 e 14 del 1864 i giorni [illegible] e 20 dicembre p. v., sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. in questa residenza.

Locchè si pubblichi mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all' Albo Pretorio ed in Piazza di Asiago.

Dall' I. R. Pretura,
Asiago, 15 novembre 1864.
Il Pretore, SARTORELLI.
Panto Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.